APOLLODORO
I MITI GRECI

A CURA DI PAOLO SCARPI
TRADUZIONE DI MARIA GRAZIA CIANI

FONDAZIONE LORENZO VALLA / ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Quando debbono consultare un'opera d'insieme, gli appassionati di mitologia greca sono abituati a leggere *Gli dei e gli eroi della Grecia* di Károly Kerényi o *I miti greci* di Robert Graves. Sarebbe meglio che risalissero più indietro nel tempo: a un manuale di autore ignoto, la Biblioteca dello pseudo-Apollodoro, redatto tra il II e il III secolo d.C.
Come un nuovo Esiodo, egli cercò di raccogliere tutte le tradizioni religiose greche e di sistemarle in un'architettura coerente, portando fino a noi l'ultimo messaggio della classicità declinante. Il lettore moderno vi ritrova, come in un'enciclopedia, non soltanto tutti i miti greci, ma soprattutto una ricchezza straordinaria di versioni parallele o secondarie o locali, che hanno talvolta un interesse più appassionato delle tradizioni maggiori e contribuiscono a disegnare quell'intreccio molteplice e risonante di voci, che è per noi la mitologia greca.

Paolo Scarpi è docente di storia delle religioni e religioni del mondo classico all'Università di Padova.

Maria Grazia Ciani ha insegnato storia della filologia e della tradizione classica nel medesimo Ateneo.

APOLLODORO

I MITI GRECI

(Biblioteca)

a cura di Paolo Scarpi

Traduzione di Maria Grazia Ciani

FONDAZIONE LORENZO VALLA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Questo volume è stato pubblicato
con il contributo del
CREDIOP S.p.A.

ISBN 88-04-41027-2

(cc)(i)($)(=)

Grafica di Vittorio Merico

© *Fondazione Lorenzo Valla 1996*
I edizione settembre 1996

INTRODUZIONE

I

Dalla lettura continua del testo conosciuto come la *Biblioteca* di Apollodoro emerge un grande e complesso paesaggio mitografico: non è stato facile, per quanto necessario, vincere la tentazione di offrire a titolo introduttivo un lungo discorso che indagasse ed esplorasse gli anfratti della mitologia greca se non, addirittura, della mitologia in generale. Le piccole dimensioni di questo βιβλιδάριον, «libriccino», come lo chiama Fozio[1], non sono commisurabili ai problemi di natura storico-religiosa e antropologica che il tessuto narrativo lascia trasparire in filigrana[2]. Ma le dimensioni assunte dalla bibliografia relativa alle problematiche della mitologia greca, moltiplicatasi a dismisura negli ultimi decenni, avrebbero reso in ogni caso ardua l'impresa e sarebbe stato impossibile offrire un panorama completo. Così la bibliografia è stata ridotta all'essenziale, confidando sul fatto che ogni ulteriore informazione è ricostruibile sia attraverso le indicazioni fornite nel commento sia ricorrendo alla rassegna dell'«Année Philologique» (Paris)[3].

[1] *Bibliotheca, codex* 186, p. 142 a-b. Il testo è riportato a pp. XX-XXI.

[2] Ho cercato di offrirne un quadro necessariamente sintetico nel commento.

[3] Oltre alle opere che ricorrono nel commento, per una più completa informazione e per il loro valore generale, desidero almeno ricordare anche: A. Brelich, *I Greci e gli dei*, Napoli 1985; W. Burkert, *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977, trad. it. *I Greci*, Milano 1984; Ileana Chirassi Colombo, *La religione in Grecia*, Roma-Bari 1983; M. Detienne, *L'invention de la mythologie*, Paris 1981, trad. it. *L'invenzione della mitologia*, Torino 1983; F. Graf, *Griechischen Mythologie*, München-Zürich 1985, trad. it. *Il mito in Grecia*, Roma-Bari 1987; G.S. Kirk, *The Nature of Greek Myths*, Harmondsworth 1974, trad. it. *La natura dei miti greci*, Roma-Bari 1977; R. Pettazzoni, *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino 1953; M. Vegetti (a cura di), *L'esperienza religiosa antica*, «Introduzione alle culture antiche» III, Torino 1992; J.-P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs*, Paris 1965, trad. it. *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino 1978.

Considerato per lo più un repertorio mitografico a cui attingere, la *Biblioteca* è stata per così dire condannata da Frazer (I, p. XXXIII) a diventare un fossile, sia pure insostituibile; un museo in cui sono state conservate «senza un tocco di immaginazione o una scintilla di entusiasmo le lunghe serie di favole e di leggende che ispirarono le immortali produzioni della poesia e le splendide creazioni dell'arte greca».

Nonostante questo inappellabile giudizio, una lettura non frammentaria del testo lascia invece intravedere come la *Biblioteca* non sia banalmente un'opera di erudizione. È forse un'opera di volgarizzazione del patrimonio culturale greco (Mactoux 1989, pp. 249-51), certamente è una intenzionale sistemazione e ricostruzione del tradizionale paesaggio mitico, che cerca di definire l'universo umano (cfr. commento a I 1,1 [1]). E queste dovevano essere le intenzioni dell'autore, se è autentico[1] l'epigramma con cui si apriva il testo letto da Fozio (ved. nota 1 a p. IX e il testo a p. XX), sebbene non riportato dai manoscritti.

Non si tratta dunque di una condensazione erudita del materiale mitologico prodotto dalla civiltà greca, variamente raccolto da fonti diverse, di cui irregolarmente l'autore rende conto, e ordinato secondo un superficiale schema genealogico. Di fronte a una tradizione che ignorava ogni ortodossia, sprovvista di un clero specializzato che avesse proceduto a definirla, e che aveva affidato ai poeti il ruolo di «teologi», la *Biblioteca* si presenta, dopo la *Teogonia* di Esiodo, quale prima opera sistematica. Il registro genealogico su cui è costruito il racconto riprende lo stesso principio di legittimazione che costituiva il fondamento della cultura greca e che conduceva a definire lo statuto umano[2]. È quella cultura, la *paideia* di cui si fa portatore l'autore nell'epigramma trasmesso da Fozio, che appare alla fine intenzionalmente sopravvalutata, forse per compensare la perdita dell'identità determinatasi con il predominio di Roma[3]. L'autore, senza dubbio arcaizzante, non nomina mai Roma, né quando parla di Enea o di Antenore, e nemmeno quando descrive l'itinerario occidentale di Eracle (cfr. Indice mitologico). Lo sforzo di recuperare la tradizione mitica è

[1] Di questo avviso è van der Valk 1958, pp. 167-8.
[2] Cfr. Sabbatucci 1978, p. 65; Mactoux 1989, pp. 252-5 e commento, *passim*.
[3] Cfr. E.L. Bowie, *Greek and their Past in the Second Sophistic*, «Past and Present» XLVI 1970, pp. 31-41 e Mactoux 1989, p. 248.

tanto più evidente quanto più appaiono fuori luogo espressioni che possono essere riconducibili a una penetrazione del vocabolario cristiano, come in II 5,12 [124] e 7,7 [157][1], ma che possono egualmente essere un riflesso della lingua dell'epoca. Quindi sembra del pari frutto di una caduta d'attenzione il solo caso in cui compare πρόνοια, la «provvidenza» (II 7,4 [147]), e lo stesso forse si può dire per μάγος, «mago» (II 8,3[174]). La *Biblioteca* si rivela in ultima istanza portatrice dell'ultimo messaggio della classicità declinante, soffocata dall'imperialismo romano e dalle spinte disgregatrici dei numerosi movimenti esoterici e filosofico-religiosi. Questi movimenti erano protesi alla ricerca di una identità extraumana e al superamento della stessa condizione umana per guadagnare un *caeleste habitaculum*; erano fortemente sessuofobi e antisomatici, in aperta opposizione con il principio della generazione, da cui era caratterizzata l'antica religiosità olimpica[2].

Così la *Biblioteca* raccoglie e ordina il sapere mitico, rivivendo nostalgicamente quell'antica liturgia della parola per diffonderla, non diversamente da quanto stava compiendo il mondo giudeo-cristiano[3]. Attraverso l'intreccio e la combinazione di tre registri narrativi, descrittivo, mitico-fondante e favolistico, che intersecano l'ossatura genealogica[4], essa si propone di «giustificare le strutture e il funzionamento dell'universo nella sua genesi e nella sua dimensione spazio-temporale»[5], divenendo il libro mitologico per eccellenza ma anche per certi aspetti, come riconosceva Frazer (I, p. XXXII), una sorta di *Genesi* pagana.

II

La prima menzione dell'autore e del titolo della *Biblioteca* si trova in Fozio (ved. pp. XX-XXI), che redasse una compilazione di fonti diverse, nota anch'essa come *Biblioteca*, attorno alla metà del sec. IX. Fozio dice infatti di aver trovato nel medesimo volume in cui

[1] Cfr. Carrière-Massonie 1991 *ad loc.* e Mactoux 1989, pp. 166-8.
[2] Cfr. Scarpi 1992, pp. 11-8, 82-114.
[3] Cfr. Mactoux 1989, pp. 266-7.
[4] Questi tre registri appaiono progressivamente combinarsi tra di loro solo dopo la *Teogonia* (I 1-6 [1-44]). Un esempio di questo intreccio si trova in I 9,17 [114].
[5] Mactoux 1989, p. 251.

aveva letto i racconti di Conone (*FGrHist* 26 F 1), un libriccino di Apollodoro il Grammatico, intitolato appunto *Biblioteca*. Ma l'attribuzione ad Apollodoro di Atene è stata giudicata senza fondamento da Robert 1873. Infatti, i numerosi frammenti[1] del grande erudito ateniese del sec. II a.C., conservati dalla tradizione indiretta, sembrano giustificare solo un rapporto superficiale con la *Biblioteca*. Consultate frequentemente dall'età romana sino all'epoca bizantina, le opere di Apollodoro di Atene paiono dominate da una lettura evemerizzante del patrimonio mitico, dal gusto per l'aneddoto, dalla curiosità erudita e dall'indagine etimologica. Gli manca lo spirito di sintesi e di recupero del passato che invece anima l'autore del nostro «libriccino»[2]. Nonostante i numerosi *scholia minora* all'*Iliade*, che fanno esplicita menzione del nostro autore e due codici[3] delle *Trachinie* di Sofocle, che affermano di averne tratto l'*argumentum* «dalla *Biblioteca* di Apollodoro»[4], sembra pertanto impossibile attribuire all'erudito ateniese la *Biblioteca*. E con ciò resta misteriosa l'identità dell'autore: il suo nome può solo essere oggetto di congetture. E del pari congetturale può risultare ogni tentativo di spiegare l'attribuzione tradizionale ad Apollodoro di Atene. Forse l'anonimato era nelle sue intenzioni, volendo egli diffondere un messaggio totale di impianto decisamente religioso e perciò collettivo[5]. Di fronte a questa serie di difficoltà ineludibili e insuperabili, si è preferito fare riferimento al nostro testo semplicemente come alla *Biblioteca*.

Se l'autore rimane cifrato tra i coni d'ombra dell'età ellenistico-romana, altrettanto incerta si rivela la data di composizione del suo libro, che può essere stato scritto, se non da Apollodoro di Atene, da un erudito ellenistico tra il III e il II sec. a.C., ovvero abbreviata successivamente da un compilatore del II o III sec. d.C. L'analisi linguistica, secondo Carrière-Massonie 1991, pp. 9-10, induce a collocare la *Biblioteca* in epoca tarda. In ragione delle finalità che il nostro testo si propone di conseguire, quale polo ri-

[1] *FGrHist* 244 F 88-207: sono i frammenti relativi al trattato *Sugli dei* e al *Catalogo delle navi*.
[2] Cfr. Carrière-Massonie 1991, pp. 7-8.
[3] Il *Laurentianus* XXXII 9 del sec. IX e il *Parisinus gr.* 2712 del sec. XIII.
[4] Cfr. Wagner, pp. XXXIV-XXXVIII; Diller 1935, pp. 297-303. Si veda anche lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981.
[5] Così Mactoux 1898, pp. 268-70 e Carrière-Massonie 1991, p. 8.

fondatore dell'antica religione politeista, contrapposto al dilagante monoteismo giudeo-cristiano ma anche all'imperialismo romano, per Mactoux 1989 (pp. 266-70) esso dovrebbe appartenere alla Seconda Sofistica. Ma se è vero che le intenzioni della *Biblioteca* sono queste, se è vero, come si può notare anche da una lettura semplicemente cursoria, che gli ultimi due terzi del III libro sembrano affannosamente precipitare verso una conclusione, addensando sempre più il materiale mitologico, si potrebbe sospettare allora che l'anonimo autore avesse un bersaglio preciso, quasi volesse precedere o offrire una risposta a qualcuno. E attorno alla fine del II sec. d.C. Tertulliano doveva comporre l'*Apologia del Cristianesimo* e *Gli Spettacoli*, con cui avrebbe condannato definitivamente e senza appello tutta la produzione mitologica del mondo antico[1]. Ma pensare che Tertulliano dovesse essere il bersaglio dell'autore della *Biblioteca* è solo una congettura, suggestiva ma forse insostenibile. Tuttavia, proprio l'epoca in cui si collocano quelle due opere di Tertulliano (al 197 d.C. è assegnata l'*Apologia del Cristianesimo* e di poco posteriori, forse del 200 d.C., sono *Gli Spettacoli*), coincide con le date proposte dalla critica più recente per la composizione della *Biblioteca*. Carrière-Massonie 1991 (p. 11) pensano infatti a una data compresa tra il 180 e il 230 d.C. ovvero all'età dei Severi (193-235 d.C.)[2].

Fozio (ved. pp. XX-XXI), a cui si deve la prima citazione della *Biblioteca* e che sembra averla riscoperta dopo un lungo periodo di oblio[3], non dice come essa sia strutturata. Di recente si è anche voluto sostenere che si trattava di uno scritto diverso da

[1] Cfr. Scarpi 1992, pp. 230-2.

[2] Robert 1873, pp. 39-41, proponeva il II sec. d.C.; W. von Christ, *Geschichte der griechischen Litteratur*, Nördlingen 1889, p. 571, l'inizio del sec. III. In ogni caso, il nostro «libriccino» va collocato tra un *terminus post quem*, rappresentato dal cronografo Castore, l'autore più recente citato dalla *Biblioteca* (II 1,3 [5] = *FGrHist* 250 F 8), le cui *Cronache* si arrestavano al 61 a.C., e un *terminus ante quem*, costituito da Zenobio, che sembra aver composto la sua raccolta di proverbi all'epoca di Adriano e che ha riportato interi brani della *Biblioteca*, senza peraltro mai citarla (cfr. Wagner, pp. XXXVII-XXXVIII). Tuttavia l'opera di Zenobio è a noi giunta per mano di uno scoliaste, che doveva essere alquanto vicino a Fozio e che probabilmente è lo stesso compilatore del famoso manoscritto A (*Parisinus gr.* 1807) di Platone, nel quale ricorrono frequentemente brani della *Biblioteca*, simili ai passi raccolti in Zenobio (cfr. Diller 1935, pp. 301-3).

[3] Diller 1935 ha fornito la storia più completa del testo della *Biblioteca*, le cui origini rimangono peraltro oscure, come l'identità dell'autore.

quello in nostro possesso[1]. In ogni caso l'erudito bizantino leggeva un'opera che non era divisa in libri[2]. Sono gli *scholia minora* all'*Iliade* che attestano una ripartizione dell'opera in almeno tre libri[3]; divisione adottata dallo Aegius nella sua *editio princeps* e seguita dagli editori successivi. Questa articolazione non compare nei manoscritti: solo nel *Laudianus gr.* 55 (O) si legge all'inizio del tradizionale libro II, opera di una mano più recente, in margine, βιβλίον β (Wagner, p. 263).

Dopo Fozio e dopo lo scoliaste del manoscritto A di Platone, che riporta brani della *Biblioteca*[4], l'opera era letta nel sec. XII dall'erudito bizantino Giovanni Tzetzes, che ne fece ampio uso nel suo commento all'*Alessandra* di Licofrone e nelle *Chiliadi*, vasta compilazione in versi. Probabilmente a Tzetzes deve essere assegnata l'*Epitome Vaticana* (E), un codice membranaceo del sec. XIV (*Vaticanus gr.* 950), che riporta (fogli 1-49) degli ampi estratti della *Biblioteca*, riconosciuti come tali nel 1885 da Wagner (a)[5] e nel quale sono conservate le parti della *Biblioteca* ritenute perdute. Nel 1887 viene alla luce una ulteriore epitome della *Biblioteca*, i *fragmenta Sabbaitica* (S), pubblicati nel 1891 da A. Pa-

[1] J. Arce in Rodriguez de Sepulveda 1985, p. 11. *Contra* Mactoux 1989, p. 249 nt. 13.
[2] Cfr. Diller 1935, pp. 300-1.
[3] Scolio a Omero, *Il.* I 195 = I 3,6 [20]. II 103 = II 1,3 [7]; I 42 = II 1,4 [11]; II 494 = III 4,1 [22]. Cfr. Wagner, pp. XXXIV-XXXV.
[4] Cfr. alla nota 2 p. XIII.
[5] Cfr. Wagner, pp. XXV-XXX; Diller 1935, p. 304. Gli estratti cominciano tutti con Ὅτι... Fornisco l'elenco delle corrispondenze sulla base di Wagner, pp. XXVII-XXVIII: E I: I 1,1-2,2-3 [1-8]. 3,1 [13]. 3,2 [14]. 3,3-4,2 [16-24]; E II: I 5,1 [29], [30]; E III: I 5,3-6,3 [34-44]; E IV: I 7,1 [45-6]; E V: I 7,2 [46-8]; E VI: I 7,3 [50]; E VII: I 7,3-4 [52-5]; E VIII: I 7,5 [56]; E IX: I 8,1-3 [64-73]; E X: I 9,3 [85]; E XI: I 9,7 [89]; E XII: I 9,11 [96, 97]; E XIII: I 9,16 [107-9]. 9,1 [80-3]. 9,16-9 [109-17]. 9,21-5 [120-37]. 9,26-8 [142-7]; E XIV: II 1,2 [4]; E XV: II 1,3 [5-9]; E XVI: II 1,4 [11-3]. 1,5 [15]. [21]. 2[2]; E XVII: II 4,1 [34]. [35]. 4,4 [47]. 4,5 [53]. 4,8 [61]. 4,5 [53]. 4,8-10 [62-6]; E XXI: II 4,11 [70]; E XXII: II 4,11-5,9 [69-99]. 5,9-10 [101-6]. 5,11-6,3 [116-32]. 6,4-7,2 [134-41]; E XXIII: II 7,3 [142-5]; E XXIV: II 7,5 [148]; 7,6-7 [151-3]; 7,7 [156-60]; 8,1-2 [167-9]; 8,4 [177], [178]; E XXV: II 8,3 [175]; E XXVI: III 1,1 [2]. [3]. 1,2 [6]. 1,3-4 [8-11]. 3,1-2 [17-20]; E XXVII: III 2,1 [14]. 2,2 [15]. 1,2 [7]; 1,4 [12]; E XXVIII: III 4,1-4 [22-31]; E XXIX: III 5,5-6 [41-5]. 5,7-9 [48-56]; E XXX: III 6-7 [69-72]; E XXXI: III 8,1 [96]. [98]. 8,1-2 [99]; E XXXII: II 8,2 [100]. [101]; E XXXIII: III 9,2 [105-8]; E XXXIV: III 10,2 [112]; E XXXV: III 10,3 [118-20]. 10,4 [122]; E XXXVI: III 10,3 [117]. 11,2 [136]. [137]; E XXXVII: III 12,2 [140]. [141]. 12,3 [143]. 12,4 [147]; E XXXVIII: III 12,5 [151]; E XXXIX: III 12,6 [157-9]; E XL: III 13,4-6 [168-72]. 13,8 [174-6]; E XLI: III 14,1 [177-9]; E XLII: III 14,6 [188]. [190]; E XLIII: III 14,7-8 [191-5]; E XLIV: III 15,7-8 [210]. [211]; E XLV: III 15,8-9 [214]. 15,9 [215]. 15,8 [212], [213]; E XLVI: III 15,6-7 [206-8]. 16,1-2 [216-8].

padopulos-Kerameus, con l'ausilio di F. Bücheler. Conservati da un codice (*Sabbaiticus-Hierosolymitanus* 366) del sec. XIII, emerso dal monastero di san Sabba in seguito alla classificazione dei manoscritti presenti nella diocesi di Gerusalemme, richiesta dallo stesso patriarca di Gerusalemme, questi frammenti riportano sezioni del libro III della *Biblioteca* e le parti ritenute perdute. A questo solo manoscritto si deve la conservazione delle peripezie di Odisseo sino alla morte dell'eroe (*Epitome* 7)[1], con cui, secondo Fozio (ved. p. XX), si concludeva il libriccino da lui letto e attribuito ad Apollodoro di Atene.

Giovanni Pediasimo, erudito bizantino, archivista in Bulgaria sotto gli imperatori Andronico II e Andronico III, compose nel sec. XIV una piccola opera (*de duodecim Herculis laboribus*)[2], forse fondata su di un manoscritto della *Biblioteca*, rimasto sconosciuto o andato perduto. Si tratta tuttavia di una parafrasi e non di una copia dei capitoli della *Biblioteca* dedicati alle imprese di Eracle (cfr. commento a II 5,5 [88]). Allo stesso soggetto è dedicato un poemetto in 211 trimetri giambici conservato da un manoscritto del sec. XIV (*Upsaliensis gr.* 15), che può essere anch'esso opera di Giovanni Pediasimo[3].

La storia della tradizione manoscritta comincia con un codice del sec. XIV, il *Parisinus gr.* 2722 (R), privo dell'ultima parte dell'opera e mancante del titolo e di rubriche. Sul foglio 31r una mano recente ha scritto «Fragmentum Apollodori ut videtur». Il foglio 5 offre un'indicazione di catalogo: «Fragmenta Theocriti et aliud fragmentum credo expositionis in Theogoniam Hesiodi». Una seconda mano ha cancellato le ultime cinque parole e aggiunto «ut videtur ex Apollodori bibliotheca»[4]. Questo codice, con E ed S, discende probabilmente da un archetipo perduto ed è a sua

[1] Cfr. Wagner, pp. XXX-XXXI; Diller 1935, pp. 304-5. Fornisco l'elenco delle corrispondenze sulla base di Wagner, p. XXXI: S I: III 10,6-11,1 [126-33]; *Epitome* 2,16; 3,1-7. 11-6. 21. 22. 28-35; 4,1-8; 5,1-24; 6,1-7. 15. 23-30; 7,1-40; S II: III 1,3-4 [8-11]. 15,8-9 [214]. 15,9(-16,1) [215-(216)], 15,6-7 [207-9]. 16,1 [216]. 16,1 [217]; *Epitome* 1,(1-4) 5-9; S III: *Epitome* 1,11. 16-9; S IV: III 12,6 [156-9]. 12,6 [158]. 12,6 [159]. 13,1 [163]. 13,4 [168]. 13,5-6 [170-2]. 13,8 [174]. [175]; S V: III 12,1-3 [138-45]. 12,4-5 [147-51]. 12,6 [154]. [155]; S VI: III 10,3-4 [117-22]; S VII: III 4,1-3 [21-9]; S VIII: III 4,4 [30]. [31]; S IX: III 5,5-6 [42-5].

[2] Il testo è stato edito da Wagner, pp. XXL-XLI, 248-59. Esso corrisponde a II 4,12-5,12 [72-126], Cfr. Diller 1935, p. 305.

[3] Diller 1935, pp. 305-6; cfr. Carrière-Massonie 1991, p. 19.

[4] Wagner, pp. VIII-XI; Diller 1935, pp. 306-8.

volta l'archetipo della restante tradizione manoscritta, che Wagner (pp. XI-XII) ha diviso in tre classi. Alla I classe egli assegnava il cod. *Oxoniensis Bodleianus gr. Laudianus* 55 (O), cartaceo del sec. XV, appartenuto ad Angelo Bessarione[1]. Il titolo è in inchiostro rosso: «biblioteca di Apollodoro l'ateniese, grammatico» e si arresta al foglio 42r con la morte di Sini per mano di Teseo (III 16,2 [218]). Da questo, secondo Diller 1938, discenderebbero tutti gli altri manoscritti, compreso il *Parisinus gr.* 2967 (R^a), che Wagner (p. XX) riteneva con O apografo di R. In questa prima classe Diller 1938 inserisce un nuovo manoscritto, di mano di Angelo Poliziano, che porta la data del 7 settembre 1482, scritto promiscuamente in greco e latino, il *Monacensis gr.* 182 (M), apografo di R insieme ad O, collazionato successivamente da Papathomopoulos 1973. Per Diller (1935, pp. 308-9; 1938) le successive due classi di Wagner (*BC*), sarebbero suddivisioni di un singolo gruppo (X), parallelo a R^a. A suo avviso X potrebbe derivare da una copia perduta di Domitius Calderinus, al quale era accessibile la biblioteca del cardinale Bessarione. Tutto ciò renderebbe forse opportuno accorpare in una unica classe, per quanto complicata, i manoscritti delle classi *B* e *C* di Wagner[2].

Al gruppo X, sempre secondo Diller 1935 (p. 309), appartengono il *Bodleianus d'Orvillianus* X I 1,1 e l'*Harleianus* del British Museum 5723, entrambi del sec. XVI, senza che si possano però ricondurre a *B* o a *C*. A questa rassegna vanno aggiunti il *Taurinensis* B IV 5 (145) e il *Barberinus* T 122, anche questi del sec. XVI, non esaminati da Wagner.

[1] Wagner, pp. 260-2; Diller 1935, pp. 310-3.

[2] In ogni caso ho preferito conservare la classificazione di Wagner, tenendo conto delle integrazioni e delle correzioni di Diller 1935, 1938 e di Papathomopulos 1973. Per i manoscritti delle classi *BC* (X: Diller) cfr. Sigla a p. 3. A eccezione del *Palatinus-Vaticanus gr.* 52 (P) e del *Parisinus gr.* 1653 (R^b), appartenuto a Giovanni Francesco Asolano, entrambi della seconda classe (*B*), che Wagner assegna al sec. XVI, lo studioso attribuisce al sec. XV l'altro manoscritto di *B*, il *Parisinus gr.* 1658 (R^c), e l'intero gruppo di *C*, il *Vaticanus gr.* 1017 (V), il *Laurentianus plut.* LX 29 (L), il *Neapolitanus* 204 (III A 1) (N) e il *Taurinensis* C II 11 (176) (T). Diller 1935, p. 309, rileva tuttavia come questi codici siano assegnati dai Cataloghi al sec. XVI, compreso il *Parisinus gr.* 2967 (R^a), che sempre Wagner riteneva del sec. XV.

III

La presente edizione è condotta sostanzialmente sul testo pubblicato da Wagner, che è stato il «testo di riferimento». Si è tuttavia tenuto conto anche delle osservazioni di Papathomopoulos 1973, che oltre ad aver condotto una nuova lettura di ESRO ha collazionato anche M. L'apparato è fornito in forma ridotta: di eventuali integrazioni, espunzioni o correzioni si dà notizia nel commento. Sempre nel commento si troverà giustificazione delle ragioni che hanno indotto in alcuni casi ad allontanarci dalle scelte di Wagner, per lo più in difesa della lezione tràdita. Non è stato neppure trascurato l'ottimo commento di Carrière-Massonie 1991.

IV

I due manoscritti dell'epitome (*Vaticanus Graecus* 950 = E; *Sabbaiticus Hierosolymitanus* 366 = S, per cui cfr. pp. XIV-XV) coprono insieme l'intero paesaggio della mitologia greca, dalla teogonia alla morte di Odisseo. I brani da essi riportati, tuttavia, non sono sempre collegati tra di loro e non seguono nemmeno un ordine preciso[1]. Entrambi i testi sono piuttosto dei brevi compendi, e nulla esclude che E sia stato composto dallo stesso Giovanni Tzetzes in preparazione al suo commento all'*Alessandra* di Licofrone[2]. Se è poi possibile che S sia stato compilato per uno scopo analogo, nondimeno, pur apparendo talvolta sovrapponibile o parallelo a E, talaltra se ne rivela distante[3] al punto che non è per ora possibile stabilire quale possa essere la parentela tra i due testi, ammesso che ve ne sia una. La difficoltà di definire un testo su basi così incerte appare pertanto evidente. Ho adottato la soluzione di Wagner, che nei casi di maggiore divergenza propone i due testi in sinossi. L'ultimo capitolo (*Epitome* 7) è stato trasmesso solamente da S. Per distinguere l'*Epitome Vaticana* (E) dai *Frammenti Sabbaitici* (S), si è preferito aggiungere E o S in margine, per maggiore chiarezza. Altri passi di autori, come Tzetzes o

[1] Wagner, pp. XXVIII-XXXII; Diller 1935, p. 304.
[2] Così Wagner, p. XXIX.
[3] Cfr. Wagner, p. XXIX.

Zenobio, che gli editori avevano giudicato necessari a integrare l'epitome, sono stati fatti confluire nei *loci paralleli* o riportati nel commento.

V

Il commento che accompagna questa edizione della *Biblioteca* è stato concepito in forma continua. James George Frazer, che ha fornito la prima dotta edizione commentata, è stato un insostituibile punto di riferimento. Ma molti decenni sono trascorsi dal 1921, anno in cui comparve la sua edizione e traduzione commentata della *Biblioteca*, e la *comparative religion*, scientista ed evoluzionista, che ha ispirato e guidato il lavoro dello studioso inglese, è ormai divenuta, pur con i suoi molti meriti, uno strumento del passato. Si è perciò evitato di ammassare informazioni di natura esotica attorno alle analogie con altri contesti culturali, che potevano emergere dalla *Biblioteca*. La comparazione storico-religiosa e antropologica ha invece fornito le linee d'approccio per individuare e far emergere i «problemi» di natura culturale, sottesi al nostro testo e altrimenti indecifrabili[1]. In questa prospettiva è stato pure concepito un indice tematico, destinato ad apparire separatamente da questa edizione, con il quale si è voluto fornire uno strumento di accesso, sia pure limitato, alle complesse e articolate problematiche antropologiche e storico-religiose, alla morfologia mitica di questo «libriccino», nel quale non sono riuscito a vedere un repertorio museografico né un fossile, ma un'opera intenzionalmente protesa a far rivivere l'antico mondo degli dei e degli eroi greci. L'Indice mitologico, corredato delle informazioni necessarie, è opera di Chiara Poltronieri, a cui vanno tutti i miei ringraziamenti più sinceri.

[1] I criteri guida di questo commento sono reperibili in M. Massenzio, *Sacro e identità etnica. Senso del mondo e linea di confine*, Milano 1994; D. Sabbatucci, *La prospettiva storico-religiosa*, Milano 1990; C. Tullio-Altan, *Soggetto simbolo valore*, Milano 1992.

VI

I *loci paralleli*, necessari in un testo come la *Biblioteca*, sono, comprensibilmente, frutto di una selezione, giacché era impossibile fornire un panorama completo. Vi sono tuttavia strumenti a cui si può ricorrere per ogni integrazione, quali l'*Ausfürliche Lexicon der griechischen und römischen Mythologie* (hrgb. von W.-H. Roscher, Leipzig 1884-1937), la *RE* e il *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (Zürich-München 1981-1994, per i voll. dall'I al VII; l'opera è tuttavia ancora lontana dall'essere completata)[1]. Nella disposizione dei *loci paralleli* si sono adottati criteri mitografici; le fonti perciò non seguono un ordine cronologico, ma sono ordinate in base a un rapporto di maggiore e minore prossimità con il nostro testo. Ne consegue che uno scolio a Licofrone potrà essere collocato come primo referente di fronte all'*Iliade*, che potrà venirsi a trovare alla fine di ogni repertorio. Benché questo criterio lasci spazio a frange di arbitrarietà, esso nondimeno offre un panorama delle varianti mitiche, che sono il motore di ogni mitologia, ancorché fissata in forma scritta. I miti vivono delle loro varianti, impercettibili là dove essi sono trasmessi oralmente, varianti che tuttavia continuano a riprodursi, dilatate nel tempo, anche quando quei racconti sono stati affidati alla scrittura[2]. E almeno in due casi (III 6,7 [72]; *Epitome* 2,16) il sospetto di aver a che fare con una variante mitica mi ha indotto a conservare la lezione tradita, di contro alle scelte degli editori, anche se si doveva trattare di una variante isolata. Lo stesso principio mi ha guidato nell'esame dei lunghi elenchi di nomi, come nel caso delle Nereidi, che non sempre trovano corrispondenza nei *loci paralleli* (cfr. commento a I 2,7 [11-2]). A tal fine le divergenze tra gli elenchi più significativi della *Biblioteca* e quelli di altre fonti sono state presentate in sinossi nelle tavole di confronto dell'appendice I.

[1] Ricordo anche altri due utili strumenti di consultazione: H.J. Rose, *A Handbook of Greek Mythology*, London 1958[6], con successive ristampe, e P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris 1979[6], di cui esiste una edizione italiana, *Enciclopedia dei miti*, Milano 1990 (Brescia 1987).
[2] Cfr. Scarpi 1980 e 1992, pp. 223-43.

La notizia di Fozio

Photius, *Bibliotheca*, cod. 186, p. 142 a-b: ἐν δὲ τῷ αὐτῷ τεύχει (scil. ἐν ᾧ Κόνωνος διηγήσεις) καὶ Απολλοδώρου γραμματικοῦ βιβλιδάριον ἀνεγνώσθη μοι Βιβλιοθήκη αὐτῷ ἡ ἐπιγραφή. περιεῖχε δὲ τὰ παλαίτατα τῶν Ἑλλήνων, ὅσα τε περὶ θεῶν τε καὶ ἡρώων ὁ χρόνος αὐτοῖς δοξάζειν ἔδωκεν, ὀναμασίας τε ποταμῶν καὶ χωρῶν καὶ ἐθνῶν καὶ πόλεων, ὅθεν, καὶ τὰ ἄλλα, ὅσα εἰς τὸ ἀρχαῖον ἀνατρέχει, καὶ κάτεισι μέχρι τῶν Τρωικῶν, καὶ ἀνδρῶν τινων πρὸς ἀλλήλους μάχας καὶ ἔργα ἐπιτρέχον καὶ τῶν ἀπὸ Τροίας πλάνας τινάς, μάλιστα δ' Ὀδυσσέως, εἰς ὃν αὐτῷ καὶ ἡ ἀρχαιολογία καταλήγει. σύνοψις δ' ἐστὶ τὰ πολλὰ τοῦ βιβλίου καὶ οὐκ ἄχρηστος τοῖς τὰ παλαιὰ ἐπὶ μνήμης ἔχειν λόγον ποιουμένοις. ἔχει δὲ καὶ ἐπίγραμμα τὸ βιβλιδάριον οὐκ ἄκομψον τόδε·

Αἰῶνος σπείρημα ἀφυσσάμενος ἀπ' ἐμεῖο
παιδείης, μύθους γνῶθι παλαιγενέας,
μηδ' ἐς Ὁμηρείην σελίδ' ἔμβλεπε, μηδ' ἐλεγείην,
μὴ τραγικὴν Μοῦσαν, μηδὲ μελογραφίην,
μὴ κυκλίων ζήτει πολύθρουν στίχον· εἰς ἐμὲ δ' ἀθρῶν
εὑρήσεις ἐν ἐμοὶ πάνθ' ὅσα κόσμος ἔχει.

Fozio, *Biblioteca*, cod. 186, p. 142 a-b: «Nel medesimo volume [*scil.* in cui ho trovato le narrazioni di Conone[1]], ho letto un libriccino del grammatico Apollodoro [*scil.* di Atene]. Il suo titolo è *Biblioteca*. Conteneva i più antichi racconti dei Greci: tutto ciò che il tempo ha fatto loro pensare sugli dei e sugli eroi, sui nomi dei fiumi, delle regioni, dei popoli e delle città e, a partire da questi, tutti gli altri fatti che risalgono all'antichità. Si spinge pure fino alle vicende di Troia, ripercorre le battaglie degli eroi, le loro imprese e alcuni itinerari di coloro che sono ritornati da Troia, soprattutto quello di Odisseo, con il quale si conclude questa storia del passato. Il testo è per lo più una sintesi, non senza utilità per chi si fa un punto d'onore di conservare il ricordo del passato. Il libriccino porta questo epigramma, non privo di eleganza:

[1] *FGrHist* 26 F 1.

Le spire del tempo attingi alla mia
cultura e apprendi gli antichi miti,
non rivolgere lo sguardo alle pagine di Omero o all'elegia
o alla Musa tragica o alla poesia melica;
non cercare nei versi sonori dei poeti ciclici, ma guarda a me
e in me troverai tutto ciò che il mondo contiene».

Abbreviazioni bibliografiche

1. *Edizioni*

Aegius
Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de deorum origine*... nunc primum editi libri tres, Benedicto Aegio Spoletino interprete, Romae 1555 (*editio princeps*).

Bekker
Apollodori *Bibliotheca* ex recognitione Immanuelis Bekkeri, Lipsiae 1854.

Bücheler, v. Papadopulos-Kerameus

Clavier
Bibliothèque d'Apollodore l'Athénien, traduction nouvelle, avec le texte grec, revu et corrigé... par E. Clavier, voll. 2, Paris 1805.

Commelinus
Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de deorum origine*... libri tres, Benedicto Spoletino interprete, hanc editionem Hieronymus Commelinus recensuit, Heidelbergae 1599.

Faber
Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de diis* libri tres, Tanaquillus Faber recensuit, Salmurii 1661.

Frazer
Apollodorus, *The Library* with an english translation by Sir J.G. Frazer, in two volumes, London-Cambridge Massachusetts 1921.

Gale
«Apollodori Bibliotheca» in *Historiae Poëticae Scriptores antiqui*, ed. Thomas Galeus, Londinii 1676.

Hercher
Apollodori Atheniensis *Bibliotheca*, ed. R. Hercher, Berolini 1874.

Heyne
Apollodori Atheniensis *Bibliothecae libri tres et Fragmenta*, curis secundis illustravit Chr. G. Heyne, voll. 2, Gottingae 1803.

Müller
«Apollodori Bibliotheca cum fragmentis», in *Fragmenta Historicorum Graecorum* I, instruxerunt C. et Th. Mulleri, Parisii 1841, pp. 104-80.
Papadopulos-Kerameus
A. Papadopulos-Kerameus (con F. Bücheler), *Apollodori Bibliothecae fragmenta Sabbaitica*, «Rheinisches Museum» XLVI, 1891, pp. 161-92.
Sommer
Apollodori Atheniensis *Bibliothecae* libri III. In usum scholarum textum recognovit... C.L. Sommer, Rudolfstadt 1823.
Wagner (a)
Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca edidit R. Wagner, Lipsiae 1891.
Wagner
Apollodori Bibliotheca. Apollodori Bibliothecae Epitoma ex epitoma Vaticana et fragmentis Sabbaiticis composita. Pediasimi libellus de duodecim Herculis laboribus edidit R. Wagner, editio altera, Lipsiae 1926.
Westermann
«Apollodori Bibliotheca» in Μυθογράφοι. *Scriptores Poeticae Historiae Graeci*, ed. A. Westermann, Brunswick 1843.

2. *Traduzioni*

Aldrich 1975
Apollodorus, *The Library of Greek Mythology*, Translated, with notes and indices by K. Aldrich, Lawrence, Kansas 1975.
Carrière-Massonie 1991
J.C. Carrière-B. Massonie, *La Bibliothèque d'Apollodore*, traduite, annotée et commentée, Besançon-Paris 1991.
Clavier
Bibliothèque d'Apollodore l'Athénien, traduction nouvelle, avec le texte grec, revu et corrigé... par E. Clavier, voll. 2, Paris 1805.
Frazer
Apollodorus, *The Library* with an english translation by Sir J.G. Frazer, in two volumes, London-Cambridge Massachusetts 1921 (ora anche in trad. it., senza il testo greco, Milano 1995).
Mader 1963
L. Mader, *Griechische Sagen. Apollodoros, Parthenios, Antoninus Liberalis, Hyginus*, Zürich-Stuttgart 1963.
Massonie, v. Carrière-Massonie 1991.
Moser-Vollbach 1988
C.G. Moser-D. Vollbach, *Die griechische Sagenwelt. Apollodors mythologische Bibliothek*, Leipzig 1988.

Mundo 1950
S.I. de Mundo, *Apolodoro, Biblioteca*, Buenos Aires 1950.
Rodriguez de Sepulveda 1985
M. Rodriguez de Sepulveda, *Apolodoro, Biblioteca*, Madrid 1985.
Simpson 1976
Gods and Heroes of the Greeks. The "Library" of Apollodorus, Translated with introduction and notes by M. Simpson, Amherst 1976.
Vollbach, v. Moser-Vollbach.

3. *Bibliografia*

Ampolo-Manfredini 1988
C. Ampolo-M. Manfredini (a cura di), Plutarco, *Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano 1988.
Atallah 1966
W. Atallah, *Adonis dans la littérature et l'art grecs*, Paris 1966.
Bernabé
Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta, Pars I, ed. A. Bernabé, Leipzig 1987.
Böhme 1970
R. Böhme, *Orpheus. Der sänger und seine zeit*, Bern und München 1970.
Bonnechère 1994
P. Bonnechère, *Le sacrifice humain en Grèce ancienne*, Athènes-Liège 1994.
Boyancé 1937
P. Boyancé, *Le culte des Muses chez les philosophes grecs*, Paris 1937.
Brelich 1958
A. Brelich, *Gli eroi greci*, Roma 1958.
Brelich 1961
A. Brelich, *Guerre, agoni e culti nella Grecia arcaica*, Bonn 1961.
Brelich 1969
A. Brelich, *Paides e Parthenoi*, Roma 1969.
Brindesi 1961
F. Brindesi, *La famiglia attica. Il matrimonio e l'adozione*, Firenze 1961.
Brisson 1976
L. Brisson, *Le mythe de Tirésias*, Leiden 1976.
Brulé 1987
P. Brulé, *La fille d'Athènes*, Paris 1987.
Buffière 1980
F. Buffière, *Eros adolescent. La pédérastie dans la Grèce antique*, Paris 1980.

Burkert 1970
W. Burkert, *Iason, Hypsipile and the New Fire at Lemnos. A Study in Myth and Ritual*, «Classical Quarterly» XX 1970, pp. 1-16.
Burkert 1972
W. Burkert, *Homo Necans. Interpretationen altgriechischer Opferriten und Mythen*, Berlin-New York 1972, trad. it. *Homo necans. Antropologia del sacrificio cruento nella Grecia antica*, Torino 1981.
Burkert 1987
W. Burkert, *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*, The Regents of the University of California 1979, trad. it. *Mito e rituale in Grecia*, Bari 1987.
Calame 1990
C. Calame, *Thésée et l'imaginaire athénien*, Lausanne 1990.
Camassa 1983
G. Camassa, *L'occhio e il metallo*, Genova 1983.
Casabona 1966
J. Casabona, *Recherches sur le vocabulaire des sacrifices en grec*, Aix-en-Provence 1966.
Càssola 1975
F. Càssola (a cura di), *Inni omerici*, Milano 1976.
Cerri 1979
G. Cerri, *Legislazione orale e tragedia greca*, Napoli 1979.
Cole 1984
S.G. Cole, *Theoi Megaloi. The cult of the great gods at Samothrace*, Leiden 1984.
Cosi-Scarpi 1984
D.M. Cosi-P. Scarpi, *Memoria e tradizioni: i professionisti della memoria nel mondo classico*, «Il Santo» ser. II, XXIV 1984, pp. 67-86.
Cosi (a) 1987
D.M. Cosi, «L'orfico fulminato», in *I doni di Mnemosyne*, «Museum Patavinum» V/2, 1987, pp. 217-31.
Cosi (b) 1987
D.M. Cosi, s.v. «Castration», in *The Encyclopedia of Religion* III, New York-London 1987, pp. 109-212.
Delcourt 1959
Marie Delcourt, *Oreste et Alcméon*, Paris 1959.
De Martino 1976
E. De Martino, *La terra del rimorso*, Milano 1976[3].
Detienne 1971
M. Detienne, *Orphée au miel*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» XII 1971, pp. 7-23.
Detienne 1972
M. Detienne, *Les jardins d'Adonis*, Paris 1972, trad. it. *I giardini di Adone*, Torino 1975.

Detienne 1977
M. Detienne, *Les maîtres de vérité dans la Grèce archaïque*, Paris 1967, trad. it. *I maestri di verità nella Grecia arcaica*, Roma-Bari 1977.
Detienne-Vernant 1978
M. Detienne-J.-P. Vernant, *Les ruses de l'intelligence. La mètis des Grecs*, Paris 1974, trad. it. *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Roma-Bari 1978.
Deubner 1932
L. Deubner, *Attische Feste*, Berlin 1932.
Diels 1891
H. Diels-H. Achelis, *Apollodori fragmentorum Sabbaiticorum Supplementum*, «Rheinisches Museum» XLVI 1891, pp. 617-8.
Dietrich 1967
B.C. Dietrich, *Death, Fate and the Gods. The Development of a religious idea in Greek popular belief and Homer*, London 1967.
Dietrich 1975
B.C. Dietrich, *The Dorian Hyacinthia: a Survival from the Bronze Age*, «Kadmos» XIV 1975, pp. 133-42.
Diller 1935
A. Diller, *The Text History of the Bibliotheca of Pseudo-Apollodorus*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» LXVI 1935, pp. 296-313.
Diller 1938
A. Diller, *A new Source for the Text of Apollodorus' "Bibliotheca"*, «Classical Philology» XXXIII 1938, p. 209.
D.-K.
Die Fragmente der Vorsokratiker, v. H. Diels-W. Kranz, Berlin 1951[6], 1974[17].
Dodds 1973
E.R. Dodds, *The Greeks and the Irrational*, Berkeley 1951, trad. it. *I Greci e l'irrazionale*, Firenze 1973.
Dover 1978
K.J. Dover, *Greek Homosexuality*, London 1978.
Durand 1986
J.-L. Durand, *Sacrifice et labour en Grèce ancienne*, Paris-Roma 1986.
Edelstein & Edelstein 1945
Emma J. Edelstein & L. Edelstein, *Asclepius. A Collection and Interpretation of the Testimonies* I-II, Baltimore 1945.
EM
Etymologicum Magnum, rec. Th. Gaisford, Oxford 1848 (Amsterdam 1962).
Erdmann 1934
W. Erdmann, *Die Ehe im alten Griechenland*, München 1934.

Et. Gen.
Etymologicum Magnum Genuinum, ed. F. Lasserre-N. Livadaras, I, α – ἀμοσγέπως, Roma 1976; ed. G. Berger, β, Meisenheim 1972; ed. K. Alpers, λ, Copenhague 1976; R. Reitzenstein, *Geschichte der griechischen Etymologika*, Leipzig 1897.

FGrHist
Die Fragmente der griechischen Historiker von F. Jacoby, Berlin 1923-Leiden 1958.

FHG
Fragmenta Historicorum Graecorum, I-IV, instruxerunt C. et Th. Mulleri, Parisii 1841-85.

Fontenrose 1971
J. Fontenrose, *The Ritual Theory of Myth*, Berkeley-Los Angeles-London 1971.

Frontisi-Ducroux 1974
Françoise Frontisi-Ducroux, *Dédale. Mythologie de l'artisan en Grèce ancienne*, Paris 1974.

Frontisi-Ducroux 1994
Françoise Frontisi-Ducroux, *Athéna et l'invention de la flûte*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 239-67.

Gernet 1983
L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris 1968, trad. it. *Antropologia della Grecia antica*, Milano 1983.

Gigon 1954
O. Gigon, «Die Theologie der Vorsokratiker», in *La notion du divin depuis Homère jusqu'à Platon*, Entretiens Hardt 1, Vandoeuvres-Genève 1954, pp. 127-55.

Halm-Tisserant 1993
Monique Halm-Tisserant, *Cannibalisme et immortalité. L'enfant dans le chaudron en Grèce ancienne*, Paris 1993.

Havelock 1973
E.A. Havelock, *Preface to Plato*, Cambridge, Massachusetts 1963, trad. it. *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Roma-Bari 1973.

Havelock 1983
E.A. Havelock, *The Greek Concept of Justice*, Cambridge, Massachusetts 1978, trad. it. *Dike. La nascita della coscienza*, Roma-Bari 1983.

Hemberg 1950
B. Hemberg, *Die Kabiren*, Uppsala 1950.

IC
Inscriptiones Creticae, I-IV, cur. Margherita Guarducci, Roma 1935-50.

ICos
The Inscriptions of Cos, by W.R. Paton and E.L. Hicks, Oxford 1891.

IG
Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum Borussicae editae, Berolini 1873-1927 (*editio minor* 1913[2] sgg.)

Janni 1984
P. Janni, *La mappa e il periplo. Cartografia antica e spazio odologico*, Roma 1984.

Jouan 1966
F. Jouan, *Euripide et les légendes des chants cypriens*, Paris 1966.

Jourdain-Annequin 1989
Colette Jourdain-Annequin, *Héraclès aux portes du soir*, Besançon-Paris 1989.

Kahn 1978
Laurence Kahn, *Hermès passe ou les ambiguités de la communication*, Paris 1978.

Kern, *O.F.*
Orphicorum Fragmenta, collegit O. Kern, Berolini 1922.

Keuls 1974
Eva Keuls, *The Water Carriers in Hades: A Study of Catharsis through Toil in Classical Antiquity*, Amsterdam 1974.

Kleingünther 1933
A. Kleingünther, ΠΡΩΤΟΣ 'ΕΥΡΕΤΗΣ. *Untersuchungen zur Geschichte einer Fragestellung*, Leipzig 1933.

KN
The Knossos Tablets, by J. Chadwick, J.T. Killen, J.-P. Olivier, Cambridge 1971[4].

Lissarrague 1994
F. Lissarrague, *Orphée mis à mort*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 269-307.

Longo 1987
O. Longo, *La storia la terra gli uomini*, Venezia 1987.

Longo 1989
O. Longo, *Le forme della predazione*, Napoli 1989.

Loraux 1985
Nicole Loraux, *Façons tragiques de tuer une femme*, Paris 1985.

L.S.J.
A Greek-English Lexicon, compiled by H. Liddell, R. Scott, H. Jones, Oxford 1940[9].

Luppe 1974
W. Luppe, *Zeus und Nemesis in den Kyprien. Die Verwandlungssagen nach Pseudo-Apollodor und Philodem*, «Philologus» CXVIII 1974, pp. 193-202.

Mactoux 1989
Marie-Madeleine Mactoux, *Panthéon et discours mythologique. Le cas d'Apollodore*, «Revue de l'Histoire des Religions» CCVI 1989, pp. 245-70.

Mainoldi 1984
Carla Mainoldi, *L'image du loup et du chien dans la Grèce ancienne*, Paris 1984.
Manfredini, v. Ampolo
Massenzio 1970
M. Massenzio, *Cultura e crisi permanente: la "xenia" dionisiaca*, Roma 1970.
Massenzio 1976
M. Massenzio, *Anomalie della persona, segregazione e attitudini magiche*, in P. Xella (a cura di), *Magia*, Roma 1976, pp. 177-95.
Méautis 1925
G. Méautis, *Aspects ignorés de la religion grecque*, Paris 1925.
Montanari 1981
E. Montanari, *Il mito dell'autoctonia. Linee di una dinamica mitico-politica ateniese*, Roma 1981[2].
Mylonas 1961
G.E. Mylonas, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton, N.J.-London 1961.
M.-W.
R. Merkelbach-M.L. West, *Fragmenta Hesiodea*, Oxford 1967.
Nauck
Tragicorum Graecorum Fragmenta, recensuit A. Nauck, Supplementum adiecit B. Snell, Hildesheim 1964.
Nagy 1979
G. Nagy, *The Best of the Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore-London 1979.
Nilsson 1906
M.P. Nilsson, *Griechische Feste von religiöser Bedeutung mit Ausschluss der Attischen*, Leipzig 1906 (Stuttgart 1957).
Nilsson 1967
M.P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion* I, München 1967[3].
Papathomopoulos 1973
M. Papathomopoulos, *Pour une nouvelle édition de la "Bibliothèque" d'Apollodore*, ΕΛΛΗΝΙΚΑ XXVI 1973, pp. 18-40.
Parke 1977
H.W. Parke, *Festivals of the Athenians*, London 1977.
Parker 1983
R. Parker, *Miasma: Pollution and Purification in Early Greek Religion*, Oxford 1983.
PCG
Poetae Comici Graeci, edd. R. Kassel et C. Austin, Berlin-New York 1983-1991.
Pellizer 1991
E. Pellizer, *La peripezia dell'eletto. Racconti eroici della Grecia antica*, Palermo 1991.

Pettazzoni 1955
R. Pettazzoni, *L'onniscienza di Dio*, Torino 1955.
Pettersson 1992
M. Pettersson, *Cults of Apollo at Sparta*, Stockholm 1992.
Piccaluga 1968
Giulia Piccaluga, *Lykaon. Un tema mitico*, Roma 1968.
Piccaluga 1977
Giulia Piccaluga, «Adonis, i cacciatori falliti e l'avvento dell'agricoltura», in *Il mito greco*, a cura di B. Gentili e G. Paione, Roma 1977, pp. 33-48.
PMG
Poetae Melici Graeci, ed. D.L. Page, Oxford 1962.
PMGF
Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta I, ed. M. Davies, Oxonii 1991.
Pritchard 1969
J.B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts*, Princeton, N.J. 1969[3].
PY
The Pylos Tablets Transcribed, by E.L. Bennet Jr. – J.-P. Olivier, 2 voll., Roma 1972-76.
RE
Paulys Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft, hrsg. von G. Wissowa, W. Kroll, K. Mittelhaus und K. Ziegler, Stuttgart-München 1893 sgg.
«RCCM»
«Rivista di Cultura Classica e Medievale»
«RFIC»
«Rivista di Filologia e di Istruzione Classica»
Richardson 1974
N.J. Richardson (ed. by), *The Homeric Hymn to Demeter*, Oxford 1974.
Robert 1873
C. Robert, *De Apollodori Bibliotheca*, Berlin 1873.
Roux 1976
G. Roux, *Delphes, son oracle et ses dieux*, Paris 1976.
Rudhardt 1992
J. Rudhardt, *Notions fondamentales de la pensée religieuse et actes constitutifs du culte dans la Grèce classique*, Paris 1992[2].
Sabbatucci 1965
D. Sabbatucci, *Saggio sul misticismo greco*, Roma 1965.
Sabbatucci 1978
D. Sabbatucci, *Il mito, il rito e la storia*, Roma 1978.
Sabbatucci 1979
D. Sabbatucci, «Religione tradizionale ed esigenze soteriche», in *Storia e civiltà dei Greci* III/6, Milano 1979, pp. 569-617.

Sabbatucci 1986
D. Sabbatucci, *Mistica agraria e demitizzazione*, Roma 1986.
Sabbatucci 1991
D. Sabbatucci, «Orfeo secondo Pausania», in *Orphisme et Orphée*, éd. par Ph. Borgeaud, Genève 1991, pp. 7-11.
Scarpi 1976
P. Scarpi, *Letture sulla religione classica. L'inno omerico a Demeter*, Firenze 1976.
Scarpi 1979
P. Scarpi, *La pyrrhiche o le armi della persuasione*, «Dialoghi di Archeologia» n. ser. I 1979, pp. 76-97.
Scarpi 1980
P. Scarpi, «L'Edipo negato e la trasformazione del mito», in *D'Annunzio e il classicismo* (Atti del convegno), «Quaderni del Vittoriale» XXIII 1980, pp. 73-99.
Scarpi 1984
P. Scarpi, *Il picchio e il codice delle api. Itinerari mitici e orizzonte storico-culturale della famiglia nell'antica Grecia. Tra i misteri di Eleusi e la città di Atene*, Padova 1984.
Scarpi 1989
P. Scarpi, «La rivoluzione dei cereali e del vino», in O. Longo e P. Scarpi (a cura di), *Homo Edens* I, *Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Milano 1989, pp. 57-66.
Scarpi 1991
P. Scarpi, «La geografia mitica di Dioniso e lo spazio scenico», in *Dionysos. Mito e Mistero*, Atti del convegno internazionale (Comacchio 3-5 novembre 1989), a cura di Fede Berti, Ferrara 1991, pp. 401-15.
Scarpi 1992
P. Scarpi, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Venezia 1992.
Scarpi 1994
P. Scarpi, *Miti musicali o musicalità del mito?*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 309-21.
Scarpi, v. Cosi-Scarpi
Schmidt 1991
Margot Schmidt, «Bemerkungen zu Orpheus in Unterwelts-und-Thraker-darstellungen», in *Orphisme et Orphée*, éd. par Ph. Borgeaud, Genève 1991, pp. 31-50.
Segal 1989
Ch. Segal, *Orpheus. The Myth of the Poet*, Baltimore & London 1989.
Sfameni Gasparro 1986
Giulia Sfameni Gasparro, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.

Snodgrass 1982
A. Snodgrass, «Les origines du culte des héros dans la Grèce antique», in G. Gnoli-J.P. Vernant (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés ancienne*, Cambridge-Paris 1982, pp. 107-19.
Solmsen 1949
F. Solmsen, *Hesiod and Aeschilus*, Ithaca, N.Y. 1949.
SVF
Stoicorum Veterum Fragmenta, collegit I. von Arnim I-IV, Leipzig 1903-1905 (= Stuttgart 1964).
TrGF
Tragicorum Graecorum Fragmenta, Göttingen, vol. I ed. B. Snell 1971, vol. II ed. R. Kannicht-B. Snell 1981, vol. III (Aeschylus) ed. S. Radt 1985, vol. IV (Sophocles) ed. S. Radt 1977.
van der Valk 1958
M. van der Valk, *On Apollodori "Bibliotheca"*, «Revue des Études Grecques» LXXI 1958, pp. 100-68.
Vernant 1968
J.-P. Vernant (sous la direction de), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye 1968.
Vernant 1973
J.-P. Vernant, *Le mariage en Grèce archaïque*, «La Parola del Passato» CXLVIII-CXLIX 1973, pp. 51-74.
Vernant, v. Detienne-Vernant
Verbruggen 1981
H. Verbruggen, *Le Zeus crétois*, Paris 1981.
Vidal-Naquet 1976
P. Vidal-Naquet, «Il "Filottete" di Sofocle e l'efebia», in J.-P. Vernant-P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972, trad. it. *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, Torino 1976, pp. 145-64.
Vidal-Naquet 1983
P. Vidal-Naquet, *Le chasseur noir. Formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, Paris 1983[2].
Vian 1952
F. Vian, *La guerre des Géants*, Paris 1952.
Vos 1956
H. Vos, *Themis*, Assen 1956.
Wagner 1891
R. Wagner, *Die Sabbaitischen Apollodorfragmente*, «Rheinisches Museum» XLVI 1891, pp. 378-419, 618-9.
West 1966
M.L. West (ed. with Prolegomena and Commentary by), *Hesiod, Theogony*, Oxford 1966.
West 1983
M.L. West, *The Orphic Poems*, Oxford 1983, trad. it. *I poemi orfici*, Napoli 1993.

West 1985
M.L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985.
Winkler 1990
J.J. Winkler, «Ephebes' Song: "Tragôidia" and "Polis"», in John J. Winkler and Froma I. Zeitlin (edd.), *Nothing to do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*, Princeton, N.J. 1990, pp. 20-62.

TESTO E TRADUZIONE

Sigla

A	bibliothecae codicum sive omnium sive plurimorum consensus	
E	epitoma Vaticana: Vaticanus gr. 950	saec. XIV
S	fragmenta Sabbaitica: Sabbaiticus-Hierosolymitanus 366	saec. XIII
R	Parisinus gr. 2722 (codex archetypus)	saec. XIV
M	Monacensis gr. 182	saec. XV
O	Bodleianus Laudianus gr. 55	saec. XV
R^a	Parisinus gr. 2967	saec. XV-XVI
X^1		saec. XV
B	consensus codicum PR^bR^c	
P	Palatinus-Vaticanus gr. 52	saec. XVI
R^b	Parisinus gr. 1653	saec. XVI
R^c	Parisinus gr. 1658	saec. XV-XVI
C	consensus codicum VLNT	
V	Vaticanus gr. 1017	saec. XV-XVI
L	Laurentianus plut. LX 29	saec. XV-XVI
N	Neapolitanus 204 (III A 1)	saec. XV-XVI
T	Taurinensis C II 11 (176)	saec. XV-XVI

[1] Codex deperditus, a quo classes Wagneri *B* et *C*, ex Dilleri sententia, descenderunt.

ΑΠΟΛΛΟΔΩΡΟΥ ΑΘΗΝΑΙΟΥ
ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ

APOLLODORO DI ATENE
GRAMMATICO

BIBLIOTECA

[I]

1, 1. Οὐρανὸς πρῶτος τοῦ παντὸς ἐδυνάστευσε κόσμου. 1
γήμας δὲ Γῆν ἐτέκνωσε πρώτους τοὺς ἑκατόγχειρας προσαγορευθέντας, Βριάρεων Γύην Κόττον, οἳ μεγέθει τε ἀνυπέρβλητοι καὶ δυνάμει καθειστήκεσαν, χεῖρας μὲν ἀνὰ ἑκατὸν κεφαλὰς δὲ ἀνὰ
5 πεντήκοντα ἔχοντες. 2. μετὰ τούτους δὲ αὐτῷ τεκνοῖ Γῆ Κύκλωπας, Ἄργην Στερόπην Βρόντην, ὧν ἕκαστος εἶχεν ἕνα ὀφθαλμὸν ἐπὶ τοῦ μετώπου. ἀλλὰ τούτους μὲν Οὐρανὸς δήσας 2
εἰς Τάρταρον ἔρριψε (τόπος δὲ οὗτος ἐρεβώδης ἐστὶν ἐν Ἅιδου, τοσοῦτον ἀπὸ γῆς ἔχων διάστημα ὅσον ἀπ' οὐρανοῦ γῆ), 3.
10 τεκνοῖ δὲ αὖθις ἐκ Γῆς παῖδας μὲν τοὺς Τιτᾶνας προσαγορευθέντας, Ὠκεανὸν Κοῖον Ὑπερίονα Κρεῖον Ἰαπετὸν καὶ νεώτατον ἁπάντων Κρόνον, θυγατέρας δὲ τὰς κληθείσας Τιτανίδας, Τηθὺν Ῥέαν Θέμιν Μνημοσύνην Φοίβην Διώνην Θείαν. 4.
ἀγανακτοῦσα δὲ Γῆ ἐπὶ τῇ ἀπωλείᾳ τῶν εἰς Τάρταρον ῥιφέντων 3
15 παίδων πείθει τοὺς Τιτᾶνας ἐπιθέσθαι τῷ πατρί, καὶ δίδωσιν ἀδαμαντίνην ἅρπην Κρόνῳ. οἱ δὲ Ὠκεανοῦ χωρὶς ἐπιτίθενται, καὶ Κρόνος ἀποτεμὼν τὰ αἰδοῖα τοῦ πατρὸς εἰς τὴν θάλασσαν

1, 3. Γύην: γύγην C | Κόττον: κοῖον EA | Γύην Κόττον: κοῖον γύην EM 6. Ἄργην: ἅρπην EA 11. Κρεῖον: κροῖον P κρῖον A | νεώτατον: γενεώτατον BT γενναιότατον VLN 12. δὲ: τε OR^{a}B 14. ῥιφέντων: ῥιφθέντων A

1, 1-2. Οὐρανὸς... ἑκατόγχειρας: Esiodo, *Theog.* 147-53; *Theog.* (I), (II) Bernabé; *Titan.* F 3 Bernabé; Kern, *O.F.* fr. 111; [γύγην] scolio a Platone, *Leg.* VII 795 c;

LIBRO PRIMO

1, 1. Urano fu il primo signore del mondo. Sposò Gea e gene- 1 <
rò per primi Briareo, Cotto e Gia, detti Ecatonchiri, che avevano
cento braccia e cinquanta teste ciascuno ed erano insuperabili per
la forza fisica e la statura. 2. Dopo di loro Gea gli partorisce i
Ciclopi, Arge, Sterope e Bronte, ognuno dei quali aveva un solo
occhio in mezzo alla fronte. Ma Urano mise in catene i Ciclopi e 2
li gettò nel Tartaro, un luogo tenebroso che si trova nell'Ade,
lontano dalla terra quanto la terra lo è dal cielo. 3. Da Gea
Urano ha altri figli: Oceano, Ceo, Iperione, Crio, Giapeto e il più
giovane di tutti, Crono, detti Titani; e delle figlie, Tethys, Rea,
Temi, Mnemosine, Febe, Dione e Tia, dette Titanidi. 4. Adi- 3 <
rata per la perdita dei figli gettati nel Tartaro, Gea persuade i Ti-
tani ad aggredire il padre e consegna a Crono una falce d'acciaio.
Essi, a eccezione di Oceano, lo aggrediscono e Crono gli taglia i

Kern, *O.F.* fr. 57; Ovidio, *Fasti* IV 593: [*Gyas*] Orazio, *Carm.* II 17,14; III 4,69; scolio a Orazio, *Carm.* II 17,14 Botschuyver; Lucrezio, II 992-3; Virgilio, *Geor.* II 325-7; cfr. Euripide, fr. 839 Nauck 5-6. τεχνοῖ Γῆ Κύκλωπας: Esiodo, *Theog.* 139-46; Kern, *O.F.* fr. 57 8. εἰς Τάρταρον ἔρριψε: Esiodo, *Theog.* 617-20; [ἑκατόγχειρας] Acusilao, *FGrHist* 2 F 8 11-3. Ὠκεανὸν... Θείαν: Esiodo, *Theog.* 134-8; Kern, *O.F.* fr. 57,114 11-2. νεώτατον... Κρόνον: Esiodo, *Theog.* 137 16. ἀδαμαντίνην... Κρόνῳ: Esiodo, *Theog.* 161-72 | Ὠκεανοῦ χωρὶς: Kern, *O.F.* fr. 135 17. Κρόνος... τοῦ πατρὸς: Esiodo, *Theog.* 179-81; Kern, *O.F.* fr. 154; Platone, *Resp.* II 377 e-378 a; Cicerone, *Nat. deor.* II 63; Filone di Biblo, *FGrHist* 790 F 1,29

ἀφίησιν. ἐκ δὲ τῶν σταλαγμῶν τοῦ ῥέοντος αἵματος ἐρινύες ἐγέ-
νοντο, Ἀληκτὼ Τισιφόνη Μέγαιρα. τῆς δὲ ἀρχῆς ἐκβαλόντες
10 τούς τε καταταρταρωθέντας ἀνήγαγον ἀδελφοὺς καὶ τὴν ἀρχὴν
Κρόνῳ παρέδοσαν. 5. ὁ δὲ τούτους μὲν ⟨ἐν⟩ τῷ Ταρτάρῳ 4
πάλιν δήσας καθεῖρξε, τὴν δὲ ἀδελφὴν Ῥέαν γήμας, ἐπειδὴ Γῆ
τε καὶ Οὐρανὸς ἐθεσπιῴδουν αὐτῷ λέγοντες ὑπὸ παιδὸς ἰδίου
τὴν ἀρχὴν ἀφαιρεθήσεσθαι, κατέπινε τὰ γεννώμενα. καὶ πρώτην
25 μὲν γεννηθεῖσαν Ἑστίαν κατέπιεν, εἶτα Δήμητραν καὶ Ἥραν,
μεθ' ἃς Πλούτωνα καὶ Ποσειδῶνα. 6. ὀργισθεῖσα δὲ ἐπὶ τού- 5
τοις Ῥέα παραγίνεται μὲν εἰς Κρήτην, ὁπηνίκα τὸν Δία ἐγκυμο-
νοῦσα ἐτύγχανε, γεννᾷ δὲ ἐν ἄντρῳ τῆς Δίκτης Δία. καὶ τοῦτον
μὲν δίδωσι τρέφεσθαι Κούρησί τε καὶ ταῖς Μελισσέως παισὶ νύμ-
30 φαις, Ἀδραστείᾳ τε καὶ Ἴδῃ. 7. αὗται μὲν οὖν τὸν παῖδα
ἔτρεφον τῷ τῆς Ἀμαλθείας γάλακτι, οἱ δὲ Κούρητες ἔνοπλοι ἐν
τῷ ἄντρῳ τὸ βρέφος φυλάσσοντες τοῖς δόρασι τὰς ἀσπίδας
συνέκρουον, ἵνα μὴ τῆς τοῦ παιδὸς φωνῆς ὁ Κρόνος ἀκούσῃ.
Ῥέα δὲ λίθον σπαργανώσασα δέδωκε Κρόνῳ καταπιεῖν ὡς τὸν
35 γεγεννημένον παῖδα.

2, 1. ἐπειδὴ δὲ Ζεὺς ἐγενήθη τέλειος, λαμβάνει Μῆτιν τὴν 6
Ὠκεανοῦ συνεργόν, ἣ δίδωσι Κρόνῳ καταπιεῖν φάρμακον, ὑφ'
οὗ ἐκεῖνος ἀναγκασθεὶς πρῶτον μὲν ἐξεμεῖ τὸν λίθον, ἔπειτα τοὺς
παῖδας οὓς κατέπιε· μεθ' ὧν Ζεὺς τὸν πρὸς Κρόνον καὶ Τιτᾶνας
5 ἐξήνεγκε πόλεμον. μαχομένων δὲ αὐτῶν ἐνιαυτοὺς δέκα ἡ Γῆ
τῷ Διὶ ἔχρησε τὴν νίκην, τοὺς καταταρταρωθέντας ἂν ἔχῃ συμ-

18. ἐρινύες: ἐριννύες EA 29. Μελισσέως: μελισσέων EA
2, 1. ἐγενήθη: ἐγεννήθη OR²C 2. ὑφ': ἐφ' *B* ἀφ' *C* 6. ἂν: ἐὰν E

18-9. ἐρινύες ἐγένοντο: Esiodo, *Theog.* 183-5 22. τὴν δὲ ἀδελφὴν Ῥέαν γήμας: Esiodo, *Theog.* 453 24-5. κατέπινε... κατέπιεν: Esiodo, *Theog.* 459; Kern, *O.F.* frr. 58, 132, 138, 146; Diodoro Siculo, V 70,1-2 25-8. γεννηθεῖσαν Ἑστίαν... Δία: Esiodo, *Theog.* 454-7 27. Ῥέα... εἰς Κρήτην: Esiodo, *Theog.* 477; Igino, *Fab.* 139,3; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104 28. ἐν ἄντρῳ τῆς Δίκτης: Virgilio, *Geor.* IV 152 (*Dictaeo... sub antro*); Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104; *Mythographi Vaticani* I 103, II 26 Kulcsár 31. τῷ τῆς Ἀμαλθείας γάλακτι: Ze-

genitali e li getta in mare. Dalle gocce del sangue versato nacque- <
ro le Erinni: Aletto, Tisifone, Megera. Detronizzato Urano, i Ti-
tani riportarono alla luce i fratelli che erano stati gettati nel Tar-
taro e diedero il potere a Crono. 5. Crono però li mise di nuo- 4 <
vo in catene e li rinchiuse nel Tartaro, poi sposò Rea, sua sorella;
ma, poiché Gea e Urano gli predicevano che un suo figlio gli
avrebbe tolto il potere, lui ingoiava tutti i suoi nati. Inghiottì la
prima figlia, Estia, poi Demetra ed Era, e dopo ancora Plutone e
Poseidone. 6. Furibonda per questo Rea, incinta di Zeus, si re- 5 <
ca a Creta e, in un antro del monte Dicte, partorisce Zeus. Lo dà
ad allevare ai Cureti e alle figlie di Melisseo, le ninfe Adrasteia e
Ida. 7. Le ninfe nutrivano il bambino con il latte della capra
Amaltea, mentre i Cureti, in armi, montavano la guardia al neo-
nato nell'antro e battevano le lance contro gli scudi perché Crono
non ne udisse la voce. Rea avvolse nelle fasce una pietra e la die-
de da ingoiare a Crono come se fosse un bambino appena nato.

2, 1. Diventato adulto, Zeus fa di Meti, figlia di Oceano, la 6 <
sua complice: lei fa inghiottire a Crono una pozione che lo co-
stringe a vomitare la pietra, prima di tutto, e poi i figli che aveva
ingoiato; insieme con loro Zeus intraprese la guerra contro Crono <
e i Titani. Combattevano da dieci anni quando Gea predisse a
Zeus che avrebbe ottenuto la vittoria se si fosse alleato ai Ciclopi

nobio, II 48; Kern, *O.F.* fr. 105; Igino, *Fab.* 139,3; *de astronomia* II 13; Ovidio, *Fasti* V 115-28; Diodoro Siculo, V 70,3; Callimaco, *Iov.* 48-9; scolio a Callimaco, *Iov.* 49 a; Strabone, VIII 7,5 (C 386); *Mythographi Vaticani* II 26 Kulcsár; Eustazio, a *Il.* XIII 21, p. 917,33 31-3. οἱ δὲ Κούρητες... συνέκρουον: Igino, *Fab.* 139,3; Diodoro Siculo, V 60,3. 70,2. 4-5; Callimaco, *Iov.* 51-3; Strabone, X 3,11 (C 468); Callimaco, *Iov.* 46-7; scolio a Callimaco, *Iov.* 47 c; Lucrezio, II 633-9; Ovidio, *Fasti* IV 207-10; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104; *Mythographi Vaticani* I 103, II 26 Kulcsár 34. Ῥέα δὲ λίθον... δίδωκε Κρόνῳ: Esiodo, *Theog.* 485-6; Kern, *O.F.* fr. 147; Igino, *Fab.* 139,2; Ovidio, *Fasti* IV 203-6; Pausania, VIII 36,3, IX 2,7. 41,6, X 24,6.

2, 2. δίδωσι... φάρμακον: Porfirio, *de antro nympharum* 16 3. πρῶτον... τὸν λίθον: Esiodo, *Theog.* 497 (πρῶτον δ' ἐξήμησε λίθον) 4-5. Ζεὺς... πόλεμον: Esiodo, *Theog.* 617-38; Igino, *Fab.* 150 5. ἐνιαυτοὺς δέκα: Esiodo, *Theog.* 636 5-6. ἡ Γῆ... τὴν νίκην: Esiodo, *Theog.* 617-8

μάχους· ὁ δὲ τὴν φρουροῦσαν αὐτῶν τὰ δεσμὰ Κάμπην ἀποκτεί-
νας ἔλυσε. καὶ Κύκλωπες τότε Διὶ μὲν διδόασι βροντὴν καὶ 7
ἀστραπὴν καὶ κεραυνόν, Πλούτωνι δὲ κυνέην, Ποσειδῶνι δὲ
10 τρίαιναν· οἱ δὲ τούτοις ὁπλισθέντες κρατοῦσι Τιτάνων, καὶ
καθείρξαντες αὐτοὺς ἐν τῷ Ταρτάρῳ τοὺς ἑκατόγχειρας κατέ-
στησαν φύλακας. αὐτοὶ δὲ διακληροῦνται περὶ τῆς ἀρχῆς, καὶ
λαγχάνει Ζεὺς μὲν τὴν ἐν οὐρανῷ δυναστείαν, Ποσειδῶν δὲ τὴν
ἐν θαλάσσῃ, Πλούτων δὲ τὴν ἐν Ἅιδου. 2. ἐγένοντο δὲ Τι- 8
15 τάνων ἔκγονοι Ὠκεανοῦ μὲν καὶ Τηθύος Ὠκεανίδες, Ἀσία
Στὺξ Ἠλέκτρα Δωρὶς Εὐρυνόμη [Ἀμφιτρίτη] Μῆτις, Κοίου δὲ
καὶ Φοίβης Ἀστερία καὶ Λητώ, Ὑπερίονος δὲ καὶ Θείας Ἠὼς
Ἥλιος Σελήνη, Κρείου δὲ καὶ Εὐρυβίας τῆς Πόντου Ἀστραῖος
Πάλλας Πέρσης, 3. Ἰαπετοῦ δὲ καὶ Ἀσίας Ἄτλας, ὃς ἔχει
20 τοῖς ὤμοις τὸν οὐρανόν, καὶ Προμηθεὺς καὶ Ἐπιμηθεὺς καὶ Με-
νοίτιος, ὃν κεραυνώσας ἐν τῇ τιτανομαχίᾳ Ζεὺς κατεταρτάρω-
σεν. 4. ἐγένετο δὲ καὶ Κρόνου καὶ Φιλύρας Χείρων διφυὴς 9
Κένταυρος, Ἠοῦς δὲ καὶ Ἀστραίου ἄνεμοι καὶ ἄστρα, Πέρσου
δὲ καὶ Ἀστερίας Ἑκάτη, Πάλλαντος δὲ καὶ Στυγὸς Νίκη Κρά-
25 τος Ζῆλος Βία. 5. τὸ δὲ τῆς Στυγὸς ὕδωρ ἐκ πέτρας ἐν Ἅιδου
ῥέον Ζεὺς ἐποίησεν ὅρκον, ταύτην αὐτῇ τιμὴν διδοὺς ἀνθ' ὧν
αὐτῷ κατὰ Τιτάνων μετὰ τῶν τέκνων συνεμάχησε. 6. Πόν- 10
του δὲ καὶ Γῆς Φόρκος Θαύμας Νηρεὺς Εὐρυβία Κητώ. Θαύ-
μαντος μὲν οὖν καὶ Ἠλέκτρας Ἶρις καὶ ἅρπυιαι, Ἀελλὼ ⟨καὶ⟩
30 Ὠκυπέτη, Φόρχου δὲ καὶ Κητοῦς Φορκίδες ⟨καὶ⟩ Γοργόνες,

9. κυνέην: κυανέην A 11-2. κατέστησαν: καθίστασαν A 14. Ἅιδου: ἅδῃ A 15. Ὠκεανίδες: τρισχίλιοι add. E τρισχίλιαι add. A 16. Στὺξ: Στυξὼν A Στύξον OR^{a} | [Ἀμφιτρίτη]: ἀμφιτρίτη EA 18. Κρείου: κροίου E κρίου C κριοῦ R^{a}C | Εὐρυβίας: εὐρυβοίας EA | τῆς: τοῦ A 19. Ἀσίας: τῶν ὠκεανοῦ add. A 24. Στυγὸς: τῶν ὠκεανοῦ add. A 28. Φόρκος: φόρκυς A φόρκις R^{a} | Εὐρυβία: εὐρυβοία C εὐρυβοίας B εὐρυβίας OR^{a} 29. Ἠλέκτρας: τῶν ὠκεανοῦ add. A 30. Φορκίδες: φορκίαδες R^{a}B φορκυάδες C

8-9. διδόασι... κεραυνόν: Esiodo, *Theog.* 504-5 9. κυνέην: *Il.* V 845; Aristofane, *Ach.* 390; Platone, *Resp.* X 612 b 11-2. καθείρξαντες... φύλακας: Esiodo, *Theog.* 713-20 12-4. αὐτοὶ δὲ... τὴν ἐν Ἅιδου: *Il.* XV 189-93; Platone, *Gorg.* 523 a 15-6. Ὠκιανίδες... Μῆτις: Esiodo, *Theog.* 349-66; Igino, *Fab. praef.* 6 (11, 5-11) 16-7. Κοίου δὲ καὶ Φοίβης: Esiodo, *Theog.* 404-9; Igino, *Fab. praef.*

che erano nel Tartaro. Zeus uccise Campe che sorvegliava la loro
prigione, e li liberò. Allora i Ciclopi danno a Zeus il tuono, il 7
lampo e il fulmine, a Plutone l'elmo, a Poseidone il tridente; con
queste armi essi sconfiggono i Titani e, dopo averli rinchiusi nel
Tartaro, misero a guardia gli Ecatonchiri. Poi si dividono il pote-
re tirando a sorte, a Zeus tocca il dominio del cielo, a Poseidone
quello del mare, a Plutone quello dell'Ade. 2. Dai Titani 8
Oceano e Tethys nacquero le Oceanidi Asia, Stige, Elettra, Dori-
de, Eurinome, [Anfitrite], Meti; da Ceo e Febe, Asteria e Lato-
na; da Iperione e Tia, Eos, Elio, Selene; da Crio e Euribia, figlia
di Ponto, Astreo, Pallante e Perse; 3. da Giapeto e Asia,
Atlante, che sostiene il cielo sulle spalle, e Prometeo e Epimeteo e
Menezio che, durante la Titanomachia, Zeus colpì con il fulmine
e scagliò nel Tartaro. 4. Da Crono e Filira nacque Chirone, il 9
centauro dalla duplice natura; da Eos e Astreo i venti e gli astri;
da Perse e Asteria, Ecate; da Pallante e Stige, Nike, Crato, Zelo e
Bia. 5. Zeus stabilì che si pronunciassero i giuramenti per le <
acque di Stige, che scorrono da una roccia dell'Ade: le concesse
quest'onore in cambio dell'aiuto che essa gli aveva dato, insieme
con i suoi figli, nella battaglia contro i Titani. 6. Da Ponto e 10
Gea nacquero: Forco, Taumante, Nereo, Euribia e Ceto. Da
Taumante e Elettra, Iris e le Arpie, Aello e Ocipete; da Forco e
Ceto, le Forcidi e le Gorgoni, delle quali diremo quando parlere-

10 (11, 12-3) 17-8. Ὑπερίονος... Σελήνη: *Od.* XII 176; *h. Cer.* 74; Esiodo, *Theog.* 371-4, 1011; *h.* 31, 4; Igino, *Fab. praef.* 12 (15) 18. Κρείου δὲ καὶ Εὐρυβίας: Esiodo, *Theog.* 375-7; Eustazio, a *Il.* XVIII 39 sgg., p. 1130,35 20-1. Προμηθεὺς... Μενοίτιος: Esiodo, *Theog.* 507-16 22-3. Κρόνου... Κένταυρος: *Titan.* F 10 Bernabé; Igino, *Fab. praef.* 14 22. Χείρων διφυής: Ferecide, *FGrHist* 3 F 50 (διφυὴς ὁ Χείρων) 23. Ἠοῦς δὲ καὶ Ἀστραίου: Esiodo, *Theog.* 378-80 23-4. Πέρσου... Ἑκάτη: Esiodo, *Theog.* 409-12 24-5. Νίκη... Βία: Esiodo, *Theog.* 374-5; Igino, *Fab. praef.* 17 (20) 25-6. τὸ δὲ τῆς Στυγὸς... ὅρκον: Esiodo, *Theog.* 400, 792; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 102b-c, 355 (9) 27-8. Πόντου δὲ καὶ Γῆς: Esiodo, *Theog.* 233-9; Igino, *Fab. praef.* 7 (10, 13); Servio, a Virgilio, *Aen.* III 212. 249 29. Ἶρις: Cicerone, *Nat. deor.* III 51 29-30. Ἶρις καὶ ἅρπυια... Ὠκυπέτη: Esiodo, *Theog.* 265-7; scolio a Licofrone, 165; cfr. *Bibl.* I 9,21 [122-3] 30. Φόρκου... Γοργόνες: Esiodo, *Theog.* 270-6; Igino, *Fab. praef.* 9 (11, 1-3)

περὶ ὧν ἐροῦμεν ὅταν τὰ κατὰ Περσέα λέγωμεν, 7. Νηρέως 11
δὲ καὶ Δωρίδος Νηρηίδες, ὧν τὰ ὀνόματα Κυμοθόη Σπειὼ
Γλαυκονόμη Ναυσιθόη Ἁλίη, Ἐρατὼ Σαὼ Ἀμφιτρίτη Εὐνίκη
Θέτις, Εὐλιμένη Ἀγαυὴ Εὐδώρη Δωτὼ Φέρουσα, Γαλάτεια
35 Ἀκταίη Ποντομέδουσα Ἱπποθόη Λυσιάνασσα, Κυμὼ Ἠιόνη 12
Ἁλιμήδη Πληξαύρη Εὐκράντη, Πρωτὼ Καλυψὼ Πανόπη
Κραντὼ Νεόμηρις, Ἱππονόη Ἰάνειρα Πολυνόμη Αὐτονόη Με-
λίτη, Διώνη Νησαίη Δηρὼ Εὐαγόρη Ψαμάθη, Εὐμόλπη Ἰόνη
Δυναμένη Κητὼ Λιμνώρεια.

3, 1. Ζεὺς δὲ γαμεῖ μὲν Ἥραν, καὶ τεκνοῖ Ἥβην Εἰλείθυιαν 13
Ἄρην, μίγνυται δὲ πολλαῖς θνηταῖς τε καὶ ἀθανάτοις γυναιξίν.
ἐκ μὲν οὖν Θέμιδος τῆς Οὐρανοῦ γεννᾷ θυγατέρας ὥρας,
Εἰρήνην Εὐνομίαν Δίκην, μοίρας, Κλωθὼ Λάχεσιν Ἄτροπον,
5 ἐκ Διώνης δὲ Ἀφροδίτην, ἐξ Εὐρυνόμης δὲ τῆς Ὠκεανοῦ χάρι-
τας, Ἀγλαΐην Εὐφροσύνην Θάλειαν, ἐκ δὲ Στυγὸς Περσεφόνην,
ἐκ δὲ Μνημοσύνης μούσας, πρώτην μὲν Καλλιόπην, εἶτα Κλειὼ
Μελπομένην Εὐτέρπην Ἐρατὼ Τερψιχόρην Οὐρανίαν Θάλειαν
Πολύμνιαν. 2. Καλλιόπης μὲν οὖν καὶ Οἰάγρου, κατ' ἐπίκλη- 14
10 σιν δὲ Ἀπόλλωνος, Λίνος, ὃν Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε, καὶ Ὀρφεὺς
ὁ ἀσκήσας κιθαρῳδίαν, ὃς ᾄδων ἐκίνει λίθους τε καὶ δένδρα.
ἀποθανούσης δὲ Εὐρυδίκης τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, δηχθείσης ὑπὸ
ὄφεως, κατῆλθεν εἰς Ἅιδου θέλων ἀνάγειν αὐτήν, καὶ Πλούτω-

32. Δωρίδος: τῶν ὠκεανοῦ add. A δορίδος C ὠριδος P | Νηρηίδες: νηριίδος B νη-
ρηίδος OR[a] 33. Γλαυκονόμη: γλαυκοθόη A 35. Ἠιόνη: ηιόνη A 36.
Ἁλιμήδη: ἁλιμέδη A | Πληξαύρη: πλησαύρη A | Πανόπη: πανῦπη C πανυόπη
R[a]B 37. Κραντὼ: κρατὼ C | Ἰάνειρα: διάνειρα A | Πολυνόμη: πολυνόη R[a]C
πουλυνόη B 37-8. Μελίτη: μελίη A 38. Νησαίη: ἡσαίη B ἰσαίη OR[a]C
3, 2. Ἄρην: ἄρηγν R ἀργὴν E ἄργιν B ἄργιν VN ἄρσιν LT ἄρην OR[a] 3. τῆς:
τοῦ A 7. πρώτην: πρώτη AO | Καλλιόπην: καλλιόπη A 10. Λίνος: λῖνος
A 12. γυναικὸς: θυγατρὸς RR[a]B T (man. 1) 13. ἀνάγειν: ἀγαγεῖν A

31. περὶ ὧν ἐροῦμεν... Περσέα: cfr. *Bibl.* II 4,2-3 [36-42] 32-9. Νηρηίδες...
Λιμνώρεια: *Il.* XVIII 38-49; Esiodo, *Theog.* 240-64; Igino, *Fab. praef.* 8 (10,14-21);
cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 356
3, 1-2. Ζεὺς... Ἄρην: Esiodo, *Theog.* 921-3; *Il.* V 890-8, XI 269-72, *Od.* XI 601-

mo di Perseo; 7. da Nereo e Doride le Nereidi, che si chiama- 11
vano: Cimotoe, Speio, Glauconome, Nausitoe, Alia, Erato, Sao,
Anfitrite, Eunice, Teti, Eulimene, Agave, Eudora, Doto, Ferusa,
Galatea, Attea, Pontomedusa, Ippotoe, Lisianassa, Cimo, Eione, 12
Alimede, Plessaura, Eucrante, Proto, Calipso, Panope, Cranto,
Neomeri, Ipponoe, Ianira, Polinome, Autonoe, Melite, Dione,
Nesea, Dero, Evagora, Psamate, Eumolpa, Ione, Dinamene, Ce-
to, Limnoreia.

3, 1. Zeus sposa Era e genera Ebe, Ilizia e Ares, ma si unisce 13 <
anche a molte donne, mortali e immortali. Da Temi figlia di Ura-
no gli nascono le Ore: Irene, Eunomia e Dike, e le Moire, Cloto,
Lachesi, Atropo; da Dione gli nasce Afrodite, da Eurinome figlia
di Oceano le Cariti, Aglaia, Eufrosine e Talia; da Stige, Persefo-
ne, da Mnemosine le Muse, Calliope per prima, poi Clio, Melpo-
mene, Euterpe, Erato, Tersicore, Urania, Talia, Polimnia. 2.
Da Calliope ed Eagro (ma, in realtà, da Apollo), nacquero: Lino, 14 <
che fu ucciso da Eracle, e Orfeo che suonava la cetra e col suo
canto muoveva pietre e alberi. Quando la sposa di Orfeo, Euridi-
ce, morì per il morso di una serpe, egli scese nell'Ade per ripor-

4 3-4. Θέμιδος... Δίκην: Esiodo, *Theog.* 901-2 4. μοίρας... Ἄτροπον: Esiodo, *Theog.* 904-5 5. ἐκ Διώνης δὲ Ἀφροδίτην: *Il.* V 370, 381; Euripide, *Hel.* 1098; Igino, *Fab. praef.* 19 5-6. ἐξ Εὐρυνόμης... χάριτας: Esiodo, *Theog.* 907-9; Igino, *Fab. praef.* 23; Pausania, IX 35,5 7-9. ἐκ δὲ Μνημοσύνης... Πολύμνιαν: Esiodo, *Theog.* 76-9, 915-7; Igino, *Fab. praef.* 27 10. Λίνος: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 6b; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 19); Diodoro Siculo, III 67,2 | ὃν Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε: cfr. *Bibl.* II 4,9 [63] 10-1. Ὀρφεὺς... δένδρα: Apollonio Rodio, I 23-4; Kern, *O.F.* frr. 49; scolio a Licofrone, 831; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); *Certamen Homeri et Hesiodi* 48; Igino, *Fab.* 14; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 6 a-b; Kern, *O.F.* frr. 49, 56, T 114, 123; Platone, *Symp.* 179 d; Clemente Alessandrino, *Protr.* 7, 74,3; Carace, *FGrHist* 103 F 62; Diodoro Siculo, III 65,6, IV 25,2; Timoteo, *Pers.* 234-6; Pseudo-Eratostene, *Catasterismi* 24; *Mythographi Vaticani* II 56 Kulcsár; Seneca, *Herc. Oet.* 1034, 1036-60; Plinio, *Nat. hist.* VII 204 13-7. κατῆλθεν... ὑπέστρεψεν: Pausania, IX 30,6; Platone, *Symp.* 179 d; Virgilio, *Geor.* IV 453-527; Ovidio, *Met.* X 8-67; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); Plutarco, *Amat.* 761 e-762 a; Diodoro Siculo, IV 25,2-4; Pseudo-Eratostene, *Catasterismi* 24; *Mythographi Vaticani* I 75, II 56 Kulcsár; Orazio, *Carm.* I 12,6-12; Plutarco, fr. 212 Sandbach; Seneca, *Herc. fur.* 569-89

να ἔπεισεν ἀναπέμψαι. ὁ δὲ ὑπέσχετο τοῦτο ποιήσειν, ἂν μὴ πο- 15
15 ρευόμενος Ὀρφεὺς ἐπιστραφῇ πρὶν εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ παραγε-
νέσθαι· ὁ δὲ ἀπιστῶν ἐπιστραφεὶς ἐθεάσατο τὴν γυναῖκα, ἡ δὲ
πάλιν ὑπέστρεψεν. εὗρε δὲ Ὀρφεὺς καὶ τὰ Διονύσου μυστήρια,
καὶ τέθαπται περὶ τὴν Πιερίαν διασπασθεὶς ὑπὸ τῶν μαι-
νάδων. 3. Κλειὼ δὲ Πιέρου τοῦ Μάγνητος ἠράσθη κατὰ μῆ- 16
20 νιν Ἀφροδίτης (ὠνείδισε γὰρ αὐτῇ τὸν τοῦ Ἀδώνιδος ἔρωτα),
συνελθοῦσα δὲ ἐγέννησεν ἐξ αὐτοῦ παῖδα Ὑάκινθον, οὗ Θάμυρις
ὁ Φιλάμμωνος καὶ Ἀργιόπης νύμφης ἴσχει ἔρωτα, πρῶτος
ἀρξάμενος ἐρᾶν ἀρρένων. ἀλλ' Ὑάκινθον μὲν ὕστερον Ἀπόλ- 17
λων ἐρώμενον ὄντα δίσκῳ βαλὼν ἄκων ἀπέκτεινε, Θάμυρις δὲ
25 κάλλει διενεγκὼν καὶ κιθαρῳδίᾳ περὶ μουσικῆς ἤρισε μούσαις,
συνθέμενος, ἂν μὲν κρείττων εὑρεθῇ, πλησιάσειν πάσαις, ἐὰν δὲ
ἡττηθῇ, στερηθήσεσθαι οὗ ἂν ἐκεῖναι θέλωσι. καθυπέρτεραι δὲ αἱ
μοῦσαι γενόμεναι καὶ τῶν ὀμμάτων αὐτὸν καὶ τῆς κιθαρῳδίας
ἐστέρησαν. 4. Εὐτέρπης δὲ καὶ ποταμοῦ Στρυμόνος Ῥῆσος, 18
30 ὃν ἐν Τροίᾳ Διομήδης ἀπέκτεινεν· ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι, Καλλιό-
πης ὑπῆρχεν. Θαλείας δὲ καὶ Ἀπόλλωνος ἐγένοντο Κορύβαν-
τες, Μελπομένης δὲ καὶ Ἀχελῴου Σειρῆνες, περὶ ὧν ἐν τοῖς πε-
ρὶ Ὀδυσσέως ἐροῦμεν. 5. Ἥρα δὲ χωρὶς εὐνῆς ἐγέννησεν 19
Ἥφαιστον· ὡς δὲ Ὅμηρος λέγει, καὶ τοῦτον ἐκ Διὸς ἐγέννησε.
35 ῥίπτει δὲ αὐτὸν ἐξ οὐρανοῦ Ζεὺς Ἥρᾳ δεθείσῃ βοηθοῦντα· ταύ-

15. αὐτοῦ: αὐτοῦ A 22. ἴσχει: ἔσχεν EA 30. λέγουσι: ὅτι add. A 35. Ζεὺς: ὁ ζεὺς C | δεθείσῃ: δεηθείσῃ R

18-9. διασπασθεὶς... μαινάδων: Isocrate, 11,38-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); Eschilo, *TrGF* III, pp. 138-9 Radt; Virgilio, *Geor.* IV 520-7; Ovidio, *Met.* XI 1-84; Pseudo-Eratostene, *Catasterismi* 24 19-20. Κλειὼ... Ἀφροδίτης: scolio a Licofrone, 831 20. τὸν τοῦ Ἀδώνιδος ἔρωτα: scolio a Licofrone, 831; cfr. *Bibl.* III 14,3-4 [182-5] 21-2. Θάμυρις... νύμφης: Pausania, IV 33,3 22-3. πρῶτος... ἀρρένων: Zenobio, IV 27; cfr. Properzio, II 22a,19-22 23-4. Ὑάκινθον... ἀπέκτεινε: Ovidio, *Met.* X 182-219; Luciano, *Dial. deor.* 16 (14); Nicandro, *Theriaca* 901-6; Pausania, III 19,5; Filostrato, *Imagines* I 24; Palefato, *de incredibilibus* 46; cfr. *Bibl.* III 10,3 [116] 24-9. Θάμυρις... ἐστέρησαν: Zenobio, IV 27; Omero, *Il.* II 594-600; Euripide, *Rh.* 924-5; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 10;

tarla sulla terra e persuase Plutone a rimandarla. Il dio si impegnò 15
a farlo a patto che Orfeo, durante il cammino, non si fosse volta-
to indietro prima di giungere alla sua casa; ma Orfeo non si fidò e
si voltò a guardare la sposa che discese di nuovo nell'Ade. Orfeo
fondò anche i misteri di Dioniso; fatto a pezzi dalle Menadi, fu <
sepolto nella Pieria. 3. Clio si innamorò di Piero, figlio di Ma- 16
gnete – ciò avvenne a causa di Afrodite, irata perché la musa le <
aveva rinfacciato il suo amore per Adone –, si unì a lui e da
lui ebbe un figlio, Giacinto, del quale si innamorò Tamiri, figlio
di Filammone e della ninfa Argiope: Tamiri fu il primo uomo che
amò un altro uomo. Ma più tardi Apollo, lanciando il disco, ucci- 17
se senza volerlo Giacinto, che era il suo amato. A sua volta Tami-
ri, che si distingueva per la sua bellezza e per l'abilità nel suonare
la cetra, sfidò le Muse a una gara di musica dopo aver stabilito
che, se fosse risultato migliore, avrebbe fatto l'amore con tutte,
se fosse stato sconfitto, esse avrebbero potuto privarlo di ciò che
volevano. Furono superiori le Muse che lo privarono degli occhi e
della cetra. 4. Da Euterpe e dal fiume Strimone nacque Reso, 18
che fu ucciso da Diomede a Troia; alcuni però dicono che sua ma-
dre fosse Calliope. Da Talia e da Apollo nacquero i Coribanti, da
Melpomene e da Acheloo le Sirene, delle quali diremo quando
narreremo di Odisseo. 5. Era generò Efesto senza accoppiarsi; 19 <
secondo Omero invece anche lui nacque da Zeus. Quando Efe-
sto cerca di aiutare Era messa in catene, Zeus lo scaglia giù dal

Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 7); Plutarco, *de musica* 1132 a-b; Diodoro Siculo, III 67,3; Igino, *de astronomia* II 6; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 162; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 245 Radt; cfr. Plinio, *Nat. hist.* VII 204 29. Εὐτέρπης... Ῥῆσος: Euripide, *Rh.* 279, 386, 394, 929 30. ὃν... ἀπέκτεινεν: *Il.* X 494-6; Euripide, *Rh.* 670, 686, 733-5, 757, 893-4; cfr. *Epitome* 4,4 32. Μελπομένης... Σειρῆνες: cfr. *Bibl.* I 9,25 [125] 32-3. περὶ ὧν... ἐροῦμεν: cfr. *Epitome* 7,18-9 33-4. Ἥρα... Ἥφαιστον: Esiodo, *Theog.* 927; *h. Ap.* 317, 323-30; Luciano, *de sacrificiis* 6 34. ὡς δὲ Ὅμηρος λέγει: *Il.* I 578-9 35. ῥίπτει... Ζεὺς: *Il.* I 590-1 35-7. Ἥρᾳ... ἔπλει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 90; scolio a *Il.* I 591a-b; cfr. *Bibl.* II 7,1 [137]

την γὰρ ἐκρέμασε Ζεὺς ἐξ Ὀλύμπου χειμῶνα ἐπιπέμψασαν Ἡρακλεῖ, ὅτε Τροίαν ἑλὼν ἔπλει. πεσόντα δ' Ἥφαιστον ἐν Λήμνῳ καὶ πηρωθέντα τὰς βάσεις διέσωσε Θέτις. 6. μίγνυται 20 δὲ Ζεὺς Μήτιδι, μεταβαλλούσῃ εἰς πολλὰς ἰδέας ὑπὲρ τοῦ μὴ συνελθεῖν, καὶ αὐτὴν γενομένην ἔγκυον καταπίνει φθάσας, ἐπεί-περ ἔλεγε γεννήσειν παῖδα μετὰ τὴν μέλλουσαν ἐξ αὐτῆς γεννᾶ-σθαι κόρην, ὃς οὐρανοῦ δυνάστης γενήσεται. τοῦτο φοβηθεὶς κα-τέπιεν αὐτήν· ὡς δ' ὁ τῆς γενέσεως ἐνέστη χρόνος, πλήξαντος αὐ-τοῦ τὴν κεφαλὴν πελέκει Προμηθέως ἢ καθάπερ ἄλλοι λέγουσιν Ἡφαίστου, ἐκ κορυφῆς, ἐπὶ ποταμοῦ Τρίτωνος, Ἀθηνᾶ σὺν ὅπλοις ἀνέθορεν.

4, 1. τῶν δὲ Κοίου θυγατέρων Ἀστερία μὲν ὁμοιωθεῖσα 21 ὄρτυγι ἑαυτὴν εἰς θάλασσαν ἔρριψε, φεύγουσα τὴν πρὸς Δία συνουσίαν· καὶ πόλις ἀπ' ἐκείνης Ἀστερία πρότερον κληθεῖσα, ὕστερον δὲ Δῆλος. Λητὼ δὲ συνελθοῦσα Διὶ κατὰ τὴν γῆν ἅπα-σαν ὑφ' Ἥρας ἠλαύνετο, μέχρις εἰς Δῆλον ἐλθοῦσα γεννᾷ πρώ-την Ἄρτεμιν, ὑφ' ἧς μαιωθεῖσα ὕστερον Ἀπόλλωνα ἐγέννησεν. Ἄρτεμις μὲν οὖν τὰ περὶ θήραν ἀσκήσασα παρθένος ἔμεινεν, 22 Ἀπόλλων δὲ τὴν μαντικὴν μαθὼν παρὰ Πανὸς τοῦ Διὸς καὶ Ὕβρεως ἧκεν εἰς Δελφούς, χρησμῳδούσης τότε Θέμιδος· ὡς δὲ ὁ φρουρῶν τὸ μαντεῖον Πύθων ὄφις ἐκώλυεν αὐτὸν παρελθεῖν ἐπὶ τὸ χάσμα, τοῦτον ἀνελὼν τὸ μαντεῖον παραλαμβάνει. κτεί-

36. ἐκρέμασε: ἐκκρεμάσασα *RB* ἐξεκρέμασε *C* 39. Μήτιδι: θέτιδι A 41. γεννήσειν: γεννήσει OR^a | γεννᾶσθαι: γενέσθαι A 43. γενέσεως: γεννήσεως A 44. λέγουσιν: λέγουσι καὶ A
4, 3. πρότερον: πρῶτον A

37-8. πεσόντα... ἐν Λήμνῳ: *Il.* I 593; Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,4 38. διέσωσε Θέτις: *Il.* XVIII 398; *h. Ap.* 319-20. 39. Μήτιδι... εἰς πολλὰς ἰδέας: scolio a Esiodo, *Theog.* 886 40-2. αὐτὴν... γενήσεται: Esiodo, *Theog.* 886-900; Esiodo, fr. 343,10. 13 M.-W.; Crisippo, nn. 908-9, *SVF* II, pp. 256-8 43-4. πλήξαντος... Προμηθέως: Euripide, *Ion* 454-7; cfr. Aristocle, *FGrHist* 33 F 4a 44-5. ἢ... Ἡφαίστου: Pindaro, *Ol.* 7,35; scolio a Platone, *Tim.* 23 d | ἐπὶ ποταμοῦ Τρίτωνος: Esiodo, fr. 343,12 M.-W.; Pausania, IX 33,7; cfr. Aristocle, *FGrHist* 33 F 4b; *Mythographi Vaticani* I 122 Kulcsár; scolio a *Il.* I 195 (194).
4, 1-4. Ἀστερία... Δῆλος: Pindaro, frr. 33c, 52e,40-3, (VIIb) 52h,42-9 Machler;

cielo. Zeus infatti aveva appeso la dea all'Olimpo quando lei aveva suscitato una tempesta contro Eracle, che tornava per mare dopo aver conquistato Troia. Efesto cadde a Lemno e si azzoppò le gambe. Teti lo salvò. 6. Zeus si unisce a Meti, che aveva as- 20 <
sunto molte forme per non accoppiarsi con lui; quando rimane incinta, si affretta a inghiottirla perché lei andava dicendo che, dopo la figlia che stava per dare alla luce, avrebbe generato un figlio che sarebbe diventato signore del cielo. Temendo che ciò avvenisse, Zeus la ingoiò. Quando giunse il momento della nascita, Prometeo, ma secondo altri Efesto, lo colpì con una scure alla testa e, dal cranio del dio, presso il fiume Tritone, balzò fuori Atena rivestita di armi.

4, 1. Delle figlie di Ceo, Asteria, tramutata in quaglia, si gettò 21
in mare per evitare di unirsi a Zeus; e la città che poi venne chiamata Delo, fu detta, dal suo nome, Asteria. Latona, che si era unita a Zeus, fu inseguita da Era per tutta la terra fino a che giunse a Delo dove dà alla luce per prima Artemide, che poi la aiutò a far nascere Apollo. Artemide si dedicò alla caccia e rimase 22 <
vergine; Apollo apprese la mantica da Pan, figlio di Zeus e di <
Ibris, e si recò a Delfi; là in quel tempo vaticinava Temi. Poiché il guardiano dell'oracolo, il serpente Pitone, gli impediva di avvicinarsi alla fenditura, egli lo uccide e si impadronisce dell'oraco-

Callimaco, *Del.* 37-54, 196-225, 244-8; scolio a Licofrone, 401; Igino, *Fab.* 53; 140,4; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 795; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 73; *Mythographi Vaticani* I 37, II 27 Kulcsár 4-6. Λητὼ... ἐγέννησεν: Esiodo, *Theog.* 918-20; Pindaro, frr. 33c, 52e,44-8 Maehler; Callimaco, *Del.* 51, 255-9; Igino, *Fab.* 53,2; 140,3-4; Ovidio, *Met.* VI 191. 332-8 9. Ὕβρεως: scolio a Licofrone, 772 | χρησμῳδούσης τότε Θέμιδος: Eschilo, *Eum.* 2; Pausania, X 5,5-6; Plutarco, *de defectu oraculorum* 21, 421 c 10. ὁ φρουρῶν... ὄφις: Pausania, X 6,6 (δράκοντα εἶναι καὶ ἐπὶ τῷ μαντείῳ φύλακα) | Πύθων: *h. Ap.* 356-74; Plutarco, *de defectu oraculorum* 15, 417 f, 21, 421 c; Plutarco, *Quaest. Gr.* 12,293 c; Eliano, *Varia Historia* III 1; Ovidio, *Met.* I 437-47; Igino, *Fab.* 140 11-8. κτείνει... ἐσθίουσιν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 55; Apollonio Rodio, I 759-62; scolio a *Od.* VII 324; Eustazio a *Od.* VII 324, p. 1581,56; Igino, *Fab.* 55; *Od.* XI 576-81; Virgilio, *Aen.* VI 595-600; Pausania, X 11,1; Lucrezio, III 984-94; Nonno, *Dionysiaca* II 307-9, XLVIII 418; *Mythographi Vaticani* II 126 Kulcsár

νει δὲ μετ' οὐ πολὺ καὶ Τιτυόν, ὃς ἦν Διὸς υἱὸς καὶ τῆς Ὀρχο- 23
μενοῦ θυγατρὸς Ἐλάρης, ἣν Ζεύς, ἐπειδὴ συνῆλθε, δείσας
Ἥραν ὑπὸ γῆν ἔκρυψε, καὶ τὸν κυοφορηθέντα παῖδα Τιτυὸν
15 ὑπερμεγέθη εἰς φῶς ἀνήγαγεν. οὗτος ἐρχομένην εἰς Πυθὼ Λητὼ
θεωρήσας, πόθῳ κατασχεθεὶς ἐπισπᾶται· ἡ δὲ τοὺς παῖδας ἐπι-
καλεῖται καὶ κατατοξεύουσιν αὐτόν. κολάζεται δὲ καὶ μετὰ θά-
νατον· γῦπες γὰρ αὐτοῦ τὴν καρδίαν ἐν Ἅιδου ἐσθίουσιν. 2.
ἀπέκτεινε δὲ Ἀπόλλων καὶ τὸν Ὀλύμπου παῖδα Μαρσύαν. οὗ- 24
20 τος γὰρ εὑρὼν αὐλούς, οὓς ἔρριψεν Ἀθηνᾶ διὰ τὸ τὴν ὄψιν αὐτῆς
ποιεῖν ἄμορφον, ἦλθεν εἰς ἔριν περὶ μουσικῆς Ἀπόλλωνι. συνθε-
μένων δὲ αὐτῶν ἵνα ὁ νικήσας ὃ βούλεται διαθῇ τὸν ἡττημένον,
τῆς κρίσεως γινομένης τὴν κιθάραν στρέψας ἠγωνίζετο ὁ Ἀπόλ-
λων, καὶ ταὐτὸ ποιεῖν ἐκέλευε τὸν Μαρσύαν· τοῦ δὲ ἀδυνατοῦν-
25 τος εὑρεθεὶς κρείσσων ὁ Ἀπόλλων, κρεμάσας τὸν Μαρσύαν ἔκ
τινος ὑπερτενοῦς πίτυος, ἐκτεμὼν τὸ δέρμα οὕτως διέφθει-
ρεν. 3. Ὠρίωνα δὲ Ἄρτεμις ἀπέκτεινεν ἐν Δήλῳ. τοῦτον 25
γηγενῆ λέγουσιν ὑπερμεγέθη τὸ σῶμα· Φερεκύδης δὲ αὐτὸν Πο-
σειδῶνος καὶ Εὐρυάλης λέγει. ἐδωρήσατο δὲ αὐτῷ Ποσειδῶν
30 διαβαίνειν τὴν θάλασσαν. οὗτος ⟨πρώτην⟩ μὲν ἔγημε Σίδην, ἣν
ἔρριψεν εἰς Ἅιδου περὶ μορφῆς ἐρίσασαν Ἥρα· αὖθις δὲ ἐλθὼν
εἰς Χίον Μερόπην τὴν Οἰνοπίωνος ἐμνηστεύσατο. μεθύσας δὲ
Οἰνοπίων αὐτὸν κοιμώμενον ἐτύφλωσε καὶ παρὰ τοῖς αἰγιαλοῖς
ἔρριψεν. ὁ δὲ ἐπὶ τὸ ⟨Ἡφαίστου⟩ χαλκεῖον ἐλθὼν καὶ ἁρπάσας 26

13. Ἐλάρης: ἐλάνης A ἐλένης E 15. ἐρχομένην: ἐρχόμενος A 18. ἐσθίουσιν: κατεσθίουσιν E 23. γινομένης: γενομένης EA 24. ταὐτὸ: αὐτὸ EA | ἐκέλευε: ἐκέλευσε A

19-21. οὗτος... Ἀπόλλωνι: Plutarco, *de cohibenda ira* 6,456 b; Ovidio, *Fasti* VI 699-702, *Ars* III 505-6; Igino, *Fab.* 165; scolio a Platone, *Symp.* 215 b; scolio a Platone, *Minos* 318 b; Ateneo, XIV 7,616 e-f; *Mythographi Vaticani* I 122, II 138 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* III 9 21-7. συνθεμένων... διέφθειρεν: Diodoro Siculo, III 59,2-5; Ovidio, *Met.* VI 385-91, *Fasti* VI 707-8; Igino, *Fab.* 165,5; scolio a Platone, *Symp.* 215 b; scolio a Platone, *Minos* 318 b; Tzetzes, *Chiliades* I 353-84;

lo. Poco tempo dopo uccide anche Tizio, figlio di Zeus e di Ela- 23
re, figlia di Orcomeno; dopo l'unione con Elare, Zeus, per timore di Era, la nascose sotto terra e portò invece alla luce il figlio che lei aveva concepito, il gigantesco Tizio. Tizio vede Latona che si reca a Pito e, preso dal desiderio, la afferra; ma lei invoca i figli che lo uccidono a colpi di freccia. Continua a essere punito anche dopo la morte: nell'Ade, infatti, gli avvoltoi gli mangiano il cuore. 2. Apollo uccise anche Marsia, figlio di Olimpo. Questi, 24
trovato l'aulo che Atena aveva gettato perché le deformava il volto, sfidò Apollo a una gara di musica, con l'intesa che il vincitore potesse fare del vinto ciò che voleva. La gara ebbe inizio e Apollo suonava con la cetra capovolta ingiungendo a Marsia di fare altrettanto, ma Marsia non ne fu capace e allora Apollo, risultato vincitore, lo appese a un pino altissimo, gli tolse la pelle e lo fece morire in questo modo. 3. A Delo, Artemide uccise Orione. 25 <
Di lui si dice che fosse nato dalla terra e avesse una statura gigantesca. Secondo Ferecide, era figlio di Poseidone e di Euriale. Poseidone gli aveva concesso la facoltà di camminare sulle acque del mare. Orione sposò ⟨per prima⟩ Side, che Era scagliò nell'Ade perché aveva rivaleggiato con lei in bellezza; poi andò a Chio per chiedere la mano di Merope figlia di Enopione. Enopione però lo fece ubriacare e, mentre dormiva, lo accecò e lo gettò sulla riva del mare. Orione si recò allora alla fucina ⟨di Efesto⟩, rapì un 26

Mythographi Vaticani I 122, II 138 Kulcsár; Nicandro, *Alexipharmaca* 301-4; scolio a Nicandro, *Alexipharmaca* 301a; Pausania, II 22,9; Erodoto, VII 26,3; Senofonte, *An.* I 2,8; Luciano, *Podagra* 314-5; Filostrato Jr., *Imagines* 2, 2-3; Zenobio, IV 81; Fulgenzio, *Mythologiae* III 9; cfr. Plinio, *Nat. hist.* V 106; Livio, XXXVIII 13,6 28-9. Φερεκύδης... λέγει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 52; cfr. Esiodo, fr. 148a M.-W. 29-30. ἐδωρήσατο... θάλασσαν: Esiodo, fr. 148a M.-W. 33-4. Οἰνοπίων... ἔρριψεν: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Partenio, *Narr. am.* 20; Igino, *de astronomia* II 34; *Mythographi Vaticani* I 33 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 763 34-8. ἐπὶ τὸ ⟨Ἡφαίστου⟩... ἔσπευδεν: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Igino, *de astronomia* II 34; Luciano, *de domo* 28; scolio a Nicandro, *Theriaca* 15a; *Mythographi Vaticani* I 33 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 763

παῖδα ἕνα, ἐπὶ τῶν ὤμων ἐπιθέμενος ἐκέλευσε ποδηγεῖν πρὸς τὰς ἀνατολάς. ἐκεῖ δὲ παραγενόμενος ἀνέβλεψεν † ἐκκαεὶς ὑπὸ τῆς ἡλιακῆς ἀκτῖνος, καὶ διὰ ταχέων ἐπὶ τὸν Οἰνοπίωνα ἔσπευδεν. 4. ἀλλὰ τῷ μὲν Ποσειδῶν ἡφαιστότευκτον ὑπὸ γῆν κατε- 27
σκεύασεν οἶκον, Ὠρίωνος δ' Ἠὼς ἐρασθεῖσα ἥρπασε καὶ ἐκόμι-
σεν εἰς Δῆλον· ἐποίει γὰρ αὐτὴν Ἀφροδίτη συνεχῶς ἐρᾶν, ὅτι Ἄρει συνευνάσθη. 5. ὁ δ' Ὠρίων, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, ἀνῃρέθη δισκεύειν Ἄρτεμιν προκαλούμενος, ὡς δέ τινες, βιαζόμενος Ὤπιν μίαν τῶν ἐξ Ὑπερβορέων παραγενομένων παρθένων ὑπ' Ἀρτέμιδος ἐτοξεύθη. 6. Ποσειδῶν δὲ Ἀμφιτρίτην 28
[τὴν Ὠκεανοῦ] γαμεῖ, καὶ αὐτῷ γίνεται Τρίτων καὶ Ῥόδη, ἣν Ἥλιος ἔγημε.

5, 1. Πλούτων δὲ Περσεφόνης ἐρασθεὶς Διὸς συνεργοῦντος 29
ἥρπασεν αὐτὴν κρύφα. Δημήτηρ δὲ μετὰ λαμπάδων νυκτός τε καὶ ἡμέρας κατὰ πᾶσαν τὴν γῆν ζητοῦσα περιῄει· μαθοῦσα δὲ παρ' Ἑρμιονέων ὅτι Πλούτων αὐτὴν ἥρπασεν, ὀργιζομένη θεοῖς κατέλιπεν οὐρανόν, εἰκασθεῖσα δὲ γυναικὶ ἧκεν εἰς Ἐλευσῖνα. καὶ πρῶτον μὲν ἐπὶ τὴν ἀπ' ἐκείνης κληθεῖσαν Ἀγέλαστον 30
ἐκάθισε πέτραν παρὰ τὸ Καλλίχορον φρέαρ καλούμενον, ἔπειτα πρὸς Κελεὸν ἐλθοῦσα τὸν βασιλεύοντα τότε Ἐλευσινίων, ἔνδον οὐσῶν γυναικῶν, καὶ λεγουσῶν τούτων παρ' αὐτὰς καθέζεσθαι, γραΐά τις Ἰάμβη σκώψασα τὴν θεὸν ἐποίησε μειδιᾶσαι. διὰ τοῦτο ἐν τοῖς θεσμοφορίοις τὰς γυναῖκας σκώπτειν λέγουσιν. ὄντος 31

38. Ποσειδῶν: ποσειδῶνι A 43. Ὤπιν: ὦπιν R
5, 2. Δημήτηρ: δήμητρα EA 4. ὀργιζομένη: ὀργιζομένοις R^2B 5. κατέλιπεν: ἀπέλιπεν A 9. αὐτὰς: αὐτὰς A

38-9. ὑπὸ γῆν... οἶκον: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Igino, *de astronomia* II 34 39-40. Ὠρίωνος... εἰς Δῆλον: *Od.* V 121; Euforione, fr. 103 Powell (= scolio a *Od.* V 121: Ἡμέρα ἥρπασεν...) 43-4. Ὤπιν... ἐτοξεύθη: Euforione, fr. 103 Powell (= scolio a *Od.* V 121: Οὖπις) 45. Τρίτων: Esiodo, *Theog.* 930-1; scolio a Licofrone, 34
5, 1-3. Πλούτων... περιῄει: *h. Cer.* 1-33, 40-87; Zenobio, I 7; Kern, *O.F.* fr. 49,17-76; Ovidio, *Fasti* IV 419-98, *Met.* V 438-9; Diodoro Siculo, V 4,2.68,2 3-4.

fanciullo, se lo mise sulle spalle e gli ordinò di guidare i suoi passi verso Oriente. Quando vi giunse, un raggio di sole lo † colpì ed egli tornò a vedere. Rapidamente allora si mosse per andare ad affrontare Enopione. 4. Ma per Enopione Poseidone fece fab- 27
bricare da Efesto una dimora sotto terra; Eos si innamorò di Orione, lo rapì e lo portò a Delo: Afrodite infatti faceva sì che Eos si innamorasse continuamente, perché era andata a letto con Ares. 5. Ma alcuni narrano che Orione fu ucciso perché sfidò Artemide nel lancio del disco, altri che tentò di violentare Opide, una delle vergini degli Iperborei e per questo Artemide lo trafisse con le sue frecce. 6. Poseidone sposa Anfitrite [figlia di Ocea- 28
no] e gli nascono Tritone e Rode, che andò sposa e Elio.

5, 1. Plutone si innamorò di Persefone e, con l'aiuto di Zeus, 29 <
la rapì di nascosto. Demetra andava cercandola per tutta la terra, di giorno e di notte, alla luce delle fiaccole; ma quando venne a sapere dagli abitanti di Ermione che Plutone l'aveva rapita, irata con gli dei abbandonò il cielo e, assunto l'aspetto di una donna mortale, si recò a Eleusi. Dapprima si mise a sedere sulla roccia 30 <
che, dal suo atteggiamento, fu detta Agelasto, accanto al pozzo chiamato Callicoro; poi si recò da Celeo che allora regnava a Eleusi; vi erano là delle donne che la invitarono a sedersi accanto a loro, e vi era una vecchia, di nome Iambe, che, facendo gesti osceni, provocò il riso della dea. È per questo, dicono, che le donne fanno gesti osceni durante le Tesmoforie. La moglie di 31

μαθοῦσα δὲ παρ' Ἑρμιονέων: scolio ad Aristofane, *Eq.* 785 Dübner; Zenobio, I 7; Aristotele, *FGrHist* 314 F 1b 4-5. ὀργιζομένη... οὐρανόν: *h. Cer.* 91-2; Zenobio, I 7 5. εἰκασθεῖσα δὲ γυναικὶ: *h. Cer.* 101; Ovidio, *Fasti* IV 517; Pausania, I 39,1 | ἧκεν εἰς Ἐλευσῖνα: *h. Cer.* 94-7; *Mythographi Vaticani* I 8, II 118 Kulcsár; cfr. *Bibl.* III 14,7 [192] 6-7. Ἀγέλαστον... πέτραν: Zenobio, I 7; scolio ad Aristofane, *Eq.* 785a, c 7. τὸ Καλλίχορον... καλούμενον: Pausania, I 38,6. 39,1 10. γραῖά... μειδιᾶσαι: *h. Cer.* 202-4; Filico, F 680,58-9 (Ll.-J. & P.); scolio a Euripide, *Rh.* 964; Kern, *O.F.* fr. 52; Diodoro Siculo, V 4,7; Filocoro di Atene, *FGrHist* 328 F 103 11. ἐν τοῖς θεσμοφορίοις: Igino, *Fab.* 147,5

δὲ τῇ τοῦ Κελεοῦ γυναικὶ Μετανείρᾳ παιδίου, τοῦτο ἔτρεφεν ἡ Δημήτηρ παραλαβοῦσα· βουλομένη δὲ αὐτὸ ἀθάνατον ποιῆσαι, τὰς νύκτας εἰς πῦρ κατετίθει τὸ βρέφος καὶ περιήρει τὰς θνητὰς σάρκας αὐτοῦ. καθ' ἡμέραν δὲ παραδόξως αὐξανομένου τοῦ Δημοφῶντος (τοῦτο γὰρ ἦν ὄνομα τῷ παιδί) ἐπετήρησεν ἡ ⟨Μετάνειρα⟩, καὶ καταλαβοῦσα εἰς πῦρ ἐγκεκρυμμένον ἀνεβόησε· διόπερ τὸ μὲν βρέφος ὑπὸ τοῦ πυρὸς ἀνηλώθη, ἡ θεὰ δὲ αὐτὴν ἐξέφηνε. 2. Τριπτολέμῳ δὲ τῷ πρεσβυτέρῳ τῶν Μετανείρας 32
παίδων δίφρον κατασκευάσασα πτηνῶν δρακόντων τὸν πυρὸν ἔδωκεν, ᾧ τὴν ὅλην οἰκουμένην δι' οὐρανοῦ αἰρόμενος κατέσπειρε. Πανύασις δὲ Τριπτόλεμον Ἐλευσῖνος λέγει· φησὶ γὰρ Δήμητρα πρὸς αὐτὸν ἐλθεῖν. Φερεκύδης δέ φησιν αὐτὸν Ὠκεανοῦ καὶ Γῆς. 3. Διὸς δὲ Πλούτωνι τὴν Κόρην ἀναπέμψαι κε- 33
λεύσαντος, ὁ Πλούτων, ἵνα μὴ πολὺν χρόνον παρὰ τῇ μητρὶ καταμείνῃ, ῥοιᾶς ἔδωκεν αὐτῇ φαγεῖν κόκκον. ἡ δὲ οὐ προϊδομένη τὸ συμβησόμενον κατηνάλωσεν αὐτόν. καταμαρτυρήσαντος δὲ αὐτῆς Ἀσκαλάφου τοῦ Ἀχέροντος καὶ Γοργύρας, τούτῳ μὲν Δημήτηρ ἐν Ἅιδου βαρεῖαν ἐπέθηκε πέτραν, Περσεφόνη δὲ καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν τὸ μὲν τρίτον μετὰ Πλούτωνος ἠναγκάσθη μένειν, τὸ δὲ λοιπὸν παρὰ τοῖς θεοῖς.

6, 1. περὶ μὲν οὖν Δήμητρος ταῦτα λέγεται· Γῆ δὲ περὶ Τι- 34
τάνων ἀγανακτοῦσα γεννᾷ Γίγαντας ἐξ Οὐρανοῦ, μεγέθει μὲν

14. κατετίθει: κατέθει A 16-7. ἡ ⟨Μετάνειρα⟩: ἡ πραξιθέα A 18. αὐτὴν: αὐτὴν A 19. Μετανείρας: πραξιθέας A 20. τὸν: καὶ A 23. Δήμητρα: δήμητραν AO 23-4. Ὠκεανοῦ: οὐρανοῦ ὠκεανοῦ $R^{a}BT$ 26. προϊδομένη: προειδομένη A 27. συμβησόμενον: συμβασόμενον *C* συμμασόμενον $R^{a}B$ 28. αὐτῆς: om. *C*

---

12. τοῦ Κελεοῦ... Μετανείρᾳ: *h. Cer.* 146, 161, 184, 206, 212, 233-4, 243, 255, 294, 475; Nicandro, *Theriaca* 484-7; Bacchilide, fr. 3 Snell-Maehler; Ovidio, *Fasti* IV 507-40; Pausania, I 39,1; scolio ad Aristofane, *Eq.* 698 Dübner; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 163 12-5. τοῦτο ἔτρεφεν... σάρκας αὐτοῦ: *h. Cer.* 235-41; Igino, *Fab.* 147,2; *Mythographi Vaticani* I 8, II 118. 119 Kulcsár; Kern, *O.F.* fr. 49,81-6; Ovidio, *Fasti* IV 545-54; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 163 15-6. τοῦ Δημοφῶντος: *h. Cer.* 233-4 16-7. ἡ ⟨Μετάνειρα⟩... ἀνεβόησε: *h. Cer.* 243-7; Kern, *O.F.* fr. 49,89-94; Ovidio, *Fasti* IV 555-6 18-9. ἡ θεὰ... ἐξέφηνε: *h. Cer.* 268-80; Kern, *O.F.* fr. 49,101-3 19-20. Τριπτολέμῳ... παίδων: Ovidio, *Fasti* IV 550; scolio a Elio

Celeo, Metanira, aveva un bimbo che fu affidato a Demetra per- <
ché lo allevasse; la dea, che voleva renderlo immortale, di notte
lo poneva sul fuoco per spogliarlo della sua carne mortale. Poiché
Demofoonte – questo era il nome del bambino – cresceva di gior-
no in giorno in modo straordinario, ⟨Metanira⟩ andò a spiare,
sorprese il figlio immerso nel fuoco e gettò un grido: il bambino
fu divorato dal fuoco e la dea si rivelò. 2. Per Trittolemo, il 32
maggiore dei figli di Metanira, Demetra fabbricò un carro traina-
to da serpenti alati, e gli fece dono del grano che lui, libratosi al-
to nel cielo, seminò su tutta la terra. Paniassi sostiene che Tritto-
lemo era figlio di Eleusi e che Demetra si era recata da lui. Fere-
cide dice che era figlio di Oceano e di Gea. 3. Zeus ordinò a 33 <
Plutone di rimandare Core sulla terra, e Plutone, affinché lei non
rimanesse troppo tempo presso la madre, le diede da mangiare un
chicco di melograna. Lei lo inghiottì, senza prevedere ciò che sa-
rebbe accaduto. Ascalafo, figlio di Acheronte e di Gorgira, la ac-
cusò e Demetra lo schiacciò, sotto una pesante roccia, nell'Ade;
ma Persefone fu costretta a rimanere la terza parte di ogni anno
con Plutone; il resto dell'anno lo trascorreva tra gli dei.

6, 1. Questo è quello che si narra a proposito di Demetra. 34
Adirata per la sorte subita dai Titani, Gea partorisce a Urano i Gi- <

Aristide, *Orat.* p. 22, 181 c; Igino, *Fab.* 147,4; *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár 20-2. δίφρον κατασκευάσασα... κατέσπειρε: Cornuto, 28; scolio a Elio Aristide, *Orat.* p. 22, 181 b; Igino, *Fab.* 147,4; *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár; Ovidio, *Fasti* IV 559-60; Aristotele, *FGrHist* 314 F 2c; Diodoro Siculo, V 68,2-3; Filocoro di Atene, *FGrHist* 328 F 104a-c 22-3. Πανύασις... πρὸς αὐτὸν ἐλθεῖν: Paniassi, F 13 Bernabé; cfr. Igino, *Fab.* 147,1; scolio a Elio Aristide, *Orat.* p. 22, 181 b; Aristotele, *FGrHist* 314 F 2c 23-4. Φερεκύδης δέ... Ὠκεανοῦ καὶ Γῆς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 53; cfr. Museo, 2 B 10 D.-K. 26. ῥοιᾶς ἔδωκεν... κόκκον: *h. Cer.* 372, 412; Ovidio, *Met.* V 536-7; *Fasti* IV 607-8; *Mythographi Vaticani* I 7 Kulcsár 27-8. καταμαρτυρήσαντος... Ἀσκαλάφου: Ovidio, *Met.* V 538-42; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 462; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 511; *Mythographi Vaticani* II 122 Kulcsár; cfr. *Bibl.* II 5,12 [124, 126] 29-31. Περσεφόνη δὲ... παρὰ τοῖς θεοῖς: *h. Cer.* 445-7; Ovidio, *Met.* V 564-7, *Fasti* IV 613-4; *Mythographi Vaticani* I 7 Kulcsár; Igino, *Fab.* 146,2; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 39

6, 1-2. Γῆ... ἐξ Οὐρανοῦ: Esiodo, *Theog.* 183-5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 982-92 *l*; Diodoro Siculo, III 70,6, IV 21,7; *Argonautica Orphica* 17-20; Kern, *O.F.* fr. 63

σωμάτων ἀνυπερβλήτους, δυνάμει δὲ ἀκαταγωνίστους, οἳ φοβεροὶ μὲν ταῖς ὄψεσι κατεφαίνοντο, καθειμένοι βαθεῖαν κόμην ἐκ κεφαλῆς καὶ γενείων, εἶχον δὲ τὰς βάσεις φολίδας δρακόντων. ἐγένοντο δέ, ὡς μέν τινες λέγουσιν, ἐν Φλέγραις, ὡς δὲ ἄλλοι, ἐν Παλλήνῃ. ἠκόντιζον δὲ εἰς οὐρανὸν πέτρας καὶ δρῦς ἡμμένας. διέφερον δὲ πάντων Πορφυρίων τε καὶ Ἀλκυονεύς, ὃς δὴ καὶ 35 ἀθάνατος ἦν ἐν ᾗπερ ἐγεννήθη γῇ μαχόμενος. οὗτος δὲ καὶ τὰς Ἡλίου βόας ἐξ Ἐρυθείας ἤλασε. τοῖς δὲ θεοῖς λόγιον ἦν ὑπὸ θεῶν μὲν μηδένα τῶν Γιγάντων ἀπολέσθαι δύνασθαι, συμμαχοῦντος δὲ θνητοῦ τινος τελευτήσειν. αἰσθομένη δὲ Γῆ τοῦτο ἐζήτει φάρμακον, ἵνα μηδ' ὑπὸ θνητοῦ δυνηθῶσιν ἀπολέσθαι. Ζεὺς δ' ἀπειπὼν φαίνειν Ἠοῖ τε καὶ Σελήνῃ καὶ Ἡλίῳ τὸ μὲν φάρμακον αὐτὸς ἔτεμε φθάσας, Ἡρακλέα δὲ σύμμαχον δι' Ἀθηνᾶς ἐπεκαλέσατο. κἀκεῖνος πρῶτον μὲν ἐτόξευσεν Ἀλκυονέα· πίπτων δὲ ἐπὶ τῆς γῆς μᾶλλον ἀνεθάλπετο· Ἀθηνᾶς δὲ 36 ὑποθεμένης ἔξω τῆς Παλλήνης εἵλκυσεν αὐτόν. κἀκεῖνος μὲν οὕτως ἐτελεύτα, 2. Πορφυρίων δὲ Ἡρακλεῖ κατὰ τὴν μάχην ἐφώρμησε καὶ Ἥρᾳ. Ζεὺς δὲ αὐτῷ πόθον Ἥρας ἐνέβαλεν, ἥτις καὶ καταρρηγνύντος αὐτοῦ τοὺς πέπλους καὶ βιάζεσθαι θέλοντος βοηθοὺς ἐπεκαλεῖτο· καὶ Διὸς κεραυνώσαντος αὐτὸν Ἡρακλῆς τοξεύσας ἀπέκτεινε. τῶν δὲ λοιπῶν Ἀπόλλων μὲν Ἐφιάλτου 37 τὸν ἀριστερὸν ἐτόξευσεν ὀφθαλμόν, Ἡρακλῆς δὲ τὸν δεξιόν· Εὔρυτον δὲ θυρσῷ Διόνυσος ἔκτεινε, Κλυτίον δὲ δᾳσὶν Ἑκάτη,

6, 4. καθειμένοι: καθημένοι *BV* 7. Παλλήνῃ: πελλήνῃ A | οὐρανὸν: οὐρανοὺς A 8. διέφερον: διέφερε EA 10. Ἐρυθείας: ἐρυθίας EA 15. ἔτεμε: ROE ἔταμε cett. 18. ὑποθεμένης: ἀθεμένης R^a | Παλλήνης: πελλένης ER σελήνης AO 19. ἐτελεύτα: ἐτελεύτεσε E 20-1. ἥτις καὶ: ἡ δὲ E 22. βοηθοὺς: βοηθὸς A 25. Διόνυσος: διὸς RR^aB δρυὸς *C* | δᾳσὶν: φασὶν A

6-7. ὡς μέν τινες λέγουσιν... ἐν Παλλήνῃ: cfr. Aristofane, *Av.* 824; Plinio, *Nat. Hist.* IV 36; Diodoro Siculo, IV 15,1. 21,5; Claudiano, *Gigant.* 1-5 7. ἠκόντιζον... δρῦς ἡμμένας: scolio a Licofrone, 63; Luciano, *Prom.* 13; Ovidio, *Met.* I 151-3; Platone, *Soph.* 246 a; *Mythographi Vaticani* II 67 Kulcsár; cfr. Claudiano, *Gigant.* 6-10 8. Πορφυρίων: Aristofane, *Av.* 1249-51; Orazio, *Carm.* III 4,54 | Πορφυ-

ganti; insuperabili per statura, invincibili per la forza, erano, a vedersi, spaventosi, coperti da un fitto pelame che scendeva dalla testa e dalle guance, con gli arti inferiori rivestiti da squame di serpenti. Secondo alcuni erano nati a Flegra, secondo altri a Pallene. Lanciavano contro il cielo dei massi e delle querce in fiamme. Fra tutti si distinguevano Porfirione e Alcioneo: quest'ulti- 35
mo era immortale finché combatteva sulla terra dove era nato. Fu lui che portò da Eritia le vacche di Elio. Gli dei conoscevano una profezia secondo la quale nessuno dei Giganti poteva perire per opera loro: sarebbero morti solo se si fossero alleati con un uomo mortale. Quando Gea lo venne a sapere, si mise alla ricerca di una pianta magica, affinché i Giganti non dovessero morire per mano di un uomo mortale. Zeus allora impedì a Eos, a Selene e a Elio di apparire e colse lui stesso la pianta, prima di Gea; poi mandò Atena a chiamare Eracle. Eracle trafisse Alcioneo per pri- 36
mo, ma questi, cadendo a terra, si risollevava con maggior vigore. Allora, per consiglio di Atena, Eracle lo trascinò fuori da Pallene. E così lui morì; 2. Porfirione invece, durante la mischia, si lanciò contro Eracle ed Era. Ma Zeus suscitò in lui il desiderio di Era; il gigante le strappava le vesti cercando di violentarla e la dea chiamava aiuto; allora Zeus scagliò un fulmine ed Eracle lo colpì con una freccia e lo uccise. Quanto gli altri, Apollo colpì 37
con una freccia Efialte all'occhio sinistro, Eracle a quello destro; Dioniso uccise Eurito col suo tirso, Ecate Clizio con le sue torce,

ρίων τε καὶ Ἀλκυονεύς: scolio a Licofrone, 63; cfr. Claudiano, *Gigant.* 35 9. ἀθάνατος... ἐγεννήθη γῇ: scolio a Licofrone, 63; Pindaro, *Nem.* 4, 25-30; *Isth.* 6, 33; scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 43a-b, d-e 9-10. οὗτος... ἥλασε: scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 43b; scolio a Pindaro, *Isth.* 6, 47b-d; scolio a Pindaro, *Pyth.* 8, 17 17-8. πίπτων δὲ... εἵλκυσεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 63; cfr. *Bibl.* II 7,1 [138] 19-23. Πορφυρίων... ἀπέκτεινε: scolio a Licofrone, 63; scolio a *Il.* XIV 324b; cfr. Claudiano, *Gigant.* 114-5; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 101 25. Εὔρυτον... ἔκτεινε: Euripide, *Ion* 216-9; Orazio, *Carm.* II 19,11-4; cfr. scolio a Orazio, *Carm.* II 19,22 Botschuyver | Κλυτίον... Ἑκάτη: cfr. Tzetzes, *Theog.* 96

μᾶλλον δὲ Ἥφαιστος βαλὼν μύδροις. Ἀθηνᾶ δὲ Ἐγκελάδῳ φεύγοντι Σικελίαν ἐπέρριψε τὴν νῆσον, Πάλλαντος δὲ τὴν δορὰν ἐκτεμοῦσα ταύτῃ κατὰ τὴν μάχην τὸ ἴδιον ἐπέσκεπε σῶμα. Πολυβώτης δὲ διὰ τῆς θαλάσσης διωχθεὶς ὑπὸ τοῦ Ποσειδῶνος 38
ἦκεν εἰς Κῶ· Ποσειδῶν δὲ τῆς νήσου μέρος ἀπορρήξας ἐπέρριψεν αὐτῷ, τὸ λεγόμενον Νίσυρον. Ἑρμῆς δὲ τὴν Ἅιδος κυνῆν ἔχων κατὰ τὴν μάχην Ἱππόλυτον ἀπέκτεινεν, Ἄρτεμις δὲ † Γρατίωνα, μοῖραι δ' Ἄγριον καὶ Θόωνα χαλκέοις ῥοπάλοις μαχομένους. τοὺς δὲ ἄλλους κεραυνοῖς Ζεὺς βαλὼν διέφθειρε· πάντας δὲ Ἡρακλῆς ἀπολλυμένους ἐτόξευσεν. 3. ὡς δ' ἐκράτησαν οἱ 39
θεοὶ τῶν Γιγάντων, Γῆ μᾶλλον χολωθεῖσα μίγνυται Ταρτάρῳ, καὶ γεννᾷ Τυφῶνα ἐν Κιλικίᾳ, μεμιγμένην ἔχοντα φύσιν ἀνδρὸς καὶ θηρίου. οὗτος μὲν καὶ μεγέθει καὶ δυνάμει πάντων διήνεγκεν ὅσους ἐγέννησε Γῆ, ἦν δὲ αὐτῷ τὰ μὲν ἄχρι μηρῶν ἄπλετον μέγεθος ἀνδρόμορφον, ὥστε ὑπερέχειν μὲν πάντων τῶν ὀρῶν, ἡ δὲ κεφαλὴ πολλάκις καὶ τῶν ἄστρων ἔψαυε· χεῖρας δὲ εἶχε τὴν μὲν ἐπὶ τὴν ἑσπέραν ἐκτεινομένην τὴν δὲ ἐπὶ τὰς ἀνατολάς· ἐκ τούτων δὲ ἑξεῖχον ἑκατὸν κεφαλαὶ δρακόντων. τὰ δὲ ἀπὸ μηρῶν 40
σπείρας εἶχεν ὑπερμεγέθεις ἐχιδνῶν, ὧν ὁλκοὶ πρὸς αὐτὴν ἐκτεινόμενοι κορυφὴν συριγμὸν πολὺν ἐξίεσαν. πᾶν δὲ αὐτοῦ τὸ σῶμα κατεπτέρωτο, αὐχμηραὶ δὲ ἐκ κεφαλῆς καὶ γενύων τρίχες ἐξηνέμωντο, πῦρ δὲ ἐδέρκετο τοῖς ὄμμασι. τοιοῦτος ὢν ὁ Τυφὼν καὶ τηλικοῦτος ἠμμένας βάλλων πέτρας ἐπ' αὐτὸν τὸν οὐρανὸν μετὰ συριγμῶν ὁμοῦ καὶ βοῆς ἐφέρετο· πολλὴν δὲ ἐκ τοῦ στόμα-

26. Ἐγκελάδῳ: ἐγκεφάλῳ R^a 28. ἐπέσκεπε: ἐσκέπετο E 30. μέρος ἀπορρήξας ἐπέρριψεν: μέρος ἀπέρριψεν *B* 31. Νίσυρον: νήσουρον A | κυνῆν: κυνέην A 33. μοῖραι: μοῖρα A 33-4. μαχομένους: μαχομένας AO 37. Κιλικίᾳ: σικελίᾳ A | μεμιγμένην: μιγνυμένην *C* 39. ἄπλετον: ἄπληστον E 41. ἄστρων: ἀστέρων E 46. γενύων: γενείων A 49. πολλὴν: πολλὴ A

26-7. Ἀθηνᾶ δὲ Ἐγκελάδῳ... νῆσον: Euripide, *Her. fur.* 908-9, *Ion* 209-11; Callimaco, fr. 1,35-6 Pf.; Virgilio, *Aen.* III 578-80; Orazio, *Carm.* III 4,56; cfr. Claudiano, *Gigant.* 33 27-8. Πάλλαντος... σῶμα: scolio a Licofrone, 355; Cicerone, *Nat. deor.* III 59; cfr. Claudiano, *Gigant.* 91-5; Ampelio, *Liber memorialis*

o piuttosto fu Efesto a ucciderlo colpendolo con pezzi di metallo
rovente. Contro Encelado che fuggiva Atena scagliò tutta l'isola
di Sicilia; a Pallante tolse la pelle e con questa ricopriva il proprio
corpo durante la battaglia. Polibote, inseguito sul mare da Posei- 38
done, giunse a Cos. Poseidone divelse un pezzo dell'isola – la par-
te chiamata Nisiro – e la scagliò contro di lui. Calzando l'elmo di
Ade, Ermes uccise nella mischia Ippolito, Artemide a sua volta
uccise Grazione, le Moire Agrio e Toone che combattevano con
delle mazze di bronzo. Gli altri, Zeus li annientò coi suoi fulmini
e mentre stavano morendo Eracle li finì tutti a colpi di frec-
cia. 3. Quando gli dei ebbero vinto i Giganti, Gea, ancora più 39
adirata, si unisce al Tartaro e, in Cilicia, partorisce Tifone che <
aveva natura mista, di uomo e di bestia. Per la statura e la forza,
Tifone era superiore a tutti i figli di Gea; fino alle cosce la sua
forma era di uomo, ma di tale altezza da superare tutte le monta-
gne; con la testa sfiorava spesso le stelle; se stendeva le braccia,
con uno toccava l'Occidente, con l'altro l'Oriente; dalle braccia
stesse emergevano le teste di cento serpenti, dalle cosce si dipar- 40
tivano le spire di vipere enormi che si estendevano fino alla testa,
emettendo sibili acuti. Aveva ali su tutto il corpo, dei capelli su-
dici ondeggiavano sulla testa e sulle guance, gli occhi lanciavano
fiamme. Così spaventoso e così enorme era Tifone quando sferrò
il suo attacco contro lo stesso cielo gridando e sibilando e sca-
gliando pietre incandescenti; dalla bocca esalava grandi vampe di

9,10 29-31. Πολυβώτης... Νίσυρον: Pausania, I 2,4; Strabone, X 5,16 (C 488); *Suida*, s.v. Νίσυρος; Stefano di Bisanzio, s.v. Νίσυρος 31-2. Ἑρμῆς δὲ... ἀπέκτεινεν: cfr. Tzetzes, *Theog.* 92 36-7. Γῆ μᾶλλον... Τυφῶνα: Esiodo, *Theog.* 821-2; Eschilo, *Prom.* 351; Ovidio, *Met.* V 325; Antonino Liberale, *Met.* 28,1; scolio a *Il.* II 783a; Stesicoro, *PMGF* fr. 239; Acusilao, *FGrHist* 2 F 12; Ferecide di Siro, 7 B 4 D.-K. 38-47. οὗτος μὲν... τρίχες ἐξηνέμωντο: Esiodo, *Theog.* 822-35; Pindaro, *Pyth.* 1,16; Pindaro, frr. 92-3 Maehler; Antonino Liberale, *Met.* 28,1; Igino, *Fab.* 152 47. πῦρ δὲ... τοῖς ὄμμασι: Esiodo, *Theog.* 826-7; Eschilo, *Prom.* 356 49-50. ἐκ τοῦ στόματος... ἐξέβρασσε ζάλην: Esiodo, *Theog.* 828; Eschilo, *Theb.* 511

τος πυρὸς ἐξέβρασσε ζάλην. θεοὶ δ' ὡς εἶδον αὐτὸν ἐπ' οὐρανὸν 41
ὁρμώμενον, εἰς Αἴγυπτον φυγάδες ἐφέροντο, καὶ διωκόμενοι τὰς
ἰδέας μετέβαλον εἰς ζῷα. Ζεὺς δὲ πόρρω μὲν ὄντα Τυφῶνα
ἔβαλλε κεραυνοῖς, πλησίον δὲ γενόμενον ἀδαμαντίνῃ κατέπληττ-
εν ἅρπῃ, καὶ φεύγοντα ἄχρι τοῦ Κασίου ὄρους συνεδίωξε· τοῦτο
δὲ ὑπέρκειται Συρίας. κεῖθι δὲ αὐτὸν κατατετρωμένον ἰδὼν εἰς
χεῖρας συνέβαλε. Τυφὼν δὲ ταῖς σπείραις περιπλεχθεὶς κατέσχεν 42
αὐτόν, καὶ τὴν ἅρπην περιελόμενος τά τε τῶν χειρῶν καὶ ποδῶν
διέτεμε νεῦρα, ἀράμενος δὲ ἐπὶ τῶν ὤμων διεκόμισεν αὐτὸν διὰ
τῆς θαλάσσης εἰς Κιλικίαν καὶ παρελθὼν εἰς τὸ Κωρύκιον ἄν-
τρον κατέθετο. ὁμοίως δὲ καὶ τὰ νεῦρα κρύψας ἐν ἄρκτου δορᾷ
κεῖθι ἀπέθετο, καὶ κατέστησε φύλακα Δελφύνην δράκαιναν·
ἡμίθηρ δὲ ἦν αὕτη ἡ κόρη. Ἑρμῆς δὲ καὶ Αἰγίπαν ἐκκλέψαντες
τὰ νεῦρα ἥρμοσαν τῷ Διὶ λαθόντες. Ζεὺς δὲ τὴν ἰδίαν ἀνακομι- 43
σάμενος ἰσχύν, ἐξαίφνης ἐξ οὐρανοῦ ἐπὶ πτηνῶν ὀχούμενος
ἵππων ἅρματι, βάλλων κεραυνοῖς ἐπ' ὄρος ἐδίωξε Τυφῶνα τὸ
λεγόμενον Νῦσαν, ὅπου μοῖραι αὐτὸν διωχθέντα ἠπάτησαν· πει-
σθεὶς γὰρ ὅτι ῥωσθήσεται μᾶλλον, ἐγεύσατο τῶν ἐφημέρων
καρπῶν. διόπερ ἐπιδιωκόμενος αὖθις ἧκεν εἰς Θρᾴκην, καὶ μα-
χόμενος περὶ τὸν Αἶμον ὅλα ἔβαλλεν ὄρη. τούτων δὲ ἐπ' αὐτὸν 44
ὑπὸ τοῦ κεραυνοῦ πάλιν ὠθουμένων πολὺ ἐπὶ τοῦ ὄρους ἐξέκλυ-
σεν αἷμα· καί φασιν ἐκ τούτου τὸ ὄρος κληθῆναι Αἶμον. φεύγειν
δὲ ὁρμηθέντι αὐτῷ διὰ τῆς Σικελικῆς θαλάσσης Ζεὺς ἐπέρριψεν
Αἴτνην ὄρος ἐν Σικελίᾳ· τοῦτο δὲ ὑπερμέγεθές ἐστιν, ἐξ οὗ μέχρι
δεῦρό φασιν ἀπὸ τῶν βληθέντων κεραυνῶν γίνεσθαι πυρὸς
ἀναφυσήματα.

50. ἐξέβρασσε: ἐξέβρασε R^a | ζάλην: ζάλη A 52. μετέβαλον: μετέβαλλον A 53-4. κατέπληττεν: κατέπτησεν A 54. Κασίου: καυσίου LT καυκασίου $ERR^{a\text{ac}}N$ 57. τῶν χειρῶν καὶ ποδῶν: τῶν ποδῶν καὶ χειρῶν E 59. Κιλικίαν: edd. σικελίαν AE | Κωρύκιον: κωρύβιον R κορύβιον A 60. ἐν: add. E 61. κατέστησε φύλακα: κατέστησε A | Δελφύνην δράκαιναν: φύμην δράκαιναν A 62. Αἰγίπαν: αἰγίπας A αἰγιπιὸς E 66. Νῦσαν: νύσσαν ERR^a νυσσὰν A 71. τὸ ὄρος: τοῦ ὄρους AO 72. ὁρμηθέντι αὐτῷ: ὁρμηθέντος αὐτοῦ A | Σικελικῆς: σικελοῦ E

fuoco. Quando gli dei videro che assaliva il cielo, andarono a ri- 41 <
fugiarsi in Egitto, e poiché lui li inseguiva, si trasformarono in animali. Mentre Tifone era ancora lontano, Zeus gli scagliò contro i fulmini, quando fu più vicino, lo colpì con la falce d'acciaio, quando si diede alla fuga, lo inseguì fino al monte Casio che domina la Siria. Qui, vedendolo coperto di ferite, lo aggredì. Ma 42
Tifone lo avvolse nelle sue spire e lo tenne fermo, gli strappò la falce e gli recise i tendini delle mani e dei piedi; poi se lo caricò sulle spalle e attraverso il mare lo trasportò fino in Cilicia, giunse all'antro Coricio e ve lo depose. Mise là anche i tendini, che nascose in una pelle d'orso, e vi pose a guardia Delfine, che era per metà serpente e per metà fanciulla. Ma Ermes ed Egipan sottrassero i tendini di nascosto e li riattaccarono a Zeus. Recuperato il 43
suo vigore, subito Zeus si mosse dal cielo sopra un carro trainato da cavalli alati e, scagliando fulmini, inseguì Tifone fino al monte <
chiamato Nisa, dove le Moire lo trassero in inganno dicendogli che avrebbe acquistato forza se avesse assaggiato i frutti effimeri. Inseguito di nuovo, egli giunse in Tracia e, nella lotta che si scatenò presso l'Emo, scagliò intere montagne. Ma il fulmine di 44
Zeus le respingeva contro di lui, e, sul monte, il suo sangue sgorgò a fiumi: per questo, dicono, il monte fu chiamato Emo. Mentre si lanciava in fuga attraverso il mare di Sicilia, Zeus gli scagliò contro l'Etna, un monte che è in Sicilia, un monte altissimo dal quale ancor oggi erompono fiamme che hanno origine, si dice, dai fulmini scagliati da Zeus.

50-2. θεοὶ δ'... εἰς ζῷα: Pindaro, fr. 91 Maehler; Ovidio, *Met.* V 326-31; Antonino Liberale, *Met.* 28,2-3; Igino, *Fab.* 196; *Mythographi Vaticani* I 11, 85 Kulcsár 54-5. φεύγοντα... Συρίας: Strabone, XVI 2,5 (C 750); Ferecide, *FGrHist* 3 F 54; Apollonio Rodio, II 1210-2 59-60. εἰς τὸ Κωρύκιον ἄντρον: Strabone, XIII 4,6 (C 627); Ecateo, *FGrHist* 1 F 231; Eforo, *FGrHist* 70 F 27; Erodoto, *FGrHist* 31 F 61; cfr. Pomponio Mela, I 76 72-3. Ζεὺς... Αἴτνην: Pindaro, *Pyth.* 1,18-20b. 27-8; Pindaro, fr. 92 Snell-Maehler; Eschilo, *Prom.* 363-5; Ovidio, *Fasti* IV 491-2, *Met.* V 352-3; Antonino Liberale, *Met.* 28,4; Igino, *Fab.* 152; *Mythographi Vaticani* I 11 Kulcsár 73-5. ἐξ οὗ... ἀναφυσήματα: Pindaro, *Pyth.* 1,21-6; Eschilo, *Prom.* 366-72; Ovidio, *Fasti* IV 491-2, *Met.* V 353; Igino, *Fab.* 152

7, 1. Ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων μέχρι τοῦ δεῦρο ἡμῖν λελέχθω· 45
Προμηθεὺς δὲ ἐξ ὕδατος καὶ γῆς ἀνθρώπους πλάσας ἔδωκεν αὐ-
τοῖς καὶ πῦρ, λάθρᾳ Διὸς ἐν νάρθηκι κρύψας. ὡς δὲ ᾔσθετο Ζεύς,
ἐπέταξεν Ἡφαίστῳ τῷ Καυκάσῳ ὄρει τὸ σῶμα αὐτοῦ προσηλῶ-
5 σαι· τοῦτο δὲ Σκυθικὸν ὄρος ἐστίν. ἐν δὴ τούτῳ προσηλωθεὶς
Προμηθεὺς πολλῶν ἐτῶν ἀριθμὸν ἐδέδετο· καθ' ἑκάστην δὲ ἡμέ-
ραν ἀετὸς ἐφιπτάμενος αὐτῷ τοὺς λοβοὺς ἐνέμετο τοῦ ἥπατος
αὐξανομένου διὰ νυκτός. καὶ Προμηθεὺς μὲν πυρὸς κλαπέντος 46
δίκην ἔτινε ταύτην, μέχρις Ἡρακλῆς αὐτὸν ὕστερον ἔλυσεν, ὡς
10 ἐν τοῖς καθ' Ἡρακλέα δηλώσομεν· 2. Προμηθέως δὲ παῖς
Δευκαλίων ἐγένετο. οὗτος βασιλεύων τῶν περὶ τὴν Φθίαν
τόπων γαμεῖ Πύρραν τὴν Ἐπιμηθέως καὶ Πανδώρας, ἣν ἔπλα-
σαν θεοὶ πρώτην γυναῖκα. ἐπεὶ δὲ ἀφανίσαι Ζεὺς τὸ χαλκοῦν 47
ἠθέλησε γένος, ὑποθεμένου Προμηθέως Δευκαλίων τεκτηνάμε-
15 νος λάρνακα, καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐνθέμενος, εἰς ταύτην μετὰ Πύρ-
ρας εἰσέβη. Ζεὺς δὲ πολὺν ὑετὸν ἀπ' οὐρανοῦ χέας τὰ πλεῖστα
μέρη τῆς Ἑλλάδος κατέκλυσεν, ὥστε διαφθαρῆναι πάντας
ἀνθρώπους, ὀλίγων χωρὶς οἳ συνέφυγον εἰς τὰ πλησίον ὑψηλὰ
ὄρη. τότε δὲ καὶ τὰ κατὰ Θεσσαλίαν ὄρη διέστη, καὶ τὰ ἐκτὸς
20 Ἰσθμοῦ καὶ Πελοποννήσου συνεχύθη πάντα. Δευκαλίων δὲ ἐν 48

7, 7. αὐτῷ: αὐτοῦ EA 7-8. τοῦ ἥπατος αὐξανομένου: τῶν ἡπάτων αὐξανομένων EAO 11-2. τῶν... τόπων: τὸν... τόπον *B* 12. Πανδώρας: Πανδώρης OR^{a}R^{b} 14. ἠθέλησε: ἤθελε A 16. εἰσέβη: εἰσέδυ E 18. συνέφυγον: συνεφύγον O συνεφύτων R^{a} συνεφοίτων Λ 19. δὲ: δὴ R^{a} 20. συνεχύθη: συνεχέθη A

7, 1. Προμηθεὺς... πλάσας: Pausania, X 4,4; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.* 3, 5, 12-3; Ovidio, *Met.* I 82-7; Igino, *Fab.* 142; Giovenale, *Sat.* 14, 35; Filemone, *PCG* fr. 93; *Mythographi Vaticani* II 81 Kulcsár 2-3. ἔδωκεν... κρύψας: Esiodo, *Theog.* 565-7; *Op.* 49-52; Eschilo, *Prom.* 109-11, 252-3; Eschilo, *TrGF* III, fr. 204b Radt; Eschilo, *Prom. argumentum*; Igino, *Fab.* 144; *de astronomia* II 15; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; Platone, *Prot.* 321 c-e; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.* 5; Diodoro Siculo, V 67,1; Orazio, *Carm.* I 3,27-8; Giovenale, *Sat.* 15,84-6 3-8. Ζεύς... διὰ νυκτός: Esiodo, *Theog.* 521-5; Eschilo, *Prom.* 2, 18-20, 1021-5; Eschilo, *Prom. argumentum*; Eschilo, *TrGF* III, fr. 193, 208a Radt; scoli a Eschilo, *Prom.* 2, 64, 94; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.* 1, 4, 21; Igino, *Fab.* 54,3, 144; *de astronomia* II 15; cfr. *Bibl.* II 5,11 [119] 9-10. Ἡρακλῆς... δηλώσομεν: Esiodo,

7, 1. Ma su questo argomento abbiamo detto abbastanza. Con 45
acqua e terra, Prometeo plasmò gli uomini e donò loro il fuoco <
che celò in una ferula, di nascosto da Zeus. Quando lo venne a
sapere, Zeus ordinò a Efesto di inchiodare il corpo di Prometeo
sul Caucaso, che è un monte della Scizia. Per molti anni Prome-
teo rimase inchiodato al monte e ogni giorno un'aquila volava a
divorargli i lobi del fegato, che ricresceva durante la notte. Per il 46
furto del fuoco Prometeo ebbe dunque questa punizione, fino a
che Eracle, più tardi, lo liberò, come narreremo nelle storie di
Eracle. 2. Prometeo ebbe un figlio, Deucalione. Costui, che
regnava sul territorio di Ftia, sposa Pirra, figlia di Epimeteo e di
Pandora, la prima donna plasmata dagli dei. Quando Zeus volle 47
eliminare la stirpe di bronzo, Deucalione, su consiglio di Prome- <
teo, fabbricò un'arca, vi pose delle provviste e si imbarcò insieme
a Pirra. Zeus rovesciò dal cielo una pioggia torrenziale sommer-
gendo la maggior parte dell'Ellade: tutti gli esseri umani morirono,
tranne pochi che trovarono rifugio sugli alti monti vicini. An-
che le montagne della Tessaglia allora si separarono e tutte le ter-
re che si trovavano al di fuori dell'Istmo e del Peloponneso ven-
nero inondate. Per nove giorni e nove notti Deucalione è trasci- 48

Theog. 526-9; Eschilo, *TrGF* III, pp. 304-7 Radt; Eschilo, *Prom. argumentum*; Igino, *Fab.* 54,3, 144; *de astronomia* II 15, Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; cfr. *Bibl.* II 5,11 [119] 10-1. Προμηθέως... ἐγένετο: Apollonio Rodio, III 1086-7; scoli ad Apollonio Rodio, III 1086. 1087 11-2. οὗτος... τόπων: Esiodo, fr. 6 M.-W. = Ecateo, *FGrHist* 1 F 14; Ellanico, *FGrHist* 4 F 6a-b; Apollonio Rodio, III 1085-90; Ovidio, *Met.* I 390 12. γαμεῖ... Πανδώρας: scolio a *Il.* I 126: Igino, *Fab.* 142; Ovidio, *Met.* I 390 12-3. ἣν ἔπλασαν... γυναῖκα: Esiodo, *Theog.* 513-4, 571-84, *Op.* 60-82; Igino, *Fab.* 142 13-4. τὸ χαλκοῦν... γένος: Esiodo, *Op.* 143-55; scolio a *Il.* I 126; cfr. *Bibl.* I 9,26 [140] 14-5. Δευκαλίων... λάρνακα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 117; Ovidio, *Met.* I 318-21; scolio a *Il.* I 126 16-8. Ζεὺς... ἀνθρώπους: Ovidio, *Met.* I 261-312, VII 350-6; Igino, *Fab.* 153; Luciano, *de Syria Dea* 12; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 41; *Mythographi Vaticani* I 186, II 91 Kulcsár 19-20. τὰ κατὰ Θεσσαλίαν ὄρη... συνεχώθη πάντα: scolio a Platone, *Tim.* 22 a 20-3. Δευκαλίων... φυξίῳ: Pindaro, *Ol.* 9, 42-6; scolio a Pindaro, *Ol.* 9, 62a = Ellanico, *FGrHist* 4 F 117 = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 183; Ovidio, *Met.* I 318-21; scolio a *Il.* I 126; Luciano, *de Syria Dea* 12-3, *Timon* 3; Nonno, *Dionysiaca* III 209-14; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 41

τῇ λάρναχι διὰ τῆς θαλάσσης φερόμενος ⟨ἐφ'⟩ ἡμέρας ἐννέα καὶ νύκτας ⟨τὰς⟩ ἴσας τῷ Παρνασῷ προσίσχει, κἀκεῖ τῶν ὄμβρων παῦλαν λαβόντων ἐκβὰς θύει Διὶ φυξίῳ. Ζεὺς δὲ πέμψας Ἑρμῆν πρὸς αὐτὸν ἐπέτρεψεν αἱρεῖσθαι ὅ τι βούλεται· ὁ δὲ αἱρεῖται ἀνθρώπους αὐτῷ γενέσθαι. καὶ Διὸς εἰπόντος ὑπὲρ κεφαλῆς ἔβαλλεν αἴρων λίθους, καὶ οὓς μὲν ἔβαλε Δευκαλίων, ἄνδρες ἐγένοντο, οὓς δὲ Πύρρα, γυναῖκες. ὅθεν καὶ λαοὶ μεταφορικῶς ὠνομάσθησαν ἀπὸ τοῦ λᾶας ὁ λίθος. γίνονται δὲ ἐκ Πύρρας Δευ- 49
καλίωνι παῖδες Ἕλλην μὲν πρῶτος, ὃν ἐκ Διὸς γεγεννῆσθαι ⟨ἔνιοι⟩ λέγουσι, ⟨δεύτερος δὲ⟩ Ἀμφικτύων ὁ μετὰ Κραναὸν βασιλεύσας τῆς Ἀττικῆς, θυγάτηρ δὲ Πρωτογένεια, ἐξ ἧς καὶ Διὸς Ἀέθλιος. 3. Ἕλληνος δὲ καὶ νύμφης Ὀρσηίδος Δῶρος Ξοῦθος Αἴολος. αὐτὸς μὲν οὖν ἀφ' αὐτοῦ τοὺς καλουμένους 50
Γραικοὺς προσηγόρευσεν Ἕλληνας, τοῖς δὲ παισὶν ἐμέρισε τὴν χώραν· καὶ Ξοῦθος μὲν λαβὼν τὴν Πελοπόννησον ἐκ Κρεούσης τῆς Ἐρεχθέως Ἀχαιὸν ἐγέννησε καὶ Ἴωνα, ἀφ' ὧν Ἀχαιοὶ καὶ Ἴωνες καλοῦνται, Δῶρος δὲ τὴν πέραν χώραν Πελοποννήσου λαβὼν τοὺς κατοίκους ἀφ' ἑαυτοῦ Δωριεῖς ἐκάλεσεν, Αἴολος 51
δὲ βασιλεύων τῶν περὶ τὴν Θεσσαλίαν τόπων τοὺς ἐνοικοῦντας Αἰολεῖς προσηγόρευσε, καὶ γήμας Ἐναρέτην τὴν Δημάχου παῖδας μὲν ἐγέννησεν ἑπτά, Κρηθέα Σίσυφον Ἀθάμαντα Σαλμωνέα Δηιόνα Μάγνητα Περιήρην, θυγατέρας δὲ πέντε, Κανάκην Ἀλκυόνην Πεισιδίκην Καλύκην Περιμήδην. Περιμήδης μὲν οὖν 52
καὶ Ἀχελῴου Ἱπποδάμας καὶ Ὀρέστης, Πεισιδίκης δὲ καὶ

22. Παρνασῷ: εἰς παρνασσὸν E 24. αἱρεῖσθαι: αἰτεῖσθαι A 26. ἔβαλλεν αἴρων: αἴρων ἔβαλλε A αἴρων om. E ἔβαλεν OR^{a}L | ἔβαλε: ἔβαλλε OR^{a} 27-8. ὅθεν... λίθος: om. E 29. γεγεννῆσθαι: γεγενῆσθαι R^{a} 32. Ὀρσηίδος: ὀρσηίδος PR^{c} 33. ἀφ' αὐτοῦ: ἀπ' αὐτοῦ A 40. Δημάχου: OR^{a} διιμάχου *ABC* 41. Κρηθέα: κριθέα A | Σίσυφον: R^{a} δὲ σίσυφον A*OBC*

25-7. ὑπὲρ κεφαλῆς... γυναῖκες: Acusilao, *FGrHist* 2 F 35; Ovidio, *Met.* I 383. 393-4. 398-413; Igino, *Fab.* 153; *Mythographi Vaticani* I 186, II 91 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 41 27-8. λαοὶ... ὁ λίθος: Pindaro, *Ol.* 9, 45-6; Igino, *Fab.* 153 28-9. γίνονται... παῖδες: scolio a *Il.* XIII 307b 29-30. Ἕλλην... λέ-

nato sul mare dentro l'arca, poi approda al Parnaso e qui, poiché
le piogge erano cessate, sbarca e offre sacrifici a Zeus Fixio. Zeus <
gli manda Ermes, invitandolo a scegliere ciò che desidera. Deucalione sceglie di far nascere da lui una generazione di uomini. Zeus allora gli disse di raccogliere delle pietre e gettarle sopra la testa: Deucalione lo fece, e dalle pietre che scagliò lui stesso nacquero uomini, da quelle che scagliò Pirra nacquero donne. È per questo che, dal termine *laas*, che significa pietra, gli uomini sono
chiamati, per metafora, *laoi*. Da Pirra, Deucalione ebbe dei figli: 49 <
per primo Elleno, che ⟨alcuni⟩ però dicono figlio di Zeus, ⟨poi⟩ Anfizione, che fu re dell'Attica dopo Cranao; ebbe anche una figlia, Protogenia, dalla quale Zeus generò Etlio. 3. Da Elleno e
dalla ninfa Orseide nacquero Doro, Xuto e Eolo. Dal suo nome, 50
Elleno chiamò i Greci Elleni e divise il territorio tra i suoi figli: il Peloponneso toccò a Xuto, che dalla figlia di Eretteo, Creusa, generò Acheo e Ione, dai quali derivano i nomi degli Achei e degli Ioni; Doro ebbe la terra che si trova di fronte al Peloponneso e,
dal suo nome, chiamò gli abitanti Dori; Eolo diventò re delle re- 51
gioni della Tessaglia e chiamò gli abitanti Eoli; sposò Enarete figlia di Deimaco ed ebbe sette figli: Creteo, Sisifo, Atamante, Salmoneo, Deione, Magnete, Periere; e cinque figlie: Canace, Alcio-
ne, Pisidice, Calice, Perimede. Da Perimede e Acheloo nacque- 52
ro Ippodamante e Oreste, da Peisidice e Mirmidone, Antifo e

γουσι: scolio a *Il.* XIII 307b; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27) 30-1. ⟨δεύτερος δὲ⟩ Ἀμφικτύων... τῆς Ἀττικῆς: scolio a *Il.* XIII 307b; cfr. *Bibl.* III 14,6 [187, 190] 31-2. θυγάτηρ δὲ... Ἀέθλιος: Esiodo, fr. 10a,58-9 M.-W. 32-3. Ἕλληνος δὲ... Αἴολος: Esiodo, fr. 9 M.-W.; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; Strabone, VIII 7,1 (C 383); Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27) 35-6. Ξοῦθος... Ἴωνα: Esiodo, fr. 10a,20-4 M.W.; Pausania, VII 1,2; Strabone, VIII 7,1 (C 383); scolio a *Il.* I 2d 38-43. Αἴολος... Περιμήδην: scolio a Platone, *Min.* 315 c; Esiodo, fr. 10a,25-31 M.-W.; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27); scolio a Pindaro, *Pyth.* 4, 190; Diodoro Siculo, IV 67,2-7 44-5. Πεισιδίκης δὲ... Ἄκτωρ: Esiodo, fr. 10a,100-2 M.-W.; Daimaco, *FGrHist* 65 F 2; Diodoro Siculo, IV 72,6; Stafilo, *FGrHist* 269 F 4

Μυρμιδόνος Ἄντιφος καὶ Ἄκτωρ. 4. Ἀλκυόνην δὲ Κῆυξ
ἔγημεν Ἑωσφόρου παῖς. οὗτοι δὲ δι' ὑπερηφάνειαν ἀπώλοντο· ὁ
μὲν γὰρ τὴν γυναῖκα ἔλεγεν Ἥραν, ἡ δὲ τὸν ἄνδρα Δία, Ζεὺς δὲ
αὐτοὺς ἀπωρνέωσε, καὶ τὴν μὲν ἀλκυόνα ἐποίησε τὸν δὲ κήυκα.
Κανάκη δὲ ἐγέννησεν ἐκ Ποσειδῶνος Ὁπλέα καὶ Νιρέα καὶ 53
Ἐπωπέα καὶ Ἀλωέα καὶ Τρίοπα. Ἀλωεὺς μὲν οὖν ἔγημεν
Ἰφιμέδειαν τὴν Τρίοπος, ἥτις Ποσειδῶνος ἠράσθη, καὶ συνεχῶς
φοιτῶσα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, χερσὶν ἀρυομένη τὰ κύματα τοῖς
κόλποις ἐνεφόρει. συνελθὼν δὲ αὐτῇ Ποσειδῶν δύο ἐγέννησε
παῖδας, Ὦτον καὶ Ἐφιάλτην, τοὺς Ἀλωάδας λεγομένους. οὗ- 54
τοι κατ' ἐνιαυτὸν ηὔξανον πλάτος μὲν πηχυαῖον μῆκος δὲ ὀρ-
γυιαῖον· ἐννέα δὲ ἐτῶν γενόμενοι, καὶ τὸ μὲν πλάτος πηχῶν
ἔχοντες ἐννέα τὸ δὲ μέγεθος ὀργυιῶν ἐννέα, πρὸς θεοὺς μάχεσθαι
διενοοῦντο, καὶ τὴν μὲν Ὄσσαν ἐπὶ τὸν Ὄλυμπον ἔθεσαν, ἐπὶ δὲ
τὴν Ὄσσαν θέντες τὸ Πήλιον διὰ τῶν ὀρῶν τούτων ἠπείλουν εἰς
οὐρανὸν ἀναβήσεσθαι, καὶ τὴν μὲν θάλασσαν χώσαντες τοῖς ὄρε-
σι ἐκποιήσειν ἔλεγον ἤπειρον, τὴν δὲ γῆν θάλασσαν. ἐμνῶντο δὲ 55
Ἐφιάλτης μὲν Ἥραν Ὦτος δὲ Ἄρτεμιν. ἔδησαν δὲ καὶ Ἄρην.
τοῦτον μὲν οὖν Ἑρμῆς ἐξέκλεψεν, ἀνεῖλε δὲ τοὺς Ἀλωάδας ἐν
Νάξῳ Ἄρτεμις δι' ἀπάτης· ἀλλάξασα γὰρ τὴν ἰδέαν εἰς ἔλαφον
διὰ μέσων αὐτῶν ἐπήδησεν, οἱ δὲ βουλόμενοι εὐστοχῆσαι τοῦ
θηρίου ἐφ' ἑαυτοὺς ἠκόντισαν. 5. Καλύκης δὲ καὶ Ἀεθλίου 56
παῖς Ἐνδυμίων γίνεται, ὅστις ἐκ Θεσσαλίας Αἰολέας ἀγαγὼν
Ἦλιν ᾤκισε. λέγουσι δὲ αὐτόν τινες ἐκ Διὸς γενέσθαι. τούτου

45. Ἄκτωρ: ἄκτων A 48. ἀλκυόνα: ἀλκυόνην A 49. ἐγέννησεν: ἐποίησεν A | Νιρέα: νηρέα OR^aC 50. Ἐπωπέα: ὀπωπέα A | Τρίοπα: τρίωπα A 51. Τρίοπος: τρίωπος A 55-6. ὀργυιαῖον: ὀργυαῖον AO 57. ὀργυιῶν: ὀργυῶν A | θεοὺς: θεὸν A 58. τὸν Ὄλυμπον: τοῦ ὀλύμπου *B* 61. ἐκποιήσειν: ποιήσειν A 64. Νάξῳ: ἀμάξῳ OR^aC ἀμάξῃ *B* 65. μέσων: μέσον *ABC* 65-6. τοῦ θηρίου: τὸ θηρίον EA 68. ᾤκισε: ᾤκησε EA

45-8. Ἀλκυόνην... ἀπωρνέωσε: scolio ad Aristofane, *Av.* 250 Dübner; scolio a *Il.* IX 562; Eustazio, a *Il.* IX 558, p. 776,18-24; Esiodo, fr. 10a,94-7, 10d M.-W. 45-6. Κῆυξ... Ἑωσφόρου παῖς: Esiodo, fr. 10d M.-W.; Ovidio, *Met.*

Attore. 4. Alcione sposò Ceice, figlio di Eosforo. Essi perirono a causa della loro arroganza: lui diceva che sua moglie era Era, <
lei che il marito era Zeus; Zeus allora li trasformò in uccelli, lei
diventò un alcione, lui una rondine di mare. Da Poseidone, Ca- 53
nace ebbe Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo e Triope. Aloeo sposò
Ifimedia figlia di Triope; lei si innamorò di Poseidone e spesso si
recava sulla riva del mare, prendeva l'acqua con le mani e se la
versava sul seno; Poseidone si unì a lei e generò due figli, Oto ed <
Efialte, detti gli Aloadi. Ogni anno essi crescevano di un cubito 54
in larghezza e di un braccio in altezza; quando ebbero nove anni,
ed erano larghi nove cubiti e alti nove braccia, decisero di sferrare un attacco agli dei: posero l'Ossa sopra l'Olimpo e il Pelio sopra l'Ossa e, servendosi di queste montagne, minacciavano di dare la scalata al cielo. Aggiungevano che avrebbero riempito il mare con i monti, trasformando il mare in terraferma e la terraferma
in mare. Efialte desiderava in moglie Era, Oto voleva Artemide. 55
Avevano incatenato anche Ares, ma Ermes lo liberò. Artemide
uccise gli Aloadi a Nasso, con un inganno; si trasformò in una
cerva e balzò in mezzo a loro ed essi, cercando di colpire l'anima-
le, si colpirono a vicenda con i giavellotti. 5. Da Calice e da 56
Etlio nasce Endimione che portò via gli Eoli dalla Tessaglia e
fondò Elide. Dicono alcuni che fosse figlio di Zeus. Della sua bel-

XI 270-3; Igino, *Fab.* 65; scolio a *Il.* IX 562 50-4. Ἀλωεὺς μὲν... λεγομένους: *Od.* XI 305-10; Esiodo, fr. 19 M.-W.; Igino, *Fab.* 28,3; Eratostene, *FGrHist* 241 F 35; scolio a *Il.* V 385b; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 582; *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár 57-8. πρὸς θεοὺς... διενοοῦντο: *Od.* XI 313-4: Apollonio Rodio, I 481-4; Virgilio, *Aen.* VI 582-4 58-9. τὴν μὲν Ὄσσαν... τὸ Πήλιον: *Od.* XI 315-6; Virgilio, *Geor.* I 280-3; Orazio, *Carm.* III 4,52; Igino, *Fab.* 28,2; Nonno, *Dionysiaca* XXXVI 247-50; *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár 61-2. ἐμνῶντο... Ἥραν: scolio a *Il.* V 385b 62. Ὤτος δὲ Ἄρτεμιν: scolio a *Il.* V 385b; Callimaco, *Dian.* 264-5; Nonno, *Dionysiaca* V 504-9, XLIV 304-95, XLVIII 403-5, 417 62-3. ἔδησαν... ἐξέκλεψεν: *Il.* V 385-90; scolio a *Il.* V 385b 64-6. ἀλλάξασα... ἠκόντισαν: Igino, *Fab.* 28,3; scolio a *Il.* V 385b; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 582 66-7. Καλύκης δὲ... γίνεται: Esiodo, fr. 10a,58-60 M.-W.; Acusilao, *FGrHist* 2 F 36; Ferecide, *FGrHist* 3 F 121; Pisandro, *FGrHist* 16 F 7 67-8. ὅστις... ᾤκισε: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 14)

κάλλει διενεγκόντος ἠράσθη Σελήνη, Ζεὺς δὲ αὐτῷ δίδωσιν ὃ
70 βούλεται ἑλέσθαι· ὁ δὲ αἱρεῖται κοιμᾶσθαι διὰ παντὸς ἀθάνατος
καὶ ἀγήρως μένων. 6. Ἐνδυμίωνος δὲ καὶ νηίδος νύμφης, ἣ 57
ὥς τινες Ἰφιανάσσης, Αἰτωλός, ὃς ἀποκτείνας Ἄπιν τὸν Φορω-
νέως καὶ φυγὼν εἰς τὴν Κουρήτιδα χώραν, κτείνας τοὺς ὑπο-
δεξαμένους Φθίας καὶ Ἀπόλλωνος υἱούς, Δῶρον καὶ Λαόδοκον
75 καὶ Πολυποίτην, ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν χώραν Αἰτωλίαν ἐκάλε-
σεν. 7. Αἰτωλοῦ δὲ καὶ Προνόης τῆν Φόρβου Πλευρὼν καὶ 58
Καλυδὼν ἐγένοντο, ἀφ' ὧν αἱ ἐν Αἰτωλίᾳ πόλεις ὠνομάσθησαν.
Πλευρὼν μὲν οὖν γήμας Ξανθίππην τὴν Δώρου παῖδα ἐγέννησεν
Ἀγήνορα, θυγατέρας δὲ Στερόπην καὶ Στρατονίκην καὶ Λαο-
80 φόντην· Καλυδῶνος δὲ καὶ Αἰολίας τῆς Ἀμυθάονος Ἐπικάστη 59
⟨καὶ⟩ Πρωτογένεια, ἐξ ἧς καὶ Ἄρεος Ὄξυλος. Ἀγήνωρ δὲ ὁ
Πλευρῶνος γήμας Ἐπικάστην τὴν Καλυδῶνος ἐγέννησε Πορ-
θάονα καὶ Δημονίκην, ἧς καὶ Ἄρεος Εὔηνος Μῶλος Πύλος Θέ-
στιος. 8. Εὔηνος μὲν οὖν ἐγέννησε Μάρπησσαν, ἣν Ἀπόλλω- 60
85 νος μνηστευομένου Ἴδας ὁ Ἀφαρέως ἥρπασε, λαβὼν παρὰ Πο-
σειδῶνος ἅρμα ὑπόπτερον. διώκων δὲ Εὔηνος ἐφ' ἅρματος ἐπὶ
τὸν Λυκόρμαν ἦλθε ποταμόν, καταλαβεῖν δ' οὐ δυνάμενος τοὺς
μὲν ἵππους ἀπέσφαξεν, ἑαυτὸν δ' εἰς τὸν ποταμὸν ἔβαλε· καὶ κα-
λεῖται Εὔηνος ὁ ποταμὸς ἀπ' ἐκείνου. 9. Ἴδας δὲ εἰς Μεσ- 61
90 σήνην παραγίνεται, καὶ αὐτῷ ὁ Ἀπόλλων περιτυχὼν ἀφαιρεῖται
τὴν κόρην. μαχομένων δὲ αὐτῶν περὶ τῶν τῆς παιδὸς γάμων,
Ζεὺς διαλύσας ἐπέτρεψεν αὐτῇ τῇ παρθένῳ ἑλέσθαι ὁποτέρῳ

71. νηίδος νύμφης: σηίδος R^a σηίδος νύμφης ἢ νηίδος A 74. υἱούς: υἱὸς *B* | Λαόδοκον: λαοδόκον A 77. ἐγένοντο: ἐγένετο A 79-80. Λαοφόντην: λεοφόντην A 85. Ἀφαρέως: ἀφάρεος A 89. ἀπ': παρ' A 89-90. Μεσσήνην: μεσήνην A

69. ἠράσθη Σελήνη: Apollonio Rodio, IV 57-8; Igino, *Fab.* 271; Eraclito, *de incredibilibus* 38; scolio ad Apollonio Rodio, IV 57-8; Saffo, fr. 199 Voigt; Teocrito, 20, 37-9; scolio a Teocrito 3, 49-51a, c; Zenobio, III 76; Pausania, V 1,4; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 286; cfr. Xenagora, *FGrHist* 240 F 32 69-71. Ζεὺς δὲ... μένων: Esiodo, fr. 10a,61-2 M.-W.; Acusilao, *FGrHist* 2 F 36; Ferecide, *FGrHist* 3 F 121; Pisandro, *FGrHist* 16 F 7; scolio ad Apollonio Rodio, IV 57-8; scolio a Teo-

lezza straordinaria si innamorò Selene. Zeus gli concede di ottenere quello che desidera: lui sceglie di dormire per sempre, senza morire, senza invecchiare. 6. Da Endimione e da una ninfa 57
naiade, o, secondo alcuni, da Ifianassa, nacque Etolo. Egli uccise Api, figlio di Foroneo, e si rifugiò nella terra Curetide; qui uccise i figli di Ftia e di Apollo, Doro, Laodoco e Polipete, che lo avevano accolto, e diede a quella terra il suo nome, chiamandola Etolia. 7. Da Etolo e da Pronoe figlia di Forbo nacquero Pleurone 58
e Calidone, dai quali presero il nome le città dell'Etolia. Pleurone sposò Santippe figlia di Doro, ed ebbe un figlio, Agenore, e tre figlie, Sterope, Stratonice e Laofonte. Da Calidone e da Eolia fi- 59
glia di Amitaone nacquero Epicasta e Protogenia, da Protogenia e da Ares nacque Ossilo. Agenore figlio di Pleurone sposò Epicasta figlia di Calidone e generò Portaone e Demonice; da Demonice e da Ares nacquero Eveno, Molo, Pilo e Testio. 8. Eveno 60
ebbe una figlia, Marpessa. Apollo voleva sposarla, ma Ida figlio <
di Afareo la rapì su di un carro alato che aveva avuto in dono da Poseidone. E con un carro Eveno lo inseguì fino al fiume Licorma, ma poiché non riusciva a raggiungerlo, uccise i cavalli e si gettò nel fiume; dal suo nome il fiume fu chiamato Eveno. 9. Ida giunge in Messenia dove si imbatte in Apollo che cerca di ra- 61
pire la fanciulla. Per lei vennero alle mani, ma Zeus li divise e concesse alla giovane di scegliere colui col quale voleva vivere; e

crito 3, 49-51b; Teocrito, 3, 49-51 72-3. Ἄπιν τὸν Φορωνέως: Pausania, V 1,8; cfr. *Bibl.* II 1,1 [1] 80. Ἀμυθάονος: cfr. *Bibl.* I 9,11 [96] 82-3. Πορθάονα: cfr. *Bibl.* I 7,10 [63] 83. Εὔηνος: scolio ad Apollonio Rodio, I 146-9a; Daimaco, *FGrHist* 65 F 1; cfr. *Bibl.* I 7,8 [60] 84. Εὔηνος... Μάρπησσαν: *Il.* IX 557; scolio a Licofrone, 562 85. Ἴδας... ἥρπασε: Simonide, *PMG* fr. 563; Apollonio Rodio, I 157; Igino, *Fab.* 80,1; 100,1; Eustazio, a *Il.* IX 53, p. 776,2-8; *Il.* IX 553-64; Ferecide, *FGrHist* 3 F 127; Pisandro, *FGrHist* 16 F 2; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 40,315 e; Teocrito, 22, 137-43; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 112a 86-7. ἐπὶ τὸν Λυκόρμαν... ποταμόν: Simonide, *PMG* fr. 563; Igino, *Fab.* 242,1; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 40,315 e 88. ἑαυτὸν... ἔβαλε: Eustazio, a *Il.* IX 553, p. 776,12; Igino, *Fab.* 242,1 89-91. Ἴδας... γάμων: *Il.* IX 558-60; Simonide, *PMG* fr. 563; scolio a Licofrone, 562 92. Ζεὺς διαλύσας: Teocrito, 22, 210-1

βούλεται συνοικεῖν· ἡ δὲ δείσασα, ὡς ἂν μὴ γηρῶσαν αὐτὴν
'Απόλλων καταλίπῃ, τὸν Ἴδαν εἵλετο ἄνδρα. 10. Θεστίῳ δὲ 62
ἐξ Εὐρυθέμιδος τῆς Κλεοβοίας ἐγένοντο θυγατέρες μὲν 'Αλθαία
Λήδα Ὑπερμνήστρα, ἄρρενες δὲ Ἴφικλος Εὔιππος Πλήξιππος
Εὐρύπυλος. Πορθάονος δὲ καὶ Εὐρύτης ⟨τῆς⟩ Ἱπποδάμαντος 63
ἐγένοντο παῖδες Οἰνεὺς Ἄγριος 'Αλκάθοος Μέλας Λευκωπεύς,
θυγάτηρ δὲ Στερόπη, ἐξ ἧς καὶ 'Αχελῴου Σειρῆνας γενέσθαι λέ-
γουσιν.

8, 1. Οἰνεὺς δὲ βασιλεύων Καλυδῶνος παρὰ Διονύσου φυτὸν 64
ἀμπέλου πρῶτος ἔλαβε. γήμας δὲ 'Αλθαίαν τὴν Θεστίου γεννᾷ
Τοξέα, ὃν αὐτὸς ἔκτεινεν ὑπερπηδήσαντα τὴν τάφρον, καὶ παρὰ
τοῦτον Θυρέα καὶ Κλύμενον, καὶ θυγατέρα Γόργην, ἣν 'Αν-
δραίμων ἔγημε, καὶ Δηιάνειραν, ἣν 'Αλθαίαν λέγουσιν ἐκ
Διονύσου γεννῆσαι. αὕτη δ' ἡνιόχει καὶ τὰ κατὰ πόλεμον ἤσκει,
καὶ περὶ τῶν γάμων αὐτῆς Ἡρακλῆς πρὸς 'Αχελῷον ἐπάλαι-
σεν. 2. ἐγέννησε δὲ 'Αλθαία παῖδα ἐξ Οἰνέως Μελέαγρον, ὃν 65
ἐξ Ἄρεος γεγεννῆσθαί φασι. τούτου δ' ὄντος ἡμερῶν ἑπτὰ πα-
ραγενομένας τὰς μοίρας φασὶν εἰπεῖν, ⟨ὅτι⟩ τότε τελευτήσει
Μελέαγρος, ὅταν ὁ καιόμενος ἐπὶ τῆς ἐσχάρας δαλὸς καταχαῇ.
τοῦτο ἀκούσασα τὸν δαλὸν ἀνείλετο 'Αλθαία καὶ κατέθετο εἰς
λάρνακα. Μελέαγρος δὲ ἀνὴρ ἄτρωτος καὶ γενναῖος γενόμενος
τόνδε τὸν τρόπον ἐτελεύτησεν. ἐτησίων καρπῶν ἐν τῇ χώρᾳ γε- 66
νομένων τὰς ἀπαρχὰς Οἰνεὺς θεοῖς πᾶσι θύων μόνης 'Αρτέμιδος
ἐξελάθετο. ἡ δὲ μηνίσασα κάπρον ἐφῆκεν ἔξοχον μεγέθει τε καὶ

96. Λήδα: add. OR[a] 99. Στερόπη: στεροπὴ A
8, 1. παρὰ: περὶ *B* 2. πρῶτος: πρῶτα *ABC* 4. τοῦτον: τούτῳ A 6. αὕτη: αὐτὴ A | ἡνιόχει καὶ τὰ κατὰ πόλεμον: ἡνιοχεῖν κατὰ πόλεμον E 8. παῖδα: παῖδας *C* 10. φασὶν: φασὶν δὲ A 10-1. τελευτήσει Μελέαγρος: τελευτήσειν μελέαγρον LN 16. ἡ δὲ μηνίσασα: μηνίσασα δὲ ἡ θεὸς A

93-4. ἡ δὲ δείσασα... ἄνδρα: scolio a Licofrone, 562; Pausania, V 18,2; scolio a *Il.* IX 561-2a; Simonide, *PMG* fr. 563 95. 'Αλθαία: Pausania, VIII 45,6 96. Λήδα: Asio, F 6 Bernabé; Strabone, X 2,24 (C 461) 98. Οἰνεὺς... Μέλας: *Il.* XIV 115-7 | 'Αλκάθοος: Pausania, VI 20,17. 21,10 99-100. Στερόπη... λέγουσιν: scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 47, p. 1709,38
8, 1-2. Οἰνεὺς δὲ... ἔλαβε: Igino, *Fab.* 129; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 15; Euripide,

lei, temendo che Apollo la abbandonasse quando fosse diventata
vecchia, scelse di sposare Ida. 10. Da Testio ed Euritemi figlia 62
di Cleobea nacquero tre femmine, Altea, Leda e Ipermestra, e
quattro maschi, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo. Da Portaone 63
e da Eurite figlia di Ippodamante nacquero Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela e Leucopeo, e una figlia, Sterope; da Sterope e da Acheloo si dice siano nate le Sirene.

8, 1. Oineo, re di Calidone, per primo ricevette da Dioniso la 64 <
pianta della vite. Sposò Altea figlia di Testio e ne ebbe Tosseo – che poi uccise lui stesso perché aveva oltrepassato il suo fossato – e, oltre a Tosseo, Tireo e Climeno; ed ebbe una figlia, Gorga, che andò sposa ad Andremone, e Deianira, che dicono sia nata da Altea e da Dioniso. Deianira guidava il carro e si esercitava alla
guerra. Per sposarla, Eracle si batté con Acheloo. 2. Da Oi- 65
neo, Altea ebbe un figlio, Meleagro, il cui padre dicono fosse
Ares. Egli aveva sette giorni – così narrano – quando vennero le <
Moire e predissero che sarebbe morto se si fosse consumato il tizzone che ardeva sull'altare. Udite queste parole, Altea prese il tizzone e lo ripose in una cassapanca. Divenuto uomo di rango e
invulnerabile, Meleagro morì in questo modo. Oineo, nell'offrire 66
a tutti gli dei le primizie dei prodotti che ogni anno venivano raccolti nella sua terra, si scordò della sola Artemide. Adirata, la dea

fr. 515 Nauck; *Bibl.* III 5,1 [33] 4-5. Γόργην... Δηιάνειραν: scolio a *Il.* IX 584a[2] 5-6. ἣν... ἐκ Διονύσου γεννῆσαι: Igino, *Fab.* 129 7-8. περὶ τῶν γάμων... ἐπάλαισεν: Diodoro Siculo, IV 34,1; cfr. *Bibl.* II 7,5 [148] 8. ἐγέννησε δὲ Ἀλθαία... Μελέαγρον: *Il.* IX 543. 555; *Cypria* F 26 Bernabé; Esiodo, fr. 25,14-7 M.-W.; Igino, *Fab.* 174; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner 8-9. ὃν ἐξ Ἄρεος... φασι: Esiodo, fr. 25,14-7 M.-W.; Igino, *Fab.* 14,16; 171 9-13. τούτου δ' ὄντος... εἰς λάρναακα: Zenobio, V 33; Bacchilide, *Epin.* 5,80-1 Snell-Maehler; Igino, *Fab.* 171; Diodoro Siculo, IV 34,6; cfr. *Bibl.* I 8,3 [71] 13. Μελέαγρος δὲ... γενναῖος: Zenobio, V 33 15-8. τὰς ἀπαρχὰς... διέφθειρεν: Zenobio, V 33; Omero, *Il.* IX 533-46; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 401 Radt; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; Ovidio, *Met.* VIII 270-97; Antonino Liberale, *Met.* 2,2; Igino, *Fab.* 172; 174,4; Bacchilide, *Epin.* 5,54-61 Snell-Maehler; Callimaco, *Dian.* 260-1; Diodoro Siculo, IV 34,2-3; Luciano, *Symposium* 25; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár; Euripide, fr. 516 Nauck

ῥώμῃ, ὃς τήν τε γῆν ἄσπορον ἐτίθει καὶ τὰ βοσκήματα καὶ τοὺς
ἐντυγχάνοντας διέφθειρεν. ἐπὶ τοῦτον τὸν κάπρον τοὺς ἀρίστους
ἐκ τῆς Ἑλλάδος πάντας συνεκάλεσε, καὶ τῷ κτείναντι τὸν θῆρα
20 τὴν δορὰν δώσειν ἀριστεῖον ἐπηγγείλατο. οἱ δὲ συνελθόντες ἐπὶ 67
τὴν τοῦ κάπρου θήραν ἦσαν οἵδε· Μελέαγρος Οἰνέως, Δρύας
Ἄρεος, ἐκ Καλυδῶνος οὗτοι, Ἴδας καὶ Λυγκεὺς Ἀφαρέως ἐκ
Μεσσήνης, Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης Διὸς καὶ Λήδας ἐκ Λακε-
δαίμονος, Θησεὺς Αἰγέως ἐξ Ἀθηνῶν, Ἄδμητος Φέρητος ἐκ
25 Φερῶν, Ἀγκαῖος ⟨καὶ⟩ Κηφεὺς Λυκούργου ἐξ Ἀρκαδίας, Ἰά-
σων Αἴσονος ἐξ Ἰωλκοῦ, Ἰφικλῆς Ἀμφιτρύωνος ἐκ Θηβῶν, 68
Πειρίθους Ἰξίονος ἐκ Λαρίσης, Πηλεὺς Αἰακοῦ ἐκ Φθίας, Τε-
λαμὼν Αἰακοῦ ἐκ Σαλαμῖνος, Εὐρυτίων Ἄκτορος ἐκ Φθίας,
Ἀταλάντη Σχοινέως ἐξ Ἀρκαδίας, Ἀμφιάραος Οἰκλέους ἐξ
30 Ἄργους· μετὰ τούτων καὶ οἱ Θεστίου παῖδες. συνελθόντας δὲ 69
αὐτοὺς Οἰνεὺς ἐπὶ ἐννέα ἡμέρας ἐξένισε· τῇ δεκάτῃ δὲ Κηφέως
καὶ Ἀγκαίου καί τινων ἄλλων ἀπαξιούντων μετὰ γυναικὸς ἐπὶ
τὴν θήραν ἐξιέναι, Μελέαγρος ἔχων γυναῖκα Κλεοπάτραν τὴν
Ἴδα καὶ Μαρπήσσης θυγατέρα, βουλόμενος δὲ καὶ ἐξ Ἀταλάν-
35 της τεκνοποιήσασθαι, συνηνάγκασεν αὐτοὺς ἐπὶ τὴν θήραν μετὰ
ταύτης ἐξιέναι. περιστάντων δὲ αὐτῶν τὸν κάπρον, Ὑλεὺς μὲν 70
καὶ Ἀγκαῖος ὑπὸ τοῦ θηρὸς διεφθάρησαν, Εὐρυτίωνα δὲ Πηλεὺς
ἄκων κατηκόντισε. τὸν δὲ κάπρον πρώτη μὲν Ἀταλάντη εἰς τὰ
νῶτα ἐτόξευσε, δεύτερος δὲ Ἀμφιάραος εἰς τὸν ὀφθαλμόν· Με-
40 λέαγρος δὲ αὐτὸν εἰς τὸν κενεῶνα πλήξας ἀπέκτεινε, καὶ λαβὼν

19. κτείναντι: κτείνοντι AO 21. Δρύας: πύμας A 22. οὗτοι: οὗτοις O οὗτος R[e] 23. Μεσσήνης: μεσήνης A 26. Ἰωλκοῦ: ἰολκοῦ A | Ἀμφιτρύωνος: ἀμφιτρίωνος A 27. Λαρίσης: λαρίσσης A | Φθίας: φίας O 29. Οἰκλέους: ἰοκλέους A 31. Οἰνεὺς ἐπὶ ἐννέα ἡμέρας ἐξένισε: ἐξένισεν ὁ Οἰνεὺς ἐφ' ἡμέραις ἐννέα E 33. τὴν θήραν: τὸν κάπρον E 34. Μαρπήσσης: μαρπίσσης AO 35. τεκνοποιήσασθαι: τέκνον ποιήσασθαι EA 36. αὐτῶν: αὐτὸν A | Ὑλεὺς: πύλος A

20-30. οἱ δὲ... παῖδες: Ovidio, *Met.* VIII 299-317. 360. 362; Igino, *Fab.* 173; Pausania, VIII 45,6-7; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; Zenobio, V 33; Euripide, fr. 530 Nauck 33-4. Μελέαγρος... θυγατέρα: *Il.* IX 556-8 34-5.

inviò un cinghiale di eccezionale forza e grandezza, che impediva di coltivare la terra e uccideva uomini e animali. Contro questo cinghiale Oineo chiamò a raccolta i guerrieri più valorosi di tutta l'Ellade e annunciò che avrebbe dato come premio la pelle della fiera a colui che l'avesse uccisa. Per questa caccia al cinghiale, si 67
radunarono: da Calidone Meleagro figlio di Oineo e Driante figlio di Ares; dalla Messenia Ida e Linceo figli di Afareo; da Lacedemone Castore e Polluce figli di Zeus e di Leda; da Atene Teseo figlio di Egeo; da Fere Admeto figlio di Fere; dall'Arcadia Anceo e Cefeo figli di Licurgo; da Iolco Giasone figlio di Esone; da Tebe Ificle figlio di Anfitrione; da Larissa Piritoo figlio di Is- 68
sione; da Ftia Peleo figlio di Eaco; da Salamina Telamone figlio di Eaco; da Ftia Eurizione figlio di Attore; dall'Arcadia Atalanta figlia di Scoineo; da Argo Anfiarao figlio di Oicle; e con loro vi erano anche i figli di Testio. Quando si furono radunati, Oineo li 69
ospitò per nove giorni. Il decimo giorno, Cefeo, Anceo e alcuni altri si rifiutavano di andare a caccia insieme a una donna; Meleagro, che aveva sposato Cleopatra figlia di Ida e di Marpessa, ma voleva avere un figlio anche da Atalanta, li costrinse ad andare a caccia insieme con lei. Circondarono il cinghiale: Ileo e Anceo fu- 70
rono uccisi dalla fiera, Peleo col giavellotto colpì Eurizione senza volerlo. Atalanta fu la prima a colpire il cinghiale sul dorso con una freccia, poi Anfiarao lo colse in un occhio e Meleagro lo colpì al fianco e lo uccise; ebbe quindi la pelle di cui fece dono ad Ata-

βουλόμενος... τεκνοποιήσασθαι: Ovidio, *Met.* VIII 324-8; Diodoro Siculo, IV 34,4-5; Igino, *Fab.* 70,1 36-7. Ὑλεὺς μὲν... διεφθάρησαν: Ovidio, *Met.* VIII 396-402; scolio a Licofrone, 492; Bacchilide, *Epin.* 5,63-9 37-8. Εὐρυτίωνα δὲ... κατηκόντισε: cfr. *Bibl.* III 13,1 [163] 38-9. πρώτη μὲν... ἐτόξευσε: Zenobio, V 33; Ovidio, *Met.* VIII 380-3; scolio a Licofrone, 492; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 39-40. Μελέαγρος... ἀπέκτεινε: Zenobio, V 33; *Il.* IX 543; Ovidio, *Met.* VIII 414-9; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,3; scolio a *Il.* IX 543; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 40-1. λαβὼν... Ἀταλάντῃ: Zenobio, V 33; Ovidio, *Met.* VIII 384-7. 425-30; Igino, *Fab.* 174,5; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,4; scolio a *Il.* IX 547-8. 548; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár

τὸ δέρας ἔδωκεν Ἀταλάντῃ. οἱ δὲ Θεστίου παῖδες, ἀδοξοῦντες 71
εἰ παρόντων ἀνδρῶν γυνὴ τὰ ἀριστεῖα λήψεται, τὸ δέρας αὐτῆς
ἀφείλοντο, κατὰ γένος αὐτοῖς προσήκειν λέγοντες, εἰ Μελέα-
γρος λαμβάνειν μὴ προαιροῖτο. 3. ὀργισθεὶς δὲ Μελέαγρος
45 τοὺς μὲν Θεστίου παῖδας ἀπέκτεινε, τὸ δὲ δέρας ἔδωκε τῇ Ἀτα-
λάντῃ. Ἀλθαία δὲ λυπηθεῖσα ἐπὶ τῇ τῶν ἀδελφῶν ἀπωλείᾳ τὸν
δαλὸν ἧψε, καὶ ὁ Μελέαγρος ἐξαίφνης ἀπέθανεν. οἱ δέ φασιν οὐχ 72
οὕτω Μελέαγρον τελευτῆσαι, ἀμφισβητούντων δὲ τῆς θήρας
τῶν Θεστίου παίδων ὡς Ἰφίκλου πρώτου βαλόντος, Κούρησι
50 καὶ Καλυδωνίοις πόλεμον ἐνστῆναι, ἐξελθόντος δὲ Μελεάγρου
καί τινας τῶν Θεστίου παίδων φονεύσαντος Ἀλθαίαν ἀράσασθαι
κατ' αὐτοῦ· τὸν δὲ ὀργιζόμενον οἴκοι μένειν. ἤδη δὲ τῶν πολε- 73
μίων τοῖς τείχεσι προσπελαζόντων καὶ τῶν πολιτῶν ἀξιούντων
μεθ' ἱκετηρίας βοηθεῖν, μόλις πεισθέντα ὑπὸ τῆς γυναικὸς ἐξελ-
55 θεῖν, καὶ τοὺς λοιποὺς κτείναντα τῶν Θεστίου παίδων ἀποθανεῖν
μαχόμενον. μετὰ δὲ τὸν Μελεάγρου θάνατον Ἀλθαία καὶ
Κλεοπάτρα ἑαυτὰς ἀνήρτησαν, αἱ δὲ θρηνοῦσαι τὸν νεκρὸν γυ-
ναῖκες ἀπωρνεώθησαν. 4. Ἀλθαίας δὲ ἀποθανούσης ἔγημεν 74
Οἰνεὺς Περίβοιαν τὴν Ἱππονόου. ταύτην δὲ ὁ μὲν γράφας τὴν
60 Θηβαΐδα πολεμηθείσης Ὠλένου λέγει λαβεῖν Οἰνέα γέρας,
Ἡσίοδος δὲ ἐξ Ὠλένου τῆς Ἀχαΐας, ἐφθαρμένην ὑπὸ Ἱπποστράτου τοῦ Ἀμαρυγκέως, Ἱππόνουν τὸν πατέρα πέμψαι πρὸς
Οἰνέα πόρρω τῆς Ἑλλάδος ὄντα, ἐντειλάμενον ἀποκτεῖναι. 5. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες Ἱππόνουν ἐπιγνόντα τὴν ἰδίαν θυ- 75

42. αὐτῆς: αὐτῇ A αὐτοὶ E 43. ἀφείλοντο: ἀφείλαντο E 48. τῆς θήρας: τῆς θήρας φασὶ A 53-4. ἀξιούντων μεθ' ἱκετηρίας: μεθ' ἱκετηρίας ἀξιούντων E 57. ἀνήρτησαν: ἀνήρπασαν OR*C ἀνήπασαν *B* 63-4. ἀποκτεῖναι: ἀποστεῖλαι A 64. εἰσὶ δὲ: τινες add. A

41-3. οἱ δὲ Θεστίου... ἀφείλοντο: Zenobio, V 33; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; Ovidio, *Met.* VIII 432-6; Igino, *Fab.* 174,5; Diodoro Siculo, IV 34,4; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 44-5. Μελέαγρος... ἀπέκτεινε: Zenobio, V 33; Bacchilide, *Epin.* 5, 71-4; Ovidio, *Met.* VIII 437-44; Igino, *Fab.* 174,6; 244,1; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,5; Simonide, *PMG* fr. 564; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 46-7.

lanta. Ma i figli di Testio, ritenendo indegno che una donna ri- 71
cevesse il premio davanti a degli uomini, le tolsero la pelle del cinghiale dicendo che, se Meleagro non la voleva per sé, essa spettava a loro, per diritto di nascita. 3. Furibondo, Meleagro uccise i figli di Testio e diede la pelle ad Atalanta. Allora Altea, addolorata per la morte dei fratelli, fece consumare il tizzone. Meleagro morì all'istante. Alcuni dicono che Meleagro non morì in questo 72
modo. Poiché i figli di Testio sostenevano che era stato Ificlo a colpire per primo, scoppiò una guerra fra Cureti e Calidoni; Meleagro fece una sortita e uccise alcuni dei figli di Testio; Altea lo maledisse; lui, irato, si chiuse in casa. E già i nemici erano sotto 73
alle mura e i suoi concittadini lo supplicavano perché li aiutasse: persuaso a fatica dalla moglie, uscì, uccise i superstiti figli di Testio e morì lui stesso in battaglia. Dopo la morte di Meleagro Altea e Cleopatra si impiccarono, mentre le donne che piangevano il morto furono trasformate in uccelli. 4. Quando Altea morì, 74
Oineo sposò Peribea figlia di Ipponoo. L'autore della *Tebaide* dice che la ricevette come dono d'onore quando fu conquistata la città di Oleno. Esiodo invece narra che essa fu violata da Ippostrato figlio di Amarinceo e che, da Oleno in Acaia, suo padre Ipponoo la mandò da Oineo che abitava lontano dall'Ellade, con l'ordine di ucciderla. 5. Altri dicono che Ipponoo scoprì che 75

'Αλθαία... ἀπέθανεν: Zenobio, V 33; Eschilo, *Choeph.* 604-11; Antonino Liberale, *Met.* 2,5; Pausania, X 31,4; Ovidio, *Met.* VIII 451-525; Bacchilide, *Epin.* 5, 77-80; Igino, *Fab.* 174,6; 239,2; 249; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,5; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1138 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 48-9. ἀμφισβητούντων δὲ... βαλόντος: *Il.* IX 547-9; Antonino Liberale, *Met.* 2,2 49-50. Κούρησι... ἐνστῆναι: *Il.* IX 533-46; Antonino Liberale, *Met.* 2,4; *Minyas* F 5 Bernabé; Strabone, X 3,6 (C 466) 51-2. 'Αλθαίαν... κατ' αὐτοῦ: *Il.* IX 565-72; Antonino Liberale, *Met.* 2,4 52. τὸν δὲ ὀργιζόμενον οἴκοι μένειν: *Il.* IX 556; Antonino Liberale, *Met.* 2,4 54-5. μόλις πεισθέντα... ἐξελθεῖν: *Il.* IX 590-4; Antonino Liberale, *Met.* 2,5 55-6. ἀποθανεῖν μαχόμενον: Antonino Liberale, *Met.* 2,5 56-8. 'Αλθαία... ἀπωρνεώθησαν: Ovidio, *Met.* VIII 531-46; Antonino Liberale, *Met.* 2,6; Igino, *Fab.* 174,7; Plinio, *Nat. hist.* X 74 59-60. ὁ μὲν γράψας... γέρας: *Thebais* F 5 Bernabé; cfr. Igino, *Fab.* 69,2; 70 61-4. Ἡσίοδος... ἀποκτεῖναι: Esiodo, fr. 12 M.-W.; cfr. Diodoro Siculo, IV 35,1

γατέρα ἐφθαρμένην ὑπὸ Οἰνέως, ἔγκυον αὐτὴν πρὸς τοῦτον ἀπο-
πέμψαι. ἐγεννήθη δὲ ἐκ ταύτης Οἰνεῖ Τυδεύς. Πείσανδρος δὲ αὐ-
τὸν ἐκ Γόργης γενέσθαι λέγει· τῆς γὰρ θυγατρὸς Οἰνέα κατὰ τὴν
βούλησιν Διὸς ἐρασθῆναι. Τυδεὺς δὲ ἀνὴρ γενόμενος γενναῖος 76
ἐφυγαδεύθη, κτείνας, ὡς μέν τινες λέγουσιν, ἀδελφὸν Οἰνέως
'Αλκάθοον, ὡς δὲ ὁ τὴν 'Αλκμαιωνίδα γεγραφώς, τοὺς Μέλα-
νος παῖδας ἐπιβουλεύοντας Οἰνεῖ, Φηνέα Εὐρύαλον Ὑπέρλαον
'Αντίοχον Εὐμήδην Στέρνοπα Ξάνθιππον Σθενέλαον, ὡς δὲ Φε-
ρεκύδης φησίν, 'Ωλενίαν ἀδελφὸν ἴδιον. 'Αγρίου δὲ δίκας ἐπά-
γοντος αὐτῷ φυγὼν εἰς Ἄργος ἦκε πρὸς Ἄδραστον, καὶ τὴν
τούτου γήμας θυγατέρα Δηιπύλην ἐγέννησε Διομήδην. Τυδεὺς
μὲν οὖν ἐπὶ Θήβας μετ' 'Αδράστου στρατευσάμενος ὑπὸ Μελα- 77
νίππου τρωθεὶς ἀπέθανεν· 6. οἱ δὲ 'Αγρίου παῖδες, Θερσίτης
'Ογχηστὸς Πρόθοος Κελεύτωρ Λυκωπεὺς Μελάνιππος, ἀφελό-
μενοι τὴν Οἰνέως βασιλείαν τῷ πατρὶ ἔδοσαν, καὶ προσέτι ζῶντα
τὸν Οἰνέα καθείρξαντες ἠκίζοντο. ὕστερον δὲ Διομήδης ἐξ Ἄρ- 78
γους παραγενόμενος μετ' ἄλλου κρύφα τοὺς μὲν 'Αγρίου παῖ-
δας, χωρὶς 'Ογχηστοῦ καὶ Θερσίτου, πάντας ἀπέκτεινεν (οὗτοι
γὰρ φθάσαντες εἰς Πελοπόννησον ἔφυγον), τὴν δὲ βασιλείαν,
ἐπειδὴ γηραιὸς ἦν ὁ Οἰνεύς, 'Ανδραίμονι τῷ τὴν θυγατέρα τοῦ
Οἰνέως γήμαντι δέδωκε, τὸν δὲ Οἰνέα εἰς Πελοπόννησον ἤγεν.
οἱ δὲ διαφυγόντες 'Αγρίου παῖδες ἐνεδρεύσαντες περὶ τὴν Τηλέ- 79
φου ἑστίαν τῆς 'Αρκαδίας τὸν πρεσβύτην ἀπέκτειναν. Διομήδης
δὲ τὸν νεκρὸν εἰς Ἄργος κομίσας ἔθαψεν ἔνθα νῦν πόλις ἀπ'
ἐκείνου Οἰνόη καλεῖται, καὶ γήμας Αἰγιάλειαν τὴν 'Αδράστου,

66-7. αὐτὸν: αὐτὴν A 70. 'Αλκμαιωνίδα: ἀλκμαιονίδα A 72. 'Αντίοχον: ἀντιόχην A | Σθενέλαον: σθενέαλον A 76. ὑπὸ: ὑπὲρ A 77. Θερσίτης: Θέρσιππος A 82. Θερσίτου: Ο θέρσιππου A

66. ἐγεννήθη... Τυδεύς: *Il.* V 813; Euripide, *Phoen.* 133-4, 419; Igino, *Fab.* 69,2; 70; Diodoro Siculo, IV 35,1; scolio a *Il.* XIV 114b; Eustazio, a *Il.* XIV 122, p. 971,5-6; cfr. *Bibl.* III 6,1 [58]; Plutarco, *Prov.* I 5 (*Paroem. gr.* I p. 322) 66-7. Πείσανδρος... λέγει: Pisandro, *FGrHist* 16 F 1 68-70. Τυδεὺς... 'Αλκάθοον:

sua figlia era stata violata da Oineo e che la mandò da lui, incin-
ta. A Oineo lei partorì Tideo. Pisandro sostiene invece che Tideo <
nacque da Gorga e che Oineo, per volontà di Zeus, si innamorò
di sua figlia. Quando Tideo diventò uomo di rango, venne esilia- 76
to perché uccise, secondo alcuni, Alcatoo, fratello di Oineo; se-
condo l'autore dell'*Alcmeonide*, i figli di Mela che tramavano
contro Oineo, ed erano: Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eume-
de, Sternope, Santippo e Stenelao; Ferecide afferma invece che
uccise suo fratello, Olenia. Siccome Agrio voleva vendicarsi, fug-
gì ad Argo, presso Adrasto, sposò sua figlia Deipile e generò Dio-
mede. Tideo, insieme con Adrasto, partecipò alla spedizione con- 77
tro Tebe dove fu ferito a morte da Melanippo. 6. Intanto i fi-
gli di Agrio, Tersite, Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e
Melanippo, tolsero il regno a Oineo e lo diedero al loro padre;
per di più, imprigionato Oineo che era ancora vivo, lo maltratta-
vano. Più tardi Diomede, giunto in segreto da Argo insieme a un 78
altro, uccise i figli di Agrio all'infuori di Onchesto e Tersite, che
erano già fuggiti nel Peloponneso; poiché Oineo era vecchio, affi-
dò il regno ad Andremone, che aveva sposato la figlia di Oineo, e
condusse Oineo nel Peloponneso. Ma i figli di Agrio che erano 79
fuggiti, tesero un agguato al vecchio presso il focolare di Telefo
in Arcadia, e lo uccisero. Diomede trasportò il corpo in Argolide
e lo seppellì nel luogo dove oggi sorge la città che dal suo nome è
chiamata Oinoe; sposò poi Egialea figlia di Adrasto, o di Egialeo,

Diodoro Siculo, IV 35,2.65,2-9 70-2. ὡς δὲ ὁ τὴν Ἀλκμαιωνίδα... Σθενέλαον: *Alcm.* F 4 Bernabé 72-3. ὡς δὲ Φερεκύδης... ἴδιον: Ferecide, *FGrHist* 3 F 122a 74-5. τὴν τούτου... Διομήδην: *Il.* XIV 115-25; Ferecide, *FGrHist* 3 F 122b; Igino, *Fab.* 97,4; 175,2; scolio a *Il.* XIV 114b; Eustazio, a *Il.* XIV 115, p. 970,52; 122, p. 971,8; scoli a Euripide, *Phoen.* 135, 137: cfr. *Bibl.* III 6,1 [59] 75-7. Τυδεὺς... ἀπέθανεν: cfr. *Bibl.* III 6,8 [76] 77-9. οἱ δὲ Ἀγρίου παῖδες... τῷ πατρὶ ἔδοσαν: Pausania, II 25,2 80-5. ὕστερον... ἦγεν: Pausania, X 38,5; Eforo, *FGrHist* 70 F 123 88-9. πόλις... καλεῖται: Pausania, II 25,2 = Aristotele, *FGrHist* 314 F 8a; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 4

90 ⟨ἢ⟩ ὡς ἔνιοί φασι τὴν Αἰγιαλέως, ἐπί τε Θήβας καὶ Τροίαν ἐστράτευσε.

9, 1. τῶν δὲ Αἰόλου παίδων Ἀθάμας, Βοιωτίας δυναστεύων, 80
ἐκ Νεφέλης τεκνοῖ παῖδα μὲν Φρίξον θυγατέρα δὲ Ἕλλην. αὖθις
δὲ Ἰνὼ γαμεῖ, ἐξ ἧς αὐτῷ Λέαρχος καὶ Μελικέρτης ἐγένοντο.
ἐπιβουλεύουσα δὲ Ἰνὼ τοῖς Νεφέλης τέκνοις ἔπεισε τὰς γυναῖ-
5 κας τὸν πυρὸν φρύγειν. λαμβάνουσαι δὲ κρύφα τῶν ἀνδρῶν τοῦ-
το ἔπρασσον. γῆ δὲ πεφρυγμένους πυροὺς δεχομένη καρποὺς
ἐτησίους οὐκ ἀνεδίδου· διὸ πέμπων ὁ Ἀθάμας εἰς Δελφοὺς
ἀπαλλαγὴν ἐπυνθάνετο τῆς ἀφορίας. Ἰνὼ δὲ τοὺς πεμφθέντας 81
ἀνέπεισε λέγειν ὡς εἴη κεχρησμένον παύσεσθαι τὴν ἀκαρπίαν,
10 ἐὰν σφαγῇ Διὶ ὁ Φρίξος. τοῦτο ἀκούσας Ἀθάμας, συναναγκαζό-
μενος ὑπὸ τῶν τὴν γῆν κατοικούντων, τῷ βωμῷ παρέστησε
Φρίξον. Νεφέλη δὲ μετὰ τῆς θυγατρὸς αὐτὸν ἀνήρπασε, καὶ 82
παρ' Ἑρμοῦ λαβοῦσα χρυσόμαλλον κριὸν ἔδωκεν, ὑφ' οὗ φερό-
μενοι δι' οὐρανοῦ γῆν ὑπερέβησαν καὶ θάλασσαν. ὡς δὲ ἐγένοντο
15 κατὰ τὴν μεταξὺ κειμένην θάλασσαν Σειγείου καὶ Χερρονήσου,
ὤλισθεν εἰς τὸν βυθὸν ἡ Ἕλλη, κἀκεῖ θανούσης αὐτῆς ἀπ'
ἐκείνης Ἑλλήσποντος ἐκλήθη τὸ πέλαγος. Φρίξος δὲ ἦλθεν εἰς 83
Κόλχους, ὧν Αἰήτης ἐβασίλευε παῖς Ἡλίου καὶ Περσηίδος,
ἀδελφὸς δὲ Κίρκης καὶ Πασιφάης, ἣν Μίνως ἔγημεν. οὗτος αὐ-
20 τὸν ὑποδέχεται, καὶ μίαν τῶν θυγατέρων Χαλκιόπην δίδωσιν. ὁ

90. ⟨ἢ⟩ ὡς ἔνιοί: *aut alii* M
9, 1. Βοιωτίας δυναστεύων: δυναστεύων Βοιωτίας E 3. ἐγένοντο: ἐγίνοντο *B* 5. τῶν ἀνδρῶν: om. R^a 6. ἔπρασσον: ἔπραττον EN | πεφρυγμένους: πεφυρμένους *C* 9. παύσεσθαι: παύσασθαι ERA 13. χρυσόμαλλον: χρυσόμαλον ROR^a | ὑφ': ἐφ' A 14. οὐρανοῦ: οὐρανοῦ τὴν μεταξὺ EA | ἐγένοντο: ἐγένετο *B* 15. Χερρονήσου: E χεροννήσου A 19. ἀδελφὸς: ἀδελφῆς EA

9, 1-3. Ἀθάμας... γαμεῖ: Zenobio, IV 38; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,6 sgg., a *Od.* V 339, p. 1543,20-1; scolio a Licofrone, 12; scolio a *Il.* VII 86c; Igino, *Fab.* 1,1; *Mythographi Vaticani* II 157 Kulcsár 4-5. ἐπιβουλεύουσα... φρύγειν: Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 2,1; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kulcsár 7. πέμπων... εἰς Δελφοὺς: Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 2,2; scolio a Licofrone, 12; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,7;

come dicono alcuni, e prese parte alle spedizioni contro Tebe e contro Troia.

9, 1. Dei figli di Eolo, Atamante, re della Beozia, genera da 80 <
Nefele un figlio, Frisso, e una figlia, Elle. Poi sposa Ino, dalla quale gli nacquero Learco e Melicerte. Ino, che tramava contro i figli di Nefele, persuase le donne del luogo ad abbrustolire i semi del grano. Le donne presero i semi e li abbrustolirono, all'insaputa dei mariti. Seminata con grani bruciati, la terra non produceva più il raccolto annuale: allora Atamante inviò dei messaggeri a
Delfi per chiedere come poteva liberarsi dalla carestia. Ino per- 81
suase i messaggeri a dire che, secondo l'oracolo, la carestia sarebbe cessata se Frisso fosse stato sacrificato a Zeus. Udito il responso Atamante, costretto dagli abitanti del paese, portò Frisso davanti all'altare. Ma Nefele, insieme a sua figlia, lo rapì, e fece lo- 82
ro dono di un ariete dal vello d'oro che aveva ricevuto da Ermes e che li trasportò attraverso il cielo oltre la terra e il mare. Quando furono giunti sopra il mare che si estende tra Sigeo e il Chersoneso, Elle scivolò, precipitò nell'acqua e morì: dal suo nome, il
mare dov'era morta fu chiamato Ellesponto. Frisso si recò tra i 83
Colchi, sui quali regnava Eeta figlio di Elio e di Perseide, fratello di Circe e di Pasifae, la sposa di Minosse. Eeta lo accoglie e gli dà in sposa una delle sue figlie, Calciope. Frisso offre in sacrificio a

Mythographi Vaticani I 23, II 157 Kulcsár 10-2. ἐὰν σφαγῇ... Φρίξον: Zenobio, IV 38; scolio a Licofrone, 22; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Igino, *Fab.* 2,2-3 13-4. παρ' Ἑρμοῦ... θάλασσαν: scolio a Licofrone, 22; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,8-9; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 3,1; Ferecide, *FGrHist* 3 F 99 = Esiodo, fr. 68 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 47,1; cfr. Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 2c; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kulcsár 15-7. κατὰ τὴν... τὸ πέλαγος: scolio a Licofrone, 22; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,1-3, 10; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 3,2; Diodoro Siculo, IV 47,1; Ecateo, *FGrHist* 1 F 17; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kulcsár 20-1. ὁ δὲ τὸν χρυσόμαλλον... φυξίῳ: Apollonio Rodio, II 1146-7, IV 119-20; scoli a Licofrone, 22, 175; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,11; Diodoro Siculo, IV 47,1; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 17; Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 2b; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kulcsár

δὲ τὸν χρυσόμαλλον κριὸν Διὶ θύει φυξίῳ, τὸ δὲ τούτου δέρας
Αἰήτῃ δίδωσιν· ἐκεῖνος δὲ αὐτὸ περὶ δρῦν ἐν Ἄρεος ἄλσει
καθήλωσεν. ἐγένοντο δὲ ἐκ Χαλκιόπης Φρίξῳ παῖδες Ἄργος
Μέλας Φρόντις Κυτίσωρος. 2. Ἀθάμας δὲ ὕστερον διὰ μῆνιν 84
Ἥρας καὶ τῶν ἐξ Ἰνοῦς ἐστερήθη παίδων· αὐτὸς μὲν γὰρ μανεὶς
ἐτόξευσε Λέαρχον, Ἰνὼ δὲ Μελικέρτην μεθ' ἑαυτῆς εἰς πέλαγος
ἔρριψεν. ἐκπεσὼν δὲ τῆς Βοιωτίας ἐπυνθάνετο τοῦ θεοῦ ποῦ κα-
τοικήσει· χρησθέντος δὲ αὐτῷ κατοικεῖν ἐν ᾧπερ ἂν τόπῳ ὑπὸ
ζῴων ἀγρίων ξενισθῇ, πολλὴν χώραν διελθὼν ἐνέτυχε λύκοις
προβάτων μοίρας νεμομένοις· οἱ δέ, θεωρήσαντες αὐτόν, ἃ διῃ-
ροῦντο ἀπολιπόντες ἔφυγον. Ἀθάμας δὲ κτίσας τὴν χώραν Ἀθα-
μαντίαν ἀφ' ἑαυτοῦ προσηγόρευσε, καὶ γήμας Θεμιστὼ τὴν
Ὑψέως ἐγέννησε Λεύκωνα Ἐρύθριον Σχοινέα Πτῶον. 3. Σί- 85
συφος δὲ ὁ Αἰόλου κτίσας Ἐφύραν τὴν νῦν λεγομένην Κόρινθον
γαμεῖ Μερόπην τὴν Ἄτλαντος. ἐξ αὐτῶν παῖς γίνεται Γλαῦκος,
ᾧ παῖς Βελλεροφόντης ἐξ Εὐρυμέδης ἐγεννήθη, ὃς ἔκτεινε τὴν πυ-
ρίπνουν Χίμαιραν. κολάζεται δὲ Σίσυφος ἐν Ἅιδου πέτρον ταῖς
χερσὶ καὶ τῇ κεφαλῇ κυλίων, καὶ τοῦτον ὑπερβάλλειν θέλων· οὗ-
τος δὲ ὠθούμενος ὑπ' αὐτοῦ ὠθεῖται πάλιν εἰς τοὐπίσω. τίνει δὲ
ταύτην τὴν δίκην διὰ τὴν Ἀσωποῦ θυγατέρα Αἴγιναν· ἁρπάσαν-
τα γὰρ αὐτὴν κρύφα Δία Ἀσωπῷ μηνῦσαι ζητοῦντι λέγε-
ται. 4. Δηιὼν δὲ βασιλεύων τῆς Φωκίδος Διομήδην τὴν Ξού- 86
θου γαμεῖ, καὶ αὐτῷ γίνεται θυγάτηρ μὲν Ἀστεροδία, παῖδες δὲ

21. χρυσόμαλλον: χρυσόμαλον RR[a] | Διὶ θύει: θύει διὶ ER[a] | δέρας: δέρος RR[a]C 24. Φρόντις: φρόνης A | Κυτίσωρος: κωτιασωρὸς A 28. αὐτῷ: αὐτοῦ B 33. Ἐρύθριον: ἐρυθρόην A | Πτῶον: πτύον A | Σίσυφος: σύσιφος BC 38. ὑπερβάλλειν: ὑπερβαλεῖν E 41. μηνῦσαι: μηνύσαι A 42. Δηιὼν: δίων A 43. αὐτῷ: αὐτοῦ A | Ἀστεροδία: ἀστεροπία A

21-3. δέρας... καθήλωσεν: scolio a Licofrone, 22, 175; Diodoro Siculo, IV 47,1; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kulcsár; cfr. *Bibl.* I 9,16 [109]. 23 [132] 23. ἐγένοντο... παῖδες: scolio a Licofrone, 22; Igino, *Fab.* 3,3; Erodoto, VII 197,2; Erodoro, *FGrHist* 31 F 39 23-4. Ἄργος... Κυτίσωρος: Apollonio Rodio, II 1155-6 24-7. Ἀθάμας... ἔρριψεν: Zenobio, IV 38; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,13; Pausania, I 44,7; cfr. *Bibl.* III 4,3 [28-9] 28-31. χρησθέντος... ἔφυγον: scolio a

Zeus Fixio l'ariete dal vello d'oro e dona il vello a Eeta. Eeta lo <
inchiodò a una quercia, nel bosco sacro di Ares. Da Calciope,
Frisso ebbe Argo, Mela, Fronti e Citisoro. 2. Più tardi Ata- 84
mante, a causa della collera di Era, fu privato anche dei figli avu- <
ti da Ino; lui stesso, colto da follia, uccise Learco con un colpo di
freccia; Ino si gettò in mare insieme a Melicerte. Cacciato dalla
Beozia, Atamante chiese al dio dove avrebbe dovuto stabilirsi;
l'oracolo gli disse di stabilirsi nel luogo dove lo avessero accolto
degli animali selvaggi; lui attraversò molte terre finché si imbatté
in lupi che si dividevano tra loro delle parti di pecora: quando lo
videro, abbandonarono quello che stavano dividendosi e fuggiro-
no. Atamante colonizzò quella terra e, dal suo nome, la chiamò
Atamanzia; sposò Temisto figlia di Ipseo, ed ebbe Leucone, Eri-
trio, Scoineo e Ptoo. 3. Sisifo figlio di Eolo fonda Efira, che 85
ora è chiamata Corinto, e sposa Merope figlia di Atlante. Dalla
loro unione nasce un figlio, Glauco, che, da Eurimede, ebbe Bel-
lerofonte, colui che uccise la Chimera dal respiro di fuoco. Nel-
l'Ade, Sisifo è punito così: con le mani e la testa fa rotolare un <
masso e cerca di spingerlo in alto; ma il masso, da lui sospinto, è
respinto di nuovo all'indietro. Egli viene così punito a causa di
Egina figlia di Asopo: Zeus – si dice – l'aveva rapita di nascosto e
Sisifo lo aveva rivelato ad Asopo che andava cercandola. 4.
Dione, re della Focide, sposa Diomeda, figlia di Xuto, gli nasce 86

Platone, *Minos*, 315 c 31-2. Ἀθάμας... προσηγόρευσε: scolio a Licofrone, 22; Pausania, IX 24,1; scolio a Platone, *Minos* 315 c; Strabone, IX 5,8 (C 433); Ellanico, *FGrHist* 4 F 126 32-3. γήμας... Πτῶον: scolio a Licofrone, 22; Igino, *Fab.* 1,2, 4,1 33-6. Σίσυφος... ἐγεννήθη: *Il.* VI 153-5; Esiodo, fr. 43a,82-3 M.-W.; Ecateo, *FGrHist* 1 F 120; cfr. Eumelo, F 1, 3 Bernabé 36-7. ὃς ἔκτεινε... Χίμαιραν: *Il.* VI 178-83; Esiodo, *Theog.* 319, fr. 43a,87 M.-W.; Zenobio, II 87; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 9; cfr. *Bibl.* II 3,1-2 [31-2] 37-8. κολάζεται... κυλίων: *Od.* XI 593-600; Igino, *Fab.* 60,3 39-42. τίνει δὲ... λέγεται: Pausania, II 5,1; Eustazio, a *Il.* VI 153, p. 631,37-9; scolio a *Il.* VI 153 = Ferecide, *FGrHist* 3 F 119; scolio a *Il.* I 180; scolio a Licofrone, 175; cfr. Eschilo, *TrGF* III, p. 337 Radt; *Bibl.* III 12,6 [156-7] 43. Ἀστεροδία: Esiodo, fr. 58,8 M.-W.; scolio a Euripide, *Tro.* 9

Αἰνετὸς Ἄκτωρ Φύλακος Κέφαλος, ὃς γαμεῖ Πρόκριν τὴν
45 Ἐρεχθέως. αὖθις δὲ ἡ Ἠὼς αὐτὸν ἁρπάζει ἐρασθεῖσα. 5. Πε- 87
ριήρης δὲ Μεσσήνην κατασχὼν Γοργοφόνην τὴν Περσέως ἔγη-
μεν, ἐξ ἧς Ἀφαρεὺς αὐτῷ καὶ Λεύκιππος καὶ Τυνδάρεως ἔτι τε
Ἰκάριος παῖδες ἐγένοντο. πολλοὶ δὲ τὸν Περιήρην λέγουσιν οὐκ
Αἰόλου παῖδα ἀλλὰ Κυνόρτα τοῦ Ἀμύκλα· διόπερ τὰ περὶ τῶν
50 Περιήρους ἐκγόνων ἐν τῷ Ἀτλαντικῷ γένει δηλώσομεν. 6. 88
Μάγνης δὲ γαμεῖ νύμφην νηΐδα, καὶ γίνονται αὐτῷ παῖδες
Πολυδέκτης καὶ Δίκτυς· οὗτοι Σέριφον ᾤκισαν. 7. Σαλμω- 89
νεὺς δὲ τὸ μὲν πρῶτον περὶ Θεσσαλίαν κατῴκει, παραγενόμενος
δὲ αὖθις εἰς Ἦλιν ἐκεῖ πόλιν ἔκτισεν. ὑβριστὴς δὲ ὢν καὶ τῷ Διὶ
55 ἐξισοῦσθαι θέλων διὰ τὴν ἀσέβειαν ἐκολάσθη· ἔλεγε γὰρ ἑαυτὸν
εἶναι Δία, καὶ τὰς ἐκείνου θυσίας ἀφελόμενος ἑαυτῷ προσέτασσε
θύειν, καὶ βύρσας μὲν ἐξηραμμένας ἐξ ἅρματος μετὰ λεβήτων
χαλκῶν σύρων ἔλεγε βροντᾶν, βάλλων δὲ εἰς οὐρανὸν αἰθομένας
λαμπάδας ἔλεγεν ἀστράπτειν. Ζεὺς δὲ αὐτὸν κεραυνώσας τὴν
60 κτισθεῖσαν ὑπ' αὐτοῦ πόλιν καὶ τοὺς οἰκήτορας ἠφάνισε πάν-
τας. 8. Τυρὼ δὲ ἡ Σαλμωνέως θυγάτηρ καὶ Ἀλκιδίκης παρὰ 90
Κρηθεῖ [τῷ Σαλμωνέως ἀδελφῷ] τρεφομένη ἔρωτα ἴσχει Ἐνι-
πέως τοῦ ποταμοῦ, καὶ συνεχῶς ἐπὶ τὰ τούτου ῥεῖθρα φοιτῶσα
τούτοις ἐπωδύρετο. Ποσειδῶν δὲ εἰκασθεὶς Ἐνιπεῖ συγκατε-
65 κλίθη αὐτῇ· ἡ δὲ γεννήσασα κρύφα διδύμους παῖδας ἐκτίθησιν.

44. Πρόκριν: πρόκνην A 46. Μεσσήνην: μεσήνην A 49. Κυνόρτα: κυνόντου A 51. νηΐδα: ναΐδα ROM 52. Πολυδέκτης: πολυδεύκης A | ᾤκισαν: ᾤκησαν A 58. χαλκῶν: χαλκέων A 61. Κρηθεῖ: κριθεῖ A 64. ἐπωδύρετο: ἀπωδύρετο A

44-5. Κέφαλος... Ἐρεχθέως: cfr. *Bibl.* II 4,7 [58], III 15,1 [197] 45. ἡ Ἠὼς... ἐρασθεῖσα: Esiodo, *Theog.* 984-7; Ovidio, *Met.* VII 700-4; Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Igino, *Fab.* 189,2; 270,2; cfr. *Bibl.* III 14,3 [181] 47-8. Ἀφαρεὺς... ἐγένοντο: cfr. *Bibl.* III 10,3 [117] 49-50. τὰ περὶ τῶν Περιήρους... δηλώσομεν: Pausania, III 1,3-4. 11,11; IV 2,2. 4. 3,7; V 17,9; cfr. *Bibl.* III 10,3-4 [116-23] 51-2. γίνονται... Δίκτυς: Esiodo, fr. 8 M.-W.; cfr. scolio a Euripide, *Alc.* 265 52-4. Σαλμωνεὺς... ἔκτισεν: Diodoro Siculo, IV 68,1; Eustazio, a *Od.* XI 235, p. 1681,66; Strabone, VIII 3,31-2 (C 356); Euripide, fr. 14 Nauck 54-5. ὑβριστὴς δὲ ὢν... ἐκολάσθη: Esiodo, fr. 30,15-7 M.-W.; Diodo-

una figlia, Asterodia, e quattro figli, Eneto, Attore, Filaco e Cefalo, che sposa Procri, figlia di Eretteo. Poi Eos si innamora di lui e lo rapisce. 5. Periere si impadronì della Messenia e sposò 87
Gorgofone figlia di Perseo: da lei ebbe Afareo, Leucippo e Tindaro, e poi ancora Icario. Molti sostengono che Periere non era figlio di Eolo bensì di Cinorta figlio di Amicla: diremo perciò dei discendenti di Periere parlando della stirpe di Atlante. 6. Ma- 88
gnete sposa una ninfa naiade e gli nascono Polidette e Ditti, i quali si stabilirono a Serifo. 7. Salmoneo, dapprima si stabilì 89
in Tessaglia, poi si recò nell'Elide e qui fondò una città. Fu punito per la sua empietà perché era arrogante e voleva eguagliare Zeus: affermava infatti di essere Zeus, tolse al dio i sacrifici e pretese che venissero fatti a sé stesso; trascinava tamburi di pelle e lebeti di bronzo, legati a un carro, e diceva che quello era il tuono; lanciava contro il cielo fiaccole ardenti e diceva che erano lampi. Zeus allora lo fulminò e distrusse la città che aveva fondato, insieme a tutti i suoi abitanti. 8. La figlia di Salmoneo e di 90
Alcidice, Tiro, che cresceva presso Creteo [fratello di Salmoneo], <
si innamora del fiume Enipeo. Si recava spesso presso le sue acque e si lamentava con esse. Poseidone assunse l'aspetto di Enipeo e si unì a lei; lei partorisce in segreto due figli gemelli e li

ro Siculo, IV 68,1; VI 6,4; scolio a *Od.* XI 236 55-61. ἔλεγε γὰρ ἑαυτὸν... πάντας: Virgilio, *Aen.* VI 585-94; Igino, *Fab.* 61, 250,3; Eustazio, a *Od.* XI 235, pp. 1681,63-1682,3; Diodoro Siculo, VI 6,4. 7,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 585; *Mythographi Vaticani* I 81, II 74 Kulcsár; Esiodo, fr. 30,18-9 M.-W. 61. Τυρὼ δὲ... Ἀλκιδίκης: *Od.* XI 235-6; Diodoro Siculo, IV 68,1; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; scolio a Licofrone, 175; scolio a *Od.* XI 236; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 463-4 Radt; Esiodo, fr. 30,24-7 M.-W. 62-5. ἔρωτα... αὐτῇ: *Od.* XI 237-52; Esiodo, fr. 30,31-5 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 68,3; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; Luciano, *Dial. mar.* 13; Eustazio, a *Od.* XI 234, p. 1681,8-10; Diodoro Siculo, VI 7,3-4; Strabone, VIII 3,32 (C 356); scolio a Licofrone, 175; cfr. Eliano, *Varia Historia* XII 42 65-70. ἡ δὲ γεννήσασα... Νηλέα: *Od.* XI 254-7; Diodoro Siculo, IV 68,3, VI 7,3-4; scolio a Licofrone, 175; Eustazio, a *Od.* XI 234, p. 1681,10; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; Igino, *Fab.* 157,3; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 657 Radt; Menandro, *Epitr.* 150-4; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31

ἐκκειμένων δὲ τῶν βρεφῶν, παριόντων ἱπποφορβῶν ἵππος μία 91
προσαψαμένη τῇ χηλῇ θατέρου τῶν βρεφῶν πέλιόν τι τοῦ προσ-
ώπου μέρος ἐποίησεν. ὁ δὲ ἱπποφορβὸς ἀμφοτέρους τοὺς παῖδας
ἀνελόμενος ἔθρεψε, καὶ τὸν μὲν πελιωθέντα Πελίαν ἐκάλεσε,
70 τὸν δὲ ἕτερον Νηλέα. τελειωθέντες δὲ ἀνεγνώρισαν τὴν μητέρα, 92
καὶ τὴν μητρυιὰν ἀπέκτειναν Σιδηρώ· κακουμένην γὰρ γνόντες
ὑπ' αὐτῆς τὴν μητέρα ὥρμησαν ἐπ' αὐτήν, ἡ δὲ φθάσασα εἰς τὸ
τῆς Ἥρας τέμενος κατέφυγε, Πελίας δὲ ἐπ' αὐτῶν τῶν βωμῶν
αὐτὴν κατέσφαξε, καὶ καθόλου διετέλει τὴν Ἥραν ἀτι-
75 μάζων. 9. ἐστασίασαν δὲ ὕστερον πρὸς ἀλλήλους, καὶ Νηλεὺς 93
μὲν ἐκπεσὼν ἦκεν εἰς Μεσσήνην καὶ Πύλον κτίζει, καὶ γαμεῖ
Χλωρίδα τὴν Ἀμφίονος, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται θυγάτηρ μὲν
Πηρώ, ἄρρενες δὲ Ταῦρος Ἀστέριος Πυλάων Δηίμαχος Εὐρύ-
βιος Ἐπίλαος Φράσιος, Εὐρυμένης Εὐαγόρας Ἀλάστωρ Νέ-
80 στωρ Περικλύμενος, ᾧ δὴ καὶ Ποσειδῶν δίδωσι μεταβάλλειν
τὰς μορφάς, καὶ μαχόμενος ὅτε Ἡρακλῆς ἐξεπόρθει Πύλον, γι-
νόμενος ὁτὲ μὲν λέων ὁτὲ δὲ ὄφις ὁτὲ δὲ μέλισσα, ὑφ' Ἡρα-
κλέους μετὰ τῶν ἄλλων Νηλέως παίδων ἀπέθανεν. ἐσώθη δὲ Νέ- 94
στωρ μόνος, ἐπειδὴ παρὰ Γερηνίοις ἐτρέφετο· ὃς γήμας Ἀναξι-
85 βίαν τὴν Κρατιέως θυγατέρας μὲν Πεισιδίκην καὶ Πολυκάστην
ἐγέννησε, παῖδας δὲ Περσέα Στράτιχον Ἄρητον Ἐχέφρονα
Πεισίστρατον Ἀντίλοχον Θρασυμήδην. 10. Πελίας δὲ περὶ 95
Θεσσαλίαν κατῴκει, καὶ γήμας Ἀναξιβίαν τὴν Βίαντος, ὡς δὲ

66. ἐκκειμένων: ἐγκειμένων ΕΑ 67. χηλῇ: θηλῇ A 71. Σιδηρώ: σιδήρῳ A 76. Μεσσήνην: μεσήνην A 79. Ἐπίλαος: ἐπίδαος A | Φράσιος: ῥάδιος A 82-3. Ἡρακλέους: ἡρακλέος R 84-5. Ἀναξιβίαν: ἀναξιβοίαν A 86. Στράτιχον: στράτιον R 88. Ἀναξιβίαν: ἀνοιβίαν A

69. τὸν μὲν πελιωθέντα... ἐκάλεσε: Ellanico, *FGrHist* 4 F 123; scolio a *Il.* X 334; Eustazio, a *Od.* XI 253, p. 1681,53-4 70-2. τελειωθέντες... ἐπ' αὐτήν: Diodoro Siculo, IV 68,2; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 658, p. 463 Radt; cfr. Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,24, a *Od.* XXIII 103, p. 1940,57 72-4. ἡ δὲ φθάσασα... κατέσφαξε: scolio a Licofrone, 175; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 669a Radt 75. ἐστασίασαν δὲ... πρὸς ἀλλήλους: Ellanico, *FGrHist* 4 F 124; Diodoro Siculo, IV 68,3 75-6. Νηλεὺς... κτίζει: Esiodo, fr. 33a,5-6 M.-W.; Ellanico, *FGrHist* 4 F

espone. I neonati giacevano esposti quando una cavalla, che ap- 91
parteneva a dei mandriani di passaggio, urtò con lo zoccolo uno
dei bambini e gli fece un livido sul volto. Uno dei mandriani rac-
colse i due bambini e li allevò: a quello che aveva il segno livido
diede il nome di Pelia, l'altro lo chiamò Neleo. Diventati adulti, 92
essi riconobbero la loro madre e uccisero la matrigna di lei, Side-
ro; quando seppero infatti che Sidero maltrattava la loro madre,
mossero contro di lei; essa però li prevenne e si rifugiò nel san- <
tuario di Era. Ma Pelia la uccise proprio sull'altare e in seguito
non volle più rendere gli onori alla dea. 9. Più tardi essi venne- 93
ro a contesa fra loro. Neleo fu scacciato e andò in Messenia, dove
fonda Pilo, sposa Cloride figlia di Anfione, da lei ha una figlia,
Pero, e dei figli, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epi-
lao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore, Periclimeno.
A quest'ultimo Poseidone concesse la facoltà di cambiare aspetto;
quando Eracle saccheggiò Pilo, durante la battaglia, egli si tra-
sformava ora in leone, ora in serpente, ora in ape; ma fu ucciso
da Eracle insieme agli altri figli di Neleo. Solo Nestore si salvò 94
perché veniva allevato presso i Gereni; Nestore sposò Anassibia
figlia di Cratieo ed ebbe delle figlie, Pisidice e Policasta, e dei fi-
gli, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco, Tra-
simede. 10. Pelia si stabilì in Tessaglia e sposò Anassibia figlia 95
di Biante, secondo alcuni invece sposò Filomache figlia di Anfio-

124; Diodoro Siculo, IV 68,6; Pausania, IV 2,5; scolio a Licofrone, 175 76-80. γαμεῖ... Περικλύμενος: *Od.* XI 281-3; Esiodo, fr. 33a,6-7 M.-W.; Ellanico, *FGrHist* 4 F 125; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21; Pausania, IX 36,8; Diodoro Siculo, IV 68,6; Igino, *Fab.* 10,1-2; 14,14; 97,5; scolio a *Il.* XI 692a-c 80-1. Περικλύμενος... τὰς μορφάς: Esiodo, frr. 33a,13-7; 33b M.-W.; Ovidio, *Met.* XII 555-61; Apollonio Rodio, I 156-60; Igino, *Fab.* 10,2 82-3. ὑφ' Ἡρακλέους... ἀπέθανεν: *Il.* XI 690; Esiodo, frr. 33a,23-33; 33b; 35,1-6 M.-W.; Ovidio, *Met.* XII 564-72; scoli a *Il.* XI 690a[1-2]-b, 692a; cfr. scoli a *Il.* II 336, 333-5; scolio ad Apollonio Rodio, I 156-60a; *Bibl.* II 7,3 [142] 83-4. ἐσώθη δὲ... ἐτρέφετο: Esiodo, frr. 34, 35,7-9 M.-W.; Ovidio, *Met.* XII 554; Igino, *Fab.* 10,3; scolio a *Il.* XI 693; cfr. *Bibl.* II 7,3 [142] 84-7. ὃς γήμας... Θρασυμήδην: Esiodo, fr. 35,10-4 M.-W. 87-91. Πελίας δὲ... Ἄλκηστιν: scolio a Licofrone, 175

ἔνιοι λέγουσι Φυλομάχην τὴν Ἀμφίονος, ἐγέννησε παῖδα μὲν
90 Ἄκαστον, θυγατέρας δὲ Πεισιδίκην Πελόπειαν Ἱπποθόην
Ἄλκηστιν. 11. Κρηθεὺς δὲ κτίσας Ἰωλκὸν γαμεῖ Τυρὼ τὴν 96
Σαλμωνέως, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνονται παῖδες Αἴσων Ἀμυθάων
Φέρης. Ἀμυθάων μὲν οὖν οἰκῶν Πύλον Εἰδομένην γαμεῖ τὴν
Φέρητος, καὶ γίνονται παῖδες αὐτῷ Βίας καὶ Μελάμπους, ὃς ἐπὶ
95 τῶν χωρίων διατελῶν, οὔσης πρὸ τῆς οἰκήσεως αὐτοῦ δρυὸς ἐν ᾗ
φωλεὸς ὄφεων ὑπῆρχεν, ἀποκτεινάντων τῶν θεραπόντων τοὺς
ὄφεις τὰ μὲν ἑρπετὰ ξύλα συμφορήσας ἔκαυσε, τοὺς δὲ τῶν
ὄφεων νεοσσοὺς ἔθρεψεν. οἱ δὲ γενόμενοι τέλειοι παραστάντες 97
αὐτῷ κοιμωμένῳ τῶν ὤμων ἐξ ἑκατέρου τὰς ἀκοὰς ταῖς γλώσ-
100 σαις ἐξεκάθαιρον. ὁ δὲ ἀναστὰς καὶ γενόμενος περιδεὴς τῶν
ὑπερπετομένων ὀρνέων τὰς φωνὰς συνίει, καὶ παρ' ἐκείνων μαν-
θάνων προύλεγε τοῖς ἀνθρώποις τὰ μέλλοντα. προσέλαβε δὲ καὶ
τὴν διὰ τῶν ἱερῶν μαντικήν, περὶ δὲ τὸν Ἀλφειὸν συντυχὼν
Ἀπόλλωνι τὸ λοιπὸν ἄριστος ἦν μάντις. 12. Βίας δὲ ἐμνηστεύ- 98
105 ετο Πηρὼ τὴν Νηλέως· ὁ δὲ πολλῶν αὐτῷ μνηστευομένων τὴν
θυγατέρα δώσειν ἔφη τῷ τὰς Ἰφίκλου βόας κομίσαντι αὐτῷ. αὗ-
ται δὲ ἦσαν ἐν Φυλάκῃ, καὶ κύων ἐφύλασσεν αὐτὰς οὔ οὔτε
ἄνθρωπος οὔτε θηρίον πέλας ἐλθεῖν ἠδύνατο. ταύτας ἀδυνατῶν
Βίας τὰς βόας κλέψαι παρεκάλει τὸν ἀδελφὸν συλλαβέσθαι. Με- 99
110 λάμπους δὲ ὑπέσχετο, καὶ προεῖπεν ὅτι φωραθήσεται κλέπτων
καὶ δεθεὶς ἐνιαυτὸν οὕτω τὰς βόας λήψεται. μετὰ δὲ τὴν ὑπόσχε-
σιν εἰς Φυλάκην ἀπῄει καὶ, καθάπερ προεῖπε, φωραθεὶς ἐπὶ τῇ

89. λέγουσι: om. R | Φυλομάχην: φιλομάχην *C* 90. Πελόπειαν: πελοπείαν A 91. Κρηθεὺς: κριθεὺς A 93. Πύλον: πύλην A 98. παραστάντες: E περιστάντες A 101-2. μανθάνων: μαθάνων R 103. διὰ: ἐπὶ EA 104. Βίας δὲ: ὁ Ἀμυθάονος add. A 105. αὐτῷ: αὐτοῦ A 106. Ἰφίκλου: φυλάκου A 107. οὔ: ὃν RR^a*B* ὧν *C* 108. πέλας ἐλθεῖν: O πελάζον λαθεῖν R 109. Βίας: βίᾳ *C*

91-3. Κρηθεὺς δὲ... Φέρης: Diodoro Siculo, IV 68,3; scolio a Licofrone, 175; Eustazio, a *Od.* XI 234, p. 1681,11 94-8. γίνονται... ἔθρεψεν: Esiodo, fr. 261 M.-W. 98-101. οἱ δὲ... συνίει: Esiodo, fr. 261 M.-W.; Eustazio, a *Od.* XI 192,

ne e generò un figlio, Acasto, e delle figlie: Pisidice, Pelopia, Ip-
potoe e Alcesti. 11. Creteo fonda Iolco e sposa Tiro figlia di 96
Salmoneo; da lei gli nascono Esone, Amitaone e Fere. Amitaone,
che vive a Pilo, sposa Idomene figlia di Fere e gli nascono due fi-
gli, Biante e Melampo. Melampo viveva in campagna e davanti al- <
la sua casa vi era una quercia in cui avevano fatto il nido dei ser-
penti; i suoi servi uccisero i serpenti e lui raccolse della legna e li
bruciò, ma allevò i loro piccoli. Cresciuti, essi gli si avvicinarono 97
mentre dormiva e, da una parte e dall'altra delle spalle, si misero
a lambirgli le orecchie con le lingue. Melampo si svegliò e rimase <
atterrito, ma si accorse di comprendere i versi degli uccelli che
volavano sopra di lui; istruito da loro, prediceva il futuro agli uo-
mini. Imparò anche la ieroscopia e, dopo il suo incontro con
Apollo sulle rive dell'Alfeo, divenne il migliore degli indovi-
ni. 12. Biante aspirava a sposare Pero, figlia di Neleo. Poiché i 98
pretendenti erano molti, Neleo disse che avrebbe dato sua figlia a
chi gli avesse portato le vacche di Ificlo. Queste vacche si trova-
vano a Filace e un cane faceva loro la guardia, in modo tale che
nessun essere umano, nessun animale poteva avvicinarle. Non po-
tendo rubarle, Biante pregò il fratello di venirgli in aiuto. Melam- 99
po accettò, e profetizzò che avrebbe potuto impadronirsi delle
vacche solo se fosse stato sorpreso mentre rubava e fosse stato
imprigionato per un anno. Preso l'impegno, si recò a Filace e, co-
me aveva predetto, fu sorpreso mentre rubava e venne incatenato

p. 1685,23; scolio a *Od.* XI 290 101-4. παρ' ἐκείνων... μάντις: Esiodo, fr. 261 M.-W.; Diodoro Siculo, VI 8,1; Plinio, *Nat. Hist.* X 137 104-5. Βίας δὲ... Πηρώ: Esiodo, fr. 37,5-7 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,19 105-6. τὴν θυγατέρα... κομίσαντι: *Od.* XI 287-91; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; Esiodo, fr. 37,2 M.-W.; Pausania, IV 36,3; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b, e; Eustazio, a *Od.* XI 286, p. 1684,60-2, XI 292, p. 1685,8-9, XI 288, p. 1686,10-1 109-17. Μελάμπους... εἶναι: *Od.* XI 291-3, XV 231-3; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; Esiodo, frr. 37,4-14; 261 M.-W.; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,20-2; Pausania, IV 36,3

κλοπῇ δέσμιος ἐν οἰκήματι ἐφυλάσσετο. λειπομένου δὲ τοῦ ἐνιαυτοῦ βραχέος χρόνου, τῶν κατὰ τὸ κρυφαῖον τῆς στέγης σκωλήκων ἀκούει, τοῦ μὲν ἐρωτῶντος πόσον ἤδη μέρος τοῦ δοκοῦ διαβέβρωται, τῶν δὲ ἀποκρινομένων λοιπὸν ἐλάχιστον εἶναι. καὶ ταχέως ἐκέλευσεν αὐτὸν εἰς ἕτερον οἴκημα μεταγαγεῖν, γενομένου δὲ τούτου μετ' οὐ πολὺ συνέπεσε τὸ οἴκημα. θαυμάσας δὲ Φύλακος, καὶ μαθὼν ὅτι ἐστὶ μάντις ἄριστος, λύσας παρεκάλεσεν εἰπεῖν ὅπως αὐτοῦ τῷ παιδὶ Ἰφίκλῳ παῖδες γένωνται. ὁ δὲ ὑπέσχετο ἐφ' ᾧ τὰς βόας λήψεται. καὶ καταθύσας ταύρους δύο καὶ μελίσας τοὺς οἰωνοὺς προσεκαλέσατο· παραγενομένου δὲ αἰγυπιοῦ, παρὰ τούτου μανθάνει δὴ ὅτι Φύλακός ποτε κριοὺς τέμνων ἐπὶ τῶν αἰδοίων παρὰ τῷ Ἰφίκλῳ τὴν μάχαιραν ἠμαγμένην ἔτι κατέθετο, δείσαντος δὲ τοῦ παιδὸς καὶ φυγόντος αὖθις κατὰ τῆς ἱερᾶς δρυὸς αὐτὴν ἔπηξε, καὶ ταύτην ἀμφιτροχάσας ἐκάλυψεν ὁ φλοιός. ἔλεγεν οὖν, εὑρεθείσης τῆς μαχαίρας εἰ ξύων τὸν ἰὸν ἐπὶ ἡμέρας δέκα Ἰφίκλῳ δῷ πιεῖν, παῖδα γεννήσειν. ταῦτα μαθὼν παρ' αἰγυπιοῦ Μελάμπους τὴν μὲν μάχαιραν εὗρε, τῷ δὲ Ἰφίκλῳ τὸν ἰὸν ξύσας ἐπὶ ἡμέρας δέκα δέδωκε πιεῖν, καὶ παῖς αὐτῷ Ποδάρκης ἐγένετο. τὰς δὲ βόας εἰς Πύλον ἤλασε, καὶ τῷ ἀδελφῷ τὴν Νηλέως θυγατέρα λαβὼν ἔδωκε. καὶ μέχρι μέν τινος ἐν Μεσσήνῃ κατῴκει, ὡς δὲ τὰς ἐν Ἄργει γυναῖκας ἐξέμηνε Διόνυσος, ἐπὶ μέρει τῆς βασιλείας ἰασάμενος αὐτὰς ἐκεῖ μετὰ Βίαντος κατῴκησε. 13. Βίαντος δὲ καὶ Πηροῦς Ταλαός,

113. δέσμιος: δεσμοῖς A 113-4. τοῦ ἐνιαυτοῦ: τῷ ἐνιαυτῷ R 114. κρυφαῖον: κορυφαῖον C, PR^{c} in marg. 115-6. τοῦ δοκοῦ: τῆς δοκοῦ R 116. ἀποκρινομένων: ἀποκριναμένων A 117. αὐτὸν: αὐτὸν RO 122. μελίσας: μελίσσας OR^{a}V μελ[λ]είσας *B* 124. αἰδοίων: αἰβίων A 126-7. ἀμφιτροχάσας: ἀμφιτροχώσας A 127-8. εἰ ξύων: εἰ ξύσων R^{bc} 133. Μεσσήνῃ: μεσήνῃ A 134. ἐπὶ: ὑπὸ A | τῆς: τοῦ A

117-8. ταχέως... τὸ οἴκημα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; Eustazio a *Od.* XI 292, p. 1685,25-7; scolio a Teocrito, 3, 43-5b 118-9. θαυμάσας... ἄριστος: *Od.* XI 294-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,23 119-21. λύσας... γένωνται: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,28-30 121-7. καταθύσας... φλοιός: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; scolio a Teocri-

sotto sorveglianza in un edificio. Era trascorso poco meno di un
anno quando egli sente dei tarli che parlano nel sottotetto: uno
chiedeva quanta parte della trave di sostegno era stata mangiata,
gli altri rispondevano che ne restava una piccola parte. Subito 100
Melampo chiese di essere portato in un altro edificio e, non mol-
to tempo dopo il suo trasferimento, il primo edificio crollò. Stu-
pefatto, Filaco capì che Melampo era uno straordinario indovino,
lo liberò e gli chiese di dirgli in che modo suo figlio Ificlo avrebbe <
potuto generare dei figli. Melampo promise di dirglielo a patto di
avere le vacche. Poi sacrificò due tori, li fece a pezzi e chiamò gli 101
uccelli: sopraggiunge un avvoltoio e da lui Melampo apprende
che in passato Filaco, mentre castrava dei montoni, aveva posato
accanto a Ificlo il coltello ancora sporco di sangue; spaventato, il
fanciullo era fuggito; Filaco allora aveva conficcato il coltello nel-
la quercia sacra e la corteccia gli era cresciuta intorno fino a na-
sconderlo. L'avvoltoio disse anche che, se Melampo avesse ritro-
vato il coltello, ne avesse raschiata la ruggine e l'avesse fatta bere
a Ificlo per dieci giorni, quest'ultimo avrebbe generato un figlio.
Appreso questo dall'avvoltoio, Melampo ritrovò il coltello, ra- 102
schiò la ruggine e per dieci giorni la fece bere a Ificlo, e a Ificlo
nacque un figlio, Podarce. Melampo portò le vacche a Pilo, prese
la figlia di Neleo e la consegnò al fratello. E per qualche tempo ri-
mase in Messenia; poi, quando Dioniso fece impazzire le donne di
Argo, egli le curò in cambio di metà del regno e vi si stabilì insie-
me a Bia. 13. Da Biante e da Pero nacque Talao, da Talao e da 103

10, 3, 43-5c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,30-40 127-9. εὑρεθείης... γεννήσειν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5c; Eustazio a *Od.* XI 292, p. 1685,40-1 129-31. ταῦτα μαθὼν... ἐγένετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,40-5; cfr. *Epitome* 3,10 131-2. τὰς δὲ βόας... ἔδωκε: *Od.* XV 235-8; Esiodo, fr. 37,5-7 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; Pausania, IV 36,3; scolio a Teocrito, 3, 43-5a, c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,45-7; cfr. Properzio, II 3,51-4 133-5. τὰς ἐν Ἄργει... κατῴκησε: Diodoro Siculo, IV 68,4; Pausania, II 18,4; cfr. *Bibl.* II 2,2 [26-9], III 5,2 [37] 135. Βίαντος... Ταλαός: Esiodo, fr. 37,8-9 M.-W.

οὗ καὶ Λυσιμάχης τῆς Ἄβαντος τοῦ Μελάμποδος Ἄδραστος Παρθενοπαῖος Πρῶναξ Μηκιστεὺς Ἀριστόμαχος Ἐριφύλη, ἣν Ἀμφιάραος γαμεῖ. Παρθενοπαίου δὲ Πρόμαχος ἐγένετο, ὃς μετὰ τῶν ἐπιγόνων ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύθη, Μηκιστέως δὲ Εὐρύαλος, ὃς ἧκεν εἰς Τροίαν. Πρώνακτος δὲ ἐγένετο Λυκοῦργος, Ἀδράστου δὲ καὶ Ἀμφιθέας τῆς Πρώνακτος θυγατέρες μὲν Ἀργεία Δηιπύλη Αἰγιάλεια, παῖδες δὲ Αἰγιαλεὺς ⟨καὶ⟩ Κυάνιππος. 14. Φέρης δὲ ὁ Κρηθέως Φερὰς ἐν Θεσσαλίᾳ κτίσας 104
ἐγέννησεν Ἄδμητον καὶ Λυκοῦργον. Λυκοῦργος μὲν οὖν περὶ Νεμέαν κατῴκησε, γήμας δὲ Εὐρυδίκην, ὡς δὲ ἔνιοί φασιν Ἀμφιθέαν, ἐγέννησεν Ὀφέλτην ⟨τὸν ὕστερον⟩ κληθέντα Ἀρχέμορον. 15. Ἀδμήτου δὲ βασιλεύοντος τῶν Φερῶν, ἐθήτευσεν 105
Ἀπόλλων αὐτῷ μνηστευομένῳ τὴν Πελίου θυγατέρα Ἄλκηστιν. ἐκείνου δὲ δώσειν ἐπαγγειλαμένου τὴν θυγατέρα τῷ καταζεύξαντι ἅρμα λέοντος καὶ κάπρου, Ἀπόλλων ζεύξας ἔδωκεν· ὁ δὲ κομίσας πρὸς Πελίαν Ἄλκηστιν λαμβάνει. θύων δὲ ἐν τοῖς γάμοις ἐξελάθετο Ἀρτέμιδι θῦσαι· διὰ τοῦτο τὸν θάλαμον ἀνοίξας εὗρε δρακόντων σπειράμασι πεπληρωμένον. Ἀπόλλων 106
δὲ εἰπὼν ἐξιλάσκεσθαι τὴν θεόν, ᾐτήσατο παρὰ μοιρῶν ἵνα, ὅταν Ἄδμητος μέλλῃ τελευτᾶν, ἀπολυθῇ τοῦ θανάτου, ἂν ἑκουσίως τις ὑπὲρ αὐτοῦ θνήσκειν ἕληται. ὡς δὲ ἦλθεν ἡ τοῦ θνήσκειν ἡμέρα, μήτε τοῦ πατρὸς μήτε τῆς μητρὸς ὑπὲρ αὐτοῦ θνήσκειν θελόντων, Ἄλκηστις ὑπεραπέθανε. καὶ αὐτὴν πάλιν ἀνέπεμψεν ἡ

137. Πρῶναξ: πρώναξ A 142. Ἀργεία: ἀργία A 143. Κρηθέως: κριθέως A 149. ἐκείνου: ἐκείνῳ R | ἐπαγγειλαμένου: ἐπαγγειλαμένου πελλίου A 150. λέοντος καὶ κάπρου: λεόντων καὶ κάπρων A 153. σπειράμασι: σπείραμα A 154. παρὰ: περὶ AOBC 156. ἕληται: πατὴρ ἢ μήτηρ ἢ γυνὴ add. A 157-8. θελόντων: μελλόντων R s.l. θελόντων

138-9. Πρόμαχος... ἐστρατεύθη: cfr. *Bibl.* III 7,2 [82] 139-40. Μηκιστέως... εἰς Τροίαν: *Il.* II 565-6, XXIII 677-8 146-7. Ὀφέλτην... Ἀρχέμορον: cfr. *Bibl.* III 6,4 [64-6] 147-9. Ἀδμήτου... Ἄλκηστιν: Euripide, *Alc.* 1-9; Igino, *Fab.* 50,2; 51,2; Zenobio, I 18; cfr. Esiodo, fr. 54c M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F

Lisimache, figlia di Abante, figlio di Melampo, nacquero Adrasto,
Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, che sposò
Anfiarao. Da Partenopeo nacque Promaco che, insieme agli Epi-
goni, prese parte alla spedizione contro Tebe; da Mecisteo nac-
que Eurialo, che andò a Troia. Da Pronace nacque Licurgo, da
Adrasto e da Anfitea figlia di Pronace nacquero tre figlie, Argia,
Deipile e Egialea, e due figli, Egialeo ⟨e⟩ Cianippo. 14. Fere 104
figlio di Creteo fondò Fere in Tessaglia ed ebbe due figli, Adme-
to e Licurgo. Licurgo si stabilì nella regione di Nemea, sposò Eu-
ridice, o, secondo alcuni, Anfitea, e generò Ofelte ⟨che in segui-
to⟩ fu chiamato Archemoro. 15. Admeto regnava a Fere, e 105 <
Apollo era al suo servizio quando il re aspirava a sposare Alcesti,
figlia di Pelia. Pelia aveva annunciato che avrebbe dato sua figlia
a colui che fosse riuscito ad aggiogare a un carro un leone e un
cinghiale; Apollo riuscì a farlo e gli consegnò il carro; Admeto lo
porta a Pelia e ottiene Alcesti. Ma, durante la festa di nozze, si
dimenticò di fare sacrifici ad Artemide; perciò, quando aprì la
porta del talamo, lo trovò pieno di serpenti aggrovigliati. Apollo 106
gli disse che doveva placare la dea. Il dio chiese anche alle Moire
che, quando fosse sul punto di morire, Admeto venisse liberato
dalla morte se qualcuno, di sua volontà, sceglieva di morire al suo
posto. Ma quando giunse il giorno della morte, né padre né ma-
dre vollero morire al suo posto; Alcesti morì per lui. E Core la ri-

35a; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 9; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 95 (43); *Bibl.* III 10,4 [122] 149-51. ἐκείνου... λαμβάνει: Igino, *Fab.* 50, 51,1-2; Diodoro Siculo, IV 53,2 153-6. Ἀπόλλων... ἕλῃται: Zenobio, I 18; Eschilo, *Eum.* 723-8; Euripide, *Alc.* 10-4, 32-4, 699-701; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igino, *Fab.* 51,3; *Alcestis Barcinonensis* 15-20; Tzetzes, *Chil.* II 789-93; Frinico, *TrGF* I, 3 F 1c Snell 156-8. ὡς δὲ ἦλθεν... ὑπεραπέθανε: Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 15-21, 36-7, 154-5, 282-92, 336-41, 434, 460-75, 619-24, 634-47; Platone, *Symp.* 179 b-d, 208 b; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igino, *Fab.* 51,3; 243,4; *Alcestis Barcinonensis* 71-4; Palefato, *de incredibilibus* 40; Tzetzes, *Chil.* II 794-7 158-9. αὐτὴν... ἡ Κόρη: Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 850-3; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 1239 Dübner; Platone, *Symp.* 179 c; Igino, *Fab.* 251,3

Κόρη, ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσιν, Ἡρακλῆς ⟨πρὸς αὐτὸν ἀνεκόμισε⟩
160 μαχεσάμενος Ἅιδῃ. 16. Αἴσονος δὲ τοῦ Κρηθέως καὶ 107
Πολυμήδης τῆς Αὐτολύκου Ἰάσων. οὗτος ᾤκει ἐν Ἰωλκῷ, τῆς
δὲ Ἰωλκοῦ Πελίας ἐβασίλευσε μετὰ Κρηθέα, ᾧ χρωμένῳ περὶ
τῆς βασιλείας ἐθέσπισεν ὁ θεὸς τὸν μονοσάνδαλον φυλάξασθαι.
τὸ μὲν οὖν πρῶτον ἠγνόει τὸν χρησμόν, αὖθις δὲ ὕστερον αὐτὸν
165 ἔγνω. τελῶν γὰρ ἐπὶ τῇ θαλάσσῃ Ποσειδῶνι θυσίαν ἄλλους τε 108
πολλοὺς ἐπὶ ταύτῃ καὶ τὸν Ἰάσονα μετεπέμψατο. ὁ δὲ πόθῳ γε-
ωργίας ἐν τοῖς χωρίοις διατελῶν ἔσπευσεν ἐπὶ τὴν θυσίαν· δια-
βαίνων δὲ ποταμὸν Ἄναυρον ἐξῆλθε μονοσάνδαλος, τὸ ἕτερον
ἀπολέσας ἐν τῷ ῥείθρῳ πέδιλον. θεασάμενος δὲ Πελίας αὐτὸν
170 καὶ τὸν χρησμὸν συμβαλὼν ἠρώτα προσελθών, τί ἂν ἐποίησεν
ἐξουσίαν ἔχων, εἰ λόγιον ἦν αὐτῷ πρός τινος φονευθήσεσθαι τῶν
πολιτῶν. ὁ δέ, εἴτε ἐπελθὸν ἄλλως, εἴτε διὰ μῆνιν Ἥρας, ἵν' 109
ἔλθοι κακὸν Μήδεια Πελίᾳ (τὴν γὰρ Ἥραν οὐκ ἐτίμα), «τὸ
χρυσόμαλλον δέρας» ἔφη «προσέταττον ἂν φέρειν αὐτῷ». τοῦτο
175 Πελίας ἀκούσας εὐθὺς ἐπὶ τὸ δέρας ἐλθεῖν ἐκέλευσεν αὐτόν. τοῦ-
το δὲ ἐν Κόλχοις ἦν ⟨ἐν⟩ Ἄρεος ἄλσει κρεμάμενον ἐκ δρυός,
ἐφρουρεῖτο δὲ ὑπὸ δράκοντος ἀύπνου. ἐπὶ τοῦτο πεμπόμενος Ἰά- 110
σων Ἄργον παρεκάλεσε τὸν Φρίξου, κἀκεῖνος Ἀθηνᾶς ὑποθε-

160. Κρηθέως: κριθέως A 165. θυσίαν: θυσίας A 167. χωρίοις: χωριδίοις E 170. τί: τίς A 172. ἐπελθὸν: ἐπελθὼν ABC 173. ἔλθοι: ἔλθῃ AR^{a} | Μήδεια: μήδει A 175. ἐλθεῖν: πλεῖν E 176. κρεμάμενον: κρεμμάμενον RO

159-60. Ἡρακλῆς... Ἅιδῃ: Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 1023-36; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igino, *Fab.* 51,3; Palefato, *de incredibilibus* 40; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 1239 Dübner; Frinico, *TrGF* I 3 F 2 Snell; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 694 162-3. ᾧ χρωμένῳ... φυλάξασθαι: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 73-8; Apollonio Rodio, I 5-7; Igino, *Fab.* 12,1; *Argonautica Orphica* 56-7; scolio a Licofrone, 175; cfr. *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 4,34 165-6. τελῶν γὰρ... μετεπέμψατο: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, I 12-4; Igino, *Fab.* 12,2; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105 167-72. διαβαίνων... πολιτῶν: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 94-6; Apollonio Rodio, I 8-17; Igino, *Fab.* 12,2-3; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 4,34 172-3. διὰ μῆνιν Ἥρας,... (τὴν γὰρ Ἥραν οὐκ

mandò sulla terra, o, come alcuni sostengono, fu Eracle ⟨che la
ricondusse ad Admeto⟩ dopo essersi battuto con Ade. 16. Da 107
Esone figlio di Creteo e da Polimede figlia di Autolico nacque
Giasone. Giasone viveva a Iolco dove, dopo Creteo, regnava Pe- <
lia. Pelia consultò l'oracolo a proposito del suo regno e il dio gli
rispose di guardarsi dall'uomo monosandalo. Da principio Pelia
non capiva il responso, ma più tardi lo comprese. Stava facendo 108
sacrifici a Poseidone, sulla riva del mare, e aveva invitato molte
persone a prendervi parte, fra gli altri anche Giasone. Giasone
amava l'agricoltura e viveva in campagna; si affrettò a recarsi al <
sacrificio; nell'attraversare il fiume Anauro, perdette un sandalo
nell'acqua: uscì quindi dal fiume con un sandalo solo. Pelia,
quando lo vide, comprese il responso dell'oracolo; gli andò vicino
e gli chiese che cosa avrebbe fatto, avendone la possibilità, se un
oracolo gli avesse predetto che sarebbe stato ucciso da uno dei
suoi concittadini. E allora Giasone, sia per qualche altra ragione, 109
sia a causa del rancore di Era – Pelia infatti non onorava la dea
che voleva far giungere Medea per la sua rovina – rispose: «Gli
ordinerei di portarmi il vello d'oro». Udito questo Pelia gli ordi-
nò subito di andare a prendere il vello che si trovava in Colchide,
appeso a una quercia nel bosco sacro di Ares, ed era sorvegliato
da un serpente che non dormiva mai. Giasone fu mandato a pren- 110
dere il vello. Fece venire Argo figlio di Frisso, e costui, con l'aiu-

ἑτίμα): Apollonio Rodio, III 1134-6, IV 241-3; Igino, *Fab.* 13; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105 174-5. τοῦτο... αὐτόν: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 165; Igino, *Fab.* 12,3; *Argonautica Orphica* 58-60; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31 175-7. τοῦτο δὲ ἐν Κόλχοις... ἀύπνου: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, II 1266-70; scolio a Licofrone, 175; cfr. *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár; *Bibl.* I 9,1 [83]. 23 [132] 177-8. ἐπὶ τοῦτο... τὸν Φρίξου: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 168-71; Igino, *Fab.* 12,4; Diodoro Siculo, IV 40,1-3 178-80. κἀκεῖνος... Ἀργώ: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, I 18-9. 111-2. 721-4, III 340-6; *Argonautica Orphica* 66-9; Igino, *Fab.* 14,10; 33; Ferecide, *FGrHist* 3 F 106; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Diodoro Siculo, IV 41,1. 3; *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár

μένης πεντηκόντορον ναῦν κατεσκεύασε τὴν προσαγορευθεῖσαν
180 ἀπὸ τοῦ κατασκευάσαντος Ἀργώ· κατὰ δὲ τὴν πρῷραν ἐνήρμο-
σεν Ἀθηνᾶ φωνῆεν φηγοῦ τῆς Δωδωνίδος ξύλον. ὡς δὲ ἡ ναῦς
κατεσκευάσθη, χρωμένῳ ὁ θεὸς αὐτῷ πλεῖν ἐπέτρεψε συναθροί-
σαντι τοὺς ἀρίστους τῆς Ἑλλάδος. οἱ δὲ συναθροισθέντες εἰσὶν 11
οἵδε· Τῖφυς Ἀγνίου, ὃς ἐκυβέρνα τὴν ναῦν, Ὀρφεὺς Οἰάγρου,
185 Ζήτης καὶ Κάλαϊς Βορέου, Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης Διός, Τε-
λαμὼν καὶ Πηλεὺς Αἰακοῦ, Ἡρακλῆς Διός, Θησεὺς Αἰγέως,
Ἴδας καὶ Λυγκεὺς Ἀφαρέως, Ἀμφιάραος Οἰκλέους, † Και- 11
νεὺς Κορώνου, Παλαίμων Ἡφαίστου ἢ Αἰτωλοῦ, Κηφεὺς
Ἀλεοῦ, Λαέρτης Ἀρκεισίου, Αὐτόλυκος Ἑρμοῦ, Ἀταλάντη
190 Σχοινέως, Μενοίτιος Ἄκτορος, Ἄκτωρ Ἱππάσου, Ἄδμητος
Φέρητος, Ἄκαστος Πελίου, Εὔρυτος Ἑρμοῦ, Μελέαγρος Οἰ-
νέως, Ἀγκαῖος Λυκούργου, Εὔφημος Ποσειδῶνος, Ποίας Θαυ-
μάκου, Βούτης Τελέοντος, Φᾶνος καὶ Στάφυλος Διονύσου, Ἐρ- 11
γῖνος Ποσειδῶνος, Περικλύμενος Νηλέως, Αὐγέας Ἡλίου,
195 Ἴφικλος Θεστίου, Ἄργος Φρίξου, Εὐρύαλος Μηκιστέως,
Πηνέλεως Ἱππάλμου, Λήιτος Ἀλέκτορος, Ἴφιτος Ναυβόλου,
Ἀσκάλαφος καὶ Ἰάλμενος Ἄρεος, Ἀστέριος Κομήτου,
Πολύφημος Ἐλάτου. 17. οὗτοι ναυαρχοῦντος Ἰάσονος ἀνα- 11
χθέντες προσίσχουσι Λήμνῳ. ἔτυχε δὲ ἡ Λῆμνος ἀνδρῶν τότε
200 οὖσα ἔρημος, βασιλευομένη δὲ ὑπὸ Ὑψιπύλης τῆς Θόαντος δι'
αἰτίαν τήνδε. αἱ Λήμνιαι τὴν Ἀφροδίτην οὐκ ἐτίμων· ἡ δὲ αὐ-
ταῖς ἐμβάλλει δυσοσμίαν, καὶ διὰ τοῦτο οἱ γήμαντες αὐτὰς ἐκ
τῆς πλησίον Θρᾴκης λαβόντες αἰχμαλωτίδας συνευνάζοντο αὐ-

181. φωνῆεν: φωνῇ A | Δωδωνίδος: δωδώνιδος OCPR^c 182. κατεσκευάσθη: καὶ add. A | ἐπέτρεψε: ἀπέτρεψε *BC* 184. Ἀγνίου: ἀγρίου A | ὃς ἐκυβέρνα τὴν ναῦν: τὴν ναῦν ὃς ἐκυβέρνα A 186. Θησεὺς Αἰγέως: αἰγέως θησεὺς A 187. Οἰκλέους: ἰοκλέους A 193. Φᾶνος: φάνος A 194. Νηλέως: μηλέως *C* 196. Ἴφιτος: ἴριτος *C* ἔριτος *B* 197. Ἰάλμενος: ἅλμενος A 198-9. ἀναχθέντες: ἀνενεχθέντες A 199. τότε: ποτε A 200. βασιλευομένη: βασιλευομένης A

180-1. κατὰ δὲ τὴν πρῷραν... ξύλον: Apollonio Rodio, I 516-7; scolio a Licofrone, 175 183-98. οἱ δὲ... Ἐλάτου: Pindaro, *Pyth.* 4, 124-6. 171-91; Apollonio Ro-

to di Atena, fabbricò una nave a cinquanta remi che, dal nome di colui che l'aveva costruita, fu chiamata Argo. Atena collocò sulla prora un pezzo della quercia di Dodona, dotato di parola. Quando la nave fu pronta, Giasone interrogò l'oracolo, e il dio gli ordinò di partire dopo aver radunato gli uomini più valorosi dell'Ellade. Ecco chi erano coloro che si radunarono: Tifi figlio di Agna- 111
te, che era il pilota, Orfeo figlio di Eagro, Zete e Calais figli di Borea, Castore e Polideuce figli di Zeus, Telamone e Peleo figli di Eaco, Eracle figlio di Zeus, Teseo figlio di Egeo, Ida e Linceo figli di Afareo, Anfiarao figlio di Oicle, † Ceneo figlio di Corono, 112
Palemone figlio di Efesto o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte figlio di Arcisio, Autolico figlio di Ermes, Atalanta figlia di Scoineo, Menezio figlio di Attore, Attore figlio di Ippaso, Admeto figlio di Fere, Acasto figlio di Pelia, Eurito figlio di Ermes, Meleagro figlio di Oineo, Anceo figlio di Licurgo, Eufemo figlio di Poseidone, Peante figlio di Taumaco, Bute figlio di Teleone, Fano e 113
Stafilo figli di Dioniso, Ergino figlio di Poseidone, Periclimeno figlio di Neleo, Augea figlio di Elio, Ificlo figlio di Testio, Argo figlio di Frisso, Eurialo figlio di Mecisteo, Peneleo figlio di Ippalmo; Leito figlio di Alettore, Ifito figlio di Naubolo, Ascalafo e Ialmeno figli di Ares, Asterio figlio di Comete, Polifemo figlio di Elato. 17. Tutti costoro, al comando di Giasone, salpano e ap- 114
prodano a Lemno. In quel tempo Lemno era priva di uomini, vi <
regnava Ipsipile figlia di Toante e la ragione era questa: le donne di Lemno non rendevano onore ad Afrodite; allora la dea le condanna a emanare cattivo odore; perciò i loro mariti si prendeva- <
no, dalla vicina Tracia, delle schiave, e andavano a letto con loro.

dio, I 23-225; Igino, *Fab.* 14; *Argonautica Orphica* 118-29; Valerio Flacco, I 353-483; Diodoro Siculo, IV 41,2; *Mythographi Vaticani* I 14, II 158 Kulcsár 201-4. αἱ Λῆμνιαι... αὐταῖς: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14; scolio ad Apollonio Rodio, I 609-19a; Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,15-6; Dione Crisostomo, *Orat.* 33,50; Igino, *Fab.* 15,1; Zenobio, IV 91; cfr. Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1a-b; Valerio Flacco, II 77-328; scolio a Ovidio, *Ibis* 396,1

ταῖς. ἀτιμαζόμεναι δὲ αἱ Λήμνιαι τούς τε πατέρας καὶ τοὺς ἄν- 11
205 δρας φονεύουσι· μόνη δὲ ἔσωσεν Ὑψιπύλη τὸν ἑαυτῆς πατέρα
κρύψασα Θόαντα. προσσχόντες οὖν τότε γυναικοκρατουμένῃ τῇ
Λήμνῳ μίσγονται ταῖς γυναιξίν. Ὑψιπύλη δὲ Ἰάσονι συνευνάζε-
ται, καὶ γεννᾷ παῖδας Εὔνηον καὶ Νεβροφόνον. 18. ἀπὸ Λή- 11
μνου δὲ προσίσχουσι Δολίοσιν, ὧν ἐβασίλευε Κύζικος. οὗτος αὐ-
210 τοὺς ὑπεδέξατο φιλοφρόνως. νυκτὸς δὲ ἀναχθέντες ἐντεῦθεν καὶ
περιπεσόντες ἀντιπνοίαις, ἀγνοοῦντες πάλιν τοῖς Δολίοσι προσ-
ίσχουσιν. οἱ δὲ νομίζοντες Πελασγικὸν εἶναι στρατόν (ἔτυχον
γὰρ ὑπὸ Πελασγῶν συνεχῶς πολεμούμενοι) μάχην τῆς νυκτὸς
συνάπτουσιν ἀγνοοῦντες πρὸς ἀγνοοῦντας. κτείναντες δὲ πολ-
215 λοὺς οἱ Ἀργοναῦται, μεθ' ὧν καὶ Κύζικον, μεθ' ἡμέραν, ὡς
ἔγνωσαν, ἀποδυράμενοι τάς τε κόμας ἐκείραντο καὶ τὸν Κύζικον
πολυτελῶς ἔθαψαν. καὶ μετὰ τὴν ταφὴν πλεύσαντες Μυσίᾳ προσ-
ίσχουσιν. 19. ἐνταῦθα δὲ Ἡρακλέα καὶ Πολύφημον κατέλι- 11
πον. Ὕλας γὰρ ὁ Θειοδάμαντος παῖς, Ἡρακλέους δὲ ἐρώμε-
220 νος, ἀποσταλεὶς ὑδρεύσασθαι διὰ κάλλος ὑπὸ νυμφῶν ἡρπάγη.
Πολύφημος δὲ ἀκούσας αὐτοῦ βοήσαντος, σπασάμενος τὸ ξίφος
ἐδίωκεν, ὑπὸ λῃστῶν ἄγεσθαι νομίζων. καὶ δηλοῖ συντυχόντι
Ἡρακλεῖ. ζητούντων δὲ ἀμφοτέρων τὸν Ὕλαν ἡ ναῦς ἀνήχθη,
καὶ Πολύφημος μὲν ἐν Μυσίᾳ κτίσας πόλιν Κίον ἐβασίλευσεν,
225 Ἡρακλῆς δὲ ὑπέστρεψεν εἰς Ἄργος. Ἡρόδωρος δὲ αὐτὸν οὐδὲ 11

206. προσσχόντες: προσχόντες EA 209. Δολίοσιν: δολίοις EA 211. Δολίοσι: δολίοις A 212. Πελασγικὸν: πλαστικὸν A 212-4. -τόν (ἔτυχον... νυκτὸς συ-: om. *B* 213. Πελασγῶν: πελαστῶν A 218. δὲ: τε $R^{a}C$ τῇ *B* 219. Ὕλας: ὕλλας E | Θειοδάμαντος: θεοδάμαντος *B* 222. ἐδίωκεν: ἐδίωξεν EA 224. Πολύφημος μὲν ἐν Μυσίᾳ κτίσας πόλιν Κίον: *Polyphemus Cion condidit* M | Κίον: κίου A 225. Ἡρόδωρος: ἡρόδοτος AO

204-5. αἱ Λήμνιαι... φονεύουσι: Pindaro, *Pyth.* 4, 252-3; Apollonio Rodio, I 609-19; scolio ad Apollonio Rodio, I 609-19a; Igino, *Fab.* 15,1; *Argonautica Orphica* 471-5; Erodoto, VI 138,4; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 11; scolio a Euripide, *Hec.* 887; scolio a Ovidio, *Ibis* 396,2 206-8. προσσχόντες... Νεβροφόνον: Pindaro, *Pyth.* 4, 252-4; Apollonio Rodio, I 853-6; Igino, *Fab.* 15,3; *Argonautica Orphica* 476-80; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14; Eschilo, *TrGF* III, p. 352 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 336-7 Radt; Nicola Da-

Così disprezzate, le donne di Lemno uccidono i padri e i mariti; 115
soltanto Ipsipile nascose suo padre Toante e gli salvò la vita. Approdati a quest'isola governata dalle donne, gli Argonauti si uniscono a esse. Ipsipile va a letto con Giasone e ha due figli, Euneo
e Nebrofono. 18. Salpati da Lemno, gli Argonauti approdano 116
nel paese dei Dolioni, dove regnava Cizico che li accolse amichevolmente. Salpano di là durante la notte e incontrano venti sfavorevoli, per cui, senza saperlo, tornano ad approdare nella terra dei Dolioni. Costoro pensano che si tratti di Pelasgi, dai quali subivano continui assalti, e attaccano battaglia nella notte, senza riconoscersi gli uni con gli altri. Gli Argonauti uccisero molti avversari, tra questi anche Cizico, ma, all'alba, quando capirono quello che era accaduto, piansero, si recisero i capelli e diedero al re solenne sepoltura. Dopo averlo sepolto, riprendono il mare e
approdano in Misia. 19. Qui essi lasciarono Eracle e Polifemo. 117
Accadde infatti che Ila, il figlio di Teiodamante, amato da Eracle, fu mandato ad attingere acqua, ma, a causa della sua bellezza, venne rapito dalle ninfe. Polifemo lo sentì gridare, sguainò la spada e si gettò all'inseguimento, credendo che dei briganti lo rapissero. Si imbatte in Eracle e gli racconta l'accaduto. Mentre entrambi cercavano Ila, la nave salpò. Polifemo fondò in Misia la
città di Cio e ne divenne re; Eracle tornò ad Argo. Erodoro so- 118

masceno, *FGrHist* 90 F 11; Erodoro, *FGrHist* 31 F 6; Valerio Flacco, II 351-401 208-14. ἀπὸ Λήμνου δὲ... Κύζικον: Apollonio Rodio, I 961-1077; *Argonautica Orphica* 501-93; Igino, *Fab.* 16; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 219 216-7. τάς τε κόμας... ἔθαφαν: Apollonio Rodio, I 1057 217-8. Μυσίᾳ προσίσχουσιν: Apollonio Rodio, I 1171-81; Valerio Flacco, III 481-6, cfr. II 634-48, III 1 sgg., 332-45 219-20. Ὕλας γὰρ... ἡρπάγη: Apollonio Rodio, I 1207-73; Antonino Liberale, *Met.* 26,3-5; Igino, *Fab.* 14,25; *Argonautica Orphica* 639-57; Ellanico, *FGrHist* 4 F 131 a-b; scolio a Teocrito, 13, 49-52a-b; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 10, 15; Teocrito, 13, 5-9, 36, 43-54; *Mythographi Vaticani* I 49, II 227 Kulcsár; cfr. Strabone, XII 4,3 (C 564); Properzio, I 20,5-6. 21-52 221-5. Πολύφημος δὲ ... Ἄργος: Apollonio Rodio, IV 1470-5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1470; Igino, *Fab.* 14,25; cfr. scoli a Teocrito, 13, 62-5a, 67, 68, 69; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 15, 18; Valerio Flacco, III 511-606. 724-5; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 12-3 225-6. Ἡρόδωρος δὲ... δουλεύειν: Erodoro, *FGrHist* 31 F 41a; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 14a-b; *Bibl.* II 6,3 [131-3]

τὴν ἀρχήν φησι πλεῦσαι τότε, ἀλλὰ παρ' Ὀμφάλῃ δουλεύειν. Φερεκύδης δὲ αὐτὸν ἐν Ἀφέταις τῆς Θεσσαλίας ἀπολειφθῆναι λέγει, τῆς Ἀργοῦς φθεγξαμένης μὴ δύνασθαι φέρειν τὸ τούτου βάρος. Δημάρατος δὲ αὐτὸν εἰς Κόλχους πεπλευκότα παρέδω-
230 κε· Διονύσιος μὲν γὰρ αὐτὸν καὶ ἡγεμόνα φησὶ τῶν Ἀργο-
ναυτῶν γενέσθαι. 20. ἀπὸ δὲ Μυσίας ἀπῆλθον εἰς τὴν Βε- 1
βρύκων γῆν, ἧς ἐβασίλευεν Ἄμυκος Ποσειδῶνος παῖς καὶ ⟨νύμφης⟩ Βιθυνίδος. γενναῖος δὲ ὢν οὗτος τοὺς προσσχόντας ξέ-
νους ἠνάγκαζε πυκτεύειν καὶ τοῦτον τὸν τρόπον ἀνῄρει. παραγε-
235 νόμενος οὖν καὶ τότε ἐπὶ τὴν Ἀργὼ τὸν ἄριστον αὐτῶν εἰς
πυγμὴν προεκαλεῖτο. Πολυδεύκης δὲ ὑποσχόμενος πυκτεύσειν πρὸς αὐτόν, πλήξας κατὰ τὸν ἀγκῶνα ἀπέκτεινε. τῶν δὲ Βε-
βρύκων ὁρμησάντων πρὸς αὐτόν, ἁρπάσαντες οἱ ἀριστεῖς τὰ ὅπλα πολλοὺς φεύγοντας φονεύουσιν αὐτῶν. 21. ἐντεῦθεν ἀνα- 1
240 χθέντες καταντῶσιν εἰς τὴν τῆς Θρᾴκης Σαλμυδησσόν, ἔνθα ᾤκει Φινεὺς μάντις τὰς ὄψεις πεπηρωμένος. τοῦτον οἱ μὲν Ἀγήνορος εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ Ποσειδῶνος υἱόν· καὶ πηρωθῆναί φασιν αὐτὸν οἱ μὲν ὑπὸ θεῶν, ὅτι προέλεγε τοῖς ἀνθρώποις τὰ μέλλοντα, οἱ δὲ ὑπὸ Βορέου καὶ τῶν Ἀργοναυτῶν, ὅτι πει-
245 σθεὶς μητρυιᾷ τοὺς ἰδίους ἐτύφλωσε παῖδας, τινὲς δὲ ὑπὸ Πο-
σειδῶνος, ὅτι τοῖς Φρίξου παισὶ τὸν ἐκ Κόλχων εἰς τὴν Ἑλλάδα πλοῦν ἐμήνυσεν. ἔπεμψαν δὲ αὐτῷ καὶ τὰς ἁρπυίας οἱ θεοί· 1

227. Ἀφέταις: OM Ἀφεταῖς edd. 228. τὸ τούτου: τούτου τὸ *B* 229. Δημάρατος: δημαρέτης A 231. ἀπῆλθον: ἀπῆλθεν A 232. ἧς: ἣν *B* | ἐβασίλευεν: ἐβασίλευσε OR^{e}*C* ἐβούσευσεν *B* 236. προεκαλεῖτο: προσεκαλεῖτο A 240. Σαλμυδησσόν: ἁλμυδησσὸν ER^{e} 241. μὲν: τὸν add. A 243. προέλεγε: προύλεγε A 246. τὸν: τῶν AO 246-7. τὸν... πλοῦν: *ex Colchis in Graeciam* τὸν πλοῦν M

227-9. Φερεκύδης δὲ... βάρος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 111a; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 130; Erodoto, VII 193,2 229-30. Δημάρατος... παρέδωκε: Demarato, *FGrHist* 42 F 2a 230-1. Διονύσιος μὲν... γενέσθαι: Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 6; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 26,1 231-9. ἀπῆλθον... αὐτῶν: Apollonio Rodio, II 1-168; Igino, *Fab.* 17; *Argonautica Orphica* 658-66; Valerio Flacco, IV 99-337; Teocrito, 22, 27-9; *Mythographi Vaticani* I 91, II 163 Kulcsár; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* V 373 241. Φινεὺς... πεπηρωμένος: Esiodo, frr.

stiene però che in quel periodo Eracle non si trovava affatto per mare, ma era schiavo di Onfale. Ferecide afferma che fu lasciato ad Afete in Tessaglia perché Argo, la nave, aveva parlato dicendo di non poter sopportare il suo peso. Demarato ha scritto che compì il viaggio fino alla Colchide; Dioniso dice che fu lui il capo degli Argonauti. 20. Dalla Misia gli Argonauti salparono diretti 119
alla terra dei Bebrici, sui quali regnava Amico, figlio di Poseidone e di una ⟨ninfa⟩ della Bitinia. Costui, che era uomo di rango, costringeva gli stranieri che approdavano alla sua terra a battersi a pugni con lui, e così li uccideva. E dunque anche in quell'occasione si recò alla nave Argo e sfidò il più valoroso degli Argonauti a una gara di pugilato. Accettò di battersi con lui Polideuce, che lo colpì a un gomito e lo uccise. I Bebrici si scagliano su Polideuce, ma gli Argonauti strappano loro le armi e, mentre fuggono, ne uccidono molti. 21. Da lì salpano e giungono a Salmidesso di 120
Tracia dove viveva Fineo, un indovino che era stato privato della <
vista. Alcuni dicono che era figlio di Agenore, altri di Poseidone. Era stato privato della vista dagli dei, secondo alcuni, perché prediceva agli uomini il futuro; da Borea e dagli Argonauti, secondo altri, perché, istigato dalla loro matrigna, aveva accecato i suoi propri figli; e secondo altri ancora, da Poseidone, perché aveva rivelato ai figli di Frisso la rotta dalla Colchide all'Ellade. E per 121
di più gli dei gli mandarono le Arpie. Erano queste esseri alati

157, 254 M.-W.; Sofocle, *Ant.* 966-76; Apollonio Rodio, II 177-84; Diodoro Siculo, IV 43,3; Igino, *Fab.* 19,2; Ovidio, *Met.* VII 1-3; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Ferecide, *FGrHist* 3 F 27; Eschilo, *TrGF* III, p. 359 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, frr. 645, 704, 705, 710 Radt; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11 242-7. πηρωθῆναί... ἐμήνυσεν: Esiodo, frr. 157, 254 M.-W.; *Argonautica Orphica* 671-6; Diodoro Siculo, IV 43,3-44,7; scolio ad Apollonio Rodio, II 178-81b; Sofocle, *TrGF* IV, frr. 645, 704, 705, 710 Radt; Filarco, *FGrHist* 81 F 18; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; cfr. Valerio Flacco, IV 481-3; *Bibl.* III 15,3 [200] 147-54. ἔπεμψαν... ἥρπασαν: Apollonio Rodio, II 185-93; Igino, *Fab.* 14,18; 19,2; scolio a Licofrone, 165; Eraclito, *de incredibilibus* 8; Esiodo, fr. 151 M.-W.; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Eforo, *FGrHist* 70 F 42; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; Valerio Flacco, IV 422-61, 491 sgg.; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11

πτερωταὶ δὲ ἦσαν αὗται, καὶ ἐπειδὴ τῷ Φινεῖ παρετίθετο τράπεζα, ἐξ οὐρανοῦ καθιπτάμεναι τὰ μὲν πλείονα ἀνήρπαζον, ὀλίγα
250 δὲ ὅσα ὀσμῆς ἀνάπλεα κατέλειπον, ὥστε μὴ δύνασθαι προσενέγκασθαι. βουλομένοις δὲ τοῖς Ἀργοναύταις τὰ περὶ τοῦ πλοῦ μαθεῖν ὑποθήσεσθαι τὸν πλοῦν ἔφη, τῶν ἁρπυιῶν αὐτὸν ἐὰν ἀπαλλάξωσιν. οἱ δὲ παρέθεσαν αὐτῷ τράπεζαν ἐδεσμάτων, ἅρπυιαι δὲ ἐξαίφνης σὺν βοῇ καταπτᾶσαι τὴν τροφὴν ἥρπασαν. θεα- 12:
255 σάμενοι δὲ οἱ Βορέου παῖδες Ζήτης καὶ Κάλαϊς, ὄντες πτερωτοί, σπασάμενοι τὰ ξίφη δι' ἀέρος ἐδίωκον. ἦν δὲ ταῖς ἁρπυίαις χρεὼν τεθνάναι ὑπὸ τῶν Βορέου παίδων, τοῖς δὲ Βορέου παισὶ τότε τελευτήσειν ὅταν διώκοντες μὴ καταλάβωσι. διωκομένων δὲ τῶν ἁρπυιῶν ἡ μὲν κατὰ Πελοπόννησον εἰς τὸν Τίγρην ποτα-
260 μὸν ἐμπίπτει, ὃς νῦν ἀπ' ἐκείνης Ἅρπυς καλεῖται· ταύτην δὲ οἱ μὲν Νικοθόην οἱ δὲ Ἀελλόπουν καλοῦσιν. ἡ δὲ ἑτέρα καλουμένη 12
Ὠκυπέτη, ὡς δὲ ἔνιοι Ὠκυθόη (Ἡσίοδος δὲ λέγει αὐτὴν Ὠκυπόδην), αὕτη κατὰ τὴν Προποντίδα φεύγουσα μέχρις Ἐχινάδων ἦλθε νήσων, αἳ νῦν ἀπ' ἐκείνης Στροφάδες καλοῦνται·
265 ἐστράφη γὰρ ὡς ἦλθεν ἐπὶ ταύτας, καὶ γενομένη κατὰ τὴν ἠιόνα ὑπὸ καμάτου πίπτει σὺν τῷ διώκοντι. Ἀπολλώνιος δὲ ἐν τοῖς Ἀργοναύταις ἕως Στροφάδων νήσων φησὶν αὐτὰς διωχθῆναι καὶ μηδὲν παθεῖν, δούσας ὅρκον τὸν Φινέα μηκέτι ἀδικῆσαι. 22. ἀπαλλαγεὶς δὲ τῶν ἁρπυιῶν Φινεὺς ἐμήνυσε τὸν 1:
270 πλοῦν τοῖς Ἀργοναύταις, καὶ περὶ τῶν συμπληγάδων ὑπέθετο πετρῶν τῶν κατὰ θάλασσαν. ἦσαν δὲ ὑπερμεγέθεις αὗται, συγ-

248. ἐπειδὴ: ἐπειδὰν EA 254. ἥρπασαν: ἥρπαζον A 258. ὅταν: ὅτε ἂν A 259. τῶν ἁρπυιῶν ἡ μὲν κατὰ: τῶν ἁρπυιῶν ἡ μὲν μία κατὰ EM 265. ἠιόνα: ἠιόνια $R^{e}B$ 271. κατὰ θάλασσαν: κατὰ τὴν θάλασσαν E

---

255. οἱ Βορέου... πτερωτοί: Pindaro, *Pyth.* 4, 182; Apollonio Rodio, I 219-23; Igino, *Fab.* 14,18; 19,3; Ovidio, *Met.* VII 3-4; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; Valerio Flacco, IV 465-73 256. σπασάμενοι... ἐδίωκον: Apollonio Rodio, II 264-84; Igino, *Fab.* 14,18; 32; 19,3; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11 262. Ὠκυπέτη: Esiodo,

che, quando Fineo si metteva a tavola, piombavano dal cielo e portavano via la maggior parte del cibo; ne lasciavano poco ma così puzzolente che non era possibile prenderlo. Gli Argonauti volevano sapere quale rotta seguire e Fineo disse che gliel'avrebbe indicata purché lo liberassero dalle Arpie. Essi allora prepararono per lui un tavolo pieno di vivande e subito le Arpie piombarono gridando e portarono via il cibo. Ma appena le videro, i figli 122
di Borea, Zete e Calais, che erano provvisti di ali, sguainarono le spade e si diedero a inseguirle a volo nell'aria. Era destino infatti che le Arpie dovessero morire per mano dei figli di Borea, e che i figli di Borea dovessero morire se, inseguendole, non fossero riusciti a raggiungerle. Mentre le inseguivano, una delle Arpie, all'altezza del Peloponneso, cade nel fiume Tigri, che di conseguenza oggi è chiamato Arpi. Il nome di questa Arpia è Nicotoe, 123
secondo alcuni, secondo altri Aellopoda. L'altra, che aveva nome Ocipete o secondo alcuni Ocitoe (Esiodo la chiama Ocipoda), fuggì a volo sulla Propontide e giunse alle isole Echinadi, che oggi a causa sua sono chiamate Strofadi: perché lei quando le ebbe raggiunte, fece una virata e cadde sfinita sulla riva insieme al suo inseguitore. Nelle *Argonautiche* Apollonio dice che furono inseguite fino alle isole Strofadi, ma che non fu fatto loro del male perché giurarono di non tormentare più Fineo. 22. Liberato 124
dalle Arpie, Fineo rivelò agli Argonauti la rotta e li informò sulle rocce Simplegadi, che avrebbero incontrato in mare. Erano rocce

Theog. 267; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; *Bibl.* I 2,6 [10] 261-3. Ἡσίοδος δὲ... Ὠκυπόδην: Esiodo, fr. 155 M.-W. 263-5. Ἐχινάδων... ἐστράφη γάρ: Apollonio Rodio, II 284. 296-7; Esiodo, fr. 156 M.-W.; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 192 268-9. μηδὲν παθεῖν... ἀδικῆσαι: Apollonio Rodio, II 288-94; Ferecide, *FGrHist* 3 F 28; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár 270-1. περὶ τῶν συμπληγάδων... θάλασσαν: Apollonio Rodio, II 317-23; *Argonautica Orphica* 680-9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Strabone, I 2,10 (C 21), III 2,12 (C 149), VII 6,1 (C 319); cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 18b; scolio a Euripide, *Med.* 2; Erodoto, IV 85,1; Plinio, *Nat. Hist.* VI 32; Valerio Flacco, IV 561-86. 637-710

κρουόμεναι δὲ ἀλλήλαις ὑπὸ τῆς τῶν πνευμάτων βίας τὸν διὰ θαλάσσης πόρον ἀπέκλειον. ἐφέρετο δὲ πολλὴ μὲν ὑπὲρ αὐτῶν ὁμίχλη πολὺς δὲ πάταγος, ἦν δὲ ἀδύνατον καὶ τοῖς πετεινοῖς δι'
275 αὐτῶν διελθεῖν. εἶπεν οὖν αὐτοῖς ἀφεῖναι πελειάδα διὰ τῶν πε- 125
τρῶν, καὶ ταύτην ἐὰν μὲν ἴδωσι σωθεῖσαν, διαπλεῖν καταφρονοῦντας, ἐὰν δὲ ἀπολλυμένην, μὴ πλεῖν βιάζεσθαι. ταῦτα ἀκούσαντες ἀνήγοντο, καὶ ὡς πλησίον ἦσαν τῶν πετρῶν, ἀφιᾶσιν ἐκ τῆς πρῴρας πελειάδα· τῆς δὲ ἱπταμένης τὰ ἄκρα τῆς οὐρᾶς ἡ
280 σύμπτωσις τῶν πετρῶν ἀπέθρισεν. ἀναχωρούσας οὖν ἐπιτηρήσαντες τὰς πέτρας μετ' εἰρεσίας εὐτόνου, συλλαβομένης Ἥρας, διῆλθον, τὰ ἄκρα τῶν ἀφλάστων τῆς νεὼς περικοπείσης. αἱ μὲν 126
οὖν συμπληγάδες ἔκτοτε ἔστησαν· χρεὼν γὰρ ἦν αὐταῖς νεὼς περαιωθείσης στῆναι παντελῶς. 23. οἱ δὲ Ἀργοναῦται πρὸς
285 Μαριανδυνοὺς παρεγένοντο, κἀκεῖ φιλοφρόνως ὁ βασιλεὺς ὑπεδέξατο Λύκος. ἔνθα θνήσκει μὲν Ἴδμων ὁ μάντις πλήξαντος αὐτὸν κάπρου, θνήσκει δὲ καὶ Τῖφυς, καὶ τὴν ναῦν Ἀγκαῖος ὑπισχνεῖται κυβερνᾶν. παραπλεύσαντες δὲ Θερμώδοντα καὶ Καύ- 127
κασον ἐπὶ Φᾶσιν ποταμὸν ἦλθον· οὗτος τῆς Κολχικῆς ἐστιν. ἐγ-
290 καθορμισθείσης δὲ τῆς νεὼς ἧκε πρὸς Αἰήτην Ἰάσων, καὶ τὰ ἐπιταγέντα ὑπὸ Πελίου λέγων παρεκάλει δοῦναι τὸ δέρας αὐτῷ· ὁ δὲ δώσειν ὑπέσχετο, ἐὰν τοὺς χαλκόποδας ταύρους μόνος κα-

273. ὑπὲρ: ὑπ' EA 275. διελθεῖν: ἐλθεῖν A | πελειάδα: πελειάδαν ORᵃL πελειάδαν Rᶜ 277-8. ἀκούσαντες ἀνήγοντο: ἀνήγοντο ἀκούσαντες A 280. ἀπέθρισεν: ἀπέθριξεν E ἀπεθέρισεν A 281. εὐτόνου: ἐντόνου A | συλλαβομένης: συλλαμβανομένης E 282. νεὼς: νηὸς A 283. νεὼς: νηὸς A 285. Μαριανδυνοὺς: μαριανδηνοὺς A 289. Φᾶσιν: φάσιν EA 289-90. ἐστιν. ἐγκαθορμισθείσης: ἐστι γῆς· καθορμισθείσης A 290. νεὼς: νηὸς A | ἧκε: καὶ add. EA

275-7. πελειάδα... βιάζεσθαι: Apollonio Rodio, II 329-34. 549-73; *Argonautica Orphica* 694-700; Igino, *Fab.* 19,4; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12a, 31 277-82. ταῦτα... περικοπείσης: Euripide, *Med.* 1-2; Apollonio Rodio, II 573-99; *Argonautica Orphica* 701-7; Igino, *Fab.* 19,4; Pindaro, *Pyth.* 4, 207-11; Valerio Flacco, IV 661-702; Teocrito, 13, 21-4 283-4. συμπληγάδες... παντελῶς: Apollonio Rodio, II 602-6; *Argonautica Orphica* 708-11 285-6. κἀκεῖ... ὑπεδέξατο Λύκος: Apollonio Rodio, II 720-814; *Argonautica Orphica* 717-21; Igino, *Fab.* 18; Valerio Flacco, IV 733-62 286-7. θνήσκει μὲν Ἴδμων... κάπρου: Ferecide,

enormi che cozzavano le une contro le altre sotto l'impeto dei venti, impedendo il passaggio. Una fitta nuvolaglia si levava al di sopra di esse, grande era il frastuono, nemmeno gli uccelli riuscivano ad attraversarle. Fineo disse loro di inviare tra le rocce una 125
colomba: se si salvava, potevano passare tranquillamente, se moriva, non forzassero il passaggio. Udito ciò, essi presero il mare e, quando furono vicini alle rocce, dalla prora della nave lasciarono andare una colomba; mentre essa passava a volo, le rocce cozzarono e le mozzarono la punta della coda. Allora gli Argonauti colsero il momento in cui le rocce si allontanavano e, a forza di remi, con l'aiuto di Era, riuscirono a passare: solo l'estremità del-
l'aplustre della nave fu troncato. Da allora le rocce Simplegadi ri- 126
masero ferme: era destino infatti che non si sarebbero mosse mai <
più se una nave fosse riuscita a passare. 23. Gli Argonauti giunsero presso i Mariandini, dove furono accolti amichevolmente dal re Lico. Qui muore Idmone, l'indovino, colpito a morte da un cinghiale; muore anche Tifi, e Anceo si assume il compito di
pilotare la nave. Navigarono oltre il Termodonte e il Caucaso, e 127
giunsero al fiume Fasi, che si trova in Colchide. Ormeggiata la nave, Giasone si recò da Eeta, gli riferì ciò che Pelia gli aveva ordinato e gli chiese di dargli il vello; Eeta promise di darglielo a patto che lui, da solo, aggiogasse i tori dagli zoccoli di bronzo.

FGrHist 3 F 108; Apollonio Rodio, II 815-34; *Argonautica Orphica* 722-5; Igino, *Fab.* 14,26; 18; Valerio Flacco V 1-14 287. θνήσκει δὲ καὶ Τῖφυς: Apollonio Rodio, II 854-7; *Argonautica Orphica* 722-5; Igino, *Fab.* 14.26; 32; 18; scolio a Licofrone, 890; Valerio Flacco, V 15-62 287-8. τὴν ναῦν... κυβερνᾶν: Apollonio Rodio, II 894-8; *Argonautica Orphica* 727-32; Igino, *Fab.* 14,26; 32; 18; scolio a Licofrone, 890 288-9. παραπλεύσαντες δὲ... ἦλθον: Apollonio Rodio, II 970-1; 1246-61; Esiodo, fr. 241 M.-W.; Igino, *Fab.* 21,2-3; Pindaro, *Pyth.* 4, 211-3; Ovidio, *Met.* VII 5-6; *Argonautica Orphica* 750-1; Ecateo, *FGrHist* 1 F 18a-b; Erodoro, *FGrHist* 31 F 10; Diodoro Siculo, IV 46,3. 48,1; Teocrito, 13,24; Valerio Flacco, V 177-83 290-1. ἧκε πρὸς Αἰήτην... αὐτῷ: Zenobio, IV 92; Igino, *Fab.* 22,2; scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica* 810-39; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 316-7 Radt 292-3. ὁ δὲ δώσειν... καταζεύξῃ: Pindaro, *Pyth.* 4, 229-31; Apollonio Rodio, III 401-8. 418-21; Igino, *Fab.* 22,2; scolio a Licofrone, 175; Ovidio, *Met.* VII 7-8; *Argonautica Orphica* 844-53

ταζεύξῃ. ἦσαν δὲ ἄγριοι παρ' αὐτῷ ταῦροι δύο, μεγέθει διαφέ- 11
ροντες, δῶρον Ἡφαίστου, οἳ χαλκοῦς μὲν εἶχον πόδας, πῦρ δὲ
295 ἐκ στομάτων ἐφύσων. τούτους αὐτῷ ζεύξαντι ἐπέτασσε σπείρειν
δράκοντος ὀδόντας· εἶχε γὰρ λαβὼν παρ' Ἀθηνᾶς τοὺς ἡμίσεις
ὧν Κάδμος ἔσπειρεν ἐν Θήβαις. ἀποροῦντος δὲ τοῦ Ἰάσονος 11
πῶς ἂν δύναιτο τοὺς ταύρους καταζεῦξαι, Μήδεια αὐτοῦ ἔρωτα
ἴσχει· ἦν δὲ αὕτη θυγάτηρ Αἰήτου καὶ Εἰδυίας τῆς Ὠκεανοῦ,
300 φαρμακίς. δεδοικυῖα δὲ μὴ πρὸς τῶν ταύρων διαφθαρῇ, κρύφα
τοῦ πατρὸς συνεργήσειν αὐτῷ πρὸς τὴν κατάζευξιν τῶν ταύρων
ἐπηγγείλατο καὶ τὸ δέρας ἐγχειριεῖν, ἐὰν ὀμόσῃ αὐτὴν ἕξειν γυ-
ναῖκα καὶ εἰς Ἑλλάδα σύμπλουν ἀγάγηται. ὀμόσαντος δὲ Ἰάσο- 1
νος φάρμακον δίδωσιν, ᾧ καταζευγνύναι μέλλοντα τοὺς ταύρους
305 ἐκέλευσε χρῖσαι τήν τε ἀσπίδα καὶ τὸ δόρυ καὶ τὸ σῶμα· τούτῳ
γὰρ χρισθέντα ἔφη πρὸς μίαν ἡμέραν μήτ' ἂν ὑπὸ πυρὸς ἀδι-
κηθήσεσθαι μήτε ὑπὸ σιδήρου. ἐδήλωσε δὲ αὐτῷ σπειρομένων
τῶν ὀδόντων ἐκ γῆς ἄνδρας μέλλειν ἀναδύεσθαι ἐπ' αὐτὸν
καθωπλισμένους, οὓς ἔλεγεν ἐπειδὰν ἀθρόους θεάσηται, βάλλειν
310 εἰς μέσον λίθους ἄποθεν, ὅταν δὲ ὑπὲρ τούτου μάχωνται πρὸς
ἀλλήλους, τότε κτείνειν αὐτούς. Ἰάσων δὲ τοῦτο ἀκούσας καὶ 1
χρισάμενος τῷ φαρμάκῳ, παραγενόμενος εἰς τὸ τοῦ νεὼ ἄλσος
ἐμάστευε τοὺς ταύρους, καὶ σὺν πολλῷ πυρὶ ὁρμήσαντας αὐτοὺς
κατέζευξε. σπείραντος δὲ αὐτοῦ τοὺς ὀδόντας ἀνέτελλον ἐκ τῆς

293. αὐτῷ: αὐτῶν A 295. ἐπέτασσε: ἐπετάσσετο A 299. Εἰδυίας: εἰδυῖα AO 300. φαρμακίς: φαρμάκοις *ABC* 302. ἐγχειριεῖν: ἐγχειριεῖ RAO*BC* 309. οὓς: ἃς *BC* | ἀθρόους: ἀθρόως EA | θεάσηται: θεάσοιτο A | βάλλειν: βάλλῃ A 314. σπείραντος: σπείροντος A | ἀνέτελλον: ἀνέτελον A

293-5. ἦσαν δὲ ἄγριοι... ἐφύσων: Apollonio Rodio, III 409-11. 495-6; Igino, *Fab.* 22,2; Ferecide, *FGrHist* 3 F 30, 112; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár 295-6. σπείρειν δράκοντος ὀδόντας: Apollonio Rodio, III 411-8. 497-500; Igino, *Fab.* 22,2; scolio a Licofrone, 175; Pindaro, *Pyth.* 4, 224-9 296-7. εἶχε... ἔσπειρεν ἐν Θήβαις: Apollonio Rodio, III 1176-87; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; cfr. *Bibl.* III 4.1 [22-4] 297-8. ἀποροῦντος... καταζεῦξαι: Apollonio Rodio, III 422-5 298-9. Μήδεια αὐτοῦ ἔρωτα ἴσχει: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, III 1-3. 275-98. 444-7. 451-70. 962-5; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 22,4; Pindaro, *Pyth.* 4, 213-9; Ovidio, *Met.* VII 9-11. 78-88; *Argonautica Orphica* 866-9; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Valerio Flacco,

Possedeva infatti due tori selvaggi, due bestie enormi, dono di Efe- 128
sto, che avevano zoccoli di bronzo e spiravano fiamme dalla boc-
ca. Gli ordinò, una volta aggiogati i tori, di seminare i denti del
serpente: da Atena aveva infatti ricevuto metà dei denti che Cad-
mo aveva seminato a Tebe. Giasone non sa come aggiogare i tori; 129
Medea si innamora di lui; era figlia di Eeta e di Idia figlia di
Oceano, ed era una maga. Temendo che egli venisse ucciso dai <
tori, Medea gli disse di nascosto dal padre che lo avrebbe aiutato
ad aggiogarli e gli avrebbe consegnato il vello, se lui avesse giura-
to di sposarla e di portarla nell'Ellade sulla sua nave. Giasone 130
giura e lei gli dà un filtro, e gli ordina di spalmarlo sullo scudo,
sulla lancia e su tutto il corpo, prima di aggiogare i tori. Disse
che, se l'avesse fatto, per un giorno intero sarebbe stato invulne-
rabile al fuoco e al ferro. Gli rivelò che, seminati i denti del ser-
pente, sarebbero sorti dalla terra degli uomini armati che avreb-
bero cercato di assalirlo; e disse che, quando li avesse visti radu-
nati insieme, doveva lanciare in mezzo a loro delle pietre tenen-
dosi a distanza e, quando li avesse visti battersi fra loro per que-
sto, allora avrebbe potuto ucciderli. Udito ciò, Giasone si unse 131
con il filtro e si diresse verso il bosco sacro del tempio a cercare i
tori; essi lo assalirono spirando grandi vampe di fuoco, ma lui riu-
scì ad aggiogarli. Poi seminò i denti del serpente, e dalla terra

VII 251-5 299-300. αὕτη... φαρμακίς: Apollonio Rodio, III 477-8. 528-33; Diodoro Siculo, IV 46,1 300-3. δεδοιωῦα... ἀγάγηται: Zenobio, IV 92; Ovidio, *Met.* VII 46-50. 92-4; *Carmen Naupactium* F 8, Bernabé; cfr. scolio a *Il.* XI 741c; Valerio Flacco, VII 271-91 303-7. ὀμόσαντος... σιδήρου: Zenobio, IV 92; Ovidio, *Met.* VII 94-9; Apollonio Rodio, III 1073-4. 1026-51; Pindaro, *Pyth.* 4, 220-2; Diodoro Siculo, IV 46,4 307-11. ἐδήλωσε δὲ αὐτῷ... αὐτούς: Apollonio Rodio, III 1051-62; Valerio Flacco, VII 348 sgg. 311-4. Ἰάσων... κατέζευξε: Pindaro, *Pyth.* 4, 232-8; Apollonio Rodio, III 1246-67. 1278-85, 1288-319; scolio a Licofrone, 175; Ovidio, *Met.* VII 104-19; *Argonautica Orphica* 870-1; Euripide, *Med.* 478-9; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Valerio Flacco, VII 581-603 314-7. σπείραντος δὲ... ἀνήρει: Apollonio Rodio, III 1320-405; Igino, *Fab.* 22,4; Ovidio, *Met.* VII 121-43; *Argonautica Orphica* 871-5; Euripide, *Med.* 479; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 341 Radt; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Valerio Flacco, VII 607-40; cfr. *Bibl.* III 4,1 [23]

315 γῆς ἄνδρες ἔνοπλοι· ὁ δὲ ὅπου πλείονας ἑώρα, βάλλων ἀφανῶς λίθους, πρὸς αὐτοὺς μαχομένους πρὸς ἀλλήλους προσιὼν ἀνῄρει. καὶ κατεζευγμένων τῶν ταύρων οὐκ ἐδίδου τὸ δέρας Αἰή- 13:
της, ἐβούλετο δὲ τήν τε Ἀργὼ καταφλέξαι καὶ κτεῖναι τοὺς ἐμπλέοντας. φθάσασα δὲ Μήδεια τὸν Ἰάσονα νυκτὸς ἐπὶ τὸ δέρας
320 ἤγαγε, καὶ τὸν φυλάσσοντα δράκοντα κατακοιμίσασα τοῖς φαρμάκοις μετὰ Ἰάσονος, ἔχουσα τὸ δέρας, ἐπὶ τὴν Ἀργὼ παρεγένετο. συνείπετο δὲ αὐτῇ καὶ ὁ ἀδελφὸς Ἄψυρτος. οἱ δὲ νυκτὸς μετὰ τούτων ἀνήχθησαν. 24. Αἰήτης δὲ ἐπιγνοὺς τὰ τῇ Μη- 13:
δείᾳ τετολμημένα ὥρμησε τὴν ναῦν διώκειν. ἰδοῦσα δὲ αὐτὸν
325 πλησίον ὄντα Μήδεια τὸν ἀδελφὸν φονεύει καὶ μελίσασα κατὰ τοῦ βυθοῦ ῥίπτει. συναθροίζων δὲ Αἰήτης τὰ τοῦ παιδὸς μέλη τῆς διώξεως ὑστέρησε· διόπερ ὑποστρέψας, καὶ τὰ σωθέντα τοῦ παιδὸς μέλη θάψας, τὸν τόπον προσηγόρευσε Τόμους. πολλοὺς δὲ τῶν Κόλχων ἐπὶ τὴν ζήτησιν τῆς Ἀργοῦς ἐξέπεμψεν, ἀπειλή-
330 σας, εἰ μὴ Μήδειαν ἄξουσιν, αὐτοὺς πείσεσθαι τὰ ἐκείνης. οἱ δὲ σχισθέντες ἄλλος ἀλλαχοῦ ζήτησιν ἐποιοῦντο. τοῖς δὲ Ἀργοναύ- 13
ταις τὸν Ἠριδανὸν ποταμὸν ἤδη παραπλέουσι Ζεὺς μηνίσας ὑπὲρ τοῦ φονευθέντος Ἀψύρτου χειμῶνα λάβρον ἐπιπέμψας ἐμβάλλει πλάνην. καὶ αὐτῶν τὰς Ἀψυρτίδας νήσους παρα-
335 πλεόντων ἡ ναῦς φθέγγεται μὴ λήξειν τὴν ὀργὴν τοῦ Διός, εἰ μὴ πορευθέντες εἰς τὴν Αὐσονίαν τὸν Ἀψύρτου φόνον καθαρθῶσιν ὑπὸ Κίρκης. οἱ δὲ παραπλεύσαντες τὰ Λιγύων καὶ Κελτῶν ἔθνη, καὶ διὰ τοῦ Σαρδονίου πελάγους διακομισθέντες, παραμειψάμενοι Τυρρηνίαν ἦλθον εἰς Αἰαίην, ἔνθα Κίρκης ἱκέται γενό-

315. ἀφανῶς: ἀφανεῖς A 317. κατεζευγμένων: καταζευγνυμένων EA 320. κατακοιμίσασα: κατακοιμήσασα N 322-3. νυκτὸς μετὰ τούτων: μετὰ τούτων νυκτὸς C 326. ῥίπτει: ῥιπτεῖ E 328. θάψας: βάψας BC 330. ἄξουσιν: ἕξουσιν B 331. σχισθέντες: σχεθέντες A 332. Ἠριδανὸν: ἠρόδανον R ἠροδιανὸν OR[a] | Ζεὺς μηνίσας: μηνίσας ζεὺς R μηνίσας δὲ ζεὺς A 334. Ἀψυρτίδας: συρτίδας EA 335. εἰ: EA 337. Λιγύων: λιβύων EA 338. Σαρδονίου: σαρδωνίου BC | διακομισθέντες: κομισθέντες A 339. Αἰαίην: αἴην B

317-22. οὐκ ἐδίδου... παρεγένετο: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 241-51; Apollonio Rodio, IV 114-205; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 22,4; *Argonautica Or-*

sorsero uomini in armi; quando vide che erano abbastanza numerosi, scagliò, di nascosto, delle pietre e mentre essi lottavano fra di loro, si avvicinò e li uccise. I tori erano ormai aggiogati, ma 132
Eeta non voleva consegnare il vello; anzi voleva dar fuoco alla nave Argo e sterminare l'equipaggio. Ma Medea lo prevenne e di notte condusse Giasone là dove si trovava il vello, con i suoi filtri fece addormentare il serpente che faceva la guardia, prese il vello, e con esso e Giasone fece ritorno alla nave Argo. La seguiva suo fratello Apsirto. Insieme a loro, di notte, gli Argonauti salparono. 24. Eeta, venuto a conoscenza di ciò che Medea aveva 133
osato fare, si lanciò all'inseguimento della nave. Quando vide che era vicino, Medea uccise il fratello, lo fece a pezzi e lo gettò in mare. Eeta rallentò l'inseguimento per raccogliere le membra del figlio; invertì la rotta, diede sepoltura ai resti recuperati e chiamò quel luogo col nome di Tomi. Mandò però molti Colchi alla ricerca della nave Argo, minacciando di punire loro al posto di Medea, se non gliel'avessero riportata. Ed essi si separarono e la cercavano per ogni dove. E già gli Argonauti stanno per oltrepassare 134
il fiume Eridano, quando Zeus, irato per l'uccisione di Apsirto, li investe con un violento uragano e fa loro smarrire la rotta. Mentre stanno passando oltre le isole Apsirtidi, la nave parla e dice che l'ira di Zeus avrà fine solo se si recheranno in Ausonia e Circe li purificherà dell'assassinio di Apsirto. Ed essi oltrepassarono le terre dei Liguri e dei Celti, attraversarono il mare di Sardegna, costeggiarono la Tirrenia e giunsero a Eea: qui vanno da Circe in

phica 934-1019; Euripide, *Med.* 480-2; Diodoro Siculo, IV 46,5 323-4. Αἰήτης... διώκειν: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, IV 212-40; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 23,1; Ovidio, *Met.* VII 149-58; *Argonautica Orphica* 1023-5; cfr. Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 10a 324-6. ἰδοῦσα... βίπτει: Zenobio, IV 92; Ferecide, *FGrHist* 3 F 32 a-b; scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica* 1029-32; Euripide, *Med.* 167 335-7. ἡ ναῦς φθέγγεται... ὑπὸ Κίρκης: Apollonio Rodio, IV 580-91; *Argonautica Orphica* 1035, 1162-6; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 343 Radt 339-40. Κίρκης... καθαίρονται: Apollonio Rodio, IV 700-17; *Argonautica Orphica* 1225-37

340 μενοι καθαίρονται. 25. παραπλεόντων δὲ Σειρῆνας αὐτῶν, 135
Ὀρφεὺς τὴν ἐναντίαν μοῦσαν μελῳδῶν τοὺς Ἀργοναύτας κατέσχε. μόνος δὲ Βούτης ἐξενήξατο πρὸς αὐτάς, ὃν ἁρπάσασα
Ἀφροδίτη ἐν Λιλυβαίῳ κατῴκισε. μετὰ δὲ τὰς Σειρῆνας τὴν 136
ναῦν Χάρυβδις ἐξεδέχετο καὶ Σκύλλα καὶ πέτραι πλαγκταί,
345 ὑπὲρ ὧν φλὸξ πολλὴ καὶ καπνὸς ἀναφερόμενος ἑωρᾶτο. ἀλλὰ
διὰ τούτων διεκόμισε τὴν ναῦν σὺν Νηρηΐσι Θέτις παρακληθεῖσα
ὑπὸ Ἥρας. παραμειψάμενοι δὲ Θρινακίαν νῆσον Ἡλίου βόας 137
ἔχουσαν εἰς τὴν Φαιάκων νῆσον Κέρκυραν ἧκον, ἧς βασιλεὺς ἦν
Ἀλκίνοος. τῶν δὲ Κόλχων τὴν ναῦν εὑρεῖν μὴ δυναμένων οἱ μὲν
350 τοῖς Κεραυνίοις ὄρεσι παρῴκησαν, οἱ δὲ εἰς τὴν Ἰλλυρίδα κομισθέντες ἔκτισαν Ἀψυρτίδας νήσους· ἔνιοι δὲ πρὸς Φαίακας
ἐλθόντες τὴν Ἀργὼ κατέλαβον καὶ τὴν Μήδειαν ἀπῄτουν παρ'
Ἀλκινόου. ὁ δὲ εἶπεν, εἰ μὲν ἤδη συνελήλυθεν Ἰάσονι, δώσειν 138
αὐτὴν ἐκείνῳ, εἰ δ' ἔτι παρθένος ἐστί, τῷ πατρὶ ἀποπέμψειν.
355 Ἀρήτη δὲ ἡ Ἀλκινόου γυνὴ φθάσασα Μήδειαν Ἰάσονι συνέζευξεν· ὅθεν οἱ μὲν Κόλχοι μετὰ Φαιάκων κατῴκησαν, οἱ δὲ Ἀρ-
γοναῦται μετὰ τῆς Μηδείας ἀνήχθησαν. 26. πλέοντες δὲ νυκ- 139
τὸς σφοδρῷ περιπίπτουσι χειμῶνι. Ἀπόλλων δὲ στὰς ἐπὶ τὰς
Μελαντίους δειράς, τοξεύσας τῷ βέλει εἰς τὴν θάλασσαν κατή-
360 στραψεν. οἱ δὲ πλησίον ἐθεάσαντο νῆσον, τῷ δὲ παρὰ προσδοκίαν
ἀναφανῆναι προσορμισθέντες Ἀνάφην ἐκάλεσαν. ἱδρυσάμενοι δὲ

343. Λιλυβαίῳ: λιβαίῳ ERR[a] λυβαίῳ *B* 344. Σκύλλα: σκύλα AOR[a] | πέτραι: κυαναῖ add. E κυάνεαι A | πλαγκταί: πλακταὶ RR[2] 346. Νηρηΐσι: ἐρέταις E 347. βόας: βοῦς EA 350. Κεραυνίοις: κερκυραίοις A κερκυραίων E | Ἰλλυρίδα: ἁλμυρίδα EA 354. ἀποπέμψειν: ἀντιπέμψειν A 359. Μελαντίους: μενοιτίου A | δειράς: δορὰς *B* 359-60. κατήστραψεν: κατέστραψεν R κατέστρεψεν A

---

340. Σειρῆνας: Apollonio Rodio, IV 891-919; *Argonautica Orphica* 1170-90; Igino, *Fab.* 14,27 341-2. Ὀρφεὺς... κατέσχε: Apollonio Rodio, IV 903-9; *Argonautica Orphica* 1173-85 343-4. μετὰ δὲ τὰς Σειρῆνας... πέτραι πλαγκταί: *Od.* XII 61-72; Apollonio Rodio, IV 922-64; scolio a Licofrone, 175 346-7. σὺν Νηρηΐσι Θέτις... ὑπὸ Ἥρας: *Od.* XII 71-2; Apollonio Rodio, IV 930-63. 966-7; scolio a Licofrone, 175 347. Θρινακίαν... βόας: Apollonio Rodio, IV 964-78. 982-94;

veste di supplici e vengono purificati. 25. Mentre costeggiano 135 <
l'isola delle Sirene, Orfeo intona un controcanto e trattiene gli
Argonauti. Soltanto Bute si gettò a nuoto per raggiungerle, ma
Afrodite lo rapì e lo trasportò al Lilibeo. Ad aspettare la nave, 136
dopo le Sirene, vi erano Scilla e Cariddi, e le Rocce Erranti, al di
sopra delle quali si vedevano levarsi fiamme e fumo. Ma Teti,
chiamata in soccorso Era, con l'aiuto delle Nereidi fece passare la
nave. Costeggiarono l'isola di Trinachia, dov'erano le vacche di 137
Elio, e giunsero a Corcira, l'isola dei Feaci, dove regnava Alci-
noo. Quanto ai Colchi, non riuscendo a ritrovare la nave Argo,
andarono a stabilirsi, alcuni sui monti Cerauni, altri raggiunsero
l'Illiria dove colonizzarono le isole Apsirtidi; altri ancora giunse-
ro presso i Feaci dove trovarono la nave Argo: chiesero allora ad
Alcinoo di consegnare Medea. Alcinoo rispose che, se si fosse già 138
unita a Giasone, l'avrebbe consegnata a lui; se era ancora vergi- <
ne, l'avrebbe rimandata al padre. Allora Arete, la moglie di Alci-
noo, si affrettò a unire in matrimonio Medea con Giasone; perciò
i Colchi si stabilirono presso i Feaci e gli Argonauti invece salpa-
rono con Medea. 26. Mentre navigano di notte, vengono colti 139
da una violenta tempesta. Ma Apollo, dall'alto delle rocce Melan-
zie, colpì il mare con una freccia e lo illuminò. Essi scorsero, vici-
na, un'isola dove ormeggiarono la nave e, poiché era apparsa con-
tro ogni attesa, la chiamarono Anafe. Innalzarono un altare ad

scolio a Licofrone, 175 348-9. βασιλεὺς ἦν Ἀλκίνοος: Apollonio Rodio, IV 994-1000; *Argonautica Orphica* 1291-7; scolio a Licofrone, 175; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 18b 350-1. οἱ δὲ... νήσους: scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica* 1033-5; Igino, *Fab.* 23,5 353-4. ὁ δὲ εἶπεν... ἀποπέμψειν: Apollonio Rodio, IV 1106-9; *Argonautica Orphica* 1325-8; Igino, *Fab.* 23,2 355-6. Ἀρήτη δὲ... συνέζευξεν: Apollonio Rodio, IV 1111-69; scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica* 1334-44; Igino, *Fab.* 23,3 358-60. Ἀπόλλων... κατήστραψεν: Apollonio Rodio, IV 1706-10; *Argonautica Orphica* 1353-6 360-1. νῆσον... Ἀνάφην: Apollonio Rodio, IV 1717-8; *Argonautica Orphica* 1356-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 49); Callimaco, fr. 7,19. 23 Pf. 361-3. ἱδρυσάμενοι... ἐτράπησαν: Apollonio Rodio, IV 1714-7; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 49); Callimaco, fr. 7,23 Pf.

βωμὸν Ἀπόλλωνος αἰγλήτου καὶ θυσιάσαντες ἐπ' εὐωχίαν
ἐτράπησαν. δοθεῖσαι δ' ὑπὸ Ἀρήτης Μηδείᾳ δώδεκα θεράπαι-
ναι τοὺς ἀριστέας ἔσκωπτον μετὰ παιγνίας· ὅθεν ἔτι καὶ νῦν ἐν
365 τῇ θυσίᾳ σύνηθές ἐστι σκώπτειν ταῖς γυναιξίν. ἐντεῦθεν ἀναχθέν- 14
τες κωλύονται Κρήτῃ προσίσχειν ὑπὸ Τάλω. τοῦτον οἱ μὲν τοῦ
χαλκοῦ γένους εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ ὑπὸ Ἡφαίστου Μίνωι δοθῆ-
ναι· ὃς ἦν χαλκοῦς ἀνήρ, οἱ δὲ ταῦρον αὐτὸν λέγουσιν. εἶχε δὲ
φλέβα μίαν ἀπὸ αὐχένος κατατείνουσαν ἄχρι σφυρῶν· κατὰ δὲ
370 τὸ τέρμα τῆς φλεβὸς ἦλος διήρειστο χαλκοῦς. οὗτος ὁ Τάλως 15
τρὶς ἑκάστης ἡμέρας τὴν νῆσον περιτροχάζων ἐτήρει· διὸ καὶ τό-
τε τὴν Ἀργὼ προσπλέουσαν θεωρῶν τοῖς λίθοις ἔβαλλεν. ἐξ-
απατηθεὶς δὲ ὑπὸ Μηδείας ἀπέθανεν, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσι, διὰ
φαρμάκων αὐτῷ μανίαν Μηδείας ἐμβαλούσης, ὡς δέ τινες, ὑπο-
375 σχομένης ποιήσειν ἀθάνατον καὶ τὸν ἦλον ἐξελούσης, ἐκρυέντος
τοῦ παντὸς ἰχῶρος αὐτὸν ἀποθανεῖν. τινὲς δὲ αὐτὸν τοξευθέντα
ὑπὸ Ποίαντος εἰς το σφυρὸν τελευτῆσαι λέγουσι. μίαν δὲ ἐνταῦ- 16
θα νύκτα μείναντες Αἰγίνῃ προσίσχουσιν ὑδρεύσασθαι θέλοντες,
καὶ γίνεται περὶ τῆς ὑδρείας αὐτοῖς ἅμιλλα. ἐκεῖθεν δὲ διὰ τῆς
380 Εὐβοίας καὶ τῆς Λοκρίδος πλεύσαντες εἰς Ἰωλκὸν ἦλθον, τὸν
πάντα πλοῦν ἐν τέτταρσι μησὶ τελειώσαντες. 27. Πελίας δὲ 1
ἀπογνοὺς τὴν ὑποστροφὴν τῶν Ἀργοναυτῶν τὸν Αἴσονα κτεί-
νειν ἤθελεν· ὁ δὲ αἰτησάμενος ἑαυτὸν ἀνελεῖν θυσίαν ἐπιτελῶν
ἀδεῶς τοῦ ταυρείου σπασάμενος αἵματος ἀπέθανεν. ἡ δὲ Ἰάσο-
385 νος μήτηρ ἐπαρασαμένη Πελίᾳ, νήπιον ἀπολιποῦσα παῖδα Πρό-

361. αἰγλήτου: αἰγαίου A 366. Τάλω: ταλὼ RR^{a}C 367. Μίνωι: μίνω RR^{a}P 370. τέρμα: δέρμα A | διήρειστο: διήριστο A διήρισθω O διηρήσθω R^{a} 381. τέτταρσι: τέτρασι EA 383. ἤθελεν: ἠθέλησεν R^{a} | θυσίαν: θυσίας EA 384. ταυρείου: ταύρου A | σπασάμενος αἵματος: αἷμα σπασάμενος A 385. Πελίᾳ: πελίαν A | παῖδα: παῖδα ὡς πρὸς πόλεμον πρόμαχον ERA

363-4. ὑπὸ Ἀρήτης... θεράπαιναι: Apollonio Rodio, IV 1119-22; scolio a Licofrone, 175 364-5. ἔσκωπτον... ταῖς γυναιξίν: Apollonio Rodio, IV 1719-30; Cronone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 49); scolio a Callimaco, fr. 7,19-21 Pf. 366-7. τοῦτον... τοῦ χαλκοῦ γένους: Apollonio Rodio, IV 1641-2 367-8. οἱ δὲ ὑπὸ Ἡφαί-

Apollo Aigletes, fecero i sacrifici e si misero a mangiare. Le dodici ancelle che Arete aveva donato a Medea si misero, per scherzo, a fare dei gesti scurrili in direzione degli Argonauti; per questo anche oggi, durante quel sacrificio, è uso che le donne facciano gesti scurrili. Salpano di là, ma Talo impedisce loro di approdare 140
a Creta. Di Talo, alcuni dicono che apparteneva alla stirpe di bronzo, altri che era stato donato a Minosse da Efesto; perciò secondo alcuni era un uomo di bronzo, secondo altri un toro. Aveva una sola vena che, dal collo, si estendeva fino alla caviglia: al termine, era conficcato un chiodo di bronzo. Talo montava la 141
guardia e tre volte al giorno faceva di corsa il giro dell'isola; vide perciò la nave Argo che si avvicinava, e si mise a scagliarle contro delle pietre. Medea lo fece morire con l'inganno: alcuni dicono che fu colpito da follia a causa dei suoi filtri magici, altri che lei gli promise di renderlo immortale e gli tolse il chiodo: tutto l'icore colò via, ed egli morì. Altri dicono invece che morì perché Peante lo colpì con una freccia alla caviglia. A Creta restano una 142
sola notte, poi approdano a Egina per fare provvista d'acqua: la provvista d'acqua diventa per loro una specie di gara. Da Creta, passando tra l'Eubea e la Locride, giunsero a Iolco: avevano compiuto il viaggio in quattro mesi. 27. Pelia, pensando che gli Ar- 143
gonauti non facessero più ritorno, voleva uccidere Esone; Esone chiese di potersi dare la morte da solo e, mentre compiva un sacrificio, bevve, senza alcun timore, del sangue di toro, e morì. La madre di Giasone maledisse Pelia e si impiccò, lasciando un figlio

στου... δοθῆναι: Zenobio, V 85; scolio a Platone, *Resp.* I 337 a; cfr. Cinetone, F 1 Bernabé 368-72. ὃς... ἔβαλλεν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1638-48; Luciano, *de saltatione* 49; Eustazio, a *Od.* XX 302, p. 1893,8 373. ὑπὸ Μηδείας ἀπέθανεν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1654-88 373-4. διὰ φαρμάκων... ἐμβαλούσης: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1668-77 374-6. ὑποσχομένης... ἀποθανεῖν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1679-80; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1646-8 378-9. Αἰγίνῃ... ἄμιλλα: Apollonio Rodio, IV 1765-72 381-3. Πελίας δὲ... ἤθελεν: Igino, *Fab.* 24,1 383-4. ὁ δὲ αἰτησάμενος... ἀπέθανεν: Diodoro Siculo, IV 50,1; Valerio Flacco, I 767-826

μαχον ἑαυτὴν ἀνήρτησε· Πελίας δὲ καὶ τὸν αὐτῇ καταλειφθέντα
παῖδα ἀπέκτεινεν. ὁ δὲ Ἰάσων κατελθὼν τὸ μὲν δέρας ἔδωκε,
περὶ ὧν δὲ ἠδικήθη μετελθεῖν ἐθέλων καιρὸν ἐξεδέχετο. καὶ τότε 14
μὲν εἰς Ἰσθμὸν μετὰ τῶν ἀριστέων πλεύσας ἀνέθηκε τὴν ναῦν
390 Ποσειδῶνι, αὖθις δὲ Μήδειαν παρακαλεῖ ζητεῖν ὅπως Πελίας
αὐτῷ δίκας ὑπόσχῃ. ἡ δὲ εἰς τὰ βασίλεια τοῦ Πελίου παρελθοῦ-
σα πείθει τὰς θυγατέρας αὐτοῦ τὸν πατέρα κρεουργῆσαι καὶ
καθεψῆσαι, διὰ φαρμάκων αὐτὸν ἐπαγγελλομένη ποιήσειν νέον·
καὶ τοῦ πιστεῦσαι χάριν κριὸν μελίσασα καὶ καθεψήσασα ἐποίη-
395 σεν ἄρνα. αἱ δὲ πιστεύσασαι τὸν πατέρα κρεουργοῦσι καὶ καθέ-
ψουσιν. Ἄκαστος δὲ μετὰ τῶν τὴν Ἰωλκὸν οἰκούντων τὸν πα-
τέρα θάπτει, τὸν δὲ Ἰάσονα μετὰ τῆς Μηδείας τῆς Ἰωλκοῦ ἐκ-
βάλλει. 28. οἱ δὲ ἧκον εἰς Κόρινθον, καὶ δέκα μὲν ἔτη διετέ- 14
λουν εὐτυχοῦντες, αὖθις δὲ τοῦ τῆς Κορίνθου βασιλέως Κρέον-
400 τος τὴν θυγατέρα Γλαύκην Ἰάσονι ἐγγυῶντος, παραπεμψάμε-
νος Ἰάσων Μήδειαν ἐγάμει. ἡ δέ, οὕς τε ὤμοσεν Ἰάσων θεοὺς
ἐπικαλεσαμένη καὶ τὴν Ἰάσονος ἀχαριστίαν μεμψαμένη πολλά-
κις, τῇ μὲν γαμουμένῃ πέπλον μεμαγμένον φαρμάκοις ἔπεμψεν,
ὃν ἀμφιεσαμένη μετὰ τοῦ βοηθοῦντος πατρὸς πυρὶ λάβρῳ κατε-
405 φλέχθη, τοὺς δὲ παῖδας οὓς εἶχεν ἐξ Ἰάσονος, Μέρμερον καὶ 14
Φέρητα, ἀπέκτεινε, καὶ λαβοῦσα παρὰ Ἡλίου ἅρμα πτηνῶν
δρακόντων ἐπὶ τούτου φεύγουσα ἦλθεν εἰς Ἀθήνας. λέγεται δὲ
⟨καὶ⟩ ὅτι φεύγουσα τοὺς παῖδας ἔτι νηπίους ὄντας κατέλιπεν,
ἱκέτας καθίσασα ἐπὶ τὸν βωμὸν τῆς Ἥρας τῆς ἀκραίας· Κορίν-

387. ἀπέκτεινεν: αὐτῆς add. A om. E | δέρας: δέρος ROR[a] 388. ἐθέλων: ἐθέλων R[a] 391. ὑπόσχῃ: ὑπόσχοι E 396. Ἄκαστος: ἄδραστος EA 397. Ἰάσονα: Ἰάσωνα RR[a] 403. μεμαγμένον: μεμαγευμένον A | φαρμάκοις: φάρμακον A 404. ἀμφιεσαμένη: ἀμφιασαμένη A 404-5. κατεφλέχθη: καταφλέγει A 405. τοὺς δὲ: τούς τε EA 405-6. Μέρμερον καὶ Φέρητα: μέρμερον ὑφέρητα OR[a] μέρμεριν ἠφέρητα C 406. πτηνῶν: πτηνὸν RB 409. ἀκραίας: ἀκρείας E ἀκρίας A

387-8. τὸ μὲν δέρας... ἐξεδέχετο: Zenobio, IV 92 391-6. ἡ δὲ... καθέψουσιν: Zenobio, IV 92; Diodoro Siculo, IV 50,5-51,3-52,2; Ovidio, *Met* VII 297-349; Igino, *Fab.* 24,2-3; Pausania, VIII 11,2-3; Euripide, *Med.* 9-10, 486-7; Nicola Da-

piccolo, Promaco. Pelia uccise anche il bambino. Al suo ritorno
Giasone consegnò il vello a Pelia, poi aspettò l'occasione per ven-
dicarsi delle offese patite. Nel frattempo, insieme ai compagni, 144
navigò fino all'Istmo e consacrò la nave a Poseidone; poi chiede a
Medea di fare in modo che Pelia gli paghi il fio. Lei va alla reggia
di Pelia e convince le figlie a tagliare a pezzi e bollire il padre, di-
cendo che, con i suoi filtri, lo farà tornare giovane; per farsi cre- <
dere, fece a pezzi un montone, lo fece bollire e lo trasformò in
agnello. Loro le credono e tagliano a pezzi e fanno bollire il pa-
dre. Acasto, insieme agli abitanti di Iolco, gli dà sepoltura e scac-
cia Giasone e Medea da Iolco. 28. Ed essi si recarono a Corin- 145
to e per dieci anni vissero felici, ma poi il re di Corinto, Creonte,
promise a Giasone sua figlia Glauce. Giasone allora ripudiò Me-
dea e sposò Glauce. Medea, dopo aver chiamato a testimoni gli
dei sui quali Giasone aveva giurato, e dopo avergli rimproverato
più volte la sua ingratitudine, inviò alla sposa un peplo intriso di
veleno; Glauce lo indossò e fu arsa da un fuoco violento insieme
al padre che era accorso in suo aiuto; poi Medea uccise i figli che 146 <
aveva avuto da Giasone, Mermero e Fere, e fuggì ad Atene su un
carro trainato da serpenti alati che aveva ricevuto da Elio. Si dice
anche che fuggì abbandonando i figli ancora piccoli, dopo averli
fatti sedere come supplici sull'altare di Era Acraia; ma gli abitan-

masceno, *FGrHist* 90 F 54; scolio a Euripide, *Med.* 9 398-401. ἦχον... ἐγάμει: Euripide, *Med.* 18-9, 309-10, 551-4; Igino, *Fab.* 25,2; Diodoro Siculo, IV 54,1-2 401-2. ἡ δέ... ἐπικαλεσαμένη: Euripide, *Med.* 20-3, 160-3; Diodoro Siculo, IV 54,4 403-5. πέπλον... κατεφλέχθη: Euripide, *Med.* 784-9, 947-50, 1136-221; Apuleio, *Met.* I 10,41; Diodoro Siculo, IV 54,5-6; Ovidio, *Met.* VII 394-5; Igino, *Fab.* 25,3; *Mythographi Vaticani* I 25 Kulcsár; Orazio, *Epod.* 5,61-6; Creofilo, F 9 Bernabé; cfr. Carcino, *TrGF* I, 70 F 1e (II) Snell 405-6. τοὺς δὲ παῖδας... ἀπέκτεινε: Euripide, *Med.* 1236-50, 1309, 1323-6; Ovidio, *Met.* VII 396; Igino, *Fab.* 25,3; Diodoro Siculo, IV 54,7 406-7. ἅρμα... δρακόντων: Euripide, *Med.* 1321-2; Ovidio, *Met.* VII 350, 398; cfr. Diodoro Siculo, IV 54,7; Carcino, *TrGF* I, 70 F 1e (I) Snell 408-10. τοὺς παῖδας... κατετραυμάτισαν: Pausania, II 3,6-7; Creofilo, F 9 Bernabé; Euripide, *Med.* 1378-83; Eliano, *Varia Historia*, V 21; cfr. Eumelo, F 5 (I-III) Bernabé

410 θιοι δὲ αὐτοὺς ἀναστήσαντες κατετραυμάτισαν. Μήδεια δὲ ἧκεν 14
εἰς Ἀθήνας, κἀκεῖ γαμηθεῖσα Αἰγεῖ παῖδα γεννᾷ Μῆδον. ἐπι-
βουλεύουσα δὲ ὕστερον Θησεῖ φυγὰς ἐξ Ἀθηνῶν μετὰ τοῦ παι-
δὸς ἐκβάλλεται. ἀλλ' οὗτος μὲν πολλῶν κρατήσας βαρβάρων
τὴν ὑφ' ἑαυτὸν χώραν ἅπασαν Μηδίαν ἐκάλεσε, καὶ στρατευό-
415 μενος ἐπὶ Ἰνδοὺς ἀπέθανε· Μήδεια δὲ εἰς Κόλχους ἦλθεν ἄγνω-
στος, καὶ καταλαβοῦσα Αἰήτην ὑπὸ τοῦ ἀδελφοῦ Πέρσου τῆς
βασιλείας ἐστερημένον, κτείνασα τοῦτον τῷ πατρὶ τὴν βασιλείαν
ἀποκατέστησεν.

412. Θησεῖ: om. R[a] 414. Μηδίαν: μήδειαν A 418. ἀποκατέστησεν: ἀπεκατέστησεν RR[a] κατέστησεν *BC*

410-1. Μήδεια δὲ ἧκεν εἰς Ἀθήνας: Euripide, *Med.* 1384-5; Ovidio, *Met.* VII 398-401; Pausania, II 3,8; Igino, *Fab.* 26,1; scolio a *Il.* XI 741c; cfr. *Mythographi Vaticani* I 25 Kulcsár 411. γαμηθεῖσα... Μῆδον: Ovidio, *Met.* VII 402-3; Igino, *Fab.* 26,1; Diodoro Siculo, IV 55,4-5. 56,1; Pausania, II 3,8; cfr. Cinetone, F 2 Berna-

ti di Corinto li portarono via di lì e li percossero a sangue. Medea 147
andò ad Atene; qui sposa Egeo e genera un figlio, Medo. Più tardi ordisce un complotto contro Teseo, e viene cacciata da Atene ed esiliata insieme col figlio. Medo sottomise molti popoli barbari e, dal suo nome, chiamò Media tutta la terra conquistata. Morì in una spedizione contro gli Indiani. Medea tornò nella Colchide in incognito: trovò che Eeta era stato privato del regno dal fratello Perse, uccise Perse e restituì il regno al padre.

bé 411-3. ἐπιβουλεύουσα... ἐκβάλλεται: Ovidio, *Met.* VII 408-24; Pausania, II 3,8; Plutarco, *Thes.* 12,3-4; Diodoro Siculo, IV 55,6; scolio a *Il.* XI 741c; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 1017; cfr. Stafilo, *FGrHist* 269 F 11; *Epitome* 1,5-6 413-4. οὗτος... ἐκάλεσε: Ecateo, *FGrHist* 1 F 286; Igino, *Fab.* 27,5; 275,5; Diodoro Siculo, IV 55,5. 7. 56,1; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 1017; Strabone, XI 13,10 (C 526); Isidoro, XV 1,7.

[II]

I, 1. Ἐπειδὴ δὲ τὸ τοῦ Δευκαλίωνος διεξεληλύθαμεν γένος, 1
ἐχομένως λέγωμεν τὸ Ἰνάχειον. Ὠκεανοῦ καὶ Τηθύος γίνεται
παῖς Ἴναχος, ἀφ' οὗ ποταμὸς ἐν Ἄργει Ἴναχος καλεῖται. τού-
του καὶ Μελίας τῆς Ὠκεανοῦ Φορωνεύς τε καὶ Αἰγιαλεὺς παῖ-
5 δες ἐγένοντο. Αἰγιαλέως μὲν οὖν ἄπαιδος ἀποθανόντος ἡ χώρα
ἅπασα Αἰγιάλεια ἐκλήθη, Φορωνεὺς δὲ ἁπάσης τῆς ὕστερον Πε-
λοποννήσου προσαγορευθείσης δυναστεύων ἐκ Τηλεδίκης
νύμφης Ἄπιν καὶ Νιόβην ἐγέννησεν. Ἄπις μὲν οὖν εἰς τυραννί- 3
δα τὴν ἑαυτοῦ μεταστήσας δύναμιν καὶ βίαιος ὢν τύραννος, ὀνο-
10 μάσας ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν Πελοπόννησον Ἀπίαν, ὑπὸ Θελξίονος καὶ
Τελχῖνος ἐπιβουλευθεὶς ἅπαις ἀπέθανε, καὶ νομισθεὶς θεὸς ἐκλή-
θη Σάραπις· Νιόβης δὲ καὶ Διός (ᾗ πρώτῃ γυναικὶ Ζεὺς θνητῇ
ἐμίγη) παῖς Ἄργος ἐγένετο, ὡς δὲ Ἀκουσίλαός φησι, καὶ Πε-
λασγός, ἀφ' οὗ κληθῆναι τοὺς τὴν Πελοπόννησον οἰκοῦντας Πε-
15 λασγούς. Ἡσίοδος δὲ τὸν Πελασγὸν αὐτόχθονά φησιν εἶναι.

I, 2. λέγωμεν: λέγομεν A | Ἰνάχειον: ἰνάχιον A 4. Μελίας: μελίσσης A 6-7. Πελοποννήσου: πελλοποννήσου R ubique 7-8. δυναστεύων ἐκ Τηλεδίκης νύμφης: δυναστεύων ἐκ τηλοδίκης νύμφης R ἐκ τηλοδίκης νύμφης δυναστεύων A τῆς λοδίκης B 8. Νιόβην: νεόβην ROR[a] 12. Νιόβης: νεόβης ROR[a] 13. ἐμίγη: ἐσμίγη A

I, 2-3. Ὠκεανοῦ... Ἴναχος: scolio a Licofrone, 177 3-5. τούτου... ἐγένοντο: scolio a Licofrone, 177; scolio a Platone, *Tim.* 22 a; scolio a Euripide, *Or.* 932; Igino, *Fab.* 124, 143 5. Αἰγιαλέως... ἄπαιδος: scolio a Licofrone, 177 6-8.

LIBRO SECONDO

1, 1. Abbiamo descritto la stirpe di Deucalione, ora parliamo 1
di quella di Inaco. Da Oceano e da Tethys nasce un figlio, Inaco, <
da cui prende nome il fiume che scorre ad Argo. Da Inaco e da
Melia figlia di Oceano nacquero Foroneo e Egialeo. Egialeo morì <
senza figli, e tutta la regione fu chiamata Egilia. Foroneo, che re-
gnava sulla terra più tardi chiamata Peloponneso, ebbe, dalla nin-
fa Teledice, Api e Niobe. Api trasformò il suo potere in tirannide 2 <
e fu un tiranno crudele; diede al Peloponneso il suo nome chia-
mandolo Apia, non ebbe figli e morì in un agguato che gli fu teso
da Telsione e Telchi. Ritenuto un dio, fu chiamato Serapide. Da
Zeus e da Niobe (che fu la prima donna mortale a cui Zeus si unì)
nacque un figlio, Argo, e, secondo Acusilao, anche Pelasgo, dal
cui nome gli abitanti del Peloponneso furono chiamati Pelasgi.
Esiodo sostiene invece che Pelasgo era nativo del luogo. <

Φορωνεὺς... ἐγέννησεν: scolio a Licofrone, 177; scolio a Platone, *Tim.* 22 a; Acusilao, *FGrHist* 2 F 23c; Igino, *Fab.* 145, 1; scolio a Euripide, *Or.* 932; scolio a *Il.* I 22 (30) 8-12. Ἄπις... Σάραπις: scolio a Licofrone, 177; Pausania, II 5,7; Eschilo, *Supp.* 260-70; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 5b; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 23; scoli a *Il.* I 22 (30), XIII 217-8 12-4. Νιόβης... Πελασγός: scolio a Licofrone, 177; Igino, *Fab.* 145,1; Pausania, II 22,5. 34,5; scolio a Euripide, *Or.* 932: cfr. *Bibl.* III 8,1 [96] 12-3. (ἡ πρώτη... ἐμίγη): Igino, *Fab.* 145,1 13. ὡς δὲ Ἀκουσίλαός φησι: Acusilao, *FGrHist* 2 F 25a-b 15. Ἡσίοδος: Esiodo, fr. 160 M.-W., cfr. fr. 161; Eforo, *FGrHist* 70 F 113 | Πελασγὸν αὐτόχθονά: Pausania, II 14,4, VIII 1,4-6; cfr. Strabone, V 2,4 (C 221); scolio a *Il.* I 22 (30)

2. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτου πάλιν ἐροῦμεν· Ἄργος δὲ λαβὼν 3
τὴν βασιλείαν ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν Πελοπόννησον ἐκάλεσεν Ἄργος,
καὶ γῆμας Εὐάδνην τὴν Στρυμόνος καὶ Νεαίρας ἐτέκνωσεν Ἔκ-
βασον Πείραντα Ἐπίδαυρον Κρίασον, ὃς καὶ τὴν βασιλείαν πα-
20 ρέλαβεν. Ἐκβάσου δὲ Ἀγήνωρ γίνεται, τούτου δὲ Ἄργος ὁ 4
πανόπτης λεγόμενος. εἶχε δὲ οὗτος ὀφθαλμοὺς μὲν ἐν παντὶ τῷ
σώματι, ὑπερβάλλων δὲ δυνάμει τὸν μὲν τὴν Ἀρκαδίαν λυμαι-
νόμενον ταῦρον ἀνελὼν τὴν τούτου δορὰν ἠμφιέσατο, Σάτυρον
δὲ τοὺς Ἀρκάδας ἀδικοῦντα καὶ ἀφαιρούμενον τὰ βοσκήματο
25 ὑποστὰς ἀπέκτεινε. λέγεται δὲ ὅτι καὶ τὴν Ταρτάρου καὶ Γῆς
Ἔχιδναν, ἣ τοὺς παριόντας συνήρπαζεν, ἐπιτηρήσας κοιμω-
μένην ἀπέκτεινεν. ἐξεδίκησε δὲ καὶ τὸν Ἄπιδος φόνον, τοὺς αἰ-
τίους ἀποκτείνας. 3. Ἄργου δὲ καὶ Ἰσμήνης τῆς Ἀσωποῦ 5
παῖς Ἴασος, οὗ φασιν Ἰὼ γενέσθαι. Κάστωρ δὲ ὁ συγγράψας τὰ
30 χρονικὰ καὶ πολλοὶ τῶν τραγικῶν Ἰνάχου τὴν Ἰὼ λέγουσιν·
Ἡδίοδος δὲ καὶ Ἀκουσίλαος Πειρῆνος αὐτήν φασιν εἶναι. ταύ-
την ἱερωσύνην τῆς Ἥρας ἔχουσαν Ζεὺς ἔφθειρε. φωραθεὶς δὲ
ὑφ' Ἥρας τῆς μὲν κόρης ἀψάμενος εἰς βοῦν μετεμόρφωσε
λευκήν, ἀπωμόσατο δὲ ταύτῃ μὴ συνελθεῖν· διό φησιν Ἡσίοδος
35 οὐκ ἐπισπᾶσθαι τὴν ἀπὸ τῶν θεῶν ὀργὴν τοὺς γινομένους ὅρκους
ὑπὲρ ἔρωτος. Ἥρα δὲ αἰτησαμένη παρὰ Διὸς τὴν βοῦν φύλακα 6

16. λαβὼν: παρὰ Φορωνέως add. A 18-9. Ἔκβασον: ἔκασσον RR^{a}C ἴσως ἔκβασον L ἄκασσον B 20. Ἐκβάσου: ἐκβάσσου R 22. Ἀρκαδίαν: καρδίαν OR^{a}B 23. ἠμφιέσατο: ἠμφιάσατο EROR^{a}C 25. Ταρτάρου: ταργάρου O 27. Ἄπιδος: ὄπιδος ERR^{a}C 29. Ἴασος: ἴσος A | φασιν: φησὶν A 34. ἀπωμόσατο δὲ ταύτῃ: αὐτὴν δὲ ἀπωμόσατο A

---

16. ἀλλὰ... ἐροῦμεν: cfr. *Bibl.* III 8,1 [96] 16-7. Ἄργος δὲ... ἐκάλεσεν Ἄργος: scolio a Licofrone, 177; Igino, *Fab.* 145,1; Pausania, II 16,1. 34,4 18-9. γῆμας Εὐάδνην... Κρίασον: Igino, *Fab.* 145,1; Pausania, II 16,1 20-1. Ἄργος ὁ πανόπτης: Ferecide, *FGrHist* 3 F 66; Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 1; Eraclito, *de incredibilibus* 37 25-6. τὴν Ταρτάρου καὶ Γῆς Ἔχιδναν: Esiodo, *Theog.* 295-305; Epimenide, 3 B 6 D.-K.; Pausania, III 18,10 29. Ἴασος... Ἰὼ γενέσθαι: Pausania, II 16,1; scolio a Euripide, *Or.* 932 | Κάστωρ δὲ: Castore, *FGrHist* 250 F 8 30. Ἰνάχου τὴν Ἰὼ: Eschilo, *Prom.* 589-90. 705; Erodoto, I 1,3; Virgilio, *Aen.* VII 792; Ovidio, *Met.* I 583-7. 611. 642-63; Igino, *Fab.* 145,2; Pausania,

2. Ma di lui parleremo ancora. Argo ereditò il regno di Foroneo, 3
diede al Peloponneso il nome di Argo, sposò Evadne figlia di Strimone e di Neera ed ebbe Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso, che a sua volta ereditò il regno. Da Ecbaso nasce Agenore, da Agenore 4
Argo, detto Panopte: aveva infatti occhi sparsi su tutto il corpo. <
Dotato di forza straordinaria, uccise il toro che devastava l'Arcadia e ne rivestì la pelle. E poi uccise in un agguato un Satiro, che recava danno agli Arcadi rubando loro il bestiame. Dicono che colse nel sonno e uccise anche Echidna, figlia di Tartaro e di Gea, che rapiva i viaggiatori di passaggio. E vendicò l'assassinio di Api, uccidendo i responsabili. 3. Da Argo e da Ismene figlia 5
di Asopo nacque Iaso, dal quale dicono sia nata Io. Però Castore, l'autore delle *Cronache*, e molti dei tragici, sostengono che Io era figlia di Inaco. Esiodo e Acusilao affermano che era figlia di Pirene. Io era sacerdotessa di Era, e Zeus la violentò. Scoperto da Era, toccò la fanciulla, la trasformò in una bianca giovenca e giurò che non si era unito a lei. Perciò Esiodo dice che i giuramenti fatti per amore non attirano l'ira degli dei. Era chiese a Zeus che 6

I 25,1, III 18,13; Luciano, *Dial. mar.* 11,1, *Dial. deor.* 7, *de saltatione* 43; Diodoro Siculo, V 60,4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 247 Radt; Plutarco, *de Herodoti malignitate* 11,856 d 31. Ἡσίοδος δὲ: Esiodo, fr. 124 M.-W. | Ἀκουσίλαος... εἶναι: Acusilao, *FGrHist* 2 F 26 32. ἱερωσύνην... ἔχουσαν: Eschilo, *Supp.* 291-2; Esiodo, fr. 125 M.-W.; Carace, *FGrHist* 103 F 13; *Excerpta Vaticana* 16 Festa | Ζεὺς ἔφθειρε: Eschilo, *Supp.* 295-6, *Prom.* 590-1, 645-72; Ovidio, *Met.* I 588-600; Igino, *Fab.* 145,3; Luciano, *Dial. mar.* 11,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 247 Radt 33-4. εἰς βοῦν... λευκήν: Eschilo, *Supp.* 299, *Prom.* 588, 673-7; Virgilio, *Aen.* VII 789-90; Ovidio, *Met.* I 610-1; Igino, *Fab.* 145,3, *de astronomia* II 21; Luciano, *Dial. mar.* 11,1, *Dial. deor.* 7; Pausania, I 25,1, III 18,13; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d-e; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár; Valerio Flacco, IV 354-9; Diodoro Siculo, I 24,8 34. ἀπωμόσατο δὲ... μὴ συνελθεῖν: Ovidio, *Met.* I 737 34-6. φησιν Ἡσίοδος... ὑπὲρ ἔρωτος: Esiodo, fr. 124 M.-W.; cfr. Platone, *Symp.* 183 b 36-7. φύλακα... πανόπτην: Esiodo, fr. 294 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 66; Eschilo, *Supp.* 303-5, *Prom.* 568, 677-9; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 281, 281a Radt; Igino, *Fab.* 145,3; Ovidio, *Met.* I 622-7. 664-7; Virgilio, *Aen.* VII 791; Luciano, *Dial. deor.* 7, *de saltatione* 43; Valerio Flacco, IV 366-82; Carace, *FGrHist* 103 F 13; *Excerpta Vaticana* 16 Festa; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár

αὐτῆς κατέστησεν Ἄργον τὸν πανόπτην, ὃν Φερεκύδης μὲν
Ἀρέστορος λέγει, Ἀσκληπιάδης δὲ Ἰνάχου, Κέρκωψ δὲ Ἄρ-
γου καὶ Ἰσμήνης τῆς Ἀσωποῦ θυγατρός· Ἀκουσίλαος δὲ
40 γηγενῆ αὐτὸν λέγει. οὗτος ἐκ τῆς ἐλαίας ἐδέσμευεν αὐτὴν ἥτις ἐν
τῷ Μυκηναίων ὑπῆρχεν ἄλσει. Διὸς δὲ ἐπιτάξαντος Ἑρμῇ κλέ- 7
ψαι τὴν βοῦν, μηνύσαντος Ἱέρακος, ἐπειδὴ λαθεῖν οὐκ ἠδύνατο,
λίθῳ βαλὼν ἀπέκτεινε τὸν Ἄργον, ὅθεν ἀργειφόντης ἐκλήθη.
Ἥρα δὲ τῇ βοῖ οἶστρον ἐμβάλλει ἡ δὲ πρῶτον ἧκεν εἰς τὸν ἀπ'
45 ἐκείνης Ἰόνιον κόλπον κληθέντα, ἔπειτα διὰ τῆς Ἰλλυρίδος πο-
ρευθεῖσα καὶ τὸν Αἷμον ὑπερβαλοῦσα διέβη τὸν τότε μὲν καλού-
μενον πόρον Θρᾴκιον, νῦν δὲ ἀπ' ἐκείνης Βόσπορον. ἀπελθοῦσα 8
δὲ εἰς Σκυθίαν καὶ τὴν Κιμμερίδα γῆν, πολλὴν χέρσον πλα-
νηθεῖσα καὶ πολλὴν διανηξαμένη θάλασσαν Εὐρώπης τε καὶ
50 Ἀσίας, τελευταῖον ἧκεν εἰς Αἴγυπτον, ὅπου τὴν ἀρχαίαν
μορφὴν ἀπολαβοῦσα γεννᾷ παρὰ τῷ Νείλῳ ποταμῷ Ἔπαφον
παῖδα. τοῦτον δὲ Ἥρα δεῖται Κουρήτων ἀφανῆ ποιῆσαι· οἱ δὲ 9
ἠφάνισαν αὐτόν. καὶ Ζεὺς μὲν αἰσθόμενος κτείνει Κούρητας, Ἰὼ
δὲ ἐπὶ ζήτησιν τοῦ παιδὸς ἐτράπετο. πλανωμένη δὲ κατὰ τὴν
55 Συρίαν ἅπασαν (ἐκεῖ γὰρ ἐμηνύετο ⟨ὅτι ἡ⟩ τοῦ Βυβλίων βασι-
λέως ⟨γυνὴ⟩ ἐτιθήνει τὸν υἱόν) καὶ τὸν Ἔπαφον εὑροῦσα, εἰς
Αἴγυπτον ἐλθοῦσα ἐγαμήθη Τηλεγόνῳ τῷ βασιλεύοντι τότε
Αἰγυπτίων. ἱδρύσατο δὲ ἄγαλμα Δήμητρος, ἣν ἐκάλεσαν Ἶσιν

37. τὸν: τὴν O 37-8. Φερεκύδης... Ἀσκληπιάδης: Ἀσκληπιάδης... Φερεκύδης A 38. Κέρκωψ: κέκροψ A 39. Ἀκουσίλαος: ἀρκεσίλαος R^a 46. ὑπερβαλοῦσα: ὑπερβαλλοῦσα R^a 47. ἀπελθοῦσα: ἐπελθοῦσα A 48. Κιμμερίδα: κιμερίδα OR^a 50. ἧκεν: ᾖει E 52. τοῦτον δὲ Ἥρα: τοῦτον Ἥρα R 54-5. κατὰ τὴν Συρίαν: κατὰ Συρίαν A 55. Βυβλίων: βιβλίων A 57. ἐγαμήθη: ἐγαμήθη τὲ A

37-8. ὃν Φερεκύδης μὲν Ἀρέστορος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 66-7; cfr. Ovidio, *Met.* I 624 38. Ἀσκληπιάδης δὲ Ἰνάχου: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 16 38-9. Κέρκωψ δὲ... Ἰσμήνης: Esiodo, fr. 294 M.-W. 39-40. Ἀκουσίλαος δὲ... λέγει: Acusilao, *FGrHist* 2 F 27; cfr. Eschilo, *Supp.* 305, *Prom.* 567, 677-8 41-2. Ἑρμῇ κλέψαι τὴν βοῦν: Ovidio, *Met.* I 668-70; Igino, *Fab.* 145,3; Luciano, *Dial. deor.* 7; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d 43. ἀπέκτεινε τὸν Ἄργον: Eschilo, *Supp.* 305; Ovidio, *Met.* I 671-721; Igino, *Fab.* 145,3; Luciano, *Dial. deor.*

le consegnasse la giovenca e le pose a guardia Argo Panopte; secondo Ferecide Argo è figlio di Arestore, secondo Asclepiade di Inaco, secondo Cecrope di Argo e di Ismene figlia di Asopo; Acusilao dice che è un nato dalla terra. Argo legò la giovenca a un albero di olivo, nel bosco sacro di Micene. Zeus ordinò a Ermes di 7
rubare la giovenca, ma Ierace fece la spia, ed Ermes, che non poteva più agire di nascosto, colpì Argo con una pietra e lo uccise: perciò fu detto Argeifonte. Allora Era manda un tafano contro la giovenca; questa si diresse dapprima verso il golfo, che da lei <
prese il nome di Ionio, poi attraversò l'Illiria, oltrepassò l'Emone e il braccio di mare che allora si chiamava lo stretto della Tracia e ora, a causa del suo passaggio, è detto Bosforo. Si recò in Scizia e 8 <
nella terra dei Cimmeri, errò per molte terre e attraversò a nuoto molti mari dell'Europa e dell'Asia: giunse infine in Egitto e qui, riacquistata la sua antica forma, dà alla luce, sulle rive del fiume Nilo, il figlio Epafo. Era prega i Cureti di farlo scomparire. Essi 9
lo fecero. Zeus viene a saperlo e uccide i Cureti. Intanto Io si era messa alla ricerca del figlio. Errò per tutta la Siria (le avevano <
detto infatti che veniva allevato là, dalla moglie del re Biblo), e dopo averlo ritrovato tornò in Egitto, dove sposò Telegono, che era allora re dell'Egitto. Innalzò una statua a Demetra, che gli

7; *Excerpta Vaticana* 16 Festa; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár; cfr. Carace, *FGrHist* 103 F 13; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d | ἀργειφόντης ἐκλήθη: Esiodo, fr. 126 M.-W.; scolio a *Il.* II 103 44. Ἥρα δὲ... οἶστρον: Eschilo, *Supp.* 307-9, 538-46, 573, *Prom.* 566, 580-1, 589, 680-2; scolio a Eschilo, *Prom.* 561e; Pausania, III 18,13; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; cfr. *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár 44-5. τὸν ἀπ' ἐκείνης Ἰόνιον: Eschilo, *Prom.* 839-41; Carace, *FGrHist* 103 F 13 47. νῦν δὲ... Βόσπορον: Eschilo, *Prom.* 733-4, *Supp.* 544-6; Eforo, *FGrHist* 70 F 156; Filarco, *FGrHist* 81 F 68; Valerio Flacco, IV 419-20 44-51. ἦκεν... ποταμῷ: Eschilo, *Supp.* 540-64, *Prom.* 707-35, 790-815, 829-47; Erodoto, IV 12,1-2; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár 50-1. τὴν ἀρχαίαν... ἀπολαβοῦσα: Eschilo, *Supp.* 313, 1064-6, *Prom.* 848-9; Ovidio, *Met.* I 728. 738-46; Igino, *Fab.* 145,5 51-2. γεννᾷ... Ἔπαφον παῖδα: Eschilo, *Supp.* 315, 580-9, *Prom.* 850-2; Ovidio, *Met.* I 748-50; Igino, *Fab.* 145,4, 149, 155,1; scolio a Euripide, *Or.* 932 53-5. Ἰὼ δὲ... ἅπασαν: Plutarco, *de Iside et Osiride* 12,355 d – 20,358 e 55-6. τοῦ... βασιλέως: Plutarco, *de Iside et Osiride* 15,357 a-16,357 d 58. ἱδρύσατο... Ἴσιν: Erodoto, II 59,2. 156,5; Diodoro Siculo, I 13,5

Αἰγύπτιοι, καὶ τὴν Ἰὼ Ἴσιν ὁμοίως προσηγόρευσαν. 4.
60 Ἔπαφος δὲ βασιλεύων Αἰγυπτίων γαμεῖ Μέμφιν τὴν Νείλου 10
θυγατέρα, καὶ ἀπὸ ταύτης κτίζει Μέμφιν πόλιν, καὶ τεκνοῖ θυγατέρα Λιβύην, ἀφ' ἧς ἡ χώρα Λιβύη ἐκλήθη. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος γίνονται παῖδες δίδυμοι Ἀγήνωρ καὶ Βῆλος. Ἀγήνωρ μὲν οὖν εἰς Φοινίκην ἀπαλλαγεὶς ἐβασίλευσε, κἀκεῖ
65 τῆς μεγάλης ῥίζης ἐγένετο γενεάρχης· ὅθεν ὑπερθησόμεθα περὶ τούτου. Βῆλος δὲ ὑπομείνας ἐν Αἰγύπτῳ βασιλεύει μὲν Αἰγύ- 11
πτου, γαμεῖ δὲ Ἀγχινόην τὴν Νείλου θυγατέρα, καὶ αὐτῷ γίνονται παῖδες δίδυμοι, Αἴγυπτος καὶ Δαναός, ὡς δέ φησιν Εὐριπίδης, καὶ Κηφεὺς καὶ Φινεὺς προσέτι. Δαναὸν μὲν οὖν Βῆλος
70 ἐν Λιβύῃ κατῴκισεν, Αἴγυπτον δὲ ἐν Ἀραβίᾳ, ὃς καὶ καταστρεψάμενος τὴν Μελαμπόδων χώραν ⟨ἀφ' ἑαυτοῦ⟩ ὠνόμασεν Αἴγυπτον. γίνονται δὲ ἐκ πολλῶν γυναικῶν Αἰγύπτῳ μὲν παῖδες 12
πεντήκοντα, θυγατέρες δὲ Δαναῷ πεντήκοντα. στασιασάντων δὲ αὐτῶν περὶ τῆς ἀρχῆς ὕστερον, Δαναὸς τοὺς Αἰγύπτου παῖδας
75 δεδοικώς, ὑποθεμένης Ἀθηνᾶς αὐτῷ ναῦν κατεσκεύασε πρῶτος καὶ τὰς θυγατέρας ἐνθέμενος ἔφυγε. προσσχὼν δὲ Ῥόδῳ τὸ τῆς 13
Λινδίας ἄγαλμα Ἀθηνᾶς ἱδρύσατο. ἐντεῦθεν δὲ ἧκεν εἰς Ἄργος, καὶ τὴν βασιλείαν αὐτῷ παραδίδωσι Γελάνωρ ὁ τότε βασιλεύων ⟨...⟩ ἀνύδρου δὲ τῆς χώρας ὑπαρχούσης, ἐπειδὴ καὶ τὰς
80 πηγὰς ἐξήρανε Ποσειδῶν μηνίων Ἰνάχῳ διότι τὴν χώραν

59. Ἰὼ: ἰὼ δὲ R 62. ἐκλήθη: ἐκλίθη R[a] 65. γενεάρχης: γενεάρχος R 70. κατῴκισεν: κατώκησεν A | Ἀραβίᾳ: ἀρραβίᾳ A 70-1. καταστρεψάμενος: κατασκαψάμενος A 71. Μελαμπόδων: μὲν λαμπόδων O μὲν λαμπάδων AR[a]BC 76. προσσχὼν: προσάγων A 77. Λινδίας: λυδίας A 78. Γελάνωρ: πελάνωρ A 78-9. βασιλεύων: βασιλεύων Ἄργους E

---

59. τὴν Ἰὼ Ἴσιν: Erodoto, II 41,2; Ovidio, *Met.* I 747; Igino, *Fab.* 145,5; Luciano, *Dial. mar.* 11,1, *Dial. deor.* 7; Giovenale, 6,526-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár 60. Ἔπαφος... Μέμφιν: Igino, *Fab.* 149; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pindaro, *Nem.* 10,5 61-2. τεκνοῖ... Λιβύην: Eschilo, *Supp.* 316; Igino, *Fab.* 149, 157,1; scolio a Euripide, *Or.* 932; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pindaro, *Pyth.* 4, 14-5; Pausania, I 44,3; scolio a Licofrone, 894 62. ἡ χώρα... ἐκλήθη: Erodoto, IV 45,3; scolio a Licofrone, 894; Igino, *Fab.* 149 62-3. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος: Igino, *Fab.* 157,1; cfr. Pausania, IV 23,10; Diodoro Siculo, I 28,1; Tzetzes, *Chil.* VII 349-50 65-6. ὅθεν... περὶ

Egiziani chiamarono col nome di Iside. Anche a Io diedero il medesimo nome. 4. Epafo diventa re d'Egitto, sposa Menfi figlia 10
di Nilo, fonda la città che chiama col nome di Menfi e ha una figlia, Libia, che dà il nome alla terra omonima. Da Libia e da Poseidone nascono i gemelli Agenore e Belo. Agenore andò in Fenicia, ne divenne re e fu capostipite di una grande stirpe: ne parleremo in seguito. Belo, che era rimasto in Egitto, ne diventa re, 11
sposa Anchinoe figlia di Nilo e gli nascono due figli gemelli, Egitto e Danao; secondo Euripide, ebbe anche Cefeo e Fineo. Belo insediò Danao in Libia, Egitto in Arabia; Egitto sottomise anche il territorio dei Melampodi, cui diede il suo nome, Egitto. Dalle 12
numerose mogli nacquero a Egitto cinquanta figli, a Danao cinquanta figlie. Più tardi, quando vennero a contesa per il potere, Danao, per timore dei figli di Egitto, si costruì, con l'aiuto di Atena, una nave (fu il primo a farlo), imbarcò le figlie e fuggì. Approdato a Rodi, innalzò la statua di Atena Lindia. Da Rodi si 13
recò ad Argo dove Gelanore, che allora era il re, gli consegna il regno ⟨...⟩ Il paese era privo d'acqua perché Poseidone – irato contro Inaco il quale aveva sostenuto che quella terra apparteneva a

τούτου: cfr. *Bibl.* III 1,1 [1] 66-71. Βῆλος... ὠνόμασεν: scolio a *Il.* I 42 66-7. Βῆλος δὲ... Ἀγχινόην: scolio a Platone, *Tim.* 25 b 68. παῖδες... Δαναός: Eschilo, *Supp.* 319-23; Igino, *Fab.* 168,1; Pausania, VII 21,13; Tzetzes, *Chil.* VII 352-3; Zenobio, II 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 68-9. Εὐριπίδης: Euripide, fr. 881 Nauck 69. Κηφεὺς: Erodoto, VII 61,3 71-2. τὴν Μελαμπόδων... Αἴγυπτον: scolio a Platone, *Tim.* 25 b; scolio a Euripide, *Hec.* 886; Zenobio, II 6 72-3. Αἰγύπτῳ... πεντήκοντα: Esiodo, fr. 127 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 10, 1-3; Eschilo, *Supp.* 321, *Prom.* 853; Igino, *Fab.* 168,1; scolio a Euripide, *Hec.* 886, *Or.* 872; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 1b; Tzetzes, *Chil.* VII 365-9; Zenobio, II 6; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 19; *Danais* F 1 Bernabé; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 73-4. στασιασάντων... ἀρχῆς: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,1; scolio a Euripide, *Hec.* 886; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 75. ὑποθεμένης... πρῶτος: Igino, *Fab.* 168,2; cfr. Plinio, *Nat. Hist.* VII 206; *Bibl.* I 9,16 [110] 76-7. τὸ τῆς Λινδίας... ἱδρύσατο: Erodoto, II 182,2; *Marmor Parium* *FGrHist* 239 A 9,15-6; cfr. Diodoro Siculo, V 58,1-2; Pausania, IV 35,2; Strabone, XIV 2,11 (C 655) 78-9. τὴν βασιλείαν... βασιλεύων: Pausania, II 16,1. 19,3-4 79-81. ἀνύδρου... ἔπεμψε: Esiodo, fr. 128 M.-W.; Luciano, *Dial. mar.* 8,1-2; Strabone, VIII 6,7-8 (C 370-1); Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461, 7-10; scolio a *Il.* IV 171c[1],c[2]; scolio a Euripide, *Alc.* 560; cfr. Filostrato, *Imagines* I 8 | ἐπειδὴ καὶ... εἶναι: Pausania, II 15,5.

Ἥρας ἐμαρτύρησεν εἶναι, τὰς θυγατέρας ὑδρευσομένας ἔπεμψε.
μία δὲ αὐτῶν Ἀμυμώνη ζητοῦσα ὕδωρ ῥίπτει βέλος ἐπὶ ἔλαφον 14
καὶ κοιμωμένου Σατύρου τυγχάνει, κἀκεῖνος περιαναστὰς
ἐπεθύμει συγγενέσθαι· Ποσειδῶνος δὲ ἐπιφανέντος ὁ Σάτυρος
85 μὲν ἔφυγεν, Ἀμυμώνη δὲ τούτῳ συνευνάζεται, καὶ αὐτῇ Πο-
σειδῶν τὰς ἐν Λέρνῃ πηγὰς ἐμήνυσεν. 5. οἱ δὲ Αἰγύπτου παῖ- 15
δες ἐλθόντες εἰς Ἄργος τῆς τε ἔχθρας παύσασθαι παρεκάλουν
καὶ τὰς θυγατέρας αὐτοῦ γαμεῖν ἠξίουν. Δαναὸς δὲ ἅμα μὲν ἀπι-
στῶν αὐτῶν τοῖς ἐπαγγέλμασιν, ἅμα δὲ καὶ μνησικακῶν περὶ
90 τῆς φυγῆς, ὡμολόγει τοὺς γάμους καὶ διεκλήρου τὰς κόρας. 16
Ὑπερμνήστραν μὲν οὖν τὴν πρεσβυτέραν ἐξεῖλον Λυγκεῖ καὶ
Γοργοφόνην Πρωτεῖ· οὗτοι γὰρ ἐκ βασιλίδος γυναικὸς Ἀργυ-
φίης ἐγεγόνεισαν Αἰγύπτῳ. τῶν δὲ λοιπῶν ἔλαχον Βούσιρις μὲν
καὶ Ἐγκέλαδος καὶ Λύκος καὶ Δαΐφρων τὰς Δαναῷ γεννηθεῖσας
95 ἐξ Εὐρώπης Αὐτομάτην Ἀμυμώνην Ἀγαυὴν Σκαιήν. αὗται δὲ
ἐκ βασιλίδος ἐγένοντο Δαναῷ, ἐκ δὲ Ἐλεφαντίδος Γοργοφόνη
καὶ Ὑπερμνήστρα. Ἴστρος δὲ Ἱπποδάμειαν, Χαλκώδων Ῥο- 17
δίαν, Ἀγήνωρ Κλεοπάτραν, Χαῖτος Ἀστερίαν, Διοκορυστὴς
Ἱπποδάμειαν, Ἄλκης Γλαύκην, Ἀλκμήνωρ Ἱπτομέδουσαν,
100 Ἱππόθοος Γόργην, Εὐχήνωρ Ἰφιμέδουσαν, Ἱππόλυτος Ῥόδην.
οὗτοι μὲν οἱ δέκα ἐξ Ἀραβίας γυναικός, αἱ δὲ παρθένοι ἐξ ἁμα-
δρυάδων νυμφῶν, αἱ μὲν Ἀτλαντείης, αἱ δὲ ἐκ Φοίβης. Ἀγα- 18
πτόλεμος δὲ ἔλαχε Πειρήνην, Κερκέτης δὲ Δώριον, Εὐρυδάμας
Φάρτιν, Αἴγιος Μνήστραν, Ἄργιος Εὐίππην, Ἀρχέλαος
105 Ἀναξιβίην, Μενέμαχος Νηλώ, οἱ ⟨μὲν⟩ ἑπτὰ ἐκ Φοινίσσης γυ-
ναικός, αἱ δὲ παρθένοι Αἰθιοπίδος. ἀκληρωτὶ δὲ ἔλαχον δι'
ὁμωνυμίαν τὰς Μέμφιδος οἱ ἐκ Τυρίας, Κλειτὸς Κλειτήν, Σθέ-

81. Ἥρας: ἀθηνᾶς A | ὑδρευσομένας: ὑδρευσαμένας A ἱδρυσαμένας OR[a] 89. ἐπαγγέλμασιν: ἐπαγγελλομένοις R[a] 92. Γοργοφόνην: γοργοφόντην A 97. Ὑπερμνήστρα: λυγκεὺς δὲ καλύκην (καὶ λύκην C) ἔλαχεν add. A 99. Ἄλκης: ἄλκις A | Ἀλκμήνωρ: ἀλκμήνων *BC* 100. Ἱππόθοος: ἱππόθεος *BVT* 101. Ἀραβίας: ἀρραβίας A 101-2. ἁμαδρυάδων: ἁμαδονάδων A 103. Κερκέτης: κέρκηστις A 104. Φάρτιν: φάρτην A | Αἴγιος: αἴτιος *BC* 105. Ἀναξιβίην: ἀνεξιβίην A | Μενέμαχος: μέναχος A

Era – aveva fatto seccare le sorgenti. Danao mandò le sue figlie a
cercare acqua. Durante la ricerca una di loro, Amimone, scaglia 14 <
una freccia contro un cerbiatto e coglie un satiro addormentato:
questi balza in piedi e voleva possederla, ma appare Poseidone; il
satiro fugge, Amimone si unisce al dio che le rivela dove si trova-
no le sorgenti di Lerna. 5. Giunsero ad Argo i figli di Egitto 15
che esortavano Danao a porre fine alle ostilità e chiedevano in
moglie le sue figlie. Danao, benché non si fidasse delle loro di-
chiarazioni e serbasse rancore per l'esilio, tuttavia acconsentì alle
nozze e assegnò le figlie ai cugini mediante sorteggio. Scelsero la 16
maggiore, Ipermestra, per Linceo, e Gorgofone per Proteo: que- <
sti due giovani infatti erano nati a Egitto da una principessa, Ar-
gifia. Tra quelle che restavano, Automate, Amimone, Agave e
Scea, che Danao aveva avuto da Europa, toccarono in sorte a Bu-
siride, Encelado, Lico e Daifrone; esse erano figlie di una princi-
pessa, mentre Gorgofone e Ipermestra erano figlie di Elefantide.
A Istro toccò Ippodamia, Calcodonte ebbe Rodia, Agenore Cleo- 17
patra, Cheto Asteria, Diocoriste Ippodamia, Alce Glauce, Alc-
menore Ippomedusa, Ippotoo Gorga, Euchenore Ifimedusa, Ip-
polito Roda. Questi dieci giovani erano nati da una donna araba,
le fanciulle da ninfe amadriadi, alcune da Atlantia, altre da Febe.
Agattolemo ebbe Pirene, Cercete Doriona, Euridamante Fartide, 18
Egio Mnestra, Argio Evippe, Archelao Anassibia, Menemaco
Nelo: i sette giovani erano nati da una donna fenicia, le fanciulle
da una etiope. Ai figli di Tiria toccarono le figlie di Menfi, non in
base al sorteggio bensì all'omonimia: Clito ebbe Clita, Stenelo

81-6. Ἀμυμώνη... ἐμήνυσεν: Igino, *Fab.* 169, 169 A; Luciano, *Dial. mar.* 8,2; Euripide, *Phoen.* 187-9; Strabone, VIII 6,8 (C 371); Filostrato, *Imagines* I 8; cfr. Ovidio, *Am.* I 10,5 86-8. οἱ δὲ Αἰγύπτου... ἤξιουν: Eschilo, *Supp.* 825-1072, *Prom.* 855-9; Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,3-4; scolio a Euripide, *Or.* 872; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 88-90. Δαναὸς δὲ... τὰς κόρας: Igino, *Fab.* 168,4; Zenobio, II 6; scolio a Euripide, *Haec.* 886 91-121. Ὑπερμνήστραν... ἐκ Κριοῦς: Igino, *Fab.* 170; cfr. scolio a *Il.* I 42; Zenobio, II 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497

νελος Σθενέλην, Χρύσιππος Χρυσίππην. οἱ δὲ ἐκ Καλιάδνης 19
νηίδος νύμφης παῖδες δώδεκα ἐκληρώσαντο περὶ τῶν ἐκ Πο-
110 λυξοῦς νηίδος νύμφης· ἦσαν δὲ οἱ μὲν παῖδες Εὐρύλοχος Φάντης
Περισθένης Ἕρμος Δρύας Ποταμὼν Κισσεὺς Λίξος Ἴμβρος
Βρομίος Πολύκτωρ Χθονίος, αἱ δὲ κόραι Αὐτονόη Θεανὼ
Ἠλέκτρα Κλεοπάτρα Εὐρυδίκη Γλαυκίππη Ἀνθήλεια Κλεο-
δώρη Εὐίππη Ἐρατὼ Στύγνη Βρύκη. οἱ δὲ ⟨ἐκ⟩ Γοργόνος 20
115 Αἰγύπτῳ γενόμενοι ἐκληρώσαντο περὶ τῶν ἐκ Πιερίας, καὶ λαγ-
χάνει Περίφας μὲν Ἀκταίην, Οἰνεὺς δὲ Ποδάρκην, Αἴγυπτος
Διωξίππην, Μενάλκης Ἀδίτην, Λάμπος Ὠκυπέτην, Ἴδμων
Πυλάργην. †ὀκτὼ δέ εἰσι νεώτατοι· Ἴδας Ἱπποδίκην, Δαΐφρων
Ἀδιάντην (αὗται δὲ ἐκ μητρὸς ἐγένοντο Ἕρσης), Πανδίων
120 Καλλιδίκην, Ἄρβηλος Οἴμην, Ὑπέρβιος Κελαινώ, Ἱπποκορυ-
στὴς Ὑπερίππην· οὗτοι ἐξ Ἡφαιστίνης, αἱ ἐκ Κρινοῦς. ὡς δὲ 21
ἐκληρώσατο τοὺς γάμους, ἑστιάσας ἐγχειρίδια δίδωσι ταῖς θυ-
γατράσιν. αἱ δὲ κοιμωμένους τοὺς νυμφίους ἀπέκτειναν πλὴν
Ὑπερμνήστρας· αὕτη γὰρ Λυγκέα διέσωσε παρθένον αὐτὴν φυ-
125 λάξαντα· διὸ καθείρξας αὐτὴν Δαναὸς ἐφρούρει. αἱ δὲ ἄλλαι τῶν 22
Δαναοῦ θυγατέρων τὰς μὲν κεφαλὰς τῶν νυμφίων ἐν τῇ Λέρνῃ
κατώρυξαν, τὰ δὲ σώματα πρὸ τῆς πόλεως ἐκήδευσαν. καὶ αὐ-
τὰς ἐκάθηραν Ἀθηνᾶ τε καὶ Ἑρμῆς Διὸς κελεύσαντος. Δαναὸς
δὲ ὕστερον Ὑπερμνήστραν Λυγκεῖ συνῴκισε, τὰς δὲ λοιπὰς θυ-
130 γατέρας εἰς γυμνικὸν ἀγῶνα τοῖς νικῶσιν ἔδωκεν. Ἀμυμώνη δὲ 23
ἐκ Ποσειδῶνος ἐγέννησε Ναύπλιον. οὗτος μακρόβιος γενόμενος,
πλέων τὴν θάλασσαν, τοῖς ἐμπίπτουσιν ἐπὶ θανάτῳ ἐδυσφόρει.

108. Καλιάδνης: καλιάνδης A 109. νηίδος: καὶ νηίδος RR^{a}C | περὶ: παρὰ A 110. νηίδος: ναίδος A 112. Βρομίος: βρόμιος RA | Χθονίος: χθόνιος R | κόραι: νύμφης add. A | Αὐτονόη: αὐγονόη RA 114. Ἐρατὼ: ἐρωτὼ C εὐρωτὼ B | Στύγνη: στήγνη A | Βρύκη: καὶ βρύκη A | Γοργόνος: γοργόνων A οἱ δὲ γοργόνων RO 115. Πιερίας: πιερείας A 116. Ποδάρκην: πορδάκην RR^{a}BV 118. Πυλάργην: πηλάργην B 120. Ἄρβηλος: ἄρβυλος B 121. Ὑπερίππην: ὑπερίπτην A | Κρινοῦς: κρηνοῦς B 122. ἐκληρώσατο: ἐκληρώσαντο EA 124. γὰρ: δὲ A | Λυγκέα: λυγγέα E 125. τῶν: μὲν τῶν R^a τῶν μὲν AOBC 128. ἐκάθηραν: ἐκάθηρεν M 129. Λυγκεῖ: λυγγεῖ E

Stenela, Crisippo Crisippe. I dodici figli della ninfa naiade Ca- 19
liadne ebbero in sorte le figlie della ninfa naiade Polisso. I giovani si chiamavano: Euriloco, Fante, Peristene, Ermo, Driante, Potamone, Cisseo, Lisso, Imbro, Bromio, Polittore e Ctonio; le fanciulle erano Autonoe, Teano, Elettra, Cleopatra, Euridice, Glaucippe, Antelia, Cleodora, Evippe, Erato, Stigne e Brice. I figli 20
nati a Egitto da Gorga ebbero in sorte le figlie di Pieria: a Perifante toccò Attea, a Oineo Podarce, a Egitto Diossippe, a Menalce Adite, a Lampo Ocipete, a Idmone Pilarge. † Quanto agli otto più giovani: Ida ebbe Ippodice, Daifrone Adiante (le fanciulle erano figlie di Erse), Pandione ebbe Callidice, Arbelo Oime, Iperbio Celeno, Ippocoriste Iperippe. I giovani erano figli di Efestine, le fanciulle di Crino. Stabilite così le unioni per sorteggio, 21
dopo il banchetto Danao consegna alle figlie dei pugnali. Ed esse, all'infuori di Ipermestra, uccisero i loro mariti nel sonno; Ipermestra salvò la vita a Linceo perché aveva rispettato la sua verginità. Per questo motivo Danao la fece imprigionare e sorvegliare. Le altre figlie di Danao seppellirono le teste dei mariti a Lerna, e 22
resero gli onori funebri ai loro corpi davanti alla città di Argo. Furono poi purificate da Atena ed Ermes, per ordine di Zeus. <
Più tardi Danao fece vivere Linceo e Ipermestra come marito e moglie; le altre figlie le diede in spose ai vincitori di una gara ginnica. Da Poseidone, Amimone ebbe Nauplio. Costui ebbe lunga 23
vita; andava per mare e portava morte a coloro che si imbatteva-

121-3. ὡς δὲ ἐκληρώσατο... ἀπέκτειναν: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,4, 170,1-8; Orazio, *Carm.* III 11,25-32; Eschilo, *Prom.* 860-3; scolio a Euripide, *Hec.* 886, *Or.* 872; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497; Ovidio, *Her.* 14,1-84 123-5. πλὴν... φυλάξαντα: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,4, 170,9; Pausania, II 19,6. 21,2. 25,4, X 10,5; Orazio, *Carm.* III 11,33-44; Eschilo, *Prom.* 865-9; scolio a Euripide, *Hec.* 886, *Or.* 872; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 10a-b; Pindaro, *Nem.* 10, 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497; Ovidio, *Her.* 14,1-84 125. διὸ... ἐφρούρει: Pausania, II 20,7; Orazio, *Carm.* III 11,45-8; Ovidio, *Her.* 14,83-4 125-7. αἱ δὲ... ἐκήδευσαν: Zenobio, IV 86; Pausania, II 24,2 129-30. τὰς δὲ λοιπάς... ἔδωκεν: Pindaro, *Pyth.* 9, 111-6; Pausania, III 12,2 130-1. Ἀμυμώνη δὲ... Ναύπλιον: Igino, *Fab.* 14,11, 169,1, 169, A,2; Apollonio Rodio, I 133-8, Pausania, IV 35,2; Strabone, VIII 6,2 (C 368); cfr. *Epitome* 6,7-11

συνέβη οὖν καὶ αὐτὸν τελευτῆσαι ἐκείνῳ τῷ θανάτῳ ᾧπερ ἄλλων τελευτησάντων ἐδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι. ἔγημε δὲ ὡς μὲν οἱ τραγικοὶ λέγουσι, Κλυμένην τὴν Κατρέως, ὡς δὲ ὁ τοὺς νόστους γράψας, Φιλύραν, ὡς δὲ Κέρκωψ, Ἡσιόνην, καὶ ἐγέννησε Παλαμήδην Οἴακα Ναυσιμέδοντα.

2, 1. Λυγκεὺς δὲ μετὰ Δαναὸν Ἄργους δυναστεύων ἐξ 24
Ὑπερμνήστρας τεκνοῖ παῖδα Ἄβαντα. τούτου δὲ καὶ Ἀγλαΐας τῆς Μαντινέως δίδυμοι παῖδες ἐγένοντο Ἀκρίσιος καὶ Προῖτος. οὗτοι καὶ κατὰ γαστρὸς μὲν ἔτι ὄντες ἐστασίαζον πρὸς ἀλλήλους, ὡς δὲ ἀνετράφησαν, περὶ τῆς βασιλείας ἐπολέμουν, καὶ πολεμοῦντες εὗρον ἀσπίδας πρῶτοι. καὶ κρατήσας Ἀκρίσιος Προῖτον Ἄργους ἐξελαύνει. ὁ δ' ἦκεν εἰς Λυκίαν πρὸς Ἰοβάτην, ὡς δέ τινές φασι, πρὸς Ἀμφιάνακτα· καὶ γαμεῖ τὴν τούτου θυγατέρα, ὡς μὲν Ὅμηρος, Ἄντειαν, ὡς δὲ οἱ τραγικοί, Σθενέβοιαν. κατάγει δὲ αὐτὸν ὁ κηδεστὴς μετὰ στρατοῦ Λυκίων, καὶ καταλαμβάνει Τίρυνθα, ταύτην αὐτῷ Κυκλώπων τειχισάντων. μερισάμενοι δὲ τὴν Ἀργείαν ἅπασαν κατῴκουν, καὶ Ἀκρίσιος μὲν Ἄργους βασιλεύει, Προῖτος δὲ Τίρυνθος. 2. καὶ γίνεται Ἀκρισίῳ μὲν ἐξ Εὐρυδίκης τῆς Λακεδαίμονος Δα- 26
νάη, Προίτῳ δὲ ἐκ Σθενεβοίας Λυσίππη καὶ Ἰφινόη καὶ Ἰφιάνασσα. αὗται δὲ ὡς ἐτελειώθησαν, ἐμάνησαν, ὡς μὲν Ἡσίοδός φησιν, ὅτι τὰς Διονύσου τελετὰς οὐ κατεδέχοντο, ὡς δὲ Ἀκου-

134. ἐδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι. ἔγημε: ἐδυσφόρει. πρὶν δὲ τελευτῆσαι ἔγημε, ὡς A 135. Κατρέως: καστρέως AM 136. Κέρκωψ: κέκρωψ A
2, 2. Ἀγλαΐας: ἀγαλλίας A 5. ἀνετράφησαν: ἀνεστράφησαν O 13. Τίρυνθος: τίρυνθον AO

134-5. ἔγημε δὲ... Κλυμένην: cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 353-4 Radt; Filocle, *TrGF* I, 24 T 1, Snell; Astidamante II, *TrGF* I, 60 F 5 Snell; Licofrone, *TrGF* I, 100 T 3 Snell 135-6. ὡς δὲ ὁ... Φιλύραν: *Nostoi* F 1 Bernabé 136. ὡς δὲ Κέρκωψ, Ἡσιόνην: Esiodo, fr. 297 M.-W. 137. ἐγέννησε ... Ναυσιμέδοντα: Euripide, *Iph. Aul.* 198-9; Igino, *Fab.* 116,2; cfr. *Bibl.* III 2,2 [15]; Seneca, *Med.* 658-60
2, 1-2. Λυγκεὺς... Ἄβαντα: scolio a Euripide, *Hec.* 886 2-3. τούτου δὲ... Προῖτος: scolio a Euripide, *Or.* 965, *Hec.* 886 4-5. ἐστασίαζον... ἐπολέμουν: scolio a Euripide, *Or.* 965; Pausania, II 25,7; Bacchilide, *Epin.* 11,42-4 6. εὗ-

no in lui; ma gli capitò di subire la stessa sorte degli altri che erano morti, quella che lui stesso, prima di morire, aveva l'abitudine di infliggere. I poeti tragici dicono che sposò Climene figlia di Catreo; secondo l'autore dei *Ritorni* sposò invece Filira, secondo Cecrope, Esione. Generò Palamede, Eace, Nausimedonte.

2, 1. Linceo diventò re di Argo dopo Danao, e da Ipermestra 24
ebbe un figlio, Abante. Da costui e da Aglaia figlia di Mantineo
nacquero due figli gemelli, Acrisio e Preto. Quando erano ancora
nel ventre materno, essi lottavano fra loro; cresciuti, si fecero <
guerra per il regno e in questa guerra furono i primi a inventare e
usare gli scudi. Vinse Acrisio, che scacciò Preto da Argo. Preto 25
andò in Licia presso Iobate o, secondo alcuni, presso Anfianasse:
ne sposa la figlia, di nome Antea secondo Omero, Stenebea secondo i poeti tragici. Con l'aiuto di un'armata di Lici, il suocero lo riporta in patria e conquista Tirinto, che i Ciclopi avevano fortificato per lui. I due fratelli si divisero tutta l'Argolide e vi si stabilirono. Acrisio fu re di Argo, Preto di Tirinto. 2. Da Eu- 26
ridice figlia di Lacedemone Acrisio genera Danae, da Stenebea
Preto genera Lisippa, Ifinoe e Ifianassa. Le figlie di Preto, diven- <
tate adulte, impazzirono, secondo Esiodo perché non avevano accettato i riti dionisiaci, secondo Acusilao perché non avevano

ρον ἀσπίδας πρῶτοι: scolio a Euripide, *Or.* 965; Pausania, II 25,7 6-7. Ἀκρίσιος... ἐξελαύνει: scolio a Euripide, *Or.* 965 7-8. ὁ δ' ἦκεν... πρὸς Ἰοβάτην: scolio a Euripide, *Or.* 965 9. ὡς μὲν Ὅμηρος, Ἄντειαν: *Il.* VI 160; cfr. scolio a Licofrone, 17 9-10. ὡς δὲ οἱ τραγικοί, Σθενέβοιαν: Euripide, pp. 567-8 Nauck; cfr. Eustazio, a *Il.* VI 158, p. 632,3-4; Esiodo, frr. 129,16-8, 131 M.-W.; scolio a Licofrone, 17 11-2. καταλαμβάνει... τειχισάντων: scolio a Euripide, *Or.* 965; Esiodo, fr. 129,16 M.-W.; Pausania, II 16,2. 25,8; Bacchilide, *Epin.* 11,46-53; Strabone, VIII 6,11 (C 373) 14-5. γίνεται... Δανάη: Esiodo, fr. 129,12-3 M.-W. 15-6. Προίτῳ δὲ... Ἰφιάνασσα: Esiodo, fr. 129,16-24 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48 16. αὗται δὲ... ἐμάνησαν: Esiodo, fr. 131 M.-W.; Pausania, VIII 18,7; scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b 16-7. ὡς μὲν Ἡσίοδός... οὐ κατεδέχοντο: Esiodo, fr. 131 M.-W.; cfr. Diodoro Siculo, IV 68,4; *Bibl.* I 9,12 [102], III 5,2 [37] 17-8. ὡς δὲ Ἀκουσίλαος... ἐξηυτέλισαν: Acusilao, *FGrHist* 2 F 28; cfr. Bacchilide, *Epin.* 11,30-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48

σίλαος λέγει, διότι τὸ τῆς Ἥρας ξόανον ἐξηυτέλισαν. γενόμεναι 27
δὲ ἐμμανεῖς ἐπλανῶντο ἀνὰ τὴν Ἀργείαν ἅπασαν, αὖθις δὲ τὴν
20 Ἀρκαδίαν διελθοῦσαι μετ' ἀκοσμίας ἁπάσης διὰ τῆς ἐρημίας
ἐτρόχαζον. Μελάμπους δὲ ὁ Ἀμυθάονος καὶ Εἰδομένης τῆς
Ἄβαντος, μάντις ὢν καὶ τὴν διὰ φαρμάκων καὶ καθαρμῶν θε-
ραπείαν πρῶτος εὑρηκώς, ὑπισχνεῖται θεραπεύειν τὰς παρθέ-
νους, εἰ λάβοι τὸ τρίτον μέρος τῆς δυναστείας. οὐκ ἐπιτρέποντος 28
25 δὲ Προίτου θεραπεύειν ἐπὶ μισθοῖς τηλικούτοις, ἔτι μᾶλλον
ἐμαίνοντο αἱ παρθένοι καὶ προσέτι μετὰ τούτων αἱ λοιπαὶ γυναῖ-
κες· καὶ γὰρ αὗται τὰς οἰκίας ἀπολιποῦσαι τοὺς ἰδίους ἀπώλ-
λυον παῖδας καὶ εἰς τὴν ἐρημίαν ἐφοίτων. προβαινούσης δὲ ἐπὶ
πλεῖστον τῆς συμφορᾶς, τοὺς αἰτηθέντας μισθοὺς ὁ Προῖτος ἐδί-
30 δου. ὁ δὲ ὑπέσχετο θεραπεύειν ὅταν ἕτερον τοσοῦτον τῆς γῆς ὁ
ἀδελφὸς αὐτοῦ λάβῃ Βίας. Προῖτος δὲ εὐλαβηθεὶς μὴ βραδυνού-
σης τῆς θεραπείας αἰτηθείη καὶ πλεῖον, θεραπεύειν συνεχώρησεν
ἐπὶ τοῦτοις. Μελάμπους δὲ παραλαβὼν τοὺς δυνατωτάτους τῶν 29
νεανιῶν μετ' ἀλαλαγμοῦ καί τινος ἐνθέου χορείας ἐκ τῶν ὀρῶν
35 αὐτὰς εἰς Σικυῶνα συνεδίωξε. κατὰ δὲ τὸν διωγμὸν ἡ πρεσβυ-
τάτη τῶν θυγατέρων Ἰφινόη μετήλλαξεν· ταῖς δὲ λοιπαῖς τυ-
χούσαις καθαρμῶν σωφρονῆσαι συνέβη. καὶ ταύτας μὲν ἐξέδοτο
Προῖτος Μελάμποδι καὶ Βίαντι, παῖδα δ' ὕστερον ἐγέννησε Με-
γαπένθην.

3, 1. Βελλεροφόντης δὲ ὁ Γλαύκου τοῦ Σισύφου, κτείνας 30
ἀκουσίως ἀδελφὸν Δηλιάδην, ὡς δέ τινές φασι Πειρῆνα, ἄλλοι

20. Αρκαδίαν: Ἀρκαδίαν καὶ τὴν Πελοπόννησον A 23. πρῶτος: πρῶτον OR[ab] | εὑρηκώς: εὑρηκὼς πρῶτον *B* 24. λάβοι: λάβοιτο δὲ A 34. ἀλαλαγμοῦ: ἀλλαλαγμοῦ *B* ἀλαγμοῦ OR[a] 35. εἰς Σικυῶνα: ἐκσικυῶνος *B* 35-6. πρεσβυτάτη: πρεσβύτη OR[a] 36. Ἰφινόη: ἰφιόνη A
3, 2. Δηλιάδην: Ἰλιάδην A | Πειρῆνα: πείρην A

19. ἐμμανεῖς... ἅπασαν: cfr. Virgilio, *Ecl.* 6,48; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48 23-4. ὑπισχνεῖται... τῆς δυναστείας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Erodoto, IX 34,1-2; Diodoro Siculo, IV 68,4; scolio a Pindaro, *Nem.* 9,30b 25-7. ἔτι μᾶλλον... γυναῖκες: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Erodoto, IX 34,2; cfr. *Bibl.* I 9,12 [102] 27-8. τὰς οἰκίας... ἐφοίτων: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114 30-1. ἕτερον... Βίας: Erodoto, IX 34,2; Diodoro Siculo, IV 68,4; scolio a Pindaro, *Nem.* 9,

onorato la statua lignea di Era. In preda alla follia, esse andavano 27
errando per tutta l'Argolide, poi, attraversata l'Arcadia, si ab-
bandonavano a corse sfrenate in luoghi disabitati. Melampo, fi-
glio di Amitaone e di Idomene figlia di Abante, che era indovino
e aveva scoperto il modo di curare le malattie con i farmaci e le
purificazioni, si impegna a curare le fanciulle in cambio della ter-
za parte del regno. Ma Preto non voleva affidargliele a tal prezzo; 28
e le fanciulle diventavano ancora più folli e trascinavano con sé
anche le altre donne che abbandonavano le loro case, uccidevano
i propri figli e andavano vagando verso luoghi disabitati. Poiché
il male era aumentato al massimo, Preto concesse il prezzo richie-
sto. Ma allora Melampo disse che le avrebbe curate solo se a suo
fratello Biante fosse stata data una parte del regno eguale alla
sua. E Preto, temendo che, se la cura tardava, le richieste aumen-
tassero ancora, acconsentì a farle curare a queste condizioni. Me- 29
lampo radunò i giovani più validi e, con una danza estatica, emet-
tendo ululati, inseguirono le donne dalle montagne fino a Sicio-
ne. Durante l'inseguimento morì Ifinoe, la maggiore delle figlie
di Preto; le altre due ritrovarono la ragione dopo un rito di puri-
ficazione. Preto le diede in spose a Melampo e a Biante. Lui, più
tardi, ebbe un figlio, Megapente.

3, 1. Bellerofonte, figlio di Glauco figlio di Sisifo, uccide sen- 30 <
za volerlo suo fratello Deliade (o, secondo alcuni, Pirene, secon-

30b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114 34-5. ἐκ... εἰς Σικυῶνα: Pausania, II 7,8. 9,8 36-7. ταῖς δὲ λοιπαῖς... συνέβη: Diodoro Siculo, IV 68,4; Bacchilide, *Epin.* 11,65-74 Snell-Maehler; Pausania, IV 5,10, VIII 18,7-8; scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Ovidio, *Met.* XV 322-8; Strabone, VIII 3,19 (C 346); Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48 37-8. ταύτας μὲν... Βίαντι: scolio a Teocrito, 3, 43; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Esiodo, fr. 37,10-5 M.-W.; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48 38-9. παῖδα... Μεγαπένθην: Pausania, II 16,3; scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b

3, 1. Βελλεροφόντης... Σισύφου: *Il.* VI 153-5; Tzetzes, *Chil.* VII 810; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13, 86b. 99a 1-3. κτείνας... καθαίρεται: scolio a Licofrone, 17; Diodoro Siculo, VI 9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *Fab.* 57,1; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 810-5; Euripide, p. 567 Nauck 2. ὡς δέ τινές φασι Πειρῆνα: scolio a Licofrone, 17; Zenobio, II 87; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13, 85. 86a; Tzetzes, *Chil.* VII 812 2-3. ἄλλοι δὲ Ἀλκιμένην: scolio a Licofrone, 17

δὲ Ἀλκιμένην, πρὸς Προῖτον ἐλθὼν καθαίρεται. καὶ αὐτοῦ Σθε-
νέβοια ἔρωτα ἴσχει, καὶ προσπέμπει λόγους περὶ συνουσίας. τοῦ
5 δὲ ἀπαρνουμένου, λέγει πρὸς Προῖτον ὅτι Βελλεροφόντης αὐτῇ
περὶ φθορᾶς προσεπέμψατο λόγους. Προῖτος δὲ πιστεύσας ἔδω-
κεν ἐπιστολὰς αὐτῷ πρὸς Ἰοβάτην κομίσαι, ἐν αἷς ἐνεγέγραπτο
Βελλεροφόντην ἀποκτεῖναι. Ἰοβάτης δὲ ἀναγνοὺς ἐπέταξεν 31
αὐτῷ Χίμαιραν κτεῖναι, νομίζων αὐτὸν ὑπὸ τοῦ θηρίου δια-
10 φθαρήσεσθαι· ἦν γὰρ οὐ μόνον ἑνὶ ἀλλὰ πολλοῖς οὐκ εὐάλωτον,
εἶχε δὲ προτομὴν μὲν λέοντος, οὐρὰν δὲ δράκοντος, τρίτην δὲ
κεφαλὴν μέσην αἰγός, δι' ἧς πῦρ ἀνίει. καὶ τὴν χώραν διέφθειρε,
καὶ τὰ βοσκήματα ἐλυμαίνετο· μία γὰρ φύσις τριῶν θηρίων εἶχε
δύναμιν. λέγεται δὲ τραφῆναι μὲν ὑπὸ Ἀμισωδάρου, καθάπερ
15 εἴρηκε καὶ Ὅμηρος, γεννηθῆναι δὲ ἐκ Τυφῶνος καὶ Ἐχίδνης,
καθὼς Ἡσίοδος ἱστορεῖ. 2. ἀναβιβάσας οὖν ἑαυτὸν ὁ Βελλε- 32
ροφόντης ἐπὶ τὸν Πήγασον, ὃν εἶχεν ἵππον ἐκ Μεδούσης πτηνὸν
γεγεννημένον καὶ Ποσειδῶνος, ἀρθεὶς εἰς ὕψος ἀπὸ τούτου κατε-
τόξευσε τὴν Χίμαιραν. μετὰ δὲ τὸν ἀγῶνα τουτον ἐπέταξεν αὐτῷ
20 Σολύμοις μαχεσθῆναι. ὡς δὲ ἐτελεύτησε καὶ τοῦτον, Ἀμαζόσιν
ἐπέταξεν ἀγωνίσασθαι αὐτόν. ὡς δὲ καὶ ταύτας ἀπέκτεινε, τοὺς 33
τότε νεότητι Λυκίων διαφέρειν δοκοῦντας ἐπιλέξας ἐπέταξεν
ἀποκτεῖναι λοχήσαντας. ὡς δὲ καὶ τούτους ἀπέκτεινε πάντας,

4. προσπέμπει: προπέμπει A 7. κομίσαι: κομίσειν A 8. ἀναγνοὺς: ἐπιγνοὺς A 10. ἀλλὰ: ἄλλα καὶ R" 14. λέγεται δὲ: καὶ τὴν χίμαιραν ταύτην add. A | Ἀμισωδάρου: ἀμισαδάρου AO 17. τὸν Πήγασον: τὰς πηγὰς A 18. γεγεννημένον: γεγενημένον O 21. ἀγωνίσασθαι: ἀγωνίζεσθαι LN 22. τότε νεότητι: τε νεότητι A

3-8. Σθενέβοια... ἀποκτεῖναι: *Il.* VI 160-70; scolio a Licofrone, 17; Diodoro Siculo, VI 9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *Fab.* 57,1-2, *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; Orazio, *Carm.* III 7,13-6; Giovenale, 10,324-9; Pausania, II 4,1; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13,81; Tzetzes, *Chil.* VII 816-24; Euripide, p. 567 Nauck 8-10. Ἰοβάτης... διαφθαρήσεσθαι: *Il.* VI 177-80; scolio a Licofrone, 17; Diodoro Siculo, VI 9; Igino, *Fab.* 57,2, *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 825-30; cfr. Euripide, p. 567 Nauck 10-4. ἦν γὰρ... εἶχε δύναμιν: *Il.* VI 180-2; Esiodo, *Theog.* 319-24; Igino, *Fab.* 57,3; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 831-2 14-5. λέγεται... καὶ Ὅμηρος: *Il.* XVI 328-9 15-6. γεννηθῆναι...

do altri Alcimene), si rifugia presso Preto e viene purificato. Stenebea si innamora di lui e gli propone di unirsi a lei. Ma poiché egli rifiuta, dice a Preto che Bellerofonte ha cercato di sedurla. Preto le credette e consegnò a Bellerofonte una lettera da portare a Iobate e nella lettera era scritto che egli doveva uccidere Bellerofonte. Dopo aver letto la lettera, Iobate ordinò a Bellerofonte 31
di uccidere la Chimera, pensando che ne sarebbe stato ucciso; non un uomo solo, infatti, ma nemmeno molti uomini erano in grado di domare questo mostro, che aveva il busto di leone, la coda di serpente e, in mezzo, una testa di capra – la terza – da cui emetteva fiamme; e devastava il paese, razziava il bestiame: aveva, in un corpo solo, la forza di tre belve. Si racconta che fosse stata allevata da Amisodaro – come ha detto anche Omero – e che fosse figlia di Tifone e di Echidna, come dice Esiodo. 2.
Bellerofonte montò su Pegaso, il cavallo alato che era nato da 32
Medusa e da Poseidone, si alzò in aria e dall'alto abbatté la Chimera a colpi di freccia. Dopo questa prova, Iobate gli ordinò di combattere i Solimi. Quando ebbe compiuto anche questa impresa, gli ordinò di affrontare le Amazzoni. Quando ebbe ucciso an- 33
che le Amazzoni, Iobate, scelti quelli che, fra i giovani Lici, gli sembravano allora i più valenti, comandò loro di uccidere Bellerofonte in un agguato. Ma Bellerofonte uccise anche questi, tutti,

ἱστορεῖ: Esiodo, *Theog.* 306, 319 16-8. ἀναβιβάσας... Ποσειδῶνος: Pindaro, *Ol.* 13, 63-86; scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13, 89a, 91; Tzetzes, *Chil.* VII 833-4; Strabone, VIII 6,21 (C 379); Nonno, *Dionysiaca* XI 143-6, XXXVIII 400-5; *Bibl.* II 4,2 [42] 18-9. ἀπὸ τούτου... τὴν Χίμαιραν: *Il.* VI 183; Esiodo, *Theog.* 325, fr. 43a,81-7 M.-W.; Pindaro, *Ol.* 13, 90; scolio a Licofrone, 17; Igino, *Fab.* 57,4; *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; Pausania, II 27,2, III 18,3 19-20. ἐπέταξεν... μαχεσθῆναι: *Il.* VI 184-5; Pindaro, *Ol.* 13, 90; scolio a Licofrone, 17; Tzetzes, *Chil.* VII 837-40; Strabone, XII 8,5 (C 573), XIV 3,10 (C 667), cfr. XII 3,27 (C 554), XIII 4,16 (C 630), XIV 5,23 (C 678) 20-1. Ἀμαζόσιν... αὐτόν: *Il.* VI 186; Pindaro, *Ol.* 13, 87-9; scolio a Licofrone, 17; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 841-2 21-3. τοὺς τότε νεότητι... ἀποκτεῖναι: *Il.* VI 187-90; scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13

θαυμάσας τὴν δύναμιν αὐτοῦ ὁ Ἰοβάτης τά τε γράμματα ἔδειξε
25 καὶ παρ' αὐτῷ μένειν ἠξίωσε· δοὺς δὲ αὐτῷ τὴν θυγατέρα Φιλο-
νόην καὶ θνήσκων τὴν βασιλείαν κατέλιπεν.

4, 1. Ἀκρισίῳ δὲ περὶ παίδων γενέσεως ἀρρένων χρηστηρια- 34
ζομένῳ ὁ θεὸς ἔφη γενέσθαι παῖδα ἐκ τῆς θυγατρός, ὃς αὐτὸν
ἀποκτενεῖ. δείσας δὲ ὁ Ἀκρίσιος τοῦτο, ὑπὸ γῆν θάλαμον κατα-
σκευάσας χάλκεον τὴν Δανάην ἐφρούρει. ταύτην μέν, ὡς ἔνιοι
5 λέγουσιν, ἔφθειρε Προῖτος, ὅθεν αὐτοῖς καὶ ἡ στάσις ἐκινήθη· ὡς
δὲ ἔνιοί φασι, Ζεὺς μεταμορφωθεὶς εἰς χρυσὸν καὶ διὰ τῆς
ὀροφῆς εἰς τοὺς Δανάης εἰσρυεὶς κόλπους συνῆλθεν. αἰσθόμενος 35
δὲ Ἀκρίσιος ὕστερον ἐξ αὐτῆς γεγεννημένον Περσέα, μὴ πιστεύ-
σας ὑπὸ Διὸς ἐφθάρθαι, τὴν θυγατέρα μετὰ τοῦ παιδὸς εἰς λάρ-
10 ναχα βαλὼν ἔρριψεν εἰς θάλασσαν. προσενεχθείσης δὲ τῆς λάρ-
νακος Σερίφῳ Δίκτυς ἄρας ἀνέθρεψε τοῦτον. 2. βασιλεύων δὲ 36
τῆς Σερίφου Πολυδέκτης ἀδελφὸς Δίκτυος, Δανάης ἐρασθείς,
καὶ ἠνδρωμένου Περσέως μὴ δυνάμενος αὐτῇ συνελθεῖν, συνεκά-
λει τοὺς φίλους, μεθ' ὧν καὶ Περσέα, λέγων ἔρανον συνάγειν ἐπὶ
15 τοὺς Ἱπποδαμείας τῆς Οἰνομάου γάμους. τοῦ δὲ Περσέως εἰ-
πόντος καὶ ἐπὶ τῇ κεφαλῇ τῆς Γοργόνος οὐκ ἀντερεῖν, παρὰ μὲν
τῶν λοιπῶν ᾔτησεν ἵππους, παρὰ δὲ τοῦ Περσέως οὐ λαβὼν
τοὺς ἵππους ἐπέταξε τῆς Γοργόνος κομίζειν τὴν κεφαλήν. ὁ δὲ

25-6. δοὺς δὲ αὐτῷ τὴν θυγατέρα... κατέλιπεν: δοὺς δὲ τὴν θυγατέρα... κατέλιπεν αὐτῷ A
4, 2. ὁ θεὸς: ὁ πύθιος E 3. ἀποκτενεῖ: ἀποκτείνῃ A | δὲ ὁ: οὖν A 11. ἀνέθρεψε: ἀνέτρεφε AO 16. ἀντερεῖν: ἀνταίρειν A

24-6. ὁ Ἰοβάτης... κατέλιπεν: *Il.* VI 190-5; Esiodo, fr. 43a,88-90 M.-W.; scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *Fab.* 57,5; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 852
4, 1-2. Ἀκρισίῳ δὲ... χρηστηριαζομένῳ: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 10; scolio a Licofrone, 838; Igino, *Fab.* 63,1 3-4. ὑπὸ γῆν... χάλκεον: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 10; Sofocle, *Ant.* 944-7; scolio a Licofrone, 838; Orazio, *Carm.* III 16 1-4; Luciano, *Dial. mar.* 12,1; Igino, *Fab.* 63,1 4-5. ταύτην μέν... Προῖτος: Pindaro, fr. 70d Maehler = scolio a *Il.* XIV 319 = Euforione, fr. 86 Powell; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 136 e frr. 60-76 Radt 5-6. ὡς δὲ ἔνιοί φασι... εἰς χρυσὸν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Fe-

e allora Iobate, stupito della sua forza, gli mostrò la lettera e lo pregò di rimanere presso di lui. Gli diede in sposa sua figlia Filonoe e, alla sua morte, gli lasciò il regno.

4, 1. Quando Acrisio consultò l'oracolo per sapere se avrebbe 34
avuto figli maschi, il dio gli rispose che da sua figlia sarebbe nato un figlio che lo avrebbe ucciso. Timoroso di ciò, Acrisio fece costruire sotto terra una camera di bronzo e vi teneva prigioniera Danae. Ma, a quanto dicono alcuni, Preto riuscì a violarla e questo fu all'origine della discordia fra i due fratelli. Altri dicono che Zeus si tramutò in oro e attraverso il soffitto colò nel seno di Danae e si unì a lei. Quando più tardi Acrisio venne a sapere che le 35
era nato un figlio, Perseo, non volle credere che fosse stato Zeus <
a sedurla, chiuse la figlia con il bambino dentro una cassa e la gettò in mare. La cassa fu sospinta fino a Serifo, dove la raccolse
Ditti che allevò il bambino. 2. Polidette fratello di Ditti, re di 36
Serifo, si innamorò di Danae, ma, non potendo unirsi a lei a causa di Perseo che era diventato adulto, riunì i suoi amici – fra i quali vi era anche Perseo – e disse che voleva fare una colletta per il banchetto di nozze con Ippodamia figlia di Enomao. Perseo disse che non gli avrebbe negato nemmeno la testa della Gorgone; allora Polidette a tutti gli altri chiese dei cavalli, da Perseo invece non accettò cavalli ma gli ordinò di portargli la testa della

recide, *FGrHist* 3 F 10; Sofocle, *Ant.* 948-50; Pindaro, *Pyth.* 12, 17-8; scolio a Licofrone, 838; Orazio, *Carm.* III 16,5-8; Luciano, *Dial. mar.* 12,1; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Igino, *Fab.* 63,1; Ovidio, *Met.* IV 610-1. 697-8; *Il.* XIV 319-20; Esiodo, frr. 129.14-6. 135,4 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 9,1 7-10. αἰσθόμενος δὲ Ἀκρίσιος... εἰς θάλασσαν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 10; scolio a Licofrone, 838; Luciano, *Dial. mar.* 12,1. 14,1; Igino, *Fab.* 63,2; Esiodo, fr. 135,3 M.-W. 10-1. προσανεχθείσης δὲ... Σερίφῳ: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 10; scolio a Licofrone, 838; Luciano, *Dial. mar.* 12,2; Igino, *Fab.* 63,3; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 173-4 e fr. 165 Radt 12. Πολυδέκτης... ἱρασθείς: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Igino, *Fab.* 63,3 14-5. λέγων... γάμους: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; scolio a Licofrone, 838; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11 15-8. τοῦ δὲ Περσέως... τὴν κεφαλήν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Luciano, *Dial. mar.* 14,2; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22 = Eschilo, *TrGF* III, fr. 262 (I) Radt

Ἑρμοῦ καὶ Ἀθηνᾶς προκαθηγουμένων ἐπὶ τὰς Φόρκου παραγί- 37
νεται θυγατέρας, Ἐνυὼ καὶ Πεφρηδὼ καὶ Δεινώ· ἦσαν δὲ αὗται
Κητοῦς τε καὶ Φόρκου, Γοργόνων ἀδελφαί, γραῖαι ἐκ γενετῆς.
ἕνα τε ὀφθαλμὸν αἱ τρεῖς καὶ ἕνα ὀδόντα εἶχον, καὶ ταῦτα παρὰ
μέρος ἤμειβον ἀλλήλαις. ὧν κυριεύσας ὁ Περσεύς, ὡς ἀπῄτουν,
ἔφη δώσειν ἂν ὑφηγήσωνται τὴν ὁδὸν τὴν ἐπὶ τὰς νύμφας φέρου-
σαν. αὗται δὲ αἱ νύμφαι πτηνὰ εἶχον πέδιλα καὶ τὴν κίβισιν, ἥν 38
φασιν εἶναι πήραν· [Πίνδαρος δὲ καὶ Ἡσίοδος ἐν Ἀσπίδι ἐπὶ τοῦ
Περσέως·

πᾶν δὲ μετάφρενον εἶχε ⟨κάρα⟩ δεινοῖο πελώρου
⟨Γοργοῦς⟩, ἀμφὶ δέ μιν κίβισις θέε.

εἴρηται δὲ παρὰ τὸ κεῖσθαι ἐκεῖ ἐσθῆτα καὶ τὴν τροφήν.] εἶχον δὲ 39
καὶ τὴν ⟨Ἅιδος⟩ κυνῆν. ὑφηγησαμένων δὲ τῶν Φορκίδων,
ἀποδοὺς τόν τε ὀδόντα καὶ τὸν ὀφθαλμὸν αὐταῖς, καὶ παραγενό-
μενος πρὸς τὰς νύμφας, καὶ τυχὼν ὧν ἐσπούδαζε, τὴν μὲν κίβι-
σιν περιεβάλετο, τὰ δὲ πέδιλα τοῖς σφυροῖς προσήρμοσε, τὴν δὲ
κυνῆν τῇ κεφαλῇ ἐπέθετο. ταύτην ἔχων αὐτὸς μὲν οὓς ἤθελεν
ἔβλεπεν, ὑπὸ ἄλλων δὲ οὐχ ἑωρᾶτο. λαβὼν δὲ καὶ παρὰ Ἑρμοῦ
ἀδαμαντίνην ἅρπην, πετόμενος εἰς τὸν Ὠκεανὸν ἧκε καὶ κατέ-
λαβε τὰς Γοργόνας κοιμωμένας. ἦσαν δὲ αὗται Σθενὼ Εὐρυάλη
Μέδουσα. μόνη δὲ ἦν θνητὴ Μέδουσα· διὰ τοῦτο ἐπὶ τὴν ταύτης 40

19-20. παραγίνεται: γίνεται A 20. Πεφρηδώ: μεμφρηδώ A 25. κίβισιν: κίοισιν *BC* 26. φασιν: φασὶν L φασί τινες A 28. δὲ: δέ τε ROR^{a}C δέ τι B 31. τὴν ⟨Ἅιδος⟩ κυνῆν: τὴν κυνῆν A 34. περιεβάλετο: περιεβάλλετο R^a

---

19-21. Ἑρμοῦ καὶ Ἀθηνᾶς... ἐκ γενετῆς: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; cfr. *Bibl.* I 2,6 [10] 22. ἕνα τε ὀφθαλμὸν... εἶχον: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; scolio a Licofrone, 838; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Eschilo, *Prom.* 793-7; Eschilo, *TrGF* III, fr. 262 I-VI Radt; Ovidio, *Met.* IV 774-7 24. ἔφη... τὴν ὁδὸν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838 25. αἱ νύμφαι... τὴν κίβισιν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Pausania, III 17,3 25-6. ἦν... πήραν: Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838 26. Πίνδαρος δὲ: Pindaro, fr. 254 Maehler | Ἡσίοδος ἐν Ἀσπίδι: Esiodo, *Scut.* 223-4 30-1. εἶχον δὲ... κυνῆν: Zenobio,

Gorgone. Guidato da Ermes e da Atena, Perseo si reca dalle fi- 37
glie di Forco, Enio, Pefredo e Deino; figlie di Forco e di Ceto,
erano sorelle delle Gorgoni, vecchie fin dalla nascita; avevano un
solo occhio e un solo dente in tre, e se li scambiavano a turno l'u- <
no con l'altra. Perseo se ne impadronì e, alle loro richieste, rispo-
se che li avrebbe restituiti se gli avessero indicato la via che con-
duceva alle Ninfe. Avevano, queste Ninfe, dei sandali con le ali, 38
e la «kibisis» che era, a quanto dicono, una specie di bisaccia;
[Pindaro, ed Esiodo nello *Scudo*, dicono di Perseo:

> La ⟨testa⟩ del mostro tremendo, la ⟨Gorgone⟩,
> avvolta nella kibisis, gravava sulle sue spalle.

La kibisis viene così chiamata perché vi si ripongono abiti e cibo].
Le Ninfe avevano l'elmo ⟨di Ade⟩. Le figlie di Forco gli indica- 39
rono la via, Perseo restituì loro il dente e l'occhio, poi si recò dal-
le Ninfe e ottenne quello che desiderava: la «kibisis» che si gettò
sulle spalle, i sandali che si adattò alle caviglie, l'elmo che si pose
sulla testa. Con quest'elmo in testa lui poteva vedere chi voleva,
ma non poteva essere visto dagli altri. Da Ermes ebbe anche una
falce d'acciaio. Giunse a volo sull'Oceano e trovò le Gorgoni im-
merse nel sonno. I loro nomi erano: Steno, Euriale e Medusa. So- 40
lo Medusa era mortale ed era la sua testa che Perseo era stato

I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838 31-2. ὑφηγησαμένων δὲ... αὐταῖς: Zenobio, I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11 33-5. τὴν μὲν κίβισιν... ἐπέθετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Esiodo, *Scut.* 220, 226-7 35-6. ταύτην ἔχων... οὐχ ἑωρᾶτο: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6 36-7. παρὰ Ἑρμοῦ... ἅρπην: scolio a Licofrone, 838; Ps. Eratostene, *Catasterismi* 22; cfr. Eschilo, *TrGF III*, *fr.* 262 I-V Radt 37. εἰς τὸν Ὠκεανὸν: Esiodo, *Theog.* 274; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6 38-9. Σθενὼ... Μέδουσα: Esiodo, *Theog.* 276; Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 17; scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276 39. μόνη δὲ... Μέδουσα: Esiodo, *Theog.* 277; Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 17 39-40. διὰ τοῦτο... κεφαλὴν Περσεὺς ἐπέμφθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Esiodo, *Theog.* 276

40 κεφαλὴν Περσεὺς ἐπέμφθη. εἶχον δὲ αἱ Γοργόνες κεφαλὰς μὲν
περιεσπειραμένας φολίσι δρακόντων, ὀδόντας δὲ μεγάλους ὡς
συῶν, καὶ χεῖρας χαλκᾶς, καὶ πτέρυγας χρυσᾶς, δι' ὧν ἐπέτον-
το. τοὺς δὲ ἰδόντας λίθους ἐποίουν. ἐπιστὰς οὖν αὐταῖς ὁ Περ- 41
σεὺς κοιμωμέναις, κατευθυνούσης τὴν χεῖρα Ἀθηνᾶς, ἀπε-
45 στραμμένος καὶ βλέπων εἰς ἀσπίδα χαλκῆν, δι' ἧς τὴν εἰκόνα
τῆς Γοργόνος ἔβλεπεν, ἐκαρατόμησεν αὐτήν. ἀποτμηθείσης δὲ 42
τῆς κεφαλῆς, ἐκ τῆς Γοργόνος ἐξέθορε Πήγασος πτηνὸς ἵππος,
καὶ Χρυσάωρ ὁ Γηρυόνου πατήρ· τούτους δὲ ἐγέννησεν ἐκ Πο-
σειδῶνος. 3. ὁ μὲν οὖν Περσεὺς ἐνθέμενος εἰς τὴν κίβισιν τὴν
50 κεφαλὴν τῆς Μεδούσης ὀπίσω πάλιν ἐχώρει, αἱ δὲ Γοργόνες ἐκ
τῆς κοίτης ἀναπτᾶσαι τὸν Περσέα ἐδίωκον, καὶ συνιδεῖν αὐτὸν
οὐκ ἠδύναντο διὰ τὴν κυνῆν· ἀπεκρύπτετο γὰρ ὑπ' αὐτῆς. παρα- 43
γενόμενος δὲ εἰς Αἰθιοπίαν, ἧς ἐβασίλευε Κηφεύς, εὗρε τὴν τού-
του θυγατέρα Ἀνδρομέδαν παρακειμένην βορᾶν θαλασσίῳ κή-
55 τει. Κασσιέπεια γὰρ ἡ Κηφέως γυνὴ Νηρηΐσιν ἤρισε περὶ κάλ-
λους, καὶ πασῶν εἶναι κρείσσων ηὔχησεν· ὅθεν αἱ Νηρηΐδες ἐμή-
νισαν, καὶ Ποσειδῶν αὐταῖς συνοργισθεὶς πλήμμυράν τε ἐπὶ τὴν
χώραν ἔπεμψε καὶ κῆτος. Ἄμμωνος δὲ χρήσαντος τὴν ἀπαλλα-
γὴν τῆς συμφορᾶς, ἐὰν ἡ Κασσιεπείας θυγάτηρ Ἀνδρομέδα προ-
60 τεθῇ τῷ κήτει βορά, τοῦτο ἀναγκασθεὶς ὁ Κηφεὺς ὑπὸ τῶν
Αἰθιόπων ἔπραξε, καὶ προσέδησε τὴν θυγατέρα πέτρᾳ. ταύτην 44
θεασάμενος ὁ Περσεὺς καὶ ἐρασθεὶς ἀναιρήσειν ὑπέσχετο Κηφεῖ

43. ἰδόντας: ὀδόντας R[a] 44-5. ἀπεστραμμένος: ἀπεστρεμμένος RBV 51. ἀναπτᾶσαι: ἀναστᾶσαι A

40-3. εἶχον δὲ αἱ Γοργόνες... δι' ὧν ἐπέτοντο: Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838; Pindaro, *Pyth.* 10, 46-7; Esiodo, *Scut.* 230-7; Eschilo, *Prom.* 798-9 43. τοὺς δὲ... λίθους ἐποίουν: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Pindaro, *Pyth.* 10, 48; Eschilo, *Prom.* 800; Ovido, *Met.* IV 76-81 44. κατευθυνούσης... Ἀθηνᾶς: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Pindaro, *Pyth.* 10, 45 45-6. βλέπων... ἐκαρατόμησεν αὐτήν: Esiodo, *Theog.* 280; Pindaro, *Pyth.* 12, 13-6; Zenobio, I 41; Luciano, *Dial. mar.* 14,2; scolio a Licofrone, 838; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Eschilo *TrGF* III, fr. 262 Radt; Ovidio, *Met.* IV 699. 784-5; scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276 47-9. ἐκ τῆς Γοργόνος... ἐκ Ποσειδῶνος: Esiodo, *Theog.* 277-81, 287; Pindaro, *Ol.* 13, 63-4; scoli a Pindaro, *Ol.* 13, 89a, c, 91; scolio a Licofrone, 17; Igino, *Fab.* 151,1; Ovidio, *Met.* IV 785-6. 794-9; scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276,

mandato a prendere. Le Gorgoni avevano teste avvolte da scaglie
di serpenti, zanne grosse come quelle dei cinghiali, mani di bron-
zo e ali d'oro, con cui potevano volare. Tramutavano in pietra co- 41
loro che le guardavano. Perseo si avvicinò alle Gorgoni addor-
mentate e, tenendo la testa girata e lo sguardo rivolto a uno scu-
do di bronzo in cui vedeva riflessa l'immagine di Medusa, le ta-
gliò la testa; Atena gli guidò la mano. Quando la testa della 42
Gorgone fu troncata, dal suo corpo balza Pegaso, il cavallo alato,
e Crisaore, padre di Gerione, che essa aveva concepito da Posei-
done. 3. Perseo mise la testa di Medusa nella «kibisis» e tornò
indietro; le Gorgoni si levarono a volo dai loro giacigli e si diede-
ro a inseguirlo, ma non riuscivano a vederlo a causa dell'elmo che
lo rendeva invisibile. Giunto in Etiopia, dove regnava Cefeo, 43
Perseo trovò che la figlia del re, Andromeda, era stata offerta in <
pasto a un mostro marino. Era accaduto che Cassiopea, la moglie
di Cefeo, aveva sfidato le Nereidi a una gara di bellezza, vantan-
dosi di essere superiore a tutte loro. Le Nereidi si adirarono, si
adirò anche Poseidone che mandò contro il paese un'inondazione
e un mostro marino. L'oracolo di Ammone sentenziò che avreb-
bero posto fine alla sciagura se la figlia di Cassiopea, Andromeda,
fosse stata offerta in pasto al mostro. E così fece Cefeo, costretto
dagli Etiopi: incatenò sua figlia a una roccia. Perseo la vide, si in- 44
namorò di lei e promise a Cefeo di uccidere il mostro se, una vol-

281 49-50. ἐνθέμενος... τὴν κεφαλήν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Esiodo, *Scut.* 223-6; Ovidio, *Met.* IV 614-6 51-2. συνιδεῖν αὐτὸν οὐκ ἠδύναντο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6 53. εἰς Αἰθιοπίαν: scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Luciano, *Dial. mar.* 14,3; Ovidio, *Met.* IV 667-9 54-5. Ἀνδρομέδαν... κῆτει: scolio a Licofrone, 838; Luciano, *Dial. mar.* 14,3 55-6. Κασσιέπεια... τύχησεν: scolio a Licofrone, 836; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 16, 36; Igino, *Fab.* 64,1; Ovidio, *Met.* IV 670; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár; Igino, *de astronomia* II 10 57-8. Ποσειδῶν... ἔπεμψε καὶ κῆτος: scolio a Licofrone, 836; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 16, 36 58-60. Ἄμμωνος δὲ... τῷ κήτει βορά: scolio a Licofrone, 836; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 15, 16, 17; Igino, *Fab.* 64,1; Ovidio, *Met.* IV 671 62-3. ἀναιρήσειν... γυναῖκα: scoli a Licofrone, 836, 838; Luciano, *Dial. mar.* 14,3; Ovidio, *Met.* IV 671-705; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár

τὸ κῆτος, εἰ μέλλει σωθεῖσαν αὐτὴν αὐτῷ δώσειν γυναῖκα. ἐπὶ τούτοις γενομένων ὅρκων, ὑποστὰς τὸ κῆτος ἔκτεινε καὶ τὴν
65 Ἀνδρομέδαν ἔλυσεν. ἐπιβουλεύοντος δὲ αὐτῷ Φινέως, ὃς ἦν ἀδελφὸς τοῦ Κηφέως ἐγγεγυημένος πρῶτος τὴν Ἀνδρομέδαν, μαθὼν τὴν ἐπιβουλήν, τὴν Γοργόνα δείξας μετὰ τῶν συνεπιβουλευόντων αὐτὸν ἐλίθωσε παραχρῆμα. παραγενόμενος δὲ εἰς Σέ- 45
ριφον, καὶ καταλαβὼν προσπεφευγυῖαν τοῖς βωμοῖς μετὰ τοῦ
70 Δίκτυος τὴν μητέρα διὰ τὴν Πολυδέκτου βίαν, εἰσελθὼν εἰς τὰ βασίλεια, συγκαλέσαντος τοῦ Πολυδέκτου τοὺς φίλους ἀπεστραμμένος τὴν κεφαλὴν τῆς Γοργόνος ἔδειξε· τῶν δὲ ἰδόντων, ὁποῖον ἕκαστος ἔτυχε σχῆμα ἔχων, ἀπελιθώθη. καταστήσας δὲ 46
τῆς Σερίφου Δίκτυν βασιλέα, ἀπέδωκε τὰ μὲν πέδιλα καὶ τὴν κί-
75 βισιν καὶ τὴν κυνῆν Ἑρμῇ, τὴν δὲ κεφαλὴν τῆς Γοργόνος Ἀθηνᾷ. Ἑρμῆς μὲν οὖν τὰ προειρημένα πάλιν ἀπέδωκε ταῖς νύμφαις, Ἀθηνᾶ δὲ ἐν μέσῃ τῇ ἀσπίδι τῆς Γοργόνος τὴν κεφαλὴν ἐνέθηκε. λέγεται δὲ ὑπ' ἐνίων ὅτι δι' Ἀθηνᾶν ἡ Μέδουσα ἐκαρατομήθη· φασὶ δὲ ὅτι καὶ περὶ κάλλους ἠθέλησεν ἡ Γοργὼ
80 αὐτῇ συγκριθῆναι. 4. Περσεὺς δὲ μετὰ Δανάης καὶ Ἀνδρομέ- 47
δας ἔσπευδεν εἰς Ἄργος, ἵνα Ἀκρίσιον θεάσηται. ὁ δὲ ⟨τοῦτο μαθὼν καὶ⟩ δεδοικὼς τὸν χρησμόν, ἀπολιπὼν Ἄργος εἰς τὴν Πελασγιῶτιν ἐχώρησε γῆν. Τευταμίδα δὲ τοῦ Λαρισαίων βασιλέως ἐπὶ κατοιχομένῳ τῷ πατρὶ διατιθέντος γυμνικὸν ἀγῶνα,

66. ἐγγεγυημένος: ἐγγενόμενος A 67. δείξας: δήξας R 69. προσπεφευγυῖαν: προπεφευγυῖαν A 70-1. τὰ βασίλεια: τὸν βασιλέα A 71-2. ἀπεστραμμένος: ἀπεστρεμμένος A 74. Δίκτυν: δίκτω OR[a] 78. ἐνέθηκε: ἀνέθηκε A | δὲ: δὲ καὶ A | ὅτι: ὅτι καὶ A 81. ἔσπευδεν: ἔσπευσεν E 83. Τευταμίδα: R τευταμία AO τευταμίδου E |Λαρισαίων: λαρισσαίων EA 84. διατιθέντος: διατεθέντος A

64-5. κῆτος... ἔλυσεν: scoli a Licofrone, 836, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Luciano, *Dial. mar.* 14,3; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 15, 17, 36; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40); Igino, *Fab.* 64,1, *de astronomia* II 11; Ovidio, *Met.* IV 706-39; cfr. *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár 65-6. ἐπιβουλεύοντος δὲ... τὴν Ἀνδρομέδαν: scolio a Licofrone, 838; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40); Igino, *Fab.* 64,2; Ovidio, *Met.* V 1-176; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár 67-8. τὴν Γοργόνα... ἐλίθωσε: scolio a Licofrone, 838; Igino, *Fab.* 64,3; Ovidio, *Met.* V 177-235; Ps.-Era-

ta che l'avesse salvata, gliel'avesse data in sposa. Cefeo giurò e
Perseo affrontò il mostro, lo uccise e liberò Andromeda. Ma Fi-
neo, che era fratello di Cefeo e si era impegnato per primo a spo-
sare Andromeda, ordì un complotto contro di lui: quando Perseo
lo venne a sapere, mostrò la testa della Gorgone a Fineo e ai suoi
complici e li trasformò in pietra all'istante. Tornato a Serifo, tro- 45
vò che sua madre, insieme con Ditti, si era rifugiata sugli altari
degli dei per evitare la violenza di Polidette. Un giorno in cui Po-
lidette aveva riunito i suoi amici, Perseo entrò nella reggia e mo-
strò loro la testa della Gorgone, dopo aver volto indietro la sua:
essi guardarono e si trasformarono in pietra, ciascuno nella posi-
zione in cui si trovava. Perseo ristabilì Ditti sul trono di Serifo, 46
restituì a Ermes i sandali, la «kibisis» e l'elmo, diede la testa del-
la Gorgone ad Atena. Ermes a sua volta restituì quegli oggetti al-
le Ninfe e Atena collocò la testa della Gorgone al centro del suo
scudo. Alcuni dicono che Medusa fu decapitata a causa di Atena;
dicono che la Gorgone volle gareggiare con lei anche per la bel-
lezza. 4. Perseo, con Danae e Andromeda, si affrettò a rag- 47
giungere Argo, per vedere Acrisio. ⟨Quando Acrisio lo venne a
sapere⟩, per timore dell'oracolo, abbandonò Argo e si rifugiò nel
paese dei Pelasgi. Accadde che Teutamide, re di Larissa, indisse
delle gare ginniche in onore del padre morto e anche Perseo ven-

tostene, *Catasterismi* 15 = Euripide, pp. 392-3 Nauck; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 16 = Sofocle, *TrGF* IV, pp. 156-7 Radt; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár 68-73. παραγενόμενος... ἀπελιθώθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; Pindaro, *Pyth.* 12, 11-6; scolio a Licofrone, 838; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40); Igino, *Fab.* 64,4; Ovidio, *Met.* V 242-9 73-4. καταστήσας δὲ... βασιλέα: Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838 74-7. ἀπέδωκε τὰ μὲν... ταῖς νύμφαις: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838 77-8. Ἀθηνᾶ δὲ... ἐνέθηκε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Ovidio, *Met.* IV 803-4 78-80. λέγεται δὲ... συγχριθῆναι: scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; scolio a Licofrone, 838 81-3. ὁ δὲ... ἐχώρησε γῆν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 12; scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Pausania, II 16,2 83-6. Τευταμίδα... πένταθλον: scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F 12; cfr. Dionigi di Alicarnasso, I 28,3

85 παρεγένετο καὶ ὁ Περσεὺς ἀγωνίσασθαι θέλων, ἀγωνιζόμενος δὲ πένταθλον, τὸν δίσκον ἐπὶ τὸν Ἀκρισίου πόδα βαλὼν παραχρῆμα ἀπέκτεινεν αὐτόν. αἰσθόμενος δὲ τὸν χρησμὸν τετελειωμένον 48
τὸν μὲν Ἀκρίσιον ἔξω τῆς πόλεως ἔθαψεν, αἰσχυνόμενος δὲ εἰς Ἄργος ἐπανελθεῖν ἐπὶ τὸν κλῆρον τοῦ δι' αὐτοῦ τετελευτηκό-
90 τος, παραγενόμενος εἰς Τίρυνθα πρὸς τὸν Προίτου παῖδα Μεγαπένθην ἠλλάξατο, τούτῳ τε τὸ Ἄργος ἐνεχείρισε. καὶ Μεγαπένθης μὲν ἐβασίλευσεν Ἀργείων, Περσεὺς δὲ Τίρυνθος, προστειχίσας Μίδειαν καὶ Μυκήνας. 5. ἐγένοντο δὲ ἐξ Ἀνδρομέδας 49
παῖδες αὐτῷ, πρὶν μὲν ἐλθεῖν εἰς τὴν Ἑλλάδα Πέρσης, ὃν παρὰ
95 Κηφεῖ κατέλιπεν (ἀπὸ τούτου δὲ τοὺς Περσῶν βασιλέας λέγεται γενέσθαι), ἐν Μυκήναις δὲ Ἀλκαῖος καὶ Σθένελος καὶ Ἔλειος Μήστωρ τε καὶ Ἠλεκτρύων, καὶ θυγάτηρ Γοργοφόνη, ἣν Περιήρης ἔγημεν. ἐκ μὲν οὖν Ἀλκαίου καὶ Ἀστυδαμείας τῆς Πέ- 50
λοπος, ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι Λαονόμης τῆς Γουνέως, ὡς δὲ ἄλλοι
100 πάλιν Ἱπποκόμης τῆς Μενοικέως, Ἀμφιτρύων ἐγένετο καὶ θυγάτηρ Ἀναξώ, ἐκ δὲ Μήστορος καὶ Λυσιδίκης τῆς Πέλοπος Ἱπποθόη. ταύτην ἁρπάσας Ποσειδῶν καὶ κομίσας ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους μίγνυται, καὶ γεννᾷ Τάφιον, ὃς ᾤκισε Τάφον καὶ τοὺς λαοὺς Τηλεβόας ἐκάλεσεν, ὅτι τηλοῦ τῆς πατρίδος ἔβη. ἐκ 51
105 Ταφίου δὲ παῖς Πτερέλαος ἐγένετο· τοῦτον ἀθάνατον ἐποίησε Ποσειδῶν, ἐν τῇ κεφαλῇ χρυσῆν ἐνθεὶς τρίχα. Πτερελάῳ δὲ ἐγένοντο παῖδες Χρομίος Τύραννος Ἀντίοχος Χερσιδάμας Μήστωρ Εὐήρης, ⟨θυγάτηρ δὲ Κομαιθώ⟩. Ἠλεκτρύων δὲ γήμας 52

87. τετελειωμένον: τετελεσμένον A 88. Ἀκρίσιον: ἀκρίον R^a 90. Τίρυνθα: τίρυνθον A 93. Μίδειαν: μήδειαν A 95. Κηφεῖ: κηρεῖ R^2 96. Ἔλειος: ἕλης R ἕλας OR^aC ἕλλας *B* 99. Λαονόμης: λαόνης R 107. Χρομίος: χρόμιος A

86-7. τὸν δίσκον... ἀπέκτεινεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F 12; Pausania, II 16,2; Igino, *Fab.* 63,5, 273,4; cfr. *Bibl.* II 5,4 [86] 87. χρησμὸν τετελειωμένον: Pausania, II 16,3; Zenobio, I 41 88. Ἀκρίσιον... ἔθαψεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 12; scolio a Licofrone, 838 88-9. αἰσχυνόμενος... ἐπὶ τὸν κλῆρον: Pausania, II 16,3 90-1. παραγενόμενος... ἐνεχείρισε: scolio a Licofrone, 838; Pausania, II 16,3 91-3. Μεγαπένθης μὲν... Μυκή-

ne per prendervi parte, ma, nella gara del pentathlon, scagliò il
disco e colpì Acrisio al piede, uccidendolo sul colpo. Capì allora 48
che si era compiuto l'oracolo e diede sepoltura ad Acrisio fuori
dalla città; si vergognava però di ritornare ad Argo per raccogliere l'eredità dell'uomo di cui aveva causato la morte; si recò allora
a Tirinto, da Megapente figlio di Preto, e scambiò il regno con
lui cedendogli il trono di Argo. Così Megapente diventò re di Argo e Perseo di Tirinto e fece fortificare le città di Midea e di Mi-
cene. 5. Da Andromeda gli nacquero, prima che ritornasse in 49
Grecia, Perse, che lasciò presso Cefeo (da Perse si dice discendano i re dei Persiani), e poi, a Micene, Alceo e Stenelo, Eleio, Mestore ed Elettrione, e una figlia, Gorgofone, che sposò Periere.
Da Alceo e Astidamia figlia di Pelope (o Laonome figlia di Gu- 50 <
neo, secondo alcuni, o Ipponome figlia di Meneceo, secondo altri) nacquero Anfitrione e una figlia, Anasso. Da Mestore e Lisidice figlia di Pelope nacque Ippotoe. Ippotoe è rapita da Poseidone che la porta nelle isole Echinadi e si unisce a lei generando Tafio, il quale fondò la città di Tafo e chiamò i suoi abitanti col nome di Teleboi, perché lui aveva dovuto andare lontano dalla sua
patria. Da Tafio nacque un figlio, Pterelao, che Poseidone rese 51
immortale ponendogli in testa un capello d'oro. Da Pterelao nac- <
quero Cromio, Tiranno, Antioco, Chersidamante, Mestore, Eve-
re ⟨e una femmina, Cometo⟩. Elettrione sposò la figlia di Alceo, 52 <

ναις: scolio a Licofrone, 838; Pausania, II 15,4. 16,3 95-6. ἀπὸ τούτου... γενέσθαι: Ellanico, *FGrHist* 4 F 59-60 96-7. Ἀλκαῖος... Γοργοφόνη: Esiodo, fr. 135,5-7 M.-W.; scolio a Licofrone, 838; scolio a *Il.* XIX 116 b[1-2]; Erodoro, *FGrHist* 31 F 15 101-3. Ἱπποθόη... Τάφιον: scolio a Licofrone, 932; Erodoro, *FGrHist* 31 F 15 101-3. ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους: scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51 a; cfr. Strabone, X 2,20 (C 459); *Bibl.* I 9,21 [123] 103. ὃς ᾤκισε Τάφον: Erodoro, *FGrHist* 31 F 15 104. Τηλεβόας... ἔβη: scolio a Licofrone, 932; scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51a; Erodoro, *FGrHist* 31 F 15; cfr. Ateneo, XI 498 c; Strabone, X 2,20 (C 459) 106. ἐν τῇ κεφαλῇ... τρίχα: scolio a Licofrone, 932; cfr. *Bibl.* II 4,7 [60]. III 15,8 [211] 106-8. Πτερελάῳ δὲ... Κομαιθώ: scolio a Licofrone, 932 108-12. Ἠλεκτρύων... Ἀρχέλαον: Esiodo, fr. 193,13-5 M.-W.; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 49a; scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 3; Diodoro Siculo, IV 9,1

τὴν Ἀλκαίου θυγατέρα Ἀναξώ, ἐγέννησε θυγατέρα μὲν
110 Ἀλκμήνην, παῖδας δὲ ⟨Στρατοβάτην⟩ Γοργοφόνον Φυλόνομον
Κελαινέα Ἀμφίμαχον Λυσίνομον Χειρίμαχον Ἀνάκτορα Ἀρ-
χέλαον, μετὰ δὲ τούτους καὶ νόθον ἐκ Φρυγίας γυναικὸς Μι-
δείας Λικύμνιον. Σθενέλου δὲ καὶ Νικίππης τῆς Πέλοπος Ἀλ- 53
κυόνη καὶ Μέδουσα, ὕστερον δὲ καὶ Εὐρυσθεὺς ἐγένετο, ὃς καὶ
115 Μυκηνῶν ἐβασίλευσεν. ὅτε γὰρ Ἡρακλῆς ἔμελλε γεννᾶσθαι,
Ζεὺς ἐν θεοῖς ἔφη τὸν ἀπὸ Περσέως γεννηθησόμενον τότε βασι-
λεύσειν Μυκηνῶν, Ἥρα δὲ διὰ ζῆλον Εἰλειθυίας ἔπεισε τὸν μὲν
Ἀλκμήνης τόκον ἐπισχεῖν, Εὐρυσθέα δὲ τὸν Σθενέλου παρεσκεύ-
ασε γεννηθῆναι ἑπταμηνιαῖον ὄντα. 6. Ἠλεκτρύονος δὲ βα- 54
120 σιλεύοντος Μυκηνῶν, μετὰ Ταφίου οἱ Πτερελάου παῖδες ἐλθόν-
τες τὴν Μήστορος ἀρχὴν [τοῦ μητροπάτορος] ἀπῄτουν, καὶ μὴ
προσέχοντος Ἠλεκτρύονος ἀπήλαυνον τὰς βόας· ἀμυνομένων
δὲ τῶν Ἠλεκτρύονος παίδων, ἐκ προκλήσεως ἀλλήλους ἀπέ-
κτειναν. ἐσώθη δὲ τῶν Ἠλεκτρύονος παίδων Λικύμνιος ἔτι νέος
125 ὑπάρχων, τῶν δὲ Πτερελάου Εὐήρης, ὃς καὶ τὰς ναῦς ἐφύλασσε.
τῶν δὲ Ταφίων οἱ διαφυγόντες ἀπέπλευσαν τὰς ἐλαθείσας βόας 55
ἐλόντες, καὶ παρέθεντο τῷ βασιλεῖ τῶν Ἠλείων Πολυξένῳ·
Ἀμφιτρύων δὲ παρὰ Πολυξένου λυτρωσάμενος αὐτὰς ἤγαγεν
εἰς Μυκήνας. ὁ δὲ Ἠλεκτρύων τὸν τῶν παίδων θάνατον βουλό-
130 μενος ἐκδικῆσαι, παραδοὺς τὴν βασιλείαν Ἀμφιτρύωνι καὶ τὴν
θυγατέρα Ἀλκμήνην, ἐξορκίσας ἵνα μέχρι τῆς ἐπανόδου παρθέ-
νον αὐτὴν φυλάξῃ, στρατεύειν ἐπὶ Τηλεβόας διενοεῖτο. ἀπολαμ- 56

109. θυγατέρα: θυγατέρας A 110. Φυλόνομον: φυλονόμον C 112-3. Μιδείας: μηδείας A 113-4. Ἀλκυόνη: ἀλκυνόη R ἀλκινόη A ἀλκισθόνη R^a 116-7. βασιλεύσειν: βασιλεύειν A 117. διὰ: διὰ τὸν A 118. ἐπισχεῖν: ὑποσχεῖν R^a 119. Ἠλεκτρύονος: ἠλεκτρυόνος RR^{ab} 119-20. βασιλεύοντος: βασιλεύ R^a 121. τοῦ μητροπάτορος: τῷ μητροπάτωρος OR^a τῷ μητροπάτορι A 122. προσέχοντος: προσέχοντες A | Ἠλεκτρύονος: ἠλεκτρυόνος RR^{ab} 123. Ἠλεκτρύονος: ἠλεκτρυόνος RR^{ab} | προκλήσεως: προβλήσεως A 124. Ἠλεκτρύονος: ἠλεκτρυόνος RR^{ab} 125. ὃς: ὧν R^a 129. Μυκήνας: μυκήνην RR^aB μηκύνην C 129-30. βουλόμενος: βουλεύομενος R

112-3. νόθον... Λικύμνιον: Pindaro, *Ol.* 7, 27-30; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 49a-b; scolio a Licofrone, 932; cfr. Strabone, VIII 6,11 (C 373) 113-5. Σθενέλου δὲ... ἐ

Anasso, ed ebbe una figlia, Alcmena, e dei figli, ⟨Stratobate⟩,
Gorgofono, Filonomo, Celeneo, Anfimaco, Lisinomo, Chirimaco,
Anattore, Archelao; dopo di loro, da una donna frigia, Midia, eb-
be Licimnio, che era illegittimo. Da Stenelo e da Nicippe figlia di 53
Pelope nacquero Alcione e Medusa, e poi anche Euristeo che di-
ventò re di Micene. Accadde infatti che, quando Eracle stava per
nascere, Zeus ebbe a dire, in mezzo agli dei, che il figlio che sta-
va per nascere a Perseo sarebbe diventato re di Micene. Era, ge-
losa, persuase le Ilizie a ritardare il parto di Alcmena e fece na-
scere, settimino, Euristeo, figlio di Stenelo. 6. Al tempo in cui 54
Elettrione regnava a Micene, andarono da lui i figli di Pterelao,
insieme con Tafio, e rivendicarono la sovranità di Mestore [loro
nonno materno]. Siccome Elettrione non dava loro ascolto, cer-
carono di portargli via le sue vacche. Accorsero in difesa i figli di
Elettrione, si sfidarono e si uccisero gli uni con gli altri. Dei figli
di Elettrione si salvò solo Licimnio, che era ancora giovane, fra
quelli di Pterelao, Evere, che era rimasto a sorvegliare le navi. I
Tafi che riuscirono a fuggire si imbarcarono con le vacche ruba- 55
te e le affidarono a Polisseno, re degli Elei. Da Polisseno le ri-
scattò Anfitrione, che le condusse a Micene. Elettrione, che vole-
va vendicare la morte dei figli, affidò ad Anfitrione il suo regno e
sua figlia Alcmena, facendogli giurare che ne avrebbe custodito la
verginità fino al suo ritorno: lui meditava di fare una spedizione
contro i Teleboi. Nel momento in cui Elettrione recuperava le 56

βασίλευσεν: Esiodo, frr. 190,9, 191 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 68; Erodoto, *FGrHist* 31 F 15; scolio a *Il.* XIX 116 a[1-2], b[1]; Tzetzes, *Chil.* II 172, 192 115-9. ὅτε γὰρ Ἡρακλῆς... γεννηθῆναι: *Il.* XIX 95-124; Ovidio, *Met.* IX 285-315; Pausania, IX 11,3; Antonino Liberale, *Met.* 29,1-3; Diodoro Siculo, IV 9,4; scoli a *Il.* XIX 116 b[1], 119; Tzetzes, *Chil.* II 170-94; Teocrito, 24, 2 122-4. ἀπήλαυνον... ἀπέκτειναν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; Apollonio Rodio, I 747-51; scolio a Licofrone, 932; Erodoto, *FGrHist* 31 F 15; scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51a; Esiodo, fr. 193,16-7 M.-W. 124-5. ἐσώθη δὲ... Εὐήρης: scolio a Licofrone, 932 126. τῶν δὲ Ταφίων... ἀπέπλευσαν: scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51b; Esiodo, fr. 193,17-8 M.-W. 127-32. παρέθεντο... αὐτὴν φυλάξῃ: scolio a Licofrone, 932

βάνοντος δὲ αὐτοῦ τὰς βόας, μιᾶς ἐκθορούσης Ἀμφιτρύων ἐπ'
αὐτὴν ἀφῆκεν ὃ μετὰ χεῖρας εἶχε ῥόπαλον, τὸ δὲ ἀποκρουσθὲν
135 ἀπὸ τῶν κεράτων εἰς τὴν Ἠλεκτρύονος κεφαλὴν ἐλθὸν ἀπέκτει-
νεν αὐτόν. ὅθεν λαβὼν ταύτην τὴν πρόφασιν Σθένελος παντὸς
Ἄργους ἐξέβαλεν Ἀμφιτρύωνα, καὶ τὴν ἀρχὴν τῶν Μυκηνῶν
καὶ τῆς Τίρυνθος αὐτὸς κατέσχε· τὴν δὲ Μίδειαν, μεταπεμψάμε-
νος τοὺς Πέλοπος παῖδας Ἀτρέα καὶ Θυέστην, παρέθετο τού-
140 τοις. Ἀμφιτρύων δὲ σὺν Ἀλκμήνῃ καὶ Λικυμνίῳ παραγενόμε- 57
νος ἐπὶ Θήβας ὑπὸ Κρέοντος ἠγνίσθη, καὶ δίδωσι τὴν ἀδελφὴν
Περιμήδην Λικυμνίῳ. λεγούσης δὲ Ἀλκμήνης γαμηθήσεσθαι
αὐτῷ τῶν ἀδελφῶν αὐτῆς ἐκδικήσαντι τὸν θάνατον, ὑποσχόμε-
νος ἐπὶ Τηλεβόας στρατεύει Ἀμφιτρύων, καὶ παρεκάλει συλλα-
145 βέσθαι Κρέοντα. ὁ δὲ ἔφη στρατεύσειν, ἐὰν πρότερον ἐκεῖνος τὴν
Καδμείαν τῆς ἀλώπεκος ἀπαλλάξῃ· ἔφθειρε γὰρ τὴν Καδμείαν
ἀλώπηξ θηρίον. ὑποστάντος δὲ ὅμως εἱμαρμένον ἦν αὐτὴν μηδέ
τινα καταλαβεῖν. 7. ἀδικουμένης δὲ τῆς χώρας, ἕνα τῶν 58
ἀστῶν παῖδα οἱ Θηβαῖοι κατὰ μῆνα προετίθεσαν αὐτῇ, πολλοὺς
150 ἁρπαξούσῃ, τοῦτ' εἰ μὴ γένοιτο. ἀπαλλαγεὶς οὖν Ἀμφιτρύων
εἰς Ἀθήνας πρὸς Κέφαλον τὸν Δηιονέως, συνέπειθεν ἐπὶ μέρει
τῶν ἀπὸ Τηλεβοῶν λαφύρων ἄγειν ἐπὶ τὴν θήραν τὸν κύνα ὃν
Πρόκρις ἤγαγεν ἐκ Κρήτης παρὰ Μίνωος λαβοῦσα· ἦν δὲ καὶ
τούτῳ πεπρωμένον πᾶν, ὅ τι ἂν διώκῃ, λαμβάνειν. διωκομένης 59
155 οὖν ὑπὸ τοῦ κυνὸς τῆς ἀλώπεκος, Ζεὺς ἀμφοτέρους λίθους

138. Μίδειαν: μήδειαν A 143. αὐτῷ: τῷ A 144. στρατεύει: στρατεύειν C 150. ἁρπαξούσῃ: ἁρπαζούσῃ A 152. Τηλεβοῶν: τηλεβόων A | θήραν: θῆρα R θῆραν O 153. Μίνωος: μίνωνος R

133-6. Ἀμφιτρύων... ἀπέκτεινεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 932; Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; Esiodo, *Scut.* 11-2, 82; Euripide, *Her. fur.* 13-7, 1258-9; Pausania, IX 11,1 136-7. Σθένελος... Ἀμφιτρύωνα: scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 81; Pausania, IX 11,1 137-8. τὴν ἀρχὴν... αὐτὸς κατέσχε: scolio a Licofrone, 932 140-1. Ἀμφιτρύων δὲ... ἠγνίσθη: scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 79-87 142-3. λεγούσης δὲ... τὸν θάνατον: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51a; Esiodo, *Scut.* 14-9 144-5. Ἀμφιτρύων... Κρέοντα: Antonino Liberale, *Met.* 41,9; Esiodo, *Scut.* 13 145-8. ὁ δὲ... καταλα-

sue vacche, una di esse si allontanò; Anfitrione le scagliò contro
la clava che aveva in mano, e questa rimbalzò dalle corna della
vacca alla testa di Elettrione e lo uccise. Di conseguenza Stenelo,
grazie a questo pretesto, esiliò Anfitrione da tutto il territorio
dell'Argolide e prese lui stesso il potere a Micene e a Tirinto.
Mandò poi a chiamare i figli di Pelope, Atreo e Tieste, e affidò
loro Midia. Anfitrione, con Alcmena e Licimnio, si recò a Tebe, 57
dove fu purificato da Creonte, che dà in moglie a Licimnio sua
sorella Perimede. Poiché Alcmena aveva detto ad Anfitrione che
lo avrebbe sposato, se lui avesse vendicato la morte dei suoi fra-
telli, egli si impegnò a farlo e organizzò una spedizione contro i
Teleboi invitando Creonte a prendervi parte. Creonte disse che
avrebbe partecipato, a patto che prima Anfitrione liberasse la ter-
ra dei Cadmei dalla volpe; una volpe feroce devastava infatti la
Cadmea. Era destino che colui che l'affrontava, non riuscisse co-
munque a catturarla. 7. Il paese ne aveva un gran danno e i 58
Tebani le offrivano ogni mese il figlio di uno dei cittadini; se non
l'avessero fatto, essa ne avrebbe rapiti molti. Anfitrione si recò ad
Atene, da Cefalo figlio di Deioneo, e lo persuase, in cambio di una
parte del bottino che avrebbe ricavato dai Teleboi, a portare a cac-
cia il cane che Procri aveva ricevuto da Minosse e che aveva porta-
to da Creta; questo cane aveva avuto in sorte di poter afferrare
tutto ciò che inseguiva. Stava inseguendo la volpe quando Zeus li 59

βεῖν: Antonino Liberale, *Met.* 41,8; Pausania, IX 19,1; Palefato, *de incredibilibus* 5; Ovidio, *Met.* VII 759-60 148-50. ἕνα τῶν ἀστῶν... γένοιτο: Antonino Liberale, *Met.* 41,8; Tzetzes, *Chil.* I 553-4 150-1. Ἀμφιτρύων... πρὸς Κέφαλον: Antonino Liberale, *Met.* 41,7 151. τὸν Δηιονέως: Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Esiodo, fr. 58,9 M.-W.; cfr. *Bibl.* I 9,4 [86] 151-2. συνέπειθεν... τὸν κύνα: Antonino Liberale, *Met.* 41,9 152-3. ὃν Πρόκρις... λαβοῦσα: Antonino Liberale, *Met.* 41,4-6; Pausania, IX 19,1; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33; Ovidio, *Met.* VII 753-5; cfr. Tzetzes, *Chil.* I 546-9; *Bibl.* III 15,1 [198] 153-4. ἣν δὲ... λαμβάνειν: Antonino Liberale, *Met.* 41,10; *Epigoni* F 5 Bernabé; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ovidio, *Met.* VII 755; Tzetzes, *Chil.* I 548 154-6. διωκομένης... λίθους ἐποίησεν: Antonino Liberale, *Met.* 41,10; Pausania, IX 19,1; *Epigoni* F 5 Bernabé; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33; Ovidio, *Met.* VII 774-93; Tzetzes, *Chil.* I 556-7

ἐποίησεν. Ἀμφιτρύων δὲ ἔχων ἐκ μὲν Θορικοῦ τῆς Ἀττικῆς
Κέφαλον συμμαχοῦντα, ἐκ δὲ Φωκέων Πανοπέα, ἐκ δὲ Ἕλους
τῆς Ἀργείας Ἔλειον τὸν Περσέως, ἐκ δὲ Θηβῶν Κρέοντα, τὰς
τῶν Ταφίων νήσους ἐπόρθει. ἄχρι μὲν οὖν ἔζη Πτερέλαος, οὐκ 60
160 ἐδύνατο τὴν Τάφον ἑλεῖν· ὡς δὲ ἡ Πτερελάου θυγάτηρ Κομαιθὼ
ἐρασθεῖσα Ἀμφιτρύωνος τὴν χρυσῆν τρίχα τοῦ πατρὸς ἐκ τῆς
κεφαλῆς ἐξείλετο, Πτερελάου τελευτήσαντος ἐχειρώσατο τὰς
νήσους ἁπάσας. τὴν μὲν οὖν Κομαιθὼ κτείνει Ἀμφιτρύων καὶ
τὴν λείαν ἔχων εἰς Θήβας ἔπλει, καὶ τὰς νήσους Ἐλείῳ καὶ Κε-
165 φάλῳ δίδωσι. κἀκεῖνοι πόλεις αὐτῶν ἐπωνύμους κτίσαντες
κατῴκησαν. 8. πρὸ τοῦ δὲ Ἀμφιτρύωνα παραγενέσθαι εἰς 61
Θήβας Ζεύς, διὰ νυκτὸς ἐλθὼν καὶ τὴν μίαν τριπλασιάσας νύκ-
τα, ὅμοιος Ἀμφιτρύωνι γενόμενος Ἀλκμήνῃ συνευνάσθη καὶ τὰ
γενόμενα περὶ Τηλεβοῶν διηγήσατο. Ἀμφιτρύων δὲ παραγενό-
170 μενος, ὡς οὐχ ἑώρα φιλοφρονουμένην πρὸς αὐτὸν τὴν γυναῖκα,
ἐπυνθάνετο τὴν αἰτίαν· εἰπούσης δὲ ὅτι τῇ προτέρᾳ νυκτὶ παρα-
γενόμενος αὐτῇ συγκεκοίμηται, μανθάνει παρὰ Τειρεσίου τὴν
γενομένην τοῦ Διὸς συνουσίαν. Ἀλκμήνη δὲ δύο ἐγέννησε παῖ-
δας, Διὶ μὲν Ἡρακλέα, μιᾷ νυκτὶ πρεσβύτερον, Ἀμφιτρύωνι δὲ
175 Ἰφικλέα. τοῦ δὲ παιδὸς ὄντος ὀκταμηνιαίου δύο δράκοντας 62
ὑπερμεγέθεις Ἥρα ἐπὶ τὴν εὐνὴν ἔπεμψε, διαφθαρῆναι τὸ βρέ-
φος θέλουσα. ἐπιβωμένης δὲ Ἀλκμήνης Ἀμφιτρύωνα,
Ἡρακλῆς διαναστὰς ἄγχων ἑκατέραις ταῖς χερσὶν αὐτοὺς διέ-

156. Θορικοῦ: θορίκου A 157. Ἕλους: ἑλούσης A 163. κτείνει: κτείνας *ABC* 167-8. τὴν μίαν τριπλασιάσας νύκτα: τὴν μίαν νύκτα πενταπλασιάσας ἢ κατά τινας τριπλασιάσας, οἳ καὶ διὰ τοῦτο τριέσπερον ἀξιοῦσι λέγεσθαι τὸν Ἡρακλέα E 169. περὶ Τηλεβοῶν: παρὰ τηλεβόων A | διηγήσατο: διηγήσαντο R* 178. ἑκατέραις: ἑκάτερον E

156-7. ἐκ μὲν Θορικοῦ... Κέφαλον: scolio a Licofrone, 932 157. ἐκ δὲ Φωκέων Πανοπέα: scoli a Licofrone, 930, 932; Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 c 158. ἐκ δὲ Θηβῶν Κρέοντα: scolio a Licofrone, 932 158-9. τὰς τῶν Ταφίων νήσους ἐπόρθει: scolio a Licofrone, 932; Ellanico, *FGrHist* 4 F 144 159-60. ἄχρι μὲν... τὴν Τάφον ἑλεῖν: scolio a Licofrone, 932 160-1. Πτερελάου... ἐξείλετο: scoli a Licofrone, 932, 934; cfr. *Bibl.* II 4,5 [61] 162-5. ἐχειρώσατο τὰς νήσους... δίδωσι: scolio a Licofrone, 932; Pausania, I 37,6; cfr. Plauto, *Amph.* 188-260 167-8.

mutò entrambi in pietra. Anfitrione con i suoi alleati, Cefalo da
Torico in Attica, Panopeo della Focide, Eleio, figlio di Perseo, da
Elo in Argolide, Creonte da Tebe, devastò le isole dei Tafi. Ma, fin- 60
ché Pterealo era in vita, non poteva impadronirsi di Tafo. Quando
però la figlia di Pterelao, Cometo, si innamorò di Anfitrione
e strappò dalla testa del padre il capello d'oro, allora Pterelao morì
e Anfitrione conquistò tutte le isole. Poi uccide Cometo, torna a
Tebe con il bottino e cede le isole ad Eleio e a Cefalo: essi fonda-
rono le città che portano il loro nome e vi si stabilirono. 8. Pri- 61
ma che Anfitrione arrivasse a Tebe, Zeus vi giunse di notte, rese
quell'unica notte tre volte più lunga e, assunto l'aspetto di Anfi-
trione, andò a letto con Alcmena, a cui narrò le vicende della
guerra coi Teleboi. Sopraggiunse Anfitrione e, quando vide che
la moglie non lo accoglieva con calore, gliene chiese il motivo; la
donna rispose che aveva già dormito con lui la notte precedente;
allora Anfitrione interroga Tiresia e da lui viene a sapere dell'u-
nione di Alcmena con Zeus. Alcmena ebbe due figli, da Zeus
Eracle, maggiore di una notte, da Anfitrione Ificle. Eracle aveva 62
otto mesi quando Era, che voleva farlo morire, mandò nella sua
culla due enormi serpenti. Alcmena gridò per chiamare Anfitrio-
ne, ma Eracle si sollevò e, con le mani, strangolò i serpenti e li

τὴν μίαν... νύκτα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13c; scolio a Licofrone, 33; Igino, *Fab.* 29,2; Diodoro Siculo, IV 9,2; scolio a *Il.* XIV 324b; Plauto, *Amph.* 113-4; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 122 Radt; cfr. Euripide, p. 386 Nauck; Luciano, *Somnium* 17 168. ὅμοιος... συνευνάσθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; scolio a Licofrone, 33; Esiodo, *Scut.* 34-6; Igino, *Fab.* 29,1-2; Diodoro Siculo, IV 9,1. 3; Euripide, *Her. fur.* 1260-5; Pausania, V 18,3; Plauto, *Amph.* 115; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 13a = Erodoro, *FGrHist* 31 F 16 169-70. Ἀμφιτρύων δὲ παραγενόμενος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; scolio a Licofrone, 33; Esiodo, *Scut.* 37-47; Igino, *Fab.* 29,2; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 60a 171-3. ἐπυνθάνετο... συνουσίαν: Igino, *Fab.* 29,3-4; Plauto, *Amph.* 1128-30; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,49c 173-5. Ἀλκμήνη... Ἰφυκλέα: Esiodo, *Scut.* 48-56; scolio a Licofrone, 33; Igino, *Fab.* 29,4; Erodoro, *FGrHist* 31 F 14; *TrGF* II, adesp. F 400 Kannicht-Snell; Plauto, *Amph.* 107-11; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,53 175-9. δύο δράκοντας... διέφθειρε: Pindaro, *Nem.* 1,33-47; Euripide, *Her. fur.* 1266-8; Teocrito, 24,11-33; Diodoro Siculo, IV 10,1; Pausania, I 24,2; Ovidio, *Met.* IX 67; Virgilio, *Aen.* VIII 287-9; Igino, *Fab.* 30,1; Quinto Smirneo, VI 200-5; Plauto, *Amph.* 1107-20; scoli a Pindaro, *Nem.* 1,49c, 66a

φθειρε. Φερεκύδης δέ φησιν Ἀμφιτρύωνα, βουλόμενον μαθεῖν
180 ὁπότερος ἦν τῶν παίδων ἐκείνου, τοὺς δράκοντας εἰς τὴν εὐνὴν
ἐμβαλεῖν, καὶ τοῦ μὲν Ἰφικλέους φυγόντος τοῦ δὲ Ἡρακλέους
ὑποστάντος μαθεῖν ὡς Ἰφικλῆς ἐξ αὐτοῦ γεγέννηται. 9. ἐδι- 63
δάχθη δὲ Ἡρακλῆς ἁρματηλατεῖν μὲν ὑπὸ Ἀμφιτρύωνος, πα-
λαίειν δὲ ὑπὸ Αὐτολύκου, τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου, ὁπλομαχεῖν
185 δὲ ὑπὸ Κάστορος, κιθαρῳδεῖν δὲ ὑπὸ Λίνου. οὗτος δὲ ἦν ἀδελ-
φὸς Ὀρφέως· ἀφικόμενος δὲ εἰς Θήβας καὶ Θηβαῖος γενόμενος
ὑπὸ Ἡρακλέους τῇ κιθάρᾳ πληγεὶς ἀπέθανεν· ἐπιπλήξαντα γὰρ
αὐτὸν ὀργισθεὶς ἀπέκτεινε. δίκην δὲ ἐπαγόντων τινῶν αὐτῷ φό- 64
νου, παρανέγνω νόμον Ῥαδαμάνθυος λέγοντος, ὃς ἂν ἀμύνηται
190 τὸν χειρῶν ἀδίκων κατάρξαντα, ἀθῷον εἶναι, καὶ οὕτως ἀπελύ-
θη. δείσας δὲ Ἀμφιτρύων μὴ πάλιν τι ποιήσῃ τοιοῦτον, ἔπεμ-
ψεν αὐτὸν εἰς τὰ Βουφόρβια. κἀκεῖ τρεφόμενος μεγέθει τε καὶ
ῥώμῃ πάντων διήνεγκεν. ἦν δὲ καὶ θεωρηθεὶς φανερὸς ὅτι Διὸς
παῖς ἦν· τετραπηχυαῖον μὲν γὰρ εἶχε τὸ σῶμα, πυρὸς δ' ἐξ ὀμ-
195 μάτων ἔλαμπεν αἴγλην. οὐκ ἠστόχει δὲ οὔτε τοξεύων οὔτε
ἀκοντίζων. ἐν δὲ τοῖς βουκολίοις ὑπάρχων ὀκτωκαιδεκαέτης τὸν 65
Κιθαιρώνειον ἀνεῖλε λέοντα. οὗτος γὰρ ὁρμώμενος ἐκ τοῦ
Κιθαιρῶνος τὰς Ἀμφιτρύωνος ἔφθειρε βόας καὶ τὰς Θε-
σπίου. 10. βασιλεὺς δὲ ἦν οὗτος Θεσπιῶν, πρὸς ὃν ἀφίκετο
200 Ἡρακλῆς ἑλεῖν βουλόμενος τὸν λέοντα. ὁ δὲ αὐτὸν ἐξένισε πεν- 66
τήκοντα ἡμέρας, καὶ ἐπὶ τὴν θήραν ἐξιόντι νυκτὸς ἑκάστης μίαν
συνεύναζε θυγατέρα (πεντήκοντα δὲ αὐτῷ ἦσαν ἐκ Μεγαμήδης
γεγεννημέναι τῆς Ἀρνέου)· ἐσπούδαζε γὰρ πάσας ἐξ Ἡρα-
κλέους τεκνοποιήσασθαι. Ἡρακλῆς δὲ μίαν νομίζων εἶναι τὴν

181. Ἡρακλέους: ἡρακλέος R 183. δὲ: μὲν A 183-4. παλαίειν: παλαίων R^a 184. ὑπὸ Αὐτολύκου: ὑπὸ τοῦ Αὐτολύκου A | τοξεύειν: τοξεύων R^a 187. ἐπιπλήξαντα: ἐπιπλήξαντος R^a 190. κατάρξαντα: ἄρξαντα A 190-1. ἀπελύθη: ἀπελάθη A ἀπελώθη O 193. φανερὸς: φανερῶς E φοβερὸς A 193-4. Διὸς παῖς: παῖς διὸς A 196. βουκολίοις: βουκωλίοις RR^aBT 197. Κιθαιρώνειον: κιθαιρώνιον EB 198-9. Θεσπίου: θεστίου EA 199. Θεσπιῶν: θεσπίων E θεστίων A 201. ἑκάστης: ἑκάστῃ A 203. Ἀρνέου: ἀρρένου A

uccise. Dice Ferecide che fu Anfitrione, il quale voleva sapere
quale dei due bambini era suo figlio, a mettere i serpenti nella
culla: quando vide che Ificle fuggiva e che Eracle li affrontava,
capì che Ificle era suo figlio. 9. Da Anfitrione Eracle imparò a 63
guidare il carro, da Autolico a lottare, da Eurito a tirare con l'ar-
co, da Castore a usare le armi, da Lino a suonare la cetra. Lino
era fratello di Orfeo: venne a Tebe e diventò cittadino tebano;
Eracle lo uccise colpendolo con la cetra, lo uccise in un impeto
d'ira perché Lino lo aveva colpito a sua volta. Lo portarono in 64
giudizio per omicidio ed egli lesse una legge di Radamanto che di- <
ceva: «colui che si difende da chi per primo lo offende, non è col-
pevole»: e così fu assolto. Ma Anfitrione, temendo che compisse
di nuovo un atto simile, lo mandò a fare il mandriano. E qui egli
crebbe e diventò più grande e più forte di tutti. Bastava guardar-
lo per capire che era figlio di Zeus: il suo corpo era di quattro cu-
biti e gli occhi mandavano bagliori di fuoco. Le sue frecce e i suoi
giavellotti non mancavano mai il bersaglio. Era ancora guardiano 65
di buoi e aveva diciotto anni quando uccise il leone del Citerone,
che scendeva dal monte e uccideva le vacche di Anfitrione e di
Tespio. 10. Quest'ultimo era re di Tespi ed Eracle, deciso a uc-
cidere il leone, si recò da lui. Tespio lo ospitò per cinquanta gior- 66
ni, e ogni notte, quando Eracle tornava dalla caccia, lo faceva <
dormire con una delle sue figlie (ne aveva cinquanta che erano
nate da Megamede figlia di Arneo): desiderava che tutte avesse-
ro un figlio da Eracle. Ed Eracle andò a letto con tutte creden-

179-82. **Φερεκύδης δέ... γεγέννηται**: Ferecide, *FGrHist* 3 F 69 a-b; cfr. Ovidio, *Her.* 9,21-2 182-3. **ἐδιδάχθη δὲ Ἡρακλῆς**: Teocrito, 24, 105-40; Diodoro Siculo, IV 10,2; Ateneo, IV 164 b; Erodoro, *FGrHist* 31 F 14, 17 185-8. **οὗτος... ἀπέκτεινε**: Diodoro Siculo, III 67,2; Pausania, IX 29,9; Tzetzes, *Chil.* II 213; cfr. *Bibl.* I 3,2 [14] 189. **νόμον... λέγοντος**: cfr. *Bibl.* III 1,2 [6] 191-2. **ἔπεμψεν... βουφόρβια**: Tzetzes, *Chil.* II 214; Erodoro, *FGrHist* 31 F 17 194-5. **τετραπηχυαῖον... αἴγλην**: Erodoro, *FGrHist* 31 F 19; *TrGF* II, adesp. F 33 Kannicht-Snell 196-7. **ὑπάρχων... λέοντα**: Tzetzes, *Chil.* II 215-6 200-2. **ὁ δὲ... θυγατέρα**: Pausania, IX 27,6; Erodoro, *FGrHist* 31 F 20; Diodoro Siculo, IV 29,3; Tzetzes, *Chil.* II 222-5, 503 203-4. **ἐσπούδαζε... τεκνοποιήσασθαι**: Tzetzes, *Chil.* II 222-5

ἀεὶ συνευναζομένην, συνῆλθε πάσαις. καὶ χειρωσάμενος τὸν λέοντα τὴν μὲν δορὰν ἠμφιέσατο, τῷ χάσματι δὲ ἐχρήσατο κόρυθι. 11. ἀνακάμπτοντι δὲ αὐτῷ ἀπὸ τῆς θήρας συνήντησαν 67
κήρυκες παρὰ Ἐργίνου πεμφθέντες, ἵνα παρὰ Θηβαίων τὸν δασμὸν λάβωσιν. ἐτέλουν δὲ Θηβαῖοι τὸν δασμὸν Ἐργίνῳ δι' αἰτίαν τήνδε. Κλύμενον τὸν Μινυῶν βασιλέα λίθῳ βαλὼν Μενοικέως ἡνίοχος, ὄνομα Περιήρης, ἐν Ὀγχηστῷ Ποσειδῶνος τεμένει τιτρώσκει· ὁ δὲ κομισθεὶς εἰς Ὀρχομενὸν ἡμιθνὴς ἐπισκήπτει τελευτῶν Ἐργίνῳ τῷ παιδὶ ἐκδικῆσαι τὸν θάνατον αὐτοῦ. στρα- 68
τευσάμενος δὲ Ἐργῖνος ἐπὶ Θήβας, κτείνας οὐκ ὀλίγους ἐσπείσατο μεθ' ὅρκων, ὅπως πέμπωσιν αὐτῷ Θηβαῖοι δασμὸν ἐπὶ εἴκοσιν ἔτη, κατὰ ἔτος ἑκατὸν βόας. ἐπὶ τοῦτον τὸν δασμὸν εἰς Θήβας τοὺς κήρυκας ἀπιόντας συντυχὼν Ἡρακλῆς ἐλωβήσατο· ἀποτεμὼν γὰρ αὐτῶν τὰ ὦτα καὶ τὰς ῥῖνας, καὶ διὰ σχοινίων τὰς χεῖρας δήσας ἐκ τῶν τραχήλων, ἔφη τοῦτον Ἐργίνῳ καὶ Μινύαις δασμὸν κομίζειν. ἐφ' οἷς ἀγανακτῶν ἐστράτευσεν ἐπὶ Θή- 69
βας. Ἡρακλῆς δὲ λαβὼν ὅπλα παρ' Ἀθηνᾶς καὶ πολεμαρχῶν Ἐργῖνον μὲν ἔκτεινε, τοὺς δὲ Μινύας ἐτρέψατο καὶ τὸν δασμὸν διπλοῦν ἠνάγκασε Θηβαίοις φέρειν. συνέβη δὲ κατὰ τὴν μάχην Ἀμφιτρύωνα γενναίως μαχόμενον τελευτῆσαι. λαμβάνει δὲ 70
Ἡρακλῆς παρὰ Κρέοντος ἀριστεῖον τὴν πρεσβυτάτην θυγατέρα Μεγάραν, ἐξ ἧς αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο τρεῖς, Θηρίμαχος Κρεοντιάδης Δηικόων. τὴν δὲ νεωτέραν θυγατέρα Κρέων Ἰφικλεῖ δίδωσιν, ἤδη παῖδα Ἰόλαον ἔχοντι ἐξ Αὐτομεδούσης τῆς Ἀλκάθου. ἔγημε δὲ καὶ Ἀλκμήνην μετὰ τὸν Ἀμφιτρύωνος θάνατον Διὸς παῖς Ῥαδάμανθυς, κατῴκει δὲ ἐν Ὠκαλέαις τῆς Βοιωτίας πεφευγώς. προσμαθὼν δὲ παρ' αὐτοῦ τὴν τοξικὴν Ἡρακλῆς 71

206. ἠμφιέσατο: ἀμφιέσατο P ἠμφιάσατο A 210. Μινυῶν: μινύων RR^{a}B 211. Ὀγχηστῷ: ὀρχηστῷ A 227. Ἰφικλεῖ: ἰφίκλῳ A 228-9. Ἀλκάθου: ἀλκάνθου RR^{a}C 231. προσμαθὼν: προμαθὼν A

205-6. χειρωσάμενος... ἠμφιέσατο: Erodoro, *FGrHist* 31 F 14; Tzetzes, *Chil.* II 216 207-10. ἀνακάμπτοντι... δι' αἰτίαν: Diodoro Siculo, IV 10,3; Pausania, IX

do di dormire sempre con una sola. Ucciso il leone, ne rivestì la
pelle e usò le fauci spalancate come elmo. 11. Mentre tornava 67
dalla caccia, Eracle incontrò gli araldi inviati da Ergino per ri-
scuotere il tributo dei Tebani. I Tebani pagavano a Ergino il tri-
buto per questo motivo: Climeno re dei Minii viene ferito con un
colpo di pietra dall'auriga di Meneceo, di nome Periere, nel san-
tuario di Poseidone a Onchesto; moribondo, viene trasportato a
Orcomeno e, sul punto di spirare, impone al figlio Ergino di ven-
dicare la sua morte. Ergino marciò su Tebe, uccise molti Tebani e 68
strinse con loro un patto giurato in base al quale essi gli avrebbe-
ro inviato un tributo di cento vacche all'anno, per vent'anni.
Eracle dunque si imbattè negli araldi che venivano a Tebe a ri-
scuotere il tributo e li mutilò: tagliò loro orecchie e naso e, legate
al collo le mani con delle corde, disse loro di portare questo, co-
me tributo, a Ergino e ai Minii. Indignato per l'accaduto, Ergino 69
marciò su Tebe. Con le armi ricevute da Atena, Eracle si mise a
capo dei Tebani, uccise Ergino, mise in fuga i Minii e li costrinse
a pagare ai Tebani un tributo doppio di quello che i Tebani paga-
vano a loro. Avvenne che, durante la battaglia, morì Anfitrione,
battendosi valorosamente. Come dono d'onore, Eracle ricevette 70
da Creonte la maggiore delle sue figlie, Megara, dalla quale ebbe
tre figli, Terimaco, Creontiade e Deicoonte. La figlia più giova-
ne, Creonte la dà a Ificle, che da Automedusa figlia di Alcatoo
aveva già un figlio, Iolao. Dopo la morte di Anfitrione, Rada-
manto figlio di Zeus sposò Alcmena e si stabilì, esule, a Ecalia, in
Beozia. Eracle, che aveva appreso da lui a tirare con l'arco, ebbe 71

37,1 216-20. ἐπὶ τοῦτον... κομίζειν: Diodoro Siculo, IV 10,3 221-2. Ἡρακλῆς... Ἐργῖνον μὲν ἔκτεινε: Diodoro Siculo, IV 10,5; Tzetzes, *Chil.* II 226-7; Pausania, IX 17,1. 37,2-3; Euripide, *Her. fur.* 220-1; Strabone, IX 2,40 (C 414); *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 5-6 224-6. λαμβάνει... Μεγάραν: Diodoro Siculo, IV 10,6; *Od.* XI 269-70; Tzetzes, *Chil.* II 228 226-7. ἐξ ἧς... Δηιάων: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 27; Pindaro, *Isth.* 4, 67-70; scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104a, e; Igino, *Fab.* 31,6. 8, 32,1-2 230-1. Ῥαδάμανθυς... πεφευγώς: scolio a Licofrone, 50; Ferecide, *FGrHist* 3 F 84,3; cfr. *Bibl.* III 1,2 [6] 231. τὴν τοξικήν: cfr. *Bibl.* II 4,9 [63]

ἔλαβε παρὰ Ἑρμοῦ μὲν ξίφος, παρ' Ἀπόλλωνος δὲ τόξα, παρὰ δὲ Ἡφαίστου θώρακα χρυσοῦν, παρὰ δὲ Ἀθηνᾶς πέπλον· ῥόπαλον μὲν γὰρ αὐτὸς ἔτεμεν ἐκ Νεμέας. 12. μετὰ δὲ τὴν πρὸς 72
Μινύας μάχην συνέβη αὐτῷ κατὰ ζῆλον Ἥρας μανῆναι, καὶ τούς τε ἰδίους παῖδας, οὓς ἐκ Μεγάρας εἶχεν, εἰς πῦρ ἐμβαλεῖν καὶ τῶν Ἰφικλέους δύο· διὸ καταδικάσας ἑαυτοῦ φυγὴν καθαίρεται μὲν ὑπὸ Θεσπίου, παραγενόμενος δὲ εἰς Δελφοὺς πυνθάνεται τοῦ θεοῦ ποῦ κατοικήσει. ἡ δὲ Πυθία τότε πρῶτον Ἡρακλέα αὐ- 73
τὸν προσηγόρευσε· τὸ δὲ πρώην Ἀλκείδης προσηγορεύετο. κατοικεῖν δὲ αὐτὸν εἶπεν ἐν Τίρυνθι, Εὐρυσθεῖ λατρεύοντα ἔτη δώδεκα, καὶ τοὺς ἐπιτασσομένους ἄθλους δέκα ἐπιτελεῖν, καὶ οὕτως ἔφη, τῶν ἄθλων συντελεσθέντων, ἀθάνατον αὐτὸν ἔσεσθαι.

5, 1. τοῦτο ἀκούσας ὁ Ἡρακλῆς εἰς Τίρυνθα ἦλθε, καὶ τὸ 74
προσταττόμενον ὑπὸ Εὐρυσθέως ἐτέλει. πρῶτον μὲν οὖν ἐπέταξεν αὐτῷ τοῦ Νεμέου λέοντος τὴν δορὰν κομίζειν· τοῦτο δὲ ζῷον ἦν ἄτρωτον, ἐκ Τυφῶνος γεγεννημένον. πορευόμενος οὖν
5 ἐπὶ τὸν λέοντα ἦλθεν εἰς Κλεωνάς, καὶ ξενίζεται παρὰ ἀνδρὶ χερνήτῃ Μολόρχῳ καὶ θύειν ἱερεῖον θέλοντι εἰς ἡμέραν ἔφη τηρεῖν τριακοστήν, καὶ ἂν μὲν ἀπὸ τῆς θήρας σῶος ἐπανέλθῃ, Διὶ σωτῆρι θύειν, ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ, τότε ὡς ἥρωι ἐναγίζειν. εἰς δὲ 75

235. μάχην συνέβη αὐτῷ: αὐτῷ μάχην συνέβη A 237. Ἰφικλέους: ἰφίκλου A 238. Θεσπίου: θεστίου EA 240. πρώην: πρῶτον A | Ἀλκείδης: ἀλκίδης EA 241. δέκα: δώδεκα EA
5, 1. Τίρυνθα: τίρυνθον OR[a]C 4. γεγεννημένον: γεγενημένον ARBC 6. Μολόρχῳ: μολόρκῳ ARO | ἱερεῖον: ἱερεῖ A 8. τότε ὡς: τῷ τέως A

232-4. ἔλαβε... ἐκ Νεμέας: Diodoro Siculo, IV 14,3; *Od.* XI 605-12; Pausania, II 31.10; Mosco, 4, 13 235. κατὰ ζῆλον Ἥρας μανῆναι: Diodoro Siculo, IV 11,1; scolio a Licofrone, 38; scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104 a-b, e; Euripide, *Her. fur.* 930-49; Tzetzes, *Chil.* II 229; Erodoro, *FGrHist* 31 F 32; Igino, *Fab.* 32,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 1 236-7. τούς τε ἰδίους... τῶν Ἰφικλέους δύο: scolio a Licofrone, 38; Diodoro Siculo, IV 11,1; scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104a-b, e; Ferecide, *FGrHist* 3 F 14; Paniassi, F 1 Bernabé; Euripide, *Her. fur.* 967-1014; Tzetzes, *Chil.* II 229; Mosco, 4, 15-6; Igino, *Fab.* 32,2; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 13 239-40. ἡ δὲ Πυθία... προσηγόρευσε: Diodoro Siculo, IV 10,1; Pindaro, fr. 291 Maehler; scolio a Pindaro, *Ol.* 6, 115 b-d; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40. 1b, 7-9;

poi da Ermes una spada, da Apollo arco e frecce, da Efesto una <
corazza d'oro, da Atena un peplo; si tagliò da sé la clava, a Ne-
mea. 12. Dopo la battaglia con i Minii accadde che Eracle, a 72
causa della gelosia di Era, fu colto da follia e gettò nel fuoco i fi-
gli che aveva avuto da Megara e due dei figli di Ificle. Per questo
motivo si condanna lui stesso all'esilio e viene purificato da Te-
spio; si reca allora a Delfi e chiede al dio dove avrebbe dovuto
stabilirsi. Fu allora che, per la prima volta, la Pizia lo chiamò col 73 <
nome di Eracle: prima era chiamato Alcide. La Pizia gli disse di
stabilirsi a Tirinto, e di servire per dodici anni Euristeo compien-
do le dieci imprese che gli sarebbero state ordinate: disse che in
questo modo, dopo averle compiute, sarebbe diventato immor-
tale.

5, 1. Udito ciò, Eracle si recò a Tirinto e si mise a fare quello 74 <
che gli ordinava Euristeo. Per prima cosa Euristeo gli ordinò di
portargli la pelle del leone di Nemea: era una belva invulnerabile,
generata da Tifone. Mentre si recava ad affrontare il leone, Era-
cle giunse a Cleone; viene ospitato da un pover'uomo, Molorco.
Molorco voleva fare un sacrificio e Eracle gli disse di attendere
fino al trentesimo giorno: se fosse tornato vivo dalla sua caccia,
avrebbe offerto il sacrificio a Zeus Salvatore; se invece fosse <
morto, allora lo avrebbe offerto a lui, come a un eroe. Eracle 75

cfr. *Mythographi Vaticani* II 173 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 392 141-2. Εὐρυσθεῖ... ἐπιτελεῖν: Diodoro Siculo, IV 10,7; Tzetzes, *Chil.* II 230-1; Igino, *Fab.* 30; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 1; *Il.* XIX 132-3; *Od.* XI 620-2; Nicola Damascenо, *FGrHist* 90 F 13; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 1 143-4. ἀθάνατον... ἔσεσθαι: cfr. *Bibl.* II 7,7 [160]

5, 2-3. πρῶτον μέν... κομίζειν: Diodoro Siculo, IV 11,3; Igino, *Fab.* 30,2; Quinto Smirneo, VI 108-11; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 2; Tzetzes, *Chil.* II 232; Esiodo, *Theog.* 326-32; Ellanico, *FGrHist* 4 F 102; Paniassi, F 4 Bernabé; Euripide, *Her. fur.* 359-63, 1271; Bacchilide, *Epin.* 9, 9 Snell-Maehler; Teocrito, 25, 204-5; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 12; Pisandro, F 1 Bernabé; Pausania, V 10,9. 25,7; Lucrezio, V 24-5; Ecateo, *FGrHist* 1 F 23; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 2; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 49c; cfr. *Anth. Plan.* 94; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 295 3-4. τοῦτο δὲ... γεγεννημένον: Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 2; Diodoro Siculo, IV 11,3; Teocrito 25, 272-5 5-8. ἦλθεν... ἐναγίζειν: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 3; Nonno, *Dionysiaca* XVII 51-4; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19

τὴν Νεμέαν ἀφικόμενος καὶ τὸν λέοντα μαστεύσας ἐτόξευσε τὸ
10 πρῶτον· ὡς δὲ ἔμαθεν ἄτρωτον ὄντα, ἀνατεινάμενος τὸ ῥόπαλον
ἐδίωκε. συμφυγόντος δὲ εἰς ⟨τὸ⟩ ἀμφίστομον σπήλαιον αὐτοῦ
τὴν ἑτέραν ἐνῳκοδόμησεν εἴσοδον, διὰ δὲ τῆς ἑτέρας ἐπεισῆλθε
τῷ θηρίῳ, καὶ περιθεὶς τὴν χεῖρα τῷ τραχήλῳ κατέσχεν ἄγχων
ἕως ἔπνιξε, καὶ θέμενος ἐπὶ τῶν ὤμων ἐκόμιζεν εἰς Κλεωνάς.
15 καταλαβὼν δὲ τὸν Μόλορχον ἐν τῇ τελευταίᾳ τῶν ἡμερῶν ὡς
νεκρῷ μέλλοντα τὸ ἱερεῖον ἐναγίζειν, σωτῆρι θύσας Διὶ ἦγεν εἰς
Μυκήνας τὸν λέοντα. Εὐρυσθεὺς δὲ καταπλαγεὶς αὐτοῦ τὴν ἀν- 71
δρείαν ἀπεῖπε τὸ λοιπὸν αὐτῷ εἰς τὴν πόλιν εἰσιέναι, δεικνύειν δὲ
πρὸ τῶν πυλῶν ἐκέλευε τοὺς ἄθλους. φασὶ δὲ ὅτι δείσας καὶ
20 πίθον ἑαυτῷ χαλκοῦν εἰσκρυβῆναι ὑπὸ γῆν κατεσκεύασε, καὶ
πέμπων κήρυκα Κοπρέα Πέλοπος τοῦ Ἡλείου ἐπέταττε τοὺς
ἄθλους. οὗτος δὲ Ἴφιτον κτείνας, φυγὼν εἰς Μυκήνας καὶ
τυχὼν παρ' Εὐρυσθέως καθαρσίων ἐκεῖ κατῴκει. 2. δεύτερον 72
δὲ ἄθλον ἐπέταξεν αὐτῷ τὴν Λερναίαν ὕδραν κτεῖναι· αὕτη δὲ ἐν
25 τῷ τῆς Λέρνης ἕλει ἐκτραφεῖσα ἐξέβαινεν εἰς τὸ πεδίον καὶ τά τε
βοσκήματα καὶ τὴν χώραν διέφθειρεν. εἶχε δὲ ἡ ὕδρα ὑπερμέ-
γεθες σῶμα, κεφαλὰς ἔχον ἐννέα, τὰς μὲν ὀκτὼ θνητάς, τὴν δὲ
μέσην ἀθάνατον. ἐπιβὰς οὖν ἅρματος, ἡνιοχοῦντος Ἰολάου, πα- 73
ρεγένετο εἰς τὴν Λέρνην, καὶ τοὺς μὲν ἵππους ἔστησε, τὴν δὲ
30 ὕδραν εὑρὼν ἔν τινι λόφῳ παρὰ τὰς πηγὰς τῆς Ἀμυμώνης, ὅπου

12. ἐνῳκοδόμησεν: ἀνῳκοδόμησεν A 14. Κλεωνάς: μυκήνας A 15. Μόλορχον: μόλορκον ARO 17. καταπλαγεὶς: καταλαβὼν A 17-8. ἀνδρείαν: ἀνδρίαν A 18. ἀπεῖπε τὸ λοιπὸν: ἀπείπατο λοιπὸν EA 20. ἑαυτῷ: αὐτῷ A | εἰσκρυβῆναι: εἰς κρυβὴν E εἰσκρύβειν R εἰσκρῦ... OR[a] εἰσκρ... C | γῆν: γῆς A 21. Κοπρέα: κόπρυα A | Ἡλείου: ἡλίου A 30. λόφῳ: τόπῳ L (V man. 1 mg.) | τὰς πηγὰς: ταῖς πηγαῖς M

11-3. εἰς ⟨τὸ⟩... θηρίῳ: Diodoro Siculo, IV 11,3-4; Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 4; Teocrito, 25, 168-9. 223-6 13-4. καὶ περιθεὶς... ἔπνιξε: Diodoro Siculo, IV 11,4; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 4; Tzetzes, *Chil.* II 232; Teocrito, 25, 230-71; Sofocle, *Trach.* 1090-3; Ovidio, *Met.* IX 197-8 14. θέμενος ἐπὶ τῶν ὤμων: Tzetzes, *Chil.* II 233; Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 4 15-6. καταλαβὼν... θύσας Διὶ: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 4;

giunse a Nemea, andò alla ricerca del leone e dapprima gli scagliò delle frecce; quando capì che era invulnerabile, lo inseguì brandendo la clava. Il leone si rifugiò nella sua tana che aveva due entrate; Eracle ne bloccò una ed entrò dall'altra per affrontare la belva: con un braccio le circondò il collo e strinse fino a strangolarla, poi se la caricò sulle spalle e la portò a Cleone. Era il trentesimo giorno e Molorco stava per offrire il sacrificio a lui, pensando che fosse morto: Eracle offrì il sacrificio a Zeus Salvatore e portò il leone a Micene. Stupito del suo coraggio, Euristeo gli 76
proibì, per il futuro, di entrare in città, e gli ordinò di esporre i suoi trofei fuori dalle porte. Dicono anche che, per paura, Euristeo fece collocare sotto terra un grande orcio di bronzo dove nascondersi, e ordinava a Eracle le imprese per mezzo dell'araldo Copreo figlio di Pelope dell'Elide. Questo Copreo aveva ucciso Ifito, si era rifugiato a Micene e qui, dopo essere stato purificato da Euristeo, si era stabilito. 2. La seconda impresa che Euri- 77
steo ordinò a Eracle fu quella di uccidere l'idra di Lerna. Costei, cresciuta nella palude di Lerna, si spingeva nella pianura e distruggeva il bestiame e il territorio: aveva un corpo enorme e nove teste, di cui otto erano mortali e una, quella in mezzo, immortale. Eracle salì su un carro, guidato da Iolao, giunse a Lerna, qui fermò 78
i cavalli, trovò l'idra su una collina presso le sorgenti di Amimone,

Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19; Stazio, *Silv.* III 1,29-30 17-9. Εὐρυσθεὺς... τοὺς ἄθλους: Tzetzes, *Chil.* II 234-6; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 5 20. πίθον... κατεσκεύασε: Diodoro Siculo, IV 12,2 21. Κοπρέα: *Il.* XV 639-41; *argumentum* a Euripide, *Herac.*; scolio a *Il.* XV 639a 23-4. δεύτερον δὲ... ὕδραν: Igino, *Fab.* 30,3; Quinto Smirneo, VI 212-9; Zenobio, VI 26; Tzetzes, *Chil.* II 237; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 5; Euripide, *Her. fur.* 419-22, 1274-5, *Ion* 190-2; Esiodo, *Theog.* 313-8; Ovidio, *Met.* IX 70-4; Pausania, III 18,12, V 10,9, 26,7; Lucrezio, V 26-7; Ecateo, *FGrHist* 1 F 24; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 3; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 24-6. αὕτη δὲ... διέφθειρεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 70; Zenobio, VI 26 26-35. εἶχε... ἀνεφύοντο: Igino, *Fab.* 30,3; Tzetzes, *Chil.* II 237; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 5-6; Zenobio, VI 26; Pisandro, F 2 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 11,5; Ovidio, *Met.* IX 70-2; Pausania, II 37,4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299

ὁ φωλεὸς αὐτῆς ὑπῆρχε, βάλλων βέλεσι πεπυρωμένοις ἠνάγκασεν ἐξελθεῖν, ἐκβαίνουσαν δὲ αὐτὴν κρατήσας κατεῖχεν. ἡ δὲ θατέρῳ τῶν ποδῶν ἐνείχετο περιπλακεῖσα. τῷ ῥοπάλῳ δὲ τὰς κε- 79
φαλὰς κόπτων οὐδὲν ἀνύειν ἠδύνατο· μιᾶς γὰρ κοπτομένης κε-
35 φαλῆς δύο ἀνεφύοντο. ἐπεβοήθει δὲ καρκίνος τῇ ὕδρᾳ ὑπερμεγέθης, δάκνων τὸν πόδα. διὸ τοῦτον ἀποκτείνας ἐπεκαλέσατο καὶ αὐτὸς βοηθὸν τὸν Ἰόλαον, ὃς μέρος τι καταπρήσας τῆς ἐγγὺς ὕλης τοῖς δαλοῖς ἐπικαίων τὰς ἀνατολὰς τῶν κεφαλῶν ἐκώλυεν ἀνιέναι. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον τῶν ἀναφυομένων κε- 80
40 φαλῶν περιγενόμενος, τὴν ἀθάνατον ἀποκόψας κατώρυξε καὶ βαρεῖαν ἐπέθηκε πέτραν, παρὰ τὴν ὁδὸν τὴν φέρουσαν διὰ Λέρνης εἰς Ἐλαιοῦντα· τὸ δὲ σῶμα τῆς ὕδρας ἀνασχίσας τῇ χολῇ τοὺς διστοὺς ἔβαψεν. Εὐρυσθεὺς δὲ ἔφη μὴ δεῖν καταριθμῆσαι τοῦτον ἐν τοῖς δέκα τὸν ἄθλον· οὐ γὰρ μόνος ἀλλὰ καὶ μετὰ
45 Ἰολάου τῆς ὕδρας περιεγένετο. 3. τρίτον ἄθλον ἐπέταξεν 81
αὐτῷ τὴν Κερυνῖτιν ἔλαφον εἰς Μυκήνας ἔμπνουν ἐνεγκεῖν. ἦν δὲ ἡ ἔλαφος ἐν Οἰνόῃ, χρυσόκερως, Ἀρτέμιδος ἱερά· διὸ καὶ βουλόμενος αὐτὴν Ἡρακλῆς μήτε ἀνελεῖν μήτε τρῶσαι, συνεδίωξεν ὅλον ἐνιαυτόν. ἐπεὶ δὲ κάμνον τὸ θηρίον τῇ διώξει συνέφυγεν εἰς
50 ὄρος τὸ λεγόμενον Ἀρτεμίσιον, κἀκεῖθεν ἐπὶ ποταμὸν Λάδωνα, τοῦτον διαβαίνειν μέλλουσαν τοξεύσας συνέλαβε, καὶ θέμενος ἐπὶ τῶν ὤμων διὰ τῆς Ἀρκαδίας ἠπείγετο. μετ' Ἀπόλλωνος δὲ 82

31. βάλλων: βαλὼν E | πεπυρωμένοις: πεπηρωμένοις OR²B 32-3. θατέρῳ: θάττω OR² θᾶττον vel θάττον ABC 33. ἐνείχετο: ἠνείχετο A 34. ἠδύνατο: ἐδύνατο A 38. τῶν κεφαλῶν: τῶν ἀναφυομένων κεφαλῶν A τῶν κεφαλῶν τῶν ἀναφυομένων E ἐπιφυομένων R² ἐπὶ ἀναφυομένων O 39. καὶ: κατὰ A 40. ἀποκόψας: ἀποκρύψας B 41. Ἐλαιοῦντα: ἐλεοῦντα EA 44. δέκα: δώδεκα EA 46. Κερυνῖτιν: κερνῆτιν E κερνήτην A 50. κἀκεῖθεν: ἐκεῖθεν A | Λάδωνα: λάδωνα καὶ A

35-6. ἐπεβοήθει... πόδα: Paniassi, F 6 Bernabé; Ellanico, *FGrHist* 4 F 103; Erodoro, *FGrHist* 31 F 23; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 6; Tzetzes, *Chil.* II 139; Igino, *de astronomia* II 23 37. βοηθὸν τὸν Ἰόλαον: Esiodo, *Theog.* 317; Ellanico, *FGrHist* 4 F 103; Erodoro, *FGrHist* 31 F 23; Diodoro Siculo, IV 11,6; Quinto Smirneo, VI 215-6; Euripide, *Ion* 198; Zenobio, VI 26; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 6; Tzetzes, *Chil.* II 144; Pausania, V 17,11 37-9. ὃς... ἀνιέναι: Diodoro Siculo,

dov'era la sua tana: colpendola con le frecce infuocate, la costrinse
a uscire, e quando fu uscita, l'afferrò tenendola saldamente. Essa
si era avvinghiata a una delle sue gambe; lui, con la clava, troncava 79
le sue teste, ma non otteneva nulla perché, a ogni testa troncata,
ne nascevano altre due. Un granchio enorme venne in aiuto dell'i-
dra mordendo il piede di Eracle, ma Eracle lo uccise e chiamò a
sua volta in soccorso Iolao, che diede fuoco a una parte della selva
vicina e con i tizzoni bruciò le teste dell'idra alla radice impeden-
do loro di rispuntare. Domate in questo modo le teste che rinasce- 80
vano, Eracle tagliò quella immortale, la seppellì lungo la strada
che da Lerna porta a Eleonte e vi collocò sopra un pesante maci-
gno. Poi squartò il corpo dell'idra e immerse le frecce nel suo fiele.
Euristeo però disse che non bisognava contare questa fra le dieci
imprese perché Eracle aveva vinto l'idra con l'aiuto di Iolao, e
non da solo. 3. La terza impresa che Euristeo ordinò a Eracle 81
fu di portare, viva, a Micene, la cerva di Cerinea, la cerva dalle
corna d'oro, sacra ad Artemide, che si trovava a Oinoe. Non vo-
lendo né ucciderla né ferirla, Eracle la inseguì per un anno intero.
Sfinita per l'inseguimento, la bestia si rifugiò sul monte chiamato
Artemisio, di lì raggiunse il fiume Ladone; e, mentre stava attra-
versandolo, Eracle la colpì con una freccia e la catturò; poi se la
caricò sulle spalle e si mosse attraverso l'Arcadia. Ma si imbatte 82

IV 11,6; Ovidio, *Met.* IX 70-4. 192-3; Quinto Smirneo, VI 117-9; Euripide, *Ion* 194-200, *Her. fur.* 419-21; Zenobio, VI 26; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 7; Tzetzes, *Chil.* II 244 42-3. τῇ χολῇ... ἔβαφεν: Pausania, II 37,4; Igino, *Fab.* 30,3; Diodoro Siculo, IV 11,6; Zenobio, VI 26 45-6. τρίτον... ἕλαφον: Diodoro Siculo, IV 13,1; Igino, *Fab.* 30,5; Quinto Smirneo, VI 113-6; Tzetzes, *Chil.* II 265; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 8; Euripide, *Her. fur.* 375-9; Callimaco, *Dian.* 107-9; scolio a Pindaro, *Ol.* 3,50a; Pausania, V 10,9; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 4; *Anth. Plan.* 96; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 47. χρυσόκερως: Pisandro, F 3 Bernabé; *Theseis* F 2 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 71; Pindaro, *Ol.* 3, 29; Euripide, *Her. fur.* 375; Diodoro Siculo, IV 13,1; Igino, *Fab.* 30,5; scoli a Pindaro, *Ol.* 3, 52a, 53c-d; Quinto Smirneo, VI 225; Tzetzes, *Chil.* II 265; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 8 | Ἀρτέμιδος ἱερά: Pindaro, *Ol.* 3, 29-30; Tzetzes, *Chil.* II 266; scolio a Pindaro, *Ol.* 3 53c-e 52-4. μετ' Ἀπόλλωνος... κατεμίμφετο: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 9

Ἄρτεμις συντυχοῦσα ἀφηρεῖτο, καὶ τὸ ἱερὸν ζῷον αὐτῆς κτεί-
νοντα κατεμέμφετο. ὁ δὲ ὑποτιμησάμενος τὴν ἀνάγκην, καὶ τὸν
55 αἴτιον εἰπὼν Εὐρυσθέα γεγονέναι, πραΰνας τὴν ὀργὴν τῆς θεοῦ
τὸ θηρίον ἐκόμισεν ἔμπνουν εἰς Μυκήνας. 4. τέταρτον ἆθλον 83
ἐπέταξεν αὐτῷ τὸν Ἐρυμάνθιον κάπρον ζῶντα κομίζειν· τοῦτο
δὲ τὸ θηρίον ἠδίκει τὴν Ψωφῖδα, ὁρμώμενον ἐξ ὄρους ὃ καλοῦ-
σιν Ἐρύμανθον. διερχόμενος οὖν Φολόην ἐπιξενοῦται Κενταύρῳ
60 Φόλῳ, Σειληνοῦ καὶ νύμφης μελίας παιδί. οὗτος Ἡρακλεῖ μὲν
ὀπτὰ παρεῖχε τὰ κρέα, αὐτὸς δὲ ὠμοῖς ἐχρῆτο. αἰτοῦντος δὲ οἶ- 84
νον Ἡρακλέους, ἔφη δεδοικέναι τὸν κοινὸν τῶν Κενταύρων
ἀνοῖξαι πίθον· θαρρεῖν δὲ παρακελευσάμενος Ἡρακλῆς αὐτὸν
ἤνοιξε, καὶ μετ' οὐ πολὺ τῆς ὀσμῆς αἰσθόμενοι παρῆσαν οἱ Κέν-
65 ταυροι, πέτραις ὡπλισμένοι καὶ ἐλάταις, ἐπὶ τὸ τοῦ Φόλου σπή-
λαιον. τοὺς μὲν οὖν πρώτους τολμήσαντας εἴσω παρελθεῖν Ἄγ-
χιον καὶ Ἄγριον Ἡρακλῆς ἐτρέψατο βάλλων δαλοῖς, τοὺς δὲ
λοιποὺς ἐτόξευσε διώκων ἄχρι τῆς Μαλέας. ἐκεῖθεν δὲ πρὸς 85
Χείρωνα συνέφυγον, ὃς ἐξελαθεὶς ὑπὸ Λαπιθῶν ὄρους Πηλίου
70 παρὰ Μαλέαν κατῴκησε. τούτῳ περιπεπτωκότας τοὺς Κενταύ-
ρους τοξεύων ἵησι βέλος ὁ Ἡρακλῆς, τὸ δὲ ἐνεχθὲν Ἐλάτου διὰ
τοῦ βραχίονος τῷ γόνατι τοῦ Χείρωνος ἐμπήγνυται. ἀνιαθεὶς δὲ
Ἡρακλῆς προσδαμὼν τό τε βέλος ἐξείλκυσε, καὶ δόντος Χείρω-
νος φάρμακον ἐπέθηκεν. ἀνίατον δὲ ἔχων τὸ ἕλκος εἰς τὸ σπή-
75 λαιον ἀπαλλάσσεται. κἀκεῖ τελευτῆσαι βουλόμενος, καὶ μὴ δυ-

53. ἀφηρεῖτο: ἀφηγεῖτο R^a 53-4. κτείνοντα: κτείναντα EA 56. ἔμπνουν: ἔκπνουν R^a 58. ἠδίκει: ἠδίκη R^a 60. Σειληνοῦ: σιληνοῦ AO 61. Κενταύρων: ταύρων R^a 64. τῆς ὀσμῆς: διὰ τῆς ὀσμῆς A 68. Μαλέας: μηλέας A 69. ἐξελαθεὶς: ἐξελασθεὶς AO*BC* | Λαπιθῶν: λαπίθων A 72. τῷ γόνατι: τῷ γονάτῳ E τὸ γόνατον AO 74. ἀνίατον δὲ ἔχων: ἀνίατον ἔχων O | τὸ ἕλκος: τὸ βέλος *C* 75. ἀπαλλάσσεται: ἀλλάσσεται EA

54. τὴν ἀνάγκην: Pindaro, *Ol.* 3, 28; scolio a Pindaro, *Ol.* 3, 50a 55. πραΰνας... τῆς θεοῦ: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 9 56-7. τέταρτον... κάπρον: Diodoro Siculo, IV 12,1; Igino, *Fab.* 30,4; Quinto Smirneo, VI 220-2; Tzetzes, *Chil.* II 269; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 10; Pausania, V 10,9. 26,7; VIII 24,5; Sofocle, *Trach.* 1097; Ovidio, *Met.* IX 191-2; Lucrezio, V 25; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 3-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 59-60. ἐπιξενοῦται...

in Artemide che era insieme con Apollo e la dea voleva portargliela via rimproverandolo di voler uccidere un animale che le era <
sacro. Eracle invocò la necessità e attribuì la responsabilità a Euristeo e, avendo così placato la collera della dea, riportò la cerva
viva a Micene. 4. La quarta impresa che Euristeo ordinò a 83
Eracle fu quella di portargli, vivo, il cinghiale dell'Erimanto: questa fiera devastava la regione della Psofide, scendendo dal monte chiamato appunto Erimanto. Di passaggio sul monte Foloe, Eracle viene ospitato dal Centauro Folo, figlio di Sileno e di una ninfa meliade. Folo servì a Eracle carni cotte, mentre lui
mangiava invece carni crude. Eracle chiese del vino, ma Folo ri- 84
spose che non osava aprire l'orcio che aveva in comune con i Centauri. Poiché Eracle lo esortava a non avere paura, lo aprì e, dopo poco, percependo l'aroma, i Centauri, armati di pietre e di abeti, comparvero davanti alla caverna di Folo. I primi che osarono entrare, Anchio e Agrio, Eracle li fece fuggire a colpi di tizzoni ardenti, sugli altri scagliò delle frecce e li inseguì fino al monte
Malea. Qui essi si rifugiarono presso Chirone, che si era stabilito 85
sul monte dopo che i Lapiti lo avevano scacciato dal Pelia. Contro i Centauri, stretti intorno a Chirone, Eracle scaglia una freccia che trapassa il braccio di Elato e si conficca nel ginocchio di Chirone. Addolorato, Eracle accorse, estrasse la freccia e applicò sulla ferita un farmaco che gli diede lo stesso Chirone. La ferita pe-
rò è incurabile e Chirone si apparta nella caverna: vuole morire e <

Φόλῳ: Diodoro Siculo, IV 12,3; Tzetzes, *Chil.* II 270; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 294 60-1. Ἡρακλεῖ... ἐχρῆτο: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 10 62-3. δεδοικέναι... πίθον: Diodoro Siculo, IV 12,3; Tzetzes, *Chil.* II 271; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 10; Stesicoro, *PMGF* S 19 64-6. τῆς ὁσμῆς... σπήλαιον: Diodoro Siculo, IV 12,4; Quinto Smirneo, VI 273-5; Teocrito, 7, 149-50; Tzetzes, *Chil.* II 272; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 11; Pausania, III 18,10 66-8. πρώτους... ἐτόξευσε: Diodoro Siculo, IV 12,5-6; Quinto Smirneo, VI 276-9; Tzetzes, *Chil.* II 269. 273; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 11; Sofocle, *Trach.* 1095-6; Euripide, *Her. fur.* 364-7; Ovidio, *Met.* IX 191; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 16 68-74. πρὸς Χείρωνα... ἐπέθηκεν: Diodoro Siculo, IV 12,8; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 83 75-7. τελευτῆσαι... ἀπέθανεν: cfr. *Bibl.* II 5,11 [119]; Luciano, *Dial. mort.* 8(26),1

νάμενος ἐπείπερ ἀθάνατος ἦν, ἀντιδόντος Διὶ Προμηθέως αὐτὸν
ἀντ' αὐτοῦ γενησόμενον ἀθάνατον, οὕτως ἀπέθανεν. οἱ λοιποὶ δὲ 86
τῶν Κενταύρων φεύγουσιν ἄλλος ἀλλαχῇ, καὶ τινὲς μὲν παρεγέ-
νοντο εἰς ὄρος Μαλέαν, Εὐρυτίων δὲ εἰς Φολόην, Νέσσος δὲ ἐπὶ
80 ποταμὸν Εὔηνον. τοὺς δὲ λοιποὺς ὑποδεξάμενος Ποσειδῶν εἰς
Ἐλευσῖνα ὄρει κατεκάλυψεν. Φόλος δὲ ἑλκύσας ἐκ νεκροῦ τὸ
βέλος ἐθαύμαζεν, εἰ τοὺς τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ
τῆς χειρὸς ὀλισθῆσαν ἦλθεν ἐπὶ τὸν πόδα καὶ παραχρῆμα ἀπέ-
κτεινεν αὐτόν. ἐπανελθὼν δὲ εἰς Φολόην Ἡρακλῆς καὶ Φόλον 87
85 τελευτήσαντα θεασάμενος, θάψας αὐτὸν ἐπὶ τὴν τοῦ κάπρου θή-
ραν παραγίνεται, καὶ διώξας αὐτὸν ἔκ τινος λόχμης μετὰ κραυ-
γῆς, εἰς χιόνα πολλὴν παρειμένον εἰσωθήσας ἐμβροχίσας τε ἐκό-
μισεν εἰς Μυκήνας. 5. πέμπτον ἐπέταξεν αὐτῷ ἆθλον τῶν Αὐ- 88
γείου βοσκημάτων ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ μόνον ἐκφορῆσαι τὴν ὄνθον. ἦν
90 δὲ ὁ Αὐγείας βασιλεὺς Ἥλιδος, ὡς μέν τινες εἶπον, παῖς
Ἡλίου, ὡς δέ τινες, Ποσειδῶνος, ὡς δὲ ἔνιοι, Φόρβαντος, πολ-
λὰς δὲ εἶχε βοσκημάτων ποίμνας. τούτῳ προσελθὼν Ἡρακλῆς,
οὐ δηλώσας τὴν Εὐρυσθέως ἐπιταγήν, ἔφασκε μιᾷ ἡμέρᾳ τὴν
ὄνθον ἐκφορήσειν, εἰ δώσει τὴν δεκάτην αὐτῷ τῶν βοσκημάτων.
95 Αὐγείας δὲ ἀπιστῶν ὑπισχνεῖται. μαρτυράμενος δὲ Ἡρακλῆς 89
τὸν Αὐγείου παῖδα Φυλέα, τῆς τε αὐλῆς τὸν θεμέλιον διεῖλε καὶ

76. αὐτὸν: τὸν EA 79. Μαλέαν: μιθέην A 81-5. Φόλος δὲ... θάψας αὐτὸν: ἐπανελθὼν δὲ εἰς Φολόην Ἡρακλῆς καὶ Φόλον τελευτῶντα θεασάμενος μετὰ καὶ ἄλλων πολλῶν, ἑλκύσας (τε add. OR[a]) ἐκ νεκροῦ τὸ βέλος ἐθαύμαζεν, εἰ τοὺς τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ τῆς χειρὸς ὀλισθῆσαν ἦλθον ἐπὶ τὸν παῖδα καὶ παραχρῆμα ἀπέκτεινεν αὐτόν. θάψας δὲ Φόλον Ἡρακλῆς A (vide comm. ad loc.) 83. ἦλθεν: ἦλθον O 86. λόχμης: λόγχμης *B* 87. παρειμένον εἰσωθήσας: παρειμένον ἐμβροχίσας τε A 88. πέμπτον: πέμπτον μὲν A 93. ἐπιταγήν: ὑποταγήν R[a] 95. Αὐγείας: Αὐγέας OR[a] | μαρτυράμενος: μαρτυρούμενος A 96. Αὐγείου: Αὐγέου OR[a]

77-8. οἱ λοιποὶ δὲ... φεύγουσιν: Diodoro Siculo, IV 12,6-7 81-5. Φόλος... θάψας: Diodoro Siculo, IV 12,8; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 294 86-8. διώξας... εἰς Μυκήνας: Diodoro Siculo, IV 12,2; Quinto Smirneo, VI 221-2; Tzet-

non può perché è immortale; ma quando Prometeo offrì a Zeus
di diventare immortale al suo posto, solo allora egli poté morire. I 86
Centauri rimasti si disperdono in varie direzioni: alcuni raggiunse-
ro il monte Malea, Eurizione il monte Foloe, Nesso il fiume Eve-
no. Poseidone accolse gli altri a Eleusi e li nascose sotto una mon-
tagna. Folo, che aveva estratto una freccia da un cadavere, si stu-
piva che una cosa così piccola potesse provocare la morte di perso-
ne tanto grandi: ed ecco che la freccia gli scivolò di mano e lo colpì
al piede uccidendolo all'istante. Ritornato al monte Foloe, Eracle 87
trovò Folo morto e lo seppellì. Si rimise poi a dare la caccia al cin-
ghiale, lo stanò gridando, lo spinse, già sfinito, nella neve alta do-
ve riuscì a catturarlo al laccio e lo portò a Micene. 5. La quinta 88
impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu quella di asportare, da
solo e in un solo giorno, il letame delle mandrie di Augia. Augia
era re dell'Elide, e secondo alcuni era figlio di Elio, secondo altri
di Poseidone, secondo altri ancora di Forbante. Possedeva molte
mandrie di bestiame. Eracle andò da lui senza rivelargli l'ordine
di Euristeo, e disse che avrebbe asportato il letame in un giorno
solo se gli avesse ceduto la decima parte delle sue mandrie. Augia
accetta senza prestargli fede. Eracle prese come testimone Fileo 89
figlio di Augia, aprì un varco alla base del recinto, dall'altra parte

zes, *Chil.* II 275-7; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 11; Apollonio Rodio, I 126-9; scolio ad Apollonio Rodio, I 124-9a; Erodoro, *FGrHist* 31 F 24; Ovidio, *Met.* IX 192 88-9. πέμπτον... ὄνθον: Diodoro Siculo, IV 13,3; Igino, *Fab.* 30,7; Quinto Smirneo, VI 232-6; Tzetzes, *Chil.* II 278-9; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 12; scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3; Pausania, V 10,9; scolio a Licofrone, 652; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 90-1. ὁ Αὐγείας... παῖς Ἡλίου: Tzetzes, *Chil.* II 280; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; Apollonio Rodio, I 172-3, III 362-3; Teocrito, 25,54; Pausania, V 1,9; scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3 91. Ποσειδῶνος: Tzetzes, *Chil.* II 280 | Φόρβαντος: Tzetzes, *Chil.* II 279; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3 93-4. μιᾷ ἡμέρᾳ τὴν ὄνθον: Igino, *Fab.* 30,7; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; Pausania, V 1,9 94. τὴν δεκάτην αὐτῷ: Tzetzes, *Chil.* II 281; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; Pausania, V 1,9 95-6. μαρτυράμενος... Φυλέα: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 14

τὸν Ἀλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν σύνεγγυς ῥέοντας παροχετεύσας
ἐπήγαγεν, ἔκρουν δι' ἄλλης ἐξόδου ποιήσας. μαθὼν δὲ Αὐγείας
ὅτι κατ' ἐπιταγὴν Εὐρυσθέως τοῦτο ἐπιτετέλεσται, τὸν μισθὸν
100 οὐκ ἀπεδίδου, προσέτι δ' ἠρνεῖτο καὶ μισθὸν ὑποσχέσθαι δώσειν,
καὶ κρίνεσθαι περὶ τούτου ἕτοιμος ἔλεγεν εἶναι. καθεζομένων δὲ 90
τῶν δικαστῶν κληθεὶς ὁ Φυλεὺς ὑπὸ Ἡρακλέους τοῦ πατρὸς κα-
τεμαρτύρησεν, εἰπὼν ὁμολογῆσαι μισθὸν δώσειν αὐτῷ. ὀργι-
σθεὶς δὲ Αὐγείας, πρὶν τὴν ψῆφον ἐνεχθῆναι, τόν τε Φυλέα καὶ
105 τὸν Ἡρακλέα βαδίζειν ἐξ Ἤλιδος ἐκέλευσε. Φυλεὺς μὲν οὖν εἰς 91
Δουλίχιον ἦλθε κἀκεῖ κατῴκει, Ἡρακλῆς δὲ εἰς Ὤλενον πρὸς
Δεξαμενὸν ἦκε, καὶ κατέλαβε τοῦτον μέλλοντα δι' ἀνάγκην
μνηστεύειν Εὐρυτίωνι Κενταύρῳ Μνησιμάχην τὴν θυγατέρα·
ὑφ' οὗ παρακληθεὶς βοηθεῖν ἐλθόντα ἐπὶ τὴν νύμφην Εὐρυτίωνα
110 ἀπέκτεινεν. Εὐρυσθεὺς δὲ οὐδὲ τοῦτον ἐν τοῖς δέκα προσεδέξατο
τὸν ἆθλον, λέγων ἐπὶ μισθῷ πεπρᾶχθαι. 6. ἕκτον ἐπέταξεν 92
ἆθλον αὐτῷ τὰς Στυμφαλίδας ὄρνιθας ἐκδιῶξαι. ἦν δὲ ἐν Στυμ-
φάλῳ πόλει τῆς Ἀρκαδίας Στυμφαλὶς λεγομένη λίμνη, πολλῇ
συνηρεφὴς ὕλῃ· εἰς ταύτην ὄρνεις συνέφυγον ἄπλετοι, τὴν ἀπὸ
115 τῶν λύκων ἁρπαγὴν δεδοικυῖαι. ἀμηχανοῦντος οὖν Ἡρακλέους 93
πῶς ἐκ τῆς ὕλης τὰς ὄρνιθας ἐκβάλῃ, χάλκεα κρόταλα δίδωσιν
αὐτῷ Ἀθηνᾶ παρὰ Ἡφαίστου λαβοῦσα. ταῦτα κρούων ἐπί τινος

97. τὸν Ἀλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν: τὸν Ἀλφειὸν ποταμὸν καὶ τὸν Πηνειὸν A τὸν Ἀλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν ποταμὸν E 98. ἔκρουν: ἐκρροῦν B 101. τούτου: τοῦτον B 104. Αὐγείας: Αὐγέας O 106. Δουλίχιον: δολίχιον A 107. Δεξαμενὸν: προσδεξάμενον A | ἦκε: κἀκεῖ κατῴκει add. A 107-8. Δεξαμενὸν... μνηστεύειν: om. R[a] 110. δέκα: δώδεκα EA 114. ὄρνεις: ὄρνις EA 117. ἐπί: ὑπὸ A

97-8. τὸν Ἀλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν... ποιήσας: Diodoro Siculo, IV 13,3; Quinto Smirneo, VI 234-5; Tzetzes, *Chil.* II 282-3; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 14; Igino, *Fab.* 30,7; Pausania, V 1,10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 98-101. μαθὼν δὲ Αὐγείας... εἶναι: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 14; Tzetzes, *Chil.* II 284; Pausania, V 1,10 101-3. καθεζομένων... κατεμαρτύρησεν: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 15; Tzetzes, *Chil.* II 285; Pausania, V 1,10. 3,1 104-5. Αὐγείας... ἐκέλευσε: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 15; Pausania, V 1,10 105-6. Φυλεὺς... ἦλθε: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 15; Tzetzes, *Chil.* II 286; *Il.* II

praticò uno sbocco e, dopo aver deviato le acque dell'Alfeo e del
Peneo che scorrevano vicine, ve le fece passare. Ma Augia, quan-
do seppe che tutto era stato fatto per ordine di Euristeo, non so-
lo si rifiutava di dargli il compenso, ma negava anche di averglie-
lo promesso e diceva di essere pronto ad andare in giudizio per
questo. Quando i giudici si furono seduti, Fileo, convocato da 90
Eracle, depose contro il padre, dicendo che aveva promesso di
dare a Eracle un compenso. Allora Augia si infuriò e, prima anco-
ra della votazione, ingiunse a Fileo e a Eracle di andarsene dal- <
l'Elide. Fileo si recò a Dulichio, dove si stabilì; Eracle andò a 91
Oleno, da Dessameno: lo trovò mentre, costretto dalla necessità,
stava per dare in sposa sua figlia Mnesimache al Centauro Eu-
rizione; Dessameno gli chiese aiuto ed Eracle uccise Eurizione che
era venuto a prendere la sposa. Ma neppure questa impresa Eu-
risteo volle contare fra le dieci, dicendo che l'aveva compiuta die-
tro ricompensa. 6. La sesta impresa che Euristeo ordinò a Era- 92
cle fu di cacciare gli uccelli dalla palude Stinfalide. Vi era, a Stin-
falo, città dell'Arcadia, una palude denominata Stinfalide, cir-
condata da una fitta foresta dove avevano trovato rifugio molti-
simi uccelli che temevano di cadere in preda ai lupi. Eracle non 93
sa come fare per scacciare gli uccelli dalla foresta; allora Atena gli
dà dei crotali di bronzo che aveva avuto da Efesto. Salito su

618-9; scolio a *Il.* II 629a; Pausania, V 3,3 106-8. Ἡρακλῆς... Μνησιμάχην: Bacchilide, fr. 44 Snell-Maehler; Diodoro Siculo, IV 33,1; Pausania, VII 18,1 109-10. Εὐρυτίωνα ἀπέκτεινεν: Diodoro Siculo, IV 33,1; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 15 111-2. ἕκτον... ὄρνιθας ἐκδιῶξαι: Diodoro Siculo, IV 13,2; Igino, *Fab.* 30,6; Apollonio Rodio, II 1052-7; Quinto Smirneo, VI 227-31; Tzetzes, *Chil.* II 291-2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 16; Pausania, V 10,9; Ovidio, *Met.* IX 187; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; Lucrezio, V 29; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 5 112-4. ἦν δὲ... ὕλῃ: Diodoro Siculo, IV 13,2; Tzetzes, *Chil.* II 292; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 16; Strabone, VIII 6,8 (C 371) 114. ὄρνεις... ἄπλετοι: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 16; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 116-8. χάλκεα κρόταλα... ἐφόβει: Diodoro Siculo, IV 13,2; Apollonio Rodio, II 1055-7; Tzetzes, *Chil.* II 291; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 17; Strabone, VIII 6,8 (C 371); scolio ad Apollonio Rodio, II 1052-7a; Ferecide, *FGrHist* 3 F 72; Ellanico, *FGrHist* 4 F 104a-b; Pisandro, F 4 Bernabé

ὄρους τῇ λίμνῃ παρακειμένου τὰς ὄρνιθας ἐφόβει· αἱ δὲ τὸν δοῦ-
πον οὐχ ὑπομένουσαι μετὰ δέους ἀνίπτοντο, καὶ τοῦτον τὸν τρό-
120 πον Ἡρακλῆς ἐτόξευσεν αὐτάς. 7. ἕβδομον ἐπέταξεν ἄθλον 94
τὸν Κρῆτα ἀγαγεῖν ταῦρον. τοῦτον Ἀκουσίλαος μὲν εἶναί φησι
τὸν διαπορθμεύσαντα Εὐρώπην Διί, τινὲς δὲ τὸν ὑπὸ Ποσειδῶ-
νος ἀναδοθέντα ἐκ θαλάσσης, ὅτε καταθύσειν Ποσειδῶνι Μίνως
εἶπε τὸ φανὲν ἐκ τῆς θαλάσσης. καί φασι θεασάμενον αὐτὸν τοῦ
125 ταύρου τὸ κάλλος τοῦτον μὲν εἰς τὰ βουκόλια ἀποπέμψαι, θῦσαι
δὲ ἄλλον Ποσειδῶνι· ἐφ' οἷς ὀργισθέντα τὸν θεὸν ἀγριῶσαι τὸν
ταῦρον. ἐπὶ τοῦτον παραγενόμενος εἰς Κρήτην Ἡρακλῆς, ἐπειδὴ 95
συλλαβεῖν ἀξιοῦντι Μίνως εἶπεν αὐτῷ λαμβάνειν διαγωνισα-
μένῳ, λαβὼν καὶ πρὸς Εὐρυσθέα διακομίσας ἔδειξε, καὶ τὸ λοι-
130 πὸν εἴασεν ἄνετον· ὁ δὲ πλανηθεὶς εἰς Σπάρτην τε καὶ Ἀρκαδίαν
ἅπασαν, καὶ διαβὰς τὸν Ἰσθμόν, εἰς Μαραθῶνα τῆς Ἀττικῆς
ἀφικόμενος τοὺς ἐγχωρίους διελυμαίνετο. 8. ὄγδοον ἄθλον 96
ἐπέταξεν αὐτῷ τὰς Διομήδους τοῦ Θρᾳκὸς ἵππους εἰς Μυκήνας
κομίζειν· ἦν δὲ οὗτος Ἄρεος καὶ Κυρήνης, βασιλεὺς Βιστόνων
135 ἔθνους Θρᾳκίου καὶ μαχιμωτάτου, εἶχε δὲ ἀνθρωποφάγους ἵπ-
πους. πλεύσας οὖν μετὰ τῶν ἑκουσίως συνεπομένων καὶ βιασά-
μενος τοὺς ἐπὶ ταῖς φάτναις τῶν ἵππων ὑπάρχοντας ἤγαγεν ἐπὶ
τὴν θάλασσαν. τῶν δὲ Βιστόνων σὺν ὅπλοις ἐπιβοηθούντων τὰς 97

118. παρακειμένου: περικειμένου A 121. φησι: φασὶ *B* 123-4. ὅτε... θαλάσσης: om. R^2 125. ἀποπέμψαι: ἀποπέμπειν A 128. συλλαβεῖν: λαβεῖν A 129. λαβὼν καὶ: καὶ λαβὼν A 133. Μυκήνας: Μυκήνους R

---

120. Ἡρακλῆς... αὐτάς: Igino, *Fab.* 30,6; Diodoro Siculo, IV 13,2; Quinto Smirneo, VI 230-1; Tzetzes, *Chil.* II 291-2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 17; Strabone, VIII 6,8 (C 371); Ferecide, *FGrHist* 3 F 72; Ellanico, *FGrHist* 4 F 104a; Pausania, VIII 22,4 120-1. ἕβδομον... ταῦρον: Diodoro Siculo, IV 13,4; Igino, *Fab.* 30,8; Quinto Smirneo, VI 236-40; Tzetzes, *Chil.* II 293; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 18; Pausania, V 10,9; Ovidio, *Met.* IX 189; Lucrezio, V 26; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 7 121. Ἀκουσίλαος: Acusilao, *FGrHist* 2 F 29 122. Εὐρώπην Διί: Tzetzes, *Chil.* II 294; cfr. *Bibl.* III 1,1 [2] 122-7. ὑπὸ Ποσειδῶνος... τὸν ταῦρον: Tzetzes, *Chil.* II 295-6; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 18-9; Pausania, I 27,9; cfr. *Bibl.* III 1,4 [8-9] 127-30. παραγενόμενος... ἄνετον: Diodoro Siculo, IV 13,4; Igino, *Fab.* 30,8; Tzetzes, *Chil.* II 297; Pediasimo, *de*

un'altura situata vicino al lago, Eracle li faceva risuonare e spaventava gli uccelli: non sopportando il rumore, essi volarono via atterriti; così Eracle poté colpirli con le sue frecce. 7. La settima impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare il toro di Creta. Secondo Acusilao, era il toro che aveva trasportato Europa dal mare per Zeus; secondo altri era quello che Poseidone aveva fatto uscire dal mare quando Minosse aveva dichiarato che avrebbe sacrificato a Poseidone ciò che sarebbe apparso dal mare. E dicono anche che, vista la bellezza del toro, Minosse lo mandò tra le sue mandrie e a Poseidone ne sacrificò un altro; e che il dio, adirato per questo, rese l'animale furioso. Eracle, giunto a Creta alla ricerca del toro, chiese aiuto a Minosse, che gli disse di catturare la bestia lottando con essa; egli catturò il toro, lo portò a Euristeo e glielo fece vedere; poi però lo lasciò libero. Il toro andò errando fino a Sparta e per tutta l'Arcadia, passò oltre l'Istmo, giunse in Attica, a Maratona, e qui recava danno agli abitanti. 8. L'ottava impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare a Micene le cavalle di Diomede di Tracia. Figlio di Ares e di Cirene, Diomede era re dei Bistoni – popolo della Tracia molto bellicoso – e aveva delle cavalle antropofaghe. Eracle si imbarca con alcuni seguaci volontari e, dopo aver sopraffatto coloro che sorvegliavano le mangiatoie delle cavalle, le portò verso il mare. Ma i Bistoni si armano e accorrono, allora Eracle affidò le

94 95 96 97

Herculis laboribus 19; Quinto Smirneo, VI 236-8 130-2. ὁ δὲ πλανηθεὶς... διελυμαίνετο: Tzetzes, *Chil.* II 298; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 19; Diodoro Siculo, IV 13,4; Pausania, I 27,10; cfr. *Bibl.* III 15,7 [209], *Epitome* 1,5-6 132-4. ὄγδοον... κομίζειν: Diodoro Siculo, IV 15,3; Igino, *Fab.* 30,9; Quinto Smirneo, VI 245-8; Tzetzes, *Chil.* II 299-300; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 20; Euripide, *Her. fur.* 380-5, *Alc.* 483; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 7-8; Strabone, VII fr. 43; Lucrezio, V 30-1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 134. Ἄρεος καὶ Κυρήνης: Euripide, *Alc.* 498 135-6. εἶχε δὲ... ἵππους: Diodoro Siculo, IV 15,3; Igino, *Fab.* 30,9; Filostrato, *Imagines* II 25; Quinto Smirneo, VI 247; Tzetzes, *Chil.* II 299; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 20; Ovidio, *Met.* IX 194-5; Euripide, *Her. fur.* 382-5, *Alc.* 495-6 136-8. πλεύσας... θάλασσαν: Tzetzes, *Chil.* II 301; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21 138. τῶν δὲ Βιστόνων: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21

μὲν ἵππους παρέδωκεν Ἀβδήρῳ φυλάσσειν· οὗτος δὲ ἦν Ἑρμοῦ
140 παῖς, Λοκρὸς ἐξ Ὀποῦντος, Ἡρακλέους ἐρώμενος, ὃν αἱ ἵπποι
διέφθειραν ἐπισπασάμεναι· πρὸς δὲ τοὺς Βίστονας διαγωνισάμε-
νος καὶ Διομήδην ἀποκτείνας τοὺς λοιποὺς ἠνάγκασε φεύγειν,
καὶ κτίσας πόλιν Ἄβδηρα παρὰ τὸν τάφον τοῦ διαφθαρέντος
Ἀβδήρου, τὰς ἵππους κομίσας Εὐρυσθεῖ ἔδωκε. μεθέντος δὲ αὐ-
145 τὰς Εὐρυσθέως, εἰς τὸ λεγόμενον ὄρος Ὄλυμπον ἐλθοῦσαι πρὸς
τῶν θηρίων ἀπώλοντο. 9. ἔνατον ἆθλον Ἡρακλεῖ ἐπέταξε ζω- 98
στῆρα κομίζειν τὸν Ἱπολύτης. αὕτη δὲ ἐβασίλευεν Ἀμαζόνων,
αἳ κατῴκουν περὶ τὸν Θερμώδοντα ποταμόν, ἔθνος μέγα τὰ κα-
τὰ πόλεμον· ἤσκουν γὰρ ἀνδρίαν, καὶ εἴ ποτε μιγεῖσαι γεννή-
150 σειαν, τὰ θήλεα ἔτρεφον, καὶ τοὺς μὲν δεξιοὺς μαστοὺς ἐξέθλι-
βον, ἵνα μὴ κωλύωνται ἀκοντίζειν, τοὺς δὲ ἀριστεροὺς εἴων, ἵνα
τρέφοιεν. εἶχε δὲ Ἱπολύτη τὸν Ἄρεος ζωστῆρα, σύμβολον τοῦ
πρωτεύειν ἁπασῶν. ἐπὶ τοῦτον τὸν ζωστῆρα Ἡρακλῆς ἐπέμπε- 99
το, λαβεῖν αὐτὸν ἐπιθυμούσης τῆς Εὐρυσθέως θυγατρὸς Ἀδμή-
155 της. παραλαβὼν οὖν ἐθελοντὰς συμμάχους ἐν μιᾷ νηὶ ἔπλει, καὶ
προσίσχει νήσῳ Πάρῳ, ἣν κατῴκουν οἱ Μίνωος υἱοὶ Εὐρυμέδων
Χρύσης Νηφαλίων Φιλόλαος. ἀποβάντων δὲ δύο τῶν ἐν ⟨τῇ⟩
νηὶ συνέβη τελευτῆσαι ὑπὸ τῶν Μίνωος υἱῶν· ὑπὲρ ὧν ἀγα-

139. Ἀβδήρῳ: αὐδήρῳ vel ἀνδήρῳ A 142. ἠνάγκασε: ἠνάγκαζε A 143. Ἄβδηρα: αὔδηραν R ἄνδηρον A 144. Ἀβδήρου: αὐδήρῳ vel ἀνδήρῳ A ἀβδήρῳ E | τὰς: τοὺς A 146. Ἡρακλεῖ ἐπέταξε: ἡρακλῆς ἐπετάγη E 151. τοὺς δὲ ἀριστεροὺς: τὰς δὲ ἀριστερὰς R 155. ἔπλει: πλεῖ E 156. ἣν: καὶ A | Μίνωος: Μίνωνος OR[a] 157. Χρύσης: καὶ χρύσης A | ἀποβάντων: ἀπὸ πάντων A | δύο: om. R[a]

139. Ἀβδήρῳ φυλάσσειν: Tzetzes, *Chil.* II 305; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21 140-1. Ἡρακλέους... ἐπισπασάμεναι: Tzetzes, *Chil.* II 303-4; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21; Filostrato, *Imagines* II 25; Ellanico, *FGrHist* 4 F 105; Strabone, VII fr. 46 142. Διομήδην... φεύγειν: Quinto Smirneo, VI 247-8; Tzetzes, *Chil.* II 301-2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21; Diodoro Siculo, IV 15,3; Ovidio, *Met.* IX 195-6; Pausania, III 18,12; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 104-6 143. κτίσας πόλιν Ἄβδηρα: Tzetzes, *Chil.* II 306; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 21; Filostrato, *Imagines* II 25; Ellanico, *FGrHist* 4 F 105; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 86-7; Strabone, VII fr. 43, 46; Macone, in Ateneo, VIII 349 b 145-6. ἐλθοῦσαι... ἀπώλοντο: Tzetzes, *Chil.* II 307-8; Pediasimo, *de Hercu-*

cavalle alla custodia di Abdero; costui era figlio di Ermes, locrese di Opunte, amato da Eracle: le cavalle lo uccisero, facendolo a pezzi. Nella lotta contro i Bistoni, Eracle uccise anche Diomede e costrinse gli altri alla fuga. Poi fondò la città di Abdera presso la tomba di Abdero, portò le cavalle a Euristeo e gliele consegnò. Euristeo però le lasciò andare: esse raggiunsero il monte chiamato Olimpo, dove morirono sbranate dalle belve. 9. La nona im- 98 <
presa che Euristeo ordinò a Eracle fu di portargli la cintura di Ippolita. Ippolita era la regina delle Amazzoni, una grande popolazione dedita alla guerra che viveva presso il fiume Termodonte. Erano donne che avevano abitudini virili e, se si univano a degli uomini e avevano figli, allevavano le femmine, atrofizzavano loro il seno destro perché non impedisse di lanciare il giavellotto, e lasciavano libero il sinistro perché potessero allattare. Ippolita possedeva la cintura di Ares, segno della sua supremazia su tutte le Amazzoni. Eracle fu mandato a prendere questa cintura, perché 99
la figlia di Euristeo, Admeta, desiderava possederla. Con dei compagni volontari e una sola nave, Eracle prende il mare e approda all'isola di Paro dove vivevano i figli di Minosse, Eurimedonte, Crise, Nefalio e Filolao. Accadde però che due dei compagni di Eracle, sbarcati dalla nave, furono uccisi dai figli di Minos-

lis laboribus 21; Diodoro Siculo, IV 15,4 146-7. ἔνατον ἆθλον... Ἱππολύτης: Diodoro Siculo, IV 16,1; Igino, *Fab.* 30,10; Quinto Smirneo, VI 240-5; Tzetzes, *Chil.* II 309; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 22; Euripide, *Her. fur.* 408-18; Pausania, V 10,9; scolio ad Apollonio Rodio, II 777-9; scolio a Licofrone, 1329; Apollonio Rodio, II 778-9; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 8-9; cfr. Zenobio, V 33; Tzetzes, *Antehom.* 21-3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 106; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; cfr. Ibico, *PMGF* fr. 299 148. περὶ τὸν... ποταμόν: Diodoro Siculo, IV 16,1; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 22; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 98-9; Lisia, *Ep.* 4; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 60b 149-52. ἤσκουν... ἵνα τρέφοιεν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 107, 167c; Diodoro Siculo, II 45,3; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 22; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 157a 152-3. Ἄρεος ζωστῆρα... πρωτεύειν: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 22; Zenobio, V 33 154-5. ἐπιθυμούσης... Ἀδμήτης: scolio a Licofrone, 1327; Tzetzes, *Chil.* II 310; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 22; Erodoro, in scolio a Tzetzes, *Antehom.* 22 156-61. οἱ Μίνωος υἱοὶ... δύο λαβεῖν: cfr. *Bibl.* III 1,2 [7]

ναχτῶν Ἡρακλῆς τούτους μὲν παραχρῆμα ἀπέκτεινε, τοὺς δὲ
160 λοιποὺς κατακλείσας ἐπολιόρκει, ἕως ἐπιπρεσβευσάμενοι παρε-
κάλουν ἀντὶ τῶν ἀναιρεθέντων δύο λαβεῖν, οὓς ἂν αὐτὸς θελή-
σειεν. ὁ δὲ λύσας τὴν πολιορκίαν, καὶ τοὺς Ἀνδρόγεω τοῦ Μίνω- 100
ος υἱοὺς ἀνελόμενος Ἀλκαῖον καὶ Σθένελον, ἧκεν εἰς Μυσίαν
πρὸς Λύκον τὸν Δασκύλου, καὶ ξενισθεὶς ὑπὸ ⟨...⟩ τοῦ Βεβρύκων
165 βασιλέως συμβαλόντων, βοηθῶν Λύκῳ πολλοὺς ἀπέκτεινε, μεθ'
ὧν καὶ τὸν βασιλέα Μύγδονα, ἀδελφὸν Ἀμύκου. καὶ τῆς Βε-
βρύκων πολλὴν ἀποτεμόμενος γῆν ἔδωκε Λύκῳ· ὁ δὲ πᾶσαν
ἐκείνην ἐκάλεσεν Ἡράκλειαν. καταπλεύσαντος δὲ εἰς τὸν ἐν Θε- 101
μισκύρᾳ λιμένα, παραγενομένης εἰς αὐτὸν Ἱπολύτης καὶ τίνος
170 ἥκοι χάριν πυθομένης, καὶ δώσειν τὸν ζωστῆρα ὑποσχομένης,
Ἥρα μιᾷ τῶν Ἀμαζόνων εἰκασθεῖσα τὸ πλῆθος ἐπεφοίτα, λέ-
γουσα ὅτι τὴν βασιλίδα ἀφαρπάζουσιν οἱ προσελθόντες ξένοι. αἱ 102
δὲ μεθ' ὅπλων ἐπὶ τὴν ναῦν κατέθεον σὺν ἵπποις. ὡς δὲ εἶδεν αὐ-
τὰς καθωπλισμένας Ἡρακλῆς, νομίσας ἐκ δόλου τοῦτο γενέ-
175 σθαι, τὴν μὲν Ἱπολύτην κτείνας τὸν ζωστῆρα ἀφαιρεῖται, πρὸς
δὲ τὰς λοιπὰς ἀγωνισάμενος ἀποπλεῖ, καὶ προσίσχει Τροίᾳ.
συνεβεβήκει δὲ τότε κατὰ μῆνιν Ἀπόλλωνος καὶ Ποσειδῶνος 103
ἀτυχεῖν τὴν πόλιν. Ἀπόλλων γὰρ καὶ Ποσειδῶν τὴν Λαομέδον-
τος ὕβριν πειράσαι θέλοντες, εἰκασθέντες ἀνθρώποις ὑπέσχοντο
180 ἐπὶ μισθῷ τειχιεῖν τὸ Πέργαμον. τοῖς δὲ τειχίσασι τὸν μισθὸν

163. καὶ Σθένελον: om. R^e 166. Μύγδονα: μύγαονα A | τῆς: τὴν A 167. πολλὴν: πόλιν A 168. καταπλεύσαντος: καταπλεύσας A 168-9. ἐν Θεμισκύρᾳ: ἐθεμισκύρᾳ E ἐν μισκύρᾳ R^aB ἐν μισώρᾳ C 169. εἰς: ὡς A 169-70. τίνος ἥκοι χάριν: τίνος χάριν ἥκοι E 170. ὑποσχομένης: ὑπισχνουμένης EA 172. ἀφαρπάζουσιν: ἁρπάζουσιν A | προσελθόντες: προσιόντες R^a 174. δόλου: δήλου A 179. ὑπέσχοντο: ὑπέσχετο B 180. τειχιεῖν: τυχιεῖν OR^a | τειχίσασι: τυχίσασι R^a

163-5. ἧκεν εἰς Μυσίαν... ἀπέκτεινε: Tzetzes, *Chil.* II 312-4; scoli ad Apollonio Rodio, II 758, 780-3a 168. ἐκάλεσεν Ἡράκλειαν: Tzetzes, *Chil.* II 315-6; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 111-2 169-70. Ἱπολύτης... ὑποσχομένης: scolio a I.i.

se; Eracle, sdegnato, uccise i figli di Minosse all'istante, poi strin-
se d'assedio gli altri abitanti dell'isola finché questi gli mandaro-
no degli ambasciatori per invitarlo a prendere, in cambio dei
compagni uccisi, due di loro, quelli che avesse voluto. Allora Era- 100
cle tolse l'assedio, prese con sé Alceo e Stenelo, figli di Androgeo
figlio di Minosse, e si recò in Misia da Lico figlio di Dascilo, che
gli diede ospitalità; ⟨...⟩ quando furono attaccati dal re dei Bebri-
ci, Eracle diede aiuto a Lico e uccise molti nemici, tra i quali an-
che il re Migdone, fratello di Amico. Tolse ai Bebrici una gran
parte della loro terra e la diede a Lico che chiamò tutto quel terri-
torio col nome di Eraclea. Quando Eracle approdò al porto di Te- 101
miscira, Ippolita andò da lui, gli chiese perché fosse venuto e pro-
mise di dargli la cintura; ma Era, assunte le sembianze di un'A-
mazzone, andava tra la gente dicendo che gli stranieri appena
giunti volevano rapire la regina. Le Amazzoni vestirono le armi e 102
si lanciarono a cavallo verso la nave. Quando le vede armate, Era-
cle, pensando a un agguato, uccide Ippolita, le toglie la cintura e,
dopo una battaglia con le altre Amazzoni, prende il mare e appro-
da a Troia. In quel tempo, a causa dell'ira di Apollo e Poseidone, 103
la città si trovava a mal partito. Era accaduto infatti che Apollo e
Poseidone, volendo mettere alla prova l'arroganza di Laomedon-
te, avevano assunto aspetto umano e si erano impegnati a fortifi-
care, dietro compenso, la città di Pergamo. Ma quando ebbero <

cofrone, 1327; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 23 171-2. Ἥρα... ξένοι: scolio a Licofrone, 1327; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 23; Zenobio, V 33; Erodoro, in scolio a Tzetzes, *Antehom.* 22 173-6. ὡς δὲ εἶδεν... Τροίᾳ: scoli a Licofrone, 1327, 1329; Ovidio, *Met.* IX 189; Tzetzes, *Chil.* II 317-8; Zenobio, V 33; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 24; Diodoro Siculo, IV 16,4; Apollonio Rodio, II 964-9; Euripide, *Her. fur.* 415; Pausania, V 25,11; cfr. Pindaro, fr. 172,3 Maehler; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 100-1 178-80. Ἀπόλλων... τὸ Πέργαμον: *Il.* VII 452-3, XXI 441-57; Ellanico, *FGrHist* 4 F 26a-b; scolio a Licofrone, 34; Diodoro Siculo, IV 42,2; Igino, *Fab.* 89,1; Ovidio, *Met.* XI 199-204; Pindaro, *Ol.* 8, 31-3; Erodoro, *FGrHist* 31 F 28; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157; *Mythographi Vaticani* I 133, II 220 Kulcsár; cfr. Luciano, *de sacrificiis* 4

οὐκ ἀπεδίδου. διὰ τοῦτο Ἀπόλλων μὲν λοιμὸν ἔπεμψε, Πο-
σειδῶν δὲ κῆτος ἀναφερόμενον ὑπὸ πλημμυρίδος, ὃ τοὺς ἐν τῷ
πεδίῳ συνήρπαζεν ἀνθρώπους. χρησμῶν δὲ λεγόντων ἀπαλλα- 104
γὴν ἔσεσθαι τῶν συμφορῶν, ἐὰν προθῇ Λαομέδων Ἡσιόνην τὴν
185 θυγατέρα αὐτοῦ τῷ κήτει βοράν, οὗτος προύθηκε ταῖς πλησίον
τῆς θαλάσσης πέτραις προσαρτήσας. ταύτην ἰδὼν ἐκκειμένην
Ἡρακλῆς ὑπέσχετο σώσειν, εἰ τὰς ἵππους παρὰ Λαομέδοντος
λήψεται ἃς Ζεὺς ποινὴν τῆς Γανυμήδους ἁρπαγῆς ἔδωκε. δώ-
σειν δὲ Λαομέδοντος εἰπόντος, κτείνας τὸ κῆτος Ἡσιόνην
190 ἔσωσε. μὴ βουλομένου δὲ τὸν μισθὸν ἀποδοῦναι, πολεμήσειν
Τροίᾳ ἀπειλήσας ἀνήχθη. καὶ προσίσχει Αἴνῳ, ἔνθα ξενίζεται 105
ὑπὸ Πόλτυος. ἀποπλέων δὲ ἐπὶ τῆς ἠιόνος τῆς Αἰνίας Σαρπηδό-
να, Ποσειδῶνος μὲν υἱὸν ἀδελφὸν δὲ Πόλτυος, ὑβριστὴν ὄντα
τοξεύσας ἀπέκτεινε. καὶ παραγενόμενος εἰς Θάσον καὶ χειρωσά-
195 μενος τοὺς ἐνοικοῦντας Θρᾷκας ἔδωκε τοῖς Ἀνδρόγεω παισὶ κα-
τοικεῖν. ἐκ Θάσου δὲ ὁρμηθεὶς ἐπὶ Τορώνην Πολύγονον καὶ
Τηλέγονον, τοὺς Πρωτέως τοῦ Ποσειδῶνος υἱούς, παλαίειν
προκαλουμένους κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε. κομίσας δὲ τὸν ζω-
στῆρα εἰς Μυκήνας ἔδωκεν Εὐρυσθεῖ. 10. δέκατον ἐπετάγη 106
200 ἆθλον τὰς Γηρυόνου βόας ἐξ Ἐρυθείας κομίζειν. Ἐρύθεια δὲ ἦν

181. λοιμὸν: λοιπὸν R 182. πλημμυρίδος: πλημυρίδος R[a] 184. προθῇ: προσθῇ RA 185. τῷ..., οὗτος: βορὰν κήτει, ὁ δὲ A 187. σώσειν: σώσειν (σαώσειν R) αὐτὴν A 188. Γανυμήδους: γαννυμήδους EA 191. Τροίᾳ: τροίαν A 192. ἐπὶ: ἀπὸ R[a] | Αἰνίας: αἰνείας A 192-3. Σαρπηδόνα: Σαρπιδῶνα R[a] 193. Ποσειδῶνος: ποσειδῶν R 194. παραγενόμενος: παραγενομένου A 199. ἐπετάγη: δὲ ἐπετάγη R δὲ ἐτάγη A 200. βόας: βοῦς A | Ἐρυθείας: ἐρυθίας ERR[a] | Ἐρύθεια: ἐρυθία ERR[a]

181-2. Ἀπόλλων μὲν λοιμὸν... Ποσειδῶν δὲ κῆτος: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scolio a Licofrone, 34; Diodoro Siculo, IV 42,2; Igino, *Fab.* 89,2; Ovidio, *Met.* XI 204-10; Virgilio, *Geor.* I 502; Orazio, *Carm.* III 3,22-4; *Mythographi Vaticani* I 133, II 220 Kulcsár 184-6. Λαομέδων... προσαρτήσας: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scoli a Licofrone 34, 38; Diodoro Siculo, IV 42,3-4; Igino, *Fab.* 89,2-3; Ovidio, *Met.* XI 211-2; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157 187-8. εἰ τὰς ἵππους... ἔδωκε: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scoli a Licofrone, 34, 38; *Iliades parvae* F 29 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 42,5-6; *Il.* V 265-6; *h. Ven.* 202-17; cfr. Pausania, V 24,5 189-90. κτείνας... Ἡσιόνην ἔσωσε: Quinto Smirneo, VI 289-91; Tzetzes, *Chil.* II 319; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 24; Igino, *Fab.* 31,4, 89,3; Ellanico,

compiuto l'opera, Laomedonte non voleva pagare. Allora Apollo
mandò la peste, e Poseidone un mostro marino portato dalle on-
de, che rapiva gli uomini nella pianura. Poiché gli oracoli dicева- 104
no che sarebbero stati liberati da queste sciagure se Laomedonte
avesse dato sua figlia Esione in pasto al mostro, lui lo fece e la le-
gò alle rocce in riva al mare. Quando la vide esposta, Eracle disse
che l'avrebbe salvata se Laomedonte gli avesse dato le cavalle che
aveva ricevuto da Zeus come compenso per il rapimento di Gani-
mede. Laomedonte promise di dargliele ed Eracle uccise il mo-
stro e salvò Esione. Ma Laomedonte non voleva pagare la ricom-
pensa e allora Eracle salpò minacciando che avrebbe fatto guerra
a Troia. Approda ad Aino, dove è ospitato da Poltide. Salpando 105
di lì, con un colpo di freccia uccise, sulla spiaggia di Aino, Sarpe-
donte figlio di Poseidone e fratello di Poltide, uomo piuttosto
violento. Poi giunse a Taso, sottomise i Traci che vi risiedevano e
diede la città ai figli di Androgeo perché vi si stabilissero. Da Ta-
so partì per Torone e qui uccise in una gara di lotta Poligono e
Telegono figli di Proteo figlio di Poseidone, che lo avevano sfida-
to. Poi portò la cintura a Micene e la diede a Euristeo. 10. La 106
decima impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di portargli da <
Erizia le vacche di Gerione. Erizia era un'isola situata vicino al-

FGrHist 4 F 26b; scoli a Licofrone, 34, 38; Diodoro Siculo, IV 42,6-7; Ovidio, *Met.* XI 212-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 14-6; *Mythographi Vaticani* I 133, II 220 Kulcsár 190-1. πολεμήσειν... ἀνήχθη: *Il.* V 648-51; cfr. *Bibl.* II 6,4 [134-6] 192-4. Σαρπηδόνα... ἀπέκτεινε: scolio ad Apollonio Rodio, I 216-7a; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 81-3 196-8. Πολύγονον... ἀπέκτεινε: Tzetzes, *Chil.* II 310-1; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 24; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 85 199-200. δέκατον... βόας: Esiodo, *Theog.* 287-94, 979-83; Diodoro Siculo, IV 17,1; Igino, *Fab.* 30,11; Quinto Smirneo, VI 249-55; Tzetzes, *Chil.* II 322; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 25; Ecateo, *FGrHist* 1 F 26; Pindaro, fr. 169a,5-6 Maehler; Erodoto, IV 8,1; Pausania, III 18,13, IV 36,3; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 9-10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 662 200-1. Ἐρύθεια... Γάδειρα: Esiodo, *Theog.* 290, 983; Ecateo, *FGrHist* 1 F 26; Ferecide, *FGrHist* 3 F 18b; Eforo, *FGrHist* 70 F 129a; Erodoto, IV 8,2; Euripide, *Her. fur.* 424; scolio a Platone, *Tim.* 24 e, *Leg.* 795 c; Tzetzes, *Chil.* II 330-1; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 25; Stesicoro, *PMGF* fr. 184; scolio a Licofrone, 652; Strabone, III 5,4 (C 169)

Ὠκεανοῦ πλησίον κειμένη νῆσος, ἣ νῦν Γάδειρα καλεῖται. ταύτην κατῴκει Γηρυόνης Χρυσάορος καὶ Καλλιρρόης τῆς Ὠκεανοῦ, τριῶν ἔχων ἀνδρῶν συμφυὲς σῶμα, συνηγμένον εἰς ἓν κατὰ τὴν γαστέρα, ἐσχισμένον δὲ εἰς τρεῖς ἀπὸ λαγόνων τε καὶ μηρῶν. εἶχε δὲ φοινικᾶς βόας, ὧν ἦν βουκόλος Εὐρυτίων, φύλαξ δὲ Ὄρθος ὁ κύων δικέφαλος ἐξ Ἐχίδνης καὶ Τυφῶνος γεγεννημένος. πορευόμενος οὖν ἐπὶ τὰς Γηρυόνου βόας διὰ τῆς Εὐρώπης, ἄγρια πολλὰ ⟨ζῷα⟩ ἀνελὼν Λιβύης ἐπέβαινε, καὶ παρελθὼν Ταρτησσὸν ἔστησε σημεῖα τῆς πορείας ἐπὶ τῶν ὅρων Εὐρώπης καὶ Λιβύης ἀντιστοίχους δύο στήλας. θερόμενος δὲ ὑπὸ Ἡλίου κατὰ τὴν πορείαν, τὸ τόξον ἐπὶ τὸν θεὸν ἐνέτεινεν· ὁ δὲ τὴν ἀνδρείαν αὐτοῦ θαυμάσας χρύσεον ἔδωκε δέπας, ἐν ᾧ τὸν Ὠκεανὸν διεπέρασε. καὶ παραγενόμενος εἰς Ἐρύθειαν ἐν ὄρει Ἄβαντι αὐλίζεται. αἰσθόμενος δὲ ὁ κύων ἐπ' αὐτὸν ὥρμα· ὁ δὲ καὶ τοῦτον τῷ ῥοπάλῳ παίει, καὶ τὸν βουκόλον Εὐρυτίωνα τῷ κυνὶ βοηθοῦντα ἀπέκτεινε. Μενοίτης δὲ ἐκεῖ τὰς Ἅιδου βόας βόσκων Γηρυόνῃ τὸ γεγονὸς ἀπήγγειλεν. ὁ δὲ καταλαβὼν Ἡρακλέα παρὰ ποταμὸν Ἀνθεμοῦντα τὰς βόας ἀπάγοντα, συστησάμενος μάχην τοξευθεὶς ἀπέθανεν. Ἡρακλῆς δὲ ἐνθέμενος τὰς βόας εἰς τὸ δέπας καὶ διαπλεύσας εἰς Ταρτησσὸν Ἡλίῳ πά-

107 108 109

202. Καλλιρρόης: καλλιρόης EA 204. δὲ: τε A 205. φοινικᾶς: φοινικὰς R^aC φονικὰς ROB 206. Ὄρθος: ὄρθρος A 206-7. γεγεννημένος: γεγενημένος BC 208. πολλὰ ⟨ζῷα⟩ ἀνελὼν: πολλὰ παρελθὼν A | Λιβύης: λιβύην A 209. Ταρτησσὸν: ταρτησὸν A | ὅρων: ὁρῶν A 210. ἀντιστοίχους: ἀντιστοί^χ R ἀντιστοίχων R^aC ἀντιστοίχω B | θερόμενος: θερμαινόμενος A 213. Ἐρύθειαν: ἐρυθίαν R 218. παρὰ: περὶ R 219. τοξευθεὶς: καὶ τοξευθεὶς A 220. Ταρτησσὸν: ταρτησὸν A

---

202. Χρυσάορος καὶ Καλλιρρόης: Stesicoro, *PMGF* S 87 203-5. τριῶν... μηρῶν: Esiodo, *Theog.* 287; Igino, *Fab.* 30,11, 151; Tzetzes, *Chil.* II 322; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 25; scolio a Licofrone, 652; scolio a Platone, *Tim.* 24 e, *Leg.* 795 c; Eschilo, *Ag.* 870; Euripide, *Her. fur.* 423-4; Lucrezio, V 28; Orazio, *Carm.* II 14,7-8; Ovidio, *Met.* IX 184-5; Pausania, V 19,1 205. βουκόλος Εὐρυτίων: scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 26; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; Strabone, III 2,11 (C 148); Ellanico, *FGrHist* 4 F 110; Platone, *Gorg.*

l'Oceano, e ora ha nome Cadice. Vi abitavano Gerione figlio di Crisaoro e Calliroe figlia di Oceano: Gerione aveva tre corpi d'uomo che si riunivano alla vita e poi si dividevano di nuovo in tre a partire dai fianchi e dalle cosce. Possedeva delle vacche dal manto rossastro, che avevano come bovaro Eurizione e come guardiano Orto, il cane a due teste nato da Echidna e da Tifone. Eracle si mise in cammino attraverso l'Europa per cercare le vac- 107
che di Gerione, uccise molte ⟨belve⟩ feroci, giunse in Libia e poi a Tartesso, dove collocò, a memoria del suo passaggio, due colonne, una di fronte all'altra, ai confini dell'Europa e della Libia. Durante il viaggio, Elio lo bruciava e allora lui tese l'arco contro il dio; questi, stupito della sua audacia, gli donò una coppa d'oro, dentro la quale egli attraversò l'Oceano. Giunto a Erizia, si ac- 108
campa sul monte Abante. Il cane lo vede e si lancia su di lui; Eracle lo colpisce con la clava; uccise anche il bovaro Eurizione accorso in aiuto al cane. Menete, che in quei luoghi portava al pascolo le vacche di Ade, avvertì Gerione dell'accaduto. Gerione raggiunse Eracle, che stava portando al pascolo le vacche, al fiume Antemone, attaccò battaglia e morì colpito da una freccia. Eracle caricò le vacche nella coppa di Elio, navigò fino a Tartesso 109

484 b 206. Ὄρθος ὁ κύων δικέφαλος: Esiodo, *Theog.* 309; Quinto Smirneo, VI 253-4; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 26; scolio a Licofrone, 653; scolio a Pindaro, *Isth.* 1, 15a-b 208. ἄγρια... ἀνελών: Diodoro Siculo, IV 17,3-4 209-10. ἔστησε... δύο στήλας: Diodoro Siculo, IV 18,2. 4-5; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Tzetzes, *Chil.* II 336-9; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 26; Pindaro, *Ol.* 3, 44, *Nem.* 3, 21-3, *Isth.* 4, 12; Luciano, *Vera Historia* I 5. 7; cfr. Strabone, III 5,5-6 (C 169-72); Plinio, *Nat. hist.* III 4; Pomponio Mela, I 27, II 95; Seneca, *Herc. fur.* 235-8, *Herc. Oet.* 1240 210-3. θερόμενος δὲ... διεπέρασε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 18a; Pisandro, F 5 Bernabé; Paniassi, F 9 Bernabé; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 26; Stesicoro, *PMGF* S 17; Ateneo, XI 781 d 214-6. ὁ κύων... ἀπέκτεινε: Esiodo, *Theog.* 293-4; Quinto Smirneo, VI 252-5; Tzetzes, *Chil.* II 333-4; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 27; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 110 216-9. Μενοίτης... ἀπέθανεν: Esiodo, *Theog.* 287-92, 982-3; Igino, *Fab.* 30,11; Quinto Smirneo, VI 249-51; scolio a Licofrone, 652; Tzetzes, *Chil.* II 335; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 27; Diodoro Siculo, IV 18,2 220-1. Ἡλίῳ... δέπας: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 27

λιν ἀπέδωκε τὸ δέπας. διελθὼν δὲ Ἀβδηρίαν εἰς Λιγυστίνην
ἦλθεν, ἐν ᾗ τὰς βόας ἀφῃροῦντο Ἰαλεβίων τε καὶ Δέρκυνος οἱ
Ποσειδῶνος υἱοί, οὓς κτείνας διὰ Τυρρηνίας ᾔει. ἀπὸ Ῥηγίου δὲ 110
εἰς ἀπορρήγνυσι ταῦρος, καὶ ταχέως εἰς τὴν θάλασσαν ἐμπεσὼν
225 καὶ διανηξάμενος ⟨εἰς⟩ Σικελίαν, καὶ τὴν πλησίον χώραν διελ-
θὼν [τὴν ἀπ' ἐκείνου κληθεῖσαν Ἰταλίαν (Τυρρηνοὶ γὰρ Ἰταλὸν
ταῦρον ἐκάλεσαν)], ἦλθεν εἰς πεδίον Ἔρυκος, ὃς ἐβασίλευεν
Ἐλύμων. Ἔρυξ δὲ ἦν Ποσειδῶνος παῖς, ὃς τὸν ταῦρον ταῖς 111
ἰδίαις συγκατέμιξεν ἀγέλαις. παραθέμενος οὖν τὰς βόας
230 Ἡρακλῆς Ἡφαίστῳ ἐπὶ τὴν αὐτοῦ ζήτησιν ἠπείγετο· εὑρὼν δὲ
ἐν ταῖς τοῦ Ἔρυκος ἀγέλαις, λέγοντος οὐ δώσειν εἰ μὴ παλαί-
σας αὐτοῦ περιγένηται, τρὶς περιγενόμενος κατὰ τὴν πάλην
ἀπέκτεινε, καὶ τὸν ταῦρον λαβὼν μετὰ τῶν ἄλλων ἐπὶ τὸν Ἰό-
νιον ἤλαυνε πόντον. ὡς δὲ ἦλθεν ἐπὶ τοὺς μυχοὺς τοῦ πόντου, 112
235 ταῖς βουσὶν οἶστρον ἐνέβαλεν ἡ Ἥρα, καὶ σχίζονται κατὰ τὰς
τῆς Θρᾴκης ὑπωρείας· ὁ δὲ διώξας τὰς μὲν συλλαβὼν ἐπὶ τὸν
Ἑλλήσποντον ἤγαγεν, αἱ δὲ ἀπολειφθεῖσαι τὸ λοιπὸν ἦσαν
ἄγριαι. μόλις δὲ τῶν βοῶν συνελθουσῶν Στρυμόνα μεμψάμενος
τὸν ποταμόν, πάλαι τὸ ῥεῖθρον πλωτὸν ὂν ἐμπλήσας πέτραις
240 ἄπλωτον ἐποίησε, καὶ τὰς βόας Εὐρυσθεῖ κομίσας δέδωκεν. ὁ δὲ
αὐτὰς κατέθυσεν Ἥρᾳ. 11. τελεσθέντων δὲ τῶν ἄθλων ἐν μηνὶ 113
καὶ ἔτεσιν ὀκτώ, μὴ προσδεξάμενος Εὐρυθεὺς τόν τε τῶν τοῦ
Αὐγέου βοσκημάτων καὶ τὸν τῆς ὕδρας, ἑνδέκατον ἐπέταξεν ἆ-
θλον παρ' Ἑσπερίδων χρύσεα μῆλα κομίζειν. ταῦτα δὲ ἦν, οὐχ

221. Ἀβδηρίαν: αὐδηρίαν R ἀνδηρίαν A | Λιγυστίνην: λιβύην A 222. Ἰαλεβίων: ἰαλεβίων R ἀλεβίων AR^{ac} 227. Ἔρυκος: ἔρυκα R^{a} 230. ἠπείγετο: ἀπίγετο R^{a} 239. ὂν: ὂν A 244. Ἑσπερίδων: ἑσπερίων A | κομίζειν: κομίσων A κομίσαι R κομίσον O

221. εἰς Λιγυστίνην: Eschilo, *TrGF* III, fr. 199 Radt; Diodoro Siculo, IV 19,4-21,1; cfr. Strabone, IV 1,7 (C 183); Igino, *de astronomia* II 6; Posidonio, *FGrHist* 87 F 90; Dionigi di Alicarnasso, I 41,2-3; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 76 222-3. τὰς βόας... κτείνας: Tzetzes, *Chil.* II 340-2 224-7. εἰς ἀπορρήγνυσι... Ἔρυκος: Tzetzes, *Chil.* II 343-4; Diodoro Siculo, IV 22,6; Ellanico, *FGrHist* 4 F

e restituì la coppa al dio. Poi attraversò Abdera e giunse in Liguria dove Ialebione e Dercino figli di Poseidone cercarono di portargli via le vacche: li uccise e proseguì attraverso la Tirrenia. A 110
Reggio, un toro si allontana, si tuffa in mare, raggiunge a nuoto la Sicilia, e, dopo aver attraversato il paese vicino [che dal suo nome fu chiamato Italia (i Tirreni chiamano infatti il toro *italos*)], giunge nella pianura di Erice che regnava sugli Elimi. Erice era 111
figlio di Poseidone; mise il toro tra i suoi armenti. Dopo aver affidato le vacche a Efesto, Eracle si mise alla ricerca del toro; lo trovò tra gli armenti di Erice, il quale disse che glielo avrebbe dato solo se lo avesse vinto nella lotta; lui lo vinse a tre riprese e lo uccise; prese il toro insieme con le altre bestie e le conduceva verso il mare Ionio. Quando giunse all'interno del golfo, Era mandò 112
un tafano tra le vacche, che si dispersero ai piedi dei monti della Tracia; Eracle le inseguì, ne catturò alcune e le riportò verso l'Ellesponto; quelle che abbandonò, in seguito diventarono selvatiche. Dopo aver raccolto, con fatica, le vacche, Eracle se la prese col fiume Strimone e ne riempì il corso di pietre; così le sue acque che prima si potevano percorrere, non furono più navigabili. Portò le vacche a Euristeo e gliele consegnò. Euristeo le sacrificò a Era. 11. Le imprese di Eracle furono compiute in otto anni e 113 <
un mese; ma Euristeo, poiché non aveva tenuto conto di quella delle mandrie di Augia e di quella dell'idra, ordinò a Eracle un'undicesima impresa: doveva portargli le mele d'oro del giardino delle Esperidi. Queste mele non si trovavano in Libia, come

111; scoli a Licofrone, 46, 866; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 287 232-4. τρὶς... πόντον: Tzetzes, *Chil.* II 348-9; Diodoro Siculo, IV 23,2; Pausania, III 16,4-5, IV 36-4; Virgilio, *Aen.* V 410-4; scolio a Licofrone, 866; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 570 241. αὐτὰς κατέθυσεν Ἥρᾳ: Tzetzes, *Chil.* II 352 241-2. τελεσθέντων... ὀκτώ: Tzetzes, *Chil.* II 353-4; scolio a *Il.* VIII 368 243-4. ἐνδέκατον... μῆλα: Igino, *Fab.* 30,12; Quinto Smirneo, VI 256-7; Tzetzes, *Chil.* II 356-7; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 28; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 12-3; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 484, VIII 299

ὥς τινες εἶπον ἐν Λιβύῃ, ἀλλ' ἐπὶ τοῦ Ἄτλαντος ἐν Ὑπερβορέοις· ἃ Διὶ ⟨Γῇ⟩ γήμαντι Ἥραν ἐδωρήσατο. ἐφύλασσε δὲ αὐτὰ δράκων ἀθάνατος, Τυφῶνος καὶ Ἐχίδνης, κεφαλὰς ἔχων ἑκατόν· ἐχρῆτο δὲ φωναῖς παντοίαις καὶ ποικίλαις. μετὰ τούτου δὲ 114
Ἑσπερίδες ἐφύλαττον, Αἴγλη Ἐρύθεια Ἑσπερία Ἀρέθουσα. πορευόμενος οὖν ἐπὶ ποταμὸν Ἐχέδωρον ἧκε. Κύκνος δὲ Ἄρεος καὶ Πυρήνης εἰς μονομαχίαν αὐτὸν προεκαλεῖτο. Ἄρεος δὲ τοῦτον ἐκδικοῦντος καὶ συνιστάντος μονομαχίαν, βληθεὶς κεραυνὸς μέσος ἀμφοτέρων διαλύει τὴν μάχην. βαδίζων δὲ δι' Ἰλλυριῶν, καὶ σπεύδων ἐπὶ ποταμὸν Ἠριδανόν, ἧκε πρὸς νύμφας Διὸς καὶ Θέμιδος. αὗται μηνύουσιν αὐτῷ Νηρέα. συλλαβὼν δὲ 115
αὐτὸν κοιμώμενον καὶ παντοίας ἐναλλάσσοντα μορφὰς ἔδησε, καὶ οὐκ ἔλυσε πρὶν ἢ μαθεῖν παρ' αὐτοῦ ποῦ τυγχάνοιεν τὰ μῆλα καὶ αἱ Ἑσπερίδες. μαθὼν δὲ Λιβύην διεξῄει. ταύτης ἐβασίλευε παῖς Ποσειδῶνος Ἀνταῖος, ὃς τοὺς ξένους ἀναγκάζων παλαίειν ἀνῄρει. τούτῳ παλαίειν ἀναγκαζόμενος Ἡρακλῆς ἀράμενος ἄμμασι μετέωρον κλάσας ἀπέκτεινε· ψαύοντα γὰρ γῆς ἰσχυρότερον συνέβαινε γίνεσθαι, διὸ καὶ Γῆς τινες ἔφασαν τοῦτον εἶναι παῖδα.

246. Διὶ ⟨Γῇ⟩ γήμαντι Ἥραν: Διὶ γήμαντι Ἥρα A 249. Αἴγλη: αὔγη R^a | Ἐρύθεια: ἐρυθεία *B* ἐρυθία *RC* | Ἑσπερία Ἀρέθουσα: ἑστία ἐρέθουσα A 251. προεκαλεῖτο: προυκαλεῖτο *BC* 254. σπεύδων: φεύγων A 256. ἐναλλάσσοντα: ἐναλλάσσαντα A 258. διεξῄει: om. R^a 259. ὃς: οὓς R 259-60. παλαίειν ἀνῄρει: om. R^a 260-1. ἄμμασι: ἄμμασι R ὄμμασι A 261. ἰσχυρότερον: ἰσχυρότατον A 262. συνέβαινε: συνέβη A

245. ἐν Λιβύῃ: Apollonio Rodio, IV 1382-96; Diodoro Siculo, IV 26,2; cfr. Agreta, *FGrHist* 762 F 3 245-6. ἐπὶ... Ὑπερβορέοις: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16c; Esiodo, *Theog.* 274-5, 517-9; Tzetzes, *Chil.* II 357; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 28; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 194; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 157a 246. ἃ... ἐδωρήσατο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a-c; Tzetzes, *Chil.* II 358-9; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 28; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 484 246-8. ἐφύλασσε... ἑκατόν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16b-c; Paniassi, F 11 Bernabé; Apollonio Rodio, IV 1396-8; Diodoro Siculo, IV 26,2-3; Igino, *Fab.* 30,12; Ovidio, *Met.* IV 646-8, IX 190; Tzetzes, *Chil.* II 360; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 28; Pausania, VI 19,8; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár 249. Ἑσπερίδες ἐφύλαττον: Esiodo, *Theog.* 215-6, fr. 360 M.-W.; Apollonio Rodio, IV 1398-9. 1427-8; Euripide, *Her. fur.* 394-5; Pausania, V 11,6, VI 19,8; Servio, a Vir-

dicono alcuni, ma presso Atlante, nel paese degli Iperborei: <
⟨Gea⟩ le aveva donate a Era per le sue nozze con Zeus. Erano
custodite da un serpente immortale, nato da Tifone e da Echid-
na, che aveva cento teste ed emetteva suoni di ogni genere e to-
nalità. Insieme con lui facevano la guardia le Esperidi, Egle, Eu- 114
rizia, Esperia e Aretusa. Eracle si mise in cammino e giunse al
fiume Echedoro. Cicno, figlio di Ares e di Pirene, lo sfidò a duel-
lo ⟨e fu ucciso⟩. Ares volle vendicarlo e lo sfidò a sua volta, ma
un fulmine cadde fra i due e interruppe il combattimento. Eracle
attraversa l'Illiria e si dirige verso il fiume Eridano; giunse presso
le Ninfe, figlie di Zeus e di Temi: esse gli rivelano dove si trova
Nereo. Eracle lo colse nel sonno e, benché assumesse forme di 115 <
ogni genere, riuscì a legarlo e non lo liberò prima di aver saputo
da lui dove si trovavano le mele e le Esperidi. Quando l'ebbe sa-
puto, si mosse attraverso la Libia. Re della Libia era Anteo, figlio
di Poseidone, che costringeva gli stranieri a lottare con lui e li uc-
cideva. Eracle, costretto alla lotta, lo sollevò in aria e lo stroncò
con le braccia, uccidendolo; se toccava terra, infatti, Anteo di-
ventava più forte, perciò alcuni dicono che era figlio di Gea. Do-

gilio, *Aen.* IV 484 250-1. Κύκνος... προεκαλεῖτο: Igino, *Fab.* 31,3; Pausania, III 18,10 251-2. Ἄρεος... μονομαχίαν: Igino, *Fab.* 31,3; cfr. *Bibl.* II 7,7 [155] 252-3. κεραυνὸς... τὴν μάχην: Igino, *Fab.* 31,3 254-5. πρὸς νύμφας... Θέμιδος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a 255-8. Νηρέα... Ἑσπερίδες: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a; Paniassi, F 9 Bernabé 259-60. Ἀνταῖος... ἀνῄρει: Igino, *Fab.* 31,1; Diodoro Siculo, IV 17,4. 27,3; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Filostrato, *Imagines* II 21 260-1. Ἡρακλῆς... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17, 75, 76; Pindaro, *Isth.* 4, 56-61; Igino, *Fab.* 31,1; Ovidio, *Met.* IX 183-4; Diodoro Siculo, IV 27,3; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Quinto Smirneo, VI 285-8; Tzetzes, *Chil.* II 364-5; Giovenale, 3, 89; Pausania, IX 11,6; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 15-6; *Anth. Plan.* 97; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scoli a Pindaro, *Isth.* 4, 87a, 91a-b; Filostrato, *Imagines* II 21; *Anth. Gr.* IX 391; Strabone, XVII 3,8 (C 829); Ovidio, *Ibis* 393-5; scoli a Ovidio, *Ibis* 393, 395; cfr. Pisandro, F 6 Bernabé 261. φαύοντα... ἰσχυρότερον: scolio a Platone, *Leg.* 796 a; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scolio a Ovidio, *Ibis* 393 262. Γῆς... εἶναι παῖδα: Ovidio, *Met.* IX 183-4; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scolio a Ovidio, *Ibis* 393

μετὰ Λιβύην δὲ Αἴγυπτον διεξῄει. ταύτης ἐβασίλευε Βούσιρις 116
Ποσειδῶνος παῖς καὶ Λυσιανάσσης τῆς Ἐπάφου. οὗτος τοὺς ξέ-
265 νους ἔθυεν ἐπὶ βωμῷ Διὸς κατά τι λόγιον· ἐννέα γὰρ ἔτη ἀφορία
τὴν Αἴγυπτον κατέλαβε, Φρασίος δὲ ἐλθὼν ἐκ Κύπρου, μάντις
τὴν ἐπιστήμην, ἔφη τὴν ἀφορίαν παύσασθαι ἐὰν ξένον ἄνδρα τῷ
Διὶ σφάξωσι κατ' ἔτος. Βούσιρις δὲ ἐκεῖνον πρῶτον σφάξας τὸν 117
μάντιν τοὺς κατιόντας ξένους ἔσφαζε. συλληφθεὶς οὖν καὶ
270 Ἡρακλῆς τοῖς βωμοῖς προσεφέρετο τὰ δὲ δεσμὰ διαρρήξας τόν
τε Βούσιριν καὶ τὸν ἐκείνου παῖδα Ἀμφιδάμαντα ἀπέκτεινε.
διεξιὼν δὲ Ἀσίαν Θερμυδραῖς, Λινδίων λιμένι, προσίσχει. καὶ 118
βοηλάτου τινὸς λύσας τὸν ἕτερον τῶν ταύρων ἀπὸ τῆς ἁμάξης
εὐωχεῖτο θύσας. ὁ δὲ βοηλάτης βοηθεῖν ἑαυτῷ μὴ δυνάμενος
275 στὰς ἐπί τινος ὄρους κατηρᾶτο. διὸ καὶ νῦν, ἐπειδὰν θύωσιν
Ἡρακλεῖ, μετὰ καταρῶν τοῦτο πράττουσι. παριὼν δὲ Ἀραβίαν 119
Ἠμαθίωνα κτείνει παῖδα Τιθωνοῦ. καὶ διὰ τῆς Λιβύης πορευ-
θεὶς ἐπὶ τὴν ἔξω θάλασσαν παρ' Ἡλίου τὸ δέπας καταλαμβάνει.
καὶ περαιωθεὶς ἐπὶ τὴν ἤπειρον τὴν ἀντικρὺ κατετόξευσεν ἐπὶ
280 τοῦ Καυκάσου τὸν ἐσθίοντα τὸ τοῦ Προμηθέως ἧπαρ ἀετόν, ὄν-
τα Ἐχίδνης καὶ Τυφῶνος· καὶ τὸν Προμηθέα ἔλυσε, δεσμὸν
ἑλόμενος τὸν τῆς ἐλαίας, καὶ παρέσχε τῷ Διὶ Χείρωνα θνήσκειν

263. διεξῄει: ἐξῄει A | Βούσιρις: βούσιρης O 264. Λυσιανάσσης: λυσσιανάσσης A 266. Φρασίος: φράσιος A φράγιος E 268. Βούσιρις: βούσιρης O 272. Ἀσίαν: ἀσίας A | Λινδίων: λωδίων A 273. ἀπὸ: ἐπὶ R[a] 278. παρ' Ἡλίου: καταπλεῖ οὖ RA 280. Καυκάσου: καυκασίου EA | τὸ τοῦ Προμηθέως: τὸ Προμηθέως E | ἀετόν: αἰετὸν A 281. Τυφῶνος: τυφῶνος ὃς RA | ἔλυσε: διέλυσε A 282-3. θνήσκειν ἀθάνατον: θνήσκειν E

263-5. Βούσιρις... ἐπὶ βωμῷ Διὸς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Diodoro Siculo, IV 18,1. 27,3; Igino, *Fab.* 31,2; Ovidio, *Met.* IX 182-3; Virgilio, *Geor.* III 5; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299, *Geor.* III 5; cfr. Isocrate, 11, 36-7; Diodoro Siculo, I 67,11. 88,5 266-8. Φρασίος... σφάξωσι: Ovidio, *Ars* I 649-50; Igino, *Fab.* 56; Callimaco, fr. 44 Pf. 268-9. Βούσιρις δὲ... τὸν μάντιν: Ovidio, *Ars* I 651-2; Igino, *Fab.* 56 270. Ἡρακλῆς... προσεφέρετο: Igino, *Fab.* 31,2; Erodoto, II 45,1 271. Βούσιριν... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Diodoro Siculo, IV 18,1; Igino, *Fab.* 31,2; Ovidio, *Met.* IX 182-3; Tzetzes, *Chil.* II 367; Erodoto, II 45,1; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 15; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 38,315 b-c; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299, *Geor.* III 5 273-6. βοηλάτου... πράττουσι: Tzetzes, *Chil.* II 385-7; Filostrato, *Imagines* II 24; Lattanzio, *Div. Inst.* I

po la Libia, Eracle attraversò l'Egitto. Re d'Egitto era Busiride 116
figlio di Poseidone e di Lisianassa figlia di Epafo. Costui, obbedendo a un oracolo, sacrificava gli stranieri sull'altare di Zeus: per nove anni infatti la carestia aveva colpito l'Egitto, e Frasio, un indovino venuto da Cipro, aveva detto che sarebbe cessata se ogni anno avessero sacrificato a Zeus uno straniero. E Busiride 117
uccise l'indovino per primo, e poi sacrificava tutti gli stranieri di passaggio. Anche Eracle fu preso e portato sull'altare, ma spezzò i legami e uccise Busiride e anche suo figlio, Anfidamante. Accin- 118
gendosi ad attraversare l'Asia, Eracle approda a Termidre, porto di Lindo. Qui sciolse uno dei tori dal carro di un bovaro, lo sacri- <
ficò e lo mangiò. Non potendo far nulla, il bovaro se ne andò su un monte e cominciò a lanciare insulti. È per questo che anche oggi, quando offrono sacrifici a Eracle, lo fanno lanciando insul-
ti. Ed Eracle attraversa l'Arabia e uccide Emazione figlio di Ti- 119
tono. Poi attraversò la Libia, giunse al mare esterno e si impadronì della coppa di Elio. Passato al continente opposto, con un colpo di freccia abbatté sul Caucaso l'aquila, nata da Echidna e da Tifone, che divorava il fegato di Prometeo. Liberò Prometeo e mise la ⟨corona⟩ d'olivo ⟨in memoria⟩ delle sue catene. Offrì a <
Zeus Chirone che voleva morire, lui immortale, al posto di Pro-

11,33; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 11); *Suida*, s.v. βοῦθος 177. Ἡμαθίωνα κτείνει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 73; Diodoro Siculo, IV 27,3; Tzetzes, *Chil.* II 369-70; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 125-8; cfr. *Bibl.* III 12,4 [147] 178. παρ' Ἡλίου... καταλαμβάνει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Paniassi, F 9 Bernabé 179-80. κατετόξευσεν... ἀετόν: Esiodo, *Theog.* 526-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Erodoro, *FGrHist* 31 F 30; Eschilo, *TrGF* III, p. 306, fr. 200 Radt; Igino, *Fab.* 31,5, 54,3, 144; *de astronomia* II 6; Diodoro Siculo, IV 15,2; Pausania, V 11,6; Quinto Smirneo, VI 271-2; Tzetzes, *Chil.* II 370-1; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 29; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 17-8; *Bibl.* I 7,1 [45-6] 181. Ἐχίδνης καὶ Τυφῶνος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 7 | τὸν Προμηθέα ἔλυσε: Esiodo, *Theog.* 527-9; Erodoro, *FGrHist* 31 F 30; Eschilo, *Prom.* 871-3; *TrGF* III, fr. 201 Radt; Igino, *Fab.* 54,3, 144; Diodoro Siculo, IV 15,2; Pausania, V 11,6; Quinto Smirneo, VI 268-71; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 29; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42, *Aen.* VIII 299 181-2. δεσμὸν... ἐλαίας: cfr. Eschilo, *TrGF* III, frr. 202, 235 Radt; Menodoto, *FGrHist* 541 F 1; Igino, *de astronomia* II 15; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42 182-3. παρέσχε τῷ Διὶ... θέλοντα: cfr. *Bibl.* II 5,4 [85]

ἀθάνατον ἀντ' αὐτοῦ θέλοντα. ὡς δὲ ἦκεν εἰς Ὑπερβορέους πρὸς 120
Ἄτλαντα, εἰπόντος Προμηθέως τῷ Ἡρακλεῖ αὐτὸν ἐπὶ τὰ μῆ-
285 λα μὴ πορεύεσθαι, διαδεξάμενον δὲ Ἄτλαντος τὸν πόλον ἀπο-
στέλλειν ἐκεῖνον, πεισθεὶς διεδέξατο. Ἄτλας δὲ δρεψάμενος
παρ' Ἑσπερίδων τρία μῆλα ἦκε πρὸς Ἡρακλέα. καὶ μὴ βουλό-
μενος τὸν πόλον ἔχειν ⟨...⟩ καὶ σπεῖραν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς θέλειν
ποιήσασθαι. τοῦτο ἀκούσας Ἄτλας, ἐπὶ γῆς καταθεὶς τὰ μῆλα
290 τὸν πόλον διεδέξατο. καὶ οὕτως ἀνελόμενος αὐτὰ Ἡρακλῆς
ἀπηλλάττετο. ἔνιοι δέ φασιν οὐ παρὰ Ἄτλαντος αὐτὰ λαβεῖν, 121
ἀλλ' αὐτὸν δρέψασθαι τὰ μῆλα, κτείναντα τὸν φρουροῦντα ὄφιν.
κομίσας δὲ τὰ μῆλα Εὐρυσθεῖ ἔδωκεν. ὁ δὲ λαβὼν Ἡρακλεῖ
ἐδωρήσατο· παρ' οὗ λαβοῦσα Ἀθηνᾶ πάλιν αὐτὰ ἀπεκόμισεν·
295 ὅσιον γὰρ οὐκ ἦν αὐτὰ τεθῆναί που. 12. δωδέκατον ἄθλον ἐπε- 122
τάγη Κέρβερον ἐξ Ἅιδου κομίζειν. εἶχε δὲ οὗτος τρεῖς μὲν
κυνῶν κεφαλάς, τὴν δὲ οὐρὰν δράκοντος, κατὰ δὲ τοῦ νώτου
παντοίων εἶχεν ὄφεων κεφαλάς. μέλλων οὖν ἐπὶ τοῦτον ἀπιέναι
ἦλθε πρὸς Εὔμολπον εἰς Ἐλευσῖνα, βουλόμενος μυηθῆναι [ἦν δὲ
300 οὐκ ἐξὸν ξένοις τότε μυεῖσθαι, ἐπειδήπερ θετὸς Πυλίου παῖς γε-

286. πεισθεὶς: πεισθεὶς δὲ A 288. ἔχειν ⟨...⟩: ex Pherecyd. *FGrHist* 3 F 17 lac. suppl. interpres 299. εἰς: πρὸς A 299-301. ἦν δὲ... ἐμυεῖτο: om. E 300. θετὸς: θέ*τιος R θέστιος A

284-5. εἰπόντος... μὴ πορεύεσθαι: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17 285-6. διαδεξάμενον δὲ... διεδέξατο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Pausania, V 10,9 286-7. Ἄτλας δὲ... πρὸς Ἡρακλέα:Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Tzetzes, *Chil.* II 372-3; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 29 287-90. μὴ βουλόμενος... διεδέξατο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Pausania, V 11,5. 18,4, VI 19,8; Euripide, *Her. fur.* 403-7; Ovidio, *Met.* IX 198 291. αὐτὸν... ὄφιν: Paniassi, F 11 Bernabé; Sofocle, *Trach.* 1099-100; Euripide, *Her. fur.* 396-9; Apollonio Rodio, IV 1400-5. 1433-5. 1439-40; Diodoro Siculo, IV 26,4; Ps. Eratostene, *Catasterismi* 3; Igino, *Fab.* 30,12; Ovidio, *Met.* IX 190; Quinto Smirneo, VI 257-9; Tzetzes, *Chil.* II 374-5; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 484 293-5. τὰ μῆλα... τεθῆναί που: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 29 295-6. δωδέκατον... Κέρβερον ἐξ Ἅιδου: *Il.* VIII 360-9, *Od.* XI 623-6; Diodoro Siculo, IV 25,1; Igino, *Fab.* 30,13, 79,3; Quinto Smirneo, VI 260-8; scolio a *Il.* VIII 368; Tzetzes, *Chil.* II 389; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 30; Euripide, *Her. fur.* 23-5, 1276-8; Senofonte, *An.* VI 2,2; Pausania, II 31,2. 35,10, III 18,13. 25,5-6, V 26,7; *Tabula Albana*,

meteo. E giunse da Atlante, nel paese degli Iperborei. Prometeo 120
però gli aveva detto di non andare lui stesso a prendere le mele,
ma di mandare Atlante dopo aver preso il suo posto nel sorreggere la volta celeste. Eracle obbedì e si sostituì ad Atlante. Atlante colse tre mele dal giardino delle Esperidi e tornò da Eracle. Ma non voleva più sostenere la volta del cielo ⟨e allora disse che avrebbe portato lui stesso le mele a Euristeo e chiese a Eracle di reggere il cielo al suo posto. Eracle accettò, ma, con un inganno, ridiede il carico del cielo ad Atlante. Prometeo infatti gli aveva consigliato di chiedere ad Atlante di sostenere il cielo finché lui non si fosse fatto⟩ un sostegno per la testa. Udito ciò, Atlante posò le mele e gli diede il cambio. E così Eracle raccolse le mele e
se ne andò. Alcuni dicono che le mele non le ebbe da Atlante, ma 121
che le colse lui stesso dopo aver ucciso il serpente che le custodiva. Portò dunque le mele e le consegnò a Euristeo; questi le prese e le donò a sua volta a Eracle: Eracle le diede ad Atena che le riportò di nuovo dalle Esperidi, perché non era lecito che fossero <
collocate in un luogo qualsiasi. 12. La dodicesima impresa che 122 <
Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare Cerbero dall'Ade. Cerbero aveva tre teste di cane, la coda di serpente e sul dorso teste di serpenti di ogni tipo. Quando si accingeva a partire per andare a prenderlo, Eracle si recò a Eleusi da Eumolpo, per essere iniziato ai misteri. [Allora gli stranieri non potevano essere iniziati; Era-

FGrHist 40, 1c, 12; *Mythographi Vaticani* I 48, 57 Kulcsár; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 297; Seneca, *Her. fur.* 50-63, *Agam.* 859-61 296-8. εἶχε δὲ οὗτος... κεφαλάς: Esiodo, *Theog.* 311-2; Pindaro, fr. 249b Maehler; Sofocle, *Trach.* 1097-8; Euripide, *Her. fur.* 23-5, 1276-8; Tzetzes, *Chil.* II 330-2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 30; scolio a Platone, *Resp.* 588 c; Igino, *Fab.* 79,3, 151,1; Pausania, III 25,6; Ovidio, *Met.* VII 414; Virgilio, *Geor.* IV 483, *Aen.* VI 417-8. 421; Orazio, *Carm.* II 13,34. 19,29-32, III 11, 17-20; scolio a Licofrone, 698 299. πρὸς Εὔμολπον... μυηθῆναι: Tzetzes, *Chil.* II 394; Diodoro Siculo, IV 25,1 300. οὐκ ἐξὸν... μυεῖσθαι: scolio ad Aristofane, *Plut.* 845; cfr. Teone di Smirne, *de re mathematica* 22 300-1. Πυλίου παῖς γενόμενος: Plutarco, *Thes.* 33,2

νόμενος ἐμυεῖτο]. μὴ δυνάμενος δὲ ἰδεῖν τὰ μυστήρια ἐπείπερ
οὐκ ἦν ἡγνισμένος τὸν Κενταύρων φόνον, ἁγνισθεὶς ὑπὸ Εὐμόλ-
που τότε ἐμυήθη. καὶ παραγενόμενος ἐπὶ Ταίναρον τῆς Λακω- 123
νικῆς, οὗ τῆς ⟨εἰς⟩ Ἅιδου καταβάσεως τὸ στόμιόν ἐστι, διὰ
305 τούτου ἐπῆει. ὁπηνίκα δὲ εἶδον αὐτὸν αἱ ψυχαί, χωρὶς Μελεά-
γρου καὶ Μεδούσης τῆς Γοργόνος ἔφυγον. ἐπὶ δὲ τὴν Γοργόνα
τὸ ξίφος ὡς ζῶσαν ἕλκει, καὶ παρὰ Ἑρμοῦ μανθάνει ὅτι κενὸν
εἴδωλόν ἐστι. πλησίον δὲ τῶν Ἅιδου πυλῶν γενόμενος Θησέα 124
εὗρε καὶ Πειρίθουν τὸν Περσεφόνης μνηστευόμενον γάμον καὶ
310 διὰ τοῦτο δεθέντα. θεασάμενοι δὲ Ἡρακλέα τὰς χεῖρας ὤρεγον
ὡς ἀναστησόμενοι διὰ τῆς ἐκείνου βίας. ὁ δὲ Θησέα μὲν λαβόμε-
νος τῆς χειρὸς ἤγειρε, Πειρίθουν δὲ ἀναστῆσαι βουλόμενος τῆς
γῆς κινουμένης ἀφῆκεν. ἀπεκύλισε δὲ καὶ τὸν Ἀσκαλάφου πέ-
τρον. βουλόμενος δὲ αἷμα ταῖς ψυχαῖς παρασχέσθαι, μίαν τῶν 125
315 Ἅιδου βοῶν ἀπέσφαξεν. ὁ δὲ νέμων αὐτὰς Μενοίτης ὁ Κευ-
θωνύμου προκαλεσάμενος εἰς πάλην Ἡρακλέα, ληφθεὶς μέσος
καὶ τὰς πλευρὰς κατεαγεὶς ὑπὸ Περσεφόνης παρῃτήθη. αἰτοῦν-
τος δὲ αὐτοῦ Πλούτωνα τὸν Κέρβερον, ἐπέταξεν ὁ Πλούτων
ἄγειν χωρὶς ὧν εἶχεν ὅπλων κρατοῦντα. ὁ δὲ εὑρὼν αὐτὸν ἐπὶ 126
320 ταῖς πύλαις τοῦ Ἀχέροντος, τῷ τε θώρακι συμπεφραγμένος καὶ
τῇ λεοντῇ συσκεπασθεὶς, περιβαλὼν τῇ κεφαλῇ τὰς χεῖρας οὐκ

301. Κενταύρων: κενταύρου A 305. ἐπῆει: ἀπῆει A 315-6. ὁ Κευθωνύμου: ὁ κυθωνύμου E σκυθωνύμου RR[a]B σκυθώνυμον C 316. προκαλεσάμενος: προσκαλεσάμενος EA | μέσος: μέσον EA 317. κατεαγεὶς: κατεάξας A 321. συσκεπασθεὶς: συσκεπασθεὶς καὶ Λ 321-3. οὐκ ἀνῆκε... δράκοντος: οὐκ ἀνῆκε, καίπερ δακνόμενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρὰν δράκοντος, κρατῶν ἐκ τοῦ τραχήλου καὶ ἄγχων τὸ θηρίον ἔπεισε A

301-3. μὴ δυνάμενος... ἐμυήθη: Tzetzes, *Chil.* II 394; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 30; scolio ad Aristofane, *Plut.* 845; Diodoro Siculo, IV 14,3. 25,1; Euripide, *Her. fur.* 613; Pindaro, fr. 346b, 4-5 Maehler (= *Pap. Oxy.* 2622; cfr. *P.S.I.* 1391, fr. B, col. 1); Senofonte, *Hist. Gr.* VI 3,6 305-6. Μελεάγρου καὶ Μεδούσης τῆς Γοργόνος: Bacchilide, *Epin.* 5, 34-99 Snell-Maehler; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 31; scolio a *Il.* XXI 194; cfr. Esiodo, fr. 25,10 M.-W.; Pindaro, fr. 346c Maehler; Seneca, *Her. fur.* 807-29 306-8. ἐπὶ δὲ τὴν Γοργόνα... εἴδωλόν ἐστι: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 31 308-10. Θησέα εὗρε... δεθέντα: Diodoro Siculo, IV 63,4; Virgilio, *Aen.* VI 393. 397; Igino, *Fab.* 79,2; *Mythographi Vaticani* I

cle fu iniziato dopo essere stato adottato da Pilio]. Ma poiché <
non poteva vedere i misteri se prima non veniva purificato per
l'omicidio dei Centauri, fu purificato da Eumolpo e allora poté
essere iniziato. Si recò a Tenaro in Laconia, dove si trova l'in- 123
gresso che scende nell'Ade e lo oltrepassò. Quando lo videro, le
anime fuggirono tutte, tranne Meleagro e la Gorgone Medusa.
Contro la Gorgone Eracle sguaina la spada come fosse viva, ma
Ermes gli dice che si tratta di un'immagine vana. Giunto alle 124
porte dell'Ade, Eracle trovò Teseo e Piritoo – Piritoo che aspira- <
va a sposare Persefone e per questo era stato incatenato. Quando
essi videro Eracle, tesero le braccia verso di lui come se, con la
sua forza, avesse avuto il potere di riportarli in vita. Eracle prese
per mano Teseo e lo ridestò; voleva far alzare anche Piritoo, ma
la terra incominciò a tremare e dovette lasciarlo; fece rotolare via
anche la roccia di Ascalafo. Poiché voleva procurare sangue alle 125
anime, Eracle uccise una delle vacche di Ade: il pastore che le cu-
stodiva, Menete figlio di Ceutonimo, lo sfidò alla lotta; Eracle lo
afferrò alla vita e gli spezzò le costole: fu graziato per intercessio-
ne di Persefone. Eracle chiese a Plutone di dargli Cerbero, e Plu-
tone gli ordinò di portarlo via purché lo vincesse senza l'aiuto
delle sue armi. Eracle trovò Cerbero alle porte dell'Acheronte; al- 126
lora, chiuso nella sua corazza e coperto dalla pelle di leone, gli af-

48. II 156 Kulcsár; cfr. *Epitome* 1,24 311-2. ὁ δὲ Θησέα... ἤγειρε: Tzetzes, *Chil.* II 396. 410; Diodoro Siculo, IV 26,1. 63,4; Pausania, I 17,4; Plutarco, *Thes.* 35,1-2; Euripide, *Her. fur.* 619; Igino, *Fab.* 79,3; scolio ad Aristofane, *Equ.* 1368a; *Suida*, s.v. λίσποι; *Mythographi Vaticani* I 48, II 156 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 617; Eliano, *Varia Historia* IV 5; cfr. *Epitome* 1,24 312-3. Πειρίθουν δὲ... ἀφῆκεν: Diodoro Siculo, IV 63,4; Plutarco, *Thes.* 35,1-2 313-4. τὸν Ἀσκαλάφου πέτρον: cfr. *Bibl.* I 5,3 [33] 314. αἷμα... παρασχέσθαι: scolio a *Il.* VIII 368; cfr. *Od.* XI 23-50 314-5. μίαν... ἀπέσφαξεν: scolio a *Il.* VIII 368 315-6. Μενοίτης... εἰς πάλην Ἡρακλέα: Tzetzes, *Chil.* II 396-8 318-9. ἐπέταξεν... κρατοῦντα: Tzetzes, *Chil.* II 400; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 31; scolio a *Il.* V 395-7 319-24. ὁ δὲ εὑρὼν... ἀνάβασιν: Sofocle, *Trach.* 1097-8; Euripide, *Her. fur.* 23-5. 1276-8; Diodoro Siculo, IV 26,1; Ovidio, *Met.* VII 409-15; Igino, *Fab.* 30,13. 251,1; Tzetzes, *Chil.* II 399-404; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 32; Quinto Smirneo, VI 165-8; Ecateo, *FGrHist* 1 F 27; Pausania, III 25,5-6, IX 34,5; Erodoro, *FGrHist* 31 F 31; Virgilio, *Aen.* VI 392-6; Bacchilide, *Epin.* 5, 31-3

ἀνῆκε κρατῶν καὶ ἄγχων τὸ θηρίον, ἕως ἔπεισε, καίπερ δακνόμενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρὰν δράκοντος. συλλαβὼν οὖν αὐτὸν ἦκε διὰ Τροιζῆνος ποιησάμενος τὴν ἀνάβασιν. Ἀσκάλαφον μὲν
325 οὖν Δημήτηρ ἐποίησεν ὦτον, Ἡρακλῆς δὲ Εὐρυσθεῖ δείξας τὸν Κέρβερον πάλιν ἐκόμισεν εἰς Ἅιδου.

6, 1. μετὰ δὲ τοὺς ἄθλους Ἡρακλῆς ἀφικόμενος εἰς Θήβας 127
Μεγάραν μὲν ἔδωκεν Ἰολάῳ, αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων ἐπυνθάνετο Εὔρυτον Οἰχαλίας δυνάστην ἄθλον προτεθεικέναι τὸν Ἰόλης τῆς θυγατρὸς γάμον τῷ νικήσαντι τοξικῇ αὐτόν τε καὶ τοὺς παῖδας
5 αὐτῷ ὑπάρχοντας. ἀφικόμενος οὖν εἰς Οἰχαλίαν καὶ τῇ τοξικῇ 128
κρείττων αὐτῶν γενόμενος οὐκ ἔτυχε τοῦ γάμου, Ἰφίτου μὲν τοῦ πρεσβυτέρου τῶν παίδων λέγοντος διδόναι τῷ Ἡρακλεῖ τὴν Ἰόλην, Εὐρύτου δὲ καὶ τῶν λοιπῶν ἀπαγορευόντων καὶ δεδοικέναι λεγόντων μὴ τεκνοποιησάμενος τὰ γεννηθησόμενα πάλιν
10 ἀποκτείνῃ. 2. μετ' οὐ πολὺ δὲ κλαπεισῶν ἐξ Εὐβοίας ὑπὸ Αὐ- 129
τολύκου βοῶν, Εὔρυτος μὲν ἐνόμιζεν ὑφ' Ἡρακλέους γεγονέναι τοῦτο, Ἴφιτος δὲ ἀπιστῶν ἀφικνεῖται πρὸς Ἡρακλέα, καὶ συντυχὼν ἥκοντι ἐκ Φερῶν αὐτῷ, σεσωκότι τὴν ἀποθανοῦσαν Ἄλκηστιν Ἀδμήτῳ, παρακαλεῖ συζητῆσαι τὰς βόας. Ἡρακλῆς
15 δὲ ὑπισχνεῖται· καὶ ξενίζει μὲν αὐτόν, μανεὶς δὲ αὖθις ἀπὸ τῶν Τιρυνθίων ἔρριψεν αὐτὸν τειχῶν. καθαρθῆναι δὲ θέλων τὸν φό- 130
νον ἀφικνεῖται πρὸς Νηλέα· Πυλίων ἦν οὗτος δυνάστης. ἀπωσαμένου δὲ Νηλέως αὐτὸν διὰ τὴν πρὸς Εὔρυτον φιλίαν, εἰς

325. ὦτον: ὄνον A
6, 3. Εὔρυτον: om. *B* | προτεθεικέναι: προτεθῆναι RR*B* προτεθεῖναι *C* 4. τοξικῇ: τοξικὴν A 9. γεννηθησόμενα: γενησόμενα R γεννησόμενα A 10. ἀποκτείνῃ: ἀποκτείνει R* 13. Φερῶν: φορῶν A

324-5. Ἀσκάλαφον μὲν... ὦτον: Ovidio, *Met.* V 543-50; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 511; cfr. *Bibl.* I 5,3 [33] 326. Κέρβερον... εἰς Ἅιδου: Tzetzes, *Chil.* II 405; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 32
6, 2. Μεγάραν... Ἰολάῳ: Diodoro Siculo, IV 31,1 | αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων: Diodoro Siculo, IV 31,1 3-5. Εὔρυτον... ὑπάρχοντας: scolio a Licofrone, 39 5-6. τῇ τοξικῇ... τοῦ γάμου: Tzetzes, *Chil.* II 413-4; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82a-b; Erodoro, *FGrHist* 31 F 37; Igino, *Fab.* 31,9, 35; scolio a Euripide, *Hipp.* 545; Sofo-

ferrò la testa con le mani e non smise di stringere con forza finché non ebbe sopraffatto la bestia, nonostante i morsi che gli infliggeva la coda di serpente. Dopo averlo così catturato, lo fece risalire dalla parte di Trezene. Demetra tramutò Ascalafo in assiolo; Eracle, dopo che ebbe mostrato Cerbero a Euristeo, lo riportò di nuovo nell'Ade.

6, 1. Dopo queste imprese, Eracle tornò a Tebe e diede Mega- **127**
ra in sposa a Iolao. Anche lui desiderava sposarsi. Venne a sapere <
che Eurito, re di Ecalia, aveva posto in palio come premio le nozze con sua figlia Iole a chi avesse vinto nel tiro con l'arco lui e i
suoi figli. Eracle si recò a Ecalia e li vinse nella gara, ma non poté **128**
sposare Iole: Ifito, il maggiore dei figli di Eurito, era del parere di concedere la fanciulla a Eracle, ma Eurito e gli altri si opponevano, dicendo di temere che Eracle, qualora avesse avuto dei figli, li uccidesse, come già aveva fatto. 2. Non molto tempo do- **129**
po Autolico rubò delle vacche in Eubea, ed Eurito pensò che la colpa fosse di Eracle. Ifito non ci crede e va da Eracle, si imbatte in lui che sta tornando da Fere dove aveva restituito ad Admeto Alcesti, che era morta. Gli chiede di aiutarlo a cercare le vacche. Eracle acconsente e gli dà ospitalità. Ma, colto da un accesso di follia, lo scagliò dalle mura di Tirinto. Per farsi purificare da que- **130**
sto delitto, Eracle si reca da Neleo, re di Pilo. Ma Neleo, che era amico di Eurito, lo scaccia; allora egli si reca ad Amicle e viene

cle, *Trach.* 262-9; cfr. Esiodo, fr. 26,31-3 M.-W. 6-10. Ἴφιτου... ἀποκτείνῃ: Erodoro, *FGrHist* 31 F 66; Diodoro Siculo, IV 31,2; Tzetzes, *Chil.* II 415-6; scoli a Sofocle, *Trach.* 264, 266; cfr. *Bibl.* II 4,12 [71] 10-1. κλαπεισῶν... βοῶν: Tzetzes, *Chil.* II 417; scolio a *Od.* XXI 22 11-2. Εὔρυτος... γεγονέναι τοῦτο: Tzetzes, *Chil.* II 418 12. Ἴφιτος δὲ... πρὸς Ἡρακλέα: *Od.* XXI 23-6; Diodoro Siculo, IV 31,3; Tzetzes, *Chil.* II 419; scolio a Licofrone, 39 13-4. σεσωκότι... Ἀδμήτῳ: Tzetzes, *Chil.* II 420; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 36; *Bibl.* I 9,15 [106] 15-6. μανεὶς δὲ... τειχῶν: *Od.* XXI 27-30; Creofilo, F 5 (III, IV) Bernabé; Sofocle, *Trach.* 269-73, 357; Diodoro Siculo, IV 31,3; Tzetzes, *Chil.* II 421-3; scolio a Sofocle, *Trach.* 269 16-8. καθαρθῆναι... αὐτὸν: Creofilo, F 6 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 31,4; Tzetzes, *Chil.* II 424; scolio a Licofrone, 39; scolio a Pindaro, *Ol.* 9, 43

Ἀμύκλας παραγενόμενος ὑπὸ Δηιφόβου τοῦ Ἱπολύτου καθαί-
20 ρεται. κατασχεθεὶς δὲ δεινῇ νόσῳ διὰ τὸν Ἰφίτου φόνον, εἰς Δελ-
φοὺς παραγενόμενος ἀπαλλαγὴν ἐπυνθάνετο τῆς νόσου. μὴ χρη-
σμῳδούσης δὲ αὐτῷ τῆς Πυθίας τόν τε ναὸν συλᾶν ἤθελε, καὶ τὸν
τρίποδα βαστάσας κατασκευάζειν μαντεῖον ἴδιον. μαχομένου δὲ
αὐτῷ Ἀπόλλωνος, ὁ Ζεὺς ἵησι μέσον αὐτῶν κεραυνόν. καὶ τοῦ- 131
25 τον διαλυθέντων τὸν τρόπον, λαμβάνει χρησμὸν Ἡρακλῆς, ὃς
ἔλεγεν ἀπαλλαγὴν αὐτῷ τῆς νόσου ἔσεσθαι πραθέντι καὶ τρία
ἔτη λατρεύσαντι καὶ δόντι ποινὴν τοῦ φόνου τὴν τιμὴν
Εὐρύτῳ. 3. τοῦ δὲ χρησμοῦ δοθέντος Ἑρμῆς Ἡρακλέα πι-
πράσκει· καὶ αὐτὸν ὠνεῖται Ὀμφάλη Ἰαρδάνου, βασιλεύουσα
30 Λυδῶν, ᾗ τὴν ἡγεμονίαν τελευτῶν ὁ γήμας Τμῶλος κατέλιπε.
τὴν μὲν οὖν τιμὴν κομισθεῖσαν Εὔρυτος οὐ προσεδέξατο, 132
Ἡρακλῆς δὲ Ὀμφάλῃ δουλεῦων τοὺς μὲν περὶ τὴν Ἔφεσον
Κέρκωπας συλλαβὼν ἔδησε, Συλέα δὲ ἐν Αὐλίδι τοὺς παριόντας
ξένους σκάπτειν ἀναγκάζοντα, σὺν ταῖς ῥίζαις τὰς ἀμπέλους καύ-
35 σας μετὰ τῆς θυγατρὸς Ξενοδόκης ἀπέκτεινε. καὶ προσσχὼν
νήσῳ Δολίχῃ, τὸ Ἰκάρου σῶμα ἰδὼν τοῖς αἰγιαλοῖς προσφερό-
μενον ἔθαψε, καὶ τὴν νῆσον ἀντὶ Δολίχης Ἰκαρίαν ἐκάλεσεν. ἀν- 133
τὶ τούτου Δαίδαλος ἐν Πίσῃ εἰκόνα παραπλησίαν κατεσκεύασεν
Ἡρακλεῖ· ἣν νυκτὸς ἀγνοήσας Ἡρακλῆς λίθῳ βαλὼν ὡς ἔμ-
40 πνουν ἔπληξε. καθ' ὃν δὲ χρόνον ἐλάτρευε παρ' Ὀμφάλῃ, λέγε-

19. Ἀμύκλας: ἀμύκας RO 23. κατασκευάζειν: κατασκευάζει A 26. πραθέντι: παραθέντι *B* 29. Ἰαρδάνου: Ἰορδάνου EA 34-5. καύσας: σκάψας A 35. Ξενοδόκης: Ξενοδίκης OR[a]*B* | προσσχὼν: προσχὼν A 38. Πίσῃ: πίσσῃ A

19-20. ὑπὸ Δηιφόβου... καθαίρεται: Diodoro Siculo, IV 31,5; Tzetzes, *Chil.* II 425; scolio a Licofrone, 39 20-1. εἰς Δελφοὺς... τῆς νόσου: Diodoro Siculo, IV 31,5; Tzetzes, *Chil.* II 425-6 21-3. μὴ χρησμῳδούσης... ἴδιον: Pausania, X 13,8; Igino, *Fab.* 32,3; Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d, *de sera numinis vindicta* 12,557 c, *de defectu oraculorum* 7,413 a; scoli a Pindaro, *Ol.* 9, 43, 44a, 48; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 23-4. μαχομένου δὲ... κεραυνόν: Pausania, III 21,8, VIII 37,1, X 13,7-8; Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d; Cicerone, *Nat. deor.* III 42; scoli a Pindaro, *Ol.* 9, 43, 44a, 48 26-8. πραθέντι καὶ... Εὐρύτῳ: Diodoro Siculo, IV 31,5; Igino, *Fab.* 32,3; Erodoro, *FGrHist* 31 F 33; Tzetzes, *Chil.* II 427-

purificato da Deifobo figlio di Ippolito. A causa dell'uccisione di
Ifito, Eracle fu colpito da una tremenda malattia e si recò a Del-
fi, per chiedere come poteva guarirne. La Pizia però non gli dava
il responso; allora lui voleva saccheggiare il tempio, portar via il
tripode e fondare un suo proprio oracolo. Apollo si batte con lui, <
ma Zeus scaglia in mezzo a loro un fulmine: così vengono separa- 131
ti. Eracle riceve la risposta dell'oracolo, il quale dice che sarà li-
berato dal male dopo essere stato venduto, aver servito per tre
anni un padrone e aver dato a Eurito il ricavato della vendita co-
me prezzo per l'uccisione di Ifito. 3. In base al responso, Er-
mes vende Eracle. Lo compra Onfale figlia di Iardano, regina dei <
Lidi, alla quale il marito Tmolo, morendo, aveva lasciato il regno.
Ma quando gli fu portato il prezzo della vendita, Eurito non volle 132
accettarlo. Mentre era schiavo di Onfale, Eracle catturò e impri-
gionò i Cercopi della regione di Efeso; uccise, insieme alla figlia
Senodoce, Sileo che, in Aulide, costringeva gli stranieri di pas-
saggio a vangare la terra; bruciò anche le sue viti dalle radici. Ap-
prodò all'isola di Doliche e, vedendo il corpo di Icaro gettato sul-
la riva, gli diede sepoltura e chiamò l'isola Icaria anziché Doliche.
In cambio, Dedalo fabbricò a Pisa una statua molto somigliante a 133
Eracle, tanto che, di notte, Eracle non capì che era una statua e
la colpì con una pietra credendola un essere vivente. Durante il

8; Sofocle, *Trach.* 69-70, 253, 357; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82b; Eschilo, *Ag.* 1040-1 28-9. Ἑρμῆς... Ὀμφάλη: Sofocle, *Trach.* 70, 248-50, 252, 274-6, 356-7; Diodoro Siculo, IV 31,5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82b; Igino, *Fab.* 32,4; Luciano, *Dial. deor.* 15,2; Tzetzes, *Chil.* II 429-30; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 18, 9-10; Luciano, *Hist. conscr.* 10; Plutarco, *Quaest. Gr.* 45,301 f-302 a; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; Ovidio, *Her.* 9, 25-6, 79-80; cfr. Properzio, III 11,17-20; Seneca, *Her. Oet.* 371; Apuleio, fr. 21 = Lido, *de magistratibus* III 64 31. Εὔρυτος οὐ προσεδέξατο: Diodoro Siculo, IV 31,6 33. Κέρκωπας... ἔδησε: Diodoro Siculo, IV 31,6-7; Tzetzes, *Chil.* II 431; Ferecide, *FGrHist* 3 F 77; Zenobio, V 10 33-4. Συλέα δὲ... ἀναγκάζοντα: Diodoro Siculo, IV 31,7; Tzetzes, *Chil.* II 432-3 34-5. σὺν ταῖς ῥίζαις... ἀπέκτεινε: Diodoro Siculo, IV 31,7; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 17); Tzetzes, *Chil.* II 434-5; cfr. Euripide, p. 575, fr. 687 Nauck; Tzetzes, *de comoedia* XIa II 63 sgg. 36-7. Ἰκάρου... ἐκάλεσεν: Pausania, IX 11,5; Diodoro Siculo, IV 77,6; cfr. *Epitome* 1,13 38-9. Δαίδαλος... Ἡρακλεῖ: Pausania, II 4,5, IX 11,4

ται τὸν ἐπὶ Κόλχους πλοῦν γενέσθαι καὶ τὴν τοῦ Καλυδωνίου
κάπρου θήραν, καὶ Θησέα παραγενόμενον ἐκ Τροιζῆνος τὸν
'Ισθμὸν καθᾶραι. 4. μετὰ δὲ τὴν λατρείαν ἀπαλλαγεὶς τῆς νό- 134
σου ἐπὶ Ἴλιον ἔπλει πεντηκοντόροις ὀκτωκαίδεκα, συναθροίσας
45 στρατὸν ἀνδρῶν ἀρίστων ἑκουσίως θελόντων στρατεύεσθαι. κα-
ταπλεύσας δὲ εἰς Ἴλιον τὴν μὲν τῶν νεῶν φυλακὴν 'Οιχλεῖ κα-
τέλιπεν, αὐτὸς δὲ μετὰ τῶν ἄλλων ἀριστέων ὥρμα ἐπὶ τὴν πό-
λιν. παραγενόμενος δὲ ἐπὶ τὰς ναῦς σὺν τῷ πλήθει Λαομέδων
'Οιχλέα μὲν ἀπέκτεινε μαχόμενον, ἀπελαθεὶς δὲ ὑπὸ τῶν μετὰ
50 'Ηρακλέους ἐπολιορκεῖτο. τῆς δὲ πολιορκίας ἐνεστώσης ῥήξας 135
τὸ τεῖχος Τελαμὼν πρῶτος εἰσῆλθεν εἰς τὴν πόλιν, καὶ μετὰ
τοῦτον 'Ηρακλῆς. ὡς δὲ ἐθεάσατο Τελαμῶνα πρῶτον εἰσεληλυ-
θότα, σπασάμενος τὸ ξίφος ἐπ' αὐτὸν ἦει, μηδένα θέλων ἑαυτοῦ
κρείττονα νομίζεσθαι. συνιδὼν δὲ τοῦτο Τελαμὼν λίθους πλη-
55 σίον κειμένους συνήθροιζε, τοῦ δὲ ἐρομένου τί πράττοι βωμὸν εἶ-
πεν 'Ηρακλέους κατασκευάζειν καλλινίκου. ὁ δὲ ἐπαινέσας, ὡς 136
εἷλε τὴν πόλιν, κατατοξεύσας Λαομέδοντα καὶ τοὺς παῖδας αὐ-
τοῦ χωρὶς Ποδάρκου, Τελαμῶνι ἀριστεῖον 'Ησιόνην τὴν Λαομέ-
δοντος θυγατέρα δίδωσι, καὶ ταύτῃ συγχωρεῖ τῶν αἰχμαλώτων
60 ὃν ἤθελεν ἄγεσθαι. τῆς δὲ αἱρουμένης τὸν ἀδελφὸν Ποδάρκην,
ἔφη δεῖν πρῶτον αὐτὸν δοῦλον γενέσθαι, καὶ τότε τί ποτε δοῦσαν

41. Κόλχους: κόλχας O κόλχᾶς R^c P 49. ἀπελαθεὶς: ἀπελασθεὶς ABC 53. ἦει: ὥρμα E 54-5. λίθους πλησίον: πλησίον λίθους A 55. πράττοι: πράττοιε A 58. Τελαμῶνι: om. O 61-2. δοῦσαν ἀντ' αὐτοῦ: δοῦσ' ἀντ' αὐτῶν AO

---

41. ἐπὶ Κόλχους πλοῦν: cfr. *Bibl.* I 9,16-27 [116-43] 41-2. τὴν τοῦ Καλυδωνίου... θήραν: cfr. *Bibl.* I 8,2-3 [65-71] 42-3. Θησέα... καθᾶραι: cfr. *Bibl.* III 16,1-2 [216-8], *Epitome* 1,1-4 44. ἐπὶ Ἴλιον... ὀκτωκαίδεκα: *Il.* V 640-1; Diodoro Siculo, IV 32,1-2; Igino, *Fab.* 89,4; scolio a Licofrone, 34; Tzetzes, *Chil.* II 444; Pindaro, *Isth.* 6, 26-30; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 24; cfr. *Bibl.* II 5,9 [104] 45. ἀνδρῶν... στρατεύεσθαι: *Il.* V 641; scoli a Licofrone, 34, 38; Pindaro, *Isth.* 6, 26-30 46-7. φυλακὴν... κατέλιπεν: Diodoro Siculo, IV 32,3; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 23 48-9. Λαομέδων... ἀπέκτεινε: Diodoro Siculo, IV 32,3; Pausania, VIII 36,6 51. Τελαμὼν... εἰς τὴν πόλιν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 109; Diodoro Siculo, IV 32,5; scolio a Licofrone, 34; Ovidio, *Met.*

periodo in cui era schiavo di Onfale si dice siano avvenuti il viaggio in Colchide e la caccia al cinghiale di Caledonia; e si dice che
Teseo, venuto da Trezene, liberò l'Istmo dai briganti. 4. Dopo 134
il periodo di schiavitù, guarito dalla sua malattia, Eracle prese il mare per attaccare Ilio con diciotto navi a cinquanta remi e con un esercito di valorosi guerrieri, che di loro volontà prendevano parte alla spedizione. Sbarcato a Ilio, lasciò Oicle a custodire le navi, e lui stesso, con gli altri guerrieri, mosse contro la città. Laomedonte, con il grosso dell'esercito, piombò sulle navi e uccise Oicle in battaglia, ma i compagni di Eracle lo respinsero e cin-
sero d'assedio la città. Durante l'assedio, Telamone aprì un varco 135
nel muro e fu il primo a entrare a Ilio; Eracle entrò dopo di lui, ma, quando si accorse che Telamone era entrato per primo, sguainò la spada e si lanciò su di lui, perché non voleva essere ritenuto inferiore a nessuno. Accortosi di ciò, Telamone si mise ad ammassare delle pietre che si trovavano vicino a lui; quando Eracle gli chiese cosa faceva, rispose che stava erigendo un altare a Era-
cle Vincitore. Allora Eracle lo elogiò; poi, quando conquistò la 136
città, dopo aver ucciso a colpi di freccia Laomedonte e i suoi figli
– tranne Podarce – diede a Telamone come dono d'onore la figlia <
di Laomedonte, Esione, e le concesse di portare con sé uno dei prigionieri, quello che voleva. Lei scelse il fratello Podarce: Eracle allora le disse che prima Podarce doveva diventare schiavo e che lei doveva donare qualcosa in cambio di lui, per poterne entrare in possesso. Nel momento in cui veniva messo in vendita,

XIII 22-3; Pindaro, *Isth.* 6,31; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 22; scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 40 53-6. σπασάμενος... καλλινίκου: Ellanico, *FGrHist* 4 F 109; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 115 57-8. εἶλε... χωρὶς Ποδάρκου: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; Diodoro Siculo, IV 32,4; Igino, *Fab.* 31,4, 89,4; scoli a Licofrone, 34, 38; *Il.* V 640-1. 648-51; Ovidio, *Met.* XI 212-5; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 25-6 58-9. Τελαμῶνι... δίδωσι: Sofocle, *Ai.* 1299-303; Diodoro Siculo, IV 32,5; Igino, *Fab.* 89,5; scoli a Licofrone, 34, 469; Ovidio, *Met.* XI 216-7; Pisandro, F 11 Bernabé; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 158; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 28-9 60-3. τῆς δὲ... ἀντέδωκεν: scolio a Licofrone, 34

ἀντ' αὐτοῦ λαβεῖν αὐτόν. ἡ δὲ πιπρασκομένου τὴν καλύπτραν ἀφε-
λομένη τῆς κεφαλῆς ἀντέδωκεν· ὅθεν Ποδάρκης Πρίαμος ἐκλήθη.

7, 1. πλέοντος δὲ ἀπὸ Τροίας Ἡρακλέους Ἥρα χαλεποὺς 137
ἔπεμψε χειμῶνας· ἐφ' οἷς ἀγανακτήσας Ζεὺς ἐκρέμασεν αὐτὴν ἐξ
Ὀλύμπου. προσέπλει δὲ Ἡρακλῆς τῇ Κῷ· καὶ νομίσαντες αὐ-
τὸν οἱ Κῷοι ληστρικὸν ἄγειν στόλον, βάλλοντες λίθοις προσ-
5 πλεῖν ἐκώλυον. ὁ δὲ βιασάμενος τὴν νῆσον εἷλε, καὶ τὸν βασι- 138
λέα Εὐρύπυλον, Ἀστυπαλαίας παῖδα καὶ Ποσειδῶνος, ἔκτεινεν.
ἐτρώθη δὲ κατὰ τὴν μάχην Ἡρακλῆς ὑπὸ Χαλκώδοντος, καὶ
Διὸς ἐξαρπάσαντος αὐτὸν οὐδὲν ἔπαθε. πορθήσας δὲ Κῶ ἦκε δι'
Ἀθηνᾶν εἰς Φλέγραν, καὶ μετὰ θεῶν κατεπολέμησε Γίγαντας.
10 2. μετ' οὐ πολὺ δὲ ἐπ' Αὐγείαν ἐστρατεύετο, συναθροίσας 139
Ἀρκαδικὸν στρατὸν καὶ παραλαβὼν ἐθελοντὰς τῶν ἀπὸ τῆς
Ἑλλάδος ἀριστέων. Αὐγείας δὲ τὸν ἀφ' Ἡρακλέους πόλεμον
ἀκούων κατέστησεν Ἠλείων στρατηγοὺς Εὔρυτον καὶ Κτέατον
συμφυεῖς, οἳ δυνάμει τοὺς τότε ἀνθρώπους ὑπερέβαλλον, παῖδες
15 δὲ ἦσαν Μολιόνης καὶ Ἄκτορος, ἐλέγοντο δὲ Ποσειδῶνος·
Ἄκτωρ δὲ ἀδελφὸς ἦν Αὐγείου. συνέβη δὲ Ἡρακλεῖ κατὰ τὴν 140
στρατείαν νοσῆσαι· διὰ τοῦτο καὶ σπονδὰς πρὸς τοὺς Μολιονίδας
ἐποιήσατο. οἱ δὲ ὕστερον ἐπιγνόντες αὐτὸν νοσοῦντα, ἐπιτίθενται
τῷ στρατεύματι καὶ κτείνουσι πολλούς. τότε μὲν οὖν ἀνεχώρησεν
10 Ἡρακλῆς· αὖθις δὲ τῆς τρίτης ἰσθμιάδος τελουμένης, Ἠλείων

7, 5. τὴν νῆσον εἷλε: *insulam cepit* M τὴν νύκτα AO 8-9. δι' Ἀθηνᾶν: δι' ἰθηνῶν R[c] δι' Ἀθηνῶν M 10. Αὐγείαν: αὐγέαν AOR[a] 11. τῶν: ἀστῶν add. A 12. Αὐγείας: αὐγέας AOR[a] 15. Μολιόνης: μολίνης A 19. οὖν: οὖν οὐκ AO

---

63. Ποδάρκης Πρίαμος ἐκλήθη: Igino, *Fab.* 89,4; scolio a Licofrone, 34; cfr. Seneca, *Tro.* 718-28; *Bibl.* II 12,4 [147]

7, 1-2. Ἥρα... χειμῶνας: *Il.* XIV 250-6, XV 24-8; Ferecide, *FGrHist* 3 F 78; Plutarco, *Quaest. Gr.* 58,304 c 2-3. Ζεὺς... ἐξ Ὀλύμπου: *Il.* XV 18-24; Pausania, III 18,16; scolio a *Il.* I 591a-b; cfr. *Bibl.* I 3,5 [19] 3-5. προσέπλει... ἐκώλυον: Plutarco, *Quaest. Gr.* 58,304 c-d; *Meropis Testimonium* Bernabé; Esiodo, fr. 43a, 61-4 M.-W.; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 32-3; Pindaro, fr. 33a Maehler; scoli a Pindaro, *Nem.* 4, 40. 42a 5-6. ὁ δὲ... ἔκτεινεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 78; Tzetzes, *Chil.* II 444-6; Ovidio, *Met.* VII 363-4; Pindaro, *Isth.* 6, 31-2; scoli a Pindaro, *Nem.* 4, 40. 42a; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 33-4 8-9. δι' Ἀθη-

lei si tolse il velo che le avvolgeva la testa e lo diede in cambio del fratello. Per questo Podarce fu chiamato Priamo.

7, 1. Mentre Eracle tornava da Troia, Era suscitò contro di 137
lui delle violente tempeste. Adirato, Zeus la appese all'Olimpo. Eracle si avvicinava a Cos, ma gli abitanti dell'isola, credendo che guidasse una truppa di pirati, a colpi di pietra gli impedivano di approdare. Lui si impadronì a forza dell'isola, uccise il re Euri- 138
pilo, figlio di Astipalea e di Poseidone. Durante la mischia, Eracle fu ferito da Calcodonte, ma Zeus lo sottrasse alla battaglia e lui non ebbe a soffrire altri mali. Dopo aver saccheggiato Cos, Eracle si recò a Flegra per intervento di Atena, e insieme con gli dei combatté e vinse i Giganti. 2. Non molto tempo dopo Era- 139
cle fece una spedizione contro Augia, dopo aver raccolto un esercito di Arcadi e reclutato dei volontari tra i guerrieri della Grecia. Augia, saputo che Eracle si accingeva a fargli guerra, pose a capo dell'esercito degli Elei Eurito e Cteato, due fratelli uniti in un corpo solo, la cui forza superava quella di tutti gli uomini di allora; erano figli di Molione e di Attore, ma si diceva che in realtà il padre fosse Poseidone. Attore era fratello di Augia. Accadde 140
che, durante la spedizione, Eracle si ammalò; perciò stabilì una tregua con i Molionidi. Ma più tardi essi, saputo che Eracle era ammalato, attaccano il suo esercito e uccidono molti uomini. Eracle, allora, si ritirò. Ma poi, al tempo dei terzi giochi istmici, gli

νᾶν... Γίγαντας: Tzetzes, *Chil.* II 447; Esiodo, fr. 43a, 65 M.-W.; Pindaro, *Isth.* 6, 32-3; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,101; cfr. *Bibl.* I 6,1 [35] 10. ἐπ' Αὐγείαν ἐστρατεύετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a; Diodoro Siculo, IV 33,1; Pausania, V 2,1, VI 20,16, VIII 14,9; Ecateo, *FGrHist* 1 F 25; scolio a Licofrone, 41; cfr. *Bibl.* II 5,5 [88-9] 13-4. στρατηγοὺς... συμφυεῖς: Pausania, II 15,1, V 1,11, VI 20,16; Ferecide *FGrHist* 3 F 79b; Esiodo, fr. 17a,15-7 M.-W.; scoli a Pindaro, *Ol.* 10, 32, 36a 14-5. παῖδες δὲ... Ἄκτορος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79b; Ibico, *PMGF* fr. 285; Pausania, VIII 14,9; scoli a Pindaro, *Ol.* 10, 31c, 32; Eustazio, a *Il.* XI 749, p. 882, 14-20 15. δὲ Ποσειδῶνος: *Il.* XI 750-2; Esiodo, fr. 17b M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 79b; Pindaro, *Ol.* 10, 26-8; scoli a Pindaro, *Ol.* 10, 29d, 31a, 32 17-9. σπονδὰς... πολλούς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a; Pindaro, *Ol.* 10, 31-4 20-1. Ἡλείων... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a-b; Pindaro, *Ol.* 10, 26-30; Diodoro Siculo, IV 33,3; Pausania, II 15,1, V 2,1; scoli a Pindaro, *Ol.* 10, 32, 33, 34c, g, 36, 37d; Tzetzes, *Chil.* II 450; Eliano, *Varia Historia* IV 5

τοὺς Μολιονίδας πεμψάντων συνθύτας, ἐν Κλεωναῖς ἐνεδρεύσας τούτους Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε, καὶ στρατευσάμενος ἐπὶ τὴν Ἦλιν εἷλε τὴν πόλιν. καὶ κτείνας μετὰ τῶν παίδων Αὐγείαν κατήγαγε 141
Φυλέα, καὶ τούτῳ τὴν βασιλείαν ἔδωκεν. ἔθηκε δὲ καὶ τὸν
25 Ὀλυμπιακὸν ἀγῶνα, Πέλοπός τε βωμὸν ἱδρύσατο, καὶ θεῶν δώδεκα βωμοὺς ἓξ ἐδείματο. 3. μετὰ δὲ τὴν τῆς Ἤλιδος 142
ἅλωσιν ἐστράτευσεν ἐπὶ Πύλον, καὶ τὴν πόλιν ἑλὼν Περικλύμενον κτείνει τὸν ἀλκιμώτατον τῶν Νηλέως παίδων, ὃς μεταβάλλων τὰς μορφὰς ἐμάχετο. τὸν δὲ Νηλέα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ
30 χωρὶς Νέστορος ἀπέκτεινεν· οὗτος δὲ νέος ὢν παρὰ Γερηνίοις ἐτρέφετο. κατὰ δὲ τὴν μάχην καὶ Ἅιδην ἔτρωσε Πυλίοις βοηθοῦντα. ἑλὼν δὲ τὴν Πύλον ἐστράτευεν ἐπὶ Λακεδαίμονα, με- 143
τελθεῖν τοὺς Ἱπποκόωντος παῖδας θέλων· ὠργίζετο μὲν γὰρ αὐτοῖς καὶ διότι Νηλεῖ συνεμάχησαν, μᾶλλον δὲ ὠργίσθη ὅτι τὸν
35 Λικυμνίου παῖδα ἀπέκτειναν. θεωμένου γὰρ αὐτοῦ τὰ Ἱπποκόωντος βασίλεια, ἐκδραμὼν κύων τῶν Μολοττικῶν ἐπ' αὐτὸν ἐφέρετο· ὁ δὲ βαλὼν λίθον ἐπέτυχε τοῦ κυνός, ἐκτροχάσαντες δὲ οἱ Ἱπποκοωντίδαι καὶ τύπτοντες αὐτὸν τοῖς σκυτάλοις ἀπέκτειναν. τὸν δὲ τούτου θάνατον ἐκδικῶν στρατιὰν ἐπὶ Λακεδαιμο- 144
40 νίους συνήθροιζε. καὶ παραγενόμενος εἰς Ἀρκαδίαν ἡξίου Κηφέα μετὰ τῶν παίδων ὧν εἶχεν εἴκοσι συμμαχεῖν. δεδιὼς δὲ Κηφεὺς μὴ καταλιπόντος αὐτοῦ Τεγέαν Ἀργεῖοι ἐπιστρατεύσωνται, τὴν στρατείαν ἠρνεῖτο. Ἡρακλῆς δὲ παρ' Ἀθηνᾶς λαβὼν ἐν ὑδρίᾳ

26. βωμοὺς: om. R^a | ἓξ: ἑξῆς A 30. οὗτος δὲ: οὗτος γὰρ E 36. Μολοττικῶν: μολπικῶν A 37. λίθον: λίθῳ M 39. ἐκδικῶν: *vindicaturus* M | στρατιὰν: στρατείαν AO στρατὸν E 39-40. Λακεδαιμονίους: λακεδαιμονίαν A 41. Κηφεὺς: κιφεὺς O 42. Τεγέαν: τέγεαν A | ἐπιστρατεύσωνται: ἐπιστρατεύσονται A

---

23. εἷλε τὴν πόλιν: Ecateo, *FGrHist* 1 F 25; Ferecide, *FGrHist* 3 F 79b; Pindaro, *Ol.* 10, 34-8; Tzetzes, *Chil.* II 449 23-4. κτείνας... ἔδωκεν: Diodoro Siculo, IV 33,4; Pausania, V 3,1; Tzetzes, *Chil.* II 449; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 49-53 24-5. ἔθηκε... ἀγῶνα: Pindaro, *Ol.* 3, 36-8; 6,67-9; 10,24. 41-59; Diodoro Siculo, IV 14,1, V 64,6; Pausania, V 7,9. 8,1-4; Igino, *Fab.* 273,5; scolio a Licofrone, 41; scolio a *Il.* XI 700b; scolio a Pindaro, *Ol.* 3. 1c; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40.

Elei mandarono i Molionidi a partecipare ai sacrifici: allora Eracle tese loro un agguato a Cleone e li uccise, poi marciò su Elide e
la conquistò. Uccise Augia e i suoi figli, fece tornare Fileo e gli 141
diede il regno. Fondò anche i giochi olimpici, eresse l'altare di <
Pelope e costruì sei altari per i dodici dei. 3. Dopo la presa di 142
Elide, Eracle marciò contro Pilo, prese la città e uccise Periclimeno, il più forte dei figli di Neleo, che combatteva cambiando aspetto. Uccise anche Neleo e i suoi figli, a eccezione di Nestore, che era ancora giovane e veniva allevato tra i Gereni. Durante la
battaglia, Eracle ferì anche Ade che dava aiuto ai Pili. Dopo aver 143
conquistato Pilo, marciò su Lacedemone per punire i figli di Ippocoonte: era adirato con loro perché avevano combattuto a fianco di Neleo, e si adirò ancor più quando uccisero il figlio di Licimnio. Costui stava osservando la reggia di Ippocoonte quando un molosso uscì fuori di corsa per aggredirlo; lui scagliò una pietra e lo colse e allora i figli di Ippocoonte si precipitarono fuori e
lo uccisero a colpi di bastone. Per vendicare la sua morte, Eracle 144
raccolse un esercito contro i Lacedemoni. Quando giunse in Arcadia, chiese a Cefeo di combattere al suo fianco con i figli – che erano venti. Ma Cefeo, temendo che gli Argivi assalissero Tegea se lui l'abbandonava, rifiutò di partecipare alla spedizione. Eracle

1a, 63-6; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 115; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19 25. Πέλοπός... ἱδρύσατο: scolio a Pindaro, *Ol.* 10, 29b; Pausania, V 13,1-2 25-6. θεῶν... ἐδείματο: Pindaro, *Ol.* 5, 5; 10,25. 49; Erodoro, *FGrHist* 31 F 34a-b; scoli a Pindaro, *Ol.* 10, 29c-d, 31a-b 27. ἐστράτευσιν ἐπὶ Πύλον: *Il.* V 392-7; Esiodo, *Scut.* 357-67; scolio a *Il.* V 392-4 a[1-2]; Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1; Tzetzes, *Chil.* II 451; Ovidio, *Met.* XII 549-50; Pausania, III 26,8, V 3,1, VI 22,5. 25,2 27-9. Περικλύμενον... ἐμάχετο: Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1; cfr. *Bibl.* I 9,9 [93] 29-31. τὸν δὲ Νηλέα... ἐτρέφετο: scolio a Licofrone, 79; Pausania, III 26,8; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 55-6; cfr. *Bibl.* I 9,9 [94] 31. καὶ Ἅιδην ἔτρωσε: *Il.* V 395-7; Paniassi, F 21 Bernabé; Pausania, V 25,2-3; Tzetzes, *Chil.* II 451; scolio a *Il.* V 392-400; cfr. Esiodo, *Scut.* 359-61 32-3. ἐστράτευεν... θέλων: Diodoro Siculo, IV 33,5; Pausania, III 15,3; Euripide, *Heracl.* 740-3 35. τὸν Λικυμνίου... ἀπέκτεινεν: Diodoro Siculo, IV 33,5 36-40. ἐκδραμὼν... συνήθροιζε: Pausania, III 15,4-6 40-6. εἰς Ἀρκαδίαν... καὶ μὴ προσιδούσης: Pausania, VIII 47,5

χαλκῇ βόστρυχον Γοργόνος Στερόπῃ τῇ Κηφέως θυγατρὶ δίδω-
45 σιν, εἰπών, ἐὰν ἐπίῃ στρατός, τρὶς ἀνασχούσης ⟨ἐκ⟩ τῶν τειχῶν
τὸν βόστρυχον καὶ μὴ προσιδούσης τροπὴν τῶν πολεμίων ἔσε-
σθαι. τούτου γενομένου Κηφεὺς μετὰ τῶν παίδων ἐστράτευε. 145
καὶ κατὰ τὴν μάχην αὐτός τε καὶ οἱ παῖδες αὐτοῦ τελευτῶσι, καὶ
πρὸς τούτοις Ἰφικλῆς ὁ τοῦ Ἡρακλέους ἀδελφός. Ἡρακλῆς δὲ
50 κτείνας τὸν Ἱπποκόωντα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ ⟨καὶ⟩ χειρωσά-
μενος τὴν πόλιν, Τυνδάρεων καταγαγὼν τὴν βασιλείαν παρέδω-
κε τούτῳ. 4. παριὼν δὲ Τεγέαν Ἡρακλῆς τὴν Αὔγην Ἀλεοῦ 146
θυγατέρα οὖσαν ἁγνοῶν ἔφθειρεν. ἡ δὲ τεκοῦσα κρύφα τὸ βρέ-
φος κατέθετο ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς. λοιμῷ δὲ τῆς χώρας
55 φθειρομένης, Ἀλεὸς εἰσελθὼν εἰς τὸ τέμενος καὶ ἐρευνήσας τὰς
τῆς θυγατρὸς ὠδῖνας εὗρε. τὸ μὲν οὖν βρέφος εἰς τὸ Παρθένιον
ὄρος ἐξέθετο. καὶ τοῦτο κατὰ θεῶν τινα πρόνοιαν ἐσώθη· θηλὴν 147
μὲν γὰρ ἀρτιτόκος ἔλαφος ὑπέσχεν αὐτῷ, ποιμένες δὲ ἀνελόμενοι
τὸ βρέφος Τήλεφον ἐκάλεσαν αὐτό. Αὔγην δὲ ἔδωκε Ναυπλίῳ
60 τῷ Ποσειδῶνος ὑπερόριον ἀπεμπολῆσαι. ὁ δὲ Τεύθραντι τῷ Τευ-
θρανίας ἔδωκεν αὐτὴν δυνάστῃ, κἀκεῖνος γυναῖκα ἐποιήσα-
το. 5. παραγενόμενος δὲ Ἡρακλῆς εἰς Καλυδῶνα τὴν Οἰνέως 148
θυγατέρα Δηιάνειραν ἐμνηστεύετο, καὶ διαπαλαίσας ὑπὲρ τῶν

44. χαλκῇ: χαλκοῦς AO | Κηφέως: κιφέως O 46. προσιδούσης: προϊδούσης AO 49. Ἰφικλῆς: Ἴφικλος A 52. Τεγέαν: τέγεαν AO 54. τεμένει: τεμένι OR[a] 55. εἰς τὸ τέμενος καὶ ἐρευνήσας: καὶ ἐρευνήσας εἰς τὸ τέμενος A 57. τοῦτο: τοῦτο μὲν A

48-9. αὐτός τε... Ἰφικλῆς: Diodoro Siculo, IV 33,6 50. κτείνας... αὐτοῦ: Diodoro Siculo, IV 33,6; Pausania, II 18,7, III 10,6. 15,5-6. 19,7, VIII 53,9; Tzetzes, *Chil.* II 453; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 58-9 51-2. Τυνδάρεων... τούτῳ: Diodoro Siculo, IV 33,5; Pausania, II 18,7; Tzetzes, *Chil.* II 452; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 59-62 52-3. Ἡρακλῆς... ἔφθειρεν: Diodoro Siculo, IV 33,7-8; scolio a Licofrone, 206; Ecateo, *FGrHist* 1 F 29a-b; Igino, *Fab.* 99,1; Alcidamante, *Odyss.* 15 (Avezzù); cfr. Euripide, pp. 436-7 Nauck; Sofocle, *TrGF* IV, p. 434 Radt; *Cypria* F 10 (I) Bernabé; *Bibl.* III 9,1 [103] 53-4. ἡ δὲ τεκοῦσα... τῆς Ἀθηνᾶς: scolio a Licofrone, 206; Pausania, VIII 48,7; cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 54-5. λοιμῷ... φθειρομένης: cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 55-6. Ἀλεὸς... εὗρε: cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 56-7. βρέφος... ἐξέθετο: scolio a Licofrone, 206; Pausania, VIII 48,7; Igino, *Fab.* 99,1; Alcidamante, *Odyss.* 15-6 (Avezzù); Diodoro Siculo, IV 33,9-10; cfr. Euripide, fr. 696 Nauck; *Bibl.* III 9,1

però diede a Sterope, la figlia di Cefeo, un ricciolo della Gorgone, che aveva avuto da Atena, chiuso in un'urna di bronzo, e le disse che, se un esercito avesse assalito la città e lei avesse mostrato per tre volte il ricciolo dall'alto delle mura senza guardarlo, i nemici sarebbero fuggiti. Così avvenne, e Cefeo prende parte 145
alla spedizione insieme ai figli. E in battaglia muoiono, lui e i suoi figli, e oltre a essi anche Ificle, il fratello di Eracle. Eracle uccise Ippocoonte e i suoi figli ⟨e⟩ conquistò la città, fece tornare Tindaro e gli restituì il regno. 4. Passando per Tegea, Eracle usò 146
violenza ad Auge, senza sapere che era la figlia di Aleo. Essa partorì di nascosto e mise il bambino nel tempio di Atena. Poiché il paese era devastato da una pestilenza, Aleo entrò nel tempio, si mise alla ricerca e scoprì che sua figlia aveva partorito. Allora fece esporre il neonato sul monte Partenio, ma il bambino fu salva- 147
to dalla provvidenza degli dei, perché una cerva che aveva partorito da poco gli offrì la mammella, poi lo raccolsero dei pastori che gli diedero il nome di Telefo. Quanto ad Auge, Aleo la diede a Nauplio figlio di Poseidone perché la vendesse in terra straniera; Nauplio la diede a Teutra re di Teutrania, che fece di lei sua moglie. 5. Giunto a Calidone, Eracle aspirava a sposare la fi- 148
glia di Oineo, Deianira. Per lei si batté con Acheloo, che aveva

[104] 57-8. θηλήν... ὑπέσχεν αὐτῷ: scolio a Licofrone, 206; Diodoro Siculo, IV 33,10; Pausania, VIII 48,7; Igino, *Fab.* 99,2; cfr. *Bibl.* III 9,1 [104] 58-9. ποιμένες... Τήλεφον ἐκάλεσαν αὐτό: scolio a Licofrone, 206; Diodoro Siculo, IV 33,11; Igino, *Fab.* 99,2; Alcidamante, *Odyss.* 16 (Avezzù); cfr. *Bibl.* III 9,1 [104] 59-60. Αὔγην δέ... ἀπεμπολῆσαι: scolio a Licofrone, 206; Alcidamante, *Odyss.* 15 (Avezzù); Diodoro Siculo, IV 33,8-10; Pausania, VIII 48,7; cfr. Strabone, XII 8,2. 4 (C 572); *Bibl.* III 9,1 [103] 61-2. γυναῖκα ἐποιήσατο: Alcidamante, *Odyss.* 16 (Avezzù); scolio a Licofrone, 206; Ecateo, *FGrHist* 1 F 29a; Pausania, X 28,8; Igino, *Fab.* 99,3, 100,1; cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 62-3. Ἡρακλῆς... ἐμνηστεύετο: Diodoro Siculo, IV 34,1; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Ovidio, *Met.* IX 8-13; Bacchilide, *Epin.* 5, 95-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58 Kulcsár 63-4. διαπαλαίσας... πρὸς Ἀχελῷον: Sofocle, *Trach.* 18-21; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Ferecide, *FGrHist* 3 F 76; scolio a Licofrone, 50; Igino, *Fab.* 31,7; Ovidio, *Met.* IX 8-84; Diodoro Siculo, IV 35,4; Tzetzes, *Chil.* II 454; scolio a *Il.* XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler); Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár

γάμων αὐτῆς πρὸς Ἀχελῷον εἰκασμένον ταύρῳ περιέκλασε τὸ
65 ἕτερον τῶν κεράτων. καὶ τὴν μὲν Δηιάνειραν γαμεῖ, τὸ δὲ κέρας
Ἀχελῷος λαμβάνει, δοὺς ἀντὶ τούτου τὸ τῆς Ἀμαλθείας.
Ἀμάλθεια δὲ ἦν Αἰμονίου θυγάτηρ, ἣ κέρας εἶχε ταύρου. τοῦτο
δέ, ὡς Φερεκύδης λέγει, δύναμιν ἔχει τοιαύτην ὥστε βρωτὸν ἢ
ποτόν, ὅπερ ⟨ἂν⟩ εὔξαιτό τις, παρέχειν ἄφθονον. 6. στρατεύει 149
70 δὲ Ἡρακλῆς μετὰ Καλυδωνίων ἐπὶ Θεσπρωτούς, καὶ πόλιν
ἑλὼν Ἔφυραν, ἧς ἐβασίλευε Φύλας, Ἀστυόχῃ τῇ τούτου θυγα-
τρὶ συνελθὼν πατὴρ Τληπολέμου γίνεται. διατελῶν δὲ παρ' αὐ-
τοῖς, πέμψας πρὸς Θέσπιον ἑπτὰ μὲν κατέχειν ἔλεγε παῖδας,
τρεῖς δὲ εἰς Θήβας ἀποστέλλειν, τοὺς δὲ λοιποὺς τεσσαράκοντα
75 πέμπειν εἰς Σαρδὼ τὴν νῆσον ἐπ' ἀποικίαν. γενομένων δὲ 150
τούτων εὐωχούμενος παρ' Οἰνεῖ κονδύλῳ πλήξας ἀπέκτεινεν
Ἀρχιτέλους παῖδα Εὔνομον κατὰ χειρῶν διδόντα· συγγενὴς δὲ
Οἰνέως οὗτος. ἀλλ' ὁ μὲν πατὴρ τοῦ παιδός, ἀκουσίως γεγενη-
μένου τοῦ συμβεβηκότος, συνεγνωμόνει, Ἡρακλῆς δὲ κατὰ τὸν
80 νόμον τὴν φυγὴν ὑπομένειν ἤθελε, καὶ διέγνω πρὸς Κήυκα εἰς
Τραχῖνα ἀπιέναι. ἄγων δὲ Δηιάνειραν ἐπὶ ποταμὸν Εὔηνον 151

67. Αἰμονίου: ἁρμενίου A 69. εὔξαιτό: ηὔξετο R^2 71. Ἔφυραν: ἐφύραν O | Φύλας: φύδας AO 72. Τληπολέμου: τριπτολέμου AO 76. παρ' Οἰνεῖ: παρ' οἰνείην καὶ AO παρ' οἰνεὶ ὂν καὶ V (PR^cLT mg.) *apud Oeneum* M 77. Εὔνομον: ἔννομον A | διδόντα: διδόντι A 78. ἀκουσίως: ἀκουσίσιως O 80. διέγνω: δὴ ἔγνω A

64-5. περιέκλασε... τῶν κεράτων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50; Igino, *Fab.* 31,7; Ovidio, *Met.* IX 85-6; Diodoro Siculo, IV 35,4; scolio a *Il.* XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler); Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58 Kulcsár; Properzio, II 34,33-4 65. Δηιάνειραν γαμεῖ: scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 455; scolio a *Il.* XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler); *Mythographi Vaticani* I 58 Kulcsár 65-6. κέρας... τὸ τῆς Ἀμαλθείας: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 35,4; Zenobio, II 48; scolio a *Il.* XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler) 67. Ἀμάλθεια δὲ... εἶχε ταύρου: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50 68-9. ὡς Φερεκύδης... ἄφθονον: Ferecide, *FGrHist* 3 F 42; cfr. *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 35,4; Ovidio, *Fasti* V 121-8; scoli a Callimaco, *Iov.* 48, 49a; Zenobio, II 48; cfr. Igino, *de astronomia* II 13; Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 8 (= Diodoro Siculo, III 68,3) 69-71. στρατεύει... Φύλας: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Sicu-

assunto l'aspetto di un toro, e gli spezzò uno dei corni. Poi sposa Deianira e Acheloo riprende il suo corno dopo aver dato in cambio quello di Amaltea. Amaltea era figlia di Emonio e possedeva un corno di toro che, secondo quanto dice Ferecide, aveva il potere di procurare in quantità tutto il cibo e tutte le bevande che uno poteva desiderare. 6. Insieme agli abitanti di Calidone, 149
Eracle fa una spedizione contro i Tesproti, conquista la città di Efira, su cui regnava Fila, si unisce alla figlia di lui, Astioche, e <
diventa padre di Tlepolemo. Durante la sua permanenza fra i Tesproti, inviò i messaggeri a Tespio dicendogli di trattenere presso di sé sette dei suoi figli, di inviarne tre a Tebe e gli altri quaranta a fondare una colonia nell'isola della Sardegna. Dopo questi fatti, 150
durante un banchetto presso Oineo, Eracle uccise con un pugno Eunomo figlio di Architele parente di Oineo, che stava versando dell'acqua sulle mani. Poiché l'accaduto era stato involontario, il padre del ragazzo gli perdonò, ma Eracle volle sottostare alla pena dell'esilio, secondo la consuetudine, e decise di recarsi a Trachis, presso Ceice. Insieme con Deianira, giunse al fiume Eveno, 151

lo, IV 36,1 71-2. Ἀστυόχῃ... γίνεται: *Il.* II 657-8; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 36,1; Pindaro, *Ol.* 7,20-2; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 39, 40, 41a-b; Igino, *Fab.* 97,7, 162; cfr. Esiodo, fr. 232 M.-W. 73-5. πέμψας... ἐπ' ἀποικίαν: Diodoro Siculo, IV 29,1. 3-5; Pausania, I 29,5, VII 2,2, IX 23,1, X 17,5 76. εὐωχούμενος παρ' Οἰνεῖ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 76-7. κονδύλῳ... Εὔνομον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 456; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,2; Pausania, II 13,8; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Ellanico, *FGrHist* 4 F 2; Erodoro, *FGrHist* 31 F 3 77. κατὰ χειρῶν διδόντα: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Ellanico, *FGrHist* 4 F 2; Erodoro, *FGrHist* 31 F 3 78-9. ἀκουσίως... συνεγνωμόνει: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 36,2 79-80. Ἡρακλῆς... τὴν φυγήν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,3; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a 80-1. πρὸς Κήυκα εἰς Τραχῖνα: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 457; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 76-7 81. ἄγων δὲ... Εὔηνον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 458; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 36,3; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Ovidio, *Met.* IX 103-6; Bacchilide, *Dith.* 16, 27-8; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299

ἦκεν, ἐν ᾧ καθεζόμενος Νέσσος ὁ Κένταυρος τοὺς παριόντας διε-
πόρθμευε μισθοῦ, λέγων παρὰ θεῶν τὴν πορθμείαν εἰληφέναι διὰ
δικαιοσύνην. αὐτὸς μὲν οὖν Ἡρακλῆς τὸν ποταμὸν διῄει, Δηιά-
85 νειραν δὲ μισθὸν αἰτηθεὶς ἐπέτρεψε Νέσσῳ διακομίζειν. ὁ δὲ δια-
πορθμεύων αὐτὴν ἐπεχείρει βιάζεσθαι. τῆς δὲ ἀναχραγούσης αἰ- 152
σθόμενος Ἡρακλῆς ἐξελθόντα Νέσσον ἐτόξευσεν εἰς τὴν καρ-
δίαν. ὁ δὲ μέλλων τελευτᾶν προσκαλεσάμενος Δηιάνειραν εἶπεν,
εἰ θέλοι φίλτρον πρὸς Ἡρακλέα ἔχειν, τόν τε γόνον ὃν ἀφῆκε
90 κατὰ τῆς γῆς καὶ τὸ ῥυὲν ἐκ τοῦ τραύματος τῆς ἀκίδος αἷμα συμ-
μῖξαι. ἡ δὲ ποιήσασα τοῦτο ἐφύλαττε παρ' ἑαυτῇ. 7. διεξιὼν 153
δὲ Ἡρακλῆς τὴν Δρυόπων χώραν, ἀπορῶν τροφῆς, ἀπαντήσαν-
τος Θειοδάμαντος βοηλατοῦντος τὸν ἕτερον τῶν ταύρων θύσας
εὐωχήσατο. ὡς δὲ ἦλθεν εἰς Τραχῖνα πρὸς Κήυκα, ὑποδεχθεὶς
95 ὑπ' αὐτοῦ Δρύοπας κατεπολέμησεν. αὖθις δὲ ἐκεῖθεν ὁρμηθεὶς 154
Αἰγιμίῳ βασιλεῖ Δωριέων συνεμάχησε· Λαπίθαι γὰρ περὶ γῆς
ὅρων ἐπολέμουν αὐτῷ Κορώνου στρατηγοῦντος, ὁ δὲ πολιορ-
κούμενος ἐπεκαλέσατο τὸν Ἡρακλέα βοηθὸν ἐπὶ μέρει τῆς γῆς.
βοηθήσας δὲ Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε Κόρωνον μετὰ καὶ ἄλλων, καὶ

82. Νέσσος: νέσος AO | παριόντας: παραπλέοντας A τῷ παραπλέοντι E 82-3. διεπόρθμευε: διεπόρθμευσε R^a 83. μισθοῦ: μισθοῦ δὲ A 84-5. Δηιάνειραν: δηιανείρας A 85. ἐπέτρεψε Νέσσῳ: ἐπέτρεψε ἴσω OR^aB ἐπέτρεψε εἴσω C 89. θέλοι: θέλεις E 90-1. συμμῖξαι: σύμμιξαι E 92. Δρυόπων: δριώπων ROR^a 93. θύσας: λύσας EA 95. Δρύοπας: δρύωπας RO R^a 96. Αἰγιμίῳ: αἰγιλίῳ RR^a 97. Κορώνου: κορωνοῦ A 99. Κόρωνον: κορωνὸν A

82-3. Νέσσος... μισθοῦ: Sofocle, *Trach.* 559-61; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 36,3; Zenobio, I 33; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a 83-4. λέγων... διὰ δικαιοσύνην: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 84-5. Δηιάνειραν δὲ... διακομίζειν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Igino, *Fab.* 34,1; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Ovidio, *Met.* IX 107-17; Sofocle, *Trach.* 562-4 86. αὐτὴν ἐπεχείρει βιάζεσθαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Igino, *Fab.* 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 459; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 36,4; Ovidio, *Met.* IX 101, 118-24; Sofocle, *Trach.* 564-5; Igino, *Fab.* 31,10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 199; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; Strabone, X 1,5 (C 451) 87. Ἡρακλῆς... ἐτόξευσεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Igino, *Fab.* 31,10, 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 458; scolio a Licofrone, 50; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Diodoro Siculo, IV 36,4; Ovidio, *Met.* IX 102. 125-30; Sofocle, *Trach.* 565-8; Pausania, III 18,12; Ovidio, *Her.* 9,141-2 89-91.

dove si era stabilito il Centauro Nesso, che traghettava i viaggiatori a pagamento: diceva che gli dei gli avevano affidato questo incarico per il suo spirito di giustizia. Eracle passò il fiume da solo, ma affidò Deianira a Nesso perché la trasportasse, al prezzo richiesto. Mentre la trasportava, Nesso tentò di farle violenza. Eracle udì le grida della donna e, quando Nesso uscì dal fiume, lo 152
colpì al cuore con una freccia. Moribondo, Nesso chiamò a sé Deianira e le disse che, se voleva un filtro d'amore per Eracle, doveva mescolare lo sperma che egli aveva versato per terra al sangue colato dalla ferita che gli era stata inflitta dalla freccia. Lei fece quanto le diceva e conservò questo filtro. 7. Mentre stava 153
attraversando il territorio dei Driopi ed era a corto di cibo, Eracle incontrò Teiodamante che conduceva un carro tirato da buoi: ne sacrificò uno e lo divorò. Arrivato a Trachis, da Ceice, fu accolto da lui, poi vinse i Driopi in battaglia. Da Trachis ripartì di 154
nuovo per combattere a fianco del re dei Dori, Egimio. I Lapiti infatti, sotto la guida di Corono, gli avevano mosso guerra per i confini del territorio, ed egli, trovandosi assediato, chiamò in aiuto Eracle, promettendogli una parte del territorio. Eracle accorse, uccise Corono insieme a molti altri, liberò il paese e lo conse-

εἰ θέλοι... συμμῖξαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Sofocle, *Trach.* 568-77; Igino, *Fab.* 34,2; Tzetzes, *Chil.* II 460-2; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,4-5; Ovidio, *Met.* IX 131-3; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár 91. τοῦτο... παρ' ἑαυτῇ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Sofocle, *Trach.* 680-7; Igino, *Fab.* 34,2; Diodoro Siculo, IV 36,5; Bacchilide, *Dith.* 16, 27-8 Snell-Maehler 92. τὴν Δρυόπων χώραν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 464; Ferecide, *FGrHist* 3 F 19 92-3. ἀπαντήσαντος... βοηλατοῦντος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 465; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Apollonio Rodio, I 1215-7; Callimaco, *Dian.* 160-1, scolio a Callimaco, *Dian.* 161, fr. 24,1-6 Pf.; *Anth. Plan.* 101 93-4. τὸν ἕτερον... εὐωχήσατο: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 465; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Apollonio Rodio, I 1211-4; cfr. *Bibl.* II 5,11 [118] 94-5. ὡς δὲ ἦλθεν... ὑπ' αὐτοῦ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 36,5; Pausania, I 32,6 95. Δρύοπας κατεπολέμησεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Erodoto, VIII 43; Diodoro Siculo, IV 37,1; cfr. Strabone, VIII 6,13 (C 373) 96-8. Αἰγιμίῳ... τῆς γῆς: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,3 99-100. βοηθήσας... ἐλευθέραν αὐτῷ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,3-4

100 τὴν γῆν ἅπασαν παρέδωκεν ἐλευθέραν αὐτῷ. ἀπέκτεινε δὲ καὶ 155
Λαογόραν μετὰ τῶν τέκνων, βασιλέα Δρυόπων, ἐν Ἀπόλλωνος
τεμένει δαινύμενον, ὑβριστὴν ὄντα καὶ Λαπιθῶν σύμμαχον. πα-
ριόντα δὲ Ἴτωνον εἰς μονομαχίαν προεκαλέσατο αὐτὸν Κύκνος
Ἄρεος καὶ Πελοπίας· συστὰς δὲ καὶ τοῦτον ἀπέκτεινεν. ὡς δὲ
105 εἰς Ὀρμένιον ἧκεν, Ἀμύντωρ αὐτὸν ὁ βασιλεὺς μεθ' ὅπλων οὐκ
εἴα διέρχεσθαι· κωλυόμενος δὲ παριέναι καὶ τοῦτον ἀπέκτεινεν.
ἀφικόμενος δὲ εἰς Τραχῖνα στρατιὰν ἐπ' Οἰχαλίαν συνήθροισεν, 156
Εὔρυτον τιμωρήσασθαι θέλων. συμμαχούντων δὲ αὐτῷ Ἀρ-
κάδων καὶ Μηλιέων τῶν ἐκ Τραχῖνος καὶ Λοκρῶν τῶν Ἐπικνη-
110 μιδίων, κτείνας μετὰ τῶν παίδων Εὔρυτον αἱρεῖ τὴν πόλιν. καὶ
θάψας τῶν σὺν αὐτῷ στρατευσαμένων τοὺς ἀποθανόντας, Ἴπ-
πασόν τε τὸν Κήυκος καὶ Ἀργεῖον καὶ Μέλανα τοὺς Λικυμνίου
παῖδας, καὶ λαφυραγωγήσας τὴν πόλιν, ἦγεν Ἰόλην αἰχμάλω-
τον. καὶ προσορμισθεὶς Κηναίῳ τῆς Εὐβοίας ἐπὶ ἀκρωτηρίου 157
115 Διὸς Κηναίου βωμὸν ἱδρύσατο. μέλλων δὲ ἱερουργεῖν εἰς Τραχῖ-
να ⟨Λίχαν⟩ τὸν κήρυκα ἔπεμψε λαμπρὰν ἐσθῆτα οἴσοντα. παρὰ

101. Λαογόραν: λαγόραν A | Δρυόπων: δρυώπων OR[a] 102. Λαπιθῶν: λαπίθων A 103. Ἴτωνον: ἴων A 104-6. ὡς δὲ... ἀπέκτεινεν: om. C 105. Ὀρμένιον: ὀρχομενὸν A 107. Τραχῖνα: τραχῖνας ERO | στρατιάν: στρατείαν EA | συνήθροισεν: συνήθροιζεν A 109. Μηλιέων: μηνιέων A 109-10. Ἐπικνημιδίων: ἐπικνημίδων A 111. στρατευσαμένων: στρατευομένων A 114. προσορμισθεὶς: προσορμηθεὶς A | ἐπὶ ἀκρωτηρίου: ἐπὶ ἀκρωτήριον A ἐπὶ ἀκροπόλεως E 116. τὸν κήρυκα: τὸν κήυκα A

100-1. ἀπέκτεινε... τῶν τέκνων: Tzetzes, *Chil.* II 466; *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 101-2. ἐν Ἀπόλλωνος... δαινύμενον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 103. εἰς μονομαχίαν... Κύκνος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Esiodo, *Scut.* 58-111, 345-420; Stesicoro, *PMGF* fr. 207; Diodoro Siculo, IV 37,4; Euripide, *Her. fur.* 389-93; Tzetzes, *Chil.* II 467; scoli a Pindaro, *Ol.* 2, 147e, 10, 19a-b, 21a; cfr. *Bibl.* II 5,11 [114] 104. καὶ τοῦτον ἀπέκτεινεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Esiodo, *Scut.* 57, 421-3; Diodoro Siculo, IV 37,4; Pausania, I 27,6; Tzetzes, *Chil.* II 467; Plutarco, *Thes.* 11,2; Pindaro, *Ol.* 2, 82; *Thebais* F 8 Bernabé; scoli a Pindaro, *Ol.* 2, 147a, e, 10, 19a-b, 21a 105-6. Ἀμύντωρ... διέρχεσθαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 106. καὶ τοῦτον ἀπέκτεινεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 468 107. ἀφικόμενος δὲ... συνήθροισεν: *argumentum* a

gnò interamente a Egimio. Uccise anche, insieme con i suoi figli, 155
Laogora re dei Driopi, mentre pranzava nel santuario di Apollo:
era un uomo violento e per di più alleato dei Lapiti. Mentre pas-
sava per Itono, fu sfidato a duello da Cicno, figlio di Ares e di
Pelopia: affrontò e uccise anche lui. Quando giunse a Ormenio, il
re Amintore, in armi, gli impediva il passaggio: allora, ostacolato
nel suo cammino, uccise anche lui. Giunto a Trachis, raccolse un 156
esercito per marciare contro Ecalia e vendicarsi di Eurito. Com- <
battevano insieme con lui Arcadi, Maliaci di Trachis, Locresi
Epicnemidi. Egli uccise Eurito e i suoi figli e conquistò la città.
Poi diede sepoltura a quelli che erano morti combattendo al suo
fianco – Ippaso figlio di Ceice, Argeo e Mela figli di Licimnio –,
saccheggiò la città e si portò via, come schiava, Iole. Andò poi a 157
ormeggiarsi presso il promontorio dell'Eubea, il Ceneo, e qui
eresse un altare a Zeus Ceneo. Poiché voleva compiere un sacrifi-
cio, mandò a Trachis l'araldo ⟨Lica⟩ perché gli portasse una tuni-

Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 37,5; Tzetzes, *Chil.* II 469 108. Εὔρυτον... θέλων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 291; *Bibl.* II 6,1-2 [127-9] 108-10. συμμαχούντων δὲ αὐτῷ... Ἐπικνημιδίων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,5 110. κτείνας... τὴν πόλιν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Sofocle, *Trach.* 351-65, 476-8; Creofilo, F 2 (II), 5 (I, V) Bernabé; Diodoro Siculo, IV 37,5; Igino, *Fab.* 31,9, 35; Erodoro, *FGrHist* 31 F 37; scoli a Euripide, *Hipp.* 545, 546; Tzetzes, *Chil.* II 470; scolio a Licofrone, 50 111-4. θάψας... αἰχμάλωτον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 37,5; Igino, *Fab.* 35; scoli a Euripide, *Hipp.* 545, 546; Sofocle, *Trach.* 365-7, 380-2; Tzetzes, *Chil.* II 470; scolio a Licofrone, 50; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 291; *Mythographi Vaticani* II 182 Kulcsár 114. προσορμισθεὶς... τῆς Εὐβοίας: Sofocle, *Trach.* 237, 752; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 471; Diodoro Siculo, IV 37,5; Bacchilide, *Dith.* 16, 13 Snell-Maehler 115. Διὸς... ἱδρύσατο: Sofocle, *Trach.* 237-8, 753-4, 993-5; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 472; Bacchilide, *Dith.* 16, 14-5 Snell-Maehler; Seneca, *Herc. Oet.* 101-3, 782-3 | μέλλων δὲ ἱερουργεῖν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 472; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1; scolio a Licofrone, 50; Ovidio, *Met.* IX 136-7; Bacchilide, *Dith.* 16, 15-8 Snell-Maehler 116. ⟨Λίχαν⟩... ἔπεμψε: Diodoro Siculo, IV 38,1; Tzetzes, *Chil.* II 473; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Sofocle, *Trach.* 229, 285-6 | λαμπρὰν ἐσθῆτα: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1; *Mythographi Vaticani* I 58 Kulcsár

δὲ τούτου τὰ περὶ τὴν Ἰόλην Δηιάνειρα πυθομένη, καὶ δείσασα
μὴ ἐκείνην μᾶλλον ἀγαπήσῃ, νομίσασα ταῖς ἀληθείαις φίλτρον
εἶναι τὸ ῥυὲν αἷμα Νέσσου, τούτῳ τὸν χιτῶνα ἔχρισεν. ἐνδὺς δὲ
120 Ἡρακλῆς ἔθυεν. ὡς δὲ θερμανθέντος τοῦ χιτῶνος ὁ τῆς ὕδρας ἰὸς 158
τὸν χρῶτα ἔσηπε, τὸν μὲν Λίχαν τῶν ποδῶν ἁράμενος κατηκόν-
τισεν ἀπὸ τῆς † βοιωτίας, τὸν δὲ χιτῶνα ἀπέσπα προσπεφυκότα
τῷ σώματι· συναπεσπῶντο δὲ καὶ αἱ σάρκες αὐτοῦ. τοιαύτῃ συμ-
φορᾷ κατασχεθεὶς εἰς Τραχῖνα ἐπὶ νεὼς κομίζεται. Δηιάνειρα δὲ 159
125 αἰσθομένη τὸ γεγονὸς ἑαυτὴν ἀνήρτησεν. Ἡρακλῆς δὲ ἐντειλά-
μενος Ὕλλῳ, ὃς ἐκ Δηιανείρας ἦν αὐτῷ παῖς πρεσβύτερος,
Ἰόλην ἀνδρωθέντα γῆμαι, παραγενόμενος εἰς Οἴτην ὄρος (ἔστι
δὲ τοῦτο Τραχινίων), ἐκεῖ πυρὰν ποιήσας ἐκέλευσεν ἐπιβὰς
ὑφάπτειν. μηδενὸς δὲ τοῦτο πράττειν ἐθέλοντος, Ποίας παριὼν 160
130 κατὰ ζήτησιν ποιμνίων ὑφῆψε. τούτῳ καὶ τὰ τόξα ἐδωρήσατο
Ἡρακλῆς. καιομένης δὲ τῆς πυρᾶς λέγεται νέφος ὑποστὰν μετὰ
βροντῆς αὐτὸν εἰς οὐρανὸν ἀναπέμψαι. ἐκεῖθεν δὲ τυχὼν ἀθανα-

117. τὰ: τοὺς A | πυθομένη: πυνθανομένη R πυνθανομένους A 119. Νέσσου: νέσου A 123. αὐτοῦ: αὐτῷ A | τοιαύτῃ: τοιαύτῃ δὲ A 128. ἐκέλευσεν: ἐκέλευε A | ἐπιβὰς: ἐπιβάντος EA 129. τοῦτο: τούτου OR[a]

117. Δηιάνειρα πυθομένη: Sofocle, *Trach.* 351-74, 380-2, 391-496; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1; Ovidio, *Met.* IX 137-40 117-8. δείσασα μὴ... ἀγαπήσῃ: Sofocle, *Trach.* 531-54; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Tzetzes, *Chil.* II 475; Diodoro Siculo, IV 38,1; Igino, *Fab.* 36,1; Ovidio, *Met.* IX 141-51; Bacchilide, *Dith.* 16, 19-23, 25 Snell-Maehler; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* II 191 Kulcsár 118-9. φίλτρον... ἔχρισεν: Sofocle, *Trach.* 555-632, 1141-2; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Tzetzes, *Chil.* II 476-8. 480-3; Diodoro Siculo, IV 38,1; scolio a Licofrone, 50; Igino, *Fab.* 36,1; Ovidio, *Met.* IX 152-6; Bacchilide, *Dith.* 16, 27-8 Snell-Maehler; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 1468-71 120-1. ὡς δὲ θερμανθέντος... ἔσηπε: Sofocle, *Trach.* 672-718, 756-72; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Tzetzes, *Chil.* II 479; Diodoro Siculo, IV 38,2; scolio a Licofrone, 50; Igino, *Fab.* 36,2; Ovidio, *Met.* IX 157-65; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58 Kulcsár 121-2. τὸν μὲν Λίχαν... κατηκόντισεν: Sofocle, *Trach.* 777-82; Ovidio, *Met.* IX 211-29; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 38,2; Igino, *Fab.* 36,4; scolio a Licofrone, 50; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 808-16, 1459-60 122-3. τὸν δὲ χιτῶνα... αἱ σάρκες αὐτοῦ: Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,2; Sofocle, *Trach.* 786-90,

ca bianca. Da Lica Deianira venne a sapere di Iole: ebbe allora
paura che Eracle l'amasse più di lei, e, convinta che il sangue di
Nesso fosse veramente un filtro d'amore, intrise col sangue la tu-
nica di Eracle. Eracle la indossò e iniziò il sacrificio. Man mano 158
che la tunica si riscaldava, il veleno dell'idra gli disseccava la pel-
le. Allora Eracle sollevò Lica afferrandolo per i piedi e lo scara-
ventò giù, poi cercava di strapparsi la tunica incollata al corpo:
ma strappava insieme anche la carne. In queste condizioni viene
trasportato per nave a Trachis. Quando seppe l'accaduto, Deiani- 159
ra si impiccò. Eracle ordinò a Illo, il maggiore dei figli che gli era-
no nati da Deianira, di sposare Iole quando fosse diventato adul-
to, poi si fece portare sul monte Eta – che si trova nella regione
di Trachis –, qui fece innalzare una pira, vi salì e ordinò di darle
fuoco. Ma nessuno voleva farlo, e fu Peante, che passava alla ri- 160
cerca delle sue greggi, ad appiccare il fuoco. A lui Eracle fece do-
no del suo arco e delle sue frecce. Si narra che, mentre la pira ar-
deva, una nuvola si sia posta sotto il corpo di Eracle e, tra rombi
di tuono, lo abbia trasportato in cielo. Qui egli ricevette l'immor- <

1053-7, 1079-84; Ovidio, *Met.* IX 166-75. 207-10; Igino, *Fab.* 36,3 124. εἰς Τραχῖνα... κομίζεται: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,2; Sofocle, *Trach.* 796-805 124-5. Δηιάνειρα δὲ... ἀνήρτησεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,3; Sofocle, *Trach.* 874-92, 930-1, 1130, 1132; Igino, *Fab.* 36,6 125-7. Ἡρακλῆς δὲ... γῆμαι: Sofocle, *Trach.* 1219-27; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Ovidio, *Met.* IX 278-80 127-9. εἰς Οἴτην ὄρος... ὑφάπτειν: Sofocle, *Trach.* 1191, 1193-201; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,3-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 129. μηδενὸς δὲ... ἐθέλοντος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,4 129-30. Ποίας... ὑφῆψε: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX 229-34 130-1. τούτῳ... Ἡρακλῆς: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX 232-3; Igino, *Fab.* 36,5; *Mythographi Vaticani* II 192 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 131-2. κατομένης... ἀναπέμψαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,5; Ovidio, *Met.* IX 271-2; Luciano, *Hermotimus* 7; Acusilao, *FGrHist* 2 F 32 132-3. τυχὼν ἀθανασίας: Esiodo, *Theog.* 954-5, fr. 25,26-33 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 1,70b-1, *Isth.* 4, 64-5; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 38,5. 39,1; Ovidio, *Met.* IX 250-8; Luciano, *Hermotimus* 7; Euripide, *Heracl.* 871-2, 910-1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 1483-7, 1727-30

σίας καὶ διαλλαγεὶς Ἥρᾳ τὴν ἐκείνης θυγατέρα Ἥβην ἔγημεν,
ἐξ ἧς αὐτῷ παῖδες Ἀλεξιάρης καὶ Ἀνίκητος ἐγένοντο. 8.
ἦσαν δὲ παῖδες αὐτῷ ἐκ μὲν τῶν Θεσπίου θυγατέρων, Πρόκρι- 161
δος μὲν Ἀντιλέων καὶ Ἱππεύς (ἡ πρεσβυτάτη γὰρ διδύμους
ἐγέννησε), Πανόπης δὲ Θρεψίππας, Λύσης Εὐμήδης, ⟨...⟩
Κρέων, Ἐπιλάϊδος Ἀστυάναξ, Κέρθης Ἰόβης, Εὐρυβίας Πολύ-
λαος, Πατροῦς Ἀρχέμαχος, Μηλίνης Λαομέδων, Κλυτίππης 162
Εὐρύκαπυς, Εὐρύπυλος Εὐβώτης, Ἀγλαΐης Ἀντιάδης, Ὀνή-
σιππος Χρυσηίδος, Ὀρείης Λαομένης, Τέλης Λυσιδίκης, Ἐντε-
λίδης Μενιππίδος, Ἀνθίππης Ἱπποδρόμος, Τελευταγόρας
Εὐρύ⟨κης⟩, Καπύλος Ἵππωτος, Εὐβοίας Ὄλυμπος, Νίκης
Νικόδρομος, Ἀργέλης Κλεόλαος, Ἐξόλης Εὐρύθ ⟨...⟩, Ξανθί- 163
δος Ὁμόλιππος, Στρατονίκης Ἄτρομος, Κελευστάνωρ Ἴφιδος,
Λαοθόης Ἄντιφος, Ἀντιόπης Ἀλόπιος, Ἀστυβίης Κλααμήτι-
δος, Φυλήδος Τίγασις, Αἰσχρηίδος Λευκώνης, Ἀνθείας ⟨...⟩,
Εὐρυπύλης Ἀρχέδικος, Δυνάστης Ἐρατοῦς, Ἀσωπίδος
Μέντωρ, Ἠώνης Ἀμήστριος, Τιφύσης Λυγκαῖος, Ἁλοκράτης 164
Ὀλυμπούσης, Ἑλικωνίδος Φαλίας, Ἡσυχείης Οἰστρόβλης,
Τερψικράτης Εὐρυόπης, Ἐλαχείας Βουλεύς, Ἀντίμαχος Νι-
κίππης, Πάτροκλος Πυρίππης, Νῆφος Πραξιθέας, Λυσίππης
Ἐράσιππος, Λυκοῦργος Τοξικράτης, Βουκόλος Μάρσης, Λεύ-
κιππος Εὐρυτέλης, Ἱπποκράτης Ἱππόζυγος. οὗτοι μὲν ἐκ τῶν 165
Θεσπίου θυγατέρων, ἐκ δὲ τῶν ἄλλων, Δηιανείρας ⟨μὲν⟩ τῆς

133. Ἥρᾳ: Ἥραν A 135. Θεσπίου: θεστίου EA 137. Εὐμήδης: εὐμίδης A 138. Ἐπιλάϊδος: ἐπΛαος A | Εὐρυβίας: εὐρύβιος A 139. Μηλίνης: μελίνης A | Κλυτίππης: κλύτοππος A 140-1. Ὀνήσιππος: ὀνησίπης R ὀνησίππης ORᵃC ὀνησίπυς B 141. Λαομένης: λανομένης A | Λυσιδίκης: λυσιδίκη A 141-2. Ἐντελίδης Μενιππίδος: στεντεδίδης μενιππίδης A 143. Εὐρύ⟨κης⟩, Καπύλος: εὐρυκάπυλος A | Ὄλυμπος: ὀλυμπούσης A 144. Ἐξόλης: ἐξόλος B ἐξόλθ̄ς C | Εὐρύθ: R 145. Στρατονίκης: στρατόνικος A | Ἴφιδος: ἴφις A 146. Ἄντιφος: ἄντιδος A | Ἀντιόπης: ἀντίωπης A 146-7. Κλααμήτιδος: κλαμήτιδος B 148. Ἀρχέδικος: ἀρχοδίχου A | Ἐρατοῦς: ἔρατος A | Ἀσωπίδος: ἀσωπίδης A 149. Τιφύσης: τιφυσῆς A 150. Ἡσυχείης:

talità, si riconciliò con Era e ne sposò la figlia Ebe, da cui ebbe
Alessiarete e Aniceto. 8. I figli che ebbe dalle figlie di Tespio 161
sono i seguenti. Da Procri: Antileone e Ippeo (la maggiore delle
figlie infatti mise al mondo due gemelli); da Panope: Tressippa;
da Lise: Eumede; da ⟨...⟩: Creonte; da Epilaide: Astianatte; da
Certa: Iobe; da Euribia: Polilao; da Patro: Archemaco; da Meli- 162
ne: Laomedonte; da Clitippe: Euricapi; da Eubote: Euripilo; da
Aglaia: Antiade; da Criseide: Onesippo; da Oreia: Leomene; da
Lisidice: Telete; da Menippide: Entelide; da Antippe: Ippodro-
mo; da Euri⟨ce⟩: Teleutagora; da Ippo: Capilo; da Eubea: Olim-
po; da Nike: Nicodromo; da Argela: Cleolao; da Exola: Eu-
rit⟨...⟩; da Xanti: Omolippo; da Stratonice: Atromo; da Ifi: Ce- 163
leustanore; da Laotoe: Antifo; da Antiope: Alopio; da Claameti-
de: Astibie; da Fileide: Tigasi; da Aiscreide: Leucone; da An-
tea⟨...⟩; da Euripile: Archedico; da Erato: Dinaste; da Asopide:
Mentore; da Eone: Amestrio; da Tifise: Linceo; da Olimpusa: 164
Alocrate; da Eliconide: Falia; da Esicheia: Oistroble; da Terpsi-
crate: Euriope; da Elachea: Buleo; da Nicippe: Antimaco; da Pi-
rippe: Patroclo; da Prassitea: Nefo; da Lisippe: Erasippo; da Tos-
sicrate: Licurgo; da Marse: Bucolo; da Euritele: Leucippo; da Ip-
pocrate: Ippozigo. Questi sono i figli che Eracle ebbe dalle figlie 165
di Tespio. Da altre donne ebbe invece: da Deianira, figlia di Oi-

ἡσιοχείης RR[a] ἡσιχείης *BC* | Οἰστρόβλης: οἰστρέβλης A 151. Ἐλαχείας: ἐλευχείας A 152. Πυρίππης: πύριππος A | Νῆφος: νηφὸς A 153. Λυκοῦργος: λυκοῦργος λύκιος A | Τοξικράτης: τοξικράτος *B* | Μάρσης: μάρσας A 155. Θεσπίου: θεστίου A | τῆς: τε *BC*

133. διαλλαγεὶς... ἔγημεν: *Od.* XI 601-4; Esiodo, *Theog.* 950-3, fr. 25,28-9 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 1, 70b-2b, 10, 17-8, *Isth.* 4, 65-6; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 39,2-3; scolio a Licofrone, 1349; Euripide, *Heracl.* 854-7, 915-6; Pausania, I 19,3, II 13,3, 17,5-6; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,105 134. παῖδες... Ἀνίκητος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 135-55. ἦσαν δὲ... θυγατέρων: Igino, *Fab.* 162; Pausania, IX 27,7 155-6. Δηιανείρας... Ὀνείτης: Diodoro Siculo, IV 37,1; Igino, *Fab.* 162; cfr. *Bibl.* II 7,7 [159]

Οἰνέως Ὕλλος Κτήσιππος Γληνὸς Ὀνείτης, ἐκ Μεγάρας δὲ τῆς Κρέοντος Θηρίμαχος Δηικόων Κρεοντιάδης, ἐξ Ὀμφάλης δὲ Ἀγέλαος, ὅθεν καὶ τὸ Κροίσου γένος. Χαλκιόπης (δὲ) τῆς 166
Εὐρυπύλου Θετταλός, Ἐπικάστης τῆς Αὐγέου Θεστάλος, Παρ-
160 θενόπης τῆς Στυμφάλου Εὐήρης, Αὔγης τῆς Ἀλεοῦ Τήλεφος, Ἀστυόχης τῆς Φύλαντος Τληπόλεμος, Ἀστυδαμείας τῆς Ἀμύντορος Κτήσιππος, Αὐτονόης τῆς Πειρέως Παλαίμων.

8, 1. μεταστάντος δὲ Ἡρακλέους εἰς θεοὺς οἱ παῖδες αὐτοῦ 167
φυγόντες Εὐρυσθέα πρὸς Κήυκα παρεγένοντο. ὡς δὲ ἐκείνους ἐκδιδόναι λέγοντος Εὐρυσθέως καὶ πόλεμον ἀπειλοῦντος ἐδεδοίκεσαν, Τραχῖνα καταλιπόντες διὰ τῆς Ἑλλάδος ἔφυγον. διωκό-
5 μενοι δὲ ἦλθον εἰς Ἀθήνας, καὶ καθεσθέντες ἐπὶ τὸν ἐλέου βω-
μὸν ἠξίουν βοηθεῖσθαι. Ἀθηναῖοι δὲ οὐκ ἐκδιδόντες αὐτοὺς πρὸς 168
τὸν Εὐρυσθέα πόλεμον ὑπέστησαν, καὶ τοὺς μὲν παῖδας αὐτοῦ Ἀλέξανδρον Ἰφιμέδοντα Εὐρύβιον Μέντορα Περιμήδην ἀπέκτειναν· αὐτὸν δὲ Εὐρυσθέα φεύγοντα ἐφ' ἅρματος καὶ πέτρας
10 ἤδη παριππεύοντα Σκειρωνίδας κτείνει διώξας Ὕλλος, καὶ τὴν κεφαλὴν ἀποτεμὼν Ἀλκμήνῃ δίδωσιν· ἡ δὲ κερκίσι τοὺς ὀφθαλ-

156. Γληνὸς Ὀνείτης: γληκισονείτης A 157. Δηικόων: δηισκόων RA 158. Κροίσου: κρησίου A 159. Εὐρυπύλου: εὐρυπύλης A | Αὐγέου: αἰγέου A 160. Ἀλεοῦ: ἀλέου A 162. Αὐτονόης: αὐτονόη R^aB
8, 10. Σκειρωνίδας: χειρωνίδας A | τὴν: τὴν μὲν A

156-7. ἐκ Μεγάρας... Κρεοντιάδης: Igino, *Fab.* 32,2; scolio a Licofrone, 38; scolio a Sofocle, *Trach.* 264; Ferecide, *FGrHist* 3 F 14; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 27; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 9; cfr. scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104e, g; *Bibl.* II 4,11 [70] 157-8. ἐξ Ὀμφάλης... Ἀγέλαος: Diodoro Siculo, IV 31,8; Pausania, I 35,8; Ovidio, *Her.* 9,53-4; cfr. *Bibl.* II 6,3 [132-3] 158. ὅθεν... γένος: Erodoto, I 7 158-9. Χαλκιόπης... Θετταλός: Ferecide, *FGrHist* 3 F 78; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 34-5; cfr. *Bibl.* II 7,1 [138] 159. Ἐπικάστης: cfr. *Bibl.* II 7,2 [139-41] 159-60. Παρθενόπης... Εὐήρης: cfr. *Bibl.* III 9,1 [102] 160. Αὔγης: Igino, *Fab.* 162; cfr. *Bibl.* II 7,4 [146-7] 161. Ἀστυόχης: *Il.* II 657-8; Igino, *Fab.* 162; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 41a; cfr. Esiodo, fr. 232 M.-W.; *Bibl.* II 7,6 [149]
8, 1-2. οἱ... παρεγένοντο: Diodoro Siculo, IV 57,1; Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Pausa-

neo: Illo, Ctesippo, Gleno, Oneite; da Megara figlia di Creonte: Terimaco, Deicoonte, Creontiade; da Onfale: Agelao, da cui discende la stirpe di Creso. Da Calciope figlia di Euripilo: Tessalo; 166
da Epicasta figlia di Augia: Testalo; da Partenope, figlia di Stinfalo: Evere; da Auge figlia di Aleo: Telefo; da Astioche figlia di Filante: Tlepolemo; da Astidamia figlia di Amintore: Ctesippo; da Autonoe figlia di Pireo: Palemone.

8, 1. Quando Eracle fu assunto fra gli dei, i suoi figli, per 167 <
sfuggire a Euristeo, si rifugiarono da Ceice. Ma, poiché Euristeo chiedeva a Ceice di consegnarglieli e minacciava una guerra, essi ebbero paura, lasciarono Trachis e si diedero alla fuga attraverso l'Ellade. Inseguiti, giunsero ad Atene e si sedettero sull'altare della pietà, chiedendo aiuto. Gli Ateniesi non vollero 168
consegnarlia Euristeo e affrontarono la guerra contro di lui. Uccisero i suoi figli, Alessandro, Ifimedonte, Euribio, Mentore e Perimede; Illo insegue lo stesso Euristeo che fuggiva su un carro e già stava oltrepassando le rocce Scironidi; lo uccide, gli taglia la testa e la dà ad Alcmena; lei gli strappò gli occhi con le spole del fuso.

nia, I 32,6 2-3. ἐκείνους... ἀπειλοῦντος: Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Diodoro Siculo, IV 57,2; Euripide, *Heracl.* 19-22, 193-6 4. διὰ τῆς... ἔφυγον: Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Euripide, *Heracl.* 15-6, 953-6; Diodoro Siculo, IV 57,2-4; Lisia, *Ep.* 11 5. ἦλθον εἰς Ἀθήνας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1; Euripide, *Heracl.* 80-1, 93-4; Lisia, *Ep.* 11; Diodoro Siculo, IV 57,4; Pausania, I 32,6; Erodoto, IX 27,2; scolio a Platone, *Hipp. ma.* 293 a; Aristofane, *Pl.* 385; scolio ad Aristofane, *Pl.* 385; Zenobio, II 61 5-6. ἐπὶ τὸν... βωμὸν: Euripide, *Heracl.* 61-2, 123-5, 344-5; Lisia, *Ep.* 11; Pausania, I 32,6; Zenobio, II 61 6-7. Ἀθηναῖοι... ὑπέστησαν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1-2; Zenobio, II 61; Euripide, *Heracl.* 134-78, 200-1, 236-52, 274-83, 323-4, 389-402, 799-866; Lisia, *Ep.* 12-5; Diodoro Siculo, IV 57,5-6; Pausania, I 32,6; scolio a Platone, *Hipp. ma.* 293 a; Erodoto, IX 27,2; cfr. scolio ad Aristofane, *Eq.* 1151 (III-IV); Strabone, VIII 6,19 (C 377) 7-9. παῖδας... ἀπέκτειναν: Euripide, *Heracl.* 784-7; Diodoro Siculo, IV 57,6; Lisia, *Ep.* 15-6 9-10. Εὐρυσθέα... Ὕλλος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,2; Euripide, *Heracl.* 849-63; Zenobio, II 61; Diodoro Siculo, IV 57,6; Pausania, I 44,10; Lisia, *Ep.* 16; scolio a Pindaro, *Pyth.* 9, 137a, c 10-1. τὴν κεφαλὴν... δίδωσιν: Pindaro, *Pyth.* 9, 79-81; Zenobio, II 61 11-2. ἡ δὲ... αὐτοῦ: Zenobio, II 61

μοὺς ἐξώρυξεν αὐτοῦ. 2. ἀπολομένου δὲ Εὐρυσθέως ἐπὶ Πελο- 169
πόννησον ἦλθον οἱ Ἡρακλεῖδαι, καὶ πάσας εἷλον τὰς πόλεις.
ἐνιαυτοῦ δὲ αὐτοῖς ἐν τῇ καθόδῳ διαγενομένου φθορὰ πᾶσαν Πε-
15 λοπόννησον κατέσχε, καὶ ταύτην γενέσθαι χρησμὸς διὰ τοὺς
Ἡρακλείδας ἐδήλου· πρὸ γὰρ τοῦ δέοντος αὐτοὺς κατελθεῖν.
ὅθεν ἀπολιπόντες Πελοπόννησον ἀνεχώρησαν εἰς Μαραθῶνα
κἀκεῖ κατῴκουν. Τληπόλεμος οὖν κτείνας οὐχ ἑκὼν Λικύμνιον 170
(τῇ βακτηρίᾳ γὰρ αὐτοῦ θεράποντα πλήσσοντος ὑπέδραμε) πρὶν
20 ἐξελθεῖν αὐτοὺς ἐκ Πελοποννήσου, φεύγων μετ' οὐκ ὀλίγων
ἧκεν εἰς Ῥόδον, κἀκεῖ κατῴκει. Ὕλλος δὲ τὴν μὲν Ἰόλην κατὰ
τὰς τοῦ πατρὸς ἐντολὰς ἔγημε, τὴν δὲ κάθοδον ἐζήτει τοῖς
Ἡρακλείδαις κατεργάσασθαι. διὸ παραγενόμενος εἰς Δελφοὺς 171
ἐπυνθάνετο πῶς ἂν κατέλθοιεν. ὁ δὲ θεὸς ἔφησε περιμείναντας
25 τὸν τρίτον καρπὸν κατέρχεσθαι. νομίσας δὲ Ὕλλος τρίτον καρ-
πὸν λέγεσθαι τὴν τριετίαν, τοσοῦτον περιμείνας χρόνον σὺν τῷ
στρατῷ κατῄει ⟨...⟩ τοῦ Ἡρακλέους ἐπὶ Πελοπόννησον, Τισα-
μενοῦ τοῦ Ὀρέστου βασιλεύοντος Πελοποννησίων. καὶ γενο-
μένης πάλιν μάχης νικῶσι Πελοποννήσιοι καὶ Ἀριστόμαχος θνή-
30 σκει. ἐπεὶ δὲ ἡνδρώθησαν οἱ Κλεοδαίου παῖδες, ἐχρῶντο περὶ 172
καθόδου. τοῦ θεοῦ δὲ εἰπόντος ὅ τι καὶ τὸ πρότερον, Τήμενος
ἠτιᾶτο λέγων τούτῳ πεισθέντας ἀτυχῆσαι. ὁ δὲ θεὸς ἀνεῖλε τῶν

12-3. Πελοπόννησον: πελοπόνησον E πελλοπόννησον R 14. διαγενομένου φθορὰ: γενομένου φθορὰ E γενομένης φθορᾶς A 14-5. Πελοπόννησον: πελοπόνησον E πελλοπόννησον R 17. Πελοπόννησον: πελοπόνησον E πελλοπόννησον R | ἀνεχώρησαν: ἦλθον *BC* 19. θεράποντα: θεραπεύοντα A 20. αὐτούς: αὐτὸν A | Πελοποννήσου: πελοπονήσου E πελλοποννήσου R 22. ἐντολὰς: ἐντολὴν A 23. κατεργάσασθαι: κατεργάζεσθαι R^2 27. Πελοπόννησον: πελοπόνησον E πελλοπόννησον R 30. Κλεοδαίου: κλεολάου A 31. Τήμενος: τίμενος A 32. πεισθέντας: πεισθέντα A | ἀνεῖλε: ἀνεῖπε A

12-3. ἐπὶ Πελοπόννησον... τὰς πόλεις: Diodoro Siculo, IV 58,1-5, VII 9,1-4; Pausania, III 1,5-6, V 6,3; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 18a-b, 117-8; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 28; Eratostene, *FGrHist* 241 F 1; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 341; Strabone, VIII 1,2 (C 333). 3,30 (C 354). 4,1 (C 359). 6,19 (C 377). 7,1 (C 383-4), IX 1,7 (C 393), XIII 1,3 (C 582) 17-8. ἀπολιπόντες... κατῴκουν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1; Euripide, *Hercl.* 31-4; Diodoro Siculo, IV 57,4 18. Τληπόλεμος... Λικύμνιον: *Il.* II 661-3; Pindaro, *Ol.* 7, 16-30; scoli a Pindaro, *Ol.* 7. 36c,

2. Morto Euristeo, i figli di Eracle marciarono sul Peloponneso e 169
conquistarono tutte le città. Ma un anno dopo il loro ritorno, un'epidemia colpì tutto il Peloponneso. L'oracolo rivelò che la colpa era dei figli di Eracle perché erano ritornati prima del tempo. Perciò essi lasciarono il Peloponneso e si ritirarono a Maratona, dove si stabilirono. Tlepolemo che, prima della partenza dal 170
Peloponneso aveva ucciso senza volerlo Licimnio (che si era gettato sotto il suo bastone mentre egli stava per colpire un suo servo), andò in esilio a Rodi con non pochi seguaci e qui si stabilì. Illo, obbedendo all'ordine del padre, sposò Iole e si adoperava per preparare il ritorno agli Eraclidi. Si recò quindi a Delfi per 171
chiedere come avrebbero potuto ritornare. Il dio disse che dovevano attendere il terzo raccolto. Illo credette che il terzo raccolto significasse il terzo anno e, dopo aver atteso questo tempo, si mise in marcia con un esercito ⟨Illo fu vinto e ucciso dagli abitanti del Peloponneso. Aristomaco, figlio di Cleodeo, figlio di Illo, chiese all'oracolo quale strada doveva prendere. Il dio gli rispose che avrebbe vinto se fosse passato per la via stretta. Udito ciò, Aristomaco condusse attraverso l'Istmo i discendenti⟩ di Eracle contro il Peloponneso: re dei Peloponnesiaci era Tisameno figlio di Oreste. Scoppia un altro conflitto, vincono i Peloponnesiaci, Aristomaco muore. Quando furono adulti, i figli di Cleodeo 172 <
interrogarono l'oracolo sul loro ritorno. Il dio diede la medesima risposta di prima, allora Temeno lo rimproverò dicendo che essi

37; Diodoro Siculo, IV 58,7, V 59,5; scolio a *Il.* II 661; cfr. *Bibl.* II 4,5 [52] 20-1. φεύγων... κατῴκει: *Il.* II 664-70; Pindaro, *Ol.* 7,20-2; scoli a Pindaro, *Ol.* 7, 36a, c, 37; Diodoro Siculo, IV 58,7, V 59,5; Pausania, III 19,9-10; scoli a *Il.* II 665a-b, 667; Strabone, XIV 2,26 (C 653) 21-2. Ὕλλος δὲ... ἔγημε: cfr. *Bibl.* II 7,7 [159] 22-3. τὴν δὲ κάθοδον... κατεργάσασθαι: Pausania, VIII 5,1 25-6. νομίσας δὲ... τὴν τριετίαν: Pausania, II 7,6 26-7. σὺν τῷ στρατῷ... τοῦ Ἡρακλέους: Erodoto, IX 27,2; Diodoro Siculo, IV 58,3-4; Eusebio, *Praep. Ev.* V 20,2 27-8. Τισαμενοῦ τοῦ Ὀρέστου: Pausania, II 18,6-7, III 1,5 29-30. νικῶσι... θνήσκει: Pausania, VIII 5,1 30-1. οἱ Κλεοδαίου... περὶ καθόδου: Pausania, II 7,6, V 3,5, cfr. III 15,10 31-4. τοῦ θεοῦ... τρίτον: Pausania, II 7,6, VIII 5,6; cfr. V 3,5-7

ἀτυχημάτων αὐτοὺς αἰτίους εἶναι· τοὺς γὰρ χρησμοὺς οὐ συμβάλλειν· λέγειν γὰρ οὐ γῆς ἀλλὰ γενεᾶς καρπὸν τρίτον, καὶ στενυγρὰν τὴν εὐρυγάστορα δεξιὰν κατὰ τὸν Ἰσθμὸν ἔχοντι τὴν θάλασσαν. ταῦτα Τήμενος ἀκούσας ἡτοίμαζε τὸν στρατόν, καὶ ναῦς 173
ἐπήξατο τῆς Λοκρίδος ἔνθα νῦν ἀπ' ἐκείνου ὁ τόπος Ναύπακτος λέγεται. ἐκεῖ δ' ὄντος τοῦ στρατεύματος Ἀριστόδημος κεραυνωθεὶς ἀπέθανε, παῖδας καταλιπὼν ἐξ Ἀργείας τῆς Αὐτεσίωνος διδύμους, Εὐρυσθένη καὶ Προκλέα. 3. συνέβη δὲ καὶ τὸν στρα- 174
τὸν ἐν Ναυπάκτῳ συμφορᾷ περιπεσεῖν. ἐφάνη γὰρ αὐτοῖς μάντις χρησμοὺς λέγων καὶ ἐνθεάζων, ὃν ἐνόμισαν μάγον εἶναι ἐπὶ λύμῃ τοῦ στρατοῦ πρὸς Πελοποννησίων ἀπεσταλμένον. τοῦτον βαλὼν ἀκοντίῳ Ἱππότης ὁ Φύλαντος τοῦ Ἀντιόχου τοῦ Ἡρακλέους τυχὼν ἀπέκτεινεν. οὕτως δὲ γενομένου τούτου τὸ μὲν ναυτικὸν διαφθαρεισῶν τῶν νεῶν ἀπώλετο, τὸ δὲ πεζὸν ἠτύχησε λιμῷ, καὶ διελύθη τὸ στράτευμα. χρωμένου δὲ περὶ τῆς συμφο- 175
ρᾶς Τημένου, καὶ τοῦ θεοῦ διὰ τοῦ μάντεως γενέσθαι ταῦτα λέγοντος, καὶ κελεύοντος φυγαδεῦσαι δέκα ἔτη τὸν ἀνελόντα καὶ χρήσασθαι ἡγεμόνι τῷ τριοφθάλμῳ, τὸν μὲν Ἱππότην ἐφυγάδευσαν, τὸν δὲ τριόφθαλμον ἐζήτουν. καὶ περιτυγχάνουσιν Ὀξύλῳ τῷ Ἀνδραίμονος, ἐφ' ἵππου καθημένῳ μονοφθάλμου (τὸν γὰρ ἕτερον τῶν ὀφθαλμῶν ἐκκέκοπτο τόξῳ). ἐπὶ φόνῳ γὰρ οὗτος φυγὼν εἰς Ἦλιν, ἐκεῖθεν εἰς Αἰτωλίαν ἐνιαυτοῦ διελθόντος ἐπανήρχετο. συμβαλόντες οὖν τὸν χρησμόν, τοῦτον ἡγεμόνα 176

34. λέγειν: λέγει A 34-5. στενυγρὰν: στενύστραν A 35. εὐρυγάστορα: εὐρυγαστέρα A 36. Τήμενος: τίμενος A 37. ἐπήξατο: ἐπάσσετο A 42. ἐνόμισαν: ἐνόμιζον C 44. βαλὼν: λαβὼν R[a] | Ἱππότης ὁ Φύλαντος: ἱππότην ὁ φύτλαντος AO 47. λιμῷ: *terra pestilentia, mari tempestate* M 48. Τημένου: τιμένου A 49. ἀνελόντα: ἀνελόντα καὶ διὰ τοῦτο δύο ἔτη A 52. τῷ: τοῦ A | καθημένῳ: καθημένου A | μονοφθάλμου: μονοφθάλμῳ A

34-6. στενυγρὰν... θάλασσαν: Eusebio, *Praep. Ev.* V 20,2-3; Pausania, VIII 5,6 36-8. ταῦτα Τήμενος... λέγεται: Pausania, X 38,10, IV 26,1; Strabone, IX 4,7 (C 426-7) 38-9. Ἀριστόδημος... ἀπέθανε: Erodoto, VI 52,1; Pausania, II 18,7, III 1,6 39-40. παῖδας καταλιπὼν... διδύμους: Erodoto, VI 52,2 41-5. ἐν Ναυπάκτῳ... ἀπέκτεινεν: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 26); scolio a Teocrito,

avevano obbedito all'oracolo e tuttavia avevano fallito. Il dio ri-
spose che erano loro stessi causa della loro sfortuna perché non
comprendevano gli oracoli: il «terzo raccolto» si riferiva non alla
terra ma alle generazioni e il «passaggio stretto» si riferiva al-
l'ampio ventre per chi, lungo l'Istmo, ha alla destra il mare. Udi- 173
to ciò, Temeno preparò l'esercito e costruì delle navi in quel luo-
go della Locride che per questo motivo oggi è chiamato Naupat-
to. Mentre l'esercito si trovava lì, Aristodemo fu colpito da un
fulmine e morì; lasciava due figli gemelli nati da Argia, figlia di
Antesione, Euristene e Procle. 3. Ma anche l'esercito, a Nau- 174
patto, fu colpito da una sciagura: comparve infatti tra loro un in- <
dovino che proferiva oracoli e pareva invasato dal dio: pensarono
fosse uno stregone mandato dai Peloponnesiaci a loro danno, e al-
lora Ippote figlio di Filante figlio di Antioco figlio di Eracle, con
un colpo di giavellotto lo uccise. Dopo questo fatto, le navi furo-
no distrutte e la flotta andò perduta, la fanteria fu colpita da ca-
restia, l'armata intera andò dispersa. Temeno interrogò l'oracolo 175
sulle cause di questa sciagura: il dio rispose che tutto era accadu-
to a causa dell'indovino ucciso, e ordinò di mandare in esilio per
dieci anni l'uccisore e di prendere come guida l'essere dai tre oc-
chi. Essi mandarono in esilio Ippote e si misero alla ricerca del-
l'essere dai tre occhi. E si imbattono in Ossilo figlio di Andremo- <
ne, il quale montava un cavallo che vedeva da un occhio solo (l'al-
tro era stato accecato da un colpo di freccia). Ossilo era fuggito
dall'Elide a causa di un omicidio, e di qui, passato un anno, stava
tornando in Etolia. Gli Eraclidi colgono il senso dell'oracolo e 176

5, 83b-c; Pausania, III 13,4 45-7. τὸ μὲν ναυτικὸν... τὸ στράτευμα: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 26); scolio a Teocrito, 5, 83b-c 48-9. τοῦ θεοῦ... λέγοντος: scolio a Teocrito, 5, 83 49. κελεύοντος... τὸν ἀνελόντα: scolio a *Il.* II 665b 50. χρήσασθαι... τριοφθάλμῳ: Pausania, V 3,5; *Suida*, s.v. τριόφθαλμος 50-1. Ἱππότην ἐφυγάδευσαν: Pausania, III 13,4 51-3. τὸν δὲ τριόφθαλμον... ἐκκέκοπτο τόξῳ: Pausania, V 3,5; *Suida*, s.v. τριόφθαλμος; Ovidio, *Met.* XIII 357; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 18c, 122 (= Strabone, VIII 3,33, C 357) 55-6. τοῦτον ἡγεμόνα ποιοῦνται: Pausania, V 3,6; scolio a Teocrito, 5, 83b-c

ποιοῦνται. καὶ συμβαλόντες τοῖς πολεμίοις καὶ τῷ πεζῷ καὶ τῷ
ναυτικῷ προτεροῦσι στρατῷ, καὶ Τισαμενὸν κτείνουσι τὸν Ὀρέ-
στου. θνήσκουσι δὲ συμμαχοῦντες αὐτοῖς οἱ Αἰγιμίου παῖδες,
Πάμφυλος καὶ Δύμας. 4. ἐπειδὴ ⟨δὲ⟩ ἐκράτησαν Πελο- 177
60 ποννήσου, τρεῖς ἱδρύσαντο βωμοὺς πατρῴου Διός, καὶ ἐπὶ
τούτων ἔθυσαν, καὶ ἐκληροῦντο τὰς πόλεις. πρώτη μὲν οὖν λῆξις
Ἄργος, δευτέρα ⟨δὲ⟩ Λακεδαίμων, τρίτη δὲ Μεσσήνη. κομι-
σάντων δὲ ὑδρίαν ὕδατος, ἔδοξε ψῆφον βαλεῖν ἕκαστον. Τήμενος
οὖν καὶ οἱ Ἀριστοδήμου παῖδες Προκλῆς καὶ Εὐρυσθένης ἔβαλον
65 λίθους, Κρεσφόντης δὲ βουλόμενος Μεσσήνην λαχεῖν γῆς ἐνέβα-
λε βῶλον. ταύτης δὲ διαλυθείσης ἔδει τοὺς δύο κλήρους ἀνα-
φανῆναι. ἑλκυσθείσης δὲ πρώτης μὲν τῆς Τημένου, δευτέρας δὲ 178
τῆς τῶν Ἀριστοδήμου παίδων, Μεσσήνην ἔλαβε Κρεσφόν-
της. 5. ἐπὶ δὲ τοῖς βωμοῖς οἷς ἔθυσαν εὗρον σημεῖα κείμενα οἱ
70 μὲν λαχόντες Ἄργος φρῦνον, οἱ δὲ Λακεδαίμονα δράκοντα, οἱ
δὲ Μεσσήνην ἀλώπεκα. περὶ δὲ τῶν σημείων ἔλεγον οἱ μάντεις,
τοῖς μὲν τὸν φρῦνον καταλαβοῦσιν ἐπὶ τῆς πόλεως μένειν ἄμει-
νον (μὴ γὰρ ἔχειν ἀλκὴν πορευόμενον τὸ θηρίον), τοὺς δὲ δρά-
κοντα καταλαβόντας δεινοὺς ἐπιόντας ἔλεγον ἔσεσθαι, τοὺς δὲ
75 τὴν ἀλώπεκα δολίους. Τήμενος μὲν οὖν παραπεμπόμενος τοὺς 179
παῖδας Ἀγέλαον καὶ Εὐρύπυλον καὶ Καλλίαν, τῇ θυγατρὶ προσ-
ανεῖχεν Ὑρνηθοῖ καὶ τῷ ταύτης ἀνδρὶ Δηιφόντῃ. ὅθεν οἱ παῖδες
πείθουσί τινας ἐπὶ μισθῷ τὸν πατέρα αὐτῶν φονεῦσαι. γενομένου

59. Πάμφυλος: πάμφιλος A 62. Μεσσήνη: μεσήνη EO 63. ἕκαστον: ἕκαστος A | Τήμενος: τίμενος A 65. Μεσσήνην: μεσήνην EO 66. κλήρους: πρώτους add. A 67. πρώτης: πρώτου AO | Τημένου: τιμένου A 67-8. δὲ τῆς τῶν: δὲ ἢ τῶν κλήρους AO 70. Ἄργος: ἄργος ἐπὶ τὸν ἴδιον A | φρῦνον: φρύνον EA | Λακεδαίμονα: λακεδαίμονα λαχόντες AO 72. φρῦνον: φρύνον EA φόνον R^a | καταλαβοῦσιν: καταβαλοῦσιν OR^a 78. τινας: τιτᾶνας A

57-8. Τισαμενὸν... Ὀρέστου: Pausania, II 18,7, VII 1,7-8 59-60. ἐκράτησαν Πελοποννήσου: Tucidide, I 12,3; Pausania, II 18,7; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 16) 61. ἐκληροῦντο τὰς πόλεις: Pausania, IV 3,4-5; scolio a Sofocle, *Ai.* 1285 61-2. πρώτη μὲν... δὲ Μεσσήνη: Pausania, IV 3,4-5 63. ἔδοξε...

fanno di lui la loro guida. Danno battaglia ai nemici, vincono sia per terra che per mare, e uccidono Tisameno figlio di Oreste. Muoiono anche i figli di Egimio, Panfilo e Dimante, che combattevano al loro fianco. 4. Conquistato il Peloponneso, i figli di 177
Eracle innalzarono tre altari allo Zeus Patroo, e su questi celebrarono sacrifici, poi tirarono a sorte fra loro le città. La prima città tirata a sorte era Argo, la seconda Lacedemone, la terza Messene. Fu portata un'urna piena d'acqua, e si decise che ciascuno vi gettasse un sassolino. Temeno e i figli di Aristodemo, Procle ed Euristene, gettarono dei sassi, Cresfonte, che voleva ottenere Messene, gettò una zolla di terra. La terra si sciolse, dovevano quindi uscire gli altri due sassolini. Fu estratto prima quello di Temeno, 178
poi quello di Aristodemo, così Cresfonte ebbe Messene. 5. Sugli altari dove avevano compiuto i sacrifici, essi trovarono dei «segni»: quelli che avevano avuto in sorte Argo trovarono un rospo, quelli di Lacedemone un serpente, quelli di Messene una volpe. A proposito di questi «segni» gli indovini così dissero: coloro i quali avevano trovato il rospo era meglio restassero nella loro città (questa bestia infatti quando si muove ha poca forza); quelli che avevano trovato il serpente sarebbero stati dei tremendi aggressori, e quelli che avevano trovato la volpe, degli uomini astuti. Temeno non teneva in considerazione i suoi figli, Agelao, 179
Euripilo e Callia, e faceva affidamento sulla figlia Irneto e sul marito di lei, Deifonte. Allora i figli corruppero con denaro delle persone perché uccidessero il padre. Ma, quando Temeno fu ucci-

ἕκαστον: Pausania, IV 3,5 63-5. Τήμενος... λίθους: scolio a Sofocle, *Ai.* 1285; Pausania, IV 3,5 65-6. Κρεσφόντης... βῶλον: scolio a Sofocle, *Ai.* 1285; Pausania, IV 3,5; Sofocle, *Ai.* 1283-7 66-7. δύο κλήρους ἀναφανῆναι: Pausania, IV 3,5 67-9. ἑλκυσθείσης... Κρεσφόντης: Erodoto, VI 52,2-3; Pausania, III 1,5, IV 3,3-5, VIII 5,7 70. οἱ δὲ Λακεδαίμονα δράκοντα: Pausania, X 26,3 70-1. οἱ δὲ Μεσσήνην ἀλώπεκα: Pausania, IV 18,6-7; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 39 75-6. Τήμενος μὲν οὖν... τοὺς παῖδας: Pausania, II 19,1 76-7. τῇ θυγατρὶ... Δηιφόντῃ: Pausania, II 19,1. 28,4 77-8. οἱ παῖδες... φονεῦσαι: Pausania, II 19,1

δὲ τοῦ φόνου τὴν βασιλείαν ὁ στρατὸς ἔχειν ἐδικαίωσεν Ὑρνηθὼ
80 καὶ Δηιφόντην. Κρεσφόντης δὲ οὐ πολὺν Μεσσήνης βασιλεύσας 180
χρόνον μετὰ δύο παίδων φονευθεὶς ἀπέθανε. Πολυφόντης δὲ
ἐβασίλευσεν, αὐτῶν τῶν Ἡρακλειδῶν ὑπάρχων, καὶ τὴν τοῦ
φονευθέντος γυναῖκα Μερόπην ἄκουσαν ἔλαβεν. ἀνῃρέθη δὲ καὶ
οὗτος. τρίτον γὰρ ἔχουσα παῖδα Μερόπη καλούμενον Αἴπυτον
85 ἔδωκε τῷ ἑαυτῆς πατρὶ τρέφειν. οὗτος ἀνδρωθεὶς καὶ κρύφα κα-
τελθὼν ἔκτεινε Πολυφόντην καὶ τὴν πατρῴαν βασιλείαν ἀπέ-
λαβεν.

79-80. Ὑρνηθὼ καὶ Δηιφόντην: ὑρνηθοῖ καὶ δηιφόντῃ A 83. Μερόπην ἄκουσαν: ἄκουσαν Μερόπην A 84. Αἴπυτον: αἴγυπτον A

so, l'esercito stabilì che il regno andasse a Irneto e a Deifonte.
Dopo aver regnato a Messene per poco tempo, Cresfonte fu as- 180
sassinato insieme con due dei suoi figli. Diventò re Polifonte, uno degli Eraclidi, che sposò la moglie dell'ucciso, Merope, contro il suo volere. Fu assassinato anche lui. Merope aveva un terzo figlio, di nome Epito, che aveva affidato al padre perché lo allevasse. Quando fu cresciuto, Epito tornò in gran segreto, uccise Polifonte e riconquistò il regno del padre.

80-1. Κρεσφόντης δὲ... ἀπέθανε: Pausania, IV 3,7; Igino, *Fab.* 137,1 81-2. Πολυφόντης δὲ ἐβασιλευσεν: Igino, *Fab.* 137,1 83. γυναῖκα... ἔλαβεν: Igino, *Fab.* 137,1; Pausania, VIII 5,6. 29,5 84-5. τρίτον γὰρ... πατρὶ τρέφειν: Igino, *Fab.* 137,2; Pausania, IV 3,7-8 85-7. οὗτος... ἀπέλαβεν: Igino, *Fab.* 137,6; Pausania, IV 3,8

[III]

1, 1. Ἐπεὶ δὲ τὸ Ἰνάχειον διερχόμενοι γένος τοὺς ἀπὸ Βή- 1
λου μέχρι τῶν Ἡρακλειδῶν δεδηλώκαμεν, ἐχομένως λέγωμεν
καὶ τὰ περὶ Ἀγήνορος. ὡς γὰρ ἡμῖν λέλεκται, δύο Λιβύη
ἐγέννησε παῖδας ἐκ Ποσειδῶνος, Βῆλον καὶ Ἀγήνορα. Βῆλος 2
5 μὲν οὖν βασιλεύων Αἰγυπτίων τοὺς προειρημένους ἐγέννησεν,
Ἀγήνωρ δὲ παραγενόμενος εἰς τὴν Φοινίκην γαμεῖ Τηλέφασσαν
καὶ τεκνοῖ θυγατέρα μὲν Εὐρώπην, παῖδας δὲ Κάδμον καὶ Φοί-
νικα καὶ Κίλικα. τινὲς δὲ Εὐρώπην οὐκ Ἀγήνορος ἀλλὰ Φοίνι-
κος λέγουσι. ταύτης Ζεὺς ἐρασθείς, † ῥόδου ἀποπλέων, ταῦρος
10 χειροήθης γενόμενος, ἐπιβιβασθεῖσαν διὰ τῆς θαλάσσης ἐκόμισεν
εἰς Κρήτην. ἡ δέ, ἐκεῖ συνευνασθέντος αὐτῇ Διός, ἐγέννησε Μί- 3

1, 2. λέγωμεν: λέγομεν A 6. εἰς τὴν Φοινίκην: εἰς τὴν εὐρώπην A | Τηλέφασσαν: τηλεφάσαν A τὴν λέφασαν OR[a] 9. ἐρασθείς: ἐρασθεὶς πίπτει διὰ τῆς θαλάσσης A 9-10. ῥόδου... χειροήθης: ῥόδου ἀποπλέων, ὃς ταῦρος χειροήθης A ἣν ταῦρος διὰ τῆς θαλάσσης ῥόδου ἀποπλέων χειροήθης E

1, 3. ὡς γὰρ ἡμῖν λέλεκται: cfr. *Bibl.* II 1,4 [10] 6-8. Ἀγήνωρ δὲ... Κίλικα: scolio a Euripide, *Phoen.* 5; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; Mosco, 2, 40-2; Bacchilide, *Dith.* 19, 30-2 Snell-Maehler; Esiodo, fr. 138 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 86; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 22; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15,1; Diodoro Siculo, V 78, 1, cfr. 48,5; Igino, *Fab.* 6, 178,1; *Mythographi Vaticani* I 201 Kulcsár; cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Θάσος 8-9. τινὲς δὲ... λέγουσι: *Il.* XIV 321-2; Esiodo, frr. 140, 141,7-8 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 7; Ellanico, *FGrHist* 4 F 94; Asio, F 7 Bernabé; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989,34; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 9. ταύτης Ζεὺς

LIBRO TERZO

1, 1. Abbiamo esposto e descritto la stirpe di Inaco, a partire 1
da Belo fino agli Eraclidi. Ora parleremo della stirpe di Agenore.
Come abbiamo detto, Libia ebbe, da Poseidone, due figli, Belo e
Agenore. Belo fu re d'Egitto e generò i figli di cui abbiamo parla- 2
to; Agenore si reca in Fenicia, sposa Telefassa e ha una figlia, Europa, e tre figli, Cadmo, Fenice e Cilice. Alcuni dicono che Europa non è figlia di Agenore, ma di Fenice. Di lei si innamorò Zeus: prese la forma di un toro mansueto, che emanava un profumo di rose, se la fece salire in groppa e la trasportò per mare a Creta. <
Qui si unì a lei ed essa generò Minosse, Sarpedonte e Radaman- 3

ἐρασθείς: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 73-6; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15,1; *Mythographi Vaticani* I 145 Kulcsár 9-10. ταῦρος... γενόμενος: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2. 77-88, 93-8; Ovidio, *Met.* II 846-58, VI 103, *Fasti* V 605-6; Orazio, *Carm.* III 27,25-32; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15,2; Diodoro Siculo, IV 60,2, V 78,1; Igino, *Fab.* 178,1; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989,35; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); *Mythographi Vaticani* I 145 Kulcsár 10-1. διὰ τῆς... εἰς Κρήτην: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 99-163; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15,3-4; Diodoro Siculo, IV 60,2, V 78,1; Igino, *Fab.* 178,1, *de astronomia* II 21 = Euripide, fr. 820 Nauck; Ovidio, *Met.* II 868-75, III 1-2, VI 103-7, *Fasti* V 611-6; Orazio, *Carm.* III 27,32-48; Pausania, IX 19,1; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; *Mythographi Vaticani* I 145, II 96-7 Kulcsár 11-2. ἐγέννησε... Ῥαδάμανθυν: Esiodo, frr. 140, 141,12-4 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 165-6; Bacchilide, *Epin.* 1, 60 Snell-Maehler; Ellanico, *FGrHist* 4 F 94; Diodoro Siculo, IV 60,2, V 78,1. 84,1; Igino, *Fab.* 155,2, 178,1; Ovidio, *Fasti* V 617-8; Orazio, *Carm.* III 27,73-6; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989,35; *Il.* XIII 449-50; *Mythographi Vaticani* I 201, II 96-7 Kulcsár

νωα Σαρπηδόνα Ῥαδάμανθυν· καθ' Ὅμηρον δὲ Σαρπηδὼν ἐκ
Διὸς καὶ Λαοδαμείας τῆς Βελλεροφόντου. ἀφανοῦς δὲ Εὐρώπης
γενομένης ὁ πατὴρ αὐτῆς Ἀγήνωρ ἐπὶ ζήτησιν ἐξέπεμψε τοὺς
15 παῖδας, εἰπὼν μὴ πρότερον ἀναστρέφειν πρὶν ἂν ἐξεύρωσιν
Εὐρώπην. συνεξῆλθε δὲ ἐπὶ τὴν ζήτησιν αὐτῆς Τηλέφασσα ἡ μή-
τηρ καὶ Θάσος ὁ Ποσειδῶνος, ὡς δὲ Φερεκύδης φησὶ Κίλικος.
ὡς δὲ πᾶσαν ποιούμενοι ζήτησιν εὑρεῖν ἦσαν Εὐρώπην ἀδύνατοι, 4
τὴν εἰς οἶκον ἀνακομιδὴν ἀπογνόντες ἄλλος ἀλλαχοῦ κατῴκη-
20 σαν, Φοῖνιξ μὲν ἐν Φοινίκῃ, Κίλιξ δὲ Φοινίκης πλησίον, καὶ πᾶ-
σαν τὴν ὑφ' ἑαυτοῦ κειμένην χώραν ποταμῷ σύνεγγυς Πυράμῳ
Κιλικίαν ἐκάλεσε· Κάδμος δὲ καὶ Τηλέφασσα ἐν Θρᾴκῃ
κατῴκησαν. ὁμοίως δὲ καὶ Θάσος ἐν Θρᾴκῃ κτίσας πόλιν Θά-
σον κατῴκησεν. 2. Εὐρώπην δὲ γήμας Ἀστέριος ὁ Κρητῶν 5
25 δυνάστης τοὺς ἐκ ταύτης παῖδας ἔτρεφεν. οἱ δὲ ὡς ἐτελειώθησαν,
πρὸς ἀλλήλους ἐστασίασαν· ἴσχουσι γὰρ ἔρωτα παιδὸς ὃς ἐκα-
λεῖτο Μίλητος, Ἀπόλλωνος δὲ ἦν καὶ Ἀρείας τῆς Κλεόχου.
τοῦ δὲ παιδὸς πρὸς Σαρπηδόνα μᾶλλον οἰκείως ἔχοντος πολεμή-
σας Μίνως ἐπροτέρησεν. οἱ δὲ φεύγουσι, καὶ Μίλητος μὲν Κα- 6
30 ρίᾳ προσσχὼν ἐκεῖ πόλιν ἀφ' ἑαυτοῦ ἔκτισε Μίλητον, Σαρ-
πηδὼν δὲ συμμαχήσας Κίλικι πρὸς Λυκίους ἔχοντι πόλεμον, ἐπὶ
μέρει τῆς χώρας, Λυκίας ἐβασίλευσε. καὶ αὐτῷ δίδωσι Ζεὺς ἐπὶ
τρεῖς γενεὰς ζῆν. ἔνιοι δὲ αὐτοὺς ἐρασθῆναι λέγουσιν Ἀτυμνίου

12. καθ' Ὅμηρον: καθ' ἡμέραν *C* 16. Εὐρώπην: τὴν εὐρώπην R^a 17. Κίλικος: κιλίκιος A *Cilicis filius* M 19-20. κατῴκησαν: κατῴκισαν A 20. ἐν Φοινίκῃ: φοινίκην A 24. Ἀστέριος: Ἀστερίων A 27. Ἀρείας: ἀρέας AO 30. προσσχὼν: προσχὼν A 32. μέρει: μέρη AO 33. αὐτοὺς: αὐτὸν A

---

12. καθ' Ὅμηρον: *Il.* VI 198-9; cfr. Diodoro Siculo, V 79,3 14-6. Ἀγήνωρ... Εὐρώπην: scolio a Euripide, *Phoen.* 5; Diodoro Siculo, IV 2,1; Ovidio, *Met.* III 3-5; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 16-7. συνεξῆλθε δὲ... καὶ Θάσος: Erodoto, II 44,4; Pausania, V 25,12 17. ὡς δὲ Φερεκύδης... Κίλικος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 87 20. Φοῖνιξ μὲν ἐν Φοινίκῃ: scolio a Euripide, *Phoen.* 5 20-2. Κίλιξ δὲ... ἐκάλεσε: Erodoto, VII 91; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 23-4. Θάσος... κατῴκησεν: Erodoto, II 44,4,

to; secondo Omero però, Sarpedonte era figlio di Zeus e di Laodamia figlia di Bellerofonte. Quando Europa scomparve, suo padre Agenore mandò i figli a cercarla, dicendo loro di non ritornare prima di averla ritrovata. Si unirono alla ricerca anche la madre, Telefassa, e Taso figlio di Poseidone o – come sostiene Ferecide – di Cilice. Essi compiono ogni ricerca possibile, ma non riu- 4
scivano a trovare Europa: rinunciarono allora a tornare a casa e si stabilirono ciascuno in luoghi diversi, Fenice in Fenicia, Cilice nei pressi della Fenicia, e tutto il territorio a lui soggetto, che si estende lungo il fiume Piramo, lo chiamò col nome di Cilicia. Cadmo e Telefassa si stabilirono in Tracia. In Tracia si stabilì anche Taso, che vi fondò la città omonima. 2. Europa fu sposata 5
da Asterio, signore di Creta, che allevò i suoi figli. Costoro, quando diventarono adulti, vennero a contesa fra loro per amore di un fanciullo di nome Mileto che era figlio di Apollo e di Aria figlia di Cleoco. Poiché il fanciullo era più intimo di Sarpedonte, Minosse fece guerra ai fratelli e li vinse. Essi fuggirono: Mileto 6
andò in Caria e qui fondò una città chiamata, dal suo nome, Mileto; Sarpedonte si alleò con Cilice che era in guerra coi Lici, in cambio di una parte del territorio, e diventò re della Licia. A lui Zeus concede di vivere per tre generazioni. Dicono alcuni che i fratelli si innamorarono di Atinnio figlio di Zeus e di Cassiopea e

VI 47; Pausania, V 25,12; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 24. Εὐρώπην... Ἀστέριος: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Diodoro Siculo, IV 60,2 26. πρὸς ἀλλήλους... ἔρωτα παιδός: Antonino Liberale, *Met.* 30,2 26-7. ὃς ἐκαλεῖτο Μίλητος: Erodoto, *FGrHist* 31 F 45; Antonino Liberale, *Met.* 30,1 28. τοῦ δὲ παιδός... ἔχοντος: Antonino Liberale, *Met.* 30,2 29. Μίνως ἐπροτέρησεν: Erodoto, I 173,2; Diodoro Siculo, V 84,2 29. οἱ δὲ φεύγουσι: Antonino Liberale, *Met.* 30,2; Erodoto, I 173,2; Pausania, VII 2,5. 3,7; Erodoto, *FGrHist* 31 F 45; Diodoro Siculo, V 84,3 29-30. Μίλητος... ἔκτισε Μίλητον: Antonino Liberale, *Met.* 30,2; Pausania, VII 2,5; Ovidio, *Met.* IV 447-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 2); Erodoto, *FGrHist* 31 F 45; scolio a Teocrito, 7, 115-8b, e; Partenio, 11 = Niceneto, fr. 1 Powell; Strabone, XII 8,5 (C 573) 30-2. Σαρπηδὼν δὲ... ἐβασίλευσε: Diodoro Siculo, V 79,3; Pausania, VII 3,7; Erodoto, I 173,3; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 127

τοῦ Διὸς καὶ Κασσιεπείας, καὶ διὰ τοῦτον στασιάσαι. Ῥαδάμαν-
35 θυς δὲ τοῖς νησιώταις νομοθετῶν, αὖθις φυγὼν εἰς Βοιωτίαν
Ἀλκμήνην γαμεῖ, καὶ μεταλλάξας ἐν Ἅιδου μετὰ Μίνωος δι-
κάζει. Μίνως δὲ Κρήτην κατοικῶν ἔγραψε νόμους, καὶ γῆμας 7
Πασιφάην τὴν Ἡλίου καὶ Περσηίδος, ὡς ⟨δὲ⟩ Ἀσκληπιάδης
φησί, Κρήτην τὴν Ἀστερίου θυγατέρα, παῖδας μὲν ἐτέκνωσε
40 Κατρέα Δευκαλίωνα Γλαῦκον Ἀνδρόγεων, θυγατέρας δὲ
Ἀκάλλην Ξενοδίκην Ἀριάδνην Φαίδραν, ἐκ Παρείας δὲ νύμφης
Εὐρυμέδοντα Νηφαλίωνα Χρύσην Φιλόλαον, ἐκ δὲ Δεξιθέας
Εὐξάνθιον. 3. Ἀστερίου δὲ ἄπαιδος ἀποθανόντος Μίνως βα- 8
σιλεύειν θέλων Κρήτης ἐκωλύετο. φήσας δὲ παρὰ θεῶν τὴν βα-
45 σιλείαν εἰληφέναι, τοῦ πιστευθῆναι χάριν ἔφη, ὅ τι ἂν εὔξηται,
γενέσθαι. καὶ Ποσειδῶνι θύων ηὔξατο ταῦρον ἀναφανῆναι ἐκ
τῶν βυθῶν, καταθύσειν ὑποσχόμενος τὸν φανέντα. τοῦ δὲ Πο-
σειδῶνος ταῦρον ἀνέντος αὐτῷ διαπρεπῆ τὴν βασιλείαν παρέλα-
βε, τὸν δὲ ταῦρον εἰς τὰ βουκόλια πέμψας ἔθυσεν ἕτερον. θαλασ- 9
50 σοκρατήσας δὲ πρῶτος πασῶν τῶν νήσων σχεδὸν ἐπῆρξεν. 4.
ὀργισθεὶς δὲ αὐτῷ Ποσειδῶν ὅτι μὴ κατέθυσε τὸν ταῦρον, τοῦτον

38-9. ὡς ⟨δὲ⟩ Ἀσκληπιάδης φησί: *ut Asclepiades autem dicit* M 40. Κατρέα: Καστρέα A | Ἀνδρόγεων: ἀνδρόγεω OR^{u} 45. τοῦ πιστευθῆναι χάριν: χάριν τοῦ πιστευθῆναι A | ὅ τι: εἴ τι ESA 47. καταθύσειν ὑποσχόμενος: ὑποσχόμενος καταθύσειν A 50. ἐπῆρξεν: ὑπῆρξεν A

34-5. Ῥαδάμανθυς δὲ... νομοθετῶν: Diodoro Siculo, IV 60,3, V 79,1-2. 80,3. 84,2; Platone, *Minos* 320 b-c; cfr. *Bibl.* II 4,9 [64] 36. Ἀλκμήνην γαμεῖ: Ferecide, *FGrHist* 3 F 84,3; scolio a Licofrone, 50; cfr. *Bibl.* II 4,11 [70] 36-7. ἐν Ἅιδου... δικάζει: Platone, *Apol.* 41 a, *Gorg.* 523 e-524 a; *Od.* IV 561-5, XI 568-71; Pindaro, *Ol.* 2, 71-7, *Pyth.* 2, 73-5; Pausania, VIII 53,5; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 102c, g 37. Μίνως δὲ... νόμους: Platone, *Crit.* 52 e, *Minos* 318 d, 320 a-c; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989,35; Diodoro Siculo, V 76,4. 80,3; Lattanzio, *Div. Inst.* I 22,3; Pausania, III 2,4; Eforo, *FGrHist* 70 F 147 37-8. γῆμας Πασιφάην: Diodoro Siculo, IV 60,4; Apollonio Rodio, III 997-9. 1107; Igino, *Fab.* 14,22, 40,1; Ovidio, *Met.* IX 736; Antonino Liberale, *Met.* 41,4-5; Pausania, V 25,9, cfr. III 26,1; scolio a Euripide, *Hipp.* 887 38-9. ὡς ⟨δὲ⟩ Ἀσκληπιάδης... θυγατέρα: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 17 39. παῖδας μὲν ἐτέκνωσε: Diodoro Siculo, IV 60,4, V 79,4; *Il.* XIII 451; Pausania, VIII 53,4; Igino, *Fab.* 14,22, 136,1, 173,2, 251,4 40-1. θυγατέρας... Φαίδραν: Diodoro Siculo, IV 60,4; Apollonio Rodio, III 997-9. 1096-101; Pausania, IX 16,4; Igino, *Fab.*

che la discordia nacque per causa sua. Radamanto stabilisce le <
leggi per gli abitanti delle isole, poi si rifugia in Beozia e sposa
Alcmena: dopo la sua morte, egli, insieme con Minosse, amminis-
stra la giustizia nell'Ade. A Creta, Minosse mise per iscritto le 7
leggi, sposò Pasifae figlia di Elio e di Perseide (secondo Asclepia-
de invece sposò Creta figlia di Asterio), ed ebbe quattro figli, Ca-
treo, Deucalione, Glauco e Androgeo, e quattro figliе, Acalle,
Xenodice, Arianna e Fedra; dalla ninfa Paria ebbe Eurimedonte,
Nefalione, Crise e Filolao, e da Dessitea ebbe Eussantio. 3.
Quando Asterio morì senza figli, Minosse voleva diventare re di 8
Creta, ma gli abitanti dell'isola si opponevano. Egli disse allora
che aveva ricevuto l'investitura regale dagli dei e, affinché gli
credessero, disse anche che avrebbe ottenuto qualsiasi cosa aves-
se loro richiesto. Mentre offriva un sacrificio a Poseidone, chiese
al dio di far emergere un toro dal mare e promise che glielo
avrebbe sacrificato. Poseidone fece apparire per lui un toro bellis-
simo e Minosse ottenne il regno, ma mandò il toro tra le sue man-
drie e a Poseidone ne sacrificò un altro. Minosse fu il primo ad 9
avere il dominio del mare e di quasi tutte le isole. 4. Ma Posei- <
done, adirato con lui perché non gli aveva sacrificato il toro, rese

42. 47,1, 224,2, 243,5, 255,1 41-2. ἐκ Παρείας... Φιλόλαον: cfr. *Bibl.* II 5,9 [99] 43-4. Μίνως... ἐκωλύετο: Tzetzes, *Chil.* I 478-9. 520; Diodoro Siculo, V 84,2 44-5. φήσας... εἰληφέναι: Tzetzes, *Chil.* I 480; Diodoro Siculo, I 94,1; Eforo, *FGrHist* 70 F 147; Lattanzio, *Div. Inst.* I 22,3; Pausania, III 2,4; Platone, *Minos* 319 c, 320 d; cfr. Marmor Parium, *FGrHist* 239 A 11; Euripide, fr. 472. 1-3 Nauck 45-6. ἔφη... ἀναφανῆναι: Tzetzes, *Chil.* I 481-2. 521-2; Diodoro Siculo, IV 77,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431 47. καταθύσειν ὑποσχόμενος: cfr. *Bibl.*, II 5,7 [94] 47-8. τοῦ δὲ Ποσειδῶνος ταῦρον ἀνέντος: Tzetzes, *Chil.* I 483; Zenobio, IV 6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431; cfr. *Bibl.* II 5,7 [94] 48-9. τὴν βασιλείαν παρέλαβε: Tzetzes, *Chil.* I 484. 523-4 49. τὸν δὲ ταῦρον... ἔθυσεν ἕτερον: Tzetzes, *Chil.* I 485-6; Diodoro Siculo, IV 77,2; Zenobio, IV 6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431; cfr. *Bibl.* II 5,7 [94] 49-50. θαλασσοκρατήσας... ἐπῆρξεν: Erodoto, I 171,2, III 122,2; Tucidide, I 4. 8,2; Diodoro Siculo, IV 60,3. 79,1, V 54,4. 78,3. 84,1, XXXIII 10; Strabone, I 3,2 (C 48), X 4,8 (C 476); cfr. *Bibl.* III 15,8 [210] 51-2. ὀργισθεὶς δέ... μὲν ἐξηγρίωσε: Igino, *Fab.* 40,1; Zenobio, IV 6; Diodoro Siculo, IV 77,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431; cfr. *Bibl.* II 5,7 [94]

μὲν ἐξηγρίωσε, Πασιφάην δὲ ἐλθεῖν εἰς ἐπιθυμίαν αὐτοῦ παρε-
σκεύασεν. ἡ δὲ ἐρασθεῖσα τοῦ ταύρου συνεργὸν λαμβάνει Δαί-
δαλον, ὃς ἦν ἀρχιτέκτων, πεφευγὼς ἐξ Ἀθηνῶν ἐπὶ φόνῳ. οὗ- 10
55 τος ξυλίνην βοῦν κατασκευάσας, καὶ ταύτην ἐπὶ τροχῶν βαλὼν
κοιλάνας ἔνδοθεν, ἐκδείρας τε βοῦν τὴν δορὰν περιέρραψε, καὶ
θεὶς ἐν ᾧπερ εἴθιστο ὁ ταῦρος λειμῶνι βόσκεσθαι, τὴν Πασιφάην
ἐνεβίβασεν. ἐλθὼν δὲ ὁ ταῦρος ὡς ἀληθινῇ βοῦ συνῆλθεν. ἡ δὲ 11
Ἀστέριον ἐγέννησε τὸν κληθέντα Μινώταυρον. οὗτος εἶχε ταύ-
60 ρου πρόσωπον, τὰ δὲ λοιπὰ ἀνδρός· Μίνως δὲ ἐν τῷ λαβυρίνθῳ
κατά τινας χρησμοὺς κατακλείσας αὐτὸν ἐφύλαττεν. ἦν δὲ ὁ
λαβύρινθος, ὃν Δαίδαλος κατεσκεύασεν, οἴκημα καμπαῖς πολυ-
πλόκοις πλανῶν τὴν ἔξοδον. τὰ μὲν οὖν περὶ Μινωταύρου καὶ 12
Ἀνδρόγεω καὶ Φαίδρας καὶ Ἀριάδνης ἐν τοῖς περὶ Θησέως
65 ὕστερον ἐροῦμεν·

2, 1. Κατρέως δὲ τοῦ Μίνωος Ἀερόπη καὶ Κλυμένη καὶ
Ἀπημοσύνη καὶ Ἀλθαιμένης υἱὸς γίνονται. χρωμένῳ δὲ Κα-
τρεῖ περὶ καταστροφῆς τοῦ βίου ὁ θεὸς ἔφη ὑπὸ ἑνὸς τῶν τέκνων
τεθνήξεσθαι. Κατρεὺς μὲν οὖν ἀπεκρύβετο τοὺς χρησμούς, 13
5 Ἀλθαιμένης δὲ ἀκούσας, καὶ δείσας μὴ φονεὺς γένηται τοῦ πα-
τρός, ἄρας ἐκ Κρήτης μετὰ τῆς ἀδελφῆς Ἀπημοσύνης προσίσχει
τινὶ τόπῳ τῆς Ῥόδου, καὶ κατασχὼν Κρητινίαν ὠνόμασεν. ἀνα-
βὰς δὲ ἐπὶ τὸ Ἀταβύριον καλούμενον ὄρος ἐθεάσατο τὰς πέριξ

55. κατασκευάσας, καὶ ταύτην ἐπὶ τροχῶν βαλὼν: ἐπὶ τροχῶν κατασκευάσας, καὶ ταύτην βαλὼν ESAO 56. ἔνδοθεν: ἔσωθεν A
2, 1. Ἀλθαιμένης: Ἀλθεμαίνης A 2-3. Κατρεῖ: κρατεῖ RR^{ac}V καπεῖ P 3. τέκνων: παίδων A 5. Ἀλθαιμένης: Ἀλθεμαίνης A 7. Κρητινίαν: κρατινίαν A

52-3. Πασιφάην δὲ... παρεσκεύασεν: Igino, *Fab.* 40,1; Diodoro Siculo, IV 13,4. 77,1-2; Zenobio, IV 6; Tzetzes, Chil. I 487 53-4. ἡ δὲ ἐρασθεῖσα... Δαίδαλον: Igino, *Fab.* 40,2; Tzetzes, *Chil.* I 488. 527; Ovidio, *Met.* IX 735-7; Zenobio, IV 6; Palefato, *de incredibilibus* 2; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; Filostrato, *Imagines* I 16; cfr. Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 7; *Bibl.* III 15,9 [215] 54. πεφευγὼς... ἐπὶ φόνῳ: Igino, *Fab.* 39, 40,2; Diodoro Siculo, IV 77,1; Pausania, VII 4,5; cfr. *Bibl.* III 15,9 [214-5] 55. ξυλίνην βοῦν κατασκευάσας: Igino, *Fab.* 40,2, Tzetzes, *Chil.* I 528-9; Ovidio, *Met.* IX 737-40; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. *Bibl.* III

furioso l'animale e fece in modo che Pasifae se ne invaghisse. Innamorata del toro, Pasifae si fa aiutare da Dedalo, un maestro
d'arte che era fuggito da Atene a causa di un omicidio. Dedalo 10
costruì una vacca di legno e la pose su delle ruote, dentro la fece cava, le cucì addosso la pelle di una vacca che aveva scuoiato, la collocò nel prato dove il toro era solito pascolare e vi fece salire Pasifae. Sopraggiunse il toro che si unì a lei come se fosse realmente una vacca. Essa generò Asterio, detto Minotauro, che ave- 11
va la testa di toro e il corpo di uomo. In seguito a certi oracoli, Minosse lo rinchiuse, ben custodito, in un labirinto: era il labirin- <
to costruito da Dedalo, un edificio che, con i suoi tortuosi corridoi, impediva di trovare l'uscita. Ma le vicende del Minotauro e 12
di Androgeo, di Fedra e di Arianna, le narreremo più tardi, quando parleremo di Teseo.

2, 1. Da Catreo, figlio di Minosse, nascono tre figlie, Erope, Climene e Apemosine, e un figlio, Altemene. Catreo chiese all'oracolo come sarebbe finita la sua vita, e il dio rispose che sarebbe
stato ucciso da uno dei suoi figli. Egli tenne nascosto il responso, 13
ma Altemene venne a saperlo e, temendo di diventare l'assassino di suo padre, si allontanò da Creta insieme alla sorella Apemosi-
ne; giunse in una località di Rodi di cui prese possesso e che chia- <
mò Cretinia. Salì poi sul monte chiamato Atabirio, vide le isole

15,9 [215] 58. ὁ ταῦρος... συνῆλθεν: Igino, *Fab.* 40,2; Diodoro Siculo, IV 77,1. 3; Tzetzes, *Chil.* I 488. 525-6; Zenobio, IV 6; Ovidio, *Met.* IX 737-40; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 34, fr. 36; Virgilio, *Ecl.* 6, 45; Ovidio, *Ars* I 289-326; Euripide, p. 505 Nauck 58-9. ἡ δὲ Ἀστέριον... Μινώταυρον: Igino, *Fab.* 40,2; Tzetzes, *Chil.* I 489. 530-1; Diodoro Siculo, IV 77,3; Zenobio, IV 6; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. Filostrato, *Imagines* I 16 59-60. εἶχε ταύρου... ἀνδρός: Igino, *Fab.* 40,2; Diodoro Siculo, IV 77,3 60-1. Μίνως δὲ... ἐφύλαττεν: Igino, *Fab.* 40,3; Tzetzes, *Chil.* I 521-2; Eforo, *FGrHist* 70 F 147; cfr. *Bibl.* III 15,8 [213] 61-3. ἣν δὲ ὁ λαβύρινθος... τὴν ἔξοδον: Igino, *Fab.* 40,3; Diodoro Siculo, IV 75,6. 77,4; *EM* 554,26, s.v. λαβύρινθος; cfr. *Bibl.* III 15,8 [213-4] 62-3. οἴκημα καμπαῖς πολυπλόκοις: cfr. *TrGF* II, *adesp.* F 34 Kannicht-Snell 63-5. τὰ μὲν... ἐροῦμεν: cfr. *Epitome* 1,7-10

2, 1-4. Κατρέως δὲ... τεθνήξεσθαι: Diodoro Siculo, V 59,1 4-7. Κατρεὺς μὲν... τῆς Ῥόδου: Diodoro Siculo, V 59,2

νήσους, κατιδὼν δὲ καὶ Κρήτην, καὶ τῶν πατρῴων ὑπομνησθεὶς
10 θεῶν, ἱδρύετο βωμὸν Ἀταβυρίου Διός. μετ' οὐ πολὺ δὲ τῆς 14
ἀδελφῆς αὐτόχειρ ἐγένετο. Ἑρμῆς γὰρ αὐτῆς ἐρασθείς, ὡς φεύγουσαν αὐτὴν καταλαβεῖν οὐκ ἠδύνατο (περιῆν γὰρ αὐτοῦ τῷ τάχει τῶν ποδῶν), κατὰ τῆς ὁδοῦ βύρσας ὑπέστρωσε νεοδάρτους, ἐφ' ἃς ὀλισθοῦσα, ἡνίκα ἀπὸ τῆς κρήνης ἐπανῄει, φθείρε-
15 ται. καὶ τῷ ἀδελφῷ μηνύει τὸ γεγονός· ὁ δὲ σκῆψιν νομίσας εἶναι τὸν θεόν, λὰξ ἐνθορὼν ἀπέκτεινεν. 2. Ἀερόπην δὲ καὶ 15
Κλυμένην Κατρεὺς Ναυπλίῳ δίδωσιν εἰς ἀλλοδαπὰς ἠπείρους ἀπεμπολῆσαι. τούτων Ἀερόπην μὲν ἔγημε Πλεισθένης καὶ παῖδας Ἀγαμέμνονα καὶ Μενέλαον ἐτέκνωσε, Κλυμένην δὲ γαμεῖ
20 Ναύπλιος, καὶ τέκνων πατὴρ γίνεται Οἴακος καὶ Παλαμήδους. Κατρεὺς δὲ ὕστερον γήρᾳ κατεχόμενος ἐπόθει τὴν βασιλείαν Ἀλθαιμένει τῷ παιδὶ παραδοῦναι, καὶ διὰ τοῦτο ἦλθεν εἰς Ῥόδον. ἀποβὰς δὲ τῆς νεὼς σὺν τοῖς Κρησὶ κατά τινα τῆς νήσου τό- 16
πον ἔρημον ἠλαύνετο ὑπὸ τῶν βουκόλων, λῃστὰς ἐμβεβληκέναι
25 δοκούντων καὶ μὴ δυναμένων ἀκοῦσαι λέγοντος αὐτοῦ τὴν ἀλήθειαν διὰ τὴν κραυγὴν τῶν κυνῶν, ἀλλὰ βαλλόντων κἀκείνων, παραγενόμενος Ἀλθαιμένης ἀκοντίσας ἀπέκτεινεν ἀγνοῶν Κατρέα. μαθὼν δὲ ὕστερον τὸ γεγονός, εὐξάμενος ὑπὸ χάσματος ἐκρύβη.

3, 1. Δευκαλίωνι δὲ ἐγένοντο Ἰδομενεύς τε καὶ Κρήτη καὶ 17
νόθος Μόλος. Γλαῦκος δὲ ἔτι νήπιος ὑπάρχων, μῦν διώκων εἰς μέλιτος πίθον πεσὼν ἀπέθανεν. ἀφανοῦς δὲ ὄντος αὐτοῦ Μίνως πολλὴν ζήτησιν ποιούμενος περὶ τῆς εὑρέσεως ἐμαντεύετο.
5 Κούρητες δὲ εἶπον αὐτῷ τριχρώματον ἐν ταῖς ἀγέλαις ἔχειν 18

13-4. νεοδάρτους: νεοδάρτας A 14. ὀλισθοῦσα: ὀλισθήσασα A | κρήνης: κρήτης EA 17. Κατρεὺς: κρατεὺς RR^{a}BV 18. ἀπεμπολῆσαι: ἀπεμπωλῆσαι A 19. ἐτέκνωσε: ἔτεκε A 20. Οἴακος: ὄρακος A ὄραλλος R^{a} | Παλαμήδους: παλλαμίδους R^{a} 21. γήρᾳ: γῆραι R | ἐπόθει: ἐπόθη R 23. Κρησί: ἥρωσι A
3, 1. ἐγένοντο: ἐγένετο R^{a} 2. Μόλος: καὶ Μῶλος A | μῦν: μιᾶ *B* μυίας *C*

10. ἱδρύετο... Διός: Diodoro Siculo, V 59,2; Pindaro, *Ol.* 7, 87-90; scoli a Pindaro, *Ol.* 7, 159c-160a; cfr. Strabone, XIV 2,12 (C 655); Tzetzes, *Chil.* IV 390-2; Lat-

che erano intorno e tra esse vide anche Creta e allora, memore degli dei patrii, innalzò un altare a Zeus Atabirio. Non molto 14
tempo dopo uccise sua sorella. Di lei si era innamorato Ermes, ma la fanciulla gli sfuggiva e lui non riusciva a prenderla (era più veloce di lui nella corsa); allora il dio stese sulla strada delle pelli appena scuoiate sulle quali lei scivolò mentre tornava dalla fonte. Così viene violentata; racconta l'accaduto al fratello, ma lui, credendo che la storia del dio fosse una scusa, la uccise con un calcio. 2. Quanto a Erope e a Climene, Catreo le diede a Nau- 15
plio perché le vendesse in terra straniera. Erope fu sposata da Plistene e ne ebbe Agamennone e Menelao, Nauplio sposa Climene e diventa padre di Eace e di Palamede. Più tardi Catreo, ormai vecchio, voleva cedere il regno al figlio Altemene. A questo scopo si recò a Rodi. Sbarcò dalla nave insieme ai Cretesi, in una locali- 16
tà deserta dell'isola, ma i pastori – che pensavano a un'invasione di pirati e, a causa dell'abbaiare dei cani, non riuscivano a sentire lui che diceva come stavano le cose – cercavano di allontanarlo. Mentre lanciavano sassi, sopraggiunse Altemene che non riconobbe Catreo e, con un colpo di giavellotto, lo uccise. Quando capì quello che era accaduto, pregò di essere inghiottito dalla terra, e fu esaudito.

3, 1. Nacquero a Deucalione Idomeneo e Crete, e un bastar- 17
do, Molo. Glauco era ancora un bambino quando, inseguendo un <
topo, cadde in un grande orcio pieno di miele e morì. Dopo la sua <
scomparsa, Minosse lo cercò a lungo e alla fine interrogò gli oracoli per sapere come ritrovarlo. I Cureti gli dissero che, tra le sue 18

tanzio, *Div. Inst.* I 22,23; 16-8. Ἀερόπην δὲ... ἀπεμπολῆσαι: cfr. *Bibl.* II 7,4 [147] 18. Ἀερόπην... Πλεισθένης: Igino, *Fab.* 86 19-20. Κλυμένην δὲ... καὶ Παλαμήδους: cfr. *Bibl.* II 1,5 [23] 21-9. Κατρεὺς δὲ... ἐκρύβη: Diodoro Siculo, V 59,3-4

3, 2-3. Γλαῦκος δὲ... ἀπέθανεν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1; Palefato, *de incredibilibus* 26; Apostolio, V 48; cfr. Euripide, fr. 642 Nauck 3-4. Μίνως... ἐμαντεύετο: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 338-40, fr. 395 Radt; Euripide, pp. 558-9 Nauck 5-7. Κούρητες δὲ... ἀποδώσειν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1-2

βοῦν, τὸν δὲ τὴν ταύτης χρόαν ἄριστα εἰκάσαι δυνηθέντα καὶ
ζῶντα τὸν παῖδα ἀποδώσειν. συγκληθέντων δὲ τῶν μάντεων
Πολύιδος ὁ Κοιρανοῦ τὴν χρόαν τῆς βοὸς εἴκασε βάτου καρπῷ,
καὶ ζητεῖν τὸν παῖδα ἀναγκασθεὶς διά τινος μαντείας ἀνεῦρε. λέ- 19
10 γοντος δὲ Μίνωος ὅτι δεῖ καὶ ζῶντα ἀπολαβεῖν αὐτόν, ἀπεκλεί-
σθη σὺν τῷ νεκρῷ. ἐν ἀμηχανίᾳ δὲ πολλῇ τυγχάνων εἶδε δρά-
κοντα ἐπὶ τὸν νεκρὸν ἰόντα· τοῦτον βαλὼν λίθῳ ἀπέκτεινε, δεί-
σας μὴ κἂν αὐτὸς τελευτήσῃ, εἰ τούτῳ συμπάθοι. ἔρχεται δὲ ἕτε-
ρος δράκων, καὶ θεασάμενος νεκρὸν τὸν πρότερον ἄπεισιν, εἶτα
15 ὑποστρέφει πόαν κομίζων, καὶ ταύτην ἐπιτίθησιν ἐπὶ πᾶν τὸ τοῦ
ἑτέρου σῶμα· ἐπιτεθείσης δὲ τῆς πόας ἀνέστη. θεασάμενος δὲ 20
Πολύιδος καὶ θαυμάσας, τὴν αὐτὴν πόαν προσενεγκὼν τῷ τοῦ
Γλαύκου σώματι ἀνέστησεν. 2. ἀπολαβὼν δὲ Μίνως τὸν παῖ-
δα οὐδ' οὕτως εἰς Ἄργος ἀπιέναι τὸν Πολύιδον εἴα, πρὶν ἢ τὴν
20 μαντείαν διδάξαι τὸν Γλαῦκον· ἀναγκασθεὶς δὲ Πολύιδος διδά-
σκει. καὶ ἐπειδὴ ἀπέπλει, κελεύει τὸν Γλαῦκον εἰς τὸ στόμα
ἐμπτύσαι· καὶ τοῦτο ποιήσας Γλαῦκος τῆς μαντείας ἐπελάθετο.
τὰ μὲν οὖν περὶ τῶν τῆς Εὐρώπης ἀπογόνων μέχρι τοῦδέ μοι λε- 21
λέχθω·

4, 1. Κάδμος δὲ ἀποθανοῦσαν θάψας Τηλέφασσαν, ὑπὸ
Θρᾳκῶν ξενισθείς, ἦλθεν εἰς Δελφοὺς περὶ τῆς Εὐρώπης πυνθα-
νόμενος. ὁ δὲ θεὸς εἶπε περὶ μὲν Εὐρώπης μὴ πολυπραγμονεῖν,
χρῆσθαι δὲ καθοδηγῷ βοΐ, καὶ πόλιν κτίζειν ἔνθα ἂν αὕτη πέσῃ

6. χρόαν: θέαν R θέαν *BC* 8. Κοιρανοῦ: Κοιράνου ER 13. κἂν: ἂν EA | τούτῳ: τοῦτο A | συμπάθοι: συμπάθῃ EA 14. πρότερον: πρῶτον R (corr. man. sec.) A 22. ἐμπτύσαι: ἐπιπτύσαι EA | τῆς μαντείας: τὴν μαντείαν A
4, 2. ἦλθεν εἰς Δελφοὺς: εἰς Δελφοὺς ἦλθεν *C* 4. αὕτη: αὐτὴ EAS

8-9. Πολύιδος... ἀνεῦρε: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,3-4; Pindaro, *Ol.* 13, 73-8; Eliano, *Nat. an.* V 2; cfr. *EM* 681,22 sgg., 1921,22, s.v. Πολύειδος; Sofocle, *TrGF* IV, frr. 390-1 Radt 10-1. ἀπεκλείσθη σὺν τῷ νεκρῷ: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,5, *de astronomia* II 14; Palefato, *de incredibilibus* 26 11-2. εἶδε δράκοντα... λίθῳ ἀπέκτεινε: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,6, *de astronomia* II 14 12-3. δείσας μὴ... συμπάθοι: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 128, 136,6 13-6. ἔρχεται... ἀνέστη: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.*

mandrie, c'era una vacca a tre colori e che colui il quale avesse
trovato il paragone migliore per il mantello di questa vacca gli
avrebbe restituito, vivo, suo figlio. Furono convocati gli indovini
e Poliido figlio di Cerano disse che il mantello della vacca era si-
mile al frutto della mora: lo obbligarono allora a cercare il fan- <
ciullo e lui, grazie alle sue conoscenze mantiche, lo trovò. Ma Mi- 19
nosse obiettò che doveva riaverlo vivo, e fece rinchiudere Poliido
insieme con il cadavere. Poliido non sapeva che cosa fare, quando
vide un serpente che si avvicinava al cadavere: lo uccise con una
sassata, nel timore di morire anche lui se lo avesse risparmiato.
Sopraggiunge un altro serpente che, vedendo il primo morto, si
allontana, poi ritorna portando un'erba che applica su tutto il
corpo del rettile ucciso. Applicata l'erba, il serpente resuscitò.
Stupì Poliido nel vedere la scena, usò la stessa erba sul corpo di 20
Glauco e lo fece resuscitare. 2. Così Minosse riebbe suo figlio:
non permise però a Poliido di tornare ad Argo prima di aver inse-
gnato a Glauco l'arte della mantica. Poliido, suo malgrado, gliela
insegna. Ma, quando stava per partire, ordinò a Glauco di sputar-
gli in bocca. Glauco lo fece e dimenticò la mantica. Per quanto ri- 21
guarda i discendenti di Europa, mi fermo qui.

4, 1. Quando morì Telefassa, Cadmo la seppellì; fu ospitato dai Traci, poi andò a Delfi per chiedere di Europa. Il dio gli disse di non preoccuparsi per lei, ma di prendere come guida una vacca e fondare una città là dove questa, presa da stanchezza, si fosse

136,6, *de astronomia* II 14; Palefato, *de incredibilibus* 26; Apostolio, V 48 17-8. Πολύιδος... ἀνέστησεν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,7, 251,4; Palefato, *de incredibilibus* 26; Apostolio, V 48; Igino, *de astronomia* II 14; cfr. *Bibl.* III 10,3 [121] 18-22. ἀπολαβὼν... τῆς μαντείας ἐπελάθετο: scolio a Licofrone, 811

4, 1-3. Κάδμος δὲ... πυνθανόμενος: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Igino, *Fab.* 178,4; Ovidio, *Met.* III 6-9; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c 3. ὁ δὲ θεὸς... μὴ πολυπραγμονεῖν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide, *Phoen.* 638 4-5. χρῆσθαι δὲ... καμοῦσα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Museo, 1 B 1 D.-K.; Igino, *Fab.* 178,4; Diodoro Siculo, IV 2,1; Pausania, IX 12,1-2. 26,3; Ovidio, *Met.* III 10-3; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c

5 καμοῦσα. τοιοῦτον λαβὼν χρησμὸν διὰ Φωκέων ἐπορεύετο, εἶ- 22
τα βοῖ συντυχὼν ἐν τοῖς Πελάγοντος βουκολίοις ταύτῃ κατόπι-
σθεν εἵπετο. ἡ δὲ διεξιοῦσα Βοιωτίαν ἐκλίθη, ἔνθα κτίζει πόλιν
Καδμείαν, ὅπου νῦν εἰσι αἱ Θῆβαι. βουλόμενος δὲ Ἀθηνᾷ κα-
ταθῦσαι τὴν βοῦν, πέμπει τινὰς τῶν μεθ' ἑαυτοῦ ληψομένους
10 ἀπὸ τῆς Ἀρείας κρήνης ὕδωρ· φρουρῶν δὲ τὴν κρήνην δράκων,
ὃν ἐξ Ἄρεος εἰπόν τινες γεγονέναι, τοὺς πλείονας τῶν πεμ-
φθέντων διέφθειρεν. ἀγανακτήσας δὲ Κάδμος κτείνει τὸν δρά- 23
κοντα, καὶ τῆς Αθηνᾶς ὑποθεμένης τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ σπείρει.
τούτων δὲ σπαρέντων ἀνέτειλαν ἐκ γῆς ἄνδρες ἔνοπλοι, οὓς ἐκά-
15 λεσαν Σπαρτούς. οὗτοι δὲ ἀπέκτειναν ἀλλήλους, οἱ μὲν εἰς ἔριν
ἑκούσιον ἐλθόντες, οἱ δὲ ἀγνοοῦντες. Φερεκύδης δέ φησιν ὅτι 24
Κάδμος, ἰδὼν ἐκ γῆς ἀναφυομένους ἄνδρας ἐνόπλους, ἐπ' αὐ-
τοὺς ἔβαλε λίθους, οἱ δὲ ὑπ' ἀλλήλων νομίζοντες βάλλεσθαι εἰς
μάχην κατέστησαν. περιεσώθησαν δὲ πέντε, Ἐχίων Οὐδαῖος
20 Χθονίος Ὑπερήνωρ Πέλωρος. 2. Κάδμος δὲ ἀνθ' ὧν ἔκτεινεν
ἀίδιον ἐνιαυτὸν ἐθήτευσεν Ἄρει· ἦν δὲ ὁ ἐνιαυτὸς τότε ὀκτὼ
ἔτη. μετὰ δὲ τὴν θητείαν Ἀθηνᾷ αὐτῷ τὴν βασιλείαν κατεσκεύ- 25

7. ἐκλίθη: ἐκλήθη A 7-8. ἐκλίθη, ..., ὅπου νῦν εἰσι: E ἐκλίθη, πόλις ἔνθα A ἐν ᾗ ἡ πόλις S 8. αἱ Θῆβαι: Θῆβαι SA 9. τινὰς: τινὰ SA | ληψομένους: ληψόμενον SA 16. ἑκούσιον: ἀκούσιον SA 18. ἔβαλε: ἔβαλλε S 20. Χθονίος: Χθόνιος A | Πέλωρος: Πέλωρ A 22. τὴν βασιλείαν: βασιλείαν S βασιλεῖ A βασ̄ λ̄ R

5-7. διὰ Φωκέων... εἵπετο: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Pausania, IX 12,1-2. 19,4; Ovidio, *Met.* III 14-23; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; Luciano, *de saltatione* 41; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 7-8. ἡ δὲ... Καδμείαν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Ecateo, *FGrHist* 1 F 119; Pausania, II 6,4, IX 5,2. 6; Diodoro Siculo, XIX 53,4; Ovidio, *Met.* III 129-30; Euripide, *Bacch.* 170-2; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Strabone, IX 2,3 (C 401); cfr. *Marmor Parium* *FGrHist* 239 A 7 8-9. Ἀθηνᾷ... τὴν βοῦν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Ovidio, *Met.* III 26; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c 9-10. πέμπει τινὰς... ὕδωρ: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Ovidio, *Met.* III 27 10. φρουρῶν... δράκων: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX 10,5; Ovidio, *Met.* III 28-34; Euripide, *Phoen.* 931-2 11. ὃν ἐξ Ἄρεος... γεγονέναι: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX

accosciata. Ricevuto questo responso, Cadmo stava percorrendo 22 <
la Focide, quando si imbatté in una vacca delle mandrie di Pelagone e si mise a seguirla. Essa attraversò la Beozia e poi si accosciò, ⟨e Cadmo fondò la città di Cadmea⟩ là dove ora sorge Tebe. Volendo sacrificare la vacca ad Atena, Cadmo manda alcuni dei suoi uomini ad attingere acqua alla fonte di Ares; la fonte era custodita da un serpente – che, a detta di alcuni, era nato da Ares –, il quale uccise la maggior parte degli uomini mandati da Cadmo. Irato, Cadmo uccide il serpente e, per consiglio di Atena, ne se- 23
mina i denti. Dai denti seminati spuntarono dalla terra degli uomini armati, che furono chiamati Sparti. Questi si uccisero fra loro, alcuni perché si sfidarono di proposito, gli altri per errore. Narra invece Ferecide che Cadmo, quando vide spuntare dalla 24
terra uomini armati, scagliò contro di loro delle pietre ed essi vennero alle mani, gli uni credendo di essere colpiti dagli altri. Sopravvissero in cinque, Echione, Udeo, Ctonio, Iperenore e Peloro. 2. Per espiare la loro morte, Cadmo dovette servire Ares per un lunghissimo anno: per «anno» si intendeva, allora, un anno che durava otto degli anni normali. Dopo il periodo della ser- 25

10,5; Ovidio, *Met.* III 32 12-3. Κάδμος... δράκοντα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, 96; Ferecide, *FGrHist* 3 F 88; Igino, *Fab.* 6, 178,5; Ovidio, *Met.* III 55-92, IV 571; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 391; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 13. τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ σπείρει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 1a-b, 51; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX 10,1; Ovidio, *Met.* III 101-5, IV 572-3; Luciano, *de saltatione* 41; cfr. *Bibl.* I 9,23 [128] 14-5. ἀνέτειλαν... Σπαρτούς: Ellanico, *FGrHist* 4 F 1a-b, 51; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX 5,3. 10,1; Ovidio, *Met.* III 106-14; Euripide, *Bacch.* 1274, *Phoen.* 939-40; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); Luciano, *de saltatione* 41; cfr. Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 9; Stesicoro, *PMGF* fr. 195; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 15. οὗτοι... ἀλλήλους: Igino, *Fab.* 178,6; Ovidio, *Met.* III 115-23; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 16-9. Φερεκύδης δέ... κατέστησαν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a, c; cfr. *Bibl.* I 9,23 [130-1] 19-20. περιεσώθησαν... Πέλωρος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Ovidio, *Met.* III 124-6; Ellanico, *FGrHist* 4 F 1a-b; Igino, *Fab.* 178,6; Pausania, IX 5,3; Euripide, *Bacch.* 539-41, 1274; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 285; cfr. *Bibl.* III 5,5 [40]. 10,1 [111] 20-1. Κάδμος δὲ... ἐθήτευσεν Ἄρει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Euripide, *Phoen.* 931-41; cfr. *Bibl.* II 5,11 [113]

ασε, Ζεὺς δὲ ἔδωκεν αὐτῷ γυναῖκα Ἁρμονίαν, Ἀφροδίτης καὶ
Ἄρεος θυγατέρα. καὶ πάντες θεοὶ καταλιπόντες τὸν οὐρανόν, ἐν
25 τῇ Καδμείᾳ τὸν γάμον εὐωχούμενοι καθύμνησαν. ἔδωκε δὲ αὐτῇ
Κάδμος πέπλον καὶ τὸν ἡφαιστότευκτον ὅρμον, ὃν ὑπὸ Ἡφαί-
στου λέγουσί τινες δοθῆναι Κάδμῳ, Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Εὐρώ-
πης· ὃν παρὰ Διὸς αὐτὴν λαβεῖν. γίνονται δὲ Κάδμῳ θυγατέρες 26
μὲν Αὐτονόη Ἰνὼ Σεμέλη Ἀγαυή, παῖς δὲ Πολύδωρος. Ἰνὼ
30 μὲν οὖν Ἀθάμας ἔγημεν, Αὐτονόην δὲ Ἀρισταῖος, Ἀγαυὴν δὲ
Ἐχίων. 3. Σεμέλης δὲ Ζεὺς ἐρασθεὶς Ἥρας κρύφα συνευνά-
ζεται. ἡ δὲ ἐξαπατηθεῖσα ὑπὸ Ἥρας, κατανεύσαντος αὐτῇ Διὸς
πᾶν τὸ αἰτηθὲν ποιήσειν, αἰτεῖται τοιοῦτον αὐτὸν ἐλθεῖν οἷος
ἦλθε μνηστευόμενος Ἥραν. Ζεὺς δὲ μὴ δυνάμενος ἀνανεῦσαι 27
35 παραγίνεται εἰς τὸν θάλαμον αὐτῆς ἐφ' ἅρματος ἀστραπαῖς ὁμοῦ
καὶ βρονταῖς, καὶ κεραυνὸν ἵησιν. Σεμέλης δὲ διὰ τὸν φόβον ἐκ-
λιπούσης, ἐξαμηνιαῖον τὸ βρέφος ἐξαμβλωθὲν ἐκ τοῦ πυρὸς ἁρ-
πάσας ἐνέρραψε τῷ μηρῷ. ἀποθανούσης δὲ Σεμέλης, αἱ λοιπαὶ
Κάδμου θυγατέρες διήνεγκαν λόγον, συνηυνῆσθαι θνητῷ τινι
40 Σεμέλην καὶ καταψεύσασθαι Διός, καὶ ⟨ὅτι⟩ διὰ τοῦτο ἐκεραυνώ-

29. παῖς: παῖδες S 31. Ἐχίων: ἐχέων A 32. κατανεύσαντος: κατευνάσαντος ESR[a] | αὐτῇ: om. R[a] 37. τὸ βρέφος: τὸ om. SA 39. συνηυνῆσθαι: συνευνῆσθαι A συγκενέσθαι R[a] 40. ὅτι: om. SA

13. Ζεὺς δὲ... Ἁρμονίαν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Pindaro, *Pyth.* 3, 88-91; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); Nonno, *Dionysiaca* I 395-7; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 120 23-4. Ἀφροδίτης... θυγατέρα: Esiodo, *Theog.* 933-7; Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Ovidio, *Met.* III 131-6; Igino, *Fab.* 179,1; Diodoro Siculo, IV 2,1; Pausania, IX 5,2; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 24-5. πάντες θεοὶ... καθύμνησαν: Teognide, 15-8 West; Euripide, *Phoen.* 822-3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Diodoro Siculo, V 49,1; Pausania, IX 12,3; Nonno, *Dionysiaca* V 88-90. 100-3 25-6. ἔδωκε δὲ... ὅρμον: Diodoro Siculo, IV 65,5. 66,3, V 49,1; Pausania, III 18,12; Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, 98; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 167a; Nonno, *Dionysiaca* V 130-40; cfr. *Mythographi Vaticani* I 148 Kulcsár 26-7. ὃν ὑπὸ Ἡφαίστου... Κάδμῳ: *Mythographi Vaticani* II 99 Kulcsár 27-8. Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Εὐρώπης: Ferecide, *FGrHist* 3 F 89; cfr. Evemero, *FGrHist* 63 F 1 (= Ateneo, XIV 658 f) 29. Αὐτονόη... Ἀγαυή: Esiodo, *Theog.* 975-7; Euripide, *Bacch.* 229-30; Igino, *Fab.* 179,1; Diodoro Siculo, IV 2,1; scolio a Pindaro, *Ol.* 2,40; Pindaro, *Pyth.* 11, 1-2. 7; Pausania, IX 5,2. 12,3; Nonno, *Dionysiaca* V 190-205 | παῖς δὲ Πολύδωρος: Esiodo, *Theog.* 978; Igino, *Fab.* 179,1; Diodoro Siculo, IV 2,1; Pausania, IX 5,3. 12,4; Nonno, *Dionysiaca* V 206-10 29-30. Ἰνὼ... ἔγημεν: Nonno, *Dionysiaca* V 197-9; cfr. *Bibl.* I 9,1

vitù, Atena gli assicurò il regno e Zeus gli diede in moglie Armo- <
nia, figlia di Ares e di Afrodite. Tutti gli dei lasciarono il cielo
per cantare al banchetto di nozze, a Cadmea. Ad Armonia, Cad-
mo donò un peplo e una collana, opera di Efesto: secondo alcuni
Cadmo la ricevette da Efesto, secondo Ferecide da Europa, che
la ebbe da Zeus. A Cadmo nascono quattro figlie, Autonoe, Ino, 26
Semele e Agave, e un figlio, Polidoro. Ino sposò Atamante, Au-
tonoe Aristeo e Agave Echione. 3. Zeus si innamora di Semele
e si unisce a lei di nascosto da Era. Ma Semele, tratta in inganno
da Era, poiché Zeus le aveva promesso di esaudire tutto quello
che avesse chiesto, domanda al dio di recarsi da lei così come era
andato a unirsi con Era. Zeus non può rifiutare e giunge alla 27
stanza di Semele sopra il carro, con i tuoni e i fulmini, e scaglia la
folgore. Semele morì di terrore; allora Zeus sottrasse alle fiamme
il figlio di sei mesi che lei aveva abortito e lo cucì nella sua coscia.
Morta Semele, le altre figlie di Cadmo sparsero la voce che la so-
rella si era unita a un uomo mortale e aveva mentito accusando
Zeus, e per questo era stata fulminata. A tempo debito Zeus scio- 28

[80] 30. Αὐτονόην δὲ Ἀρισταῖος: Esiodo, *Theog.* 977; Diodoro Siculo, IV 81,3; Nonno, *Dionysiaca* V 214-28 30-1. Ἀγαυὴν δὲ Ἐχίων: Euripide, *Bacch.* 229; Nonno, *Dionysiaca* V 199-201 31-2. Σεμέλης... συνευνάζεται: Diodoro Siculo, I 23,7, III 64,3, IV 2,2; Euripide, *Bacch.* 1-3, 468; Esiodo, *Theog.* 940-2; Igino, *Fab.* 179,2; Luciano, *Dial. deor.* 12,2; Filostrato, *Imagines* I 14; Erodoto, II 145,4; Pausania, III 24,3; *Mythographi Vaticani* I 118 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* II 12; cfr. Nonno, *Dionysiaca* VIII 2-33 32. ἡ δὲ... ὑπὸ Ἥρας: Diodoro Siculo, III 64, 3-4; Ovidio, *Met.* III 256-86; Igino, *Fab.* 167,2, 179,2; Luciano, *Dial. deor.* 12,2 33-4. αἰτεῖται... μνηστευόμενος Ἥραν: Diodoro Siculo, III 64,4, IV 2,2; Ovidio, *Met.* III 288-95; Igino, *Fab.* 167,2-3, 179,2-3; Luciano, *Dial. deor.* 12,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kulcsár 34-6. Ζεὺς δὲ... ἴησιν: Diodoro Siculo, III 64,4, IV 2,3; Ovidio, *Met.* III 305-8; Filostrato, *Imagines* I 14; Igino, *Fab.* 179,3 36-7. Σεμέλης... ἐκλιπούσης: Diodoro Siculo, III 64.4, IV 2,3, V 52,2; Euripide, *Bacch.* 1-3, 88-93, 597-9; Ovidio, *Met.* III 308-9; Filostrato, *Imagines* I 14; Igino, *Fab.* 167,3, 179,3; Luciano, *Dial. deor.* 12,2; scolio a Pindaro, *Ol.* 2,44; *h. Bacch.* 1, 1-7; cfr. Carace, *FGrHist* 103 F 14 37-8. τὸ βρέφος... τῷ μηρῷ: Euripide, *Bacch.* 94-8, 242-3, 286-7, 292-7; Diodoro Siculo, III 64,5, V 52,2; Ovidio, *Met.* III 310-2; Luciano, *Dial. deor.* 12,2; cfr. scolio a *Il.* XIV 325a; Cornuto, *Nat. deor.* 30; Stesimbroto, *FGrHist* 107 F 13; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12 38. ἀποθανούσης δὲ Σεμέλης: Pindaro, *Ol.* 2, 26; Diodoro Siculo, III 64,4 38-41. αἱ λοιπαὶ... ἐκεραυνώθη: Euripide, *Bacch.* 26-31, 244-5; Pausania, III 24,3

θη. κατὰ δὲ τὸν χρόνον τὸν καθήκοντα Διόνυσον γεννᾷ Ζεὺς λύ- 28
σας τὰ ῥάμματα, καὶ δίδωσιν Ἑρμῇ. ὁ δὲ κομίζει πρὸς Ἰνὼ καὶ
Ἀθάμαντα καὶ πείθει τρέφειν ὡς κόρην. ἀγαναχτήσασα δὲ
Ἥρα μανίαν αὐτοῖς ἐνέβαλε, καὶ Ἀθάμας μὲν τὸν πρεσβύτερον
παῖδα Λέαρχον ὡς ἔλαφον θηρεύσας ἀπέκτεινεν, Ἰνὼ δὲ τὸν
Μελικέρτην εἰς πεπυρωμένον λέβητα ῥίψασα, εἶτα βαστάσασα
μετὰ νεκροῦ τοῦ παιδὸς ἥλατο κατὰ βυθοῦ. καὶ Λευκοθέα μὲν 29
αὐτὴ καλεῖται, Παλαίμων δὲ ὁ παῖς, οὕτως ὀνομασθέντες ὑπὸ
τῶν πλεόντων· τοῖς χειμαζομένοις γὰρ βοηθοῦσιν. ἐτέθη δὲ ἐπὶ
Μελικέρτῃ ⟨ὁ⟩ ἀγὼν τῶν Ἰσθμίων, Σισύφου θέντος. Διόνυσον
δὲ Ζεὺς εἰς ἔριφον ἀλλάξας τὸν Ἥρας θυμὸν ἔκλεψε, καὶ λαβὼν
αὐτὸν Ἑρμῆς πρὸς νύμφας ἐκόμισεν ἐν Νύσῃ κατοικούσας τῆς
Ἀσίας, ἃς ὕστερον Ζεὺς καταστερίσας ὠνόμασεν Ὑάδας. 4.
Αὐτονόης δὲ καὶ Ἀρισταίου παῖς Ἀκταίων ἐγένετο, ὃς τραφεὶς 30
παρὰ Χείρωνι κυνηγὸς ἐδιδάχθη, καὶ ἔπειτα ὕστερον ἐν τῷ
Κιθαιρῶνι κατεβρώθη ὑπὸ τῶν ἰδίων κυνῶν. καὶ τοῦτον ἐτελεύ-

43. πείθει: τίθει R^4 46. πεπυρωμένον: πεπυραχτωμένον E 47. ἥλατο: ἥλατο ESA | βυθοῦ: βυθῶν A 48. ὀνομασθέντες: ὀνομασθέντος A 51. τὸν Ἥρας θυμὸν: τῶν Ἥρας θυμῶν ROR² 52. Νύσῃ: νύσσῃ EA 52-3. κατοικούσας τῆς Ἀσίας: τῆς ἀσίας κατοικούσας A 55. ἔπειτα: add. ES 55-6. ἐν τῷ Κιθαιρῶνι κατεβρώθη: κατεβρώθη ἐν τῷ Κιθαιρῶνι A

41-2. Διόνυσον... τὰ ῥάμματα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 90b; Euripide, *Bacch.* 99-104; Luciano, *Dial. deor.* 12,1-2; Teocrito, 26, 33-4; *Pap. Oxy.* 2509, 6-7; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kulcsár 42. δίδωσιν Ἑρμῇ: Diodoro Siculo, IV 2,3; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kulcsár 42-3. ὁ δὲ κομίζει... Ἀθάμαντα: Ovidio, *Met.* III 313-4, *Fasti* VI 485-6; Pausania, III 24,4; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 229; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Nonno, *Dionysiaca* V 559-61; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12 43. τρέφειν ὡς κόρην: cfr. Cornuto, *Nat. deor.* 30 44. Ἥρα... ἐνέβαλε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 90c; scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a, d; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 229; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Ovidio, *Met.* IV 464-511, *Fasti* VI 489; Pausania, I 44,7; Igino, *Fab.* 2,4; Zenobio, IV 38; scolio a Euripide, *Med.* 1284; cfr. *Bibl.* I 9,2 [84] 44-5. Ἀθάμας μὲν... ἀπέκτεινεν: scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a, c-d; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 229; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543,20-39; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Ovidio, *Met.* IV 512-9, *Fasti* VI 490-2; Pausania, I 44,7, IX 34,7; Igino, *Fab.* 2,4, 4,5; Zenobio, IV 38; scolio a Euripide, *Med.* 1284; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* II 100 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 241; cfr. *Bibl.* I 9,2 [84] 45-6. Ἰνὼ δὲ... ῥίψασα: scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a; scolio a Licofrone, 229; Zenobio, IV 38; cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr. 1 Radt 46-7. εἶτα... κατὰ βυθοῦ: scoli a Pindaro,

glie le cuciture, fa nascere Dioniso e lo affida a Ermes. Ermes lo porta da Ino e Atamante e li persuade a crescerlo come se fosse una fanciulla. Ma Era si adirò e li fece impazzire: Atamante scambiò il figlio maggiore, Learco, per un cerbiatto, gli diede la caccia e lo uccise; Ino gettò Melicerte in un bacile di acqua bollente, poi lo tirò fuori e, col cadavere del figlio, si lanciò in mare. Lei viene chiamata Leucotea e suo figlio Palemone: sono i nomi 29
che danno loro i naviganti che essi soccorrono nelle tempeste. In onore di Melicerte, Sisifo istituì i Giochi Istmici. Zeus sottrasse Dioniso alla collera di Era mutandolo in capretto: Ermes lo prese <
e lo portò presso delle ninfe che vivevano a Nisa, in Asia, e che più tardi Zeus trasformò in costellazioni, col nome di Iadi. 4. Autonoe e Aristeo ebbero un figlio, Atteone, che fu allevato da 30
Chirone e da lui apprese l'arte della caccia: più tardi venne sbranato dai suoi stessi cani, sul Citerone. Acusilao dice che subì que-

Hypoth. Isth. a, c-d; scolio a *Od.* V 334; scoli a Licofrone, 107, 229; Zenobio, IV 38; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Ovidio, *Met.* IV 519-30, *Fasti* VI 493-500; Pausania, I 44,8; Igino, *Fab.* 2,5, 4,5; scolio a Euripide, *Med.* 1284; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* II 100 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 241; cfr. *Bibl.* I 9,2 [84] 47-8. Λευκοθέα μὲν... Παλαίμων δὲ: Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Pindaro, *Ol.* 2, 28-30, *Pyth.* 11, 2-2b; Ovidio, *Met.* IV 531-42, *Fasti* VI 501-2, 545-8; Igino, *Fab.* 2,5, 4,5, 234,5; Pausania, I 42,7. 44,8, IV 34,4. IX 5,2; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 107; scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a, c-d; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Nonno, *Dionysiaca* V 559; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* II 100 Kulcsár 49-50. ἐτέθη δὲ... τῶν Ἰσθμίων: scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a-d; scoli a Licofrone, 107, 229; Zenobio, IV 38; Pausania, I 44,8, II 1,3; Igino, *Fab.* 2,5; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,34,1; scolio a Euripide, *Med.* 1284 50-1. Διόνυσον δὲ... ἀλλάξας: Antonino Liberale, *Met.* 28,3; *Mythographi Vaticani* I 85 Kulcsár; Esichio, s.v. ἔριφος· ὁ Διόνυσος; Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀκρώρεια = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 132; cfr. Cornuto, *Nat. deor.* 30; *Bibl.* I 6,3 [41] 52. Ἑρμῆς... ἐκόμισεν: Diodoro Siculo, III 64,5-6. 70,7, IV 2,3, V 52,2; Ovidio, *Met.* III 314-5; Igino, *Fab.* 167,3, 179,3; Luciano, *Dial. deor.* 12,2; *h. Bacch.* 1, 8-9 53. ἃς ὕστερον... Ὑάδας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 90a-d; Igino, *Fab.* 182,2, 192,3; Ovidio, *Fasti* V 165-8; Esiodo, fr. 291 M.-W.; Ateneo, XI 490 a-f; Nonno, *Dionysiaca* XXI 295 54. παῖς Ἀκταίων: Diodoro Siculo, IV 81,3; Pausania, I 44,5; Euripide, *Bacch.* 230; Igino, *Fab.* 180, 181,1; Nonno, *Dionysiaca* V 287-8; Esiodo, fr. 217a (cfr. fr. 346) M.-W. 55. κυνηγός: Nonno, *Dionysiaca* V 290-8; Palefato, *de incredibilibus* 6 56. κατεβρώθη... κυνῶν: Diodoro Siculo, IV 81,3; Pausania, I 44,5; Nonno, *Dionysiaca* V 299-301; Palefato, *de incredibilibus* 6; Fulgenzio, *Mythologiae* III 3; *Mythographi Vaticani* II 103 Kulcsár; cfr. Eschilo, *TrGF* III, p. 346 Radt

τησε τὸν τρόπον, ὡς μὲν Ἀκουσίλαος λέγει, μηνίσαντος τοῦ Διὸς ὅτι ἐμνηστεύσατο Σεμέλην, ὡς δὲ οἱ πλείονες, ὅτι τὴν Ἄρτεμιν λουομένην εἶδε. καί φασι τὴν θεὸν παραχρῆμα αὐτοῦ τὴν 31
60 μορφὴν εἰς ἔλαφον ἀλλάξαι, καὶ τοῖς ἑπομένοις αὐτῷ πεντήκοντα κυσὶν ἐμβαλεῖν λύσσαν, ὑφ' ὧν κατὰ ἄγνοιαν ἐβρώθη. ἀπολομένου δὲ Ἀκταίωνος οἱ κύνες ἐπιζητοῦντες τὸν δεσπότην κατωρύοντο, καὶ ζήτησιν ποιούμενοι παρεγένοντο ἐπὶ τὸ τοῦ Χείρωνος ἄντρον, ὃς εἴδωλον κατεσκεύασεν Ἀκταίωνος, ὃ καὶ τὴν λύ-
65 πην αὐτῶν ἔπαυσε.

[τὰ ὀνόματα τῶν Ἀκταίωνος κυνῶν ἐκ τῶν ⟨...⟩ 32
οὕτω
δὴ νῦν καλὸν σῶμα περισταδόν, ἡύτε θηρός,
τοῦδε δάσαντο κύνες κρατεροί. πέλας † Ἄρκενα πρώτη.
70 ⟨...⟩ μετὰ ταύτην ἄλκιμα τέκνα,
Λυγκεὺς καὶ Βαλίος πόδας αἰνετός, ἠδ' Ἀμάρυνθος. –
καὶ οὓς ὀνομαστὶ διήνεγκεν ⟨...⟩, ὡς καταλέξῃ·
⟨...⟩ τότ' Ἀκταῖον κτεῖναι Διὸς αἰνεσίῃσι.
πρῶτοι γὰρ μέλαν αἷμα πίον σφετέροιο ἄνακτος
75 Σπαρτός τ' Ὤμαργός τε Βόρης τ' αἰψηροκέλευθος.
οὗτοι δ' Ἀκταίου πρῶτοι φάγον αἷμα τ' ἔλαψαν.
τοὺς δὲ μέτ' ἄλλοι πάντες ἐπέσσυθεν ἐμμεμαῶτες. –
ἀργαλέων ὀδυνῶν ἄκος ἔμμεναι ἀνθρώποισιν.]

57. μὲν: μὲν οὖν ESA 60. τοῖς ἑπομένοις: ταῖς ἑπομέναις E 61-2. ἀπολομένου: ἀπολλομένου S ἀπολλυμένου A ἀπολλωμένου OR[a] 62. ἐπιζητοῦντες: ἐπιζητοῦσαι E 63. ποιούμενοι: ποιούμεναι E 66-78. τὰ ὀνόματα... ἀνθρώποισιν: om. ES 68. θηρός: θῆρες A 69. τοῦδε: τοῦ A 71. Βαλίος: βανός A | αἰνετός: ἄνετος A 72. οὓς: τοὺς A 73. κτεῖναι: κτεῖνε PR[c] 74. πρῶτοι: πρῶτος A | πίον: ἀπὸ A 75. Σπαρτός: παρτὸς A | Ὤμαργός: ὧν ἀργὸς A (ἀργὸς vel ἀργὴς R) 76. οὗτοι δ': οὗ δ' A | ἔλαψαν: ἔδαψαν A 77. ἐπέσσυθεν: ἐπέσσυθον A

57-8. ὡς μὲν Ἀκουσίλαος... Σεμέλην: Acusilao, *FGrHist* 2 F 29; cfr. Esiodo, fr. 217A M.-W.; Stesicoro, *PMGF* fr. 236 58-9. τὴν Ἄρτεμιν... εἶδε: Diodoro Siculo, IV 81,4; Ovidio, *Met.* III 165-93; Igino, *Fab.* 180, 181,1; Diodoro Siculo, IV 81,4; Pausania, IX 2,3; Nonno, *Dionysiaca* V 303-11. 474-80. 481-91; Fulgenzio, *Mythologiae* III 3; *Mythographi vaticani* II 103 Kulcsár; cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr.

sta sorte a causa dell'ira di Zeus perché aveva corteggiato Semele; secondo altri (e sono la maggior parte), perché aveva visto Artemide che faceva il bagno. E narrano che la dea lo tramutò subito in cervo e fece diventare rabbiosi i cinquanta cani che lo seguivano, i quali, non riconoscendolo più, lo sbranarono. Morto Atteone, i cani si misero alla ricerca del padrone, con grandi ululati, e, cercandolo, giunsero all'antro di Chirone, il quale fabbricò per loro un'immagine di Atteone e così pose fine alla loro angoscia. 31 <

[I nomi dei cani di Atteone, secondo ⟨...⟩ 32 <

così

allora, circondato il corpo bellissimo, come fosse quello di una [fiera

lo divorarono, i cani possenti. Accanto a lui † Archena per prima.

⟨...⟩ e dopo di lei i suoi forti figli,

Linceo e Balio dalle zampe veloci, e Amarinto,

e quelli che lui chiamava per nome ⟨...⟩ erano questi

⟨...⟩ che allora, per volere di Zeus, uccisero Atteone.

I primi che bevvero il nero sangue del loro padrone

furono Sparto e Omargo e il velocissimo Bore,

questi furono i primi a divorare Atteone e a berne il sangue.

E dopo, tutti gli altri si lanciarono, furenti.

Per alleviare le crudeli sofferenze degli uomini.]

243 Radt 59-60. τὴν θεὸν... ἀλλάξαι: Esiodo, fr. 217A M.-W.; Diodoro Siculo, IV 81,5; Ovidio, *Met.* III 193-7; Igino, *Fab.* 180, 181,2; Nonno, *Dionysiaca* V 316-25. 463-6. 480-1. 493-5; Palefato, *de incredibilibus* 6 60-1. πεντήκοντα... λύσσαν: Pausania, IX 2,4; Nonno, *Dionysiaca* V 325-8 61. ὑφ' ὧν... ἔβρώθη: Esiodo, fr. 217A M.-W.; Diodoro Siculo, IV 81,5; Ovidio, *Met.* III 206-41. 247-52; Igino, *Fab.* 180, 181,2; Stesicoro, *PMGF* fr. 236; Euripide, *Bacch.* 337-40; Nonno, *Dionysiaca* V 329-36. 364-5. 496 62-4. οἱ κύνες... ἄντρον: Nonno, *Dionysiaca* V 447-53 64. εἴδωλον... Ἀκταίωνος: Nonno, *Dionysiaca* V 527-30; cfr. Pausania, IX 38,5 66. τὰ ὀνόματα... ἐκ τῶν: Igino, *Fab.* 181,3-6; Ovidio, *Met.* III 206-36; Eschilo, *TrGF* III, fr. 245 Radt; scolio a *Il.* XXII 29b; *Pap. Oxy.* 2509,8 73. Διὸς αἰνεσίῃσι: Acusilao, *FGrHist* 2 F 29; Stesicoro, *PMGF* fr. 236 78. ἀργαλέων... ἀνθρώποισιν: Esiodo, fr. 239,1 M.-W., *Scut.* 400; *Cypria* F 17 Bernabé; Paniassi, F 16,12-3. 17,3-6. 19 Bernabé; Euripide, *Bacch.* 178-83. 421-3. 772-4; Diodoro Siculo, IV 3,5

5, 1. Διόνυσος δὲ εὑρετὴς ἀμπέλου γενόμενος, Ἥρας μανίαν 33
αὐτῷ ἐμβαλούσης περιπλανᾶται Αἴγυπτόν τε καὶ Συρίαν. καὶ τὸ
μὲν πρῶτον Πρωτεὺς αὐτὸν ὑποδέχεται βασιλεὺς Αἰγυπτίων,
αὖθις δὲ εἰς Κύβελα τῆς Φρυγίας ἀφικνεῖται, κἀκεῖ καθαρθεὶς
5 ὑπὸ Ῥέας καὶ τὰς τελετὰς ἐκμαθών, καὶ λαβὼν παρ' ἐκείνης
τὴν στολήν, ἐπὶ Ἰνδοὺς διὰ τῆς Θρᾴκης ἠπείγετο. Λυκοῦργος δὲ 34
παῖς Δρύαντος, Ἠδωνῶν βασιλεύων, οἳ Στρυμόνα ποταμὸν πα-
ροικοῦσι, πρῶτος ὑβρίσας ἐξέβαλεν αὐτόν. καὶ Διόνυσος μὲν εἰς
θάλασσαν πρὸς Θέτιν τὴν Νηρέως κατέφυγε, Βάκχαι δὲ ἐγένον-
10 το αἰχμάλωτοι καὶ τὸ συνεπόμενον Σατύρων πλῆθος αὐτῷ.
αὖθις δὲ αἱ Βάκχαι ἐλύθησαν ἐξαίφνης, Λυκούργῳ δὲ μανίαν 35
ἐνεποίησε Διόνυσος. ὁ δὲ μεμηνὼς Δρύαντα τὸν παῖδα, ἀμπέλου
νομίζων κλῆμα κόπτειν, πελέκει πλήξας ἀπέκτεινε, καὶ ἀκρω-
τηριάσας αὐτὸν ἐσωφρόνησε. τῆς δὲ γῆς ἀκάρπου μενούσης,
15 ἔχρησεν ὁ θεὸς καρποφορήσειν αὐτήν, ἂν θανατωθῇ Λυκοῦργος.
Ἠδωνοὶ δὲ ἀκούσαντες εἰς τὸ Παγγαῖον αὐτὸν ἀπαγαγόντες
ὄρος ἔδησαν, κἀκεῖ κατὰ Διονύσου βούλησιν ὑπὸ ἵππων διαφθα-
ρεὶς ἀπέθανε. 2. διελθὼν δὲ Θρᾴκην καὶ τὴν Ἰνδικὴν ἅπα- 36
σαν, στήλας ἐκεῖ στήσας ἧκεν εἰς Θήβας, καὶ τὰς γυναῖκας
20 ἠνάγκασε καταλιπούσας τὰς οἰκίας βακχεύειν ἐν τῷ Κιθαιρῶνι.

5, 3. ὑποδέχεται: δέχεται R[a] 4. Κύβελα: κύβαλα A 7. οἳ Στρυμόνα ποταμὸν: Στρυμόνα ποταμὸν οἳ A 12. ἐνεποίησε: ἐποίησε A 14. ἐσωφρόνησε: ἐσωφρόνισε A 16. Παγγαῖον: παγκαῖον A παγγκαῖον OR[a]

5, 1. Διόνυσος... ἀμπέλου: Esiodo, fr. 138 M.-W.; Euripide, *Bacch.* 278-9, 534-6, 651, 771-2; Diodoro Siculo, I 15,8, III 62,3-4. 63,1, IV 1,7. 2,5. 3,4-5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90b; Tzetzes, *Chil.* VIII 586-7; Eustazio, a *Il.* VI 135, p. 629,38; cfr. *Bibl.* I 8,1 [64], III 14,7 [191] 1-2. Ἥρας... ἐμβαλούσης: Euripide, *Cyc.* 3-4 2. περιπλανᾶται... Συρίαν: Euripide, *Bacch.* 13-9, 64-7, *Cyc.* 74-5; Diodoro Siculo, IV 1,6 3. πρῶτον... Αἰγυπτίων: Diodoro Siculo, I 11,3. 14,1-15,8, IV 1,6-7 4. εἰς Κύβελα τῆς Φρυγίας: Eumelo, F 11 Bernabé; Euripide, *Bacch.* 55-9; Strabone, XII 5,3 (C 567) 4-5. καθαρθεὶς ὑπὸ Ῥέας: Eumelo, F 11 Bernabé; scolio a Licofrone, 173 5. τελετὰς ἐκμαθών: Eumelo, F 11 Bernabé; scolio a Licofrone, 173; Euripide, *Bacch.* 21-2, 58-9, 73-82, 465-86; Erodoto, II 49,3; Diodoro Siculo, III 63,2. 64,6-7 5-6. λαβὼν... τὴν στολήν: Eumelo, F 11 Bernabé 6. ἐπὶ Ἰνδοὺς: Diodoro Siculo, IV 3,1 6-8. Λυκοῦργος... ἐξέβαλεν

5, 1. Dioniso scopre la pianta della vite, ma Era lo fa impazzi- 33 <
re ed egli va errando per l'Egitto e per la Siria. Primo ad acco-
glierlo è Proteo, re d'Egitto, poi giunge al monte Cibelo in Frigia <
e qui viene purificato da Rea e apprende i riti iniziatici; da lei ri-
ceve la stola, e si affretta attraverso la Tracia alla volta degli In-
diani. Licurgo, figlio di Driante e re degli Edoni, che vivono 34
presso il fiume Strimone, fu il primo a recargli offesa e a scacciar-
lo. Dioniso cercò rifugio in mare, da Teti figlia di Nereo; le Bac-
canti e lo stuolo dei Satiri che lo seguivano furono fatti prigionie-
ri. Ma poi le Baccanti vennero liberate all'improvviso e Dioniso 35
fece impazzire Licurgo. Nella sua follia il re, credendo di tagliare
un tralcio di vite, uccise il figlio Driante con un colpo di scure: so-
lo dopo averlo mutilato recuperò la ragione. La terra degli Edoni
continuava a essere sterile e il dio vaticinò che avrebbe ripreso a
dar frutti se fosse stato messo a morte Licurgo. Gli Edoni, quan-
do lo seppero, condussero il re sul monte Pangeo, lo legarono e
qui, per volontà di Dioniso, egli morì sbranato dai cavalli. 2.
Dioniso attraversò la Tracia e tutta l'India, dove innalzò delle co- 36
lonne, e giunse a Tebe dove costrinse le donne ad abbandonare le
loro case per celebrare i riti bacchici sul Citerone. Penteo, il fi-

αὐτόν: *Il.* VI 130-5; Eumelo, F 11 Bernabé; Diodoro Siculo, III 65,4-5, IV 3,4; Igino, *Fab.* 132,1; Sofocle, *Ant.* 955-8 8-9. Διόνυσος μὲν... κατέφυγε: *Il.* VI 135-7; Eumelo, F 11 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90b-c; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 18; scolio a Licofrone, 273; Eustazio, a *Il.* VI 136, p. 629,20, XXIII 91, p. 1289,1-4; scoli a *Il.* VI 133, XXIII 92c; Nonno, *Dionysiaca* XXI 1-52; cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 234; *Mythographi Vaticani* I 118 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 14 9-10. Βάκχαι δὲ... πλῆθος: Eumelo, F 11 Bernabé; scolio a Licofrone, 273; Diodoro Siculo, III 65,5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90 11-2. Λυκούργῳ δὲ... Διόνυσος: Diodoro Siculo, III 65,3-4; Sofocle, *Ant.* 959-62 12-3. ὁ δὲ μεμηνὼς... ἀπέκτεινε: Igino, *Fab.* 132,2; cfr. *Mythographi Vaticani* I 121 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 14 16-8. Ἠδωνοὶ δὲ... ἀπέθανε: *Il.* VI 138-40; Eumelo, F 11 Bernabé; Diodoro Siculo, I 20,2, III 65,5; Igino, *Fab.* 132,2; Eustazio, a *Il.* VI 130. 132, p. 629,18. 35; Sofocle, *Ant.* 955-8; Pausania, I 20,3; Ovidio, *Met.* IV 22-3 18-9. καὶ τὴν Ἰνδικὴν... εἰς Θήβας: Euripide, *Bacch.* 1, 20; Diodoro Siculo, III 65,7, IV 3,1-2 19. στήλας ἐκεῖ στήσας: Tzetzes, *Chil.* VIII 582-3; Diodoro Siculo, I 20,1; cfr. *Bibl.* II 5,10 [107] 19-20. τὰς γυναῖκας... βακχεύειν: Euripide, *Bacch.* 23-5, 32-8, 105-19, 176-7, 215-25, 664-7, 680-768

Πενθεὺς δὲ γεννηθεὶς ἐξ Ἀγαυῆς Ἐχίονι, παρὰ Κάδμου
εἰληφὼς τὴν βασιλείαν, διεκώλυε ταῦτα γίνεσθαι, καὶ παραγε-
νόμενος εἰς Κιθαιρῶνα τῶν Βακχῶν κατάσκοπος ὑπὸ τῆς μητρὸς
Ἀγαυῆς κατὰ μανίαν ἐμελίσθη· ἐνόμισε γὰρ αὐτὸν θηρίον εἶναι.
25 δείξας δὲ Θηβαίοις ὅτι θεός ἐστιν, ἧκεν εἰς Ἄργος, κἀκεῖ πάλιν 37
οὐ τιμώντων αὐτὸν ἐξέμηνε τὰς γυναῖκας. αἱ δὲ ἐν τοῖς ὄρεσι
τοὺς ἐπιμαστιδίους ἔχουσαι παῖδας τὰς σάρκας αὐτῶν ἐσιτοῦν-
το. 3. βουλόμενος δὲ ἀπὸ τῆς Ἰκαρίας εἰς Νάξον διακομισθῆ-
ναι, Τυρρηνῶν λῃστρικὴν ἐμισθώσατο τριήρη. οἱ δὲ αὐτὸν ἐνθέ- 38
30 μενοι Νάξον μὲν παρέπλεον, ἠπείγοντο δὲ εἰς τὴν Ἀσίαν ἀπεμ-
πολήσοντες. ὁ δὲ τὸν μὲν ἱστὸν καὶ τὰς κώπας ἐποίησεν ὄφεις, τὸ
δὲ σκάφος ἔπλησε κισσοῦ καὶ βοῆς αὐλῶν· οἱ δὲ ἐμμανεῖς γενό-
μενοι κατὰ τῆς θαλάττης ἔφυγον καὶ ἐγένοντο δελφῖνες. ὡς δὲ
μαθόντες αὐτὸν θεὸν ἄνθρωποι ἐτίμων, ὁ δὲ ἀναγαγὼν ἐξ Ἅι-
35 δου τὴν μητέρα, καὶ προσαγορεύσας Θυώνην, μετ' αὐτῆς εἰς οὐ-
ρανὸν ἀνῆλθεν. 4. ὁ δὲ Κάδμος μετὰ Ἁρμονίας Θήβας ἐκ- 39
λιπὼν πρὸς Ἐγχελέας παραγίνεται. τούτοις δὲ ὑπὸ Ἰλλυριῶν

22. διεκώλυε: διεκώ$^{\lambda}$ R 28. βουλόμενος: βαλόμενος R (corr. man. 1) 29. Τυρρηνῶν: πυρρηνῶν ROR^{a} 31. ἱστὸν: ἰσθμὸν A 37. Ἐγχελέας: ἀγχελέας A

21. Πενθεὺς δὲ... Ἐχίονι: Euripide, *Bacch.* 229, 507, 540-1; Nonno, *Dionysiaca* V 552-5, XLIV 50, XLVI 51; Igino, *Fab.* 184,1; cfr. Eschilo, *TrGF* III, pp. 298-9 Radt 22. διεκώλυε ταῦτα γίνεσθαι: Euripide, *Bacch.* 43-6, 226-47, 345-57, 374-8, 434-42, 503, 509-18, 545-9, 635-6, 780-5, 796-7, 997-1001; Diodoro Siculo, IV 3,4; Igino, *Fab.* 184,1; Ovidio, *Met.* III 531-63; Pausania, II 2,7, IX 5,4; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 15-9. 132-83, XLVI 10-51 23. εἰς Κιθαιρῶνα... κατάσκοπος: Euripide, *Bacch.* 811-2, 912-6, 939-40, 955-6, 959-60, 977-90, 1048-50, 1075; Teocrito, 26, 10-1; Ovidio, *Met.* III 701-7. 710; Pausania, II 2,7; Nonno, *Dionysiaca* XLVI 106-57 23-4. ὑπὸ τῆς μητρὸς... ἐμελίσθη: Euripide, *Bacch.* 857-9, 991-6, 1030, 1095-115, 1122-36, 1163-4, 1179-80, 1290; Diodoro Siculo, III 65,3-4; Teocrito, 26, 12-26; Ovidio, *Met.* III 710-31; IV 22-3; Igino, *Fab.* 184,1; Pausania, I 20,3, II 2,7, IX 2,4. 5,4; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 54-79. 90-4. 273-4, XLVI 210-38; *Mythographi Vaticani* II 103 Kulcsár 24. αὐτὸν θηρίον εἶναι: Euripide, *Bacch.* 1108, 1139-42, 1169-71, 1173-4, 1181-3, 1185-7, 1189, 1196, 1214-5, 1278; Nonno, *Dionysiaca* XLVI 176-9; *Mythographi Vaticani* II 103 Kulcsár 25. δείξας δὲ... θεός ἐστιν: Euripide, *Bacch.* 22, 39-42, 47-8, 182, 192, 777, 859-61 25-6. πάλιν... τὰς γυναῖκας: cfr. *Bibl.* I 9,12 [102], II 2,2 [26] 28. ἀπὸ τῆς Ἰκαρίας εἰς Νάξον: Igino, *Fab.* 134,1, *de astronomia* II 17; Ovidio, *Met.* III 636 29.

glio che Agave aveva generato a Echione e che da Cadmo aveva
ereditato il regno, cercava di impedire che ciò avvenisse: si recò
sul Citerone per spiare le Baccanti e fu fatto a pezzi da sua ma-
dre, Agave, che, in preda alla follia, lo aveva scambiato per una
belva feroce. Dopo aver dimostrato ai Tebani la sua natura divi- 37
na, Dioniso si recò ad Argo e, poiché anche qui non volevano
onorarlo, fece impazzire le donne: esse andavano sui monti con i
loro figli lattanti e ne divoravano le carni. 3. Poiché voleva es-
sere trasportato da Icaria a Nasso, Dioniso noleggiò una trireme
di pirati Tirreni. Essi lo fecero imbarcare, ma oltrepassarono 38
Nasso e si dirigevano verso l'Asia, con l'intenzione di venderlo.
Dioniso allora trasformò l'albero e i remi in serpi, riempì la barca
di edera e fece risuonare gli auli; i pirati, colti da follia, si getta-
rono in mare e si trasformarono in delfini. Gli uomini allora,
compreso che Dioniso era un dio, lo veneravano. Lui ricondusse
sua madre dall'Ade, le diede il nome di Tione e, insieme a lei, salì
al cielo. 4. Cadmo lascia Tebe insieme con Armonia e si reca 39
presso gli Enchelei. Costoro erano continuamente provocati alla

Τυρρηνῶν... τριήρη: *h. Bacch.* 7, 6-8; Igino, *Fab.* 134,1; *Mythographi Vaticani* I 120, II 198 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 67 29-31. οἱ δὲ... ἀπεμπολήσοντες: Euripide, *Cyc.* 11-2; *h. Bacch.* 7, 8-12. 29-31; Ovidio, *Met.* III 603-55; Igino, *Fab.* 134,1, *de astronomia* II 17 31. ὁ δὲ... ἐποίησεν ἄφεις: Igino, *Fab.* 134,2 31-2. τὸ δὲ σκάφος... αὐλῶν: *h. Bacch.* 7, 38-42; Ovidio, *Met.* III 664-9; Igino, *Fab.* 134,2, *de astronomia* II 17 32-3. οἱ δὲ ἐμμανεῖς... δελφῖνες: *h. Bacch.* 7, 51-3; Igino, *Fab.* 134,3, *de astronomia* II 17; Ovidio, *Met.* III 670-86, IV 23-4 34. αὐτὸν θεὸν... ἐτίμων: Diodoro Siculo, III 72,1, IV 3,2; Igino, *de astronomia* II 17 34-6. ὁ δὲ ἀναγαγὼν... ἀνῆλθεν: scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 44; Diodoro Siculo, IV 25,4, V 52,2; scolio a Licofrone, 212; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,34,3-4; Arnobio, *adv. Nat.* V 28; Pausania, II 31,2. 37,5-6; Esiodo, *Theog.* 940-2; Pindaro, *Ol.* 2, 25-7, *Pyth.* 11,1; Igino, *de astronomia* II 5, *Fab.* 224,1, 251,1; Plutarco, *de sera numinis vindicta* 27,566 a; scoli ad Aristofane, *Ran.* 330 Dübner = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 140; Filostrato, *Imagines* I 14 35. Θυώνην: scoli a Pindaro, *Ol.* 2, 44, *Pyth.* 3, 153a, 177a; *h. Bacch.* 1, 21; *Pap. Oxy.* 2509,9-16; Paniassi, F 8 Bernabé; Diodoro Siculo, III 62,9, IV 25,4; Cerace, *FGrHist* 103 F 14; Nonno, *Dionysiaca* XLV 130; cfr. Euripide, fr. 177 Nauck 36-7. Κάδμος... παραγίνεται: Pausania, IX 5,3; Apollonio Rodio, IV 518; Ovidio, *Met.* IV 563-8; Diodoro Siculo, XIX 53,5; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 153a; cfr. Strabone, I 2,39 (C 46), VII 7,8 (C 326); Filarco, *FGrHist* 81 F 39; Tzetzes, *Chil.* IV 395-8; Erodoto, V 61,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 290

πολεμουμένοις ὁ θεὸς ἔχρησεν Ἰλλυριῶν κρατήσειν, ἐὰν ἡγεμόνας Κάδμον καὶ Ἁρμονίαν ἔχωσιν. οἱ δὲ πεισθέντες ποιοῦνται κατὰ Ἰλλυριῶν ἡγεμόνας τούτους καὶ κρατοῦσι. καὶ βασιλεύει Κάδμος Ἰλλυριῶν, καὶ παῖς Ἰλλυριὸς αὐτῷ γίνεται. αὖθις δὲ μετὰ Ἁρμονίας εἰς δράκοντα μεταβαλὼν εἰς Ἠλύσιον πεδίον ὑπὸ Διὸς ἐξεπέμφθη. 5. Πολύδωρος δὲ Θηβῶν βασιλεὺς γενόμενος Νυκτηίδα γαμεῖ, Νυκτέως ⟨τοῦ⟩ Χθονίου θυγατέρα, καὶ γεννᾷ Λάβδακον. οὗτος ἀπώλετο, μετὰ Πενθέα ἐκείνῳ φρονῶν παραπλήσια. καταλιπόντος δὲ Λαβδάκου παῖδα ἐνιαυσιαῖον Λάιον, τὴν ἀρχὴν ἀφείλετο Λύκος, ἕως οὗτος ἦν παῖς, ἀδελφὸς ὢν Νυκτέως. ἀμφότεροι δὲ ἀπὸ Εὐβοίας φυγόντες, ἐπεὶ Φλεγύαν ἀπέκτειναν τὸν Ἄρεος καὶ Δωτίδος τῆς Βοιωτίδος, Ὑρίαν κατῴκουν, καὶ διὰ τὴν πρὸς Πενθέα οἰκειότητα ἐγεγόνεσαν πολῖται. αἱρεθεὶς οὖν Λύκος πολέμαρχος ὑπὸ Θηβαίων ἐπέθετο τῇ δυναστείᾳ, καὶ βασιλεύσας ἔτη εἴκοσι, φονευθεὶς ὑπὸ Ζήθου καὶ Ἀμφίονος θνήσκει δι' αἰτίαν τήνδε. Ἀντιόπη θυγάτηρ ἦν Νυκτέως· ταύτῃ Ζεὺς συνῆλθεν. ἡ δὲ ὡς ἔγκυος ἐγένετο, τοῦ πατρὸς ἀπειλοῦντος εἰς Σικυῶνα ἀποδιδράσκει πρὸς Ἐπωπέα καὶ τούτῳ γαμεῖται. Νυκτεὺς δὲ ἀθυμήσας ἑαυτὸν φονεύει, δοὺς ἐντολὰς Λύκῳ παρὰ Ἐπωπέως καὶ παρὰ Ἀντιόπης λαβεῖν δίκας. ὁ δὲ στρατευσάμενος Σικυῶνα χειροῦται, καὶ τὸν μὲν Ἐπωπέα κτείνει, τὴν δὲ Ἀντιόπην ἤγαγεν αἰχμάλω-

38-9. ἡγεμόνας: ἡγεμόνα A 43. ἐξεπέμφθη: ἐξεπέμφθησαν A 49. Δωτίδος: θωτίδος R (man. 2) A 50. Ὑρίαν: συρίαν A 50-1. ἐγεγόνεσαν: γεγόνεσαν ROR^{a} ἐγεγόνεισαν A 52. ἐπέθετο: ἐπετίθετο A | εἴκοσι: δέκα ὀκτὼ ER (ιη' R) 57. ἐντολὰς: ἐντολὴν A | παρὰ: ετ' περὶ A 59. ἤγαγεν: ἄγει E

38-9. ὁ θεὸς ἔχρησεν... ἔχωσιν: Euripide, *Bacch.* 1333-4, 1355-6; Callimaco, fr. 11,3-6 Pf. 41. εἰς δράκοντα μεταβαλὼν: Euripide, *Bacch.* 1330-1; Ovidio, *Met.* IV 576-603; Igino, *Fab.* 6; Luciano, *de saltatione* 41; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 115-8, XLVI 364-7; Dionigi il Periegeta, 390-3; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 391; *Mythographi Vaticani* I 147, II 99 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 290 42-3. εἰς Ἠλύσιον... ἐξεπέμφθη: Euripide, *Bacch.* 1338-9, 1358; Pindaro, *Ol.* 2, 76-8; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 153a 43. Πολύδωρος... βασιλεὺς: Pausania, IX 5,3; Igino, *Fab.* 76; cfr. Nonno, *Dionysiaca* XLVI 259-61; Diodoro Sicu-

guerra dagli Illiri e il dio aveva profetizzato che li avrebbero vinti
se avessero scelto come capi Cadmo e Armonia. Essi obbediscono, fanno di Cadmo e Armonia i loro capi contro gli Illiri e vincono. Cadmo diventa re degli Illiri e gli nasce un figlio, Illirio. Più tardi lui e Armonia, trasformati in serpenti, furono mandati da
Zeus nei Campi Elisi. 5. Polidoro, divenuto re di Tebe, sposa 40
Nitteide figlia di Nitteo ⟨figlio⟩ di Ctonio, e genera Labdaco. Labdaco morì perché aveva assunto lo stesso atteggiamento di Penteo. Egli aveva lasciato un figlio di un anno, Laio: finché questi era bambino, il potere fu retto da Lico, fratello di Nitteo. En- 41
trambi, Lico e Nitteo, erano fuggiti dall'Eubea per aver ucciso Flegia, figlio di Ares e di Dotide della Beozia; si erano stabiliti a Iria, e grazie alla parentela con Penteo erano divenuti cittadini (di Tebe). Lico, eletto polemarco dai Tebani, si impadronì del potere e, dopo vent'anni di regno, muore assassinato da Zeto e Anfione, per questi motivi: Antiope era figlia di Nitteo e Zeus si unì 42
a lei. Essa rimane incinta e, a causa delle minacce di suo padre, fugge a Sicione, da Epopeo che la sposa. Nitteo, disperato, si uccide, dopo aver ingiunto a Lico di punire Epopeo e Antiope. Lico <
marcia su Sicione e la conquista, uccide Epopeo e riconduce pri-

lo, XIX 53,5-6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 286 44. Νυκτέως ⟨τοῦ⟩ Χθονίου: cfr. *Bibl.* III 4,1 [24]. 10,1 [111] 45. Λάβδακον: cfr. Erodoto, V 59; Euripide, *Phoen.* 7-9; Sofocle, *Oed. Col.* 220-2; *Ant.* 594; Pausania, II 6,2; Igino, *Fab.* 76; cfr. *Bibl.* III 14,8 [193] 46-7. παῖδα... Λύκος: Pausania, II 6,2 49. Φλεγύαν... καὶ Δωτίδος: Pausania, IX 36,1; cfr. *Bibl.* III 10,3 [118] 50. Ὑρίαν κατῴκουν: Strabone, IX 2,12 (C 404); Eustazio, a *Il.* II 496, p. 264,1-5; Esiodo, fr. 181 M.-W.; Stefano di Bisanzio, s.v. Ὑρία; cfr. Nonno, *Dionysiaca* XIII 96-7 51-2. Λύκος... τῇ δυναστείᾳ: Pausania, IX 5,5; Igino, *Fab.* 76; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7 53-4. Ἀντιόπη... Ζεὺς συνῆλθεν: scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; *Od.* XXI 261; Igino, *Fab.* 7,1, 8,1, 155; Asio, F 1,3 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 41b, e; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7; cfr. Euripide, pp. 510-2 Nauck 55-6. τοῦ πατρὸς... πρὸς Ἐπωπέα: scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Igino, *Fab.* 8,2; Pausania, II 10,4 56. τούτῳ γαμεῖται: Igino, *Fab.* 8,2 56-7. Νυκτεὺς δὲ... φονεύει: Igino, *Fab.* 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090 57-60. Λύκῳ... αἰχμάλωτον: Igino, *Fab.* 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Pausania, II 6,2-3; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár

60 τον. ἡ δὲ ἀγομένη δύο γεννᾷ παῖδας ἐν Ἐλευθεραῖς τῆς Βοιω- 43
τίας, οὓς ἐκκειμένους εὑρὼν βουκόλος ἀνατρέφει, καὶ τὸν μὲν
καλεῖ Ζῆθον τὸν δὲ Ἀμφίονα. Ζῆθος μὲν οὖν ἐπεμελεῖτο βου-
φορβίων, Ἀμφίων δὲ κιθαρῳδίαν ἤσκει, δόντος αὐτῷ λύραν
Ἑρμοῦ. Ἀντιόπην δὲ ἠκίζετο Λύκος καθείρξας καὶ ἡ τούτου
65 γυνὴ Δίρκη· λαθοῦσα δέ ποτε, τῶν δεσμῶν αὐτομάτων
λυθέντων, ἧκεν ἐπὶ τὴν τῶν παίδων ἔπαυλιν, δεχθῆναι πρὸς
αὐτῶν θέλουσα. οἱ δὲ ἀναγνωρισάμενοι τὴν μητέρα, τὸν μὲν Λύ- 44
κον κτείνουσι, τὴν δὲ Δίρκην δήσαντες ἐκ ταύρου ῥίπτουσι θα-
νοῦσαν εἰς κρήνην τὴν ἀπ' ἐκείνης καλουμένην Δίρκην. παραλα-
70 βόντες δὲ τὴν δυναστείαν τὴν μὲν πόλιν ἐτείχισαν, ἐπακολουθη-
σάντων τῇ Ἀμφίονος λύρᾳ τῶν λίθων, Λάιον δὲ ἐξέβαλον. ὁ δὲ
ἐν Πελοποννήσῳ διατελῶν ἐπιξενοῦται Πέλοπι, καὶ τούτου παῖ-
δα Χρύσιππον ἁρματοδρομεῖν διδάσκων ἐρασθεὶς ἀναρπά-
ζει. 6. γαμεῖ δὲ Ζῆθος μὲν Θήβην, ἀφ' ἧς ἡ πόλις Θῆβαι, 45
75 Ἀμφίων δὲ Νιόβην τὴν Ταντάλου, ἣ γεννᾷ παῖδας μὲν ἑπτά,
Σίπυλον Εὐπίνυτον Ἰσμηνὸν Δαμασίχθονα Ἀγήνορα Φαίδιμον
Τάνταλον, θυγατέρας δὲ τὰς ἴσας, Ἐθοδαΐαν (ἣ ὥς τινες Νέαι-

60. παῖδας: ἐκ Διὸς add. S | ἐν Ἐλευθεραῖς: ἐν ἐλευθέρῳ A 62-3. βουφορβίων: βουφοραίων A 68-9. ῥίπτουσι θανοῦσαν: θανοῦσαν ῥίπτουσι A 72. Πελοποννήσῳ: πελλοποννήσῳ R 73. ἁρματοδρομεῖν: ἁρματοδραμεῖν A 76. Εὐπίνυτον: μίνυτον A | Ἰσμηνὸν: ἴσμην A 77-8. Νέαιραν: καίραν A

---

60. δύο γεννᾷ παῖδας: Igino, *Fab.* 7,3, 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; *Od.* XI 262; Apollonio Rodio, I 735; Asio, F 1,1-2 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 41a-c, e; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7; Euripide, fr. 182 Nauck 61-2. οὓς... Ἀμφίονα: Igino, *Fab.* 7,4, 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Apollonio Rodio, I 736; Pausania, I 38,9, IX 8,4; Asio, F 1,1 Bernabé 62-3. Ζῆθος μὲν... κιθαρῳδίαν: Orazio, *Ep.* I 18,41-4; Dione Crisostomo, 73,10; cfr. Euripide, frr. 184-90, 224 Nauck; Tzetzes, *Chil.* I 316; Properzio, I 9,10 63-4. δόντος... λύραν Ἑρμοῦ: Eumelo, F 13 Bernabé; Orazio, *Carm.* III 11,1; Ferecide, *FGrHist* 3 F 41a, e 64-5. Ἀντιόπην δὲ... Δίρκη: Igino, *Fab.* 8,4; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Pausania, IX 25,3; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár 65-6. τῶν δεσμῶν... λυθέντων: Igino, *Fab.* 7,3, 8,4 66. ἧκεν... ἔπαυλιν: Igino, *Fab.* 8,4; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090 67. οἱ δὲ... τὴν μητέρα: Igino, *Fab.* 7,5, 8,5; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7 67-8. τὸν μὲν Λύκον κτείνουσι: Pausania, IX 5,6; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7 68-9. τὴν δὲ Δίρκην... καλουμένην Δίρκην: Igino, *Fab.* 7,5, 8,5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Pausania, IX 25,3; Nicola Damasceno,

gioniera Antiope. Durante il ritorno, a Eleutera di Beozia, Antio- 43
pe dà alla luce due figli che vengono esposti: li trova un guardiano di buoi, che li alleva e a uno dà nome Zeto, all'altro Anfione. Zeto si occupava degli armenti, Anfione si esercitava a suonare la lira che gli era stata donata da Ermes. Quanto ad Antiope, Lico e sua moglie Dirce l'avevano imprigionata e la maltrattavano. Ma un giorno i suoi lacci si sciolsero da soli ed essa si recò di nascosto alla fattoria dove vivevano i figli per trovare rifugio presso di loro. Essi, riconosciuta la madre, uccidono Lico, legano Dirce a un 44
toro e poi gettano il suo corpo nella sorgente che da lei ha preso il nome. Assunto il potere, costruirono le mura della città – le pietre seguivano il suono della lira di Anfione – e bandirono Laio. Laio si stabilisce nel Peloponneso ed è ospitato da Pelope; ma, nell'insegnare al figlio di lui, Crisippo, a guidare il carro, se ne in- <
namora e lo rapisce. 6. Zeto sposa Tebe, da cui prende nome 45
la città. Anfione sposa Niobe figlia di Tantalo che gli partorisce sette figli, Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fedimo e Tantalo, e sette figlie, Etodea (o Neera, secondo alcuni),

FGrHist 90 F 7; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 570; *Anth. Gr.* III 7 70. τὴν μὲν πόλιν ἐτείχισαν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 41b-e; Igino, *Fab.* 9,1; *Od.* XI 263-5; Apollonio Rodio, I 736-8; Diodoro Siculo, XIX 53,5; Tzetzes, *Chil.* I 322; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár 70-1. ἐπακολουθησάντων... τῶν λίθων: Apollonio Rodio, I 740-1; Ferecide, *FGrHist* 3 F 41a, e; Luciano, *de saltatione* 41; Pausania, VI 20,18, IX 5,7. 17,7; Orazio, *Ars* 394-6, *Carm.* III 11,1-2; Tzetzes, *Chil.* I 323-4; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár; cfr. Euripide, fr. 187, 4 Nauck 71. Λάιον δὲ ἐξέβαλον: Igino, *Fab.* 9,1; Pausania, IX 5,6; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7 71-4. ὁ δὲ... ἁναρπάζει: Igino, *Fab.* 85; Ateneo, XIII 602 f-603 a; Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Eliano, *Varia Historia* XIII 5; Tzetzes, *Chil.* I 422; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,144 c-e; *argumentum* a Eschilo, *Theb.* III; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Eliano, *Nat. an.* VI 15; cfr. Euripide, p. 632 Nauck; scolio a Euripide, *Phoen.* 60 74. γαμεῖ... Θῆβαι: Pausania, IX 5,6; cfr. Diodoro Siculo, V 49,3; Dione Crisostomo, 11,9 75. Ἀμφίων δὲ Νιόβην: Igino, *Fab.* 9,2; Tzetzes, *Chil.* IV 416-7 75-9. παῖδας... Ὠγυγίαν: Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, *Fab.* 9,2, 11; Laso di Ermione, *PMG* fr. 706 (cfr. Eliano, *Varia Historia* XII 36); Tzetzes, *Chil.* IV 419; Eschilo, *TrGF* III, fr. 167b Radt; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 446 Radt; Euripide, *Phoen.* 159-60, Euripide, fr. 455 Nauck; *Mythographi Vaticani* I 153 Kulcsár; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 4; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875, 16-7; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 191 77-8. (ἢ ὥς τινες Νέαιραν): Igino, *Fab.* 11; Tzetzes, *Chil.* IV 422

ραν) Κλεόδοξαν Ἀστυόχην Φθίαν Πελοπίαν Ἀστυκράτειαν
Ὠγυγίαν. Ἡσίοδος δὲ δέκα μὲν υἱοὺς δέκα δὲ θυγατέρας,
80 Ἡρόδωρος δὲ τέσσαρας μὲν ἄρρενας τρεῖς δὲ θηλείας, Ὅμηρος
δὲ ἓξ μὲν υἱοὺς ἓξ δὲ θυγατέρας φησὶ γενέσθαι. εὔτεκνος δὲ οὖσα 46
Νιόβη τῆς Λητοῦς εὐτεκνοτέρα εἶπεν ὑπάρχειν· Λητὼ δὲ ἀγα-
νακτήσασα τήν τε Ἄρτεμιν καὶ τὸν Ἀπόλλωνα κατ' αὐτῶν
παρώξυνε, καὶ τὰς μὲν θηλείας ἐπὶ τῆς οἰκίας κατετόξευσεν Ἄρ-
85 τεμις, τοὺς δὲ ἄρρενας κοινῇ πάντας ἐν Κιθαιρῶνι Ἀπόλλων
κυνηγετοῦντας ἀπέκτεινεν. ἐσώθη δὲ τῶν μὲν ἀρρένων Ἀμφίων.
τῶν δὲ θηλειῶν Χλωρὶς ἡ πρεσβυτάτη, ᾗ Νηλεὺς συνῴκησε.
κατὰ δὲ Τελέσιλλαν ἐσώθησαν Ἀμύκλας καὶ Μελίβοια, ἐτοξεύ- 47
θη δὲ ὑπ' αὐτῶν καὶ Ἀμφίων. αὐτὴ δὲ Νιόβη Θήβας ἀπολι-
90 ποῦσα πρὸς τὸν πατέρα Τάνταλον ἧκεν εἰς Σίπυλον, κἀκεῖ Διὶ
εὐξαμένη τὴν μορφὴν εἰς λίθον μετέβαλε, καὶ κεῖται δάκρυα
νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν τοῦ λίθου. 7. μετὰ δὲ τὴν Ἀμφίονος 48
τελευτὴν Λάιος τὴν βασιλείαν παρέλαβε. καὶ γήμας θυγατέρα
Μενοικέως, ἣν ἔνιοι μὲν Ἰοκάστην ἔνιοι δὲ Ἐπικάστην λέγουσι,
95 χρήσαντος τοῦ θεοῦ μὴ γεννᾶν (τὸν γεννηθέντα γὰρ πατροκτό-
νον ἔσεσθαι) ὁ δὲ οἰνωθεὶς συνῆλθε τῇ γυναικί. καὶ τὸ γεννηθὲν
ἐκθεῖναι δίδωσι νομεῖ, περόναις διατρήσας τὰ σφυρά. ἀλλ' οὗτος 49

78. Φθίαν: φθέαν A | Πελοπίαν: πελόπιν $R^{a}BV$ πελόπην C 80. Ἡρόδωρος: ἡρόδοτος A | τέσσαρας: δ' R δύο A 83. Ἀπόλλωνα: ἀπόλλ$^{\omega}$ R ἀπόλλω OC 87. Χλωρὶς: χωρὶς A | ἡ πρεσβυτάτη: M ἡ πρεσβυτέρα O 88. Τελέσιλλαν: τελεσίαν $R^{a}B$ 89. καὶ Ἀμφίων: καὶ Ζῆθος καὶ Ἀμφίων A 90. εἰς Σίπυλον: εἰς πύλον C

79. Ἡσίοδος... θυγατέρας: Esiodo, fr. 183 M.-W. 80. Ἡρόδωρος... θηλείας: Erodoro, *FGrHist* 31 F 56; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 21 80-1. Ὅμηρος... γενέσθαι: *Il.* XXIV 602-4; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 126; Laso di Ermione, *PMG* fr. 706 = Eliano, *Varia Historia* XII 36; Tzetzes, *Chil.* IV 416-8 82. Νιόβη... εἶπεν: *Il.* XXIV 607-8; Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, *Fab.* 9,2; Ovidio, *Met.* VI 146-203. 280-5; Tzetzes, *Chil.* IV 424-5; Luciano, *de saltatione* 41; *Mythographi Vaticani* I 153 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 191; cfr. Eschilo, *TrGF* III, pp. 265-7 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 363-4 Radt 82-4. Λητὼ... παρώξυνε: Diodoro Siculo, IV 74,3; Ovidio, *Met.* VI 204-15; Tzetzes, *Chil.* IV 424-7 84-5. τὰς μὲν θηλείας... Ἄρτεμις: *Il.* XXIV 606-9; Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, *Fab.* 9,3; Pausania, I 21,3, II 21,9, V 11,2, IX 16,7; Tzetzes, *Chil.* IV 429; Ovidio, *Met.*

Cledossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticrazia, Ogigia. Esiodo dice
che ebbe dieci figli e dieci figlie, Erodoro quattro maschi e tre
femmine, Omero sei figli e sei figlie. Niobe, madre felice, si van- 46
tò di essere più fortunata di Latona. Irritata, la dea scatenò con-
tro i figli di Niobe i suoi figli, Artemide e Apollo: Artemide ucci-
se le femmine in casa, a colpi di freccia, Apollo uccise i maschi <
che erano, tutti insieme, a caccia sul Citerone. Si salvò, dei ma-
schi, Anfione, delle femmine la maggiore, Cloride, che andò spo- <
sa a Neleo. Secondo Telesilla si salvarono Amicla e Melibea, 47
mentre Anfione fu ucciso dai due dei. Niobe lasciò Tebe e si recò
a Sipilo presso suo padre Tantalo e qui rivolse a Zeus una pre- <
ghiera e fu trasformata in pietra: lacrime scorrono dalla pietra, di
notte e di giorno. 7. Dopo la morte di Anfione, Laio prese il 48
potere; sposò la figlia di Meneceo che alcuni chiamano Giocasta,
altri Epicasta: il dio gli aveva vaticinato di non avere figli perché
il figlio che fosse nato avrebbe ucciso suo padre; ma lui, ubriaco,
si unì alla moglie. Nasce un figlio, che Laio dà a un pastore per- <
ché lo esponga dopo avergli forato le caviglie con degli spilloni.
Costui lo espose sul Citerone: lo trovarono dei mandriani di Poli- 49

VI 286-301; Euripide, *Phoen.* 159-60 85-6. τοὺς δὲ ἄρρενας... ἀπέκτεινεν: *Il.* XXIV 605-9; Igino, *Fab.* 9,3; Pausania, I 21,3, II 21,9, V 11,2, IX 16,7; Tzetzes, *Chil.* IV 428; Ovidio, *Met.* VI 221-66; Eschilo, *TrGF* III, fr. 167b, cfr. fr. 154a, 6-7, 15 Radt; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, frr. 441a, 448 Radt 86-7. ἐσώθη... Χλωρίς: Igino, *Fab.* 9,3; Pausania, II 21,9, V 16,4 87. ᾗ Νηλεὺς συνῴκησε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 117; Igino, *Fab.* 10,1, 14,14; *Od.* XI 281-4 88-9. κατὰ δὲ Τελέσιλλαν... Ἀμφίων: Telesilla, *PMG* fr. 721; cfr. Pausania, II 20,8-9; *Mythographi Vaticani* I 153 Kulcsár 89-90. Νίοβη... Τάνταλον: Ferecide, *FGrHist* 3 F 38; cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr. 163 Radt 91. τὴν μορφὴν... μετέβαλε: *Il.* XXIV 614-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 38; Igino, *Fab.* 9,3; Ovidio, *Met.* VI 301-11; Luciano, *de saltatione* 41; Pausania, I 21,3, VIII 2,5 91-2. χεῖται δάκρυα... τοῦ λίθου: Ferecide, *FGrHist* 3 F 38; Igino, *Fab.* 9,3; Ovidio, *Met.* VI 311-2; Tzetzes, *Chil.* IV 449; Pausania, I 21,3, VIII 2,7; cfr. *TrGF* II, *adesp.* F 34a Kannicht-Snell 94. Ἰοκάστην: Sofocle, *Oed. tyr.* 632; scolio a *Od.* XI 271; Zenobio, II 68; Diodoro Siculo, IV 64,1 | Ἐπικάστην: *Od.* XI 271; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 8; cfr. Pausania, IX 5,11; scolio a *Od.* XI 271 95-102. χρήσαντος... ἀνοιδῆσαι: Sofocle, *Oed. tyr.* 717-22, 1032-4; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, V-VI; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Zenobio, II 68; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 8; Euripide, *Phoen.* 14-31, cfr. 1598-607; Diodoro Siculo, IV 64,1-2; Pausania, X 5,3, 10; Igino, *Fab.* 66,1-2; Seneca, *Oed.* 812-3; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 93; scolio a *Od.* XI 271; Strabone, VIII 6,22 (C 380)

μὲν ἐξέθηκεν εἰς Κιθαιρῶνα, Πολύβου δὲ βουκόλοι, τοῦ Κορινθίων βασιλέως, τὸ βρέφος εὑρόντες πρὸς τὴν αὐτοῦ γυναῖκα
100 Περίβοιαν ἤνεγκαν. ἡ δὲ ἀνελοῦσα ὑποβάλλεται, καὶ θεραπεύσασα τὰ σφυρὰ Οἰδίπουν καλεῖ, τοῦτο θεμένη τὸ ὄνομα διὰ τὸ τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι. τελειωθεὶς δὲ ὁ παῖς, καὶ διαφέρων τῶν 50
ἡλίκων ῥώμῃ, διὰ φθόνον ὠνειδίζετο ὑπόβλητος. ὁ δὲ πυνθανόμενος παρὰ τῆς Περιβοίας μαθεῖν οὐκ ἠδύνατο· ἀφικόμενος δὲ
105 εἰς Δελφοὺς περὶ τῶν ἰδίων ἐπυνθάνετο γονέων. ὁ δὲ θεὸς εἶπεν αὐτῷ εἰς τὴν πατρίδα μὴ πορεύεσθαι· τὸν μὲν γὰρ πατέρα φονεύσειν, τῇ μητρὶ δὲ μιγήσεσθαι. τοῦτο ἀκούσας, καὶ νομίζων ἐξ ὧν 51
ἐλέγετο γεγεννῆσθαι, Κόρινθον μὲν ἀπέλιπεν, ἐφ' ἅρματος δὲ διὰ τῆς Φωκίδος φερόμενος συντυγχάνει κατά τινα στενὴν ὁδὸν
110 ἐφ' ἅρματος ὀχουμένῳ Λαΐῳ. καὶ Πολυφόντου (κῆρυξ δὲ οὗτος ἦν Λαΐου) κελεύοντος ἐκχωρεῖν καὶ δι' ἀπείθειαν καὶ ἀναβολὴν κτείναντος τῶν ἵππων τὸν ἕτερον, ἀγανακτήσας Οἰδίπους καὶ Πολυφόντην καὶ Λάιον ἀπέκτεινε, καὶ παρεγένετο εἰς Θήβας. 8. Λάιον μὲν οὖν θάπτει βασιλεὺς Πλαταιέων Δαμασί- 52
115 στρατος, τὴν δὲ βασιλείαν Κρέων ὁ Μενοικέως παραλαμβάνει. τούτου δὲ βασιλεύοντος οὐ μικρὰ συμφορὰ κατέσχε Θήβας. ἔπεμψε γὰρ Ἥρα Σφίγγα, ἣ μητρὸς μὲν Ἐχίδνης ἦν πατρὸς δὲ Τυφῶνος, εἶχε δὲ πρόσωπον μὲν γυναικός, στῆθος δὲ καὶ βάσιν καὶ οὐρὰν λέοντος καὶ πτέρυγας ὄρνιθος. μαθοῦσα δὲ αἴνιγμα
120 παρὰ μουσῶν ἐπὶ τὸ Φίκιον ὄρος ἐκαθέζετο, καὶ τοῦτο προύτεινε Θηβαίοις. ἦν δὲ τὸ αἴνιγμα· τί ἐστιν ὃ μίαν ἔχον φωνὴν τετρά- 53

98-9. Κορινθίων: Κορινθίου *B* 103. ῥώμῃ: ἐν ῥώμῃ A | φθόνον: φόνον A 104. παρὰ: περὶ A 107. μητρὶ δὲ: δὲ μητρὶ A 108. ἐλέγετο: ἔλεγε EA | γεγεννῆσθαι: γεγενῆσθαι A 110. Πολυφόντου: Πολυφόντῃ A 111. Λαΐου: λαΐῳ R^a | κελεύοντος: καὶ κελεύσαντος A | ἐκχωρεῖν: εἰσχωρεῖν R^a 114. Πλαταιέων: πλατυμέων A 115. Μενοικέως: *Menoecei* M Μενοικεὺς AO 119. αἴνιγμα: αἰνίγματα AO 121. φωνὴν: μορφὴν E

102-7. τελειωθεὶς... μιγήσεσθαι: Zenobio, II 68; Sofocle, *Oed. tyr.* 779-80; Euripide, *Phoen.* 28-31; Igino, *Fab.* 67,1-2 107-14. τοῦτο ἀκούσας... εἰς Θήβας: Sofocle, *Oed. tyr.* 715-6, cfr. 457-60, 1357-61; Zenobio, II 68; Igino, *Fab.* 67,3; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, V-VI; cfr. Diodoro Siculo, IV 64,2; Pindaro, *Ol.* 2, 38-40; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 8; Euripide, *Phoen.* 32-44, 1608; Pausa-

bo re di Corinto e lo portarono alla moglie di lui, Peribea. Lei lo
accoglie, lo fa passare per suo, cura le sue caviglie e lo chiama
Edipo; gli dà questo nome a causa dei suoi piedi gonfi. Cresciuto, 50 <
il ragazzo era più forte dei suoi coetanei che, per invidia, lo insul-
tavano chiamandolo bastardo. Egli interrogò Peribea ma non riu-
scì a sapere nulla: allora si recò a Delfi per informarsi sui suoi ge-
nitori. Il dio gli disse di non ritornare in patria perché avrebbe
ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre. Udito questo 51
Edipo, convinto di essere figlio di quelli che si dicevano suoi ge-
nitori, lascia Corinto e, mentre attraversa la Focide sopra un car-
ro, si imbatte, lungo una strada stretta, nel carro che porta Laio.
L'araldo di Laio, Polifonte, gli ordina di farsi da parte e, poiché
Edipo tardava a obbedire, uccide uno dei suoi cavalli. Furente,
Edipo uccise Laio e Polifonte. Poi si recò a Tebe. 8. Laio vie- 52
ne sepolto da Damasistrato re di Platea, e Creonte figlio di Me-
neceo prende il potere. Durante il regno di Creonte, una grave
sciagura si abbatte su Tebe. Era mandò la Sfinge, che era nata da
Echidna e da Tifone e aveva il volto di donna, il corpo, le zampe
e la coda di leone e le ali di uccello. Conosceva un enigma, appre-
so dalle Muse, e lo proponeva ai Tebani stando seduta sul monte
Fichio. L'enigma era questo: «Qual è l'essere che ha una voce so- 53

nia, IX 2,4. 5,10. 18,6; scolio a *Od.* XI 271 109. κατά... ὁδόν: Pausania, IX 2,4, X 5,3-4; Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Sofocle, *Oed. tyr.* 716, 733-4, 1398-403; Euripide, *Phoen.* 37-8; Seneca, *Oed.* 276-8 110. Πολυφόντου: Euripide, *Phoen.* 39; Ferecide, *FGrHist* 3 F 94; cfr. Zenobio, II 68 114-5. Λάιον μὲν... Δαμασίστρατος: Pausania, IX 5,4; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 8 115-6. τὴν δὲ βασιλείαν... Θήβας: Igino, *Fab.* 67,4 117. ἔπεμψε... Σφίγγα: Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Corinna, *PMG* fr. 672; Igino, *Fab.* 67,4; Diodoro Siculo, IV 64,3; cfr. Pausania, IX 26,2; scolio a Licofrone, 7 117-8. ἣ μητρὸς... Τυφῶνος: cfr. Esiodo, *Theog.* 326-7; Igino, *Fab.* 67,4 118-9. εἶχε δὲ... ὄρνιθος: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7b; scolio a Licofrone, 7 119-21. μαθοῦσα... Θηβαίοις: cfr. Sofocle, *Oed. tyr.* 291-2 121-2. ἦν δὲ τὸ αἴνιγμα... γίνεται: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7a; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* III, VI; *argumentum* a Sofocle, *Oed. tyr.* III; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; *Anth. Gr.* XIV 64; cfr. scolio a Licofrone, 7; scolio a Euripide, *Phoen.* 50; Diodoro Siculo, IV 64,3; scolio a *Od.* XI 271

πουν καὶ δίπουν καὶ τρίπουν γίνεται; χρησμοῦ δὲ Θηβαίοις
ὑπάρχοντος τηνικαῦτα ἀπαλλαγήσεσθαι τῆς Σφιγγὸς ἡνίκα ἂν
τὸ αἴνιγμα λύσωσι, συνιόντες εἰς ταὐτὸ πολλάκις ἐζήτουν τί τὸ
125 λεγόμενόν ἐστιν, ἐπεὶ δὲ μὴ εὕρισκον, ἁρπάσασα ἕνα κατεβίβρω-
σκε. πολλῶν δὲ ἀπολομένων, καὶ τὸ τελευταῖον Αἵμονος τοῦ 54
Κρέοντος, κηρύσσει Κρέων τῷ τὸ αἴνιγμα λύσοντι καὶ τὴν βασι-
λείαν καὶ τὴν Λαΐου δώσειν γυναῖκα. Οἰδίπους δὲ ἀκούσας ἔλυ-
σεν, εἰπὼν τὸ αἴνιγμα τὸ ὑπὸ τῆς Σφιγγὸς λεγόμενον ἄνθρωπον
130 εἶναι· γίνεσθαι γὰρ τετράπουν βρέφος ὄντα τοῖς τέτταρσιν ὀχού-
μενον κώλοις, τελειούμενον δὲ δίπουν, γηρῶντα δὲ τρίτην προσ-
λαμβάνειν βάσιν τὸ βάκτρον. ἡ μὲν οὖν Σφὶγξ ἀπὸ τῆς ἀκροπό- 55
λεως ἑαυτὴν ἔρριψεν, Οἰδίπους δὲ καὶ τὴν βασιλείαν παρέλαβε
καὶ τὴν μητέρα ἔγημεν ἀγνοῶν, καὶ παῖδας ἐτέκνωσεν ἐξ αὐτῆς
135 Πολυνείκην καὶ Ἐτεοκλέα, θυγατέρας δὲ Ἰσμήνην καὶ Ἀντι-
γόνην. εἰσὶ δὲ οἳ γεννηθῆναι τὰ τέκνα φασὶν ἐξ Εὐρυγανείας αὐτῷ
τῆς Ὑπέρφαντος. 9. φανέντων δὲ ὕστερον τῶν λανθανόντων, 56
Ἰοκάστη μὲν ἐξ ἀγχόνης ἑαυτὴν ἀνήρτησεν, Οἰδίπους δὲ τὰς
ὄψεις τυφλώσας ἐκ Θηβῶν ἠλαύνετο, ἀρὰς τοῖς παισὶ θέμενος,
140 οἳ τῆς πόλεως αὐτὸν ἐκβαλλόμενον θεωροῦντες οὐκ ἐπήμυναν.
παραγενόμενος δὲ σὺν Ἀντιγόνῃ τῆς Ἀττικῆς εἰς Κολωνόν,

124. συνιόντες εἰς ταὐτὸ: καὶ συνιόντες εἰς αὐτὸ A | ἐζήτουν: ἐζήτει A 125. ἐπεὶ: ἐπὰν EA | ἁρπάσασα: ἁρπάσας A ἁρπάζουσα E 126. πολλῶν: πολλάκις A | ἀπολομένων: ἀπολλομένων E ἀπολλυμένων A 128-9. ἔλυσεν: om. *B* 130. γίνεσθαι: γεννᾶσθαι A | ὄντα: add. E | τέτταρσιν: τέσσαρσιν ER[a] τέτρασιν O 131. τελειούμενον δὲ: τελειούμενον δὲ τὸν ἄνθρωπον A 135. Πολυνείκην: πολυνείκη AO πολυνίκην R[a] 136. Εὐρυγανείας: εὐρυγενείας AO *ex Eurygenia* M | αὐτῷ: αὐτῶν AO 137. Ὑπέρφαντος: τεύθραντος A

122-6. χρησμοῦ... κατεβίβρωσκε: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7b = Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 8; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III; cfr. Igino, *Fab.* 67,4; Diodoro Siculo, IV 64,3; Pausania, IX 26.2-4; Sofocle, *Oed. tyr.* 393-6 127-8. κηρύσσει... γυναῖκα: Zenobio, II 68; Igino, *Fab.* 67,5; Euripide, *Phoen.* 45-9; Diodoro Siculo, IV 64,3; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 95 128-32. Οἰδίπους δὲ... τὸ βάκτρον: Sofocle, *Oed. tyr.* 396-8; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Diodoro Siculo, IV 64,4; scolio a *Od.* XI 271; Seneca, *Oed.* 92-102; cfr. Euripide, *Phoen.* 1728-31,

la, che prima ha quattro, poi due e poi tre piedi?». Esisteva un oracolo secondo il quale i Tebani si sarebbero liberati dalla Sfinge quando avessero sciolto l'enigma: essi si riunivano spesso e cercavano di risolverlo, ma poiché non ci riuscivano la Sfinge afferrava uno di loro e lo divorava. Molti erano morti, ultimo Emone figlio 54
di Creonte: allora Creonte proclama che cederà il regno e la vedova di Laio a colui che scioglierà l'enigma. Edipo lo venne a sapere e sciolse l'enigma, dicendo che l'essere a cui alludeva la Sfinge era l'uomo: quando è bambino infatti ha quattro piedi perché si muove sostenendosi su tutti e quattro gli arti, adulto ne ha due, vecchio ne ha tre perché si aiuta col bastone. La Sfinge si 55
gettò dall'alto dell'acropoli. Edipo ebbe il regno e sposò sua madre senza saperlo; da lei ebbe due figli, Polinice ed Eteocle, e due figlie, Ismene e Antigone. Ma c'è chi dice che questi figli gli nacquero da Eurigania, figlia di Iperfante. 9. Quando più tardi 56
tutto fu scoperto, Giocasta si impiccò, Edipo si accecò e fu espul- <
so da Tebe: poiché i figli, nel momento in cui venne scacciato dalla città, non presero le sue difese, scagliò su di loro una maledizione. Insieme ad Antigone si reca in Attica, a Colono, dov'è il

1759-60; scolio a Licofrone, 7 132-3. ἡ μὲν οὖν Σφὶγξ... ἔρριψεν: Diodoro Siculo, IV 64,4; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI 133-6. Οἰδίπους δὲ... Ἀντιγόνην: Zenobio, II 68; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, V-VI; Igino, *Fab.* 67,6; Euripide, *Phoen.* 49-58, 1609-11; Diodoro Siculo, IV 64,4; *Od.* XI 272-4; Pausania, IX 5,11; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 95; scolio a *Od.* XI 271; cfr. scolio a Licofrone, 7 136-7. ἐξ Εὐρυγανείας... τῆς Ὑπέρφαντος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 95; Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Pausania, IX 5,11; cfr. Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 484,48-50 138. Ἰοκάστη... ἀνήρτησεν: *Od.* XI 277-80; Sofocle, *Oed. tyr.* 1235-67; Zenobio, II 68; scolio a *Od.* XI 271 (= Androzione, *FGrHist* 324 F 62); Seneca, *Oed.* 1034-9; cfr. Euripide, *Phoen.* 1455-9 138-9. Οἰδίπους δὲ... ἠλαύνετο: Sofocle, *Oed. tyr.* 454-6, 1268-74; Euripide, *Phoen.* 59-62, cfr. 1589-94, 1723-4; Zenobio, II 68, V 43; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Igino, *Fab.* 67,8; *Anth. Gr.* VI 323; cfr. Pindaro, *Pyth.* 4, 262; Ellanico, *FGrHist* 4 F 97; scolio a Euripide, *Phoen.* 6 (= Euripide, fr. 541 Nauck) 139-40. ἀρὰς... οὐκ ἐπήμυναν: Eschilo, *Theb.* 785-90; cfr. *Thebais* F 2 (= Ateneo, XI 465 e, Eustazio, a *Od.* XI 279, p. 1684,8-9), F 3 (= scolio a *Oed. Col.* 1375) Bernabé; *TrGF* II, *adesp.* F 458 Kannicht-Snell; Euripide, *Phoen.* 66-8; Zenobio, V 43; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* III-VI 141. παραγενόμενος δὲ... εἰς Κολωνόν: Sofocle, *Oed. Col.* 53-6, 184-7; Euripide, *Phoen.* 1703-9; scolio a *Od.* XI 271; cfr. Pausania, I 30,4

ἔνθα τὸ τῶν Εὐμενίδων ἐστὶ τέμενος, καθίζει ἱκέτης, προσδεχθεὶς ὑπὸ Θησέως, καὶ μετ' οὐ πολὺν χρόνον ἀπέθανεν.

6, 1. Ἐτεοκλῆς δὲ καὶ Πολυνείκης περὶ τῆς βασιλείας συν- 57
τίθενται πρὸς ἀλλήλους, καὶ αὐτοῖς δοκεῖ τὸν ἕτερον παρ' ἐνιαυτὸν ἄρχειν. τινὲς μὲν οὖν λέγουσι πρῶτον ἄρξαντα Πολυνείκη παραδοῦναι μετ' ἐνιαυτὸν τὴν βασιλείαν Ἐτεοκλεῖ, τινὲς δὲ πρῶτον Ἐτεοκλέα ἄρξαντα μὴ βούλεσθαι παραδοῦναι τὴν βασι- 58
λείαν. φυγαδευθεὶς οὖν Πολυνείκης ἐκ Θηβῶν ἧκεν εἰς Ἄργος, τόν τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον ἔχων. ἐβασίλευε δὲ Ἄργους Ἄδραστος ὁ Ταλαοῦ· καὶ τοῖς τούτου βασιλείοις νύκτωρ προσπελάζει, καὶ συνάπτει μάχην Τυδεῖ τῷ Οἰνέως φεύγοντι Καλυδῶνα. γενομένης δὲ ἐξαίφνης βοῆς ἐπιφανεὶς Ἄδραστος διέ- 59
λυσεν αὐτούς, καὶ μάντεώς τινος ὑπομνησθεὶς λέγοντος αὐτῷ κάπρῳ καὶ λέοντι συζεῦξαι τὰς θυγατέρας, ἀμφοτέρους εἵλετο νυμφίους· εἶχον γὰρ ἐπὶ τῶν ἀσπίδων ὁ μὲν κάπρου προτομὴν ὁ δὲ λέοντος. γαμεῖ δὲ Δηιπύλην μὲν Τυδεὺς Ἀργείην δὲ Πολυνείκης, καὶ αὐτοὺς Ἄδραστος ἀμφοτέρους εἰς τὰς πατρίδας ὑπέσχετο κατάξειν. καὶ πρῶτον ἐπὶ Θήβας ἔσπευδε στρατεύεσθαι, καὶ τοὺς ἀριστέας συνήθροιζεν. 2. Ἀμφιάραος δὲ ὁ Οἰ- 60
κλέους, μάντις ὢν καὶ προειδὼς ὅτι δεῖ πάντας τοὺς στρατευσαμένους χωρὶς Ἀδράστου τελευτῆσαι, αὐτός τε ὤκνει στρατεύεσθαι καὶ τοὺς λοιποὺς ἀπέτρεπε. Πολυνείκης δὲ ἀφικόμενος πρὸς

142. καθίζει: καθίζειν R^a
6, 1. Ἐτεοκλῆς: ἐτεοκλέα *B* ἐτεοκλ O | Πολυνείκης: πολυνείκ O 2. πρὸς: om. R^a 3. ἄρξαντα Πολυνείκη: ἄρξαντος Πολυνείκους A 5. Ἐτεοκλέα ἄρξαντα: ἐτεοκλέους ἄρξαντος A 9-10. Καλυδῶνα: καλλιδῶνα R^a 17-8. Οἰκλέους: ἰοκλέους A

---

142. Εὐμενίδων... τέμενος: Sofocle, *Oed. Col.* 36-43, 127, 136; Pausania, I 28,7; cfr. Erodoto, IV 149,2 142-3. ἱκέτης... ὑπὸ Θησέως: Sofocle, *Oed. Col.* 44-5, 551-8, 631-41; scolio a *Od.* XI 271 143. ἀπέθανεν: Sofocle, *Oed. Col.* 1586-666; scolio a *Od.* XI 271; scolio a *Il.* XXIII 679a; cfr. *Il.* XXIII 679-80; Pausania, I 28,7, IX 3-4
6, 1-3. Ἐτεοκλῆς... ἄρχειν: Zenobio, I 30; Euripide, *Phoen.* 69-74, 473-80; Diodoro Siculo, IV 65,1; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Eschilo, *Theb.* 906-10; cfr. Igino, *Fab.* 67,8; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 3-4. τινὲς μὲν οὖν... Ἐτεοκλεῖ: *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; *Mythographi Vaticani* I 149 Kul-

recinto sacro delle Eumenidi, e qui siede, supplice. Accolto da Teseo, morì non molto tempo dopo.

6, 1. Eteocle e Polinice fanno un accordo per dividersi il regno 57 <
e stabiliscono di governare per un anno ciascuno. Dicono alcuni che il primo fu Polinice, il quale, dopo un anno, passò il potere a Eteocle, altri che il primo fu Eteocle il quale poi non volle cedere il regno. Esiliato da Tebe, Polinice si recò ad Argo, portando con 58
sé la collana e il peplo. Re di Argo era Adrasto, figlio di Talao. <
Durante la notte Polinice si avvicina alla reggia e viene alle mani con Tideo, il figlio di Eneo, esule da Calidone. Alle grida, che si 59
levarono all'improvviso, comparve Adrasto che li separò; poi, ricordando che un indovino gli aveva detto di sposare le sue figlie a <
un cinghiale e a un leone, li volle entrambi come generi: sui loro scudi infatti avevano uno la testa di un cinghiale, l'altro quella di un leone. Tideo sposa Deipile, Polinice Argia; all'uno e all'altro Adrasto promise che li avrebbe ricondotti nelle loro patrie. Per prima cosa si accingeva a marciare su Tebe e radunava i più valorosi guerrieri. 2. Anfiarao figlio di Oicle, che era indovino e 60
sapeva che tutti i combattenti sarebbero morti all'infuori di Adrasto, si opponeva alla spedizione e cercava di distoglierne gli altri. Polinice allora si recò da Ifi, figlio di Alettore, per sapere

csár 4-6. τινὲς δὲ πρῶτον... τὴν βασιλείαν: Zenobio, I 30; *argumentum* a Eschilo, *Theb.* IV 6. φυγαδευθεὶς... Ἄργος: *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Diodoro Siculo, IV 65,1-2; Zenobio, I 30; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Igino, *Fab.* 69,2; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 7. τόν τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον: cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 98; *Bibl.* III 4,2 [25] 9-10. Τυδεῖ... Καλυδῶνα: Diodoro Siculo, IV 65,2; Zenobio, I 30; cfr. *Bibl.* I 8,5 [76] 11-2. μάντεώς τινος... τὰς θυγατέρας: Zenobio, I 30; Euripide, *Supp.* 140, *Phoen.* 411; Igino, *Fab.* 69,4. 69A,2a; scolio a Euripide, *Phoen.* 409; Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 485, 1-2; Stazio, *Theb.* I 390-400 13-4. εἶχον... λέοντος; Zenobio, I 30; scolio a Euripide, *Phoen.* 409; Igino, *Fab.* 69,3, 69A,2a; Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 485,2-3 14-5. γαμεῖ δὲ... δὲ Πολυνείκης: Diodoro Siculo, IV 65,3; scolio a Euripide, *Phoen.* 409; Stazio, *Theb.* II 201-7; Igino, *Fab.* 69,1, 5, 69A,3a; Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 485,3-4; Ferecide, *FGrHist* 3 F 122b; cfr. *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; *Mythographi Vaticani* I 149, II Suppl. V 230 Kulcsár 15-7. καὶ αὐτοὺς... συνήθροιζεν: Zenobio, I 30; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI 17-20. Ἀμφιάραος δὲ... ἀπέτρεπε: Igino, *Fab.* 73,1 20-5. Πολυνείκης δὲ... στρατεύειν: Diodoro Siculo, IV 65,5

Ἴφιν τὸν Ἀλέκτορος ἠξίου μαθεῖν πῶς ἂν Ἀμφιάραος ἀναγκα-
σθείη στρατεύεσθαι· ὁ δὲ εἶπεν εἰ λάβοι τὸν ὅρμον Ἐριφύλη.
Ἀμφιάραος μὲν οὖν ἀπεῖπεν Ἐριφύλῃ παρὰ Πολυνείκους δῶρα 61
λαμβάνειν, Πολυνείκης δὲ δοὺς αὐτῇ τὸν ὅρμον ἠξίου τὸν Ἀμ-
φιάραον πεῖσαι στρατεύειν. ἦν γὰρ ἐπὶ ταύτῃ· γενομένης γὰρ
†αὐτῆς πρὸς Ἄδραστον, διαλυσάμενος ὤμοσε, περὶ ὧν ⟨ἂν⟩
Ἀδράστῳ διαφέρηται, διακρίνειν Ἐριφύλῃ συγχωρῆσαι. ὅτε οὖν 62
ἐπὶ Θήβας ἔδει στρατεύειν, Ἀδράστου μὲν παρακαλοῦντος Ἀμ-
φιαράου δὲ ἀποτρέποντος, Ἐριφύλη τὸν ὅρμον λαβοῦσα ἔπεισεν
αὐτὸν σὺν Ἀδράστῳ στρατεύειν. Ἀμφιάραος δὲ ἀνάγκην ἔχων
στρατεύεσθαι τοῖς παισὶν ἐντολὰς ἔδωκε τελειωθεῖσι τήν τε μη-
τέρα κτείνειν καὶ ἐπὶ Θήβας στρατεύειν. 3. Ἄδραστος δὲ 63
συναθροίσας ⟨στρατὸν⟩ σὺν ἡγεμόσιν ἑπτὰ πολεμεῖν ἔσπευδε
Θήβας. οἱ δὲ ἡγεμόνες ἦσαν οἵδε· Ἄδραστος Ταλαοῦ, Ἀμφιά-
ραος Οἰκλέους, Καπανεὺς Ἱππονόου, Ἱππομέδων Ἀριστομά-
χου, οἱ δὲ λέγουσι Ταλαοῦ. οὗτοι μὲν ἐξ Ἄργους, Πολυνείκης
⟨δὲ⟩ Οἰδίποδος ἐκ Θηβῶν, Τυδεὺς Οἰνέως Αἰτωλός, Παρθενο-
παῖος Μελανίωνος Ἀρκάς. τινὲς δὲ Τυδέα μὲν καὶ Πολυνείκην
οὐ καταριθμοῦσι, συγκαταλέγουσι δὲ τοῖς ἑπτὰ Ἐτέοκλον
Ἴφιος καὶ Μηκιστέα. 4. παραγενόμενοι δὲ εἰς Νεμέαν, ἧς 64
ἐβασίλευε Λυκοῦργος, ἐζήτουν ὕδωρ. καὶ αὐτοῖς ἡγήσατο τῆς
ἐπὶ κρήνην ὁδοῦ Ὑψιπύλη, νήπιον παῖδα ὄντα Ὀφέλτην ἀπολι-
ποῦσα, ὃν ἔτρεφεν Εὐρυδίκης ὄντα καὶ Λυκούργου. αἰσθόμεναι 65

22. λάβοι: λάβω OR[a] | Ἐριφύλη: ἐριφύλου O ἐριφύλης R[a] 23. Ἐριφύλῃ: ἐριφύλου R[a] 25. πεῖσαι: πίσαι R[a] | ταύτῃ: ταύτης A 27. Ἀδράστῳ: ἄδραστος A | Ἐριφύλῃ: ἐριφύλην: A 30. αὐτὸν σὺν Ἀδράστῳ: τὸν ἄδραστον OR[a] τὸν ῶ ἄδραστων PR[b] τῶν ἄδρασῶν R[c] τῷ ἀδράστῳ C 35. Οἰκλέους: ἰοκλέους A ὀοκλέους O *Oiclei* M 40. Ἴφιος: ἴφιον A 42. Ὑψιπύλη: ἥτις add. A

25-7. ἦν γὰρ... συγχωρῆσαι: Diodoro Siculo, IV 65,6; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b 27-30. ὅτε οὖν... σὺν Ἀδράστῳ στρατεύειν: Diodoro Siculo, IV 65,5; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29 = *Alcmaeonis* F 8 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 73,2; Pausania, V 17,7, IX 41,2; *Od.* XI 326-7, XV 247; Sofocle, *El.* 837-9; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 30-

come si poteva obbligare Anfiarao a prendere parte alla guerra.
Disse Ifi: «Se Erifile accetterà la collana». Anfiarao infatti aveva 61
proibito a Erifile di accettare doni da Polinice, ma Polinice le of- <
frì la collana e le chiese di persuadere Anfiarao a partecipare alla
spedizione. Lei aveva il potere di decidere: infatti, al tempo di †
una contesa tra Adrasto e Anfiarao, quest'ultimo, al momento
della riconciliazione, aveva giurato che sarebbe stata Erifile a de-
cidere su tutte le divergenze fra lui e Adrasto. E dunque, quando 62
si trattò di marciare su Tebe e Adrasto era favorevole mentre An-
fiarao era contrario, Erifile, dopo aver preso la collana, persuase
Anfiarao a combattere al fianco di Adrasto. Allora Anfiarao, co-
stretto alla spedizione, disse ai figli che, quando fossero cresciuti,
dovevano uccidere la madre e marciare su Tebe. 3. Adrasto, 63
raccolta un'⟨armata⟩ con sette re, si preparava alla guerra contro
Tebe. I re erano questi: Adrasto figlio di Talao, Anfiarao figlio di
Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristo-
maco (di Talao, dicono alcuni): questi venivano da Argo; da Tebe
Polinice figlio di Edipo, e poi l'etolico Tideo figlio di Oineo, l'ar-
cade Partenopeo figlio di Melanione. Alcuni non tengono conto
di Tideo e di Polinice e includono invece fra i sette Eteoclo figlio
di Ifi e Mecisteo. 4. Giunti a Nemea, dove regnava Licurgo, 64
essi cercavano dell'acqua. Li guidò alla fonte Ipsipile, che abban- <
donò Ofelte, il piccolo figlio di Licurgo ed Euridice che lei alleva-

1. Ἀμφιάραος δὲ... μητέρα κτείνειν: Diodoro Siculo, IV 65,6; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; *Alcmaeonis* F 8 (I-II) Bernabé; Igino, *Fab.* 73,1 32-8. Ἄδραστος... Ἀρκάς: Diodoro Siculo, IV 65,7; 8,85 Eschilo, *Theb.* 377, 423, 458, 488, 547, 569, 631-2; Sofocle, *Oed. Col.* 1309-25; Euripide, *Phoen.* 1106, 1111, 1113, 1120, 1123, 1129, 1134, *Supp.* 861-903; Igino, *Fab.* 70,1, 70A; Pausania, II 20,5. 36,8, III 18,12, IV 8,8, IX 5,12, X 10,3 35-6. Ἱππομέδων... Ταλαοῦ: Sofocle, *Oed. Col.* 1317-8; cfr. Igino, *Fab.* 70,1 38-40. τινὲς δὲ... Μηκιστέα: cfr. Euripide, *Supp.* 857-908, 925-9; Pausania, II 20,5 39. Ἐτέοκλον: Eschilo, *Theb.* 458; Sofocle, *Oed. Col.* 1316; Euripide, *Supp.* 871-2, 925-9; Pausania, X 10,3 40-8. παραγενόμενοι... θάπτουσιν: scoli a Pindaro, *Nem. argumentum* b-c, 8, 85; Igino, *Fab.* 74; Bacchilide, *Epin.* 9, 9-11 Snell-Maehler; Eschilo, *TrGF* III, fr. 149a Radt; Euripide, p. 594 Nauck; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 721; *Mythographi Vaticani* II 164 Kulcsár

γὰρ αἱ Λήμνιαι ὕστερον Θόαντα σεσωσμένον ἐκεῖνον μὲν ἔκτει-
45 ναν, τὴν δὲ Ὑψιπύλην ἀπημπόλησαν· διὸ πραθεῖσα ἐλάτρευε πα-
ρὰ Λυκούργῳ. δεικνυούσης δὲ τὴν κρήνην, ὁ παῖς ἀπολειφθεὶς
ὑπὸ δράκοντος διαφθείρεται. τὸν μὲν οὖν δράκοντα ἐπιφανέντες
οἱ μετὰ Ἀδράστου κτείνουσι, τὸν δὲ παῖδα θάπτουσιν. Ἀμφιά- 66
ραος δὲ εἶπεν ἐκείνοις τὸ σημεῖον τὰ μέλλοντα προμαντεύεσθαι·
50 τὸν δὲ παῖδα Ἀρχέμορον ἐκάλεσαν. οἱ δὲ ἔθεσαν ἐπ' αὐτῷ τὸν
τῶν Νεμέων ἀγῶνα, καὶ ἵππῳ μὲν ἐνίκησεν Ἄδραστος, σταδίῳ
δὲ Ἐτέοκλος, πυγμῇ Τυδεύς, ἅλματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραος,
ἀκοντίῳ Λαόδοκος, πάλῃ Πολυνείκης, τόξῳ Παρθενο-
παῖος. 5. ὡς δὲ ἦλθον εἰς τὸν Κιθαιρῶνα, πέμπουσι Τυδέα 67
55 προεροῦντα Ἐτεοκλεῖ τὴν βασιλείαν παραχωρεῖν Πολυνείκει,
καθὰ συνέθεντο. μὴ προσέχοντος δὲ Ἐτεοκλέους, διάπειραν τῶν
Θηβαίων Τυδεὺς ποιούμενος, καθ' ἕνα προκαλούμενος πάντων
περιεγένετο. οἱ δὲ πεντήκοντα ἄνδρας ὁπλίσαντες ἀπιόντα ἐνή-
δρευσαν αὐτόν· πάντας δὲ αὐτοὺς χωρὶς Μαίονος ἀπέκτεινε, κἄ-
60 πειτα ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἦλθεν. 6. Ἀργεῖοι δὲ καθοπλισθέν- 68
τες προσῄεσαν τοῖς τείχεσι, καὶ πυλῶν ἑπτὰ οὐσῶν Ἄδραστος
μὲν παρὰ τὰς Ὁμολωΐδας πύλας ἔστη, Καπανεὺς δὲ παρὰ τὰς
Ὠγυγίας, Ἀμφιάραος δὲ παρὰ τὰς Προιτίδας, Ἱππομέδων δὲ
παρὰ τὰς Ὀγκαΐδας, Πολυνείκης δὲ παρὰ τὰς Ὑψίστας, Παρ-
65 θενοπαῖος ⟨δὲ⟩ παρὰ τὰς Ἠλέκτρας, Τυδεὺς δὲ παρὰ τὰς Κρη-
νίδας. καθώπλισε δὲ καὶ Ἐτεοκλῆς Θηβαίους, καὶ καταστήσας 69

45. ἀπημπόλησαν: ἀπεμπόλησαν A | πραθεῖσα: πραφεῖσα P τραφεῖσα A 49. τὸ σημεῖον: τῷ add. A 52. ἅλματι: ἅρματι AO 59. Μαίονος: μαίωνος A 60. ἦλθεν: ἦλθ R ἦλθον A 64. Ὀγκαΐδας: ὀχνηΐδας A

---

50. Ἀρχέμορον ἐκάλεσαν: scoli a Pindaro, *Nem. argumentum* a, c-e, 8,85; Eschilo, *TrGF* III, fr. 149a Radt; Euripide, p. 594 Nauck; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 717; *Mythographi Vaticani* II 164 Kulcsár; cfr. Igino, *Fab.* 74,1; scoli a Licofrone, 373; *Bibl.* I 9,14 [104] 50-1. τὸν τῶν Νεμέων ἀγῶνα: scoli a Pindaro, *Nem. argumentum* a, c-e, 8, 85; Bacchilide, *Epin.* 9, 9-11 Snell-Maehler; Euripide, p. 594 Nauck; Igino, *Fab.* 74,3, 273,6; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 68, *Geor.* III 19; Pausania, VIII 48,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 721; *Mythographi Vaticani* II 164 Kulcsár 54-9. πέμπουσι... ἀπέκτεινε: *Il.* IV 382-93, V 801-8; Diodoro Siculo, IV 65,4; cfr. Eustazio, a *Il.* IV 376, p. 486,9-10; scolio a *Il.* IV 384d 60-1.

va. Quando infatti le donne di Lemno erano venute a sapere che 65
Toante era stato risparmiato, lo uccisero e vendettero Ipsipile;
per questo, venduta come schiava, essa era al servizio di Licurgo.
Mentre lei mostra dov'è la fonte, il bambino, lasciato solo, viene
ucciso da un serpente. Sopraggiungono Adrasto e i suoi compa-
gni, uccidono il serpente e seppelliscono il fanciullo. Anfiarao 66
disse che questo era un segno che preannunciava loro il futuro:
perciò chiamarono il fanciullo col nome di Archemoro. In suo <
onore istituirono i Giochi di Nemea, e Adrasto vinse nella corsa
dei carri, Eteoclo nella corsa a piedi, Tideo nel pugilato, Anfiarao
nel salto e nel lancio col disco, Laodoco nel lancio del giavellotto,
Polinice nella lotta, Partenopeo nella gara dell'arco. 5. Quan- 67
do arrivarono al Citerone, mandano Tideo ad avvisare Eteocle di
cedere il regno a Polinice, secondo i patti stabiliti. Poiché Eteo-
cle non gli dava ascolto, Tideo volle mettere alla prova i Tebani,
li sfidò a duello uno per uno e li vinse tutti. Allora essi armarono
cinquanta uomini e gli tesero un agguato sulla via del ritorno; lui
li uccise tutti, salvo Meone, e poi tornò all'accampamento. 6.
Gli Argivi in armi avanzarono verso le mura. Le porte erano set- 68
te: Adrasto si schierò davanti alle Omoloidi, Capaneo alle Ogi-
gie, Anfiarao alle Pretidi, Ippomedonte alle Oncaidi, Polinice alle
Ipsiste, Partenopeo alle Elettre, Tideo alle Crenidi. Anche Eteo-
cle fece armare i Tebani e oppose i capi ai capi in numero eguale; 69

Ἀργεῖοι δὲ... τοῖς τείχεσι: cfr. Euripide, *Phoen.* 112-3; Sofocle, *Ant.* 141-2; Diodoro Siculo, IV 65,7; Igino, *Fab.* 69,6-7 61-2. Ἄδραστος... πύλας: cfr. Eschilo, *Theb.* 570; Euripide, *Phoen.* 1119-20, 1134-5; Pausania IX 8,5-7 62-3. Καπανεὺς... Ὠγυγίας: Eschilo, *Theb.* 423; cfr. Euripide, *Phoen.* 180-1, 1113-4, 1129; Pausania, IX 8,5.7 63. Ἀμφιάραος... Προιτίδας: Euripide, *Phoen.* 173-4, 1109-12; Eschilo, *Theb.* 568-70, cfr. 377; cfr. Pausania, IX 8,4 63-4. Ἱππομέδων... Ὀγκαΐδας: Eschilo, *Theb.* 486-8; cfr. Euripide, *Phoen.* 125-6, 1113-4; Pausania, VIII 25,4 64. Πολυνείκης... Ὑψίστας: Eschilo, *Theb.* 631-2; cfr. Euripide, *Phoen.* 112, 158-60, 1123-4; Pausania, IX 8,5 64-5. Παρθενοπαῖος... Ἠλέκτρας: Eschilo, *Theb.* 526-47, cfr. 423; cfr. Euripide, *Phoen.* 150, 1104-6; Pausania, IX 8,4. 7 65-6. Τυδεὺς... Κρηνίδας: Eschilo, *Theb.* 377; cfr. Euripide, *Phoen.* 133-4, 1119-20, 1123; Pausania, IX 8,5 66-7. Ἐτεοκλῆς... ἔταξε: Eschilo, *Theb.* 407-8, 447-50, 473-4, 504-5, 553-5, 620-1, 672-3

ἡγεμόνας ἴσους ἴσοις ἔταξε, καὶ πῶς ἂν περιγένοιντο τῶν πολε-
μίων ἐμαντεύετο. 7. ἦν δὲ παρὰ Θηβαίοις μάντις Τειρεσίας
Εὐήρους καὶ Χαρικλοῦς νύμφης, ἀπὸ γένους Οὐδαίου τοῦ
70 Σπαρτοῦ, γενόμενος τυφλὸς τὰς ὁράσεις. οὗ περὶ τῆς πηρώσεως
καὶ τῆς μαντικῆς λέγονται λόγοι διάφοροι. ἄλλοι μὲν γὰρ αὐτὸν 70
ὑπὸ θεῶν φασι τυφλωθῆναι, ὅτι τοῖς ἀνθρώποις ἃ κρύπτειν ἤθε-
λον ἐμήνυε, Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Ἀθηνᾶς αὐτὸν τυφλωθῆναι· οὖ-
σαν γὰρ τὴν Χαρικλὼ προσφιλῆ τῇ Ἀθηνᾷ ⟨...⟩ γυμνὴν ἐπὶ
75 πάντα ἰδεῖν, τὴν δὲ ταῖς χερσὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ καταλαβο-
μένην πηρὸν ποιῆσαι, Χαρικλοῦς δὲ δεομένης ἀποκαταστῆσαι
πάλιν τὰς ὁράσεις, μὴ δυναμένην τοῦτο ποιῆσαι, τὰς ἀκοὰς δια-
καθάρασαν πᾶσαν ὀρνίθων φωνὴν ποιῆσαι συνεῖναι, καὶ σκῆ-
πτρον αὐτῷ δωρήσασθαι κράνειον, ὃ φέρων ὁμοίως τοῖς βλέπου-
80 σιν ἐβάδιζεν. Ἡσίοδος δέ φησιν ὅτι θεασάμενος περὶ Κυλλήνην 71
ὄφεις συνουσιάζοντας καὶ τούτους τρώσας ἐγένετο ἐξ ἀνδρὸς γυνή,
πάλιν δὲ τοὺς αὐτοὺς ὄφεις παρατηρήσας συνουσιάζοντας ἐγένετο
ἀνήρ. διόπερ Ἥρα καὶ Ζεὺς ἀμφισβητοῦντες πότερον τὰς γυναῖ-
κας ἢ τοὺς ἄνδρας ἥδεσθαι μᾶλλον ἐν ταῖς συνουσίαις συμβαίνοι,
85 τοῦτον ἀνέκριναν. ὁ δὲ ἔφη δεκαεννέα μοιρῶν περὶ τὰς συνουσίας 72
οὐσῶν τὴν μὲν ἐννέα ἄνδρας ἥδεσθαι, τὰς δὲ δέκα γυναῖκας. ὅθεν
Ἥρα μὲν αὐτὸν ἐτύφλωσε, Ζεὺς δὲ τὴν μαντικὴν αὐτῷ ἔδωκεν.

[τὸ ὑπὸ Τειρεσίου λεχθὲν πρὸς Δία καὶ Ἥραν·
οἴην μὲν μοῖραν δέκα μοιρῶν τέρπεται ἀνήρ,
90 τὰς δὲ δέκ' ἐμπίπλησι γυνὴ τέρπουσα νόημα.]

67. ἴσοις: om. *B* 69. Εὐήρους: εὐήρης R | Χαρικλοῦς: χαρικλέους RA 75. αὐτοῦ: αὐτῆς R^{ac}LT 75-6. καταλαβομένην: καταλαμβανομένην R^{a} 77-8. τὰς ἀκοὰς διακαθάρασαν: ἐξεκάθηρε δὲ καὶ τὰς αὐτοῦ ἀκοὰς καὶ πᾶσαν E διακαθάρας A 78. πᾶσαν: ἅπασαν A | συνεῖναι: συνιέναι E, PR^{c} mg. 79. αὐτῷ: αὐτῇ OR^{s} | κράνειον: κυάνειον EA | φέρων: φορῶν R 81. ἀνδρὸς: ἀνδρῶν A 85. ἀνέκριναν: ἀνέκρινον A 89. μοῖραν: μοίρην A 90. νόημα: νοήματα A

71. λέγονται... διάφοροι: cfr. Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,40-1666,4; Ferecide, *FGrHist* 3 F 92b; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* II 95 73-80. Φερεκύδης δὲ...

poi consultò l'oracolo per sapere come avrebbero potuto vincere i
nemici. 7. Vi era, a Tebe, l'indovino Tiresia figlio di Evere e <
della ninfa Cariclo, della stirpe di Udeo, uno degli Sparti. Era
cieco: della sua cecità e della sua arte profetica si danno versioni
diverse. Alcuni dicono che fu accecato dagli dei perché rivelava 70
agli uomini cose che essi volevano tenere segrete. Ferecide afferma che fu accecato da Atena; Cariclo era molto cara ad Atena
⟨...⟩ ⟨Tiresia⟩ vide la dea completamente nuda ed essa gli mise
le mani sugli occhi e lo rese cieco. Cariclo la supplicò di restituire
la vista a Tiresia, ma la dea non aveva il potere di farlo: allora gli
purificò le orecchie in modo che potesse intendere il linguaggio
degli uccelli e gli fece dono di un bastone di legno di corniolo,
con l'aiuto del quale poteva camminare come coloro che vedevano. Esiodo invece narra che, nei pressi del monte Cillene, Tiresia 71
vide dei serpenti che si accoppiavano, li ferì e, da uomo, fu mutato in donna; poi di nuovo spiò gli stessi serpenti in amore e ridivenne uomo. Per questo Era e Zeus, che discutevano se nei rapporti amorosi provassero maggior piacere le donne oppure gli uomini, interrogarono lui. Egli disse che, se nell'amore la somma 72
del godimento era eguale a diciannove parti, nove spettavano all'uomo, dieci alla donna. Per questo Era lo accecò e Zeus gli fece dono dell'arte della mantica.

[Questo disse Tiresia a Zeus e a Era:
su dieci parti l'uomo ne gode una sola,
la donna ne gode dieci che le riempiono il cuore.]

ἐβάδιζεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 92a-b; cfr. Callimaco, *Pall.*; scolio a Licofrone, 683; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,47-8 80-91. Ἡσίοδος δέ... πολυχρόνιος: Esiodo, fr. 275 M.-W.; cfr. scoli a Licofrone, 682 (= Esiodo, fr. 276 M.-W.), 683; Igino, *Fab.* 75; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,42-7; scolio a *Od.* X 494; Ovidio, *Met.* III 316-38; Ferecide, *FGrHist* 3 F 92b; Flegone, *FGrHist* 257 F 36 (IV); Antonino Liberale, *Met.* 17,5; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* II 95; *Mythographi Vaticani* I 16, II 106 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* II 5

ἐγένετο δὲ καὶ πολυχρόνιος. οὗτος οὖν Θηβαίοις μαντευομένοις 73
εἶπε νικήσειν, ἐὰν Μενοικεὺς ὁ Κρέοντος Ἄρει σφάγιον αὐτὸν
ἐπιδῷ. τοῦτο ἀκούσας Μενοικεὺς ὁ Κρέοντος ἑαυτὸν πρὸ τῶν
πυλῶν ἔσφαξε. μάχης δὲ γενομένης οἱ Καδμεῖοι μέχρι τῶν
95 τειχῶν συνεδιώχθησαν, καὶ Καπανεὺς ἁρπάσας κλίμακα ἐπὶ τὰ
τείχη δι' αὐτῆς ἀνήει, καὶ Ζεὺς αὐτὸν κεραυνοῖ. 8. τούτου δὲ 74
γενομένου τροπὴ τῶν Ἀργείων γίνεται. ὡς δὲ ἀπώλλυντο πολ-
λοί, δόξαν ἑκατέροις τοῖς στρατεύμασιν Ἐτεοκλῆς καὶ Πολυ-
νείκης περὶ τῆς βασιλείας μονομαχοῦσι, καὶ κτείνουσιν ἀλλή-
100 λους. καρτερᾶς δὲ πάλιν γενομένης μάχης οἱ Ἀσταχοῦ παῖδες
ἠρίστευσαν· Ἴσμαρος μὲν γὰρ Ἱππομέδοντα ἀπέκτεινε, Λεάδης
δὲ Ἐτέοκλον, Ἀμφίδικος δὲ Παρθενοπαῖον. ὡς δὲ Εὐριπίδης
φησί, Παρθενοπαῖον ὁ Ποσειδῶνος παῖς Περικλύμενος ἀπέκτει- 75
νε. Μελάνιππος δὲ ὁ λοιπὸς τῶν Ἀσταχοῦ παίδων εἰς τὴν γα-
105 στέρα Τυδέα τιτρώσκει. ἡμιθνῆτος δὲ αὐτοῦ κειμένου παρὰ
Διὸς αἰτησαμένη Ἀθηνᾶ φάρμακον ἤνεγκε, δι' οὗ ποιεῖν ἔμελ-
λεν ἀθάνατον αὐτόν. Ἀμφιάραος δὲ αἰσθόμενος τοῦτο, μισῶν
Τυδέα ὅτι παρὰ τὴν ἐκείνου γνώμην εἰς Θήβας ἔπεισε τοὺς 76
Ἀργείους στρατεύεσθαι, τὴν Μελανίππου κεφαλὴν ἀποτεμὼν
110 ἔδωκεν αὐτῷ (τιτρωσκόμενος δὲ Τυδεὺς ἔκτεινεν αὐτόν). ὁ δὲ
διελὼν τὸν ἐγκέφαλον ἐξερρόφησεν. ὡς δὲ εἶδεν Ἀθηνᾶ, μυσα-
χθεῖσα τὴν εὐεργεσίαν ἐπέσχε τε καὶ ἐφθόνησεν. Ἀμφιαράῳ δὲ 77
φεύγοντι παρὰ ποταμὸν Ἰσμηνόν, πρὶν ὑπὸ Περικλυμένου τὰ
νῶτα τρωθῇ, Ζεὺς κεραυνὸν βαλὼν τὴν γῆν διέστησεν. ὁ δὲ σὺν

91. μαντευομένοις: μαντευόμενος A 97. τροπὴ: τρόπαιον A 100. Ἀσταχοῦ: ἀστυάγους A 102. Ἀμφίδικος: ἀμφόδικος R 104. Ἀσταχοῦ: ἀστυάγους A 111. ἐξερρόφησεν: ἐξερόφησεν αὐτόν A 113. Ἰσμηνόν: ἴσμηνὸ R ἰσαδηνὸν OR^{a} ἰωδηνὸν *B* ἰδηνὸν *C* 114. τρωθῇ: τρωμῇ R^{a}

91-4. οὗτος οὖν... ἔσφαξε: Euripide, *Phoen.* 903-1018, 1090-103; Pausania, IX 25,1; Igino, *Fab.* 68,4; cfr. Luciano, *de saltatione* 43; Giovenale, 14,238-43 95-6. Καπανεὺς... κεραυνοῖ: Euripide, *Phoen.* 1172-86, *Supp.* 496-99; cfr. Eschilo, *Theb.* 423-34, 444-6; Diodoro Siculo, IV 65, 8; scolio a Euripide, *Phoen.* 1173; Stazio, *Theb.* X 827-936 98-100. Ἐτεοκλῆς... ἀλλήλους: Euripide, *Phoen.* 1359-422; Eschilo, *Theb.* 811-20, 889-90, 911-2, 929-31, 961-2, 971-2, 982; Sofocle, *Ant.* 143-

Tiresia ebbe una lunga vita. Ai Tebani che lo interrogavano, egli 73
disse che avrebbero riportato vittoria se Meneceo, figlio di
Creonte, si fosse offerto come vittima ad Ares. Udito il responso,
Meneceo figlio di Creonte si uccise davanti alle porte. Scoppiò la
battaglia e i Cadmei furono respinti fin sotto le mura. Capaneo
prese una scala e con essa stava salendo sulle mura, ma Zeus lo <
fulminò. 8. Gli Argivi allora si danno alla fuga. Poiché molti 74
uomini erano morti, per decisione di entrambi gli eserciti, Eteo-
cle e Polinice si battono in duello per il regno e si uccidono l'uno
con l'altro. Si riaccese violenta la battaglia in cui si distinsero i fi-
gli di Astaco: Ismaro uccise Ippomedonte, Leade Eteoclo, Anfi-
dico Partenopeo. Secondo Euripide invece, Partenopeo fu ucciso 75
da Periclimeno figlio di Poseidone. Melanippo, l'ultimo dei figli
di Astaco, ferisce al ventre Tideo. Mentre Tideo giaceva moren-
te, Atena chiese a Zeus una pozione per renderlo immortale e
gliela portò. Ma Anfiarao se ne accorse: egli odiava Tideo perché, 76
contro il suo parere, aveva convinto gli Argivi alla spedizione
contro Tebe; tagliò allora la testa di Melanippo e la diede a Tideo
il quale, benché ferito, era riuscito a uccidere Melanippo. Tideo
divise in due la testa di Melanippo e ne sorbì il cervello. A tale
spettacolo Atena, inorridita, si fermò e non compì il suo gesto.
Anfiarao fuggì lungo il fiume Ismeno e, prima che Periclimeno 77
potesse colpirlo alle spalle, Zeus scagliò la folgore e aprì un cre-

6, 170-2; Diodoro Siculo, IV 65,8; Pausania, V 19,6, IX 5,12. 25,2; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Stazio, *Theb.* XI 447-579 101. Ἴσμαρος... ἀπέκτεινε: Stazio, *Theb.* IX 455-539 102. Ἀμφίδικος δὲ Παρθενοπαῖον: Pausania, IX 18,6 102-4. ὡς δὲ Εὐριπίδης... ἀπέκτεινε: Euripide, *Phoen.* 1153-62; cfr. *Thebais* F 6 Bernabé 104-12. Μελάνιππος δὲ... ἐφθόνησεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 97 (= scolio a *Il.* V 126); *Thebais* F 9 (I-II = scolio a *Il.* V 126; III = scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 12b; IV = scolio a Licofrone, 1066) Bernabé; scolio a Pindaro, *Nem.* 11, 43b; cfr. Euripide, fr. 537 Nauck; Pausania, IX 18,1-2, X 10,3; *Bibl.* I 8,6 [77] 112-6. Ἀμφιαράῳ δὲ... ἐκρύφθη: Pindaro, *Nem.* 9, 22-7, 10, 8-10; scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 57a-b, 10, 14; Euripide, *Supp.* 925-7; Diodoro Siculo, IV 65,8; Pausania, I 34,2, II 23,2, V 17,8, IX 8,3. 19,4, X 10,3; Strabone, IX 2,11 (C 404); cfr. Sofocle, *El.* 837-9; Igino, *Fab.* 73,3; Cicerone, *Div.* I 88; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár

115 τῷ ἅρματι καὶ τῷ ἡνιόχῳ Βάτωνι, ὡς δὲ ἔνιοι Ἐλάτωνι, ἐκρύφθη, καὶ Ζεὺς ἀθάνατον αὐτὸν ἐποίησεν. Ἄδραστον δὲ μόνον ἵππος διέσωσεν Ἀρείων· τοῦτον ἐκ Ποσειδῶνος ἐγέννησε Δημήτηρ εἰκασθεῖσα ἐρινύι κατὰ τὴν συνουσίαν.

7, 1. Κρέων δὲ τὴν Θηβαίων βασιλείαν παραλαβὼν τοὺς τῶν 78
Ἀργείων νεκροὺς ἔρριψεν ἀτάφους, καὶ κηρύξας μηδένα θάπτειν φύλακας κατέστησεν. Ἀντιγόνη δέ, μία τῶν Οἰδίποδος θυγατέρων, κρύφα τὸ Πολυνείκους σῶμα κλέψασα ἔθαψε, καὶ
5 φωραθεῖσα ὑπὸ Κρέοντος αὐτοῦ τῷ τάφῳ ζῶσα ἐνεκρύφθη. Ἄδραστος δὲ εἰς Ἀθήνας ἀφικόμενος ἐπὶ τὸν ἐλέου βωμὸν κα- 79
τέφυγε, καὶ ἱκετηρίαν θεὶς ἠξίου θάπτειν τοὺς νεκρούς. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι μετὰ Θησέως στρατεύσαντες αἱροῦσι Θήβας καὶ τοὺς νεκροὺς τοῖς οἰκείοις διδόασι θάψαι. τῆς Καπανέως δὲ καιομένης
10 πυρᾶς, Εὐάδνη, ἡ Καπανέως μὲν γυνὴ θυγάτηρ δὲ Ἴφιος, ἑαυτὴν ἐμβαλοῦσα συγκατεκαίετο. 2. μετὰ δὲ ἔτη δέκα οἱ τῶν 80
ἀπολομένων παῖδες, κληθέντες ἐπίγονοι, στρατεύειν ἐπὶ Θήβας προῃροῦντο, τὸν τῶν πατέρων θάνατον τιμωρήσασθαι βουλόμενοι. καὶ μαντευομένοις αὐτοῖς ὁ θεὸς ἐθέσπισε νίκην Ἀλκμαίω-
15 νος ἡγουμένου. ὁ μὲν οὖν Ἀλκμαίων ἡγεῖσθαι τῆς στρατείας οὐ 81
βουλόμενος πρὶν τίσασθαι τὴν μητέρα, ὅμως στρατεύεται· λα-

115. Ἐλάτωνι: ἐλάττων R ἐλάττωνι R[a] ἐλάττωνον OB ἐλάττω C 116. ἐποίησεν: ἐποῖ P ἐποίη OR[a] ἐποίει A 117. Ἀρείων: ἀρίων A 118. ἐρινύι: ἐριννύι RR[a]
7, 5. αὐτοῦ: αὐτὴν A | ζῶσα: ζῶσαν A | ἐνεκρύφθη: ἐνεκρύφα OR[a]B ἐνεκρύψατο R[c] (mg.), C 10. Εὐάδνη: εὐαιάνη A 11. ἐμβαλοῦσα: βαλοῦσα A 12. ἀπολομένων: ἀπολλομένων RR[a]C ἀπολλυμένων B 13-4. βουλόμενοι: βουλόμενος O 14-5. Ἀλκμαίωνος ἡγουμένου: ἀλκμαίων ἡγούμενος A

---

116. Ζεὺς... ἐποίησεν: scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 14; Cicerone, *Div.* I 88; Pausania, VIII 2,4; Stazio, *Theb.* VII 789-823 116-7. Ἄδραστον δὲ... Ἀρείων: *Thebais* F 8 (I, cfr. II) Bernabé; Ellanico, *FGrHist* 4 F 100; Ar(i)eto, *FGrHist* 316 F 5; Pausania, VIII 25,7 (= *Thebais* F 7 Bernabé); cfr. *Il.* XXIII 346-7; Filocoro, *FGrHist* 328 F 113; Diodoro Siculo, IV 65,9; cfr. Zenobio, I 30 117-8. ἐκ Ποσειδῶνος... ἐρινύι: Pausania, VIII 25,4-10; *Thebais* F 8 Bernabé; *Il.* XXIII 347
7, 1-2. Κρέων δὲ... ἀτάφους: Sofocle, *Ant.* 21-2, 26-36, 198-206; Eschilo, *Theb.* 1013-25, 1053; Euripide, *Phoen.* 1645, 1656; Pausania, I 39,2; Igino, *Fab.* 72,1; Ze-

paccio nella terra. Anfiarao fu inghiottito, col suo carro e l'auriga
Batone (o Elatone, secondo alcuni): Zeus lo rese immortale. Solo <
Adrasto fu salvato dal suo cavallo Areio, che Demetra generò da
Poseidone a cui si era unita in sembianza di Erinni.

7, 1. A Tebe salì al potere Creonte, il quale fece gettare i corpi 78 <
degli Argivi fuori dalla città privi di sepoltura e diede ordine che
nessuno li seppellisse e mise degli uomini a fare la guardia. Ma
Antigone, una delle figlie di Edipo, di nascosto sottrasse il corpo
di Polinice e lo seppellì. Fu scoperta, e Creonte la fece seppellire
viva. Adrasto, giunto ad Atene, si rifugiò presso l'altare della pie- 79
tà e, dopo avervi deposto il ramo dei supplici, chiedeva di poter
seppellire i morti. Gli Ateniesi si armano sotto la guida di Tideo,
conquistano Tebe e consegnano i cadaveri ai parenti perché li
seppelliscano. Mentre la pira di Capaneo bruciava, sua moglie <
Evadne, figlia di Ifi, si gettò tra le fiamme e fu arsa insieme con
lui. 2. Dieci anni dopo, i figli di coloro che erano morti, detti 80
gli Epigoni, decisero di marciare su Tebe per vendicare la morte
dei padri. Quando consultarono l'oracolo, il dio predisse loro la
vittoria se Alcmeone fosse stato il loro duce. Alcmeone non vole- 81
va mettersi a capo della spedizione prima di aver punito sua ma-

nobio, I 30; cfr. Diodoro Siculo, IV 65,9 3-4. Ἀντιγόνη δέ... ἔθαψε: Sofocle, *Ant.* 71-2, 245-7, 402, 696-8; Eschilo, *Theb.* 1026-40, 1052, 1063-5; Igino, *Fab.* 72,1; cfr. Euripide, *Phoen.* 1657-8; Euripide, pp. 404-6, fr. 172 Nauck 5. φωραθεῖσα... ἐνεκρύφθη: Sofocle, *Ant.* 384-5, 395-6, 404-5, 407-35, 441-98, 576-8, 631-3, 655-8, 751, 760-1, 769, 773-80, 806-22, 885-8, 891-928; Eschilo, *Theb.* 1066-71; cfr. Igino, *Fab.* 72,2-3 6-7. Ἄδραστος δὲ... τοὺς νεκρούς: Euripide, *Supp.* 8-40, 42-86, 100-5, 113-4, 120-30, 168-75, 271-85; Pausania, I 39,2; cfr. Diodoro Siculo, IV 65,9 7-9. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι... θάψαι: Euripide, *Supp.* 346-8, 355-8, 383-94, 524-63, 571-2, 584-90, 723-5, 754-66, 857-954; Pausania, I 39,2; Diodoro Siculo, IV 65,9; Plutarco, *Thes.* 29,4; Zenobio, I 30; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 112; Isocrate, 4, 54-8; 12, 168-74; Lisia, *Ep.* 7-10; Stazio, *Theb.* XII 464-7 10-1. Εὐάδνη... συγκατεκαίετο: Euripide, *Supp.* 980-9, 1002-8, 1012-72; Zenobio, I 30; Stazio, *Theb.* XII 800-2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII 801; Ovidio, *ex Ponto* III 1,111-2 12-4. ἐπίγονοι... βουλόμενοι: Zenobio, I 30; Diodoro Siculo, IV 66,1; Pausania, IX 9,4-5. 19,1, X 10,4. 25,7 14-5. μαντευομένους... ἡγουμένου: Diodoro Siculo, IV 66,1 15-8. Ἀλκμαίων... στρατεύεσθαι: Diodoro Siculo, IV 66,2-3; *Alcmaeonis* F 9 (I) Bernabé; Eforo, *FGrHist* 70 F 123a-b

βοῦσα γὰρ Ἐριφύλη παρὰ Θερσάνδρου τοῦ Πολυνείκους τὸν πέπλον συνέπεισε καὶ τοὺς παῖδας στρατεύεσθαι. οἱ δὲ ἡγεμόνα Ἀλκμαίωνα ἑλόμενοι Θήβας ἐπολέμουν. ἦσαν δὲ οἱ στρατευό- 82
μενοι οἵδε· Ἀλκμαίων καὶ Ἀμφίλοχος Ἀμφιαράου, Αἰγιαλεὺς Ἀδράστου, Διομήδης Τυδέως, Πρόμαχος Παρθενοπαίου, Σθένελος Καπανέως, Θέρσανδρος Πολυνείκους, Εὐρύαλος Μηκιστέως. 3. οὗτοι πρῶτον μὲν πορθοῦσι τὰς πέριξ κώμας, ἔπει- 83
τα τῶν Θηβαίων ἐπελθόντων Λαοδάμαντος τοῦ Ἐτεοκλέους ἡγουμένου γενναίως μάχονται. καὶ Λαοδάμας μὲν Αἰγιαλέα κτείνει, Λαοδάμαντα δὲ Ἀλκμαίων. καὶ μετὰ τὸν τούτου θάνατον Θηβαῖοι συμφεύγουσιν εἰς τὰ τείχη. Τειρεσίου δὲ εἰπόντος 84
αὐτοῖς πρὸς μὲν Ἀργείους κήρυκα περὶ διαλύσεως ἀποστέλλειν, αὐτοὺς δὲ φεύγειν, πρὸς μὲν τοὺς πολεμίους κήρυκα πέμπουσιν, αὐτοὶ δὲ ἀναβιβάσαντες ἐπὶ τὰς ἀπήνας τέκνα καὶ γυναῖκας ἐκ τῆς πόλεως ἔφευγον. νύκτωρ δὲ ἐπὶ τὴν λεγομένην Τιλφοῦσσαν κρήνην παραγενομένων αὐτῶν, Τειρεσίας ἀπὸ ταύτης πιὼν αὐτοῦ τὸν βίον κατέστρεψε. Θηβαῖοι δὲ ἐπὶ πολὺ διελθόντες, πόλιν 85
Ἑστιαίαν κτίσαντες κατῴκησαν. 4. Ἀργεῖοι δὲ ὕστερον τὸν δρασμὸν τῶν Θηβαίων μαθόντες εἰσίασιν εἰς τὴν πόλιν, καὶ συναθροίζουσι τὴν λείαν, καὶ καθαιροῦσι τὰ τείχη. τῆς δὲ λείας μέρος εἰς Δελφοὺς πέμπουσιν Ἀπόλλωνι καὶ τὴν Τειρεσίου θυγατέρα Μαντώ· ηὔξαντο γὰρ αὐτῷ Θήβας ἑλόντες τὸ κάλλιστον τῶν λαφύρων ἀναθήσειν. 5. μετὰ δὲ τὴν Θηβῶν ἅλωσιν αἰ- 86
σθόμενος Ἀλκμαίων καὶ ἐπ' αὐτῷ δῶρα εἰληφυῖαν Ἐριφύλην τὴν μητέρα μᾶλλον ἡγανάκτησε, καὶ χρήσαντος Ἀπόλλωνος

17. τὸν: καὶ τὸν *BC* ἴσως τόν τε ὅρμον V (man. 2 mg.) 22. Εὐρύαλος: εὐρύπυλος A 26. Λαοδάμαντα: λαοδάμαντος O 31. Τιλφοῦσσαν: τραφουσίαν A 32. πιὼν: τίων R^a 39. Θηβῶν: θηβαίων A 40. Ἀλκμαίων: ἀλκαίων RR^{abc} ἀλκιμαίων P 41. ἡγανάκτησε: ἠγανάκτησα RO

19-23. οἱ στρατευόμενοι... Εὐρύαλος Μηκιστέως: scolio a *Il.* IV 406a; Igino, *Fab.* 71,2, 71A; Eustazio, a *Il.* IV 407, p. 489, 37-40; Pausania, II 20,5, IX 8,4, X 10,4 25-6. Λαοδάμας... κτείνει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 100; Pausania, IX

dre, tuttavia parte ugualmente. Erifile infatti, dopo aver accetta-
to il peplo da Tersandro figlio di Polinice, aveva convinto anche i
suoi figli a prendere parte alla spedizione. Gli Epigoni, scelto co-
me capo Alcmeone, mossero contro Tebe. I combattenti erano: 82
Alcmeone e Anfiloco, figli di Anfiarao; Egialeo figlio di Adrasto;
Diomede figlio di Tideo; Promaco figlio di Partenopeo; Stenelo
figlio di Capaneo; Tersandro figlio di Polinice; Eurialo figlio di
Mecisteo. 3. Devastano dapprima i villaggi intorno a Tebe, poi 83
si battono valorosamente con i Tebani sotto la guida di Laoda-
mante figlio di Eteocle. Laodamante uccide Egialeo, ma Alcmeo-
ne uccide Laodamante e, dopo la sua morte, i Tebani si rifugiano
dentro le mura. Tiresia consiglia loro di inviare agli Argivi un 84
araldo per stabilire una tregua e di darsi, nel frattempo, alla fuga:
mandano dunque ai nemici un araldo ed essi, fatti salire sui carri
i figli e le mogli, fuggono dalla città. A notte arrivano alla sorgen-
te chiamata Tilfussa, e qui Tiresia, dopo averne bevuto l'acqua,
giunse alla fine della sua vita. Dopo un lungo cammino i Tebani 85
fondarono la città di Estiea e vi si stabilirono. 4. Venuti a sa-
pere, in ritardo, della fuga dei Tebani, gli Argivi entrano nella
città, ammassano il bottino, e distruggono le mura. Una parte del
bottino la mandano ad Apollo, a Delfi, e, insieme, inviano anche
Manto, la figlia di Tiresia: avevano fatto voto infatti di dedicare
al dio, se avessero preso Tebe, la parte più bella del bottino. 5.
Dopo la presa di Tebe Alcmeone, venuto a sapere che sua madre 86
Erifile aveva accettato doni anche per persuaderlo, si adirò ancor

5,13 26. Λαοδάμαντα δὲ Ἀλκμαίων: scolio a *Il.* IV 406a; cfr. Pausania, IX 5,13 27-31. Τειρεσίου δὲ... ἔφευγον: Zenobio, I 30; cfr. Erodoto, V 61,2; Pausania, IX 8,6. 9,5 32-3. Τειρεσίας... κατέστρεψε: Diodoro Siculo, IV 67,1; Pausania, IX 18,4. 33,1; cfr. Strabone, IX 2,27 (C 411) 34-9. Ἀργεῖοι δὲ... ἀναθήσειν: *Epigoni* F 3 Bernabé; Zenobio, I 30 40-4. Ἀλκμαίων... μεμηνὼς: Igino, *Fab.* 73,3; Plutarco, *Quomodo adulescens poëtas audire debeat* 35 d-e; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; *Alcmaeonis* F 8 (II) Bernabé; Tucidide, II 102,5; Pausania, VIII 24,8, cfr. I 34,3; Ovidio, *Met.* IX 407-10; cfr. Euripide, pp. 379-80 Nauck; Eustazio, a *Od.* XI 325, p. 1689,10

αὐτῷ τὴν μητέρα ἀπέκτεινεν. ἔνιοι μὲν λέγουσι σὺν Ἀμφιλόχῳ
τῷ ἀδελφῷ κτεῖναι τὴν Ἐριφύλην, ἔνιοι δὲ ὅτι μόνος. Ἀλ- 87
κμαίωνα δὲ μετῆλθεν ἐρινὺς τοῦ μητρῴου φόνου, καὶ μεμηνὼς
πρῶτον μὲν εἰς Ἀρκαδίαν πρὸς Οἰκλέα παραγίνεται, ἐκεῖθεν δὲ
εἰς Ψωφῖδα πρὸς Φηγέα. καθαρθεὶς δὲ ὑπ' αὐτοῦ Ἀρσινόην γα-
μεῖ τὴν τούτου θυγατέρα, καὶ τόν τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον ἔδω-
κε ταύτῃ. γενομένης δὲ ὕστερον τῆς γῆς δι' αὐτὸν ἀφόρου, χρή- 88
σαντος αὐτῷ τοῦ θεοῦ πρὸς Ἀχελῷον ἀπιέναι καὶ παρ' ἐκείνου
πάλιν † διαλαμβάνειν, τὸ μὲν πρῶτον πρὸς Οἰνέα παραγίνεται
εἰς Καλυδῶνα καὶ ξενίζεται παρ' αὐτοῦ, ἔπειτα ἀφικόμενος εἰς
Θεσπρωτοὺς τῆς χώρας ἀπελαύνεται. τελευταῖον δὲ ἐπὶ τὰς
Ἀχελῴου πηγὰς παραγενόμενος καθαίρεταί τε ὑπ' αὐτοῦ καὶ
τὴν ἐκείνου θυγατέρα Καλλιρρόην λαμβάνει, καὶ ὃν Ἀχελῷος
προσέχωσε τόπον κτίσας κατῴκησε. Καλλιρρόης δὲ ὕστερον τόν 89
τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον ἐπιθυμούσης λαβεῖν, καὶ λεγούσης οὐ
συνοικήσειν αὐτῷ εἰ μὴ λάβοι ταῦτα, παραγενόμενος εἰς Ψωφῖ-
δα Ἀλκμαίων Φηγεῖ λέγει τεθεσπίσθαι τῆς μανίας ἀπαλλαγὴν
ἑαυτῷ, τὸν ὅρμον ὅταν εἰς Δελφοὺς κομίσας ἀναθῇ καὶ τὸν πέ-
πλον. ὁ δὲ πιστεύσας δίδωσι· μηνύσαντος δὲ θεράποντος ὅτι 90
Καλλιρρόῃ ταῦτα λαβὼν ἐκόμιζεν, ἐνεδρευθεὶς ὑπὸ τῶν Φηγέως
παίδων ἐπιτάξαντος τοῦ Φηγέως ἀναιρεῖται. Ἀρσινόην δὲ μεμ-
φομένην οἱ τοῦ Φηγέως παῖδες ἐμβιβάσαντες εἰς λάρνακα κομί-
ζουσιν εἰς Τεγέαν καὶ διδόασι δούλην Ἀγαπήνορι, καταφευσά-
μενοι αὐτῆς τὸν Ἀλκμαίωνος φόνον. 6. Καλλιρρόη δὲ τὴν 91
Ἀλκμαίωνος ἀπώλειαν μαθοῦσα, πλησιάζοντος αὐτῇ τοῦ Διός,
αἰτεῖται τοὺς γεγεννημένους παῖδας ἐξ Ἀλκμαίωνος αὐτῇ γενέ-

42. μὲν: μὲν μᾶλλον A | λέγουσι σὺν: λέγουσιν R[a] 45. Οἰκλέα: ἰοκλέα A 46. Ψωφῖδα: ψωφίδα A | αὐτοῦ: αὐτῷ A αὐτ̄ R 49. αὐτῷ: αὐτοῦ A αὐτ̄ RR[ab] | ἐκείνου: ἐκεῖνον A 51. αὐτοῦ: αὐτῶν A αὐτ̄ R 52-3. τὰς Ἀχελῴου: τὰς τοῦ Ἀχελῴου R 53. αὐτοῦ: αὐτῶν A αὐτ̄ R 54. Καλλιρρόην: καλλιρόην A 55. Καλλιρρόης: καλλιρόης A 57. ταῦτα: διὸ add. A | παραγενόμενος: παραγενομένου A 57-8. Ψωφῖδα: ψωφίδα A 59. ἑαυτῷ: ἑαυτοῦ A ἑαυτ̄ R 61. Καλλιρρόῃ: καλλιρόῃ A 62. παίδων... Φηγέως: om.

di più e, obbedendo a un oracolo di Apollo, la uccise. Alcuni dicono che la uccise insieme a suo fratello Anfiloco, altri che lo fece
da solo. Perseguitato dall'Erinni della madre uccisa, Alcmeone 87 <
impazzisce, e dapprima si reca da Oicle in Arcadia, di qui va da
Fegeo a Psofide. Purificato da lui, ne sposa la figlia, Arsinoe, e a
lei donò la collana e il peplo. Più tardi la terra divenne sterile per 88
causa sua e il dio gli ordinò di andare da Acheloo e di ricevere da
lui † (una nuova purificazione e una terra che non esisteva ancora
sotto il sole). Dapprima egli si reca a Calidone, da Oineo, e viene
da lui ospitato, poi giunge fra i Tesproti, ma viene cacciato dal
paese. Alla fine arriva alle fonti di Acheloo, viene purificato da
lui, ne sposa la figlia, Calliroe, fonda una città nel luogo formato
dai depositi alluvionali del fiume e vi si stabilisce. In seguito Cal- 89
liroe, che desiderava possedere la collana e il peplo, disse che lo
avrebbe abbandonato se non li avesse avuti. Alcmeone allora si <
reca a Psofide e dice a Fegeo che un oracolo gli ha predetto la
guarigione dalla follia se porterà a Delfi e consacrerà ad Apollo la
collana e il peplo. Fegeo gli crede e glieli dà. Ma un servo rivela 90
che Alcmeone li ha presi per portarli a Calliroe e allora i figli di
Fegeo, per ordine del padre, gli tendono un agguato e Alcmeone
viene ucciso. Ai rimproveri di Arsinoe, i figli di Fegeo la rinchiudono in una cassa, la portano a Tegea e la danno come schiava ad
Agapenore, accusandola falsamente dell'omicidio di Alcmeone. 6. Venuta a sapere della morte di Alcmeone, Calliroe, che 91
aveva rapporti intimi con Zeus, chiede al dio di fare in modo che
i figli nati a lei da Alcmeone diventino grandi per vendicare l'uc-

R[a] 64. Τεγέαν: τέγεαν A | διδόασι δούλην: διδόασιν A 65. αὐτῆς τὸν Ἀλκμαίωνος: τὸν Ἀλκμαίωνος αὐτῆς A | Καλλιρρόη: καλλιρόη A

45-8. πρῶτον μέν... ἔδωκε ταύτῃ: Pausania, VIII 24,8; cfr. Euripide, fr. 65 Nauck 48-55. γενομένης... κατῴκησε: Pausania, VIII 24,9; Tucidide, II 102,5-6 55-60. Καλλιρρόης δὲ... τὸν πέπλον: cfr. Pausania, VIII 24,9-10; Ovidio, *Met.* IX 411; Eforo, *FGrHist* 70 F 96 60-5. μηνύσαντος... φόνον: Pausania, VIII 24,7. 10; Ovidio, *Met.* IX 412 65-9. Καλλιρρόη δὲ... ἐξήεσαν: Ovidio, *Met.* IX 413-7

σθαι τελείους, ἵνα τὸν τοῦ πατρὸς τίσωνται φόνον. γενόμενοι δὲ ἐξαίφνης οἱ παῖδες τέλειοι ἐπὶ τὴν ἐκδικίαν τοῦ πατρὸς ἐξῄεσαν. κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἵ τε Φηγέως παῖδες Πρόνοος καὶ 92
Ἀγήνωρ, εἰς Δελφοὺς κομίζοντες ἀναθεῖναι τὸν ὅρμον καὶ τὸν πέπλον, καταλύουσι πρὸς Ἀγαπήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος παῖδες Ἀμφότερός τε καὶ Ἀκαρνάν· καὶ ἀνελόντες τοὺς τοῦ πατρὸς φονέας, παραγενόμενοί τε εἰς Ψωφῖδα καὶ παρελθόντες εἰς τὰ βασίλεια τόν τε Φηγέα καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ κτείνουσι. διωχθέντες δὲ ἄχρι Τεγέας ἐπιβοηθησάντων Τεγεατῶν καί 93
τινων Ἀργείων ἐσώθησαν, εἰς φυγὴν τῶν Ψωφιδίων τραπέντων. 7. δηλώσαντες δὲ τῇ μητρὶ ταῦτα, τόν τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον ἐλθόντες εἰς Δελφοὺς ἀνέθεντο κατὰ πρόσταξιν Ἀχελῴου. πορευθέντες δὲ εἰς τὴν Ἤπειρον συναθροίζουσιν οἰκήτορας καὶ κτίζουσιν Ἀκαρνανίαν. Εὐριπίδης δέ φησιν Ἀλ- 94
κμαίωνα κατὰ τὸν τῆς μανίας χρόνον ἐκ Μαντοῦς Τειρεσίου παῖδας δύο γεννῆσαι, Ἀμφίλοχον καὶ θυγατέρα Τισιφόνην, κομίσαντα δὲ εἰς Κόρινθον τὰ βρέφη δοῦναι τρέφειν Κορινθίων βασιλεῖ Κρέοντι, καὶ τὴν μὲν Τισιφόνην διενεγκοῦσαν εὐμορφίᾳ ὑπὸ τῆς Κρέοντος γυναικὸς ἀπεμπολη θῆναι, δεδοικυίας μὴ Κρέων αὐτὴν γαμετὴν ποιήσηται. τὸν δὲ Ἀλκμαίωνα ἀγοράσαντα ταύ- 95
την ἔχειν οὐκ εἰδότα τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα θεράπαιναν, παραγενόμενον δὲ εἰς Κόρινθον ἐπὶ τὴν τῶν τέκνων ἀπαίτησιν καὶ τὸν υἱὸν κομίσασθαι. καὶ Ἀμφίλοχος κατὰ χρησμοὺς Ἀπόλλωνος Ἀμφιλοχικὸν Ἄργος ᾤκισεν.

8, 1. Ἐπανάγωμεν δὲ νῦν πάλιν ἐπὶ τὸν Πελασγόν, ὃν 96
Ἀκουσίλαος μὲν Διὸς λέγει καὶ Νιόβης, καθάπερ ὑπέθεμεν, Ἡσίοδος δὲ αὐτόχθονα. τούτου καὶ τῆς Ὠκεανοῦ θυγατρὸς Μελιβοίας, ἣ καθάπερ ἄλλοι λέγουσι νύμφης Κυλλήνης, παῖς Λυ-

74. Ψωφῖδα: ψωφίδα A 83-4. κομίσαντα: κομισάντων PC 86. ἀπεμπολη θῆναι: ἀπεμπολυθῆναι R ἀπεμπωληθῆναι A 89. τὴν: om. O 91. ᾤκισεν: ᾤκησεν A
8, 1. Ἐπανάγωμεν: ἐπανάγων A 4. Κυλλήνης: κυλήνης A

70-5. οἵ τε Φηγέως... κτείνουσι: Pausania, VIII 24,10, IX 41,2, cfr. VI 17,6 78-9. δηλώσαντες δὲ... ἀνέθεντο: Eforo, *FGrHist* 70 F 96; cfr. Filarco,

cisione del padre. Diventati subito adulti, i figli di Alcmeone partirono per andare a vendicare il padre. E dunque, nel medesimo 92
tempo, si ritrovano da Agapenore i figli di Alcmeone, Anfotero e Acarnano, e i figli di Fegeo, Prono e Agenore, che portavano a Delfi la collana e il peplo per consacrarli ad Apollo. I figli di Alcmeone uccidono gli assassini del padre, poi vanno a Psofide, entrano nella reggia e uccidono Fegeo e sua moglie. Inseguiti fino a 93
Tegea, furono salvati dall'intervento degli abitanti di Tegea e di alcuni Argivi che fecero fuggire gli abitanti di Psofide. 7. Rivelarono tutto ciò alla madre e andarono a Delfi dove consacrarono la collana e il peplo secondo l'ordine di Acheloo. Si recano quindi in Epiro, radunano dei coloni e fondano Acarnania. Dice 94
Euripide che Alcmeone, durante il tempo della sua follia, ebbe due figli da Manto figlia di Tiresia, un maschio, Anfiloco, e una femmina, Tisifone: li portò a Corinto ancora bambini e li diede a Creonte re di Corinto perché li allevasse; Tisifone, che era bellissima, fu venduta dalla moglie di Creonte, la quale temeva che Creonte volesse farla sua sposa. La comperò Alcmeone che non la 95
riconobbe e fece di lei una sua serva; poi andò a Corinto alla ricerca dei figli e ritrovò anche il maschio. Quanto ad Anfiloco, obbedendo a un oracolo di Apollo, fondò Argo di Anfilochia.

8, 1. Torniamo ora di nuovo a Pelasgo, che secondo Acusilao 96 <
era figlio di Zeus e di Niobe, come ho già detto, secondo Esiodo invece era un autoctono. Da lui e da Melibea figlia di Oceano (o, secondo altri, dalla ninfa Cillene) nacque un figlio, Licaone, che

FGrHist 81 F 70; Pausania, II 1,8 79-80. κατὰ πρόσταξιν Ἀχελῴου: cfr. *Bibl.* III 7,5 [89] 80-1. πορευθέντες... Ἀκαρνανίαν: Tucidide, II 102,6; Eforo, *FGrHist* 70 F 123a; Pausania, VIII 24,9; Strabone, X 3,6 (C 465) 81-90. Εὐριπίδης... κομίσασθαι: Euripide, p. 380 Nauck 90-1. Ἀμφίλοχος... ᾤκισεν: scolio a Licofrone, 580; Eforo, *FGrHist* 70 F 123a-b; cfr. Tucidide, II 68,3
8, 1. Ἐπανάγωμεν... ἐπὶ τὸν Πελασγόν: cfr. *Bibl.* II 1,1 [2] 1-2. ὃν Ἀκουσίλαος... Νιόβης: Acusilao, *FGrHist* 2 F 25b; cfr. *ad loc. Bibl.* II 1,1 [2] 3. Ἡσίοδος δὲ αὐτόχθονα: Esiodo, fr. 160 M.-W.; cfr. *ad loc. Bibl.* II 1,1 [2] 3-5. Μελιβοίας... ἐγένετο: scolio a Licofrone, 481 4. καθάπερ... Κυλλήνης: Ferecide, *FGrHist* 3 F 156; scolio a Euripide, *Or.* 1646; scolio a Licofrone, 481

κάων ἐγένετο, ὃς βασιλεύων Ἀρκάδων ἐκ πολλῶν γυναικῶν πεντήκοντα παῖδας ἐγέννησε· Μελαινέα Θεσπρωτὸν Ἕλικα Νύκτιμον Πευκέτιον, Καύκωνα Μηκιστέα Ὁπλέα Μακαρέα 97
Μάκεδνον, Ὄρρον Πόλιχον Ἀκόντην Εὐαίμονα Ἀγκύορα, Ἀρχεβάτην Καρτέρωνα Αἰγαίωνα Πάλλαντα Εὔμονα, Κάνηθον Πρόθοον Λίνον Κορέθοντα Μαίναλον, Τηλεβόαν Φύσιον Φάσσον Φθῖον Λύκον, Ἁλίφηρον Γενέτορα Βουκολίωνα Σωκλέα Φινέα, Εὐμήτην Ἁρπαλέα Πορθέα Πλάτωνα Αἵμονα, Κύναιθον Λέοντα Ἁρπάλυκον Ἡραιέα Τιτάναν, Μαντινέα Κλείτορα Στύμφαλον Ὀρχομενόν ⟨...⟩ οὗτοι πάντας ἀνθρώπους ὑπερ- 98
έβαλλον ὑπερηφανίᾳ καὶ ἀσεβείᾳ. Ζεὺς δὲ αὐτῶν βουλόμενος τὴν ἀσέβειαν πειρᾶσαι εἰκασθεὶς ἀνδρὶ χερνήτῃ παραγίνεται. οἱ δὲ αὐτὸν ἐπὶ ξένια καλέσαντες, σφάξαντες ἕνα τῶν ἐπιχωρίων παῖδα, τοῖς ἱεροῖς τὰ τούτου σπλάγχνα συναναμίξαντες παρέθεσαν, συμβουλεύσαντος τοῦ πρεσβυτέρου ἀδελφοῦ Μαινάλου.
Ζεὺς δὲ ⟨μυσαχθεὶς⟩ τὴν μὲν τράπεζαν ἀνέτρεψεν, ἔνθα νῦν Τρα- 99
πεζοῦς καλεῖται ὁ τόπος, Λυκάονα δὲ καὶ τοὺς τούτου παῖδας ἐκεραύνωσε, χωρὶς τοῦ νεωτάτου Νυκτίμου· φθάσασα γὰρ ἡ Γῆ καὶ τῆς δεξιᾶς τοῦ Διὸς ἐφαψαμένη τὴν ὀργὴν κατέπαυσε. 2. Νυκτίμου δὲ τὴν βασιλείαν παραλαβόντος ὁ ἐπὶ Δευκαλίωνος κατακλυσμὸς ἐγένετο. τοῦτον ἔνιοι διὰ τὴν τῶν Λυκάονος παίδων δυσσέβειαν εἶπον γεγενῆσθαι. Εὔμηλος δὲ καί τινες ἕτε- 100

6. Μελαινέα: μαίλανον O μάλλανον R[a] μαΐλαννον *B* μαΐλαυνον *C* *Maenalum* M 8. Ὄρρον: *Orrhum* M Ὄρον O | Ἀγκύορα: *Ancyopa* vel *Ancyona* M 8-9. Ἀγκύορα... Εὔμονα: om. R[bc] 9. Πάλλαντα: *Pallanta* M πάλαντα AO 11. Φθῖον: φθίον A | Λύκον: *Lycum* M Λύκιον O 13. Ἡραιέα: ἡρρέα A | Μαντινέα: μαντίνουν A 14. Ὀρχομενόν: post Ὀρχομενόν lac. stat. Wagner 14-5. ὑπερέβαλλον: *erant* M ὑπερέβαλον AO 17. ξένια: ξενίᾳ A 22. φθάσασα: E ἀνασχοῦσα A 23. ἐφαψαμένη: ἐψαμένη R[a] 26-7. ἕτεροι: ἄλλοι R[a]

6-14. πεντήκοντα... Ὀρχομενόν: scolio a Licofrone, 481; Pausania, VIII 3,1-5; cfr. Esiodo, fr. 161-2 M.-W.; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38; Ferecide, *FGrHist* 3 F 156; Dionigi di Alicarnasso, I 11,3 6. Μελαινέα: Pausania, VIII 3,3. 26,8 10. Κορέθοντα: cfr. Pausania, VIII 3,1 11. Λύκον: scolio a Licofro-

fu re degli Arcadi e che, da numerose mogli, generò cinquanta fi-
gli: Melaineo, Tesprote, Elice, Nittimo, Peucezio, Caucone, Me- 97
cisteo, Opleo, Macareo, Macedno, Orro, Polico, Aconte, Evemo-
ne, Ancinore, Archebate, Carterone, Egeo, Pallante, Eumone,
Caneto, Protoo, Lino, Coretone, Menalo, Teleboante, Fisio, Fas-
so, Ftio, Lico, Alifero, Genetore, Bucolione, Socleo, Fineo, Eu-
mete, Arpaleo, Porteo, Platone, Emone, Cineto, Leone, Arpali-
co, Ereo, Titana, Mantineo, Clitore, Stinfalo, Orcomeno ⟨...⟩
Superavano tutti gli uomini per arroganza ed empietà. Per mette- 98
re alla prova questa empietà, Zeus si reca da loro in veste di men-
dicante. Essi lo invitarono a pranzo, uccisero un fanciullo del luo- <
go, mescolarono le sue viscere a quelle delle vittime e gliele offri-
rono, su istigazione del più vecchio dei fratelli, Menalo. ⟨Inorri- 99
dito⟩, Zeus rovesciò la tavola – quel luogo ora si chiama appunto
Trapezunte – e fulminò Licaone e i suoi figli, tranne il più giova-
ne, Nittimo: Gea infatti lo prevenne afferrandogli la mano destra
e frenò la sua collera. 2. Quando Nittimo ereditò il regno, eb-
be luogo il diluvio di Deucalione. Alcuni dicono che questo dilu-
vio si verificò a causa dell'empietà dei figli di Licaone. Eumelo e 100

ne, 481; cfr. Pausania, VIII 3,5 13. Ἡραιέα: cfr. Pausania, VIII 26,8 | Μαντινέα: Pausania, VIII 3,4 15-6. Ζεὺς δὲ... παραγίνεται: scolio a Licofrone, 481; Igino, *Fab.* 176,1, *de astronomia* II 4; Ovidio, *Met.* I 216-21; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; *Mythographi Vaticani* I 17, II 78 Kulcsár 16-9. οἱ δὲ αὐτὸν... παρέθεσαν: scolio a Licofrone, 481; Igino, *Fab.* 176,2, *de astronomia* II 4; Ovidio, *Met.* I 221-30; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; Esiodo, fr. 163 M.-W.; *Mythographi Vaticani* I 17, II 78 Kulcsár; cfr. Pausania, VIII 2,3 17-8. τῶν... παῖδα: scolio a Licofrone, 481; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; cfr. Esiodo, fr. 163 M.-W.; Ovidio, *Met.* I 226-7; Nonno, *Dionysiaca* XVIII 20-4; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XI 128 20-2. Ζεὺς δὲ... ἐκεραύνωσε: scolio a Licofrone, 481; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; cfr. Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igino, *Fab.* 176,3, *de astronomia* II 4; Ovidio, *Met.* I 230-9; Pausania, VIII 2,3 20-1. Τραπεζοῦς... ὁ τόπος: scolio a Licofrone, 481; Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igino, *Fab.* 176,3; Pausania, VIII 3,3 24-5. Νυκτίμου δὲ... ἐγένετο: scolio a Licofrone, 481; scolio a Euripide, *Or.* 1646; Pausania, VIII 3,1; cfr. *Bibl.* I 7,2 [47] 25-6. τοῦτον... γεγενῆσθαι: scolio a Licofrone, 481 26-7. Εὔμηλος... γενέσθαι: Eumelo, F 14 Bernabé; Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Igino, *Fab.* 176,1, 177,1, cfr. *de astronomia* II 1; cfr. Teocrito, 1, 125-6

ροι λέγουσι Λυκάονι καὶ θυγατέρα Καλλιστὼ γενέσθαι· Ἡσίοδος μὲν γὰρ αὐτὴν μίαν εἶναι τῶν νυμφῶν λέγει, Ἄσιος δὲ Νυκτέως, Φερεκύδης δὲ Κητέως. αὕτη σύνθηρος Ἀρτέμιδος οὖσα, τὴν αὐτὴν ἐκείνῃ στολὴν φοροῦσα, ὤμοσεν αὐτῇ μεῖναι παρθένος. Ζεὺς δὲ ἐρασθεὶς ἀκούσῃ συνευνάζεται, εἰκασθείς, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, Ἀρτέμιδι, ὡς δὲ ἔνιοι, Ἀπόλλωνι. βουλόμενος 101
δὲ Ἥραν λαθεῖν εἰς ἄρκτον μετεμόρφωσεν αὐτήν. Ἥρα δὲ ἔπεισεν Ἄρτεμιν ὡς ἄγριον θηρίον κατατοξεῦσαι. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες ὡς Ἄρτεμις αὐτὴν κατετόξευσεν ὅτι τὴν παρθενίαν οὐκ ἐφύλαξεν. ἀπολομένης δὲ Καλλιστοῦς Ζεὺς τὸ βρέφος ἁρπάσας ἐν Ἀρκαδίᾳ δίδωσιν ἀνατρέφειν Μαίᾳ, προσαγορεύσας Ἀρκάδα· τὴν δὲ Καλλιστὼ καταστερίσας ἐκάλεσεν ἄρκτον.

9, 1. Ἀρκάδος δὲ καὶ Λεανείρας τῆς Ἀμύκλου ἢ Μεγανείρας 102
τῆς Κρόκωνος, ὡς δὲ Εὔμηλος λέγει, νύμφης Χρυσοπελείας, ἐγένοντο παῖδες Ἔλατος καὶ Ἀφείδας. οὗτοι τὴν γῆν ἐμερίσαντο, τὸ δὲ πᾶν κράτος εἶχεν Ἔλατος, ὃς ἐκ Λαοδίκης τῆς Κινύρου Στύμφαλον καὶ Περέα τεκνοῖ, Ἀφείδας δὲ Ἀλεὸν καὶ Σθενέβοιαν, ἣν γαμεῖ Προῖτος. Ἀλεοῦ δὲ καὶ Νεαίρας τῆς Περέως θυγάτηρ μὲν Αὔγη, υἱοὶ δὲ Κηφεὺς καὶ Λυκοῦργος. Αὔγη μὲν 103

30. ἐκείνῃ: ἐκείνην A | αὐτῇ: αὖτ̄ OR[a] αὐτοῦ A 30-1. παρθένος: παρθένον A 33. λαθεῖν: *latere* M λαβεῖν AO 35. κατετόξευσεν: κατατοξεῦσαι *B*V | παρθενίαν: παρθέναν *B* παρθένον OR[a] 38. Καλλιστὼ: καλλιστοῦν OR[a]
9, 1. Λεανείρας: λεαινείρας A 2. τῆς: τοῦ A | Χρυσοπελείας: χρυσοπελίας A 3. Ἔλατος: *Elatus* M ἔλαστος AO 5. Περέα: πειρέα A | Ἀλεὸν: ἄλεον A 6. Ἀλεοῦ: ἀλέου A | Περέως: πειρέως A 7. Αὔγη: *Auge* M αὕτη AO

27-8. Ἡσίοδος μὲν... λέγει: Esiodo, fr. 163 M.-W. 28-9. Ἄσιος δὲ Νυκτέως: Asio, F 9 Bernabé 29. Φερεκύδης δὲ Κητέως: Ferecide, *FGrHist* 3 F 157; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 1646; Ar(i)eto, *FGrHist* 316 F 2 29-31. αὕτη σύνθηρος... εἰκασθείς: scolio a Licofrone, 481; Pausania, VIII 3,6; Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igino, *Fab.* 176,1, 177,1, cfr. *de astronomia* II 1, 4; Ovidio, *Met.* II 409-40, *Fasti* II 153-61. 178 31-2. ὡς μὲν ἔνιοι... Ἀρτέμιδι: scolio a Licofrone, 481; Ovidio, *Met.* II 425; Igino, *de astronomia* II 1 = Amfi, *PCG* fr. 46; *Mythographi Vaticani* II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685 32. ὡς δὲ ἔνιοι, Ἀπόλλωνι: cfr. scolio a Licofrone, 480; Pausania, X 9,6 33. εἰς ἄρκτον... αὐτήν: scolio a Licofrone, 481; cfr. Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Igino, *de astronomia* II 4; Esiodo, fr. 163 M.-W.; cfr. Ovidio, *Met.* II 466-95. *Fasti* II 177-82; Igino, *de astronomia* II 1; *Mythographi Vaticani* II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685 33-4. Ἥρα δὲ... κατατοξεῦσαι: Pausania, VIII 3,6; cfr. Igino, *de astronomia* II 1 34-

alcuni altri dicono che Licaone ebbe anche una figlia, Callisto; se- <
condo Esiodo era una ninfa, secondo Asio era figlia di Nitteo; se-
condo Ferecide, di Ceteo. Callisto era compagna di caccia di Ar-
temide, portava abiti uguali a quelli della dea e le aveva giurato
di rimanere vergine. Ma Zeus si innamora di lei e a lei si unisce
contro la sua volontà, assumendo le sembianze di Artemide, se-
condo alcuni, di Apollo, secondo altri. Perché Era non la scopris- 101
se, tramutò la fanciulla in orsa. Ma Era persuase Artemide a col-
pirla con le sue frecce come fosse una belva feroce. C'è chi dice
che Artemide la uccise perché non aveva conservato la sua vergi-
nità. Quando Callisto morì, Zeus prese il suo bambino: lo affida
a Maia perché lo allevi in Arcadia e gli dà nome Arcade. Poi tra-
sformò Callisto in una costellazione e la chiamò Orsa Maggiore.

9, 1. Da Arcade e Leanira figlia di Amiclo – o da Meganira fi- 102
glia di Crocone o, a quanto dice Eumelo, dalla ninfa Crisopelea –
nacquero Elato e Afeida. Essi si divisero il territorio, ma Elato
ebbe il potere assoluto; da Laodice, figlia di Cinira, egli ha due fi-
gli, Stinfalo e Pereo, mentre Afeida genera Aleo e Stenebea, che
sposa Preto. Da Aleo e Neera figlia di Pereo nacquero una fem-
mina, Auge, e due maschi, Cefeo e Licurgo. Auge, violentata da 103

6. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες... ἐφύλαξεν: cfr. Ovidio, *Met.* II 463-5, *Fasti* II 173-4 36-7. Ζεὺς... Ἀρκάδα: scoli a Licofrone, 480, 481; scolio a Euripide, *Or.* 1646; Pausania, VIII 3,6; Igino, *Fab.* 155,4, 176,1, *de astronomia* II 4; cfr. Esiodo, fr. 163 M.-W.; Ovidio, *Met.* II 496-504, *Fasti* II 183-4; Igino, *de astronomia* II 1; Nonno, *Dionysiaca* XIII 295-7; *Mythographi Vaticani* II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685 38. Καλλιστὼ... ἄρκτον: Esiodo, fr. 163 M.-W.; Pausania, VIII 3,7; Igino, *Fab.* 177, *de astronomia* II 1, 4; Ovidio, *Met.* II 505-7, *Fasti* II 189-90; *Mythographi Vaticani* I 17, II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 138

9, 1-3. Ἀρκάδος δὲ... Ἀφείδας: scolio a Licofrone, 480 (= Eumelo, F 15 II Bernabé); Pausania, VIII 4,1-2, X 9,5-6. 34,2; scolio ad Apollonio Rodio, I 161-3 (= Ellanico, *FGrHist* 4 F 37) 2. ὡς δὲ Εὔμηλος... Χρυσοπελείας: Eumelo, F 15 (I) Bernabé 4-5. Ἔλατος... καὶ Περέα τεκνοῖ: Pausania, VIII 4,4 5-6. Ἀφείδας... Σθενέβοιαν: Pausania, VIII 4,4. 8 6. ἣν γαμεῖ Προῖτος: cfr. *Bibl.* II 2,1 [25] 6-7. Ἀλεοῦ δὲ... Λυκοῦργος: Pausania, VIII 4,8, cfr. 5,1. 44,7; Ecateo, *FGrHist* 1 F 19a 7-15. Αὔγῃ μὲν... βουκόλων: Diodoro Siculo, IV 33,7-11; scolio a Licofrone, 206; Igino, *Fab.* 99; Pausania, VIII 4,9. 48,7-8; cfr. *Bibl.* II 7,4 [146-7]

οὖν ὑφ' Ἡρακλέους φθαρεῖσα κατέκρυψε τὸ βρέφος ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς, ἧς εἶχε τὴν ἱερωσύνην. ἀκάρπου δὲ τῆς γῆς μενούσης, καὶ μηνυόντων τῶν χρησμῶν εἶναί τι ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς δυσσέβημα, φωραθεῖσα ὑπὸ τοῦ πατρὸς παρεδόθη Ναυπλίῳ ἐπὶ θανάτῳ· παρ' οὗ Τεύθρας ὁ Μυσῶν δυνάστης παραλαβὼν αὐτὴν ἔγημε. τὸ δὲ βρέφος ἐκτεθὲν ἐν ὄρει Παρθενίῳ 104
θηλὴν ὑποσχούσης ἐλάφου Τήλεφος ἐκλήθη, καὶ τραφεὶς ὑπὸ τῶν Κορύθου βουκόλων καὶ ζητήσας τοὺς γονέας ἧκεν εἰς Δελφούς, καὶ μαθὼν παρὰ τοῦ θεοῦ, παραγενόμενος εἰς Μυσίαν θετὸς παῖς Τεύθραντος γίνεται· καὶ τελευτῶντος αὐτοῦ διάδοχος τῆς δυναστείας γίνεται. 2. Λυκούργου δὲ καὶ Κλεοφύλης ἢ 105
Εὐρυνόμης Ἀγκαῖος καὶ Ἔποχος καὶ Ἀμφιδάμας καὶ Ἴασος. Ἀμφιδάμαντος δὲ Μελανίων καὶ θυγάτηρ Ἀντιμάχη, ἣν Εὐρυσθεὺς ἔγημεν. Ἰάσου δὲ καὶ Κλυμένης τῆς Μινύου Ἀταλάντη ἐγένετο. ταύτης ὁ πατὴρ ἀρρένων παίδων ἐπιθυμῶν ἐξέθηκεν αὐτήν, ἄρκτος δὲ φοιτῶσα πολλάκις θηλὴν ἐδίδου, μέχρις οὗ εὑρόντες κυνηγοὶ παρ' ἑαυτοῖς ἀνέτρεφον. τελεία δὲ Ἀταλάντη 106
γενομένη παρθένον ἑαυτὴν ἐφύλαττε, καὶ θηρεύουσα ἐν ἐρημίᾳ καθωπλισμένη διετέλει. βιάζεσθαι δὲ αὐτὴν ἐπιχειροῦντες Κένταυροι Ῥοῖκός τε καὶ Ὑλαῖος κατατοξευθέντες ὑπ' αὐτῆς ἀπέθανον. παρεγένετο δὲ μετὰ τῶν ἀριστέων καὶ ἐπὶ τὸν Καλυδώνιον κάπρον, καὶ ἐν τῷ ἐπὶ Πελίᾳ τεθέντι ἀγῶνι ἐπάλαισε Πηλεῖ καὶ ἐνίκησεν. ἀνευροῦσα δὲ ὕστερον τοὺς γονέας, ὡς ὁ 107
πατὴρ γαμεῖν αὐτὴν ἔπειθεν ἀπιοῦσα εἰς σταδιαῖον τόπον καὶ

11. δυσσέβημα: δυσέβημα A 13. ἔγημε: ἔφθειρε A 15. Κορύθου: κόρινθον P κόρινθος A 16. παραγενόμενος: παραγενομένου A 16-7. θετὸς: θεὸς P 17-8. καὶ... γίνεται: om. C 19. Ἴασος: ἴδαῖος A 21. Μινύου: Μίνωος E 23. αὐτήν: αὐτῇ A 24. κυνηγοὶ: κυνηγὸν A 27. Ῥοῖκός: λῦκος EOR^{a}B λυκοῦργος C | Ὑλαῖος: ὑλλαῖος EA 29. τεθέντι: τιθέντι A

9. εἶχε τὴν ἱερωσύνην: Alcidamante, *Odyss.* 14 (Avezzù) 9-10. ἀκάρπου δὲ... μενούσης: scolio a Licofrone, 206 10-1. χρησμῶν... δυσσέβημα: cfr. Alcidamante, *Odyss.* 14 (Avezzù) 15-6. ζητήσας... τοῦ θεοῦ: Diodoro Siculo, IV 33,11; Igino, *Fab.* 100,1 16-8. παραγενόμενος... γίνεται: Diodoro Siculo, IV

Eracle, nascose il suo bambino nel santuario di Atena di cui era
sacerdotessa. Ma il paese fu colpito dalla carestia e gli oracoli ri-
velarono che nel santuario di Atena vi era qualcosa di sacrilego:
Auge fu scoperta e il padre la consegnò a Nauplio perché la ucci-
desse. Nauplio a sua volta la diede a Teutra re della Misia, che la
sposò. Il bambino, esposto sul monte Partenio, fu allattato da 104
una cerva – perciò fu chiamato Telefo – e poi allevato da dei bo-
vari di Corito. Per cercare i genitori si reca a Delfi e, istruito dal
dio, raggiunge la Misia, dove viene adottato da Teutra: alla sua
morte gli succede al trono. 2. Da Licurgo e Cleofile (o Eurino- 105
me) nacquero Anceo e Epoco, Anfidamante e Iaso. Da Anfida-
mante nacquero un maschio, Melanione, e una figlia, Antimache,
che sposò Euristeo. Da Iaso e Climene figlia di Minio nacque
Atalanta. Il padre, che desiderava dei figli maschi, la espose, ma <
un'orsa veniva spesso ad allattarla, fino a che non la trovarono
dei cacciatori che la allevarono presso di loro. Diventata adulta, 106
Atalanta si manteneva vergine e viveva cacciando, armata, in luo-
ghi disabitati. I Centauri Roico e Ileo cercarono di farle violenza,
ma lei li abbatté a colpi di freccia. Insieme agli eroi più valorosi
partecipò alla caccia del cinghiale Calidonio e nelle gare istituite
in onore di Pelia lottò con Peleo e lo vinse. Più tardi ritrovò 107
i suoi genitori e poiché suo padre la spingeva a sposarsi, si recò in

33,12; Igino, *Fab.* 100,1-2; cfr. Alcidamante, *Odyss.* 16 (Avezzù); scolio a Licofrone, 206; cfr. *Cypria* F 20 (I) Bernabé 18-9. Λυκούργου δὲ... Ἴασος: Pausania, VIII 4,10 21. Ἰάσου δὲ... Ἀταλάντη: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; cfr. Lattanzio, in Stazio, *Theb.* VII 267; *Bibl.* III 9,2 [109] 22-4. ταύτης ὁ πατὴρ... ἀνέτρεφον: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113 24-6. τελεία δὲ... διετέλει: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; Esiodo, fr. 73 M.-W.; Teognide, 1291-4 West; scolio a Euripide, *Phoen.* 151; Ovidio, *Ars* II 185, *Met.* X 564-8; scolio a Eschilo, *Theb.* 532c, e-f, h-i 26-8. βιάζεσθαι δὲ... ἀπέθανον: Eliano, *Varia Historia* XIII 1 28-9. παρεγένετο δὲ... κάπρον: cfr. Euripide, fr. 530 Nauck; scolio a Euripide, *Phoen.* 151; Pausania, VIII 45,2; *Bibl.* I 8,2 [68-71] 29-30. ἐν τῷ ἐπὶ Πελίᾳ... ἐνίκησεν: cfr. *Bibl.* III 13,3 [164] 30-4. ὡς ὁ πατὴρ γαμεῖν... δὲ γάμος: Igino, *Fab.* 185,2; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Pausania, VIII 35,10; Ovidio, *Met.* X 568-74, 587-99; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113, cfr. *Ecl.* 6, 61

πήξασα μέσον σκόλοπα τρίπηχυν, ἐντεῦθεν τῶν μνηστευομένων τοὺς δρόμους προϊεῖσα ἐτρόχαζε καθωπλισμένη· καὶ καταληφθέντι μὲν αὐτοῦ θάνατος ὠφείλετο, μὴ καταληφθέντι δὲ γάμος. ἤδη δὲ πολλῶν ἀπολομένων Μελανίων αὐτῆς ἐρασθεὶς ἧκεν ἐπὶ 108
τὸν δρόμον, χρύσεα μῆλα κομίζων παρ' Ἀφροδίτης, καὶ διωκόμενος ταῦτα ἔρριπτεν. ἡ δὲ ἀναιρουμένη τὰ ῥιπτόμενα τὸν δρόμον ἐνικήθη. ἔγημεν οὖν αὐτὴν Μελανίων. καί ποτε λέγεται θηρεύοντας αὐτοὺς εἰσελθεῖν εἰς τὸ τέμενος Διός, κἀκεῖ συνουσιάζοντας εἰς λέοντας ἀλλαγῆναι. Ἡσίοδος δὲ καί τινες ἕτεροι τὴν 109
Ἀταλάντην οὐκ Ἰάσου ἀλλὰ Σχοινέως εἶπον, Εὐριπίδης δὲ Μαινάλου, καὶ τὸν γήμαντα αὐτὴν οὐ Μελανίωνα ἀλλὰ Ἱππομένην. ἐγέννησε δὲ ἐκ Μελανίωνος Ἀταλάντη ἢ Ἄρεος Παρθενοπαῖον, ὃς ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύσατο.

10, 1. Ἄτλαντος δὲ καὶ τῆς Ὠκεανοῦ Πληιόνης ἐγένοντο θυ- 110
γατέρες ἑπτὰ ἐν Κυλλήνῃ τῆς Ἀρκαδίας, αἱ Πληιάδες προσαγορευθεῖσαι, Ἀλκυόνη Μερόπη Κελαινὼ Ἠλέκτρα Στερόπη Ταϋγέτη Μαῖα. τούτων Στερόπην μὲν Οἰνόμαος ἔγημε, Σίσυφος

33. προϊεῖσα: προϊοῦσα EA 34. αὐτοῦ: αὐτῷ EA 35. ἀπολομένων: ἀπολλυμένων EA | Μελανίων: μειλανίων EOR^{a}M 37. ῥιπτόμενα: ῥιπτούμενα A 38. Μελανίων: μειλανίων EOR^{a}M 38-9. θηρεύοντας: μὴ θηρεύοντας R^{a}C μὴ θηρεύοι τὰς *B* 40. λέοντας: *leones* M πλέοντας AO 41. Μελανίωνα: μειλίωνα R^{ac}P 43. ἐκ Μελανίωνος: ἐκ μειλίωνος OR^{a}*B ex... Milanione* M | ἢ: καὶ A

10, 2-3. προσαγορευθεῖσαι: προσαγορευόμεναι R^{a}

35-8. Μελανίων... Μελανίων: scoli a Euripide, *Phoen.* 150, 151; scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Igino, *Fab.* 185,3-5; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; Ovidio, *Met.* X 600-80, *Ars* II 186-8; cfr. Pausania, V 19,2 36-7. χρύσεα μῆλα... ἔρριπτεν: Esiodo, fr. 76,20-2 M.-W.; Igino, *Fab.* 185,3; Ovidio, *Met.* X 649-67. 674-9; Teocrito, 3, 40-2; scolio a Teocrito, 3, 40-2b-e; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; *Mythographi Vaticani* I 39, II 59 Kulcsár 38-40. λέγεται... ἀλλαγῆναι: Igino, *Fab.* 185,6; scolio a Teocrito, 3, 40-2b; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; Ovidio, *Met.* X 686-704; *Mythographi Vaticani* I 39, II 59 Kulcsár 40-1. Ἡσίοδος δὲ... εἶπον: Esiodo, fr. 72, cfr. frr. 75, 76,9 M.-W.; Igino, *Fab.* 185,1; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; cfr. *Bibl.* I 8,2 [68] 41-2. Εὐριπίδης δὲ Μαινάλου: Euripide, *Phoen.* 1162; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73 (= Ellanico, *FGrHist* 4 F 162), cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 168-70 42-3. γήμαν-

un luogo che aveva le dimensioni di uno stadio e piantò nel mezzo un palo alto tre cubiti; di là lei partiva di corsa, armata, dopo aver lasciato che i pretendenti la precedessero nella gara: per chi veniva raggiunto c'era la morte sul posto; per colui che non veniva raggiunto, c'erano le nozze. Molti erano già morti quando Me- 108
lanione, che si era innamorato di lei, venne a prendere parte alla corsa, recando con sé delle mele d'oro che gli aveva dato Afrodite; mentre lei lo inseguiva, le gettò a terra. Atalanta si chinò a raccoglierle e perse la gara. Melanione la sposò. E si narra che un giorno, durante una caccia, essi penetrarono nel tempio di Zeus e qui, mentre si amavano, furono trasformati in leoni. Esiodo e al- 109
cuni altri dicono che Atalanta non era figlia di Iaso ma di Scoineo, Euripide che era figlia di Menalo e che non sposò Melanione ma Ippomene. Da Melanione, o da Ares, Atalanta ebbe Partenopeo che prese parte alla spedizione contro Tebe.

10, 1. Da Atlante e da Pleione figlia di Oceano nacquero a 110
Cillene di Arcadia sette figlie chiamate le Pleiadi: Alcione, Merope, Celeno, Elettra, Sterope, Taugete, Maia. Di esse, Sterope

τα... Ἱππομένην: Igino, *Fab.* 185,3; Teocrito, 3, 40-2; scolio a Teocrito, 3, 40-2c-d; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Ovidio, *Met.* X 575. 651. 658. 690; cfr. Esiodo, fr. 74 M.-W.; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113; *Mythographi Vaticani* I 39, II 59 Kulcsár 43-4. ἐγέννησε δὲ... Παρθενοπαῖον: Diodoro Siculo, IV 65,4; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; scoli a Eschilo, *Theb.* 532c, k, 533k; scolio a Sofocle, *Oed. Col.* 1320; cfr. Pausania, III 12,9; Igino, *Fab.* 70,1, 270,3; *Mythographi Vaticani* I 171, II 167 Kulcsár 44. ὃς ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύσατο: cfr. Pausania, IX 18,6; *Bibl.* III 6,3 [63]. 6,8 [74]

10, 1-4. Ἄτλαντος δὲ... Μαῖα: Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Arato, 261-3; Diodoro Siculo, III 60,4-5; Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 192,1, 5; Ovidio, *Fasti* III 105-6, IV 169-78; Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a-b; *Titan.* F 14 Bernabé; scolio a Teocrito, 13, 25-8a; cfr. Esiodo, *Op.* 383-4, 571-3, 614-21, fr. 169 M-W.; *Il.* XVIII 483-9, *Od.* V 271-5; Ateneo, XI 483 f-491 d; scolio ad Apollonio Rodio, III 225-7a; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 138; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 4. Στερόπην μὲν... ἔγημε: Pausania, V 10,6; Igino, *de astronomia* II 21; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a-b; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *Fab.* 84,1, 159, cfr. *de astronomia* II 21; Ovidio, *Fasti* IV 171; scolio ad Apollonio Rodio, I 752-8a; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 4-5. Σίσυφος ⟨δὲ⟩ Μερόπην: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *de astronomia* II 21; Ovidio, *Fasti* IV 175-6; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 138

5 ⟨δὲ⟩ Μερόπην. δυσὶ δὲ ἐμίχθη Ποσειδῶν, πρώτῃ μὲν Κελαινοῖ, 111
ἐξ ἧς Λύκος ἐγένετο, ὃν Ποσειδῶν ἐν μαχάρων ᾤκισε νήσοις,
δευτέρᾳ δὲ Ἀλκυόνῃ, ἣ θυγατέρα μὲν ἐτέκνωσεν Αἴθουσαν τὴν
Ἀπόλλωνι Ἐλευθῆρα τεκοῦσαν, υἱοὺς δὲ Ὑριέα καὶ Ὑπερήνο-
ρα. Ὑριέως μὲν οὖν καὶ Κλονίης νύμφης Νυκτεὺς καὶ Λύκος,
10 Νυκτέως δὲ καὶ Πολυξοῦς Ἀντιόπη, Ἀντιόπης δὲ καὶ Διὸς
Ζῆθος καὶ Ἀμφίων. ταῖς δὲ λοιπαῖς Ἀτλαντίσι Ζεὺς συνουσιά-
ζει. 2. Μαῖα μὲν οὖν ἡ πρεσβυτάτη Διὶ συνελθοῦσα ἐν ἄντρῳ 112
τῆς Κυλλήνης Ἑρμῆν τίκτει. οὗτος ἐν πρώτοις ⟨σπαργάνοις⟩
ἐπὶ τοῦ λίκνου κείμενος, ἐκδὺς εἰς Πιερίαν παραγίνεται, καὶ
15 κλέπτει βόας ἃς ἔνεμεν Ἀπόλλων. ἵνα δὲ μὴ φωραθείη ὑπὸ τῶν
ἰχνῶν, ὑποδήματα τοῖς ποσὶ περιέθηκε, καὶ κομίσας εἰς Πύλον
τὰς μὲν λοιπὰς εἰς σπήλαιον ἀπέκρυψε, δύο δὲ καταθύσας τὰς
μὲν βύρσας πέτραις καθήλωσε, τῶν δὲ κρεῶν τὰ μὲν κατηνάλω-
σεν ἑψήσας τὰ δὲ κατέκαυσε. καὶ ταχέως εἰς Κυλλήνην ᾤχετο. 113
20 καὶ εὑρίσκει πρὸ τοῦ ἄντρου νεμομένην χελώνην. ταύτην ἐκκαθά-
ρας, εἰς τὸ κύτος χορδὰς ἐντείνας ἐξ ὧν ἔθυσε βοῶν καὶ ἐργασά-
μενος λύραν ἐποίησε· καὶ πρῶτος κρέα ὤπτεσε, καὶ λύραν εὗρε
καὶ πλῆκτρον. Ἀπόλλων δὲ τὰς βόας ζητῶν εἰς Πύλον ἀφικνεῖ-
ται, καὶ τοὺς κατοικοῦντας ἀνέκρινεν. οἱ δὲ ἰδεῖν μὲν παῖδα ἐλαύ-
25 νοντα ἔφασκον, οὐκ ἔχειν δὲ εἰπεῖν ποῖ ποτε ἠλάθησαν διὰ τὸ μὴ
εὑρεῖν ἴχνος δύνασθαι. μαθὼν δὲ ἐκ τῆς μαντικῆς τὸν κεκλοφότα 114
πρὸς Μαῖαν εἰς Κυλλήνην παραγίνεται, καὶ τὸν Ἑρμῆν ᾐτιᾶτο. ἡ

6. ᾤκισε: ᾤκησε A 8. τεκοῦσαν: τεκοῦσαν καλλίστην A | Ὑριέα: ὑβρέα A 8-9. Ὑπερήνορα: ὑπερηνορέα A 9. Ὑριέως: ὑβρέως A 10. Ἀντιόπη: om. *B* 12. ἡ πρεσβυτάτη: ἡ πρεσβυτάτη τῶν Ἀτλαντίδων E τῶν Ἀτλαντίδων om. O 13. πρώτοις ⟨σπαργάνοις⟩: πρώτοις A 18-9. κατηνάλωσεν: κατανάλωσεν R^{e} 20. πρὸ: πρὸς RR^{eb} | νεμομένην: νεμωμένην O 22. ἐποίησε·... καὶ λύραν: RA om. P

5-6. Ποσειδῶν... νήσοις: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a-b; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; cfr. Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,3; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár; Ovidio, *Fasti* IV 173; Filarco, *FGrHist* 81 F 15 7-9. Ἀλκυόνῃ... Ὑπερήνορα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,1; Ovidio, *Fasti* IV 173; Pausania, III 18,10; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 9. Ὑριέως μὲν... Λύκος: cfr. Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,3;

sposò Enomao, Merope Sisifo. Ad altre due si unì Poseidone, Ce- 111
leno per prima – da cui nacque Lico che Poseidone collocò nelle
Isole dei Beati –, e poi Alcione che generò una figlia, Aitusa – la
quale a sua volta diede ad Apollo un figlio, Eleutero –, e due fi-
gli, Irieo e Iperenore. Da Irieo e dalla ninfa Clonia nacquero Nit-
teo e Lico, da Nitteo e Polisso Antiope, da Antiope e Zeus, Zeto
e Anfione. Con le altre figlie di Atlante si unisce Zeus. 2.
Maia, la maggiore, dopo l'unione con Zeus, dà alla luce Ermes in 112 <
una grotta di Cillene. Questi è ancora in ⟨fasce⟩ nella culla quan-
do si libera dalle fasce, va in Pieria e ruba le vacche che Apollo
portava al pascolo. Per non essere tradito dalle tracce, legò dei
sandali sotto alle loro zampe e le condusse a Pilo, dove le nascose
in una grotta: tutte, tranne due che sacrificò e delle quali inchio-
dò le pelli sulle rocce; quanto alla carne, parte la fece bollire e la
mangiò, parte la bruciò. Rapidamente tornò a Cillene. E trova, 113
davanti alla grotta, una tartaruga che pascola. La svuotò, sul cara-
pace tese delle corde ricavate dalle viscere delle vacche che aveva
sacrificato e in questo modo inventò la lira: fu il primo a cuocere
la carne, inventò la lira e anche il plettro. Intanto Apollo, alla ri-
cerca delle sue vacche, giunge a Pilo e ne interroga gli abitanti.
Essi dicevano di aver visto un bambino che conduceva del bestia-
me, ma dove l'avesse condotto non potevano dirlo, perché non si
potevano trovare tracce. Per mezzo dell'arte divinatoria, Apollo 114
viene a conoscere l'identità del ladro, si reca allora da Maia a Cil-

Bibl. III 4,1 [24]. 5,5 [40]; Ovidio, *Fasti* V 499-544 10-1. Ἀντιόπης δὲ... Ἀμφίων: cfr. *Bibl.* III 5,5 [43]; Tzetzes, *Chil.* I 316-7 12-3. Μαῖα μὲν... τίκτει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a-b; *h. Merc.* 1-16; Simonide, *PMG* fr. 555; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Diodoro Siculo, III 60,4; Ovidio, *Met.* II 685-6, 742-4; Igino, *de astronomia* II 21; Esiodo, *Theog.* 938-9; cfr. Ovidio, *Fasti* IV 174; Filostefano, *FHG* III p. 30 fr. 9; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 274-5 Radt; Pindaro, *Ol.* 6, 77-81; *Mythographi Vaticani* I 117, 229 Kulcsár 13-9. οὗτος... κατέκαυσε: *h. Merc.* 17-23, 73-141; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 23,2-5; Ovidio, *Met.* II 685-707; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314 Radt 20-3. χελώνην... πλῆκτρον: *h. Merc.* 24-64; cfr. Arato, 268-71; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314,327-8 Radt 23-32. Ἀπόλλων δὲ... τὰς βόας: *h. Merc.* 184-510; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314 Radt; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 131

δὲ ἐπέδειξεν αὐτὸν ἐν τοῖς σπαργάνοις. Ἀπόλλων δὲ αὐτὸν πρὸς
Δία κομίσας τὰς βόας ἀπῄτει. Διὸς δὲ κελεύοντος ἀποδοῦναι ἠρ-
30 νεῖτο. μὴ πείθων δὲ ἄγει τὸν Ἀπόλλωνα εἰς Πύλον καὶ τὰς βόας
ἀποδίδωσιν. ἀκούσας δὲ τῆς λύρας ὁ Ἀπόλλων ἀντιδίδωσι τὰς
βόας. Ἑρμῆς δὲ ταύτας νέμων σύριγγα πάλιν πηξάμενος ἐσύρι- 115
ζεν. Ἀπόλλων δὲ καὶ ταύτην βουλόμενος λαβεῖν, τῆν χρυσῆν
ῥάβδον ἐδίδου ἣν ἐκέκτητο βουκολῶν. ὁ δὲ καὶ ταύτην λαβεῖν ἀν-
35 τὶ τῆς σύριγγος ἤθελε καὶ τὴν μαντικὴν ἐπελθεῖν· καὶ δοὺς διδά-
σκεται τὴν διὰ τῶν ψήφων μαντικήν. Ζεὺς δὲ αὐτὸν κήρυκα ἑαυ-
τοῦ καὶ θεῶν ὑποχθονίων τίθησι. 3. Ταϋγέτη δὲ ἐκ Διὸς 116
⟨ἐγέννησε⟩ Λακεδαίμονα, ἀφ' οὗ καὶ Λακεδαίμων ἡ χώρα κα-
λεῖται. Λακεδαίμονος δὲ καὶ Σπάρτης τῆς Εὐρώτα, ὃς ἦν ἀπὸ
40 Λέλεγος αὐτόχθονος καὶ νύμφης νηίδος Κλεοχαρείας, Ἀμύκλας
καὶ Εὐρυδίκη, ἣν ἔγημεν Ἀκρίσιος. Ἀμύκλα δὲ καὶ Διομήδης
τῆς Λαπίθου Κυνόρτης καὶ Ὑάκινθος. τοῦτον εἶναι τοῦ Ἀπόλ-
λωνος ἐρώμενον λέγουσιν, ὃν δίσκῳ βαλὼν ἄκων ἀπέκτεινε. Κυ- 117
νόρτου δὲ Περιήρης, ὃς γαμεῖ Γοργοφόνην τὴν Περσέως, καθά-
45 περ Στησίχορός φησι, καὶ τίκτει Τυνδάρεων Ἰκάριον Ἀφαρέα
Λεύκιππον. Ἀφαρέως μὲν οὖν καὶ Ἀρήνης τῆς Οἰβάλου Λυγ-
κεύς τε καὶ Ἴδας καὶ Πεῖσος· κατὰ πολλοὺς δὲ Ἴδας ἐκ Πο-
σειδῶνος λέγεται. Λυγκεὺς δὲ ὀξυδερκίᾳ διήνεγκεν, ὡς καὶ τὰ
ὑπὸ γῆν θεωρεῖν. Λευκίππου δὲ θυγατέρες ἐγένοντο Ἱλάειρα καὶ

32. σύριγγα: σύριγκα LV σύριγμα RA 36. τῶν: τὴν A | ψήφων: ψῆφον C 39. καὶ Σπάρτης τῆς Εὐρώτα: καὶ Εὐρώτας τῆς Σπάρτης A 40. Λέλεγος: λέλενος A | αὐτόχθονος: αὐτόφθονος ROR[a] 41. Εὐρυδίκη: εὐρυδίκης A 42. τοῦ: τὸν ROR[a] 45. Τυνδάρεων: τυνδάρεω ROR[a] 46. Οἰβάλου: οἰβάδου A 48. ὀξυδερκίᾳ: ὀξυδερκίαν ROR[a]

32-6. Ἑρμῆς... μαντικήν: *h. Merc.* 511-68; cfr. Pausania, VII 25, 10; scolio a Callimaco, *Apoll.* 45; Zenobio, V 75 (= Filocoro, *FGrHist* 328 F 195); cfr. Esichio, s.v. θριαί; *EM* 455,48, s.v. Θρία 37-9. Ταϋγέτη δὲ... καλεῖται: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a-b; Pausania, III 1,2. 18,10. 20,2, IX 35,1; Igino, *de astronomia* II 21; scolio a Euripide, *Or.* 626; Ovidio, *Fasti* IV 174; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 39-41. Λακεδαίμονος δὲ... Εὐρυδίκη: Pausania, III 1,2-3; scolio a Euripide, *Or.* 626 41. ἣν ἔγημεν Ἀκρίσιος: cfr. *Bibl.* II 2,2 [26] 41-2. Ἀμύκλα

lene e accusa Ermes. Maia gli mostrò il bimbo in fasce. Apollo lo portò davanti a Zeus e reclamava le sue vacche. Zeus ordinò a Ermes di restituirle, ma lui continuava a negare. Poiché non li convince, conduce Apollo a Pilo e gli restituisce le vacche. Apollo però, udito il suono della lira, gli lascia le bestie in cambio di questa. Mentre conduceva le vacche al pascolo, Ermes fabbricò la si- 115
ringa e si mise a suonarla. Apollo volle avere anche questa e gli offrì la sua verga d'oro da pastore. Ma Ermes, in cambio della siringa volle, oltre alla verga, apprendere anche l'arte della mantica. Apollo gli dà la verga e gli insegna la mantica usando dei sassolini. Di Ermes, Zeus fa il messaggero suo e degli dei infe-
ri. 3. Da Zeus, Taugete ⟨ebbe⟩ Lacedemone, da cui prende il 116
nome il paese. Da Lacedemone e da Sparta figlia di Eurota – che era figlio di Lelege, un autoctono, e della ninfa naiade Cleocaria – nacquero Amicla ed Euridice, che sposò Acrisio. Da Amicla e da Diomeda figlia di Lapito nacquero Cinorta e Giacinto. Dicono che Giacinto fu amato da Apollo il quale, senza volerlo, lo uccise lanciando il disco. Da Cinorta nacque Periere che – a quanto nar- 117
ra Stesicoro – sposa Gorgofone figlia di Perseo e genera Tindaro, Icario, Afareo e Leucippo. Da Afareo e da Arene figlia di Oibalo nacquero Linceo, Ida e Piso: secondo molti invece Ida era figlio di Poseidone. Linceo aveva una vista tanto acuta da pene- <
trare anche sotto terra. Leucippo ebbe due figlie, Ilaira e Febe:

δὲ... Ὑάκινθος: scolio a Licofrone, 511; Pausania, III 1,3; Tzetzes, *Chil.* I 241-3; Esiodo, fr. 171 M.-W.; cfr. *Bibl.* I 3,3 [17] 42-3. τοῦτον... ἀπέκτεινε: Tzetzes, *Chil.* I 244-9; scoli a Nicandro, *Theriaca* 902, 903a; Luciano, *de saltatione* 45; cfr. Pausania, III 19,3-4; *Mythographi Vaticani* I 115, II 208 Kulcsár; *Bibl.* I 3,3 [17] 44-5. Περιήρης... Στησίχορός φησι: Stesicoro, *PMGF* fr. 227; cfr. *Bibl.* I 9,5 [87], III 10,4 [123] 45-6. τίκτει... Λεύκιππον: scolio a Licofrone, 511 (= Stesicoro, *PMGF* fr. 227) 46-7. Ἀφαρέως μὲν... Πεῖσος: scolio a Licofrone, 511; Pausania, IV 2,7, V 17,9; Ferecide, *FGrHist* 3 F 127; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 457; scolio a Licofrone, 547 48-9. Λυγκεὺς δὲ... θεωρεῖν: Pindaro, *Nem.* 10, 61-3; Pausania, IV 2,7; Igino, *Fab.* 14,12-3, 32; cfr. scolio a Licofrone, 555 49-50. Λευκίππου δὲ... Διόσκουροι: Igino, *Fab.* 80,1; scolio a Licofrone, 547; cfr. *Bibl.* III 11,2 [134-7]

Φοίβη· ταύτας ἁρπάσαντες ἔγημαν Διόσκουροι. πρὸς δὲ ταύταις 118
Ἀρσινόην ἐγέννησε· ταύτῃ μίγνυται Ἀπόλλων, ἡ δὲ Ἀσκληπιὸν γεννᾷ. τινὲς δὲ Ἀσκληπιὸν οὐκ ἐξ Ἀρσινόης τῆς Λευκίππου λέγουσιν, ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος τῆς Φλεγύου ἐν Θεσσαλίᾳ. καί φασιν ἐρασθῆναι ταύτης Ἀπόλλωνα καὶ εὐθέως συνελθεῖν· τὴν δὲ παρὰ τὴν τοῦ πατρὸς γνώμην ἑλομένην Ἴσχυϊ τῷ Καινέως ἀδελφῷ συνοικεῖν. Ἀπόλλων δὲ τὸν μὲν ἀπαγγείλαντα κόρακα 119
καταρᾶται, ὃν τέως λευκὸν ὄντα ἐποίησε μέλανα, αὐτὴν δὲ ἀπέκτεινε. καιομένης δὲ ταύτης ἁρπάσας τὸ βρέφος ἐκ τῆς πυρᾶς πρὸς Χείρωνα τὸν Κένταυρον ἤνεγκε, παρ' οὗ καὶ τὴν ἰατρικὴν καὶ τὴν κυνηγετικὴν τρεφόμενος ἐδιδάχθη. καὶ γενόμενος χειρουργικὸς 120
καὶ τὴν τέχνην ἀσκήσας ἐπὶ πολὺ οὐ μόνον ἐκώλυέ τινας ἀποθνήσκειν, ἀλλ' ἀνήγειρε καὶ τοὺς ἀποθανόντας· παρὰ γὰρ Ἀθηνᾶς λαβὼν τὸ ἐκ τῶν φλεβῶν τῆς Γοργόνος ῥυὲν αἷμα, τῷ μὲν ἐκ τῶν ἀριστερῶν ῥυέντι πρὸς φθορὰν ἀνθρώπων ἐχρῆτο, τῷ δὲ ἐκ τῶν δεξιῶν πρὸς σωτηρίαν, καὶ διὰ τοῦτο τοὺς τεθνηκότας ἀνήγειρεν. εὗρον δέ τινας λεγομένους ἀναστῆναι ὑπ' αὐτοῦ, Καπανέα 121
καὶ Λυκοῦργον, ὡς Στησίχορός φησιν ⟨ἐν⟩ Ἐριφύλῃ, Ἱππόλυτον, ὡς ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγράψας λέγει, Τυνδάρεων, ὥς φη-

50. ἔγημαν: ἔγημε A | Διόσκουροι: διόσκουρος A 51. Ἀπόλλων: ὁ θεὸς add. S 53. Φλεγύου: φλένου OR[a]B φολέου C φλεγοῦ S 54. ταύτης: ταύτας ROR[a]C ταύτῃ B | Ἀπόλλωνα: ἀπόλλ$^{\omega\nu}$ R ἀπόλλων A | τὴν δὲ: τῆς δὲ R τοῦ δὲ A 55. ἑλομένην: ἑλῶ$^{\mu\nu}$ R ἑλωμένου OR[a] ἑλομένου A | Ἴσχυϊ: ἰσχύει A | Καινέως: κλεινέως A 56. κόρακα: κόραλλα R[a] 57. ὃν: ὡς A ὃς PV, R[c]LT (mg.) 58. ταύτης: αὐτῆς ABC 59. παρ' οὗ: παρὰ Χείωνος E παρ' ᾧ RSA 63. Γοργόνος: γοργόνης A 63-4. τῷ... ῥυέντι..., τῷ: τὸ... ῥυέν..., τὸ SA 65. διὰ τοῦτο: διὰ τοῦ RES διὰ τούτου AO 67. ὡς: ὡς δὲ A | Ἐριφύλῃ: ἐριφύλην A 68. ὡς: ὡς δὲ SA | Τυνδάρεων: τυνδάρεω ROR[a]

51-2. Ἀρσινόην... γεννᾷ: Esiodo, frr. 50, 53 M.-W.; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 32; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 12; Pausania, IV 3,2. 31,12; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 138a; scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 14; Pausania, II 26,7 52-3. τινὲς δὲ... ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος: Pindaro, *Pyth.* 3, 8. 25; *h. Aescul.* 1-2; Diodoro Siculo, IV 71,1, V 74,6; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 14; Pausania, II 26,6-7; Igino, *Fab.* 202,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 761; cfr. Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 11-2; Pausania, IV 3,2; *Mythographi Vaticani* I 114 Kulcsár 54-8. Ἀπόλλωνα καὶ... ἀπέκτεινε: Pindaro, *Pyth.* 3, 8-37; scoli a Pindaro, *Pyth.* 3, 48c-d. 52b (= Esiodo, fr. 60 M.-W.); cfr. Pausania, II 26,6; Ferecide, *FGrHist* 3 F

furono rapite dai Dioscuri che le sposarono. Oltre a esse, Leu- 118
cippo generò Arsinoe: a lei si unisce Apollo ed essa genera Asclepio. Alcuni dicono però che Asclepio non è figlio di Arsinoe figlia di Leucippo, ma di Coronide figlia di Flegia di Tessaglia. Dicono che, innamorato di Coronide, Apollo si unì a lei, ma lei, contro la volontà del padre, preferì sposare Ischi, fratello di Caneo. Apollo 119
maledisse il corvo che gli aveva portato questa notizia, da bianco <
che era lo fece diventare nero, e uccise Coronide. Mentre il corpo di Coronide bruciava, il dio sottrasse il suo bambino alle fiamme <
del rogo, lo portò dal centauro Chirone che lo allevò e gli insegnò la medicina e l'arte della caccia. Asclepio diventò abile e perfe- 120
zionò la sua arte al punto che non solo riusciva a salvare i malati, ma resuscitava anche i morti: da Atena infatti aveva ricevuto il sangue che era sgorgato dalle vene della Gorgone, e lui usava quello delle vene di sinistra per far morire gli uomini, quello delle vene di destra per salvarli, e in questo modo poteva anche far resuscitare i morti. Tra coloro che si dice siano stati resuscitati da 121
lui vi sono Capaneo e Licurgo, come afferma Stesicoro nell'*Erifile*, Ippolito, come dice l'autore dei *Naupaktikà*, Tindaro, come ri-

3a; Ovidio, *Met.* II 542-609; Igino, *Fab.* 202,2; *Mythographi Vaticani* I 114, II 151 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 506 58-60. ἁρπάσας... ἐδιδάχθη: Pindaro, *Pyth.* 3, 1-7. 38-46; Ferecide, *FGrHist* 3 F 3a; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 138a, c; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 13-4; Zenobio, I 18; Ovidio, *Met.* II 610-32; Igino, *Fab.* 202,2; cfr. Pausania, II 26,6 60-2. γενόμενος... τοὺς ἀποθανόντας: Pindaro, *Pyth.* 3, 47-53; Diodoro Siculo, IV 71,2, cfr. V 74,6; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 96; Zenobio, I 18; Igino, *de astronomia* II 14; Stesicoro, *PMGF* fr. 194 (IV); Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 116, 138b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 35a, b; Poliarco di Cirene, *FGrHist* 37 F 1a-b; cfr. *h. Aescul.* 3-4; *Mythographi Vaticani* II 151 Kulcsár 62-6. παρὰ γὰρ Ἀθηνᾶς... ἀνήγειρεν: Zenobio, I 18; cfr. Euripide, *Ion* 999-1005 66-7. Καπανέα καὶ Λυκοῦργον: scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 96; Stesicoro, *PMGF* fr. 194 (I-II, V) 67. ὡς Στησίχορός... Ἐριφύλῃ: Stesicoro, *PMGF* fr. 194 (III) 67-8. Ἱππόλυτον: Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 138c, 139; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 96; Igino, *Fab.* 49,1, *de astronomia* II 14, Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 617, VII 761; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 434, VI 353 (375) 68. ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγράψας: *Carmen Naupactium*, F 10 Bernabé | Τυνδάρεων: scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 96; Paniassi, F 26 (I, IV) Bernabé; Luciano, *de saltatione* 45; cfr. Zenobio, I 47 68-9 ὥς φησι Πανύασσις: Paniassi, F 26 (II) Bernabé

σι Πανύασσις, Ὑμέναιον, ὡς οἱ Ὀρφικοὶ λέγουσι, Γλαῦκον τὸν
70 Μίνωος, ὡς Μελησαγόρας λέγει. 4. Ζεὺς δὲ φοβηθεὶς μὴ λα- 122
βόντες ἄνθρωποι θεραπείαν παρ' αὐτοῦ βοηθῶσιν ἀλλήλοις, ἐκε-
ραύνωσεν αὐτόν. καὶ διὰ τοῦτο ὀργισθεὶς Ἀπόλλων κτείνει
Κύκλωπας τοὺς τὸν κεραυνὸν Διὶ κατασκευάσαντας. Ζεὺς δὲ
ἐμέλλησε ῥίπτειν αὐτὸν εἰς Τάρταρον, δεηθείσης δὲ Λητοῦς ἐκέ-
75 λευσεν αὐτὸν ἐνιαυτὸν ἀνδρὶ θητεῦσαι. ὁ δὲ παραγενόμενος εἰς
Φερὰς πρὸς Ἄδμητον τὸν Φέρητος τούτῳ λατρεύων ἐποίμαινε,
καὶ τὰς θηλείας βόας πάσας διδυμοτόκους ἐποίησεν. εἰσὶ δὲ οἱ 123
λέγοντες Ἀφαρέα μὲν καὶ Λεύκιππον ἐκ Περιήρους γενέσθαι τοῦ
Αἰόλου, Κυνόρτου δὲ Περιήρην, τοῦ δὲ Οἴβαλον, Οἰβάλου δὲ
80 καὶ νηίδος νύμφης Βατείας Τυνδάρεων Ἱπποκόωντα Ἰκά-
ριον. 5. Ἱπποκόωντος μὲν οὖν ἐγένοντο παῖδες Δορυκλεὺς 124
Σκαῖος Ἐναροφόρος Εὐτείχης Βουκόλος Λύκαιθος Τέβρος Ἱπ-
πόθοος Εὔρυτος Ἱπποκορυστὴς Ἀλκίνους Ἄλκων. τούτους
Ἱπποκόων ἔχων παῖδας Ἰκάριον καὶ Τυνδάρεων ἐξέβαλε Λακε-
85 δαίμονος. οἱ δὲ φεύγουσι πρὸς Θέστιον, καὶ συμμαχοῦσιν αὐτῷ 125
πρὸς τοὺς ὁμόρους πόλεμον ἔχοντι· καὶ γαμεῖ Τυνδάρεως Θε-
στίου θυγατέρα Λήδαν. αὖθις δέ, ὅτε Ἡρακλῆς Ἱπποκόωντα
καὶ τοὺς τούτου παῖδας ἀπέκτεινε, κατέρχονται, καὶ παραλαμ-
βάνει Τυνδάρεως τὴν βασιλείαν. 6. Ἰκαρίου μὲν οὖν καὶ Πε- 126

69. Πανύασσις: πανυάσσης OB πανύασις S 70. Μελησαγόρας: μνησαγόρας A 71. αὐτοῦ: αὐτῆ R αὐτῶν A 75. παραγενόμενος: παραγενάμενος RO 77. διδυμοτόκους: διδυματόκους A 78. Περιήρους: περιήρης A 80. Τυνδάρεων: τυνδάρῃ R τυνδάρεω A 80-1. Ἰκάριον: ἰκαρί RR[a] ἰκαρίωνα A 82. Ἐναροφόρος: ἐμαρσφόρος A | Λύκαιθος: λύκᾶν PR[c]T λύκον R[b]VL 84. Ἰκάριον: ἰκαρί R ἰκαρίωνος OR[a] ἰκαρίωνα A | Τυνδάρεων: τυνδάρεω ROR[a] | ἐξέβαλε: ἐξέβαλον A 85. αὐτῷ: αὐτῆ RR[a] αὐτοῦ A

---

69. Ὑμέναιον... λέγουσι: Kern, *O.F.* fr. 40 69-70. Γλαῦκον... Μελησαγόρας λέγει: Amelesagora, *FGrHist* 330 F 3; cfr. Igino, *Fab.* 49,1, *de astronomia* II 14; Zenobio, I 47; *Bibl.* III 3,1 [20] 70-1. Ζεὺς δὲ... ἐκεραύνωσεν αὐτόν: Pindaro, *Pyth.* 3, 54-8; Acusilao, *FGrHist* 2 F 18; Ferecide, *FGrHist* 3 F 35a, c; *Carmen Naupactium*, F 11 Bernabé; Pisandro, F 17 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 71,3; Paniassi, F 26 (III) Bernabé; Igino, *Fab.* 49,1, *de astronomia* II 14; Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 3-4; Filarco, *FGrHist* 81 F 18; Esiodo, fr. 51 M.-W.; Luciano, *de saltatione* 45; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 6 72-7. Ἀπόλλων... ἐποίησεν: Acusilao, *FGrHist* 2 F 19; Ferecide, *FGrHist* 3 F 35a; Diodoro Siculo, IV 71,3; Igino, *Fab.* 49,2; Zeno-

ferisce Paniassi, Imeneo, secondo gli Orfici, Glauco figlio di Minosse, come narra Melesagora. 4. Ma Zeus, temendo che gli 122 <
uomini imparassero da lui l'arte di curarsi e si soccorressero fra di loro, lo fulminò. Allora Apollo, adirato, uccide i Ciclopi che avevano forgiato il fulmine per Zeus. Zeus stava per scagliare Apollo nel Tartaro, ma cedette alle suppliche di Latona e gli impose di porsi al servizio di un uomo mortale per un anno intero. Apollo andò a Fere presso Admeto figlio di Fere e pascolava il bestiame al suo servizio: fece sì che tutte le vacche partorissero due vitelli per volta. Dicono alcuni che Afareo e Leucippo erano figli di Pe- 123
riere figlio di Eolo, e Periere era figlio di Cinorta, Ebalo di Periere, e che da Ebalo e dalla ninfa naiade Batia nacquero Tindaro, Ippocoonte e Icario. 5. A Ippocoonte nacquero Doricleo, 124
Sceo, Enaroforo, Eutiche, Bucolo, Liceto, Tebro, Ippotoo, Eurito, Ippocoriste, Alcino, Alcone. Con l'aiuto di questi figli, Ippocoonte cacciò da Lacedemone Icario e Tindaro. Essi si rifugiano 125
presso Testio e si uniscono a lui nella guerra che conduceva con i popoli di confine. Tindaro sposa la figlia di Testio, Leda. Poi, quando Eracle ebbe ucciso Ippocoonte e i suoi figli, ritornarono in patria e Tindaro assume il potere. 6. Da Icario e dalla ninfa 126

bio, I 18; Esiodo, frr. 54a + 57, 54b-c M.-W.; scolio ad Apollonio Rodio, IV 611-7; Euripide, *Alc.* 1-2, 5-9; cfr. Callimaco, *Apoll.* 47-9; Plutarco, *Num.* 4,8; Apollonio Rodio, IV 611-7; Eschilo, *Supp.* 214-5; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 761; *Mythographi Vaticani* I 46, II 151 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* VI 353 (375); *Bibl.* I 9,15 [105], II 5,9 [103] 78-81. Ἀφαρέα... Ἰκάριον: cfr. scoli a Licofrone, 511, 1123; *Bibl.* III 10,3 [117] 78-9. Ἀφαρέα μὲν... τοῦ Αἰόλου: Pausania, II 11,7, III 11,11, IV 2,2; cfr. *Bibl.* I 7,3 [51] 79. Κυνόρτου δὲ... Οἴβαλον: scolio a *Il.* II 581-6 79-81. Οἰβάλου δὲ... Ἰκάριον: scolio a *Il.* II 581-6; scolio a Euripide, *Or.* 457; Ferecide, *FGrHist* 3 F 128; Pausania, III 1,4; scolio a Licofrone, 547 80. Τυνδάρεων: Esiodo, fr. 199,8 M.-W.; scoli a Licofrone, 547, 1123; scolio a *Il.* II 581-6; scolio a Euripide, *Or.* 457; Igino, *Fab.* 78,1 81-3. Ἱπποκόωντος μὲν... Ἄλκων: Pausania, III 15,1-2 83-5. τούτους... Λακεδαίμονος: Pausania, II 18,7; scolio a Euripide, *Or.* 457; scolio a *Il.* II 581-6 85-7. οἱ δὲ φεύγουσι... Λήδαν: Diodoro Siculo, IV 33,5; scolio a Euripide, *Or.* 457 87-9. Ἡρακλῆς... τὴν βασιλείαν: scolio a Euripide, *Or.* 457; Diodoro Siculo, IV 33,5; Pausania, II 18,7, III 1,4-5; scolio a *Il.* II 581-6; cfr. *Bibl.* II 7,3 [143-5] 89-91. Ἰκαρίου μὲν... Πηνελόπη: Pausania, VIII 34,4; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 128; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 38

90 ριβοίας νύμφης νηίδος Θόας Δαμάσιππος Ἰμεύσιμος Ἀλήτης
Περίλεως, καὶ θυγάτηρ Πηνελόπη, ἣν ἔγημεν Ὀδυσσεύς· Τυν-
δάρεω δὲ καὶ Λήδας Τιμάνδρα, ἣν Ἔχεμος ἔγημε, καὶ Κλυ-
ταιμνήστρα, ἣν ἔγημεν Ἀγαμέμνων, ἔτι τε Φυλονόη, ἣν Ἄρ-
τεμις ἀθάνατον ἐποίησε. 7. Διὸς δὲ Λήδᾳ συνελθόντος ὁμοιω-
95 θέντος κύκνῳ, καὶ κατὰ τὴν αὐτὴν νύκτα Τυνδάρεω, Διὸς μὲν
ἐγεννήθη Πολυδεύκης καὶ Ἑλένη, Τυνδάρεω δὲ Κάστωρ ⟨καὶ
Κλυταιμνήστρα⟩. λέγουσι δὲ ἔνιοι Νεμέσεως Ἑλένην εἶναι καὶ 127
Διός. ταύτην γὰρ τὴν Διὸς φεύγουσαν συνουσίαν εἰς χῆνα τὴν
μορφὴν μεταβαλεῖν, ὁμοιωθέντα δὲ καὶ Δία κύκνῳ συνελθεῖν·
100 τὴν δὲ ᾠὸν ἐκ τῆς συνουσίας ἀποτεκεῖν, τοῦτο δὲ ἐν τοῖς ἄλσεσιν
εὑρόντα τινὰ ποιμένα Λήδᾳ κομίσαντα δοῦναι, τὴν δὲ καταθε-
μένην εἰς λάρνακα φυλάσσειν, καὶ χρόνῳ καθήκοντι γεννηθεῖσαν
Ἑλένην ὡς ἐξ αὐτῆς θυγατέρα τρέφειν. γενομένην δὲ αὐτὴν κάλ- 128
λει διαπρεπῆ Θησεὺς ἁρπάσας εἰς Ἀφίδνας ἐκόμισε. Πολυ-
105 δεύκης δὲ καὶ Κάστωρ ἐπιστρατεύσαντες, ἐν Ἅιδου Θησέως ὄν-
τος, αἱροῦσι τὴν πόλιν καὶ τὴν Ἑλένην λαμβάνουσι, καὶ τὴν
Θησέως μητέρα Αἴθραν ἄγουσιν αἰχμάλωτον. 8. παρεγένον- 129
το δὲ εἰς Σπάρτην ἐπὶ τὸν Ἑλένης γάμον οἱ βασιλεύοντες Ἑλ-
λάδος. ἦσαν δὲ οἱ μνηστευόμενοι οἵδε· Ὀδυσσεὺς Λαέρτου,
110 Διομήδης Τυδέως, Ἀντίλοχος Νέστορος, Ἀγαπήνωρ Ἀγ-
καίου, Σθένελος Καπανέως, Ἀμφίμαχος Κτεάτου, Θάλπιος
Εὐρύτου, Μέγης Φυλέως, Ἀμφίλοχος Ἀμφιαράου, Μενεσθεὺς 130

95. Τυνδάρεω: τυνδάρεως A 96. Ἑλένη: ἑλλένη OR[a] 97. λέγουσι δὲ ἔνιοι: ἔνιοι δὲ λέγουσι S 99. κύκνῳ: τῷ κύκνῳ SA 100. ἄλσεσιν: ἄλσεσιν S 101. κομίσαντα δοῦναι: νομίσαντα εἶναι R[a] 104. Ἀφίδνας: ἀθήνας R (man. 2), A 105. Κάστωρ: εἰς Ἀφίδνας vel εἰς Ἀθήνας add. SA 111. Ἀμφίμαχος: ἀμφίλοχος SA

---

91. ἣν ἔγημεν Ὀδυσσεύς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 129; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 38; Pausania, III 12,1. 13,6. 20,10-1; cfr. *Bibl.* III 10,9 [132] 91-3. Τυνδάρεω... Φυλονόη: Esiodo, fr. 23a,7-14.31 M.-W.; cfr. Pausania, VIII 5,1 94-7. Διὸς δὲ... ⟨καὶ Κλυταιμνήστρα⟩: Esiodo, fr. 24 M.-W.; scoli a *Od.* XI 298. 299. 300; Igino, *Fab.* 77; Euripide, *Hel.* 16-21, cfr. *Or.* 1385-7; Pindaro, *Nem.* 10,66; *Mythographi Vaticani* I 77, 201, II 155 Kulcsár; cfr. scoli a Licofrone, 88, 547; Luciano, *Dearum iudicium* 14 97-103. Νεμέσεως... τρέφειν: Pausania, I 33,7-8; *Cypria* F 8, 9, 10 Bernabé; scolio a Licofrone, 88; scolio a Callimaco, *Dian.* 232; Ps.-Erato-

naiade Peribea nacquero Toante, Damasippo, Imeusimo, Alete,
Perileo, e una figlia, Penelope, che sposò Odisseo. Da Tindaro e
da Leda nacque Timandra, che sposò Echemo, e Clitennestra,
che sposò Agamennone, e poi ancora Filonoe che Artemide rese
immortale. 7. Zeus, sotto forma di cigno, si unì a Leda e, nella
stessa notte, si unì a lei anche Tindaro: da Zeus nacquero Elena e
Polluce, da Tindaro Castore ⟨e Clitennestra⟩. Alcuni dicono pe- 127
rò che Elena era figlia di Zeus e di Nemesi. Nemesi, per sfuggire <
a Zeus, si mutò in oca, ma Zeus prese la forma di cigno e si unì a
lei. Dall'unione Nemesi partorì un uovo che un pastore trovò nei
boschi e portò in dono a Leda; Leda lo custodì in un'urna e, a
tempo debito, nacque Elena che lei allevò come sua figlia. Elena 128
diventò bellissima e Teseo la rapì e la portò ad Afidna. Mentre
Teseo si trovava nell'Ade, Polluce e Castore marciano sulla città,
la conquistano, riprendono Elena e conducono anche, come
schiava, la madre di Teseo, Etra. 8. Giunsero a Sparta per 129
chiedere la mano di Elena i re dell'Ellade. Questi erano i preten-
denti: Odisseo figlio di Laerte, Diomede figlio di Tideo, Antiloco
figlio di Nestore, Agapenore figlio di Anceo, Stenelo figlio di Ca-
paneo, Anfimaco figlio di Cteato, Talpio figlio di Eurito, Megete
figlio di Fileo, Anfiloco figlio di Anfiarao, Menesteo figlio di Pe- 130

stene, *Catasterismi* 25 = Cratino, *PCG* IV, pp. 179-80, fr. 115; Igino, *de astronomia* II 8; Eustazio, a *Il.* XXIII 638, p. 1321,37-9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 11 100. τὴν δὲ ᾠὸν... ἀποτεκεῖν: *Cypria* F 10 Bernabé; scolio a Callimaco, *Dian.* 232; scoli a Licofrone, 88, 511; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 25; Saffo, fr. 166 Voigt; Erodoro, *FGrHist* 31 F 21; Luciano, *Dial. deor.* 25(26),1; Eustazio, a *Il.* XXIII 638, p. 1321,37-9; *Mythographi Vaticani* I 77. 201 Kulcsár; cfr. Pausania, III 16,1 104. Θησεὺς ἁρπάσας: Ellanico, *FGrHist* 4 F 134, 168a-b; Plutarco, *Thes.* 31,2-3; Diodoro Siculo, IV 63,2-3; *Cypria* F 13 (I, V) Bernabé; scoli a Licofrone, 503, 505; Igino, *Fab.* 79,1; Strabone, IX 1,17 (C 396); cfr. *Epitome* 1,23 104-7. Πολυδεύκης δὲ... αἰχμάλωτον: Diodoro Siculo, IV 63,5; Plutarco, *Thes.* 32,3. 6,33,1, 34,1; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134; *Cypria* F 13 (I, V) Bernabé; scoli a Licofrone, 503, 501, 505; Igino, *Fab.* 79,4; Pausania, II 22,6 (= Stesicoro, *PMGF* fr. 191), V 19,3; Erodoto, IX 73,2; cfr. Pausania, I 41,3, III 18,4; *Epitome* 1,23, 5,22 105-6. ἐν Ἅιδου Θησέως ὄντος: Diodoro Siculo, IV 63,4; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134; Plutarco, *Thes.* 32,7; Pausania, III 18,5; Igino, *Fab.* 79,2-3; cfr. *Bibl.* II 5,12 [114], *Epitome* 1,23-4 109-20. ἦσαν δὲ... Μενοιτίου: Esiodo, frr. 197, 198, 199,4-9, 200, 202, 204,41-63 M.-W.; Igino, *Fab.* 81

Πετεώ, Σχεδίος ⟨καὶ⟩ Ἐπίστροφος ⟨Ἰφίτου⟩, Πολύξενος
Ἀγασθένους, Πηνέλεως ⟨Ἱππαλκίμου⟩, Λήιτος ⟨Ἀλέκτο-
115 ρος⟩, Αἴας Ὀιλέως, Ἀσκάλαφος καὶ Ἰάλμενος Ἄρεος,
Ἐλεφήνωρ Χαλκώδοντος, Εὔμηλος Ἀδμήτου, Πολυποίτης
Πειρίθου, Λεοντεὺς Κορώνου, Ποδαλείριος καὶ Μαχάων 131
Ἀσκληπιοῦ, Φιλοκτήτης Ποίαντος, Εὐρύπυλος Εὐαίμονος,
Πρωτεσίλαος Ἰφίκλου, Μενέλαος Ἀτρέως, Αἴας καὶ Τεῦκρος
120 Τελαμῶνος, Πάτροκλος Μενοιτίου. 9. τούτων ὁρῶν τὸ
πλῆθος Τυνδάρεως ἐδεδοίκει μὴ κριθέντος ἑνὸς στασιάσωσιν οἱ
λοιποί. ὑποσχομένου δὲ Ὀδυσσέως, ἐὰν συλλάβηται πρὸς τὸν 132
Πηνελόπης αὐτῷ γάμον, ὑποθήσεσθαι τρόπον τινὰ δι' οὗ μηδε-
μία γενήσεται στάσις, ὡς ὑπέσχετο αὐτῷ συλλήψεσθαι ὁ Τυνδά-
125 ρεως, πάντας εἶπεν ἐξορκίσαι τοὺς μνηστῆρας βοηθήσειν, ἐὰν ὁ
προκριθεὶς νυμφίος ὑπὸ ἄλλου τινὸς ἀδικῆται περὶ τὸν γάμον.
ἀκούσας δὲ τοῦτο Τυνδάρεως τοὺς μνηστῆρας ἐξορκίζει, καὶ Με-
νέλαον μὲν αὐτὸς αἱρεῖται νυμφίον, Ὀδυσσεῖ δὲ παρὰ Ἰκαρίου
μνηστεύεται Πηνελόπην.

11, 1. Μενέλαος μὲν οὖν ἐξ Ἑλένης Ἑρμιόνην ἐγέννησε καὶ 133
κατά τινας Νικόστρατον, ἐκ δούλης ⟨δὲ⟩ Πιερίδος, γένος Αἰτω-
λίδος, ἣ καθάπερ Ἀκουσίλαός φησι Τηρηίδος, Μεγαπένθη, ἐκ
Κνωσσίας δὲ νύμφης κατὰ Εὔμηλον Ξενόδαμον. 2. τῶν δὲ ἐκ 134
5 Λήδας γενομένων παίδων Κάστωρ μὲν ἤσκει τὰ κατὰ πόλεμον,
Πολυδεύκης δὲ πυγμήν, καὶ διὰ τὴν ἀνδρείαν ἐκλήθησαν ἀμφό-
τεροι Διόσκουροι. βουλόμενοι δὲ γῆμαι τὰς Λευκίππου θυγατέ-
ρας ἐκ Μεσσήνης ἁρπάσαντες ἔγημαν· καὶ γίνεται μὲν Πολυδεύ-

113. Σχεδίος... ⟨Ἰφίτου⟩: σχέδιος ἐπιστρόφου A 114. Πηνέλεως..., Λήιτος: πηνέλεως λήιτου A (λητοῦ RR^{c}P) 117. Κορώνου: κορωνοῦ A 119. Τεῦκρος: τεῦχος O 123-4. μηδεμία: μὴ δὲ μία RB 128. παρὰ: περὶ OR^{a}
11, 3. Μεγαπένθη: μεγαπένθης A 4. Κνωσσίας: κνασσίας OR^{a} | Ξενόδαμον: ξενοδάμων A ξενοδάμον R^{b} 8. Μεσσήνης: Μεσήνης A

120-9. τούτων ὁρῶν... Πηνελόπην: Esiodo, fr. 204,78-93, cfr. fr. 198,1-6 M.-W.; Stesicoro, *PMGF* fr. 190; scolio a Licofrone, 204; Euripide, *Iph. Aul.* 58-79, 391-2;

teo, Schedio ⟨e⟩ Epistrofo ⟨figli di Ifito⟩, Polisseno figlio di Agastene, Peneleo ⟨figlio di Ippalchimo⟩, Leito ⟨figlio di Alettore⟩, Aiace figlio di Oileo, Ascalafo e Ialmeno figli di Ares, Elefenore figlio di Calcodonte, Eumelo figlio di Admeto, Polipete figlio di Piritoo, Leonteo figlio di Corono, Podalirio e Macaone fi- 131
gli di Asclepio, Filottete figlio di Ificlo, Menelao figlio di Atreo, Aiace e Teucro figli di Telamone, Patroclo figlio di Menezio. 9. Vedendo la folla dei pretendenti, Tindaro ebbe timore che, se uno fosse stato scelto, gli altri si sarebbero ribellati. Ma 132
Odisseo promise che, se l'avesse aiutato a sposare Penelope, gli avrebbe fornito il modo di evitare ogni sommossa. Tindaro promise di aiutarlo e allora Odisseo gli disse di impegnare tutti i pretendenti con un giuramento: avrebbero dato aiuto allo sposo prescelto se qualcuno avesse recato offesa al suo matrimonio. Udito ciò, Tindaro fa giurare i pretendenti, sceglie lui stesso come sposo Menelao e ottiene da Icario la mano di Penelope per Odisseo.

11, 1. Da Elena Menelao ebbe Ermione e secondo alcuni Ni- 133
costrato; da una schiava di stirpe etolica, Pieride – Tereide, secondo Acusilao –, ebbe Megapente, dalla ninfa Cnossia, secondo Eumelo, ebbe Xenodamo. 2. Dei figli di Leda, Castore si dedi- 134 <
cava agli esercizi di guerra, Polluce al pugilato. Per la loro bravura erano chiamati Dioscuri. Volevano in spose le figlie di Leucippo, le rapirono dalla Messenia e le sposarono. Da Polluce e Febe

Tucidide, I 9,1; Pausania, III 20,9; scolio a *Il.* II 339-42; cfr. *Bibl.* III 10,6 [126], *Epitome* 3,6

11, 1. **Μενέλαος μὲν... ἐγέννησε**: *Od.* IV 12-4, cfr. *Il.* III 174-5; Esiodo, frr. 175, 204,94 M.-W.; scolio a *Od.* IV 11 2. **κατά τινας Νικόστρατον**: Esiodo, fr. 175 M.-W.; Cinetone, F 3 Bernabé; *Cypria* F 12 Bernabé; scolio a *Od.* IV 11; Pausania, II 18,6; cfr. Ar(i)eto, *FGrHist* 316 F 6; scolio a *Il.* III 175 3. **Ἀκουσίλαός... Μεγαπένθη**: Acusilao, *FGrHist* 2 F 41; cfr. *Od.* IV 10-2; *Nostoi* F 2 Bernabé; Pausania, II 18,6 4. **κατὰ Εὔμηλον Ξενόδαμον**: Eumelo, F 9 Bernabé 7-10. **Διόσκουροι... Ἀνώγων**: scoli a Licofrone, 511, 547; *Cypria* F 11 Bernabé; Igino, *Fab.* 80,1; Ovidio, *Fasti* V 699-700; Pausania, I 18,1, III 17,3. 18,11, IV 31,9; Teocrito, 12, 137-8; *Mythographi Vaticani* I 76 Kulcsár; cfr. Tzetzes, *Chil.* II 686-90; *Bibl.* III 10,3 [117]

κους καὶ Φοίβης Μνησίλεως, Κάστορος δὲ καὶ Ἰλαείρας
10 Ἀνώγων. ἐλάσαντες δὲ ἐκ τῆς Ἀρκαδίας βοῶν λείαν μετὰ τῶν 135
Ἀφαρέως παίδων Ἴδα καὶ Λυγκέως, ἐπιτρέπουσιν Ἴδᾳ διελεῖν·
ὁ δὲ τεμὼν βοῦν εἰς μέρη τέσσαρα, τοῦ πρώτου καταφαγόντος
εἶπε τῆς λείας τὸ ἥμισυ ἔσεσθαι, καὶ τοῦ δευτέρου τὸ λοιπόν. καὶ
φθάσας κατηνάλωσε τὸ μέρος τὸ ἴδιον πρῶτος Ἴδας, καὶ τὸ τοῦ
15 ἀδελφοῦ, καὶ μετ' ἐκείνου τὴν λείαν εἰς Μεσσήνην ἤλασε. στρα- 136
τεύσαντες δὲ ἐπὶ Μεσσήνην οἱ Διόσκουροι τήν τε λείαν ἐκείνην
καὶ πολλὴν ἄλλην συνελαύνουσι. καὶ τὸν Ἴδαν ἑλόχων καὶ τὸν
Λυγκέα. Λυγκεὺς δὲ ἰδὼν Κάστορα ἐμήνυσεν Ἴδᾳ, κἀκεῖνος αὐ-
τὸν κτείνει. Πολυδεύκης δὲ ἐδίωξεν αὐτούς, καὶ τὸν μὲν Λυγκέα
20 κτείνει τὸ δόρυ προέμενος, τὸν δὲ Ἴδαν διώκων, βληθεὶς ὑπ'
ἐκείνου πέτρᾳ κατὰ τῆς κεφαλῆς, πίπτει σκοτωθείς. καὶ Ζεὺς 137
Ἴδαν κεραυνοῖ, Πολυδεύκην δὲ εἰς οὐρανὸν ἀνάγει. μὴ δεχομέ-
νου δὲ Πολυδεύκους τὴν ἀθανασίαν ὄντος νεκροῦ Κάστορος,
Ζεὺς ἀμφοτέροις παρ' ἡμέραν καὶ ἐν θεοῖς εἶναι καὶ ἐν θνητοῖς
25 ἔδωκε. μεταστάντων δὲ εἰς θεοὺς τῶν Διοσκούρων, Τυνδάρεως
μεταπεμψάμενος Μενέλαον εἰς Σπάρτην τούτῳ τὴν βασιλείαν
παρέδωκεν.

12, 1. Ἠλέκτρας δὲ τῆς Ἄτλαντος καὶ Διὸς Ἰασίων καὶ 138
Δάρδανος ἐγένοντο. Ἰασίων μὲν οὖν ἐρασθεὶς Δήμητρος καὶ
θέλων καταισχῦναι τὴν θεὸν κεραυνοῦται, Δάρδανος δὲ ἐπὶ τῷ

9. Μνησίλεως: μησίλεως A | Ἰλαείρας: R ἰλαίρας R^aBV ἰλείρας LT 10. βοῶν λείαν: βουλείαν A 11. Λυγκέως: λυγγεύς E | διελεῖν: διελθεῖν A 12-3. τοῦ... ἔσεσθαι: om. R^a 14. πρῶτος: πρῶτον LT 15. Μεσσήνην: μεσήνην A 16. Μεσσήνην: μεσήνην A 18. Λυγκέα. Λυγκεὺς: λυγγέα. λυγγεὺς E 19-20. Πολυδεύκης... κτείνει: om. CR^b 19. Λυγκέα: λυγγέα E
12, 1. Ἠλέκτρας: λέκτρας S 2. Ἰασίων: ἰασίμων A 3. καταισχῦναι: καταισχύναι A

10-5. ἐλάσαντες... εἰς Μεσσήνην ἤλασε: scolio a Licofrone, 511 15-22. στρατεύσαντες... ἀνάγει: scolio a Licofrone, 511, cfr. 547, 553; Pindaro, *Nem.* 10, 60-72; scoli a Pindaro, *Nem.* 10, 112a-b, 114a (cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 148; *Cypria* F 15 Bernabé), b-c, 118; Igino, *Fab.* 80,2-4, *de astronomia* II 22; Ovidio, *Fasti* V 701-15; *Cypria* p. 40 Bernabé; cfr. scolio a *Il.* III 243; Teocrito, 22, 138-211; Tzetzes, *Chil.* II 691-9; *Mythographi Vaticani* I 76 Kulcsár 22-5. μὴ δεχομένου... ἔδωκε: Pindaro, *Nem.* 10, 54-9. 76-88, *Pyth.* 11, 61-4; scolio a Licofrone, 511;

nasce Mnesileo, da Castore e Ilaira Anogone. Insieme con i figli 135
di Afareo, Ida e Linceo, fecero razzia di buoi in Arcadia e incaricarono Ida di fare le parti; Ida divise uno dei buoi in quattro parti e disse che la metà del bottino sarebbe andata a colui che avesse mangiato la sua parte per primo, l'altra metà al secondo. Ida superò gli altri e per primo mangiò la sua parte e anche quella del fratello: insieme a lui condusse poi tutta la preda a Messene. Ma i 136
Dioscuri marciarono su Messene e ripresero quel bestiame e molto altro ancora. Tesero poi un agguato a Ida e a Linceo. Ma Linceo si accorse di Castore e rivelò la sua presenza a Ida e questi lo uccise. Polluce li insegue, uccide Linceo con un colpo di lancia, poi, mentre corre dietro a Ida, viene colpito da lui con una pietra alla testa, e cade svenuto. Zeus allora fulmina Ida e fa salire in 137
cielo Polluce. Questi però non voleva essere immortale, poiché Castore era morto: allora Zeus concesse loro di stare un giorno fra gli dei e un giorno fra gli uomini. Quando i Dioscuri furono assunti fra gli dei, Tindaro fece venire Menelao a Sparta e gli cedette il regno.

12, 1. Da Elettra figlia di Atlante e da Zeus, nacquero Iasione 138 <
e Dardano. Iasione si innamorò di Demetra e voleva violentarla, ma venne fulminato. Addolorato per la morte del fratello, Darda- <

scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 112a; Ovidio, *Fasti* V 716-20; Igino, *Fab.* 80,4-5, *de astronomia* II 22; Luciano, *Dial. deor.* 25(26); scoli a *Od.* XI 302. 303; *Od.* XI 301-4; Virgilio, *Aen.* VI 121; cfr. Euripide, *Tro.* 1000-1, *El.* 312-3; Tzetzes, *Chil.* II 701-5; scolio a Pindaro, *Pyth.* 11, 91; *Mythographi Vaticani* I 76, II 155 Kulcsár

12, 1-2. Ἠλέκτρας δὲ... ἐγένοντο: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a, 135; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 21); Diodoro Siculo, V 48,2; Ps.- Eratostene, *Catasterismi* 23; Ovidio, *Fasti* IV 174, cfr. 177-8; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a; Igino, *de astronomia* II 21; scoli a Licofrone, 29, 73; scolio a *Il.* XX 215-6; *Mythographi vaticani* I 229 Kulcsár; Dionigi di Alicarnasso, I 50,3. 61,1; cfr. *Bibl.* III 10,1 [110] 2-3. Ἰασίων μὲν... κεραυνοῦται: scolio a Licofrone, 29; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a; scolio a *Od.* V 125; Strabone, VII fr. 49; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 21); cfr. Diodoro Siculo, V 49,1. 77,1-2; *Od.* V 125-8; Igino, *de astronomia* II 4, *Fab.* 270,1; Esiodo, *Theog.* 969-74; scolio a Teocrito, 3,49-51d; Ovidio, *Met.* IX 422-3 3-10. Δάρδανος δὲ... ἐκάλεσε: *Il.* XX 215-8; Diodoro Siculo, IV 75,1, V 48,3; Strabone, VII fr. 49; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 21); scolio a Licofrone, 73; Igino, *Fab.* 275,3; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a; Virgilio, *Aen.* VIII 134-7; scolio a *Il.* XX 215-6

θανάτῳ τοῦ ἀδελφοῦ λυπούμενος, Σαμοθρᾴκην ἀπολιπὼν εἰς
5 τὴν ἀντίπερα ἤπειρον ἦλθε. ταύτης δὲ ἐβασίλευε Τεῦκρος ποτα- 139
μοῦ Σκαμάνδρου καὶ νύμφης Ἰδαίας· ἀφ' οὗ καὶ οἱ τὴν χώραν
νεμόμενοι Τεῦκροι προσηγορεύοντο. ὑποδεχθεὶς δὲ ὑπὸ τοῦ βα-
σιλέως, καὶ λαβὼν μέρος τῆς γῆς καὶ τὴν ἐκείνου θυγατέρα Βά-
τειαν, Δάρδανον ἔκτισε πόλιν· τελευτήσαντος δὲ Τεύκρου τὴν
10 χώραν ἅπασαν Δαρδανίαν ἐκάλεσε. 2. γενομένων δὲ αὐτῷ 140
παίδων Ἴλου καὶ Ἐριχθονίου, Ἶλος μὲν ἄπαις ἀπέθανεν, Ἐρι-
χθόνιος δὲ διαδεξάμενος τὴν βασιλείαν, γήμας Ἀστυόχην τὴν
Σιμόεντος, τεκνοῖ Τρῶα. οὗτος παραλαβὼν τὴν βασιλείαν τὴν
μὲν χώραν ἀφ' ἑαυτοῦ Τροίαν ἐκάλεσε, καὶ γήμας Καλλιρρόην
15 τὴν Σκαμάνδρου γεννᾷ θυγατέρα μὲν Κλεοπάτραν, παῖδας δὲ
Ἴλον καὶ Ἀσσάρακον καὶ Γανυμήδην. τοῦτον μὲν οὖν διὰ κάλ- 141
λος ἀναρπάσας Ζεὺς δι' ἀετοῦ θεῶν οἰνοχόον ἐν οὐρανῷ κατέ-
στησεν· Ἀσσαράκου δὲ καὶ Ἱερομνήμης τῆς Σιμόεντος Κάπυς,
τοῦ δὲ καὶ Θεμίστης τῆς Ἴλου Ἀγχίσης, ᾧ δι' ἐρωτικὴν ἐπιθυ-
20 μίαν Ἀφροδίτη συνελθοῦσα Αἰνείαν ἐγέννησε καὶ Λύρον, ὃς
ἄπαις ἀπέθανεν. 3. Ἶλος δὲ εἰς Φρυγίαν ἀφικόμενος καὶ κα- 142
ταλαβὼν ὑπὸ τοῦ βασιλέως αὐτόθι τεθειμένον ἀγῶνα νικᾷ
πάλην· καὶ λαβὼν ἆθλον πεντήκοντα κόρους καὶ κόρας τὰς ἴσας,
δόντος αὐτῷ τοῦ βασιλέως κατὰ χρησμὸν καὶ βοῦν ποικίλην, καὶ
25 φράσαντος ἐν ᾧπερ ἂν αὐτὴ κλιθῇ τόπῳ πόλιν κτίζειν, εἵπετο τῇ
βοῖ. ἡ δὲ ἀφικομένη ἐπὶ τὸν λεγόμενον τῆς Φρυγίας Ἄτης λό- 143
φον κλίνεται· ἔνθα πόλιν κτίσας Ἶλος ταύτην μὲν Ἴλιον ἐκάλε-

5. ἀντίπερα: ἀντίπεραν R^a 6. Ἰδαίας: ἰδρυίας S 9. Τεύκρου: τεῦκρος A 10. ἅπασαν: ἀνάπασαν R^a | αὐτῷ: αὐτῶν RB 11. Ἶλος: Ὗλος ES Ἴλλος A | μὲν: μὲν οὖν A 12. Ἀστυόχην: ἀστρόχην AO 13. Τρῶα: τρῶας R 14. ἐκάλεσε: εἰς ὄνομα αὐτοῦ add. S | Καλλιρρόην: καλλιρόην SAO 16. Γανυμήδην: γαννυμήδην ERR^a 17. δι': διὰ ROR^a 19. Θεμίστης: θεμι^c A | τῆς: τοῦ A | ἐρωτικὴν: ἐρετωτικὴν R 20. Λύρον: λύρην R^a 23. κόρους: κούρους A 27. Ἴλιον: Ὗλιον A

11. παίδων... Ἐριχθονίου: *Il.* XX 219-20; Diodoro Siculo, IV 75,2; cfr. scolio a Licofrone, 29 | Ἶλος... ἀπέθανεν: scolio a Licofrone, 29 11-3. Ἐριχθόνιος... Τρῶα: *Il.* XX 230; Diodoro Siculo, IV 75,3; scolio a Licofrone, 29 13-4. οὗ-

no lasciò Samotracia e si recò nel continente che stava di fronte.
Qui regnava Teucro figlio del fiume Scamandro e della ninfa 139
Idea. Dal suo nome, anche gli abitanti del paese erano chiamati
Teucri. Dardano fu accolto dal re, ricevette metà del territorio e
sua figlia, Batia, in sposa, fondò la città di Dardano e, alla morte
di Teucro, diede a tutto il paese il nome di Dardania. 2. Gli 140
nacquero due figli, Ilo ed Erittonio; Ilo morì senza figli, Erittonio ereditò il regno, sposò Astioche figlia del Simoenta e generò Troo, il quale, quando gli successe al trono, chiamò il paese, dal suo nome, Troia. Troo sposa Calliroe figlia dello Scamandro e genera una figlia, Cleopatra, e tre figli, Ilo, Assaraco e Ganimede.
Ganimede era bellissimo e Zeus lo fece rapire da un'aquila e lo 141
collocò in cielo come coppiere degli dei. Da Assaraco e da Ieromneme, figlia del Simoenta, nacque Capi, da Capi e da Temiste figlia di Ilo, Anchise: a lui si unì Afrodite, presa da amorosa passione, e generò Enea e Liro, che morì senza figli. 3. Ilo si reca 142
in Frigia e vi capita durante dei giochi agonistici indetti dal re e vince la gara di lotta; riceve in premio cinquanta giovani e cinquanta fanciulle, e il re, obbedendo a un oracolo, gli dona anche una vacca pezzata, e gli dice di fondare una città nel luogo dove
la bestia andrà ad accosciarsi. Ilo andò dietro alla vacca: giunta 143
alla collina detta l'Ate di Frigia, essa si accovaccia; qui Ilo fondò

τος... Τροίαν ἐκάλεσε: Diodoro Siculo, IV 75,3 14-6. γῆμας... Γανυμήδην: *Il.* XX 231-2; Ellanico, *FGrHist* 4 F 138; Diodoro Siculo, IV 75,3; Igino, *Fab.* 271,1; scolio a Licofrone, 29 16-8. τοῦτον... κατέστησεν: *Il.* XX 233-5; *h. Ven.* 102-6; Diodoro Siculo, IV 75,5; Luciano, *Dial. deor.* 10(4); cfr. Virgilio, *Aen.* V 252-7; *Mythographi Vaticani* I 181, II 226 Kulcsár 18-9. Ἀσσαράκου δὲ... Ἀγχίσης: *Il.* XX 239; Diodoro Siculo, IV 75,5 19-20. ᾧ... Αἰνείαν ἐγέννησε: *h. Ven.* 53-201, 252-90; Esiodo, *Theog.* 1008-10; *Il.* II 819-21, V 311-3, XX 240; Diodoro Siculo, IV 75,5 21-9. Ἶλος δὲ... ἐθεάσατο: scolio a Licofrone, 29 (= Ellanico, *FGrHist* 4 F 25a) 27-43. πόλιν... λέγεται: scoli a Licofrone, 355 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 179; *EM* 649,49, s.v. παλλάδιον), 363; scolio a *Il.* VI 311 Dindorf, cfr. scolio a *Il.* XIX 126; Ovidio, *Fasti* VI 419-30; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 5; *Ilii excidium* F 1 Bernabé (= Dionigi di Alicarnasso, I 68,3-69,1); cfr. Virgilio, *Aen.* II 162-3; Ovidio, *Met.* XIII 339; Quinto Smirneo, XIII 551-6c; *Epitome* 5,10. 13; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 166; Dionigi di Alicarnasso, II 66,5

σε, τῷ δὲ Διὶ σημεῖον εὐξάμενος αὐτῷ τι φανῆναι, μεθ' ἡμέραν τὸ διιπετὲς παλλάδιον πρὸ τῆς σκηνῆς κείμενον ἐθεάσατο. ἦν δὲ τῷ μεγέθει τρίπηχυ, τοῖς δὲ ποσὶ συμβεβηκός, καὶ τῇ μὲν δεξιᾷ δόρυ διηρμένον ἔχον τῇ δὲ ἑτέρᾳ ἠλακάτην καὶ ἄτρακτον. ἱστο- 144
ρία δὲ ἡ περὶ τοῦ παλλαδίου τοιάδε φέρεται· φασὶ γεννηθεῖσαν τὴν Ἀθηνᾶν παρὰ Τρίτωνι τρέφεσθαι, ᾧ θυγάτηρ ἦν Παλλάς· ἀμφοτέρας δὲ ἀσκούσας τὰ κατὰ πόλεμον εἰς φιλονεικίαν ποτὲ προελθεῖν. μελλούσης δὲ πλήττειν τῆς Παλλάδος τὸν Δία φοβη- θέντα τὴν αἰγίδα προτεῖναι, τὴν δὲ εὐλαβηθεῖσαν ἀναβλέψαι, καὶ οὕτως ὑπὸ τῆς Ἀθηνᾶς τρωθεῖσαν πεσεῖν. Ἀθηνᾶν δὲ πε- 145
ρίλυπον ἐπ' αὐτῇ γενομένην, ξόανον ἐκείνης ὅμοιον κατασκευά- σαι, καὶ περιθεῖναι τοῖς στέρνοις ἣν ἔδεισεν αἰγίδα, καὶ τιμᾶν ἱδρυσαμένην παρὰ τῷ Διί. ὕστερον δὲ Ἠλέκτρας κατὰ τὴν φθο- ρὰν τούτῳ προσφυγούσης, Δία ῥῖψαι μετ' αὐτῆς καὶ τὸ παλλά- διον εἰς τὴν Ἰλιάδα χώραν, Ἴλον δὲ τούτῳ ναὸν κατασκευά- σαντα τιμᾶν. καὶ περὶ μὲν τοῦ παλλαδίου ταῦτα λέγεται. Ἴλος 146
δὲ γήμας Εὐρυδίκην τὴν Ἀδράστου Λαομέδοντα ἐγέννησεν, ὃς γαμεῖ Στρυμὼ τὴν Σκαμάνδρου, κατὰ δέ τινας Πλακίαν τὴν Ὀτρέως, κατ' ἐνίους δὲ Λευκίππην, καὶ τεκνοῖ παῖδας μὲν Τιθωνὸν Λάμπον Κλυτίον Ἱκετάονα Ποδάρκην, θυγατέρας δὲ Ἡσιόνην καὶ Κίλλαν καὶ Ἀστυόχην, ἐκ δὲ νύμφης Καλύβης Βουκολίωνα. 4. Τιθωνὸν μὲν οὖν Ἠὼς ἁρπάσασα δι' ἔρωτα 147
εἰς Αἰθιοπίαν κομίζει, κἀκεῖ συνελθοῦσα γεννᾷ παῖδας Ἡμαθίω- να καὶ Μέμνονα. 5. μετὰ δὲ τὸ αἱρεθῆναι Ἴλιον ὑπὸ Ἡρα-

28-9. μεθ' ἡμέραν... παλλάδιον: ... παλλάδιον μεθ' ἡμέραν E 31. διηρμένον: διηρτημένον A | ἠλακάτην: ἠλεκάτην ROS 32. τοιάδε: τοιήδε SA 33. τὴν: om. S 35. πλήττειν: πλήσσειν S 36. προτεῖναι: προθεῖναι R προθεῖναι S προσθεῖναι OR[a] προσθῆναι A 38-9. κατασκευάσαι: κατασκευάσας S κατασκευάσασα A 39. ἔδεισεν: ἔδεισαν A 40. Ἠλέκτρας: ἑλέκτροις S 41. ῥῖψαι: διαρρῖψαι SA 42. τούτῳ: τού[τ] R τούτου AO | ναὸν: ναὸν καὶ B 43. Στρυμὼ: στρυμμὼ B 46. Ὀτρέως: ἀτρέως A | Λευκίππην: λευκ[ίπ]πη R λευκίππου A 47. Λάμπον: λάμπων OR[a] λάμπωνα A | Κλυτίον: κλύτιον A 48. Καλύβης: καλύβου B 49. Βουκολίωνα: κωλίωνα B

una città e la chiamò Ilio; avendo rivolto a Zeus la preghiera di mostrargli un segno propizio, sul far del giorno vide davanti alla sua tenda la statua del Palladio che era caduta dal cielo: alta tre cubiti, aveva i piedi congiunti, nella mano destra levava alta una lancia, nella sinistra teneva una conocchia e un fuso. Sul Palladio 144
si racconta questa storia: dicono che Atena, quando nacque, fu allevata da Tritone che aveva una figlia, Pallade. Entrambe si dedicavano agli esercizi di guerra e un giorno si misurarono in gara fra loro. Pallade stava per colpire Atena e allora Zeus, preoccupato, protese l'egida, Pallade, spaventata, levò in alto lo sguardo e così cadde, ferita a morte da Atena. La dea provò un grande do- 145
lore per lei, fabbricò una statua di legno che le somigliava, le cinse il petto con l'egida che l'aveva atterrita e la collocò accanto a Zeus facendone oggetto di venerazione. Più tardi Elettra, quando fu stuprata, si rifugiò presso la statua, ma Zeus la fece precipitare, insieme al Palladio, in terra d'Ilio, dove Ilo costruì un tempio per la statua, e la venerava. Questo è quanto si narra del Palladio. Ilo sposò Euridice figlia di Adrasto e generò Laomedonte 146
che a sua volta sposò Strimo figlia dello Scamandro – secondo alcuni Placia figlia di Otreo, secondo altri Leucippe – e generò i figli: Titono, Lampo, Clizio, Icetaone, Podarce, e le figlie: Esione, Cilla e Astioche; dalla ninfa Calibe ebbe Bucolione. 4. Per 147
amore Eos rapisce Titono, lo porta in Etiopia e qui si unisce a lui <
e genera due figli, Emazione e Memnone. 5. Dopo che Ilio fu

33. τὴν Ἀθηνᾶν παρὰ Τρίτωνι: scolio a Licofrone, 355, cfr. 519; Pausania, IX 33,7; cfr. Erodoto, IV 180,5; scolio ad Apollonio Rodio, I 109; Esiodo, fr. 343,11 M.-W.; *Bibl.* I 3,6 [20] 43-4. Ἶλος δὲ... ἐγέννησεν: *Il.* XX 236; cfr. scolio a Licofrone, 1341 45. γαμεῖ Στρυμώ: Ellanico, *FGrHist* 4 F 139 46. κατ' ἐνίους δὲ Λευκίππην: Ferecide, *FGrHist* 3 F 136c; scolio a Licofrone, 18; cfr. Alcmane, fr. 116 Calame 47-8. Τιθωνὸν... Ἀστυόχην: *Il.* XX 237-8; Diodoro Siculo, IV 75,4; cfr. scolio a *Il.* XI 1 48-9. ἐκ δὲ νύμφης... Βουκολίωνα: cfr. *Il.* VI 21-6 49-51. Τιθωνὸν μὲν... Μέμνονα: scolio a Licofrone, 18; Esiodo, *Theog.* 984-5; *h. Ven.* 218-38; Ellanico, *FGrHist* 4 F 140; Diodoro Siculo, II 22,1-5, IV 75,4; Igino, *Fab.* 270,2; cfr. Esiodo, fr. 353 M.-W.; scolio a *Il.* XI 1-2; Ferecide, *FGrHist* 3 F 73; *Bibl.* II 5,11 [119]

κλέους, ὡς μικρὸν πρόσθεν ἡμῖν λέλεκται, ἐβασίλευσε Ποδάρκης
ὁ κληθεὶς Πρίαμος· καὶ γαμεῖ πρώτην Ἀρίσβην τὴν Μέροπος, ἐξ
ἧς αὐτῷ παῖς Αἴσακος γίνεται, ὃς ἔγημεν Ἀστερόπην τὴν Κε-
55 βρῆνος θυγατέρα, ἣν πενθῶν ἀποθανοῦσαν ἀπωρνεώθη. Πρία- 148
μος δὲ Ἀρίσβην ἐκδοὺς Ὑρτάκῳ δευτέραν ἔγημεν Ἑκάβην τὴν
Δύμαντος, ἢ ὥς τινές φασι Κισσέως, ἢ ὡς ἕτεροι λέγουσι Σαγ-
γαρίου ποταμοῦ καὶ Μετώπης. γεννᾶται δὲ αὐτῷ πρῶτος μὲν
Ἕκτωρ· δευτέρου δὲ γεννᾶσθαι μέλλοντος βρέφους ἔδοξεν
60 Ἑκάβῃ καθ' ὕπνους δαλὸν τεκεῖν διάπυρον, τοῦτον δὲ πᾶσαν
ἐπινέμεσθαι τὴν πόλιν καὶ καίειν. μαθὼν δὲ Πρίαμος παρ' 149
Ἑκάβης τὸν ὄνειρον, Αἴσακον τὸν υἱὸν μετεπέμψατο· ἦν γὰρ
ὀνειροκρίτης παρὰ τοῦ μητροπάτορος Μέροπος διδαχθείς. οὗτος
εἰπὼν τῆς πατρίδος γενέσθαι τὸν παῖδα ἀπώλειαν, ἐκθεῖναι τὸ
65 βρέφος ἐκέλευε. Πρίαμος δέ, ὡς ἐγεννήθη τὸ βρέφος, δίδωσιν
ἐκθεῖναι οἰκέτῃ κομίσαντι εἰς Ἴδην· ὁ δὲ οἰκέτης Ἀγέλαος ὠνο-
μάζετο. τὸ δὲ ἐκτεθὲν ὑπὸ τούτου βρέφος πένθ' ἡμέρας ὑπὸ ἄρ- 150
κτου ἐτράφη. ὁ δὲ σωζόμενον εὑρὼν ἀναιρεῖται, καὶ κομίσας ἐπὶ
τῶν χωρίων ὡς ἴδιον παῖδα ἔτρεφεν, ὀνομάσας Πάριν. γενόμε-
70 νος δὲ νεανίσκος καὶ πολλῶν διαφέρων κάλλει τε καὶ ῥώμῃ αὖθις
Ἀλέξανδρος προσωνομάσθη, λῃστὰς ἀμυνόμενος καὶ τοῖς ποι-
μνίοις ἀλεξήσας [, ὅπερ ἐστὶ βοηθήσας]. καὶ μετ' οὐ πολὺ τοὺς

52. μικρὸν: μικρῷ A 54. Αἴσακος: αἴσοκος *B* | ἔγημεν Ἀστερόπην: ἔγημε στερόπην SA 56. ἐκδοὺς Ὑρτάκῳ: ἐκδόμενος ὑρτακῶ S 57. Δύμαντος: δύματος S 57-8. Σαγγαρίου: ἀσαγγαρίου A 58. αὐτῷ: αὐτῇ A 60. καθ' ὕπνους: καθ' ὕπαρ A 62. τὸν ὄνειρον: τὸ ὄνειρον S | μετεπέμψατο: κατεπέμψατο A 64. εἰπὼν: λ εἰπὼν add. mg. O λείπων R[a] 66. ἐκθεῖναι οἰκέτῃ: ἐλθεῖναι οὐκέτι OR[a]*B* ἐλθεῖν οὐκέτι *C* 66-7. ὠνομάζετο: καὶ τέθεικεν αὐτὸ ἐν τῷ ὄρει βρωθῆναι ὑπὸ θηρίων add. S 67-8. ἄρκτου: ἄρτου A 72. ὅπερ ἐστὶ βοηθήσας: add. SA

52-3. Ποδάρκης... Πρίαμος: cfr. *Bibl.* II 6,4 [136] 53-5. γαμεῖ πρώτην... ἀπωρνεώθη: scolio a Licofrone, 224; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 254, V 128; cfr. Ovidio, *Met.* XI 754-95 56-7. Ἑκάβην τὴν Δύμαντος: *Il.* XVI 717-9; Ferecide, *FGrHist* 3 F 136a-c; cfr. scolio a Licofrone, p. 5 Scheer; Igino, *Fab.* 91,1, 111, 249 57. ὥς τινές φασι Κισσέως: Euripide, *Hec.* 3; Virgilio, *Aen.* VII 320, X 705; cfr. scolio a Licofrone, p. 5 Scheer; Filocoro, *FGrHist* 328 F 90-91; Igino, *Fab.*

conquistata da Eracle, diventò re Podarce, detto Priamo, come abbiamo detto poco prima; egli sposa per prima Arisbe figlia di Merope, da cui gli nasce il figlio Esaco; questi sposò a sua volta Asterope figlia di Cebreno e quando lei morì, per il dolore fu mutato in uccello. Poi Priamo fece sposare Arisbe con Irtaco e in se- 148
conde nozze prese in moglie Ecuba figlia di Dimante – o, secondo alcuni, di Cisseo o ancora, secondo altri, del fiume Sangario e di Metope. Gli nasce un primo figlio, Ettore. Stava per nascere il secondo quando Ecuba sognò di partorire un tizzone ardente che divorava tutta la città e la bruciava. Quando apprese da Ecuba il 149
sogno, Priamo mandò a chiamare il figlio Esaco, che dal nonno materno Merope aveva appreso l'arte di interpretare i sogni. Esaco disse che il bambino avrebbe causato la rovina della patria ed esortò a esporlo. Quando il bambino nasce, Priamo lo consegna a <
un servo perché lo porti sull'Ida e lo esponga: il nome del servo era Agelao. Il bambino, esposto da lui, fu nutrito per cinque gior- 150
ni da un'orsa. Agelao, ritrovatolo sano e salvo, lo prende e lo porta in campagna dove lo alleva come figlio suo dandogli il nome di Paride. Quando diventò grande, Paride, che superava molti coetanei per forza e bellezza, fu soprannominato Alessandro perché respingeva gli assalti dei briganti e proteggeva le greggi [, cioè le difendeva]. Non molto tempo dopo egli ritrovò i suoi genitori.

91,1. III, 149 58-9. γεννᾶται δὲ... Ἕκτωρ: Igino, *Fab.* 90,1 59-61. δευτέρου... καὶ καίειν: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; Igino, *Fab.* 91,1, cfr. 249; scolio a *Il.* XII 93 Dindorf; Ennio, *Alexander* 50-1; scoli a Licofrone, 86, 224; Virgilio, *Aen.* VII 319-20, X 704-5; Pindaro, fr. 53i(A),15-23 Maehler; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár; cfr. Euripide, *Tro.* 919-23, pp. 373-4 Nauck 61-3. μαθὼν δὲ... ἐκέλευε: scoli a Licofrone, 86, 224 (= Ellanico, *FGrHist* 4 F 71b); Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; Igino, *Fab.* 91,2; Ennio, *Alexander* 51-61; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár; cfr. Euripide, *Andr.* 293-300 65-8. Πρίαμος δὲ... ἐτράφη: Igino, *Fab.* 91,3; scoli a Licofrone, 86, 138; scolio a *Il.* XII 93 Dindorf; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár 68-73. ὁ δὲ σωζόμενον... ἀνεῦρε: Igino, *Fab.* 91,3-6; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; scolio a Licofrone, 86; scolio a *Il.* XII 93 Dindorf; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 147 Radt

γονέας ἀνεῦρε. μετὰ τοῦτον ἐγέννησεν Ἑκάβην θυγατέρας μὲν 151
Κρέουσαν Λαοδίκην Πολυξένην Κασάνδραν, ᾗ συνελθεῖν βουλό-
75 μενος Ἀπόλλων τὴν μαντικὴν ὑπέσχετο διδάξειν. ἡ δὲ μαθοῦσα
οὐ συνῆλθεν· ὅθεν Ἀπόλλων ἀφείλετο τῆς μαντικῆς αὐτῆς τὸ
πείθειν. αὖθις δὲ παῖδας ἐγέννησε Δηίφοβον Ἕλενον Πάμμονα
Πολίτην Ἄντιφον Ἱππόνοον Πολύδωρον Τρωίλον· τοῦτον ἐξ
Ἀπόλλωνος λέγεται γεγεννηκέναι. ἐκ δὲ ἄλλων γυναικῶν 152
80 Πριάμῳ παῖδες γίνονται Μελάνιππος Γοργυθίων Φιλαίμων Ἱπ-
πόθοος Γλαῦκος, Ἀγάθων Χερσιδάμας Εὐαγόρας Ἱπποδάμας
Μήστωρ, Ἄτας Δόρυκλος Λυκάων Δρύοψ Βίας, Χρομίος
Ἀστύγονος Τελέστας Εὔανδρος Κεβριόνης, Μύλιος Ἀρχέμαχος 153
Λαοδόκος Ἐχέφρων Ἰδομενεύς, Ὑπερίων Ἀσκάνιος Δημο-
85 κόων Ἄρητος Δηιοπίτης, Κλονίος Ἐχέμμων Ὑπείροχος Αἰ-
γεωνεὺς Λυσίθοος Πολυμέδων, θυγατέρες δὲ Μέδουσα Μηδεσι-
κάστη Λυσιμάχη Ἀριστοδήμη. 6. Ἕκτωρ μὲν οὖν Ἀνδρο- 154
μάχην τὴν Ἠετίωνος γαμεῖ, Ἀλέξανδρος δὲ Οἰνώνην τὴν Κε-
βρῆνος τοῦ ποταμοῦ θυγατέρα. αὕτη παρὰ Ῥέας τὴν μαντικὴν
90 μαθοῦσα προέλεγεν Ἀλεξάνδρῳ μὴ πλεῖν ἐπὶ Ἑλένην. μὴ
πείθουσα δὲ εἶπεν, ἐὰν τρωθῇ, παραγενέσθαι πρὸς αὐτήν· μόνην
γὰρ θεραπεῦσαι δύνασθαι. τὸν δὲ Ἑλένην ἐκ Σπάρτης ἁρπάσαι, 155
πολεμουμένης δὲ Τροίας τοξευθέντα ὑπὸ Φιλοκτήτου τόξοις
Ἡρακλείοις πρὸς Οἰνώνην ἐπανελθεῖν εἰς Ἴδην. ἡ δὲ μνησικα-
95 κοῦσα θεραπεύσειν οὐκ ἔφη. Ἀλέξανδρος μὲν οὖν εἰς Τροίαν κο-
μιζόμενος ἐτελεύτα, Οἰνώνη δὲ μετανοήσασα τὰ πρὸς θεραπείαν
φάρμακα ἔφερε, καὶ καταλαβοῦσα αὐτὸν νεκρὸν ἑαυτὴν ἀνήρ-

76. αὐτῆς: αὐτῇ E αὐτ̄ R αὐτοῦ A 79. γεγεννηκέναι: γεγεννῆσθαι R^a 82. Δρύοψ: δρύωψ A | Βίας: βῆβας A | Χρομίος: χρόμιος A 83. Κεβριόνης: κευριόνης OR^1 | Μύλιος: μήλιος A 85. Ἄρητος: ἄρρητος A | Δηιοπίτης, Κλονίος: δηισπτιχλόνιος C | Κλονίος: κλόνιος A | Ἐχέμμων: ἐχέμων AR^a | Ὑπείροχος: ὑπείρυχος A 85-6. Αἰγεωνεὺς: αἰγερονεὺς R^a 86-7. Μηδεσικάστη: μεδεσικάστη A 88. Οἰνώνην: οἰνόην R^a | τὴν: τοῦ S 91. μόνην: μόνη A 95. θεραπεύσειν: θεραπεῦσαι A

73. ἐγέννησεν... θυγατέρας: cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 136c 74. Κρέουσαν: Igino, *Fab.* 90,6 | Λαοδίκην: Igino, *Fab.* 90,2; cfr. *Il.* III 123-4, VI 251-2; Plutarco,

Dopo Paride, Ecuba ebbe delle figlie: Creusa, Laodice, Polissena, 151
Cassandra: a quest'ultima Apollo, che desiderava possederla, promise di insegnare la mantica; lei imparò l'arte ma non voleva unirsi a lui. Allora Apollo privò di credibilità i suoi vaticini. Ecuba ebbe anche dei figli: Deifobo, Eleno, Pammone, Polite, Antifo, Ipponoo, Polidoro, Troilo; quest'ultimo si dice che fosse figlio di Apollo. Da altre mogli Priamo ebbe questi figli maschi: 152
Melanippo, Gorgizione, Filemone, Ippotoo, Glauco, Agatone, Chersidamante, Evagora, Ippodamante, Mestore, Ata, Doriclo, Licaone, Driope, Biante, Cromio, Astigono, Telesta, Evandro, Cebrione, Milio, Archemoro, Laodoco, Echefrone, Idomeneo, 153
Iperione, Ascanio, Democoonte, Areto, Deiopite, Clonio, Echemmone, Ipeiroco, Egeoneo, Lisitoo, Polimedonte; e le figlie: Medusa, Medesicaste, Lisimache, Aristodeme. 6. Ettore 154
sposa Andromaca figlia di Eezione, Alessandro Enone figlia del fiume Cebreno. Costei, che aveva appreso da Rea l'arte profetica, avvertì Alessandro di non prendere il mare alla volta di Elena. Non riuscendo a convincerlo, gli disse che, se fosse stato ferito, si recasse da lei, perché lei sola era in grado di curarlo. Ales- 155
sandro rapì Elena da Sparta ma, durante l'assedio di Troia, quando Filottete lo ferì con le frecce di Eracle, ritornò da Enone, sull'Ida. Lei però, che gli serbava rancore, si rifiutò di curarlo. Alessandro fu riportato a Troia e morì. Enone, che nel frattempo si era pentita, andò a portargli i farmaci che servivano alla cura, ma

Thes. 34,2; *Epitome* 5,25 | Πολυξένην: cfr. *Epitome* 5,23 74-7. Κασάνδραν... τὸ πείθειν: Eschilo, *Ag.* 1201-12; Igino, *Fab.* 93; cfr. scolio a *Il.* VII 44-5; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 247; *Mythographi Vaticani* I 177, II 223 Kulcsár 77-87. παῖδας... Ἀριστοδήμη: Igino, *Fab.* 90; *Il.* XXIV 247-58; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 137; Ellanico, *FGrHist* 4 F 141 87-8. Ἕκτωρ μὲν οὖν Ἀνδρομάχην: *Il.* VI 394-8 88-98. Ἀλέξανδρος δὲ Οἰνώνην... ἀνήρτησεν: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 23); scoli a Licofrone, 57, 61; Quinto Smirneo, X 253-368. 411-89; Partenio, 4; Ovidio, *Her.* 5,1-30. 149-54; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 29 89. παρὰ Ῥέας τὴν μαντικήν: cfr. *Bibl.* III 5,1 [33] 92. Ἑλένην... ἁρπάσαι: cfr. *Epitome* 3,1, 3 93. τοξευθέντα ὑπὸ Φιλοκτήτου: cfr. *Epitome* 5,8

τησεν. Ὁ δὲ Ἀσωπὸς ποταμὸς Ὠκεανοῦ καὶ Τηθύος, ὡς δὲ 156
Ἀκουσίλαος λέγει, Πηροῦς καὶ Ποσειδῶνος, ὡς δέ τινες, Διὸς
καὶ Εὐρυνόμης. τούτῳ Μετώπη γημαμένη (Λάδωνος δὲ τοῦ πο-
ταμοῦ θυγάτηρ αὕτη) δύο μὲν παῖδας ἐγέννησεν, Ἰσμηνὸν καὶ
Πελάσγοντα, δώδεκα δὲ θυγατέρας, ὧν μὲν μίαν Αἴγιναν ἥρπασε
Ζεύς. ταύτην Ἀσωπὸς ζητῶν ἧκεν εἰς Κόρινθον, καὶ μανθάνει 157
παρὰ Σισύφου τὸν ἡρπακότα εἶναι Δία. Ζεὺς δὲ Ἀσωπὸν μὲν κε-
ραυνώσας διώκοντα πάλιν ἐπὶ τὰ οἰκεῖα ἀπέπεμψε ῥεῖθρα (διὰ
τοῦτο μέχρι καὶ νῦν ἐκ τῶν τούτου ῥείθρων ἄνθρακες φέρονται),
Αἴγιναν δὲ κομίσας εἰς τὴν τότε Οἰνώνην λεγομένην νῆσον, νῦν
δὲ Αἴγιναν ἀπ' ἐκείνης κληθεῖσαν, μίγνυται, καὶ τεκνοῖ παῖδα ἐξ 158
αὐτῆς Αἰακόν. τούτῳ Ζεὺς ὄντι μόνῳ ἐν τῇ νήσῳ τοὺς μύρμηκας
ἀνθρώπους ἐποίησε. γαμεῖ δὲ Αἰακὸς Ἐνδηΐδα τὴν Σκείρωνος,
ἐξ ἧς αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο Πηλεύς τε καὶ Τελαμών. Φερεκύδης
δέ φησι Τελαμῶνα φίλον, οὐκ ἀδελφὸν Πηλέως εἶναι, ἀλλ' Ἀ-
κταίου παῖδα καὶ Γλαύκης τῆς Κυχρέως. μίγνυται δὲ αὖθις Αἰα-
κὸς Ψαμάθῃ τῇ Νηρέως εἰς φώκην ἠλλαγμένῃ διὰ τὸ μὴ βούλε-
σθαι συνελθεῖν, καὶ τεκνοῖ παῖδα Φῶκον. ἦν δὲ εὐσεβέστατος 159
πάντων Αἰακός. διὸ καὶ τὴν Ἑλλάδα κατεχούσης ἀφορίας διὰ
Πέλοπα, ὅτι Στυμφάλῳ τῷ βασιλεῖ τῶν Ἀρκάδων πολεμῶν

98. ποταμὸς: ποταμοῦ A 100. τοῦτῳ Μετώπη γημαμένη: οὗτος μετώπην γημάμενος A 102. Πελάσγοντα: R πελάγοντα A | δώδεκα: ιβ' R εἴκοσι (κ') A 107. κομίσας: κομίζει E ἐκόμισεν S εἰσκομίσας A 110. ἐποίησε: συνεῖναι μετὰ Αἰακοῦ add. S 111. αὐτῷ: αὐτοῦ B | αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο: ἐγένοντο παῖδες αὐτῷ S 113. Κυχρέως: κυθρέως A 114. Ψαμάθῃ: ψαμάθῳ A | φώκην: φύκην ROR^a φύλην A | ἠλλαγμένῃ: ἠλλαγμένην RR^{a}BV 115. συνελθεῖν: ἀνελθεῖν A 116. πάντων: ἀνθρώπων add. S ἁπάντων A

---

98. Ὁ δὲ Ἀσωπὸς... καὶ Τηθύος: Diodoro Siculo, IV 72,1 98-9. ὡς δὲ Ἀκουσίλαος... Ποσειδῶνος: Acusilao, *FGrHist* 2 F 21 100-2. τούτῳ Μετώπη... θυγατέρας: Diodoro Siculo, IV 72,1; Pausania, II 5,2; scolio a Pindaro, *Isth.* 8, 37a-b 102-9. Αἴγιναν... Αἰακόν: Diodoro Siculo, IV 72,5; Pausania, II 5,1-2. 29,2, V 22,6; Igino, *Fab.* 52,1. 4; Esiodo, fr. 205,1 M.-W.; Pindaro, *Isth.* 8, 16-25; scoli a Licofrone 175, 176; Ferecide, *FGrHist* 3 F 119; scolio ad Apollonio Rodio, I 117 (= Callimaco, fr. 594 Pf.); scolio a Pindaro, *Isth.* 8, 45a; scolio a *Il.* I 180; Callimaco, *Del.* 77-8; scolio a Pindaro, *Nem.* 6, 53a; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* 424; Stazio, *Theb.* VII 315-27 103-4. μαν-

lo trovò morto e si impiccò. Il fiume Asopo era figlio di Oceano e 156
di Tethys, o, secondo Acusilao, di Pero e di Poseidone, oppure,
secondo altri, di Zeus e di Eurinome. Si sposò con Metope (figlia
del fiume Ladone) ed ebbe due figli maschi, Ismeno e Pelasgone,
e dodici figlie, una delle quali, Egina, fu rapita da Zeus. Andan- 157
do alla sua ricerca, Asopo giunge a Corinto e viene a sapere da Si-
sifo che colui che l'ha rapita è Zeus. Si diede allora a inseguire il
dio, che lo colpì con il fulmine e lo ricacciò nel suo letto (è per
questo che ancor oggi nel letto del fiume si trovano pezzi di car-
bone), portò Egina nell'isola che allora era chiamata Enone e che
oggi, dal nome della fanciulla viene detta, appunto, Egina, e qui
si unisce a lei che gli dà un figlio, Eaco. Poiché Eaco era solo in 158
quell'isola, Zeus trasformò le formiche in esseri umani. Eaco spo-
sa Endeide figlia di Scirone e da lei ha due figli, Peleo e Telamo-
ne. Ferecide afferma però che Telamone era amico, non fratello
di Peleo, ed era figlio di Atteo e di Glauce figlia di Cicreo. Poi
Eaco si unisce a Psamate figlia di Nereo, che si era mutata in foca
per sfuggirgli, e ne ha un figlio, Foco. Eaco era un uomo molto 159
pio. È per questo che, quando l'Ellade fu colpita da sterilità a <
causa di Pelope – costui era in guerra con Stinfalo, re degli Arca-

θάνει παρὰ Σισύφου: Ferecide, *FGrHist* 3 F 119; scolio a Callimaco, *Del.* 78; cfr. *Bibl.* I 9,3 [85] 109-10. τούτῳ Ζεὺς... ἐποίησε: Esiodo, fr. 205,2-7 M.-W.; Igino, *Fab.* 52,3; scoli a Licofrone 175, 176; scolio a *Il.* I 180; Ovidio, *Met.* VII 615-54; Pausania, II 29,2; cfr. Strabone, VIII 6,16 (C 375); Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 200; Eustazio, a *Il.* II 684, p. 320,42-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 402, cfr. II 207; *Mythographi Vaticani* II 247 Kulcsár 110-1. γαμεῖ δὲ... Τελαμών: Pausania, II 29,9; scolio a Euripide, *Andr.* 687; Plutarco, *Thes.* 10,3; Pindaro, *Nem.* 5, 7-12; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; cfr. Igino, *Fab.* 14,8; Antonino Liberale, *Met.* 38,1; Ovidio, *Met.* VII 647; scolio a Pindaro, *Nem.* 5, 12a, 21a 111-3. Φερεκύδης δὲ... τῆς Κυχρέως: Ferecide, *FGrHist* 3 F 60; cfr. *Bibl.* III 12,7 [161] 113-5. μίγνυται δὲ... Φῶκον: Esiodo, *Theog.* 1003-5; Pindaro, *Nem.* 5, 12b-13b; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; scolio a Licofrone, 175; scolio a Euripide, *Andr.* 687; Antonino Liberale, *Met.* 38,1; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a; scoli a Pindaro, *Nem.* 5, 12a, 21a, *Ol.* 8, 39b; cfr. Pausania, II 29,2. 9, X 1,1. 30,4. 33,12 115-6. εὐσεβέστατος πάντων Αἰακός: cfr. Plutarco, *Thes.* 10,3; Pausania, II 29,8; Isocrate, 9,14 116-22. διὸ καὶ... ἀπαλλάττεται: Pausania, II 29,2. 7-8. 30,4; cfr. Diodoro Siculo, IV 61,1-2

καὶ τὴν Ἀρκαδίαν ἑλεῖν μὴ δυνάμενος, προσποιησάμενος φιλίαν
ἔκτεινεν αὐτὸν καὶ διέσπειρε μελίσας, χρησμοὶ θεῶν ἔλεγον
120 ἀπαλλαγήσεσθαι τῶν ἐνεστώτων κακῶν τὴν Ἑλλάδα, ἐὰν Αἰακὸς ὑπὲρ αὐτῆς εὐχὰς ποιήσηται ποιησαμένου δὲ εὐχὰς Αἰακοῦ τῆς ἀκαρπίας ἡ Ἑλλὰς ἀπαλλάττεται. τιμᾶται δὲ καὶ παρὰ Πλούτωνι τελευτήσας Αἰακός, καὶ τὰς κλεῖς τοῦ Ἅιδου φυλάττει. διαφέροντος δὲ ἐν τοῖς ἀγῶσι Φώκου, τοὺς ἀδελφοὺς Πηλέα 160
125 καὶ Τελαμῶνα ἐπιβουλεῦσαι· καὶ λαχὼν κλήρῳ Τελαμὼν συγγυμναζόμενον αὐτὸν βαλὼν δίσκῳ κατὰ τῆς κεφαλῆς κτείνει, καὶ κομίσας μετὰ Πηλέως κρύπτει κατά τινος ὕλης. φωραθέντος 161
δὲ τοῦ φόνου φυγάδες ἀπὸ Αἰγίνης ὑπὸ Αἰακοῦ ἐλαύνονται. 7. καὶ Τελαμὼν μὲν εἰς Σαλαμῖνα παραγίνεται πρὸς Κυχρέα τὸν
130 ⟨Ποσειδῶνος καὶ⟩ Σαλαμῖνος τῆς Ἀσωποῦ. κτείνας δὲ ὄφιν οὗτος ἀδικοῦντα τὴν νῆσον † ἧς αὐτὸς ἐβασίλευε, καὶ τελευτῶν ἅπαις τὴν βασιλείαν παραδίδωσι Τελαμῶνι. ὁ δὲ γαμεῖ Περί- 162
βοιαν τὴν Ἀλκάθου τοῦ Πέλοπος· καὶ ποιησαμένου εὐχὰς Ἡρακλέους ἵνα αὐτῷ παῖς ἄρρην γένηται, φανέντος δὲ μετὰ τὰς
135 εὐχὰς αἰετοῦ, τὸν γεννηθέντα ἐκάλεσεν Αἴαντα. καὶ στρατευσάμενος ἐπὶ Τροίαν σὺν Ἡρακλεῖ λαμβάνει γέρας Ἡσιόνην τὴν Λαομέδοντος θυγατέρα, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται Τεῦκρος.

13, 1. Πηλεὺς δὲ εἰς Φθίαν φυγὼν πρὸς Εὐρυτίωνα τὸν Ἄ- 163
κτορος ὑπ' αὐτοῦ καθαίρεται, καὶ λαμβάνει παρ' αὐτοῦ τὴν θυγατέρα Ἀντιγόνην καὶ τῆς χώρας τὴν τρίτην μοῖραν. καὶ γίνεται

119. μελίσας: μελίσσας | χρησμοί: χρησμοὶ δὲ A 126. βαλὼν: λαβὼν RO R^{ac} 133. Ἀλκάθου: ἀλκάνδρου A 135. αἰετοῦ: ἀετοῦ A 137. αὐτῷ: αὑτῷ RO αὐτοῦ *B*
13, 1. Εὐρυτίωνα: εὐρυ$^{\tau}$ S εὔρυτον A

121-4. τιμᾶται δὲ... φυλάττει: Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 102g (= scolio a Licofrone, 706); Platone, *Apol.* 41 a, *Gorg.* 524 a; Luciano, *Dial. mort.* 6(10) 124-8. διαφέροντος δὲ... ἐλαύνονται: Pausania, II 29,9-10, X 30,4; Diodoro Siculo, IV 72,6; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 14,8; scolio a Euripide, *Andr.* 687, cfr. *Alcmeonis* F 1 Bernabé; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; Antonino Liberale, *Met.* 38,2; Ovidio, *Met.* XI 266-9; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a; Eustazio, a *Il.* II 684, p. 321,1-2; scoli a Pindaro, *Nem.* 5, 25a-b, *Ol.* 8, 39b; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* II 113, VII 344, XI 281 129-32. Τελαμὼν μὲν... Τελαμῶνι: scoli a Licofrone 110, 175, 451 (= Euforione, fr. 30 Powell); Diodoro Sicu-

di ma, non riuscendo a conquistare l'Arcadia, finse di riconciliarsi con il re e invece lo uccise, lo fece a pezzi e ne disseminò le membra –, gli oracoli degli dei dissero che l'Ellade sarebbe stata liberata dai suoi mali se Eaco avesse innalzato delle preghiere per essa. Eaco pregò e l'Ellade fu liberata dalla sterilità. Dopo la sua morte Eaco è onorato anche nella dimora di Plutone e custodisce le chiavi dell'Ade. Nei giochi agonistici Foco era il migliore e al- 160
lora i suoi fratelli, Peleo e Telamone, gli prepararono un agguato. Viene estratto a sorte Telamone che, durante un allenamento insieme con Foco, lo colpisce alla testa con il disco e lo uccide; poi con l'aiuto di Peleo porta via il corpo e lo nasconde in un bosco. Ma il delitto viene scoperto ed Eaco li caccia, esuli, da Egi- 161
na. 7. Telamone si reca a Salamina presso Cicreo ⟨figlio di Poseidone⟩ e di Salamina figlia di Asopo. Cicreo aveva ucciso un serpente che infestava l'isola † di cui era re. Alla sua morte, poiché non ha figli, lascia il regno a Telamone. Telamone sposa Peri- 162
bea figlia di Alcatoo figlio di Pelope. Eracle aveva fatto voti perché egli avesse un figlio maschio e, poiché dopo le sue preghiere era apparsa un'aquila, Telamone chiamò il figlio che gli nacque col nome di Aiace. Insieme a Eracle prende parte alla spedizione contro Troia, riceve come dono d'onore Esione figlia di Laomedonte e da lei ha un figlio, Teucro.

13, 1. Peleo, esule a Ftia presso Eurizione figlio di Attore, 163
viene purificato da lui, che gli dà in moglie la figlia Antigone e gli <
dona la terza parte del suo territorio. A Peleo nasce una figlia,

lo, IV 72,6; Pausania, II 29,10; cfr. Igino, *Fab.* 14,8; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; Antonino Liberale, *Met.* 38,2; Esiodo, fr. 226 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 72,4; Pausania, I 36,1 132-3. γαμεῖ Περίβοιαν: Senofonte, *Cyn.* 1,9; cfr. Diodoro Siculo, IV 72,7 133-5. ποιησαμένου... Αἴαντα: scoli a Licofrone, 452, 453, 455, 461; Pindaro, *Isth.* 6, 51-4; scolio a *Il.* XXIII 821 Dindorf; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; cfr. Platone, *Symp.* 219 e 135-7. στρατευσάμενος... Τεῦκρος: scolio a Licofrone, 452; *Il.* VIII 281-4; cfr. scolio a *Il.* VIII 284 Dindorf (= Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 158); *Bibl.* II 6,4 [136]

13, 1-3. Πηλεὺς δὲ... Ἀντιγόνην: Ferecide, *FGrHist* 3 F 1b (= scolio a Licofrone, 175); Diodoro Siculo, IV 72,6; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a; Antonino Liberale, *Met.* 38,2

θυγάτηρ αὐτῷ Πολυδώρα, ἣν ἔγημε Βῶρος ὁ Περιήρους. 2.
5 ἐντεῦθεν ἐπὶ τὴν θήραν τοῦ Καλυδωνίου κάπρου μετ' Εὐρυτίωνος ἐλθών, προέμενος ἐπὶ τὸν σῦν ἀκόντιον Εὐρυτίωνος τυγχάνει καὶ κτείνει τοῦτον ἄκων. πάλιν οὖν ἐκ Φθίας φυγὼν εἰς Ἰωλκὸν 164
πρὸς Ἄκαστον ἀφικνεῖται καὶ ὑπ' αὐτοῦ καθαίρεται. 3. ἀγωνίζεται δὲ καὶ τὸν ἐπὶ Πελίᾳ ἀγῶνα, πρὸς Ἀταλάντην διαπα-
10 λαίσας. καὶ Ἀστυδάμεια ἡ Ἀκάστου γυνή, Πηλέως ἐρασθεῖσα, περὶ συνουσίας προσέπεμψεν αὐτῷ λόγους. μὴ δυναμένη δὲ πεῖ- 165
σαι, πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ πέμψασα ἔφη μέλλειν Πηλέα γαμεῖν Στερόπην τὴν Ἀκάστου θυγατέρα· καὶ τοῦτο ἐκείνη ἀκούσασα ἀγχόνην ἀνάπτει. Πηλέως δὲ πρὸς Ἄκαστον καταψεύδε-
15 ται, λέγουσα ὑπ' αὐτοῦ περὶ συνουσίας πεπειρᾶσθαι. Ἄκαστος δὲ ἀκούσας κτεῖναι μὲν ὃν ἐκάθηρεν οὐκ ἠβουλήθη, ἄγει δὲ αὐτὸν ἐπὶ θήραν εἰς τὸ Πήλιον. ἔνθα ἀμίλλης περὶ θήρας γενομένης, 166
Πηλεὺς μὲν ὢν ἐχειροῦτο θηρίων τὰς γλώσσας τούτων ἐκτέμνων εἰς πήραν ἐτίθει, οἱ δὲ μετὰ Ἀκάστου ταῦτα χειρούμενοι κατε-
20 γέλων ὡς μηδὲν τεθηρακότος τοῦ Πηλέως. ὁ δὲ τὰς γλώσσας παρασχόμενος ὅσας εἶχεν ἐκείνοις, τοσαῦτα ἔφη τεθηρευκέναι. ἀποκοιμηθέντος δὲ αὐτοῦ ἐν τῷ Πηλίῳ, ἀπολιπὼν Ἄκαστος 167
καὶ τὴν μάχαιραν ἐν τῇ τῶν βοῶν κόπρῳ κρύψας ἐπανέρχεται. ὁ δὲ ἐξαναστὰς καὶ ζητῶν τὴν μάχαιραν, ὑπὸ τῶν Κενταύρων κα-
25 ταληφθεὶς ἔμελλεν ἀπόλλυσθαι, σώζεται δὲ ὑπὸ Χείρωνος· οὗτος καὶ τὴν μάχαιραν αὐτοῦ ἐκζητήσας δίδωσι. 4. γαμεῖ δὲ ὁ 168
Πηλεὺς Πολυδώραν τὴν Περιήρους, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται Μενέ-

4. αὐτῷ: αὐτοῦ A 9. Πελίᾳ: μελίᾳ A 10. καὶ: om. R | Ἀστυδάμεια: ἀστυμάδεια R 15. αὐτοῦ: αὐτῆς A 16. δὲ: R om. A 17. θήραν: θήρας AO | ἔνθα: ἔνθεν A | θήρας: θήραν RO 18. μὲν: μὲν οὖν A | ἐκτέμνων: ἐκτεμὼν R^a 19. πήραν ἐτίθει: πίω ἀνετίθει AO 20. τεθηρακότος: τεθηρευκότος C 22. ἀποκοιμηθέντος δὲ: ἀποκοιμηθέντα δὲ R ἀποκοιμηθὲν$^{\tau}$ O | αὐτοῦ: αὐτὸν R αὐ$^{\tau}$ O | Ἄκαστος: ἕκαστος ROR^a 27. αὐτῷ: αὐτοῦ *BV*

---

4. Πολυδώρα, ἣν... ὁ Περιήρους: *Il.* XVI 175-78; Ferecide, *FGrHist* 3 F 61b; Eustazio, a *Il.* II 684, p. 321-5-6; cfr. Stafilo, *FGrHist* 269 F 5; *Bibl.* III 13,4 [168] 5-7. Καλυδωνίου... κτείνει τοῦτον: cfr. *Bibl.* I 8,2 [68, 70] 7-8. ἐκ Φθίας...

Polidora, che poi sposò Boro figlio di Periere. 2. In seguito Pe-
leo si recò, insieme con Eurizione, alla caccia del cinghiale Cali-
donio e, scagliando un giavellotto contro la bestia, coglie Eurizio-
ne e, senza volerlo, lo uccide. Da Ftia, di nuovo esule, Peleo 164
giunge a Iolco, presso Acasto, e viene da lui purificato. 3.
Prende parte ai giochi in onore di Pelia e si cimenta nella lotta <
con Atalanta. Ma Astidamia moglie di Acasto si innamora di lui e
gli fa delle proposte. Non riuscendo a persuaderlo, mandò a dire 165
a sua moglie che Peleo stava per sposare Sterope figlia di Acasto.
A questa notizia, Antigone si impicca. Allora Astidamia va da
Acasto e accusa falsamente Peleo dicendo che ha cercato di se-
durla. Udito questo Acasto – che non voleva uccidere colui che
aveva purificato – conduce Peleo a caccia sul monte Pelio. Qui 166
ebbe luogo una competizione di caccia. Alle belve che uccideva,
infatti, Peleo tagliava la lingua, che riponeva nella bisaccia. Aca-
sto e i suoi uomini si impadronivano dei corpi degli animali e de-
ridevano Peleo dicendo che non aveva cacciato nulla. Lui allora
mostrò loro le lingue e disse che aveva ucciso tante bestie quante
erano le lingue. Quando si fu addormentato sul Pelio, Acasto, do- 167
po aver nascosto la sua spada sotto lo sterco delle vacche, lo ab-
bandona e se ne va. Al suo risveglio, Peleo cerca l'arma, viene
catturato dai Centauri e stava per morire, ma lo salva Chirone
che ritrova anche la sua spada e gliela restituisce. 4. Peleo spo- 168
sa Polidora figlia di Periere che gli dà il figlio Menestio (ma si di-

καθαίρεται: Ovidio, *Met.* XI 407-9, *Fasti* II 39-40; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 1b; Antonino Liberale, *Met.* 38,1 8-10. ἀγωνίζεται δὲ... διαπαλαίσας: cfr. *Bibl.* III 9,2 [106] 10-26. Ἀστυδάμεια... δίδωσι: scoli ad Aristofane, *Nub.* 1063a, 1067a; Antonino Liberale, *Met.* 38,3-5; scoli a Pindaro, *Nem.* 4,92a-b, 95a-b; scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6a; Esiodo, frr. 208, 209 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 4, 54-61, 5, 26-32; cfr. Zenobio, V 20 13-4. ἐκείνη... ἀνάπτει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 1 16-8. γαμεῖ... Μενέσθιος: *Il.* XVI 173-8; Eliodoro, *Aeth.* II 34,30-1; Esiodo, fr. 213 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 8, cfr. 61a-b; scoli a *Il.* XVI 175c[2]. 176b; Stafilo, *FGrHist* 269 F 5; cfr. *Bibl.* III 13,1 [163]

σθιος, ἐπίκλην ὁ Σπερχειοῦ τοῦ ποταμοῦ. 5. αὖθις δὲ γαμεῖ
Θέτιν τὴν Νηρέως, περὶ ἧς τοῦ γάμου Ζεὺς καὶ Ποσειδῶν ἤρι-
30 σαν, Θέμιδος δὲ θεσπιῳδούσης ἔσεσθαι τὸν ἐκ ταύτης γεννηθέν-
τα κρείττονα τοῦ πατρὸς ἀπέσχοντο. ἔνιοι δέ φασι, Διὸς ὁρμῶν- 169
τος ἐπὶ τὴν ταύτης συνουσίαν, εἰρηκέναι Προμηθέα τὸν ἐκ ταύ-
της αὐτῷ γεννηθέντα οὐρανοῦ δυναστεύσειν. τινὲς δὲ λέγουσι
Θέτιν μὴ βουληθῆναι Διὶ συνελθεῖν ὡς ὑπὸ Ἥρας τραφεῖσαν,
35 Δία δὲ ὀργισθέντα θνητῷ θέλειν αὐτὴν συνοικίσαι. Χείρωνος οὖν 170
ὑποθεμένου Πηλεῖ συλλαβεῖν καὶ κατασχεῖν αὐτὴν μεταμορφου-
μένην, ἐπιτηρήσας συναρπάζει, γινομένην δὲ ὁτὲ μὲν πῦρ ὁτὲ δὲ
ὕδωρ ὁτὲ δὲ θηρίον οὐ πρότερον ἀνῆκε πρὶν ἢ τὴν ἀρχαίαν
μορφὴν εἶδεν ἀπολαβοῦσαν. γαμεῖ δὲ ἐν τῷ Πηλίῳ, κἀκεῖ θεοὶ
40 τὸν γάμον εὐωχούμενοι καθύμνησαν. καὶ δίδωσι Χείρων Πηλεῖ
δόρυ μείλινον, Ποσειδῶν δὲ ἵππους Βαλίον καὶ Ξάνθον· ἀθάνα-
τοι δὲ ἦσαν οὗτοι. 6. ὡς δὲ ἐγέννησε Θέτις ἐκ Πηλέως βρέ- 171
φος, ἀθάνατον θέλουσα ποιῆσαι τοῦτο, κρύφα Πηλέως εἰς τὸ πῦρ
ἐγκρύβουσα τῆς νυκτὸς ἔφθειρεν ὃ ἦν αὐτῷ θνητὸν πατρῷον,
45 μεθ' ἡμέραν δὲ ἔχριεν ἀμβροσίᾳ. Πηλεὺς δὲ ἐπιτηρήσας καὶ
σπαίροντα τὸν παῖδα ἰδὼν ἐπὶ τοῦ πυρὸς ἐβόησε· καὶ Θέτις
κωλυθεῖσα τὴν προαίρεσιν τελειῶσαι, νήπιον τὸν παῖδα ἀπολι-

30. Θέμιδος: θέτιδος A 31. ἀπέσχοντο: ἀπέσχον[τ] RO ἀπέσχοντα R[a] ἀπόσχοντα *B* ἀποσχόντα *C* 33. δυναστεύσειν: δυναστεύειν A ἔσεσθαι κρείττονα τοῦ πατρὸς E 34. Θέτιν μὴ βουληθῆναι: μὴ βουληθῆναι Θέτιν A 35. θέλειν: θελέλειν O | αὐτὴν: αὐτῇ A | συνοικίσαι: συνοικίσειν E συνοικῆσαι A 36. κατασχεῖν: κατ' εὐχὴν OR[a]*B* κατέχειν *C* | αὐτὴν: αὐτῇ A 39. γαμεῖ δὲ: ταύτην add. S 40. δίδωσι Χείρων: Χείρων μὲν δίδωσι E 41. οὗτοι: οἱ ἵπποι add. S 44. ἐγκρύβουσα: ἐγκρύπτουσα E 46. σπαίροντα: σπέροντα R[a]

---

28. ἐπίκλην: cfr. *Bibl.* I 3,2 [14] 28-31. γαμεῖ... ἀπέσχοντο: Pindaro, *Isth.* 8,29-49; scolio a Licofrone, 178; Apollonio Rodio, IV 799-804; Euripide, *Iph. Aul.* 701-3; cfr. Ovidio, *Met.* XI 221-3; scolio a *Il.* I 519c; *Mythographi Vaticani* I 104, II 248 Kulcsár 31-3. Διός... δυναστεύσειν: Eschilo, *Prom.* 755-70, 908-27, 947-51; Igino, *Fab.* 54,1-2, *de astronomia* II 15; Diodoro Siculo, IV 72,6; Quinto Smirneo, V 338-40 34-5. Θέτιν... συνοικίσαι: Apollonio Rodio, IV 793-8; *Cypria* F 2 (I, III) Bernabé; Esiodo, fr. 210 M.-W. 35-9. Χείρωνος... ἀπολαβοῦσαν:

ce che il vero padre fosse il fiume Spercheo). 5. In seguito sposa Teti figlia di Nereo. Per lei erano venuti a contesa Zeus e Po- <
seidone, ma avevano rinunciato a sposarla perché Temi aveva profetizzato che il figlio nato da Teti sarebbe stato più forte del padre. Fu, secondo alcuni, Prometeo a rivelare a Zeus, bramoso 169
di unirsi a lei, che il figlio che Teti gli avrebbe dato sarebbe diventato signore del cielo. Altri dicono che fu Teti a non volersi unire con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata: e Zeus allora si adirò e volle che sposasse un uomo mortale. A Peleo, Chi- 170
rone consigliò di afferrare Teti e di tenerla stretta mentre lei cambiava forma; lui, dopo averla spiata, la prese, e, benché lei si trasformasse in fuoco, in acqua, in belva feroce, non la lasciò andare prima di averla vista riprendere il suo aspetto originario. Le nozze avvengono sul Pelio, dove gli dei fanno festa e cantano al banchetto nuziale. Chirone dona a Peleo una lancia di frassino, Poseidone i cavalli Balio e Xanto, che erano immortali. 6. Teti 171
ebbe un figlio da Peleo e voleva renderlo immortale. Di nascosto <
da Peleo, durante la notte lo immergeva nel fuoco per distruggere la natura mortale che gli derivava dal padre; durante il giorno poi lo ungeva con l'ambrosia. Peleo però la spiò e quando vide il figlio dibattersi tra le fiamme, lanciò un grido. Teti, non potendo portare a termine il suo proposito, abbandonò il bambino e fece

scoli a Licofrone, 175, 178; Stafilo, *FGrHist* 269 F 4; Ovidio, *Met.* XI 237-64; Pindaro, *Nem.* 4, 61-5; scoli a Pindaro, *Nem.* 3, 60, 4, 98. 101a; Ferecide, *FGrHist* 3 F 1a, c; Euripide, *Andr.* 1276-8; scolio ad Apollonio Rodio, I 582; scolio a Euripide, *Andr.* 1265; *Et. Gen.* s.v. Σηπιάς; Erodoto, VII 191,2; Pausania, V 18,5; Quinto Smirneo, III 616-24 39-40. γαμεῖ δὲ... καθύμνησαν: scolio a Licofrone, 176; Pindaro, *Nem.* 4, 66-8, *Isth.* 8, 49-52; Apollonio Rodio, IV 805-9; *Il.* XVIII 83-5, 432-4; Euripide, *Iph. Aul.* 704-7, 1036-79; *Cypria* F 3 (I) Bernabé; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 618 Radt (= scolio a Pindaro, *Nem.* 3, 60); *Mythographi Vaticani* I 205, II 248 Kulcsár 40-1. δίδωσι... μεῖλινον: *Il.* XVI 140-4; *Cypria* F 3 (I) Bernabé 41. Ποσειδῶν... Ξάνθον: *Il.* XVI 148-51; scolio a Licofrone, 178 42-8. ὡς δὲ ἐγέννησε... ᾤχετο: scolio a Licofrone, 178; Esiodo, fr. 300 M.-W.; Apollonio Rodio, IV 866-79; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1068; cfr. Ovidio, *Met.* XI 264-5; scolio a *Il.* XVI 37 Dindorf; Fulgenzio, *Mythologiae* III 7; cfr. *Bibl.* I 5,1 [31]

ποῦσα πρὸς Νηρηΐδας ᾤχετο. κομίζει δὲ τὸν παῖδα πρὸς Χείρω- 172
να Πηλεύς. ὁ δὲ λαβὼν αὐτὸν ἔτρεφε σπλάγχνοις λεόντων καὶ
50 συῶν ἀγρίων καὶ ἄρκτων μυελοῖς, καὶ ὠνόμασεν Ἀχιλλέα
(πρότερον δὲ ἦν ὄνομα αὐτῷ Λιγύρων) ὅτι τὰ χείλη μαστοῖς οὐ
προσήνεγκε. 7. Πηλεὺς δὲ μετὰ ταῦτα σὺν Ἰάσονι καὶ Διοσ- 173
κούροις ἐπόρθησεν Ἰωλκόν, καὶ Ἀστυδάμειαν τὴν Ἀκάστου
γυναῖκα φονεύει, καὶ διελὼν μεληδὸν διήγαγε δι' αὐτῆς τὸν
55 στρατὸν εἰς τὴν πόλιν. 8. ὡς δὲ ἐγένετο ἐνναετὴς Ἀχιλλεύς, 174
Κάλχαντος λέγοντος οὐ δύνασθαι χωρὶς αὐτοῦ Τροίαν αἱρεθῆ-
ναι, Θέτις προειδυῖα ὅτι δεῖ στρατευόμενον αὐτὸν ἀπολέσθαι,
κρύψασα ἐσθῆτι γυναικείᾳ ὡς παρθένον Λυκομήδει παρέθετο.
κἀκεῖ τρεφόμενος τῇ Λυκομήδους θυγατρὶ Δηιδαμείᾳ μίγνυται,
60 καὶ γίνεται παῖς Πύρρος αὐτῷ ὁ κληθεὶς Νεοπτόλεμος αὖθις.
Ὀδυσσεὺς δὲ μηνυθέντα παρὰ Λυκομήδει ζητῶν Ἀχιλλέα,
σάλπιγγι χρησάμενος εὗρε. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον εἰς Τροίαν
ἦλθε. συνείπετο δὲ αὐτῷ Φοῖνιξ ὁ Ἀμύντορος. οὗτος ὑπὸ τοῦ 175
πατρὸς ἐτυφλώθη καταψευσαμένης φθορὰν Φθίας τῆς τοῦ πα-
65 τρὸς παλλακῆς. Πηλεὺς δὲ αὐτὸν πρὸς Χείρωνα κομίσας, ὑπ'
ἐκείνου θεραπευθέντα τὰς ὄψεις βασιλέα κατέστησε Δολόπων.
συνείπετο δὲ καὶ Πάτροκλος ὁ Μενοιτίου καὶ Σθενέλης τῆς 176
Ἀκάστου ἢ Περιώπιδος τῆς Φέρητος, ἣ καθάπερ φησὶ Φιλο-

51. δὲ: μὲν A | μαστοῖς: μασθοῖς S 54. μεληδὸν: μέλη A 55. ἐνναετὴς: ἐνναέτης ES 56. Κάλχαντος: τοῦ μάντεως add. S | αὐτοῦ: αὐτῷ S 58. ἐσθῆτι: αἰσθῆτι ER 60. αὐτῷ: αὐτοῦ *BT* 61. μηνυθέντα: μηνυθέντος S | Λυκομήδει: λυκομήδου A 64. καταψευσαμένης: καταψευσάμενος *B* | φθορὰν: φθορᾷ A 65. παλλακῆς: παλλακίδος A 67. Μενοιτίου: μενοῖ R μενοίτου R*C 68. Περιώπιδος: περιάπιδος A

48-52. κομίζει δὲ... οὐ προσήνεγκε: scolio a Licofrone, 178; scolio a *Il.* XVI 37 Dindorf; Euripide, *Iph. Aul.* 708-10; *Cypria* F 35, 36 Bernabé; Filostrato, *Imagines* II 2; Eustazio, a *Il.* I 1, p. 14,22; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; *EM* 181,25 s.v. Ἀχιλλεύς; Stazio, *Achill.* 382-453 51. Λιγύρων: scolio a Licofrone, 178 52-4. Πηλεὺς δὲ... φονεύει: scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6a; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 62 56-8. Κάλχαντος... παρέθετο: *Cypria* F 19 Bernabé; Igino, *Fab.* 96,1; Filostrato Jr., *Imagines* 1; Pausania, I 22,6; Ovidio, *Met.* XIII 162-

ritorno tra le Nereidi. Peleo conduce il figlio da Chirone. Chiro- 172 <
ne lo prese con sé e lo allevò nutrendolo con le interiora di leoni e
cinghiali e col midollo di orsi, e gli diede nome Achille (prima il
suo nome era Ligirone), perché non aveva mai accostato le labbra
a un seno di donna. 7. Dopo questi eventi, Peleo, con l'aiuto 173
di Giasone e dei Dioscuri saccheggiò Iolco, uccise Astidamia mo-
glie di Acasto, smembrò il suo corpo e, attraverso le sue membra, <
fece entrare l'esercito nella città. 8. Quando Achille ebbe nove 174
anni, poiché Calcante diceva che Troia non sarebbe stata conqui-
stata senza di lui, Teti, che sapeva che il figlio era destinato a
morire se avesse preso parte alla guerra, lo vestì con abiti femmi-
nili e lo affidò a Licomede come se fosse una fanciulla. Qui
Achille viene allevato, si unisce alla figlia di Licomede, Deida-
mia, e gli nasce un figlio, Pirro, che più tardi fu chiamato Neot- <
tolemo. Odisseo si recò da Licomede per cercare Achille – gli
avevano detto che si trovava lì –, e lo trovò quando fece risuona-
re la tromba di guerra. Fu così che Achille andò a Troia. Con 175
Achille c'era Fenice, figlio di Amintore. Fenice era stato falsa- <
mente accusato di violenza dalla concubina di suo padre, Ftia, e il
padre lo aveva accecato. Ma Peleo lo condusse da Chirone, che
gli restituì la vista, e fece di lui il re dei Dolopi. Con Achille an- 176
dava anche Patroclo figlio di Menezio e di Stenela figlia di Aca-
sto, o di Periopide figlia di Fere o, come dice Filocrate, di Poli-

70; [Bione], *Epithal. Achill.* 15-20; scoli a *Il.* I 131. 417; Euripide, p. 574 Nauck; Stazio, *Achill.* 207-11; *Bibl.* III 4,3 [28] 59-60. τρεφόμενος... Νεοπτόλεμος: *Cypria* F 19 (I, II) 21 Bernabé; [Bione], *Epithal. Achill.* 5-9, 22-31; cfr. scoli a *Il.* I 131. 417 61-3. Ὀδυσσεὺς... ἦλθε: *Cypria* F 19 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 96,2-4; Filostrato Jr., *Imagines* 1; cfr. Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 11 63-5. Φοῖνιξ... παλλακῆς: *Il.* IX 437-77; scoli a Licofrone, 421, 423; scolio a Platone, *Leg.* 931 b; scoli a *Il.* IX 447b. 448; cfr. Euripide, frr. 804, 807, p. 621 Nauck; Sofocle, *TrGF* IV, p. 490 Radt 65-6. Πηλεὺς δὲ... Δολόπων: scolio a Licofrone, 421; scolio a Platone, *Leg.* 931 b; Filostefano, *FHG* III, p. 33 fr. 35; *Il.* IX 478-84 67. καὶ Πάτροκλος... Σθενέλης: *Il.* XI 785, XXIII 85; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; Strabone, IX 4,1 (C 425); cfr. Esiodo, fr. 212a M.-W. 68-9. Φιλοκράτης... Πηλέως: Filocrate, *FGrHist* 601 F 1; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 150

κράτης, Πολυμήλης τῆς Πηλέως. οὗτος ἐν Ὀποῦντι διενεχθεὶς
70 ἐν παιδιᾷ περὶ ἀστραγάλων παίζων παῖδα Κλειτώνυμον τὸν
Ἀμφιδάμαντος ἀπέκτεινε, καὶ φυγὼν μετὰ τοῦ πατρὸς παρὰ
Πηλεῖ κατῴκει, καὶ Ἀχιλλέως ἐρώμενος γίνεται ⟨.. ⟩

14, 1. Κέκροψ αὐτόχθων, συμφυὲς ἔχων σῶμα ἀνδρὸς καὶ 177
δράκοντος, τῆς Ἀττικῆς ἐβασίλευσε πρῶτος, καὶ τὴν γῆν πρότε-
ρον λεγομένην Ἀκτὴν ἀφ' ἑαυτοῦ Κεκροπίαν ὠνόμασεν. ἐπὶ 178
τούτου, φασίν, ἔδοξε τοῖς θεοῖς πόλεις καταλαβέσθαι, ἐν αἷς
5 ἔμελλον ἔχειν τιμὰς ἰδίας ἕκαστος. ἦκεν οὖν πρῶτος Ποσειδῶν
ἐπὶ τὴν Ἀττικήν, καὶ πλήξας τῇ τριαίνῃ κατὰ μέσην τὴν ἀκρό-
πολιν ἀπέφηνε θάλασσαν, ἣν νῦν Ἐρεχθηίδα καλοῦσι. μετὰ δὲ
τοῦτον ἦκεν Ἀθηνᾶ, καὶ ποιησαμένη τῆς καταλήψεως Κέκροπα
μάρτυρα ἐφύτευσεν ἐλαίαν, ἣ νῦν ἐν τῷ Πανδροσείῳ δείκνυται.
10 γενομένης δὲ ἔριδος ἀμφοῖν περὶ τῆς χώρας, Ἀθηνᾷ καὶ Πο- 179
σειδῶνι διαλύσας Ζεὺς κριτὰς ἔδωκεν, οὐχ ὡς εἴπόν τινες, Κέ-
κροπα καὶ Κραναόν, οὐδὲ Ἐρυσίχθονα, θεοὺς δὲ τοὺς δώδεκα.
καὶ τούτων δικαζόντων ἡ χώρα τῆς Ἀθηνᾶς ἐκρίθη, Κέκροπος
μαρτυρήσαντος ὅτι πρώτη τὴν ἐλαίαν ἐφύτευσεν. Ἀθηνᾶ μὲν οὖν
15 ἀφ' ἑαυτῆς τὴν πόλιν ἐκάλεσεν Ἀθήνας, Ποσειδῶν δὲ θυμῷ ὀρ-
γισθεὶς τὸ Θριάσιον πεδίον ἐπέκλυσε καὶ τὴν Ἀττικὴν ὕφαλον
ἐποίησε. 2. Κέκροψ δὲ γήμας τὴν Ἀκταίου κόρην Ἄγραυλον 180
παῖδα μὲν ἔσχεν Ἐρυσίχθονα, ὃς ἄτεκνος μετήλλαξε, θυγατέρας

69. Πολυμήλης: πολυμήλου A | τῆς: τοῦ A 70. Κλειτώνυμον: κλυτώνυμον A
14, 7. ἀπέφηνε: ἀνέφηνε ERO 8. καταλήψεως: καταλύσεως A καταλήσεως O 9. Πανδροσείῳ: πανδροσίῳ EA 10-1. Ἀθηνᾷ καὶ Ποσειδῶνι: Ἀθηνᾶν καὶ Ποσειδῶνα A 11. διαλύσας Ζεὺς κριτὰς ἔδωκεν: κριτὰς δίδωσιν ὁ Ζεὺς E 12. Κραναόν: δαναὸν A | Ἐρυσίχθονα: ἐρεσίχθονα A 14. ὅτι: ὅτε R^a C | πρώτη: πρώτον A 16. ἐπέκλυσε: ἐπκλ,ὺ RO, R^a ἐπεκάλυε B ἐπεκάλυψε C 18. παῖδα: παῖδας A

69-72. οὗτος... ἐρώμενος γίνεται: *Il.* XXIII 83-90; Ferecide, *FGrHist* 3 F 65; Ellanico, *FGrHist* 4 F 145; Filostefano, *FHG* III, p. 33 fr. 35; Strabone, IX 4,2 (C 425)
14, 1-3. Κέκροψ... ὠνόμασεν: Filocoro, *FGrHist* 328 F 93, 96; *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 1; scoli a Licofrone, 110, 111; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 438b; Aristofane, *Vesp.* 438; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 119; Carace, *FGrHist* 103 F 38; Igino,

mela figlia di Peleo. A Opunte era accaduto che Patroclo, durante una lite sorta mentre giocava ai dadi, aveva ucciso il fanciullo Clitonimo, figlio di Anfidamante. Fuggito in esilio, insieme con il padre, si era stabilito da Peleo ed era divenuto l'amato di Achille ⟨...⟩

14, 1. Cecrope, un autoctono, che aveva un corpo dalla doppia 177 <
natura di uomo e di serpente, fu il primo re dell'Attica: quella terra, che prima si chiamava Acté, prese da lui il nome di Cecropia. Fu allora – dicono – che gli dei decisero di insediarsi nelle 178
città, dove ognuno di loro avrebbe avuto il suo culto personale. Poseidone per primo si recò in Attica, vibrò un colpo di tridente in mezzo all'acropoli e fece apparire un mare che oggi chiamano <
mare Eretteide. Dopo di lui, venne Atena che prese Cecrope come testimone del suo insediamento e piantò un olivo, quello che <
ancor oggi si vede nel Pandroseio. Scoppiò una contesa fra i due 179
per il possesso del territorio, e Zeus volle comporla dando loro come giudici non già Cecrope e Cranao – come hanno detto alcuni –, e neppure Erisittone, bensì i dodici dei. Essi decisero che il territorio fosse assegnato ad Atena, perché Cecrope testimoniò che la dea per prima aveva piantato l'olivo. Atena diede quindi il suo nome alla città e Poseidone, furibondo, inondò la pianura di Tiria e sommerse l'Attica intera. 2. Cecrope sposò Agraulo fi- 180
glia di Atteo ed ebbe un figlio, Erisittone – che morì senza figli –,

Fab. 48; Pausania, I 5,3; Diodoro Siculo, I 28,4; *Suida*, s.v. Κέκροψ; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773; Ovidio, *Met.* VI 70; Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀκτή = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 185; Euripide, *Ion* 1163-4; Tzetzes, *Chil.* I 170, V 637-67 4-17. ἔδοξε... ἐποίησε: Erodoto, VIII 55; Pausania, I 24,5. 26,4. 27,3, VIII 10,4; Igino, *Fab.* 164; Virgilio, *Geor.* I 12-4; Ovidio, *Met.* VI 70-82; cfr. Cicerone, *Leg.* I 2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 67; *Mythographi Vaticani* I 2, II 142 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII 632, cfr. VII 185; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 12; Plutarco, *Quaest. conv.* IX 6,1 (741a), *Them.* 19,4 12. θεοὺς δὲ τοὺς δώδεκα: Ovidio, *Met.* VI 72-3; cfr. Igino, *Fab.* 164,1 17. Κέκροψ δὲ... Ἄγραυλον: Pausania, I 2,6; cfr. scolio a Licofrone, 111; Filocoro, *FGrHist* 328 F 92 18. παῖδα... Ἐρυσίχθονα: Pausania, I 2,6. 31,2

δὲ Ἄγραυλον Ἕρσην Πάνδροσον. Ἀγραύλου μὲν οὖν καὶ
20 Ἄρεος Ἀλκίππη γίνεται. ταύτην βιαζόμενος Ἁλιρρόθιος, ὁ
Ποσειδῶνος καὶ νύμφης Εὐρύτης, ὑπὸ Ἄρεος φωραθεὶς κτείνε-
ται. Ποσειδῶν δὲ ἐν Ἀρείῳ πάγῳ κρίνεται δικαζόντων τῶν δώ-
δεκα θεῶν Ἄρει, καὶ ἀπολύεται. 3. Ἕρσης δὲ καὶ Ἑρμοῦ 181
Κέφαλος, οὗ ἐρασθεῖσα Ἠὼς ἥρπασε καὶ μιγεῖσα ἐν Συρίᾳ παῖ-
25 δα ἐγέννησε Τιθωνόν, οὗ παῖς ἐγένετο Φαέθων, τούτου δὲ
Ἀστύνοος, τοῦ δὲ Σάνδοκος, ὃς ἐκ Συρίας ἐλθὼν εἰς Κιλικίαν,
πόλιν ἔκτισε Κελένδεριν, καὶ γήμας Φαρνάκην τὴν Μεγασσάρου
τοῦ Ὑριέων βασιλέως ἐγέννησε Κινύραν. οὗτος ἐν Κύπρῳ, πα- 182
ραγενόμενος σὺν λαῷ, ἔκτισε Πάφον, γήμας δὲ ἐκεῖ Μεθάρμην,
30 κόρην Πυγμαλίωνος Κυπρίων βασιλέως, Ὀξύπορον ἐγέννησε
καὶ Ἄδωνιν, πρὸς δὲ τούτοις θυγατέρας Ὀρσεδίκην ⟨καὶ⟩
Λαογόρην καὶ Βραισίαν. αὗται δὲ διὰ μῆνιν Ἀφροδίτης ἀλλο-
τρίοις ἀνδράσι συνευναζόμεναι τὸν βίον ἐν Αἰγύπτῳ μετήλ-
λαξαν. 4. Ἄδωνις δὲ ἔτι παῖς ὢν Ἀρτέμιδος χόλῳ πληγεὶς 183
35 ἐν θήρᾳ ὑπὸ συὸς ἀπέθανεν. Ἡσίοδος δὲ αὐτὸν Φοίνικος καὶ
Ἀλφεσιβοίας λέγει, Πανύασσις δέ φησι Θείαντος βασιλέως
Ἀσσυρίων, ὃς ἔσχε θυγατέρα Σμύρναν. αὕτη κατὰ μῆνιν
Ἀφροδίτης (οὐ γὰρ αὐτὴν ἐτίμα) ἴσχει τοῦ πατρὸς ἔρωτα, καὶ

19. Ἄγραυλον: ἀγραύλην A | Ἕρσην: ἕρσην R ἔργην A | Πάνδροσον: πάνδρεσον A | Ἀγραύλου: ἀγραύλης A 20. Ἀλκίππη: ἄλκιππος A 23. ἀπολύεται: ἀπολλύεται R[a] 26. Σάνδοκος: σάνδακος B 27. Κελένδεριν: κελλένδεριν A | Φαρνάκην: θαινάκην RR[a] θᾶνάκην O θανάκην A | Μεγασσάρου: μεγεσσάρου A 28. τοῦ Ὑριέων βασιλέως: τοῦ συρίων βασιλέως R τῶν συρίων βασιλέα A | Κινύραν: κινύρας A 31. Ἄδωνιν: ἄιδωνιν R | Ὀρσεδίκην: ὀρσεδίκην seu ὀρσιδίκην R *Orsidicen* M 35. θήρᾳ: θῆραι RR[a] θήραις O 36. Πανύασσις: *Panyassis* M πανύασσος AO πανύασος R[a]L | Θείαντος: θόαντος A

19. Ἄγραυλον... Πάνδροσον: Pausania, I 2,6; Filocoro, *FGrHist* 328 F 105; cfr. Igino, *Fab.* 166,4; Ovidio, *Met.* II 737-9; Bione di Proconneso, *FGrHist* 14 F 1 20-3. ταύτην... ἀπολύεται: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 38, 169a-b; Pausania, I 21,4. 28,5; Euripide, *Iph. Taur.* 945-46; Carace, *FGrHist* 103 F 8; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 94; Libanio, *Decl.* 7, *argumentum*; scolio a Platone, *Phdr.* 229 d; cfr. Euripide, *Ion* 1254-60; Filocoro, *FGrHist* 328 f 4, 208-c, 65; Androzione, *FGrHist* 324 F 3-4; Luciano, *de saltatione* 39; *Bibl.* III 15,1 [198]. 15,9 [215], *Epitome* 6,25 23-4. Ἕρσης... Κέφαλος: Igino, *Fab.* 160; cfr. scolio a *Od.* XI 321; Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Pausania, I 37,6;

e tre figlie, Agraulo, Erse e Pandroso. Da Agraulo e da Ares nasce Alcippe. A lei tenta di usare violenza Alirrozio figlio di Poseidone e della ninfa Eurite, ma Ares lo sorprende sul fatto e lo uccide. Poseidone fa giudicare Ares dai dodici dei nell'Areopago e
Ares viene assolto. 3. Da Erse e da Ermes nacque Cefalo; di 181
lui si innamorò Eos che lo rapì e gli si unì in Siria, generando il figlio Titono. Da Titono nacque Fetonte, da Fetonte Astinoo, da Astinoo Sandoco, il quale dalla Siria andò in Cilicia, fondò la città di Celenderis, sposò Farnace figlia di Megassaro re di Iria e generò Cinira. Cinira si recò a Cipro con molti uomini, fondò Pafo, 182
sposò Metarme figlia di Pigmalione re di Cipro, ed ebbe due figli maschi, Ossiporo e Adone, e anche tre figlie, Orsedice ⟨e⟩ Laogore e Bresia. Queste ultime, a causa del rancore di Afrodite, si <
unirono a degli stranieri e morirono in Egitto. 4. A causa del- 183
l'ira di Artemide, Adone, ancora giovinetto, fu ferito a morte da un cinghiale durante una caccia. Esiodo dice che Adone era figlio di Fenice e di Alfesibea, Paniassi lo dice figlio di Teia re degli Assiri. Teia aveva una figlia, Smirna. Afrodite, irata perché la fanciulla non la onorava, fece sì che si innamorasse del padre ed

Nostoi F 5 Bernabé; Igino, *Fab.* 189,1, 270,2; *Bibl.* I 9,4 [86], II 4,7 [58], III 15,1 [197] 24-5. Ἠὼς... Τιθωνόν: cfr. Euripide, *Hipp.* 454-6; Igino, *Fab.* 189,2. 270,2; Antonino Liberale, *Met.* 41,1 25. παῖς... Φαέθων: cfr. Esiodo, *Theog.* 986-7; Pausania, I 3,1. 4,1, II 3,2; Igino, *Fab.* 152,1, 154,1 (cfr. Esiodo, fr. 311 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 74), 156; Diodoro Siculo, V 23,2-3; scolio a *Od.* XVII 208; Luciano, *Dial. deor.* 20(12),1 25-8. τούτου δὲ... Κινύραν: cfr. Ovidio, *Met.* X 295-9; Igino, *Fab.* 270,1 28-9. οὗτος... Πάφον: cfr. Ovidio, *Met.* X 295-7; *Epitome* 3,9 29-31. τήμας δὲ... Ἄδωνιν: [Bione], *Adonidis Epitaphium* 91; scolio a Licofrone, 831; Igino, *Fab.* 248 31-4. Ὀρσεδίκην... μετήλλαξαν: cfr. Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,33,9; Arnobio, *adv. nat.* V 19; Erodoto, I 93,4. 199,1-3. 5; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 30 fr. 11 34-5. Ἄδωνις δὲ... ἀπέθανεν: Igino, *Fab.* 248; scolio a Licofrone, 831; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 31 fr. 14; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,33,9 35-6. Ἡσίοδος δὲ... λέγει: Esiodo, fr. 139 M.-W. 36-51. Πανύασσις... ἀπέθανε: Paniassi, F 27 (I) Bernabé; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 34,1; scolio a Licofrone, 829; [Bione], *Adonidis Epitaphium* 23-4 37-44. Σμύρναν... Ἄδωνιν: Ovidio, *Met.* X 311-518; Igino, *Fab.* 58; Antonino Liberale, *Met.* 34; Fulgenzio, *Mythologiae* III 8; scolio a Licofrone, 829; scolio a Teocrito, 1, 109a; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; *Mythographi Vaticani* I 197 Kulcsár 37-8. κατὰ μῆνιν Ἀφροδίτης: scolio a Teocrito, 1, 109a; Igino, *Fab.* 58,1; scolio a Licofrone, 829; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 22, 310 f-311 a

συνεργὸν λαβοῦσα τὴν τροφὸν ἀγνοοῦντι τῷ πατρὶ νύκτας δώδε-
40 κα συνευνάσθη. ὁ δὲ ὡς ᾔσθετο, σπασάμενος ⟨τὸ⟩ ξίφος ἐδίωκεν 184
αὐτήν· ἡ δὲ περικαταλαμβανομένη θεοῖς ηὔξατο ἀφανὴς γενέ-
σθαι. θεοὶ δὲ κατοικτείραντες αὐτὴν εἰς δένδρον μετήλλαξαν, ὃ
καλοῦσι σμύρναν. δεκαμηνιαίῳ δὲ ὕστερον χρόνῳ τοῦ δένδρου
ῥαγέντος γεννηθῆναι τὸν λεγόμενον Ἄδωνιν, ὃν Ἀφροδίτη διὰ
45 κάλλος ἔτι νήπιον χρύφα θεῶν εἰς λάρνακα κρύψασα Περσεφόνῃ
παρίστατο. ἐκείνη δὲ ὡς ἐθεάσατο, οὐκ ἀπεδίδου. κρίσεως δὲ ἐπὶ 185
Διὸς γενομένης εἰς τρεῖς μοίρας διῃρέθη ὁ ἐνιαυτός, καὶ μίαν μὲν
παρ' ἑαυτῷ μένειν τὸν Ἄδωνιν, μίαν δὲ παρὰ Περσεφόνῃ προσ-
έταξε, τὴν δὲ ἑτέραν παρ' Ἀφροδίτῃ· ὁ δὲ Ἄδωνις ταύτῃ προσ-
50 ένειμε καὶ τὴν ἰδίαν μοῖραν. ὕστερον δὲ θηρεύων Ἄδωνις ὑπὸ
συὸς πληγεὶς ἀπέθανε. 5. Κέκροπος δὲ ἀποθανόντος Κραναὸς 186
⟨ἐβασίλευσεν⟩ αὐτόχθων ὤν, ἐφ' οὗ τὸν ἐπὶ Δευκαλίωνος λέγε-
ται κατακλυσμὸν γενέσθαι. οὗτος γήμας ἐκ Λακεδαίμονος Πε-
διάδα τὴν Μύνητος ἐγέννησε Κρανάην καὶ Κραναίχμην καὶ
55 Ἀτθίδα, ἧς ἀποθανούσης ἔτι παρθένου τὴν χώραν Κραναὸς
Ἀτθίδα προσηγόρευσε. 6. Κραναὸν δὲ ἐκβαλὼν Ἀμφικτύων 187
ἐβασίλευσε· τοῦτον ἔνιοι μὲν Δευκαλίωνος, ἔνιοι δὲ αὐτόχθονα
λέγουσι. βασιλεύσαντα δὲ αὐτὸν ἔτη δώδεκα Ἐριχθόνιος ἐκβάλ-
λει. τοῦτον οἱ μὲν Ἡφαίστου καὶ τῆς Κραναοῦ θυγατρὸς Ἀτθί-
60 δος εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ Ἡφαίστου καὶ Ἀθηνᾶς, οὕτως· Ἀθη- 188

43. σμύρναν: μύρναν *B* μύρνας *C* | δεκαμηνιαίῳ: δεκαμηναίῳ OR^{a}*BV* 44-5. διὰ κάλλος: διὰ τὸ κάλλος M 46. παρίστατο: παρέθετο M 48. ἑαυτῷ: ἑαυτ OR^{a}P ἑαυτοῦ R^{bc} αὐτοῦ LT 52. ἐβασίλευσεν: *regnavit* M | αὐτόχθων ὤν: ὤν om. M αὐτοχθόνων OR^{a}*B* 54. Μύνητος: μήνυτος A | Κρανάην: κραναὴν AO 57. αὐτόχθονα: αὐτόχθονος A 58. ἔτη: ἐπὶ AO | δώδεκα: *decem* (X) M 59. Ἡφαίστου καὶ τῆς Κραναοῦ: ἡφαίστης καὶ τῆς κραναῆς AO (κραναοῦ R^{a})

44-9. ὃν Ἀφροδίτη... Ἀφροδίτῃ: scolio a Teocrito, 3, 48a, c-d; Ovidio, *Met.* X 524-59; Igino, *Fab.* 271,1; Antonino Liberale, *Met.* 34,5; Paniassi, F 27 (II) Bernabé; Fulgenzio, *Mythologiae* III 8; scoli a Licofrone, 829, 831; Igino, *de astronomia* II 7; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; *Mythographi Vaticani* I 197 Kulcsár; cfr. [Bione], *Adonidis Epitaphium* 54 49-51. Ἄδωνις... ἀπέθανε: Ovidio, *Met.* X 708-39; Ateneo, II 69 b; scolio a Teocrito, 5, 91e; Lido, *de mensibus* IV 65; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; [Bione], *Adonidis Epitaphium*; Plutarco, *Quaest. conv.* IV 5,3, 671 b 51-2. Κραναὸς... αὐτόχθων ὤν: Pausania, I 2,6; *Marmor*

essa, con la complicità della nutrice, per dodici notti andò a letto
con lui, ignaro della sua identità. Quando se ne accorse, Teia pre- 184
se la spada e si diede a inseguirla. Mentre stava per essere affer-
rata, Smirna pregò gli dei di renderla invisibile e gli dei ne ebbe-
ro pietà e la trasformarono nell'albero che si chiama «mirra».
Dopo nove mesi l'albero si aprì e diede alla luce Adone, che
Afrodite, a causa della sua bellezza, di nascosto dagli dei chiuse,
ancora bambino, in una cassa che affidò a Persefone. Quando lo 185
vide, Persefone non volle più restituirlo. Allora Zeus decise che
l'anno fosse diviso in tre parti e stabilì che Adone ne trascorresse
una per conto suo, un'altra presso Persefone, la terza con Afrodi-
te. Adone però dedicò anche la propria parte di anno ad Afrodi-
te. Più tardi, durante una caccia, Adone fu ferito da un cinghiale
e morì. 5. Alla morte di Cecrope ⟨diventò re⟩ Cranao, che era 186
un autoctono. Sotto il suo regno avvenne, si dice, il diluvio di
Deucalione. Cranao sposò una donna di Lacedemone, Pedia figlia
di Minete e generò Cranae, Cranecme e Attide. Attide morì fan-
ciulla e allora Cranao chiamò il paese con il suo nome. 6. Anfi- 187
zione scacciò Cranao e divenne re. Dicono alcuni che fosse figlio
di Deucalione, altri che fosse un autoctono. Regnò per dodici an-
ni e fu scacciato da Erittonio che, secondo alcuni, era figlio di
Efesto e di Attide figlia di Cranao, secondo altri di Efesto e di

Parium, *FGrHist* 239 A 3-4; Tzetzes, *Chil.* I 171, V 668 52-3. ἐφ' οὗ... γενέσθαι: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 4; cfr. *Bibl.* I 7,2 [47], III 8,2 [99] 53-5. οὗτος... Ἀτθίδα: Pausania, I 2,6 55-6. ἧς... προσηγόρευσε: Pausania, I 2,6 56-7. Κραναὸν δὲ... ἐβασίλευσε: Pausania, I 2,6. 31,3; Tzetzes, *Chil.* I 171, V 668; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 5b 57. τοῦτον ἔνιοι μὲν Δευκαλίωνος: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 5; Pausania, X 8,1 60-77. οἱ δὲ Ἡφαίστου... Ἀθηνῶν: Pausania, I 2,6; scolio a Licofrone, 111; Tzetzes, *Chil.* I 172-3, V 669-70 60-8. Ἀθηνᾶ... γίνεται: scolio a *Il.* II 547 (= Callimaco, fr. 260,18-23 Pf.); Amelesagora, *FGrHist* 330 F 1; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 13 = Euripide, fr. 925 Nauck; Pindaro, fr. 253 Maehler = *Danais* F 1 Bernabé = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 106; *EM* 371,29, s.v. Ἐρεχθεύς; scolio a Platone, *Tim.* 23 d; *IG* XIV 1292, 2,1-5; Igino, *Fab.* 166,3-4; scolio a Licofrone, 111; cfr. Pausania, I 14,6; Ellanico, *FGrHist* 4 F 161; *Mythographi Vaticani* I 125, II 48. 51 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 113, *Ecl.* 4, 62; Nonno, *Dionysiaca* XIII 171-9; Fulgenzio, *Mythologiae* II 11; Lattanzio, *Div. Inst.* I 17,12-3

νᾶ παρεγένετο πρὸς Ἥφαιστον, ὅπλα κατασκευάσαι θέλουσα. ὁ δὲ ἐγκαταλελειμμένος ὑπὸ Ἀφροδίτης εἰς ἐπιθυμίαν ὤλισθε τῆς Ἀθηνᾶς, καὶ διώκειν αὐτὴν ἤρξατο· ἡ δὲ ἔφευγεν. ὡς δὲ ἐγγὺς αὐτῆς ἐγένετο πολλῇ ἀνάγκῃ (ἦν γὰρ χωλός), ἐπειρᾶτο συνελ-
65 θεῖν. ἡ δὲ ὡς σώφρων καὶ παρθένος οὖσα οὐκ ἠνέσχετο· ὁ δὲ ἀπεσπέρμηνεν εἰς τὸ σκέλος τῆς θεᾶς. ἐκείνη δὲ μυσαχθεῖσα ἐρίῳ ἀπομάξασα τὸν γόνον εἰς γῆν ἔρριψε. φευγούσης δὲ αὐτῆς καὶ τῆς γονῆς εἰς γῆν πεσούσης Ἐριχθόνιος γίνεται. τοῦτον Ἀθηνᾶ 189
κρύφα τῶν ἄλλων θεῶν ἔτρεφεν, ἀθάνατον θέλουσα ποιῆσαι·
70 καὶ καταθεῖσα αὐτὸν εἰς κίστην Πανδρόσῳ τῇ Κέκροπος παρακατέθετο, ἀπειποῦσα τὴν κίστην ἀνοίγειν. αἱ δὲ ἀδελφαὶ τῆς Πανδρόσου ἀνοίγουσιν ὑπὸ περιεργίας, καὶ θεῶνται τῷ βρέφει παρεσπειραμένον δράκοντα· καὶ ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, ὑπ' αὐτοῦ διεφθάρησαν τοῦ δράκοντος, ὡς δὲ ἔνιοι, δι' ὀργὴν Ἀθηνᾶς
75 ἐμμανεῖς γενόμεναι κατὰ τῆς ἀκροπόλεως αὐτὰς ἔρριψαν. ἐν δὲ 190
τῷ τεμένει τραφεὶς Ἐριχθόνιος ὑπ' αὐτῆς Ἀθηνᾶς, ἐκβαλὼν Ἀμφικτύονα ἐβασίλευσεν Ἀθηνῶν, καὶ τὸ ἐν ἀκροπόλει ξόανον τῆς Ἀθηνᾶς ἱδρύσατο, καὶ τῶν Παναθηναίων τὴν ἑορτὴν συνεστήσατο, καὶ Πραξιθέαν νηίδα νύμφην ἔγημεν, ἐξ ἧς αὐτῷ παῖς
80 Πανδίων ἐγεννήθη. 7. Ἐριχθονίου δὲ ἀποθανόντος καὶ τα- 191
φέντος ἐν τῷ αὐτῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς Πανδίων ἐβασίλευσεν, ἐφ' οὗ Δημήτηρ καὶ Διόνυσος εἰς τὴν Ἀττικὴν ἦλθον. ἀλλὰ Δήμητρα μὲν Κελεὸς εἰς τὴν Ἐλευσῖνα ὑπεδέξατο, Διόνυσον δὲ

62. ἐγκαταλελειμμένος: ἐγκαταλελεγμένος AO *desertus fuisset* M 66. ἀπεσπέρμηνεν: ἀπεσπέρμηνεν vel ἀπεσπέρμαινεν M | μυσαχθεῖσα: μισαχθεῖσα AO 67. φευγούσης: φυγοῦσης E 70-1. παρακατέθετο: παρεκάθετο C 72. ἀνοίγουσιν: ἀνοίγωσιν OR[a] 76-8. ἐκβαλὼν... ἑορτὴν: add. mg. O 79. Πραξιθέαν: πρασιθέαν A | αὐτῷ: αὐτῆς A 81. τῷ αὐτῷ: τῷ ᾱ R[a] τῷ ᾱ τῷ A τῷ ᾱ τῷ O 82. ἐφ' οὗ: ἀφ' οὗ AO 83. Δήμητρα: δήμη[τρ] O δήμητρος R[a]

68-73. τοῦτον... δράκοντα: Amelesagora, *FGrHist* 330 F 1; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 106; *Suida*, s.v. Δράκαυλος; Igino, *Fab.* 166,4-5; Pausania, I 18,2, cfr. 24,7. 26,5-6; Euripide, *Ion* 20-6, 267-77, 1416-9; Ovidio, *Met.* II 552-65; cfr. Filarco, *FGrHist* 81 F 72; *Mythographi Vaticani* II 48. 51 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* II 11; Lattanzio, *Div. Inst.* I 17,14 74-5. δι' ὀργὴν... ἔρριψαν: Igino, *Fab.* 166,5; Pausania, I 18,2; *Mythographi Vaticani* II 48 Kulcsár; cfr. Euripide, *Ion* 278; Filoco-

Atena. La storia è questa: Atena si era recata da Efesto perché le 188
fabbricasse delle armi. Efesto, che era stato abbandonato da
Afrodite, fu preso dal desiderio di Atena e, poiché lei fuggiva, si
diede a inseguirla; quando la raggiunse, con molta fatica poiché
era zoppo, cercò di possederla, ma lei, che era vergine e saggia,
non si lasciava prendere e il dio eiaculò sulla sua gamba. La dea,
disgustata, asciugò lo sperma con della lana che gettò a terra, poi
fuggì; dallo sperma caduto a terra nasce Erittonio. Atena lo alle- 189
vò di nascosto dagli altri dei e voleva renderlo immortale; lo chiu- <
se dunque dentro una cesta che affidò a Pandroso figlia di Cecro-
pe, proibendole di aprirla. Ma le sorelle di Pandroso, incuriosite,
la aprono e vedono un serpente arrotolato accanto al fanciullo. E
alcuni dicono che furono uccise dal serpente, altri che Atena, adi-
rata, le rese folli ed esse si gettarono dall'alto dell'acropoli. Erit- 190
tonio, allevato da Atena stessa nel suo santuario, scacciò Anfizio-
ne e diventò re di Atene; innalzò sull'acropoli il simulacro ligneo
della dea e istituì la festa delle Panatenee. Poi sposò la ninfa naia-
de Prassitea da cui ebbe un figlio, Pandione. 7. Quando morì, 191
Erittonio fu sepolto nel santuario stesso di Atena e Pandione di-
venne re. Durante il suo regno Demetra e Dioniso vennero nel-
l'Attica. Demetra fu accolta da Celeo a Eleusi, Dioniso da Icario. <

10, *FGrHist* 328 F 105 75-6. ἐν δὲ τῷ τεμένει... Ἀθηνᾶς: cfr. Aristofane, *Lys.* 758-9; scolio ad Aristofane, *Lys.* 759; Plutarco, *Them.* 10,1; Erodoto, VIII 41,1-3; Filarco, *FGrHist* 81 F 71; *Suida*, s.v. Δράκαυλος = Esichio, s.v. Δράκαυλος (= Sofocle, *TrGF* IV, fr. 643 Radt) 77-8. τὸ ἐν ἀκροπόλει... ἱδρύσατο: cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 8, 9 78-9. τῶν Παναθηναίων... συνεστήσατο: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 10; Ellanico, *FGrHist* 4 F 39; Androzione, *FGrHist* 324 F 2; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 13 79-80. Πραξιθέαν... ἐγεννήθη: Tzetzes, *Chil.* I 174, V 671 81-3. Πανδίων... ὑπεδέξατο: cfr. *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 12; Diodoro Siculo, I 29,1-3; *Bibl.* I 5,1-2 [30-2] 83-92. Διόνυσον δὲ... ἀνήρτησε: scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf; Igino, *Fab.* 130,1-4, *de astronomia* II 4; Luciano, *de saltatione* 40; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 232-3, fr. 236 Radt; Luciano, *Deor. conc.* 5; Nonno, *Dionysiaca* XLVII 34-255; Eliano, *Hist. an.* VII 28; Stazio, *Theb.* XI 644-7; cfr. Esichio, s.vv. αἰώρα, Ἀλῆτις; Aristotele, fr. 515; Filocoro, *FGrHist* 328 F 5b; Polluce, IV 55; Ovidio, *Met.* VI 125, X 450-1, *Fasti* IV 939-40; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 67. 218, II 389; Probo, a Virgilio, *Geor.* II 385-9; *Mythographi Vaticani* I 19, II 79 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XI 644

Ἰκάριος· ὃς λαμβάνει παρ' αὐτοῦ κλῆμα ἀμπέλου καὶ τὰ περὶ
85 τὴν οἰνοποιίαν μανθάνει. καὶ τὰς τοῦ θεοῦ δωρήσασθαι θέλων χά- 192
ριτας ἀνθρώποις, ἀφικνεῖται πρός τινας ποιμένας, οἳ γευσάμενοι
τοῦ ποτοῦ καὶ χωρὶς ὕδατος δι' ἡδονὴν ἀφειδῶς ἑλκύσαντες, πε-
φαρμάχθαι νομίζοντες ἀπέκτειναν αὐτόν. μεθ' ἡμέραν δὲ νοήσαν-
τες ἔθαψαν αὐτόν. Ἠριγόνῃ δὲ τῇ θυγατρὶ τὸν πατέρα μαστευού-
90 σῃ κύων συνήθης ὄνομα Μαῖρα, ἣ τῷ Ἰκαρίῳ συνείπετο, τὸν
νεκρὸν ἐμήνυσε· κἀκείνη κατοδυρομένη τὸν πατέρα ἑαυτὴν ἀνήρ-
τησε. 8. Πανδίων δὲ γήμας Ζευξίππην τῆς μητρὸς τὴν 193
ἀδελφὴν θυγατέρας μὲν ἐτέκνωσε Πρόκνην καὶ Φιλομήλαν, παῖ-
δας δὲ διδύμους Ἐρεχθέα καὶ Βούτην. πολέμου δὲ ἐξαναστάντος
95 πρὸς Λάβδακον περὶ γῆς ὅρων ἐπεκαλέσατο βοηθὸν ἐκ Θρᾴκης
Τηρέα τὸν Ἄρεος, καὶ τὸν πόλεμον σὺν αὐτῷ κατορθώσας ἔδω-
κε Τηρεῖ πρὸς γάμον τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα Πρόκνην. ὁ δὲ ἐκ 194
ταύτης γεννήσας παῖδα Ἴτυν, καὶ Φιλομήλας ἐρασθεὶς ἔφθειρε
καὶ ταύτην, εἰπὼν τεθνάναι Πρόκνην, κρύπτων ἐπὶ τῶν χωρίων.
100 αὖθις δὲ γήμας Φιλομήλαν συνηυνάζετο, καὶ τὴν γλῶσσαν ἐξ-
έτεμεν αὐτῆς. ἡ δὲ ὑφήνασα ἐν πέπλῳ γράμματα διὰ τούτων
ἐμήνυσε Πρόκνῃ τὰς ἰδίας συμφοράς. ἡ δὲ ἀναζητήσασα τὴν 195
ἀδελφὴν κτείνει τὸν παῖδα Ἴτυν, καὶ καθεψήσασα Τηρεῖ δεῖπνον
ἀγνοοῦντι παρατίθησι· καὶ μετὰ τῆς ἀδελφῆς διὰ τάχους ἔφυγε.
105 Τηρεὺς δὲ αἰσθόμενος, ἁρπάσας πέλεκυν ἐδίωκεν. αἱ δὲ ἐν Δαυ-
λίᾳ τῆς Φωκίδος γινόμεναι περικατάληπτοι θεοῖς εὔχονται

84. αὐτοῦ: αὐτῷ OR[a] 85. μανθάνει: *discit* M μανθάνων A 88. νομίζοντες: νομίζονταις O 89-90. μαστευούσῃ: μαστευούσῃ OR[a] 90. συνείπετο: συλλείπετο R[a] 93. Φιλομήλαν: φιλομέλαν OR[a] 94. πολέμου δὲ ἐξαναστάντος: πολέμου δὲ ἐνστάντος E *orso bello* M 95. Λάβδακον: λαύδακον A 101. γράμματα: γράμματα καὶ A 102. Πρόκνῃ: πρόκνην A 104. παρατίθησι: προτίθησι EA | διὰ τάχους: διαταχέως A 105. Τηρεὺς δὲ αἰσθόμενος: αἰσθόμενος δὲ Τηρεὺς E

92-4. Πανδίων δὲ... Βούτην: Tzetzes, *Chil.* I 175-6, V 672-3 94-7. πολέμου... Πρόκνην: Ovidio, *Met.* VI 422-32; Tucidide, II 29,3; Pausania, I 5,4; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875,3-4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 435-7, frr. 583, 587 Radt; Servio,

Da Dioniso Icario riceve il germoglio della vite e apprende l'arte
di fare il vino. Desideroso di far parte agli uomini dei doni del 192
dio, Icario si reca da alcuni pastori: costoro, dopo aver gustato la
bevanda, la gradirono e ne bevvero smodatamente senza aggiun-
gere acqua; poi, credendo di essere stati avvelenati, lo uccisero.
All'alba, tornati in sé, lo seppellirono. La figlia Erigone andava
alla ricerca del padre; una cagna fedele, di nome Maira, che sole-
va seguire Icario, mostrò alla figlia il luogo dov'era sepolto il ca-
davere. Dopo aver compianto il padre, Erigone si impiccò. 8.
Pandione sposò la sorella della madre, Zeusippe, ed ebbe due fi- 193 <
glie, Procne e Filomela, e due figli gemelli, Eretteo e Bute. Quan-
do scoppiò la guerra contro Labdaco per i confini del territorio,
Pandione chiamò in soccorso, dalla Tracia, Tereo figlio di Ares;
col suo aiuto portò felicemente a termine la guerra e gli diede in
sposa sua figlia, Procne. Da lei Tereo ebbe un figlio, Iti, ma si in- 194 <
namorò di Filomela, le disse che Procne era morta, possedette an-
che lei e la nascose in campagna; poi la sposò, andava a letto con <
lei, e le tagliò la lingua. Ma Filomela tesse un messaggio su un
pezzo di stoffa, e con questo mezzo rivela a Procne quello che le
è accaduto. Ritrovata la sorella, Procne uccide il proprio figlio, 195
Iti, lo fa cuocere e lo dà in pasto all'ignaro Tereo; poi si dà alla
fuga insieme alla sorella. Resosi conto di ciò che era accaduto,
Tereo prese una scure e si gettò all'inseguimento. A Daulia, in
Focide, quando stavano per essere raggiunte, le sorelle supplicano
gli dei di essere trasformate in uccelli: così Procne diventa usi-

a Virgilio, *Ecl.* 6, 78; Tzetzes, *Chil.* VII 459-63 97-108. ὁ δὲ ἐκ ταύτης... ἔποφ: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 31); Zenobio, III 14; Ovidio, *Met.* VI 433-674; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875,4-13; Igino, *Fab.* 45, 239-1, 246, 255,1; Tzetzes, *Chil.* VII 464-79; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 78; *Mythographi Vaticani* I 4, II 61 Kulcsár; Pausania, I 5,4. 24,3. 41,8-9, IX 16,4, X 4,8-9; Achille Tazio, I 8,4. 15,8, V 3,4-8. 5,1-9; Antonino Liberale, *Met.* 11,2-9; Eschilo, *Supp.* 58-62; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 124; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 120; Strabone, IX 3,13 (C 423)

ἀπορνεωθῆναι, καὶ Πρόκνη μὲν γίνεται ἀηδών, Φιλομήλα δὲ χελιδών· ἀπορνεοῦται δὲ καὶ Τηρεύς, καὶ γίνεται ἔποψ.

15, 1. Πανδίονος δὲ ἀποθανόντος οἱ παῖδες τὰ πατρῷα ἐμερί- 196
σαντο, καὶ τὴν ⟨μὲν⟩ βασιλείαν Ἐρεχθεὺς λαμβάνει, τὴν δὲ ἱερωσύνην τῆς Ἀθηνᾶς καὶ τοῦ Ποσειδῶνος τοῦ Ἐρεχθέως Βούτης. γήμας δὲ Ἐρεχθεὺς Πραξιθέαν τὴν Φρασίμου καὶ Διο-
5 γενείας τῆς Κηφισοῦ, ἔσχε παῖδας Κέκροπα Πάνδωρον Μητίονα, θυγατέρας δὲ Πρόκριν Κρέουσαν Χθονίαν Ὠρείθυιαν, ἣν ἥρπασε Βορέας. Χθονίαν μὲν οὖν ἔγημε Βούτης, Κρέουσαν δὲ Ξοῦ- 197
θος, Πρόκριν δὲ Κέφαλος ⟨ὁ⟩ Δηιόνος. ἡ δὲ λαβοῦσα χρυσοῦν στέφανον Πτελέοντι συνευνάζεται, καὶ φωραθεῖσα ὑπὸ Κεφάλου
10 πρὸς Μίνωα φεύγει. ὁ δὲ αὐτῆς ἐρᾷ καὶ πείθει συνελθεῖν. εἰ δὲ συνέλθοι γυνὴ Μίνωι, ἀδύνατον ἦν αὐτὴν σωθῆναι· Πασιφάη γάρ, ἐπειδὴ πολλαῖς Μίνως συνηυνάζετο γυναιξίν, ἐφαρμάκευσεν αὐτόν, καὶ ὁπότε ἄλλῃ συνηυνάζετο, εἰς τὰ ἄρθρα ἐφίει θη-
ρία, καὶ οὕτως ἀπώλλυντο. ἔχοντος οὖν αὐτοῦ κύνα ταχὺν 198
15 ⟨καὶ⟩ ἀκόντιον ἰθυβόλον, ἐπὶ τούτοις Πρόκρις, δοῦσα τὴν Κιρκαίαν πιεῖν ῥίζαν πρὸς τὸ μηδὲν βλάψαι, συνευνάζεται. δείσασα δὲ αὖθις τὴν Μίνωος γυναῖκα ἧκεν εἰς Ἀθήνας, καὶ διαλλαγεῖσα Κεφάλῳ μετὰ τούτου παραγίνεται ἐπὶ θήραν· ἦν γὰρ θηρευτική. διωκούσης δὲ αὐτῆς ἐν τῇ λόχμῃ ἀγνοήσας Κέφαλος ἀκοντίζει,
20 καὶ τυχὼν ἀποκτείνει Πρόκριν. καὶ κριθεὶς ἐν Ἀρείῳ πάγῳ φυ-

107. Φιλομήλα: φιλομένα O
15, 1. Πανδίονος: πανδίωνος A 3. Ἐρεχθέως: ἐριχθονίου A 5. Κηφισοῦ: κηφίσου O κυφίσου *BC* 6. θυγατέρας: θυγατέρα *BC* 11. συνέλθοι: συνέλθειε AO συνέλθει R[a] 15. δοῦσα: ἰδοῦσα A 19. δὲ: γὰρ A | λόχμῃ: λόγχῃ AO

15, 1-4. οἱ παῖδες... Βούτης: Erodoto, VIII 44.2; Pausania, I 26,5; Arpocrazione, s.v. Βούτης; cfr. Esiodo, fr. 223 M.-W.; Erodoto, V 82,3, VIII 55; Cicerone, *Nat. deor.* III 49 4-6. γήμας δὲ... Ὠρείθυιαν: scolio ad Apollonio Rodio, I 211-5d; Acusilao, *FGrHist* 2 F 30; Panodemo, *FGrHist* 325 F 4 (= Fozio, s.v. παρθένοι); Igino, *Fab.* 46,1; Pausania, X 29,6; Asio, F 11 Bernabé; cfr. Esiodo, fr. 224 M.-W.; Ibico, *PMGF* fr. 308; Diodoro Siculo, IV 76,1 6-7. ἣν ἥρπασε Βορέας: cfr. *Bibl.* III 15, [199] 7. Χθονίαν... Βούτης: cfr. Igino, *Fab.* 46,4 7-8. Κρέουσαν δὲ Ξοῦθος: Euripide, *Ion* 57-8; Pausania, VII 1,2; cfr. *Bibl.* I 7,3

gnolo, Filomela rondine; viene trasformato anche Tereo, che diventa upupa.

15, 1. Alla morte di Pandione, i suoi figli si divisero i possedi- 196
menti paterni, Eretteo ebbe il trono, Bute la funzione di sacerdote di Atena, Eretteo di Poseidone. Eretteo sposò Prassitea figlia di Frasimo e di Diogenia figlia di Cefiso, ed ebbe tre maschi, Cecrope, Pandoro e Mezione, e quattro figlie, Procri, Creusa, Ctonia e Orizia, che fu rapita da Borea. Ctonia sposò Bute, Creusa 197
Xuto e Procri Cefalo figlio di Deione. In cambio di una corona <
d'oro, Procri si concede a Pteleone, ma Cefalo la scopre e lei si rifugia presso Minosse. Minosse se ne innamora e cerca di convincerla a unirsi a lui. Ma, se una donna si univa a Minosse, era perduta: infatti, poiché andava a letto con molte donne, Pasifae gli aveva somministrato una pozione a causa della quale egli, quando si univa ad altre donne, eiaculava esseri mostruosi nella loro vagina, ed esse morivano. Minosse possedeva un cane veloce ⟨e⟩ un 198
giavellotto dal tiro infallibile: in cambio di questi, Procri gli fa bere la pozione di Circe perché non possa recarle danno, e si unisce a lui. Poi però, per timore della moglie di Minosse, torna ad Atene, si riconcilia con Cefalo e, insieme a lui, si reca a caccia: era infatti un'abile cacciatrice. Mentre Procri, nel folto della boscaglia, insegue una preda, Cefalo, che non si era accorto di lei, lancia il giavellotto, la colpisce e la uccide. Viene processato sul-

[50] 8-10. Πρόκριν δὲ... φεύγει: Tzetzes, *Chil.* I 542-5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 34; Antonino Liberale, *Met.* 41,2-4; Igino, *Fab.* 189, 1-4; Ovidio, *Met.* VII 694-746; Eustazio, a *Od.* XI 320, p. 1688,20-5; cfr. *Mythographi Vaticani* I 44, II 260 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445; *Bibl.* I 9,4 [86] 10-6. ὁ δὲ αὐτῆς... συνευνάζεται: Tzetzes, *Chil.* I 546; Antonino Liberale, *Met.* 41,4-5; Ovidio, *Rem.* 453; Igino, *de astronomia* II 35 14-5. κύνα... ἰθυβόλον: Tzetzes, *Chil.* I 547-8; Antonino Liberale, *Met.* 41,5; Igino, *Fab.* 189,5, *de astronomia* II 35; Ovidio, *Met.* VII 753-5; Pausania, IX 19,1; cfr. *Bibl.* II 4,7 [58] 16-20. δείσασα δὲ... Πρόκριν: Tzetzes, *Chil.* I 549-51; Antonino Liberale, *Met.* 41,6; Igino, *Fab.* 189,6-9, 241; Ferecide, *FGrHist* 3 F 34; Ovidio, *Met.* VII 796-862; *Mythographi Vaticani* I 44, II 260 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445 20-1. κριθεὶς... καταδικάζεται: Ellanico, *FGrHist* 4 F 169a-b; Tzetzes, *Chil.* I 552; Pausania, I 37,6; cfr. *Bibl.* III 14,1 [180]. 15,9 [215], *Epitome*, 6,25

γῆν ἀίδιον καταδικάζεται. 2. Ὠρείθυιαν δὲ παίζουσαν ἐπὶ 199
Ἰλισσοῦ ποταμοῦ ἁρπάσας Βορέας συνῆλθεν· ἡ δὲ γεννᾷ θυγα-
τέρας μὲν Κλεοπάτραν καὶ Χιόνην, υἱοὺς δὲ Ζήτην καὶ Κάλαϊν
πτερωτούς, οἳ πλέοντες σὺν Ἰάσονι καὶ τὰς ἁρπυίας διώκοντες
25 ἀπέθανον, ὡς δὲ Ἀκουσίλαος λέγει, περὶ Τῆνον ὑφ' Ἡρα-
κλέους ἀπώλοντο. 3. Κλεοπάτραν δὲ ἔγημε Φινεύς, ᾧ γίνον- 200
ται παῖδες ⟨ἐξ⟩ αὐτῆς Πλήξιππος καὶ Πανδίων. ἔχων δὲ τού-
τους ἐκ Κλεοπάτρας παῖδας Ἰδαίαν ἐγάμει τὴν Δαρδάνου. κἀ-
κείνη τῶν προγόνων πρὸς Φινέα φθορὰν καταψεύδεται, καὶ πι-
30 στεύσας Φινεὺς ἀμφοτέρους τυφλοῖ. παραπλέοντες δὲ οἱ Ἀργο-
ναῦται σὺν Βορέᾳ κολάζονται αὐτόν. 4. Χιόνη δὲ Ποσειδῶνι 201
μίγνυται. ἡ δὲ κρύφα τοῦ πατρὸς Εὔμολπον τεκοῦσα, ἵνα μὴ
γένηται καταφανής, εἰς τὸν βυθὸν ῥίπτει τὸ παιδίον. Ποσειδῶν
δὲ ἀνελόμενος εἰς Αἰθιοπίαν κομίζει καὶ δίδωσι Βενθεσικύμῃ
35 τρέφειν, αὐτοῦ θυγατρὶ καὶ Ἀμφιτρίτῃ. ὡς δὲ ἐτελειώθη,
⟨Ἔνδιος⟩ ὁ Βενθεσικύμης ἀνὴρ τὴν ἑτέραν αὐτῷ τῶν θυγατέρων
δίδωσιν. ὁ δὲ καὶ τὴν ἀδελφὴν τῆς γαμηθείσης ἐπεχείρησε βιάζε- 202
σθαι, καὶ διὰ τοῦτο φυγαδευθεὶς μετὰ Ἰσμάρου τοῦ παιδὸς πρὸς
Τεγύριον ἦκε, Θρᾳκῶν βασιλέα, ὃς αὐτοῦ τῷ παιδὶ τὴν θυγατέ-
40 ρα συνῴκισεν. ἐπιβουλεύων δὲ ὕστερον Τεγυρίῳ καταφανὴς γί-
νεται, καὶ πρὸς Ἐλευσινίους φεύγει καὶ φιλίαν ποιεῖται πρὸς αὐ-
τούς. αὖθις δὲ Ἰσμάρου τελευτήσαντος μεταπεμφθεὶς ὑπὸ Τεγυ-
ρίου παραγίνεται, καὶ τὴν πρὸ τοῦ μάχην διαλυσάμενος τὴν βα-

21. παίζουσαν: περῶσαν A 22. Ἰλισσοῦ: ἴλισοῦ AO 24. καὶ: om. M 27. αὐτῆς: αὐτ̄ R^a αὐτοῦ A 28. ἐγάμει: γαμεῖ M 31. σὺν Βορέᾳ: σὺν Βορεάδαις OM 32. Εὔμολπον: εὐμόλπου C 34-6. Βενθεσικύμῃ... ⟨Ἔνδιος⟩ ὁ: βενθεσικύμῃ... ἔνδον ὁ add. mg. O 36. ⟨Ἔνδιος⟩ ὁ Βενθεσικύμης ἀνὴρ: *Endios vir Benthesicymes* M ἔνδον ἐν βενθεσικύμης *B* ἔνδον ὁ βενθεσικύμης C ὁ βενθεσικύμης (om. nom. mariti) R^a | αὐτῷ: *ei* M αὐτ̄ OR^a αὐτοῦ A 37. καὶ: om. R^a 39. Τεγύριον: τενύριον OR^a 40. συνῴκισεν: συνῴκησεν AO | Τεγυρίῳ: τενυρίῳ R^a 43. πρὸ τοῦ: πρὸ τοῦ O πρό ου R^a

21-2. Ὠρείθυιαν δὲ... συνῆλθεν: Ovidio, *Met.* VI 682-713; Acusilao, *FGrHist* 2 F 30; Ferecide, *FGrHist* 3 F 145; Filocoro, *FGrHist* 328 F 11; Cherilo, F 7 Bernabé;

l'Areopago e condannato a un esilio perpetuo. 2. Orizia gioca- 199 <
va sulle rive del fiume Ilisso quando Borea la rapì e si unì a lei; lei
genera due figlie, Cleopatra e Chione, e due figli alati, Zete e Ca-
lais; questi ultimi partirono con Giasone e trovarono la morte in-
seguendo le Arpie; secondo Acusilao, invece, furono uccisi da
Eracle a Teno. 3. Fineo sposò Cleopatra ed ebbe da lei Plessip- 200
po e Pandione. Avuti questi figli da Cleopatra, Fineo sposa Idea
figlia di Dardano; lei accusa falsamente i figliastri di averle usato
violenza, Fineo le crede e li fa accecare. Gli Argonauti insieme
con Borea lo puniscono quando sbarcano nella sua terra. 4.
Chione si unisce a Poseidone. Di nascosto dal padre dà alla luce 201
Eumolpo, ma, per non essere scoperta, lo getta in mare. Lo rac-
coglie Poseidone, che lo porta in Etiopia e lo dà da allevare a
Bentesicima, figlia sua e di Anfitrite. Quando Eumolpo fu adul-
to, il marito di Bentesicima ⟨Endio⟩ gli dà in moglie una delle
sue figlie. Eumolpo però tentò di far violenza alla sorella della 202 <
sua sposa, perciò fu esiliato; insieme con suo figlio Ismaro, si recò
presso Tegirio re dei Traci che fece sposare sua figlia con Ismaro.
Più tardi Eumolpo complotta contro Tegirio, viene scoperto, si
rifugia presso gli Eleusini e stringe amicizia con loro. Più tardi
ancora, alla morte di Ismaro, Tegirio lo manda a chiamare e lui
ritorna, si riconcilia con lui e gli succede al trono. Quando scop- 203

Pausania, I 19,5. 38,2, V 19,1; Erodoto, VII 189,1; Apollonio Rodio, I 211-7; scoli ad Apollonio Rodio, I 211-5c-d; cfr. *Il.* XX 219-25; Platone, *Phdr.* 229 b-c 23-5. Ζήτην... ἀπέθανον: Ibico, *PMGF* fr. 292; Ferecide, *FGrHist* 3 F 165; Eschilo, *TrGF* III, fr. 260 Radt; Ovidio, *Met.* VI 714-21; cfr. *Bibl.* I 9,20 [121-3] 25-6. ὡς δὲ Ἀκουσίλαος... ἀπώλοντο: Acusilao, *FGrHist* 2 F 31 26-30. Κλεοπάτραν δὲ... τυφλοῖ: scolio ad Apollonio Rodio, I 211-5c; scolio a Sofocle, *Ant.* 981 = Sofocle, *TrGF* IV, fr. 645 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 704 + 705 Radt; Diodoro Siculo, IV 43,3-4. 44,4 30-1. οἱ Ἀργοναῦται... αὐτόν: cfr. Diodoro Siculo, IV 43,5. 44,1-3. 5-6; *Bibl.* I 9,20 [120] 31-3. Χιόνη... τὸ παιδίον: Licurgo, 98; Pausania, I 38,2; Igino, *Fab.* 46,2, 157,1, 273,11; Filocoro, *FGrHist* 328 F 13; Alcidamante, *Odyss.* 23 (Avezzù) 40-2. ἐπιβουλεύων δὲ... αὐτούς: Pausania, II 14,2-3; cfr. *h. Cer.* 154, 475; Pausania, VIII 15,1; *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 15; Plutarco, *de exilio* 17,607 b; scolio a Euripide, *Phoen.* 854

σιλείαν παρέλαβε. καὶ πολέμου ἐνστάντος πρὸς Ἀθηναίους τοῖς 203
45 Ἐλευσινίοις, ἐπικληθεὶς ὑπὸ Ἐλευσινίων μετὰ πολλῆς συνεμάχει Θρᾳκῶν δυνάμεως. Ἐρεχθεῖ δὲ ὑπὲρ Ἀθηναίων νίκης χρωμένῳ ἔχρησεν ὁ θεὸς κατορθώσειν τὸν πόλεμον, ἐὰν μίαν τῶν θυγατέρων σφάξῃ. καὶ σφάξαντος αὐτοῦ τὴν νεωτάτην καὶ αἱ λοιπαὶ ἑαυτὰς κατέσφαξαν· ἐπεποίηντο γάρ, ὡς ἔφασάν τινες,
50 συνωμοσίαν ἀλλήλαις συναπολέσθαι. γενομένης δὲ μετὰ ⟨τὴν⟩ 204
σφαγὴν τῆς μάχης Ἐρεχθεὺς μὲν ἀνεῖλεν Εὔμολπον, 5. Ποσειδῶνος δὲ καὶ τὸν Ἐρεχθέα καὶ τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καταλύσαντος, Κέκροψ ὁ πρεσβύτατος τῶν Ἐρεχθέως παίδων ἐβασίλευσεν, ὃς γήμας Μητιάδουσαν τὴν Εὐπαλάμου παῖδα ἐτέκνωσε
55 Πανδίονα. οὗτος μετὰ Κέκροπα βασιλεύων ὑπὸ τῶν Μητίονος 205
υἱῶν κατὰ στάσιν ἐξεβλήθη, καὶ παραγενόμενος εἰς Μέγαρα πρὸς Πύλαν τὴν ἐκείνου θυγατέρα Πυλίαν γαμεῖ. αὖθις ⟨δὲ⟩ καὶ τῆς πόλεως βασιλεὺς ὑπ' αὐτῆς καθίσταται· κτείνας γὰρ Πύλας τὸν τοῦ πατρὸς ἀδελφὸν Βίαντα τὴν βασιλείαν δίδωσι Πανδίονι,
60 αὐτὸς δὲ εἰς Πελοπόννησον σὺν λαῷ παραγενόμενος κτίζει πόλιν Πύλον. Πανδίονι δὲ ἐν Μεγάροις ὄντι παῖδες ἐγένοντο Αἰγεὺς 206
Πάλλας Νῖσος Λύκος. ἔνιοι δὲ Αἰγέα Σκυρίου εἶναι λέγουσιν, ὑποβληθῆναι δὲ ὑπὸ Πανδίονος. 6. μετὰ δὲ τὴν Πανδίονος τελευτὴν οἱ παῖδες αὐτοῦ στρατεύσαντες ἐπ' Ἀθήνας ἐξέβαλον
65 τοὺς Μητιονίδας καὶ τὴν ἀρχὴν τετραχῇ διεῖλον· εἶχε δὲ τὸ πᾶν

44-5. Ἀθηναίους τοῖς Ἐλευσινίοις: ἀθηναίους καὶ ἐλευσινίους A 48. σφάξῃ: σφάξῃ O σφάγξη R^a 55. Κέκροπα: κέκροπος A | Μητίονος: μετίωνος AO 57. Πυλίαν: πελίαν AR^a πηλίαν O 58. ὑπ' αὐτῆς: A *ab illo* M 61. Νῖσος: νίσος E νίσης AOR^a

---

44-9. πολέμου... κατέσφαξαν: Licurgo, 98-9; Ferecide, *FGrHist* 3 F 176; Demarato, *FGrHist* 42 F 4; Filocoro, *FGrHist* 328 F 13, 105: Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 20,310 d, 31,313 b; scolio a Euripide, *Phoen.* 854; cfr. Igino, *Fab.* 46,3; Pausania, I 36,4, VII 1,5, XI 9,1; Euripide, fr. 360,4. 38-9 Nauck, fr. 369c Snell; Alcidamante, *Odyss.* 23 (Avezzù); cfr. Isocrate, 12,193, 4,68; Platone, *Menex.* 239 b 49-50. ἐπεποίηντο... συναπολέσθαι: Licurgo, 99; Igino, *Fab.* 46,4. 238,2; Fanodemo, *FGrHist* 325 F 4 (= Fozio, s.v. παρθένοι = *Suida*, s.v. παρθένοι = Apostolio, XIV 7 = Frinico, *PCG* fr. 31); cfr. Cicerone, *Nat. deor.* III 50; Filocoro,

piò la guerra tra Ateniesi ed Eleusini, Eumolpo, chiamato in soccorso dagli Eleusini, combatté al loro fianco con un grande contingente di Traci. A Eretteo, che domandava in che modo gli Ateniesi potevano conseguire la vittoria, il dio rispose che avrebbe condotto a termine felicemente la guerra se avesse sacrificato una delle sue figlie. Lui sacrificò la più giovane, ma anche le altre si uccisero: dicono alcuni che avevano fatto giuramento di morire insieme. Dopo il sacrificio, vi fu una battaglia in cui Eretteo ucci- 204
se Eumolpo. 5. Ma Poseidone distrusse Eretteo e la sua casa, e così Cecrope, il maggiore dei figli di Eretteo, diventò re; egli sposò Metiadusa figlia di Eupalamo, e mise al mondo un figlio, Pandione. Pandione regnò dopo Cecrope e fu cacciato dai figli di 205
Mezione, nel corso di una rivolta; si recò a Megara, da Pila, e ne sposò la figlia, Pilia. Più tardi viene fatto da lei re della città: infatti Pila, dopo aver ucciso Biante, fratello di suo padre, cede il regno a Pandione, e lui, con un gruppo di uomini, si reca nel Peloponneso e fonda la città di Pilo. Mentre era a Megara, nacquero a 206
Pandione quattro figli: Egeo, Pallante, Niso e Lico. Dicono alcuni che Egeo era figlio di Scirio e che Pandione lo fece passare per suo. 6. Dopo la morte di Pandione, i suoi figli marciarono su Atene, scacciarono i figli di Mezione e divisero il territorio in

FGrHist 328 F 12; Mirsilo, *FGrHist* 477 F 15; C. Austin, *Nova Fragmenta Euripidea*, Berlin 1968, pp. 23-40; *Bibl.* III 15,8 [212] 50-1. γενομένης δὲ... Εὔμολπον: Pausania, I 5,2. 38,3; cfr. Igino, *Fab.* 46,3; Pausania, I 27,4. 31,3; Euripide, fr. 65,100-1 Austin 51-3. Ποσειδῶνος δὲ... καταλύσαντος: Igino, *Fab.* 46,4 53-5. Κέκροψ... Πανδίονα: Pausania, I 5,2, cfr. VII 1,2 55. μετὰ Κέκροπα βασιλεύων: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 16 55-6. ὑπὸ τῶν Μητίονος... ἐξεβλήθη: Pausania, I 5,4 56-9. παραγενόμενος... Πανδίονι: Pausania, I 5,3-4. 39,4 60-1. αὐτὸς δὲ... Πύλον: Pausania, IV 36,1, VI 22,5; cfr. *Bibl.* I 9,9 [93] 61-2. Πανδίονι δὲ... Λύκος: Filocoro, *FGrHist* 328 F 107; scolio a Licofrone, 494; scolio a Euripide, *Hipp.* 35; cfr. Euripide, *Med.* 665; *Epitome* 1,11 62. Αἰγέα Σκυρίου: scolio a Licofrone, 494; Plutarco, *Thes.* 13,1; cfr. Pausania, I 39,6; Plutarco, *Thes.* 10,2-3, 25,6; Filocoro, *FGrHist* 328 F 14 64-5. οἱ παῖδες... διεῖλον: *FGrHist* 329 F 2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 107; scoli ad Aristofane, *Vesp.* 1223, *Lys.* 58 Dübner; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.* 35 65-6. εἶχε... Αἰγεύς: Pausania, I 5,4

κράτος Αἰγεύς. γαμεῖ δὲ πρώτην μὲν Μήταν τὴν Ὁπλῆτος, δευ- 207
τέραν δὲ Χαλκιόπην τὴν Ῥηξήνορος. ὡς δὲ οὐκ ἐγένετο παῖς
αὐτῷ, δεδοικὼς τοὺς ἀδελφοὺς εἰς Πυθίαν ἦλθε καὶ περὶ παίδων
γονῆς ἐμαντεύετο. ὁ δὲ θεὸς ἔχρησεν αὐτῷ·

ἄσκοῦ τὸν προύχοντα ποδάονα, φέρτατε λαῶν,
μὴ λύσῃς, πρὶν ἐς ἄκρον Ἀθηναίων ἀφίκηαι.

ἀπορῶν δὲ τὸν χρησμὸν ἀνῄει πάλιν εἰς Ἀθήνας. 7. καὶ 208
Τροιζῆνα διοδεύων ἐπιξενοῦται Πιτθεῖ τῷ Πέλοπος, ὃς τὸν χρη-
σμὸν συνείς, μεθύσας αὐτὸν τῇ θυγατρὶ συγκατέκλινεν Αἴθρᾳ. τῇ
δὲ αὐτῇ νυκτὶ καὶ Ποσειδῶν ἐπλησίασεν αὐτῇ. Αἰγεὺς δὲ ἐντει-
λάμενος Αἴθρᾳ, ἐὰν ἄρρενα γεννήσῃ, τρέφειν, τίνος ἐστὶ μὴ λέ-
γουσαν, ἀπέλιπεν ὑπό τινα πέτραν μάχαιραν καὶ πέδιλα, εἰπών,
ὅταν ὁ παῖς δύνηται τὴν πέτραν ἀποκυλίσας ἀνελέσθαι ταῦτα,
τότε μετ' αὐτῶν αὐτὸν ἀποπέμπειν. αὐτὸς δὲ ἧκεν εἰς Ἀθήνας, 209
καὶ τὸν τῶν Παναθηναίων ἀγῶνα ἐπετέλει, ἐν ᾧ ὁ Μίνωος παῖς
Ἀνδρόγεως ἐνίκησε πάντας. τοῦτον Αἰγεὺς ἐπὶ τὸν Μαραθώνιον
ἔπεμψε ταῦρον, ὑφ' οὗ διεφθάρη. ἔνιοι δὲ αὐτὸν λέγουσι πορευό-
μενον εἰς Θήβας ἐπὶ τὸν Λαΐου ἀγῶνα πρὸς τῶν ἀγωνιστῶν ἐν-
εδρευθέντα διὰ φθόνον ἀπολέσθαι. Μίνως δέ, ἀγγελθέντος αὐτῷ 210

66. πρώτην: πρῶτον A | Μήταν τὴν: μηταυτὴν S (pro μήταν τὴν) 68. Πυθίαν: πυθ˜ (Πυθὼ) M 70. ποδάονα: πόδα μέγα AO | φέρτατε: φέρτατον OR[a] 71. ἐς: εἰς EOR[a] 72. δὲ: om. *B* 73. Πιτθεῖ: τιθεῖ R[a] 75. αὐτῇ: αὐτὴν OR[a] 76. ἄρρενα: ἄρρεν R[a] | τίνος ἐστὶ: καὶ τίνος ἔσται AO 76-7. μὴ λέγουσαν: *non dicens* M μὴ λέγειν AO 80. ἐπετέλει: ἀπετέλει R[a] 81. Αἰγεὺς: ὁ ζεὺς A 83. Θήβας: ἀθήνας A 84-5. Μίνως δέ, ἀγγελθέντος αὐτῷ τοῦ θανάτου, θύων: *Minoi... sacrificanti... nuntiatum id* M 84. ἀγγελθέντος: ἐπελθόντος AO | αὐτῷ: αὐτοῦ AO

66-7. γαμεῖ... Χαλκιόπην: scolio a Licofrone, 494; scolio a Euripide, *Med.* 673 67-71. ὡς δὲ οὐκ... ἀφίκηαι: Plutarco, *Thes.* 3,5, cfr. 24,5-6; scoli a Euripide, *Med.* 679, cfr. 666 (= Neofrone, *TrGF* I, fr. 1 Snell), *Hipp.* 11; Euripide, *Med.* 667-88; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 1223 72-4. ἀπορῶν... Αἴθρᾳ: Plutarco, *Thes.* 3,6; scolio a Licofrone, 494; Igino, *Fab.* 37,1 74-5. τῇ δὲ... αὐτῇ: Igino, *Fab.* 37,1; Diodoro Siculo, IV 59,1; scolio a Euripide, *Hipp.* 45; cfr. scolio a Licofrone, 503; Pausania, I 17,3; Igino, *de astronomia* II 5; Plutarco, *Thes.* 6,1; Bacchili-

quattro parti; ma Egeo ebbe il potere assoluto. Egli sposa per pri- 207
ma Meta figlia di Oplete e poi Calciope figlia di Ressenore. Ma
non ebbe figli e allora, per timore dei suoi fratelli, si recò dalla <
Pizia e le chiese come avrebbe potuto avere dei figli. Questo fu il
responso del dio:

«O tu, fortissimo fra gli uomini, non sciogliere i piedi dell'otre <
prima di essere giunto sul punto più alto di Atene».

Non sapendo come interpretare l'oracolo, Egeo ritornò ad Ate- 208
ne. 7. Di passaggio per Trezene, viene ospitato da Pitteo figlio
di Pelope, il quale comprende il responso, fa ubriacare il suo ospi-
te e lo fa dormire con sua figlia Etra. Ma, nella stessa notte, si
unì a lei anche Poseidone. Egeo disse a Etra che, se avesse parto- <
rito un figlio maschio, doveva allevarlo senza rivelare chi era suo
padre: nascose quindi sotto un masso una spada e dei sandali e
disse che, quando il fanciullo fosse stato capace di smuovere la
pietra e prendere questi oggetti, allora doveva mandarlo da lui in-
sieme con essi. Egeo giunse ad Atene e qui celebrava i giochi del- 209
le Panatenee, nei quali Androgeo figlio di Minosse vinse tutti i
partecipanti. Allora Egeo lo mandò ad affrontare il toro di Mara-
tona, che lo uccise. Alcuni invece affermano che, mentre si reca-
va a Tebe per i giochi funebri in onore di Laio, i concorrenti invi-
diosi gli tesero un agguato e lo uccisero. Quando gli fu portata la 210

de, *Dith.* 17, 33-8 Snell-Maehler 75-9. Αἰγεὺς... ἀποπέμπειν: Plutarco, *Thes.* 3,6-7; Igino, *Fab.* 37,2; Pausania, I 27,8; scolio a Licofrone, 494 79-80. αὐτὸς δέ... ἐπετέλει: scolio a Platone, *Minos* 321 a; cfr. *Bibl.* III 14,6 [189] 80-2. ἐν ᾧ... διεφθάρη: scolio a Platone, *Minos* 321 a; Pausania, I 27,10; Zenobio, IV 6; Diodoro Siculo, IV 60,4-5; Igino, *Fab.* 41,1; cfr. Amelesagora, *FGrHist* 330 F 2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 17b; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Mythographi Vaticani* II 145 Kulcsár; *Bibl.* III 1,2 [7] 81-2. Μαραθώνιον... ταῦρον: cfr. *Bibl.* II 5,7 [94-5], III 1,4 [9-10]. [12]. 15,9 [215], *Epitome* 1,5-6 82-4. πορευόμενον... ἀπολέσθαι: scolio a Platone, *Min.* 321 a 84-8. Μίνως δέ... ταῖς χάρισι: scolio a Callimaco, frr. 3-7, p. 13 Pf.; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 90, 169

85 τοῦ θανάτου, θύων ἐν Πάρῳ ταῖς χάρισι, τὸν μὲν στέφανον ἀπὸ τῆς κεφαλῆς ἔρριψε καὶ τὸν αὐλὸν κατέσχε, τὴν δὲ θυσίαν οὐδὲν ἧττον ἐπετέλεσεν· ὅθεν ἔτι καὶ δεῦρο χωρὶς αὐλῶν καὶ στεφάνων ἐν Πάρῳ θύουσι ταῖς χάρισι. 8. μετ' οὐ πολὺ δὲ θαλασσοκρατῶν ἐπολέμησε στόλῳ τὰς Ἀθήνας, καὶ Μέγαρα εἶλε Νίσου
90 βασιλεύοντος τοῦ Πανδίονος, καὶ Μεγαρέα τὸν Ἱππομένους ἐξ Ὀγχηστοῦ Νίσῳ βοηθὸν ἐλθόντα ἀπέκτεινεν. ἀπέθανε δὲ καὶ Νῖσος διὰ θυγατρὸς προδοσίαν. ἔχοντι γὰρ αὐτῷ πορφυρέαν ἐν 211
μέσῃ τῇ κεφαλῇ τρίχα ταύτης ἀφαιρεθείσης ἦν χρησμὸς τελευτῆσαι· ἡ δὲ θυγάτηρ αὐτοῦ Σκύλλα ἐρασθεῖσα Μίνωος ἐξεῖλε
95 τὴν τρίχα. Μίνως δὲ Μεγάρων κρατήσας καὶ τὴν κόρην τῆς πρύμνης τῶν ποδῶν ἐκδήσας ὑποβρύχιον ἐποίησε. χρονιζομένου 212
δὲ τοῦ πολέμου, μὴ δυνάμενος ἑλεῖν Ἀθήνας εὔχεται Διὶ παρ' Ἀθηναίων λαβεῖν δίκας. γενομένου δὲ τῇ πόλει λιμοῦ τε καὶ λοιμοῦ, τὸ μὲν πρῶτον κατὰ λόγιον Ἀθηναῖοι παλαιὸν τὰς Ὑα-
100 κίνθου κόρας, Ἀνθηίδα Αἰγληίδα Λυταίαν Ὀρθαίαν, ἐπὶ τὸν Γεραίστου τοῦ Κύκλωπος τάφον κατέσφαξαν· τούτων δὲ ὁ πα- τὴρ Ὑάκινθος ἐλθὼν ἐκ Λακεδαίμονος Ἀθήνας κατῴκει. ὡς δὲ 213
οὐδὲν ὄφελος ἦν τοῦτο, ἐχρῶντο περὶ ἀπαλλαγῆς. ὁ δὲ θεὸς ἀνεῖλεν αὐτοῖς Μίνωι διδόναι δίκας ἃς ἂν αὐτὸς αἱροῖτο. πέμ-
105 ψαντες οὖν πρὸς Μίνωα ἐπέτρεπον αἰτεῖν δίκας. Μίνως δὲ ἐκέ-

85. τοῦ θανάτου: τοῦ add. OR[a] 86. τὴν δὲ: καὶ τὴν A 90. τοῦ: ER[a] τῶν AO 90-1. ἐξ Ὀγχηστοῦ: ἐξ ὀχητοῦ A ἐξοχητοῦ OR[a] 93. ἦν χρησμὸς: add. E 93-4. τελευτῆσαι: τελευτᾷ A 95. Μίνως: μόνον A 96. τῶν ποδῶν: EO | ἐκδήσας: ἐκδύσας B 99. Ἀθηναῖοι: Ἀθηναίοις AO Ἀθηναίων M 100. Αἰγληίδα: αἰγλυίδα OR[a] ἀγλυηίδα A post hanc vocem ἠνθηνίδα add. A 101. Γεραίστου: γερέστου A γεράστου V 104. ἀνεῖλεν: ἀπεῖπεν A | αἱροῖτο: αἱρεῖται A

88-9. θαλασσοκρατῶν: Diodoro Siculo, IV 60,3; cfr. *Bibl.* III 1,3 [9] 89-91. ἐπολέμησε... ἀπέκτεινεν: scolio a Platone, *Minos* 321 a; Pausania, I 39,5; Ovidio, *Met.* VIII 6-10 91-6. ἀπέθανε... ἐποίησε: Ovidio, *Met.* VIII 14-151; scolio a Licofrone, 650; Pausania, I 19,4, II 34,7; Igino, *Fab.* 198,2-4; Eschilo, *Choeph.* 612-22; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 74; *Mythographi Vaticani* I 3, II 146 Kulcsár; scolio a Euripide, *Hipp.* 1200; Virgilio, *Ciris* 378-460 92-3. πορφυρέαν... τρίχα: Ovidio, *Met.* VIII 79-80. 84-6; scolio a Licofrone, 650; Pausania, I 19,4; Igino, *Fab.* 198,1-2; Eschilo, *Choeph.* 619-20; scolio a Euripide, *Hipp.* 1200; Servio, a Virgilio,

notizia della sua morte, Minosse era a Paro e stava facendo sacrifici alle Cariti: si strappò la corona dal capo e fece tacere l'aulo, ma nondimeno portò a termine il sacrificio: è per questo che ancora oggi, a Paro, i sacrifici alle Cariti vengono compiuti senza corone e senza suoni di aulo. 8. Non molto tempo dopo Minosse, che aveva il dominio del mare, armò una flotta contro Atene, conquistò Megara dove regnava Niso figlio di Pandione e uccise Megareo figlio di Ippomene che era venuto da Onchesto in aiuto di Niso. Ma anche Niso morì, tradito da sua figlia. Egli 211
aveva infatti, in mezzo alla testa, un capello rosso, e un oracolo diceva che, se questo capello fosse stato strappato, sarebbe morto; ma sua figlia Scilla, che si era innamorata di Minosse, glielo strappò. Minosse però, quando conquistò Megara, appese la fanciulla per i piedi alla prora di una nave e la fece morire annegata. La guerra si protraeva e Minosse non riusciva a conquistare Ate- 212
ne; allora pregò Zeus di ottenere riparazione dagli Ateniesi: la città fu colpita da carestia e pestilenza. Per prima cosa allora gli Ateniesi, seguendo un'antica profezia, immolarono sulla tomba del Ciclope Geresto le figlie di Giacinto, Anteide, Egle, Litea e Ortea (Giacinto, il loro padre, era venuto da Lacedemone ad Atene e vi si era stabilito). Ma il sacrificio non servì a nulla, ed 213
essi domandarono all'oracolo come potevano liberarsi dalle sciagure. Il dio rispose che avrebbero dovuto subire una pena scelta da Minosse. Mandarono allora dei messi a Minosse, a chiedere la

Ecl. 6, 74; *Mythographi Vaticani* I 3, II 146 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 333, VII 261; cfr. *Bibl.* II 4,5 [51]. 4,7 [60] 96-101. χρονιζομένου δὲ... κατέσφαξαν: scolio a Platone, *Min.* 321 a; Igino, *Fab.* 238,2; Arpocrazione, s.v. Ὑακινθίδες; Diodoro Siculo, XVII 15,2, cfr. IV 61,1; cfr. Fanodemo, *FGrHist* 325 F 4 (= Fozio, s.v. παρθένοι = *Suida*, s.v. παρθένοι = Apostolio, XIV 7 = Frinico, *PCG* fr. 31; Eliano, *Varia Historia* XII 28; Plutarco, *Thes.* 15,1; *Bibl.* III 12,6 [159]. 15,4 [203] 103-7. ὁ δὲ θεὸς... βοράν: scolio a Platone, *Min.* 321 a; Diodoro Siculo, IV 61,2-3; Zenobio, IV 6; Pausania, I 27,10; Igino, *Fab.* 41,1; Plutarco, *Thes.* 15,1-2; Virgilio, *Aen.* VI 20-2; Ellanico, *FGrHist* 4 F 164; cfr. *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 19; Eforo, *FGrHist* 70 F 147; Filocoro, *FGrHist* 328 F 17b; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Mythographi Vaticani* I 43, II 145 Kulcsár

λευσεν αὐτοῖς κόρους ἑπτὰ καὶ κόρας τὰς ἴσας χωρὶς ὅπλων πέμπειν τῷ Μινωταύρῳ βοράν. ἦν δὲ οὗτος ἐν λαβυρίνθῳ καθειργμένος, ἐν ᾧ τὸν εἰσελθόντα ἀδύνατον ἦν ἐξιέναι πολυπλόκοις γὰρ καμπαῖς τὴν ἀγνοουμένην ἔξοδον ἀπέκλειε. κατεσκευάκει δὲ 214
110 αὐτὸν Δαίδαλος ὁ Εὐπαλάμου παῖς τοῦ Μητίονος καὶ Ἀλκίππης. ἦν γὰρ ἀρχιτέκτων ἄριστος καὶ πρῶτος ἀγαλμάτων εὑρετής. 9. οὗτος ἐξ Ἀθηνῶν ἔφυγεν, ἀπὸ τῆς ἀκροπόλεως βαλὼν τὸν τῆς ἀδελφῆς [Πέρδικος] υἱὸν Τάλω, μαθητὴν ὄντα, δείσας μὴ διὰ τὴν εὐφυΐαν αὐτὸν ὑπερβάλῃ· σιαγόνα γὰρ ὄφεως εὑρὼν
115 ξύλον λεπτὸν ἔπρισε. φωραθέντος δὲ τοῦ νεκροῦ κριθεὶς ἐν 215
Ἀρείῳ πάγῳ καὶ καταδικασθεὶς πρὸς Μίνωα ἔφυγε. [κἀκεῖ Πασιφάης ἐρασθείσης τοῦ Ποσειδῶνος ταύρου συνήργησε τεχνησάμενος ξυλίνην βοῦν, καὶ τόν λαβύρινθον κατεσκεύασεν, εἰς ὃν κατὰ ἔτος Ἀθηναῖοι κόρους ἑπτὰ καὶ κόρας τὰς ἴσας τῷ Μινω-
120 ταύρῳ βορὰν ἔπεμπον.]

16, 1. Θησεὺς δὲ γεννηθεὶς ἐξ Αἴθρας Αἰγεῖ παῖς, ὡς ἐγένετο 216
τέλειος, ἀπωσάμενος τὴν πέτραν τὰ πέδιλα καὶ τὴν μάχαιραν ἀναιρεῖται, καὶ πεζὸς ἠπείγετο εἰς τὰς Ἀθήνας. φρουρουμένην δὲ ὑπὸ ἀνδρῶν κακούργων τὴν ὁδὸν ἡμέρωσε. πρῶτον μὲν γὰρ 217
5 Περιφήτην τὸν Ἡφαίστου καὶ Ἀντικλείας, ὃς ἀπὸ τῆς κορύνης ἣν ἐφόρει κορυνήτης ἐπεκαλεῖτο, ἔκτεινεν ἐν Ἐπιδαύρῳ. πόδας δὲ ἀσθενεῖς ἔχων οὗτος ἐφόρει κορύνην σιδηρᾶν, δι' ἧς τοὺς πα-

106. αὐτοῖς: ιδ' add. A τεσσαρακαιδεκαέτεις E | κόρους: κούρους A 110. Μητίονος: μητίωνος R^a μιτίονος $OR^{bc}C$ 111. ἦν γὰρ: οὗτος ἦν SA 113. Πέρδικος: πέρδικον R^a περδίκας E | Τάλω: ἀτάλω SA ἀτάλην E 114. διὰ τὴν εὐφυΐαν: δι' εὐφυΐαν M 116-7. Πασιφάης ἐρασθείσης: πασιφάῃ ἐρασθείσῃ E 117. Ποσειδῶνος: ποσειδωνείου E | συνήργησε: συνήρτησε S συνήρπασε A 119. κόρους: κούρους A
16, 1. ἐγένετο: ἐγεννήθη SA 3. φρουρουμένην: φρουρουμένης A 4. τὴν ὁδὸν: τῆς ὁδοῦ A 6. ἐν Ἐπιδαύρῳ: ἐν Ἐπιδώρῳ AO 6-7. πόδας δὲ ἀσθενεῖς: *erat ille* πόδας ἀσθενὴς M πόδας δὲ βριαροὺς S 7. σιδηρᾶν: ἣν ἀπὸ τὸν Ἡφαίστου Περιφήτην ἔλαβεν add. S

107-12. ἦν δὲ οὗτος... εὑρετής: Ferecide, *FGrHist* 3 F 146; Ovidio, *Met.* VIII 152-61; Diodoro Siculo, IV 76,1-3. 77,2-4; Pausania, VII 4,5, cfr. IX 3,2; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 17a (= Plutarco, *Thes.* 16,1); Igino, *Fab.* 39,2; Tzetzes, *Chil.* I 490-1; scoli a Platone, *Resp.* 529 d, *Alcib.* 1, 111 a; Platone, *Ion* 533 a; Servio, a Virgilio,

pena. Minosse impose loro di mandare sette giovani e sette fan- <
ciulle, inermi, in pasto al Minotauro. Il Minotauro era rinchiuso
in un labirinto, dove colui che entrava non poteva più uscire per-
ché i suoi intricati corridoi impedivano di trovare l'uscita. Lo 214
aveva fabbricato Dedalo figlio di Eupalamo, figlio a sua volta di <
Mezione e di Alcippe, che era un abilissimo maestro d'arte e ave-
va inventato anche la scultura. 9. Dedalo era fuggito da Atene
perché aveva scagliato dall'alto dell'acropoli Talo, figlio di sua so-
rella [Perdice]: Talo era suo allievo e Dedalo temeva che avesse
doti superiori alle sue, perché, con un osso della mascella di un
serpente, aveva segato un pezzo di legno. Quando il cadavere fu 215
scoperto, Dedalo venne processato e condannato nell'Areopago e
si rifugiò presso Minosse. [Qui, quando Pasifae si innamorò del
toro di Poseidone, egli le venne in aiuto fabbricando una vacca di
legno, poi costruì anche il labirinto, dove ogni anno gli Ateniesi
inviavano sette giovani e sette fanciulle, per il pasto del Mino-
tauro].

16, 1. Da Etra, Egeo ebbe un figlio, Teseo. Diventato adulto, 216 <
Teseo spostò il masso di pietra, prese sandali e spada e, a piedi, si
diresse verso Atene. Liberò la strada dai briganti che la controlla-
vano. Per primo uccise, a Epidauro, Perifete, figlio di Efesto e di 217
Anticlea, detto «Portatore di clava» (Corinete) dalla clava che
era solito portare; poiché aveva le gambe deboli, portava questa
clava di ferro con la quale uccideva quelli che passavano. Teseo

Aen. VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Bibl.* III 1,4 [9-11] 112-6. οὗτος... ἔφυγε: Diodoro Siculo, IV 76,4-7. 77,1; Ellanico, *FGrHist* 4 F 169a-b; *Telegonia* F 2 Bernabé = Carace, *FGrHist* 103 F 5; Pausania, I 21,4. 26,4, VII 4,5, VIII 53,8; Igino, *Fab.* 144,5. 274,14-5; Tzetzes, *Chil.* I 491-6; Ovidio, *Met.* VIII 239-59; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 143; Sofocle, *TrGF* IV, p. 310, fr. 323 (cfr. Apostolio, XIV 17; *Suida*, s.v. Πέρδικος ἱερόν) Radt; cfr. *Bibl.* III 14,1 [180]. 15,1 [198], *Epitome* 6,25 116-8. Πασιφάης... κατεσκεύασεν: Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Mythographi Vaticani* I 43 Kulcsár 118-20. εἰς ὃν... ἔπεμπον: cfr. *Bibl.* III 15,8 [213]

16, 1-3. Θησεὺς δὲ... Ἀθήνας: Plutarco, *Thes.* 6,2-8, 7,3; Igino, *Fab.* 37,3; Pausania, II 32,7; Diodoro Siculo, IV 59,1 4-8. πρῶτον... ἐφόρει: Plutarco, *Thes.* 8,1-2; Diodoro Siculo, IV 59,2; Igino, *Fab.* 38,1; Ovidio, *Met.* VII 436-7

ριόντας ἔκτεινε. ταύτην ἀφελόμενος Θησεὺς ἐφόρει. 2. δεύτε- 21B
ρον δὲ κτείνει Σίνιν τὸν Πολυπήμονος καὶ Συλέας τῆς Κορίνθου.
10 οὗτος πιτυοκάμπτης ἐπεκαλεῖτο· οἰκῶν γὰρ τὸν Κορινθίων
ἰσθμὸν ἠνάγκαζε τοὺς παριόντας πίτυς κάμπτοντας ἀνέκεσθαι· οἱ
δὲ διὰ τὴν ἀσθένειαν οὐκ ἠδύναντο κάμπτειν, καὶ ὑπὸ τῶν δέν-
δρων ἀναρριπτούμενοι πανωλέθρως ἀπώλλυντο. τούτῳ τῷ
τρόπῳ καὶ Θησεὺς Σίνιν ἀπέκτεινεν.

9. δὲ: om. E | Σίνιν: σίνην EOR[a] σίννιν *B* σίννην *C* 10. πιτυοκάμπτης: EOR[a] πιτυοκάμπης A 14. Σίνιν: σίνην EOR[a] σίννιν *B* σίννην *C*

se ne impossessò e la portava sempre con sé. 2. Poi uccide Sini, figlio di Polipemone e di Silea figlia di Corinto, soprannominato «Colui che piega i pini» (Pitiocante): costui abitava presso l'Istmo di Corinto e costringeva i viaggiatori a tenere fermi dei pini incurvati: essi non avevano la forza di tenerli piegati, venivano così scagliati in aria dagli alberi e morivano in modo orribile. Teseo uccise Sini nello stesso modo. 218

8-14. δεύτερον δὲ... ἀπέκτεινεν: Plutarco, *Thes.* 8,3; Pausania, I 44,8, II 1,4; Diodoro Siculo, IV 59,3; scoli a Pindaro, *Isth. argumentum* b; Igino, *Fab.* 38,2; Bacchilide, *Dith.* 18, 19-22 Snell-Mahler; Ovidio, *Met.* VII 440-2, *Her.* 70, *Ibis* 407; *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 35; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.* 977; scolio a Luciano, *Iupp. trag.* 21, p. 65 Rabe; *Epitome* 1.4

APOLLODORI BIBLIOTHECAE EPITOMA EX EPITOMA VATICANA ET FRAGMENTIS SABBAITICIS COMPOSITA

E (I) Τρίτην ἔκτεινεν ἐν Κρομμυῶνι σῦν τὴν καλουμένην 1,1
Φαιὰν ἀπὸ τῆς θρεψάσης γραὸς αὐτήν· ταύτην τινὲς Ἐχίδνης
καὶ Τυφῶνος λέγουσι. τέταρτον ἔκτεινε Σκείρωνα τὸν Κορίνθιον 2
τοῦ Πέλοπος, ὡς δὲ ἔνιοι Ποσειδῶνος. οὗτος ἐν τῇ Μεγαρικῇ
5 κατέχων τὰς ἀφ' ἑαυτοῦ κληθείσας πέτρας Σκειρωνίδας, ἠνάγ-
καζε τοὺς παριόντας νίζειν αὐτοῦ τοὺς πόδας, καὶ νίζοντας εἰς
τὸν βυθὸν αὐτοὺς ἔρριπτε βορὰν ὑπερμεγέθει χελώνῃ. Θησεὺς δὲ 3
ἁρπάσας αὐτὸν τῶν ποδῶν ἔρριψεν ⟨εἰς τὴν θάλασσαν⟩. πέμ-
πτον ἔκτεινεν ἐν Ἐλευσῖνι Κερκυόνα τὸν Βράγχου καὶ Ἀργιόπης
10 νύμφης. οὗτος ἠνάγκαζε τοὺς παριόντας παλαίειν καὶ παλαίων
ἀνῄρει· Θησεὺς δὲ αὐτὸν μετέωρον ἀράμενος ἤρραξεν εἰς γῆν.
ἕκτον ἀπέκτεινε Δαμάστην, ὃν ἔνιοι Πολυπήμονα λέγουσιν. οὗ- 4
τος τὴν οἴκησιν ἔχων παρ' ὁδὸν ἐστόρεσε δύο κλίνας, μίαν μὲν
μικράν, ἑτέραν δὲ μεγάλην, καὶ τοὺς παριόντας ἐπὶ ξένια καλῶν
15 τοὺς μὲν βραχεῖς ἐπὶ τῆς μεγάλης κατακλίνων σφύραις ἔτυπτεν,

1, 1. Κρομμυῶνι: κρομμυοῦντι E 2. ἀπὸ: ὑπὸ E 9. Βράγχου: βραγχου E 14. ξένια: ξενίαν E

1, 1-3. Τρίτην... λέγουσι: Plutarco, *Thes.* 9,1-2; Pausania, II 1,3, cfr. I 27,9; Diodoro Siculo, IV 59,4; Igino, *Fab.* 38,6; Ovidio, *Met.* VII 435; Bacchilide, *Dith.* 18, 23-4 Snell-Mahler 3-8. τέταρτον... ἔρριψεν: Plutarco, *Thes.* 10,1. 4; Pausania, I 44,8; Diodoro Siculo, IV 59,4; Igino, *Fab.* 38,4; Ovidio, *Met.* VII 443-7, *Ibis* 407; scolio a Euripide, *Hipp.* 979; Ellanico, *FGrHist* 4 F 165; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 333; *Mythographi Vaticani* I 164, II 150 Kulcsár; scolio a Luciano, *Iupp. trag.* 21,

EPITOME
DELLA BIBLIOTECA DI APOLLODORO
COMPOSTA
DALL'EPITOME VATICANA
E DAI FRAMMENTI SABBAITICI

E (I) Come terza Teseo uccise, a Crommione, la scrofa che era 1,1 <
chiamata Fea dal nome della vecchia che l'aveva allevata; alcuni
dicono però che questa scrofa fosse nata da Echidna e da Tifone.
Come quarto uccise Scirone il Corinzio, figlio di Pelope, o, se- 2 <
condo alcuni, di Poseidone. Costui stava nella Megaride, presso
le rocce chiamate dal suo nome Scironidi e obbligava i viaggiatori
a lavargli i piedi: mentre quelli glieli lavavano, li scagliava in ma-
re, in pasto a una tartaruga gigante. Teseo lo afferrò per i piedi e, 3
a sua volta, lo gettò ⟨in mare⟩. A Eleusi uccise, come quinto,
Cercione figlio di Branco e della ninfa Argiope. Questi sfidava i
viaggiatori alla lotta e li uccideva; Teseo lo sollevò in alto e lo fra-
cassò al suolo. Sesto uccise Damaste, che alcuni chiamano invece 4
Polipemone. Damaste aveva casa lungo la strada e aveva prepara-
to due letti, uno corto e uno lungo; invitava i viaggiatori a casa
sua e poi, quelli che erano di bassa statura li faceva stendere sul

pp. 64-5 Rabe; Bacchilide, *Dith.* 18, 25 Snell-Mahler; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 14, III 8-11. πέμπτον... ἤρραξεν: Plutarco, *Thes.* 11,1; Pausania, I 39,3; Diodoro Siculo, IV 59,5; Igino, *Fab.* 38,5; Ovidio, *Met.* VII 439; scolio a Luciano, *Iupp. trag.* 21, p. 65 Rabe; Bacchilide, *Dith.* 18, 26-7 Snell-Mahler 12-7. ἕκτον... ἀπέπριζε: Plutarco, *Thes.* 11,1; Diodoro Siculo, IV 59,5; Igino, *Fab.* 38,3; Ovidio, *Met.* VII 438, *Her.* 2,69; Bacchilide, *Dith.* 18, 27-30 Snell-Mahler; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.* 977; scoli a Pindaro, *Isth. argumentum* b; *Bibl.* III 16,2 [218] 12. ἔνιοι... λέγουσιν: Pausania, I 38,5; Ovidio, *Ibis* 407; cfr. scolio a Euripide, *Hipp* 977

ἵν' ἐξισωθῶσι ταῖς κλίναις, τοὺς δὲ μεγάλους ἐπὶ τῆς μικρᾶς, καὶ τὰ ὑπερέχοντα τοῦ σώματος ἀπέπριζε.

20 E καθάρας οὖν Θησεὺς τὴν ὁδὸν ἧκεν εἰς Ἀθήνας. Μήδεια δὲ Αἰγεῖ τότε συνοικοῦσα ἐπεβούλευσεν αὐτῷ, καὶ πείθει τὸν Αἰγέα φυλάττεσθαι ὡς ἐπίβουλον αὐτοῦ. Αἰγεὺς δὲ τὸν ἴδιον ἀγνοῶν παῖδα, δείσας ἔπεμψεν ἐπὶ τὸν Μαραθώνιον ταῦρον.

ὡς δὲ ἀνεῖλεν αὐτόν, παρὰ Μηδείας λαβὼν αὐθημερινὸν προσήνεγκεν αὐτῷ φάρμακον. ὁ δὲ μέλλοντος αὐτῷ τοῦ ποτοῦ προσφέρεσθαι ἐδωρήσατο τῷ πατρὶ τὸ ξίφος, ὅπερ ἐπιγνοὺς Αἰγεὺς τὴν κύλικα ἐξέρριψε τῶν χειρῶν αὐτοῦ. Θησεὺς δὲ ἀναγνωρισθεὶς τῷ πατρὶ καὶ τὴν ἐπιβουλὴν μαθὼν ἐξέβαλε τὴν Μήδειαν.

ἔκτεινε δὲ πάντας καὶ κατε- S
τροπώσατο τοὺς ἀντιπράττον-
τας ἥρωας καὶ πάντας τοὺς
ληστρικὸν μετιόντας βίον.
Μήδεια Αἰγεῖ τότε συνοικοῦσα 5
['Αθήναις] ἐπεβούλευσεν
αὐτῷ, καὶ πείθει τὸν Αἰγέα
φυλάττεσθαι ὡς ἐπίβουλον αὐ-
τοῦ. Αἰγεὺς δὲ τὸν ἴδιον
ἀγνοῶν παῖδα, δείσας [αὐτὸν
ὡς βριαρὸν ὄντα] ἐπὶ τὸν Μα-
ραθώνιον ἔπεμψε ταῦρον
[ἀναλωθῆναι ὑπ' αὐτοῦ]. ὡς 6
δ' ὁ Θησεὺς ἀνεῖλεν αὐτόν,
παρὰ Μηδείας λαβὼν αὐθήμε-
ρον προσήνεγκεν αὐτῷ φάρμα-
κον. ὁ δὲ μέλλοντος αὐτῷ τοῦ
ποτοῦ προσφέρεσθαι ἐδωρήσα-
το τῷ πατρὶ τὸ ξίφος, ὅπερ Αἰ-
γεὺς ἐπιγνοὺς τὴν κύλικα ἐξέρ-
ριψε τῶν χειρῶν αὐτοῦ. Θη-
σεὺς δὲ ἀναγνωρισθεὶς τῷ πα-
τρὶ καὶ τὴν ἐπιβουλὴν μαθὼν
ἐξέβαλε τὴν Μήδειαν.

16. ἐξισωθῶσι: ἐξισωθῇ E 22. συνοικοῦσα: 'Αθήναις add. S om. E 27-8. δείσας [αὐτὸν ὡς βριαρὸν ὄντα]: add. S om. E (26-7) 27-9. ἔπεμψε ἐπὶ τὸν Μαραθώνιον ταῦρον: E ἐπὶ τὸν Μαραθώνιον ἔπεμψε ταῦρον S 29-30. ταῦρον: ἀναλωθῆναι ὑπ' αὐτοῦ add. S om. E 32-3. αὐθημερινὸν E αὐθήμερον S: αὐθημερὸν S 36-7. ἐπιγνοὺς Αἰγεὺς: E Αἰγεὺς ἐπιγνοὺς S

22-9. Μήδεια... ταῦρον (S): 21-8 (E): *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; Plutarco, *Thes.* 14,1; Diodoro Siculo, IV 59,6; Ovidio, *Met.* VII 433-4; Igino, *Fab.* 38,7; Pau-

letto lungo e li martellava fino a farli assumere la lunghezza del letto, quelli di alta statura invece li metteva nel letto corto e segava le parti del corpo che sporgevano.

E Teseo liberò la strada da costoro e giunse ad Atene. Medea, che allora era la moglie di Egeo, si mise a tramare contro di lui: persuade Egeo a stare in guardia perché Teseo gli tende insidie, ed Egeo, senza sapere che Teseo è suo figlio, preso da paura lo manda ad affrontare il toro di Maratona.

Dopo che (Teseo) ebbe ucciso il toro, Egeo gli offrì un veleno che aveva ricevuto da Medea in quello stesso giorno. Mentre si accingeva a bere, Teseo offrì in dono al padre la spada; Egeo la riconobbe e fece cadere la coppa dalle mani del figlio. Riconosciuto dal padre e venuto a conoscenza della congiura, Teseo fece scacciare Medea.

(Teseo) uccise tutti, e sbaragliò sia gli eroi che gli si opponevano, sia coloro che conducevano vita da briganti. Medea, che allora era la moglie di Egeo, si mise a tramare contro di lui: persuade Egeo a stare in guardia perché Teseo gli tende insidie, ed Egeo, senza sapere che Teseo è suo figlio [temendo la sua forza], lo manda ad affrontare il toro di Maratona [sperando che ne venga ucciso]. Dopo che Teseo ebbe ucciso il toro, Egeo gli offrì un veleno che aveva ricevuto da Medea in quello stesso giorno. Mentre si accingeva a bere, Teseo offrì in dono al padre la spada; Egeo la riconobbe e fece cadere la coppa dalle mani del figlio. Riconosciuto dal padre e venuto a conoscenza della congiura, Teseo fece scacciare Medea.

S 5 6

sania, I 17,10; *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; cfr. Filocoro, *FGrHist* 238 F 109; *Bibl.* I 9,28 [147], II 5,7 [94-5] 31-41. Θησεὺς... Μήδειαν: scolio a *Il.* XI 741c; Plutarco, *Thes.* 12,2-6; Ovidio, *Met.* VII 406-24; *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, p. 123 Radt 36. ξίφος: cfr. *Bibl.* III 15,7 [208]. 16,1 [216]

καὶ εἰς τὸν τρίτον δασμὸν τῷ Μινωταύρῳ συγκαταλέγεται· ὡς δέ τινες λέγουσιν, ἑκὼν ἑαυτὸν ἔδωκεν. ἐχούσης δὲ τῆς νεὼς μέλαν ἱστίον Αἰγεὺς τῷ παιδὶ ἐνετείλατο, ἐὰν ὑποστρέφῃ ζῶν, λευκοῖς πετάσαι τὴν ναῦν ἱστίοις. ὡς δὲ ἧκεν εἰς Κρήτην, Ἀριάδνη θυγάτηρ Μίνωος ἐρωτικῶς διατεθεῖσα πρὸς αὐτὸν συμπεράσειν ἐπαγγέλλεται, ἐὰν ὁμολογήσῃ γυναῖκα αὐτὴν ἕξειν ἀπαγαγὼν εἰς Ἀθήνας.

ὁμολογήσαντος δὲ σὺν ὅρκοις Θησέως δεῖται Δαιδάλου μηνῦσαι τοῦ λαβυρίνθου τὴν ἔξοδον. ὑποθεμένου δὲ ἐκείνου, λίνον εἰσιόντι Θησεῖ δίδωσι· τοῦτο ἑξάψας Θησεὺς τῆς θύρας ἐφελκόμενος εἰσῇει. καταλαβὼν δὲ Μινώ-

καὶ εἰς τὸν τρίτον δασμὸν τῷ Μινωταύρῳ συγκαταλέγει βοράν. 7

ἐξέπλει δ' εἰς Κρήτην καὶ ἧκεν. Ἀριάδνη γοῦν ἡ Μίνωος θυγάτηρ ἐρωτικῶς τῷ Θησεῖ διατεθεῖσα συμπράσσειν ἐπαγγέλλεται [πρὸς τὴν Μινωταύρου εἰσέλευσιν λαβυρίνθου], ἐὰν ὁμολογήσῃ γυναῖκα αὐτὴν ἕξειν ἀπαγαγὼν εἰς Ἀθήνας. 8

ὁμολογήσαντος δὲ σὺν ὅρκοις Θησέως δεῖται Δαιδάλου μηνῦσαι τοῦ λαβυρίνθου τὴν ἔξοδον. ὑποθεμένου δὲ ἐκείνου, λίνον εἰσιόντι Θησεῖ δίδωσι· τοῦτο ἑξάψας τῆς θύρας Θησεὺς ἐφελκόμενος εἰσῄει. καταλαβὼν δὲ Μινώ- 9

43-4. συγκαταλέγεται: E συγκαταλέγει βοράν S 49-50. ὡς δὲ ἧκεν εἰς Κρήτην: E ἐξέπλει δ' εἰς Κρήτην καὶ ἧκεν S 50-1. Ἀριάδνη θυγάτηρ Μίνωος: E Ἀριάδνη γοῦν ἡ Μίνωος θυγάτηρ S 51-2. ἐρωτικῶς διατεθεῖσα πρὸς αὐτὸν: E ἐρωτικῶς τῷ Θησεῖ διατεθεῖσα S 52-3. συμπράσσειν: S συμπεράσειν E 53-5. ἐπαγγέλλεται: πρὸς... λαβυρίνθου add. S om. E 59. μηνῦσαι: μηνύσαι E 61. λίνον: λῖνον E 62-3. Θησεὺς τῆς θύρας: E τῆς θύρας Θησεὺς S

41-70. εἰς τὸν τρίτον... ἀφικνεῖται: Plutarco, *Thes.* 17,1-19,1; Ferecide, *FGrHist* 3 F 148, 149 (cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 95), 150 (= Plutarco, *Thes.* 19,2); Diodoro Siculo, IV 61,4-5; Eustazio, a *Od.* XI 320. 324, p. 1688, 35-43; Ellanico, *FGrHist* 4 F 164 = Plutarco, *Thes.* 17,3; Igino, *Fab.* 38,8, 41,2-3, 42, 43,1; *Mytho-*

Al tempo del terzo tributo per il Minotauro, Teseo viene messo nella lista; alcuni dicono invece che si offrì lui stesso, spontaneamente. La nave aveva una vela nera ed Egeo ordinò al figlio di spiegare delle vele bianche se fosse tornato sano e salvo. Quando Teseo giunse a Creta, la figlia di Minosse, Arianna, si innamora di lui e promette di aiutarlo, a patto che lui acconsenta a portarla ad Atene e a farla sua sposa.

Teseo acconsente e giura; allora Arianna chiede a Dedalo di rivelarle il modo di uscire dal labirinto. E su consiglio di Dedalo consegna a Teseo, nel momento in cui entra nel labirinto, un filo; Teseo lo legò alla porta ed entrò tirandoselo dietro. Trovò il Minotauro

Al tempo del terzo tributo per il Minotauro, Teseo viene messo nella lista per il pasto. 7 <

Teseo salpò alla volta di Creta e vi giunse. La figlia di Minosse, Arianna, si innamora di lui e promette di aiutarlo [a entrare nel labirinto del Minotauro], a patto che lui acconsenta a portarla ad Atene e a farla sua sposa. 8

Teseo acconsente e giura; allora Arianna chiede a Dedalo di rivelarle il modo di uscire dal labirinto. E su consiglio di Dedalo consegna a Teseo, nel momento in cui entra nel labirinto, un filo; Teseo lo legò alla porta ed entrò tirandoselo dietro. Trovò il Minotauro 9

graphi Vaticani II 147 Kulcsár; Ovidio, *Met.* VIII 169-76; Pausania, I 1,2. 17,3. 22,5, II 31,1, III 18,16; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 17a (= Plutarco, *Thes.* 19,4-7), b; Demone, *FGrHist* 327 F 5 (= Plutarco, *Thes.* 19,3); Clidemo, *FGrHist* 323 F 17 (= Plutarco, *Thes.* 19,8-10); *Cypria* p. 40 Bernabé; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII 676; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; scolio a *Il.* XVIII 590 Dindorf, cfr. 591-2a; Catullo, 64,76-115 44-5. ὡς... ἔδωκεν: Plutarco, *Thes.* 17,2; Igino, *Fab.* 41,2 45-9. ἐχούσης... ἱστίοις: Plutarco, *Thes.* 17,4; Diodoro Siculo, IV 61,4; Pausania, I 22,5; Igino, *Fab.* 41,3; Simonide, *PMG* fr. 550 (= Plutarco, *Thes.* 17,5); *Mythographi Vaticani* II 148 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 74; Catullo, 64,233-7; cfr. *Epitome* 1,10

ταυρον ἐν ἐσχάτῳ μέρει τοῦ λαβυρίνθου παίων πυγμαῖς ἀπέκτεινεν, ἐφελκόμενος δὲ τὸ λίνον πάλιν ἐξῄει. καὶ διὰ νυκτὸς μετὰ Ἀριάδνης καὶ τῶν παίδων εἰς Νάξον ἀφικνεῖται. ἔνθα Διόνυσος ἐρασθεὶς Ἀριάδνης ἥρπασε, καὶ κομίσας εἰς Λῆμνον ἐμίγη.

ταυρον ἐν ἐσχάτῳ μέρει τοῦ λαβυρίνθου, παίων πυγμαῖς ἀπέκτεινεν αὐτόν. ἐφελκόμενος δὲ τὸ λίνον πάλιν ἐξῄει καὶ διὰ νυκτὸς μετὰ Ἀριάδνης καὶ τῶν παίδων εἰς Νάξον ἀφικνεῖται. ἔνθα Διόνυσος ἐρασθεὶς Ἀριάδνης ἥρπασε, καὶ κομίσας εἰς Λῆμνον ἐμίγη, καὶ γεννᾷ Θόαντα Στάφυλον Οἰνοπίωνα καὶ Πεπάρηθον.

λυπούμενος δὲ Θησεὺς ἐπ' Ἀριάδνῃ καταπλέων ἐπελάθετο πετάσαι τὴν ναῦν λευκοῖς ἱστίοις. Αἰγεὺς δὲ ἀπὸ τῆς ἀκροπόλεως τὴν ναῦν ἰδὼν ἔχουσαν μέλαν ἱστίον, Θησέα νομίσας ἀπολωλέναι ῥίψας ἑαυτὸν μετήλλαξε. Θησεὺς δὲ παρέλαβε τὴν Ἀθηναίων δυναστείαν.

Θησεὺς παραλαβὼν τὴν Ἀθηναίων δυναστείαν τοὺς μὲν Πάλλαντος παῖδας πεντήκοντα τὸν ἀριθμὸν ἀπέκτεινεν· ὁμοίως δὲ καὶ ὅσοι ἀντᾶραι ἤθελον παρ' αὐτοῦ ἀπεκτάνθησαν, καὶ τὴν ἀρχὴν ἅπασαν ἔσχε μόνος.

67. ἀπέκτεινεν: αὐτόν add. S om. E 67-8. τὸ λίνον: E τὸν λίνον S 69-70. καὶ τῶν παίδων: ras. E 70. Νάξον: Νᾶξον S 74-5. Οἰνοπίονα: οἰνωπίονα S 75. Πεπάρηθον: πάρηθον S 83-4. Θησεὺς δὲ παρέλαβε: E Θησεὺς παραλαβὼν S 85. Πάλλαντος: πάλλαντας S

71-5. Διόνυσος... Πεπάρηθον: (S) Ferecide, *FGrHist* 3 F 148; Igino, *Fab.* 43.1; Ovidio, *Met.* VIII 176-9, *Am* I 525-62; Diodoro Siculo, IV 61.5; Eustazio a *Od.* XI 324,

nella parte più interna del labirinto, lo uccise a forza di pugni, poi, seguendo il filo a ritroso, riguadagnò l'uscita. Giunge a Nasso di notte con Arianna e i fanciulli. Qui Dioniso si innamorò di Arianna, la rapì, la portò a Lemno e si unì a lei.

Pieno di dolore per Arianna, Teseo, durante la navigazione, dimenticò di spiegare sulla nave le vele bianche. Dall'alto dell'acropoli, Egeo vide che la nave alzava bandiera nera e, pensando che Teseo fosse morto, si gettò sotto e morì.

Teseo ereditò il potere ad Atene.

nella parte più interna del labirinto, lo uccise a forza di pugni, poi, seguendo il filo a ritroso, riguadagnò l'uscita. Giunge a Nasso di notte con Arianna e i fanciulli. Qui Dioniso si innamorò di Arianna, la rapì, la portò a Lemno e si unì a lei. Genera Toante, Stafilo, Enopione e Pepareto. 10

<

Teseo ereditò il potere ad Atene e uccise i figli di Pallante, che erano cinquanta; uccise anche coloro che volevano opporsi a lui e, da solo, ebbe tutto il potere. 11 <

p. 1688,43-6; Pausania, I 20,3, X 29,3-4; scolio a Teocrito, 2, 45-6a; scolio ad Apollonio Rodio, III 997-1004a; Esiodo, *Theog.* 947-8; cfr. *Od.* XI 321-5; Plutarco, *Thes.* 20,1-2; Esiodo, frr. 147, 198 M.-W.; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 5; Ateneo, I 26 b; Pausania, VII 4,8-9. 5,13; *Mythographi Vaticani* II 147 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 222; *Bibl.* I 4,3 [25] 77-83. ἐπιλάθετο... μετήλλαξε: (E) Plutarco, *Thes.* 22,1; Diodoro Siculo, IV 61,6-7; Pausania, I 22,5; Igino, *Fab.* 43,2; *Mythographi Vaticani* II 148 Kulcsár; Catullo, 64,238-45; cfr. *Epitome* 1,7 83-7. Θησεὺς... ἀπέκτεινεν: (S) Plutarco, *Thes.* 3,7, 13,1-2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 108; Pausania, I 22,2. 28,10

E (II) Ὅτι Μίνως, αἰσθόμενος τοῦ φεύγειν τοὺς μετὰ Θη- 12
σέως, Δαίδαλον αἴτιον ἐν τῷ λαβυρίνθῳ μετὰ τοῦ παιδὸς Ἰκά-
ρου καθεῖρξεν, ὃς ἐγεγέννητο αὐτῷ ἐκ δούλης Μίνωος Ναυκρά-
της. ὁ δὲ πτερὰ κατασκευάσας ἑαυτῷ καὶ τῷ παιδὶ ἀναπτάντι
95 ἐνετείλατο μήτε εἰς ὕψος πέτεσθαι, μὴ ταχείσης τῆς κόλλης ὑπὸ
τοῦ ἡλίου αἱ πτέρυγες λυθῶσι, μήτε ἐγγὺς θαλάσσης, ἵνα μὴ τὰ
πτερὰ ὑπὸ τῆς νοτίδος λυθῇ. Ἴκαρος δὲ ἀμελήσας τῶν τοῦ πα- 13
τρὸς ἐντολῶν ψυχαγωγούμενος ἀεὶ μετέωρος ἐφέρετο· ταχείσης
δὲ τῆς κόλλης πεσὼν εἰς τὴν ἀπ' ἐκείνου κληθεῖσαν Ἰκαρίαν θά-
100 λασσαν ἀπέθανε. Δαίδαλον δὲ ἐδίωκε Μίνως, καὶ καθ' ἑκάστην 14
χώραν ἐρευνῶν ἐκόμιζε κόχλον, καὶ πολὺν ἐπηγγέλλετο δώσειν
μισθὸν τῷ διὰ τοῦ κοχλίου λίνον διείραντι, διὰ τούτου νομίζων
εὑρήσειν Δαίδαλον. ἐλθὼν δὲ εἰς Κάμικον τῆς Σικελίας παρὰ
Κώκαλον, παρ' ᾧ Δαίδαλος ἐκρύπτετο, δείκνυσι τὸν κοχλίαν. ὁ
105 δὲ λαβὼν ἐπηγγέλλετο διείρειν καὶ Δαιδάλῳ δίδωσιν· ὁ δὲ ἐξ- 15
άψας μύρμηκος λίνον καὶ τρήσας τὸν κοχλίαν εἴασε δι' αὐτοῦ διελ-
θεῖν. λαβὼν δὲ Μίνως τὸ λίνον διειρμένον ᾔσθετο ὄντα παρ'
ἐκείνῳ Δαίδαλον, καὶ εὐθέως ἀπῄτει. Κώκαλος δὲ ὑποσχόμενος
ἐκδώσειν ἐξένισεν αὐτόν· ὁ δὲ λουσάμενος ὑπὸ τῶν Κωκάλου θυ-
110 γατέρων ἔκλυτος ἐγένετο· ὡς δὲ ἔνιοί φασι, ζεστῷ καταχυθεὶς
⟨ὕδατι⟩ μετήλλαξεν.

92-3. Ἰκάρου: Ἰκαρίου E 97. Ἴκαρος: Ἰκάριος E 102. λίνον: λῖνον E | διείραντι: διείρξαντι E 105. διείρειν: διείρξειν E 107. λίνον: λῖνον E | διειρμένον: διειργμένον E 110. καταχυθεὶς: καταλυθεὶς E

91-100. Μίνως... ἀπέθανε: Zenobio, IV 92; Ovidio, *Met.* VIII 183-235; Igino, *Fab.* 40,4; Tzetzes, *Chil.* I 502-5; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 36 (= scolio a *Il.* II 145); Diodoro Siculo, IV 77,5-9; *Mythographi Vaticani* I 43, II 148 Kulcsár; Pausania, IX 11,4-5; Arriano, *Anab.* VII 20,4-5; Luciano, *Gallus* 23; Strabone, XIV 1,19 (C 639); scolio a *Il.* II 145 (= Callimaco, fr. 23,3 Pf.); cfr. Plutarco, *Thes.* 19,10; *Bibl.* II 6,3 [132] 93-4. ὃς... Ναυκράτης: Tzetzes, *Chil.* I 498-9 100-9. Δαίδαλον... ἐξένισεν αὐτόν: Zenobio, IV 92; Diodoro Siculo, IV 77,6. 79,1-2, V

E (II) Quando seppe della fuga di Teseo e di quelli che erano 12 <
con lui, Minosse rinchiuse nel labirinto Dedalo, il colpevole, in-
sieme al figlio Icaro che gli era nato da una schiava di Minosse,
Naucrate. Ma Dedalo fabbricò delle ali per sé e per suo figlio; a
Icaro che si era levato in volo, raccomandò di non andare né ver-
so l'alto, perché il sole non sciogliesse la colla e facesse staccare le
ali, né rasente il mare, perché le ali non si staccassero a causa del-
l'umidità. Ma Icaro, affascinato e dimentico delle raccomanda- 13
zioni paterne, si lasciava portare sempre più in alto; la colla si
sciolse, lui precipitò nel mare che dal suo nome viene chiamato
Icario, e morì. Minosse intanto era alla ricerca di Dedalo, e do- 14
vunque andasse portava con sé una conchiglia, promettendo una
lauta ricompensa a chi fosse riuscito a far passare un filo attraver-
so di essa: pensava che, con questo espediente, sarebbe riuscito a
trovare Dedalo. Giunge a Camico in Sicilia, presso Cocalo, dove
Dedalo si nascondeva, e gli fa vedere la conchiglia. Cocalo la
prende, afferma che farà passare il filo e la consegna a Dedalo;
Dedalo attaccò il filo a una formica, poi fece un foro nella conchi- 15
glia e fece passare attraverso di essa la formica. Quando Minosse
ebbe in mano la conchiglia attraversata dal filo capì che Dedalo
era lì, da Cocalo, e subito chiese che gli fosse consegnato. Cocalo
promise di farlo e gli offrì ospitalità. Ma, mentre faceva il bagno,
Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo; secondo alcuni, morì
inondato dall'⟨acqua⟩ bollente.

78,4; Igino, *Fab.* 40,4, 44; Tzetzes, *Chil.* I 506-7; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 36 (= scolio a *Il.* II 145); Eforo, *FGrHist* 70 F 57; Virgilio, *Aen.* VI 14-9; Giovenale, 3, 24-5; Sofocle, *TrGF* IV, p. 310, fr. 324, Radt 109-10. ὁ δὲ λουσάμενος... ἐγένετο: Zenobio, IV 92; Igino, *Fab.* 44; Tzetzes, *Chil.* I 508-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 25); Erodoto, VII 169,2-170,1 (= Strabone, VI 3,6 [C 282]); Strabone, VI 3,2 (C 279); Pausania, VII 4,6-7 110-1. ζεστῷ... μετήλλαξεν: Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 36 (= scolio a *Il.* II 145); scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95b; Diodoro Siculo, IV 79,2-3; Ovidio, *Ibis* 289-90

E (III) Ὅτι Θησεὺς Ἡρακλεῖ συστρατευσάμενος ἐπὶ Ἀμαζόνας ἥρπασε Γλαύκην τὴν καὶ Μελανίππην,

ἐξ ἧς ἔσχε παῖδα Ἱππόλυτον. τὴν πρότερον δὲ διαλυσάμενος ἔχθραν, λαμβάνει παρὰ Δευκαλίωνος Φαίδραν τὴν Μίνωος θυγατέρα,

συστρατευσάμενος δὲ ἐπὶ 16 S
Ἀμαζόνας Ἡρακλεῖ ἥρπασεν Ἀντιόπην, ὡς δέ τινες Μελανίππην, Σιμωνίδης δὲ Ἱπολύτην. διὸ ἐστράτευσαν ἐπ' Ἀθήνας Ἀμαζόνες. καὶ στρατευσαμένας αὐτὰς περὶ τὸν Ἄρειον πάγον Θησεὺς μετὰ Ἀθηναίων ἐνίκησεν. ἔχων δὲ
ἐκ τῆς Ἀμαζόνος παῖδα Ἱπ- 17
πόλυτον, λαμβάνει μετὰ ταῦτα παρὰ Δευκαλίωνος Φαίδραν τὴν Μίνωος θυγατέρα, ἧς ἐπιτελουμένων τῶν γάμων Ἀμαζὼν ἡ προγαμηθεῖσα Θησεῖ τοὺς συγκαταχειμένους σὺν ταῖς μεθ' ἑαυτῆς Ἀμαζόσιν ἐπιστᾶσα σὺν ὅπλοις κτείνειν ἔμελλεν. οἱ δὲ κλείσαντες διὰ τάχους τὰς θύρας ἀπέκτειναν αὐτήν. τινὲς δὲ μαχομένην αὐτὴν ὑπὸ Θησέως λέγουσιν

112-3. συστρευσάμενος δὲ ἐπὶ Ἀμαζόνας Ἡρακλεῖ ἥρπασεν: S ὅτι Θησεὺς Ἡρακλεῖ συστρευσάμενος ἐπὶ Ἀμαζόνας ἥρπασε E (112-3) 115. Σιμωνίδης: σιμωνίτης S 114-5. Γλαύκην... Μελανίππην: E Ἀντιόπην... Μελανίππην... Ἱπολύτην S (114-6) 120-1. ἔχων δὲ ἐκ τῆς Ἀμαζόνος: S ἐξ ἧς ἔσχε E 122-3. λαμβάνει μετὰ ταῦτα: S τὴν πρότερον δὲ διαλυσάμενος ἔχθραν, λαμβάνει E 123-4. παρὰ Δευκαλίωνος: παραδευκαλίωνος S | Φαίδραν: Φαῖδραν E 128. σὺν: S cfr. ἅμα E 5, 8 131-2. ἀπέκτειναν αὐτήν: S cfr. καὶ ταύτην... ἀπέκτειναν E 5, 12-3 133. ὑπὸ Θησέως: ὑποθησέως S

112-20. συστρατευσάμενος... ἐνίκησεν: Plutarco, *Thes.* 26-7; Filocoro, *FGrHist* 328 F 110; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 114-5; Diodoro Siculo, IV 28,1-3; Igino, *Fab.* 30,10; cfr. *Nostoi* F 15 Bernabé (= Pausania, I 2,1); Pausania, I 15,2. 41,7, II 32,9,

E (III) Teseo combatté insieme a Eracle contro le Amazzoni, rapì Glauce e Melanippe,

Teseo combatté insieme a Eracle contro le Amazzoni e rapì Antiope, secondo alcuni però si trattava di Melanippe, secondo Simonide era Ippolita. Per questa ragione le Amazzoni marciarono su Atene; Teseo, insieme con gli Ateniesi, le sconfisse nella battaglia dell'Areopago. Dall'Amazzone 16 S

dalla quale ebbe un figlio, Ippolito. Dopo aver posto fine all'antica discordia, riceve in moglie, da Deucalione, Fedra figlia di Minosse,

Teseo ha un figlio, Ippolito. 17
Dopo questi eventi riceve in moglie, da Deucalione, Fedra

figlia di Minosse; mentre si stanno celebrando le nozze, <
l'Amazzone – prima sposa di Teseo – compare in armi con le compagne e minaccia di uccidere i convitati; rapidi, costoro richiusero le porte e la uccisero. Alcuni dicono che morì combattendo, uccisa da Teseo.

V 11,4. 7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 151, 152; Ellanico, *FGrHist* 4 F 166, 167a-c; Erodoro, *FGrHist* 31 F 25a-b; Zenobio, V 33; scolio a Euripide, *Hipp.* 10; cfr. Isocrate, 12, 193; 4,68. 70; 6,42; 7,75 114-5. ὥς δέ τινες Μελανίππην: cfr. scolio a Licofrone, 1329 115-6. Σιμωνίδης δὲ Ἱππολύτην: Simonide, *Greek Lyric* III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge, Mass.-London 1991, fr. 551 A; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 117-9; Diodoro Siculo, IV 28,1; scolio a Licofrone, 1329; Ferecide, *FGrHist* 3 F 153; Pausania, I 41,7; Isocrate, 12,193; Clidemo, *FGrHist* 323 F 18; *Bibl.* II 5,9 [101-2] 120-32. ἔχων... ἀπέκτειναν αὐτήν: Plutarco, *Thes.* 28,1-2 (= *Theseis* F 1 Bernabé); Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; cfr. Diodoro Siculo, IV 28,3; scolio a Licofrone, 1329; Seneca, *Phdr.* 398, 927-9; *Epitome* 5,2 132-4. τινὲς δὲ... ἀποθανεῖν: cfr. Diodoro Siculo, IV 28,4; *Epitome* 5,2

ἐξ ἧς γεννᾷ δύο παῖδας Ἀκάμαντα καὶ Δημοφῶντα. Φαίδρα γοῦν ἐρᾷ τοῦ ἐκ τῆς Ἀμαζόνος παιδὸς τοῦ Θησέως [ἤγουν τοῦ Ἱππολύτου] καὶ δεῖται συνελθεῖν αὐτῇ. ὁ δὲ μισῶν πάσας γυναῖκας τὴν συνουσίαν ἔφυγεν. ἡ δὲ Φαίδρα, δείσασα μὴ τῷ πατρὶ διαβάλῃ, κατασχοῦσα τὰς τοῦ θαλάμου θύρας καὶ τὰς ἐσθῆτας σπαράξασα κατεψεύσατο Ἱππολύτου βίαν. Θησεὺς δὲ πιστεύσας ηὔξατο Ποσειδῶνι Ἱππόλυτον διαφθαρῆναι· ὁ δέ, θέοντος αὐτοῦ ἐπὶ τοῦ ἅρματος καὶ παρὰ τῇ θαλάσσῃ ὀχουμένου, ταῦρον ἀνῆκεν ἐκ τοῦ κλύδωνος. πτοηθέντων δὲ τῶν ἵππων κατηρράχθη τὸ ἅρμα. ἐμπλακεὶς δὲ ⟨ταῖς ἡνίαις⟩ Ἱππόλυτος συρόμενος ἀπέθανε. γενομένου δὲ τοῦ ἔρωτος περιφανοῦς ἑαυτὴν ἀνήρτησε Φαίδρα.

ἀποθανεῖν. Φαίδρα δὲ γεννήσασα Θησεῖ δύο παιδία Ἀκάμαντα καὶ Δημοφῶντα ἐρᾷ Ἱππολύτου 18

καὶ δεῖται συνελθεῖν. ὁ δὲ μισῶν πάσας τὰς γυναῖκας τὴν συνουσίαν ἔφυγεν. ἡ δὲ Φαίδρα, δείσασα μὴ τῷ πατρὶ διαβάλῃ, κατασχίσασα τὰς τοῦ θαλάμου θύρας καὶ τὰς ἐσθῆτας σπαράξασα κατεψεύσατο Ἱππολύτου βίαν. Θησεὺς δὲ πιστεύσας ηὔξατο Ποσειδῶνι Ἱππόλυτον διαφθαρῆναι· ὁ δέ, θέοντος αὐτοῦ ἐπὶ ἅρματος καὶ παρὰ τῇ θαλάσσῃ ὀχουμένου, ταῦρον ἀνῆκεν ἐκ τοῦ κλύδωνος. πτοηθέντων δὲ τῶν ἵππων κατεάχθη τὸ ἅρμα. ἐμπλακεὶς δὲ ⟨ταῖς ἡνίαις⟩ Ἱππόλυτος συρόμενος ἀπέθανε. γενομένου δὲ τοῦ ἔρωτος περιφανοῦς ἑαυτὴν ἀνήρτησε Φαίδρα. 19

134-5. Φαίδρα δὲ γεννήσασα Θησεῖ δύο παιδία: S ἐξ ἧς γεννᾷ δύο παῖδας E 136~134. Φαίδρα: Φαῖδρα E | γοῦν ἐρᾷ: E ἐρᾷ S 136-8. τοῦ ἐκ τῆς Ἀμαζόνος παιδὸς τοῦ Θησέως ἤγουν τοῦ Ἱππολύτου: E Ἱππολύτου S 139. αὐτῇ: E om. S 140. τὰς: S om. E 143. κατασχίσασα: S κατασχοῦσα E 146. βίαν: βίας E 149-50. ἐπὶ τοῦ ἅρματος: E ἐπὶ ἅρματος S 150-1. ὀχουμένου: ὀχούμενος S 153. κατηρράχθη: E κατεάχθη S

dalla quale ha due figli, Acamante e Demofoonte. Fedra però si innamora del figlio che Teseo aveva avuto dall'Amazzone (Ippolito) e gli chiede di unirsi a lei. Il giovane, che era misogino, rifiutò. Allora Fedra, per paura che la calunniasse presso il padre, chiuse le porte della stanza nuziale, si strappò le vesti e accusò falsamente Ippolito di averle fatto violenza. Teseo le credette e pregò Poseidone di far morire Ippolito; e il dio, mentre il giovane correva col suo carro lungo la riva del mare, fece uscire un toro dalle onde. I cavalli si impennarono, il carro andò in pezzi. Impigliato nelle ⟨briglie⟩, Ippolito morì travolto. Quando la storia di quella passione fu scoperta, Fedra si impiccò.

Fedra dà a Teseo due figli, 18
Acamante e Demofoonte, si
innamora di Ippolito <

e lo prega di unirsi a lei. Il giovane, che era misogino, rifiutò. Allora Fedra, per paura che la calunniasse presso il padre, sfondò le porte della stanza nuziale, si strappò le vesti e accusò falsamente Ippolito di
averle fatto violenza. Teseo le 19
credette e pregò Poseidone di far morire Ippolito; e il dio, mentre il giovane correva col suo carro lungo la riva del mare, fece uscire un toro dalle onde. I cavalli si impennarono, il carro andò in pezzi. Impigliato nelle ⟨briglie⟩, Ippolito morì travolto. Quando la storia di quella passione fu scoperta, Fedra si impiccò.

134-55. Φαῖδρα... ἀπέθανε: Diodoro Siculo, IV 62,1-3; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; scolio a Licofrone, 1329; scolio a Platone, *Leg.* 931 b; Igino, *Fab.* 47; *Mythographi Vaticani* I 46, II 151 Kulcsár; Ovidio, *Met.* XV 497-546, *Her.* 4,17-36, 67-8; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445, VII 761; Pausania, I 22,1-2, II 32,1-4; cfr. Euripide, *Hipp.* 9-14, 24-45, 350-2, 581-2, 401-2, 680-1, 856-65, 877-80, 885-90, 895-9, 943-5, 973-80, 1045-50, 1166-8, 1173-248; Tzetzes, *Chil.* VI 504-7; Euripide, pp. 491-2 Nauck; Sofocle, *TrGF* IV, p. 475 Radt; Seneca, *Phdr.* 236-40, 574-7, 592-735, 854-5, 887-93, 896-7, 903-58, 997, 1000-114 157-8. ἑαυτὴν ἀνήρτησε Φαῖδρα: Diodoro Siculo, IV 62,3; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; scolio a Licofrone, 1329; Igino, *Fab.* 47,1; cfr. Euripide, *Hipp.* 46-7, 776-89, 800, 801

E (IV) Ὅτι ὁ Ἰξίων Ἥρας ἐρασθεὶς ἐπεχείρει βιάζεσθαι, καὶ 20
160 προσαγγειλάσης τῆς Ἥρας γνῶναι θέλων ὁ Ζεύς, εἰ οὕτως ἔχει τὸ πρᾶγμα, νεφέλην ἐξεικάσας Ἥρᾳ παρέκλινεν αὐτῷ· καὶ καυχώμενον ὡς Ἥρᾳ μιγέντα ἐνέδησε τροχῷ, ὑφ' οὗ φερόμενος διὰ πνευμάτων ἐν αἰθέρι ταύτην τίνει δίκην. νεφέλη δὲ ἐξ Ἰξίονος ἐγέννησε Κένταυρον.

165 ⟨Συνεμάχησε δὲ τῷ Πειρίθῳ Θησεύς, ὅτε κατὰ τῶν Κεν- 21
ταύρων συνεστήσατο πόλεμον. Πειρίθους γὰρ Ἱπποδάμειαν μνηστευόμενος εἱστία Κενταύρους ὡς συγγενεῖς ὄντας αὐτῇ. ἀσυνήθως δὲ ἔχοντες οἴνου ἀφειδῶς ἐμφορησάμενοι ἐμέθυον, καὶ εἰσαγομένην τὴν νύμφην ἐπεχείρουν βιάζεσθαι· ὁ δὲ Πειρίθους
170 μετὰ Θησέως καθοπλισάμενος μάχην συνῆψε, καὶ πολλοὺς ὁ Θησεὺς αὐτῶν ἀνεῖλεν.⟩

E (V) Ὅτι Καινεὺς πρότερον ἦν γυνή, συνελθόντος δὲ αὐτῇ 22
Ποσειδῶνος ᾐτήσατο ἀνὴρ γενέσθαι ἄτρωτος· διὸ καὶ ἐν τῇ πρὸς Κενταύρους μάχῃ τραυμάτων καταφρονῶν πολλοὺς τῶν Κεν-
175 ταύρων ἀπώλεσεν, οἱ δὲ λοιποί, περιστάντες αὐτῷ, ἐλάταις τύπτοντες ἔχωσαν εἰς γῆν.

(VI) Ὅτι Θησεὺς, Πειρίθῳ συνθέμενος Διὸς θυγατέρας 23
γαμῆσαι, ἑαυτῷ μὲν ἐκ Σπάρτης μετ' ἐκείνου ἥρπασεν Ἑλένην δωδεκαέτη οὖσαν, Πειρίθῳ δὲ μνηστευόμενος τὸν Περσεφόνης

165-71. Συνεμάχησε... ἀνεῖλεν: ex Zenobii V 33 restituit Robert 171. αὐτῶν: ἀπ' αὐτῶν Zenobii codd.

159-64. Ἰξίων... Κένταυρον: Pindaro, *Pyth.* 2, 21-48; Ferecide, *FGrHist* 3 F 51b; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 3; Eschilo, *TrGF* III, p. 210, fr. 89 Radt; scolio a Euripide, *Phoen.* 1185; scolio a *Od.* XXI 303; scolio a Luciano, *Pisc.* 12, p. 132 Rabe; Diodoro Siculo, IV 69,4-5. 70,1; Igino, *Fab.* 62, cfr. 33,1; scolio a *Il.* I 266 Dindorf; Ferecide, *FGrHist* 3 F 51a; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 286. 601; *Mythographi Vaticani* I 14, II 118 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 539; Tzetzes, *Chil.* VII 31-47; cfr. Euripide, p. 490 Nauck 165-71. Συνεμάχησε... ἀνεῖλεν: Zenobio, V 33; cfr. Diodoro Siculo, IV 70,3-4; Plutarco, *Thes.* 30,3; Erodoro, *FGrHist* 31 F 27; Pausania, V 10,8; Igino, *Fab.* 33,3; scolio a *Od.* XXI 295; scolio a *Il.* I 266-8; *Il.* I 262-8, II 741-4, *Od.* XXI 295-304; Ovidio, *Met.* XII 210-535; *Mythographi Vaticani* I 159, II 130 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 304; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 261; cfr. *Minyas* F 7,26-8 Bernabé 172-6. Καινεὺς... εἰς γῆν: Acusilao,

E (IV) Issione si innamora di Era e tenta di violentarla; Era lo 20 <
disse a Zeus il quale, per accertarsi che il fatto era vero, diede a una nuvola la forma di Era e la mise a giacere accanto a Issione; e poiché Issione si vantava di essersi unito alla dea, Zeus lo legò a una ruota: e lui sconta la sua pena roteando nell'etere spinto dai venti. Da Issione la nuvola generò il Centauro.

⟨Quando Piritoo combatté contro i Centauri, Teseo si unì a 21 <
lui. Era accaduto infatti che Piritoo, il giorno delle sue nozze con Ippodamia, aveva invitato al banchetto i Centauri, che erano parenti della sposa. Questi, che non erano abituati al vino, ne bevvero smodatamente ubriacandosi, e, quando fu condotta la sposa, tentarono di farle violenza. Allora Piritoo insieme con Teseo indossò le armi e attaccò battaglia. Teseo uccise molti Centauri.⟩

E (V) In origine Ceneo era una donna, ma, dopo che Poseidone 22 <
si fu unito a lei, pregò il dio di farla diventare uomo e di renderla invulnerabile; per questo, nella battaglia contro i Centauri, Ceneo, che non temeva le ferite, ne uccise molti; ma poi i superstiti lo circondarono e lo colpirono con dei tronchi di pino fino a farlo sprofondare nella terra.

(VI) Teseo e Piritoo si erano accordati fra loro per prendere in 23
spose delle figlie di Zeus. Per sé stesso Teseo rapì da Sparta Ele- <
na, che aveva dodici anni; e poiché desiderava che Piritoo sposas-

FGrHist 2 F 22; scolio a *Il.* I 264; scolio ad Apollonio Rodio, I 57-64a; Ovidio, *Met.* XII 189-209. 470-6; Esiodo, fr. 87 M.-W.; scolio a Platone, *Leg.* 944 d; Plutarco, *de absurd. Stoicorum opin.* 1,1057 d (= Pindaro, fr. 128 f Maehler), *Quomodo... in virtute profectus* 1,75 e; Igino, *Fab.* 14,4; Antonino Liberale, *Met.* 17,4; Virgilio, *Aen.* VI 448-9; Luciano, *de saltatione* 57; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 264; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 448; *Mythographi Vaticani* I 151, II 130 Kulcsár; cfr. Apollonio Rodio, I 59-64; Pausania, V 10,8; Luciano, *Gallus* 19; Apostolio, IV 19; Palefato, *de incredibilibus* 10; *Bibl.* III 6,7 [69-72] 177-8. Θησεὺς... γαμῆσαι: Pausania, I 18,4, II 22,6; Plutarco, *Thes.* 29,1-3 178. ἥρπασεν Ἑλένην: Plutarco, *Thes.* 31,1-3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134, 168a-b; Diodoro Siculo, IV 63,2-3; Pausania, I 18,4; Igino, *Fab.* 79,1; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; cfr. *Bibl.* III 10,7 [128] 179. Πειρίθῳ... Περσεφόνης: Plutarco, *Thes.* 31,4; Diodoro Siculo, IV 63,4; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Pausania, I 17,4. 18,4, IX 31,5, X 28,2 (= *Minyas* F 1 Bernabé); cfr. *Od.* XI 631

γάμον εἰς Ἅιδου κάτεισι. καὶ Διόσκουροι μὲν μετὰ Λακεδαιμονίων καὶ Ἀρκάδων εἷλον Ἀθήνας καὶ ἀπάγουσιν Ἑλένην καὶ μετὰ ταύτης Αἴθραν τὴν Πιτθέως αἰχμάλωτον· Δημοφῶν δὲ καὶ Ἀκάμας ἔφυγον. κατάγουσι δὲ καὶ Μενεσθέα καὶ τὴν ἀρχὴν τῶν Ἀθηναίων διδόασι τούτῳ. Θησεὺς δὲ μετὰ Πειρίθου παρα- 24
γενόμενος εἰς Ἅιδου ἐξαπατᾶται, καὶ ὡς ξενίων μεταληψομένους πρῶτον ἐν τῷ τῆς Λήθης εἶπε καθεσθῆναι θρόνῳ, ᾧ προσφυέντες σπείραις δρακόντων κατείχοντο. Πειρίθους μὲν οὖν εἰς Ἀϊδωνέα δεθεὶς ἔμεινε, Θησέα δὲ Ἡρακλῆς ἀναγαγὼν ἔπεμψεν εἰς Ἀθήνας. ἐκεῖθεν δὲ ὑπὸ Μενεσθέως ἐξελαθεὶς πρὸς Λυκομήδην ἦλθεν, ὃς αὐτὸν βάλλει κατὰ βαράθρων καὶ ἀποκτείνει.

E (VII) Ὅτι ὁ Τάνταλος ἐν Ἅιδου κολάζεται, πέτρον ἔχων 2,1
ὕπερθεν ἑαυτοῦ ἐπιφερόμενον, ἐν λίμνῃ τε διατελῶν καὶ περὶ τοὺς ὤμους ἑκατέρωσε δένδρα μετὰ καρπῶν ὁρῶν παρὰ τῇ λίμνῃ πεφυκότα· τὸ μὲν οὖν ὕδωρ ψαύει αὐτοῦ τῶν γενύων, καὶ ὅτε θέλοι σπάσασθαι τούτου ξηραίνεται, τῶν δὲ καρπῶν ὁπότε βούλοιτο μεταλήψεσθαι μετεωρίζονται μέχρι νεφῶν ὑπ' ἀνέμων τὰ δένδρα σὺν τοῖς καρποῖς. κολάζεσθαι δὲ αὐτὸν οὕτως λέγουσί τινες, ὅτι τὰ τῶν θεῶν ἐξελάλησεν ἀνθρώποις μυστήρια, καὶ ὅτι τῆς ἀμβροσίας τοῖς ἡλικιώταις μετεδίδου.

190. βαράθρων: βάθρων E
2, 1. Ἅιδου: ἅδη E 6. μετεωρίζονται: E

180-2. Διόσκουροι... αἰχμάλωτον: Diodoro Siculo, IV 63,5; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134; Plutarco, *Thes.* 32,2-3. 6-7, 33,1-2, 34,1; Pausania, II 22,6, cfr. 25,6; Eliano, *Varia Historia* IV 5; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Igino, *Fab.* 79,4; *Cypria* F 13 Bernabé; cfr. *Bibl.* III 10,7 [128] 183-4. Μενεσθέα... τούτῳ: Pausania, I 17,5; Eliano, *Varia Historia* IV 5; cfr. Plutarco, *Thes.* 32,1-3, 33,1 184-7. Θησεὺς... κατείχοντο: Paniassi, F 14 Bernabé; *Minyas* F 7 Bernabé = Esiodo, fr. 280 M.-W.; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134, 168a; Plutarco, *Thes.* 31,5; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Igino, *Fab.* 79,2; Apollonio Rodio, I 101-4; Eliano, *Varia Historia* IV 5; Tzetzes, *Chil.* II 407-9; Virgilio, *Aen.* VI 617-8; Orazio, *Carm.* III 4,79-80, IV 7,27-8 187-8. Πειρίθους... ἀναγαγὼν: Filocoro, *FGrHist* 328 F 18a (= Plutarco, *Thes.* 35,1-3), b; Igino, *Fab.* 79,3; Eliano, *Varia Historia* IV 5; Tzetzes, *Chil.* II 407-9; cfr. scolio ad Aristofane, *Eq.* 1368a; *Suida*, s.v. λίσποι; *Bibl.* II 5,12

se Persefone, scese nell'Ade. Ma i Dioscuri, con l'aiuto dei Lacedemoni e degli Arcadi, conquistano Atene, riprendono Elena e insieme con lei conducono in schiavitù Etra, figlia di Pitteo; Demofoonte e Acamante erano riusciti a fuggire. I Dioscuri riconducono anche Menesteo e gli affidano il regno di Atene. Teseo 24
con Piritoo giunge nell'Ade e qui cade in un tranello: Ade li invita a banchetto come ospiti e li fa sedere sul trono di Lete, al quale essi rimangono attaccati e trattenuti da spire serpentine. Piritoo rimase prigioniero nell'Ade, mentre Teseo fu riportato sulla terra da Eracle che lo rimandò ad Atene. Ma da qui Teseo fu scacciato da Menesteo e si recò da Licomede, che lo uccise facendolo precipitare in un burrone.

E (VII) La punizione di Tantalo, nell'Ade, consiste in questo: 2,1 <
sta immerso in una palude e su di lui incombe un masso di pietra, mentre intorno a sé egli vede gli alberi pieni di frutti che crescono ai bordi della palude; l'acqua gli lambisce il mento ma, quando vuole berne, si prosciuga, e quando cerca di afferrare i frutti, i soffi di vento sollevano in alto i rami degli alberi, con tutti i frutti, fino alle nuvole. A quanto dicono alcuni, viene così punito perché rivelò agli esseri umani i misteri degli dei e perché donò l'ambrosia ai suoi compagni.

[124] 189-90. ὑπὸ Μενεσθέως... ἀποκτείνει: Plutarco, *Thes.* 35,6-7; Diodoro Siculo, IV 62,4; Pausania, I 17,6
2, 1-7. Τάνταλος... καρποῖς: *Od.* XI 582-92; Igino, *Fab.* 82,2-3; Ovidio, *Met.* IV 458-9; Orazio, *Epod.* 17,65-6, *Serm.* I 1,68-9; Apostolio, VII 59k, VI 9; cfr. Pindaro, *Ol.* 1, 57-8, *Isth.* 8, 10-1; scoli a Pindaro, *Ol.* 1, 91a, 97a, 105d; scoli a *Od.* XIX 518, XX 66; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875,32-5; Euripide, *Or.* 4-7; Lucrezio, III 980-1; Platone, *Crat.* 395 d-e; Pausania, X 31.12; Antonino Liberale, *Met.* 36,3; Diodoro Siculo, IV 74,4; scolio a Euripide, *Or.* 7; *Mythographi Vaticani* I 12, II 124 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 603; Sofocle, *TrGF* IV, p. 430 Radt; Plutarco, *de superstitione* 11,170 f 7-8. κολάζεσθαι... μυστήρια: scolio a Licofrone, 152; Diodoro Siculo, IV 74,2; Igino, *Fab.* 82,2; Tzetzes, *Chil.* V 458-60. 475-8; Apostolio, VII 59k; cfr. Euripide, *Or.* 7-10; Luciano, *de saltatione* 54 9. ἀμβροσίας... μετεδίδου: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 30; Pindaro, *Ol.* 1, 59-63; Tzetzes, *Chil.* V 462-8

(VIII) Ὅτι Βροτέας κυνηγὸς ὢν τὴν Ἄρτεμιν οὐκ ἐτίμα· 2
ἔλεγε δὲ, ὡς οὐδ' ὑπὸ πυρός τι πάθοι. ἐμμανὴς οὖν γενόμενος
ἔβαλεν εἰς πῦρ ἑαυτόν.

(IX) Ὅτι Πέλοψ σφαγεὶς ἐν τῷ τῶν θεῶν ἐράνῳ καὶ καθε- 3
ψηθεὶς ὡραιότερος ἐν τῇ ἀναζωώσει γέγονε, καὶ κάλλει διε-
νεγκὼν Ποσειδῶνος ἐρώμενος γίνεται, ὃς αὐτῷ δίδωσιν ἅρμα
ὑπόπτερον· τοῦτο καὶ διὰ θαλάσσης τρέχον τοὺς ἄξονας οὐχ
ὑγραίνετο. τοῦ δὲ βασιλεύοντος Πίσης Οἰνομάου θυγατέρα 4
ἔχοντος Ἱπποδάμειαν, καὶ εἴτε αὐτῆς ἐρῶντος, ὥς τινες λέγου-
σιν, εἴτε χρησμὸν ἔχοντος τελευτῆσαι ὑπὸ τοῦ γήμαντος αὐτήν,
οὐδεὶς αὐτὴν ἐλάμβανεν εἰς γυναῖκα· ὁ μὲν γὰρ πατὴρ οὐκ
ἔπειθεν αὐτῇ συνελθεῖν, οἱ δὲ μνηστευόμενοι ἀνῃροῦντο ὑπ' αὐ-
τοῦ. ἔχων γὰρ ὅπλα τε καὶ ἵππους παρὰ Ἄρεος ἄθλον ἐτίθει 5
τοῖς μνηστῆρσι τὸν γάμον, καὶ τὸν μνηστευόμενον ἔδει ἀναλα-
βόντα τὴν Ἱπποδάμειαν εἰς τὸ οἰκεῖον ἅρμα φεύγειν ἄχρι τοῦ
Κορινθίων ἰσθμοῦ, τὸν δὲ Οἰνόμαον εὐθέως διώκειν καθωπλι-
σμένον καὶ καταλαβόντα κτείνειν· τὸν δὲ μὴ καταληφθέντα ἔχειν
γυναῖκα τὴν Ἱπποδάμειαν. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον πολλοὺς μνη-
στευομένους ἀπέκτεινεν, ὡς δέ τινες λέγουσι δώδεκα· τὰς δὲ κε-
φαλὰς τῶν μνηστήρων ἐκτέμνων τῇ οἰκίᾳ προσεπαττάλευε.

παραγίνεται τοίνυν καὶ Πέλοψ ἐπὶ τὴν μνηστείαν· οὗ τὸ κάλ- 6
λος ἰδοῦσα ἡ Ἱπποδάμεια ἔρωτα ἔσχεν αὐτοῦ, καὶ πείθει Μυρτί-
λον τὸν Ἑρμοῦ παῖδα συλλαβέσθαι αὐτῷ· ἣν δὲ Μυρτίλος [πα-

17. Πίσης: πίσσης E 29. ἐκτέμνων: E

10-2. Βροτέας... εἰς πῦρ ἑαυτόν: cfr. Pausania, II 22,3, III 22,4 13-4. Πέλοψ... γέγονε: scoli a Licofrone, 152, 156, 157; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,40a; Igino, *Fab.* 83; *Mythographi Vaticani* I 12, II 124 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 603, *Geor.* III 7; Luciano, *de saltatione* 54; Pindaro, *Ol.* 1,46-51 15-7. Ποσειδῶνος... ὑγραίνετο: scolio a Licofrone, 157; Pindaro, *Ol.* 1,36-45, 86b-7; scoli a Pindaro, *Ol.* 1, 105b, 116a, 117b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 37b; cfr. Pausania, V 17,7 17-28. Οἰνομάου... ἀπέκτεινεν: scoli a Licofrone, 156, 157; Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a; Diodoro Siculo, IV 73, 3-4; Carace, *FGrHist* 103 F 34; scolio a Euripide, *Or.* 982; Pausania, V 14,6, VI 21,6-7. 10-1, VIII 14,10; *Mythographi Vaticani* I 21, II 169 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 7; Teopompo, *FGrHist* 115 F

(VIII) Brotea era cacciatore, ma non onorava Artemide; dice- 2
va anche che neppure il fuoco avrebbe potuto fargli male. Ma diventò pazzo, e si gettò lui stesso nel fuoco.

(IX) Pelope, che era stato fatto a pezzi e bollito al banchetto 3 <
degli dei, ritornò in vita ancora più bello; per questa sua straordinaria bellezza diventa l'amato di Poseidone, che gli fa dono di un carro alato; questo carro correva sul mare senza bagnare gli assi delle ruote. Regnava a Pisa Enomao il quale aveva una figlia, Ip- 4 <
podamia, che nessuno riusciva a prendere in moglie o perché il padre era innamorato di lei, come dicono alcuni, o perché un oracolo gli aveva predetto che sarebbe morto per mano del marito della figlia. Il padre non riusciva a persuadere la figlia a unirsi a lui; e i pretendenti di Ippodamia venivano da lui uccisi. Poiché 5
era in possesso di armi e cavalli avuti da Ares, Enomao indisse una gara tra i pretendenti della figlia: ciascuno di loro doveva far salire Ippodamia sul proprio carro e correre fino all'Istmo di Corinto; Enomao, armato, si gettava subito all'inseguimento e, se lo raggiungeva, lo uccideva; colui che non fosse stato raggiunto, avrebbe avuto in moglie Ippodamia. E in questo modo uccise molti pretendenti, dodici, dicono alcuni; e tagliava loro le teste, inchiodandole sulla facciata del suo palazzo.

Arriva dunque Pelope per fare la domanda di matrimonio; ve- 6
dendo la sua bellezza, Ippodamia si innamora di lui e convince Mirtilo figlio di Ermes – che era ⟨scudiero o⟩ auriga di Enomao

350 18. αὐτῆς ἐρῶντος: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990 19. χρησμὸν... αὐτήν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a; Diodoro Siculo, IV 73,2 28. δώδεκα: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,127a, c-d; Pindaro, *Ol.* I 79-81; Esiodo, fr. 259a M.-W. (= scolio a Pindaro, *Ol.* 1,127b = Pausania, VI 21,10); Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a 28-9. τὰς δὲ κεφαλὰς... προσεπαττάλευε: Igino, *Fab.* 84,3; cfr. Pausania, VI 21,7 30-6. Πέλοψ... ἀποθανεῖν: scoli a Licofrone, 156, 157; Diodoro Siculo, IV 73,5-6; Apollonio Rodio, I 752-8; Pindaro, *Ol.* 1,67-88; Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a; scolio a *Il.* II 104; scoli a Euripide, *Or.* 982, 987, 990, 998; *Mythographi Vaticani* I 21, II 169 Kulcsár; Servio a Virgilio, *Geor.* III 7; cfr. Pausania, V 10,6-7, 13,7, 17,7, VI 20,17, 21,9, VIII 14,11; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157; Carace, *FGrHist* 103 F 33, 34; Teopompo, *FGrHist* 115 F 350

ραβάτης εἴτουν] ἡνίοχος Οἰνομάου. Μυρτίλος οὖν ἐρῶν αὐτῆς 7
καὶ βουλόμενος αὐτῇ χαρίσασθαι, ταῖς χοινικίσι τῶν τροχῶν
35 τοὺς ἥλους οὐκ ἐμβαλὼν ἐποίησε τὸν Οἰνόμαον ἐν τῷ τρέχειν
ἡττηθῆναι καὶ ταῖς ἡνίαις συμπλακέντα συρόμενον ἀποθανεῖν,
κατὰ δέ τινας ἀναιρεθῆναι ὑπὸ τοῦ Πέλοπος· ὃς ἐν τῷ ἀποθνή-
σκειν κατηράσατο τῷ Μυρτίλῳ γνοὺς τὴν ἐπιβουλήν, ἵνα ὑπὸ
Πέλοπος ἀπόληται.

40 λαβὼν οὖν Πέλοψ τὴν Ἱπποδάμειαν καὶ διερχόμενος ἐν 8
τόπῳ τινί, τὸν Μυρτίλον ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ, μικρὸν ἀναχωρεῖ
κομίσων ὕδωρ διψώσῃ τῇ γυναικί· Μυρτίλος δὲ ἐν τοσούτῳ βιά-
ζειν αὐτὴν ἐπεχείρει. μαθὼν δὲ τοῦτο παρ' αὐτῆς ὁ Πέλοψ ῥίπ-
τει τὸν Μυρτίλον περὶ Γεραιστὸν ἀκρωτήριον εἰς τὸ ἀπ' ἐκείνου
45 κληθὲν Μυρτῷον πέλαγος· ὁ δὲ ῥιπτούμενος ἀρὰς ἔθετο κατὰ
τοῦ Πέλοπος γένους. παραγενόμενος δὲ Πέλοψ ἐπ' ὠκεανὸν καὶ 9
ἀγνισθεὶς ὑπὸ Ἡφαίστου, ἐπανελθὼν εἰς Πῖσαν τῆς Ἤλιδος τὴν
Οἰνομάου βασιλείαν λαμβάνει, χειρωσάμενος τὴν πρότερον
Ἀπίαν καὶ Πελασγιῶτιν λεγομένην, ἣν ἀφ' ἑαυτοῦ Πελοπόννη-
50 σον ἐκάλεσεν.

(X) Ὅτι υἱοὶ Πέλοπος Πιτθεὺς Ἀτρεὺς Θυέστης καὶ ἕτεροι· 10
γυνὴ δὲ Ἀτρέως Ἀερόπη τοῦ Κατρέως, ἥτις ἦρα Θυέστου. ὁ δὲ
Ἀτρεὺς εὐξάμενός ποτε τῶν αὐτοῦ ποιμνίων, ὅπερ ἂν κάλλιστον
γένηται, τοῦτο θῦσαι Ἀρτέμιδι, λέγουσιν ἀρνὸς φανείσης χρυ-
55 σῆς ὅτι κατημέλησε τῆς εὐχῆς· πνίξας δὲ αὐτὴν εἰς λάρνακα κα- 11
τέθετο κἀκεῖ ἐφύλασσε ταύτην· ἣν Ἀερόπη δίδωσι τῷ Θυέστῃ

37. ἀναιρεθῆναι: E 39. ἀπόληται: E 42. τοσούτῳ: E 43. αὐτῆς: E 43-4. ῥίπτει: ῥιπτεῖ E 47. Πῖσαν: πίσσαν E 49-50. Πελοπόννησον: πελοπόνησον E 52. Κατρέως: καστρέως E 53. αὐτοῦ: αὑτοῦ E

---

37. ἀναιρεθῆναι ὑπὸ τοῦ Πέλοπος: Carace, *FGrHist* 103 F 34; scolio a Licofrone, 156; scolio a Euripide, *Or.* 990 38-9. κατηράσατο... ἀπόληται: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; scolio a *Il.* II 104 40-5. Πέλοψ... πέλαγος: scoli a Licofrone, 157, 163; Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a-b; Pausania, VIII 14,11-12; scolio a *Il.* II 104; scoli a Euripide, *Or.* 982. 987, 989. 998; Euripide, *Or.* 987-94; *Mythographi Vaticani* I 21, II 169 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 7 45-6. ὁ δὲ...γένους: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; cfr. Platone, *Crat.* 395 c-d; Pausania, VI 20,17; Tzetzes, *Chil.* I 433-5 47. ἁγνι-

– ad aiutarlo. Mirtilo, che era innamorato di lei e voleva farle co- 7
sa gradita, non applicò le biette ai mozzi delle ruote del carro di Enomao: così Enomao fu sconfitto e morì, impigliato nelle redini e travolto dai cavalli; alcuni dicono che fu ucciso da Pelope. In punto di morte Enomao capì l'inganno di Mirtilo e gli augurò di morire per mano di Pelope.

Pelope quindi si prese Ippodamia. Durante il viaggio di ritor- 8
no giunge in una località – con lui c'era anche Mirtilo –, e si allontana un poco per procurare dell'acqua alla moglie che aveva sete; nel frattempo Mirtilo tenta di farle violenza. Lei lo riferisce a Pelope, il quale scaglia Mirtilo nel mare che dal suo nome venne chiamato Mirtoo, nei pressi del capo Geresto; mentre precipita-
va, Mirtilo maledisse la stirpe di Pelope. Pelope giunge fino al- 9
l'Oceano e viene purificato da Efesto, poi ritorna a Pisa nell'Elide e assume i poteri di Enomao: prima aveva sottomesso la terra chiamata Apia o Pelasgiotide e che, dal suo nome, egli chiamò Peloponneso.

(X) Figli di Pelope furono Pitteo, Atreo, Tieste e altri. Moglie 10 <
di Atreo era Erope figlia di Catreo, che si innamorò di Tieste. Atreo un giorno aveva fatto voto di sacrificare ad Artemide l'animale più bello che fosse nato nelle sue greggi; dicono però che,
quando nacque un'agnella d'oro, egli non adempì al voto, soffocò 11
l'agnella, la depose in un'urna e qui la custodiva; ma Erope la do-

σθεὶς ὑπὸ Ἡφαίστου: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306 47-50. ἐπανελθὼν... ἐκάλεσεν: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; scolio a *Il.* II 104b; Diodoro Siculo, IV 73,6; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 23; Pausania, II 5,7; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,37 b; *Bibl.* II 1,1 [2] 51. υἱοὶ Πέλοπος: scolio a Pindaro, *Ol.* 1,144c-e; scolio a Euripide, *Or.* 4; Euripide, *Or.* 11-4; Tzetzes, *Chil.* I 415-7; cfr. Pindaro, *Ol.* 1,89; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157; Tucidide, I 9,2; Pausania, VI 20,7; Igino, *Fab.* 85; Tzetzes, *Chil.* I 417-22; Euripide, p. 632 Nauck; *Bibl.* III 5,5 [44] 52. γυνὴ... Θυέστου: Servio, a Virgilio, *Aen.* I 568, XI 262 53-6. Ἀτρεὺς... ἐφύλασσε ταύτην: scolio a Euripide, *Or.* 811; Tzetzes, *Chil.* I 430-9; Euripide, *El.* 699-719, *Or.* 812-5, 995-1000; Luciano, *de astrologia* 12; cfr. scolio a *Il.* II 104-6; scoli a Euripide, *Or.* 807, 989, 990, 998 56-7. ἣν Ἀερόπη... ὑπ' αὐτοῦ: scolio a Euripide, *Or.* 811; Pausania, II 18,1; Tzetzes, *Chil.* I 441-3; Euripide, *El.* 710-2; cfr. Ovidio, *Ars* I

μοιχευθεῖσα ὑπ' αὐτοῦ. χρησμοῦ γὰρ γεγονότος τοῖς Μυκηναίοις ἑλέσθαι βασιλέα Πελοπίδην, μετεπέμψαντο Ἀτρέα καὶ Θυέστην. λόγου δὲ γενομένου περὶ τῆς βασιλείας ἐξεῖπε Θυέστης τῷ πλήθει τὴν βασιλείαν δεῖν ἔχειν τὸν ἔχοντα τὴν ἄρνα τὴν χρυσῆν· συνθεμένου δὲ τοῦ Ἀτρέως δείξας ἐβασίλευσε. Ζεὺς 12
δὲ Ἑρμῆν πέμπει πρὸς Ἀτρέα καὶ λέγει συνθέσθαι πρὸς Θυέστην περὶ τοῦ βασιλεῦσαι Ἀτρέα, εἰ τὴν ἐναντίαν ὁδεύσει ὁ Ἥλιος· Θυέστου δὲ συνθεμένου τὴν δύσιν εἰς ἀνατολὰς ὁ Ἥλιος ἐποιήσατο· ὅθεν ἐκμαρτυρήσαντος τοῦ δαίμονος τὴν Θυέστου πλεονεξίαν, τὴν βασιλείαν Ἀτρεὺς παρέλαβε καὶ Θυέστην ἐφυγάδευσεν. αἰσθόμενος δὲ τῆς μοιχείας ὕστερον κήρυκα 13
πέμψας ἐπὶ διαλλαγὰς αὐτὸν ἐκάλει· καὶ ψευσάμενος εἶναι φίλος, παραγενομένου τοὺς παῖδας, οὓς εἶχεν ἐκ νηίδος νύμφης, Ἀγλαὸν καὶ Καλλιλέοντα καὶ Ὀρχομενόν, ἐπὶ τὸν Διὸς βωμὸν καθεσθέντας ἱκέτας ἔσφαξε, καὶ μελίσας καὶ καθεψήσας παρατίθησι Θυέστῃ χωρὶς τῶν ἄκρων, ἐμφορηθέντι δὲ δείκνυσι τὰ ἄκρα καὶ τῆς χώρας αὐτὸν ἐκβάλλει. Θυέστης δὲ κατὰ πάντα 14
τρόπον ζητῶν Ἀτρέα μετελθεῖν ἐχρηστηριάζετο περὶ τούτου καὶ λαμβάνει χρησμόν, ὡς εἰ παῖδα γεννήσει τῇ θυγατρὶ συνελθών. ποιεῖ γοῦν οὕτω καὶ γεννᾷ ἐκ τῆς θυγατρὸς Αἴγισθον, ὃς ἀνδρωθεὶς καὶ μαθών, ὅτι Θυέστου παῖς ἐστι, κτείνας Ἀτρέα Θυέστῃ τὴν βασιλείαν ἀποκατέστησεν.

⟨τὸν δ' Ἀγαμέμνονα τροφὸς μετὰ τοῦ Μενελάου 15
ἄγει πρὸς Πολυφείδεα, κρατοῦντα Σικυῶνος,

63. ὁδεύσει: ὁδεύσοι E 70. Ἀγλαὸν: Ἀγαυὸν E | Ὀρχομενόν: Ὀρχομενὸν E 72. ἐμφορηθέντι: E 75. γεννήσει: γεννήσοι E 79-88. τὸν δ' Ἀγαμέμνονα... Ἑλένην: ex Tzetz. *Chil.* I 456-65

327-8; Igino, *Fab.* 258; Cicerone, *Nat. deor.* III 68 (= Accio trag. 205-8, 209-13); Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306; *Mythographi Vaticani* I 22, II 170 Kulcsár; Seneca, *Thy.* 222-35 57-67. χρησμοῦ... ἐφυγάδευσεν: scolio a Euripide, *Or.* 811; scolio a *Il.* II 106, cfr. 106a; Tzetzes, *Chil.* I 44-6; Euripide, *El.* 722-46; Luciano, *de astrologia* 12; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 995 = *Alcmeonis* F 6 Bernabé = Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 7 = Ferecide, *FGrHist* 3 F 133; Ovidio, *Ars* I 329-30; Platone, *Pol.* 268 e-269 e; Igino, *Fab.* 258; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 568 67-73. αἰσθό-

na a Tieste, da cui era stata sedotta. Un oracolo aveva imposto ai cittadini di Micene di prendere come re un Pelopide, ed essi mandarono a chiamare Atreo e Tieste. Si discuteva a chi spettasse il regno, e Tieste disse al popolo che il regno toccava a colui che possedeva l'agnella d'oro; Atreo fu d'accordo, Tieste mostrò l'agnella e diventò re. Ma Zeus manda Ermes da Atreo e gli con- 12
siglia di stringere un accordo con Tieste: il regno sarà di Atreo se Elio invertirà il suo corso; Tieste acconsente e allora Elio andò a tramontare a Oriente: in tal modo il dio diede testimonianza della prepotenza di Tieste e Atreo ebbe il regno e mandò Tieste in esilio. Più tardi però, quando seppe dell'adulterio, mandò un 13
araldo a richiamarlo, per riconciliarsi con lui; e quando egli giunse, finse di essergli amico, e invece uccise i figli che Tieste aveva avuto da una ninfa naiade – Aglao, Callileonte e Orcomeno – e che si erano seduti, supplici, sull'altare di Zeus: li uccise, li fece a pezzi, li fece cuocere e poi li offre a Tieste, privi delle estremità. Quando Tieste se n'è riempito, gli mostra gli arti e lo scaccia dal paese. Tieste, che cercava in tutti i modi di vendicarsi di Atreo, 14
interrogò in proposito un oracolo e ricevette il responso di generare un figlio unendosi alla sua propria figlia. Egli obbedisce e gli nasce, da sua figlia, Egisto, il quale, divenuto adulto, quando seppe di essere figlio di Tieste, uccise Atreo e restituì il regno a Tieste.

⟨La nutrice porta Agamennone, insieme con Menelao, 15
da Polifide, re di Sicione,

μενος... ἐκβάλλει: Euripide, *Or.* 15; scoli a Euripide, *Or.* 807, 811; Igino, *Fab.* 88,1-2, 258; Pausania, II 18,1; Tzetzes, *Chil.* I 447-51; Eschilo, *Ag.* 1583-602; cfr. Cicerone, *Nat. deor.* III 68 (= Accio trag. 200-1); Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306; *Mythographi Vaticani* I 22, II 170 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 568, XI 262; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 239-40 Radt; Euripide, p. 480 Nauck, cfr. fr. 403 Nauck; Seneca, *Thy.* 682-783, 970-1112 73-6. Θυέστης... Αἴγισθον: Igino, *Fab.* 87, 88,3-4; Tzetzes, *Chil.* I 452-3; Servio, a Virgilio, *Aen.* XI 262 76-8. ὃς ἀνδρωθεὶς... ἀποκατέστησεν: Igino, *Fab.* 88,5-11; Tzetzes, *Chil.* I 454-5 79-88. ⟨τὸν δ'... Ἑλένην⟩: Tzetzes, *Chil.* I 456-65

ὃς πάλιν τούτους πέπομφε πρὸς Αἰτωλὸν Οἰνέα.
μετ' οὐ πολὺ Τυνδάρεως τούτους κατάγει πάλιν,
οἳ τὸν Θυέστην μὲν αὐτὸν Ἥρας βωμῷ φυγόντα
ὁρκώσαντες διώκουσιν οἰκεῖν τὴν Κυθηρίαν.
85 οἱ δὲ Τυνδάρεω γαμβροὶ γίνονται θυγατράσιν,
ὁ Ἀγαμέμνων μὲν λαβὼν σύνευνον Κλυταιμνήστραν,
κτείνας αὐτῆς τὸν σύζυγον Τάνταλον τὸν Θυέστου
σὺν τέκνῳ πάνυ νεογνῷ, Μενέλαος Ἑλένην.〉

Ἀγαμέμνων δὲ βασιλεύει Μυκηναίων καὶ γαμεῖ Τυνδάρεω **16 S**
90 θυγατέρα Κλυταιμνήστραν, τὸν πρότερον αὐτῆς ἄνδρα Τάνταλον Θυέστου σὺν τῷ παιδὶ κτείναντος, καὶ γίνεται αὐτῷ παῖς μὲν Ὀρέστης, θυγατέρες δὲ Χρυσόθεμις Ἠλέκτρα Ἰφιγένεια. Μενέλαος δὲ Ἑλένην γαμεῖ καὶ βασιλεύει Σπάρτης, Τυνδάρεω τὴν βασιλείαν δόντος αὐτῷ.

Αὖθις δὲ Ἑλένην Ἀλέξανδρος ἁρπάζει, ὥς τινες λέγουσι κα- **3,1 S**
τὰ βούλησιν Διός, ἵνα Εὐρώπης καὶ Ἀσίας εἰς πόλεμον ἐλθούσης ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ ἔνδοξος γένηται, ἢ καθάπερ εἶπον ἄλλοι ὅπως τὸ τῶν ἡμιθέων γένος ἀρθῇ.

5 διὰ δὴ τούτων μίαν **2 S**

E (XI) Ὅτι μῆλον περὶ κάλλους Ἔρις ἐμβάλλει Ἥρᾳ καὶ Ἀθηνᾷ καὶ Ἀφροδίτῃ, καὶ κελεύει Ζεὺς Ἑρμῆν εἰς

αἰτίαν μῆλον περὶ κάλλους Ἔρις ἐμβάλλει Ἥρᾳ καὶ Ἀθηνᾷ καὶ Ἀφροδίτῃ, καὶ κελεύει 〈Ζεὺς〉 Ἑρμῆν εἰς

91. κτείναντος: S
3, 5-6. διὰ... αἰτίαν: S om. E 9. Ζεὺς: E om. S

89-90. Ἀγαμέμνων... Κλυταιμνήστραν: Esiodo, fr. 23a,13-4 M.-W.; Euripide, *Or.* 20-1; Tzetzes, *Chil.* I 463 90-1. τὸν πρότερον... κτείναντος: cfr. Euripide, *Iph. Aul.* 1148-50; Tzetzes, *Chil.* I 464; Pausania, II 18,2. 22,3 91-2. γίνεται... Ἰφιγένεια: *Il.* IX 142-5; Esiodo, fr. 23a,15-6 M.-W.; Euripide, *Or.* 22-4 93-4. Μενέλαος... αὐτῷ: Euripide, *Or.* 19-20; Tzetzes, *Chil.* I 465; cfr. *Bibl.* III 10,9 [132]. 11,2 [137]

che li mandò a sua volta da Oineo d'Etolia.
Poco tempo dopo Tindaro li fa tornare di nuovo,
ed essi fanno giurare a Tieste, che aveva trovato rifugio
presso l'altare di Era, di andarsene e stabilirsi a Citera.
Diventano poi generi di Tindaro, sposando le sue figlie,
Agamennone si unisce a Clitennestra
dopo aver ucciso suo marito Tantalo figlio di Tieste
insieme al figlio appena nato. Menelao sposa Elena.)

Agamennone diventa re di Micene e sposa la figlia di Tindaro, **16 S**
Clitennestra, dopo che Tieste le aveva ucciso il precedente marito, Tantalo, insieme al figlio; gli nasce un figlio maschio, Oreste, e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia. Menelao sposa Elena e diventa re di Sparta, poiché Tindaro gli cede il potere.

Più tardi Alessandro rapisce Elena: per istigazione di Zeus, **3,1 S**
dicono alcuni, il quale voleva che sua figlia diventasse famosa per aver fatto scoppiare la guerra fra Europa e Asia; o per la gloria della stirpe dei semidei, secondo quanto dicono altri.

Per una di queste ragioni **2 S**
Eris getta una mela, come premio per la più bella, davanti alle dee Era, Atena e Afrodite; Zeus ordina a Ermes di

E (XI) Eris getta una mela, come premio per la più bella, davanti alle dee Era, Atena e Afrodite; Zeus ordina a Ermes

3, 1. Ἑλένην... ἁρπάζει: cfr. *Bibl.* III 12,6 [155], *Epitome* 3,3 1-4. ὥς τινες... ἁρθῇ: cfr. *Cypria* F 1 Bernabé; Euripide, *Or.* 1639-42, *Hel.* 36-41; scolio a *Il.* I 5; scolio a Euripide, *Or.* 1641 6-18. μῆλον... Ἑλένης: *Cypria* pp. 38-9 Bernabé; Euripide, *Tro.* 924-32, *Hel.* 23-9, 357-9, 676-8, *Andr.* 274-83, *Iph. Aul.* 180-4, 573-8, 1298-309; scolio a Licofrone, 93; Igino, *Fab.* 92,1-4; Luciano, *Dial. deor.* 7(5), *Dearum iudicium*; *Il.* XXIV 25-30; Pausania, III 18,12, V 19,5; scolio a *Il.* IV 52; *Mythographi Vaticani* I 205, II 248 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 27; Colluto, 59-69, 131-88; Isocrate, 10,41-3

Ἴδην πρὸς Ἀλέξανδρον ἄγειν, ἵνα ὑπ' ἐκείνου διακριθῶσιν. αἱ δὲ ἐπαγγέλλονται δῶρα δώσειν Ἀλεξάνδρῳ, Ἥρα μὲν πασῶν προκριθεῖσα βασιλείαν πάντων, Ἀθηνᾶ δὲ πολέμου νίκην, Ἀφροδίτη δὲ γάμον Ἑλένης. ὁ δὲ Ἀφροδίτην προκρίνει καὶ πηξαμένου Φερέκλου νῆας εἰς Σπάρτην ἐκπλέει.

ἐφ' ἡμέρας δ' ἐννέα ξενισθεὶς παρὰ Μενελάῳ, τῇ δεκάτῃ πορευθέντος εἰς Κρήτην ἐκείνου κηδεῦσαι τὸν μητροπάτορα Κατρέα, πείθει τὴν Ἑλένην ἀπαγαγεῖν σὺν ἑαυτῷ. ἡ δὲ ἐνναέτη Ἑρμιόνην καταλιποῦσα, ἐνθεμένη τὰ πλεῖστα τῶν χρημάτων, ἀνάγεται τῆς νυκτὸς σὺν αὐτῷ.

Ἥρα δὲ αὐτοῖς ἐπιπέμπει χειμῶνα πολύν, ὑφ' οὗ βιασθέντες προσίσχουσι Σιδῶνι.

Ἴδην πρὸς Ἀλέξανδρον ἄγειν, ἵνα ὑπ' ἐκείνου διακριθῶσι. αἱ δὲ ἐπαγγέλλονται δῶρα δώσειν Ἀλεξάνδρῳ· Ἥρα μὲν οὖν ἔφη προκριθεῖσα δώσειν αὐτῷ πάντων βασιλείαν, Ἀθηνᾶ δὲ πολέμου νίκην, Ἀφροδίτη δὲ γάμον Ἑλένης. Ἀφροδίτην δὲ προκρίνας πηξαμένου ναῦς Φερέκλου πλεύσας εἰς Σπάρτην

ἐπὶ ἐννέα ἡμέρας ξενίζεται παρὰ Μενελάου. τῇ δεκάτῃ δὲ πορευθέντος εἰς Κρήτην ἐκείνου κηδεῦσαι τὸν μητροπάτορα Κατρέα, πείθει τὴν Ἑλένην ἀπαγαγεῖν σὺν ἑαυτῷ. ἡ δὲ ἐνναέτη Ἑρμιόνην καταλιποῦσα, ἐνθεμένη τὰ πλεῖστα τῶν χρημάτων, ἀνάγεται τῆς νυκτὸς σὺν αὐτῷ.

Ἥρα δὲ ἐπιπέμπει χειμῶνα πολὺν αὐτοῖς, ὑφ' οὗ βιασθέντες προσίσχουσι Σιδῶνι.

12. αἱ: οἱ S 14. οὖν ἔφη: S om. E | πασῶν: E om. S 15. δώσειν αὐτῷ: S om. E 15. βασιλείαν πάντων: E πάντων βασιλείαν S (15-6) 17-8. ὁ δὲ Ἀφροδίτην: E Ἀφροδίτην δὲ S 18. προκρίνει: E προκρίνας S 18. καὶ πηξαμένου: E πηξαμένου S (19) 19. Φερέκλου νῆας: E ναῦς Φερέκλου S 20. ἐκπλέει: E πλεύσας S 21. ἐφ' ἡμέρας δ' ἐννέα: E ἐπὶ ἐννέα ἡμέρας S | ξενισθεὶς: E ξενίζεται S 22. παρὰ Μενελάῳ,: E παρὰ Μενελάου. S 33. αὐτοῖς: S om. E

di condurre le dee da Alessandro, sull'Ida, perché vengano da lui giudicate. Ad Alessandro, le dee promettono doni: se fosse stata scelta fra tutte, Era gli promette il dominio del mondo, Atena la vittoria nelle guerre, Afrodite le nozze con Elena. Lui sceglie Afrodite, poi si imbarca sulle navi che gli ha costruito Fereclo e salpa alla volta di Sparta. Per nove giorni è ospite di Menelao, ma il decimo giorno – mentre Menelao è a Creta per la sepoltura del nonno materno Catreo –, persuade Elena ad andarsene con lui. Lei abbandona Ermione, la figlia di nove anni, carica sulle navi la maggior parte dei suoi averi e salpa con Alessandro durante la notte.

Ma Era suscita contro di loro una violenta tempesta, che li costringe ad approdare a

condurre le dee da Alessandro, sull'Ida, perché vengano da lui giudicate. Ad Alessandro, le dee promettono doni: Era disse che se fosse stata scelta gli avrebbe dato il dominio del mondo, Atena, la vittoria nelle guerre, Afrodite le nozze con Elena. Lui sceglie Afrodite, poi si imbarca sulle navi che gli ha costruito Fereclo e salpa alla volta di Sparta. Per nove 3
giorni è ospite di Menelao, ma il decimo giorno – mentre Menelao è a Creta per la sepoltura del nonno materno Catreo –, persuade Elena ad andarsene <
con lui. Lei abbandona Ermione, la figlia di nove anni, carica sulle navi la maggior parte dei suoi averi e salpa con Alessandro durante la notte.

Ma Era suscita contro di 4
loro una violenta tempesta, che li costringe ad approdare a

19. Φερέκλου (E – 19-20 S): *Il.* V 59-64; scoli a Licofrone, 93, 97; *Cypria* F 37 (I) Bernabé 20-1. πλεύσας... παρὰ Μενελάου: *Cypria* p. 39 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 3; Tzetzes, *Antehom.* 96-8; cfr. Alcidamante, *Odyss.* 17 (Avezzù) 23-5. πορευθέντος... Κατρέα: *Cypria* p. 39 Bernabé; Tzetzes, *Antehom.* 99-101; cfr. Alcidamante, *Odyss.* 17-18 (Avezzù); *Bibl.* III 2,2 [16] 25-40. πείθει... μετὰ Ἑλένης: Cypria p. 39, F 14 (= Erodoto, II 117) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 5; Tzetzes, *Antehom.* 107-34, 144-6; *Il.* VI 290-93; scolio a *Il.* VI 291 Dindorf; cfr. Alcidamante, *Odyss.* 18-19 (Avezzù); Gorgia, *Hel. enc.* 6-8, 12, 15, 19 (Donadi); Esiodo, fr. 176,7 M.-W.; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 651, II 592; Colluto, 278-325

εὐλαβούμενος δὲ Ἀλέξανδρος μὴ διωχθῇ, πολὺν διέτριψε χρόνον ἐν Φοινίκῃ καὶ Κύπρῳ. ὡς δὲ ἀπήλπισε τὴν δίωξιν, ἧκεν εἰς Τροίαν μετὰ Ἑλένης.

ἔνιοι δέ φασιν Ἑλένην μὲν ὑπὸ Ἑρμοῦ κατὰ βούλησιν Διὸς κομισθῆναι κλαπεῖσαν εἰς Αἴγυπτον καὶ δοθεῖσαν Πρωτεῖ τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων φυλάττειν, Ἀλέξανδρον δὲ παραγενέσθαι εἰς Τροίαν πεποιημένον ἐκ νεφῶν εἴδωλον Ἑλένης ἔχοντα.

εὐλαβούμενος δὲ Ἀλέξανδρος μὴ διωχθῇ, πολὺν διέτριψε χρόνον ἐν Φοινίκῃ καὶ Κύπρῳ. ὡς δὲ ἀπήλπισε τὴν δίωξιν, ἧκεν εἰς Τροίαν μετὰ Ἑλένης.

ἔνιοι δέ φασιν Ἑλένην μὲν ὑπὸ Ἑρμοῦ κατὰ βούλησιν Διὸς κομισθῆναι κλαπεῖσαν εἰς Αἴγυπτον καὶ δοθεῖσαν Πρωτεῖ τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων φυλάττειν, Ἀλέξανδρον δὲ παραγενέσθαι εἰς Τροίαν πεποιημένον ἐκ νεφῶν εἴδωλον Ἑλένης ἔχοντα.

Μενέλαος δὲ αἰσθόμενος τὴν ἁρπαγὴν ἧκεν εἰς Μυκήνας πρὸς Ἀγαμέμνονα, καὶ δεῖται στρατείαν ἐπὶ Τροίαν ἀθροίζειν καὶ στρατολογεῖν τὴν Ἑλλάδα. ὁ δὲ πέμπων κήρυκα πρὸς ἕκαστον τῶν βασιλέων τῶν ὅρκων ὑπεμίμνησκεν ὧν ὤμοσαν, καὶ περὶ τῆς ἰδίας γυναικὸς ἕκαστον ἀσφαλίζεσθαι παρῄνει, ἴσην λέγων γεγενῆσθαι τὴν τῆς Ἑλλάδος καταφρόνησιν καὶ κοινήν. ὄντων δὲ πολλῶν προθύμων στρατεύεσθαι, παραγίνονται καὶ πρὸς Ὀδυσσέα εἰς Ἰθάκην. 6 S

E (XII) Ὅτι Ὀδυσσεὺς μὴ βουλόμενος στρατεύεσθαι προσ-

ὁ δὲ οὐ βουλόμενος στρατεύεσθαι προσ- 7 S

43. κλαπεῖσαν: E καταπεῖσαν S 58. Ὅτι Ὀδυσσεὺς μὴ: E ὁ δὲ οὐ S

41-9. ἔνιοι... ἔχοντα: Stesicoro, *PMGF* frr. 192 (= Platone, *Phd.* 243 a = Isocrate, 10,64 = Aristide, *Or.* 1,128 = scolio a Aristide, *Or.* 1,212 = Aristide, *Or.* 2,234 = scolio a Licofrone, 113 = Tzetzes, *Antehom.* 149), 193, 12-6; Esiodo, fr. 258 M.-W.; Euripide, *Hel.* 31-6, 42-51, 582-92, 669-75, 679-97, *El.* 1280-4; scoli a Licofrone,

Sidone. Per proteggersi da un eventuale inseguimento, Alessandro indugiò per molto tempo in Fenicia e a Cipro. Quando non ebbe più timore di essere inseguito, si recò a Troia con Elena. Alcuni dicono però che, per volere di Zeus, Elena fu rapita da Ermes, condotta in Egitto e data in custodia a Proteo re d'Egitto, e che Alessandro giunse a Troia con un fantasma di Elena, formato da nuvole.

Sidone. Per proteggersi da un eventuale inseguimento, Alessandro indugiò per molto tempo in Fenicia e a Cipro. Quando non ebbe più timore di essere inseguito, si recò a Troia con Elena. Alcuni dicono però 5 che, per volere di Zeus, Elena fu rapita da Ermes, condotta in Egitto e data in custodia a Proteo re d'Egitto, e che Alessandro giunse a Troia con un fantasma di Elena, formato da <
nuvole.

Quando si accorse del rapimento, Menelao si recò a Micene 6 S da Agamennone: lo prega di arruolare truppe in Grecia e di raccogliere un'armata per far guerra a Troia. Agamennone invia un araldo a ciascuno dei re, ricordando loro il giuramento fatto; li consigliava anche di proteggere ciascuno la propria moglie, dicendo che l'affronto fatto alla Grecia era comune a tutti ed eguale per tutti. La maggior parte di loro era favorevole alla guerra. Essi allora si recano a Itaca, da Odisseo.

E (XII) Ma Odisseo non vuole andare in guerra e finge di

Ma (Odisseo) non vuole andare in guerra e finge di essere 7 S <

820, 822; cfr. Erodoto, II 112-5; Pausania, III 19,13-20,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 651; *Mythographi Vaticani* II 155 Kulcsár 52-3. ὁ δὲ... ὤμοσαν: cfr. *Bibl.* III 10,9 [131-2] 58-69. Ὀδυσσεὺς... στρατεύεται: *Cypria* p. 40 Bernabé; Filostrato, *Heroic.* 33,4 (De Lannoy); scolio a Licofrone, 815; Igino, *Fab.* 95; Luciano, *de domo* 30; Sofocle, *TrGF* IV, p. 378 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 81; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 93; *Mythographi Vaticani* I 35. II 228 Kulcsár; Eustazio, a *Od.* XXIV 118, p. 1956,21-3

ποιεῖται μανίαν· Παλαμήδης δὲ ὁ Ναυπλίου ἤλεγξε τὴν μανίαν ψευδῆ, καὶ προσποιησαμένῳ μεμηνέναι παρηκολούθει· ἁρπάσας δὲ Τηλέμαχον ἐκ τοῦ κόλπου τῆς Πηνελόπης ὡς κτενῶν ἐξιφούλκει. Ὀδυσσεὺς δὲ περὶ τοῦ παιδὸς εὐλαβηθεὶς ὡμολόγησε τὴν προσποίητον μανίαν καὶ στρατεύεται.

ποιεῖται μανίαν. Παλαμήδης δὲ ὁ Ναυπλίου ἤλεγξε τὴν μανίαν ψευδῆ, καὶ προσποιησαμένου μεμηνέναι παρηκολούθει. ἁρπάσας δὲ Τηλέμαχον ἐκ τοῦ Πηνελόπης κόλπου ὡς κτενῶν ἐξιφούλκει. Ὀδυσσεὺς δὲ περὶ τοῦ παιδὸς εὐλαβηθεὶς ὡμολόγησε τὴν προσποίητον μανίαν καὶ στρατεύεται.

E (XIV) Ὅτι Ὀδυσσεὺς λαβὼν αἰχμάλωτον Φρύγα ἠνάγκασε γράψαι περὶ προδοσίας ὡς παρὰ Πριάμου πρὸς Παλαμήδην· καὶ χώσας ἐν ταῖς σκηναῖς αὐτοῦ χρυσὸν τὴν δέλτον ἔρριψεν ἐν τῷ στρατοπέδῳ. Ἀγαμέμνων δὲ ἀναγνοὺς καὶ εὑρὼν τὸν χρυσόν, τοῖς συμμάχοις αὐτὸν ὡς προδότην παρέδωκε καταλεῦσαι. 8

(XIII) Ὅτι Μενέλαος σὺν Ὀδυσσεῖ καὶ Ταλθυβίῳ πρὸς ⟨Κινύραν εἰς⟩ Κύπρον ἐλθόντες συμμαχεῖν ἔπειθον· ὁ δὲ Ἀγαμέμνονι μὲν οὐ παρόντι θώρακας ἐδωρήσατο, ὀμόσας δὲ πέμψειν πεντήκοντα ναῦς, μίαν πέμψας, ἧς ἦρχεν ὁ Μυγδαλίωνος, καὶ τὰς λοιπὰς ἐκ γῆς πλάσας μεθῆκεν εἰς τὸ πέλαγος. 9

(XV) Ὅτι θυγατέρες Ἀνίου τοῦ Ἀπόλλωνος Ἐλαῖς Σπερμὼ Οἰνώ, αἱ Οἰνοτρόφοι λεγόμεναι· αἷς ἐχαρίσατο Διόνυσος ποιεῖν ἐκ γῆς ἔλαιον σῖτον οἶνον. 10

62. προσποιησαμένῳ: E προσποιησαμένου S (62-3) 64-5. τοῦ κόλπου τῆς Πηνελόπης: E τοῦ Πηνελόπης κόλπου S 75-6. πρὸς ⟨Κινύραν εἰς⟩ Κύπρον: πρὸς κύπρον E 80. Ἀνίου τοῦ: ἀνίου τοῦ τοῦ E 81. Οἰνοτρόφοι: E

60-1. Παλαμήδης δὲ ὁ Ναυπλίου: cfr. *Bibl.* II 1,5 [23], III 2,2 [15], *Epitome* 6,7-11 70-4. Ὀδυσσεὺς... καταλεῦσαι: scolio a Euripide, *Or.* 432; Igino, *Fab.* 105; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 15. 29; Alcidamante, *Odyss.* 6-7, 28-9 (Avezzù); *Cypria* F 30 Bernabé; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 81; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 93; *Mythographi Vaticani* I 35, II 218 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, p. 386 Radt 75-9. Μενέλαος... πέλαγος: Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,34-9; scolio a *Il.* XI 20a-b; Alci-

essere pazzo. Allora Palamede figlio di Nauplio smascherò la sua finta follia: si mise a seguire Odisseo che si fingeva pazzo, strappò dalle braccia di Penelope il figlio Telemaco e sguainò la spada come se volesse ucciderlo. Preoccupato per suo figlio, Odisseo ammise che la follia era falsa, e si arruola per la guerra.

pazzo. Allora Palamede figlio di Nauplio smascherò la sua finta follia: si mise a seguire Odisseo che si fingeva pazzo, strappò dalle braccia di Penelope il figlio Telemaco e sguainò la spada come se volesse ucciderlo. Preoccupato per suo figlio, Odisseo ammise che la follia era falsa, e si arruola per la guerra.

E (XIV) Odisseo fece prigioniero un Frigio e lo costrinse a scrivere una lettera che appariva indirizzata da Priamo a Palamede, e rivelava un tradimento. Poi seppellì dell'oro nella tenda di Palamede, e fece cadere la lettera in mezzo all'accampamento. Agamennone lesse la lettera, trovò l'oro e consegnò Palamede agli alleati perché venisse lapidato come traditore. 8

(XIII) Insieme a Odisseo e a Taltibio, Menelao si recò a Cipro ⟨da Cinira⟩, per convincerlo a partecipare alla spedizione. Cinira offrì una corazza in dono ad Agamennone – che non era presente – e giurò che avrebbe mandato cinquanta navi; invece ne mandò una sola, comandata dal figlio di Migdalione, le altre le fabbricò con della terra e poi le mise in mare. 9

(XV) Le figlie di Anio figlio di Apollo, Elaide, Spermò ed Enò, erano chiamate Enotrofie; a loro Dioniso aveva concesso la possibilità di produrre dalla terra l'olio, il grano, il vino. 10 <

damante, *Odyss.* 20-1 (Avezzù); *Il.* XI 19-28 76. Κινύραν: cfr. *Bibl.* III 14,3 [182] 80-2. θυγατέρες... οἶνον: Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 817,41-5; *Cypria* F 29 (I-III) Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 140; Callimaco, fr. 188 Pf.; scolio a *Od.* VI 164 = Simonide, *PMG* fr. 537; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 23; Ovidio, *Met.* XIII 650-74; cfr. Diodoro Siculo, V 62,2-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 80

συνηθροίζετο δὲ ὁ στρατὸς ἐν Αὐλίδι· οἱ δὲ στρατεύσαντες ἐπὶ 11 S
Τροίαν ἦσαν οἵδε. Βοιωτῶν μὲν ἡγεμόνες δέκα· ἦγον ναῦς μ'.
85 Ὀρχομενίων δ'· ἦγον ναῦς λ'. Φωκέων ἡγεμόνες δ'· ἦγον ναῦς
μ'. Λοκρῶν Αἴας Ὀιλέως· ἦγε ναῦς μ'. Εὐβοέων Ἐλεφήνωρ
Χαλκώδοντος καὶ Ἀλκυόνης· ἦγε ναῦς μ'. Ἀθηναίων Μενε-
σθεύς· ἦγε ναῦς ν'. Σαλαμινίων Αἴας ὁ Τελαμώνιος· ἦγε ναῦς
ιβ'. Ἀργείων Διομήδης Τυδέως καὶ οἱ σὺν αὐτῷ· ἦγον ναῦς π'. 12
90 Μυκηναίων Ἀγαμέμνων Ἀτρέως καὶ Ἀερόπης ναῦς ρ'. Λακε-
δαιμονίων Μενέλαος Ἀτρέως καὶ Ἀερόπης ξ'. Πυλίων Νέ-
στωρ Νηλέως καὶ Χλωρίδος ναῦς μ'. Ἀρκάδων Ἀγαπήνωρ
ναῦς ζ'. Ἠλείων Ἀμφίμαχος καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ναῦς μ'. Δουλι-
χίων Μέγης Φυλέως ναῦς μ'. Κεφαλλήνων Ὀδυσσεὺς Λαέρτου
95 καὶ Ἀντικλείας ναῦς ιβ'. Αἰτωλῶν Θόας Ἀνδραίμονος καὶ Γόρ-
γης· ἦγε ναῦς μ'. Κρητῶν Ἰδομενεὺς Δευκαλίωνος μ'. Ῥοδίων 13
Τληπόλεμος Ἡρακλέους καὶ Ἀστυόχης ναῦς θ'. Συμαίων Νι-
ρεὺς Χαρόπου ναῦς γ'. Κῴων Φείδιππος καὶ Ἄντιφος οἱ Θεσ-
σαλοῦ λ'. Μυρμιδόνων Ἀχιλλεὺς Πηλέως καὶ Θέτιδος ν'. 14
100 ἐκ Φυλάκης Πρωτεσίλαος Ἰφίκλου μ'. Φεραίων Εὔμηλος
Ἀδμήτου ια'. Ὀλιζώνων Φιλοκτήτης Ποίαντος ζ'. Αἰνιάνων
Γουνεὺς Ὠκύτου κβ'. Τρικκαίων Ποδαλείριος ⟨...⟩ λ'. Ὀρμε-
νίων Εὐρύπυλος ⟨...⟩ ναῦς μ'. Γυρτωνίων Πολυποίτης Πει-
ρίθου μ'. Μαγνήτων Πρόθοος Τενθρηδόνος μ'. νῆες μὲν οὖν αἱ
105 πᾶσαι ,αιγ', ἡγεμόνες δὲ μγ', ἡγεμονεῖαι δὲ λ'·

86. Ὀιλέως: ὁ Ἰλέως S 88. Σαλαμινίων: σαλμινίων S 90-1. Λακεδαιμονίων: λακεδεδαιμονίων S 91. Πυλίων: πηλίων S 94. Μέγης: Μάγης S | Κεφαλλήνων: κεφαληνῶν S 95. Ἀντικλείας: αὐτικλείας S 97. Τληπόλεμος: τλιπόλεβος S | Συμαίων: κυμαίων S 97-8. Νιρεὺς: νηρεὺς S 98. Χαρόπου: χαροποῦ S 101. Ὀλιζώνων: ὄων S | Αἰνιάνων: αἰνιανῶν S 102. Τρικκαίων: τρικαίων S 103. Γυρτωνίων: γοργυτίων S 104. μ': S | Μαγνήτων: μαγνητῶν S | Πρόθοος: an Πρόθους incertum S | Τενθρηδόνος: πενθρηδόνος S

83-105. συνηθροίζετο... ἡγεμονεῖαι δὲ λ': *Il.* II 494-759; Euripide, *Iph. Aul.* 164-302; Igino, *Fab.* 97; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 17; cfr. Ovidio, *Met.* XII 6-7

L'armata si raccolse in Aulide. Coloro che partecipavano alla 11 S
spedizione contro Troia erano i seguenti. Dalla Beozia: dieci comandanti, quaranta navi. Da Orcomeno: quattro comandanti, trenta navi. Dalla Focide: quattro comandanti, quaranta navi. Dalla Locride: Aiace figlio di Oileo, con quaranta navi. Dall'Eubea: Elefenore figlio di Calcodonte e di Alcione, con quaranta navi. Da Atene: Menesteo, con cinquanta navi. Da Salamina: Aiace
figlio di Telamone, con dodici navi. Da Argo: Diomede figlio di 12
Tideo, con i suoi uomini e con ottanta navi. Da Micene: Agamennone figlio di Atreo e di Erope, con cento navi. Da Lacedemone: Menelao, figlio di Atreo e di Erope, con sessanta navi. Da Pilo: Nestore figlio di Neleo e di Cloride, con quaranta navi. Dall'Arcadia: Agapenore, con sette navi. Da Elea: Anfimaco e i suoi uomini, con quaranta navi. Da Dulichio: Megete, figlio di Fileo, con quaranta navi. Per i Cefalleni: Odisseo figlio di Laerte e di Anticlea, con dodici navi. Per gli Etoli: Toante figlio di Andremone e
di Gorga, con quaranta navi. Per i Cretesi: Idomeneo figlio di 13
Deucalione con quaranta navi. Per i Rodiesi: Tlepolemo figlio di Eracle e di Astioche, con nove navi. Per i Simeesi: Nireo figlio di Caropo, con tre navi. Da Cos: Fidippo e Antifo figli di Tessalo,
con trenta navi. Per i Mirmidoni: Achille figlio di Peleo e Teti, 14
con cinquanta navi. Da Filache: Protesilao figlio di Ificlo, con quaranta navi. Da Fere: Eumelo figlio di Admeto, con undici navi. Per gli Olizoni: Filottete figlio di Peante, con sette navi. Per gli Eniani: Guneo figlio di Ocito, con ventidue navi. Per i Triceesi: Podalirio ⟨...⟩ con trenta navi. Da Ormenio: Euripilo ⟨...⟩ con quaranta navi. Da Gortina: Polipete figlio di Piritoo, con quaranta navi. Per i Magneti: Protoo figlio di Tentredone, con quaranta navi. Totale delle navi: mille e tredici. Comandanti: quarantatré. Contingenti: trenta.

E (XVI) Ὅτι ὄντος ἐν Αὐλίδι τοῦ στρατεύματος, θυσίας γενομένης Ἀπόλλωνι, ὁρμήσας δράκων ἐκ τοῦ βωμοῦ παρὰ τὴν πλησίον πλάτανον, οὔσης ἐν αὐτῇ νεοττιᾶς, τοὺς ἐπ' αὐτῇ καταναλώσας στρουθοὺς ὀκτὼ σὺν τῇ μητρὶ ἐνάτῃ λίθος ἐγένετο. Κάλχας δὲ εἰπὼν κατὰ Διὸς βούλησιν γεγονέναι αὐτοῖς τὸ σημεῖον τοῦτο, τεκμηράμενος ἐκ τῶν γεγονότων ἔφη δεκαετεῖ χρόνῳ δεῖν Τροίαν ἁλῶναι.

(XVII) Ὅτι Ἀγαμέμνων ἡγεμὼν τοῦ σύμπαντος στρατοῦ ἦν, ἐναυάρχει δ' Ἀχιλλεὺς πεντεκαιδεκαέτης τυγχάνων.

θυσίας δὲ γενομένης ἐν Αὐ- 15 S
λίδι τῷ Ἀπόλλωνι, ὄντος ἐκεῖ τοῦ στρατεύματος, ὁρμήσας δράκων ἐκ τοῦ βωμοῦ παρὰ τὴν πλησίον πλάτανον, οὔσης ἐν αὐτῇ νεοττείας, τοὺς ἐν αὐτῇ καταναλώσας στρουθοὺς ὀκτὼ σὺν τῇ μητρὶ ἐννάτῃ λίθος ἐγένετο. Κάλχας δὲ εἰπὼν κατὰ Διὸς βούλησιν γεγονέναι αὐτοῖς τὸ σημεῖον τοῦτο, τεκμηράμενος ἐκ τῶν γεγονότων ἔφη δεκαετεῖ χρόνῳ δεῖν Τροίαν ἁλῶναι. καὶ πλεῖν παρεσκευάζοντο ἐπὶ Τροίαν.
Ἀγαμέμνων οὖν αὐτὸς 16
ἡγεμὼν τοῦ σύμπαντος στρατοῦ ἦν, ἐναυάρχει δ' Ἀχιλλεὺς πεντεκαιδεκαέτης τυγχάνων.

E ἀγνοοῦντες δὲ τὸν ἐπὶ Τροίαν πλοῦν Μυσίᾳ προσίσχουσι καὶ 17
ταύτην ἐπόρθουν, Τροίαν νομίζοντες εἶναι. βασιλεύων δὲ Τήλεφος Μυσῶν, Ἡρακλέους παῖς, ἰδὼν τὴν χώραν λεηλατουμένην, τοὺς Μυσοὺς καθοπλίσας ἐπὶ τὰς ναῦς συνεδίωκε τοὺς Ἕλληνας καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινεν, ἐν οἷς καὶ Θέρσανδρον τὸν Πολυνείκους ὑποστάντα. ὁρμήσαντος δὲ Ἀχιλλέως ἐπ' αὐτὸν οὐ μείνας ἐδιώ-

106-7. ὄντος ἐν Αὐλίδι τοῦ στρατεύματος E: ~ 107-8. ὄντος ἐκεῖ τοῦ στρατεύματος S 107-8. θυσίας γενομένης Ἀπόλλωνι E: ~ 106-7. θυσίας δὲ γενομένης ἐν Αὐλίδι τῷ Ἀπόλλωνι S 109. ἐκ τοῦ: εκτοῦ S 111. νεοττιᾶς: E νεοττείας S | ἐπ': E ἐν S 113. ἐνάτῃ: E ἐννάτῃ S 119-20. καὶ... ἐπὶ Τροίαν: S om. E 120. παρεσκευάζοντο: παρεσκευάζετο S 121-2. Ὅτι Ἀγαμέμνων ἡγεμὼν: E Ἀγαμέμνων οὖν αὐτὸς ἡγεμὼν S 123. ἐναυάρχει: E ἐναυάρχῃ S

E (XVI) Mentre l'armata si trovava in Aulide, durante un sacrificio in onore di Apollo, un serpente si lanciò dall'altare verso un platano vicino, sul quale vi era un nido, divorò gli otto passerotti che vi si trovavano: divorò, nona, la madre; poi si tramutò in pietra. Calcante affermò che il segno era stato mandato da Zeus e da quanto era accaduto dedusse che Troia sarebbe stata conquistata dopo dieci anni di guerra.

Mentre l'armata si trovava in Aulide, durante un sacrificio in onore di Apollo, un serpente si lanciò dall'altare verso un platano vicino, sul quale vi era un nido, divorò gli otto passerotti che vi si trovavano: divorò, nona, la madre; poi si tramutò in pietra. Calcante affermò che il segno era stato mandato da Zeus e da quanto era accaduto dedusse che Troia sarebbe stata conquistata dopo dieci anni di guerra. Si prepararono dunque a salpare alla volta di Troia. 15 S

(XVII) Agamennone era il duce supremo di tutta l'armata, Achille era a capo della flotta: aveva quindici anni.

Agamennone era il duce supremo di tutta l'armata, Achille era a capo della flotta: aveva quindici anni. 16

E I Greci non conoscevano la rotta per Troia; approdano in Misia e la saccheggiano, pensando che si tratti di Troia. Il re dei Misii, Telefo figlio di Eracle, visto il saccheggio della sua terra, armò i Misii e inseguì gli Elleni fino alle navi, uccidendone molti, fra i quali Tersandro figlio di Polinice, che aveva opposto resistenza. Ma quando Achille balzò su di lui, non ne sostenne l'as- 17

106-19. θυσίας... ἁλῶναι: *Cypria* p. 40 Bernabé; *Il.* II 299-330 (= Cicerone, *Div.* II 63-5); Ovidio, *Met.* XII 11-23 123-4. ἐναυάρχει δ' Ἀχιλλεύς: cfr. Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 16 126-33. ἀγνοοῦντες... δόρατι: *Cypria* pp. 40-1, F 20 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 1-3; Pindaro, *Isth.* 8,52-5; Filostrato, *Heroic.* 23,3 (De Lannoy); scoli a Licofrone, 206, 211; cfr. *Bibl.* II 7,4 [146-7], III 9,1 [103-4]

κετο· καὶ διωκόμενος ἐμπλακεὶς εἰς ἀμπέλου κλῆμα τὸν μηρὸν τιτρώσκεται δόρατι. τῆς δὲ Μυσίας ἐξελθόντες Ἕλληνες ἀνάγον- 18
ται, καὶ χειμῶνος ἐπιγενομένου σφοδροῦ διαζευχθέντες ἀλλήλων
135 εἰς τὰς πατρίδας καταντῶσιν. ὑποστρεψάντων οὖν τῶν Ἑλλήνων τότε λέγεται τὸν πόλεμον εἰκοσαετῆ γενέσθαι· μετὰ γὰρ τὴν Ἑλένης ἁρπαγὴν ἔτει δευτέρῳ τοὺς Ἕλληνας παρασκευασαμένους στρατεύεσθαι, ἀναχωρήσαντας δὲ ἀπὸ Μυσίας εἰς Ἑλλάδα μετὰ ἔτη ὀκτὼ πάλιν εἰς Ἄργος μεταστραφέντας ἐλθεῖν εἰς Αὐ-
140 λίδα.

συνελθόντων δὲ αὐτῶν ἐν Ἄργει αὖθις μετὰ τὴν ῥηθεῖσαν 19
ὀκταετίαν, ἐν ἀπορίᾳ τοῦ πλοῦ πολλῇ καθεστήκεσαν, καθηγεμόνα μὴ ἔχοντες, ὃς ἦν δυνατὸς δεῖξαι τὴν εἰς Τροίαν. Τήλεφος δὲ 20
ἐκ τῆς Μυσίας, ἀνίατον τὸ τραῦμα ἔχων, εἰπόντος αὐτῷ τοῦ
145 Ἀπόλλωνος τότε τεύξεσθαι θεραπείας, ὅταν ὁ τρώσας ἰατρὸς γένηται, τρύχεσιν ἠμφιεσμένος εἰς Ἄργος ἀφίκετο, καὶ δεηθεὶς Ἀχιλλέως καὶ ὑπεσχημένος τὸν εἰς Τροίαν πλοῦν δεῖξαι θεραπεύεται ἀποξύσαντος Ἀχιλλέως τῆς Πηλιάδος μελίας τὸν ἰόν. θεραπευθεὶς οὖν ἔδειξε τὸν πλοῦν, τὸ τῆς δείξεως ἀσφαλὲς πιστου-
150 μένου τοῦ Κάλχαντος διὰ τῆς ἑαυτοῦ μαντικῆς.

E ἀναχθέντων δὲ αὐτῶν ἀπ' Ἄργους καὶ παραγενομένων τὸ δεύτερον εἰς Αὐλίδα, τὸν στόλον ἄπλοια κατεῖχε· Κάλ- 21
155 χας δὲ ἔφη μὴ ἄλλως δύνασθαι πλεῖν αὐτούς, εἰ μὴ τῶν Ἀγαμέμνονος θυγατέρων ἡ

S ἄπλοια οὖν κατεῖχε τὸν στόλον. Κάλχας δὲ ἔφη οὐκ ἄλλως δύνασθαι πλεῖν αὐτούς, εἰ μὴ τῶν Ἀγαμέμνονος θυ-

138. ἀναχωρήσαντας: E 139. μεταστραφέντας: E 146. τρύχεσιν: ras. E 151-3. ἀναχθέντων... εἰς Αὐλίδα: E om. S 153-4. τὸν στόλον ἄπλοια κατεῖχε: E ~ 154-5. ἄπλοια οὖν κατεῖχε τὸν στόλον S 155. μὴ: E οὐκ S

salto e si diede alla fuga; mentre fugge, inciampa in un tralcio di vite e viene ferito alla coscia da un colpo di lancia. Gli Elleni la- 18
sciano la Misia e prendono il mare, ma una violenta tempesta li separa gli uni dagli altri, ed essi approdano alle loro rispettive patrie. A causa di questo ritorno degli Elleni, si dice che la guerra durò vent'anni: perché dopo il rapimento di Elena passarono due anni prima che gli Elleni fossero pronti a partire per la guerra e, dopo che dalla Misia furono ritornati nell'Ellade, ne passarono altri otto prima che ritornassero ad Argo e si recassero di nuovo in Aulide.

Quando si furono nuovamente riuniti ad Argo, dopo otto an- 19
ni, come abbiamo detto, si trovarono in grave difficoltà circa la rotta da seguire: non avevano infatti una persona che fosse in grado di indicare loro la via per Troia. Ma Telefo, la cui ferita era 20
inguaribile e a cui Apollo aveva detto che avrebbe potuto guarire se fosse stato curato dal suo feritore, venne dalla Misia ad Argo, tutto coperto di cenci, e supplicò Achille di prestargli delle cure, in cambio della promessa di indicare la rotta per Troia; Achille lo cura con la ruggine ricavata grattando la sua lancia di frassino del Pelio. Una volta guarito, Telefo indicò la rotta e Calcante, grazie alla sua arte profetica, confermò che l'indicazione era giusta.

E Quando, salpati da Argo, i Greci giunsero in Aulide per la seconda volta la bonaccia tratteneva la flotta; Calcante disse che non avrebbero potuto salpare se non fosse stata sacrifi- 21

S La mancanza di vento tratteneva la flotta. Calcante disse che non avrebbero potuto salpare se non fosse stata sacrifi-

143-50. Τήλεφος... μαντικῆς: *Cypria* p. 41, F 22 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 5-6. 10; Igino, *Fab.* 101; scolio ad Aristofane, *Nub.* 919 Dübner; scolio a *Il.* IV 219h; scolio a Platone, *Gorg.* 447 b; cfr. Euripide, pp. 579-80 Nauck; Ovidio, *Pont.* II 2,25-6; *Bibl.* I 9,12 [101-2] 154-59 ~ 155-60. Κάλχας... παραστῇ: Euripide, *Iph. Aul.* 87-93, 358-60, 433-4, 511-41, 746-8, 873-83, 1261-3, 1347-8: *Cypria* p. 41, F 23 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 98,2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 19; Ovidio, *Met.* XII 27-9

κρατιστεύουσα κάλλει σφάγιον
'Αρτέμιδι παραστῇ, διὰ τὸ
160 μηνίειν τὴν θεὸν τῷ 'Αγαμέ-
μνονι, ὅτι τε βαλὼν ἔλαφον εἶ-
πεν· οὐδὲ ἡ Ἄρτεμις,

165

καὶ ὅτι 'Ατρεὺς οὐκ ἔθυσεν
αὐτῇ τὴν χρυσῆν ἄρνα.
πέμψας οὖν 'Αγα-
170 μέμνων πρὸς Κλυταιμνήστραν
'Οδυσσέα καὶ Ταλθύβιον ἄγει
τὴν 'Ιφιγένειαν, εἰπὼν ὑπε-
σχῆσθαι δώσειν αὐτὴν 'Αχιλ-
λεῖ γυναῖκα μισθὸν τῆς στρα-
175 τείας [αὐτοῦ].

ἀλλὰ ταύτην μὲν Ἄρτεμις
ἁρπάσασα ἱέρειαν ἑαυτῆς εἰς

γατέρων ἡ κρατιστεύουσα
κάλλει σφάγιον 'Αρτέμιδι πα-
ραστῇ· ἔλεγε γὰρ μηνίσαι
'Αγαμέμνονι τὴν θεόν, κατὰ
μέν τινας ἐπεὶ κατὰ θήραν ἐν
'Ικαρίῳ βαλὼν ἔλαφον εἶπεν
οὐ δύνασθαι σωτηρίας αὐτὴν
τυχεῖν οὐδ' 'Αρτέμιδος θελού-
σης, κατὰ δέ τινας ὅτι τὴν
χρυσῆν ἄρνα οὐκ ἔθυσεν αὐτῇ
'Ατρεύς. τοῦ δὲ χρησμοῦ τού- 22
του γενομένου, πέμψας 'Αγα-
μέμνων πρὸς Κλυταιμνήστραν
'Οδυσσέα καὶ Ταλθύβιον 'Ιφι-
γένειαν ᾔτει, λέγων ὑπεσχῆ-
σθαι δώσειν αὐτὴν 'Αχιλλεῖ
γυναῖκα μισθὸν τῆς στρατείας.
πεμφάσης δὲ ἐκείνης 'Αγα-
μέμνων τῷ βωμῷ παραστήσας
ἔμελλε σφάζειν, Ἄρτεμις δὲ
αὐτὴν ἁρπάσασα εἰς Ταύρους

159. 'Αρτέμιδι: ES 159-61. διὰ τὸ μηνίειν τὴν θεὸν τῷ 'Αγαμέμνονι: E ἔλεγε γὰρ μηνίσαι 'Αγαμέμνονι τὴν θεόν S 162-3. ὅτι τε βαλὼν ἔλαφον εἶπεν: E ~ 161-3. κατὰ μέν τινας ἐπεὶ κατὰ θήραν ἐν 'Ικαρίῳ βαλὼν ἔλαφον εἶπεν S 162. οὐδὲ ἡ Ἄρτεμις E: ~ 164-6. οὐ δύνασθαι σωτερίας αὐτὴν τυχεῖν οὐδ' 'Αρτέμιδος θελούσης S 167-8. καὶ ὅτι 'Ατρεὺς... τὴν χρυσῆν ἄρνα: E ~ 166-8. κατὰ δέ τινας ὅτι τὴν χρυσῆν ἄρνα... 'Ατρεύς S 167. χρυσῆν: χρυσὴν S 168-9. τοῦ δὲ χρησμοῦ τούτου γενομένου: S om. E 169. πέμψας οὖν: E πέμψας S 171-2. ἄγει τὴν 'Ιφιγένειαν: E 'Ιφιγένειαν ᾔτει S 172. εἰπὼν: E λέγων S 173. αὐτὴν: E αὐτῇ S 175. αὐτοῦ: E om. S 175-7. πεμφάσης... σφάζειν: S om. E 177-8. Ἄρτεμις δὲ αὐτὴν: S ἀλλὰ ταύτην μὲν Ἄρτεμις E 178. ἑαυτῆς: E ~ 179. αὐτῆς S | Ταύρους: S ~ 179. Σκυθοταύρους E

160-6. μηνίσαι... θελούσης: *Cypria* p. 41, F 23 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 98,1; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 19; cfr. Euripide, *Iph. Aul.* 1310-1; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116 166-8. τὴν χρυσῆν... 'Ατρεύς: scoli a Euripide, *Or.* 807, 990; Ferecide, *FGrHist* 3 F 133; *Alcmeonis* F 6 Bernabé; cfr.

cata alla dea Artemide una delle figlie di Agamennone, la più bella: diceva che la dea era irata con Agamennone perché, dopo aver colpito una cerva, aveva esclamato «neppure Artemide!...»

e perché Atreo non le aveva offerto in sacrificio l'agnella d'oro. Agamennone invia Odisseo e Taltibio da Clitennestra per far portare Ifigenia, dicendo che ha promesso di darla in sposa ad Achille come ricompensa per aver accettato di partecipare alla spedizione.

Ma Artemide la rapì e la collocò presso gli Scitotauri co-

cata alla dea Artemide una delle figlie di Agamennone, la più bella: diceva che la dea era adirata con Agamennone: secondo alcuni perché, dopo aver colpito una cerva durante una partita di caccia a Icaria, disse che neppure Artemide, se avesse voluto, avrebbe potuto salvarla; secondo altri perché Atreo non le aveva offerto in sacrificio l'agnella d'oro. Udito 22
questo responso, Agamennone invia Odisseo e Taltibio da Clitennestra per chiederle di mandargli Ifigenia, dicendo che ha <
promesso di darla in sposa ad Achille come ricompensa perché ha accettato di partecipare alla spedizione. Clitennestra gliela invia e Agamennone la pone sull'altare e stava per ucciderla, ma Artemide la rapì e la collocò presso i Tauri come

Epitome 2,10-4 169-75. πέμψας... στρατείας: Euripide, *Iph. Aul.* 97-105, 360-2, 430-2, 609-10, 687, 695-741, 831-46, 884-5, 898; *Cypria* p. 41 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 20; Igino, *Fab.* 98,3; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116; cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 216 175-81. πεμφάσης... βωμῷ: Euripide, *Iph. Aul.* 1461-3, 1467-73, 1475-531, 1543-612; cfr. 1111-4, 1374-401; *Cypria* p. 41, F 23 (I, III) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 21-2; Igino, *Fab.* 98,4; Ovidio, *Met.* XII 29-34; Esiodo, fr. 23a,17-22 M.-W.; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116 179. ἱέρειαν αὐτῆς: ~178 (E): Igino, *Fab.* 98,4; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116; cfr. *Cypria* F 23(I) Bernabé

Σκυθοταύρους κατέστησεν, ἔλαφον ἀντ' αὐτῆς τῷ βωμῷ παραστήσασα.

ἱέρειαν αὐτῆς κατέστησεν, ἔλαφον ἀντ' αὐτῆς παραστήσασα τῷ βωμῷ· ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσιν, ἀθάνατον αὐτὴν ἐποίησεν.

E οἱ δὲ ἀναχθέντες ἐξ Αὐλίδος προσέσχον Τενέδῳ. ταύτης ἐβα- 23
σίλευε Τένης ὁ Κύκνου καὶ Προκλείας, ὡς δέ τινες Ἀπόλλωνος· οὗτος ὑπὸ τοῦ πατρὸς φυγαδευθεὶς ἐνταυθοῖ κατῴκει.

Κύκνος γὰρ ἔχων ἐκ Προκλείας τῆς Λαομέδοντος παῖδα μὲν 24
Τένην, θυγατέρα δὲ Ἡμιθέαν, ἐπέγημε τὴν Τραγάσου Φιλονόμην· ἥτις Τένου ἐρασθεῖσα καὶ μὴ πείθουσα καταψεύδεται πρὸς Κύκνον αὐτοῦ φθοράν, καὶ τούτου μάρτυρα παρεῖχεν αὐλητὴν Εὔμολπον ὄνομα. Κύκνος δὲ πιστεύσας, ἐνθέμενος αὐτὸν 25
μετὰ τῆς ἀδελφῆς εἰς λάρνακα μεθῆκεν εἰς τὸ πέλαγος· προσσχούσης δὲ αὐτῆς Λευκόφρυι νήσῳ ἐκβὰς ὁ Τένης κατῴκησε ταύτην καὶ ἀπ' αὐτοῦ Τένεδον ἐκάλεσε. Κύκνος δὲ ὕστερον ἐπιγνοὺς τὴν ἀλήθειαν τὸν μὲν αὐλητὴν κατέλευσε, τὴν δὲ γυναῖκα ζῶσαν εἰς γῆν κατέχωσε.

προσπλέοντας οὖν Τενέδῳ τοὺς Ἕλληνας ὁρῶν Τένης ἀπεῖρ- 26
γε βάλλων πέτρους, καὶ ὑπὸ Ἀχιλλέως ξίφει πληγεὶς κατὰ τὸ στῆθος θνήσκει, καίτοι Θέτιδος προειπούσης Ἀχιλλεῖ μὴ κτεῖναι Τένην· τεθνήξεσθαι γὰρ ὑπὸ Ἀπόλλωνος αὐτόν, ἐὰν κτείνῃ Τένην. τελούντων δὲ αὐτῶν Ἀπόλλωνι θυσίαν, ἐκ τοῦ βωμοῦ 27
προσελθὼν ὕδρος δάκνει Φιλοκτήτην· ἀθεραπεύτου δὲ τοῦ ἕλκους καὶ δυσώδους γενομένου τῆς τε ὀδμῆς οὐκ ἀνεχομένου τοῦ

180-1. τῷ βωμῷ παραστήσασα: E παραστήσασα τῷ βωμῷ S 181-3. ὡς δὲ... ἐποίησεν: S om. E 199. Θέτιδος: θέ τι δος ras. E 199-200. κτεῖναι: E

182-3. ἀθάνατον... ἐποίησεν: *Cypria* p. 41 Bernabé; Esiodo, frr. 23a,22-4, 23b M.-W.; cfr. Euripide, *Iph. Aul.* 1614-5, 1622; Stesicoro, *PMGF* fr. 215 184-5. Τενέδῳ... Τένης: Diodoro Siculo, V 83,2; scolio a Licofrone, 241; *Cypria* p. 41 Bernabé 187-96. Κύκνος... κατέχωσε: Diodoro Siculo, V 83,3-4; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 28); Pausania, X 14,2-4; scoli a Licofrone, 232, 236; scolio a

me sua sacerdotessa, dopo aver messo al suo posto, sull'altare, una cerbiatta.

sua sacerdotessa; al suo posto, sull'altare, mise una cerbiatta. Alcuni dicono che rese Ifigenia immortale.

E Salpati dall'Aulide, i Greci approdarono a Tenedo. Vi regna- 23
va Tenete, figlio di Cicno – alcuni dicono di Apollo – e di Procleia; era stato mandato in esilio dal padre e si era stabilito lì.

Cicno, che da Procleia figlia di Laomedonte aveva avuto un 24
figlio, Tenete, e una figlia, Emitea, sposò Filonome figlia di Tragaso. Costei si innamora di Tenete e non riuscendo a sedurlo, lo accusa falsamente di tentata violenza presso Cicno e presenta come testimone del fatto un suonatore di aulo di nome Eumolpo. Cicno le credette, fece rinchiudere Tenete con la sorella in una 25
cassa e li gettò in mare. La cassa si arenò nell'isola di Leucofri, Tenete uscì fuori e si stabilì in quella terra che, dal suo nome, chiamò Tenedo. Quando più tardi Cicno venne a sapere la verità, fece lapidare il suonatore di aulo e seppellire viva la moglie.

Vedendo che i Greci si dirigevano verso Tenedo, Tenete cer- 26
cava di tenerli lontani lanciando delle pietre, ma Achille lo colpi-
sce al petto con la spada e lo uccide; eppure Teti aveva raccoman- <
dato ad Achille di non uccidere Tenete perché, se lo avesse ucci-
so, lui stesso sarebbe perito per mano di Apollo. Mentre facevano 27
un sacrificio ad Apollo, un serpente d'acqua sbuca dall'altare e <
morde Filottete: la ferita è incurabile e manda cattivo odore. Poi-
ché i soldati non lo sopportano, Odisseo, per ordine di Agamen-

Il. I 38b; Plutarco, *Quaest. gr.* 28,297 d-f; Ecateo, *FGrHist* 1 F 139; cfr. Euripide, p. 578 Nauck; *Epitome* 3,31 197-201. προσπλέοντας... Τένῃν: Plutarco, *Quaest. gr.* 28,297 d-f; scoli a Licofrone, 232, 240. 241; Diodoro Siculo, V 83,5; Pausania, X 14,4; Eustazio, a *Il.* I 38, p. 33,20-30 201-6. πλούντων... εἶχεν: Sofocle, *Phil.* 1-11, 263-313, 691-717, 1326-8; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 14; Igino, *Fab.* 102,1-2; *Cypria* p. 41 Bernabé; scolio a Licofrone, 911; scoli a *Il.* II 721a. 722. 723. 724; Eustazio, a *Il.* II 724, p. 330,9-19; *Il.* II 721-3; Pausania, VIII 33,4; scolio a Sofocle, *Phil.* 270; Euripide, pp. 613-6 Nauck; *Mythographi Vaticani* I 59, II 192 Kulcsár

στρατοῦ, Ὀδυσσεὺς αὐτὸν εἰς Λῆμνον μεθ' ὧν εἶχε τόξων Ἡρακλείων ἐκτίθησι κελεύσαντος Ἀγαμέμνονος. ὁ δὲ ἐκεῖ τὰ πτηνὰ τοξεύων ἐπὶ τῆς ἐρημίας τροφὴν εἶχεν.

E ἀναχθέντες δὲ ἀπὸ τῆς Τενέδου προσέπλεον Τροίᾳ, καὶ πέμπουσιν Ὀδυσσέα καὶ Μενέλαον τὴν Ἑλένην καὶ τὰ χρήματα ἀπαιτοῦντας. συναθροισθείσης δὲ παρὰ τοῖς Τρωσὶν ἐκκλησίας, οὐ μόνον τὴν Ἑλένην οὐκ ἀπεδίδουν ἀλλὰ καὶ τούτους κτείνειν ἤθελον. ἀλλὰ τοὺς μὲν ἔσωσεν Ἀντήνωρ, οἱ δὲ Ἕλληνες, ἀχθόμενοι ἐπὶ τῇ τῶν βαρβάρων καταφρονήσει, ἀναλαβόντες τὴν πανοπλίαν ἔπλεον ἐπ' αὐτούς. Ἀχιλλεῖ δὲ ἐπιστέλλει Θέτις πρῶτον μὴ ἀποβῆναι τῶν νεῶν· τὸν γὰρ ἀποβάντα πρῶτον πρῶτον μέλλειν τελευτήσειν.

ἀναχθέντες δὲ προσ- 28 S
έπλεον Τροίᾳ, καὶ πέμπουσιν Ὀδυσσέα καὶ Μενέλαον τὴν Ἑλένην καὶ τὰ χρήματα αἰτοῦντες. συναθροισθείσης δὲ παρὰ τοῖς Τρωσὶν ἐκκλησίας, οὐ μόνον τὴν Ἑλένην οὐκ ἀπεδίδουν ἀλλὰ καὶ τούτους κτείνειν ἤθελον. τούτους μὲν 29
οὖν ἔσωσεν Ἀντήνωρ, οἱ δὲ Ἕλληνες ἀχθόμενοι τῶν βαρβάρων τὴν καταφρόνησιν, ἀναλαβόντες τὴν πανοπλίαν ἔπλεον ἐπ' αὐτούς. Ἀχιλλεῖ δὲ ἐπιστέλλει Θέτις πρώτῳ μὴ ἀποβῆναι τῶν νεῶν· τὸν γὰρ ἀποβάντα πρῶτον μέλλειν καὶ τελευτᾶν. πυθόμενοι δὲ οἱ βάρβαροι τὸν στόλον ἐπιπλεῖν, σὺν ὅπλοις ἐπὶ τὴν θάλασσαν ὥρμησαν καὶ βάλλοντες πέτροις ἀποβῆναι ἐκώλυον.

207-8. ἀπὸ τῆς Τενέδου: E om. S 211. ἀπαιτοῦντας: E ~ 210-1. αἰτοῦντες S 216. ἀλλὰ τοὺς μὲν: E ~ 215-6. τούτους μὲν οὖν S 218-9. ἐπὶ τῇ τῶν βαρβάρων καταφρονήσει: E ~ 217-8. τῶν βαρβάρων τὴν καταφρόνησιν S 222. πρῶτον: E ~ 221. πρώτῳ S 224. πρῶτον πρῶτον: E ~ 223. πρῶτον S 223-5. μέλλειν τελευτήσειν: E μέλλειν καὶ τελευτᾶν S 224-8. πυθόμενοι... ἐκώλυον: S om. E 225. ἐπιπλεῖν: πλεῖν S

none, lo conduce a Lemno; Filottete aveva con sé l'arco di Eracle e là, nell'isola deserta, si procurava il cibo cacciando gli uccelli che colpiva con le sue frecce.

E Salpati da Tenedo, i Greci fecero rotta su Troia. Mandano Odisseo e Menelao a chiedere la restituzione di Elena e dei suoi beni. I Troiani, riuniti in assemblea, non solo si rifiutarono di restituire Elena, ma volevano anche uccidere gli inviati. Essi furono salvati da Antenore e allora i Greci, indignati per l'arroganza dei barbari, vestirono le armi e fecero rotta su di loro. Ad Achille Teti ordina di non scendere per primo dalla nave, perché il primo a sbarcare sarebbe stato anche il primo a morire.

Salpati, i Greci fecero rotta su Troia. Mandano Odisseo e Menelao a chiedere la restituzione di Elena e dei suoi beni. I Troiani, riuniti in assemblea, non solo si rifiutarono di restituire Elena, ma volevano anche uccidere gli inviati. Essi furono salvati da Antenore e allora i Greci, indignati per l'arroganza dei barbari, vestirono le armi e fecero rotta su di loro. Ad Achille Teti ordina di non scendere per primo dalla nave, perché il primo a sbarcare sarebbe stato anche il primo a morire. Quando seppero che la flotta avanzava, i barbari indossarono le armi e si precipitarono sulla riva del mare, cercando di impedire lo sbarco a colpi di pietre. 28 S 29

204-5. τόξων Ἡρακλείων: Sofocle, *Phil.* 261-3, 652-5, 762-6, 801-3, 1118-39; Igino, *Fab.* 102,2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 14; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 402; scolio a *Il.* II 724 Dindorf; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX 229-33; cfr. *Bibl.* II 7,7 [160], *Epitome* 5,8 208-16. – 209-17. πέμπουσιν... Ἀντήνωρ: *Il.* III 203-24, XI 138-42; Erodoto, II 118,2-3; Tzetzes, *Antehom.* 154-63; scolio a *Il.* III 206 Dindorf; *Cypria* p. 42 Bernabé; Bacchilide, *Dith.* 15,1-6, 35-58 Snell-Maehler; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 177-8 Radt 220-4. – 221-5. Ἀχιλλεῖ... τελευτᾶν (E: τελευτήσειν): cfr. scolio a Licofrone, 530; Igino, *Fab.* 103,1; *Il.* XIX 416-7, XXI 277-8, XXII 358-60; cfr. Ovidio, *Her.* 13,91-3

πρῶτος τοίνυν ἀπέβη τῆς νεὼς Πρωτεσίλαος, καὶ κτείνας οὐκ ὀλίγους τῶν βαρβάρων ὑφ' Ἕκτορος θνήσκει. τούτου ⟨ἡ⟩ γυνὴ Λαοδάμεια καὶ μετὰ θάνατον ἥρα, καὶ ποιήσασα εἴδωλον Πρωτεσιλάῳ παραπλήσιον τούτῳ προσωμίλει. Ἑρμῆς δὲ ἐλεησάντων θεῶν ἀνήγαγε Πρωτεσίλαον ἐξ Ἅιδου. Λαοδάμεια δὲ ἰδοῦσα καὶ νομίσασα αὐτὸν ἐκ Τροίας παρεῖναι τότε μὲν ἐχάρη, πάλιν δὲ ἐπαναχθέντος εἰς Ἅιδου ἑαυτὴν ἐφόνευσεν.

τῶν δὲ Ἑλλήνων πρῶτος ἀπέβη τῆς νηὸς Πρωτεσίλαος, καὶ κτείνας οὐκ ὀλίγους ὑφ' Ἕκτορος θνήσκει. τούτου ⟨ἡ⟩ γυνὴ Λαοδάμεια καὶ μετὰ θάνατον ἥρα, καὶ ποιήσασα εἴδωλον Πρωτεσιλάῳ παραπλήσιον τούτῳ προσωμίλει.

Πρωτεσιλάου δὲ τελευτήσαντος, ἐκβαίνει μετὰ Μυρμιδόνων 31 S
Ἀχιλλεὺς καὶ λίθον βαλὼν εἰς τὴν κεφαλὴν Κύκνου κτείνει. ὡς δὲ τοῦτον νεκρὸν εἶδον οἱ βάρβαροι, φεύγουσιν εἰς τὴν πόλιν, οἱ δὲ Ἕλληνες ἐκπηδήσαντες τῶν νεῶν ἐνέπλησαν σωμάτων τὸ πεδίον. καὶ κατακλείσαντες τοὺς Τρῶας ἐπολιόρκουν· ἀνέλκουσι δὲ τὰς ναῦς. μὴ θαρρούντων δὲ τῶν βαρβάρων, Ἀχιλλεὺς ἐν- 32
εδρεύσας Τρωΐλον ἐν τῷ τοῦ Θυμβραίου Ἀπόλλωνος ἱερῷ φο-

229. τῶν δὲ Ἑλλήνων: S om. E 229. τοίνυν: E om. S 230. νηὸς: S νεὼς E 231-2. τῶν βαρβάρων: E om. S 234. ἥρα: ἥρα S 236-7. προσωμίλει: προσομίλει S 237-43. Ἑρμῆς... ἐφόνευσεν: E om. S 244. Πρωτεσιλάου: προτεσιλάου S 245. βαλὼν: S 248. κατακλείσαντες: καταλείσαντες S | Τρῶας: τρώας S 250. Τρωΐλον: Τρώϊλον S

229-32. πρῶτος... θνήσκει: Igino, *Fab.* 103,1; *Il.* II 698-702; *Cypria* p. 42, F 26 Bernabé; Eustazio, a *Il.* II 701, pp. 325,20-30, *Od.* XI 521, p. 1697, 60-5; scoli a Licofrone, 245, 246, 530; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 11; Tzetzes, *Chil.* II 759-62, *Antehom.* 221-6, 246-52; Ovidio, *Met.* XII 67-8; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 497 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 447; *Mythographi Vaticani* I 155, II 259 Kulcsár; cfr. Filostrato, *Heroic.* 3,1 (De Lannoy) 233-43. Λαοδάμεια... ἐφόνευσεν (E): Igino, *Fab.* 103,2, 104; Tzetzes, *Chil.* II 763-80, *Antehom.* 227-36; Eustazio, a *Il.* II 701, pp. 326,1-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 447; *Mythographi Vaticani* I 155, II 259

Il primo a sbarcare fu Protesilao che, dopo aver ucciso non pochi barbari, muore abbattuto da Ettore. La sua sposa, Laodamia, anche dopo la sua morte continuava ad amarlo, tanto che si era fabbricata una statua somigliante a Protesilao, e si univa con questa. Gli dei si impietosirono ed Ermes ricondusse Protesilao dall'Ade. Quando lo vide Laodamia credette che fosse tornato da Troia e si rallegrò, ma, quando venne ricondotto nuovamente nell'Ade, si uccise.

Il primo dei Greci a sbarcare 30
fu Protesilao che, dopo aver
ucciso non pochi, muore ab-
battuto da Ettore. La sua spo-
sa, Laodamia, anche dopo la <
sua morte continuava ad amar-
lo, tanto che si era fabbricata
una statua somigliante a Prote-
silao, e si univa con questa.

Morto Protesilao, Achille sbarca con i Mirmidoni e, con un 31 S
colpo di pietra alla testa, uccide Cicno. I barbari, quando lo vedono morto, fuggono verso la città: e allora tutti i Greci balzarono a terra dalle navi e riempirono di cadaveri la pianura. Poi, dopo aver chiuso i Troiani nella città, li cingono d'assedio e tirano
in secca le navi. I barbari avevano perduto il loro coraggio; Achil- 32
le tende un agguato a Troilo nel tempio di Apollo Timbreo e lo <

Kulcsár; cfr. Filostrato, *Heroic.* 4,2 (De Lannoy); Euripide, pp. 563-4 Nauck; Luciano, *Dial. mort.* 28 (23) 245. Ἀχιλλεὺς... κτείνει: *Cypria* p. 42 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 12; scolio a Licofrone, 232; Tzetzes, *Antehom.* 257-9; Palefato, *de incredibilibus* 11; scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 147e; Pindaro, *Ol.* 2, 79-83; Esiodo, fr. 237 M.-W. = Ellanico, *FGrHist* 4 F 148; Ovidio, *Met.* XII 71-145; Quinto Smirneo, IV 468-71; Aristotele, *Rhet.* II 1396 b 16-8; cfr. *Epitome* 3,23-4, *Bibl.* II 5,11 [114]. 7,7 [155] 249-51. Ἀχιλλεὺς... φονεύει: *Cypria* p. 42, F 41 Bernabé; Ellanico, *FGrHist* 4 F 151; scolio a Licofrone, 307; Eustazio, a *Il.* XXIV 251, p. 1348,23-4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 453-4 Radt; Ibico, *PMGF* S 224; *Mythographi Vaticani* I 207 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 474; cfr. Darete Frigio, 29; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 9

νεύει, καὶ νυκτὸς ἐλθὼν ἐπὶ τὴν πόλιν Λυκάονα λαμβάνει. παρα-
λαβὼν δὲ Ἀχιλλεύς τινας τῶν ἀριστέων τὴν χώραν ἐπόρθει, καὶ
παραγίνεται εἰς Ἴδην ἐπὶ τὰς Αἰνείου καὶ Πριάμου βόας. φυγόν-
τος δὲ αὐτοῦ, τοὺς βουκόλους κτείνας καὶ Μήστορα τὸν Πριά-
255 μου τὰς βόας ἐλαύνει. αἱρεῖ δὲ καὶ Λέσβον καὶ Φώκαιαν, εἶτα 33
Κολοφῶνα καὶ Σμύρναν καὶ Κλαζομενὰς καὶ Κύμην, μεθ' ἃς
Αἰγιαλὸν καὶ Τῆνον, τὰς ἑκατὸν καλουμένας πόλεις· εἶτα ἑξῆς
Ἀδραμύτιον καὶ Σίδην, εἶτα Ἔνδιον καὶ Λιναῖον καὶ Κολώνην.
αἱρεῖ δὲ καὶ Θήβας τὰς Ὑποπλακίας καὶ Λυρνησσόν, ἔτι δὲ καὶ
260 ⟨Ἄντ⟩ανδρον καὶ ἄλλας πολλάς.

ἐνναετοῦς δὲ χρόνου διελθόντος παραγίνονται τοῖς Τρωσὶ 34
σύμμαχοι· τῶν περιοίκων πόλεων Αἰνείας Ἀγχίσου καὶ σὺν
αὐτῷ Ἀρχέλοχος καὶ Ἀκάμας Ἀντήνορος καὶ Θεανοῦς, Δαρ-
δανίων ἡγούμενοι, Θρᾳκῶν Ἀκάμας Εὐσώρου, Κικόνων Εὔφη-
265 μος Τροιζήνου, Παιόνων Πυραίχμης, Παφλαγόνων Πυλαι- 35
μένης Βιλσάτου, ἐκ Ζελίας Πάνδαρος Λυκάονος, ἐξ Ἀδραστείας
Ἄδραστος καὶ Ἄμφιος Μέροπος, ἐκ δ' Ἀρίσβης Ἄσιος Ὑρ-
τάκου, ἐκ Λαρίσσης Ἱππόθοος †Πελασγοῦ, ἐκ Μυσίας Χρόμιος
καὶ Ἔννομος Ἀρσινόου, Ἀλιζώνων Ὀδίος καὶ Ἐπίστροφος
270 Μηκιστέως, Φρυγῶν Φόρκυς καὶ Ἀσκάνιος Ἀρετάονος,
Μαιόνων Μέσθλης καὶ Ἄντιφος Ταλαιμένους, Καρῶν Νάστης
καὶ Ἀμφίμαχος Νομίονος, Λυκίων Σαρπηδὼν Διὸς καὶ Γλαῦ-
κος Ἱπολόχου.

252. τινας: τινὰς S 253. καὶ Πριάμου: τοῦ Πριάμου S 254. καὶ Μήστορα: καμήστορα S 255. Φώκαιαν: φωκέας S 256. Κλαζομενὰς: κλουζομενὰς S 257. Αἰγιαλὸν: αἰγίαλον S 259. Ὑποπλακίας: ὑπὸ πλακείας S 260. Ἄνταν̓δρον: ἄνδραν S 263. Ἀρχέλοχος: ἀρχέλαος S | Ἀντήνορος: αὐτήνορος S 265. Τροιζήνου: τροιζῆνος S | Πυραίχμης: πυραίχαγης S 267. Ἄδραστος: ἄδρας S | Μέροπος: μερόπης S 269. Ἔννομος: ἐννόμιος S | Ἀλιζώνων Ὀδίος: ἁλιζώνων ὁ δίος S 270. Μηκιστέως: μηκιστεὺς S 271. Ἄντιφος: ἄντυφος S | Ταλαιμένους: πυλαιμένου S | Καρῶν: σκάρων S 272. Ἀμφίμαχος: ἀμφίναχος S 272-3. Γλαῦκος: γλαῦχος S

uccide, poi di notte penetra nella città e cattura Licaone. Presi con sé i migliori tra i guerrieri, saccheggia il paese e giunge sull'Ida alla ricerca delle vacche di Enea e di Priamo. Enea si dà alla fuga e Achille, uccisi i guardiani e anche Mestore figlio di Priamo, porta via le vacche. Conquista Lesbo e Focea, poi Colofone e 33
Smirne e Clazomene e Cuma e, dopo queste, Egialo e Teno, denominate le cento città; e poi, una dopo l'altra, prende Adramittio e Side, poi Endio e Lineo e Colone. Conquista anche Tebe Ipoplacia e Lirnesso, e ancora ⟨Ant⟩andro e molte altre.

Passati nove anni, arrivano degli alleati per i Troiani. Dalle 34
città vicine: Enea figlio di Anchise e insieme a lui Archeloco e Acamante figlio di Antenore e di Teano, a capo dei Dardani. Per i Traci: Acamante figlio di Eusoro. Per i Ciconi: Eufemo figlio di Trezeno. Per i Peoni: Pirecme. Per i Paflagoni: Pilemene figlio di Bilsato. Da Zelia: Pandaro figlio di Licaone. Da Adrasteia: Adra- 35
sto e Anfione figli di Merope. Da Arisbe: Asio figlio di Irtaco. Da Larissa: Ippotoo † figlio di Pelasgo. Dalla Misia: Cromio e Ennomo figli di Arsinoo. Per gli Alizoni: Odio ed Epistrofo figli di Mecisteo. Per i Frigi: Forcide e Ascanio figli di Aretaone. Per i Meoni: Mestle e Antifo figli di Talemene. Per i Carii: Naste e Anfimaco figli di Nomio. Per i Lici: Sarpedonte figlio di Zeus e Glauco figlio di Ippoloco.

251. νυκτὸς... λαμβάνει: *Cypria* pp. 42-3 Bernabé; *Il.* XXI 34-135, XXIII 746-7 253-5. παραγίνεται... ἐλαύνει: *Il.* XX 89-96. 188-90; *Cypria* p. 42 Bernabé 255. Λέσβον: *Il.* IX 129-30; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 16 257. ἑκατὸν... πόλεις: cfr. Filostrato, *Heroic.* 30,2 (De Lannoy) 258. Κολώνην: cfr. Diodoro Siculo, V 83,1; Strabone, XIII 1,46 (C 604) 259. Θήβας: *Il.* II 691, cfr. VI 397; *Cypria* F 28 Bernabé; scolio a *Il.* I 18-9 | Λυρνησσόν: *Il.* II 690-1, XIX 60. 295-9, XX 92. 191-4; *Cypria* p. 42 F 27 Bernabé; scolio a *Il.* I 366; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 17 260. ⟨Ἀντ⟩ανδρον: cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* III 6 261-73. παραγίνονται... Ἱπολόχου: *Il.* II 816-77; *Cypria* p. 43 Bernabé

Ἀχιλλεὺς δὲ μηνίων ἐπὶ τὸν πόλεμον οὐκ ἐξῄει διὰ Βρισηίδα 4,1 I
⟨...⟩ τῆς θυγατρὸς Χρύσου τοῦ ἱερέως. διὸ θαρσήσαντες οἱ βάρ-
βαροι ἐκ τῆς πόλεως προῆλθον. καὶ μονομαχεῖ Ἀλέξανδρος
πρὸς Μενέλαον, Ἀλέξανδρον δὲ ἡττώμενον ἁρπάζει Ἀφροδίτη.
5 Πάνδαρος δὲ τοξεύσας Μενέλαον τοὺς ὅρκους ἔλυσεν.

E (XVIII) Ὅτι Διομήδης ἀριστεύων Ἀφροδίτην Αἰνείᾳ βοηθοῦσαν τιτρώσκει, καὶ Γλαύκῳ συστάς, ὑπομνησθεὶς
10 πατρῴας φιλίας, ἀλάσσει τὰ ὅπλα. προκαλουμένου δὲ Ἕκτορος τὸν ἄριστον εἰς μονομαχίαν, πολλῶν ἐλθόντων Αἴας κληρωσάμενος πυκτεύει· νυκ-
15 τὸς δὲ ἐπιγενομένης κήρυκες διαλύουσιν αὐτούς.

προκαλουμένου Ἕκτορος τὸν ἄριστον εἰς μονομαχίαν, πολλῶν ἐλθόντων Αἴας κληρωσάμενος πυκτεύει· νυκτὸς δὲ ἐπιγενομένης κήρυκες διαλύουσιν αὐτούς. 2 S

οἱ δὲ Ἕλληνες πρὸς τοῦ ναυστάθμου τεῖχος ποιοῦνται καὶ 3 S
τάφρον, καὶ γενομένης μάχης ἐν τῷ πεδίῳ οἱ Τρῶες τοὺς Ἕλληνας εἰς τὸ τεῖχος διώκουσιν· οἱ δὲ πέμπουσι πρὸς Ἀχιλλέα
20 πρέσβεις Ὀδυσσέα καὶ Φοίνικα καὶ Αἴαντα, συμμαχεῖν ἀξιοῦν-
τες καὶ Βρισηίδα καὶ ἄλλα δῶρα ὑπισχνούμενοι. νυκτὸς δὲ ἐπι- 4
γενομένης κατασκόπους πέμπουσιν Ὀδυσσέα καὶ Διομήδην· οἱ δὲ ἀναιροῦσι Δόλωνα τὸν Εὐμήλου καὶ Ῥῆσον τὸν Θρᾷκα (ὃς

4, 1. Ἀχιλλεὺς δὲ: S, ante Ἀχιλλεὺς δὲ leguntur verba προκαλουμένου Ἕκτορος... διαλύουσιν αὐτούς, quae Wagner inseruit in linn. 11-6 2. Χρύσου: χρύση S 4. ἡττώμενον: ἡττόμενον S 11-6. προκαλουμένου... διαλύουσιν αὐτούς: ES 14. πυκτεύει: ES

4, 1-2. Ἀχιλλεὺς... ἱερέως: *Il.* I 1-492; Igino, *Fab.* 106,1; *Cypria* p. 43 Bernabé; cfr. *Cypria* F 28 Bernabé 3-4. Ἀλέξανδρος... Ἀφροδίτη: *Il.* III 15-120. 264-382; Igino, *Fab.* 112,1 5. Πάνδαρος... ἔλυσεν: *Il.* IV 85-222 6-8. Διομήδης...

Achille non prendeva parte alla guerra, irato a causa di Briseide ⟨...⟩ la figlia del sacerdote Crise. Perciò i barbari ripresero coraggio e uscirono dalla città. Alessandro affronta Menelao in duello, ma ha la peggio e Afrodite lo rapisce. Pandaro colpisce Menelao con una freccia e scioglie il patto giurato. 4,1 S

E (XVIII) Durante la sua aristia Diomede ferisce Afrodite, che era venuta in soccorso di Enea, poi incontra Glauco e scambia con lui le armi, ricordando l'amicizia che legava i loro padri. Ettore sfida a duello il più forte tra i guerrieri, molti si presentano, ma viene estratto a sorte Aiace che lo affronta in lotta; quando si fa notte, gli araldi li separano.

Ettore sfida a duello il più forte tra i guerrieri, molti si presentano, ma viene estratto a sorte Aiace che lo affronta in lotta; quando si fa notte, gli araldi li separano. 2 S

A ridosso delle navi all'ancora, i Greci costruiscono un muro e un fossato; dopo una battaglia nella pianura, i Troiani inseguono i Greci fino a questo muro; i Greci allora mandano Odisseo, Fenice e Aiace in ambasceria da Achille chiedendogli di tornare a combattere: gli promettono Briseide e molti altri doni. Mandano, di notte, Odisseo e Diomede a spiare in campo nemico: essi uccidono Dolone figlio di Eumelo e Reso di Tracia (alleato dei Troia- 3 S 4

τιτρώσκει: *Il.* V 1-8. 166-417; Igino, *Fab.* 112,1 9-11. Γλαύκῳ... ὅπλα: *Il.* VI 119-236 11-6. προκαλουμένου... αὐτούς: *Il.* VII 66-312; Igino, *Fab.* 112,2 17-8. Ἕλληνες... τάφρον: *Il.* VII 433-41 18-9. μάχης... διώκουσιν: *Il.* VIII 60-197. 228-349. 489-541 19-21. πέμπουσι... ὑπισχνούμενοι: *Il.* IX 96-692 21-3. νυκτὸς... Δόλωνα: *Il.* X 220-468; Igino, *Fab* 113,2 23-7. Ῥῆσον... ἄγουσι: *Il.* X 469-514; Euripide, *Rb.* 670, 686, 733-5, 757, 893-4; Igino, *Fab.* 113,2; cfr. *Bibl.* I 3,4 [18]

πρὸ μιᾶς ἡμέρας παραγενόμενος Τρωσὶ σύμμαχος οὐ συμβαλὼν
25 ἀπωτέρω τῆς Τρωικῆς δυνάμεως χωρὶς Ἕκτορος ἐστρατοπέ-
δευσε) τούς τε περὶ αὐτὸν δώδεκα κοιμωμένους κτείνουσι καὶ
τοὺς ἵππους ἐπὶ τὰς ναῦς ἄγουσι. μεθ' ἡμέραν δὲ ἰσχυρᾶς μάχης 5
γενομένης, τρωθέντων Ἀγαμέμνονος καὶ Διομήδους Ὀδυσ-
σέως Εὐρυπύλου Μαχάονος καὶ τροπῆς τῶν Ἑλλήνων γενο-
30 μένης, Ἕκτωρ ῥήξας τὸ τεῖχος εἰσέρχεται καὶ ἀναχωρήσαντος
Αἴαντος πῦρ ἐμβάλλει ταῖς ναυσίν.

ὡς δὲ εἶδεν Ἀχιλλεὺς τὴν Πρωτεσιλάου ναῦν καιομένην, ἐκ- 6
πέμπει Πάτροκλον καθοπλίσας τοῖς ἰδίοις ὅπλοις μετὰ τῶν
Μυρμιδόνων, δοὺς αὐτῷ ἵππους. ἰδόντες δὲ αὐτὸν οἱ Τρῶες καὶ
35 νομίσαντες Ἀχιλλέα εἶναι εἰς φυγὴν τρέπονται. καταδιώξας δὲ
αὐτοὺς εἰς τὸ τεῖχος πολλοὺς ἀναιρεῖ, ἐν οἷς καὶ Σαρπηδόνα τὸν
Διός, καὶ ὑφ' Ἕκτορος ἀναιρεῖται, τρωθεὶς πρότερον ὑπὸ Εὐφόρ-
βου. μάχης δὲ ἰσχυρᾶς γενομένης περὶ τοῦ νεκροῦ, μόλις Αἴας 7
ἀριστεύσας σώζει τὸ σῶμα. Ἀχιλλεὺς δὲ τὴν ὀργὴν ἀποθέμενος
40 καὶ τὴν Βρισηίδα κομίζεται. καὶ πανοπλίας αὐτῷ κομισθείσης
παρὰ Ἡφαίστου, καθοπλισάμενος ἐπὶ τὸν πόλεμον ἐξέρχεται,
καὶ συνδιώκει τοὺς Τρῶας ἐπὶ τὸν Σκάμανδρον, κἀκεῖ πολλοὺς
μὲν ἄλλους ἀναιρεῖ, κτείνει δὲ καὶ Ἀστεροπαῖον τὸν Πηλεγόνος
τοῦ Ἀξιοῦ ποταμοῦ· καὶ αὐτῷ λάβρος ὁ ποταμὸς ἐφορμᾷ. καὶ 8
45 τούτου μὲν ὁ Ἥφαιστος τὰ ῥεῖθρα ἀναξηραίνει πολλῇ φλογὶ δι-
ώξας, ὁ δ' Ἀχιλλεὺς Ἕκτορα ἐκ μονομαχίας ἀναιρεῖ καὶ ἐξ-
άψας αὐτοῦ τὰ σφυρὰ ἐκ τοῦ ἅρματος σύρων ἐπὶ τὰς ναῦς παραγί-
νεται. καὶ θάψας Πάτροκλον ἐπ' αὐτῷ ἀγῶνα τίθησιν, ἐν ᾧ νικᾷ

25. ἀπωτέρω: ἀποτέρω S | Ἕκτορος: ἕκτορος S 26. αὐτὸν: S p.c. ex αὐτῶν 27. μεθ' ἡμέραν: μεθημέραν S 28. Διομήδους: διομίδους S 30. Ἕκτωρ: ἕκτωρ S 40. Βρισηίδα: βροσηίδα S 43. Πηλεγόνος: τηλεγόνου S 44. Ἀξιοῦ: ἀξίου S

30-1. Ἕκτωρ... ναυσίν: *Il.* XII 432-71, XIII 136-205, XV 704-25. 730-1, XVI 114-23 32-7. ἐκπέμπει... ἀναιρεῖται: *Il.* XVI 80-96. 124-867; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 10 36. Σαρπηδόνα: *Il.* XVI 432-561. 638-43. 666-83; Igino, *Fab.* 106,1,

ni, Reso era giunto il giorno prima, non si era ancora unito agli altri e aveva posto il campo a una certa distanza dalle truppe troiane e da Ettore); uccidono anche dodici guerrieri che dormivano accanto a lui, e portano i suoi cavalli alle navi. Il giorno do- 5
po scoppia una violenta battaglia, e Agamennone, Diomede, Odisseo, Euripilo e Macaone vengono feriti; i Greci si danno alla fuga, Ettore fa breccia nel muro e lo oltrepassa. Quando Aiace si ritira, Ettore dà fuoco alle navi.

Quando Achille vede la nave di Protesilao in fiamme, fa vesti- 6
re Patroclo con le sue armi, gli dà i suoi cavalli e lo manda in campo con i Mirmidoni. I Troiani lo vedono, credono che si tratti di Achille e si danno alla fuga. Patroclo li insegue fino alle mura e ne uccide molti, tra i quali anche Sarpedonte figlio di Zeus; ma viene prima ferito da Euforbo e poi ucciso da Ettore. Sul suo 7
cadavere si scatena una violenta battaglia, e a stento Aiace, facendo prodigi di valore, trae in salvo il suo corpo. Achille rinuncia all'ira e si riprende Briseide. Riceve da Efesto un'armatura completa e rivestito di queste armi entra in battaglia; insegue i Troiani fino allo Scamandro e qui ne uccide molti, tra i quali anche Asteropeo figlio di Pelegone, figlio a sua volta del fiume Assio; il fiume lo assale con violenza. A sua volta Efesto insegue il 8
fiume e con un gran fuoco ne prosciuga le acque. Achille uccide Ettore in duello, lo lega per le caviglie al suo carro e lo trascina fino alle navi. Sepolto Patroclo, istituisce delle gare in suo onore, e

112,2, Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 7 38-9. Αἴας... σῶμα: *Il.* XVII 1-401. 412-3. 506-81. 634-761, XVIII 148-64. 231-8 39-41. Ἀχιλλεὺς... Ἡφαίστου: *Il.* XVIII 35-144. 369-617, XIX 1-22; cfr. Filarco, *FGrHist* 81 F 81; Igino, *Fab.* 106,3 41-4. καθοπλισάμενος... ποταμοῦ: *Il.* XIX 364-429, XX 75-8. 156-291. 340-503, XXI 1-33 43. Ἀστεροπαῖον: *Il.* XXI 139-99; Igino, *Fab.* 112,3 44-6. αὐτῷ... διώξας: *Il.* XXI 136-8. 211-382; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 28; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 14 46-8. Ἀχιλλεὺς... παραγίνεται: *Il.* XXII 5-6. 35-6. 91-405. 464-5, XXIII 24-6; Igino, *Fab.* 106,4, 112,4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 15 48-9. θάψας... πάλῃ: *Il.* XXIII 6-23. 26-53. 110-91. 212-897; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 17-9

ἵπποις Διομήδης, Ἐπειὸς πυγμῇ, Αἴας καὶ Ὀδυσσεὺς πάλῃ.
50 μετὰ δὲ τὸν ἀγῶνα παραγενόμενος Πρίαμος πρὸς Ἀχιλλέα λυτροῦται τὸ Ἕκτορος σῶμα καὶ θάπτει.

E (XIX) Ὅτι Πενθεσίλεια, Ὀτρηρῆς καὶ Ἄρεος, ἀκουσίως 5,1
Ἱπολύτην κτείνασα καὶ ὑπὸ Πριάμου καθαρθεῖσα, μάχης γενομένης πολλοὺς κτείνει, ἐν οἷς καὶ Μαχάονα· εἶθ' ὕστερον θνήσκει ὑπὸ Ἀχιλλέως, ὅστις μετὰ θάνατον ἐρασθεὶς τῆς Ἀμαζόνος κτείνει Θερσίτην λοιδοροῦντα αὐτόν.

ἦν δὲ Ἱπολύτη ἡ τοῦ Ἱπολύτου μήτηρ, ἡ καὶ Γλαύκη καὶ 2
Μελανίππη. αὕτη γάρ, ἐπιτελουμένων τῶν γάμων Φαίδρας, ἐπιστᾶσα σὺν ὅπλοις ἅμα ταῖς μεθ' ἑαυτῆς Ἀμαζόσιν ἔλεγε κτείνειν τοὺς συναναχειμένους Θησεῖ. μάχης οὖν γενομένης ἀπέθανεν, εἴτε ὑπὸ τῆς συμμάχου Πενθεσιλείας ἀκούσης, εἴτε ὑπὸ Θησέως, εἴτε ὅτι οἱ περὶ Θησέα, τὴν τῶν Ἀμαζόνων ἑωρακότες ἐπιστασίαν, κλείσαντες διὰ τάχους τὰς θύρας καὶ ταύτην ἀπολαβόντες ἐντὸς ἀπέκτειναν.

καὶ μάχης γενομένης πολλοὺς κτείνει, θνήσκει δ' Ὀτρηρῆς S (1)
ὑπὸ Ἀχιλλέως.

E (XX) Ὅτι Μέμνονα τὸν Τιθωνοῦ καὶ Ἠοῦς μετὰ πολλῆς Αἰθιόπων δυνάμεως παραγενόμενον ἐν Τροίᾳ καθ'

Μέμνων δὲ ὁ Τιθωνοῦ 3 S
καὶ Ἠοῦς πολλὴν Αἰθιόπων δύναμιν ἀθροίσας παραγίνεται, καὶ τῶν ⟨μὲν⟩ Ἑλλήνων

5, 3. Μαχάονα: μαχάωνα E 8. ἅμα: E cfr. σὺν S 1, 128 12-3. καὶ ταύτην... ἀπέκτειναν: E cfr. ἀπέκτειναν αὐτὴν S 1, 131-2 14. Ὀτρηρῆς: ὁ τριὴς S 16. Ὅτι Μέμνονα τὸν: E Μέμνων δὲ ὁ S 17-8. μετὰ πολλῆς... δυνάμεως: E πολλὴν... δύναμιν ἀθροίσας S 18-9. παραγενόμενον ἐν Τροίᾳ: E παραγίνεται S 19-20. καθ' Ἑλλήνων: E om. S 19. τῶν ⟨μὲν⟩: S addidi

50-1. Πρίαμος... θάπτει: *Il.* XXIV 128-804; Igino, *Fab.* 106,4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 21-7
5, 1-5. Πενθεσίλεια... αὐτόν: *Aethiopis* pp. 67-8, F 1 Bernabé; scoli a Licofrone,

Diomede è vincitore nella corsa dei carri, Epeo nel pugilato, Aiace e Odisseo nella lotta. Dopo queste gare, Priamo si reca da Achille, riscatta il cadavere di Ettore e gli dà sepoltura.

E (XIX) Pentesilea, figlia di Otrere e di Ares, aveva ucciso involontariamente Ippolita ed era stata purificata da Priamo; in battaglia, essa uccide molti (Greci) e tra questi Macaone. Più tardi muore per mano di Achille, il quale, dopo la sua morte, si innamora di lei e uccide Tersite che lo insultava. 5,1 <

Ippolita era la madre di Ippolito: la chiamavano anche Glauce e Melanippe. Alle nozze di Fedra si presentò in armi insieme alle Amazzoni sue compagne e minacciava di uccidere gli invitati di Teseo. Scoppiò una lotta e lei morì: la uccise, senza volerlo, la sua compagna Pentesilea, oppure Teseo, o i compagni di Teseo i quali, quando videro la superiorità delle Amazzoni, chiusero rapidamente le porte, la intrappolarono dentro e la uccisero. 2 <

E, scoppiata la battaglia, molti ne uccide la figlia di Otrere, e muore per mano di Achille. S(1)

E (XX) Memnone, figlio di Titono e di Eos, giunge a Troia con un grande contingente di Etiopi: uccide molti

Memnone, figlio di Titono e di Eos, giunge con un grande contingente di Etiopi: uccide molti Greci tra i quali 3 S

997, 999; Quinto Smirneo, I 18-61. 227-43. 538-629. 643-74. 724-830; Diodoro Siculo, II 46,5; scolio a *Il.* II 220; scolio a Sofocle, *Phil.* 445; Igino, *Fab.* 112,4; *Iliades parvae* F 30 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 15. 17, IV 2-3; Tzetzes, *Posthom.* 6-25, 100-10, 136-46; cfr. Darete Frigio, 36; Ellanico, *FGrHist* 4 F 149; Virgilio, *Aen.* XI 659-63; *Epitome* (S) 5,(1) rr. 14-5; *Bibl.* II 5,9 [98] 6-13. Ἱππολύτη... ἀπέκτειναν: cfr. *Epitome* 1,17 14-5. cfr. *Epitome* 5,1 rr. 1-5 16-22. Μέμνονα... κτείνει: (S: θνήσκει): *Aethiopis* p. 68 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 6-7; Pausania, III 18,12, V 19,1. 22,2; Esiodo, fr. 353 M.-W.; *Od.* IV 187-8; Eschilo, *TrGF* III, pp. 374-6 Radt; scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 148; Pindaro, *Pyth.* 6, 28-32, *Nem.* 6, 49-53; Quinto Smirneo, II 452-569; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 117 Radt; Tzetzes, *Posthom.* 234-44; *Bibl.* III 12,4 [147]

Ἑλλήνων καὶ πολλοὺς τῶν Ἑλλήνων κτείναντα καὶ Ἀντίλοχον κτείνει ὁ Ἀχιλλεύς. διώξας δὲ καὶ τοὺς Τρῶας πρὸς ταῖς Σκαιαῖς πύλαις τοξεύεται ὑπὸ Ἀλεξάνδρου καὶ Ἀπόλλωνος εἰς τὸ σφυρόν. γενομένης δὲ μάχης περὶ τοῦ νεκροῦ, Αἴας Γλαῦκον ἀναιρεῖ, καὶ τὰ ὅπλα δίδωσιν ἐπὶ τὰς ναῦς κομίζειν, τὸ δὲ σῶμα βαστάσας Αἴας βαλλόμενος βέλεσι μέσον τῶν πολεμίων διήνεγκεν, Ὀδυσσέως πρὸς τοὺς ἐπιφερομένους μαχομένου.

(XXI) Ὅτι θάπτουσι τὸν Ἀχιλλέα ἐν Λευκῇ νήσῳ μετὰ Πατρόκλου, τὰ ἑκατέρων ὀστᾶ συμμίξαντες. λέγεται δὲ μετὰ θάνατον Ἀχιλλεὺς ἐν Μακάρων νήσοις Μηδείᾳ συνοικεῖν.

οὐκ ὀλίγους ἀναιρεῖ, κτείνει δὲ καὶ Ἀντίλοχον καὶ αὐτὸς θνήσκει ὑπὸ Ἀχιλλέως. διώξας δὲ τοὺς Τρῶας πρὸς ταῖς Σκαιαῖς πύλαις ἐτοξεύθη ὑπὸ Ἀλεξάνδρου καὶ Ἀπόλλωνος εἰς τὸ σφυρόν. γενομένης δὲ περὶ τοῦ νεκροῦ μάχης, Αἴας Γλαῦκον ἀναιρεῖ, καὶ τὰ ὅπλα δίδωσιν ἐπὶ τὰς ναῦς κομίζειν, τὸ δὲ σῶμα βαστάσας Αἴας βαλλόμενος βέλεσι μέσον τῶν πολεμίων διήνεγκεν, Ὀδυσσέως πρὸς τοὺς ἐπιφερομένους μαχομένου. — Ἀχιλλέως δὲ ἀποθανόντος συμφορᾶς ἐπληρώθη τὸ στράτευμα. θάπτουσι δὲ αὐτὸν τοῖς Πατρόκλου μίξαντες ὀστοῖς ἐν Λευκῇ νήσῳ· καὶ λέγεται μετὰ θάνατον ἐν Μακάρων νήσοις αὐτῷ Μήδειαν συνοικεῖν.

20-1. πολλοὺς τῶν Ἑλλήνων: E ~ 19-20. τῶν (μὲν) Ἑλλήνων οὐκ ὀλίγους S 21. κτείναντα καὶ: E ~ 20-1. ἀναιρεῖ, κτείνει δὲ καὶ S 22. κτείνει ὁ Ἀχιλλεύς: E ~ 21-2. καὶ αὐτὸς θνήσκει ὑπὸ Ἀχιλλέως S 23. δὲ καὶ: E καὶ om. S 25. τοξεύεται: E ~ 24-5. ἐτοξεύθη S 27-8. μάχης περὶ τοῦ νεκροῦ: E περὶ τοῦ νεκροῦ μάχης S 35-7. Ἀχιλλέως δὲ... τὸ στράτευμα: S om. E 36-7. Ὅτι θάπτουσι τὸν Ἀχιλλέα: E ~ 37-8. θάπτουσι δὲ αὐτὸν S 37-9. ἐν Λευκῇ νήσῳ μετὰ Πατρόκλου, τὰ ἑκατέρων ὀστᾶ συμμίξαντες: E ~ 38-40. τοῖς Πατρόκλου μίξαντες ὀστοῖς ἐν Λευκῇ νήσῳ S 39-40. λέγεται δὲ: E ~ 40. καὶ λέγεται S 40-2. Ἀχιλλεὺς... Μηδείᾳ συνοικεῖν: E ~ 41-2. αὐτῷ Μήδειαν συνοικεῖν S 42. Μήδειαν: Μίδειαν S

23-7. διώξας... σφυρόν: *Aethiopis* pp. 68-9 Bernabé; Igino, *Fab.* 107,1, cfr. 110; Ovidio, *Met.* XII 597-606; Euripide, *Andr.* 655, *Hec.* 387-8; Ellanico, *FGrHist* 4 F 151;

Greci fra i quali anche Antiloco, e muore lui stesso per mano di Achille. Dopo aver inseguito i Troiani, Achille viene colpito alla caviglia con una freccia da Alessandro e da Apollo, presso le porte Scee. Si scatena la battaglia per il suo cadavere, Aiace uccide Glauco, poi consegna le armi di Achille perché le portino alle navi, solleva il suo corpo e lo trasporta in mezzo ai nemici, sotto una tempesta di colpi, mentre Odisseo fronteggia gli assalitori.

(XXI) I Greci seppelliscono Achille nell'isola Bianca, dopo aver mescolato le sue ossa con quelle di Patroclo. Si dice che, dopo la morte, nell'isola dei Beati, Achille abbia sposato Medea.

anche Antiloco, e muore lui stesso per mano di Achille. Dopo aver inseguito i Troiani, Achille viene colpito alla cavi- <
glia con una freccia da Alessandro e da Apollo, presso le porte Scee. Si scatena la batta- 4
glia per il suo cadavere, Aiace uccide Glauco, poi consegna le armi di Achille perché le portino alle navi, solleva il suo corpo e lo trasporta in mezzo ai nemici, sotto una tempesta di colpi, mentre Odisseo fronteggia gli assalitori. – La morte di 5
Achille riempie l'armata di sgomento. I Greci lo seppelli- <
scono nell'isola Bianca, dopo aver mescolato le sue ossa con quelle di Patroclo. Si dice che, dopo la morte, nell'isola dei Beati, Achille abbia sposato Medea.

Eschilo, *TrGF* III, fr. 350 Radt; Sofocle, *Phil.* 334-5; Virgilio, *Aen.* VI 56-8; Tzetzes, *Posthom.* 385-423; Filostrato, *Heroic.* 51,1-4 (De Lannoy); cfr. Lattanzio, a Stazio, *Ach.* 134; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 10-11; Darete Frigio, 34; Fulgenzio, *Mythologiae* III 7; *Mythographi Vaticani* I 36, II 148 Kulcsár; Quinto Smirneo, III 32-185; cfr. *Il.* XIX 416-7, XXI 177-8, XXII 358-60; *Epitome* 3,26 27-35. γενομένης... μαχομένου: *Aethiopis* p. 69 F 3 (I-III) Bernabé; Quinto Smirneo, III 204-387 36-9. θάπτουσι... συμμίξαντες: *Aethiopis* p. 69 Bernabé; Euripide, *Andr.* 1159-62; Pausania, III 19,11-3; Filostrato, *Heroic.* 51,7-12 (De Lannoy); Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 13. 15; Tzetzes, *Posthom.* 431-67; *Od.* XXIV 43-84, cfr. *Il.* XXIII 91-2; Quinto Smirneo, III 325-787 39-42. λέγεται... συνοικεῖν: Ibico, *PMGF* fr. 291; Simonide, *PMG* fr. 558; Apollonio Rodio, IV 811-5; scolio a Licofrone, 174

ἡ δὲ πανοπλία αὐτοῦ τῷ ἀρίστῳ νικητήριον τίθεται, καὶ καταβαίνουσιν εἰς ἄμιλλαν Αἴας καὶ Ὀδυσσεύς.

προκριθέντος δὲ Ὀδυσσέως Αἴας ὑπὸ λύπης ταράττεται καὶ νύκτωρ ἐπιβουλεύεται τῷ στρατεύματι· καὶ ὑπὸ Ἀθηνᾶς μανεὶς εἰς τὰ βοσκήματα ξιφήρης ἐκτρέπεται καὶ ταῦτα κτείνει σὺν τοῖς νέμουσιν ὡς Ἀχαιούς. ὕστερον δὲ σωφρονήσας κτείνει καὶ ἑαυτόν. Ἀγαμέμνων δὲ κωλύει τὸ σῶμα αὐτοῦ καῆναι, καὶ μόνος οὗτος τῶν ἐν Ἰλίῳ ἀποθανόντων ἐν

τιθέασι δὲ ἐπ' αὐτῷ ἀγῶνα, ἐν ᾧ νικᾷ Εὔμηλος ἵπποις, Διομήδης σταδίῳ, Αἴας δίσκῳ, Τεῦκρος τόξῳ. τὴν δὲ 6
Ἀχιλλέως πανοπλίαν τιθεῖσι τῷ ἀρίστῳ νικητήριον, καὶ καταβαίνουσιν εἰς ἄμιλλαν Αἴας καὶ Ὀδυσσεύς, καὶ κρινάντων τῶν Τρώων, ὡς δέ τινες τῶν συμμάχων, Ὀδυσσεὺς προκρίνεται. Αἴας δὲ ὑπὸ λύπης ταραχθεὶς ἐπιβουλεύεται νύκτωρ τῷ στρατεύματι, καὶ αὐτῷ μανίαν ἐμβαλοῦσα Ἀθηνᾶ εἰς τὰ βοσκήματα ἐκτρέπει ξιφήρη· ὁ δὲ ἐκμανεὶς σὺν τοῖς νέμουσι τὰ βοσκήματα ὡς Ἀχαιοὺς φονεύει. καὶ σωφρονήσας 7
ὕστερον ἑαυτὸν κτείνει. Ἀγαμέμνων δὲ κωλύει τὸ σῶμα αὐτοῦ καῆναι, καὶ μόνος οὗτος τῶν ἐν Ἰλίῳ ἀποθανόντων ἐν

43-6. τιθέασι δὲ... τόξῳ: S om. E 44. ἵπποις: ἵπποις S 46-7. ἡ δὲ πανοπλία αὐτοῦ: E τὴν δὲ Ἀχιλλέως πανοπλίαν S 47. τιθεῖσι: τίθεισι S 48. τίθεται: E 49. ἄμιλλαν: ἅμιλλαν S 50-1. καὶ κρινάντων... συμμάχων: S om. E 52-3. προκριθέντος δὲ Ὀδυσσέως: E Ὀδυσσεὺς προκρίνεται S 54. ταράττεται: E ταραχθεὶς S 54-5. νύκτωρ ἐπιβουλεύεται: E ἐπιβουλεύεται νύκτωρ S 56. ὑπὸ Ἀθηνᾶς μανεὶς: E — 55-6. αὐτῷ μανίαν ἐμβαλοῦσα Ἀθηνᾶ S 57-8. ξιφήρης ἐκτρέπεται: E ἐκτρέπει ξιφήρη S 58. ὁ δὲ ἐκμανεὶς: S 58. ταῦτα κτείνει: E — 59-60. τὰ βοσκήματα... φονεύει S 59-60. Ἀχαιούς E Ἀχαιοὺς S: ἀχεοὺς S 60. ὕστερον δὲ σωφρονήσας: E — 60-1. καὶ σωφρονήσας ὕστερον S 60-1. κτείνει καὶ ἑαυτόν: E ἑαυτὸν κτείνει S

43-6. τιθέασι... τόξῳ (S): Quinto Smirneo, IV 92-595 47-53. Ἀχιλλέως πανοπλίαν... προκρίνεται: *Aethiopis* p. 69 Bernabé; *Od.* XI 543-8; scolio a *Od.* XI 547 Dindorf; *Iliades parvae* 1, p. 74 T 7 Bernabé; scolio ad Aristofane, *Equ.* 1056a (= *Iliades parvae* F 2 Bernabé); Igino, *Fab.* 107.2; Ovidio, *Met.* XII 620-8, XIII 1-

I Greci indicono gare in suo onore: Eumelo vince nella corsa dei carri, Diomede nella corsa a piedi, Aiace nel lancio del disco, Teucro nel tiro con l'arco. L'armatura di Achille viene posta come premio di 6
vittoria per il più forte dei guerrieri, entrano in gara Aiace e Odisseo. Per giudizio dei <
Troiani, o degli alleati, come alcuni sostengono, viene prescelto Odisseo. Aiace, sconvolto dal dolore, medita un agguato notturno contro l'esercito greco; ma Atena lo rende folle e lo spinge, armato di spada, contro le greggi: in preda alla follia egli uccide le bestie insieme con i pastori, come se si trattasse degli Achei. Più tardi, tornato in sé, 7
si uccide. Agamennone vieta che il suo corpo sia bruciato; di coloro che sono morti a Ilio, lui solo giace in una bara. La

La sua armatura viene posta come premio di vittoria per il più forte dei guerrieri, entrano in gara Aiace e Odisseo.

Viene prescelto Odisseo. Aiace, sconvolto dal dolore, medita un agguato notturno contro l'esercito greco; ma Atena lo rende folle e lo spinge, armato di spada, contro le greggi: in preda alla follia egli uccide le bestie insieme con i pastori, come se si trattasse degli Achei. Più tardi, tornato in sé, si uccide. Agamennone vieta che il suo corpo sia bruciato; di coloro che sono morti a Ilio, lui solo giace in una bara. La

383; Pindaro, *Nem.* 8, 23-6; Zenobio, I 43; Sofocle, *Ai.* 41, 442-6, 933-6; Tzetzes, *Posthom.* 481-8; Eschilo, *TrGF* III, pp. 288-9 Radt; Quinto Smirneo, V 121-321; scolio a *Od.* XI 547 53-61. Αἴας... κτείνει: *Iliades parvae* 1, p. 74 Bernabé; *Od.* XI 549-50; Zenobio, I 43; Igino, *Fab.* 107,3; Sofocle, *Ai.* 21-31, 41-65, 97-110, 141-7, 228-44, 285-327, 440, 450-3, 815-65, 898-9, 906-7; Ovidio, *Met.* XIII 384-98; Pindaro, *Nem.* 8, 27; Quinto Smirneo, V 322-663; Tzetzes, *Posthom.* 489-90; cfr. Filostrato, *Heroic.* 35,12-4 (De Lannoy) 61-6. Ἀγαμέμνων... Ῥοιτείῳ: *Iliades parvae* F 3 Bernabé; Filostrato, *Heroic.* 35,15 (De Lannoy); Sofocle, *Ai.* 1047-90, 1373; Eustazio, a *Il.* II 557, p. 285,34-5; Tzetzes, *Posthom.* 491

σορῷ κεῖται· ὁ δὲ τάφος ἐστὶν ἐν Ῥοιτείῳ.

ἤδη δὲ ὄντος τοῦ πολέμου δεκαετοῦς ἀθυμοῦσι τοῖς Ἕλλησι Κάλχας θεσπίζει, μὴ ἄλλως ἁλῶναι δύνασθαι Τροίαν, ἢ τὰ Ἡρακλέους ἔχουσι τόξα συμμαχοῦντα. τοῦτο ἀκούσας Ὀδυσσεὺς μετὰ Διομήδους εἰς Λῆμνον ἀφικνεῖται πρὸς Φιλοκτήτην, καὶ δόλῳ ἐγκρατὴς γενόμενος τῶν τόξων πείθει πλεῖν αὐτὸν ἐπὶ Τροίαν. ὁ δὲ παραγενόμενος καὶ θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλειρίου Ἀλέξανδρον τοξεύει. τούτου δὲ ἀποθανόντος εἰς ἔριν ἔρχονται Ἕλενος καὶ Δηίφοβος ὑπὲρ τῶν Ἑλένης γάμων· προκριθέντος δὲ τοῦ Δηιφόβου Ἕλενος ἀπολιπὼν Τροίαν ἐν Ἴδῃ διετέλει. εἰπόντος δὲ Κάλχαντος Ἕλενον εἰδέναι τοὺς ῥυομένους τὴν πόλιν χρησμούς, ἐνεδρεύσας αὐτὸν

σορῷ κεῖται· ὁ δὲ τάφος ἐστὶν ἐν Ῥοιτείῳ. 8

Κάλχας θεσπίζει οὐκ ἄλλως ἁλῶναι δύνασθαι Τροίαν, ἂν μὴ τὰ Ἡρακλέους ἔχωσι συμμαχοῦντα τόξα. ταῦτα ἀκούσας Ὀδυσσεὺς μετὰ Διομήδους εἰς Λῆμνον ἀφικνεῖται πρὸς Φιλοκτήτην, καὶ δόλῳ ἐγκρατὴς γενόμενος τῶν τόξων πείθει πλεῖν αὐτὸν ἐπὶ Τροίαν. ὁ δὲ παραγενόμενος καὶ θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλειρίου Ἀλέξανδρον τοξεύει. τούτου δὲ ἀποθανόντος εἰς ἔριν 9
ἔρχονται Ἕλενος καὶ Δηίφοβος ὑπὲρ τῶν Ἑλένης γάμων. προκριθέντος δὲ τοῦ Δηιφόβου Ἕλενος ἀπολιπὼν Τροίαν ἐν Ἴδῃ διετέλει. εἰπόντος δὲ Κάλχαντος Ἕλενον εἰδέναι τοὺς ῥυομένους τὴν πόλιν χρησμούς, ἐνεδρεύσας αὐτὸν

66. Ῥοιτείῳ: ῥυτείω S 67-9. ἤδη δὲ... Ἕλλησι: E om. S 69. θεσπίζει, μὴ: E θεσπίζει οὐκ S 71. ἢ... ἔχουσι: E ἂν μὴ... ἔχωσι (ἔχουσι cod.) S 71-2. τόξα συμμαχοῦντα: E συμμαχοῦντα τόξα S 72. τοῦτο: τούτων E ταῦτα S 74. Διομήδους: διομίδους S 76. ἐγκρατὴς: ἐγκρατῆς S 81. Ἕλενος: ἕλενος S

69-80. Κάλχας... τοξεύει: *Iliades parvae* 1, p. 74 Bernabé; Sofocle, *Phil.* 604-13, 915-6, 919-20, 927-62, 1329-47, 1434-40; scolio a Licofrone, 911 (= Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 13); Igino, *Fab.* 102,3; Eschilo, *TrGF* III, pp. 352-4 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 482-3 Radt; Euripide, pp. 613-6 Nauck; Quinto Smirneo, IX

sua tomba si trova sul promontorio Reteo.

La guerra dura già da dieci anni e i Greci perdono coraggio, quando Calcante profetizza che Troia non potrà essere conquistata se non con l'aiuto dell'arco di Eracle. Udito ciò, Odisseo insieme con Diomede si reca da Filottete, a Lemno, si appropria dell'arco con l'inganno e persuade l'eroe a prendere il mare per Troia. Filottete giunge a Troia, viene curato da Podalirio e uccide Alessandro con un colpo di freccia. Alla morte di Alessandro, scoppia una contesa fra Eleno e Deifobo per le nozze con Elena. Elena sceglie Deifobo, e allora Eleno abbandona Troia e va a vivere sull'Ida. Poiché Calcante aveva affermato che Eleno conosceva gli oracoli che proteggevano la città, Odisseo

sua tomba si trova sul promontorio Reteo. 8

Calcante profetizza che < Troia non potrà essere conquistata se non con l'aiuto dell'arco di Eracle. Udito ciò, Odisseo insieme con Diomede si reca da Filottete, a Lemno, si appropria dell'arco con l'inganno e persuade l'eroe a prendere il mare per Troia. Filottete giunge a Troia, viene curato da Podalirio e uccide Alessandro con un colpo di freccia. Alla morte 9 di Alessandro, scoppia una contesa fra Eleno e Deifobo per le nozze con Elena. Elena < sceglie Deifobo, e allora Eleno abbandona Troia e va a vivere sull'Ida. Poiché Calcante aveva affermato che Eleno conosceva gli oracoli che proteggevano la città, Odisseo tese un

321-524, X 103-368; *Il.* II 724-5; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 14, IV 19; cfr. Tzetzes, *Posthom.* 571-9; *Epitome* 2,27 82-6. Ἕλενος... διεπλεῖ: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 34); *Iliades parvae* 1, p. 74 F 4 Bernabé; scoli a *Il.* XXIV 251, *Od.* IV 276; scoli a Licofrone, 143, 168; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 21; Tzetzes, *Posthom.* 600-1; Euripide, *Tro.* 959-60; Ibico, *PMGF* fr. 297; *Od.* IV 276-9, cfr. VIII 516-20; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 166; Quinto Smirneo, X 345-6 87-100. Κάλχαντος... ἁλῶναι: Sofocle, *Phil.* 604-13, 1329-47; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 34) = *Iliades parvae* F 25 (II) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 18, V 5; Tzetzes, *Posthom.* 571-9, cfr. *Chil.* VI 508-15; Quinto Smirneo, X 346-9; *FGrHist* 18 F 1

90 Ὀδυσσεὺς καὶ χειρωσάμενος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἤγαγε· καὶ ἀναγκαζόμενος ὁ Ἕλενος λέγει πῶς ἂν αἱρεθείη ἡ Ἴλιος, [καὶ] πρῶτον μὲν εἰ τὰ Πέλο-
95 πος ὀστᾶ κομισθείη παρ' αὐτούς, ἔπειτα εἰ Νεοπτόλεμος συμμαχοίη, τρίτον εἰ τὸ διιπετὲς παλλάδιον ἐκκλαπείη· τούτου γὰρ ἔνδον ὄντος οὐ δύ-
100 νασθαι τὴν πόλιν ἁλῶναι.

τούτων ἀκούσαντες Ἕλληνες τὰ μὲν Πέλοπος ὀστᾶ μετακομίζουσιν, Ὀδυσσέα δὲ καὶ Φοίνικα πρὸς Λυκομήδην πέμ-
105 πουσιν εἰς Σκῦρον, οἱ δὲ πείθουσι Νεοπτόλεμον προέσθαι. παραγενόμενος δὲ οὗτος εἰς τὸ στρατόπεδον καὶ λαβὼν παρ' ἑκόντος Ὀδυσσέως τὴν τοῦ
110 πατρὸς πανοπλίαν πολλοὺς τῶν Τρώων ἀναιρεῖ. ἀφικνεῖται δὲ ὕστερον Τρωσὶ σύμμαχος Εὐρύπυλος ὁ Τηλέφου

Ὀδυσσεὺς καὶ χειρωσάμενος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἤγαγε· καὶ ἀναγκαζόμενος ὁ Ἕλενος 10
λέγει πῶς ἂν αἱρεθείη τὸ Ἴλιον, πρῶτον μὲν εἰ τὰ Πέλοπος ὀστᾶ κομισθείη παρ' αὐτούς, ἔπειτα εἰ Νεοπτόλεμος συμμαχοίη, τρίτον εἰ τὸ διιπετὲς παλλάδιον ἐκκλαπείη· τούτου γὰρ ἔνδον ὄντος οὐ δύνασθαι τὴν πόλιν ἁλῶναι.

ταῦτα ἀκούσαντες τὰ μὲν 11
Πέλοπος ὀστᾶ μετακομίζουσιν, Ὀδυσσέα δὲ καὶ Φοίνικα πρὸς Λυκομήδη πέμπουσιν εἰς Σκῦρον, οἱ δὲ πείθουσι τὸν Νεοπτόλεμον προέσθαι. παραγενόμενος δὲ οὗτος εἰς τὸ στρατόπεδον καὶ λαβὼν παρ' ἑκόντος Ὀδυσσέως τὴν τοῦ πατρὸς πανοπλίαν πολλοὺς τῶν Τρώων ἀναιρεῖ. ἀφικνεῖται δὲ ὕστερον Τρωσὶ σύμμα- 12
χος Εὐρύπυλος ὁ Τηλέφου

93. ἡ Ἴλιος: E – 93-4. τὸ Ἴλιον S 94. καὶ: E om. S 95-6. παρ' αὐτούς: παρ' αὐτοῖς ES 98. ἐκκλαπείη: ἐκλαπείη S 101. τούτων: E ταῦτα S 101-2. Ἕλληνες: E om. S 104. Λυκομήδην: E Λυκομήδη (λυκομίδη cod.) S 104-5. πέμπουσιν: πέμπουσι S 105. εἰς Σκῦρον: εἰς σκῦρον E εἰς κύρον S 106. Νεοπτόλεμον: E τὸν νεοπτόλεμον S

98. παλλάδιον: cfr. *Epitome* 5,13, *Bibl.* III 12,3 [143-5] 103-11. Ὀδυσσέα... ἀναιρεῖ: *Iliades parvae* 1-2, pp. 74-5 Bernabé; *Od.* XI 506-16; Sofocle, *Phil.* 343-81; Pindaro, fr. 52f,98-104 Maehler; Darete Frigio, 35; Filostrato Jr., *Imagines* 2; *FGrHist* 18 F 1; Quinto Smirneo, VI 58-115. VII 169-411; Tzetzes, *Posthom.* 523-34;

tese un agguato a Eleno, lo fece prigioniero e lo condusse nel campo greco; Eleno è costretto a rivelare il modo in cui potrà essere conquistata Ilio: come prima cosa dovranno essere portate presso i Greci le ossa di Pelope, in secondo luogo Neottolemo dovrà prendere parte alla guerra, in terzo luogo il Palladio caduto dal cielo dovrà essere rubato: infatti, finché il Palladio rimaneva dentro la città, questa non poteva essere conquistata.

Udite le sue parole, i Greci fanno portare le ossa di Pelope, inviano Odisseo e Fenice a Sciro, da Licomede, e persuadono Neottolemo ad abbandonare l'isola. Giunto al campo greco, Neottolemo riceve da Odisseo, che gliele cede spontaneamente, le armi di suo padre e uccide molti Troiani. Più tardi arriva, a sostegno dei Troiani, Euripilo figlio di Te-

agguato a Eleno, lo fece prigioniero e lo condusse al campo greco; Eleno è costretto a rive- 10
lare il modo in cui potrà essere conquistata Ilio: come prima cosa dovranno essere portate presso i Greci le ossa di Pelope, in secondo luogo Neottolemo dovrà prendere parte alla guerra, in terzo luogo il Palladio caduto dal cielo dovrà essere rubato: infatti, finché il Palladio rimaneva dentro la città, questa non poteva essere conquistata.

Udite le sue parole, i Greci 11
fanno portare le ossa di Pelope, inviano Odisseo e Fenice a Sciro, da Licomede, e persuadono Neottolemo ad abbandonare l'isola. Giunto al campo greco, Neottolemo riceve da Odisseo, che gliele cede spontaneamente, le armi di suo padre e uccide molti Troiani. Più 12
tardi arriva, a sostegno dei Troiani, Euripilo figlio di Te-

cfr. *Bibl.* III 13,6 [172]. 13,8 [174] 113-6. Εὐρύπυλος... ἀπέκτεινεν: *Od.* XI 519-20; *Iliades parvae* 1-2, pp. 74-5 Bernabé; Acusilao, *FGrHist* 2 F 40; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 17; Igino, *Fab.* 112,4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 195-6 Radt; Quinto Smirneo, VIII 122-218; Tzetzes, *Posthom.* 560-4

πολλὴν Μυσῶν δύναμιν ἄγων· τοῦτον ἀριστεύσαντα Νεοπτόλεμος ἀπέκτεινεν. Ὀδυσσεὺς δὲ μετὰ Διομήδους παραγενόμενος νύκτωρ εἰς τὴν πόλιν Διομήδην μὲν αὐτοῦ μένειν εἴα, αὐτὸς δὲ ἑαυτὸν αἰκισάμενος καὶ πενιχρὰν στολὴν ἐνδυσάμενος ἀγνώστως εἰς τὴν πόλιν εἰσέρχεται ὡς ἐπαίτης. γνωρισθεὶς δὲ ὑπὸ Ἑλένης δι' ἐκείνης τὸ παλλάδιον ἐκκλέψας καὶ πολλοὺς κτείνας τῶν φυλασσόντων ἐπὶ τὰς ναῦς μετὰ Διομήδους κομίζει.

ὕστερον δὲ ἐπινοεῖ δουρείου ἵππου κατασκευὴν καὶ ὑποτίθεται Ἐπειῷ, ὃς ἦν ἀρχιτέκτων· οὗτος ἀπὸ τῆς Ἴδης ξύλα τεμὼν ἵππον κατασκευάζει κοῖλον ἔνδοθεν εἰς τὰς πλευρὰς ἀνεῳγμένον. εἰς τοῦ-

πολλὴν Μυσῶν δύναμιν ἄγων. τοῦτον ἀριστεύσαντα Νεοπτόλεμος ἀπέκτεινεν. Ὀδυσσεὺς δὲ μετὰ Διομήδους παρα- 13
γενόμενος νύκτωρ εἰς τὴν πόλιν Διομήδην μὲν αὐτοῦ μένειν εἴα, αὐτὸς δὲ αὐτὸν αἰκισάμενος καὶ πενιχρὰν στολὴν ἐνδὺς εἰς τὴν πόλιν ἀγνώστως εἰσέρχεται ὡς ἐπαίτης. γνωρισθεὶς δὲ ὑπὸ Ἑλένης δι' ἐκείνης τὸ παλλάδιον ἔκλεψε, καὶ πολλοὺς κτείνας τῶν φυλασσόντων ἐπὶ τὰς ναῦς μετὰ Διομήδους κομίζει.

ὕστερον δὲ ἐπινοεῖ δουρείου 14
ἵππου κατασκευὴν καὶ ὑποτίθεται Ἐπειῷ, ὃς ἦν ἀρχιτέκτων. οὗτος ἐπὶ τῶν Ἴδης ξύλα τεμὼν ἵππον κατασκευάζει κοῖλον ἔνδοθεν εἰς τὰς πλευρὰς ἀνεῳγμένον. εἰς τοῦ-

114. Μυσῶν: μῖσῶν S 117. Διομήδους: διομίδους S 119. Διομήδην: διομίδην S 120. ἑαυτὸν: E αὐτὸν (αὐτὸν cod.) S 122. ἐνδυσαμένος: E ἐνδὺς S 122-3. ἀγνώστως εἰς τὴν πόλιν: E εἰς τὴν πόλιν ἀγνώστως S 124-5. ὑπὸ Ἑλένης: ὑποιλένης S 126. ἐκκλέψας: E ἔκλεψε S 128. Διομήδους: διομίδους S 132. Ἐπειῷ: ES 133. ἀπὸ τῆς: E ἐπὶ τῶν S

116-24. Ὀδυσσεὺς... ἐπαίτης: *Od.* IV 242-56; *Iliades parvae* 1, p. 74, F 7 Bernabé; Euripide, *Rh.* 503-7, *Hec.* 239-42; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 7; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 328-9 Radt 124-5. γνωρισθεὶς... Ἑλένης: *Od.* IV 250; *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; Euripide, *Hec.* 243-4 125-9. δι' ἐκείνης... κομίζει: *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 34) = *Iliades parvae* F 25 (II) Bernabé; *Iliades parvae*, F 25 (I, III) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 8-9; *Ilii excidium*

lefo, alla testa di un numeroso contingente dei Misii; si batté valorosamente, poi fu ucciso da Neottolemo. Odisseo insieme con Diomede si porta di notte nei pressi della città, lascia Diomede ad aspettarlo, e, dopo essersi inflitto delle ferite e aver rivestito cenci miserabili, penetra nella città come un mendicante sconosciuto. Ma Elena lo riconosce: coll'aiuto di lei Odisseo ruba il Palladio, uccide molte guardie e, insieme con Diomede, trasporta la statua alle navi.

Più tardi Odisseo concepisce la fabbricazione di un cavallo di legno e la propone a Epeo, che era maestro d'arte; questi fa tagliare della legna sul monte Ida e costruisce un cavallo cavo all'interno, con delle aperture sui fianchi.

lefo, alla testa di un numeroso contingente dei Misii; si batté valorosamente, poi fu ucciso da Neottolemo. Odisseo insie- 13
me con Diomede si porta di notte nei pressi della città, lascia Diomede ad aspettarlo, e, dopo essersi inflitto delle ferite e aver rivestito cenci miserabili, penetra nella città come un mendicante sconosciuto. Ma Elena lo riconosce: coll'aiuto di lei Odisseo ruba il Palladio, uccide molte guardie e, insieme con Diomede, trasporta la statua alle navi.

Più tardi Odisseo concepi- 14
sce la fabbricazione di un cavallo di legno e la propone a Epeo, che era maestro d'arte; questi fa tagliare della legna sul monte Ida e costruisce un cavallo cavo all'interno, con delle aperture sui fianchi.

F 1 Bernabé; Euripide, *Rh.* 501-2; scolio a *Il.* VI 311 Dindorf; Zenobio, III 8; Virgilio, *Aen.* II 162-70; *FGrHist* 18 F 1; scolio a Platone, *Resp.* 493 d; Ferecide, *FGrHist* 3 F 179; Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 3; Quinto Smirneo, X 350-60; *Suida*, s.vv. Διομήδειος ἀνάγκη, παλλάδιον; Apostolio, VI 15; cfr. Pausania, II 23,5 = Aristotele, *FGrHist* 314 F 7; Ovidio, *Met.* XIII 335-9, *Fasti* VI 431-6; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 166; *Mythographi Vaticani* I 40, cfr. 139, II 224 Kulcsár; Arpocrazione, s.v. ἐπὶ Παλλαδίῳ; *Suida*, s.v. ἐπὶ Παλλαδίῳ; *Epitome* 5,10, *Bibl.* III 12,3 [143-5] 130-57. ὕστερον... ναυλοχοῦσιν: *Od.* IV 171-89, VIII 492-504, XI 523-32; *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; *Ilii excidium* T 3-4, p. 88, F 2 Bernabé; scolio a Licofrone, 930; Igino, *Fab.* 108,1; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 9. 10-1; Virgilio, *Aen.* II 13-25; Tzetzes, *Posthom.* 629-80; Trifiodoro, 57-218; Quinto Smirneo, XII 25-83. 108-53. 261-352

τον Ὀδυσσεὺς εἰσελθεῖν πείθει πεντήκοντα τοὺς ἀρίστους, ὡς δὲ ὁ τὴν μικρὰν γράψας Ἰλιάδα φησί, τρισχιλίους, τοὺς δὲ λοιποὺς γενομένης νυκτὸς ἐμπρήσαντας τὰς σκηνάς, ἀναχθέντας ἐπὶ τὴν Τένεδον ναυλοχεῖν καὶ μετὰ τὴν ἐπιοῦσαν νύκτα καταπλεῖν. οἱ δὲ πείθονται καὶ τοὺς μὲν ἀρίστους ἐμβιβάζουσιν εἰς τὸν ἵππον, ἡγεμόνα καταστήσαντες αὐτῶν Ὀδυσσέα, γράμματα ἐγχαράξαντες τὰ δηλοῦντα τὴν εἰς οἶκον ἀνακομιδὴν· Ἕλληνες Ἀθηνᾷ χαριστήριον. αὐτοὶ δὲ ἐμπρήσαντες τὰς σκηνὰς καὶ καταλιπόντες Σίνωνα, ὃς ἔμελλεν αὐτοῖς πυρσὸν ἀνάπτειν, τῆς νυκτὸς ἀνάγονται καὶ περὶ Τένεδον ναυλοχοῦσιν.

ἡμέρας δὲ γενομένης ἔρημον οἱ Τρῶες τὸ τῶν Ἑλλήνων στρατόπεδον θεασάμενοι καὶ νομίσαντες αὐτοὺς πεφευγέναι, περιχαρέντες εἷλκον τὸν ἵππον καὶ παρὰ τοῖς Πριάμου βασιλείοις στήσαντες

τον Ὀδυσσεὺς εἰσελθεῖν πείθει πεντήκοντα τοὺς ἀρίστους, ὡς δὲ ὁ τὴν μικρὰν γράψας Ἰλιάδα φησί, τρισχιλίους, τοὺς δὲ λοιποὺς γενομένης νυκτὸς ἐμπρήσαντας τὰς σκηνάς, ἀναχθέντας περὶ τὴν Τένεδον ναυλοχεῖν καὶ μετὰ τὴν ἐπιοῦσαν νύκτα καταπλεῖν. οἱ δὲ πείθον- 15
ται καὶ τοὺς μὲν ἀρίστους ἐμβιβάζουσιν εἰς τὸν ἵππον, ἡγεμόνα καταστήσαντες αὐτῶν Ὀδυσσέα, γράμματα ἐγχαράξαντες τὰ δηλοῦντα· 'τῆς εἰς οἶκον ἀνακομιδῆς Ἕλληνες Ἀθηνᾷ χαριστήριον'. οἱ δὲ ἐμπρήσαντες τὰς σκηνὰς καὶ καταλιπόντες Σίνωνα, ὃς ἔμελλεν αὐτοῖς πυρσὸν ἀνάπτειν, τῆς νυκτὸς ἀνάγονται καὶ περὶ Τένεδον ναυλοχοῦσιν.

ἡμέρας δὲ γενομένης ἔρη- 16
μον οἱ Τρῶες τὸ τῶν Ἑλλήνων θεασάμενοι στράτευμα καὶ νομίσαντες αὐτοὺς πεφευγέναι, περιχαρέντες εἷλκον τὸν ἵππον καὶ παρὰ τοῖς Πριάμου βασιλείοις στήσαντες

143. ἐπὶ τὴν Τένεδον: E περὶ τὴν Τένεδον S 150-1. τὴν... ἀνακομιδὴν: E τῆς... ἀνακομιδῆς S 152-3. αὐτοὶ δὲ: E οἱ δὲ S 160-1. στρατόπεδον θεασάμενοι: E θεασάμενοι στράτευμα S

138-40. ὡς δὲ ὁ... φησί: *Iliades parvae* F 8 Bernabé 154. Σίνωνα: cfr. scolio a Licofrone, 344; Tzetzes, *Posthom.* 680-3; Trifiodoro, 119-34; Quinto Smirneo, XII

Odisseo convince a salirvi dentro cinquanta guerrieri fra i più valorosi (tremila secondo l'autore della *Piccola Iliade*), mentre gli altri, scesa la notte, dovevano bruciare le tende, salpare, appostarsi a Tenedo e ritornare per mare la notte successiva. I Greci acconsentono, fanno salire sul cavallo i guerrieri più valorosi, mettono a capo del manipolo Odisseo. Sul cavallo hanno fatto incidere una scritta che dice: «I Greci dedicano ad Atena, per il loro ritorno a casa». Poi bruciano le tende, lasciano lì Sinone che doveva accendere per loro un segnale di fuoco, e di notte salpano e si appostano a Tenedo.

All'alba i Troiani videro deserto l'accampamento greco e, certi che i nemici fossero fuggiti, pieni di gioia trascinarono il cavallo in città, lo collocarono nei pressi del palazzo di

Odisseo convince a salirvi dentro cinquanta guerrieri fra i più valorosi (tremila secondo l'autore della *Piccola Iliade*), mentre gli altri, scesa la notte, dovevano bruciare le tende, salpare, appostarsi a Tenedo e ritornare per mare la notte successiva. I Greci acconsentono, 15
fanno salire sul cavallo i guerrieri più valorosi, mettono a capo del manipolo Odisseo. Sul cavallo hanno fatto incidere una scritta che dice: «I Greci dedicano ad Atena, per il loro ritorno a casa». Poi bruciano le tende, lasciano lì Sinone che doveva accendere per loro un segnale di fuoco, e di notte salpano e si appostano a Tenedo.

All'alba i Troiani videro 16
deserto l'accampamento greco e, certi che i nemici fossero fuggiti, pieni di gioia trascinarono il cavallo in città, lo collocarono nei pressi del palazzo di

220-52; *Epitome* 5,19 158-79. ἡμέρας... κατεσθίουσιν: *Ilii excidium* p. 88, F 3 Bernabé; Virgilio, *Aen.* II 40-53. 199-249; *Iliades parvae* p. 75 Bernabé; scoli a Licofrone, 344, 347; scolio a Tzetzes, *Posthom.* 713-4; Quinto Smirneo, XII 444-97; Tzetzes, *Posthom.* 708-18; Euforione, fr. 70 Powell; *Od.* VIII 505-15; Igino, *Fab.* 108,2, 135,2; *Mythographi Vaticani* II 251 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 330-1, cfr. fr. 373 Radt

ἐβουλεύοντο τί χρὴ ποιεῖν. Κασάνδρας δὲ λεγούσης ἔνοπλον ἐν αὐτῷ δύναμιν εἶναι, καὶ προσέτι Λαοκόωντος τοῦ μάντεως, τοῖς μὲν ἐδόκει καταχαίειν, τοῖς δὲ κατὰ βαράθρων ἀφιέναι· δόξαν δὲ τοῖς πολλοῖς ἵνα αὐτὸν ἐάσωσι θεῖον ἀνάθημα, τραπέντες ἐπὶ θυσίαν εὐωχοῦντο. Ἀπόλλων δὲ αὐτοῖς σημεῖον ἐπιπέμπει· δύο γὰρ δράκοντες διανηξάμενοι διὰ τῆς θαλάσσης ἐκ τῶν πλησίον νήσων τοὺς Λαοκόωντος υἱοὺς κατεσθίουσιν. ὡς δὲ ἐγένετο νὺξ καὶ πάντας ὕπνος κατεῖχεν, οἱ ἀπὸ Τενέδου προσέπλεον, καὶ Σίνων αὐτοῖς ἀπὸ τοῦ Ἀχιλλέως τάφου πυρσὸν ἧπτεν. Ἑλένη δὲ ἐλθοῦσα περὶ τὸν ἵππον, μιμουμένη τὰς φωνὰς ἑκάστης τῶν γυναικῶν, τοὺς ἀριστέας ἐκάλει. ὑπακοῦσαι δὲ Ἀντίκλου θέλοντος Ὀδυσσεὺς τὸ στόμα κατέσχεν. ὡς δ' ἐνόμισαν κοιμᾶσθαι τοὺς πολεμίους, ἀνοίξαντες σὺν τοῖς

ἐβουλεύοντο τί χρὴ ποιεῖν. Κασάνδρας δὲ λεγούσης ἔνοπλον ἐν αὐτῷ δύναμιν εἶναι, καὶ προσέτι Λαοκόωντος τοῦ μάντεως, τοῖς μὲν ἐδόκει καταχαίειν, τοῖς δὲ κατὰ βαράθρων ἀφιέναι. δόξαν δὲ τοῖς πολλοῖς ἵνα αὐτὸν ἐάσωσι θεῖον ἀνάθημα, τραπέντες ἐπὶ θυσίαν εὐωχοῦντο. Ἀπόλλων δὲ αὐτοῖς σημεῖον ἐπιπέμπει· δύο γὰρ δράκοντες διανηξάμενοι διὰ τῆς θαλάσσης ἐκ τῶν πλησίον νήσων τοὺς Λαοκόωντος υἱοὺς κατεσθίουσιν. ὡς δὲ ἐγένετο νὺξ καὶ πάντας ὕπνος κατεῖχεν, οἱ ἀπὸ Τενέδου προσέπλεον, καὶ Σίνων αὐτοῖς ἀπὸ τοῦ Ἀχιλλέως τάφου πυρσὸν ἧπτεν. Ἑλένη δὲ ἐλθοῦσα περὶ τὸν ἵππον μιμουμένη τὰς φωνὰς ἑκάστης τῶν γυναικῶν τοὺς ἀριστέας ἐκάλει. ὑπακοῦσαι δὲ Ἀντίκλου θέλοντος Ὀδυσσεὺς τὸ στόμα κατέσχεν. ὡς δὲ ἐνόμισαν κοιμᾶσθαι τοὺς πολεμίους, ἀνοίξαντες σὺν τοῖς ὅπλοις ἐξ-

166. Κασάνδρας: κανσάνδρας E 173. ἀνάθημα: ἀνάθεμα S 178. πλησίον: πλησίων S

182-4. Σίνων... ἧπτεν: *Ilii excidium* p. 88 Bernabé; scoli a Licofrone, 344 (= *Iliades parvae* F 9 Bernabé), 346; cfr. Virgilio, *Aen.* II 57-198. 254-9; Tzetzes, *Posthom.*

Priamo e si consigliavano sul
da farsi. Cassandra, e con lei
anche l'indovino Laocoonte,
sosteneva che il cavallo era pie-
no di guerrieri armati, e allora
alcuni volevano bruciarlo, altri
gettarlo in un burrone. Ma i
più ritennero di doverlo rispar-
miare come offerta votiva: si
rivolsero allora ai sacrifici e ai
banchetti. E Apollo invia loro
un segno: dalle isole vicine
giungono attraverso il mare
due serpenti che divorano i fi-
gli di Laocoonte. Quando sce-
se la notte e tutti erano immer-
si nel sonno, i Greci, salpati da
Tenedo, mossero verso Troia;
dall'alto della tomba di Achil-
le, Sinone accese per loro un
segnale di fuoco. Ed Elena si
mise a girare intorno al cavallo
e chiamava i guerrieri, imitan-
do le voci di ciascuna delle loro
mogli. Anticlo voleva rispon-
dere, ma Odisseo gli chiuse la
bocca. Quando furono certi
che i nemici dormissero, i Gre-
ci aprirono le porte del cavallo

Priamo e si consigliavano sul
da farsi. Cassandra, e con lei 17
anche l'indovino Laocoonte,
sosteneva che il cavallo era pie-
no di guerrieri armati, e allora
alcuni volevano bruciarlo, altri
gettarlo in un burrone. Ma i
più ritennero di doverlo rispar-
miare come offerta votiva: si
rivolsero allora ai sacrifici e ai
banchetti. E Apollo invia loro 18
un segno: dalle isole vicine
giungono attraverso il mare
due serpenti che divorano i fi-
gli di Laocoonte. Quando sce- 19
se la notte e tutti erano immer-
si nel sonno, i Greci, salpati da
Tenedo, mossero verso Troia;
dall'alto della tomba di Achil-
le, Sinone accese per loro un
segnale di fuoco. Ed Elena si
mise a girare intorno al cavallo
e chiamava i guerrieri, imitan-
do le voci di ciascuna delle loro
mogli. Anticlo voleva rispon-
dere, ma Odisseo gli chiuse la
bocca. Quando furono certi 20
che i nemici dormissero, i Gre-
ci aprirono le porte del cavallo

688-95, 719-21; Igino, *Fab.* 108,3; Trifiodoro, 258-309, 510-1; Quinto Smirneo, XII 360-85, XIII 21-60; *Epitome* 5,15 184-90. Ἑλένη... κατίσχεν: *Od.* IV 274-89; Trifiodoro, 463-90

ὅπλοις ἐξῄεσαν· καὶ πρῶτος μὲν Ἐχίων Πορθέως ἀφαλλόμενος ἀπέθανεν, οἱ δὲ λοιποὶ σειρᾷ ἐξάψαντες ἑαυτοὺς ἐπὶ τὰ τείχη παρεγένοντο καὶ τὰς πύλας ἀνοίξαντες ὑπεδέξαντο τοὺς ἀπὸ Τενέδου καταπλεύσαντας. χωρήσαντες δὲ μεθ' ὅπλων εἰς τὴν πόλιν, εἰς τὰς οἰκίας ἐπερχόμενοι κοιμωμένους ἀνῄρουν. καὶ Νεοπτόλεμος μὲν ἐπὶ τοῦ ἑρκείου Διὸς βωμοῦ καταφεύγοντα Πρίαμον ἀνεῖλεν· Ὀδυσσεὺς δὲ καὶ Μενέλαος Γλαῦκον τὸν Ἀντήνορος εἰς τὴν οἰκίαν φεύγοντα γνωρίσαντες μεθ' ὅπλων θέλοντες ἔσωσαν. Αἰνείας δὲ Ἀγχίσην τὸν πατέρα βαστάσας ἔφυγεν, οἱ δὲ Ἕλληνες αὐτὸν διὰ τὴν εὐσέβειαν εἴασαν. Μενέλαος δὲ Δηίφοβον κτείνας Ἑλένην ἐπὶ τὰς ναῦς ἄγει· ἀπάγουσι δὲ καὶ τὴν Θησέως μητέρα Αἴθραν οἱ Θησέως παῖδες Δημοφῶν καὶ

ἤεσαν· καὶ πρῶτος μὲν Ἐχίων Πορθέως ἀφαλλόμενος ἀπέθανεν, οἱ δὲ λοιποὶ σειρᾷ ἐξάψαντες αὑτοὺς ἐπὶ τὰ τείχη παρεγένοντο καὶ τὰς πύλας ἀνοίξαντες ὑπεδέξαντο τοὺς ἀπὸ Τενέδου καταπλεύσαντας. χωρήσαντες δὲ μεθ' 21
ὅπλων εἰς τὴν πόλιν, εἰς τὰς οἰκίας ἐπερχόμενοι κοιμωμένους ἀνῄρουν. καὶ Νεοπτόλεμος μὲν ἐπὶ τοῦ ἑρκείου Διὸς βωμοῦ καταφεύγοντα Πρίαμον ἀνεῖλεν.

Μενέλαος δὲ Δηί- 22
φοβον κτείνας Ἑλένην ἐπὶ τὰς ναῦς ἄγει· ἀπάγουσι δὲ καὶ τὴν Θησέως μητέρα Αἴθραν οἱ Θησέως παῖδες.

194-5. ἀφαλλόμενος: ἐφαλλόμενος S 196. ἑαυτοὺς: E αὑτοὺς (αὐτοὺς cod.) S 197-8. τὰς πύλας: ES 204. ἑρκείου: ἑρκείου S 206-14. Ὀδυσσεὺς δὲ... εἴασαν: E om. S 207-8. Ἀντήνορος: ἀγήνορος E 218-25. Δημοφῶν... βλέπειν: E om. S

203-6. Νεπτόλεμος... ἀνεῖλεν: *Ilii excidium* T 2, p. 88 Bernabé; *Iliades parvae* F 16 Bernabé; Pindaro, fr. 52f,112-7 Maehler; Euripide, *Tro.* 16-7, cfr. 481-3, *Hec.* 23-4; Pausania, IV 17,4; Virgilio, *Aen.* II 547-58; Quinto Smirneo, XIII 220-50; Trifiodoro, 634-9; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Tzetzes, *Posthom.* 732-3 206-10.

e ne discesero, armati; Echione figlio di Porteo morì per primo saltando giù; gli altri scesero legandosi a una corda, poi raggiunsero le mura, aprirono le porte e accolsero i compagni venuti per mare da Tenedo. Armati, i Greci invadono la città, entrano nelle case, uccidono i Troiani immersi nel sonno. Neottolemo trucidò Priamo, che si era rifugiato sull'altare di Zeus Ercheio. Odisseo e Menelao riconobbero Glauco figlio di Antenore che fuggiva verso la casa del padre e decisero di risparmiare lui e le sue armi. Enea si caricò il padre Anchise sulle spalle e fuggì: i Greci lo risparmiarono per la sua *pietas*. Menelao, dopo aver ucciso Deifobo, porta Elena alle navi. Viene condotta alle navi anche Etra, la madre di Teseo, dai figli di Teseo

e ne discesero, armati; Echione figlio di Porteo morì per primo saltando giù; gli altri scesero legandosi a una corda, poi raggiunsero le mura, aprirono le porte e accolsero i compagni venuti per mare da Tenedo. Armati, i Greci invado- 21
no la città, entrano nelle case, uccidono i Troiani immersi nel sonno. Neottolemo trucidò Priamo, che si era rifugiato sull'altare di Zeus Ercheio.

<

Menelao, dopo aver ucciso 22
Deifobo, porta Elena alle navi. Viene condotta alle navi anche Etra, la madre di Teseo, dai figli di Teseo.

Ὀδυσσεὺς... ἔσωσαν (E): Sofocle, *TrGF* IV, pp. 160-1 Radt; *Iliades parvae* F 12 Bernabé; Pausania, X 27,3 210-4. Αἰνείας... εἴασαν (E): Virgilio, *Aen.* II 699-794; Senofonte, *Cyn.* 1,15; scoli a Licofrone, 1232, 1263, 1268 (= *Iliades parvae* F 21 Bernabé); Quinto Smirneo, XIII 315-53 214-6. Μενέλαος... ἄγει: *Ilii excidium* pp. 88-9 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Quinto Smirneo, XIII 354-414; Trifiodoro, 626-33; Tzetzes, *Posthom.* 729-31; cfr. *Epitome* 5,9 216-21. ἀπάγουσι... ὕστερον (E):*Ilii excidium* p. 89 Bernabé; scolio a Euripide, *Tro.* 31 (= *Ilii excidium* F 6 Bernabé); *Iliades parvae* F 10 Bernabé; Ellanico, *FGrHist* 4 F 143 = Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 5; Quinto Smirneo, XIII 496-543; Pausania, V 19,3; scolio a Licofrone, 495; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13; scolio a *Il.* III 144; cfr. *Il.* III 143; *Epitome* 1,23, *Bibl.* III 10,7 [128]

Ἀχάμας· καὶ γὰρ τούτους λέγουσιν εἰς Τροίαν ἐλθεῖν ὕστερον. Αἴας δὲ ὁ Λοκρὸς Κασάνδραν ὁρῶν περιπεπλεγμένην τῷ ξοάνῳ τῆς Ἀθηνᾶς βιάζεται· διὰ ⟨τοῦ⟩το τὸ ξόανον εἰς οὐρανὸν βλέπειν.

κτείναντες δὲ τοὺς Τρῶας τὴν πόλιν ἐνέπρησαν καὶ τὰ λάφυρα ἐμερίσαντο. καὶ θύσαντες πᾶσι τοῖς θεοῖς Ἀστυάνακτα ἀπὸ τῶν πύργων ἔρριψαν, Πολυξένην δὲ ἐπὶ τῷ Ἀχιλλέως τάφῳ κατέσφαξαν. λαμβάνει δὲ Ἀγαμέμνων μὲν κατ' ἐξαίρετον Κασάνδραν, Νεοπτόλεμος δὲ Ἀνδρομάχην, Ὀδυσσεὺς δὲ Ἑκάβην· ὡς δ' ἔνιοι λέγουσιν, Ἕλενος αὐτὴν λαμβάνει, καὶ διακομισθεὶς εἰς Χερρόνησον σὺν αὐτῇ κύνα γενομένην θάπτει, ἔνθα νῦν λέ-

κτείναντες δὲ τοὺς Τρῶας 23
τὴν πόλιν ἐνέπρησαν καὶ τὰ λάφυρα ἐμερίσαντο. καὶ θύσαντες πᾶσι τοῖς θεοῖς Ἀστυάνακτα ἀπὸ τῶν πύργων ἔρριψαν, Πολυξένην δὲ ἐπὶ τῷ Ἀχιλλέως τάφῳ κατέσφαξαν. λαμβάνει δὲ Ἀγαμέμνων μὲν κατ' 24
ἐξαίρετον Κασάνδραν, Νεοπτόλεμος δὲ Ἀνδρομάχην, Ὀδυσσεὺς δὲ Ἑκάβην. ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσιν, Ἕλενος αὐτὴν λαμβάνει, καὶ διακομισθεὶς εἰς Χερρόνησον σὺν αὐτῇ κύνα γενομένην θάπτει, ἔνθα νῦν λέ-

224. διὰ ⟨τοῦ⟩το τὸ: διὰ τὸ τὸ E 237. Ἕλενος: ἕλενος S 239. Χερρόνεσον: χερόννεσον S

221-5. Αἴας... βλέπειν (E): *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; Virgilio, *Aen.* II 403-6; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Pausania, I 15,2, V 11,5-6, 19,5, X 26,3, 31,2; scoli a *Il.* XIII 66, *Od.* III 135; Trifiodoro 647-50; Igino, *Fab.* 116,1; Filostrato, *Heroic.* 31,3-4 (De Lannoy); Quinto Smirneo, XIII 420-9; *Mythographi Vaticani* I 178 Kulcsár; cfr. Strabone, XIII 1,40 (C 600); Servio, a Virgilio, *Aen.* I 41, II 414; *Epitome* 5,25, 6,6 229-30. Ἀστυάνακτα... ἔρριψαν: *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; Stesicoro, *PMGF* fr. 202 = *Ilii excidium* F 5 Bernabé; *Iliades parvae* F 21,3-5 Bernabé; Euripide, *Tro.* 719-39, 1133-5, *Andr.* 8-11; Seneca, *Tro.* 554, 1063-117; Pausania, X 25,9; Igino, *Fab.* 109,2; Ovidio, *Met.* XIII 415-7; Quinto Smirneo, XIII 251-8; scolio a *Il.* XXIV 735a; Trifiodoro, 644-6 231-2. Πολυξένην... κατέσφαξαν: *Cypria* F 34 Bernabé; Euripide, *Hec.* 107-47, 218-21, 391-3, 523-82; Ibico, *PMGF*, fr. 307; Pausania, I 22,6, X 25,10; scolio a Licofrone, 323; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13; Igino,

Demofoonte e Acamante; di essi dicono che erano venuti a Troia più tardi. Aiace il Locrese vede Cassandra abbracciata alla statua di Atena e la violenta; per questo l'immagine della dea volge gli occhi verso il cielo.

Sterminati i Troiani, i Greci diedero la città alle fiamme e si divisero il bottino. Dopo aver offerto sacrifici a tutti gli dei, scagliarono Astianatte dalle mura e trucidarono Polissena sulla tomba di Achille. Come premio d'onore, Agamennone riceve Cassandra, Neottolemo Andromaca, Odisseo Ecuba; alcuni dicono però che Eleno prese Ecuba con sé e andò insieme a lei nel Chersoneso: qui Ecuba si trasformò in cagna e lui la seppellì nel luogo

Sterminati i Troiani, i Greci diedero la città alle fiamme 23
e si divisero il bottino. Dopo
aver offerto sacrifici a tutti gli
dei, scagliarono Astianatte dal-
le mura e trucidarono Polisse- <
na sulla tomba di Achille. Co- 24
me premio d'onore, Agamen-
none riceve Cassandra, Neot-
tolemo Andromaca, Odisseo
Ecuba; alcuni dicono però che
Eleno prese Ecuba con sé e an-
dò insieme a lei nel Chersone-
so: qui Ecuba si trasformò in
cagna e lui la seppellì nel luogo

Fab. 110; Ovidio, *Met.* XIII 439-80; Seneca, *Tro.* 168-96, 938-44, 118-64; Quinto Smirneo, XIV 209-328; Filostrato, *Vita Apollonii* IV 16,4; *Heroic.* 51,2-6 (De Lannoy); Sofocle, *TrGF* IV, pp. 403-4 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 321. 322. 323; Trifiodoro, 686 233-4. Ἀγαμέμνων... Κασάνδραν: Quinto Smirneo, XIV 20; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 234-5. Νεοπτόλεμος... Ἀνδρομάχην: Quinto Smirneo, XIV 21; *Iliades parvae* F 21,1-2 Bernabé; Euripide, *Andr.* 12-5; Pausania, X 25,9; scolio a Euripide, *Andr.* 14; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 236. Ὀδυσσεὺς δὲ Ἑκάβην: Quinto Smirneo, XIV 21-2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 237-41. Ἕλενος... σῆμα: Igino, *Fab.* 111; Darete Frigio, 43; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 16; Euripide, *Hec.* 1265-73; Aclepiade di Tragilo, *FGrHist* 2 F 24; scolio a Licofrone, 314; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 6; Quinto Smirneo, XIV 347-51; Polluce, V 45; cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 198; *Mythographi Vaticani* II 253 Kulcsár; Kern, *O.F.* fr. 46

γεται Κυνὸς σῆμα. Λαοδίκην μὲν γὰρ κάλλει τῶν Πριάμου θυγατέρων διαφέρουσαν βλεπόντων πάντων γῇ χάσματι ἀπέκρυψε.

γεται Κυνὸς σῆμα. Λαοδίκην μὲν γὰρ κάλλει τῶν Πριάμου θυγατέρων διαφέρουσαν βλεπόντων πάντων γῇ χάσματι ἀπέκρυψεν. ὡς δὲ ἔμελλον ἀποπλεῖν πορθήσαντες Τροίαν, ὑπὸ Κάλχαντος κατείχοντο, μηνίειν Ἀθηνᾶν αὐτοῖς λέγοντος διὰ τὴν Αἴαντος ἀσέβειαν. καὶ τὸν μὲν Αἴαντα κτείνειν ἔμελλον, φεύγοντα δὲ ἐπὶ βωμὸν εἴασαν.

τὸν μέντοι Αἴαντα διὰ τὴν ἀσέβειαν κτείνειν ἔμελλον, φεύγοντα δὲ ἐπὶ βωμὸν εἴασαν.

Καὶ μετὰ ταῦτα συνελθόντων εἰς ἐκκλησίαν, Ἀγαμέμνων καὶ Μενέλαος ἐφιλονείκουν, Μενελάου λέγοντος ἀποπλεῖν, Ἀγαμέμνονος δὲ ἐπιμένειν κελεύοντος καὶ θύειν Ἀθηνᾷ. Διομήδης μὲν οὖν καὶ Νέστωρ εὐπλοοῦσι, Μενέλαος δὲ μετὰ τούτων ἀναχθεὶς χειμῶνι περιπεσὼν, τῶν λοιπῶν ἀπολομένων σκαφῶν,

E ἀναχθέντες δὲ Διομήδης Νέστωρ καὶ Μενέλαος ἅμα, οἱ μὲν εὐπλοοῦσιν, ὁ δὲ Μενέλαος χειμῶνι περιπεσὼν, τῶν λοιπῶν ἀπολομένων σκαφῶν,

245. ἀπέκρυψε: E ἀπέκρυψεν S 245-9. ὡς δὲ ἔμελλον... λέγοντος: S om. E 250-1. τὸν μέντοι Αἴαντα διὰ τὴν ἀσέβειαν: E – 249-51. διὰ τὴν Αἴαντος ἀσέβειαν, καὶ τὸν μὲν Αἴαντα S
6, 1-7. Καὶ μετὰ ταῦτα... Ἀθηνᾷ: S om. E 7. Διομήδης: διομίδης S 7-8. ἀναχθέντες δὲ Διομήδης Νέστωρ καὶ Μενέλαος ἅμα: E ~ 8-9. Μενέλαος δὲ μετὰ τούτων ἀναχθεὶς S 8-9. εὐπλοοῦσι: SE 11. ἀπολομένων: ἀπολλομένων ES

241-5. Λαοδίκην... ἀπέκρυψε: Quinto Smirneo, XIII 544-51; scolî a Licofrone, 314, 319, 495; Pausania, X 26,7-9 (= Stesicoro, *PMGF* fr. 104); Igino, *Fab.* 101,5; Tri-

che ora viene chiamato Tomba del Cane. Quanto a Laodice, la più bella tra le figlie di Priamo, fu inghiottita da una voragine sotto gli occhi di tutti.

A causa dell'atto empio loro stavano per uccidere Aiace, ma lui si rifugiò presso un altare e allora lo risparmiarono.

E Diomede, Nestore e Menelao salpano insieme, i primi due fanno buon viaggio, Menelao invece è colto da una tempesta, perde tutte le navi, tranne

che ora viene chiamato Tomba del Cane. Quanto a Laodice, la 25
più bella tra le figlie di Priamo, fu inghiottita da una voragine sotto gli occhi di tutti. Distrutta Troia, i Greci si accingevano a salpare, ma li trattenne Calcante il quale diceva che Atena era adirata con loro a causa dell'atto empio di Aiace. E loro stavano per uccidere Aiace, ma lui si rifugiò presso un altare e allora lo risparmiarono.

E dopo si riunirono in as- 6,1 S <
semblea, e Agamennone e Menelao litigavano fra di loro, perché Menelao sosteneva che bisognava partire, mentre Agamennone ordinava di rimanere e offrire sacrifici ad Atena. Diomede, Nestore e Menelao salpano insieme, i primi due fanno buon viaggio, Menelao invece è colto da una tempesta, perde tutte le navi, tranne

fiodoro, 660-3; Tzetzes, *Posthom.* 736
6, 1-7. μετὰ ταῦτα... θύειν Ἀθηνᾷ (S): cfr. *Epitome*, 5,25; *Od.* III 130-61
Διομήδης... Νέστωρ: *Od.* III 165-83
247-53. Κάλχαντος... εἴασαν: *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; Pausania, X 31,2; cfr. Strabone, XIII 1,40 (C 600); Trifiodoro, 647-50; *Epitome* 5,23, 6,5
7-8.
8-13. Μενέλαος... ἀφικνεῖται: *Nostoi* p. 94 Bernabé; *Od.* III 276-302; Pausania, X 15,2; Euripide, *Hel.* 460-1; cfr. *Epitome*, 3,5, 6,30

πέντε ναυσὶν ἐπ' Αἴγυπτον ἀφικνεῖται.

Ἀμφίλοχος δὲ καὶ Κάλχας καὶ Λεοντεὺς καὶ Ποδαλείριος καὶ Πολυποίτης ἐν Ἰλίῳ τὰς ναῦς ἀπολιπόντες ἐπὶ Κολοφῶνα πεζῇ πορεύονται, κἀκεῖ θάπτουσι Κάλχαντα τὸν μάντιν· ἦν γὰρ αὐτῷ λόγιον τελευτήσειν, ἐὰν αὑτοῦ σοφωτέρῳ περιτύχῃ μάντει. ὑποδεχθέντων οὖν ὑπὸ Μόψου μάντεως, ὃς Ἀπόλλωνος καὶ Μαντοῦς παῖς ὑπῆρχεν, οὗτος ὁ Μόψος περὶ μαντικῆς ἤρισε Κάλχαντι. καὶ Κάλχαντος ἀνακρίναντος ἐρινεοῦ ἑστώσης 'πόσους ὀλύνθους φέρει;' ὁ Μόψος· 'μυρίους' ἔφη 'καὶ μέδιμνον καὶ ἕνα ὄλυνθον περισσόν·' καὶ εὑρέθησαν οὕτω.

Μόψος δὲ συὸς οὔσης ἐπιτόκου ἠρώτα, πόσους κατὰ γαστρὸς ἔχει καὶ πότε τέκοι·

πέντε ναυσὶν ἐπ' Αἴγυπτον ἀφικνεῖται.

Ἀμφίλοχος δὲ καὶ Κάλχας καὶ Λεοντεὺς ἐν Ἰλίῳ τὰς ναῦς ἀπολιπόντες ἐπὶ Κολοφῶνα πεζῇ πορεύονται, κἀκεῖ θάπτουσι Κάλχαντα τὸν μάντιν· ἦν γὰρ αὐτῷ λόγιον τελευτήσειν, ἐὰν ἑαυτοῦ σοφωτέρῳ περιτύχῃ μάντει. ὑποδεχθέντος οὖν ὑπὸ Μόψου μάντεως, ὃς Ἀπόλλωνος καὶ Μαντοῦς παῖς ὑπῆρχεν, οὗτος ὁ Μόψος περὶ μαντικῆς ἤρισε Κάλχαντι. καὶ Κάλχαντος ἀνακρίναντος ἐρινεοῦ ἑστώσης 'πόσα ἔχει;' τοῦ δὲ εἰπόντος 'μύρια καὶ μέτρῳ μέδιμνον καὶ ἓν περισσόν', † καταστήσας Κάλχας μυριάδα εὗρε καὶ μέδιμνον καὶ ἓν πλεονάζον κατὰ τὴν τοῦ Μόψου πρόρρησιν.

Μόψος δὲ συὸς οὔσης ἐπιτόκου ἠρώτα Κάλχαντα, πόσους χοίρους κατὰ γαστρὸς

15-6. καὶ Ποδαλείριος καὶ Πολυποίτης: E om. S 17-8. ἐπὶ Κολοφῶνα: ἐπικολοφῶνα S 20. μάντιν: μάντην S 21. αὑτοῦ: (αὑτοῦ cod.) E ἑαυτοῦ S 22-3. ὑποδεχθέντων: E ὑποδεχθέντος S 29. πόσους ὀλύνθους φέρει: E πόσα ἔχει S 29-30. ὁ Μόψος... ἔφη: E τοῦ δὲ εἰπόντος S 30-2. μυρίους... καὶ μέδιμνον καὶ ἕνα ὄλυνθον περισσόν: E μύρια καὶ μέτρῳ μέδιμνον καὶ ἓν περισσόν S (30-1) 31-4. †καταστήσας Κάλχας... τοῦ Μόψου πρόρρησιν: S ~ 32. καὶ εὑρέθησαν οὕτω E 35-6. ἐπιτόκου: ἐπὶ τόκου S 36. Κάλχαντα: om. E Κάλχαντι S 37. χοίρους: S om. E | ἔχει: E εἶναι S (38) | καὶ πότε τέκοι: E om. S

cinque con le quali approda in Egitto.

Anfiloco e Calcante, Leonteo, Podalirio e Polipete lasciano le navi a Ilio, raggiungono a piedi Colofone, dove seppelliscono l'indovino Calcante. Un oracolo diceva infatti che Calcante sarebbe morto se avesse incontrato un altro indovino più sapiente di lui, e a loro accadde di essere ospitati da Mopso, figlio di Apollo e di Manto, il quale sfidò Calcante a una gara di arte mantica. Vi era nei pressi un fico selvatico e Calcante domandò quanti fichi avesse. «Diecimila – rispose Mopso – ossia un medimno con l'avanzo di un fico»

Vi era una scrofa gravida e Mopso chiese quanti piccoli aveva nel ventre e quando avrebbe partorito.

cinque con le quali approda in Egitto.

Anfiloco, Calcante e Leonteo lasciano le navi a Ilio, raggiungono a piedi Colofone, dove seppelliscono l'indovino Calcante. Un oracolo diceva infatti che Calcante sarebbe morto se avesse incontrato un altro indovino più sapiente di lui; e gli accadde di essere ospitato da Mopso, figlio di Apollo e di Manto, il quale sfidò Calcante a una gara di arte mantica. Vi era nei pressi un fico selvatico e Calcante domandò quanti fichi avesse. «Diecimila – rispose Mopso – ossia un medimno con l'avanzo di un fico». Calcante li † contò, ne trovò diecimila, cioè l'equivalente di un medimno più un fico, secondo la previsione di Mopso. 2 3 <

Vi era una scrofa gravida e Mopso chiese a Calcante quanti piccoli aveva nel ventre; 4

14-10. Ἀμφίλοχος... μάντιν: *Nostoi* p. 94 Bernabé; scoli a Licofrone 427, 1047; Strabone, XIV 1,27 (C 642) 20-53. λόγιον... ἐτάφη: scoli a Licofrone, 427, 440, 980, 1047; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 6); Strabone, XIV 1,27 (C 642-3) = Ferecide, *FGrHist* 3 F 142 = Esiodo, fr. 278 M.-W. = Sofocle, *TrGF* IV, fr. 180 Radt

τοῦ δὲ μηδὲν εἰπόντος αὐτὸς ἔφη δέκα χοίρους ἔχειν καὶ τὸν ἕνα τούτων ἄρρενα, τέξεσθαι δὲ αὔριον.

ὧν γενομένων Κάλχας ἀθυμήσας τελευτᾷ.

ἔχει, τοῦ δὲ εἰπόντος· 'ὀκτώ', μειδιάσας ὁ Μόψος ἔφη· 'Κάλχας τῆς ἀκριβοῦς μαντείας ἀπεναντίας διάκειται, ἐγὼ δ' Ἀπόλλωνος καὶ Μαντοῦς παῖς ὑπάρχων τῆς ἀκριβοῦς μαντείας τὴν ὀξυδορκίαν πάντως πλουτῶ, καὶ οὐχ ὡς ὁ Κάλχας ὀκτώ, ἀλλ' ἐννέα κατὰ γαστρός, καὶ τούτους ἄρρενας ὅλους ἔχειν μαντεύομαι, καὶ αὔριον ἀνυπερθέτως ἐν ἕκτῃ ὥρᾳ τεχθήσεσθαι.' τούτων γοῦν γενομένων Κάλχας ἀθυμήσας ἀπέθανε καὶ ἐτάφη ἐν Νοτίῳ.

Ἀγαμέμνων δὲ θύσας ἀνάγεται καὶ Τενέδῳ προσίσχει, Νεοπτόλεμον δὲ πείθει Θέτις ἀφικομένη ἐπιμεῖναι δύο ἡμέρας καὶ θυσιάσαι, καὶ ἐπιμένει. οἱ δὲ ἀνάγονται καὶ περὶ Τῆνον χειμάζονται. Ἀθηνᾶ γὰρ ἐδεήθη Διὸς τοῖς Ἕλλησι χειμῶνα ἐπιπέμψαι. καὶ πολλαὶ νῆες βυθίζονται.

38-45. τοῦ δὲ εἰπόντος... πάντως πλουτῶ: S om. E 44. ὀξυδορκίαν: S 45-6. καὶ οὐχ ὡς Κάλχας: S τοῦ δὲ μηδὲν εἰπόντος E 46. ὀκτώ: S om. E 46-7. αὐτὸς ἔφη: E ~ 48. μαντεύομαι S 47. δέκα χοίρους ἔχειν: E ~ 46-7. ἀλλ' ἐννέα κατὰ γαστρός S 47-8. καὶ τὸν ἕνα τούτων ἄρρενα: E ~ καὶ τούτους ἄρρενας ὅλους ἔχειν S 48-9. τέξεσθαι δὲ αὔριον: E ~ 49-50. καὶ αὔριον ἀνυπερθέτως ἐν ἕκτῃ ὥρᾳ τεχθήσεσθαι S 51. ὧν γενομένων: E τούτων γοῦν γενομένων S 51-2. ἀθυμήσας: ἀθυμίσας S 52. τελευτᾷ: E ~ 52-3. ἀπέθανε καὶ ἐτάφη ἐν Νοτίῳ S 54-63. Ἀγαμέμνων... βυθίζονται: S om. E cfr. 6, 101-4

«Otto», rispose Calcante, e allora Mopso sorrise e disse: «L'arte mantica di Calcante è ben lontana dalla precisione; io invece, che sono figlio di Apollo e di Manto, possiedo la perfetta visione che è data dall'esattezza della divinazione, e dico che la scrofa ha nel suo ventre non otto porcellini, come afferma Calcante, bensì nove e tutti maschi, e che sicuramente partorirà domani, all'ora sesta». E così avvenne e Calcante morì di dolore e fu sepolto a Notio.

Poiché Calcante non rispose nulla, disse lui stesso che la scrofa aveva dieci porcellini, che uno solo di questi era maschio e che avrebbe partorito il giorno dopo. E così avvenne e Calcante muore di dolore.

Dopo aver compiuto i sacrifici, Agamennone salpa e approda a Tenedo; sopraggiunge Teti che persuade Neottolemo a rimanere lì per due giorni a fare sacrifici, ed egli rimane. Gli altri ripartono e, nei pressi di Tenos, sono colti da una tempesta: Atena infatti aveva pregato Zeus di suscitare una tempesta contro i Greci. Molte navi colano a picco.

56-9. Νεοπτόλεμον... ἐπιμένει: *Nostoi* p. 95 Bernabé; cfr. *Epitome* 6,12

(XXII) Ὅτι Ἀθηνᾶ ἐπὶ τὴν Αἴαντος ναῦν κεραυνὸν βάλλει, ὁ δὲ τῆς νεὼς διαλυθείσης ἐπί τινα πέτραν διασωθεὶς παρὰ τὴν θεοῦ ἔφη πρόνοιαν σεσῶσθαι. Ποσειδῶν δὲ τριαίνῃ πλήξας τὴν πέτραν ἔσχισεν· ὁ δὲ πεσὼν εἰς τὴν θάλασσαν τελευτᾷ, καὶ ἐκβρασθέντα θάπτει Θέτις ἐν Μυκόνῳ.

τῶν δὲ ἄλλων Εὐβοίᾳ προσφερομένων νυκτὸς Ναύπλιος ἐπὶ τοῦ Καφηρέως ὄρους πυρσὸν ἀνάπτει· οἱ δὲ νομίσαντες εἶναί τινας τῶν σεσωσμένων προσπλέουσι, καὶ περὶ τὰς Καφηρίδας πέτρας θραύεται τὰ σκάφη καὶ πολλοὶ τελευτῶσιν.

Ἀθηνᾶ δὲ ἐπὶ τὴν Αἴαντος ναῦν κεραυνὸν βάλλει, ὁ δὲ τῆς νεὼς διαλυθείσης ἐπί τινα πέτραν διασωθεὶς παρὰ τὴν θεοῦ ἔφη πρόνοιαν σεσῶσθαι. Ποσειδῶν δὲ πλήξας τῇ τριαίνῃ τὴν πέτραν ἔσχισεν, ὁ δὲ πεσὼν εἰς τὴν θάλασσαν τελευτᾷ, καὶ ἐκβρασθέντα θάπτει Θέτις ἐν Μυκόνῳ.

τῶν δὲ ἄλλων Εὐβοίᾳ προσφερομένων νυκτὸς Ναύπλιος ἐπὶ τοῦ Καφηρέως ὄρους τῆς Εὐβοίας πυρσὸν ἀνάπτει· οἱ δὲ νομίσαντες εἶναί τινας τῶν σεσωσμένων προσπλέουσι, καὶ περὶ τὰς Καφηρίδας πέτρας θραύεται τὰ σκάφη καὶ πολλοὶ τελευτῶσιν.

E ὁ γὰρ αὐτοῦ τοῦ Ναυπλίου καὶ Κλυμένης τῆς Κατρέως υἱὸς Παλαμήδης ἐπιβουλαῖς Ὀδυσσέως λιθοβοληθεὶς ἀναιρεῖται. τοῦτο μαθὼν Ναύπλιος ἔπλευσε πρὸς τοὺς Ἕλληνας καὶ τὴν

64. Ὅτι Ἀθηνᾶ: E Ἀθηνᾶ δὲ S 68. παρὰ: οὐ παρὰ E 69. Ποσειδῶν: ποσιδὼν S 70. πλήξας τῇ τριαίνῃ: S τριαίνῃ πλήξας E 77. ὄρους: E ~ 77-8. ὄρους τῆς Εὐβοίας S 79. εἶναί τινας: εἶναι τινὰς ES

64-74. Ἀθηνᾶ... Μυκόνῳ: *Od.* IV 499-511; *Nostoi* pp. 94-5 Bernabé; Strabone, XIII 1,40 (C 600); Igino, *Fab.* 116,1-2; scoli a Licofrone, 387, 391, 397; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 1; Aristotele, fr. 640,16; cfr. *Epitome* 5,23, 25 76-83. Ναύπλιος... τελευτῶσιν: Strabone, VIII 6,2 (C 368); Sofocle, *TrGF* IV, p. 353 Radt; scoli a Licofrone, 384, 1095; Euripide, *Hel.* 767, 1126-31; scolio a Euripide, *Or.*

(XXII) Atena colpisce con un fulmine la nave di Aiace, che si spezza a metà; Aiace trovò scampo su una roccia e disse che si era salvato a dispetto della dea. Allora Poseidone spaccò la roccia con un colpo di tridente; Aiace cade in mare e annega; il suo corpo viene gettato a riva e Teti lo seppellisce a Micono.

Gli altri Greci vengono sospinti, di notte, verso l'Eubea; Nauplio accende un segnale di fuoco sul promontorio Cafareo, ed essi, pensando si tratti di coloro che erano scampati al naufragio, navigano in quella direzione, ma le navi si frantumano contro le rocce Caferidi e muoiono in molti.

Atena colpisce con un fulmine la nave di Aiace, che si spezza a metà; Aiace trovò scampo su una roccia e disse che si era salvato a dispetto della dea. Allora Poseidone spaccò la roccia con un colpo di tridente; Aiace cade in mare e annega; il suo corpo viene gettato a riva e Teti lo seppellisce a Micono. 6

Gli altri Greci vengono sospinti, di notte, verso l'Eubea; 7
Nauplio accende un segnale di <
fuoco sul promontorio Cafareo, ed essi, pensando si tratti di coloro che erano scampati al naufragio, navigano in quella direzione, ma le navi si frantumano contro le rocce Caferidi e muoiono in molti.

E Era accaduto infatti che Palamede, figlio di Nauplio e di Climene figlia di Catreo, era morto lapidato a causa delle trame di Odisseo. Quando lo venne a sapere, Nauplio prese il mare alla 8

432; Igino, *Fab.* 116,2-3; Ditti Cretese, VI 1; Filostrato, *Heroic.* 33,47 (De Lannoy); *Mythographi Vaticani* I 141, II 229 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* XI 260; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 93; Quinto Smirneo XIV 611-28; cfr. *Bibl.* II 1,5 [23], *Epitome* 6,11 84-5. ὁ γὰρ... ἀναιρεῖται: cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 432 Radt; *Epitome* 3,8 86-92. Ναύπλιος... Λεύκου: scoli a Licofrone, 386, 1093; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 354-5 Radt; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 2; Igino, *Fab.* 117,1; cfr. scoli a *Od.* XI 197, IV 797; scolio a Licofrone, 792; Eustazio, a *Od.* I 344, p. 1412,7-9, XI 202, p. 1678,24-5

τοῦ παιδὸς ἀπῄτει ποινήν· ἄπρακτος δὲ ὑποστρέψας, ὡς πάντων 9
χαριζομένων τῷ βασιλεῖ Ἀγαμέμνονι, μεθ' οὗ τὸν Παλαμήδην
ἀνεῖλεν Ὀδυσσεύς, παραπλέων τὰς χώρας τὰς Ἑλληνίδας πα-
90 ρεσκεύασε τὰς τῶν Ἑλλήνων γυναῖκας μοιχευθῆναι, Κλυ-
ταιμνήστραν Αἰγίσθῳ, Αἰγιάλειαν τῷ Σθενέλου Κομήτῃ, τὴν
Ἰδομενέως Μήδαν ὑπὸ Λεύκου· ἣν καὶ ἀνεῖλε Λεῦκος ἅμα 10
Κλεισιθύρᾳ τῇ θυγατρὶ ταύτης ἐν τῷ ναῷ προσφυγούσῃ, καὶ δέ-
κα πόλεις ἀποσπάσας τῆς Κρήτης ἐτυράννησε· καὶ μετὰ τὸν
95 Τρωικὸν πόλεμον καὶ τὸν Ἰδομενέα κατάραντα τῇ Κρήτῃ ἐξ-
ήλασε. ταῦτα πρότερον κατασκευάσας ὁ Ναύπλιος, ὕστερον 11
μαθὼν τὴν εἰς τὰς πατρίδας τῶν Ἑλλήνων ἐπάνοδον, τὸν εἰς
τὸν Καφηρέα, νῦν δὲ Ξυλοφάγον λεγόμενον, ἀνῆψε φρυκτόν·
ἔνθα προσπελάσαντες Ἕλληνες ἐν τῷ δοκεῖν λιμένα εἶναι διε-
100 φθάρησαν.

Νεοπτόλεμος δὲ μείνας ἐν Τενέδῳ δύο ἡμέρας ὑποθήκαις τῆς 12
Θέτιδος εἰς Μολοσσοὺς πεζῇ ἀπῄει μετὰ Ἑλένου, καὶ παρὰ τὴν
ὁδὸν ἀποθανόντα Φοίνικα θάπτει, καὶ νικήσας μάχῃ Μολοσσοὺς
βασιλεύει, καὶ ἐξ Ἀνδρομάχης γεννᾷ Μολοσσόν. Ἕλενος δὲ 13
105 κτίσας ἐν τῇ Μολοσσίᾳ πόλιν κατοικεῖ, καὶ δίδωσιν αὐτῷ Νεο-
πτόλεμος εἰς γυναῖκα τὴν μητέρα Δηιδάμειαν. Πηλέως δὲ ἐκ
Φθίας ἐκβληθέντος ὑπὸ τῶν Ἀκάστου παίδων καὶ ἀποθανόντος,
Νεοπτόλεμος τὴν βασιλείαν τοῦ πατρὸς παρέλαβε. καὶ μανέντος 14
Ὀρέστου ἁρπάζει τὴν ἐκείνου γυναῖκα Ἑρμιόνην κατηγγυη-
110 μένην αὐτῷ πρότερον ἐν Τροίᾳ, καὶ διὰ τοῦτο ἐν Δελφοῖς ὑπὸ

99. προσπελάσαντες: E 101. δύο ἡμέρας: E cfr. S 6, 56-9

91-6. ἣν... ἐξήλασε: Licofrone, 1216-23; scoli a Licofrone, 386, 1218, 1220, 1222; Virgilio, *Aen.* III 121-2, XI 264-5; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 121, XI 264; *Mythographi Vaticani* I 192, II 254 Kulcsár 96-100. Ναύπλιος... διεφθάρησαν: cfr. *Epitome* 6,7 101-8. Νεοπτόλεμος... παρέλαβε: *Nostoi* p. 95 Bernabé; scolio a Licofrone, 902; scolio a *Od.* III 188 = Eratostene, *FGrHist* 241 F 42; Eustazio, a *Od.* III 189, p. 1463,38-9; Pausania, I 11,1; Pindaro, *Nem.* 7,38-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 297; cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 82a; *Epitome* 6,5 106-8.

volta dei Greci e chiedeva vendetta per il figlio. Ma dovette tor- 9
nare indietro senza aver concluso nulla perché nessuno voleva far
cosa sgradita al re Agamennone, con la complicità del quale Odis-
seo aveva ucciso Palamede; tornando, Nauplio costeggiò i territo-
ri dell'Ellade e fece in modo che le mogli dei Greci commettesse-
ro adulterio, Clitennestra con Egisto, Egialea con Comete figlio
di Stenelo, Meda, moglie di Idomeneo, con Leuco. Leuco uccise 10
Meda insieme con sua figlia Clisitera che si era rifugiata nel tem-
pio, poi provocò alla rivolta dieci città di Creta e diventò re del-
l'isola. Quando, dopo la guerra di Troia, Idomeneo approdò a
Creta, lo scacciò. E, dopo aver fatto tutto questo, Nauplio, quan- 11
do seppe che i Greci stavano tornando nelle loro patrie, accese il
segnale di fuoco sul Cafereo, che ora viene chiamato «Mangiale-
gna» (Xilofago): i Greci vi si accostarono pensando che fosse un
porto e trovarono la morte.

Neottolemo rimase due giorni a Tenedo per consiglio di Teti, 12
poi, a piedi, insieme a Eleno, si diresse verso il paese dei Molossi;
durante il viaggio Fenice muore e lui lo seppellisce; vince in bat-
taglia i Molossi e ne diventa re; da Andromaca gli nasce un figlio
che chiama Molosso. Nella Molossia Eleno fonda una città e vi si 13
stabilisce: Neottolemo gli dà in moglie sua madre, Deidamia. Pe-
leo viene scacciato da Ftia dai figli di Acasto e muore: Neottole-
mo allora si impadronì del regno del padre. Quando Oreste è col- 14
to da follia, Neottolemo rapisce sua moglie, Ermione, che a Troia <
gli era stata promessa: per questo motivo egli viene ucciso da

Πηλέως... παρέλαβε: Euripide, *Tro.* 1126-30; scolio a Euripide, *Tro.* 1128-9; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 7-9 108-11. μαντίνεος... κτείνεται: Virgilio, *Aen.* III 325-32; Igino, *Fab.* 123; Ferecide, *FGrHist* 3 F 63-4a; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 10. 12; Euripide, *Andr.* 966-81; scolio a Euripide, *Andr.* 32 = Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 23 = Filocle, *TrGF* I, 21 F 2 Snell = Teognide, *TrGF* I, 28 F 2 Snell = Sosifane, *TrGF* I, 92 F 7 Snell = Scleriade, *TrGF* I, 213 F 3 Snell; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 297. 330, XI 264; cfr. *Od.* IV 1-9; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 304; Ovidio, *Her.* 8,31-6. 115-6

Ὀρέστου κτείνεται. ἔνιοι δὲ αὐτόν φασι παραγενόμενον εἰς Δελφοὺς ἀπαιτεῖν ὑπὲρ τοῦ πατρὸς τὸν Ἀπόλλωνα δίκας καὶ συλᾶν τὰ ἀναθήματα καὶ τὸν νεὼν ἐμπιμπράναι, καὶ διὰ τοῦτο ὑπὸ Μαχαιρέως τοῦ Φωκέως ἀναιρεθῆναι.

115 E (XXIII) Ὅτι πλανηθέντες Ἕλληνες ἄλλοι ἀλλαχοῦ κατάραντες κατοικοῦσιν, οἱ μὲν εἰς Λιβύην, οἱ δὲ εἰς Ἰταλίαν, εἰς Σικελίαν ἕτεροι, τινὲς δὲ πρὸς τὰς πλησίον Ἰβηρίας νήσους, ἄλλοι παρὰ τὸν Σαγγάριον ποταμόν· εἰσὶ δὲ οἳ καὶ Κύπρον ᾤκησαν.

τῶν δὲ ναυαγησάντων περὶ τὸν Καφηρέα ἄλλος ἀλλαχῇ φέρεται, Γουνεὺς μὲν εἰς Λιβύην, Ἄντιφος δὲ ὁ Θεσσαλοῦ εἰς Πελασγοὺς καὶ ⟨τὴν⟩ χώραν κατασχὼν Θεσσαλίαν ἐκάλεσεν, ὁ δὲ Φιλοκτήτης πρὸς Ἰταλίαν εἰς Καμπανούς, Φείδιππος μετὰ τῶν Κῴων ἐν Ἄνδρῳ κατῴκησεν, Ἀγαπήνωρ ἐν Κύπρῳ, καὶ ἄλλος ἀλλαχοῦ. 15 S

⟨Ἀπολλόδωρος δὲ καὶ οἱ λοιποὶ οὕτω φασί· Γουνεὺς εἰς Λιβύην λιπὼν τὰς ἑαυτοῦ ναῦς ἐλθὼν ἐπὶ Κίνυπα ποταμὸν κατοικεῖ. Μέγης δὲ καὶ Πρόθοος ἐν Εὐβοίᾳ περὶ τὸν Καφηρέα σὺν πολλοῖς ἑτέροις διαφθείρεται [...] τοῦ δὲ Προθόου περὶ τὸν Καφηρέα ναυαγήσαντος, οἱ σὺν αὐτῷ Μάγνητες εἰς Κρήτην ῥιφέντες ᾤκησαν.⟩ 15

113. ἐμπιμπράναι: ἐμπιμπρᾶναι E 114. Μαχαιρέως: βαχαιρέως E 115-6. Ὅτι πλανηθέντες Ἕλληνες: E τῶν δὲ ναυαγησάντων S 116. Καφηρέα: κηφέα S | ἄλλοι ἀλλαχοῦ: E ἄλλος ἀλλαχῇ S 117-8. οἱ μὲν εἰς Λιβύην: E Γουνεὺς μὲν εἰς Λιβύην S 118-9. Θεσσαλοῦ: θεσσάλου S 119-20. τινὲς δὲ: τινές δε E | ⟨τὴν⟩ χώραν: χώραν S 122-3. εἰσὶ δὲ οἳ καὶ Κύπρον ᾤκησαν: E ~ 124-5. Ἀγαπήνωρ ἐν Κύπρῳ S 127-32. Ἀπολλόδωρος... ᾤκησαν: ex schol. Lyc. 902 inseruit Wagner 128. Κίνυπα: Wagner Κίνυφα schol. Lyc. l. 129. Μέγης: μέγας vel μάγνητες schol. Lyc. l. 130. διαφθείρεται: post διαφθείρεται, quae de Neoptolemo ex 6, 101-4 repetiit schol. Lyc. l., om. Wagner

Oreste, a Delfi. Ma altri dicono che andò a Delfi per chiedere ad Apollo di vendicare la morte di suo padre, che saccheggiò le offerte e diede fuoco al tempio e per questo venne ucciso da Machereo, il Focese.

E (XXIII) Dopo molto errare, i Greci approdano chi da una parte chi dall'altra e si stabiliscono, chi in Libia, chi in Italia, chi in Sicilia, alcuni nelle vicine isole dell'Iberia, altri presso il fiume Sangario; alcuni si stabiliscono anche a Cipro.

Quelli che naufragarono al 15 S
Cafereo furono trasportati chi da una parte chi dall'altra: Guneo in Libia, Antifo figlio di Tessalo nella terra dei Pelasgi, di cui si impossessò e che chiamò Tessaglia, Filottete in Italia presso i Campani. Fidippo si stabilì ad Andro, insieme alle genti di Cos, Agapenore a Cipro, e altri in altri luoghi ancora.

⟨Apollodoro e gli altri così narrano: Guneo, dopo aver lascia- 15 a
to le sue navi in Libia, si spinge fino al fiume Cinipe, dove si stabilisce. Megete e Protoo muoiono in Eubea al promontorio Cafereo, con molti altri compagni [...] Quando Protoo fece naufragio al Cafereo, i Magneti che erano con lui furono gettati sulla costa cretese e qui si stabilirono.⟩

111-4. παραγενόμενον... ἀναιρεθῆναι: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 15; Sofocle, *TrGF* IV, p. 192 Radt = scolio a *Od.* IV 4; Eustazio, a *Od.* IV 3, p. 1479,10; Ferecide, *FGrHist* 3 F 64a-b; Euripide, *Andr.* 49-55, 1104-60, *Or.* 1653-7; Pausania, I 13,9, IV 17,4, X 24,4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 13; scoli a Pindaro, *Nem.* 7,47. 58. 62c. 70; Strabone, IX 3,9 (C 421); cfr. Pindaro, *Nem.* 7, 43-7, fr. 52f, 117-20 Maehler; Trifiodoro, 640-3 116. Καφηρία (S): scolio a Licofrone, 902; *Nostoi* p. 94 Bernabé; cfr. *Epitome* 6,15a 117-8. Γουνεὺς... Λιβύην (S): scolio a Licofrone, 902; Aristotele, fr. 640,32; cfr. *Epitome* 6,15a 121-2. Φιλοκτήτης... Ἰταλίαν (S): cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 167; *Il.* II 717-20; *Epitome* 6,15b 123-5. Φείδιππος... Κύπρῳ: scolio a Licofrone, 911; Pausania, VIII 5,2; Aristotele, fr. 640,30; cfr. *Epitome* 6,15b 127-32. Ἀπολλόδωρος... ᾤκησαν: scolio a Licofrone, 902; Aristotele, fr. 640,25. 28; cfr. *Epitome* 6,15 (S)

⟨μετὰ δὲ τὴν Ἰλίου πόρθησιν Μενεσθεὺς Φείδιππός τε καὶ 15 b
Ἄντιφος καὶ οἱ Ἐλεφήνορος καὶ Φιλοκτήτης μέχρι Μίμαντος
κοινῇ ἔπλευσαν. εἶτα Μενεσθεὺς μὲν εἰς Μῆλον ἐλθὼν βασιλεύ-
ει, τοῦ ἐκεῖ βασιλέως Πολυάνακτος τελευτήσαντος. Ἄντιφος
δὲ ὁ Θεσσαλοῦ εἰς Πελασγοὺς ἐλθὼν καὶ τὴν χώραν κατασχὼν
Θεσσαλίαν ἐκάλεσε. Φείδιππος δὲ μετὰ Κῴων ἐξωσθεὶς περὶ
τὴν Ἄνδρον, εἶτα περὶ Κύπρον ἐκεῖ κατῴκησεν. Ἐλεφήνορος δὲ
ἀποθανόντος ἐν Τροίᾳ, οἱ σὺν αὐτῷ ἐκριφέντες περὶ τὸν Ἰόνιον
κόλπον Ἀπολλωνίαν ᾤκησαν τὴν ἐν Ἠπείρῳ. καὶ οἱ τοῦ Τλη-
πολέμου προσίσχουσι Κρήτῃ, εἶτα ὑπ' ἀνέμων ἐξωσθέντες περὶ
τὰς Ἰβηρικὰς νήσους ᾤκησαν. [...] οἱ τοῦ Πρωτεσιλάου εἰς
Πελλήνην ἀπερρίφησαν πλησίον πεδίου Κανάστρου. Φιλοκτή-
της δὲ ἐξώσθη εἰς Ἰταλίαν πρὸς Καμπανοὺς καὶ πολεμήσας
Λευκανοὺς πλησίον Κρότωνος καὶ Θουρίου Κρίμισσαν κατοικεῖ
καὶ παυθεὶς τῆς ἄλης Ἀλαίου Ἀπόλλωνος ἱερὸν κτίζει, ᾧ καὶ
τὸ τόξον αὐτοῦ ἀνέθηκεν, ὥς φησιν Εὐφορίων.⟩

⟨Ναύαιθος] ποταμός ἐστιν Ἰταλίας· ἐκλήθη δὲ οὕτω κατὰ 15 c
μὲν Ἀπολλόδωρον καὶ τοὺς λοιπούς, ὅτι μετὰ τὴν Ἰλίου ἅλω-
σιν αἱ Λαομέδοντος θυγατέρες, Πριάμου δὲ ἀδελφαὶ Αἴθυλλα
Ἀστυόχη Μηδεσικάστη μετὰ τῶν λοιπῶν αἰχμαλωτίδων ἐκεῖσε
γεγονυῖαι τῆς Ἰταλίας, εὐλαβούμεναι τὴν ἐν τῇ Ἑλλάδι δου-
λείαν τὰ σκάφη ἐνέπρησαν, ὅθεν ὁ ποταμὸς Ναύαιθος ἐκλήθη
καὶ αἱ γυναῖκες Ναυπρήστιδες· οἱ δὲ σὺν αὐταῖς Ἕλληνες ἀπο-
λέσαντες τὰ σκάφη ἐκεῖ κατῴκησαν.⟩

133-48. μετὰ δὲ... Εὐφορίων: ex schol. Lyc. 911 inseruit Wagner 139. τὴν Ἄνδρον: Wagner τὸν ἀδρίαν schol. Lyc. l. 143. ᾤκησαν: post ᾤκησαν, quae de Tlepolemi uxore «in Pindari historiis» se invenisse affirmat schol. Lyc. l., om. Wagner 143-4. εἰς Πελλήνην: schol. Lyc. l. om. Wagner 149-56. Ναύαιθος... κατῴκησαν: ex schol. Lyc. 921 inseruit Wagner 151. Πριάμου δὲ ἀδελφαὶ: schol. Lyc. l. om. Wagner

⟨Dopo la distruzione di Ilio, Menesteo, Fidippo, Antifo e i 15 b
compagni di Elefenore e di Filottete navigarono insieme fino al monte Mimante. Poi Menesteo si reca a Melo e, poiché il re Polianace era morto, ne assume il potere. Antifo figlio di Tessalo si recò nel paese dei Pelasgi e prese possesso di quel territorio che chiamò Tessaglia. Fidippo, insieme con la gente di Cos, trovò rifugio ad Andro e poi a Cipro, dove si stabilì. I compagni di Elefenore, che era morto a Troia, furono sospinti verso il mare Ionio e si stabilirono ad Apollonia in Epiro. I compagni di Tlepolemo approdano a Creta, poi furono sospinti dai venti verso le isole iberiche e vi si stabilirono. [...] I compagni di Protesilao furono gettati nei pressi della pianura del Canestreo [nella penisola di Pallene]. Filottete trova rifugio in Italia, presso i Campani, combatte contro i Lucani e si stabilisce a Crimissa, nei pressi di Crotone e di Turi; e poiché aveva messo fine al suo errare, costruisce un tempio per Apollo Aleo e gli consacra anche il suo arco: così dice Euforione.⟩

⟨Il Naveto] è un fiume d'Italia. Secondo Apollodoro e gli altri 15 c
autori fu chiamato così per questo motivo: dopo la presa di Troia le figlie di Laomedonte, sorelle di Priamo, Etilla, Astioche e Medesicasta giunsero con le altre prigioniere in questo luogo dell'Italia e, per non dover subire la schiavitù in Grecia, diedero fuoco alle navi: per questa ragione il fiume fu chiamato Naveto e le donne furono dette Nauprestidi. Perdute le navi i Greci che erano con loro si stabilirono là.⟩

133-48. μετὰ... Εὐφορίων: scolio a Licofrone, 911 = Euforione, fr. 45 Powell 136-8. Ἄντιφος... ἐκάλεσε: Strabone, IX 5,23 (C 444) 139. Ἐλεφήνορος: *Il.* IV 463-72; Aristotele, fr. 640,33 143-4. Πρωτεσιλάου... Κανάστρου: cfr. scolio a Licofrone, 526; Erodoto, VII 123,1; Apollonio Rodio, I 599; scolio ad Apollonio Rodio, I 598-9; Livio, XLIV 11,3; Apostolio, II 20 144-8. Φιλοκτήτης... ἀνέθηκεν: cfr. Aristotele, *Mirab. ausc.* 107,840 a 15-26; *Epitome* 2.27, 5,8, 6,15 149-56. Ναύαιθος... κατῴκησαν: scolio a Licofrone, 921; Strabone, VI 1,12 (C 262), cfr. VII fr. 25; scolio a Teocrito, 4, 24a

E Δημοφῶν δὲ Θρᾳξὶ Βισάλταις μετ' ὀλίγων νεῶν προσίσχει, 16
καὶ αὐτοῦ ἐρασθεῖσα Φυλλὶς ἡ θυγάτηρ τοῦ βασιλέως ἐπὶ προικὶ
τῇ βασιλείᾳ συνευνάζεται ὑπὸ τοῦ πατρός. ὁ δὲ βουλόμενος εἰς
160 τὴν πατρίδα ἀπιέναι, πολλὰ δεηθεὶς ὀμόσας ἀναστρέψειν ἀπέρ-
χεται· καὶ Φυλλὶς αὐτὸν ἄχρι τῶν Ἐννέα ὁδῶν λεγομένων προ-
πέμπει καὶ δίδωσιν αὐτῷ κίστην, εἰποῦσα ἱερὸν ⟨τῆς⟩ μητρὸς
Ῥέας ἐνεῖναι, καὶ ταύτην μὴ ἀνοίγειν, εἰ μὴ ὅταν ἀπελπίσῃ τῆς
πρὸς αὐτὴν ἀνόδου. Δημοφῶν δὲ ἐλθὼν εἰς Κύπρον ἐκεῖ 17
165 κατῴκει. καὶ τοῦ τακτοῦ χρόνου διελθόντος Φυλλὶς ἀρὰς θεμένη
κατὰ Δημοφῶντος ἑαυτὴν ἀναιρεῖ· Δημοφῶν δὲ τὴν κίστην
ἀνοίξας φόβῳ κατασχεθεὶς ἄνεισιν ἐπὶ τὸν ἵππον καὶ τοῦτον
ἐλαύνων ἀτάκτως ἀπόλλυται· τοῦ γὰρ ἵππου σφαλέντος κατενε-
χθεὶς ἐπὶ τὸ ξίφος ἔπεσεν. οἱ δὲ σὺν αὐτῷ κατῴκησαν ἐν Κύπρῳ.
170 Ποδαλείριος δὲ ἀφικόμενος εἰς Δελφοὺς ἐχρᾶτο ποῦ κατοικήσει· 18
χρησμοῦ δὲ δοθέντος, εἰς ἣν πόλιν τοῦ περιέχοντος οὐρανοῦ
πεσόντος οὐδὲν πείσεται, τῆς Καρικῆς Χερρονήσου τὸν πέριξ οὐ-
ρανοῦ κυκλούμενον ὄρεσι τόπον κατῴκησεν.
Ἀμφίλοχος δὲ ὁ Ἀλκμαίωνος, κατά τινας ὕστερον παραγε- 19
175 νόμενος εἰς Τροίαν, κατὰ [τὸν] χειμῶνα ἀπερρίφη πρὸς Μόψον,
καί, ὥς τινες λέγουσιν, ὑπὲρ τῆς βασιλείας μονομαχοῦντες ἔ-
κτειναν ἀλλήλους.
Λοκροὶ δὲ μόλις τὴν ἑαυτῶν καταλαβόντες, ἐπεὶ μετὰ τρίτον 20
ἔτος τὴν Λοκρίδα κατέσχε φθορά, δέχονται χρησμὸν ἐξιλάσα-
180 σθαι τὴν ἐν Ἰλίῳ Ἀθηνᾶν καὶ δύο παρθένους πέμπειν ἱκέτιδας
ἐπὶ ἔτη χίλια. καὶ λαγχάνουσι πρῶται Περίβοια καὶ Κλεοπά-
τρα. αὗται δὲ εἰς Τροίαν ἀφικόμεναι, διωκόμεναι παρὰ τῶν 21

161. Ἐννέα ὁδῶν: ἐννεάδων E 162. ⟨τῆς⟩ μητρὸς: μητρὸς E 172. Καρικῆς: E 174. κατά τινας: E 179. Λοκρίδα: λοκρίαν E

157-69. Δημοφῶν... ἔπεσεν: scolio a Licofrone, 495; Igino, *Fab.* 59, 243,6; *Mythographi Vaticani* I 156, II 258 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 5, 10; cfr. *Epitome* 5,22 170-3. Ποδαλείριος... κατῴκησεν: scoli a Licofrone, 1047, 1048; cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Σύρνα; Strabone, VI 3,9 (C 284); Pausania, III 26,10 174-7. Ἀμφίλοχος... ἀλλήλους: Strabone, XIV 1,27 (C 642). 5,16 (C 675); scolio a Licofrone, 440; cfr. Quinto Smirneo, XIV 365-9; Pausania, I 34,3;

E Con poche navi Demofoonte approda nel territorio dei Traci 16
Bisalti; la figlia del re, Fillide, si innamora di lui e il padre gliela
fa sposare dandole come dote il regno. Ma Demofoonte vuole
tornare in patria e parte, dopo aver giurato e spergiurato di tor-
nare. Fillide lo accompagna fino al luogo detto delle Nove strade
e gli consegna un canestro: gli rivela che esso contiene un oggetto
sacro della madre Rea e gli raccomanda di non aprirlo, a meno
che non perda la speranza di ritornare da lei. Demofoonte giunge 17
a Cipro e vi si stabilisce. Trascorso il tempo fissato, Fillide si uc- <
cide, dopo aver maledetto Demofoonte. Demofoonte apre il ca-
nestro: colto dal terrore, balza a cavallo, lo spinge a un galoppo
sfrenato e muore: il cavallo infatti inciampò e Demofoonte venne
sbalzato e cadde sulla sua spada. I suoi compagni si stabilirono a
Cipro.

Podalirio si recò a Delfi e chiese al dio dove stabilirsi; l'orac- 18
lo gli disse di stabilirsi nella città in cui, se il cielo fosse caduto,
non avrebbe subito alcun danno: lui si stabilì in una località del
Chersoneso di Caria dove le montagne chiudevano in cerchio il
cielo.

Anfiloco figlio di Alcmeone, che secondo alcuni era giunto a 19
Troia più tardi, fu gettato da una tempesta presso Mopso: a
quanto raccontano, essi si batterono a duello per il regno e si uc-
cisero l'uno con l'altro.

I Locresi a stento raggiunsero la loro patria; dopo tre anni 20
un'altra disgrazia colpì la Locride. Un oracolo dice loro che devo-
no placare Atena a Ilio e mandarle due vergini in veste di suppli-
ci, per la durata di mille anni. Le prime a essere estratte a sorte
sono Peribea e Cleopatra. Le fanciulle arrivano a Troia e gli abi- 21 <

Luciano, *Philopseudeis* 38, *Alexander* 19; Plutarco, *de defectu oraculorum* 45,434 d-f; *Epitome* 6,4, *Bibl.* III 7,7 [95] 178-90. Λοκροὶ... πέμποντες: scolio a Licofrone, 1141, cfr. 1159; Plutarco, *de sera numinis vindicta* 12,557 c-e; Strabone, XIII 1,40 (C 600-1); Polibio, XII 5,7; scolio a *Il.* XIII 66 = Callimaco, fr. 35 Pf.; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 41

ἐγχωρίων εἰς τὸ ἱερὸν κατέρχονται· καὶ τῇ μὲν θεᾷ οὐ προσήρχοντο, τὸ δὲ ἱερὸν ἔσαιρόν τε καὶ ἔρραινον· ἐκτὸς δὲ τοῦ νεὼ οὐκ ἐξῄεσαν, κεκαρμέναι δὲ ἦσαν καὶ μονοχίτωνες καὶ ἀνυπόδετοι. τῶν δὲ πρώτων ἀποθανουσῶν ἄλλας ἔπεμπον· εἰσῄεσαν δὲ εἰς 22
τὴν πόλιν νύκτωρ, ἵνα μὴ φανεῖσαι τοῦ τεμένους ἔξω φονευθῶσι· μετέπειτα δὲ βρέφη μετὰ τροφῶν ἔπεμπον. χιλίων δὲ ἐτῶν παρελθόντων μετὰ τὸν Φωκικὸν πόλεμον ἱκέτιδας ἐπαύσαντο πέμποντες.

E

Ἀγαμέμνων δὲ καταντήσας εἰς Μυκήνας μετὰ Κασάνδρας ἀναιρεῖται ὑπὸ Αἰγίσθου καὶ Κλυταιμνήστρας· δίδωσι γὰρ αὐτῷ χιτῶνα ἄχειρα καὶ ἀτράχηλον, καὶ τοῦτον ἐνδυόμενος φονεύεται, καὶ βασιλεύει Μυκηνῶν Αἴγισθος· κτείνουσι δὲ καὶ Κασάνδραν. Ἠλέκτρα δὲ μία τῶν Ἀγαμέμνονος θυγατέρων Ὀρέστην τὸν ἀδελφὸν ἐκκλέπτει καὶ δίδωσι Στροφίῳ Φωκεῖ τρέφειν, ὁ δὲ αὐτὸν ἐκτρέφει μετὰ Πυλάδου παιδὸς ἰδίου. τελειωθεὶς δὲ Ὀρέστης εἰς Δελφοὺς παραγίνεται κά-

S

Ἀγαμέμνων δὲ καταντήσας εἰς Μυκήνας μετὰ Κασάνδρας ἀναιρεῖται ὑπὸ Αἰγίσθου καὶ Κλυταιμνήστρας· δίδωσι γὰρ αὐτῷ χιτῶνα ἄχειρα καὶ ἀτράχηλον, καὶ τοῦτον ἐνδυόμενος φονεύεται, καὶ βασιλεύει Μυκηνῶν Αἴγισθος· κτείνουσι δὲ καὶ Κασάνδραν. Ἠλέκτρα δὲ μία τῶν 23 S 24
Ἀγαμέμνονος θυγατέρων Ὀρέστην τὸν ἀδελφὸν ἐκκλέπτει καὶ δίδωσι Φωκεῖ Στροφίῳ τρέφειν, ὁ δὲ αὐτὸν ἐκτρέφει μετὰ Πυλάδου παιδὸς ἰδίου. τελειωθεὶς δὲ Ὀρέστης εἰς Δελφοὺς παραγίνεται

184. ἔσαιρόν: E 198-9. Αἴγισθος: ras. E 203-4. Στροφίῳ Φοκεῖ: E Φοκεῖ Στροφίῳ S 207-8. κἀκεῖ ἐρωτᾷ: E καὶ τὸν θεὸν ἐρωτᾷ S

191-200. Ἀγαμέμνων... Κασάνδραν: *Od.* III 193-4. 303-5, IV 529-37, XI 405-39; *Nostoi* p. 95, Bernabé; Pindaro, *Pyth.* II, 17-22; Sofocle, *El.* 92-9; Euripide, *El.* 8-10, 122-4, *Or.* 22-7; Eschilo, *Ag.* 1260, 1313-4, 1343, 1345, 1377-92, *Eum.* 631-5, *Choeph.* 1010-5; Igino, *Fab.* 117,1; Seneca, *Agam.* 867-907, 1001-3, 1012; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 2; Pausania, II 16,6-7; scoli a Licofrone, 1106, 1108, 1375; Nicola

tanti le inseguono fino al tempio. Esse non si avvicinavano alla dea, spazzavano e lavavano il santuario; non uscivano fuori dal tempio, avevano la testa rasata, vestivano una tunica e andavano a piedi nudi. Quando morirono queste due prime, ne mandarono 22
altre: entravano in città di notte, per non venire uccise nel caso fossero state viste fuori del santuario. Più tardi i Locresi mandarono anche dei neonati con le nutrici. Ma quando i mille anni furono passati, dopo la guerra focidese, cessarono di mandare le supplici.

E Agamennone, tornato a Micene con Cassandra, viene ucciso da Egisto e da Clitennestra. Gli danno una tunica che non ha aperture per le mani e per il collo e mentre la indossa, viene ucciso. Egisto diventa re di Micene. Uccidono anche Cassandra. Ma una delle figlie di Agamennone, Elettra, sottrae il fratello Oreste e lo affida al focese Strofio perché lo allevi, e lui lo alleva insieme a suo figlio Pilade. Diventato adulto, Oreste si reca a Delfi e

Agamennone, tornato a 23 S
Micene con Cassandra, viene ucciso da Egisto e da Clitennestra. Gli danno una tunica che non ha aperture per le mani e per il collo e mentre la indossa, viene ucciso. Egisto diventa re di Micene. Uccidono anche Cassandra. Ma una delle figlie 24
di Agamennone, Elettra, sottrae il fratello Oreste e lo affida al focese Strofio perché lo allevi, e lui lo alleva insieme a suo figlio Pilade. Diventato adulto, Oreste si reca a Delfi e

Damasceno, *FGrHist* 90 F 25; *Mythographi Vaticani* I 144, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* XI 268; Filostrato, *Imagines* II 10; Ateneo, XIII 556 c 200-6. Ἠλέκτρα... ἰδίου: Euripide, *El.* 14-8; Igino, *Fab.* 117,2; Pindaro, *Pyth.* 11, 34b-36; Sofocle, *El.* 11-4, 679; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 134 = Erodoro, *FGrHist* 31 F 11; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44 206-13. τελειωθεὶς... Αἴγιστον: Euripide, *El.* 613, 685, 761-4, 771-858, 893-4, 973, 981, 1142-6, 1165, 1172-82, 1190-3, *Or.* 28-31; Eschilo, *Choeph.* 34-41, 269-305, 386-8, 875-935, 953-60; Sofocle, *El.* 31-7, 67-72, 1503-7; Igino, *Fab.* 119; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 3; *Od.* I 29-43, 298-300, III 306-10; *Nostoi* p. 95 Bernabé; Pindaro, *Pyth.* 11, 36-7; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25

κεῖ ἐρωτᾷ, εἰ τοὺς αὐτόχειρας τοῦ πατρὸς μετέλθοι. τοῦτο δ' ἐπιτραπεὶς ἀπέρχεται εἰς Μυκήνας μετὰ Πυλάδου λαθραίως καὶ κτείνει τήν τε μητέρα καὶ τὸν Αἴγισθον, καὶ μετ' οὐ πολὺ μανίᾳ κατασχεθεὶς ὑπὸ Ἐριννύων διωκόμενος εἰς Ἀθήνας παραγίνεται καὶ κρίνεται ἐν Ἀρείῳ πάγῳ καὶ ἀπολύεται.

καὶ λαμβάνει χρησμὸν ἀπαλλαγῆναι τῆς νόσου, εἰ τὸ ἐν Ταύροις μετακομίσοι βρέτας.

καὶ τὸν θεὸν ἐρωτᾷ, εἰ τοὺς αὐτόχειρας τοῦ πατρὸς μετέλθοι. τοῦ θεοῦ ἐπιτρέποντος ἀπερχόμενος εἰς Μυκήνας μετὰ Πυλάδου λαθραίως τόν τε Αἴγισθον καὶ τὴν μητέρα κτείνει, καὶ μετ' οὐ πολὺ μανίᾳ κατασχεθεὶς ὑπὸ Ἐρινύων διωκόμενος εἰς Ἀθήνας παραγίνεται. κρίνεται δὲ Ὀρέστης ἐν Ἀρείῳ πάγῳ, ὡς μὲν λέγουσί τινες ὑπὸ Ἐρινύων, ὡς δέ τινες ὑπὸ Τυνδάρεω, ὡς δέ τινες ὑπὸ Ἠριγόνης τῆς Αἰγίσθου καὶ Κλυταιμνήστρας, καὶ κριθεὶς ἴσων γενομένων τῶν ψήφων ἀπολύεται.

ἐρομένῳ δὲ αὐτῷ, πῶς ἂν ἀπαλλαγείη τῆς νόσου, ὁ θεὸς εἶπεν, εἰ τὸ ἐν Ταύροις ξόανον μετακομίσειεν. οἱ δὲ Ταῦροι μοῖρά ἐστι Σκυθῶν, οἳ τοὺς ξένους φονεύουσι καὶ εἰς τὸ ἱερὸν

209-10. τοῦτο δ' ἐπιτραπεὶς: E τοῦ θεοῦ ἐπιτρέποντος S 210. ἀπέρχεται: E ~ 211. ἀπερχόμενος S 210-1. εἰς Μυκήνας: ES 212-13. καὶ κτείνει τήν τε μητέρα καὶ τὸν Αἴγιστον: E τὸν τε Αἴγιστον καὶ τήν μητέρα κτείνει S 215. Ἐριννύων: E Ἐρινύων S 217. καὶ κρίνεται: E κρίνεται δὲ Ὀρέστης S 218-24. ὡς μὲν λέγουσί τινες... ἀπολύεται: S καὶ ἀπολύεται E 220. τινες: τινὲς S 221. τινες: τινὲς S 225. ἐρομένῳ: ἐρωμένω S 225. καὶ λαμβάνει χρησμὸν: E ~ 225-7. ἐρομένῳ δὲ αὐτῷ... ὁ θεὸς εἶπεν S 225-6. ἀπαλλαγῆναι τῆς νόσου: E πῶς ἂν ἀπαλλαγείη τῆς νόσου S 227. μετακομίσοι: E ~ 228. μετακομίσειεν S 228-33. οἱ δὲ Ταῦροι... ἐξ Ἅιδου: S 229. μοῖρά ἐστι: μοῖρα ἐστὶ S 230-1. τὸ ἱερὸν (πῦρ): add. Frazer τὸ ἱερὸν S

214-24. μανίᾳ... ἀπολύεται: Ellanico, *FGrHist* 4 F 169a-b; Eschilo, *Eum.* 64-84, 235-43, 566-81, 674-5, 681-710, 734-1030; Euripide, *Iph. Taur.* 940-69, *El.* 1250-69;

chiede al dio se deve punire gli assassini del padre. Il dio lo autorizza a farlo: lui si reca in segreto a Micene insieme con Pilade e uccide Egisto e sua madre. Non molto tempo dopo è colpito da follia: inseguito dalle Erinni, giunge ad Atene dove viene giudicato nell'Areopago e viene assolto.

E riceve il responso che si sarebbe liberato dalla follia se avesse riportato la statua in legno che si trovava presso i Tauri.

chiede al dio se deve punire gli assassini del padre. Il dio lo 25
autorizza a farlo: lui si reca in segreto a Micene insieme con Pilade e uccide Egisto e sua madre. Non molto tempo dopo è colpito da follia: inseguito dalle Erinni, giunge ad Atene dove viene giudicato nell'Areopago, secondo alcuni dalle Erinni, secondo altri da Tindaro, secondo altri ancora, da Erigone, figlia di Egisto e di Clitennestra: i voti risultano pari ed egli viene assolto.

Domanda allora al dio in 26
che modo può essere liberato <
dalla follia e il dio rispose che sarebbe guarito se avesse riportato la statua in legno che si trovava presso i Tauri. I Tauri sono un popolo degli Sciti: essi uccidono gli stranieri e li getta-

Marmor Parium, *FGrHist* 239 A 25; scolio a Licofrone, 1374; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 4; Pausania, I 28,5, III 22,1, VIII 34,1-4; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25, 48; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 135a-b; *Bibl.* III 14,2 [180]. 15,1 [198]. 15,9 [215] 219. ὑπὸ Ἐρινύων (S): Eschilo, *Eum.* 210, 415-7, 582-680, 711-33; Euripide, *Iph. Taur.* 963; scolio a Licofrone, 1374; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 220. ὑπὸ Τυνδαρέω (S): cfr. Igino, *Fab.* 119,3; scolio a Licofrone, 1374; Pausania, VIII 34,4; *EM* 42,3, s.v. Αἰώρα; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 221. ὑπὸ Ἠριγόνης (S): cfr. scolio a Licofrone, 1374; *EM* 42,3, s.v. Αἰώρα; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 4; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 225-33. ἐρομένῳ... Ἅιδου: Euripide, *Iph. Taur.* 34-41, 77-94, 625-6, 970-78, 1154-5; Igino, *Fab.* 120,1; scolio a Licofrone, 1374; cfr. Erodoto, IV 103,1; Pausania, I 43,1; Diodoro Siculo, IV 44,7; *Argonautica Orphica*, 1075-6

καὶ δὴ παραγενόμενος ἐν Ταύ-
235 ροις μετὰ Πυλάδου φωραθεὶς
ἑάλω καὶ ἄγεται πρὸς Θόαντα
τὸν βασιλέα δέσμιος, ὁ δὲ ἀμ-
φοτέρους πρὸς τὴν ἱέρειαν
ἀποστέλλει. ἐπιγνωσθεὶς δὲ
240 ὑπὸ τῆς ἀδελφῆς, ἄρας τὸ ξόα-
νον σὺν αὐτῇ φεύγει.

καὶ δὴ ἐλθὼν εἰς Μυκήνας
250 Πυλάδῃ μὲν τὴν ἀδελφὴν
Ἠλέκτραν συζεύγνυσιν, αὐτὸς
δὲ γήμας Ἑρμιόνην, ἣ κατά
τινας Ἠριγόνην, τεκνοῖ
⟨...⟩, καὶ δηχθεὶς ὑπὸ ὄφεως

⟨πῦρ⟩ ῥίπτουσι. τοῦτο ἦν ἐν
τῷ τεμένει διά τινος πέτρας
ἀναφερόμενον ἐξ Ἅιδου. πα- 27
ραγενόμενος οὖν εἰς Ταύρους
Ὀρέστης μετὰ Πυλάδου
φωραθεὶς ἑάλω καὶ ἄγεται
πρὸς Θόαντα τὸν βασιλέα δέ-
σμιος, ὁ δὲ ἀμφοτέρους πρὸς
τὴν ἱέρειαν ἀποστέλλει. ἐπι-
γνωσθεὶς δὲ ὑπὸ τῆς ἀδελφῆς
ἱερὰ ποιούσης ἐν Ταύροις,
ἄρας τὸ ξόανον σὺν αὐτῇ φεύ-
γει. κομισθὲν δὲ εἰς Ἀθήνας
νῦν λέγεται τὸ τῆς Ταυροπό-
λου. ἔνιοι δὲ αὐτὸν κατὰ
χειμῶνα προσενεχθῆναι τῇ
νήσῳ Ῥόδῳ λέγουσιν ⟨...⟩
αὐτὸν καὶ κατὰ χρησμὸν ἐν τεί-
χει καθοσιωθῆναι. Ὀρέστης 28
δὲ τὴν ἀδελφὴν Ἠλέκτραν
Πυλάδῃ συνῴκισεν, αὐτὸς δὲ
γήμας Ἑρμιόνην ἐγέννησε Τι-
σαμενόν.

234-5. καὶ δὴ παραγενόμενος ἐν Ταύροις: E ~ 233-4. παραγενόμενος οὖν εἰς Ταύρους Ὀρέστης S 240-1. τῆς ἀδελφῆς ἱερὰ ποιούσης ἐν Ταύροις: S τῆς ἀδελφῆς E 243-9. κομισθὲν... καθοσιωθῆναι: S 249-50. καὶ δὴ ἐλθὼν εἰς Μυκήνας: E Ὀρέστης δὲ S 250-1. Πυλάδῃ μὲν... συζεύγνυσιν: E Πυλάδῃ συνῴκισεν S 251. συνῴκισεν: συνῴκησεν S 252-3. ἣ κατά τινας Ἠριγόνην: E om. S 253. τεκνοῖ: E ~ 252-3. ἐγέννησε Τισαμενόν S 254-6. καὶ δηχθεὶς... θνήσκει: E om. S

233-45. παραγενόμενος... Ταυροπόλου (S): Euripide, *Iph. Taur.* 85-91, 334-9, 617-8, 769-71, 773-6, 800-908, 979-82, 1289-92, 1313-6, 1358-63, 1438-41b, 1448-67; Igino, *Fab.* 120,2-5; Erodoto, IV 103,2-3; Diodoro Siculo, IV 44,7; Pausania, I 23,7. 33,1, III 16,7-8, VIII 46,3; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio,

no nel fuoco sacro che arde nel tempio e proviene dall'Ade attraverso un roccia.

Giunto fra i Tauri insieme con Pilade, Oreste viene scoperto, catturato e condotto in catene davanti al re Toante che invia entrambi dalla sacerdotessa. Riconosciuto dalla sorella, Oreste fugge insieme a lei, dopo aver prelevato la statua di legno.

27 Giunto fra i Tauri insieme con Pilade, Oreste viene scoperto, catturato e condotto in catene davanti al re Toante che invia entrambi dalla sacerdotessa. Riconosciuto dalla sorella, che era incaricata dei riti sacri presso i Tauri, Oreste fugge insieme a lei, dopo aver prelevato la statua di legno. Questa fu trasportata ad Atene dove oggi viene chiamata Tauropolo. Ma alcuni dicono < che Oreste fu sospinto da una tempesta verso l'isola di Rodi ⟨...⟩ e che la statua – in obbedienza a un oracolo – fu consacrata in un muro di cinta.

Tornato a Micene, Oreste dà in moglie a Pilade la sorella Elettra, sposa Ermione o, secondo alcuni, Erigone, genera (Tisameno). Muore a Oresteo

28 Oreste diede in moglie la sorella Elettra a Pilade: lui sposò Ermione e generò Tisameno.

a Virgilio, *Aen.* II 116, VI 136; Ovidio, *Pont.* III 2,51-96; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 111; Strabone, V 3,12 (C 239) 249-51. καὶ δὴ... συζεύγνυσιν (E), Ὀρέστης... συνῴκισεν (S): Euripide, *El.* 1249-50, *Or.* 1658-9, *Iph. Taur.* 716-7; Igino, *Fab.* 122,4; scolio a Licofrone, 1374; Ferecide, *FGrHist* 3 F 63; Ellanico, *FGrHist* 4 F 155 251-2. αὐτὸς... Ἑρμιόνην: cfr. *Epitome* 6,14 252-3. Τισαμενόν (S): Pausania, II 18,6 253. Ἠριγόνην (E): Cinetone, F 4 Bernabé; scolio a Licofrone, 1374 254-6. δηχθεὶς... θνήσκει (E): Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 25; scolio a Licofrone, 1374; cfr. Euripide, *Iph. Taur.* 1464-7, *Or.* 1643-7; Pausania, VIII 3,1

255 ἐν Ὀρεστείῳ τῆς Ἀρκαδίας θνήσκει.

Μενέλαος δὲ πέντε ναῦς τὰς ὅλας ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ πολλὰς χώρας παραμείψας πολλὰ συναθροίζει χρήματα. καὶ κατά τινας εὑρίσκεται παρὰ Πρωτεῖ τῷ τῶν Αἰγυπτίων βασιλεῖ Ἑλένη, μέχρι τότε εἴδωλον ἐκ νεφῶν ἐσχηκότος τοῦ Μενελάου. ὀκτὼ δὲ πλανηθεὶς ἔτη κατέπλευσεν εἰς Μυκήνας, κἀκεῖ κατέλαβεν Ὀρέστην μετεληλυθότα τὸν τοῦ πατρὸς φόνον. ἐλθὼν δὲ εἰς Σπάρτην τὴν ἰδίαν ἐκτήσατο βασιλείαν. καὶ ⟨...⟩

Μενέλαος δὲ πέντε ναῦς 29
τὰς πάσας ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ προσσχὼν Σουνίῳ τῆς Ἀττικῆς ἀκρωτηρίῳ κἀκεῖθεν εἰς Κρήτην ἀπορριφεὶς πάλιν ὑπὸ ἀνέμων μακρὰν ἀπωθεῖται, καὶ πλανώμενος ἀνά τε Λιβύην καὶ Φοινίκην καὶ Κύπρον καὶ Αἴγυπτον πολλὰ συναθροίζει χρήματα. καὶ κατά τινας εὑρί- 30
σκεται παρὰ Πρωτεῖ τῷ τῶν Αἰγυπτίων βασιλεῖ Ἑλένη, μέχρι τότε εἴδωλον ἐκ νεφῶν ἐσχηκότος τοῦ Μενελάου. ὀκτὼ δὲ πλανηθεὶς ἔτη κατέπλευσεν εἰς Μυκήνας, κἀκεῖ κατέλαβεν Ὀρέστην μετεληλυθότα τὸν τοῦ πατρὸς φόνον. ἐλθὼν δὲ εἰς Σπάρτην ⟨τὴν⟩ ἰδίαν ἐκτήσατο βασιλείαν. καὶ ἀποθανατισθεὶς ὑπὸ Ἥρας εἰς τὸ Ἠλύσιον ἦλθε πεδίον μεθ' Ἑλένης.

Ὁ δὲ Ὀδυσσεύς, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, ἐπλανᾶτο κατὰ 7
Λιβύην, ὡς δὲ ἔνιοι κατὰ Σικελίαν, ὡς δὲ ἄλλοι κατὰ τὸν Ὠκεανὸν ἢ κατὰ τὸ Τυρρηνικὸν πέλαγος.

258. ὅλας: E πάσας S 259-65. προσσχὼν... καὶ Αἴγυπτον: S ~ 265. πολλὰς χώρας παραμείψας E 260. ἀκρωτερίῳ: ἀκρωτερίῳ S 268. Ἑλένη: ἑλένης E 275-6. τὴν ἰδίαν: E τὴν om. S 276-9. καὶ ἀποθανατισθεὶς... μεθ' Ἑλένης: S 278-9. μεθ' Ἑλένης: μετ' ἑλένης S

in Arcadia per il morso di un serpente.

Menelao con tutte le sue cinque navi

Menelao con tutte le sue cinque navi approda al Sunio, promontorio dell'Attica e di qui, sospinto di nuovo dai venti verso Creta, si allontana di molto e va errando tra Libia e Fenicia, Cipro e l'Egitto e raccoglie molte ricchezze. Alcuni dicono che in Egitto, presso il re Proteo, ritrova Elena: fino ad allora infatti aveva avuto con sé solo un fantasma fatto di nuvole. Errò per otto anni e poi approdò a Micene, qui trovò Oreste che aveva vendicato l'uccisione del padre. Tornato a Sparta, riconquistò il suo regno. Poi Era lo fece immortale ed egli se ne andò ai Campi Elisi, insieme con Elena. 29 30

dopo aver attraversato molte terre, raccoglie molte ricchezze. Alcuni dicono che in Egitto, presso il re Proteo, ritrova Elena: fino ad allora infatti aveva avuto con sé solo un fantasma fatto di nuvole. Errò per otto anni e poi approdò a Micene, qui trovò Oreste che aveva vendicato l'uccisione del padre. Tornato a Sparta, riconquistò il suo regno. Poi ⟨...⟩

Odisseo andò errando verso la Libia, a quanto dicono alcuni, verso la Sicilia, secondo altri, e secondo altri ancora nell'Oceano e nel mare Tirreno. 7,1 S <

257-76. Μενέλαος... βασιλείαν (S): *Od.* III 276-302. 311-2, cfr. IV 351-560; *Nostoi*, p. 95 Bernabé; Pausania, X 25,2 268-9. εἴδωλον: cfr. *Epitome* 3,5 277-9. ἀποθανατισθεὶς... Ἑλένης: *Od.* IV 561-9; Euripide, *Hel.* 1676-7

ἀναχθεὶς δὲ ἀπὸ Ἰλίου προσίσχει πόλει Κικόνων Ἰσμάρῳ 2
καὶ ταύτην αἱρεῖ πολεμῶν καὶ λαφυραγωγεῖ, μόνου φεισάμενος
Μάρωνος, ὃς ἦν ἱερεὺς Ἀπόλλωνος. αἰσθόμενοι δὲ οἱ τὴν ἤπειρον οἰκοῦντες Κίκονες σὺν ὅπλοις ἐπ' αὐτὸν παραγίνονται· ἀφ' ἑκάστης δὲ νεὼς ἓξ ἀποβαλὼν ἄνδρας ἀναχθεὶς ἔφευγε. καὶ κα- 3
ταντᾷ εἰς τὴν Λωτοφάγων χώραν καὶ πέμπει τινὰς μαθησομένους τοὺς κατοικοῦντας· οἱ δὲ γευσάμενοι τοῦ λωτοῦ κατέμειναν· ἐφύετο γὰρ ἐν τῇ χώρᾳ καρπὸς ἡδὺς λεγόμενος λωτός, ὃς τῷ γευσαμένῳ πάντων ἐποίει λήθην. Ὀδυσσεὺς δὲ αἰσθόμενος, τοὺς λοιποὺς κατασχών, τοὺς γευσαμένους μετὰ βίας ἐπὶ τὰς ναῦς ἄγει, καὶ προσπλεύσας τῇ Κυκλώπων γῇ προσπελάζει.

καταλιπὼν δὲ τὰς λοιπὰς ναῦς ἐν τῇ πλησίον νήσῳ, μίαν 4
ἔχων τῇ Κυκλώπων γῇ προσπελάζει, μετὰ δώδεκα ἑταίρων ἀποβὰς τῆς νεώς. ἔστι δὲ τῆς θαλάσσης πλησίον ἄντρον, εἰς ὃ ἔρχεται ἔχων ἀσκὸν οἴνου τὸν ὑπὸ Μάρωνος αὐτῷ δοθέντα. ἦν δὲ Πολυφήμου τὸ ἄντρον, ὃς ἦν Ποσειδῶνος καὶ Θοώσης νύμφης, ἀνὴρ ὑπερμεγέθης ἄγριος ἀνδροφάγος, ἔχων ἕνα ὀφθαλμὸν ἐπὶ τοῦ μετώπου. ἀνακαύσαντες δὲ πῦρ καὶ τῶν ἐρίφων θύσαντες 5
εὐωχοῦντο. ἐλθὼν δὲ ὁ Κύκλωψ καὶ εἰσελάσας τὰ ποίμνια τῇ μὲν θύρᾳ προσέθηκε πέτρον ὑπερμεγέθη καὶ θεασάμενος αὐτοὺς ἑνίους κατήσθιεν. Ὀδυσσεὺς δὲ αὐτῷ δίδωσιν ἐκ τοῦ Μάρωνος 6
οἴνου πιεῖν· ὁ δὲ πιὼν πάλιν ᾔτησε, καὶ πιὼν τὸ δεύτερον ἐπηρώτα τὸ ὄνομα. τοῦ δὲ εἰπόντος ⟨ὅτι⟩ Οὔτις καλεῖται, Οὔτιν ἠπείλει ὕστερον ἀναλῶσαι, τοὺς δὲ ἄλλους ἔμπροσθεν, καὶ τοῦτο αὐτῷ ξένιον ἀποδώσειν ὑπέσχετο. κατασχεθεὶς δὲ ὑπὸ μέθης ἐκοιμήθη. Ὀδυσσεὺς δὲ εὑρὼν ῥόπαλον κείμενον σὺν τέσ- 7

7, 9. τινάς: τοὺς S 14. Κυκλώπων: κυκλώπω S 16. ἑταίρων: αιρ ras. S 26. ⟨ὅτι⟩: om. S

7, 4-8. ἀναχθεὶς... ἔφευγε: *Od.* IX 39-66; Igino, *Fab.* 125,1; cfr. Erodoto, VII 110 6. Μάρωνος... Ἀπόλλωνος: *Od.* IX 136-211; Euripide, *Cyc.* 141-3; Ateneo, I 26 b; cfr. *Epitome* 7,4. 6 8-14. καὶ καταντᾷ... ἄγει: *Od.* IX 82-104; Igino, *Fab.* 125,2; scolio a Licofrone, 815 15-43. καταλιπὼν... Ὀδυσσεῖ: *Od.* IX 105-

Salpato da Ilio approda a Ismaro, città dei Ciconi, la conqui- 2
sta con le armi, risparmiando solo Marone, che era sacerdote di
Apollo. Quando i Ciconi dell'interno lo vengono a sapere, so-
praggiungono in armi per assalirlo; egli fugge per mare dopo aver
perduto sei uomini per ogni nave. Sbarca nel paese dei Lotofagi e 3
manda avanti alcuni compagni perché si informino sugli abitanti
del luogo; ma essi gustarono il loto e rimasero lì; cresceva infatti
in quella terra un dolce frutto chiamato loto, che faceva dimenti-
care tutto a chi lo assaggiava. Quando viene a saperlo, Odisseo
trattiene gli altri compagni, riconduce a forza alle navi quelli che
ne avevano mangiato, riprende il mare e si avvicina alla terra dei
Ciclopi.

Lascia tutte le altre navi presso la vicina isola e con una sola si 4
avvicina alla terra dei Ciclopi: sbarca con dodici uomini. Nelle vi-
cinanze del mare c'è un antro, ed egli vi entra portando con sé
l'otre di vino che Marone gli aveva donato. Era l'antro di Polife-
mo, nato da Poseidone e dalla ninfa Toosa, un gigante selvaggio
che si cibava di esseri umani e aveva un solo occhio in mezzo alla
fronte. Essi accesero il fuoco, sacrificarono dei capretti e mangia- 5
rono a sazietà. Sopraggiunse il Ciclope, che spinse nell'antro le
greggi e collocò sulla porta un masso enorme: quando si accorse
degli uomini, ne divorò alcuni. Odisseo gli offre da bere un sorso 6
del vino di Marone: lui bevve e ne chiese dell'altro, bevve anche
questo e chiese a Odisseo quale fosse il suo nome. «Nessuno», ri-
spose Odisseo, e Polifemo dichiarò che avrebbe mangiato Nessu-
no dopo tutti gli altri: questo era il dono ospitale con cui promet-
teva di ripagarlo. Poi, vinto dall'ubriachezza, si addormentò. Al- 7
lora Odisseo trovò un bastone che era lì per terra: insieme a quat-

542; Igino, *Fab.* 125,3-5; Fidalio, *FGrHist* 30 F 1; scolio a Licofrone, 815 18. ἀσκὸν... Μάρωνος: *Od.* IX 196-7; scolio a Licofrone, 815; cfr. *Epitome* 7,2. 6 24-5. τοῦ Μάρωνος... πιεῖν: *Od.* IX 345-61; Igino, *Fab.* 125,4; cfr. *Epitome* 7,2. 4 26-33. Οὖτις... ἀνεχώρησαν: *Od.* IX 364-414; Igino, *Fab.* 125,4-5; scolio a Licofrone, 815

σαρσιν ἑταίροις ἀπώξυνε καὶ πυρώσας ἐξετύφλωσεν αὐτόν. ἐπι-
βωμένου δὲ Πολυφήμου τοὺς πέριξ Κύκλωπας, παραγενόμενοι
ἐπηρώτων τίς αὐτὸν ἀδικεῖ. τοῦ δὲ εἰπόντος 'Οὔτις', νομίσαντες
αὐτὸν λέγειν 'ὑπὸ μηδενός' ἀνεχώρησαν. ἐπιζητούντων δὲ τῶν 8
ποιμνίων τὴν συνήθη νομήν, ἀνοίξας καὶ ἐπὶ τοῦ προθύρου στὰς
τὰς χεῖρας ἐκπετάσας ἐψηλάφα τὰ ποίμνια. 'Οδυσσεὺς δὲ τρεῖς
κριοὺς ὁμοῦ συνδέων καὶ αὐτὸς τῷ μείζονι ὑποδύς, ὑπὸ τὴν γα-
στέρα κρυβείς, σὺν τοῖς ποιμνίοις ἐξῆλθε, καὶ λύσας τοὺς ἑταί-
ρους τῶν ποιμνίων, ἐπὶ τὰς ναῦς ἐλάσας ἀποπλέων ἀνεβόησε
Κύκλωπι ὡς 'Οδυσσεὺς εἴη καὶ ἐκπεφεύγοι τὰς ἐκείνου χεῖρας.
ἦν δὲ λόγιον Κύκλωπι εἰρημένον ὑπὸ μάντεως τυφλωθῆναι ὑπὸ 9
'Οδυσσέως. καὶ μαθὼν τὸ ὄνομα πέτρας ἀποσπῶν ἠκόντιζεν εἰς
τὴν θάλασσαν, μόλις δὲ ἡ ναῦς σώζεται πρὸς τὰς πέτρας. ἐκ τού-
του δὲ μηνίει Ποσειδῶν 'Οδυσσεῖ.

ἀναχθεὶς δὲ συμπάσαις ⟨ναυσὶ⟩ παραγίνεται εἰς Αἰολίαν νῆ- 10
σον, ἧς ὁ βασιλεὺς ἦν Αἴολος. οὗτος ἐπιμελητὴς ὑπὸ Διὸς τῶν
ἀνέμων καθεστήκει καὶ παύειν καὶ προΐεσθαι. ὃς ξενίσας 'Οδυσ-
σέα δίδωσιν αὐτῷ ἀσκὸν βόειον, ἐν ᾧ κατέδησε τοὺς ἀνέμους,
ὑποδείξας οἷς δεῖ χρῆσθαι πλέοντα, τοῦτον ἐν τῷ σκάφει κα-
ταδήσας. ὁ δὲ 'Οδυσσεὺς ἐπιτηδείοις ἀνέμοις χρώμενος εὐπλοεῖ,
καὶ πλησίον 'Ιθάκης ὑπάρχων ἤδη τὸν ἀναφερόμενον ἐκ τῆς πό-
λεως καπνὸν ἰδὼν ἐκοιμήθη. οἱ δὲ ἑταῖροι νομίζοντες χρυσὸν ἐν 11
τῷ ἀσκῷ κομίζειν αὐτόν, λύσαντες τοὺς ἀνέμους ἐξαφῆκαν, καὶ
πάλιν εἰς τοὐπίσω παρεγένοντο ὑπὸ τῶν πνευμάτων ἁρπασθέν-
τες. 'Οδυσσεὺς δὲ ἀφικόμενος πρὸς Αἴολον ἠξίου πομπῆς τυχεῖν,
ὁ δὲ αὐτὸν ἐκβάλλει τῆς νήσου λέγων ἀντιπρασσόντων τῶν θεῶν
μὴ δύνασθαι σώζειν.

30. ἀπώξυνε: ἀπώξενε S 39. 'Οδυσσεὺς: ὀδυσσεὺς S | ἐκπεφεύγοι: ἐπιφεύγει S 43. Ποσειδῶν: ποσειδὼν S 44. ⟨ναυσὶ⟩: om. S 44-5. νῆσον: νῆσσον S 49. 'Οδυσσεὺς: ὀδυσσεὺς S 51. ἑταῖροι: αι ras. S

tro compagni ne affilò la punta, la indurì sul fuoco e accecò il Ciclope. Urlando, Polifemo chiamava in aiuto i Ciclopi che abitavano nei dintorni ed essi sopraggiunsero e gli chiesero chi mai gli faceva del male. «Nessuno», egli rispose: essi credettero che egli intendesse: «Nessuno mi fa del male», e se ne andarono. Le greg- 8
gi, come d'abitudine, volevano recarsi al pascolo, e Polifemo aprì l'ingresso della caverna, ma stava sulla soglia e tendeva le mani per tastare le bestie. Odisseo legò l'uno con l'altro tre montoni, si insinuò sotto il più grosso e così, nascosto sotto il suo ventre, uscì con tutto il gregge; poi slegò i compagni dai montoni, li spinse fino alle navi, e mentre prendeva il largo gridò al Ciclope che il suo nome era Odisseo e che era riuscito a sfuggirgli. Un indovino 9
aveva detto al Ciclope che sarebbe stato accecato da Odisseo: quando udì questo nome, egli afferrò dei macigni e li scagliò in mare. La nave li evitò per un soffio. Questa vicenda provocò l'ira di Poseidone contro Odisseo.

Salpato con tutte le ⟨navi⟩ Odisseo giunge all'isola Eolia, su 10
cui regnava Eolo, che Zeus aveva preposto a governare i venti, a placarli e a scatenarli. Il re accoglie Odisseo e gli dà un otre di cuoio nel quale aveva rinchiuso i venti: e, dopo avergli indicato quelli di cui doveva servirsi durante la navigazione, glielo fece legare sulla nave. Con i venti favorevoli Odisseo naviga felicemente, giunge nei pressi di Itaca, già vede il fumo che si leva dalla città, e cade addormentato. I suoi compagni, i quali credevano che 11
nell'otre egli trasportasse dell'oro, lo aprirono e liberarono i venti, che li trascinarono indietro di nuovo. Odisseo torna da Eolo e gli chiede di avere la scorta dei venti, ma il re lo scaccia dall'isola dicendo che non può aiutarlo perché gli dei gli sono contrari.

44-56. ἀναχθεὶς... σώζειν: *Od.* X 1-75; Igino, *Fab.* 125,6; Ovidio, *Met.* XIV 223-32; scolio a Licofrone, 815; cfr. Diodoro Siculo, V 7,6-7 50-1. ἐκ τῆς πόλεως καπνὸν: *Od.* X 28-30

πλέων οὖν κατῆρε πρὸς Λαιστρυγόνας, καὶ τὴν ἑαυτοῦ ναῦν 12
καθώρμισεν ἐσχάτως. Λαιστρυγόνες δ' ἦσαν ἀνδροφάγοι, καὶ
αὐτῶν ἐβασίλευεν Ἀντιφάτης. μαθεῖν οὖν Ὀδυσσεὺς βουλόμε-
60 νος τοὺς κατοικοῦντας ἔπεμψέ τινας πευσομένους. τούτοις δὲ ἡ
τοῦ βασιλέως θυγάτηρ συντυγχάνει καὶ αὐτοὺς ἄγει πρὸς τὸν
πατέρα. ὁ δὲ ἕνα μὲν αὐτῶν ἁρπάσας ἀναλίσκει, τοὺς δὲ λοιποὺς 13
ἐδίωκε φεύγοντας κεκραγὼς καὶ συγκαλῶν τοὺς ἄλλους Λαι-
στρυγόνας. οἱ δὲ ἦλθον ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ βάλλοντες πέτροις
65 τὰ μὲν σκάφη κατέαξαν, αὐτοὺς δὲ ἐβίβρωσκον. Ὀδυσσεὺς δὲ
κόψας τὸ πεῖσμα τῆς νεὼς ἀνήχθη, αἱ δὲ λοιπαὶ σὺν τοῖς πλέου-
σιν ἀπώλοντο.

μίαν δὲ ἔχων ναῦν Αἰαίῃ νήσῳ προσίσχει. ταύτην κατῴκει 14
Κίρκη, θυγάτηρ Ἡλίου καὶ Πέρσης, Αἰήτου δὲ ἀδελφή, πάντων
70 ἔμπειρος οὖσα φαρμάκων. διελὼν δὲ τοὺς ἑταίρους αὐτὸς μὲν
κλήρῳ μένει παρὰ τῇ νηί, Εὐρύλοχος δὲ πορεύεται μεθ' ἑταίρων
εἰκοσιδύο τὸν ἀριθμὸν πρὸς Κίρκην. καλούσης δὲ αὐτῆς χωρὶς 15
Εὐρυλόχου πάντες εἰσίασιν. ἡ δ' ἑκάστῳ κυκεῶνα πλήσασα τυ-
ροῦ καὶ μέλιτος καὶ ἀλφίτων καὶ οἴνου δίδωσι, μίξασα φαρ-
75 μάκῳ. πιόντων δὲ αὐτῶν, ἐφαπτομένη ῥάβδῳ τὰς μορφὰς ἠλ-
λοίου, καὶ τοὺς μὲν ἐποίει λύκους, τοὺς δὲ σῦς, τοὺς δὲ ὄνους,
τοὺς δὲ λέοντας. Εὐρύλοχος δὲ ἰδὼν ταῦτα Ὀδυσσεῖ ἀπαγγέλ- 16
λει. ὁ δὲ λαβὼν μῶλυ παρὰ Ἑρμοῦ πρὸς Κίρκην ἔρχεται, καὶ
βαλὼν εἰς τὰ φάρμακα τὸ μῶλυ μόνος πιὼν οὐ φαρμάσσεται·
80 σπασάμενος δὲ τὸ ξίφος ἤθελε Κίρκην ἀποκτεῖναι. ἡ δὲ τὴν ὀρ-
γὴν παύσασα τοὺς ἑταίρους ἀποκαθίστησι. καὶ λαβὼν ὅρκους
Ὀδυσσεὺς παρ' αὐτῆς μηδὲν ἀδικηθῆναι συνευνάζεται, καὶ γίνε-

59. ἐβασίλευεν: εν ras. S 60. τινας: τινὰς S 70. διελὼν δὲ: S | ἑταίρους: αι ras. S 71. νηί: νεῖ S | ἑταίρων: ἑτέρων S 80. ἤθελε: ἤλθε S

57-67. πλέων οὖν... ἀπώλοντο: *Od.* X 80-132; Igino, *Fab.* 125,7; Ovidio, *Met.* XIV 233-44; scolio a Licofrone, 815 68-82. Αἰαίῃ... συνευνάζεται: *Od.* X 133-574; Igino, *Fab.* 125,8-10; Ovidio, *Met.* XIV 251-311; scolio a Licofrone, 815 69. Κίρκη... ἀδελφή: *Od.* X 135-9; Esiodo, *Theog.* 1011; Igino, *Fab.* 125,8; cfr. scolio ad

Odisseo riprende il mare e approda alla terra dei Lestrigoni. 12
Ormeggiò la sua nave in fondo, per ultima. I Lestrigoni erano antropofagi, il loro re era Antifate. Odisseo voleva sapere chi erano gli abitanti del luogo e mandò degli uomini a informarsi. Essi si imbattono nella figlia del re, che li porta dal padre. Questi affer- 13
ra uno di loro e lo divora, poi, urlando e chiamando a raccolta i Lestrigoni, insegue gli altri che si sono dati alla fuga. Giunsero fino alla riva del mare e a colpi di pietre fracassarono le navi e divorarono gli uomini. Odisseo riuscì a tagliare le gomene della sua nave e a salpare: le altre invece andarono perdute insieme con gli uomini.

Con la sua sola nave Odisseo approda all'isola Eea dove vive- 14
va Circe, figlia di Elio e di Perse e sorella di Eeta, che conosceva ogni sorta di filtri magici. Divide i compagni in due gruppi, ma il sorteggio decide che lui rimanga presso la nave, mentre Euriloco con ventidue uomini si reca da Circe. Lei li invita a entrare e tut- 15
ti vanno dentro, tranne Euriloco. A ciascuno lei offre una bevanda a base di formaggio, miele, farina e vino, a cui ha mescolato <
un farmaco. E loro bevono, e lei li tocca con la sua bacchetta magica e li trasforma, alcuni in lupi, altri in maiali, altri ancora in asini e in leoni. Euriloco vede tutto questo e lo riferisce a Odis- 16
seo. Odisseo riceve da Ermes il moly e si reca da Circe: getta nel- <
la bevanda il moly, e lui solo ne beve senza subire l'incantesimo. Allora, sguainata la spada, voleva uccidere Circe, ma lei placa la sua ira restituendo ai compagni le sembianze umane. Odisseo le fa giurare che non gli farà nulla di male e si unisce a lei che gli dà

Apollonio Rodio, III 200a-b = Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 10; *Bibl.* I 9,1 [83]; *Od. argumentum*, p. 5 Dindorf 73-5. κυκεῶνα... φαρμάκῳ: *Od.* X 233-6. 316-7; Igino, *Fab.* 125,8-9; Ovidio, *Met.* XIV 273-6; cfr. *h. Cer.* 208-10 78. μῶλυ παρὰ Ἑρμοῦ: *Od.* X 275-306; Igino, *Fab.* 125,9; Ovidio, *Met.* XIV 291-2; scolio a Licofrone, 815 82-3. καὶ γίνεται... Τηλέγονος: Esiodo, *Theog.* 1011-4; Igino, *Fab.* 125,10; scolio a Licofrone, 794; *Telegonia* F 4 (II), cfr. F 3 Bernabé; *Epitome* 7,36-7

ται αὐτῷ παῖς Τηλέγονος. ἐνιαυτὸν δὲ μείνας ἐκεῖ, πλεύσας τὸν 17
Ὠκεανόν, σφάγια ταῖς ψυχαῖς ποιησάμενος μαντεύεται παρὰ
85 Τειρεσίου, Κίρκης ὑποθεμένης, καὶ θεωρεῖ τάς τε τῶν ἡρώων
ψυχὰς καὶ τῶν ἡρωΐδων. βλέπει δὲ καὶ τὴν μητέρα Ἀντίκλειαν
καὶ Ἐλπήνορα, ὃς ἐν τοῖς Κίρκης πεσὼν ἐτελεύτησε.

παραγενόμενος δὲ πρὸς Κίρκην ὑπ' ἐκείνης προπεμφθεὶς ἀ- 18
νήχθη, καὶ τὴν νῆσον παρέπλει τῶν Σειρήνων. αἱ δὲ Σειρῆνες ἦσαν
90 Ἀχελῴου καὶ Μελπομένης μιᾶς τῶν Μουσῶν θυγατέρες, Πει-
σινόη Ἀγλαόπη Θελξιέπεια. τούτων ἡ μὲν ἐκιθάριζεν, ἡ δὲ
ᾖδεν, ἡ δὲ ηὔλει, καὶ διὰ τούτων ἔπειθον καταμένειν τοὺς παρα-
πλέοντας. εἶχον δὲ ἀπὸ τῶν μηρῶν ὀρνίθων μορφάς. ταύτας πα- 19
ραπλέων Ὀδυσσεύς, τῆς ᾠδῆς βουλόμενος ὑπακοῦσαι, Κίρκης
95 ὑποθεμένης τῶν μὲν ἑταίρων τὰ ὦτα ἔβυσε κηρῷ, ἑαυτὸν δὲ ἐκέ-
λευσε προσδεθῆναι τῷ ἱστῷ. πειθόμενος δὲ ὑπὸ τῶν Σειρήνων
καταμένειν ἠξίου λυθῆναι, οἱ δὲ μᾶλλον αὐτὸν ἐδέσμευον, καὶ
οὕτω παρέπλει. ἦν δὲ αὐταῖς Σειρῆσι λόγιον τελευτῆσαι νεὼς
παρελθούσης· αἱ μὲν οὖν ἐτελεύτων. μετὰ δὲ τοῦτο παραγίνεται 20
100 ἐπὶ δισσὰς ὁδούς. ἔνθεν μὲν ἦσαν αἱ Πλαγκταὶ πέτραι, ἔνθεν δὲ
ὑπερμεγέθεις σκόπελοι δύο. ἦν δὲ ἐν μὲν θατέρῳ Σκύλλα, Κρα-
ταιΐδος θυγάτηρ καὶ † Τριήνου ἢ Φόρκου, πρόσωπον ἔχουσα καὶ
στέρνα γυναικός, ἐκ λαγόνων δὲ κεφαλὰς ἓξ καὶ δώδεκα πόδας
κυνῶν. ἐν δὲ θατέρῳ [τῷ σκοπέλῳ] ἦν Χάρυβδις, ἣ τῆς ἡμέρας 21
105 τρὶς ἀνασπῶσα τὸ ὕδωρ πάλιν ἀνίει. ὑποθεμένης δὲ Κίρκης, τὸν

85-6. ἡρώων... ἡρωΐδων: S 89. παρέπλει: παραπλέει S 92. ᾖδεν: ἤδεν S 98. νεὼς: νηὸς S 102. ἢ Φόρκου: ἢ φόρκου S 105. τρὶς ἀνασπῶσα: τρίτον σπῶσα S

84-5. σφάγια... Τειρεσίου: *Od.* X 561-5, XI 13-50. 90-151; scolio a Licofrone, 815 85-6. θεωρεῖ... ἡρωΐδων: *Od.* XI 225-327. 385-635 86. Ἀντίκλειαν: *Od.* XI 84-9. 152-224; Igino, *Fab.* 125,12; scolio a Licofrone, 815 87. Ἐλπήνορα: *Od.* XI 51-80, cfr. X 552-60, XII 8-15; Igino, *Fab.* 125,11-2; scolio a Licofrone, 815 88-9. παραγένομενος... τῶν Σειρήνων: *Od.* XII 37-46; scolio a Licofrone, 815 89-93. Σειρῆνες... μορφάς: scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 47. 167, p. 1709,23-47; Igino, *Fab.* 125,13, 141,1, *Fab. Praef.* 30; scoli a Licofrone, 712, 715, 723, 724; scolio ad Apollonio Rodio, IV 892 (= Esiodo, fr. 37 M.-W.); Ovi-

un figlio, Telegono. Per un anno rimane nell'isola, poi si mette a 17
navigare sull'Oceano, offre dei sacrifici alle anime dei morti e interroga l'indovino Tiresia, come Circe gli aveva consigliato: e vede le anime di eroi e di eroine; vede anche sua madre Anticlea ed Elpenore che era morto in casa di Circe per una caduta.

Tornato da Circe, prese congedo da lei e salpò. Costeggiava 18
l'isola delle Sirene. Le Sirene erano figlie di Acheloo e di una del- <
le Muse, Melpomene; si chiamavano Pisinoe, Aglaope, Telsiepia. Una di esse suonava la cetra, la seconda cantava, la terza suonava l'aulo: con questa musica persuadevano i navigatori a fermarsi. Dalle cosce in giù, esse avevano la forma di uccelli. Odisseo, che 19
passando davanti a loro voleva ascoltarne il canto, seguendo il consiglio di Circe, riempì di cera le orecchie dei compagni e ordinò loro di legarlo all'albero maestro. Poiché il canto delle Sirene lo induceva a fermarsi, pregava i compagni di slegarlo, ma essi lo legavano ancora più stretto: così passò oltre. Una profezia diceva che le Sirene sarebbero morte se una nave riusciva a passare: ed esse, infatti, morirono. Dopo le Sirene, Odisseo giunge a un bi- 20
vio: da una parte vi sono le Rocce Erranti, dall'altra si ergono due scogli enormi: sull'uno si trova Scilla, figlia di Crateide e di † Trieno o di Forco, che ha volto e petto di donna e, dai fianchi in giù, sei teste e dodici zampe canine; sull'altro vi è Cariddi, che 21
tre volte al giorno inghiotte l'acqua e poi la rigetta. Seguendo il

dio, *Met.* V 552-63, XIV 87-8; *Od.* XII 52. 167; Apollonio Rodio, IV 895-902; Pausania, IX 34,3; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 861 Radt; Euripide, *Hel.* 168-9; Platone, *Resp.* X 617 b-c; *Bibl.* I 3,4 [18]. 7,10 [63] 93-8. ταύτας... παρέπλει: *Od.* XII 47-54. 166-200; Igino, *Fab.* 125,13 98-9. Σειρήσι... ἐτελεύτων: Igino, *Fab.* 125,13, 141,2; cfr. scolio a Licofrone, 712; scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709,48-9; Strabone, VI 1,1 (C 252); cfr. Erodoro, *FGrHist* 31 F 43b 100. Πλαγκταὶ πέτραι: *Od.* XII 59-72. 101-21; scolio a Licofrone, 815 101-9. Σκύλλα... κατεβίβρωσκεν: *Od.* XII 73-100. 122-59; Igino, *Fab.* 125,14, 199,2; scolio a Licofrone, 815 101-2. Σκύλλα... Φόρκου: scolio a Platone, *Resp.* IX 588 c; *Od.* XII 124-5; Igino, *Fab.* 199,1, *Fab. Praef.* 39; Apollonio Rodio, IV 828-9; Acusilao, *FGrHist* 2 F 42; Stesicoro, *PMGF* fr. 220; Esiodo, fr. 262 M.-W.

μὲν παρὰ τὰς Πλαγκτὰς πλοῦν ἐφυλάξατο, παρὰ δὲ τὸν τῆς Σκύλλης σκόπελον ἐπὶ τῆς πρύμνης ἔστη καθωπλισμένος. ἐπιφανεῖσα δὲ ἡ Σκύλλα ἓξ ἑταίρους ἁρπάσασα τούτους κατεβίβρωσκεν. ἐκεῖθεν δὲ ἐλθὼν εἰς Θρινακίαν νῆσον οὖσαν Ἡλίου, ἔνθα 22
βόες ἐβόσκοντο, καὶ ἁπλοίᾳ κατασχεθεὶς ἔμεινεν αὐτοῦ. τῶν δὲ ἑταίρων σφαξάντων ἐκ τῶν βοῶν καὶ θοινησαμένων, λειφθέντων τροφῆς, Ἥλιος ἐμήνυσε Διί. καὶ ἀναχθέντα κεραυνῷ ἔβαλε. λυθείσης δὲ τῆς νεὼς Ὀδυσσεὺς τὸν ἱστὸν κατασχὼν παραγίνε- 23
ται εἰς τὴν Χάρυβδιν. τῆς δὲ Χαρύβδεως καταπινούσης τὸν ἱστόν, ἐπιλαβόμενος ὑπερπεφυκότος ἐρινεοῦ περιέμεινε. καὶ πάλιν ἀνεθέντα τὸν ἱστὸν θεωρήσας, ἐπὶ τοῦτον ῥίψας εἰς Ὠγυγίαν νῆσον διεκομίσθη.

ἐκεῖ δὲ ἀποδέχεται Καλυψὼ θυγάτηρ Ἄτλαντος, καὶ συνευ- 24
νασθεῖσα γεννᾷ παῖδα Λατῖνον. μένει δὲ παρ' αὐτῇ πενταετίαν, καὶ σχεδίαν ποιήσας ἀποπλεῖ. ταύτης δὲ ἐν τῷ πελάγει διαλυθείσης ὀργῇ Ποσειδῶνος, γυμνὸς πρὸς Φαίακας ἐκβράσσεται. Ναυσικάα δέ, ἡ τοῦ βασιλέως θυγάτηρ Ἀλκινόου, πλύνουσα 25
τὴν ἐσθῆτα ἱκετεύσαντα αὐτὸν ἄγει πρὸς Ἀλκίνοον, ὃς αὐτὸν ξενίζει καὶ δῶρα δοὺς μετὰ πομπῆς αὐτὸν εἰς τὴν πατρίδα ἐξέπεμψε. Ποσειδῶν δὲ Φαίαξι μηνίσας τὴν μὲν ναῦν ἀπελίθωσε, τὴν δὲ πόλιν ὄρει περικαλύπτει.

Ὀδυσσεὺς δὲ παραγενόμενος εἰς τὴν πατρίδα εὑρίσκει τὸν οἶ- 26
κον διεφθαρμένον· νομίσαντες γὰρ αὐτὸν τεθνάναι Πηνελόπην ἐμνῶντο ἐκ Δουλιχίου μὲν νζ'· Ἀμφίνομος Θόας Δημοπτόλε- 27
μος Ἀμφίμαχος Εὐρύαλος, Πάραλος Εὐηνορίδης Κλυτίος Ἀγήνωρ Εὐρύπυλος, Πυλαιμένης Ἀκάμας Θερσίλοχος Ἄγιος

106. Πλαγκτὰς: πλακτὰς S 108. ἑταίρους: αι ras. S 111. λειφθέντων: ληφθέντων S 112. ἐμήνυσε: ἐμήνισε S 115. ὑπερπεφυκότος: ὑπερφυκότος S 123. ἐσθῆτα: αἰσθῆτα S | ὃς αὐτὸν: ὅσαυτὸν S 124. αὐτὸν: αυτὸν S 125. Ποσειδῶν: ποσειδὼν S 130. Κλυτίος: κλύτιος S 131. Εὐρύπυλος: εὐρύπιλος S | Πυλαιμένης: παλαιμένης S

109-12. ἐλθὼν... ἔβαλε: *Od.* XII 127-41. 261-402; Igino, *Fab.* 125,15-15a; scolio a Licofrone, 815 114-5. τῆς δὲ Χαρύβδεως... ἱστόν: *Od.* XII 101-26. 235-6. 260;

consiglio di Circe, evitò di passare vicino alle Rocce Erranti;
quando fu vicino allo scoglio di Scilla, vestì le armi e si mise sulla
prora della nave. Apparve Scilla che afferrò sei dei compagni e li
divorò. Di là Odisseo raggiunse Trinachia, l'isola di Elio, dove 22
pascolavano le sue vacche e qui si fermò, trattenuto dal mare cat-
tivo. Ma, per mancanza di viveri, i compagni uccisero alcune vac-
che e se ne cibarono; Elio lo disse a Zeus, e Zeus, quando Odis-
seo salpò, gli scagliò contro un fulmine. La nave va in pezzi e 23
Odisseo, aggrappato all'albero maestro, arriva nelle vicinanze di
Cariddi. Quando Cariddi ebbe inghiottito l'albero, lui si afferrò
a un fico selvatico che sovrastava lo scoglio e rimase ad aspettare.
E quando vide ricomparire l'albero, vi si gettò sopra e fu traspor-
tato nell'isola Ogigia.

Qui lo accoglie Calipso figlia di Atlante, che si unisce a lui e 24
gli dà un figlio, Latino. Per cinque anni Odisseo rimane presso di
lei, poi si costruisce una zattera e riprende il mare. A causa dell'i-
ra di Poseidone, la zattera viene distrutta nel mare: nudo egli vie-
ne gettato sulla terra dei Feaci. La figlia del re Alcinoo, Nausi- 25
caa, che sta lavando le vesti, ascolta le sue suppliche e lo conduce
dal padre, che lo accoglie, gli offre dei doni e lo rimanda in patria
con una scorta. Ma Poseidone, irato contro i Feaci, trasformò la
nave in pietra e coprì la loro città con una montagna.

Odisseo giunge in patria e trova la sua casa in rovina. Pensan- 26
do che fosse morto, molti pretendenti aspiravano a sposare Pene-
lope. Cinquantasette erano venuti da Dulichio: Anfinomo, Toan- 27
te, Demoptolemo, Anfimaco, Eurialo, Paralo, Evenoride, Clizio,
Agenore, Euripilo, Pilemene, Acamante, Tersiloco, Aghio, Cli-

Igino, *Fab.* 125,15; scolio a Licofrone, 815 118-9. Καλυψὼ... Λατῖνον: *Od.* XII 403-53, V 13-243, VII 244-60; Igino, *Fab.* 125,16; scolio a Licofrone, 815; cfr. Esiodo, *Theog.* 1016-7; *Telegonia* F 3 Bernabé; Eustazio, a *Od.* XVI 118, p. 1796,39; cfr. *Epitome* 7,16 120-6. σχεδίαν... περικαλύπτει: *Od.* V 244-493, VII 261-347, VI, VIII, XIII 1-187; Igino, *Fab.* 125,17-9. 126,1; scolio a Licofrone, 815; Diodoro Siculo, IV 72,4 128-53. Πηνελόπην... Κτήσιππος: *Od.* XVI 245-53

Κλύμενος, Φιλόδημος Μενεπτόλεμος Δαμάστωρ Βίας Τέλμιος,
Πολύιδος Ἀστύλοχος Σχεδίος Ἀντίγονος Μάρψιος, Ἰφιδάμας
Ἀργεῖος Γλαῦκος Καλυδωνεὺς Ἐχίων, Λάμας Ἀνδραίμων
135 Ἀγέρωχος Μέδων Ἄγριος, Πρόμος Κτήσιος Ἀκαρνάν Κύκνος
Ψηρᾶς, Ἑλλάνικος Περίφρων Μεγασθένης Θρασυμήδης Ὀρ-
μένιος, Διοπίθης Μηκιστεὺς Ἀντίμαχος Πτολεμαῖος Λεστο-
ρίδης, Νικόμαχος Πολυποίτης Κεραός. ἐκ δὲ Σάμης κγ'· Ἀγέ- 28
λαος Πείσανδρος Ἔλατος Κτήσιππος Ἱππόδοχος, Εὐρύστρατος
140 Ἀρχέμολος Ἴθακος Πεισήνωρ Ὑπερήνωρ, Φεροίτης Ἀντι-
σθένης Κέρβερος Περιμήδης Κῦννος, Θρίασος Ἐτεωνεὺς Κλυ-
τίος Πρόθοος Λύκαιθος, Εὔμηλος Ἴτανος Λύαμμος. ἐκ δὲ 29
Ζακύνθου μδ'· Εὐρύλοχος Λαομήδης Μόλεβος Φρένιος Ἴνδιος,
Μίνις Λειώκριτος Πρόνομος Νίσας Δαήμων, Ἀρχέστρατος
145 Ἱππό[μαχος Εὐρύαλος Περίαλλος Εὐηνορίδης, Κλυτίος
Ἀγήνωρ] Πόλυβος Πολύδωρος Θαδύτιος, Στράτιος [Φρένιος
Ἴνδιος] Δαισήνωρ Λαομέδων, Λαόδικος Ἅλιος Μάγνης Ὀλοί-
τροχος Βάρθας, Θεόφρων Νισσαῖος Ἀλκάροφ Περικλύμενος
Ἀντήνωρ, Πέλλας Κέλτος Περίφας Ὄρμενος Πόλυβος, Ἀν-
150 δρομήδης. ἐκ δὲ αὐτῆς Ἰθάκης ἦσαν οἱ μνηστευόμενοι ιβ' οἵδε· 30
Ἀντίνοος Πρόνοος Λειώδης Εὐρύνομος Ἀμφίμαχος, Ἀμφί-
αλος Πρόμαχος Ἀμφιμέδων Ἀρίστρατος Ἔλενος, Δουλιχιεὺς
Κτήσιππος.

οὗτοι πορευόμενοι εἰς τὰ βασίλεια δαπανῶντες τὰς Ὀδυσ- 31
155 σέως ἀγέλας εὐωχοῦντο. Πηνελόπη δὲ ἀναγκαζομένη τὸν γάμον
ὑπέσχετο ὅτε τὸ ἐντάφιον Λαέρτῃ πέρας ἕξει, καὶ τοῦτο ὕφηνεν
ἐπὶ ἔτη τρία, μεθ' ἡμέραν μὲν ὑφαίνουσα, νύκτωρ δὲ ἀναλύουσα.
τοῦτον τὸν τρόπον ἐξηπατῶντο οἱ μνηστῆρες ὑπὸ τῆς Πηνελό-
πης, μέχρις ὅτε ἐφωράθη. Ὀδυσσεὺς δὲ μαθὼν τὰ κατὰ τὴν οἰ- 32

133. Σχεδίος: σχέδιος S | Ἀντίγονος: ἀνήγονος S 135. Ἀκαρνάν: ἀκαρνᾶν S 136. Μεγασθένης: μεγασθέντης S | Θρασυμήδης: θρασυμίδης S 139. Εὐρύστρατος: εὐρύστατος S 141-2. Κλυτίος: κλύτιος S 142. Λύκαιθος: λυκάεθος S | Εὔμηλος: εὔμιλος S 144. Λειώκριτος: λαόκριτος S | Ἀρχέστρατος:

meno, Filodemo, Meneptolemo, Damastore, Biante, Telmio, Poliido, Astiloco, Schedio, Antigono, Marpsio, Ifidamante, Argeio, Glauco, Calidoneo, Echione, Lamante, Andremone, Ageroco, Medone, Agrio, Promo, Ctesio, Acarnano, Cicno, Psera, Ellanico, Perifrone, Megastene, Trasimede, Ormenio, Diopite, Mecisteo, Antimaco, Ptolemeo, Lestoride, Micomaco, Polipete, Cerao. Da Same, ventitré: Agelao, Pisandro, Elato, Ctesippo, Ippo- 28
doco, Euristrato, Archemolo, Itaco, Pisenore, Iperenore, Ferete, Antistene, Cerbero, Perimede, Cinno, Triaso, Eteoneo, Clizio, Protoo, Liceto, Eumelo, Itano, Liammo. Da Zacinto, quaranta- 29
quattro: Euriloco, Laomede, Molebo, Frenio, Indio, Minide, Leiocrito, Pronomo, Nisa, Daemone, Archestrato, Ippo[maco, Eurialo, Evenoride, Clizio, Agenore], Polibo, Polidoro, Tadizio; Strazio, [Frenio, Indio], Desenore, Laomedonte, Laodico, Alio, Magnete, Oletrosso, Barta, Teofrone, Nisseo, Alcarope, Periclimeno, Antenore, Pella, Celto, Perifante, Ormeno, Polibo, Andromede. Da Itaca, dodici: Antinoo, Pronoo, Leiode, Eurinomo, 30
Anfimaco, Anfialo, Promaco, Anfimedonte, Aristrato, Eleno, Dulichieo, Ctesippo.

Costoro erano andati nella reggia di Odisseo e consumavano il 31
suo bestiame banchettando. Penelope era stata costretta a promettere che si sarebbe sposata quando avesse finito di tessere il lenzuolo funebre per Laerte: lavorò per tre anni, tessendo di giorno, disfacendo il tessuto durante la notte, e in questo modo trasse in inganno i pretendenti, fino a che non fu scoperta. Saputo 32

ἀρχέστατος S 145. Κλυτίος: κλύτιος S 147. Δαισήνωρ: δαισίνωρ S 147-8. Ὀλοίτροχος: ὁλοίροχος S 149. Πέλλας: πίλας S 152. Ἔλενος: ἔλενος S 156. ὅτε τό: ras. S 157. μεθ' ἡμέραν: μεθημέραν S 159. ἐφωράθη: ἐφοράθη S

155-9. Πηνελόπη... ἐφωράθη: *Od.* XIX 137-56; Igino, *Fab.* 126,3-4 159-61. Ὀδυσσεὺς... ἀναγνωρίζεται: *Od.* XIV 1-517, XVI 1-234; Igino, *Fab.* 126,1-2, 5; scolio a Licofrone, 815

160 κίαν, ὡς ἐπαίτης πρὸς Εὔμαιον οἰκέτην ἀφικνεῖται, καὶ Τηλε-
μάχῳ ἀναγνωρίζεται, καὶ παραγίνεται εἰς τὴν πόλιν. Μελάνθιος
δὲ αὐτοῖς συντυχὼν ὁ αἰπόλος οἰκέτης ὑπάρχων ἀτιμάζει. παρα-
γενόμενος δὲ εἰς τὰ βασίλεια τοὺς μνηστῆρας μετῄτει τροφήν,
καὶ εὑρὼν μεταίτην Ἶρον καλούμενον διαπαλαίει αὐτῷ. Εὐ-
165 μαίῳ δὲ μηνύσας ἑαυτὸν καὶ Φιλοιτίῳ, μετὰ τούτου καὶ Τηλε-
μάχου τοῖς μνηστῆρσιν ἐπιβουλεύει. Πηνελόπῃ δὲ τοῖς μνηστῆρ- 33
σι τίθησιν Ὀδυσσέως τόξον, ὅ παρὰ Ἰφίτου ποτὲ ἔλαβε, καὶ τῷ
τοῦτο τείναντί φησι συνοικήσειν. μηδενὸς δὲ τεῖναι δυναμένου,
δεξάμενος Ὀδυσσεὺς τοὺς μνηστῆρας κατετόξευσε σὺν Εὐμαίῳ
170 καὶ Φιλοιτίῳ καὶ Τηλεμάχῳ. ἀνεῖλε δὲ καὶ Μελάνθιον καὶ τὰς
συνευναζομένας τοῖς μνηστῆρσι θεραπαίνας, καὶ τῇ γυναικὶ καὶ
τῷ πατρὶ ἀναγνωρίζεται.

θύσας δὲ Ἅιδῃ καὶ Περσεφόνῃ καὶ Τειρεσίᾳ, πεζῇ διὰ τῆς 34
Ἠπείρου βαδίζων εἰς Θεσπρωτοὺς παραγίνεται καὶ κατὰ τὰς
175 τοῦ Τειρεσίου μαντείας θυσιάσας ἐξιλάσκεται Ποσειδῶνα. ἡ δὲ
βασιλεύουσα τότε Θεσπρωτῶν Καλλιδίκη καταμένειν αὐτὸν
ἠξίου τὴν βασιλείαν αὐτῷ δοῦσα. καὶ συνελθοῦσα αὐτῷ γεννᾷ
Πολυποίτην. γήμας δὲ Καλλιδίκην Θεσπρωτῶν ἐβασίλευσε καὶ 35
μάχῃ τῶν περιοίκων νικᾷ τοὺς ἐπιστρατεύσαντας. Καλλιδίκης
180 δὲ ἀποθανούσης, τῷ παιδὶ τὴν βασιλείαν ἀποδιδοὺς εἰς Ἰθάκην
παραγίνεται, καὶ εὑρίσκει ἐκ Πηνελόπης Πολιπόρθην αὐτῷ γε-
γεννημένον. Τηλέγονος δὲ παρὰ Κίρκης μαθὼν ὅτι παῖς Ὀδυσ- 36
σέως ἐστίν, ἐπὶ τὴν τούτου ζήτησιν ἐκπλεῖ. παραγενόμενος δὲ εἰς

165. καὶ Φιλοιτίῳ: καὶ τῷ παιδὶ Φιλοιτίου S 168. τείναντί φησι: τείναντι φησὶ S 174-5. τὰς τοῦ Τειρεσίου: τὰς τοῦ ειρεσίου S 181-2. γεγεννημένον: γεγεννημένην S 182. Τηλέγονος: post Τηλέγονος, ὁ ἐκ τῆς Κίρκης υἱὸς Ὀδυσσέως mg. add. S

161. Μελάνθιος: *Od.* XVII 197-253; Igino, *Fab.* 126,7 164. Ἶρον: *Od.* XVIII 1-109; Igino, *Fab.* 126,7 164-6. Εὐμαίῳ... ἐπιβουλεύει: *Od.* XXI 188-244 166-70. Πηνελόπῃ... Τηλεμάχῳ: *Od.* XXI 1-95. 118-434, XXII 1-392; Igino, *Fab.* 126,7-9; scolio a Licofrone, 815 170-1. ἀνεῖλε... θεραπαίνας: *Od.* XXII 151-2. 180-93. 417-77; Igino, *Fab.* 126,9 171-2. γυναικὶ... ἀναγνωρίζεται:

ciò che accadeva a casa sua, Odisseo, vestito da mendicante, si reca dal suo servo Eumeo, si fa riconoscere da Telemaco e si reca in città. Incontrano Melanzio, un servo pastore di capre, che li insulta. Arrivato alla reggia, Odisseo mendica il cibo presso i pretendenti, incontra un mendicante di nome Iro e si batte con lui. Poi rivela a Eumeo e a Filezio la sua identità, e con lui e con Telemaco ordisce un agguato ai pretendenti. Penelope offre ai pre- 33
tendenti l'arco che un tempo Odisseo aveva avuto in dono da Ifito e dichiara che sposerà colui che riuscirà a tenderlo. Ma nessuno vi riuscì: allora Odisseo, ricevuto l'arco, uccise i pretendenti a colpi di freccia, con l'aiuto di Eumeo, Filezio e Telemaco. Uccise anche Melanzio e le ancelle che andavano a letto con i pretendenti. Poi si fa riconoscere dalla moglie e dal padre.

Dopo aver offerto sacrifici ad Ade, Persefone e Tiresia, Odis- 34
seo attraversa a piedi l'Epiro e giunge fra i Tesproti dove, secon- <
do la profezia di Tiresia, offre sacrifici per placare Poseidone. Regina dei Tesproti era allora Callidice, che lo pregò di restare offrendogli il regno. Unendosi a lui, genera Polipete. Dopo il ma- 35
trimonio con Callidice, Odisseo regnò sui Tesproti e sconfisse i popoli confinanti che gli avevano mosso guerra. Quando Callidice muore, Odisseo lascia il regno al figlio, e torna a Itaca dove trova che Penelope gli ha generato un figlio, Poliporte. Telegono, 36
dopo aver appreso da Circe di essere figlio di Odisseo, si mette in mare per andare alla sua ricerca. Giunto a Itaca, stava razziando

Od. XXIII 153-246, XXIV 205-348; Igino, *Fab.* 126,9 173-5. θύσας... Ποσειδῶνα: cfr. *Od.* XI 119-37, XXIII 266-84; *Telegonia* p. 102 Bernabé 176-80. Καλλιδίκη... ἀποδιδούς: *Telegonia* p. 102 Bernabé; cfr. Lisimaco, *FGrHist* 328 F 15 = *Telegonia* F 3 Bernabé; Sofocle, *TrGF* IV, p. 194 Radt 181. Πολιπόρθην: Pausania, VIII 12,5-6 182-6. Τηλέγονος... θνήσκει: *Telegonia*, p. 102 F 4 (I-III) Bernabé; Igino, *Fab.* 127,1-2 (= *Telegonia* p. 103 Bernabé); Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 14-5; scoli a Licofrone, 794, 805, 815; Eschilo, *TrGF* III, fr. 275 Radt; scolio ad Aristofane, *Pl.* 303 Dübner; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 374-5 Radt; Sesto Empirico, *adv. Math.* I 267; Oppiano, *Halieut.* II 497-505; Filostrato, *Vita Apollonii* VI 32; *Od. argumentum*, p. 6 Dindorf; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44; Orazio, *Carm.* III 29,8

Ἰθάκην τὴν νῆσον ἀπελαύνει τινὰ τῶν βοσκημάτων, καὶ Ὀδυσσέα βοηθοῦντα τῷ μετὰ χεῖρας δόρατι Τηλέγονος ⟨τρυγόνος⟩ κέντρον τὴν αἰχμὴν ἔχοντι τιτρώσκει, καὶ Ὀδυσσεὺς θνήσκει. ἀναγνωρισάμενος δὲ αὐτὸν καὶ πολλὰ κατοδυράμενος, τὸν νε- 37
κρὸν ⟨καὶ⟩ τὴν Πηνελόπην πρὸς Κίρκην ἄγει, κἀκεῖ τὴν Πηνελόπην γαμεῖ. Κίρκη δὲ ἑκατέρους αὐτοὺς εἰς Μακάρων νήσους ἀποστέλλει.

τινὲς δὲ Πηνελόπην ὑπὸ Ἀντινόου φθαρεῖσαν λέγουσιν ὑπὸ 38
Ὀδυσσέως πρὸς τὸν πατέρα Ἰκάριον ἀποσταλῆναι, γενομένην δὲ τῆς Ἀρκαδίας κατὰ Μαντίνειαν ἐξ Ἑρμοῦ τεκεῖν Πᾶνα· ἄλ- 39
λοι δὲ δι' Ἀμφίνομον ὑπὸ Ὀδυσσέως αὐτοῦ τελευτῆσαι· διαφθαρῆναι γὰρ αὐτὴν ὑπὸ τούτου λέγουσιν. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες 40
ἐγκαλούμενον Ὀδυσσέα ὑπὸ τῶν οἰκείων ὑπὲρ τῶν ἀπολωλότων δικαστὴν Νεοπτόλεμον λαβεῖν τὸν βασιλεύοντα τῶν κατὰ τὴν Ἤπειρον νήσων, τοῦτον δέ, νομίσαντα ἐκποδὼν Ὀδυσσέως γενομένου Κεφαλληνίαν καθέξειν, κατακρῖναι φυγὴν αὐτοῦ, Ὀδυσσέα δὲ εἰς Αἰτωλίαν πρὸς Θόαντα τὸν Ἀνδραίμονος παραγενόμενον τὴν τούτου θυγατέρα γῆμαι, καὶ καταλιπόντα παῖδα Λεοντοφόνον ἐκ ταύτης γηραιὸν τελευτῆσαι.

184. ἀπελαύνει: ἀπέλαυε S 185-6. ⟨τρυγόνος⟩ κέντρον: κέντρον S 188. ⟨καὶ⟩ τὴν Πηνελόπην: τὴν Πηνελόπην S 192. γενομένην: γενομένης S 193. Μαντίνειαν: μαντείαν S | Πᾶνα: πάνα S 194. αὐτοῦ: αὐτὸν S 198. ἐκποδὼν: ἐκποδῶν S 199. Κεφαλληνίαν: κεφαληνίαν S | κατακρῖναι: κατακρίναι S 200. Θόαντα: θόεντα S

del bestiame, Odisseo accorre in difesa e Telegono lo ferisce con
la sua lancia, che aveva sulla punta un aculeo ⟨di trigone⟩. Odis-
seo muore. Riconosciuto il padre, dopo averlo a lungo compianto, 37
Telegono ne trasporta il corpo da Circe; porta ⟨anche⟩ Penelope
e la sposa. Circe li invia entrambi nell'Isola dei Beati.

Dicono alcuni che Penelope fu sedotta da Antinoo e che Odis- 38
seo la rimandò da suo padre Icario: lei raggiunse Mantinea in Ar-
cadia dove, da Ermes, generò Pan. Altri dicono che fu uccisa da 39
Odisseo a causa di Anfinomo, perché era stata sedotta da lui. Vi 40
è anche chi dice che Odisseo, messo sotto accusa dai parenti dei <
Proci uccisi, scelse come giudice Neottolemo che regnava sulle
isole dell'Epiro, e Neottolemo, pensando che, se Odisseo fosse
stato allontanato, avrebbe potuto impadronirsi di Cefallenia, lo
condannò all'esilio. Odisseo si recò in Etolia presso Toante figlio
di Andremone, ne sposò la figlia e morì vecchio, lasciando un fi-
glio che gli era nato da lei, Leontofono.

187-9. ἀναγνωρισάμενος... γαμεῖ: *Telegonia* pp. 102-3 Bernabé; Igino, *Fab.* 127,2-3; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 15; scolio a Licofrone, 805; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 156 189-90. Κίρκη... ἀποστέλλει: *Telegonia* p. 103 Bernabé; scolio a Licofrone, 805 191-3. Πηνελόπην... Πᾶνα: Erodoto, II 145,4; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 134a-b, 135, 136a; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44; scolio a Licofrone, 772; scolio a Teocrito, *Syrinx* 15a; cfr. Pindaro, fr. 100 Maehler; Ar(i)eto, *FGrHist* 316 F 4; Aristippo, *FGrHist* 317 F 3 196-202. Ὀδυσσέα... τελευτῆσαι: Plutarco, *Quaest. Gr.* 14,294 c-d; cfr. scolio a Licofrone, 794; Esiodo, fr. 304 M.-W.; Pausania, I 11,1

COMMENTO

A differenza che negli altri libri della collezione, i lemmi del commento rinviano al numero dei capitoli e dei paragrafi e, tra parentesi quadra, alla numerazione progressiva sulla destra del testo e della traduzione (p. es. 1, 1 [1]). I rinvii, nel corso del commento, preceduti da §, rimandano a quest'ultima numerazione progressiva tra parentesi quadre.

Il segno < che si trova sul margine destro della traduzione indica la presenza, nel commento, di note indispensabili alla comprensione del testo, o comunque di natura non tecnica; le note corrispondenti sono messe in rilievo da un segno identico, sul margine destro del commento.

Libro primo

1, 1 sgg. *Teogonia*. La teogonia abbraccia i §§ 1-44 del I libro (cfr. Robert 1873, p. 49). Senza dubbio, per i §§ 1-8, essa si fonda sul modello esiodeo (Esiodo, *Theog.* 126 sgg.), dal quale tuttavia si allontana per alcuni dettagli. Non è poi improbabile che l'autore della *Biblioteca* abbia attinto alle diverse *Teogonie* che all'epoca della redazione circolavano sotto il nome di Orfeo, Museo, Omero ed Esiodo al fine di conferire autorità a queste composizioni, secondo un costume già diffuso nel V sec. a.C., se si presta fede a Clemente Alessandrino che cita il sofista Ippia di Elide (*Strom.* VI 2,15,1-2 = 86 B 6 D.-K.), e denunciato da Platone (*Resp.* II 364 c-e). Del resto, ancora nel sec. V a.C., secondo Platone, *Resp.* II 379 a, la θεολογία, e cioè «i discorsi attorno agli dei», era di pertinenza dei poeti e per Aristotele, *Metaph.* I 983 b 29, II 1000 a 9, XIII 1091 a 34, θεόλογοι erano ancora i poeti come Omero, Esiodo e Orfeo. Inoltre, sembra che Eudemo, allievo di Aristotele, avesse composto una *Storia della Teologia*, in cui, accanto a quelle di Orfeo, Omero, Esiodo, ma anche di Acusilao, Epimenide e Ferecide, erano raccolte le teogonie dei Babilonesi, dei Magi persiani e dei Fenici di Sidone, con la sola esclusione degli Egizi (fr. 150 Wehrli; cfr. Gigon 1954, p. 131). Per West 1983, pp. 121 sgg., invece, gli elementi non esiodei derivano alla *Biblioteca* dalla *Teogonia rapsodica* orfica. Carrière-Massonie 1991, I 7,1, vedono più probabile una dipendenza dalla *Teogonia* con cui si apriva una *Titanomachia* attribuita a Eumelo di Corinto, che a sua volta doveva aprire il *Ciclo epico*: Αἰθέρος δ'υἱὸς Οὐρανός, ὡς ὁ τὴν Τιτανομαχίαν γράψας («Urano, figlio di Etere, secondo l'autore della *Titanomachia*»; *Titanomachia* F 1[A] Davies; cfr. *Titanomachia* F 2 Bernabé). Fozio, da parte sua, parlando della *Crestomazia* in cui Proclo aveva riassunto il *Ciclo epico*, sostiene che questo ἄρχεται μὲν ἐκ τῆς Οὐρανοῦ καὶ Γῆς μυθολογουμένης μίξεως, ἐξ ἧς αὐτῷ καὶ τρεῖς παῖδας Ἑκατοντάχειρας καὶ τρεῖς γεννῶσι Κύκλωπας («comincia dall'unione mitica di Urano e Gea, da cui nascono tre Ecatonchiri e tre Ciclopi»; *Ciclo* T 13 Bernabé; cfr. *Theogonia* [I-III] Bernabé). Tutto sommato,

però, quali che siano state le fonti effettive dell'autore della *Biblioteca*, le sue scelte paiono rispondere a una logica sistematrice finalizzata a definire l'universo umano. Se dunque si dovesse sospettare una qualche dipendenza anche da materiale «orfico», questa può essere pensata solo in ragione dei contenuti che potevano soddisfare le esigenze della sistemazione. Si tratta in ogni caso di una «scelta» del compilatore, che del resto ha deliberatamente ignorato la variante di *Il.* XIV 201 (= 302), dove gli dei sono fatti discendere da Oceano e Tethys. Anche questa *Teogonia* doveva conoscere una relativa diffusione: Aristotele (*Metaph.* I 983 b 27-984 a 2) vi accenna e Platone (*Tim.* 40 e-41 a) lascia comprendere come fosse stata pure oggetto di sistemazione, facendo diventare figli di Urano e Gea anche Oceano e Tethys, da cui sono discesi poi tutti gli altri dei: Γῆς τε καὶ Οὐρανοῦ παῖδες Ὠκεανός τε καὶ Τηθὺς ἐγενέσθην, τούτων δὲ Φόρκυς Κρόνος τε καὶ Ῥέα καὶ ὅσοι μετὰ τούτων, ἐκ δὲ Κρόνου καὶ Ῥέας Ζεὺς Ἥρα τε καὶ πάντες ὅσους ἴσμεν ἀδελφοὺς λεγομένους αὐτῶν («da Gea e Urano nacquero Oceano e Tethys, da questi Forcide, Crono, Rea e gli altri, da Crono e Rea Zeus, Era e tutti quelli che conosciamo come loro fratelli»). La tradizione è comunque disomogenea, come sembra confermare Acusilao, *FGrHist* 2 F 5-6 a-c. Queste figure primordiali sono in ogni caso «divine». Se si possono avere dei dubbi per Ecatonchiri e Ciclopi, certamente la divinità può essere affermata per i Titani, benché la «teologia» greca, che non conosceva una ortodossia né aveva un clero specializzato che avesse proceduto a definirla, li avesse lasciati in una posizione alquanto indeterminata. I Ciclopi forse sono solo ἐγγύθεν, vicini agli dei (*Od.* VII 205), per quanto la tradizione avesse anche distinto tre «specie» di Ciclopi in cui erano compresi καὶ αὐτοὶ οἱ θεοί, anche gli stessi dei (Ellanico, *FGrHist* 4 F 88), ma i Titani già in Esiodo, *Theog.* 424, sono i πρότεροι θεοί, i primi dei. Crono veniva celebrato anche con feste, i Cronia, (Deubner 1932, pp. 153 sg.; Nilsson 1906, pp. 37 sg.) e Prometeo è detto esplicitamente da Sofocle, *Oed. Col.* 55-6, θεὸς Τιτάν, dio titano.

1, 1 [1]. Οὐρανὸς... κόσμου: la regalità di Urano è in evidente contrasto con Esiodo, *Theog.* 126 sgg., dove egli, frutto partenogenetico di Gea, non è esplicitamente sovrano. Dei quattro elementi, Caos, Gea, Tartaro ed Eros, che in Esiodo, *Theog.* 116-22, stanno all'inizio della cosmogonia, solo Gea, nella forma Γῆ, è conservata, mentre Tartaro in I 1,2 [2] è soltanto un luogo, τόπος, dell'Ade. La sovranità sul cosmo, che in Esiodo appare come una conquista progressiva, per l'autore della *Biblioteca* si configura come un dato acquisito. Della regalità di Urano parlano invece alcuni testi assegnati alla tradizione «orfica», come Kern, *O.F.* fr. 220, per il quale Urano è appunto il primo a regnare. Ma secondo Kern, *O.F.* fr. 107 (cfr. Kern, *O.F.* fr. 108), il regno di Urano è il terzo, dopo quello di Ericepeo e di Notte. Tutta- <

via Alessandro di Afrodisia (in Aristotele, *Metaph.* 1091 b 4 = Kern, *O.F.* frr. 107, 102, 111) precisa che nei versi di Orfeo Urano «regnò per primo sugli dei, dopo la madre Notte» (πρῶτος βασίλευσε θεῶν μετὰ μητέρα Νύκτα). Se nella *Biblioteca* è esclusa la vera e propria cosmogonia di Esiodo, *Theog.* 116-32, che dà origine al mondo fisico con le sue dimensioni spaziali e temporali, sono parimenti ignorate le varianti «orfiche», che collocano all'origine del tutto Notte (Kern, *O.F.* frr. 28 a, 109) o il serpente chiamato Eracle e Chronos (Tempo), generatore dell'uovo cosmico (Kern, *O.F.* frr. 54, 57) ovvero Ericepeo o ancora Fane (Kern, *O.F.* frr. 107, 108). Forse il compilatore, di fronte alle contraddizioni e alla complessità dei racconti mitici relativi all'origine del mondo, ha preferito ignorarli per evitare che incrinassero la sua opera sistematrice. D'altronde, a prestare fede a ciò che scrive Fozio (il testo alle pp. XX-XXI dell'Introduzione), ammesso che il dotto bizantino alludesse al nostro testo, la *Biblioteca* aveva per oggetto le più antiche tradizioni mitiche dei Greci περὶ θεῶν τε καὶ ἡρώων, «sugli dei e gli eroi»: l'origine del mondo dunque non poteva interessare il nostro autore. Invece la regalità attribuita a Urano, una istituzione che i Greci avevano relegato nel tempo del mito (cfr. Sabbatucci 1978), può essere dipesa molto banalmente dal contesto storico in cui viveva il compilatore, che se non aveva conosciuto i sovrani ellenistici, certo conosceva gli imperatori di Roma.

1, 1-3 [1-2]. ἐτέκνωσε... Θείαν: la successione dei figli di Urano e Gea si scosta dallo schema esiodeo, che pone per primi i Titani (*Theog.* 134-8), per secondi i Ciclopi (vv. 139-40) e per ultimi gli Ecatonchiri (vv. 146-53). È possibile che anche in questo caso il compilatore dipenda da una qualche variante «orfica» (West 1983, pp. 122-3), in cui la successione di Ecatonchiri, Ciclopi e Titani segue lo stesso ordine della *Biblioteca*. Ma già la versione raccolta da Atenagora (*Legatio pro Christianis* 18,3-6 = Kern, *O.F.* fr. 57) rivela differenze non piccole rispetto al quadro offerto dal nostro testo e che West (1983, pp. 124-6) è costretto a riconoscere, come l'assenza delle Moire (I 3,1 [13]) da questo passo della *Biblioteca* o la diversa modalità di generazione dei Titani, messi al mondo per ira contro Urano nella variante «orfica» e invece istigati dalla madre contro il padre nella *Biblioteca* (I 1,4 [3]). Piuttosto il compilatore rivela una sua logica sistematrice proprio nel capovolgimento del modello esiodeo. L'attenzione del sistematore coglie la necessità di porre all'inizio della genealogia la mostruosità dei tre Ecatonchiri, dotati ciascuno anche di cinquanta teste. Invertita rispetto allo schema esiodeo è del pari la caratterizzazione di queste tre figure che in Esiodo, *Theog.* 153, segue alla descrizione, mentre in I 1,1 [1] è anticipata, ma è parimenti capovolto anche l'ordine dei termini: in *Theog.* 153 ἰσχὺς δ' ἄπλητος κρατερὴ μεγάλῳ ἐπὶ εἴδει («oltre al loro grande aspetto avevano una

forza terribile e smisurata»), nella *Biblioteca* οἳ μεγέθει τε ἀνυπέρβλητοι καὶ δυνάμει καθειστήκεσαν. I Ciclopi conservano invece la posizione occupata in Esiodo e lo stesso ordine mantiene la qualificazione di monocoli: in *Theog.* 145 κυκλοτερὴς ὀφθαλμὸς ἓεις ἐνέκειτο μετώπῳ, «nella fronte stava un solo occhio rotondo» (cfr. v. 143: μοῦνος δ'ὀφθαλμὸς μέσσῳ ἐνέκειτο μετώπῳ, «stava in mezzo alla fronte un solo occhio»); nella *Biblioteca* I 1,2 [1] ἕκαστος εἶχεν ἕνα ὀφθαλμὸν ἐπὶ τοῦ μετώπου. Resta che anche i Ciclopi si caratterizzano per una specifica mostruosità, che necessariamente li colloca in uno spazio temporale antecedente ai Titani. Questi ultimi sono distinti dall'autore della *Biblioteca* in maschi e femmine, alle quali è attribuito l'epiteto di Τιτανίδες, assente nella tradizione esiodea. Ecatonchiri, Ciclopi e Titani sono delle collettività mitiche (Brelich 1958, pp. 325 sgg.). Con la loro vistosa mostruosità fisica e assenza di misura (come ὑβρισταί sono da intendere sia i Titani, cfr. Platone, *Leg.* III, 701 c ed Esichio, s.v. Ἄγριοι θεοί, che i Ciclopi, ὑπερφιάλοι ἀθέμιστοι, arroganti e senza leggi, in *Od.* IX 106), queste collettività caratterizzano e individuano il momento caotico delle origini (cfr. anche Camassa 1983, pp. 31-5). Per Ellanico, *FGrHist* 4 F 88, infine, i Ciclopi derivavano il loro nome «da Ciclope, figlio di Urano» (ἀπὸ Κύκλοπος, υἱοῦ τοῦ Οὐρανοῦ).

1, 2 [2]. ἀλλὰ τούτους... ἔρριψε: la *Biblioteca* non fornisce le ragioni dell'incatenamento nel Tartaro di questi primi figli di Urano e Gea. Esiodo, *Theog.* 155-8, si limita a segnalare che essi erano oggetto dell'odio paterno fin dal principio (ἐξ ἀρχῆς) e per questo costretti a rimanere nei recessi di Gea (Γαίης ἐν κευθμῶνι). Successivamente, in Esiodo, *Theog.* 207-10, si apprende che il nome Τιτῆνες fu loro attribuito dal padre perché si sarebbero macchiati di una colpa (μέγα ἔργον) di cui avrebbero pagato il fio. Esiodo, *Theog.* 617-20, individua la causa di questo odio nella loro forza smisurata, bellezza e grandezza (ἠνορέη, εἶδος, μέγεθος). Secondo una variante «orfica» la ragione addotta è l'ἀρχή, il potere che Urano temeva gli venisse sottratto dai figli (Kern, *O.F.* fr. 57). τοσοῦτον... γῆ: è evidente parafrasi di Esiodo, *Theog.* 720: τόσσον ἔνερθ' ὑπὸ γῆς ὅσον οὐρανός ἐστ' ἀπὸ γαίης.

1, 3 [2]. Διώνη: è assente in Esiodo, *Theog.* 135-6, ma compare in Kern, *O.F.* fr. 114. Una tradizione accolta da *Il.* V 370. 381, e ripresa dalla *Biblioteca* (I 3,1 [13]), ne fa la madre di Afrodite. Secondo altre tradizioni è un'oceanina (I 2,7 [12]). È possibile che si tratti di figure mitiche diverse.

1, 4-**2**, 1 [3-7]. *La conquista del potere*. In pochi paragrafi è riassunta la conquista del potere (ἀρχή) prima da parte di Crono su Urano e <

poi di Zeus su Crono, che Esiodo articola in due sezioni (*Theog.* 161-210; 453-506), intervallate da una lunga serie di genealogie che contribuiscono all'opera di ordinamento del cosmo. I momenti più rilevanti del racconto mitico riassunto dalla *Biblioteca* sono individuabili nella castrazione di Urano a opera di Crono (1,4 [3]), il più giovane dei Titani (I 1,3 [2]) e nell'inganno con cui Rea fa ingoiare la pietra avvolta nelle fasce a Crono, a cui segue l'astuzia con cui Zeus riesce a far vomitare i fratelli al padre (I 2,1 [6], cfr. Esiodo, *Theog.* 495-6 e sgg.), con la sua successiva presa del potere (I 2,1 [6-7]; Crono βασιλεύς in Esiodo, *Theog.* 476). Non è improbabile che il racconto riproduca lo schema di una tradizione ittita, in cui il dio del cielo Alalu è detronizzato da Anu. Questo a sua volta viene spodestato da Kumarbi, che lo evira e ne inghiotte gli organi genitali restandone gravido (Pritchard 1969, pp. 121 sgg.). Se tuttavia si può riconoscere una qualche omologia tra Kumarbi e Crono, la variante greca può essere tanto il frutto di una riplasmazione del modello ittita, avvenuta in terra greca e sistemata da Esiodo, quanto opera dello stesso Esiodo, oppure rielaborazione squisitamente greca di un motivo mitico già presente nel sostrato indoeuropeo. Burkert (1987, pp. 35-7) riconosce un forte parallelismo tra i due racconti, dove sarebbe riprodotta la narrazione di un combattimento che intende ristabilire la regalità celeste, la quale alla fine viene trasferita al dio «sovrano del pantheon»: il doppio riferimento al cielo e al dio sovrano secondo Burkert sarebbe stato trasmesso dagli Ittiti ai Greci. Le nozioni di regalità e di discendenza dinastica, evidenti nella vicenda di Urano, Crono e Zeus e riconoscibili nel mito di Kumarbi, possono dipendere da modelli elaborati nel Vicino Oriente, dove dal III millennio si erano sviluppate grandi dinastie regali e che possono aver esercitato una qualche influenza sulla civiltà ittita e su quella pre-ellenica e micenea. Tuttavia non si può ignorare che il mondo greco, pur avendo accolto una sovranità divina nella figura di Zeus, sembra aver progressivamente respinto l'istituto monarchico, sino a relegarlo in uno spazio inattuale (Sabbatucci 1978, pp. 286, 307). Il fatto che la conquista del potere (I 1,4 [3]: τὴν ἀρχὴν Κρόνῳ παρέδοσαν; I 2,1 [7]: αὐτοὶ δὲ διακληροῦνται περὶ τῆς ἀρχῆς) nella *Biblioteca* sia particolarmente sottolineata, è probabilmente da collegare con il ruolo assunto dall'istituto monarchico in età ellenistico-romana. Una variante evemerizzante intrisa di elementi fenici è offerta da Filone di Biblo (*FGrHist* 790 F 1,15-38): essa culmina nell'evirazione di Urano a opera di El-Crono e nella spartizione del regno tra Crono, i suoi figli e i suoi alleati: Astarte-Afrodite ebbe la Fenicia, Atena l'Attica, Ermes-Toth l'Egitto (*ibid.* 29, 31-8; cfr. A.I. Baumgarten, *The Phoenician History of Philo of Byblos*, Leiden 1981, pp. 180-243).

1, 4 [3]. ἐρινύες... Μέγαιρα: per quanto segua evidentemente Esiodo, *Theog.* 183-5, la *Biblioteca* non precisa che le Erinni sono partorite da Gea resa gravida dalle gocce di sangue stillate da Urano. Nemmeno sono associate, come in Esiodo (*Theog.* 185), con i Giganti, né con le ninfe Melie (*Theog.* 187). In ogni caso la loro collocazione in questa sede appare analoga alla posizione occupata nella *Teogonia* esiodea, dove «intervengono... perché comincia il dramma divino. Il delitto genera il suo castigo» (Vian 1952, p. 181). Le Erinni infatti, nella mitologia greca, rappresentano la furia vendicatrice e si situano nel quadro di una giustizia «gentilizia», colpendo soprattutto i crimini contro la famiglia (cfr. III 7,5 [86-7]). In questo senso appartengono alla dimensione del «prediritto» (Gernet 1983, p. 195), il cui conflitto con il sistema giuridico della città è sottolineato dalle *Eumenidi* di Eschilo (cfr. Havelock 1983, *passim* e pp. 351 sgg.). Esse appartengono certamente al sostrato più arcaico della tradizione mitica greca, come conferma la presenza del termine in età micenea (*erinu* ed *erinuwe* su tre tavolette da Cnosso: *KN* Fp 1,8, Fh 390, V 52), e sono probabilmente connesse con le Moire (I 3,1 [13]; Μοῖραι ματροκασιγνῆται in Eschilo, *Eum.* 961-2; cfr. Dietrich 1967, pp. 91-156). *Erinys* era epiteto di Demetra a Telpusa in Arcadia; era stato assunto dalla dea, secondo la tradizione locale, in seguito alla violenza a cui l'aveva sottoposta Poseidone (cfr. commento a III 6,8 [77]). Ad Atene, invece, le Erinni godevano di un culto indipendentemente dall'associazione con una figura divina, in un santuario probabilmente situato nei pressi dell'Areopago (Pausania, I 28,6), forse l'*Oresteion* di cui parla Ferecide, *FGrHist* 3 F 135 a-b; venerate eufemisticamente con l'epiteto di Σεμναί e Εὐμενίδες, divenute εὔφρονες, benigne, e εὐθύφρονες, leali, in Eschilo, *Eum.* 992, 1040, il loro altare offriva asilo già ai tempi del mitico re Codro (Pausania, VII 25,1) e presso il loro bosco sacro si doveva passare in silenzio (Sofocle, *Oed. Col.* 122-37; cfr. anche commento a III 5,9 [56]). Erano senza dubbio «dee» (θεὸς παλαιά, antica dea: Eschilo, *Eum.* 883) che tuttavia occupavano uno spazio κατὰ γῆς (v. 1008), sotterraneo e infero, nere e ripugnanti (vv. 51 sgg.), αἷς οὐ μείγνυται θεῶν τις οὐδ' ἄνθρωπος οὐδὲ θήρ ποτε, «con le quali non si unisce né un dio, né un uomo e nemmeno una fiera», (vv. 69-70), generate «per il male», mentre l'ombra malvagia, il Tartaro sotterraneo (ὑπὸ χθονός), restava la loro dimora (vv. 71-3).

1, 5 [4]. *L'incesto primordiale.* Come nel caso successivo di Zeus con Era (I 3,1 [13]) questo è il tema dell'incesto primordiale, che non si configura ancora come una colpa. Esso investe i fratelli (Crono e Rea, Zeus ed Era) e individua una società chiusa in cui è assente ogni circolazione di beni. L'esempio di una società chiusa, dove la pratica dell'endogamia «vera» è elevata a istituzione, ricorre in *Od.* X 1-12, dove Eolo «concedeva che le figlie fossero spose dei suoi figli» (θυ-

γατέρας πόρεν υἱάσιν εἶναι ἀκοίτις; cfr. I 7,3-4 [51]. [53]). È assente in questi contesti la dialettica «norma/trasgressione», che caratterizza invece altre vicende mitiche, come la sorte stessa dei figli di Eolo nelle varianti successive al testo omerico (cfr. Scarpi 1980, pp. 73-99). Da un punto di vista squisitamente greco, la pratica dell'incesto nel mondo degli dei può apparire come una sopravvalutazione dell'endogamia «etnica» praticata dai Greci, che se non vietavano certo consideravano pericoloso il matrimonio con stranieri (cfr. Scarpi 1984, pp. 42-5). In questa prospettiva l'incesto degli dei può apparire come una traduzione mitica di quanto ha scritto C. Lévi-Strauss (*Le strutture elementari della parentela*, trad. it., Milano 1976², p. 92), per il quale l'«endogamia vera è solamente il rifiuto di riconoscere la possibilità del matrimonio al di fuori dei limiti della comunità umana», e se questa «viene meno quando si esce dai limiti del gruppo», per i Greci essa non era più riconoscibile là dove cominciava il territorio dei «barbari». Da un altro punto di vista, però, nella mitologia eroica la pratica dell'incesto, e dunque l'endogamia, appare come un istituto proprio di una fase preculturale, relegato sempre più nella sfera della trasgressione e sostituito, talvolta in maniera traumatica, dall'esogamia: una trasformazione di cui si fa artefice il dio Dioniso (cfr. Massenzio 1970).

1, 5 [4]. ⟨ἐν⟩: è integrazione già di Faber, accolta da Wagner. Γῆ... ἐθεσπιῴδουν: la profezia di Urano e Gea è ripresa direttamente da Esiodo, *Theog.* 463-4. Essa investe la successione dinastica, l'ἀρχή nella *Biblioteca*, la βασιληὶς τιμή in Esiodo, *Theog.* 462. Per il ruolo oracolare di Gea cfr. I 2,1 [6]: ἡ Γῆ τῷ Διὶ ἔχρησε τὴν νίκην. In I 3,6 [20] Γῆ è integrazione degli editori sulla scorta di Esiodo, *Theog.* 890, non accolta da Wagner. A Delfi Γαῖα, secondo Eschilo, *Eum.* 1-4, aveva il ruolo di prima profetessa (πρωτόμαντις), a cui era succeduta Temi. Secondo Pausania, X 5,5-6, Γῆ, che assai anticamente occupava l'oracolo delfico, trasferisce in seguito i suoi poteri a Temi (cfr. anche Diodoro Siculo, XVI 26,3). In Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c, Temi, però, ha solo «conservato» l'oracolo delfico in attesa che Apollo ritornasse dal ciclo purificatore dei nove grandi anni. Cicerone, *Div.* I 79 (cfr. II 117) non sembra aver conservato memoria dell'antico ruolo oracolare di Gea, ridotto alla *terrae vis*, la potenza della terra che ispira la Pizia (si veda anche Plinio, *Nat. Hist.* XXVIII 147). È parimenti probabile che fosse sede oracolare anche un santuario di Γῆ in Acaia di cui parla Pausania, VII 25,13, mentre un oracolo di Γῆ era attestato a Olimpia (Pausania, V 14,10). Tutto sommato anche le poche attestazioni di un eventuale culto tributato a Γῆ o Γαῖα, oltre a essere isolate, sono testimoni di una obsolescenza. In realtà per l'età arcaica e classica nulla attesta un culto devoluto diffusamente a Γῆ o Γαῖα, che appare piuttosto

una divinità «inattiva» dopo l'atto generativo primordiale e nella quale si può riconoscere una forma di *deus otiosus* (cfr. Sabbatucci 1978, pp. 45-62).

1, 6-7 [5]. *L'infanzia di Zeus.* L'infanzia di Zeus a Creta è in linea con la tradizione esiodea (*Theog.* 467-80), fatta eccezione per il fatto che in Esiodo è Gea a nutrire Zeus. Nella *Biblioteca* sono i Cureti e le Ninfe, Adrastea e Ida, figlie di Melisseo, ad allevare il bambino col latte della capra Amaltea. La παιδοτροφία (allevamento dei fanciulli) è una frequente attribuzione di alcune collettività mitiche: non solo i Cureti e i Coribanti, ma anche i Dattili, che aiutano Rea nel parto di Zeus (Ellanico, *FGrHist* 4 F 89; cfr. commento a I 3,2 [14-5]), pure confusi con i Cureti (cfr. Pausania, V 7,6), i Telchini, che nutrono Poseidone loro affidato da Rea (Diodoro Siculo, V 55,1), i Centauri, tra i quali Chirone è il modello eccellente del παιδοτρόφος di eroi, i Sileni (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 223; Euripide, *Cyc.* 141 sg.), non meno dei Satiri (cfr. Brelich 1958, pp. 336-44). La presenza di Melisseo allude forse all'uso del miele, che insieme al latte rientra nella dieta del piccolo Zeus. Accanto alla capra Amaltea altre varianti collocano infatti Melissa, l'ape (Lattanzio, *Div. Inst.* I 22,19), ovvero le api sacre, che sono le nutrici di Zeus in Antonino Liberale, *Met.* 19,2 e così pure in Virgilio, *Geor.* IV 149-52, dove però esse intervengono seguendo il frastuono dei Cureti. In Ovidio, *Fasti* IV 203-14, il ruolo dei Cureti è esclusivamente protettivo. A essi si associano i Coribanti: è ormai avvenuta l'identificazione di Rea con Cibele e con il suo culto frigio (cfr. l'inno alla ὀρεία ... μάτηρ θεῶν di Euripide, *Hel.* 1301 sgg.). Secondo altre varianti, a difesa dell'antro Rea pose un cane d'oro (Antonino Liberale, *Met.* 36,1; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,91a; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875). Nella variante attribuita a Museo (2 B 8 D.-K.), Rea affida il piccolo Zeus a Temi, che a sua volta lo consegna ad Amaltea, la quale provvede a nutrirlo con il latte di una capra, figlia di Elio. La collocazione dell'antro nel Monte Dicte, con cui concordano alcune fonti, trova una sua legittimazione nella presenza dell'espressione *Dikatajo Diwe*, interpretata come *Zeus Diktaios*, su una tavoletta in Lineare B da Cnosso (*KN* Fp 1,2). Ciò ha permesso di postulare un culto devoluto a questa divinità a partire dall'età micenea. Il cosiddetto «inno a Zeus dei Cureti di Pleocastro» (*IC* III,2,2), di età ellenistica, conferma la presenza sul Dicte di un culto a Zeus quale μέγιστος Κοῦρος, ma l'archeologia non ha ancora localizzato il sito, contrariamente a quanto è stato fatto per l'Ida, di cui si è anche individuata la grotta (cfr. Verbruggen 1981, pp. 71-111, 134-8). Inoltre l'antica teoria mitico-rituale della scuola di Cambridge, che poneva questo inno quale fondamento rituale della tradizione mitologica confluita in Esiodo e nel testo della *Biblioteca*, si è rivelata nulla più di un'ipotesi (cfr. Fontenrose 1971,

pp. 29-35). Secondo altre fonti (cfr. Ovidio, *Fasti* IV, 203-14) il monte Ida era a sua volta la sede della grotta in cui era stato allevato Zeus, ma in Esiodo, *Theog.* 477, il luogo di Creta è Λύκτος, mentre in Callimaco, *Iov.* 10,30-41 l'evento era situato in Arcadia, a cielo aperto, in una regione a cui i Greci riconoscevano a pieno titolo il diritto a una «antichità» almeno pari a quella cretese: βαλανοφάγοι (mangiatori di ghiande) e προσέληνοι (più antichi della luna) erano detti infatti gli Arcadi quale indice della loro remota origine (la più antica attestazione risalirebbe a Ippi, *FGrHist* 554 F 7; si veda anche: scoli a Licofrone, 480, 482; Aristotele, fr. 549; scolio ad Aristofane, *Nub.* 398; cfr. Verbruggen 1981, p. 31). Da un punto di vista «mitologico», tuttavia, non v'è ragione di ricondurre la nascita e l'allevamento di Zeus a un solo e unico sito. Quella di Zeus può essere considerata in questo caso una «dimensione eroica». Il suo allevamento segreto presenta, in relazione alla missione che il futuro sovrano dell'Olimpo dovrà compiere, forti analogie con l'educazione (παιδεία) degli eroi, che avviene sempre in luoghi appartati. È un motivo topico degli «eroi culturali» (cfr. Brelich 1958, p. 128), la cui marginalità si rende necessaria per procedere alla definizione del mondo.

2, 1 [6]. Ζεὺς... Μῆτιν: cfr. commento a I 3,6 [20]. In questa fase Meti compare come alleata di Zeus per completare l'inganno ai danni di Crono (I 3,6 [20]). In Esiodo, *Theog.* 494, Zeus riesce nel suo intento grazie ai consigli di Gea. Nella *Biblioteca* l'intervento di Meti si accompagna a una pozione (φάρμακον), che doveva contenere qualche sostanza emetica. Secondo una variante «orfica», invece, Crono è tratto in inganno attraverso il miele, usato come inebriante afrodisiaco «quando non esisteva ancora il vino». L'inganno del miele è in questo caso suggerito a Zeus da Notte (Kern, *O.F.* fr. 154). <

2, 1 [6-7]. *Titanomachia*. Cfr. anche commento a I 6,1-2 [34-9] e 6,3 [39-44]. La titanomachia, che in Esiodo, *Theog.* 617-735, è quasi un piccolo poema, è qui condensata in due paragrafi. In linea con la tradizione esiodea, sono i Ciclopi che collaborano con Zeus a sconfiggere i Titani. Una *Titanomachia* era attribuita a Eumelo di Corinto ovvero ad Arctino, con una discreta incertezza già nelle testimonianze antiche (*Titanomachia* T 2 Bernabé; cfr. anche Eumelo, T 9, 11 Bernabé). Il conflitto che oppone Zeus ai Titani da una parte si configura come una «guerra di successione» al trono, ma dall'altra contribuisce a una sistemazione del cosmo, che sfocia nella definizione dei confini del mondo: da un lato l'universo selvaggio e incontrollabile, quasi preistorico, rappresentato dai Titani, circoscritti nel Tartaro; dall'altro lo spazio abitabile destinato all'uomo, su cui dominano gli dei della seconda generazione. La ripartizione ulteriore, pur sempre una δυναστεία, con cui, attraverso un sorteggio, il cielo è assegnato a <

Zeus, il mare a Poseidone e l'Ade a Plutone, dipende certamente da *Il.* XV 189-92 (τριχθὰ δὲ πάντα δέδασται, ἕκαστος δ' ἔμμορε τιμῆς· / ἤτοι ἐγὼν ἔλαχον πολιὴν ἅλα ναιέμεν αἰεὶ / παλλομένων, Ἀΐδης δ' ἔλαχε ζόφον ἠερόεντα, / Ζεὺς δ' ἔλαχ' οὐρανὸν εὐρὺν ἐν αἰθέρι καὶ νεφέλῃσι, «Il mondo fu diviso in tre parti, ne toccò una a ciascuno; io ebbi in sorte di abitare per sempre nel mare bianco di schiuma, Ade ebbe l'ombra e le nebbie, Zeus il vasto cielo, nell'etere, tra le nuvole»; trad. Ciani). Al nostro testo sembra tuttavia mancare l'assegnazione della terra e dell'Olimpo, che nel passo iliadico (v. 193) sono comuni agli dei. I Ciclopi qui collaborano con Zeus e appaiono nelle loro funzioni di τεχνῖται, artigiani (ἄριστοι τεχνῖται: scolio a Euripide, *Or.* 965), fornendo a Zeus tuono, lampo e fulmine (cfr. Esiodo, *Theog.* 501-5, dove queste armi diventano [v. 506] segno del suo dominio su mortali e immortali); a Plutone la κυνέη, l'elmo con cui si rendeva invisibile, nell'*Iliade* (V 845) indossato da Atena, ma calzato anche da Perseo (II 4,2 [39]. 4,3 [43]; cfr. Aristofane, *Ach.* 390; Platone, *Resp.* X 612 b); a Poseidone la τρίαινα, il tridente, da cui sarà sempre contrassegnato il dio marino. Questa loro attività di «artigiani», che li porterà a insegnare «ogni arte» a divinità come Atena ed Efesto (Kern, *O.F.* frr. 178, 179, 180), si associa anche alla loro funzione di costruttori e fondatori di città (Ellanico, *FGrHist* 4 F 88; cfr. Brelich 1958, pp. 333-4). Κάμπη: che sia da riferire al corrispondente κάμπη, bruco, di Aristotele, *Hist. An.* V 19, 551 b 11, il cui corpo appare segmentato ad anelli, o ad un mostro marino dell'India (cfr. Diodoro Siculo, III 72,3), donde l'inevitabile rinvio al κάμπος di Licofrone, 413-5, ovvero sia da ricondurre a καμπή, ansa, curva, costituisce un nesso significante nel percorso che conduce Zeus al potere. La sua uccisione libera i Ciclopi e permette a Zeus di integrarne le arti nella sua sovranità, che si completerà ingoiando Meti in I 3,6 [20].

2, 2-7 [8-12]. *I figli dei Titani.* Le genealogie titaniche che seguono concorrono alla definizione del mondo fisico. Al di là della coerenza e corrispondenza dei nomi presenti in altri elenchi, queste figure concorrono a identificare la realtà in cui dovrà scorrere l'esistenza umana. Appare così un universo animato e dinamico, popolato di esseri che si rivelano progressivamente sempre più antropomorfi.

2, 2 [8]. Ὠκεανίδες: i manoscritti aggiungono τρισχίλιαι o τρισχίλιοι, probabilmente per influsso di Esiodo, *Theog.* 364: τρὶς... χίλιαί εἰσι... Ὠκεανῖναι. [Ἀμφιτρίτη]: espunto da Heyne, in Esiodo, *Theog.* 243, è una Nereide (cfr. I 2,7 [11]); non compare tra le Oceanidi nominate da Esiodo, *Theog.* 346-66. Ὑπερίονος: qui padre di Elio, secondo la tradizione omerica ed esiodea (cfr. *loci paralleli*) è altrove identificato con Elio stesso, quando non lo designa per metonimia: *Il.*

VIII 480, XIX 398, *Od.* I 8. 24, XII 133, *h. Ap.* 369. Θείας: il teonimo, dotato come altri di poca rilevanza mitologica, è forse da ricondurre all'età micenea, dove compare in una tavoletta da Pilo (*PY* Fr 1202) accompagnato da un denominativo nella forma *matere teija* (μάτρει θείᾳ, alla madre divina).

2, 4 [9]. Ἑκάτη: a Ecate il compilatore dedica appena un accenno, contrariamente al grande spazio assegnatole da Esiodo, *Theog.* 411-52. Non sempre la sua genealogia è coerente; nella tradizione «orfica» è figlia di Zeus e Demetra (cfr. Kern, *O.F.* frr. 41, 42). Cfr. Richardson 1974, p. 157.

2, 5 [9]. Ζεὺς... ὅρκον: questo è l'atto di fondazione del grande giuramento olimpico; è il μέγας ὅρκος di cui parla anche Esiodo, *Theog.* 400, che Zeus invia per mezzo di Iride (v. 784), nel caso in cui tra gli immortali sorgano ἔρις καὶ νεῖκος (lite e contesa) ovvero ὅστις ψεύδηται (se qualcuno mente [vv. 782-3]). La pena per l'infrazione del giuramento, che gli dei compiono versando l'acqua che «scorre dalla roccia» (v. 792: ἐκ πέτρης προρέει = I 2,5 [9]: ἐκ πέτρας ἐν Ἅιδου ῥέον), secondo Esiodo, *Theog.* 795-804, prevede l'allontanamento per un anno dal consesso degli dei, senza poter toccare nettare e ambrosia; trascorso l'anno, è tenuto lontano (ἀπαμείρεται) per altri nove anni, senza poter partecipare né ai consigli né ai banchetti. Solo al decimo anno può riunirsi agli immortali. Cfr. *Il.* XV 36-8; *Od.* V 185-6; *h. Ap.* 85-6. In Arcadia esisteva una fonte Stige, dai poteri corrosivi e nefasti al punto da intaccare oggetti in pietra e metallo, oro compreso, a esclusione dello zoccolo di cavallo, e mortale tanto da uccidere chiunque ne bevesse (Pausania, VIII 17,6. 18,4-6; Eliano, *Nat. An.* X 40; Strabone, VIII 8,4, c 389) sulla quale si giurava per analogia con il μέγας ὅρκος olimpico (Erodoto, VI 74,1). Le astrazioni di cui Stige è madre (Νίκη, Κράτος, Ζῆλος, Βία) sono da porre in relazione con la funzione del giuramento. Assente è invece la descrizione delle nove anse concentriche di Stige che si trova in Esiodo, *Theog.* 790: ἐννέα μὲν περὶ γῆν τε καὶ εὐρέα νῶτα θαλάσσης («nove anse attorno alla terra e al vasto dorso del mare» [cfr. Virgilio, *Aen.* VI 438-9: *tristisque palus inamabilis undae / alligat et noviens Stige interfusa coercet*]).

2, 6 [10]. Ἀελλὼ ⟨καὶ⟩... ⟨καὶ⟩ Γοργόνες: sono necessarie integrazioni di Heyne, accolte da Wagner.

2, 6-7 [10-1]. Γοργόνες... Περσέα: cfr. commento a II 4,2-3 [36-42].

2, 7 [11-2]. *Le Nereidi.* Rispetto a Esiodo, *Theog.* 240-64, che ne annovera cinquanta (ma il calcolo sembra essere di cinquantuno), e a *Il.*

XVIII 38-49, che ne enumera trentaquattro, compresa Teti, il testo della *Biblioteca* presenta evidenti differenze. Non è improbabile che si tratti di liste indipendenti. In Esiodo, *Theog.* 243, la lezione Πρωτώ, parimenti presente al v. 248, è forse da correggere in Πρωθώ o Πλωτώ (West 1966, *ad loc.*); ugualmente Θόη di v. 245, benché confortato da *Il.* XVIII 40, nella tradizione manoscritta è alternato con Θοή. Certamente sono incertezze dovute alla necessità di far rientrare le Nereidi nel numero canonico di cinquanta, anche se erano elenchi che non pare avessero una loro stabilità (cfr. Càssola 1975, p. 483). Forse non è una Nereide nemmeno la Κυματολήγη del v. 253. Anche la lista di Igino, *Fab. praef.* 8 (10,14-21) non è perfettamente corrispondente; a ulteriore testimonianza di una tradizione parallela, cfr. anche Virgilio, *Geor.* IV 336-43, dove però non sono dette Nereidi. In *h. Cer.* 417-24 sono invece Oceanidi; cfr. Richardson 1974, pp. 287-91 *ad loc.* Cfr. Appendice I, tavola I.

3, 1 [13]. *Gli dei dell'ultima generazione.* Inizia ora l'ultima fase delle genealogie divine, con cui viene dato ordine definitivo al cosmo. A Zeus è soprattutto affidato il compito di portare a compimento quest'opera sistematrice, a cui collaborano anche le altre figure divine. Nascono ora anche gli «dei giovani», che prolungano nel cosmo l'azione inaugurata da Zeus. Ἥραν: Era è qui la prima consorte di Zeus, in contraddizione con Esiodo, *Theog.* 921, dove è ultima, dopo Meti (v. 886), Temi (v. 901), Eurinome (v. 907), Demetra (v. 912), Mnemosine (v. 915) e Latona (v. 918). Ἥβη: personificazione della giovinezza, è figura pallida nella mitologia greca. Prima del ratto di Ganimede serve il nettare nei banchetti degli dei (*Il.* IV 2), prepara il carro di Era (*Il.* V 722-3), lava il fratello Ares (v. 905), danza con le Cariti, le Ore, Armonia e Afrodite (*h. Ap.* 194-6), ed è destinata a sposare Eracle (cfr. II 7,7 [160]). Pausania, II 13,3, sottolinea e riconosce i due ruoli di Ebe, quello di coppiera, οἰνοχόος, degli dei, che la associava a Ganimede anche attraverso il nome che a Fliasio essa portava, Γανυμήδα, e quello di sposa di Eracle (cfr. II 7,7 [160]). Εἰλείθυια: è la dea che presiede ai parti (cfr. Ovidio, *Met.* IX 283: *praepositam timidis parientibus Ilithyiam*, «Ilizia, preposta alle timorose partorienti»). Come figura autonoma è già nota in età micenea da una tavoletta in Lineare B da Cnosso (*KN* Gg 705) nella forma *aminiso ereutija* (solo *ereutija* compare come destinataria di offerte di lana in *KN* Od (2) 714 b, 715 b), da collegare con la spelonca di Ilizia, che già *Od.* XIX 188 situava ad Amniso. In Arcadia, dove era venerata in un santuario autonomo, portava l'epiteto di εὔλινος, abile filatrice, ed era considerata più antica di Crono (Pausania, VIII 21,3). *Il.* XI 270-1 parla di Εἰλείθυιαι figlie di Era, designate come μογοστόκοι, produttrici delle doglie del parto, e *Il.* XIX 116-9 le vede sottoposte al controllo di Era. Per Pindaro, che la designa comunque

quale παῖς, figlia, di Era (*Nem.* 7,1-2), la dea si muove in parallelo con le Moire (*Nem.* 7,1-2; *Ol.* 6,42; fr. 52 m, 17 Maehler, dove compare la sola Lachesi), in una evidente associazione della nascita con la parte, μοῖρα, di destino assegnata a ognuno. Ciò giustifica anche la sua associazione sempre con Moira negli epitaffi (cfr. Dietrich 1967, pp. 75-6, 80-1). Cfr. Antonino Liberale, *Met.* 29. ὥρας... Δίκην: più che le stagioni, queste sono personificazioni astratte di concetti «politico-giuridici», che si spiegano con la nascita da Θέμις, che è l'«ordine delle leggi», ma anche il complesso delle norme che regolano i rapporti naturali tra i mortali (*Il.* IX 133-4) e tra questi e gli dei (cfr. Vos 1956, pp. 21-8). Sembra che ad Atene esse avessero nomi diversi, Αὐξώ, Καρπώ, Θαλλώ (cfr. Pausania, IX 35,2), dai quali traspare uno slittamento verso una dimensione agro-economica. Anch'esse compaiono associate alle Moire (Pausania, I 40,4). Igino, *Fab.* 183, fornisce nove nomi: *Auxo*, *Eunomia*, *Pherusa*, *Carpo*, *Dice*, *Euporie*, *Irene*, *Orthosie*, *Thallo*, dove sono evidentemente mescolate tradizioni diverse. μοίρας... Ἄτροπον: le Moire figlie di Zeus e Temi nella *Biblioteca*, sono figlie di Notte in Esiodo, *Theog.* 217-9 (cfr. Igino, *Fab. praef.* 1 [5]), in evidente contraddizione coi vv. 904-5, dove sono dette figlie appunto di Zeus e Temi. In questo modo esse, forse per necessità «teologica», vengono ricondotte sotto il controllo di Zeus, in quanto forze che nella fase di sistemazione del cosmo ancora non vi potevano essere soggette (Solmsen 1949, pp. 36, 45; cfr. I 3,6 [20]). Nella *Teogonia* «orfica» (Kern, *O.F.* fr. 57), invece, esse sono il corrispondente femminile degli Ecatonchiri (I 1,1 [1]), generate per prime da Urano e Gea. Le Moire rappresentano in ogni caso le dee che assegnano a dei e uomini la «parte» che spetta a ciascuno, divenendo così personificazioni del destino (cfr. Dietrich 1967, pp. 59 sgg.). Secondo Esiodo, *Theog.* 905-6, esse διδοῦσι / θνητοῖς ἀνθρώποις ἔχειν ἀγαθόν τε κακόν τε, «concedono di avere il bene e il male agli uomini mortali», ma anche (v. 220) ἀνδρῶν τε θεῶν τε παραιβασίας ἐφέπουσιν, «perseguono le trasgressioni di uomini e dei». ἐκ Διώνης δὲ Ἀφροδίτην: la *Biblioteca* accoglie la tradizione omerica (*Il.* V 370. 381), in contraddizione con la variante di Esiodo, *Theog.* 188-200, che fa nascere Afrodite dalla spuma del mare fecondata dal membro evirato di Urano. La nascita da Zeus e Dione sottrae la dea al suo ruolo di potenza primordiale che va al di là dell'ordine imposto da Zeus e la subordina all'ordine olimpico: in questo modo, dunque, Afrodite non è più Urania (cfr. Sabbatucci 1979, pp. 609-10). Una tradizione «orfica» (Kern, *O.F.* frr. 127, 183) parla di due Afrodite, l'una nata ἐκ τοῦ ἀφροῦ, «dalla spuma» degli organi genitali di Urano e l'altra nata dalla spuma del mare fecondata dallo σπέρμα di Zeus grazie all'aiuto di Dione. ἐκ δὲ Στυγὸς Περσεφόνην: la nascita di Persefone da Stige è in contraddizione con I 5,1 sgg. [29 sgg.], dove essa è figlia di Demetra, secondo la tradizione ca-

nonica (Esiodo, *Theog.* 912-4). Stige è una delle compagne di gioco di Persefone in *h. Cer.* 423. In I 2,5 [9] e in Esiodo, *Theog.* 383-5, si unisce a Pallante e genera Ζῆλος, Νίκη, Κράτος e Βία, il cui ruolo consiste nell'accompagnare l'esercizio del potere di Zeus (vv. 386-8). Cfr. Igino, *Fab. praef.* 17 (20) e II 1,2 [4]. ἐκ δὲ Μνημοσύνης μούσας: la «memoria» e la «musa» sono due nozioni religiose che nella Grecia arcaica configurano il ruolo e la posizione del poeta, quale depositario della «verità». Esse permettono la conservazione e la trasmissione del passato tradizionale e rivestono di «potenza» la parola poetica che diventa così «parola efficace»: Detienne 1977, pp. 1-16 (cfr. Havelock 1973, pp. 81-94).

3, 2 [14-5]; **3**, 3 [16-7]; **3**, 4 [18]; **4**, 2 [24]. *La musica.* Λίνος, Ὀρφεύς, Θάμυρις, Κορύβαντες, Σειρῆνες, Μαρσύας: questi nomi rappresentano il quadro d'orientamento mitico della «musica», che probabilmente in Pindaro, *Pyth.* 1,1-13, costituisce un principio cosmico a cui sono sottoposti dei e uomini (cfr. Méautis 1925, p. 22). Un quadro sistematico del complesso ideologico sotteso alla «musica» è fornito da Plutarco, *de musica* 14,1135 e-f, che ne attribuisce l'invenzione ad Apollo, sotttaendola così a ogni possibile decadimento nello spazio della τέχνη, perché si tratta di una scoperta degli dei (14,1136 b). In questa prospettiva si situava anche Platone (*Crat.* 405 b-d; cfr. *Resp.* VII 530 d), che assegnava ad Apollo l'ἁρμονία dell'universo (cfr. Boyancé 1937, p. 101). Per Socrate, del resto, nessun poeta sulla terra aveva mai cantato né mai avrebbe cantato in maniera adeguata il mondo iperuranio (Platone, *Phdr.* 247 c). Ammesso ora che evochi in qualche modo l'altro Lino che entra in gara con Apollo (Pausania, IX 29,6), insieme a Orfeo, che riesce a scardinare l'ordine naturale facendo muovere con il suo canto pietre e alberi, a Tamiri, che sfida le Muse, e a Marsia in gara con Apollo, il Lino della *Biblioteca* resta una figura «trasgressiva» nei confronti del codice di comportamento assegnato all'uomo. In questo modo il suo sembra soprattutto un atto di appropriazione indebita nei confronti di una realtà, la musica, posseduta e controllata dagli dei ed elemento indispensabile dell'ordine cosmico. Poiché la musica non è una conquista di cui l'uomo può disporre a suo piacimento, la sconfitta del «tracotante» riconduce quest'arte entro il dominio della divinità (cfr. Scarpi 1994, pp. 309-21). Sullo stesso piano si debbono collocare anche i Coribanti, nella misura in cui la loro «musica», per quanto terapeutica, implica uno stato di «perdita della presenza» del soggetto che non è ἔμφρων, padrone di sé (cfr. Platone, *Ion* 534 a, *Symp.* 215 e, *Euthd.* 277 d-e; si vedano Dodds 1973, pp. 105-10, De Martino 1976, pp. 219-27, e Sabbatucci 1965, pp. 55-6). A loro volta anche le Σειρῆνες si situano per la loro ambiguità in questo spazio, poste come sono in prossimità con il mondo della morte (Platone, *Crat.* 403 d-e). Nel «mito di Er» as-

sieme alle Moire esse producono l'armonia cosmica governata da Ananke (*Resp.* X 617 b-c). In *Symp.* 215 e-216 a sono poste sullo stesso piano di Marsia, perché la seduzione del loro canto può produrre una forma di possessione (κατέχεσθαι è verbo tecnico) e qui gli effetti del loro canto non sono diversi da quelli provati dai κορυβαντιῶντες, «coloro che praticano il coribantismo» (cfr. anche *Phdr.* 259 a-b). Anche le Sirene, inoltre, secondo una tradizione (Pausania, IX 34,3), come Tamiri entrano in gara con le Muse e vengono sconfitte, ma una gara è pure quella che si svolge tra di esse e Orfeo (cfr. I 9,25 [125]). Per Orfeo e il ruolo della sua musica cfr. Böhme 1970, soprattutto pp. 192 sgg.

3, 2 [14]. κατ' ἐπίκλησιν: «in Apollodoro (come negli scoliasti), è ormai il vero padre a essere indicato dall'"epiclesi"» (così scrivono Carrière-Massonie 1991, I 14,1; cfr. III 13,4 [168]). Dunque Eagro sarebbe il padre «putativo» di Lino e Orfeo, mentre il vero padre di entrambi sarebbe Apollo (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 6 b). Λίνος: il testo della *Biblioteca* allude al maestro di musica ucciso da Eracle (in II 4,9 [63]), ma figlio di Ismenio secondo Pausania, IX 29,9. Lino era figlio invece di Apollo e della musa Urania secondo Igino, *Fab.* 161, Esiodo, fr. 305 M.-W. e scolio a *Il.* XVIII 570 c[1]; di Apollo e Toosa, figlia di Poseidone, per il *Certamen Homeri et Hesiodi* 46-7; figlio della trace Etusa secondo la genealogia di Carace (*FGrHist* 103 F 62); o ancora figlio di Clio e di Magnete per lo scolio a Licofrone, 831. Secondo un'ennesima variante, trasmessa da Pausania, II 19,8, che ne descrive la tomba vista ad Argo, Lino era figlio di Apollo e Psamate, figlia di Crotopo, re di Argo. Pausania (I 43,7) racconta che il figlio di Apollo e Psamate venne esposto dalla madre per timore del padre, il quale tuttavia lo fece uccidere come fece uccidere Psamate, provocando l'ira di Apollo che allora inviò Poiné. Secondo Pausania, tuttavia, non si tratterebbe sempre dello stesso Lino. Insistendo sulla molteplicità di questi personaggi tra loro omonimi, Pausania (IX 29,6-9) sostiene che il Lino a cui, in Beozia, si sacrificava ogni anno prima del sacrificio tributato alle Muse ai piedi dell'Elicona era invece figlio della Musa Urania e di Anfimaro, figlio di Poseidone, ucciso poi da Apollo per aver rivaleggiato con lui nel canto. Per lo scolio a *Il.* XVIII 570 c[2]/d[2] Lino fu ucciso da Apollo, mosso dall'ira, perché πρῶτος χορδαῖς ἐχρήσατο (usò per primo le corde). Secondo Pausania, IX 29,7, il κιθαρῳδὸς παῖς ᾄδων τὰ ἐς Λίνον (il citaredo che cantava le vicende di Lino), rappresentato da Efesto sullo scudo di Achille (*Il.* XVIII 569-71), dimostra che le dolorose vicende di Lino erano il tema di un canto tradizionale greco (cfr. anche scolio a *Il.* XVIII 570 d[1]). Lo scolio a *Il.* XVIII 570 c[1], in ogni caso, afferma che ὁ μέντοι Ἡρακλέα διδάξας μουσικὴν ἕτερος παρὰ τοῦτόν ἐστι («quello che ha insegnato la musica a Eracle è di-

verso da questo [*scil.* Lino]»; cfr. Eustazio, a *Il.* XVIII 570, pp. 1163,55-1164,10 sgg.). Nella *Biblioteca* si mescolano evidentemente tradizioni diverse in un chiaro tentativo di offrire un *corpus* organico e omogeneo. Ὀρφεύς: figlio di Eagro e Calliope secondo la tradizione più accreditata (Apollonio Rodio, I 23-4, scolio a Licofrone, 831, Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45), *Certamen Homeri et Hesiodi* 48, Igino, *Fab.* 14), è figlio di Apollo e Calliope in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 6 b. Questa medesima oscillazione si riflette in un certo numero di testi assegnati all'«orfismo», dove ora è figlio comunque di Eagro (Kern, *O.F.* frr. 49, 56, T 123; cfr. Platone, *Symp.* 179 d; Carace, *FGrHist* 103 F 62; Clemente Alessandrino, *Protr.* 7,74,3; Diodoro Siculo, III 65,6, IV 25,2), ora è figlio γόνῳ, di sangue, di Apollo (Kern, *O.F.* T 114). Pausania, IX 30,4, ritiene tuttavia infondata la tradizione che lo vuole figlio della musa Calliope invece che della figlia di Piero, mentre era sempre figlio di Calliope per Timoteo (*Persiani*, 234-6). κατῆλθεν εἰς Ἅιδου: la discesa agli inferi è ben nota nella tradizione mitica e frequentemente ripresa dall'iconografia (per cui cfr. Schmidt 1991, pp. 31-50). Probabilmente Pausania, X 30,6, ne descrive la catabasi dipinta da Polignoto nella Lesche dei Cnidi a Delfi. La *Biblioteca* si limita comunque a un breve accenno, né si pone il problema dell'origine trace di questo Orfeo (cfr. invece Pausania, IX 30,4-6 e Sabbatucci 1991, pp. 7-11). Una lettura suggestiva della catabasi si trova in Detienne 1971, pp. 7-23, che fondandosi prevalentemente sulla versione virgiliana, interpreta strutturalmente il «mito», vedendovi un residuo istituzionale legato alla condizione della donna che diviene νύμφη, sposa. Se è poi da escludere ogni rapporto dell'episodio narrato dalla *Biblioteca* con un contesto «orfico» comunque da intendere (per cui cfr. Kern, *O.F.* T 113), esso è posto in relazione da altre fonti con altre catabasi. Platone, *Symp.* 179 d-180 b, confronta l'episodio di Euridice con quello di Alcesti e di Achille, sottolineando la potenza dell'ἔρως di Alcesti e Achille di contro ai trucchi escogitati da Orfeo per scendere vivo all'Ade. Al contrario Plutarco, *Amatorius* 761 e-762 a, inserisce la vicenda di Orfeo ed Euridice tra coloro per i quali fu possibile la risalita dall'Ade. Diodoro Siculo, IV 25,2-4, la paragona alla catabasi di Dioniso, che ricondusse dall'Ade la madre Semele e la rese partecipe della immortalità.

3, 2 [15]. εὗρε: la traduzione «fondò» è dettata da ragioni squisitamente storico-religiose e antropologiche. L'*inventio* di Orfeo è infatti un atto di «fondazione» e di istituzione di un culto. Nella prospettiva greca esso rientra nelle attività protoeurematologiche attribuite a molti eroi o a personaggi di un passato imprecisato (Kleingünther 1933; Brelich 1958). τὰ... μυστήρια: il legame di Orfeo con il culto di Dioniso è attestato da Diodoro Siculo, I 23,2.6-7; il cantore <

trace ne sarebbe venuto a conoscenza in Egitto ovvero grazie al padre Eagro (Diodoro Siculo, III 65,6). Cfr. Euripide, *Rh.* 943-4 (= Kern, *O.F.* T 91): μυστηρίων τε τῶν ἀπορρήτων φανὰς / ἔδειξεν Ὀρφεύς («Orfeo mostrò le torce dei misteri indicibili»); Aristofane, *Ran.* 1032: Ὀρφεὺς μὲν γὰρ τελετὰς θ' ἡμῖν κατέδειξε φόνων τ' ἀπέχεσθαι («Orfeo ci insegnò le iniziazioni e ad astenerci dalle uccisioni»). In Demostene, 25,11, Orfeo è ὁ τὰς ἁγιωτάτας... τελετὰς καταδείξας («colui che ha mostrato le più sante iniziazioni»); per Kern, *O.F.* fr. 49, il suo campo d'azione abbracciava iniziazioni, misteri, purificazioni e vaticini, che aveva fatto conoscere a Greci e barbari; Pausania, II 30,2, riferisce che a Egina Orfeo il Trace istituì la τελετή, il «rito iniziatico» di Ecate; contraddittorio è Diodoro Siculo, I 96,4-5 (cfr. I 23,2), che fa derivare dall'Egitto le μυστικαὶ τελεταί, iniziazioni misteriche, introdotte da Orfeo in Grecia, mentre in V 64,4 sostiene che Orfeo avrebbe appreso le τελεταί e i μυστήρια, le iniziazioni e i misteri, dai Dattili di Samotracia (cfr. anche Diodoro Siculo, IV 25,3), che venivano distinti da quelli dell'Ida, legati piuttosto all'infanzia di Zeus (cfr. I 1,6-7 [5]) e alla metallurgia (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 47; Ellanico, *FGrHist* 4 F 89; *Foronide* F 2 Bernabé; Esiodo, fr. 282 M.-W.). Ulteriore contraddizione in Diodoro Siculo, III 65,6, dove le τελεταί orfiche sarebbero state insegnate da Eagro al figlio Orfeo; Orfeo introduce invece le τελεταί praticate a Eleusi, a Samotracia e in Tracia in Diodoro Siculo, V 77,3. Nella tradizione «orfica» è però Onomacrito che istituisce gli ὄργια, i riti, in onore di Dioniso (Pausania, VIII 37,5 = Kern, *O.F.* T 194). διασπασθεὶς ὑπὸ τῶν μαινάδων: la morte di Orfeo è per Isocrate, 11,38-9 (dove ricompare διασπασθείς), il giusto fio pagato dal cantore per essersi dedicato a discorsi sconvenienti sugli dei. Sono le donne di Tracia e Macedonia che lo fanno a pezzi (διασπασάμεναι αὐτόν) perché le aveva escluse dai suoi ὄργια, ma anche perché egli δυστυχήσαντα περὶ γυναῖκα πᾶν ἐχθῆραι τὸ γένος, «sfortunato con la moglie, prese a detestare tutto il genere femminile» secondo Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45), = Kern, *O.F.* T 115. In Kern, *O.F.* T 113, sono le Bassaridi, invece, che lo fanno a pezzi: esse sono inviate da Dioniso, irato perché Orfeo aveva cessato di onorarlo, preferendogli Apollo. Altra costante è la dispersione delle membra del poeta (Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); Kern, *O.F.* T 113). Pausania, IX 30,5-6, aggiunge altre tre versioni sulla morte del poeta: egli fu ucciso dalle donne di Tracia perché aveva persuaso i loro mariti a seguirlo; fu colpito da un fulmine perché aveva rivelato agli uomini il contenuto dei μυστήρια mai udito prima; morì suicida dopo aver perso Euridice. Il tema della morte di Orfeo doveva essere l'oggetto delle *Bassaridi* di Eschilo (cfr. *TrGF* III, pp. 138-9 Radt). Virgilio, *Georg.* IV 520-7, attribuisce l'uccisione di Orfeo alle donne dei Ciconi, che ne sparsero *per agros* le membra, mentre la testa, portata dalle correnti dell'Ebro, continua-

va a ripetere il nome di Euridice. Ovidio, *Met.* XI 1-66, dilata la versione virgiliana e fa approdare la testa di Orfeo a Metimna di Lesbo (cfr. Kern, *O.F.* T 130-1, 133-5; Mirsilo, *FGrHist* 477 F 2); inoltre sempre Ovidio (*Met.* XI 67-70 e sgg.) capovolge la variante di Kern, *O.F.* T 113, facendo punire da Dioniso le *matres Edonides* (cfr. Segal 1989, pp. 54-72). In Pausania, IX 30,7, la tomba di Orfeo era conservata nella città di Dio, nei pressi del monte Pieria, in Macedonia. Pausania, IX 30,9, informa anche che una tomba di Orfeo era a Libetra, sull'Olimpo.

3, 3 [16-7]. κατὰ μῆνιν... ἤρισε μούσαις: in questo breve passo si intrecciano quattro temi mitici: la vendetta di Afrodite, l'introduzione della pederastia, l'uccisione involontaria (φόνος ἀκούσιος), la sfida alla divinità. Afrodite che per vendicarsi ispira la passione erotica è *topos* prevalentemente letterario. Nondimeno esso è legato alla funzione e al ruolo di questa dea che presiede alla vita sessuale (cfr. *h. Ven.* 1-44). Essa infonde infatti in dei, uomini e animali il «dolce desiderio» (vv. 2 sgg.). Per Esiodo, *Theog.* 200, la dea è, con falsa ma efficace etimologia, φιλομμειδής, fatto equivalere a φιλομμηδής, ὅτι μηδέων ἐξεφαάνθη («Filommede, perché apparve dai genitali»). Attraverso Giacinto, Tamiri e Apollo, la sfera sessuale viene però orientata in direzione omoerotica. Il ruolo di Giacinto è quello tipico dell'amato (ἐρώμενος), laddove Tamiri e Apollo ricoprono quello dell'amante (ἐραστής), secondo i canoni dell'omosessualità greca. L'assegnazione a Tamiri del ruolo di primo pederasta, sottraendolo a Orfeo, a cui è invece attribuito da alcune fonti (raccolte in Kern, *O.F.* T 77), che vedono in questo il motivo della sua morte a opera delle donne di Tracia, segnala una presa di posizione del compilatore. Secondo altre fonti il «primo omosessuale» è Laio (Eschilo, *Theb. argumentum* III, p. 3 Smith), il quale, innamoratosi di Crisippo, sarebbe il responsabile della colpa primordiale dei Labdacidi (cfr. commento a III 5,5 [44]). È questo il solo racconto che collega Tamiri a Giacinto, mentre la versione tradizionale è quella a cui allude la *Biblioteca* in I 3,3 [17] e in III 10,3 [116], dove Giacinto, amato da Apollo (cfr. Igino, *Fab.* 271), è ucciso involontariamente dal dio (cfr. *loci paralleli*). L'uccisione involontaria di Giacinto rientra anch'essa in un tema tipico della mitologia greca, il φόνος ἀκούσιος (cfr. Brelich 1958, pp. 89-90); nello stesso tempo la sua morte è collegata con un rituale di lutto ad Amicle e forse anche con un rito di passaggio che in area dorica ha il suo centro negli *Hyakinthia* (cfr. Nilsson 1906, pp. 130 sgg.; Brelich 1969, pp. 141-8, 177-9; Dietrich 1975, pp. 133-42; Pettersson 1992, pp. 9 sgg.; si veda anche Policrate, *FGrHist* 588 F 1), una delle grandi feste doriche in onore di Apollo. Ad Amicle la tomba di Giacinto era incorporata nell'altare di Apollo; un'altra tomba era annoverata a Taranto, dove si affermava che essa era quella di Apollo

Hyakinthios (Polibio, VIII 28,2). ἤρισε μούσαις: la sfida portata da Tamiri alle Muse appartiene al motivo della «trasgressione» nei confronti del codice di comportamento assegnato all'uomo (cfr. commento a I 3,2 [14-5]). In *Il.* II 594-600 la sua «colpa» è circoscritta alla presunzione di vincere le Muse, figlie di Zeus, che lo resero cieco, gli sottrassero il «canto divino» e gli fecero scordare l'arte di suonare la cetra. In Euripide, *Rh.* 924-5 la cecità di Tamiri è attribuita piuttosto al fatto che egli ἐδένασε τέχνην, «insultò» ma anche fece un cattivo uso dell'arte delle Muse. πλησιάσειν πάσαις: la sfida prevedeva un patto, secondo il quale Tamiri, in caso di vittoria, si sarebbe accoppiato con tutte le Muse. Ma lo stesso verbo indica anche l'idea di «associarsi con qualcuno», per cui il patto stipulato da Tamiri con le Muse potrebbe implicare non tanto un appagamento sessuale, quanto l'accettazione dell'ingresso dello stesso Tamiri nella collettività mitica, e dunque sovra-umana, delle Muse. Tamiri cieco fu dipinto da Polignoto nella Lesche dei Cnidi a Delfi: alle sue spalle era raffigurato, probabilmente non a caso, Marsia, intento a suonare l'αὐλός (Pausania, X 30,8-9; cfr. anche *Miniade* F 3-4 Bernabé; Diodoro Siculo, III 67,3; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 245 Radt).

3, 4 [18]. Ῥῆσος: oggetto di *Il.* X 474-97 e dell'omonima tragedia euripidea, la vicenda di Reso è qui sintetizzata in poche righe e appena ripresa in *Epitome* 4,4. La *Biblioteca* concorda con Euripide, *Rh.* 279, 386, 394, 929 nel farne il figlio del fiume Strimone, a differenza di *Il.* X 435, dove è figlio di Eioneo. Il compilatore della *Biblioteca* rivela anche come la tradizione non fosse uniforme nel fare di Euterpe la madre di Reso, ma la alternasse con Calliope. E in Euripide, *Rh.* 387, 393, 890 sgg., essa è semplicemente una delle Muse. Non v'è infine cenno, nella *Biblioteca*, del destino riservato dopo la morte dalla madre all'eroe trace, che diviene un ἀνθρωποδαίμων (uomo divinizzato) sotterraneo (Euripide, *Rh.* 971, cfr. v. 301: δαίμων), dotato di poteri mantici (vv. 962-73), e che è da coniugare con la terra d'origine di Reso, la Tracia, che aveva colpito l'immaginario greco attraverso la figura di Zalmoxis con le sue promesse d'immortalità (cfr. Erodoto, IV 94-6; Platone, *Charm.* 156 d-e). Κορύβαντες: la genealogia dei Coribanti (cfr. commento a I 3,2 [14-5]) non è uniforme nella tradizione mitica: figli di Elio e di Atena, o di Zeus e della musa Calliope, ovvero avevano per padre Crono (Strabone, X 3,19 [C 472]; cfr. VII, fr. 50). Secondo altra variante erano figli della Madre degli dei e avevano la loro sede di culto in Samotracia (Diodoro Siculo, III 55,9, cfr. V 49,3), dove erano confusi coi Cabiri (cfr. Hemberg 1950, Cole 1984), di cui qui non si parla. Nemmeno sono confusi, nel nostro testo, con i Cureti (I 1,6-7 [5]), con i quali erano invece a volte identificati come ministri (πρόπολοι) di Ecate (Strabone, X 3,20 [C 472]; cfr. anche X 3,19 [C 472]. 22 [C 473]).

3, 5 [19]. χωρὶς εὐνῆς: l'origine di Efesto è perfettamente coincidente con la nascita partenogenetica narrata da Esiodo, *Theog.* 927-8, ma Apollodoro non ne adduce però la medesima motivazione. La nascita «irregolare» di Efesto (οὐ φιλότητι μιγεῖσα: Esiodo, *Theog.* 927; ὃν τέκον αὐτή: *h. Ap.* 317; ovvero dalla coscia di Era (Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 454), o ancora un aborto o un parto prematuro (scolio a *Il.* XIV 296 a) costituisce uno degli elementi qualificanti, assieme alla sua zoppia, di questa figura unica nel pantheon e che è da collegare con la sua attività «artigianale» (cfr. Brelich 1958, pp. 354-6). ῥίπτει... Ζεὺς: la vicenda che vede Efesto scagliato da Era nel mare, dove è soccorso da Teti, in *h. Ap.* 311-21, coincide con il nostro testo solo per l'intervento della Nereide. La causa dell'ira di Era narrata in *h. Ap.* 311-21 (cfr. Esiodo, *Theog.* 927-8), e cioè la nascita di Atena dalla testa di Zeus (cfr. I 6 [20]), non compare invece nella *Biblioteca*, che non si occupa nemmeno della deformità fisica del dio. In *Il.* I 578-9, la lettera vuole Zeus padre di Efesto e a questi versi si richiama probabilmente il nostro compilatore, anche se può trattarsi della «generale paternità» classificatoria e gerarchica di Zeus sul mondo divino. La *Biblioteca* concilia in questo § tre varianti mitiche: la nascita partenogenetica di Efesto da Era (Esiodo, *Theog.* 927-8), la caduta dall'Olimpo nell'isola di Lemno (*Il.* I 590-4), dove il dio è raccolto dai Sinti (cfr. Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,4), e l'aiuto di Teti quando Efesto fu scagliato lontano dalla madre che aveva vergogna del figlio zoppo (*Il.* XVIII 394-9). Ἥρᾳ δεθείσῃ: mentre qui Era è incatenata da Zeus, secondo altre fonti è Efesto stesso a incatenarla per vendetta (Pausania, I 20,3; Igino, *Fab.* 166; Libanio, *Narrationes* 7,1-2; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,63; scolio di Berna a Virgilio, *Ecl.* 6,63). Per quanto concerne δεθείσῃ, si rileva che R presenta la forma δεηθείσῃ (cfr. III 10,4 [122]: δεηθείσης δὲ Λητοῦς). Dal contesto sembra preferibile la lezione δεθείσῃ di E e di O. Cfr. Papathomopoulos 1973, p. 21 e Carrière-Massonie 1991, I 19,1, nonché Ellanico, *FGrHist* 4 F 90.

3, 6 [20]. μίγνυται... Μήτιδι: c'è forse un rapporto analogico tra Meti che in I 2,1 [6] fa assumere a Crono un φάρμακον e Meti ingoiata da Zeus, così come questo atto di Zeus è forse da porre in relazione con l'episodio di Crono che ingoia i figli (I 1,5 [4]. Secondo lo scolio a Esiodo, *Theog.* 886, Zeus, ingannata Meti e resala «piccola», μικρά, la ingoia. Secondo Vernant (in Detienne-Vernant 1978, p. 79 nt. 7, p. 94), che raccoglie una congettura di A.B. Cook, *Zeus*, III, Cambridge 1940, p. 744 nt. 4, μικρά è da intendere come πικρά, «antidoto». Il tema dell'inganno ai danni di Meti, già esiodeo (*Theog.* 889) e presente in altre tradizioni (scolio a Esiodo, *Theog.* 886; Crisippo, 908 *SVF* II, pp. 256-7), nel nostro testo si è trasformato in un gioco di anticipo espresso da φθάσας e che è da connettere con i poteri metamorfici di Meti (cfr. scolio a Esiodo, *Theog.* 886: ἡ Μῆτις τοιαύτην

εἶχε δύναμιν ὥστε μεταβάλλειν εἰς ὁποῖον ἂν ἐβούλετο, «Meti aveva un potere tale da trasformarsi in ciò che voleva»). Questi poteri sono un motivo topico della mitologia greca e sono spesso connessi con proprietà mantiche, come nel caso di Proteo interrogato da Menelao in *Od.* IV 365-569. Ciò può indurre a credere che nel presente passo l'autrice della profezia sia la stessa Meti, che porta a escludere così l'integrazione ἔλεγε ⟨Γῆ⟩ γεννήσειν παῖδα, proposta da Heyne e accolta da Frazer sulla scorta di Esiodo, *Theog.* 891 (cfr. Carrière-Massonie 1991, I 20,2). Anche le metamorfosi di Teti, che cerca di sfuggire a Peleo, sono accompagnate da una profezia analoga, che però è di Temi ovvero di Prometeo (cfr. III 13,5 [168-70]). Anche in questo caso, come nel successivo di Teti e Peleo e come nel precedente di Crono (I 1,4 [5]), è in gioco il problema della successione dinastica, che per Zeus si traduce nel dominio del cosmo. Tuttavia, l'inghiottimento di Meti esclude la possibilità di tale successione e completa l'accentramento dei poteri nelle mani di Zeus, che è in questo modo in grado di compiere scelte decisionali (cfr. Esiodo, *Theog.* 900, dove Zeus inghiottì Meti ὥς οἱ συμφράσσαιτο θεὰ ἀγαθόν τε κακόν τε, «perché la dea gli desse i suoi consigli sul bene e sul male»; scolio a Esiodo, *Theog.* 887, dove Zeus la ingoia per ottenere βουλή e σύνεσις). ἔλεγε... παῖδα: per l'integrazione ἔλεγε ⟨Γῆ⟩, proposta da Heyne e accolta da Frazer, da noi esclusa, cfr. sopra. Ἀθηνᾶ... ἀνέθορεν: la nascita di Atena è qui posposta rispetto all'ordine di Esiodo, *Theog.* 888-900, 924-6, dove è generata dalla testa di Zeus prima della nascita di Efesto. L'inversione allontana anche Temi, che in Esiodo, *Theog.* 901 sgg., completa l'opera di sistemazione del cosmo (cfr. commento a I 3,1 [13]). Nel testo della *Biblioteca* si sottolinea piuttosto l'«assetto stabile e permanente» della sovranità celeste assunta da Zeus ingoiando Meti (cfr. Vernant in Detienne-Vernant 1978, p. 79 sgg.). La nascita di Atena, a sua volta, non mette in discussione il potere di Zeus (cfr. Eschilo, *Eum.* 664-6, 734-40). ἐπὶ... Τρίτωνος: non è data altra localizzazione geografica, per cui non è possibile dire se si tratta del Νεῖλος, «anticamente chiamato Tritone», dello scolio a Licofrone, 576, né se è il figlio di Poseidone e Anfitrite di I 4,6 [28].

4, 1 [21]. Ἀστερία: l'autore di *h. Ap.* 14-5 distingue Delo da Ortigia, che nella *Biblioteca* porta originariamente il nome di Asteria, e fa della prima la sede della nascita di Apollo e della seconda quella di Artemide. Benché diffuso nel mondo greco, Ortigia, derivato da ὄρτυξ, quaglia, allude evidentemente alla metamorfosi di Asteria. Ἄρτεμιν, ὑφ' ἧς μαιωθεῖσα: Artemide, che aiuta Latona a partorire Apollo, agisce secondo una delle funzioni che il politeismo greco le aveva assegnato, attribuendole gli epiteti di Locheia e di Ilizia (cfr. Nilsson 1967, p. 494 e commento a I 3,1 [13]).

4, 1 [22]. Ἄρτεμις... Ἀπόλλων: le funzioni dei due figli di Zeus <
vengono rapidamente definite. Artemide è la signora della caccia, la πότνια θηρῶν di *Il.* XXI 470, e contemporaneamente la dea vergine, παρθένος, sotto la cui tutela si colloca il mondo femminile fino al momento delle nozze (cfr. Scarpi 1984, pp. 121-9 e commento a III 8,2 [100-1]). Altrettanto rapidamente è descritta l'appropriazione dell'oracolo delfico da parte di Apollo. τὴν μαντικήν: l'oracolo delfico <
costituisce uno dei poli di orientamento, insieme alla tradizione mitica, nella quale colloca il suo fondamento, dell'esistenza greca. La mantica aveva lo scopo di riorientare entro i canali del sistema normativo quanto vi sfuggiva. Insieme alla poesia e alla musica era posta sotto la tutela di Apollo. Era una τέχνη che permetteva di leggere i messaggi inviati dagli dei agli uomini per mezzo di «segni». Tutti gli dei potevano produrre questi «messaggi» con cui indicavano in cifra la loro volontà (cfr. *h. Ap.* 132, 484; *h. Merc.* 533-40; Eschilo, *Eum.* 616-8), ma solo ad Apollo spettavano il potere di conferire l'arte di interpretarli e la sua invenzione, secondo Platone, *Symp.* 197 a, in evidente contraddizione con il presente passo. Quella delfica, in particolare, era una mantica ἀδίδακτος, «che non si insegna», dove il dio parlava per bocca dell'indovino (cfr. Plutarco, *de Pythiae oraculis* 21,404 e). Ὕβρεως: la scelta di Θύμβρεως, avanzata dagli editori, si appoggia sullo scolio a Pindaro, *Hypothesis Pyth.* a (Θύβρεως), dove questo Pan, figlio di Zeus, è distinto dal figlio di Ermes e Penelope (cfr. scolio a Licofrone, 772; si veda anche Aristippo, *FGrHist* 317 F 3; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 135, 136), e può trovare un debole sostegno nell'Ἀπόλλων Θυμβραῖος di *Epitome* 3,32; ma non sembrano queste ragioni sufficienti per preferire Θύμβρεως a ὕβρεως di EA, confortata a sua volta dallo scolio a Licofrone, 772. La presenza di Pan, il «dio capro» che in Arcadia si presentava nei tratti di «Signore degli animali» (scolio a Teocrito, 7,106), si può giustificare con la grande antichità riconosciuta agli abitanti di questa regione (cfr. commento a I 1,6-7 [5]). χρησμῳδούσης... Θέμιδος: la presenza di Temi come antica divinità oracolare è coerente con la tradizione classica, mentre le differenze rivelano la vitalità di una tradizione mitica che continua a produrre varianti, nonostante la scrittura. In Eschilo, *Eum.* 1-19, il ruolo di prima profetessa (πρωτόμαντις) spettava a Gea, a cui era succeduta Temi, seguita da Febe, mentre solo per quarto era giunto Apollo, come vate (προφήτης) di Zeus (cfr. Pausania, X 5,6; Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c: cfr. commento a I 1,4 [5]). È invece un conflitto con Temi, in cui viene coinvolta anche Gea, la presa di possesso dell'oracolo delfico da parte di Apollo in Euripide, *Iph. Taur.* 1259-69. In Plutarco, *de defectu oraculorum* 42, 433 c-d, si legge che a Delfi il primo a dare vaticini fu un certo Coreta, un pastore locale, che improvvisamente cominciò a proferire parole ispirate. In ogni caso, come riconosce lo

stesso Plutarco, si tratta di una tradizione locale. χάσμα: è la fenditura della terra, da cui esalavano i vapori che inducevano in «trance» la Pizia (cfr. Diodoro Siculo, XVI 26,2 c 4; Strabone, IX 3,5 [C 419]), per quanto l'archeologia non abbia ancora individuato questa «spaccatura della terra»: Roux 1976, p. 93. «Seduta all'imboccatura della caverna Castalia, [la Pizia] accoglie lo spirito attraverso il suo utero» (Origene, *contra Celsum* VII 3). τοῦτον ἀνελὼν: l'uccisione di Pitone, che qui è un serpente, si ritrova già in *h. Ap.* 356-74, dove il nome di Pito assegnato a Delfi trarrebbe origine dal corpo del mostro lasciato imputridire. Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c, che reinterpreta in chiave demonologica lo scontro tra il dio e il serpente, ritiene il racconto frutto di un errore dei θεολόγοι delfici (*de defectu oraculorum* 15,417 f). La variante di Igino, *Fab.* 140, mostra Pitone ucciso da Apollo per difendere Latona. Altra variante si trova in Pausania, II 7,7, dove Apollo uccide Pitone con l'aiuto di Artemide e dove entrambi si recano successivamente a Egialea per purificarsi (per la purificazione del solo Apollo cfr. Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c). Una variante cretese della purificazione del solo Apollo in Pausania, II 30,3. Cfr. anche Pausania, X 6,5-6. Non fa cenno comunque il nostro testo alla necessità di una purificazione per Apollo, che secondo alcune varianti è condannato a servire Admeto per aver ucciso Pitone (cfr. commento a III 10,4 [122]). Δελφύνη è infine il nome di Pitone in Apollonio Rodio, II 706.

4, 1 [23]. κτείνει... Τιτυόν: la variante più vicina al nostro testo è Apollonio Rodio, I 759-62, e probabilmente entrambi dipendono da Ferecide, *FGrHist* 3 F 55, dove Tizio, alla morte di Elare, è allevato da Gea. Secondo lo scolio a *Od.* VII 324, «per alcuni» il padre di Elare era Minia ovvero anche Minosse per Eustazio, a *Od.* VII 324, p. 1581,56. La storia della colpa e della punizione di Tizio è già in *Od.* XI 576-81 (seguita da Virgilio, *Aen.* VI 595-600), con la differenza che è esclusivamente figlio di Gea e che gli avvoltoi (un *serpens* in Igino, *Fab.* 55) gli rodono il fegato e non il cuore. In quanto figlio di Gea (così in *Od.* VII 324, ed è infatti γηγενής, «nato dalla terra», in Ferecide, *FGrHist* 3 F 55) e per il tipo di pena subita è figura rapportabile a Prometeo (cfr. commento a I 7,1 [45]). Per questo suo rapporto con la terra, per le sue dimensioni (è ὑπερμεγέθης), per la violenza che lo caratterizza, Tizio si rivela prossimo alle collettività mitiche della prima generazione (cfr. I 1,1-3 [1-2]), connotate da una spiccata mostruosità. Ciò giustifica la qualificazione di *gigas* attribuitagli da *Mythographi Vaticani* I 13 Kulcsár (cfr. Claudiano, *Gigantomachia* 25-6). E come molte di queste figure egli godeva di un μνῆμα, «sepolcro», che a Panope si trovava vicino al luogo in cui si vedeva-

no i resti della creta usata da Prometeo per plasmare gli uomini (Pausania, X 4,5), o di un tempio (ἡρῷον), che implica un culto di tipo eroico (cfr. Strabone, IX 3,14 [C 423]). È Artemide a ucciderlo in Pindaro, *Pyth.* 4,90-2 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 56, dove sono entrambi i fratelli a finirlo); la folgore di Zeus in Igino, *Fab.* 55. Tizio doveva giocare un ruolo non piccolo nell'immaginario greco se la sua morte per opera di Apollo e Artemide era riprodotta sul trono di Apollo ad Amicle (Pausania, III 18,15) e certamente aveva importanza per Delfi, dove era stata l'oggetto di un gruppo statuario offerto dai Cnidi (Pausania, X 11,1), mentre le sue sofferenze erano state dipinte sempre a Delfi da Polignoto nella *Nekyia* della Lesche dei Cnidi (Pausania, X 29,3). A Panopeo, in Focide, si mostrava la sua tomba (Pausania, X 4,4-5). Πυθώ: è già sede del culto oracolare di Apollo in *Il.* IX 405; *Od.* VIII 80, XI 581; Esiodo, *Theog.* 499; identificata con Delfi in Pindaro, *Pyth.* 4,66; 10,4.

4, 2 [24]. ἀπέκτεινε... Μαρσύαν: la vicenda di Marsia (cfr. commento a I 3,2 [14-5]) ritorna frequentemente nell'arte antica, dove è connessa con l'invenzione dell'aulo (cfr. Frontisi-Ducroux 1994, 239-67). Il Marsia di Mirone, in gruppo con Atena, è noto soltanto da copie posteriori, mentre Pausania, I 24,1, ricorda un gruppo analogo sull'Acropoli di Atene, dove il Sileno è percosso dalla dea perché tenta di raccogliere gli αὐλοί, che quella aveva buttato. Quello di Marsia è un atto di ὕβρις, di «dismisura», che si accompagna al suo aspetto ferino (un Sileno in Pausania, I 24,1; II 22,9; un Satiro in Plutarco, *de cohibenda ira* 6,456 b; Ovidio, *Fasti* VI 703). Anche in questo caso la sconfitta del trasgressore riconduce la musica sotto il controllo della divinità, della cui σοφία è un prodotto (cfr. Pindaro, *Pyth.* 1,1-13; Plutarco, *de musica* 14,1136 a-b). τὸν... Μαρσύαν: è invece figlio di Iagni in Plutarco, *de musica* 5,1132 f e nello scolio a Platone, *Minos* 318 b e di *Oeagrus* in Igino, *Fab.* 165. Olimpo è discepolo di Marsia in Plutarco, *de musica* 7,1133 e. αὐλούς: è preferibile ormai la traduzione «aulo», e non flauto (cfr. C. von Jan, αὐλός, *RE* II/2, 2416-22). È *tibia* in Ovidio, *Fasti* VI 698; *Ars* III 505-6; alternano *harundo* e *tibia* in Ovidio, *Met.* VI 384. 386. In Igino, *Fab.* 165, e nello scolio a Platone, *Minos* 318 b, le Muse sono assunte come giudici della gara. τὴν κιθάραν στρέψας: «con la cetra capovolta»: cfr. Igino, *Fab.* 165: *citharam versabat.*

4, 3-5 [25-7]. Orione, in quanto cacciatore è legato necessariamente ad Artemide πότνια θηρῶν, «signora delle fiere», ma nella misura in cui è *venator acerrimus*, le si oppone (Igino, *de astronomia* II 34). I suoi caratteri eccezionali nella *Biblioteca* sono definiti dal suo essere γηγενής, «nato dalla terra», oppure figlio di una divinità come Posei- <

done, ovvero, di poter camminare sulle acque, o ancora, secondo altre varianti, di essere nato dall'orina di tre divinità (Zeus, Poseidone, Ermes) deposta nella pelle di un bue, senza alcun intervento femminile (Igino, *Fab.* 195; *de astronomia* II 34; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 763; *Mythographi Vaticani* I 32 Kulcsár). La sua azione a Chio ha lo scopo di liberare l'isola da tutti gli animali (Arato, *Phaenomena* 636-46 e scolio al v. 636) per rendere possibile la coltivazione della vite. Ma si tratta di un'azione carica di rischi, che convergono su Orione, lasciando immune Enopione (cfr. Massenzio 1970, pp. 28-35). L'opera disinfestatrice di Orione avviene, invece, a Creta per Esiodo, fr. 148 a M.-W., dove ha per compagne Latona e Artemide. Ma l'eccesso della sua azione, configurabile come una forma di ὕβρις, è punito da Gea, che manda uno scorpione a ucciderlo. Secondo Partenio, *Narrationes amatoriae* 20, Orione è invece figlio di Irieo (cfr. Igino, *Fab.* 195), e «disinfesta» Chio dagli animali perché innamorato di Airo, figlia di Enopione e di Elice (è invece Merope nella *Biblioteca*). Euriale, secondo Esiodo, fr. 148 a M.-W., è figlia di Minosse. Ma anche Enopione nasce da un'altra figlia di Minosse, Arianna, e da Dioniso (cfr. *Epitome* 1,9; scolio ad Arato, *Phaenomena* 636; Diodoro Siculo, V 79,1). A differenza del nostro testo, in Esiodo, fr. 148 a M.-W., Orione si propone di violentare Merope. Cfr. scolio a Nicandro, *Theriaca* 15 a.

4, 3 [25]. ⟨πρώτην⟩: congettura di Hercher accolta da Wagner.

4, 3 [26]. ⟨Ἡφαίστου⟩: congettura di Heyne, che proponeva di leggere ὁ δὲ ⟨εἰς Λῆμνον⟩ ἐπὶ τὸ χαλκεῖον ⟨Ἡφαίστου⟩ ἐλθὼν, sulla scorta di Eratostene, *Catasterismi* 32 (= Esiodo, fr. 148 a M.-W.). παῖδα ἕνα: il nome del παῖς è Cedalione in Esiodo, fr. 148 a M.-W. (cfr. lo scolio a Nicandro, *Theriaca* 15 a; Luciano, *de domo* 28; Igino, *de astronomia* II 34). Sofocle, *TrGF* IV, frr. 328-33 Radt, aveva composto un dramma satiresco dal titolo *Cedalione*. ἀνέβλεψεν... ἀκτῖνος: cfr. Euripide, *Hec.* 1067-9. La *crux* posta dagli editori è forse da respingere, perché la cauterizzazione era intesa come sinonimo di guarigione: cfr. Carrière-Massonie 1991, I 26,1. In questo medesimo senso è da intendere la guarigione di Orione all'apparire del sole in Luciano, *de domo* 29, mentre è lo stesso Elio a curarlo in Igino, *de astronomia* II 34.

4, 4 [27]. ὑπὸ γῆν... οἶκον: a nascondere Enopione ὑπὸ γῆν sono i cittadini di Chio in Esiodo, fr. 148 a M.-W.

4, 5 [27]. Ὠρίωνος... ἥρπασε: le colpe per cui Orione viene ucciso nella *Biblioteca* non rinviano alle sue attività di cacciatore, bensì alla sfida lanciata ad Artemide o alla tentata violenza nei confronti di

Opide, che appartiene comunque al seguito della dea. In Arato, *Phaenomena*, 636-46 e scolio al v. 636, la sua fame sessuale si rivolge addirittura contro la stessa Artemide che gli è compagna nell'opera di disinfestazione di Chio e che lo fa morire per il morso di uno scorpione, analogamente a Gea che interviene dopo lo sterminio degli animali a Creta (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]; Igino, *Fab.* 195, si limita a segnalare il tentativo di violenza contro Artemide, dalla quale *est interfectus*); il suo rapimento a opera di Eos, condannata da Afrodite a un insaziabile appetito sessuale, completa l'immagine di questo cacciatore violento e non meno insaziabile sessualmente. Secondo l'autore di *Titanomachia* F 14 Bernabé, le Pleiadi, che hanno scelto la verginità e di cacciare con Artemide, sono l'oggetto dei suoi desideri. Ὦπιν: Opide, la vergine iperborea del seguito di Artemide, chiamata Οὔπις in Euforione, fr. 103 Powell, rinvia alle vergini iperboree di Erodoto, IV 35,1-4 (cfr. Pseudo-Platone, *Axiochus* 371 a; Pausania, I 43,4; V 7,8-9), le cui tombe erano oggetto di culto presso l'Artemision di Delo e una delle quali portava appunto il nome di Ὦπις (a queste vergini iperboree si richiama del resto proprio lo scolio a Callimaco, *Dian.* 204). Ma nel momento in cui Οὔπις era un epiteto di Artemide a Creta (Callimaco, *Dian.* 204, 240), il tentativo di violenza riconduce ancora all'episodio narrato in Arato, *Phaenomena* 636-46 e nello scolio al v. 636, dove l'oggetto è la dea. L'oscillazione tra Ὦπις e Οὔπις ricorre in R, che scrive Ὦπιν nel testo e οὔ *supra lineam* (cfr. Papathomoupolos 1973, p. 21).

4, 6 [28]. [τὴν Ὠκεανοῦ]: l'espunzione è di Hercher, accolta da Wagner. Ῥόδῃ: sposa di Elio è l'isola di Rodi in Pindaro, *Ol.* 7,14. Cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 137.

5, 1-3 [29-33]. Il modello di questo episodio è da ricercare certamente nell'*inno a Demetra*, dove è narrato il mito di fondazione dei Misteri di Eleusi. Nella *Biblioteca* non v'è però traccia dei Misteri Eleusini, mentre si incontra l'origine dei gesti osceni nei *Thesmophoria* (§ 30) e così pure l'introduzione dell'agricoltura (§ 32). La collocazione dell'episodio in questa fase, immediatamente precedente alla *Gigantomachia*, non è facilmente giustificabile, se non vedendo in esso una prima crisi dell'ordinamento olimpico, ancora precario, prodotta dalla ribellione di Demetra, e nello stesso tempo l'inizio dell'estensione del processo sistematore all'universo umano attraverso l'introduzione delle forme di culto e dell'agricoltura, grazie alle quali le comunità umane divengono stabili e sedentarie. La bibliografia, così come la documentazione, è sterminata: una sintesi delle molteplici problematiche in Richardson 1974; cfr. anche Scarpi 1976; Sfameni Gasparro 1986. Il nostro testo concilia, secondo lo schema consueto, due tradizioni che probabilmente in origine erano separate, l'introduzione del <

culto misterico e dell'agricoltura, che appare già acquisita nell'*inno a Demetra*.

5, 1 [29]. Πλούτων... κρύφα: in *h. Cer.* 30 il rapimento di Persefone <
avviene «secondo il volere di Zeus» e in vv. 78-9 Ζεύς, | ... μιν ἔδωκ' Ἀΐδῃ θαλερὴν κεκλῆσθαι ἄκοιτιν, «Zeus concesse ad Ade di chiamarla sua fiorente sposa», che configurano il ratto come una transazione matrimoniale tra Zeus e Ade. Cfr. Igino, *Fab.* 146: *Pluton petit ab Iove, Proserpinam... in coniugium daret* («Plutone chiese a Zeus di dargli in matrimonio Persefone»). L'intervento di Zeus appare dunque molto più rilevante che non il Διὸς συνεργοῦντος della *Biblioteca* e del resto in *h. Cer.* 78 è definito da Elio αἴτιος del rapimento. ἔδωκε... Ζεύς in Esiodo, *Theog.* 914. Ovidio, *Met.* V 365 sgg. e Claudiano, *de raptu Proserpinae* I 26-7. 214 sgg., fanno di Afrodite l'autrice dell'inganno che permette il rapimento. La sede del ratto, di cui non v'è indicazione nella *Biblioteca*, in *h. Cer.* 17 è la piana di Nisa. La variante tarda più diffusa situava la scena in Sicilia; altre varianti la collocavano addirittura a Eleusi, poi in Attica, a Lerna, Feneo, Filippi, Ermione, Paros, nonché in altre località a volte difficilmente individuabili (cfr. Richardson 1974, pp. 76 sgg., 148-50). Δημήτηρ δὲ μετὰ λαμπάδων: se rinvia a δαΐδας μετὰ χερσὶν ἔχουσα («con in mano le fiaccole»), di *h. Cer.* 48, il testo non conosce in ogni caso l'incontro con Ecate (vv. 51 sgg.). La presenza delle torce può comunque essere ritenuta una evocazione rituale e rinvia ai Misteri Eleusini, dove il *dadouchos* occupava il secondo gradino nella gerarchia sacerdotale e dove i monumenti figurati eleusini riproducevano torce (le stesse Demetra e Persefone vi erano rappresentate con delle torce in mano: cfr. Mylonas 1961, pp. 158, 167, 208-9, 232, figure 59, 78). Tuttavia essa si collega anche con i *Thesmophoria*, a cui rinvia direttamente la *Biblioteca*, dove si eseguivano danze con le torce: cfr. Aristofane, *Thesm.* 101-3, 280-1, 1150-2. μαθοῦσα δὲ παρ' Ἑρμιονέων: la *Biblioteca* accoglie evidentemente una tradizione locale, come per esempio ad Argo, dove la dea è informata da Crisantide, figlia di Pelasgo (Pausania, I 14,2) o da Cabarno a Paro (Stefano di Bisanzio, s.v. Πάρος); in Ovidio, *Met.* V (496). 504-8, è Aretusa; Eubuleo e Trittolemo secondo una variante «orfica» (Kern, *O.F.* fr. 51). La variante di *h.Cer.* 75 sgg., seguita da Ovidio, *Fasti* IV 581-4, assegna a Elio questo compito (cfr. Richardson 1974, p. 174 a 75 sgg.). Pausania, II 35,4-8, informa comunque che Demetra, nelle sue peregrinazioni, giunse anche a Ermione, dove aveva un santuario ed era venerata come *Cthonia*.

5, 1 [30]. ἐπὶ τὴν... πέτραν: corrisponde al luogo in cui in *h. Cer.* 98 <
Demetra si siede prima di accedere alle case di Celeo. Ἀγέλαστος

(«senza sorriso») è definita la dea in *h. Cer.* 200, prima dell'intervento di Iambe che permette l'inizio della comunicazione tra Demetra e il mondo degli uomini. Καλλίχορον φρέαρ: *h. Cer.* 99 parla invece di Παρθένιον φρέαρ, mentre il Καλλίχορον (v. 272) sarebbe situato, secondo l'inno, all'interno dell'abitato, nei pressi del quale doveva sorgere il tempio voluto dalla dea. Per i problemi della localizzazione cfr. Mylonas 1961, pp. 44-6, 70-2, 98; Richardson 1974, *Appendix* I a., pp. 326-8. Secondo Pausania, I 38,6, presso il «pozzo Callicoro le donne di Eleusi per la prima volta danzarono e cantarono in onore della dea». γραῖά... λέγουσιν: l'intervento di Iambe, parallelo a *h. Cer.* 201-5, induce la dea a interrompere il silenzio e il digiuno, ma a differenza dell'inno, dove la rottura del silenzio conduce all'αἴτιον mitico della bevanda rituale dei Misteri Eleusini, il ciceone, la *Biblioteca* fornisce l'αἴτιον degli insulti rituali nei *Thesmophoria*, gli σκώμματα. L'aiscrologia in ogni caso era tipica delle feste demetriache: i γεφυρισμοί, («scherzi grossolani»), erano praticati al passaggio del ponte sul Cefiso durante la processione che conduceva da Atene a Eleusi prima della celebrazione dei Misteri, mentre al turpiloquio si abbandonavano sempre e solo le donne durante gli *Haloa* (scolio a Luciano, *Dialogi meretricum* 7,4 Rabe), un'altra festa demetriaca (cfr. Richardson 1974, pp. 213-7; Nilsson 1906, pp. 322, 327; Deubner 1932, p. 63); a Pellene, in onore di Demetra *Mysia* donne e uomini si scambiavano insulti: Pausania, VII 27,10. L'oscenità che fa ridere Demetra in Kern, *O.F.* fr. 52, opera di Baubo e non di Iambe (Afrodite in Euripide, *Hel.* 1346-9; si tratta di una *anus*, una vecchia, in Ovidio, *Met.* V 449, dove però la dea non è indotta al riso; cfr. anche scolio a Nicandro, *Theriaca* 484 c), è il prodotto di una manipolazione del sesso della donna. La presenza di σκώπτειν («fare gesti osceni») nella *Biblioteca*, che riprende il comportamento di Iambe nell'inno omerico, non ha tuttavia alcun riferimento all'ἀνάσυρμα della variante orfica. Cfr. Scarpi 1976, pp. 148-59.

5, 1 [31]. *Il «motivo» di Demofoonte.* Il tentativo di rendere immortale Demofoonte corrisponde a una sorta di rituale di ingresso che doveva «trasferire» il fanciullo dal mondo umano a quello divino, distruggendone l'elemento mortale rappresentato dal corpo. Esso risponde a una logica squisitamente olimpica, dove il conseguimento dell'immortalità è una concessione divina riservata a pochi eletti, di fronte all'inevitabile e naturale mortalità umana. L'infrazione della madre Metanira, che ne impedisce l'attuazione, trasformando Demofoonte in una sorta di «primo iniziato», garantisce al mondo umano i doni successivamente concessi da Demetra, i riti e il grano. Il testo della *Biblioteca*, tuttavia, non collega l'episodio di Demofoonte con l'origine dell'iniziazione eleusina né con gli effetti che questa comporta per gli iniziati (cfr. Sabbatucci 1965, pp. 162-6; Scarpi 1976, pp.

181-90, 199-218). Il passaggio di Demofoonte nel fuoco, a cui in *h. Cer.* 237-8 si aggiungono in via preliminare l'unzione con l'ambrosia e l'alitare della dea che tiene in braccio il bambino, è un motivo topico così come topica è l'interruzione che impedisce il tentativo di Demetra. Modellato probabilmente sulla vicenda demetriaca è così l'episodio di Iside che rende immortale il figlio del re di Biblo offrendogli il dito al posto della mammella e passandolo sul fuoco per bruciarne le parti mortali del corpo, τὰ θνητὰ τοῦ σώματος (Plutarco, *de Iside et Osiride* 16, 357 c), dove τὰ θνητὰ sostituisce evidentemente τὰς θνητὰς σάρκας della *Biblioteca* (*humanum... onus*: Ovidio, *Fasti* IV 554). Anche in questo caso è la madre a interrompere la dea, mentre in III 13,6 [171] è Peleo che interrompe Teti intenta a rendere immortale il proprio figlio Achille, di cui vuole distruggere con il fuoco ὃ ἦν αὐτῷ θνητὸν πατρῷον («la parte mortale che gli derivava dal padre»; però βροτέας σάρκας in Apollonio Rodio, IV 869). Contrariamente a quanto accade in *h.Cer.* 253-5, dove la dea interrotta da Metanira toglie il neonato dal fuoco e lo depone a terra, qui il «bambino fu divorato dal fuoco», analogamente a Kern, *O.F.* fr. 49, 100-1. Si veda anche Halm-Tisserant 1993, pp. 49-87. Μετανείρᾳ: in questa sede la *Biblioteca* riporta lo stesso nome della sposa di Celeo presente in *h. Cer.* 161, 206, 212, 234, 243, 255 (Pausania, I 39,1, tuttavia, attribuisce anche a Panfo una composizione che sembra aver riprodotto lo stesso schema dell'inno omerico). La Πραξιθέα che nei codici compare qui alle rr. 16-7 e al § 32 alla r. 19, regolarmente corretta dagli editori (con l'eccezione di Frazer alla r. 16-7), può essere un semplice errore di lettura del copista. Nella tradizione «orfica» il suo nome è invece Baubo: Kern, *O.F.* fr. 49, 81. 89. La madre del neonato in Igino, *Fab.* 147, è invece *Cothonea*, che però è la sposa di *Eleusinus* ed è quest'ultimo che interrompe l'azione della dea (*Eleusius* in *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár), mentre il piccolo porta il nome di Trittolemo, come in Ovidio, *Fasti* IV 550 (cfr. *Mythographi Vaticani* I 8 Kulcsár). In *Mythographi Vaticani* II 118 Kulcsár il suo nome è *Hiona*, sposa di *Celeus*, mentre il figlio è ancora una volta Trittolemo. Metanira è invece moglie di Ippotoone nello scolio a Euripide, *Rh.* 964.

5, 2 [32]. Τριπτολέμῳ... παῖδων: Trittolemo in *h. Cer.* 153, 474 è uno dei βασιλεῖς di Eleusi a cui la dea insegna i suoi sacri riti. Il compito di diffondere il grano in tutta l'οἰκουμένη lo configura come «eroe culturale», un ruolo che Atene trasferì su di sé nei momenti più critici della sua parabola politica: cfr. *IG* I^2 76,5 sgg., 25 sgg.; Isocrate, 4,28-9. 31. La sua missione era diventata un motivo senza dubbio popolare, ampiamente presente nell'iconografia vascolare (cfr. Richardson 1974, pp. 194-5). δίφρον... δρακόντων: altro motivo topico, in Ovidio, *Fasti* IV 561-2, questo carro, *alifer axis*, traina-

to dai draghi, è invece il mezzo di trasporto di Demetra, mentre Trittolemo *primus arabit / et seret et culta praemia tollet humo* (vv. 559-60: cfr. Callimaco, *Cer.* 18-21). Il dono del grano e del carro alato avviene dopo che la dea si è unita a Celeo nello scolio a Elio Aristide, *Orat.* p. 22, 181 b. Πανύασις... Φερεκύδης: la citazione di Paniassi, F 13 Bernabé e di Ferecide, *FGrHist* 3 F 53, rivela come la genealogia di Trittolemo non fosse omogenea, tanto da essere considerato anche figlio di Orfeo o di Disaule (Kern, *O.F.* fr. 51).

5, 3 [33]. Διὸς... κελεύσαντος: l'ordine di Zeus, a cui il signore dell'Olimpo è costretto dalla ribellione di Demetra, che minaccia di distruggere il genere umano e di affamare gli dei (*h. Cer.* 305-9, 351-4), non conosce qui le mediazioni di Iride, degli altri dei e nemmeno di Ermes (cfr. *h. Cer.* 314 sgg., 325 sgg., 335 sgg.). ῥοιᾶς... κόκκον: il chicco di melograna, configurandosi come cibo dei morti, contribuisce a realizzare la mediazione spettante a Persefone tra mondo olimpico e inferi: contemporaneamente è all'origine del ciclo stagionale, secondo Cornuto, *Nat. deor.* 28. La melograna era comunque interdetta nei *Thesmophoria* (Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,19,3), nei Misteri Eleusini (Porfirio, *de abstinentia* IV 16) e negli *Haloa* (Luciano, *Dialogi meretricum* 7,4; cfr. Mylonas 1961, p. 258). καταμαρτυρήσαντος... Ἀσκαλάφου: la testimonianza di Ascalafo inchioda Persefone, contrariamente a *h. Cer.* 393-413, dove Core risponde alle domande della madre. Madre di Ascalafo è *Orphne* in Ovidio, *Met.* V 539. καθ' ἕκαστον... Πλούτωνος: è un ulteriore passo verso la sistemazione del cosmo, in quanto viene fissato appunto il ritmo stagionale; la divisione semestrale in Ovidio, *Fasti* IV 614, *Met.* V 565 (cfr. Igino, *Fab.* 146; *Mythographi Vaticani* I 7 Kulcsár) può essere prodotta da una caduta del valore fondante della tradizione mitica. Cfr. *Mythographi Vaticani* II 122 Kulcsár, dove la divisione semestrale è invece connessa con le fasi lunari. <

6, 1-2 [34-9]. *Gigantomachia*. È questo uno scontro non meno cosmico di quello con i Titani, ma ormai l'ordine si stende sulla terra, che ha cominciato ad acquisire i suoi confini. È un conflitto che assume i tratti del duello, secondo gli schemi della tradizione epica arcaica. Anche i Giganti, come i Titani, sono una collettività mitica, collocata comunque ancora nella fase delle origini. Tuttavia questi non sono più dei, come erano invece i Titani, ma non sono ancora uomini; essi restano perciò ἐγγύθεν, vicini agli dei, ma i loro sono ἄγρια φῦλα, «tribù selvagge» (*Od.* VII 205-6, cfr. v. 59), ed evidentemente sono γηγενεῖς, «nati dalla terra» (Sofocle, *Trach.* 1058-9, Aristofane, *Av.* 824). La loro forza e in certo senso la loro immortalità sono condizionate e limitate dal contatto con la terra (cfr. scolio a Licofrone, 63: ἀθάνατοι ἦσαν, ἔστ' ἂν ἐν τῇ γῇ, ᾗ ἐγεννήθησαν, «erano immortali <

finché si trovavano sulla terra in cui erano nati»): Eracle riesce infatti a uccidere Alcioneo solo trascinandolo fuori da Pallene (§§ 35-6). Nello stesso tempo la loro invincibilità appare anche condizionata dall'impossibilità per gli dei di ucciderli se non aiutati da un mortale e dalla necessità per Gea di trovare il φάρμακον che ne impedisse la morte (§ 35). Non meno dei Titani essi sono caratterizzati dalla ὕβρις (cfr. commento a I 2,1 [6-7] e Bacchilide, *Dith.* 15,53-8 Snell-Maehler) e dalla violenza. Conservano anche la mostruosità tipica di un mondo in via di sistemazione, come il fitto pelame che li ricopre e l'ofiomorfismo (cfr. Brelich 1958, p. 330). È una mostruosità che si ritrova pure nei numerosi monumenti figurati dove compaiono scene di Gigantomachia (cfr. Vian 1952, pp. 24 sgg., 146). Non è in ogni caso lo scontro finale; solo dopo aver sconfitto anche Tifone, Zeus potrà estendere la sua signoria sul mondo. I poemi omerici ed Esiodo ignorano però la Gigantomachia, per cui, oltre ai monumenti figurati e ad allusioni sparse in autori anteriori al sec. IV a.C. (cfr. p. es. Esiodo, fr. 43 a, 65 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 1,66 sgg., 7,90; Senofane, 21 B 1,21 D.-K.), la *Biblioteca* resta la fonte principale, il cui racconto è da collegare con la *Gerioneide* (secondo Vian 1952, pp. 218-20), con l'esclusione di altri documenti di epoca tarda. Per alcuni riferimenti generici alla Gigantomachia cfr. Ovidio, *Met.* I 151-62; Claudiano, *Gigantomachia passim*; Sidonio Apollinare, *Carmina*, 15,17-31; Diodoro Siculo, I 24,2; III 70,6; IV 15,1; V 55,5. 71,2-6 (dove si distingue Pallene, in Macedonia, da Flegre di Cuma, in Italia, per cui cfr. anche IV 21,5-7); XIII 82,4.

6, 1 [34]. Γῆ... ἐξ Οὐρανοῦ: in Esiodo, *Theog.* 183-7, i Giganti nascono dalle gocce di sangue cadute a terra dopo l'evirazione di Urano, insieme alle Erinni e alle Ninfe Melie. Figli di Gea in Euripide, *Her. fur.* 178-9, e così pure nello scolio a Licofrone, 63 (cfr. Bacchilide, *Dith.* 15,58 Snell-Maehler). μεγέθει... δρακόντων: cfr. Vian 1952, pp. 187-9. ἐγένοντο... ἐν Παλλήνῃ: la *Biblioteca* distingue tra le tradizioni che fanno nascere i Giganti a Flegre e a Pallene. Secondo Vian 1952, pp. 189-90, la distinzione è dovuta al fatto che Flegre designava tutta la regione montagnosa della Tessaglia, con l'Olimpo, l'Ossa e il Pelio. Secondo Erodoto, VII 123,1, Flegre è l'antico nome di Pallene. Secondo Licofrone, 1404-8, Flegre abbracciava anche Pallene, che (v. 127) era invece detta γηγενῶν τροφόν, «nutrice dei nati dalla terra». Flegre è il luogo della Gigantomachia in Pindaro, *Nem.* 1,66 sgg., e dove Eracle annienta i Giganti in Esiodo, fr. 43 a, 65 M.-W. In Euripide, *Ion* 988-9, Flegre, oltre a essere il teatro della Gigantomachia, vede Gea generare Gorgò. Invece ἐν Φλέγραις τῆς Πελλήνης si legge nello scolio a Licofrone, 63; Φλέγρῃν in Dionigi epico, *Gigantiade*, fr. 78,4 Livrea. ἠκόντιζον... ἡμμένας: allusioni alla Gigantomachia in Euripide, *Cyc.* 5; *Ion* 987, definita γηγενὴς

μάχη. Cfr. anche Ovidio, *Met.* I 151-62. Orazio, *Carm.* III 4,41-3, li considera Titani e pure confusi coi Titani appaiono in *Mythographi Vaticani*, I 11 Kulcsár.

6, 1 [35-6]. Πορφυρίων: βασιλεὺς Γιγάντων, re dei Giganti, in Pindaro, *Pyth.* 8,12-7 (cfr. Vian 1952, p. 197). Ἀλκυονεύς: Alcioneo ha caratteristiche analoghe ad Anteo (cfr. II 5,11 [115]). οὗτος... ἤλασε: il rapimento delle vacche di Elio in questa sede è problematico, nella misura in cui Alcioneo «non è andato a Eritia per non compromettere la sua immortalità» (Vian 1952, p. 219). Forse sono le vacche di Gerione (cfr. II 5,10 [106-9]), di cui s'è impossessato Alcioneo, una volta che queste sono state condotte a Pallene? In tal caso sarebbe da correggere il testo, come suggerisce Vian 1952, p. 219 nt. 2: βόας ⟨τὰς⟩ ἐξ Ἐρυθείας. Lo scolio a Pindaro, *Pyth.* 8,17, attribuisce l'impresa a Porfirione. Γῆ... φάρμακον: è evidentemente una pianta (ἔτεμε, «colse», è sintomatico), che introduce in una sorta di farmacopea. Per analogia cfr. il φάρμακον che la φαρμακίς Medea dà a Giasone per proteggerlo dai tori di Eeta (I 9,23 [130]). È possibile che si alluda al φάρμακον in Dionigi epico, *Gigantiade*, fr. 81 *v.* Livrea (cfr. Livrea *ad loc.* pp. 39-40, 51). Il motivo della pianta dell'immortalità è già presente nell'epopea di Gilgamesh (Pritchard 1969, pp. 72-99). Ἡρακλέα δὲ σύμμαχον: è questo il ruolo tradizionale di «alleato» degli dei, assegnato a Eracle con l'epiteto di γιγαντοφόνος, «uccisore dei giganti» (Euripide, *Her. fur.* 1192-4; cfr. Vian 1952, pp. 194-5), che egli assolve in II 7,1 [137], al suo ritorno dalla prima spedizione contro Troia.

6, 2 [36]. Πορφυρίων δὲ... ἐπεκαλεῖτο: un parallelo è già nel tentativo di Tizio di violentare Latona in I 4,1 [23]. Era è oggetto dei desideri anche di Tifeo (Nonno, *Dionisiaca* I 471, II 314-33), del Gigante Pronomo (scolio a Licofrone, 1349), di Eurimedonte, βασιλεὺς Γιγάντων in *Od.* VII 59, dalla cui unione quando la dea era ancora παρθένος sarebbe nato Prometeo (scolio a *Il.* XIV 296 a), e di Efialte (I 7,4 [54]). Nel caso di Porfirione sembra trattarsi di una «astuzia» di guerra.

6, 2 [37]. Ἀπόλλων μὲν... Ἡρακλῆς δὲ: cfr. Vian 1952, pp. 203-4. Εὔρυτον... Διόνυσος: cfr. Vian 1952, p. 206. Κλυτίον... Ἑκάτη: per la presenza di Ecate nella Gigantomachia cfr. Vian 1952, pp. 93, 207-8. Se si esclude Tzetzes, *Theogonia* 96, Clizio appare altrove sconosciuto. μᾶλλον δὲ Ἥφαιστος: Μίμαντα δὲ è correzione proposta da M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antike Sagen und Kunst*, Berlin 1887, p. 204, non accolta da Wagner. I manoscritti hanno μᾶλλον δὲ, che è prudente conservare, perché correzione interna di quanto precedentemente affermato a proposito dell'uc-

cisione di Clizio a opera di Ecate: «o piuttosto lo uccide Efesto». Nondimeno la correzione Μίμαντα δὲ è suggerita dalla presenza di Μίμας in altre fonti (cfr. Euripide, *Ion* 215, dove è l'avversario di Zeus; Apollonio Rodio, III 1227, e Claudiano, *Gigantomachia* 85-8, dove è opposto ad Ares; Orazio, *Carm.* III 4,53, dove è avversario di Atena; cfr. anche Tzetzes, *Theogonia* 91) e in monumenti figurati (Vian 1952, pp. 205-6). Se comunque μᾶλλον δὲ nasconde l'avversario di Efesto, Μίμας è però collegato con Ares nella restante tradizione e tutto sommato appare più prudente conservare il testo tradito (cfr. Vian 1952, pp. 207-8). Per Efesto nell'iconografia ved. Vian 1952, p. 90. Ἀθηνᾶ δὲ Ἐγκελάδῳ... Πάλλαντος: Atena porta l'appellativo di *Nike* nella guerra contro i γηγενεῖς, i «nati dalla terra», accanto a Zeus, in Euripide, *Ion* 1528-9. Quanto a Encelado e a Pallante, la morte del primo sepolto dalla Sicilia è un probabile adattamento di un'espressione tradizionale, di cui è conservata una traccia in Euripide, *Her. fur.* 638-40 e, con esplicito riferimento a Encelado, in Callimaco, fr. 1,35-6 Pf. e in Virgilio, *Aen.* III 578-80 (Vian 1952, pp. 201-2). Pallante come avversario di Atena nella Gigantomachia appare invece solo nella *Biblioteca*. Rivestendosi della pelle del Gigante, Atena diverrebbe Pallade (Brelich 1958, p. 276). Per un'altra variante che lega l'epiteto Pallade ad Atena, cfr. III 12,3 [144-5]. Per altre fonti Atena è figlia del Gigante Pallante, dotato di *pinnarum talaria* e da lei ucciso dopo che aveva tentato di violentarla (Cicerone, *Nat. deor.* III 59; Ampelio, *Liber memorialis* 9,10; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,28,2; scolio a Licofrone, 355). Secondo Vian 1952, pp. 198-9, la *Biblioteca* separa la vicenda della paternità di Pallante nei confronti di Atena, dall'uccisione del Gigante a opera della dea. Sembrano essere due racconti diversi per lo scolio a Licofrone, 355. Il combattimento di Atena contro i Giganti era ricamato sul peplo tessuto per i *Panathenaia*: scolio a Elio Aristide, *Panathenaicus* 197,8.

6, 2 [38]. Πολυβώτης... Ποσειδῶν δὲ: il duello di Polibote con Poseidone è una delle parti meglio conosciute della Gigantomachia (Vian 1952, p. 202). Pausania, I 2,4, descrive il gruppo raffigurato al Ceramico, facendo esplicito riferimento a un μῦθος di Cos. Strabone, X 5,16 (C 489), che riferisce lo stesso racconto quale αἴτιον mitico dell'origine dell'isola di Nisiro, ricorda anche che secondo altre versioni Polibote era sepolto sotto l'isola di Cos (cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Νίσυρος; *Suida*, s.v. Νίσυρος). Ἑρμῆς δὲ... Ἱππόλυτον: forse Ἱππόλυτον è da correggere in Ἀρπόλυκον (Vian 1952, p. 208), però cfr. Tzetzes. *Theogonia* 92. †Γρατίωνα: il passo è forse corrotto. Sul vaso di Aristofane n. 388 (cfr. Vian 1952, p. 169) compare il nome di ΓΑΙΩΝ a designare l'avversario di Artemide. Αἰγαίων era invece il nome che Eumelo avrebbe dato al figlio di Gea e Ponto nella sua *Ti-*

tanomachia (*Titanomachia* F 3 Bernabé). In *Il.* I 403-4 Αἰγαίων è il nome «umano» di Briareo. Nessuna delle varie soluzioni soddisfa e probabilmente si può accettare con Vian (1952, p. 203) il testo così come è stato trasmesso. μοῖραι... Θόωνα: il fatto che combattano contro due Giganti non è sufficiente per sospettare che qui le Moire siano una coppia come a Delfi (Pausania, X 24,4; Plutarco, *de E apud Delphos* 2,385 c; così invece Vian 1952, p. 208). In I 3,1 [13] le Moire sono del resto tre.

6, 3 [39-44]. *Tifone.* Questo nuovo mostro policefalo e ofiomorfo è qui figlio di Gea, come nella maggior parte delle fonti (cfr. *loci paralleli ad loc.*). Tuttavia in *h. Ap.* 300-55 è figlio partenogenetico di Era (cfr. vv. 332-55), allevato dalla δράκαινα, «dragonessa», con cui poi combatte Apollo. Era è spinta a procreare Tifone da Gea nello scolio a *Il.* II 783 a, mentre lo genera «da sola» per Stesicoro, *PMGF* fr. 239. Cfr. tuttavia Igino, *Fab.* 152: *Tartarus ex Tartara procreavit Typhonem.* Evidentemente è questo l'ultimo scontro sostenuto da Zeus per poter esercitare la sua signoria sul mondo. Così sembra potersi dedurre dall'intero episodio esiodeo (Esiodo, *Theog.* 820-85), dove solo dopo aver sconfitto Tifone il figlio di Crono è invitato dagli dei ad assumere il potere. Esplicite sono d'altronde le intenzioni di Tifone in Antonino Liberale, *Met.* 28,2 (ἐπεθύμησε τοῦ Διὸς ἔχειν τὴν ἀρχήν... «desiderò impadronirsi del potere di Zeus») e in Igino, *Fab.* 152, dove sfida Zeus *si vellet... de regno certare*, «se voleva combattere per il regno». L'episodio, dopo il quale Zeus può definitivamente dispiegare il suo ordine nel cosmo, soprattutto nella variante offerta dalla *Biblioteca*, è stato da tempo apparentato a un racconto mitico ittita, in cui il dio Tempesta combatte contro il drago Illuyanka. Inoltre la collocazione della vicenda nell'Anatolia sud-orientale (cfr. commento a I 6,3 [39]) può lasciar presumere una dipendenza da una tradizione tardo-ittita conservatasi nel tempo (cfr. Burkert 1987, pp. 15-8 e p. 16 nt. 47 per la bibliografia). Non è neppure da escludere che la versione greca e quella ittita possano autonomamente risalire a quel sostrato indoeuropeo, che nell'India vedica ha prodotto la lotta cosmica di Indra contro Vrtra (cfr. Emilia Masson, *Le combat pour l'immortalité. Héritage ind-européen dans la mythologie anatolienne*, Paris 1991). Del resto il combattimento di Zeus e Tifone può trovare un ulteriore parallelo nel conflitto per la successione dinastica tra Osiride e Seth, interpretato dai Greci come Tifone (Erodoto, II 144,2; Plutarco, *de Iside et Osiride* 41,367 d). Per la posizione occupata nella *Biblioteca*, Tifone, «nato dalla terra», che «con la testa sfiorava spesso le stelle: se stendeva le braccia, con uno toccava l'Occidente, con l'altro l'Oriente», sembra concorrere alla definizione delle coordinate geografiche, sia pure elementari. In ogni caso è l'ultimo mostro contro cui combatte Zeus. Il compito di definire il

mondo, con le sue coordinate, e di liberarlo dagli ultimi mostri, che spesso sono i figli di Tifone (cfr. Igino, *Fab.* 30,3 [*hydra* di Lerna], 12 [*draco* guardiano dei pomi delle Esperidi], 13 [*Cerberus*]; 67,4 [*Sphinx*]; 125,14 [*Scylla*]; 151), spetta ora agli eroi.

6, 3 [39]. Κιλικίᾳ: qui e al § 42, è una correzione degli editori; i manoscritti hanno Σικελίᾳ. L'analogia con il racconto ittita (cfr. sopra, commento a I 6,3 [39-44]) suggerisce di conservare l'emendamento. Pindaro, *Pyth.* 8,16, chiama Τυφὼς Κλιξ il mostro, che in *Pyth.* 1,16-7 è stato nutrito in un Κιλίκιον... πολυώνυμον ἄντρον, «una grotta dai molti nomi, in Cilicia» (cfr. Eschilo, *Prom.* 351-2). Strabone, XIII 4,6 (C 626-7), avverte che la scena di questa vicenda mitica era situata da alcuni in Cilicia, da altri in Siria e da altri ancora a Pitecusa.

6, 3 [41]. θεοὶ δ'... εἰς ζῷα: Igino, *Fab.* 196, afferma che fu Pan a istigare gli dei a trasformarsi in animali per ingannare Tifone (cfr. Germanico, scoli ad Arato, pp. 87, 156 Breysig). Luciano, *de sacrificiis* 14, attribuisce all'aggressione dei Giganti la fuga degli dei in Egitto e la loro metamorfosi animale. È questo uno dei molti αἴτια dello zoomorfismo degli dei egizi, in contrasto comunque con la tradizione che faceva derivare proprio dall'Egitto la maggior parte delle divinità greche (cfr. Erodoto, II 50). ἄχρι τοῦ Κασίου... Συρίας: Strabone, XVI 2,5. 7 (C 750-1), che colloca il monte Casio presso Seleucia di Siria, dove gli Antiocheni celebravano annualmente una festa in onore di Trittolemo, racconta che Tifone era anticamente il nome del fiume Oronte; la fonte da cui scaturisce quest'ultimo avrebbe tratto origine dallo sprofondare del δράκων nella terra dopo essere stato colpito dai fulmini. La vicenda di Tifone, per Strabone, si sarebbe dunque conclusa qui, e non, come narra la *Biblioteca* (§ 44), sotto l'Etna. Lo scontro si sarebbe consumato nei pressi del Caucaso per Apollonio Rodio, II 1210-2. Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 54, dal Caucaso Tifone sarebbe poi fuggito in Italia per rifugiarsi nell'isola di Pitecusa. <

6, 3 [42]. κατέστησε... δράκαιναν: in *h. Ap.* 300-55 la δράκαινα che alleva Tifone su mandato di Era non ha nome, ma come mostro «femminile» con cui combatte Apollo porta il nome di Δέλφυνα in Callimaco, fr. 88 Pf. e Δελφύνη in Apollonio Rodio, II 705-8, Dionigi Periegeta, 441-2, Nonno, *Dionisiaca* XIII 28. Ἑρμῆς δὲ καὶ Αἰγίπαν: Nonno, *Dionisiaca* I 482-4, presenta Cadmo come aiutante; per Αἰγίπαν cfr. Plutarco, *Parallela graeca et romana* 22,311 b.

6, 3 [43]. ἐπ' ὄρος... Νῦσαν: per Apollonio Rodio, II 1214-5, si tratta invece della piana di Nisa. Strabone, XIV 1,43 (C 649), parla di una città, situata lungo le pendici del monte Mesogide, che è, per così dire, una δίπολις, «città doppia». In realtà Nisa, ora monte, ora pianura e ora città, è uno spazio mitico spesso connesso con Dioniso, la cui localizzazione è probabilmente impossibile (cfr. Esichio, s.v. Νῦσαν). μοῖραι: anche qui, come in I 6,2 [38], le Moire intervengono accanto a Zeus. τῶν ἐφημέρων καρπῶν: non è chiaro a quali frutti alluda il testo; non si possono tuttavia ignorare le «viti effimere» legate al culto di Dioniso a Ege di Eubea (cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 255 Radt; Euforione, fr. 100 Powell).

6, 3 [44]. πολὺ ἐπὶ τοῦ ὄρους... Αἶμον: evidente eziologia del nome del monte Emo, di cui tuttavia Ecateo, *FGrHist* 1 F 167 (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 41), diceva: Αἶμον· τὸ ὄρος οὐδετέρως, pressoché incomprensibile senza ricorrere a Stefano di Bisanzio, s.v. Αἶμος: «monte della Tracia. Secondo la maggior parte non è né un monte né di Tracia. Emo fu figlio di Borea e di Orizia e da lui prese nome il monte». Ζεὺς... ἐν Σικελίᾳ: se Tifone nella maggior parte delle varianti conclude la sua impresa contro il potere di Zeus sepolto sotto l'Etna, in *Il.* II 782-3 (cfr. comunque Pindaro, frr. 92-3 Maehler) egli giace nel paese degli Arimi, la cui localizzazione è discussa da Strabone, XIII 4,6 (C 626-7), mentre in Apollonio Rodio, II 1214-5, il mostro «giace profondissimo nelle acque del lago Serbonide», nella piana di Nisa.

7, 1-2 [45-8]. *Antropogonia.* Nella tradizione mitologica arcaica non sembra esservi traccia di una antropogonia, forse intenzionalmente esclusa, come sembra lasciare intendere Esiodo, *Theog.* 35 (il verso è in ogni caso oscuro: cfr. West 1966, *ad loc.* pp. 167-9), per quanto persistente in varianti locali. Plasmati da Prometeo e poi «rigenerati» da Deucalione e Pirra, gli uomini traggono tuttavia origine anch'essi dalla terra, Gea. In questo senso perciò, come gli dei, gli uomini hanno la stessa origine, che non esclude tuttavia la radicale differenza che li separa dal mondo divino (cfr. Pindaro, *Nem.* 6,1-4). Spesso sono definiti χαμαιγενεῖς, «nati dalla terra» (cfr. *h. Cer.* 352; Esiodo, *Theog.* 879; Pindaro, *Pyth.* 4, 98). Il problema di questa unica origine di dei e uomini non sembra tuttavia preoccupare l'autore della *Biblioteca.* La funzione culturale di Prometeo è liquidata rapidamente, mentre uno spazio maggiore è concesso alla genealogia di Deucalione e Pirra, che definisce la distribuzione geografica delle stirpi greche.

7, 1 [45]. Προμηθεὺς... πλάσας: Pausania, X 4,4, afferma che i resti della creta usata da Prometeo per plasmare gli uomini venivano anco-

ra mostrati alla sua epoca nei pressi di Panopeo, in Focide, accanto alla tomba di Tizio (cfr. I 4,1 [23]). In Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1, la «creazione» degli uomini è assegnata come colpa a Prometeo, a cui viene aggiunta quella delle donne, oltre al tradizionale furto del fuoco. Filemone, *PCG* fr. 93,1-2, a sua volta, attribuisce al Titano anche la «plasmazione» degli animali. ἔδωκεν... κρύψας: definito per questo ὁ πυρφόρος θεὸς Τιτὰν Προμηθεύς, «Prometeo, il dio titano che ha portato il fuoco» da Sofocle, *Oed. Col.* 55-6 (cfr. *Oed. tyr.* 27), la colpa principale di Prometeo in Esiodo (*Theog.* 535-64) sembra tuttavia essere il sacrificio «primordiale» attraverso il quale viene sancita definitivamente la separazione tra uomini e dei, di cui non c'è traccia nella *Biblioteca*. Platone, *Prot.* 321 c-e, che non accenna al trasporto «in una ferula», sostiene che attraverso il fuoco Prometeo consegna agli uomini solo la ἔντεχνος σοφία, «abilità artistica», e non quella «politica», che era nelle mani di Zeus. πῦρ: secondo Platone, *Prot.* 321 c-e, e Luciano, *Prometheus* 5, Prometeo ruba il fuoco dalla fucina di Efesto; per Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,42, accendendo un tizzone alla ruota del sole. Diodoro Siculo, V 67,2, razionalizza, facendo di Prometeo l'inventore delle tecniche per produrre il fuoco. L'invenzione della tecnica di produzione del fuoco per sfregamento è attribuita a Ermes in *h. Merc.* 108-14. Secondo una tradizione argiva, apertamente polemica, la scoperta del fuoco non è da assegnare a Prometeo, bensì a Foroneo: Pausania, II 19,5. ἐν νάρθηκι: Esiodo, *Theog.* 567, *Op.* 52, precisa ἐν κοίλῳ νάρθηκι: è la ferula cava o nartece, di cui nell'Egeo si faceva uso per il trasporto del fuoco (cfr. Frazer I, pp. 51-3 nt. 6) Ἡφαίστῳ: l'attribuzione a Efesto dell'incarico di inchiodare sul Caucaso Prometeo segue la tradizione eschilea (Eschilo, *Prom.* 12 sgg.). In Luciano, *Prometheus* 1, l'opera di Efesto è seguita da Ermes, a cui invece Igino, *Fab.* 144, assegna il compito di inchiodare il titano. τῷ Καυκάσῳ ὄρει: non vi è indicazione del luogo del supplizio in Esiodo, *Theog.* 521-5. πολλῶν ἐτῶν ἀριθμὸν: μακρὸν δὲ μῆκος... χρόνου in Eschilo, *Prom.* 1020; *ad triginta milia annorum* in Eschilo, *TrGF* III, fr. 208a Radt; cfr. Igino, *Fab.* 54,3; forse *post XXX annos* in Igino, *Fab.* 144. Cfr. Wagner, *Suppl.* p. 262 *ad loc.*: «tragici poetae verba videntur». ἀετὸς: chiamata «alato cane di Zeus» da Eschilo, *Prom.* 1021-2; cfr. II 5,11 [119].

7, 2-3 [46-51]. Il legame degli uomini con la terra, espresso anche, μεταφορικῶς... ἀπὸ τοῦ λᾶας ὁ λίθος (§ 48), si definisce ora attraverso una serie di precisazioni geografiche, Ftia, l'Istmo di Corinto, il Peloponneso, la Tessaglia, il Parnaso, che accompagnano la distribuzione delle tribù greche, Ioni, Dori e Eoli, alle quali la *Biblioteca* aggiunge gli Achei. Su tutti domina l'appellativo Elleni, qui presentato in prospettiva generazionale. I Γραικοί di § 50, che possono anche

essere i Grai Beoti che colonizzarono Cuma in Italia (Aldrich 1975, p. 118), in questo contesto indicano semplicemente una fase anteriore all'attuale nuova sistemazione dell'universo umano, che va individuandosi specificatamente come «ellenico».

7, 2 [46]. Προμηθέως... ἐγένετο: il quesito di Carrière-Massonie 1991, I 46,1, se la *Biblioteca* attinga a una tradizione antica, non tiene conto, come accade spesso in un'ottica rigidamente filologica, della dinamica e della continua trasfotmazione del materiale mitologico. Decidere il nome della madre di Deucalione, in questo contesto, non è determinante, mentre il silenzio del compilatore e le oscillazioni presenti in testi paralleli non rivelano tanto l'incertezza della tradizione, quanto la sua mobilità. D'altronde alla religione greca manca un «canone», né le differenze erano sentite come contraddittorie, se non per le classi intellettuali. Per il resto il silenzio sulla madre di Deucalione è mantenuto anche da Apollonio Rodio, III 1086-7, e denunciato dallo scolio al v. 1087: ἐκ τίνος γυναικὸς ὁ Δευκαλίων ἐγένετο Προμηθεῖ σεσιώπεται, «non è detto quale donna avesse generato Deucalione a Prometeo». Come si contavano, pare, almeno quattro Deucalione (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 85 = Ellanico, *FGrHist* 4 F 114), si può ugualmente comprendere il silenzio sulla madre di Deucalione e del pari che si conoscessero più nomi, anche contraddittori, come quello di Pandora (scolio ad Apollonio Rodio, III 1086 b = Esiodo, fr. 2 M.-W.) o di Climene o di Prinie (sul quale si sono accaniti i commentatori: scolio a *Od.* X 2 = Esiodo, fr. 4 M.-W.; Climene è tuttavia accolta come madre di Deucalione dallo scolio R a Platone, *Tim.* 22 a). Per il carattere di «eroe culturale» di Deucalione, fondatore di città, di culti e dell'altare dei dodici dei, cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 6 a-b, Apollonio Rodio, III 1085-9. Πανδώρας... γυναῖκα: Pandora, il prototipo della donna, in Esiodo, *Theog.* 585, 602 (cfr. *Op.* 54-8) è un καλὸν κακὸν ἀντ' ἀγαθοῖο, «un bel male in cambio di un bene», ma nella *Biblioteca* non si trova traccia della misoginia esiodea (cfr. vv. 591-602). In Esiodo, *Theog.* 570-84, *Op.* 60-82, Pandora è forgiata da Efesto, con l'aiuto di Atena, e ai vv. 511-4 Epimeteo è accusato d'aver apportato agli uomini il «male» fin dall'origine, avendo accolto per primo la donna plasmata da Zeus nella sua casa. Più esteso il racconto dell'origine dei mali nel mondo in Esiodo, *Op.* 83-105.

7, 2 [47]. τὸ χαλκοῦν... γένος: l'allusione è evidentemente a Esiodo, *Op.* 143-55. Il riferimento serve al compilatore solo come richiamo analogico al testo esiodeo (vv. 156-73), per poter poi affrontare la grande mitologia eroica, che occupa il resto della *Biblioteca* e che non coincide con il modello eroico proposto dal poeta di Ascra. Più oltre (III 8,2 [99]), una delle cause addotte per il diluvio è l'empietà dei fi- <

gli di Licaone. In Ovidio, *Met.* VII 350-6, oltre a Deucalione, dal diluvio si salva anche il vecchio Cerambo.

7, 2 [48]. ⟨ἐφ'⟩: è integrazione dell'Aegius sulla base dello scolio a *Il.* I 126, accolta da Wagner. ⟨τὰς⟩: è integrazione di Hercher, fondata sullo scolio a *Il.* I 126, accolta da Wagner. τῷ Παρνασῷ: Ellanico, *FGrHist* 4 F 117, li fa approdare a Otri di Tessaglia; Igino, *Fab.* 153, parla invece dell'Etna. θύει Διὶ φυξίῳ: è epiteto cultuale di Zeus, venerato come *Phyxios*, protettore dei fuggiaschi, con un altare ad Argo (Pausania, II 21,2; cfr. Licofrone, 288). In Ovidio, *Met.* I 367-80, Deucalione e Pirra consultano Temi per ripopolare la terra. ὑπὲρ κεφαλῆς... λίθους: Ovidio, *Met.* I 383. 393-4, sottolinea più della *Biblioteca* il legame con la terra di questa nuova generazione di uomini: *ossa... post tergum magnae iactate parentis... magna parens terra est: lapides in corpore terrae / ossa reor dici*, «gettate le ossa della grande genitrice dietro le spalle... la grande genitrice è la terra: penso che le pietre siano dette le ossa del corpo della terra». <

7, 2 [49]. *L'universo eroico*. La famiglia di Deucalione occupa tutta l'ultima sezione del libro I, chiusa intenzionalmente dal compilatore in II 1,1 [1]. Più o meno da questi §§ nella *Biblioteca* comincia a prendere forma sistematica l'universo eroico, che allontana progressivamente dagli dei e avvicina invece sempre più a una dimensione umana. Qualche traccia di questo processo era già apparsa in precedenza, come nel caso di Tamiri (I 3,3 [17]), quando era stata fornita la «prima segnalazione» del κάλλος, la bellezza. Ma ora, dopo la «nascita» degli uomini dalle pietre (I 7,2 [48]), hanno inizio gli «atti di fondazione» che daranno forma all'universo umano. Così, se Endimione può configurarsi come il «primo» colonizzatore (§ 56), cominciano contemporaneamente le «prime» denominazioni etniche e geografiche, come il nome di Elleni derivato da Elleno, quelli di Achei, Ioni, Dori ed Eoli rispettivamente da Acheo, Ione, Doro ed Eolo (§ 50), ovvero si incontra l'Etolia che assume questo nome da Etolo (§ 57). È in questo spazio che Melampo percorre l'itinerario iniziatico che lo conduce a divenire il primo μάντις, indovino (I 9,11 [97]). Esistono ancora figure mostruose e gigantesche come Oto ed Efialte, che però hanno anche i caratteri di eroi fondatori (cfr. commento a I 7,4 [53-5]). La geografia si dilata e nello stesso tempo si moltiplicano le famiglie eroiche. Si trascorre dai conflitti per la spartizione delle spoglie di una fiera, come il cinghiale Calidonio (I 8,2-3 [70-1]), alle lotte dinastiche (cfr. I 8,5-6 [76-7]) o di successione (cfr. I 9,1 [80]). In questo orizzonte l'assunzione dell'identità diventa il motivo dominante e il motore delle imprese dei giovani eroi (cfr. commento a I 9,16-27 [107-44]). A eccezione dell'allusione alla «stirpe di bronzo» al § 47, non vi è tuttavia traccia nella *Biblioteca* della posizione assegnata agli

eroi dalla tradizione greca, che in Esiodo, *Op.* 156-60, considerati semidei, seguivano le tre stirpi d'oro, d'argento, di bronzo e precedevano gli uomini. Per Platone, *Crat.* 397 c – 399 c, invece, gli eroi venivano per terzi, dopo dei e demoni, prima degli uomini. Più semplice era l'articolazione proposta da Pindaro, *Ol.* 1,1-2, dove essi seguivano immediatamente gli dei e precedevano gli uomini, né è improbabile che il compilatore della *Biblioteca* si sia attenuto a quest'ultimo schema. A differenza degli dei, immortali e senza vecchiaia, gli eroi sono destinati a morire; è il rapporto con la morte che caratterizza gli eroi e nello stesso tempo li distingue dagli dei. È pertanto raro il caso di eroi resi immortali e la conquista dell'immortalità da parte di Eracle è tutto sommato un'eccezione (cfr. II 7,7 [160] e commento *ad loc.*). Tutt'al più essi possono avere il privilegio di venire trasferiti nelle Isole dei Beati, dove li attende una nuova vita in una sorta di luogo paradisiaco, «ai confini della terra» (Esiodo, *Op.* 166-73). Con le funzioni che li caratterizzano, come la iatrica o la mantica ovvero la fondazione di città e di culti, gli eroi assumono un ruolo mediatore tra il mondo divino e quello umano. Le loro vicende si distendono per lo più nello spazio geografico di una Grecia arcaica e investono città proprie della civiltà micenea, nella quale si può anche riconoscere il nucleo storico di questa mitologia. L'archeologia da parte sua ha mostrato come attorno al secolo VIII tombe di età micenea fossero divenute luogo di culto eroico (cfr. Snodgrass 1982, pp. 107-19). Resta fondamentale l'opera di Brelich 1958.

7, 2 [49]. ⟨ἔνιοι⟩... ⟨δεύτερος δὲ⟩: sono integrazioni già dello Aegius sulla base dello scolio a *Il.* XIII 370 b, che cita Apollodoro. Πρωτογένεια: in Pindaro, *Ol.* 9,41-2, Protogenia è la rocca dove Deucalione e Pirra costruiscono la loro casa una volta scesi dal Parnaso (cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 9,62 a, che la identifica con Opunte).

7, 3 [49-50]. Ἕλληνος: è l'eponimo degli Elleni. νύμφης Ὀρσηίδος: Ὀθρεῖδος nello scolio a Platone, *Symp.* 208 d, che a Xuto, Eolo e Doro aggiunge anche Xenopatra. Per la discendenza di Elleno cfr. Strabone, VIII 7,1 (C 383); Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 17). Ξοῦθος: Pausania, VII 1,2, ricorda l'espulsione dalla Tessaglia di Xuto, dopo la morte di Elleno; rifugiatosi ad Atene, egli sposa la figlia di Eretteo, da cui ha, come nella *Biblioteca*, Acheo e Ione, eponimi di Achei e Ioni. Δωριεῖς: per la dislocazione dei Dori, di cui eponimo è Doro, cfr. Erodoto, I 56,2-3.

7, 3 [51]. Αἴολος δὲ... πέντε: Eolo, eponimo degli Eoli, nello scolio a Platone, *Symp.* 208 d, sposa Ifi, figlia di Peneio, dalla quale sembra avere il solo Salmoneo. Lo scolio a Platone, *Minos* 315 c, scrive Αἰνα-

ρέτη e precisa che Deimaco è re dei Beoti. Αἰναρέτη è confermato da Esiodo, fr. 10 a, 31 M.-W. Dall'elenco dei figli di Eolo, Magnete sembra assente e Deione è una congettura in Esiodo, fr. 10 a, 25-8 M.-W. Pausania, X 8,4, afferma che i Beoti Θεσσαλίαν... τὰ ἀρχαιότερα ᾤκησαν καὶ Αἰολεῖς τηνικαῦτα ἐκαλοῦντο («anticamente abitarono la Tessaglia e in quel tempo venivano chiamati Eoli»; cfr. Diodoro Siculo, IV 67,2). Pausania ricorda altre due figlie di Eolo, Tanagra (IX 20,1) e Arne (IX 40,5), eponima dell'omonima città tessala, nonché un altro figlio, Macar (X 38,4). La discendenza di Eolo, che per Diodoro Siculo, IV 67,3, era figlio di Elleno, era comunque alquanto complessa e non tutta coerente (cfr. Diodoro Siculo, IV 67,2-7; scolio a Pindaro, *Pyth.* 4,190. 253 a-b; Ovidio, *Her.* 11,1-20, *Trist.* II 384), anche perché questo Eolo era spesso confuso con Eolo re di Eolia e signore dei venti (cfr. Igino, *Fab.* 125,6: *Aeolum Hellenis filium, cui ab Iove ventorum potestas fuit tradita*, «Eolo, figlio di Elleno, al quale Giove affidò il potere sui venti»; Ovidio, *Met.* XI 430-2), presso il quale trova aiuto Odisseo (*Od.* X 1-75, ma qui è figlio di Ippote, cfr. Apollonio Rodio, IV 778). Da questo Eolo, tuttavia, la *Biblioteca* sembra volerlo tenere separato (cfr. *Epitome*, 7,10). Le fonti ricordano anche un terzo Eolo, nipote di Eolo figlio di Elleno e nato da Melanippe e Poseidone (cfr. Igino, *Fab.* 186; Diodoro Siculo, IV 67,3-6; diversa tradizione in Strabone, VI 1,15 (C 265), che cita Eforo, *FGrHist* 70 F 141); quest'ultimo Eolo sarebbe stato eponimo dell'Eolia. Ciò spiega perché il compilatore non accenni al matrimonio endogamico (per cui cfr. I 1,4 [5]) dei figli di Eolo, presente in *Od.* X 1-12 e al centro di gran parte della tradizione mitografica, soprattutto attraverso le figure di Macareo (un Macar è testimoniato da Pausania, X 38,4: ved. sopra) e di Canace (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1371 a; Plutarco, *Parallela graeca et romana* 28,312 c-d; Ovidio, *Her.* 11).

7, 4 [52]. ὁ μὲν γὰρ... ἀπωρνέωσε: Frazer (I, p. 58 nt. 1), sulla scorta di Tzetzes, *Antehomerica* 102-3 e *Chiliades* I 474, pensava a un arcaico costume greco secondo il quale gli antichi re avrebbero assunto il titolo di Zeus. È piuttosto un evidente caso di ἀχρεῖος λόγος, «discorso insensato», che sfocia inevitabilmente nella ὕβρις. Il tentativo di superare la condizione umana, *topos* ricorrente nella mitologia greca, si traduce spesso in una caduta nella bestialità, di cui l'ornitomorfismo è segno e il cui parallelo eccellente è costituito dalla vicenda di Tereo, Procne e Filomela (cfr. III 14,8 [193-5]). Ovidio, *Met.* XI 410-750 (v. 730) e Igino, *Fab.* 65, imputano all'*amor* la trasformazione di Alcione e Ceice. L'episodio era anche αἴτιον dei «giorni dell'alcione», che precedono e seguono il solstizio d'inverno e nei quali si placavano i venti controllati da Eolo (Ovidio, *Met.* XI 747-8; Igino, *Fab.* 65). <

7, 4 [53-5]. Gli Aloadi, in quest'opera di sistemazione, in quanto nati da Poseidone e da Ifimedia, che «prendeva l'acqua con le mani e se la versava sul seno», appaiono come il parallelo «marino» o «umido» dei «figli di Gea», coi quali tuttavia sono spesso confusi. Del resto hanno le stesse caratteristiche di gigantismo, di violenza e di ὕβρις, tentando la scalata al cielo per portare guerra agli dei, incatenando un dio come Ares e insidiando Era e Artemide. Platone, *Symp.* 190 b-c, parlando dell'androgino primordiale, lo paragona per la sua violenza e superbia ora a Oto ed Efialte, ora ai Giganti. Fonti successive li considerano γηγενεῖς, «nati dalla terra» (Eratostene, *FGrHist* 241 F 35). Orazio, *Carm.* III 4,51-2, li associa ai Giganti (da lui chiamati Titani: v. 41; cfr. *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár: *Otus et Ephialtes Gigantes*) e d'altronde Efialte è omonimo del Gigante ucciso da Apollo ed Eracle (I 6,2 [37]). Da questo punto di vista il loro tentativo può perciò apparire come un prolungamento della Gigantomachia (cfr. I 6,1-2 [34-8]). In altra prospettiva, però, si tratta di una ulteriore tappa verso la definizione dell'universo, verso la necessaria separazione tra uomini e dei e verso la conquista della forma. E in questo senso essi agiscono quando impongono il nome all'Elicona, monte sacro alle Muse, quando fondano la città di Ascra e quando stabiliscono che le Muse debbano essere tre, imponendo loro i nomi di Melete, Mneme e Aoide (Pausania, IX 29,1-2).

7, 4 [53]. Ἀλωεὺς: un Aloeo è figlio di Elio e Antiope e fratello di Eeta in Eumelo, frr. 3,1-2, 4 Bernabé. Ποσειδῶν... παῖδας: gli Aloadi sono invece figli di Aloeo in *Il.* V 385-6, Igino, *Fab.* 28,1, *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár.

7, 4 [54]. ἐννέα... γενόμενοι: cfr. *Od.* XI 311, ἐννέωροι, e Igino, *Fab.* 28,1, *cum essent annorum novem.*

7, 4 [55]. ἐμνῶντο... Ἄρτεμιν: in Igino, *Fab.* 28,3, entrambi vogliono *Dianam comprimere*, «disonorare Diana». ἀνεῖλε... δι' ἀπάτης: secondo altre fonti, tuttavia, essi sono uccisi da Apollo (*Od.* XI 318-20; Apollonio Rodio, I 481-4). Virgilio, *Geor.* I 280-3, fa intervenire Zeus solo per distruggere i monti accatastati. Nella *Biblioteca*, tuttavia, Artemide, trasformatasi in una cerva, fa in modo che si uccidano reciprocamente; in Igino, *Fab.* 28,3, è Apollo che invia una cerva, ottenendo il medesimo risultato. Igino (§ 4) aggiunge anche la pena che subiscono negli inferi, legati di spalle a una colonna (cfr. *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár).

7, 5 [56]. Καλύκης... Ἐνδυμίων: Igino, *Fab.* 271, fa Endimione figlio di Etolo, ma cfr. al § 57. ὅστις... ᾤκισε: questo sembra il primo atto di fondazione di una città registrato dalla *Biblioteca*, an-

che se può trattarsi di una colonizzazione. τούτου... Σελήνη: secondo Saffo, fr. 199 Voigt, Selene si recava nell'antro di Latmo per far visita a Endimione. Ζεὺς δὲ... μένων: Epimenide di Creta, che pure racconta una variante della vicenda di Endimione, condannato da Zeus a dormire in eterno perché si era innamorato di Era (Epimenide, 3 B 14 D.-K.), conosce una sorte analoga nella tradizione «agiografica» trasmessa da Diogene Laerzio, I 109 = Epimenide, 3 A 1 D.-K.: entrato in un antro mentre è alla ricerca di una pecora, si addormenta per cinquantasette anni. Variante analoga a quella di Epimenide si trova in Esiodo, fr. 260 M.-W.

7, 6 [57]. ἢ... Ἰφιανάσσης: questa variante sembra riportata dalla sola *Biblioteca*. Ἄπιν τὸν Φορωνέως: in Pausania, V 1,8, Api è figlio di Giasone ed è ucciso per errore da Etolo durante una gara coi carri. Successivamente (II 1,1 [2]) la *Biblioteca* fa uccidere Api da Telsione e Telchi. εἰς τὴν Κουρήτιδα χώραν: è una delle molte localizzazioni dei Cureti (I 1,6-7 [5]; cfr. Strabone, IX 4,18 [C 429] e soprattutto X 3,1 [C 462-3]; si veda anche Eforo, *FGrHist* 70 F 122).

7, 7 [58-9]. Πλευρὼν καὶ Καλυδών: sono gli eponimi delle due omonime città dell'Etolia (Deimaco, *FGrHist* 65 F 1; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 146-9 a). Secondo altre varianti Pleurone ha per figli Cure e Calidone (Deimaco, *FGrHist* 65 F 1). Calidone, secondo altre versioni, è figlio di Testio o di Ares ed è trasformato in roccia per aver visto Artemide nuda (Pseudo-Plutarco, *de fluviis* 22,4). ⟨καὶ⟩: è integrazione dello Aegius, accolta da Wagner. Πορθάονα: in *Il.* XIV 115 è chiamato Πορθεύς. Con questo nome figura un altro personaggio in *Epitome* 5,20. Δημονίκην: è Δημοδίκη in Ellanico, *FGrHist* 4 F 119 e Δημοδόκη ovvero ancora Δημοδίκη in Esiodo, fr. 22,5 M.-W. Εὔπνος: è figlio di Eracle in Igino, *Fab.* 142, 242,1.

7, 8-9 [60-1]. La storia di Marpessa introduce una sorta di rottura dello schema patriarcale e dell'ideologia «olimpica», peraltro già incrinata nella vicenda di Core-Persefone (cfr. I 5,1 [29-31]), anche se il motivo del rapimento sembra ancora ricalcare quello schema. Nello stesso tempo la scelta compiuta da Marpessa è in suggestivo parallelo con la scelta di restare mortale compiuta da Odisseo, che rifiuta l'immortalità offertagli da Calipso (*Od.* V 135-6. 203-24). L'inseguimento con il carro trova una analogia nella gara che Enomao imponeva ai pretendenti della figlia Ippodamia (*Epitome* 2,3-9), sottolineata anche da Eustazio, a *Il.* IX 553, p. 776,8. La variante della *Biblioteca* completa *Il.* IX 553-64, dove è assente l'intervento di Zeus. <

7, 8 [60]. ἐπὶ τὸν Λυκόρμαν: in Igino, *Fab.* 242,1, il fiume Licorma prende il nome di *Chrysorrhoas*.

7, 10 [62]. Θεστίῳ... ἐγένοντο: in Pausania, VIII 45,6, compaiono, come figli di Testio, Proto e Comete.

7, 10 [63]. Πορθάονος δὲ καὶ Εὐρύτης: Esiodo, fr. 26 M.-W., fornisce un elenco leggermente diverso dei figli di Portaone. ⟨τῆς⟩: è integrazione di Heyne. Σειρῆνας: le Sirene sono figlie di Melpomene in I 3,4 [18].

8, 1-2 [64-71]. Per quanto breve sia l'accenno, Dioniso incrocia, attraverso Oineo, che è uno degli eroi-ospiti del dio, la figura di Meleagro. Una divinità itinerante alla ricerca del riconoscimento del suo statuto divino e una figura eroica dotata di una «immortalità condizionata» (cfr. commento a I 6,1-2 [34-9]). In secondo luogo il rapporto di Dioniso con Altea, che crea una rottura nel sistema matrimoniale sinora tendenzialmente endogamico (lo stesso Oineo genererà Tideo con la figlia Gorga in I 8,4 [75]), è in parallelo con il desiderio di Meleagro, già sposato a Cleopatra, di «avere un figlio anche da Atalanta» (§ 69). Infine la caccia al cinghiale Calidonio, che nasce da una colpa cultuale nei confronti di Artemide, la quale resta la «proprietaria» del territorio su cui Oineo fa crescere le sue viti, definisce il rapporto conflittuale tra cultura e natura (cfr. Massenzio 1970, pp. 18-25). Cfr. I 4,3-5 [25-7]. <

8, 1 [64]. Οἰνεὺς... ἔλαβε: secondo Servio, a Virgilio, *Geor.* I 8, Probo, a Virgilio, *Geor.* I 9, Oineo viene a conoscenza della vite dal suo pastore Stafilo. γεννᾷ Τοξέα: Antonino Liberale, *Met.* 2,1, ai figli di Oineo aggiunge Fereo (inteso come variante di Tireo da Wagner, *Suppl.* p. 263 *ad loc.*), Ageleo e Perifante, alle figlie Eurimede e Melanippe, che sono però sostituite da Polyxo e Autonoe nello scolio a *Il.* IX 584 a^2.

8, 2 [65]. Μελέαγρον... φασι: non v'è traccia di questa linea ascendente di Meleagro in *Il.* IX 529-99, dove l'eroe porta solo l'epiteto di ἀρηΐφιλος (v. 550). Egli nasce da un doppio accoppiamento di Altea con Oineo e con Ares in Igino, *Fab.* 171. τούτου... καταχαῖ: l'immortalità condizionata dell'eroe è una evidente concessione della divinità, che rientra nella logica olimpica ed è anche in questo caso connessa con la presenza del fuoco (cfr. I 5,1 [31]). La presenza delle Moire sottolinea questa concessione nel momento in cui esse assolvono al loro ruolo di assegnatrici della «parte spettante» a ciascuno (cfr. commento a I 3,1 [13]). Lo scolio a Licofrone, 492, raccoglie una variante secondo cui non si tratterebbe di un tizzone, ma di fo- <

glie d'olivo. Cfr. I 8,3 [71]. ⟨ὅτι⟩: è integrazione fondata su Diodoro Siculo, IV 34,6, accolta da Wagner e da Frazer. γενναῖος: il termine ricorre anche in I 8,5 [76] e I 9,20 [119]. Come riconoscono Carrière-Massonie 1991, I 119,1, esso solleva un problema di senso, in quanto qui e al § 119 può essere inteso come sinonimo di ἰσχυρός, «autorevole», sulla scorta di Erodiano, IV 7,7, mentre al § 76 equivale probabilmente a τέλειος, «adulto». Si ha tuttavia il sospetto, vista la forte marcatura dei tratti dinastici e dei lignaggi presente in tutta la *Biblioteca* e al di là della complessa problematica connessa con la γενναιότης, che in questi contesti l'uso del termine non sia casuale e che esso tenda a sottolineare la posizione e il rango ottenuto (§§ 65, 76) o posseduto (§ 119) dal personaggio in rapporto a quella che deve essere tradizionalmente la sua «natura». Cfr. Aristotele, *Hist. an.* I 488 b 18-20, dove la condizione di γενναῖος, contrapposta a quella di εὐγενής, consiste nel «non degenerare» dalla propria natura. Perciò, anche se può apparire forse come una forzatura, si propone qui e al § 76 la traduzione «divenuto uomo di rango». Al § 119 si potrebbe intendere invece «che era uomo di rango».

8, 2 [67-8]. Per la lista degli eroi partecipanti alla caccia al cinghiale Calidonio, così come per le altre liste, valgono le osservazioni fatte a I 2,7 [11-2], a proposito delle Nereidi. Cfr. Appendice I, tavola II. L'esclusione di Ὑλεύς da questo elenco, contraddetta però dal § 70, conferma come non esistessero delle liste canoniche a cui attenersi. Lo stesso Ovidio, in *Met.* VIII 299-317, fornisce una lista che appare integrata in versi successivi da *Eupalamon* e *Pelagon* (v. 360) e *Enaesimus* (v. 362). La maggior parte di questi eroi ricompaiono poi tra i compagni di Giasone (I 9,16 [112-3]): ne restano esclusi solo Driante, Cefeo (sostituito forse dall'omonimo figlio di Aleo), Ificle (compare però un omonimo, o quasi: Ificlo figlio di Testio), Piritoo ed Eurizione. Pausania, I 42,6, aggiunge Ischepoli figlio di Alcatoo; Ferecide, *FGrHist* 3 F 123, ricorda anche un Tersite. Cfr. Appendice I, tavola IV.

8, 2 [67]. ⟨καὶ⟩: è aggiunta dello Aegius.

8, 2 [69]. Κηφέως... ἐξιέναι: la presenza di Atalanta costituisce una rottura del modello tipicamente maschile della caccia eroica collettiva. Nondimeno, nella logica della settorialità politeistica, essa si giustifica in ragione dell'«ingresso» degli uomini nel mondo di Artemide (cfr. commento a I 8,1-2 [64-71]).

8, 2 [70]. Ἀγκαῖος: Anceo partecipa invece alla spedizione di Giasone in Colchide, mentre è un altro figlio di Licurgo, Epoco, a essere ucciso dalla fiera, secondo Pausania, VIII 4,10. Εὐρυτίωνα... κατηκόντισε: Peleo è purificato da Acasto in III 13,1 [164]. Μελέα-

γρος... ἀπέκτεινε: Meleagro dedicò al tempio di Apollo a Sicione la λόγχη, la punta della lancia, con cui aveva ucciso il cinghiale, secondo una tradizione raccolta da Pausania, II 7,9.

8, 3 [71]. ὁ Μελέαγρος... ἀπέθανεν: cfr. commento a I 8,1-2 [64-71].

8, 3 [72]. οἱ δέ... τελευτῆσαι: questa seconda versione, che fa sorgere il conflitto dalla disputa per la spartizione delle spoglie dell'animale, è proposta anche da Antonino Liberale, *Met.* 2,4 sgg. e si allinea con *Il.* IX 533-46, dove ai Calidoni della *Biblioteca* sono sostituiti più genericamente gli Etoli, come pure in *Miniade* F 5 Bernabé, dove i Cureti hanno anche l'aiuto di Apollo. È probabile che questa seconda versione celi l'*argumentum* del *Meleagro* di Sofocle (cfr. *TrGF* IV, p. 345 Radt).

8, 3 [73]. ἀποθανεῖν μαχόμενον: Antonino Liberale, *Met.* 2,5, contamina la morte in battaglia di Meleagro con la vendetta di Altea per l'uccisione dei fratelli (I 8,3 [71]). In Esiodo, fr. 25,10-2 M.-W. e in *Miniade* F 5 Bernabé, Meleagro è ucciso da Apollo. Ἀλθαία... ἀνήρτησαν: secondo Ovidio, *Met.* VIII 531-2, Altea si uccide *acto per viscera ferro*, «spingendo nelle viscere il ferro». L'impiccagione sembra comunque essere una forma tipicamente «femminile» di suicidio (cfr. Loraux 1985, pp. 31, 33-6, 38-43). αἱ δὲ... ἀπωρνεώθησαν: solo le donne che piangono il morto sembrano qui subire l'ornitomorfismo. In Ovidio, *Met.* VIII 542-6, questa sorte colpisce solo le sorelle di Meleagro, con l'esclusione di Gorga e Deianira, e così pure in Igino, *Fab.* 174,7, dove però Cleopatra diventa un alcione. Anche per Antonino Liberale, *Met.* 2,6, la metamorfosi investe le sorelle, toccate da Artemide con il ῥάβδος, la verga, mentre Gorga e Deianira conservano la loro forma umana per una concessione della dea a Dioniso (*ibid.* 7).

8, 4 [74]. ἔγημεν... Περίβοιαν: in Diodoro Siculo, IV 35,1, Peribea afferma di attendere un figlio da Ares. Ἱππονόου: Ἱππότου nello scolio a *Il.* XIV 114 b. ὁ μὲν... Θηβαΐδα: cfr. Carrière-Massonie 1991, I 74,1.

8, 5 [75]. ἐγεννήθη... Τυδεύς: la nascita di Tideo è connessa con il problema della «circolazione delle donne», ma anche con il complesso dei regimi matrimoniali. Sono diversi livelli che vengono introdotti in questo passo e che implicano la rottura dello schema endogamico sinora dominante, peraltro riaffiorante alla fine del § 75, dove Tideo è generato da Gorga al padre Oineo: la sposa come «dono d'onore» (γέρας), la violenza sessuale e l'espulsione della donna, destinata alla morte, ovvero l'espulsione della donna con una sorta di matrimo-

nio patrilocale «riparatore». L'incesto di Oineo con Gorga, in ogni caso, rappresenta ancora una trasfigurazione simbolica della logica endogamica, che si autolegittima «per volontà di Zeus». Contemporaneamente a questo fenomeno prendono avvio anche i viaggi degli eroi, che concorrono a determinare le coordinate dello spazio geografico greco.

8, 5 [76]. Τυδεὺς... γενναῖος: cioè adulto, socialmente integrato e pronto per il matrimonio. Cfr. commento a I 8,2 [65], a cui si deve tuttavia aggiungere che questo valore di γενναῖος è relativamente recente. Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 122 b, Tideo uccide i figli di Agrio perché tendevano insidie a Oineo per sottrargli il regno, si rifugia quindi presso Adrasto dal quale viene purificato. Per Igino, *Fab.* 69,2, è invece esiliato dal padre per aver ucciso il fratello Melanippo, che invece ferisce a morte Tideo al § 77. Quest'ultimo, però, è probabilmente un altro Melanippo, figlio di Astaco in III 6,8 [75]. Altre due varianti (scolio a *Il.* XIV 114 b; Eustazio, a *Il.* XIV 122, p. 971,6-7) forniscono nomi diversi, Licopeo e Alcatoo, aggiungendo l'uccisione involontaria di Mela. Secondo queste fonti e Ferecide, *FGrHist* 3 F 122 b, Tideo è purificato da Adrasto per il delitto commesso. In questa fase del tempo degli eroi entrano in gioco i conflitti di successione. È possibile che venga qui descritto il processo di rimozione della regalità, relegata nel tempo del mito dalla cultura greca. δίκας... αὐτῷ: l'espressione sembra costruita per analogia su μάρτυρας ἐπάγειν (cfr. L.S.J. s.v. ἐπάγω II 3) ed equivalere a διώκειν più che da intendere come «trascinare in giudizio». Nella prospettiva di una periodizzazione è ancora il tempo della «vendetta» e non della «giustizia».

8, 6 [77]. οἱ δὲ Ἀγρίου... ἔδοσαν: in Igino, *Fab.* 175,1, è lo stesso Agrio a sottrarre il regno a Oineo. Θερσίτης: un Tersite, figlio di Agrio, partecipa alla caccia calidonia: Ferecide, *FGrHist* 3 F 123.

8, 6 [78]. ὕστερον δὲ... δέδωκε: secondo altre varianti, Diomede restituisce il regno proprio a Oineo (scolio ad Aristofane, *Ach.* 418; Igino, *Fab.* 175,2; Antonino Liberale, *Met.* 37,1). μετ' ἄλλου: μετ' Ἀλκμαίωνος era correzione di Heyne sulla scorta di Strabone, X 2,25 (C 462, che cita Eforo, *FGrHist* 70 F 123) al posto di μετ' ἄλλου di A. Senza dubbio sotto μετ' ἄλλου si cela il nome del compagno di Diomede, che può ben essere Ἀλκμαίων. Ma non si vede la ragione di sciogliere la reticenza del testo tradito. εἰς Πελοπόννησον: ἐς Ἄργος in Pausania, II 25,2.

8, 6 [79]. ⟨ἢ⟩: aggiunta accolta da Wagner. ἐπί τε... ἐστράτευσε: <
Diomede restituisce il regno a Oineo al suo ritorno dall'impresa troiana in Igino, *Fab.* 175,2; Antonino Liberale, *Met.* 37,1.

9, 1 [80-3]. La vicenda di Elle e Frisso produce una ulteriore dilatazione dei confini geografici, ancora verso Oriente, forse da collegare con la prima colonizzazione greca. Vengono poste anche le premesse dell'impresa argonautica (I 9,16-27 [109-44]). Il vello d'oro costituirà, con Medea, il segno esterno del superamento della «prova» che permetterà agli Argonauti di assumere l'identità di adulti.

9, 1 [80]. ἐκ Νεφέλης... γαμεῖ: nella prospettiva mitologica, la doppia <
unione di Atamante con Nefele e con Ino sembra potersi collegare alla poligamia praticata in terra greca sino a Cecrope, che introdusse per primo la monogamia (cfr. Ateneo, XIII 555 d; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773; *Suida*, s.v. Κέκροψ). Successivamente (I 9,2 [84]) Atamante sposa Temisto. In Igino, *Fab.* 1,1, dove Nefele è *uxor* di Atamante, la successione prevede prima Nefele, poi Temisto, infine Ino. Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,5-6 e scolio a Licofrone, 22, presentano Nefele come seconda moglie di Atamante. Λέαρχος: lo scolio a Licofrone, 22, ed Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543,20-1, avvertono come la tradizione oscilli tra Λέαρχος e Κλέαρχος. ἐπιβουλεύουσα... φρύγειν: secondo altre varianti Ino procede da sola ad «abbrustolire» il frumento per provocare la carestia (Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,6-7; scolio a Licofrone, 22). La ragione delle insidie a Frisso sarebbe invece da ricercare nell'insana passione della matrigna per il figliastro secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 98. πέμπων... εἰς Δελφοὺς: un semplice χρησμός in Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,7; εἰς Πυθώ nello scolio a Licofrone, 22.

9, 1 [81]. ἐὰν σφαγῇ Διὶ ὁ Φρίξος: σφάζω è verbo tecnico del linguaggio sacrificale (Casabona 1966, pp. 155-9). Ad Alo, in Acaia, questa vicenda era l'atto di fondazione di un sacrificio umano legato al santuario di Zeus *Laphystios*, praticato dagli Achei nel caso di una trasgressione tabuica che impediva al primogenito della famiglia discendente da Frisso di entrare nel pritaneo. Questo trattamento colpiva i discendenti di Frisso perché suo figlio Citisoro aveva liberato Atamante che stava per essere sacrificato a sua volta a Zeus *Laphystios* per ordine dell'oracolo, scatenando l'ira del dio (Erodoto, VII 197,1-3; cfr. Pausania, IX 34,5; cfr. § 83 e commento a III 8,1-2 [98-9]).

9, 1 [82]. Νεφέλη... ἀνήρπασε: secondo una variante raccolta dallo scolio a Licofrone, 22, un δαίμων con voce umana avverte Frisso delle insidie di Ino e gli suggerisce di portare con sé, sul dorso dell'ariete, anche la sorella. παρ' Ἑρμοῦ... ἔδωκεν: cfr. Apollonio Ro-

dio, II 1144-5: ... [κριὸς] τὸν ῥα χρύσειον ἔθηκεν | Ἑρμείας («il montone che Ermes fece diventare d'oro»). Igino, *Fab.* 3,1, dice che l'ariete è *Neptuni et Theophanes filius*, «figlio di Nettuno e Teofane».

9, 1 [83]. ὁ δὲ... φυξίῳ: per lo Zeus *Phyxios* cfr. commento a I 7,2 [48]. Apollonio Rodio, II 1146-7 e IV 119-21, ha due versioni apparentemente contraddittorie: nella prima è lo stesso ariete che chiede di essere sacrificato, probabile allusione all'assenso dell'animale indispensabile per poter procedere al sacrificio; nella seconda l'atto sacrificale è assolto in ottemperanza della volontà di Ermes. In Igino, *Fab.* 3,1, l'uccisione dell'animale fa parte degli ordini ricevuti da Nefele, mentre il destinatario dell'offerta non è Zeus, ma Marte. Pausania, I 24,2, dice che l'ariete è sacrificato a una divinità locale che gli abitanti di Orcomeno chiamano *Laphystios*, il «divoratore» (cfr. § 81). δέρας... καθήλωσεν: *in templo Martis* in Igino, *Fab.* 3,2; ἱερὸν ἄλσος Apollonio Rodio, IV 123. ἐγένοντο... παῖδες: lo scolio a Licofrone, 22, offre il seguente elenco: Ἄργος, Μελίας, Κάτις, Φρόντις, Σῶρος, Ἥλλη; ancora diversa è la lista in Igino, *Fab.* 3,4: *Argus, Phrontis, Melas, Cylindrus*. Un figlio di Frisso è Presbone in Pausania, IX 34,8, che Epimenide, 3 B 12 D.-K. considera come quinto rispetto alla lista fornita dalla *Biblioteca* e da Apollonio Rodio, II 1155-6. Calciope è sostituita da Iofossa in Esiodo, fr. 255 M.-W. = Acusilao, *FGrHist* 2 F 38. Le nozze sarebbero volute da Zeus, che manda a questo scopo Ermes, secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, III 587 (= Esiodo, fr. 299 M.-W.).

9, 2 [84]. Ἀθάμας... ἔρριψεν: la *Biblioteca* non accenna in questo passo né alle ragioni dell'ira di Era né alla trasformazione di Ino in Leucotea e di Melicerte in Palemone; ne parlerà a III 4,3 [28-9]. L'universo mitologico è organizzato dal compilatore per grandi gruppi tematici e in questa fase prevale l'organizzazione dell'universo geografico. τοῦ θεοῦ: Il dio a cui si rivolge Atamante non può che essere l'Apollo delfico (cfr. I 4,1 [22]). Ἀθάμας... χώραν: cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 102, dove fonda la città di Teo. Θεμιστὼ: non v'è traccia nella *Biblioteca* della storia di Temisto che, gelosa dei figli di Ino, tenta di ucciderli, massacrando però i propri (cfr. Igino, *Fab.* 1,2, 4,3-4). Ἐρύθριον... Πτῶον: Ἔρυθρος e Τίτων nello scolio a Licofrone, 22.

9, 3 [85]. Ἐφύραν... Κόρινθον: Efira figlia di Oceano abitò per prima il territorio corinzio secondo una tradizione locale raccolta da Pausania, II 1,1. κολάζεται δὲ Σίσυφος ἐν Ἅιδου: la *Biblioteca* sembra ignorare la variante secondo la quale Sisifo, punito nell'Ade per aver incatenato *Thanatos*, la Morte, si rivela figura quasi «prometeica» liberando gli uomini da essa, sia pure provvisoriamente (Fere-

cide, *FGrHist* 3 F 119; Eustazio, a *Il.* VI 153, p. 631, 37-9). Questo doveva essere l'argomento delle omonime tragedie di Eschilo (*TrGF* III, p. 337 Radt) e di Sofocle (*TrGF* IV, p. 415 Radt), che forse, però, erano drammi satireschi, nonché dell'omonimo dramma satiresco di Euripide (p. 572 Nauck). Secondo Igino, *Fab.* 60, la ragione era da ricercarsi nell'*impietas* di Sisifo, *inimicus* del fratello Salmoneo. In Diodoro Siculo, VI 6,3, Sisifo è un indovino di natura vagamente prometeica che attraverso l'osservazione delle viscere delle vittime «rivela ogni cosa agli uomini».

9, 4 [86]. Δηιὼν δὲ: il testo di A (δίων) è corretto dagli editori per analogia con I 7,3 [51] e III 15,1 [197]; cfr. lo scolio a *Od.* XI 326 = Esiodo, fr. 62 M.-W.; Antonio Liberale, *Met.* 41,1. Per Δηιονεύς di II 4,7 [58], cfr. Esiodo, fr. 58,9 M.-W. In ogni caso, sottolineando l'alternanza, Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,15, scrive: θανόντος δὲ Δηϊονέως, ὃν καὶ Δηΐονα καλοῦσι τινὲς... («morto Deioneo, che alcuni chiamano anche Deione»). Κέφαλος: altra genealogia di Cefalo in III 14,3 [181]. ἡ Ἠὼς... ἐρασθεῖσα: le ragioni per cui Eos si innamora continuamente sono state già spiegate in I 4,3 [27]. Secondo Esiodo, *Theog.* 984-7, Eos genera a Cefalo Fetonte. Il rapimento è invece opera di *Hemera* per Pausania, I 3,1.

9, 5 [87]. Περιήρης: secondo Carrière-Massonie 1991, I 87,1, il compilatore opta per la discendenza di Περιήρης da Cinorta. Ἀφαρεὺς... Ἰκάριος: questo elenco coincide con quello offerto in III 10,3 [117], la cui fonte è però Stesicoro (*PMGF* fr. 227). La variante successiva di III 10,4 [123], limitata tuttavia da un ulteriore εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες, registra soltanto la presenza di un'altra tradizione. Nella prospettiva mitologica e in assenza, come in Grecia, di un «canone», varianti contraddittorie sono la norma e riflettono tradizioni locali. È evidente, poi, in III 10,4 [123], il tentativo di conservare il Περιήρης figlio di Eolo, distinguendolo dall'omonimo figlio di Cinorta. Nello stesso tempo le tradizioni si adeguano e mutano, per cui, forse anche per un processo di razionalizzazione, Gorgofone, già sposa del Periere figlio di Eolo, alla morte di questo sposa Ebalo in Pausania, II 21,7 (cfr. III 1,3-4, IV 2,4). Cfr. commento a I 7,3 [51].

9, 6 [88]. Μάγνης... νηΐδα: questa ninfa è Perimele figlia di Admeto in Antonino Liberale, *Met.* 23,1 (= Esiodo, fr. 256 M.-W.).

9, 7 [89]. Σαλμωνεὺς... ἔκτισεν: la città ha il nome di Salmonia secondo Diodoro Siculo, IV 68,1; Salmone secondo Eustazio, a *Od.* XI 235, p. 1681,66; cfr. anche Strabone, VIII 3,31-2 (C 356). ὑβριστὴς δὲ ὤν: è questa la prima esplicita accusa di ὕβρις nella *Biblioteca*. La colpa di cui si macchia Salmoneo rientra nel motivo topico del-

l'ἄχρεῖος λόγος, «discorso insensato», analogo a quello formulato da Alcione e Ceice (cfr. I 7,4 [52] e commento a III 6,7 [73]). βύρσας: da intendere come il βύρσης κτύπος di Euripide, *Bacch.* 513, che vale «frastuono dei tamburi di pelle».

9, 8 [90-2]. Secondo Igino, *Fab.* 60,1-2, 254, Tiro è vittima della violenza di Sisifo, che si era rivolto all'oracolo di Apollo per sapere come liberarsi del fratello Salmoneo. Il dio gli aveva risposto che se si fosse accoppiato con la nipote, avrebbe generato due figli che lo avrebbero vendicato. Saputo ciò, Tito uccide i figli. Il tema dell'esposizione, tipico delle nascite eroiche e che in questo passo della *Biblioteca* compare per la prima volta, in Igino si trasforma in un infanticidio, mescolandosi con il motivo della lotta generazionale. Da parte loro Pelia e Neleo, i cui nomi ricorrono al § 91, sono «figli d'acqua» (Neleo è però figlio di Creteo in Pausania, IX 36,8 e di Ippocoonte in Igino, *Fab.* 10,1, 14,21, 31,8), come gli Aloadi di I 7,4 [53], che sono generati proprio da Poseidone sotto le mentite spoglie di Enipeo in Ovidio, *Met.* VI 116-7. Tuttavia con Pelia e Neleo si entra decisamente nello spazio eroico, che tutta una serie di motivi tipici concorrono a definire, come la nascita da una divinità (Poseidone), l'esposizione, una specifica deformità quale il livido sul volto di Pelia, da cui è determinato il suo nome, la crescita presso un pastore (indicazione del mondo esterno ma anche di un rango inferiore), il riconoscimento (qui della madre), la presenza della matrigna (motivo già adombrato nella storia di Ino in I 9,1 [80], e ora reso manifesto), la vendetta (cfr. Brelich 1958, *passim*). Tutto sommato, il breve passo della *Biblioteca* offre qui per la prima volta lo schema tipico del destino eroico. A sua volta il ritrovamento dei due fanciulli a opera di un vecchio pastore (αἰπόλος e non ἱπποφορβός, come nel nostro testo), che fornisce loro i segni di riconoscimento, narrato in Menandro, *Epitrepontes* 150-7, ha un tono dimesso che fa sospettare un adattamento della tradizione mitica. Secondo Carrière-Massonie 1991, I 91,1, lo scolio a *Il.* X 334 Dindorf, che per gli studiosi è forse un frammento di Ellanico, afferma che i due neonati furono abbandonati presso le correnti del fiume Enipeo (cfr. del resto Strabone, VIII 3,32 [C 356]) e aggiunge all'origine del nome di Pelia quella di Neleo, così chiamato perché una cagna s'impietosì e lo allattò. Eustazio, a *Od.* XI 253, p. 1681, 53-5, aggiunge però anche ἢ διὰ τὸ ὑπὸ τῆς μητρὸς μὴ ἐλεηθῆναι («ovvero perché la madre non si impietosì»).

9, 8 [92]. ἀνεγνώρισαν τὴν μητέρα: cfr. il riconoscimento (ἀναγνώρισις) di cui parla Aristotele, *Poet.* 1454 b 19-25, che nella *Tiro* di Sofocle (*TrGF* IV, p. 463 Radt) era realizzato attraverso una cesta. τὴν μητρυιὰν... Σιδηρώ: la *Biblioteca* non dice quando Salmoneo sposa Sidero; Diodoro Siculo, IV 68,1 ne fa la moglie dopo la

morte di Alcidice. ἡ δὲ φθάσασα... κατέσφαξε: in questo passo della *Biblioteca* il santuario di una divinità (Era) si configura «per la prima volta» quale *asylum* inviolabile per i perseguitati; anche l'uccisione sacrilega perpetrata da Pelia è la «prima» nella scansione temporale in cui il discorso mitologico viene articolato. Benché essa si presenti come una sfida alla dea, da cui ha inizio l'ostinato rifiuto di Pelia di renderle i dovuti onori, la presenza degli altari, βωμοί, e del verbo tecnico κατασφάζω sembra tuttavia alludere a un sacrificio rituale (cfr. commento a I 9,1 [81]). <

9, 9 [93]. ἐστασίασαν... πρὸς ἀλλήλους: lo scontro tra i due fratelli è per il regno in Diodoro Siculo, IV 68,3, alla morte di Creteo. La *Biblioteca*, in I 9,16 [107], si limita invece a segnalare che Pelia era succeduto a Creteo sul trono di Iolco. Νηλεὺς... εἰς Μεσσήνην: Ellanico, *FGrHist* 4 F 124, individua in Iolco il luogo da cui parte Neleo per andare a fondare Pilo. Nella *Biblioteca* invece Iolco sarà fondata da Creteo solo successivamente (I 9,11 [96]). Πύλον κτίζει: l'atto di fondazione di una nuova città si accompagna frequentemente all'esilio dell'eroe. È questa la prima fondazione conseguente a un esilio, mentre quella di Atamante (I 9,2 [84]) era piuttosto una colonizzazione di un territorio. ἐξ ἧς... ἄρρενες δὲ: *Od.* XI 286-7 riduce a tre i figli maschi di Neleo, con la variante di Cromio accanto a Nestore e Periclimeno: cfr. Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,3-5; scolio a *Od.* XI 286 (Πολυκλύμενος però in Eustazio, a *Od.* XI 282, p. 1684,59). Lo scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125, ricorda il solo Periclimeno. Il numero canonico doveva essere però di dodici, già fissato da *Il.* XI 692, senza tuttavia fornirne la lista: con questo numero concorda la *Biblioteca*; di dodici è l'elenco di Esiodo, fr. 33 a, 9-12 M.-W.; *bis sex* scrive Ovidio, *Met.* XII 553-4; cfr. anche Esiodo, fr. 35,7 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 68,6; Igino, *Fab.* 10,2-3. Πυλάων: Λυκάων in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21, corretto tuttavia in Πυλάων. Quest'ultimo comunque compare nella lista di Esiodo, fr. 33 a,10 M.-W., dove Φράσιος ed Εὐρυμένης sono sostituiti con Ἀντιμένης e Χρόμιος (vv. 9-12). Ἐπίλαος: Ἐπιλέων in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Φράσιος: Φράσις in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Εὐρυμένης: Ἀντιμένης in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Περικλύμενος... μορφάς: sino a ora solo le figure divine avevano poteri metamorfici; questo «dono» di Poseidone lo ha forse trasformato in uno dei figli del dio in Igino, *Fab.* 157,3. Rispetto alle tre metamorfosi elencate dalla *Biblioteca* (leone, serpente, ape), Esiodo, fr. 33 a, 14-7 M.-W., senza nominare il leone, aggiunge l'aquila e la formica. La morte a opera di Eracle (II 7,3 [142]), nel nostro testo durante le sue svariate metamorfosi, coglie Periclimeno nella forma dell'ape in Esiodo, fr. 33 b M.-W. (cfr. Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1), in

quella dell'aquila in Ovidio, *Met.* XII 559-72 (cfr. Igino, *Fab.* 10,2, dove però Periclimeno sfugge alla morte), in quella della mosca nello scolio ad Apollonio Rodio, I 156-60 a. Eracle riesce a uccidere Periclimeno dopo che Atena ne ha vanificato il potere metamorfico in Esiodo, fr. 33 a, 18-9. 22-3 M.-W.

9, 9 [94]. Νέστωρ: secondo Igino, *Fab.* 10,3, Nestore si salvò perché *in Ilio erat.* Ἀναξιβίαν: non Anassibia figlia di Cratieo, ma Euridice figlia di Climeno è la moglie di Nestore in *Od.* III 452. Στράτιχον: per Papathomopoulos (1973, p. 21 e nt. 4) il nome è da correggere in Στράτιον o Στρατίον.

9, 10 [95]. ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι: la lezione di A, ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι, sembra coerente con espressioni simili ricorrenti nella *Biblioteca* (cfr. I 3,4 [18]. 4,5 [27]. 8,6 [79]. 9,14 [104]. 9,15 [106]. 9,26 [141]; II 4,1 [34]. 4,5 [50]; III 8,2 [100]. 14,6 [109]; *Epitome* 1,15; 3,22; 5,24; 7,1). La correzione di Wagner, che elimina λέγουσι, è elegante ma forse non necessaria.

9, 11-3 [96-103]. *Il primo indovino.* Per la mantica cfr. commento a I 4,1 [22]. Storicamente fondata o meno che sia la sua figura, Melampo rappresenta il prototipo dell'indovino greco, che non doveva limitarsi a interpretare la volontà degli dei. A Egostena egli godeva di un santuario ed era il destinatario di solenni sacrifici durante una festa annuale (Pausania, I 44,5). Come insegna la sua storia, egli era in grado di operare prodigi e guarigioni praticando purificazioni (cfr. II 2,2 [26-9]). I suoi poteri si risolvevano nell'ornitomanzia (I 9,11 [97]. 9,12 [101]), in una più generale mantica derivatagli dalla «conoscenza» dei linguaggi animali (I 9,12 [99]), nella ieromanzia apollinea (I 9,11 [97]) e nella iatromantica (I 9,12 [102]; II 2,2 [27-9]). La *Biblioteca* connette Melampo al complesso della mantica apollinea, secondo uno schema tradizionale riconosciuto (cfr. Nilsson 1967, pp. 615-6), ma non si può dire che egli fosse un μάντις di stretta osservanza apollinea (cfr. tuttavia Esiodo, fr. 261 M.-W.: φίλτατος... τῷ Ἀπόλλωνι). Già l'arte divinatoria ottenuta dopo che dei serpenti gli hanno «leccato» le orecchie è difficilmente riferibile all'ortodossia del sistema apollineo, anche se l'ἐμπνεῦσαι αὐτῷ τὴν μαντικήν («gli ispirò la mantica») di Esiodo, fr. 261 M.-W., può alludere alla mantica ἀδίδακτος («che non si insegna») praticata a Delfi. Se poi è probabile che apprenda da Apollo la ieroscopia (τὴν διὰ τῶν ἱερῶν μαντικήν: § 97), secondo Erodoto, II 49,1, egli introdusse in Grecia dall'Egitto la falloforia in onore di Dioniso (o la apprese da Cadmo il fenicio: Erodoto, II 49,3; Diodoro Siculo, I 97,4, cfr. Id., I 96,2). E a Dioniso riconduce pure la vicenda delle Pretidi (II 2,2 [26]), colpite da follia per aver rifiutato i riti iniziatici del dio, come il rapido accenno alla <

follia indotta sempre da Dioniso alle donne argive in I 9,12 [102]. Configurandosi come riorganizzatore del regno di Argo (cfr. Pausania, II 18,4) e come introduttore dello scambio matrimoniale, che caratterizza gran parte della mitologia dionisiaca, Melampo si situa necessariamente all'interno della sfera occupata dal dio della trasformazione. E in questa prospettiva potrebbe essere letto anche il suo tentativo di rubare le vacche di Ificlo quale «prezzo della sposa» per ottenere Pero per il fratello Biante (I 9,12 [98-102].

9, 11 [96]. Μελάμπους: l'αἴτιον del nome è fornito dallo scolio ad Apollonio Rodio, 118-21 d: τεκοῦσα αὐτὸν ἡ μήτηρ εἰς σύνδενδρον ἐξέθετο τόπον, συνέβη δὲ τοὺς πόδας αὐτοῦ ὑπὸ ἡλίου μελανθῆναι ἀσκίους ὄντας («come lo partorì, la madre lo depose in un luogo fittamente alberato, ma accadde che i suoi piedi furono anneriti dal sole, perché non erano all'ombra»).

9, 11 [97]. τὰς ἀκοὰς... ἐξεκάθαιρον: è evidentemente una purificazione, che permette a Melampo di entrare in contatto con il mondo animale, e non solo con gli uccelli, come è chiarito al § 99 (cfr. Porfirio, *de abstinentia* III 4: τάχα δ' ἂν καὶ ἡμεῖς καὶ πάντες ἄνθρωποι συνετοὶ ἦμεν πάντων τῶν ζῴων, εἰ καὶ ἡμῶν τὰ ὦτα δράκων ἔνιψε («senz'altro anche noi e pure tutti gli uomini comprenderemmo tutti gli animali, se un serpente ci avesse purificato le orecchie»); su questo motivo cfr. Brisson 1976, pp. 49-50). Esiodo, fr. 261 M.-W., presenta invece il più prosaico λείχειν, «lambire», ma attribuisce a questo intervento l'apprendimento della μαντική, che la *Biblioteca* assegna al successivo incontro con Apollo. Il frammento esiodeo colloca l'episodio alla corte di Polifonte, dove Melampo viene «sepolto» dopo che un serpente aveva divorato i servitori del re nel corso di un sacrificio ad Apollo. τὴν... μαντικήν: sembra questo l'atto di fondazione dei sacrifici mantici, che comportano l'esame dei visceri delle vittime; sono sacrifici designati per lo più dal verbo θύεσθαι: cfr. Rudhardt 1992, pp. 266-8. <

9, 12 [98]. ὁ δὲ... κομίσαντι αὐτῷ: è la prima indicazione di una prova da superare per conseguire una sposa, che diventa anche una forma di «prezzo della sposa». Forse a Ificlo si dovrebbe sostituire Filaco (infatti A: φυλάκου; cfr. Carrière-Massonie 1991, I 98,3). Ma Pausania, X 31,10, scrive βοῦς... τὰς Ἰφίκλου (cfr. Pausania, IV 36,3) e Esiodo, fr. 261 M.-W. (= scolio ad Apollonio Rodio, 118-21 a) τὰς βόας τοῦ Ἰφίκλου. D'altronde Ificlo è figlio di Filaco (§§ 100-1), e allora potrebbe essere caduto τοῦ Φυλάκου dopo Ἰφίκλου, come voleva Gale. Tuttavia «le vacche di Ificlo» sembrano costituire un'espressione tradizionale e lo scolio a Teocrito, 3, 45, scrive: ὁ Ἴφικλος, οὗ ἦσαν οἱ βόες. Infine si veda *Od.* XI 289-91: ὃς μὴ ἕλικας

βόας εὐρυμετώπους | ἐκ Φυλάκης ἐλάσειε βίης Ἰφικληείης | ἀργαλέας, «(ma Neleo / a nessuno la dava), se prima non riportava da Filace / le vacche di Ificlo, con le corna ricurve e l'ampia fronte, / difficili» (trad. Privitera). Quanto al rapporto tra Melampo e Neleo, esso è presentato in termini conflittuali da *Od.* XV 226-31 ed è ripreso da Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,46-8, che ricorda una variante in cui Neleo, nonostante gli siano state riportate «le vacche di Ificlo», rifiuta comunque di dare Pero in sposa a Bia.

9, 12 [100-2]. L'incapacità di Ificlo di avere figli è molto probabilmente una *impotentia coeundi* prodotta da un trauma infantile (νεογνός è infatti Ificlo in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33), a cui la *Biblioteca* allude ricordando il coltello insanguinato con cui Filaco castrava i montoni. La causa è invece resa esplicita dallo scolio a Teocrito, 3, 43, dove il padre (Ἴφικλον) ἐκπλῆξαι θέλων..., ἣν εἶχε μάχαιραν, εἰς τὸ πλησίον δένδρον ἐμπλῆξαι ὥρμησε, καὶ συνέβη ἐπενεγκεῖν αὐτὴν τοῖς μορίοις τοῦ παιδός, «volendo far allontanare (Ificlo), si precipitò all'assalto dell'albero che era lì vicino con il coltello che aveva in mano, ma accadde che questo finì sui genitali del ragazzo». L'intervento di Melampo applica una tipica terapia «sciamanica», in cui il coltello, un evidente simbolo fallico ma anche strumento di castrazione, viene assorbito dal paziente, producendo una probabile identificazione di Ificlo con il padre e rimuovendo la causa psicologica dell'impotenza. <

9, 12 [101]. εἰ ξύων... γεννήσειν: Carrière-Massonie 1991, I 101,1: «... tutti i manoscritti hanno εἰ e gli editori li seguono a torto...»; cfr. nondimeno L.S.J. s.v. εἰ, B II 1, per cui si preferisce attenersi al testo tradito.

9, 12 [102]. ὡς δὲ... Διόνυσος: Diodoro Siculo, IV 68,4, allude anch'esso alla follia indotta da Dioniso alle donne di Argo. Tuttavia in II 2,2 [26-9] la terapia è diretta alle figlie di Preto.

9, 13 [103]. Βίαντος... Ταλαός: i figli sono Περιάλκης, Ἄρητος, Ἀλφεσίβοια in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33 e in Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,46, con la variante Ἀλκεσίβοια. Αἰγιαλεὺς ⟨καὶ⟩: καὶ è integrazione di Hercher, accolta da Wagner.

9, 14 [104]. Ὀφέλτην... Ἀρχέμορον: le ragioni del mutamento di nome di Ofelte sono spiegate in III 6,4 [64-6]. ⟨τὸν ὕστερον⟩ è integrazione di Hercher.

9, 15 [105-6]. La storia di Admeto e Alcesti (ricordati solo come sposi da *Il.* II 711-5) è qui compendiata secondo una sequenza di elementi <

topici, che prevedono la «gara per la sposa», la presenza di un «aiutante» divino (Apollo), le nozze, un'infrazione nei confronti della divinità (Artemide), infrazione che segue un modello già sperimentato nell'episodio di Oineo (I 8,2 [66]). A ciò si aggiunge una particolare concessione divina, ottenuta dalle Moire attraverso la mediazione di Apollo (per diretta concessione del dio in Igino, *Fab.* 51,3 e nell'anonima *Alcestis Barcinonensis* 15-20). Ciò implica il superamento della morte a condizione che Admeto trovi un «sostituto». Non è propriamente l'«immortalità», ma anche in questo caso, come nell'episodio di Demofoonte (I 5,1 [31]) o di Meleagro (I 8,2 [65]), si tratta di una concessione divina che non può essere estesa agli altri mortali. Dal punto di vista della logica olimpica, tuttavia, l'intervento di Apollo si configura come un sopruso o come un sovvertimento dell'ordine cosmico, che non consente di varcare l'irriducibile distanza tra dei, ἀθάνατοι, e uomini, θνητοί (cfr. Eschilo, *Eum.* 723-8, dove il dio ottiene il beneficio per Admeto facendo ubriacare le Moire e infrangendo appunto le παλαιαὶ διανομαί, «gli antichi ordinamenti». Cfr. *ibid.* 171-2; Euripide, *Alc.* 29-34, 699-701, 782-4). Con Platone, *Symp.* 179 b-d, accettando di morire al posto di Admeto, Alcesti diventa tuttavia un esempio eccellente di amore. Palefato, *de incredibilibus* 40, accanto alla versione tradizionale, accoglie una variante razionalizzante in cui Alcesti, perseguita dal fratello Acasto per l'uccisione di Pelia, trova rifugio presso Admeto, si consegna al fratello per salvare l'ospite e alla fine Eracle la sottrae ad Acasto per riconsegnarla ad Admeto (cfr. Diodoro Siculo, VI fr. 8).

9, 15 [105]. ἐθήτευσεν... αὐτῷ: Apollo è condannato a servire per un anno un mortale perché ha ucciso i Ciclopi (cfr. III 10,4 [122]; cfr. anche II 5,11 [113]). ἐκείνου... κάπρου: l'episodio è da porre in parallelo con I 9,12 [98], anche se in questo caso non compare il «prezzo della sposa», che invece richiedeva Neleo. La prossimità è comunque resa forte dalla presenza di un aiutante come Melampo, μάντις «apollineo», da una parte, e come Apollo, divinità tutelare della mantica (cfr. commento a I 4,1 [22]), dall'altra. λέοντος καὶ κάπρου: il singolare è correzione di Heyne.

9, 15 [106]. Ἄλκηστις ὑπεραπέθανε: secondo Igino, *Fab.* 243,4, la *mors vicaria* di Alcesti si configura come un suicidio. Ἡρακλῆς... Ἅιδῃ: è evidente l'allusione a Euripide, *Alc.* 1023-36, dove Eracle narra la conquista di Alcesti come una gara atletica, di cui la donna era il premio. Il precedente riferimento a Core («E Core la rimandò sulla terra») trova a sua volta un probabile parallelo ancora in Euripide, *Alc.* 850-3, in cui sempre Eracle si propone, come alternativa nel caso di fallimento della sua impresa, di scendere nell'Ade a supplica-

re Core e il Signore degli inferi. L'integrazione ⟨πρὸς αὐτὸν ἀνεκόμισε⟩ è di Wagner sulla scorta di Zenobio, I 18.

9, 16-27 [107-44]. *Il mito argonautico*. Per quanto ampia sia in questo caso la sintesi offerta dalla *Biblioteca*, a essa sfuggono alcuni dettagli che si possono recuperare solo ricorrendo al modello eccellente che anche per il nostro compilatore dovevano essere le *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Lo sforzo sistematore traspare dai frequenti riferimenti, condensati in tre grandi blocchi (I 9,19 [118]. 21 [120], [123]. 26 [140-1]), che concorrono a sostenere la trama della vicenda. A essa si era stati in ogni caso condotti dagli episodi di Biante e Pero (I 9,12 [98]) e di Admeto e Alcesti (I 9,15 [105]). Anche per Giasone lo scopo dell'impresa sfocia nella conquista di un «ruolo» e di una sposa, Medea (Pindaro, *Pyth.* 4,250-5). Il suo viaggio alla conquista del vello d'oro si configura come una sorta di «itinerario iniziatico», sottolineato dall'attesa del ritorno, vaticinato da Apollo, e dalla condizione di κοῦροι, «giovani», in cui si trovano tanto Giasone che gli eroi che lo accompagnano (Apollonio Rodio, I 440-9; cfr. Pindaro, *Pyth.* 4,104-10). È un viaggio che si definisce prevalentemente attraverso le tappe che conducono gli Argonauti in Colchide per conquistare il vello d'oro, scandito dalla sequenza delle prove, in cui il rischio della morte si rinnova di volta in volta. Ogni pericolo affrontato e superato appare come un passo ulteriore verso la meta che coincide con la conquista dell'identità. Se sono κοῦροι (Apollonio Rodio, I 448) quando partono, il sanguinoso scontro con i Dolioni è frutto di un equivoco di identità, scambiati nel cuore della notte per una ostile popolazione pelasgica (vv. 1021-5). Amico, signore dei Bebrici, non manifesta alcun interesse per l'identità degli Argonauti, che per lui sono soltanto degli stranieri (Apollonio Rodio, II 1-14). Solo davanti a Eeta Giasone appare come il figlio di Esone, a sua volta figlio di Creteo, ma a presentarlo è Argo, il costruttore della nave (Apollonio Rodio, III 317 sgg., 357). Nondimeno gli Argonauti appaiono al sovrano come dei miserabili senza valore, λωβητῆρες, che attentano al suo regno (vv. 372-6). È possibile ch'essi appartengano alla stirpe degli dei (v. 402), tuttavia la loro identità continua a rimanere incerta né viene proclamata quando, in fuga dalla Colchide e inseguiti dalle schiere di Eeta, giungono tra i Feaci (Apollonio Rodio, IV 995 sgg.). Apparentemente l'identità di Giasone si definisce solo con il ritorno a Iolco, dove conduce il vello d'oro e la sposa. Ma Medea non è una donna greca, per cui, alla fine, solo sposando Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto, egli può risolvere la condizione di margine in cui si è venuto a trovare, e recuperare la sua identità di uomo greco (Euripide, *Med.* 551 sgg.; cfr. I 9,28 [145]).

9, 16 [107]. Πολυμήδης: Πολυμήλα in Esiodo, fr. 38 M.-W. e Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Ἀλκιμέδη in Ferecide, *FGrHist* 3 F 104 a; Ἀμφινόμη in Diodoro Siculo, IV 50,1 τὸ μὲν... χρησμόν: viene introdotta per la prima volta l'oscurità e l'ambiguità, caratteristiche dei responsi oracolari e tipiche di Delfi, il cui scopo era quello di orientare l'azione umana. Anche in questo caso la *Biblioteca* allude a Delfi (cfr. Pindaro, *Pyth.* 4, 73-4).

9, 16 [108]. ὁ δὲ πόθῳ... διατελῶν: si tratta probabilmente di una forma di razionalizzazione della condizione di margine in cui vive Giasone, che è appunto un κοῦρος in Apollonio Rodio, I 440-9, e che secondo altra tradizione viene «educato» dal centauro Chirone (Pindaro, *Pyth.* 4, 101-9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; cfr. scolio a Licofrone, 175). Tuttavia Giasone non compare nella lista degli eroi educati da Chirone compilata da Senofonte, *Cynegeticus* 1,2. μονοσάνδαλος: forse da collegare con le anomalie e deformità fisiche delle figure eroiche, quali la zoppia, il monosandalismo è probabilmente un ulteriore elemento per individuare uno schema iniziatico sotteso al mito argonautico (cfr. Brelich 1958, pp. 198, 220 nt. 82). Avere solo il piede sinistro calzato era comunque un costume dei guerrieri etoli (cfr. Macrobio, *Sat.* V 18,19 = Aristotele, fr. 74). I Plateesi che tentano una sortita dalla loro città assediata dagli Spartani hanno solo il piede sinistro calzato «per tenersi in equilibrio nel fango» (Tucidide, III 22,2). <

9, 16 [109]. ὁ δέ, εἴτε... «... αὐτῷ»: in Pindaro, *Pyth.* 4, 159-67, l'impresa è suggerita dallo stesso Pelia, attraverso la finzione di un oracolo, quale garanzia di una legittima successione al trono. ⟨ἐν⟩: integrazione di Faber accolta da Wagner.

9, 16 [110-3]. Per la lista degli Argonauti valgono le medesime osservazioni già fatte in occasione dell'elenco delle Nereidi (I 2,7 [11-2]) e dei partecipanti alla caccia calidonia (I 8,2 [67-8]). Anche in questo caso un eroe, Idmone, escluso dalla lista, viene recuperato al § 126. Sono nomi che possono moltiplicarsi o ridursi, secondo le esigenze del poeta o del compilatore. In Pindaro, *Pyth.* 4,171-91, essi non superano il numero di 12 o di 16, se si accolgono anche Admeto, Amitaone, Melampo e Fere (vv. 125-6), ma il confronto con gli elenchi paralleli giustificherebbe in questo caso la presenza del solo Admeto. Tuttavia eroi annoverati da un autore non ricompaiono in un altro. L'incertezza si accresce anche di fronte alle oscillazioni di grafia e soprattutto davanti alle omonimie presenti per esempio in Apollonio Rodio, I 45. 201 per Ificlo e I 86. 207 per Ifito, risolte dalla *Biblioteca* (§ 113) semplificando e scegliendo rispettivamente Ificlo figlio di Testio (= v. 201) e Ifito figlio di Naubolo (= v. 207). Ugualmente, di

fronte ai due Anceo di Apollonio Rodio, I 164. 188, la *Biblioteca* (§ 112) opta per il figlio di Licurgo (= v. 164), e davanti all'incertezza tra Asterione e Asterio (vv. 35, 176), al § 113 si trova il figlio di Comete (= v. 35), chiamato però Asterio (la difficoltà è evidente in Igino, *Fab.* 14,1. 15; coerenti con Apollonio Rodio sono invece gli *Argonautica Orphica*, 163, 216). Lo scolio a Licofrone, 175, si limita a indicarne il numero, fissandolo in 50, ma questo sembra una cifra convenzionale, come per le Nereidi. Cfr. Appendice I, tavole III e IV.

9, 16 [110]. Ἀθηνᾶς... κατεσκεύασε: cfr. II 1,4 [12] e commento *ad loc.*

9, 16 [111]. Θησεὺς Αἰγέως: presente anche in Igino, *Fab.* 14,5, è invece escluso dall'elenco di Apollonio Rodio, I 101-4, perché relegato nell'Ade con Piritoo.

9, 16 [112]. Ἀταλάντῃ: in Apollonio Rodio, I 769-73, Giasone la esclude per timore che la sua presenza possa suscitare delle contese tra gli Argonauti φιλότητος ἕκητι, «a causa dell'amore».

9, 17 [114-5]. Il crimine delle Lemniadi, che uccidono padri e mariti, si rivela analogo a quello delle Danaidi (II 1,5 [21-2]). Nel caso delle Danaidi l'uccisione dei figli di Egitto si risolve nel passaggio da un regime matrimoniale endogamico (Egitto e Danao erano infatti gemelli, cfr. II 1,4 [11]) a uno esogamico, centrato sulla gara per la conquista della sposa. Nella vicenda delle Lemniadi si potrebbe sospettare una situazione analoga, determinata dall'isolamento necessario di un'isola come Lemno. Tuttavia Lemno si presenta anche come un'isola sterile, dominata dal cattivo odore, trasgressiva perché le donne non onorano Afrodite e hanno ucciso padri e mariti, tutta al «femminile», γυναικοκρατουμένη, come sottolinea la *Biblioteca*. L'arrivo degli Argonauti allora riconduce l'universo delle Lemniadi entro i confini dell'ordine. La riconciliazione, voluta dagli dei in Apollonio Rodio, I 850-2 (dove peraltro i responsabili della sterilità erano stati gli uomini dell'isola: I 798-826; cfr. anche Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14), si compie attraverso il fumo dei sacrifici (vv. 857-60), che allontana dall'isola la puzza, e l'unione feconda degli Argonauti con le donne di Lemno (vv. 853-6; la *Biblioteca* ricorda i figli dati da Ipsipile a Giasone: Euneo e Nebrofono). A questa tradizione mitica corrispondeva nell'isola di Lemno una festa annuale, una sorta di Grande Festa di Capodanno. Questa prevedeva la separazione delle donne dagli uomini a causa del cattivo odore da esse emanato. Seguiva lo spegnimento dei fuochi per nove giorni, nel corso dei quali si compivano le purificazioni. Si ritornava infine alle normali attività con l'inizio di un καινὸς βίος, «nuova vita», quando una nave

portava solennemente da Delo il fuoco (Filostrato, *Heroicus* 53,5-7 De Lannoy; cfr. Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1 a-b; Burkert 1970). Nonostante ciò, la *Biblioteca* conosce anche la vendetta delle donne di Lemno nei confronti di Ipsipile, quando scoprono che aveva risparmiato Toante: la vendono come schiava a Licurgo, presso il quale si occupa del piccolo Ofelte (cfr. III 6,4 [64-6]).

9, 17 [114]. ἡ δὲ... δυσοσμίαν: il cattivo odore emana dalla bocca (Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158, 15-6) o dalle ascelle (Dione Crisostomo, *Orat.* 23, 50). La responsabile del cattivo odore non è Afrodite, ma Medea in Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1, 1 a-b. L'espressione è probabilmente costruita sulla formula ἐμβάλλειν νεῖκος, λύσσαν, μανίαν, ma in questo contesto il «cattivo odore» rompe lo schema semantico tradizionale e precipita efficacemente le donne in una situazione tragicomica che le relega molto vicino al «putrido» della non-cultura, dove non può che dominare la «puzza» e dove non vige più il regime matrimoniale (cfr. lo scolio ad Apollonio Rodio, I 609-19 a). Analoghe considerazioni vanno fatte per ἐμβάλλει πλάνην di I 9,24 [134]. <

9, 17 [115]. Νεβροφόνον: *Deipylus* in Igino, *Fab.* 15,3.

9, 18 [116]. Δολίοσιν: sono i Dolopi in *Argonautica Orphica*, 502. Abbiamo adottato la lezione di Wagner, tuttavia cfr. Carrière-Massonie 1991, I 116,1. τάς τε κόμας ἐκείραντο: il taglio dei capelli è un tipico costume funebre già documentato per i funerali di Patroclo da *Il.* XXIII 135-6.

9, 19 [117]. Ὕλας... παῖς: è invece figlio di Ceice in Antonino Liberale, *Met.* 26,1, di Teiomene in Ellanico, *FGrHist* 4 F 131 a-b. Ἡρακλέους δὲ ἐρώμενος: cfr. Igino, *Fab.* 271,2, Ellanico, *FGrHist* 4 F 131 a; per la pederastia greca cfr. commento a I 3,3 [16-7]. In Misia Ila diventa destinatario di un culto di natura orgiastica: Antonino Liberale, *Met.* 26,5; Strabone, XII 4,3 (C 564).

9, 19 [118]. Ἡρόδωρος δὲ... γενέσθαι: le diverse varianti riportate dalla *Biblioteca* sono testimoni, come è naturale nella tradizione mitologica, di una disomogeneità, di cui il compilatore offre una registrazione. In ogni caso all'episodio che interrompe il viaggio dell'eroe accennano già Esiodo, fr. 263 M.-W. ed Erodoto, VII 193,2. Ἡρόδωρος: è correzione di Faber, ora confortata da M, dove si legge *Herodorus* (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 27). Ἀφέταις: per la correzione di Ἀφεταῖς, che era stato accolta da Wagner, in Ἀφέταις, cfr. Papathomopoulos 1973, p. 25. Cfr. tuttavia Ellanico, *FGrHist* 4 F 130 (= Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀφεταί).

9, 20 [119]. ⟨νύμφης⟩ Βιθυνίδος: il suo nome è Melie in Apollonio Rodio, II 4, e Igino, *Fab.* 17. ⟨νύμφης⟩ è integrazione di Hercher, condotta sullo scolio a Platone, *Leg.* 796 a. γενναῖος: cfr. commento a I 8,2 [65]. ἀγκῶνα: Wagner pensava che era forse da correggere in ἀγῶνα e con lui concordano Carrière-Massonie 1991, I 119,3, sulla scorta di II 5,9 [105] e II 5,10 [111], dove si legge κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε. Tuttavia, se la fonte è Apollonio Rodio, II 95 (ὑπὲρ οὔατος), non è improbabile che all'origine si dovesse leggere αὐχένα. Ma non è nemmeno da trascurare che la dimensione mitica autorizza ad accogliere ἀγκῶνα, se per analogia si confronta il passo con II 4,4 [47], dove Acrisio perde la vita perché colpito al piede dal disco, o con II 5,4 [85], dove Chirone viene ferito mortalmente a un ginocchio da una freccia (che però è in questo caso avvelenata). Più che la posizione anatomica è dunque il «colpo» inferto che appare decisivo e tanto più è paradossale l'anatomia tanto più il colpo stesso è carico di forza e potenza. ἀριστεῖς: sono evidentemente gli Argonauti (cfr. Carrière-Massonie 1991, I 119,4).

9, 21 [120]. Φινεὺς... πεπηρωμένος: la cecità unita ai poteri mantici è una caratteristica tipica, oltre che di Fineo, soprattutto di Tiresia (cfr. III 6,7 [69-72] e commento *ad loc.*). Il suo accecamento è opera di Zeus in Apollonio Rodio, II 181-4 (cfr. Igino, *Fab.* 19,2), di Elio in Ellanico, *FGrHist* 4 F 95. τὰ μέλλοντα: da confrontare con la vicenda di Melampo (I 9,11 [97]). <

9, 21 [121]. τὰς ἁρπυίας: l'episodio delle Arpie è ignorato da Diodoro Siculo, IV 43,3 sgg. Lo scolio a Licofrone, 165, le interpreta allegoricamente come i «venti».

9, 21 [123]. Στροφάδες: in Apollonio Rodio, II 284. 296-7, prima di assumere il nome di Strofadi, si chiamavano Πλωταί (cfr. Esiodo, fr. 156 M.-W.).

9, 22 [124]. καὶ περὶ... θάλασσαν: πέτραι Κυανέαι in Apollonio Rodio, II 317-8 e *Argonautica Orphica* 682, 708-9 (cfr. Erodoto, IV 85,1); Πληγάδες in Apollonio Rodio, II 596; cfr. Igino, *Fab.* 21,1: *per Cyaneas cautes, quae dicuntur petrae Symplegades*. Secondo lo scolio a Euripide, *Med.* 2, il cozzare delle rocce era il prodotto di un'illusione ottica.

9, 22 [125]. πελειάδα: l'immagine della colomba è forse mutuata da *Od.* XII 62-5, dove tuttavia neppure le colombe che portano l'ambrosia a Zeus riescono a passare tra le rocce erranti, che sono le πλαγκταί. In *Argonautica Orphica*, 694-700, si tratta di un airone, ἐρῳδιός. συλλαβομένης Ἥρας: è invece Atena in Apollonio Ro-

dio, II 598-9; Atena per volontà di Era in *Argonautica Orphica*, 694-5 (cfr. Valerio Flacco, IV 682-3).

9, 22 [126]. χρεὼν... παντελῶς: nella prospettiva mitica, che sembra dominare la struttura stessa della *Biblioteca*, la fissità delle Simplegadi è un ulteriore passo verso la definizione di un universo che va progressivamente cosmicizzandosi, mentre la loro mobilità appartiene alla fase pre-cosmica. È un processo dai tratti fatali, voluto dagli dei in Apollonio Rodio, II 605-6, e dalle Moire in *Argonautica Orphica*, 711. <

9, 23 [126]. Ἴδμων: non è compreso nella lista dei §§ 110-3. Nel *Carmen Naupactium* (F 5 Bernabé), invece, Idmone ingiunge a Giasone di sottoporsi alle prove impostegli da Eeta.

9, 23 [127]. Θερμώδοντα: è descritto come un sito di natura alluvionale da Strabone, XII 3,15 (C 547).

9, 23 [129]. Μήδεια... φαρμακίς: Medea è qui ormai la «maga», se non la «strega», della tradizione post-classica, ruolo sottolineato dal φαρμακίς in posizione enfatica. Non è la donna disegnata da Euripide, appassionata e passionale, ancorché straniera e perciò pericolosa, con la quale si intrecciano le tormentate vicende del sistema politico e ideologico ateniese. «Medea si innamora di lui» è solo una notazione, se non un tributo al racconto tradizionale, mentre maggiore rilievo è dato al patto che intercorre tra i due, fondato sul «giuramento» di Giasone e sullo scambio, così che il matrimonio si configura come un *do ut des*. Ma lo scambio, che pure può apparire generalizzato, è contemporaneamente improprio e ineguale, perché non intercorre tra uomini, bensì tra un uomo e una donna e ancor più «di nascosto dal padre» e, peggio ancora, su proposta della donna (è Giasone a proporre le nozze in Apollonio Rodio, III 1128-30). La sintesi della *Biblioteca* si rivela in questo modo prossima a un racconto mitico tradizionale condiviso, più di quanto non possa apparire la *Medea* di Euripide. Matrimonio impossibile, dunque, perché tra un Greco e una «maga» (la legislazione ateniese condannava la φαρμακεία: Demostene, 25, 80), non semplicemente straniera ma generatrice di quel Medo, eponimo della Media (§ 147), in cui avranno sede i barbari per eccellenza e da dove provenivano i μάγοι, che Platone (*Resp.* IX 572 e-573 c) associava ai «creatori di tiranni», vedendo in essi i corruttori dei giovani, perché li inclinavano verso ogni forma di piacere e di desiderio sino a infrangere tutte le leggi. L'atteggiamento greco nei confronti di Medea è sottolineato da Euripide, che la fa apparire alle donne di Corinto e a Creonte come una straniera, portatrice di una sapienza occulta e perciò pericolosa e temibile (*Med.* 282-306), diver- <

sa dalla donna greca, una leonessa, più feroce della stessa Scilla che abita il Tirreno (*Med.* 1336-43). Tuttavia in Euripide, anche se invoca Ecate (*Med.* 395-8), Medea non è ancora la «maga» e il suo è un sapere riconosciuto, per quanto resti incomunicabile, mentre i suoi effetti sono imprevedibili; la sua è una σοφία e una τέχνη (*Med.* 294-305, 364-409).

9, 23 [129]. ἐὰν ὀμόσῃ... ἀγάγηται: cfr. Apollonio Rodio, III 1128-30, dove è Giasone a proporre il matrimonio. Pindaro, *Pyth.* 4,222-3, sottolinea solo la reciprocità.

9, 23 [130]. ὀμόσαντος δὲ Ἰάσονος: in Apollonio Rodio, III 95-8, Giasone presta il suo giuramento prima di affrontare il serpente. φάρμακον: in Apollonio Rodio, III 845-66, è il φάρμακον Προμήθειον nato dal sangue (ἰχώρ) versato dal titano sul Caucaso (III 851-8).

9, 23 [131]. ἐκ τῆς γῆς ἄνδρες: sono effettivamente dei γηγενέες in Apollonio Rodio, III 1355, apparentabili ai molti e mostruosi figli di Gea (cfr. I 6,1-2 [34-9]; III 4,1 [23]).

9, 23 [132]. δράκοντα: è ὄφις in Apollonio Rodio, IV 128 (cfr. *Argonautica Orphica*, 928; però δράκων al v. 993). Apollonio (IV 145-53. 157. 159) fa precedere da una formula magica o incantesimo, una sorta di ἐπῳδή, l'azione dei filtri usati da Medea per addormentare il drago.

9, 24 [133]. Μήδεια... φονεύει: Apsirto è invece messo da Eeta a capo degli inseguitori e viene ucciso da Giasone con l'inganno in Apollonio Rodio, IV 303-481 (cfr. vv. 224-5; Igino, *Fab.* 23,1. 4). È ucciso nel palazzo di Eeta secondo Sofocle, *TrGF* IV, fr. 343 Radt ed Euripide, *Med.* 1334-5.

9, 24 [134]. ἐμβάλλει πλάνην: cfr. commento a I 9,17 [114]. εἰ... καθαρθῶσιν: per εἰ cfr. commento a I 9,12 [101] ἔνθα... καθαίρονται: <
l'omicidio sottrae l'uomo greco alla sua naturale condizione di purità, alla quale può essere ricondotto solo attraverso lo spargimento di altro sangue, con il quale si deve lavare. L'omicida è portatore di μίασμα, «abominio», (cfr. Eschilo, *Eum.* 281) e chiunque entri in contatto con lui resta contaminato. A Trezene esisteva una capanna, detta capanna di Oreste, costruita per emarginare l'eroe finché non si fosse purificato del sangue della madre (Pausania, II 31,8). Oreste è purificato con il sacrificio di un maialino (Eschilo, *Eum.* 280-3; cfr. *TrGF* III, fr. 327 Radt) e così fa Circe in Apollonio Rodio, IV 700-

17, dove si trova la descrizione più completa di questo rito di purificazione (cfr. Parker 1983, pp. 370-4).

9, 25 [136]. πέτραι πλαγκταί: in *Od.* XII 71-2 sono superate con il solo aiuto di Era. Era stata sempre Era a inviare Teti e le Nereidi anche in Apollonio Rodio, IV 966-7.

9, 25 [138]. εἰ μὲν ἤδη... ἀποπέμψειν: la proposta è di Arete in *Argonautica Orphica*, 1325-8. In una società patriarcale, dove la donna si configura come un bene di scambio e perciò non responsabile delle proprie azioni (cfr. Euripede, *Med.* 232-40), la decisione di Alcinoo è ineccepibile. Il matrimonio è un trasferimento dalla tutela del padre a quella del marito, che non passa attraverso la volontà della donna, come nel caso di Core (cfr. commento a I 5,1 [29]). Esso è piuttosto un legame di reciprocità tra uomini per mezzo di donne. Se poi quello di Giasone con Medea è in ogni caso un matrimonio per ratto (cfr. Vettio Valente, 122,1), la sua consumazione si rende tuttavia necessaria perché esso sia riconosciuto legalmente (cfr. Scarpi 1976, pp. 109-37 e commento a III 7,5 [89]). Ciò non toglie che queste siano nozze impossibili, perché contratte tra un Greco e una barbara. <

9, 26 [139]. Ἀνάφην: Κρανάην in *Argonautica Orphica*, 1358-9. È questa l'eziologia mitica del nome di Anafe, isola delle Sporadi, da collegare con il passivo di ἀναφαίνω, «essere messo in luce». ἱδρυσάμενοι... γυναιξίν: all'atto di fondazione di un culto in onore di Apollo *Aigletes* (ma Ἀσγελάτας nelle iscrizioni da Anafe: *IG* XII 3,248,8, 249,29) si accompagna la fondazione di un rituale femminile a carattere scurrile, analogo a quello dei *Thesmophoria* (cfr. I 5,1 [30]) e degli *Haloa*, celebrato nel corso dei sacrifici annuali in onore appunto di Apollo *Aigletes* (Apollonio Rodio, IV 1727-30; Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 49). Invece in *Argonautica Orphica*, 1363-8, dopo l'apparizione prodigiosa dell'isola, Giasone compie i riti purificatori consigliati da Circe. Rispetto alla variante di Apollonio Rodio, l'episodio narrato nella *Biblioteca* precede l'incontro con Talo.

9, 26 [140]. χαλκοῦς ἀνήρ: Talo, la gigantesca sentinella di bronzo dell'isola di Creta, che Apollonio Rodio, IV 1641-2, considerava l'ultimo sopravvissuto χαλκείης μελιηγενέων ἀνθρώπων | ῥίζης, «della stirpe di bronzo degli uomini nati dai frassini», si configura qui come un prodotto della τέχνη, anche se divina in quanto opera di Efesto. Esso si associa, per opposizione, a Dedalo, l'artigiano eccellente della mitologia greca, fuggito a Creta dopo aver ucciso il nipote Talo per timore d'essere superato da questo nella sua arte (cfr. III 15,9 [214-5]). <

9, 26 [142]. Αἰγίνῃ... ἄμιλλα: è l'αἴτιον mitico degli *Hydrophoria* di Egina: cfr. Nilsson 1906, p. 172.

9, 27 [143]. παῖδα Πρόμαχον: forse bisognerebbe conservare, tra παῖδα e Πρόμαχον, ὡς πρὸς πόλεμον dei manoscritti, come suggerisce Papathomopoulos 1973, p. 38. A suo avviso πρόμαχον non doveva essere inteso come nome proprio dai copisti, bensì come aggettivo. In questo caso ὡς πρὸς πόλεμον non sarebbe superfluo e la conseguente interpretazione di Papathomopoulos è: «... lasciando dietro di lei un bambino di pochi anni, troppo giovane per difenderla in uno scontro». A Tebe, in Beozia, la statua di Eracle portava l'epiteto di Promaco (Pausania, IX 11,4).

9, 27 [144]. πείθει... ποιήσειν νέον: il «ringiovanimento» di Pelia si presenta come un parallelo dei miti in cui una divinità tenta di rendere immortale un uomo (cfr. I 5,1 [31] e commento *ad loc.*). Tuttavia, al di là del fatto che si tratta di un inganno perché Giasone si possa vendicare del tiranno, questo ringiovanimento non permette di conseguire l'eterna giovinezza degli dei né la loro immortalità, in quanto ciò è possibile in via eccezionale solo per concessione divina (cfr. commento a II 7,7 [160]). Secondo una variante che risale almeno ai *Nostoi*, F 7 Bernabé, da cui pare dipendere Ovidio, *Met.* VII 164-293, Medea ringiovanisce il vecchio Esone, padre di Giasone, attraverso la sua «bollitura». Nella prospettiva stadiale greca, rispetto all'«arrostimento» (a cui è invece sottoposto Demofoonte, cfr. I 5,1 [31]), questa «bollitura» costituisce una fase successiva e più evoluta nel processo di acquisizione della civiltà. Allo stesso trattamento di Esone, che in ogni caso si configura come un'operazione magica, vengono sottoposti anche Giasone (Ferecide, *FGrHist* 3 F 113 a-b; Simonide, *PMG* fr. 548; scolio a Licofrone, 1315) e le nutrici di Dioniso (Eschilo, *TrGF* III, fr. 246 a Radt; Ovidio, *Met.* VII 294-6; cfr. scolio ad Aristofane, *Equ.* 1321 a-b). Per i documenti cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 23-48. <

9, 28 [145]. Κρέοντος... ἐγγυῶντος: ἐγγυάω è termine tecnico che indica il contratto matrimoniale stipulato tra il κύριος, «tutore», di una donna e il futuro genero. Non era possibile l'uso del termine come dei suoi equivalenti nel caso di Medea, perché Giasone non aveva avuto alcuna transazione con Eeta. Il contratto matrimoniale con Creonte garantiva invece Giasone nel suo desiderio di uscire dalla sua condizione di esule e recuperare il proprio ruolo all'interno del mondo greco (cfr. Euripide, *Med.* 551-4; Diodoro Siculo, IV 54,3; Scarpi 1976, pp. 113-9).

9, 28 [145-6]. τῇ μὲν γαμουμένῃ... ἀπέκτεινε: senza dubbio il compilatore ha presente la *Medea* di Euripide, dal cui *argumentum* probabilmente dipende la sintesi offerta dalla *Biblioteca*. È questo l'atto finale di un matrimonio impossibile tra un Greco e una donna barbara, che sfocia nella disintegrazione dei legami di parentela.

9, 28 [146]. τοὺς δὲ παῖδας... ἀπέκτεινε: la morte dei figli di Medea <
per opera della madre, se associata alla tradizione che essa li lasciò «supplici sull'altare di Era Acraia», nel cui santuario veniva probabilmente celebrato un culto a carattere «misterico» (cfr. Filostrato, *Heroicus*, 53,4 De Lannoy; Pausania, II 17,1), lascia intravedere un «mito» di fondazione di un rito espiatorio, a carattere forse iniziatico, confermato da Euripide, *Med.* 1378-83 e scolio al v. 1382; Pausania, II 3,7. In questa prospettiva sembra situarsi una variante (Eumelo, F 5 Bernabé; cfr. Pausania, II 3,10-1; scolio a Euripide, *Med.* 264 = Creofilo, F 9 Bernabé), secondo la quale Medea, fatto divenire Giasone re di Corinto, «nascondeva» (καταχρύπτειν) i propri figli nel santuario di Era con la speranza di renderli immortali, ma il suo tentativo venne vanificato dallo stesso Giasone; in tale variante pare riprodotto lo schema del «motivo di Demofoonte» (cfr. I 5,1 [31]). Altre varianti sui figli di Giasone e Medea in *Carmen Naupactium* F 9 Bernabé, dove Mermero è ucciso da una leonessa a Corcira, e in Cinetone, F 2 Bernabé. λέγεται δὲ ⟨καὶ⟩: è una integrazione di Heyne.

9, 28 [147]. Μῆδον: per Ellanico, *FGrHist* 4 F 132, il suo nome era Πολύξενος ed era figlio di Giasone.

Libro secondo

Il codice O porta in margine, a opera di una mano più recente, βιβλίον β.

1, 1 [1]. Ἴναχος: con Inaco la *Biblioteca* compie un salto retrospettivo, riconducendo nuovamente e provvisoriamente a una fase mitica anteriore alla cesura che si era prodotta con Deucalione. La periodizzazione operata dal compilatore, fondata sulla discendenza genealogica, conduce alla costituzione di blocchi narrativi, apparentemente non comunicanti tra di loro. Nello stesso tempo si sviluppa una nuova dilatazione e definizione dell'orizzonte geografico. Il Peloponneso e Argo in particolare sono il centro d'irradiazione di una nuova serie di itinerari che cominciano con Io (II 1,3 [5-8]), passano attraverso la vicenda delle Danaidi (II 1,4-5 [12-23]), di Bellerofonte (II 3,1-2 [30-3]) e di Perseo (II 4,2-5 [36-49]). Sono itinerari diretti tutti verso il Mediterraneo meridionale e orientale, per culminare nelle peregrinazioni di Eracle (II 4,8 [61] sgg.), dove per la prima volta entra nell'orizzonte anche il bacino occidentale del Mediterraneo. Inaco è esclusivamente un fiume, condannato da Poseidone a essere perennemente asciutto per aver assegnato a Era la tutela del territorio dell'Argolide (*Foronide* F 7 Bernabé). Una figlia di Inaco è Micene, eponima dell'omonima città, in Esiodo, fr. 246 M.-W. La versione razionalizzante dello scolio a Euripide, *Or.* 932, fa di Inaco l'autore del sinecismo argivo e contemporaneamente colui che ha trasformato una sorgente nel fiume di cui è diventato eponimo; inoltre gli attribuisce l'eponimia dell'Argolide, anticamente chiamata appunto Inachia. Αἰγιαλεύς: si tratta di Φηγεύς nello scolio a Euripide, *Or.* 932, dove invece Αἰγιαλεύς è figlio di Foroneo, insieme ad Api, Europs e Niobe. Φορωνεὺς... δυναστεύων: la *Biblioteca* sembra sorvolare sul ruolo di Foroneo, non tenendo conto di una tradizione parallela che faceva di questa figura il primo uomo mortale dopo il diluvio (*Foronide*, F 1 Bernabé; Acusilao, *FGrHist* 2 F 23 a), il primo a condurre gli uomini a una vita associata (*Foronide* F 7 Bernabé; Igi-

no, *Fab.* 143), il primo a fondare un culto e un tempio in onore di Era Argiva (Igino, *Fab.* 143,3, 225,2, 274,8) e che addirittura lo poneva in concorrenza con Prometeo nella scoperta del fuoco (*Foronide* F 8 Bernabé). Platone, *Tim.* 22 a, tuttavia, già distingueva tra Foroneo «primo uomo» e Deucalione, che veniva collocato «dopo il diluvio». Τηλεδίκης: Τηλοδίκης nello scolio a Licofrone, 177, e nello scolio a Platone, *Tim.* 22 a; anche A, tuttavia, legge τηλοδίκης, che forse sarebbe da conservare. Nello scolio a Platone, *Tim.* 22 a, è figlia di Xuto, figlio di Elleno (cfr. I 7,3 [50]); trasformandola in ninfa la *Biblioteca*, però, elimina ogni possibile connessione con la discendenza di Deucalione. Νιόβην: da non confondere con la più famosa Niobe figlia di Tantalo (III 5,6 [45-7]). Dalla sua unione con Ecateo sarebbero nate cinque figlie, che avrebbero dato origine alle Ninfe Oreie, ai Satiri e ai Cureti: Esiodo, fr. 123 M.-W.

1, 1 [2]. Ἄπις: in Eschilo, *Supp.* 260-70, è uno ἰατρόμαντις, un medico indovino figlio di Apollo; è figlio di Telchi in Pausania, II 5,7. Nella *Biblioteca* egli subisce l'apoteosi dopo la morte, assumendo il nome di Sarapide, divinità ellenistica a carattere sincretistico introdotta in Egitto all'epoca di Tolomeo I Sotèr (Plutarco, *de Iside et Osiride* 28,361 f-362 a; Tacito, *Hist.* IV 83). Questo Api non è da confondere con l'Api egizio che i Greci invece identificavano con Epafo figlio di Io (II 1,3 [9]; cfr. Erodoto, II 38,1. 153, III 27-9). (ἣ πρώτῃ... ἐμίγη): potrebbe essere una glossa, ma potrebbe anche essere una notazione in sintonia con la logica ordinatrice che domina la *Biblioteca*. Πελασγὸν αὐτόχθονά: viene introdotta per la prima volta la nozione dell'autoctonia (per cui cfr. Montanari 1981), che costituisce uno dei principi su cui si fondava l'identità etnico-politica dei Greci e in particolare degli Ateniesi (cfr. Pausania, II 14,4). È questo un legame culturale con la terra d'origine che completa la nascita «naturale» dalla terra, con cui furono plasmati gli uomini (I 7,1-2 [45-8]), e che sottrae l'umanità, nel segno dell'arcaicità e quindi della fondazione culturale, alla bruta condizione di γηγενής o di χαμαιγενής («nato dalla terra»), propria della fase indifferenziata delle origini (cfr. I 4,2 [14]. 6,1-2 [34-9]). In questo senso nella tradizione arcadica Pelasgo assumeva necessariamente i connotati di «eroe culturale» (Pausania, VIII 1,4-6), fondatore anche di città (Ellanico, *FGrHist* 4 F 36 b), «primo inventore» del pane (scolio a Euripide, *Or.* 932).

1, 2 [3]. Ἄργος δὲ... Κρίασον: la discendenza di Argo presenta, come naturale, differenze a volte sensibili con altre varianti (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 66; Pausania, II 16,1). Il compilatore della *Biblioteca*, nel suo intento sistematore, si propone evidentemente di offrire una successione coerente che non crei salti nella linea genealogica.

I, 2 [4]. Ἄργος ὁ πανόπτης: la sua polioftalmia da un lato riconduce ancora alla fase indifferenziata delle origini, in quanto tipica mostruosità che si associa alla sua condizione di γηγενής, «nato dalla terra» (II 1,3 [5]). Tuttavia questa anomalia non rientra più nel novero delle mostruosità che si oppongono all'ordinamento del cosmo (cfr. I 4,2 [24]. 6,1-2 [34-9]), ma è piuttosto già un tratto «eroico». Argo si presenta infatti come «eroe culturale» attraverso la sua azione disinfestatrice, che libera l'Arcadia di un toro, di un Satiro e di una figura mostruosa come Echidna; vendica infine l'uccisione di Api (II 1,1 [2]), sia pure entro il codice di giustizia gentilizio. È un intervento analogo a quelli di Orione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]) o di Eracle (Indice mitologico) o Teseo (Indice mitologico), che sconfiggono i mostri e contribuiscono allo sviluppo e alla diffusione dell'universo culturalizzato. Nonostante la sua polioftalmia e la sua «nascita dalla terra», Argo è un «eroe», che gode di un culto e di un santuario, nel quale vige il diritto di asilo (Pausania, III 4,1. 5). Sulla polioftalmia di Argo cfr. Pettazzoni 1955. τὴν Ταρτάρου... Ἔχιδναν: secondo Epimenide, 3 b 6 D.-K., Echidna nasce da Stige (I 3,1 [13]) e Peira; in Esiodo, *Theog.* 295-305, sembra invece essere figlia di Porci e di Ceto.

I, 3 [5]. ἱερωσύνην τῆς Ἥρας: Esiodo, fr. 125 M.-W., attribuisce questo sacerdozio ad Atena, ma gli editori correggono il testo del testimone e ritengono dubbio il frammento. Ζεὺς ἔφθειρε: φθείρω, quando ha per oggetto una donna, ne indica la seduzione da parte dell'uomo (cfr. L.S.J., s.v. φθείρω 3 b), ma conserva comunque implicitamente il senso della «violenza», in quanto la cultura greca non riconosceva alla donna alcuna autonomia decisionale. Se perciò l'ἔρως e la seduzione possono essere riconoscibili almeno in Eschilo, *Prom.* 590-1, 645-72, e in Ovidio, *Met.* I 588-600, il *compressit* di Igino, *Fab.* 145,3, non lascia dubbi sul carattere violento dell'unione di Zeus con Io. ἁψάμενος... μετεμόρφωσε: in Eschilo, *Supp.* 299-301 (cfr. Luciano, *Dial. mar.* 11,1; *Dial. deor.* 7,1), la metamorfosi è opera di Era e l'accoppiamento tra Zeus e Io avviene in forma boomorfa. Ancora diversa appare la variante di Eschilo, *Prom.* 645-79, dove Io, tormentata da incubi notturni e allontanata dalla casa dallo stesso Inaco su indicazione dell'oracolo delfico, assume allora l'aspetto boomorfo. ἀπωμόσατο: il giuramento di Zeus in Ovidio, *Met.* I 737, avviene alla fine delle peregrinazioni di Io e prelude alla nuova metamorfosi che le restituisce l'antico aspetto. ὅρκους ὑπὲρ ἔρωτος: è esplicita la spiegazione fornita da Platone, *Symp.* 183 b, che si richiama probabilmente a una forma di diffuso atteggiamento mentale: ἀφροδίσιον γὰρ ὅρκον οὔ φασιν εἶναι, «dicono che è senza valore il giuramento d'amore».

1, 3 [7]. μηνύσαντος Ἱέρακος: l'azione di Ierace è da porre in parallelo con l'intervento di Ascalafo in I 5,3 [33]. In entrambi i casi l'azione del delatore è di ostacolo alla soluzione immediata della vicenda. Un altro Ierace (Antonino Liberale, *Met.* 3) è fondatore di santuari in onore di Demetra ed è probabile che l'intervento del delatore sia da collegare con la forte prossimità strutturale della storia di Io con quella di Demetra.

1, 3 [7-8]. Ἥρα δὲ... εἰς Αἴγυπτον: il lungo peregrinare di Io (*Io vaga* la chiama Orazio, *Ep.* II 3,124), non diversamente dal viaggio degli Argonauti (I 9,16 [113] sgg.), definisce uno spazio geografico che ora abbraccia anche l'Egitto e la Libia e alla cui fondazione culturale contribuisce attraverso Epafo (II 1,4 [10]). Forse più del percorso compiuto dagli Argonauti, quello di Io appare un elenco di tappe, secondo lo schema degli *itineraria* militari (cfr. in generale Janni 1984), mentre il suo centro d'irradiazione resta comunque la Grecia. Tuttavia, anche se il compilatore aveva presenti le *Supplici* di Eschilo, il percorso descritto dalla *Biblioteca* non coincide con le tappe ivi elencate (vv. 547-55). Erodoto (I 1,3-4. 2,1. 5,2; cfr. Pausania, II 16,1), da parte sua, offre una variante razionalizzante del mito, secondo la quale Io fu rapita da alcuni mercanti fenici, oppure ebbe una relazione con il comandante di una nave. οἶστρον: è invece una Erinni in Ovidio, *Met.* I 725; la *formido* in Igino, *Fab.* 145,4. νῦν... Βόσπορον: in quanto, ovviamente, «passaggio della vacca».

1, 3 [9]. Ἰὼ... ἐτράπετο: i pellegrinaggi di Io rivelano un discreto parallelismo con la peregrinazione di Demetra (I 51 [29]), anticipato morfologicamente dall'intervento di Ierace (§ 7) e giustificato dall'innalzamento della statua in onore della dea. Nello stesso tempo, tuttavia, l'identificazione di Demetra con Iside e l'omologazione di Io a quest'ultima, congiuntamente allo slittamento della vicenda in Egitto, portano alla peregrinazione di Iside per ritrovare Osiride (cfr. Plutarco, *de Iside et Osiride* 12,355 d-20,358 e), sottolineata dall'accenno al re di Biblo (cfr. *ibidem* 15,357 a-16,357 d). ⟨ὅτι ἡ⟩: ὅτι è inserito da Bekker; ἡ è congettura di Heyne. ⟨γυνὴ⟩: è integrazione dello Aegius.

1, 4 [10]. Ἔπαφος δὲ... ἐκλήθη: secondo lo schema inaugurato nel libro I, il nuovo spazio geografico viene delineato attraverso i nomi delle figure mitiche. È un ulteriore passo verso l'organizzazione del mondo, di cui sono progressivamente tracciati i confini. Epafo era identificato dai Greci con Api egizio: Erodoto, II 153; cfr. Eschilo, *Supp.* 314. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος: in Pausania, I 44,3, da Libia e Poseidone nasce anche Lelego.

1, 4 [11]. Ἀγχινόην: la grafia del nome è discorde nelle fonti parallele: Ἀμφιρρόη nello scolio a Platone, *Tim.* 24 e, e Ἀγχιρρόη nello scolio a Platone, *Tim.* 25 b. Ἀγχινόη, nello scolio a Licofrone, 583, genera Retea ad Ares. ⟨ἀφ' ἑαυτοῦ⟩: integrazione dello Aegius sulla scorta dello scolio a Platone, *Tim.* 25 b e dello scolio a *Il.* I 42, che cita il libro II di Apollodoro.

1, 4-5 [12-22]. *Il crimine delle Danaidi.* L'uccisione dei figli di Egitto non è propriamente l'epilogo, bensì una tappa di una vicenda che si è aperta con un conflitto per il potere e che di fatto si conclude con l'introduzione dello scambio matrimoniale esogamico (§ 22). Il matrimonio imposto alle Danaidi (cfr. Eschilo, *Supp.* 798-9) con i figli di Egitto si configura come un'unione tra cugini paralleli, antropologicamente non classificabile tra i tipi di matrimonio preferenziale (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 872, dove è un oracolo a sconsigliarlo), e lascia intravedere un conflitto dinastico per la successione a Danao (cfr. Igino, *Fab.* 168,1), il quale, non avendo figli maschi, in un sistema patrilineare non avrebbe potuto lasciare il trono alle figlie. L'uccisione dei figli di Egitto, a eccezione di Linceo risparmiato da Ipermestra (§ 21), risolve la successione in linea monarchica e salva il principio della patrilinearità. In questo modo, tuttavia, la regalità assume i tratti di una eccezione e il matrimonio tra cugini paralleli quelli di una vera e propria violenza sessuale (non a caso Ipermestra al § 21 «salvò la vita a Linceo perché aveva rispettato la sua verginità», e nello scolio a Euripide, *Hec.* 886, le Danaidi sono invitate a uccidere i mariti πρὸ τῆς μίξεως, «prima dell'unione»); è una violenza assimilata da Danao al cannibalismo in Eschilo, *Supp.* 223-8 (cfr. vv. 29-30). L'anomalia del matrimonio con i figli di Egitto discende anche dalle modalità che esso assume, un'assegnazione o un sorteggio (ἐκληρώσατο τοὺς γάμους, § 21), dove peraltro κληρόω, «assegno a sorte» (διακληρόω al § 15) evoca l'istituto dell'epiclerato, secondo il quale la figlia che succedeva al padre senza avere fratelli era tenuta a sposare il parente più prossimo in linea paterna (cfr. Platone, *Leg.* XII 924 d-e). È probabile che la tradizione mitica faccia collidere un istituto come l'epiclerato, tendente all'endogamia, con la necessità dell'esogamia e della circolazione delle donne, perché si completi l'ordine cosmico. In questa prospettiva le nozze tra cugini paralleli imposte alle Danaidi diventano in Eschilo, *Supp.* 426 (cfr. vv. 487, 528) una ὕβρις ἀνέρων, «violenza di uomini», che le giovani rifiutano. Analogamente, se Eschilo, *Supp.* 387-91, allude a un istituto giuridico che impone il matrimonio tra consanguinei, esso è spostato fuori dei confini della cultura greca, e proprio perché tra consanguinei respinto dalle Danaidi (*Supp.* 8-9, 335, 393-5), pronte al suicidio per impiccagione pur di sottrarsi a esso (*Supp.* 465, 788-9).

1, 4 [12]. Αἰγύπτῳ... πεντήκοντα: per queste quantificazioni cfr. quanto già sostenuto a proposito di I 2,7 [11-2]. In ogni caso Ecateo, *FGrHist* 1 F 19, sosteneva che non erano nemmeno venti. ὑποθεμένης... πρῶτος: ricompare Atena in qualità di aiutante accanto a un «carpentiere», come nel caso degli Argonauti (I 9,16 [110]). In entrambe le circostanze essa assolve al ruolo funzionale assegnatole dal politeismo greco, che le attribuiva anche la tutela delle attività artigianali. In questo modo ad Atene essa sovrastava pure lo spazio funzionale di Efesto e veniva individuata dall'epiteto di Ergane (cfr. Nilsson 1967, pp. 439-40). Il πρῶτος lascia sospettare un ruolo protoeurematologico di Danao (cfr. Igino, *Fab.* 168,2; Plinio, *Nat. Hist.* VII 206).

1, 4 [13]. τὸ τῆς Λινδίας... ἱδρύσατο: è un altro atto di fondazione cultuale. Per altre fondazioni di templi da parte di Danao e delle Danaidi cfr. Pausania, II 37,2. Γελάνωρ: Πελάνωρ in A e Ἑλλάνωρ nello scolio a *Il.* I 42; Πελασγός in Eschilo, *Supp.* 250-1. La scelta Γελάνωρ dipende da Pausania, II 16,1. 19,3-4. ὁ τότε βασιλεύων ⟨...⟩: lo scolio a *Il.* I 42, che cita il libro II di Apollodoro, aggiunge αὐτὸς δὲ κρατήσας τῆς χώρας ἀφ' ἑαυτοῦ τοὺς ἐνοικοῦντας Δαναοὺς ὠνόμασε («avuto il predominio sul territorio, chiamò Danai, dal suo nome, quelli che vi abitavano»), non accolto da Wagner. Secondo Papathomopoulos (1973, p. 38), che segue E, dopo βασιλεύων è invece caduto il solo Ἄργους. Nell'incertezza è preferibile mantenere l'indicazione della lacuna. ἀνύδρου δὲ τῆς χώρας: il territorio di Argo è detto πολυδίψιον, molto arido, in *Il.* IV 171, cfr. Luciano, *Dial. mar.* 8,2. Per Strabone, VIII 6,7 (C 370), invece, la siccità da cui fu colpita Argo era solo una finzione poetica (cfr. anche Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461,7-20). ἐπειδὴ... εἶναι: è una necessaria conseguenza di un politeismo funzionale che conduce le divinità a ritagliarsi anche uno spazio geografico su cui esercitare la loro tutela. Più dettagliatamente è descritto lo scontro tra Poseidone e Atena per il possesso dell'Attica in III 14 [178-9]. Ἥρας è una correzione degli editori sulla scorta di Pausania, II 15,5, di contro ad Ἀθηνᾶς di A. τὰς θυγατέρας... ἔπεμψε: è forse un'allusione alla pena subita dalle Danaidi nell'Ade, condannate a portare acqua con *pythoi* forati per aver ucciso i loro mariti (Pseudo-Platone, *Axiochus* 371 e; Orazio, *Carm.* III 11,22-32; Ovidio, *Met.* IV 463; Igino, *Fab.* 168,5), non diversamente dalle anime, che negli Inferi portano l'acqua con un setaccio coperto di fori (cfr. Platone, *Resp.* II 363 d-e). Ma le figlie di Danao che attingono l'acqua agiscono qui piuttosto come idrofore, rivestendo così un ruolo rituale indispensabile in ogni pratica cultuale (cfr. infatti Igino, *Fab.* 169 a, a proposito del successivo episodio di Amimone, § 14, che *missa est a patre aquam petitum ad sacrum faciendum*, «fu inviata dal padre a prendere l'acqua per compiere un sacri-

ficio»). Ad Atene infatti idrofore erano le giovani che portavano l'acqua nel corso dei *Dipolieia* in onore di Zeus *Polieus*, e a Branchide idrofora era la sacerdotessa di Artemide; *Hydrophoria* erano poi delle feste in onore di Apollo a Egina e forse anche ad Atene (cfr. Deubner 1932, p. 113 e in generale Keuls 1974). Si tratta comunque, nella variante assunta dalla *Biblioteca*, di un atto di fondazione mitica delle risorse idriche di Argo (cfr. Strabone, VIII 6,8 [C 371]; Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461,12-5), che si completa nell'episodio di Amimone (§ 14).

1, 4 [14]. Ἀμυμώνῃ δὲ... ἐμήνυσεν: la vicenda di Amimone completa la relazione delle Danaidi con la sfera dell'acqua attraverso la μῖξις, «unione», con Poseidone, al quale genera Nauplio in II 1,5 [23]. Il suo itinerario attraverso il mondo selvaggio individuato dal cerbiatto e dal Satiro, che potrebbe configurarsi come un tipico «Signore degli animali», sino all'unione con il dio, sottolinea le tappe di un processo di culturalizzazione delle acque. L'imposizione del nome di Amimone al fiume che scaturisce dalle sorgenti (Pausania, II 37,1. 4; Igino, *Fab.* 169,2, 169 a,2) perfeziona quel processo grazie a una sorta di appropriazione. Secondo Strabone, VIII 6,8 (C 371), le fonti che godevano di particolare venerazione erano quattro, a cui erano stati attribuiti i nomi di quattro figlie di Danao: Amimone, Ippe, Fisadia e Automate (così Callimaco, fr. 66 Pf.). <

1, 5 [15]. οἱ δὲ Αἰγύπτου... ἠξίουν: le *Supplici* di Eschilo non sembrano conoscere la soluzione matrimoniale, che probabilmente trovava uno sbocco nelle altre tragedie della trilogia, *Egizi* e *Danaidi*, conclusa dal dramma satiresco *Amimone*.

1, 5 [16-20]. Ὑπερμνήστραν... Ὑπερίππην: l'elenco è estremamente preciso e accurato, a prescindere dall'incertezza di qualche nome e dal fatto che non trova esatta corrispondenza in Igino, *Fab.* 170. Se valgono osservazioni già fatte in occasione di altre liste (cfr. I 2,7 [11-2]), nondimeno questa doveva appartenere a una tradizione consolidata: Pindaro, che conosceva come le figlie di Danao fossero cinquanta (*Nem.* 10,1-3), stabiliva che la gara indetta successivamente da Danao (§ 22) avesse per premio solo quarantotto ragazze (*Pyth.* 9,111-3), perché Ipermestra restava sposata a Linceo e Amimone era già legata a Poseidone. L'ordine di queste nozze appare determinato da una gerarchia di rango e di età (Ipermestra è «la maggiore», mentre Linceo e Proteo nascono «da una principessa», così come Automate, Amimone, Agave e Scea), che lascia per ultimi i νεώτατοι, «i più giovani» (§ 20). Non si tratta perciò di un vero e proprio sorteggio, ma di un'assegnazione fondata piuttosto su criteri di ordine dinastico. E anche l'assegnazione in base all'omonimia (§ 18), che parrebbe la sola <

sottratta alla casualità del sorteggio (infatti è ἀκληρωτί), in realtà deve essere ricondotta alla funzione evocatrice del «nome». Cfr. Appendice I, tavola V.

1, 5 [16]. Αὐτομάτην... Σκαιήν: Scea e Automate sposano rispettivamente Arcandro e Architele in Pausania, VII 1,6.

1, 5 [17]. Ἱπποδάμειαν: è ripetuto come sposa di Diocoriste. Per questa seconda Ἱπποδάμεια Heyne congetturava Κλεοδάμειαν o Φιλοδάμειαν, sulla scorta di Pausania, IV 30,2 (dove si legge però Φυλοδάμειαν). Wagner ha pensato a Ἱπποθόην sulla base di Igino, *Fab.* 170,2, dove però Ippotoe sposa Obrimo. Κλεοπάτραν: riappare al § 19 probabilmente come sposa di Ermo.

1, 5 [18]. Εὐίππην: al § 19 un'altra Evippe è la probabile sposa di Imbro.

1, 5 [20]. οἱ δὲ ⟨ἐκ⟩ Γοργόνος: correzione di Wagner, che segue Heyne. Per Papathomopoulos (1973, p. 39), tuttavia, ἐκ non è necessario. †ὀκτὼ: la *crux* è di Wagner. Forse è da correggere in οὗτοι secondo una congettura accolta anche da Frazer.

1, 5 [22]. καὶ αὐτὰς... κελεύσαντος: la purificazione, che in questo caso dobbiamo immaginare analoga a quella inaugurata da Circe nei confronti di Medea e Giasone (I 9,24 [134]), sembra sottrarre le Danaidi alla condanna a cui nell'Ade esse sono tradizionalmente soggette (cfr. commento a II 1,4 [13]), mentre le avvia a un tipo di matrimonio dove la sposa è premio di una gara, inaugurato da Neleo per la figlia Pero (I 9,12 [98]), a cui fa seguito quello di Pelia per Alcesti (I 9,15 [105]). L'intervento di Zeus, infine, riconduce l'episodio nello spazio dell'ordine. γυμνικὸν ἀγῶνα: in Pausania, III 12,2, si tratta di una gara di corsa che escludeva il «prezzo della sposa», istituita da Danao perché nessuno voleva prendere come spose le sue figlie a causa della «contaminazione» (μίασμα). <

1, 5 [23]. Ἀμυμώνη δὲ... Ναύπλιον: un'incongruenza cronologica connessa a Nauplio, che nella tradizione mitica è annoverato nella lista degli Argonauti (cfr. Igino, *Fab.* 14,11), era stata già risolta dalla *Biblioteca* non inserendolo in quell'elenco (I 9,16 [110-3]), staccandosi dalla soluzione di Apollonio Rodio, I 133-8, che aveva invece reso il Nauplio argonautico discendente di Nauplio figlio di Amimone e Poseidone. Un'altra incongruenza cronologica (cfr. Strabone, VIII 6,2 [C 368]), peraltro giustificabile con il fatto che egli «ebbe lunga vita» (come detto in apertura del presente §), ricomparirà in *Epitome* 6,7-11, dove Nauplio vendica la morte del figlio Palamede facendo

naufragare gli Achei per mezzo di segnali luminosi. ἐδυσφόρει... ἐδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι: il testo è apparso corrotto e non grammaticalmente corretto agli editori. Kuhn, sulla base di Pausania, II 25,4, e di *Epitome* 6,7-11, correggeva il primo ἐδυσφόρει in ἐπυρσοφόρει. Ma Pausania si riferisce ai segnali luminosi concordati tra Linceo e Ipermestra che hanno dato origine alla πυρσῶν ἑορτή (festa dei fuochi) argiva, mentre più pertinente è *Epitome* 6,7-11, che attribuisce a Nauplio l'uso di segnali luminosi. Questa correzione costringeva però ad apporre una *crux* davanti al secondo ἐδυσφόρει, perché ogni tentativo si rivelava insoddisfacente. Tuttavia nel primo caso il testo tradito può essere conservato, intendendo «portava morte a coloro che si imbattevano in lui». Più complessa è la situazione del secondo ἐδυσφόρει, considerato corrotto da Wagner, dove però il vero problema è dato da ἄλλων τελευτησάντων, che potrebbe essere una semplice glossa confluita nel testo, e da πρὶν τελευτῆσαι. La scelta di Wagner, che unisce πρὶν τελευτῆσαι a ἐδυσφόρει, pare confermata da M (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 27), mentre A scrive ἐδυσφόρει. πρὶν δὲ τελευτῆσαι ἔγημε, ὡς... (lezione accolta da Frazer). Il fatto che πρὶν τελευτῆσαι sia da connettere con ἐδυσφόρει o con il successivo ἔγημε, qualora ἄλλων τελευτησάντων sia interpretato come una glossa esplicativa di ὥπερ, non impedisce che si possa conservare anche il secondo ἐδυσφόρει, per cui intenderei «gli capitò di finire di quella morte (glossa: cioè quella degli altri che erano morti), con cui era solito infierire (prima di morire)». Un'ultima ipotesi potrebbe essere quella di correggere ἐδυσφόρει in κατεφόρει, che permetterebbe di conservare la glossa come parte del testo. In quale modo infine sia morto Nauplio possiamo arguirlo da Seneca, *Medea* 658-9. ἐγέννησε... Ναυσιμέδοντα: successivamente (III 2,2 [15]) Climene genera a Nauplio solo Eace e Palamede.

2, 1 [24]. Ἀγλαΐας: è correzione di Heyne sulla base dello scolio a Euripide, *Or.* 965, per ἀγαλλίας di A. οὗτοι... πρὸς ἀλλήλους: lo <
scontro dinastico per la successione al trono tra Acrisio e Preto, che «si fecero guerra per il regno», è da Frazer ricondotto al modello biblico di Esaù e Giacobbe (*Genesi* 25,21-34). Un ulteriore parallelo, che investe sempre il motivo della successione dinastica e dell'indivisibilità del potere regale, è fornito dalla vicenda di Iside e Osiride che καὶ πρὶν ἢ γενέσθαι κατὰ γαστρὸς ὑπὸ σκότῳ συνεῖναι, «ancor prima di nascere si unirono nell'oscurità del ventre materno» (Plutarco, *de Iside et Osiride* 12,356 a). In ogni caso, anche questo scontro tra Acrisio e Preto è una tappa nel processo di ordinamento del mondo che sfocia in una attività protoeurematologica, l'invenzione degli scudi, passa attraverso l'esilio di Preto e si conclude con la spartizione dell'Argolide (§ 25). Anche la «seduzione» di Danae a opera di Preto, quale causa scatenante del conflitto, narrata in II 4,1 (34),

rientra nello schema dinastico e genealogico che domina la *Biblioteca*: il figlio di Preto sarebbe stato infatti il successore di Acrisio, all'interno di una logica endogamica.

2, 1 [25]. ὡς δὲ οἱ τραγικοί, Σθενέβοιαν: al § 26 viene accolta questa versione. Come mostrano poi i *loci paralleli* non erano solo i tragici a chiamarla Σθενέβοια. Τίρυνθα... τειχισάντων: questo in quanto i Ciclopi erano considerati ἄριστοι τεχνῖται, «artigiani eccellenti» (scolio a Euripide, *Or.* 965; cfr. I 2,1 [6-7]). Cfr. anche Strabone, VIII 6,2 (C 368).

2, 2 [26-9]. *Pretidi*. In questo episodio ricompare Melampo, che già era intervenuto (I 9,11-3 [96-103]) come mediatore nello scambio matrimoniale, per agire ancora nella stessa direzione. La guarigione delle figlie di Preto interrompe infatti una latente endogamia, espressa in altre fonti attraverso una sopravvalutazione dell'οἶκος paterno (Bacchilide, *Epin.* 11,34-5 Snell-Maehler; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114) e dal rifiuto di Preto di pagare il compenso pattuito per la guarigione (§ 28). La μανία, che le conduce ad abbandonarsi «a corse sfrenate in luoghi disabitati» (§ 27), è il segno della loro collocazione nello spazio del disordine e della non cultura, dove si confondono con la dimensione animale (Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48, e cfr. Virgilio, *Ecl.* 6,48: *Proetides implerunt falsis mugitibus agros*, «le Pretidi riempirono i campi di falsi muggiti»), in una totale perdita di identità. La guarigione, che passa attraverso una ἔνθεος χορεία, una danza estatica, e purificazioni, risolve la crisi nella quale era rimasta coinvolta l'intera comunità (la μανία si era infatti estesa anche alle altre donne di Argo: cfr. § 28 e commento *ad loc.*) e si configura come un recupero della presenza. Lo sbocco matrimoniale (§ 29), che individua Preto come datore di mogli (così già in Esiodo, fr. 130 M.-W.), permette di individuare la caduta nella μανία delle figlie di Preto come un passaggio di *status*, una rappresentazione mitica di un rito iniziatico femminile, il cui τέλος è necessariamente il matrimonio (cfr. Esichio, s.v. προτέλεια; Polluce, III 38). Si giustificano così le presenze di Dioniso, dio della rottura con l'ordine precedente, e di Era, dea tutelare del rito nuziale. Ed è questo un quadro che in Bacchilide, *Epin.* 11,65-74 Snell-Maehler, si completa con l'intervento di Artemide (cfr. Pausania, VIII 18,8, dove Melampo purifica le Pretidi nel santuario di Artemide *Hemerasia*), divinità che controlla l'universo femminile nella fase precedente alle nozze (cfr. commento a I 4,1 [21-2]), la quale persuade Era a desistere dalla sua ira e a liberare le Pretidi dalla μανία. Contemporaneamente è possibile riconoscere una ristrutturazione dell'ordine che passa attraverso una riorganizzazione del regno di Argo. La vicenda delle Pretidi diventa così fondamento di un regime matrimoniale, regolato dalla legge della reciprocità, e

insieme del piano politico-istituzionale con la tripartizione del regno (cfr. Massenzio 1970, pp. 91-8).

2, 2 [26]. Λυσίππη... Ἰφιάνασσα: solo Λυσίππη e Ἰφιάνασσα in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114. ἐμάνησαν: è la μαχλοσύνη, la lascivia, in Esiodo, fr. 132 M.-W.; è una νόσος, una malattia, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114. Altre fonti sostengono semplicemente che la μανία colpì le donne di Argo (Erodoto, IX 34,1; Diodoro Siculo, IV 68,4), come era stato esposto in I 9,12 [102].

2, 2 [27]. τρίτον... δυναστείας: la *Biblioteca* probabilmente semplifica il processo di tripartizione del regno di Argo, che in Erodoto, IX 34,1-2, segue un percorso più complesso, dove Melampo prima chiede come compenso la metà del regno e successivamente due terzi, per sé e il fratello Biante. Ancora più semplice la variante di Diodoro Siculo, IV 68,4, dove Melampo riceve come compenso i due terzi del regno, a cui solo successivamente associa Biante. Strabone, VIII 6,10 (C 372) limita a due i regni in cui venne divisa l'Argolide.

2, 2 [28]. ἔτι μᾶλλον... γυναῖκες: l'estensione della pazzia dalle Pretidi alle altre donne di Argo è forse da collegare con la recrudescenza della follia di cui parla Erodoto, IX 34,2. ὅταν... Βίας: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114, invece, Melampo accresce le sue pretese chiedendo in sposa una delle figlie di Preto.

2, 2 [29]. ἐκ τῶν ὀρῶν... συνεδίωξε: secondo Bacchilide, *Epin.* 11, 64 Snell-Maehler, la cura delle Pretidi avviene presso il fiume Luso, che scorre nelle vicinanze di Lusi (cfr. Pausania, VIII 18,7-8). Pausania, IV 5,10, informa invece che il particolare odore emesso dal fiume Anigro, secondo una tradizione locale, era dovuto al fatto che Melampo aveva immerso nelle sue acque le figlie di Preto. In Ovidio, *Met.* XV 322-8, a conservare tracce del trattamento subito dalle Pretidi a opera di Melampo è invece il *fons Clitorius*, il cui nome è da porre in relazione con i Κλειτόριοι di Pausania, VIII 18,7-8, che collocavano a Lusi la purificazione delle figlie di Preto. σωφρονῆσαι συνέβη: è Era che libera le fanciulle dalla μανία, per intercessione di Artemide in Bacchilide, *Epin.* 11,65-74. καὶ ταύτας... Βίαντι: in Diodoro Siculo, IV 68,5, Melampo sposa invece Ifianira, figlia di Megapente, un altro figlio di Preto. Ferecide, *FGrHist* 3 F 114, esplicitamente afferma che la θεραπεία è il «prezzo della sposa» pagato da Melampo per ottenere in moglie la figlia di Preto.

3, 1-2 [30-3]. *Bellerofonte.* L'episodio di Bellerofonte condensa, nella breve esposizione della *Biblioteca*, tutta una serie di motivi tipici che <

trovano ampia corrispondenza nella favolistica: il φόνος ἀκούσιος («uccisione involontaria»), l'esilio, la purificazione, il «motivo di Potiphar» (cfr. *Genesi*, 39,7-23), il messaggio ignoto al latore e carico di minacce (§ 30), le prove (che sono una sorta di incontro con la morte e tra le quali centrale è lo scontro con il «mostro»: §§ 31-3), l'animale prodigioso (§ 32), il matrimonio con la figlia del re e l'ascesa al trono (§ 33). È uno schema che ricorrerà anche nell'episodio di Perseo (II 4,2-3 [36-46]) e che in questo, come in altri casi, contribuisce a una ulteriore definizione del cosmo, rispondendo alla logica ordinatrice della *Biblioteca*. Nonostante l'interferenza con i motivi del racconto popolare, resa più evidente nel nostro testo dal fatto che esso sembra ignorare una colpa tipicamente eroica come l'ὕβρις, che altrove induce l'eroe a salire su Pegaso e a spingersi sopra l'Olimpo per verificare l'esistenza degli dei (Pindaro, *Isth.* 7,44-7; cfr. § 33), l'episodio di Bellerofonte si rivela una concrezione di motivi e temi mitici, in parte già attestati da *Il.* VI 155-95, tipicamente organizzata attorno al «viaggio» dell'eroe per la conquista di una identità che non può che realizzarsi attraverso le nozze (cfr. I 9,16-27 [107-44]; prima di essere bandito da Corinto Bellerofonte aveva del resto già iniziato il suo itinerario matrimoniale recandosi a Trezene per chiedere a Pitteo la mano di Etra: Pausania, II 31,9), mentre le sue «prove» appaiono un'opera di «disinfestazione» del territorio (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]), reso così accessibile alle forme dell'esistenza umana, adombrate nel terreno arabile e coltivabile che gli riservano i Lici in *Il.* VI 194-5. Bellerofonte, nella sua qualità di figura eroica, a Corinto godeva di un τέμενος, «recinto sacro» (Pausania, II 2,4) e non poche erano le raffigurazioni plastiche in cui appariva con Pegaso (Pausania, II 1,9. 3,5). Pausania, II 4,1, ne ricorda anche lo ξόανον («statua in legno») con mani e volto in marmo.

3, 1 [30]. Δηλιάδην... Πειρῆνα... Ἀλκιμένην: lo scolio a Licofrone, 17, presenta leggere differenze in questi nomi. La *Biblioteca* accoglie la variante secondo cui Bellerofonte si macchiò di un delitto contro i legami di parentela. Tuttavia lo scolio a Licofrone, 17, offre anche una versione alternativa, secondo la quale Bellerofonte era un corinzio di nome Ipponoo, che aveva ucciso un altro cittadino di Corinto di nome Bellero (solo quest'ultima variante in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13). καθαίρεται: anche in questo caso la purificazione deve essere immaginata analoga a quella inaugurata da Circe nei confronti di Medea e Giasone (I 9,24 [134]). Σθενέβοια... ἴσχει: circa l'alternanza con Ἄντεια di *Il.* VI 160, la *Biblioteca* si era già espressa al § 25. Προῖτος δὲ... κομίσαι: in *Il.* VI 167 Preto teme di uccidere direttamente Bellerofonte, ma Diodoro Siculo, VI 9, lascia comprendere che, se l'avesse ucciso, avrebbe violato il diritto di ospitalità (cfr. lo scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo,

FGrHist 12 F 13). Βελλεροφόντην ἀποκτεῖναι: Zenobio, II 87, aggiunge: ὁ δὲ ἀγνοῶν τὰ γεγραμμένα καθ' ἑαυτοῦ κομίζει, «e questo (*scil.* Bellerofonte), ignorando ciò che vi era scritto a suo danno, la porta con sé».

3, 1 [31]. Ἰοβάτης δὲ... ἐπέταξεν: secondo lo scolio a Licofrone, 17, Iobate non vuole macchiarsi direttamente dell'uccisione di Bellerofonte διὰ τὸ συμφαγεῖν μετ' αὐτοῦ, «perché avevano condiviso il cibo» (cfr. Igino, *Fab.* 57,2). τὴν χώραν διέφθειρε: la Chimera evidentemente impediva ogni attività civilizzatrice nel territorio, così che l'azione di Bellerofonte si rivela necessariamente un'opera disinfestatrice (cfr. Pausania, III 18,3, e commento a I 4,3-5 [25-7]).

3, 2 [33]. Φιλονόην: Κασάνδρα in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13. Tace la *Biblioteca* sulla fine di Bellerofonte, forse seguendo Pindaro, *Ol.* 13,91. *Il.* VI 200-2 accenna solo al fatto che l'eroe era venuto in odio agli dei, probabilmente per l'atto di ὕβρις di cui parla Pindaro, *Isth.* 7,44-8 (cfr. sopra, commento a II 3,1-2 [30-3] e lo scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Orazio, *Carm.* IV 11,26-8).

4, 1 [34]. Ἀκρισίῳ... χρηστηριαζομένῳ: l'oracolo che predice la morte di Acrisio per mano del nipote chiude circolarmente l'epopea di Perseo e produce, con il suo compimento (§§ 47-8), una rottura della successione dinastica diretta quando Perseo trasferisce il suo diritto alla regalità a Tirinto (§ 49). ὁ θεὸς ἔφη: secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 10, è l'oracolo delfico. θάλαμον... χάλκεον: è un θάλαμος σιδηροῦς, una camera di ferro, nello scolio a Licofrone, 838, ma una *turris ahenea*, una torre di bronzo, in Orazio, *Carm.* III 16,1, mentre *eam in muro lapideo praeclusit*, «la rinchiuse dietro a un muro di pietra» si legge in Igino, *Fab.* 63,1. ἔφθειρε Προῖτος: per l'uso di φθείρω cfr. commento a II 1,3 [5]. La «seduzione» di Danae da parte di Preto non può essere considerata alternativa a quanto esposto in II 2,1 [24]; piuttosto essa chiarisce come il conflitto «per il regno» si muova entro una logica endogamica di conservazione del potere nelle mani di un solo gruppo dinastico.

4, 1-5 [35-49]. *Perseo.* La storia di Perseo, se non altro per l'episodio <
della nascita di Pegaso (§ 42), precede cronologicamente la vicenda di Bellerofonte. Essa è posposta evidentemente per necessità genealogiche, giacché la discendenza di Perseo sfocia nella nascita di Eracle (§ 61). In altra prospettiva questo lungo racconto appare completare lo schema narrativo riconoscibile nell'episodio di Bellerofonte. Le prove che conducono l'eroe alla conquista della sposa (§§ 43-4) sono precedute da una profezia che ne annuncia la nascita e ne deli-

nea il destino (§ 34), dalla nascita irregolare, in quanto figlio presunto di Zeus e dall'esposizione sull'acqua (§ 35), dallo scontro con un sovrano che gli è ostile e dalla sfida (§ 36), dalla presenza degli aiutanti Atena ed Ermes, che mediano tra l'universo umano dell'eroe e il mondo dei mostri rappresentato dalle Forcidi, le quali da antagoniste si trasformano in aiutanti (§ 37), dalla conquista degli strumenti «potenti» o «magici» (§ 39), dallo scontro con il «mostro» per il cui felice esito è determinante l'intervento di un aiutante sovrannaturale, Atena (§§ 41-2). Anche la conquista della sposa non si limita all'annientamento dell'essere mostruoso, ma conosce il conflitto con un rivale che è lo zio paterno di Andromeda (§§ 43-4). Lo sbocco dell'intero itinerario è costituito dalla sconfitta del sovrano ostile che gli aveva imposto come prova di portargli la testa di Medusa, dalla liberazione della madre (§ 45), dalla restituzione del regno al sovrano legittimo e degli strumenti potenti agli esseri sovrumani (§ 46). Tutta la storia raggiunge il termine con il compimento dell'oracolo (§ 47-8) e con l'inizio della discendenza dell'eroe (§ 49).

4, 1 [35]. αἰσθόμενος δὲ Ἀκρίσιος: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 10, Acrisio si accorge dell'esistenza del piccolo Perseo, che ormai aveva tre o quattro anni, sentendone la voce. ὑπὸ Διὸς ἐφθάρθαι: per l'uso di φθείρω cfr. commento a II 1,3 [5]. Le modalità attraverso cui Zeus «seduce» Danae, trasformandosi in oro e colando in seno alla giovane, rendono ancora più evidente la mancanza di autonomia decisionale della donna greca. εἰς λάρναχα βαλὼν: l'esposizione sulle acque è un motivo tipico di molti eroi come, per esempio, Telefo (Ecateo, *FGrHist* 1 F 29a) o Reso (Euripide, *Rh.* 926-8), che sottolinea insieme la natura eccezionale e il ruolo di escluso di Perseo.

4, 2 [36]. Πολυδέκτης... ἐρασθείς: diversa la variante di Igino, *Fab.* 63,3-5, che semplifica, facendo di Danae la sposa di Polidette per trascorrere direttamente all'uccisione involontaria di Acrisio a opera di Perseo. λέγων... γάμους: per quanto pretestuoso in questo contesto, l'ἔρανος (per cui cfr. Longo 1987, pp. 103-16) si rivela l'occasione in cui il promesso sposo, attraverso l'aiuto degli amici, riesce a far fronte alle richieste del «datore di mogli» Enomao. In questo modo il matrimonio va sempre più configurandosi come uno scambio che risponde alla regola della reciprocità. È evidentemente un «prezzo della sposa» nello scolio a Licofrone, 838, dove Polidette πλάττεται ὡς ἔδνων χρείαν ἔχει πρὸς γάμον Ἱπποδαμείας («finge che ci sia bisogno dei doni di nozze per sposare Ippodamia») e invia Perseo a tagliare la testa di Medusa «per darla a Ippodamia». È invece un semplice banchetto comune, a cui ogni convitato deve contribuire, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11.

4, 2 [37]. ἕνα τε ὀφθαλμὸν αἱ τρεῖς: l'unico occhio che consente alle tre Forcidi di vedere alternativamente, introduce la narrazione in una dimensione «ottica», che trapassa dalla «vista limitata» delle Graie all'impossibilità delle Gorgoni di vedere Perseo dopo l'uccisione di Medusa (§ 42), quando la loro vista è ulteriormente limitata dal fatto che esse pure posseggono un solo occhio che si scambiano reciprocamente nello scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6 (per quanto sia possibile in questo caso una confusione tra Gorgoni e Forcidi, ma è pur sempre una confusione significativa). Questo percorso passa attraverso la mediazione dell'«elmo di Ade», grazie al quale l'eroe «non poteva essere visto dagli altri» (§ 39, cfr. lo scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6), e della visione rifratta e per questo differita di Medusa sullo scudo. Polare a questo tracciato si situa l'«eccesso visivo» implicato dall'apparizione delle Gorgoni, che «tramutavano in pietra coloro che le guardavano» (§ 41 e commento *ad loc.*). <

4, 2 [38]. [Πίνδαρος... τροφήν.]: è una spiegazione paretimologica del termine κίβισις, espunta da Wagner. Cfr. Carrière-Massonie 1991, II 38,1. ⟨κάρα⟩... ⟨Γοργοῦς⟩: integrazioni necessarie sulla scorta di Esiodo, *Scut.* 223-4, qui citato dalla *Biblioteca.* τὴν ⟨Ἅιδος⟩ κυνῆν: integrazione di Wagner sulla base di Zenobio, I 41, e scolio a Licofrone, 838. L'elmo di Ade è dato a Perseo da Atena nello scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6, ma dalle Ninfe in Pausania, III 17,3.

4, 2 [39]. τὰ δὲ πέδιλα: Atena rende Perseo «alato» (ὑπόπτερος) in Luciano, *Dial. mar.* 14,2. I sandali e l'elmo gli sono forniti da Ermes in Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22 ἀδαμαντίνην ἅρπην: non v'è traccia di questo strumento in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11, che invece Perseo riceve da Efesto in Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22, Eschilo, *TrGF* III, fr. 262 Radt.

4, 2 [40]. διὰ τοῦτο... ἐπέμφθη: è quasi una notazione metatestuale, si potrebbe dire una glossa che spiega, superfluamente, perché Perseo ha potuto uccidere Medusa. Nondimeno in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11, si legge οὗτοι οἱ θεοὶ... δεικνύουσι Μέδουσαν, ἣ μόνη ἦν θνητὴ τῶν Γοργόνων («questi dei gli indicano Medusa, che era la sola mortale tra le Gorgoni») e sullo stesso piano si colloca lo scolio a Esiodo, *Theog.* 276.

4, 2 [41]. τοὺς δὲ... ἐποίουν: è il λίθινος θάνατος, la morte di pietra di Pindaro, *Pyth.* 10,48, ed è la testa pietrificante di Gorgò che Odisseo teme nella *Nekya* (vv. 634-5), perché essa annulla ogni identità, anche nella morte. Cfr. lo scolio a Euripide, *Phoen.* 146. κατευθυνούσης... Ἀθηνᾶς: Atena mostra lo scudo a Perseo in Luciano, *Dial. mar.* 14,2. βλέπων εἰς ἀσπίδα: è uno specchio nello scolio a Licofrone, 838.

4, 2 [42]. ἐκ τῆς Γοργόνος: Apollonio Rodio, IV 1513-7, e lo scolio al verso 1515 (che trasmette Ferecide, *FGrHist* 3 F 11) affermano che i serpenti da cui è infestata la Libia nacquero dalle gocce di sangue della testa di Medusa (cfr. anche Ovidio, *Met.* IV 617-20).

4, 3 [42]. συνιδεῖν... ἠδύναντο: cfr. commento a II 4,2 [37].

4, 3 [43]. Ἀνδρομέδαν... Κασσιέπεια γὰρ: l'episodio di Andromeda incrocia la storia di Perseo così come l'ἄχρεῖος λόγος («discorso insensato») di Cassiopea incrocia quello di Medusa (§ 46). È anche un'opposizione polare tra l'elemento aereo, rappresentato da Perseo, figlio di Zeus, divinità uranica, e da Atena, e l'elemento acqueo o umido, a cui sin dalla nascita l'eroe è sottratto, rappresentato prima da Medusa, che si accoppia con Poseidone, e poi dalle Nereidi e dallo stesso Poseidone, che invia il mostro marino (si veda l'interpretazione cosmologica dello scolio a Licofrone, 17; cfr. anche gli scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276, 282). Νηρηΐσιν... περὶ κάλλους: secondo una variante, l'ἄχρεῖος λόγος di Cassiopea riguarda Era (scolio a Licofrone, 836). Sul motivo dell'ἄχρεῖος λόγος cfr. commento a I 7,4 [52]. <

4, 3 [44]. κῆτος ἔκτεινε: negli scoli a Licofrone, 836, a Pindaro, *Nem.* 10,6 e in Luciano, *Dial. mar.* 14,3, Perseo annienta il mostro levando la testa di Medusa. Cfr. anche la versione esplicitamente demitizzante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40), dove Κῆτος è il nome della nave su cui Andromeda è rapita da Fenice. Φινέως, ὃς... πρῶτος: l'intervento di Perseo sottrae Andromeda a una forma di matrimonio endogamico con il fratello del padre e introduce l'esogamia nel rispetto della regola di reciprocità: l'eroe uccide infatti il mostro in cambio delle nozze con Andromeda (per la discussione del regime matrimoniale cfr. commento a II 1,4-5 [12-22]). αὐτὸν ἐλίθωσε: cfr. commento a II 4,2 [41].

4, 3 [45]. προσπεφευγυῖαν τοῖς βωμοῖς: ἐν τῷ ναῷ («nel tempio») nello scolio a Licofrone, 838.

4, 3 [46]. περὶ κάλλους: per il motivo dell'ἄχρεῖος λόγος cfr. commento a I 7,4 [52], II 4,3 [43].

4, 4 [47]. ⟨τοῦτο μαθὼν καὶ⟩: integrazione di Wagner sulla scorta di Zenobio, I 41. Τευταμίδα: è la lezione di R, interpretato come genitivo tessaliota in -α da Papathomopoulos (1973, p. 22), per il quale la «lezione Τευταμίδα (*lectio difficilior*) è ineccepibile». Wagner correggeva in Τευταμίδου seguendo E e lo scolio a Licofrone, 838. γυμνικὸν ἀγῶνα: solo il πένταθλον nello scolio a Licofrone,

838. Non vi è invece menzione dell'occasione di questi giochi in Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, che tuttavia precisa come non fosse un πένταθλον, perché ogni gara era separata dall'altra. Nel caso della *Biblioteca*, confermato dallo scolio a Licofrone, 838, sono tipici giochi funebri, e d'altronde l'agonistica greca è tutta legata alla dimensione funeraria, elemento portante del culto eroico (si veda Paola Angeli Bernardini, *Una nuova fonte sull'istituzione dei giochi istmici*, «Quaderni Urbinati di cultura classica» XVI 1973, pp. 138-41). Secondo Igino, *Fab.* 63,5, 273,4, questi giochi furono fondati da Perseo per onorare la morte di Polidette, che lo aveva allevato, ed ebbero luogo nell'isola di Serifo.

4, 4 [48]. χρησμὸν τετελειωμένον: il compimento dell'oracolo chiude circolarmente la vicenda di Perseo che culmina in uno «scambio eccessivo», pur nel rispetto della regola di reciprocità, quando l'eroe cede Argo a Megapente in cambio di Tirinto. Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, tuttavia, si limita a dire che Perseo si tiene lontano da Argo. Nella variante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40) e di Igino, *Fab.* 63,5, invece, Perseo regna su Argo. Ἀκρίσιον ἔξω... ἔθαψεν: Acrisio diventa destinatario di un ἡρῷον in Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, il che equivale all'inaugurazione di un culto eroico. προστειχίσας... Μυκήνας: è un atto di fondazione invece nello scolio a Licofrone, 838, così come οἰκιστής, fondatore, di Micene è sempre Perseo in Pausania, II 15,4 (cfr. Pausania, II 16,3).

4, 5 [49]. (ἀπὸ τούτου... γενέσθαι): la *Biblioteca* non accenna ad alcuna forma di eponimia o di fondazione, anche se implicate dal nome di Perse, limitandosi a segnalare invece una discendenza dinastica. Di eponimia e fondazione, al contrario, parla esplicitamente Ellanico, *FGrHist* 4 F 59-60.

4, 5-7 [50-60]. Questi §§ sono una sorta di interludio che prepara alle imprese di Eracle, al quale è dedicata la maggior parte del libro II e la cui apparizione sulla scena narrativa viene preannunciata con l'accenno alla nascita differita (§ 53). Secondo lo schema genealogico proprio della *Biblioteca* le tappe sono scandite dalla nascita prima di Anfitrione (§ 50) e poi di Alcmena (§ 52), a cui seguono gli eventi tipici dell'azione eroica, come il conflitto dinastico (§ 60); un primo intervento di Anfitrione articolato in due fasi, con il riscatto del bestiame rubato e con l'assunzione del ruolo di protettore del regno di Elettrione e di Alcmena (§ 55); l'uccisione involontaria e l'esilio di Anfitrione (§ 56); la sua purificazione; la promessa di nozze con Alcmena in cambio della vendetta, che ha i tratti della giustizia aristocratica e inserisce il matrimonio nella dimensione dello scambio (§ 57); una digressione, configurabile come uno scambio perché condu- <

ce Anfitrione a disinfestare un territorio dagli animali selvatici (la volpe) con l'ausilio di un aiutante animale dotato di poteri straordinari (il cane di Creta), per ottenere l'aiuto di Creonte e poter portare a compimento la vendetta (§§ 58-60), sino al concepimento straordinario dell'eroe, Eracle (§ 61).

4, 5 [50]. ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους: in I 9,21 [123] avevano mutato il nome in Strofadi. Τηλεβόας... ἔβη: analogamente a quanto proposto in II 4,2 [38], la *Biblioteca* spiega il nome di questa antica popolazione dell'Acarnania, che aveva colonizzato Tafo, attraverso una paretimologia fondata su τηλοῦ... ἔβη («aveva dovuto andare lontano») e analoga è l'interpretazione dello scolio a Licofrone, 932 (τῆλε βάς, «perché era andato lontano»). Secondo Strabone, X 2,20 (C 459), si trattava di una popolazione dedita alla pirateria, già nota per questa sua caratteristica all'*Odissea* (XV 427-9).

4, 5 [51]. τοῦτον ἀθάνατον... τρίχα: per l'immortalità come concessione divina cfr. I 5,1 [31]. 8,2 [65]. 9,15 [106]. Si tratta in questo caso di una immortalità relativa, analoga a quella di Porfirione e Alcioneo (I 6,1 [35]), e limitata, che si sarebbe interrotta non appena il «capello d'oro» gli fosse stato reciso, come accade al § 60. Una sorte analoga coglie Niso, il cui capello era però rosso (III 15,8 [211]). Secondo la tradizione, la durata della vita di ogni uomo era legata a un capello posto nel mezzo della testa, e così Iride taglia il capello di Didone, permettendole di scendere agli Inferi (Virgilio, *Aen.* IV 700-5). ⟨θυγάτηρ δὲ Κομαιθώ⟩: l'integrazione è la più economica tra quelle proposte da Carrière-Massonie 1991, II 51,1, e si rende necessaria per la comparsa determinante di Κομαιθώ al § 60. Inoltre lo scolio a Licofrone, 932, che certamente ha presente questo passo della *Biblioteca*, apre la lista dei figli di Pterelao proprio con Cometo: Πτερελάου θυγάτηρ ὑπῆρχε Κομαιθὼ καὶ ἄρρενες παῖδες... <

4, 5 [52]. γήμας... Ἀναξώ: è ancora un matrimonio tra zio paterno e nipote (cfr. commento a II 4,3 [44], che prelude al matrimonio tra cugini paralleli di Alcmena con Anfitrione. Questo è però contemporaneamente lo zio materno che successivamente (§ 55) si assume i compiti tipici dell'avuncolato. Quanto ad Anasso, essa è una figlia di Pelope e porta il nome di Lisidice in Esiodo, fr. 193,10-1. 19-20 M.-W.; Plutarco, *Thes.* 7,1; scolio a Pindaro, *Ol.* 7,49 a-b (cfr. Euripide, *Heracl.* 210-1), ovvero di Euridice in Diodoro Siculo, IV 9,1. ἐγέννησε... παῖδας δὲ: per l'elenco dei figli di Elettrione, che non coincidono perfettamente con le liste di Esiodo, fr. 193,13-5 M.-W., e degli scoli a Pindaro, *Ol.* 7,49 a, e a Licofrone, 932, cfr. le osservazioni già fatte a proposito di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2], II 1,5 [16-20]). ⟨Στρατοβάτην⟩: è integrazione dello <

Aegius, accolta da Wagner, sulla scorta dello scolio a Licofrone, 932, forse non necessaria (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 52,1). νόθον: è una notazione importante, perché introduce la nozione di illegittimo nel quadro della discendenza dinastica. νόθοι ad Atene erano i figli nati da un cittadino e da una straniera. Lo scolio a Pindaro, *Ol.* 7,50, afferma che Midia era una παλλακίς, una concubina.

4, 5 [53]. Νικίππης τῆς Πέλοπος: è Antibia o Anfibia nello scolio a *Il.* XIX 116 a[1-2] e Archippe in Tzetzes, *Chiliades* II 172. 192; cfr. Esiodo, fr. 191 M.-W. e Ferecide, *FGrHist* 3 F 68. Ἥρα δὲ διὰ ζῆλον: Era appare nel suo ruolo di antagonista di Eracle, ma il suo potere di dilazionare il parto di Alcmena sottolinea anche come nel politeismo greco la sfera d'azione di ogni divinità possa condizionare e limitare lo spazio degli altri dei. Εἰλειθυίας: sono invece φαρμακίδες, maghe, in Pausania, IX 11,3. Compaiono anche le Moire in Antonino Liberale, *Met.* 29,1-3.

4, 6 [54]. Ταφίου: è probabilmente da correggere in Ταφίων; tuttavia lo scolio a Licofrone, 932, leggeva Τάφιος (cfr. anche Erodoro, *FGrHist* 31 F 15). τὴν Μήστορος ἀρχὴν: è un conflitto di successione e legittimità dinastica che si risolve in una razzia di bestiame. Apollonio Rodio, I 747-51, presenta i Teleboi come dei λῃσταί, «briganti», riducendo lo scontro a un atto di brigantaggio (cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51 a, e commento a II 4,5 [50]). Tuttavia, nell'economia della *Biblioteca* lo scontro si giustifica attraverso la riduzione dei contendenti e dei pretendenti all'ἀρχή, aprendo apparentemente a Licimnio, che però era un bastardo, o con maggiore legittimità a Evere, figlio di Pterelao, la strada della successione al trono di Elettrione. Che si trattasse evidentemente di un conflitto dinastico traspare anche da Erodoro, *FGrHist* 31 F 15, secondo il quale i figli di Perseo «ebbero il regno in comune». [τοῦ μητροπάτορος]: forse è una glossa confluita nel testo, perché Mestore evidentemente non è il «nonno materno» (cfr. § 50). Wagner, però, non espunge. Erodoro, *FGrHist* 31 F 15, tuttavia, sostiene che le rivendicazioni dei Teleboi, che sono nipoti di Pterelao, concernono τὰ τῆς μάμμης ἑαυτῶν Ἱπποθόης, «le vicende della loro nonna Ippotoe», con un errore analogo al μητροπάτωρ della *Biblioteca*.

4, 6 [55]. παραδοὺς... τὴν θυγατέρα Ἀλκμήνην: per il possibile ruolo avuncolare di Anfitrione cfr. commento a II 4,5 [52]. Si tratta in ogni caso di una transazione tra uomini, Elettrione e Anfitrione, dove Alcmena è un semplice oggetto, la cui παρθενία è una garanzia.

4, 6 [57]. ὑπὸ Κρέοντος ἡγνίσθη: per la purificazione cfr. commento a I 9,24 [134]. λεγούσης δὲ... τὸν θάνατον: ancora una volta il ma-

trimonio si configura come uno scambio, tuttavia è improprio e ineguale, perché non intercorre tra uomini, dove l'oggetto è una donna, ma tra una donna e un uomo (cfr. commento a I 9,23 [129]).

4, 7 [58-9]. L'episodio che vede Anfitrione impegnato a liberare la Cadmea dalla selvaggia volpe costituisce una digressione non presente nelle fonti parallele, ma che si giustifica all'interno del percorso verso lo spazio dell'ordine, che caratterizza la *Biblioteca*. È un'opera di disinfestazione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]) che ha lo scopo di rendere il territorio accessibile all'esistenza umana. Nello stesso tempo allarga la dimensione dello scambio e anticipa l'azione di Eracle, che prende avvio al § 61. Nota come Τευμεσία ἀλώπηξ, la fiera fu inviata da Dioniso (Pausania, IX 19,1) o fu inviata dagli dei per punire i Tebani che avevano escluso dal trono i discendenti di Cadmo (*Epigoni* F 5 Bernabé); oppure fu Temi a mandarla dopo che Edipo uccise la Sfinge (Ovidio, *Met.* VII 762). La volpe è uccisa invece da Edipo in Corinna, *PMG* fr. 22. Si veda la versione razionalizzante di Palefato, *de incredibilibus* 5, che fa di Ἀλώπηξ il nome di un tebano πανοῦργος, furfante, ucciso da Cefalo. ἐπὶ τὴν θήραν τὸν κύνα: secondo Pausania, IX 19,1, e Ovidio, *Met.* VII 754-5, Procri riceve il cane da Artemide; secondo Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33, si trattava invece del cane di Orione. Un altro cane prodigioso era stato posto a guardia delle vacche di Ificlo (cfr. I 9,12 [98]). Un cane d'oro è invece posto da Rea a guardia della capra che allatta Zeus a Creta, rubato da Pandareo e consegnato a Tantalo (Antonino Liberale, *Met.* 36; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,91 a). Nel presente passo, il ruolo di questo animale appare determinato da un rapporto della caccia con la pastorizia, in quanto Anfitrione inizia la sua spedizione per vendicare un omicidio prodotto da una razzia di bestiame.

4, 7 [60]. τὴν μὲν οὖν... Ἀμφιτρύων: la sorte di Cometo è analoga a quella di Scilla che tradisce il padre Niso tagliandogli il capello rosso nel mezzo della testa (cfr. III 15,8 [211]). τὴν λείαν... ἔπλει: Erodoto, V 59, ricorda di aver visto su un tripode collocato nel tempio di Apollo *Ismenios* un'iscrizione che ricordava la spedizione di Anfitrione: Ἀμφιτρύων μ' ἀνέθηκε ἑὼν ἀπὸ Τηλεβοάων («mi dedicò Anfitrione, dal bottino fatto contro i Teleboi»).

4, 8-7,7 [61-160]. *Eracle*. Anche la figura di questo eroe paradigmatico per il mondo mitologico greco, e quasi iperonimo rispetto agli altri eroi, uno «degli uomini eroi, che perirono nel tempo di prima» (*Od.* XI 629), i quali «entravano in competizione anche con gli immortali» (*Od.* VIII 225), risente dell'azione ordinatrice della *Biblioteca*. Le sue imprese vengono organizzate secondo un itinerario il cui scopo è ancora una volta la sistemazione del cosmo, a cui egli contribuisce con

la sua azione e di cui i σημεῖα, i «segni», sono le due colonne contrapposte (§ 107). Senza apparire come un ὑβριστής e pur presentando molti tratti tipici di un «eroe culturale» (cfr. Diodoro Siculo, I 2,4), soprattutto quando procede a disinfestare il territorio (§§ 65, 74-5, 77-9, 83-9, 92-7, 106-12) o quando agisce come fondatore (§ 97), Eracle sembra condurre la sua esistenza al margine della vita civilizzata per la sua mancanza di misura. Relegato da Anfitrione «a fare il mandriano» (§ 64) dopo l'uccisione di Lino e messo al bando dalla città di Tirinto dopo l'impresa contro il leone di Nemea (§ 76), l'eroe occupa lo spazio della marginalità, da cui si sforza di uscire per guadagnare il suo ruolo, che tuttavia coinciderà con la sua trasformazione in immortale (§§ 73, 160). Quindi Eracle non si integra nel contesto umano se non provvisoriamente. Divoratore di buoi interi per saziare la sua fame, senza preoccuparsi troppo di spartire le carni (§§ 118, 153; cfr. Filostrato, *Imagines* II 24) secondo il codice sacrificale inaugurato da Prometeo (Esiodo, *Theog.* 535-64; cfr. commento a I 7,1 [45]), vittima di una fame insaziabile, egli è spesso rappresentato come un animale selvaggio, che insieme alle carni ingoia legna e carboni, fa stridere i denti sulle ossa degli animali, soffia attraverso le narici e scuote le orecchie (Ateneo, X 411 a-c); φορβάδι ἴσος, «come un animale al pascolo», è detto dalle Esperidi in Apollonio Rodio, IV 1449. È una πολυφαγία, «voracità», come la chiama Ateneo, X 412 a (cfr. Pausania, V 5,4), che situa Eracle in una dimensione ambigua, lontana dallo spazio degli uomini, vicina a quello della bestialità, senza ch'egli vi precipiti, e contemporaneamente non ancora divina. Non diversamente si configura la sua condizione di φιλογύνης, «appassionato delle donne» (Ateneo, XIII 556 e), che può connotarsi come una sorta di «esogamia esuberante», o una poligamia anteriore all'introduzione della monogamia (cfr. Erodoto, II 92,1; Ateneo, XIII 555 d; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773), quasi che Eracle avesse la missione di popolare la terra. Quando è fatto accoppiare da Tespio con le sue cinquanta figlie perché «desiderava che tutte avessero un figlio da Eracle» (§ 66), l'eroe appare come un animale da monta destinato alla riproduzione. Nondimeno Eracle procede verso la vita civilizzata quando si sottomette a una giustizia che non è più legata ai principi della vendetta (§§ 64, 88-90, 150). Egli, però, non è per questo un essere umano e rimane perennemente al margine dell'umanità: la sua vita è scandita costantemente da prove che da una parte possono ricondurre a tematiche iniziatiche, con le quali è da collegare la sua stessa παιδεία (§ 63), dall'altra, con la loro eccezionalità, gli ἄθλοι sono le tappe che lo condurranno a dominare la sua morte e a guadagnare una alterità cosmica e celeste, in concorrenza alla terra, dove scorre la vita dei comuni mortali. D'altronde Aristotele, *Pol.* I 2,14,1253 a 25-9, aveva scritto: ὁ δὲ μὴ δυνάμενος κοινωνεῖν ἢ μηθὲν δεόμενος δι' αὐτάρκειαν οὐθὲν μέρος πόλεως, ὥστε ἢ θη-

ρίον ἢ θεός («chi non può vivere in società o non ne ha bisogno, perché basta a sé stesso, non è parte della città, tanto che è un mostro o un dio»). Eroe dunque della dismisura e dell'eccesso, Eracle in ogni caso perseguiva i tracotanti (ὑβρισταί) e gli empi (ἀσεβεῖς; Pausania, IX 27,7), mentre la sua ambiguità aveva un riflesso sul piano rituale, in quanto riceveva separatamente sacrifici come un immortale e come un eroe (Erodoto, II 44,5; Pausania, II 10,1; cfr. Diodoro Siculo, IV 39,1; commento a II 5,1 [74]).

4, 8 [61]. τὴν μίαν... νύκτα: Zeus persuade Elio a triplicare la durata della notte in Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 c. L'*Epitoma Vaticana* (= E) parla addirittura di una quintuplicazione della notte e legge: τὴν μίαν νύκτα πενταπλασιάσας ἢ κατά τινας τριπλασιάσας, οἳ καὶ διὰ τοῦτο τριέσπερον ἀξιοῦσι λέγεσθαι τὸν Ἡρακλέα («quintuplicò la durata di una notte, ovvero, secondo alcuni, la triplicò e anche per questo si pensa di dover chiamare Eracle τριέσπερος»). L'epiteto di τριέσπερος attribuito a Eracle è analogamente spiegato dallo scolio a Licofrone, 33, che offre anche una interpretazione «razionalizzante» del prolungamento della notte: ἐπεὶ δὲ τὸ καθεύδειν μετὰ τῶν γυναικῶν νυκτὸς ἔργον ἐστί, ἐμυθεύσαντο ὅτι τὰς τρεῖς ἡμέρας μίαν ἑσπέραν ἐποίησεν («giacché dormire di notte con le donne è una fatica, si racconta che rese lunga tre giorni una sola sera»; cfr. Erodoro, *FGrHist* 31 F 14). Sono invece due notti in Igino, *Fab.* 29,2, mentre non vi è traccia di questo prolungamento in Esiodo, *Scut.* 34-56. μανθάνει... συνουσίαν: la *Biblioteca* anticipa l'intervento di Tiresia, collegandolo con la tepidezza dimostrata da Alcmena verso Anfitrione. Secondo Pindaro, *Nem.* 1,60-6, e Teocrito, 24,65-71, invece, l'indovino rivela la vera natura di Eracle dopo l'episodio dei δράκοντες, i serpenti inviati da Era (§ 62).

4, 8 [62]. παιδὸς ὄντος ὀκταμηνιαίου: era invece δεκάμηνος in Teocrito, 24,1. Ἥρα... θέλουσα: una variante trasmessa da Pausania, IX 25,2, tuttavia, racconta che Eracle fu allattato da Era.

4, 9 [63]. ἐδιδάχθη δὲ... ἀπέκτεινε: è una tipica παιδεία eroica, che si completa con la musica. Nella tradizione «orfica» Eracle è discepolo di Orfeo (Kern, *O.F.* T 15, 16, 18, 160 a, 163, 169), tradizione accolta anche da Alcidamante, *Odysseus* 24 (= Kern, *O.F.* T 123). παλαίειν δὲ ὑπὸ Αὐτολύκου: è Arpalico figlio di Ermes in Teocrito, 24,111-7. τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου: è Teutaro in Licofrone, 56 (cfr. scolio *ad loc.* e commento a § 71); Apollo in Diodoro Siculo, IV 14,3. Θηβαῖος γενόμενος: dobbiamo supporre che Lino, per assumere la cittadinanza tebana, sia stato adottato da un cittadino di Tebe.

4, 9 [64]. δίκην δὲ... φόνου: è una forma embrionale di processo, che sottrae la giustizia alle forme arcaiche della vendetta inserendola nel dominio delle leggi, individuato dal successivo νόμος Ῥαδαμάνθους. È questa una ulteriore tappa verso l'estensione dell'ordine sul mondo, che non a caso vede coinvolto Eracle, paradigma eccellente dell'eroe. νόμον... λέγοντος: Radamanto compare nei panni del legislatore che aveva organizzato il codice cretese, come si legge in III 1,2 [6]. Nella *Biblioteca* è già esule da Creta e successivamente, dopo la morte di Anfitrione, sposa Alcmena (§ 70). Secondo una variante, Radamanto fu uno dei maestri di Eracle (Erodoto, *FGrHist* 31 F 17; scolio a Licofrone, 50). ὃς ἂν ἀμύνηται... ἀθῷον εἶναι: questo è il dettato della «legge di Radamanto», e forse è da intendere come una citazione. ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τὰ βουφόρβια: prende avvio la marginalità di Eracle (cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]).

4, 9 [65]. ὑπάρχων ὀκτωκαιδεκαέτης: è ancora παῖς in Diodoro Siculo, IV 29,3. τὸν... λέοντα: ucciso da Alcatoo secondo Pausania, I 41,3-6. Θεσπίου: la lezione è difesa da Frazer I, *ad loc.*, p. 176 nt. 4.

4, 10 [66]. νυκτὸς... θυγατέρα: è la tredicesima fatica secondo Tzetzes, *Chiliades* II 503. In Pausania, IX 27,6, Eracle si unisce alle figlie di Tespio «nella stessa notte»; Erodoto, *FGrHist* 31 F 20, afferma che la deflorazione delle Tespiadi avviene «in sette giorni». Probabilmente la variante più arcaica è quella fornita da Pausania, ma, per quanto «supermaschio», cinquanta donne in una notte erano evidentemente un problema anche per Eracle. La *Biblioteca* procede perciò a una razionalizzazione facendo accoppiare l'eroe ogni notte con una diversa figlia di Tespio. τῷ χάσματι: l'iconografia di Eracle con la pelle di leone sulle spalle e le fauci aperte della fiera sulla testa a mo' di casco o di copricapo è nota. Un parallelo letterario è quello di Dolone in Euripide, *Rh.* 208-9.

4, 11 [68]. ἐσπείσατο... ἔτη: dopo Eracle che si difende citando la legge di Radamanto (§ 64), si è ricondotti in pieno «prediritto», dove tuttavia l'omicidio compensatorio prevedibile per l'uccisione di Climeno si risolve in un tributo sostitutivo di durata ventennale. ἀποτεμὼν... τραχήλων: il testo è discusso. διὰ σχοινίων è espunto da Heyne e da Frazer, che lo ritiene «misplaced». Secondo Frazer, inoltre, τὰς χεῖρας dipende da ἀποτεμὼν, come τὰ ὦτα καὶ τὰς ῥῖνας. In ogni caso non è possibile parlare di μασχαλισμός, la mutilazione rituale delle estremità del nemico ucciso, perché non si tratta di cadaveri (cfr. Eschilo, *Choeph.* 439-42; Apollonio Rodio, IV 477-9). È probabile che sia più semplicemente un gesto di oltraggio e di spregio nei confronti di Ergino, come vogliono Carrière-Massonie 1991, II

68,1. Secondo la lezione tradita accolta da Wagner parrebbe tuttavia che le mani non venissero tagliate, per cui si dovrebbe intendere: «tagliò loro orecchie e naso e, legate al collo le mani con delle corde, disse loro di portare questo, come tributo, a Ergino e ai Minii». Nessuna indicazione più precisa sulle modalità di questa mutilazione viene da altre fonti. Diodoro Siculo, IV 10,3, si limita a dire che Eracle ἀκρωτηριάσας ἐξέβαλεν ἐκ τῆς πόλεως, «li mutilò e li cacciò dalla città».

4, 11 [70]. ἀριστεῖον... Μεγάραν: in questo «dono d'onore» costituito da Megara, vedrei un «prezzo» o «compenso del valore» (cfr. L.S.J., s.v. ἀριστεῖα), che introduce comunque nella dimensione dello scambio matrimoniale generalizzato (cfr. commento a I 9,11-3 [96-103]. 9,23 [129], II 1,4-5 [12-22]. 2,2 [26-9]. 4,2 [36]. 6,4 [136], III 4,2 [25]. 7,5 [89]), confermato dai due successivi matrimoni di Ificle con la figlia più giovane di Creonte e di Radamanto con Alcmena. Non vi è tuttavia una pattuizione preliminare tra Eracle e Creonte che permetta di parlare di «scambio» (cfr. però Tzetzes, *Chiliades* II 228), laddove l'ἀριστεῖον sembra configurarsi come atto unilaterale di Creonte, alla stregua del successivo τὴν δὲ νεωτέραν θυγατέρα Κρέων Ἰφικλεῖ δίδωσιν. ἐξ ἧς αὐτῷ... Δηικόων: sono invece otto secondo Pindaro, *Isth.* 4,67-70 (cfr. scolio a Pindaro, *Isth.* 4,104 a, e; scolio a Licofrone, 663), quattro secondo lo scolio a Licofrone, 38, e due secondo Igino, *Fab.* 31,6, 8, 32,1-2 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 14). Ῥαδάμανθυς... πεφευγώς: Radamanto abbandona Creta dopo aver ucciso il fratello (scolio a Licofrone, 50). Sposa invece Alcmena dopo la morte di Eracle, nelle Isole dei Beati (Antonino Liberale, *Met.* 33,3). È poi figlio di Efesto in Pausania, VIII 53,5.

4, 11 [71]. προσμαθὼν... τοξικήν: conserverei con Wagner la lezione dei manoscritti, nonostante il τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου di § 63, perché lo scolio a Licofrone, 50, che probabilmente ha presente la *Biblioteca*, distingue tre tradizioni, secondo le quali Eracle ebbe maestri diversi nell'arte del tiro con l'arco: o Teutaro (Licofrone, 56), o Eurito, oppure lo stesso Radamanto (comunque annoverato tra i pedagoghi dell'eroe: cfr. commento a II 4,9 [64]). È possibile che il compilatore non abbia proceduto a omogeneizzare il testo ovvero non abbia precisato, come invece accade in altri casi, la contraddizione delle sue fonti. ἔλαβε... ἐκ Νεμέας: è la «vestizione del guerriero», interpretabile in chiave iniziatica: superate le prove e la fase di margine, ottenuta la sposa, Eracle indossa l'armatura e si presenta come uomo adulto. Il confronto con gli *Erakleia* di Taso, nel corso dei quali i giovani ricevevano per la prima volta le armi, si impone (cfr. Jourdain-Annequin 1989, pp. 376-7, 396-9). Ma non va nemmeno trascurato che l'immagine complessiva dell'eroe offerta dalla *Biblioteca* è

difficilmente circoscrivibile a una qualunque tradizione locale, mentre essa sembra piuttosto quella del giovane che subisce un eterno percorso iniziatico, senza riuscire a integrarsi (cfr. sopra, commento a II 4,8-7,7 [61-160]). Non a caso, infatti, subito dopo la vestizione, Eracle è colto dalla μανία (§ 72), da cui prende avvio il suo lungo itinerario verso l'immortalità. La variante di Diodoro Siculo, IV 14,3, che situa la consegna delle armi circa a metà delle imprese di Eracle, oltre a fargli ottenere la clava da Efesto, aggiunge il dono di un cavallo da Poseidone e l'istituzione dei «piccoli misteri» da parte di Demetra per purificarlo dell'uccisione dei Centauri. ῥόπαλον: era χαλκοῦν, di bronzo, secondo Pisandro, F 13 Bernabé.

4, 12 [72]. τούς... παῖδας: i figli di Eracle erano venerati annualmente a Tebe con sacrifici eroici e con agoni funebri (scolio a Pindaro, *Isth.* 4,104 a-c, e; Pindaro, *Isth.* 4,67-74; cfr. Pausania, X 11,2). καθαίρεται μὲν ὑπὸ Θεσπίου: per le modalità di purificazione di un omicida cfr. commento a I 9,24 [134].

4, 12 [73]. ἡ δὲ Πυθία... προσηγόρευσε: il mutamento di nome dell'eroe è da ricondurre alla morfologia iniziatica delle sue imprese. Da un altro punto di vista è questo un atto di sottomissione di Eracle all'oracolo delfico, il principale polo d'orientamento dell'universo culturale greco, il quale ne stabilisce il destino con la profezia dell'immortalità. ἐν Τίρυνθι: nondimeno Euristeo è a Micene (§§ 53, 75, 76, 82, 87, 96, 105). λατρεύοντα ἔτη δώδεκα: al § 113 Eracle compie le sue imprese «in otto anni e un mese». Tuttavia l'undicesima (§ 113) e la dodicesima (§ 122) impresa sono successive al calcolo temporale della *Biblioteca*. ἄθλους δέκα: la correzione degli editori, contro il δώδεκα dei manoscritti, è coerente con le precisazioni dei §§ 80, 91, 113, dove Euristeo si rifiuta di annoverare tra le fatiche di Eracle l'uccisione dell'idra, perché aiutato da Iolao, e la pulizia delle stalle di Augia, perché effettuata dietro compenso. In ogni caso le imprese di Eracle tradizionalmente sono considerate dodici (cfr. Diodoro Siculo, IV 10,7; Igino, *Fab.* 30; Pediasimo, *de duodecim Herculis laboribus*; Tzetzes, *Chiliades* II 230-1). Sono iperbolicamente *mille labores* in Virgilio, *Aen.* VIII 291. Quanto al loro ordine, pedissequamente seguito da Giovanni Pediasimo, esso è probabilmente opera del compilatore della *Biblioteca* (cfr. van der Valk 1958, pp. 146-7); del resto la *Biblioteca* è un'opera sistematrice di un materiale complesso ed eterogeneo, non soggetto a un canone; per le differenze con l'ordinamento di Diodoro Siculo, IV 11,3-26,2 e la *Tabula Albana*, *FGrHist* 40 (cfr. anche Igino, *Fab.* 30, Quinto Smirneo, VI 208-68) possono valere le osservazioni fatte in occasioni di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2]). <

5, 1-12 [74-126]. Le «fatiche» di Eracle, che la *Biblioteca* tende a tener separate da altre imprese, sembrano definire contemporaneamente gli spazi geografici e culturali entro i quali deve operare la dimensione umana. Le sue avventure contro il leone Nemeo (§§ 74-5), l'idra di Lerna (§§ 77-80), il cinghiale dell'Erimanto (§§ 83-7), gli uccelli Stinfalidi (§§ 91-3), così come la pulizia delle stalle di Augia (§§ 88-9), sono da ascrivere a un'opera di disinfestazione del territorio che permetta l'insediamento umano. Queste imprese incrociano lo spazio cultuale del sacrificio già nella vicenda del leone Nemeo (§§ 74-5), dove sembrano stabilirsi per la prima volta i termini del sacrificio olimpico, espresso attraverso il verbo θύειν, ed eroico, individuato da ἐναγίζειν, e successivamente nello scontro con il toro di Creta (§ 94). Essi intersecano la dimensione religiosa della natura selvaggia nell'episodio della cerva dalle corna d'oro (§§ 81-2), dove Artemide è inequivocabilmente la πότνια θηρῶν, «Signora delle belve» (*Il.* XXI 470), ovvero la Signora degli animali della letteratura etnoantropologica. Infine vengono stabiliti i confini geografici del mondo conosciuto attraverso il lungo itinerario che conduce Eracle sia alla conquista delle vacche di Gerione, nel corso del quale fissa i confini occidentali del mondo collocando le due colonne (§ 107), sia al giardino delle Esperidi (§§ 113-21). Non è perciò casuale che lo scontro con Cerbero (§§ 122-6) si configuri quale ultima fatica; quest'ultima impresa, infatti, rispondendo alla logica sistematrice che informa la *Biblioteca*, definisce i termini dell'estremo confine indispensabile all'individuazione dell'esistenza umana: la separazione tra «questo mondo» e l'«altro mondo», tra la vita e la morte, un limite che solo un essere eccezionale come Eracle può varcare senza danno.

5, 1 [74]. ἐκ Τυφῶνος γεγεννημένον: è figlio di Orto, il cane guardiano delle vacche di Gerione (II 5,10 [106]), secondo Esiodo, *Theog.* 327; è nutrito dalla Luna secondo Igino, *Fab.* 30,2. Μολόρχῳ: la grafia è incerta, ricorrendo questo nome alquanto raro sia nella forma Μόλορχος che in quella di Μόλορκος. Qui è seguita la scelta di Wagner, ma cfr. Papathomopoulos 1973, p. 22. Διὶ σωτῆρι... ἐναγίζειν: è la distinzione tipica tra sacrificio olimpico, caratterizzato dalla θυσία, dove erano immolati animali a manto chiaro, e sacrificio eroico, denominato ἐνάγισμα, in cui erano uccisi animali a manto scuro, e destinato ai defunti (come si desume dal § 75: ὡς νεκρῷ μέλλοντα τὸ ἱερεῖον ἐναγίζειν; cfr. inoltre Aristotele, *Athen. Pol.* 58,1; Pausania, III 1,8. 19,3; scolio a Euripide, *Phoen.* 274). È una distinzione che sembra evocare il doppio sacrificio, olimpico ed eroico, di cui godeva Eracle (Erodoto, II 44,5; Pausania, II 10,1).

5, 1 [75]. εἰς ⟨τὸ⟩... σπήλαιον: integrazione di Wagner sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 11,3. σωτῆρι θύσας Διὶ: può essere inteso co-

me l'atto di fondazione del culto devoluto a Zeus salvatore (se ne veda l'invocazione in Pindaro, *Ol.* 5,19-21), anche se il testo non lo afferma esplicitamente.

5, 1 [76]. πίθον... κατεσκεύασε: Diodoro Siculo, IV 12,1-2, colloca l'episodio dopo l'impresa contro il cinghiale dell'Erimanto (II 5,4 [83-7]. Κοπρέα: l'araldo di Euristeo porta un nome dai connotati decisamente scatologici, che lo degrada a un livello per lo meno di «umanità inferiore», opponendolo simbolicamente al paradigma di Eracle, secondo i valori che gli appellativi coprologici assumono nella cultura greca (cfr. Esichio, s.vv. ἀφόδιοι e Κύπριος βοῦς), per cui, non a caso, in *Il.* XV 641 Copreo è detto πολὺ χείρων, un uomo «dappoco». τυχὼν... καθαρσίων: per le modalità di purificazione di un omicida cfr. I 9,24 (134).

5, 2 [77]. κεφαλὰς ἔχον ἐννέα: erano cento le teste dell'idra in Diodoro Siculo, IV 11,5, e in Ovidio, *Met.* IX 70-2, anche cinquanta in Tzetzes, *Chiliades* II 248; per Pisandro, F 2 Bernabé, erano «molte» e μυριόκρανος, «dalle innumerevoli teste», era detto il mostro in Euripide, *Her. fur.* 419; *turba capitum*, una folla di teste, si legge in Virgilio, *Aen.* VIII 300, ma Pausania, II 37,4, scriveva che l'idra κεφαλὴν δὲ εἶχεν ἐμοὶ δοκεῖν μίαν καὶ οὐ πλείονας («aveva una sola testa, a mio parere, e non parecchie»).

5, 2 [79]. ἐπεβοήθει... τῇ ὕδρᾳ: analogamente Gea invia uno scorpione contro Orione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]), perché sta annientando tutti gli animali dell'isola di Creta (Esiodo, fr. 148a M.-W.). Il «granchio» è suscitato da Era contro Eracle secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 103, ed Erodoto, *FGrHist* 31 F 23, che attribuiscono a questo episodio l'origine del proverbio πρὸς δύο οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς, «contro due non ce la fa neppure Eracle» (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 a). βοηθὸν τὸν Ἰόλαον: l'aiutante è Minerva in Igino, *Fab.* 30,3 (cfr. Esiodo, *Theog.* 318).

5, 3 [81]. Κερυνῖτιν: Κερύνεια è il nome di un monte e di una città dell'Acaia, Κερυνίτης quello di un fiume (Pausania, VII 25,5). ἡ ἔλαφος Κερυνία è detta nello scolio a Pindaro, *Ol.* 3,50 b. χρυσόκερως: è invece *aeripes*, dai piedi di bronzo, in Virgilio, *Aen.* VI 802.

5, 3 [82]. Ἄρτεμις: per l'incontro con Artemide cfr. commento a II 5,1-12 [74-122]. τὸ ἱερὸν ζῷον αὐτῆς: la sacralità ad Artemide di <
questa cerva traeva origine dalla metamorfosi in cerva, appunto, a cui la dea aveva sottoposto Taigete, figlia di Atlante, per sottrarla alla violenza di Zeus (scolio a Pindaro, *Ol.* 3,53 c-d), ovvero questa cerva fu consacrata ad Artemide da Taigete (Pindaro, *Ol.* 3,29-30)

ed Eracle le trovò al collo un collare con inciso «Ταυγέτη ἱερὰν ἀνέθηκεν Ἀρτέμιδι», «Taigete la consacrò ad Artemide» (scolio a Pindaro, *Ol.* 3,53 e). ἐκόμισεν ἔμπνουν: secondo Euripide, *Her. fur.* 375-9, Eracle, uccidendo la cerva che devastava i raccolti, rende onore ad Artemide. L'azione eroica viene così inserita in un quadro di disinfestazione del territorio.

5, 4 [83-7]. L'episodio del cinghiale dell'Erimanto è costruito a incastro per accogliere l'incontro coi Centauri, che costituisce quasi l'oggetto dominante del racconto; può essere considerato come una sorta di contenitore, dove la ricerca del cinghiale si rivela un pretesto per dare spazio a una vicenda che altrimenti non avrebbe trovato collocazione in questa fase delle imprese di Eracle. Altre fonti tengono narrativamente separati i due episodi, compreso Diodoro Siculo, IV 12,3, per quanto affermi ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις Ἡρακλῆς κατηγωνίσατο τοὺς... Κενταύρους, «mentre andava a compiere questa impresa (cioè la caccia al cinghiale dell'Erimanto), Eracle combatté coi Centauri».

5, 4 [83]. οὗτος... ἐχρῆτο: la distinzione tra carni cotte e carni crude è un evidente indicatore culturale, che separa i Centauri dalla vita civilizzata: le carni crude individuano uno stato di natura, di fronte a uno stato di cultura, codificato dalle carni cotte.

5, 4 [84]. πίθον: l'orcio era stato donato da Dioniso ai Centauri e doveva essere aperto all'arrivo di Eracle, secondo Diodoro Siculo, IV 12,3.

5, 4 [85]. τελευτῆσαι... ἀθάνατον: la soluzione di Wagner, che corregge τὸν in αὐτὸν, è senza dubbio la più economica ed è coerente con II 5,11 [119], dove tuttavia è Eracle a offrire Chirone a Zeus, ma perché proprio il Centauro «voleva morire al posto di» Prometeo. Vedere invece una contraddizione nel fatto che entrambi sono immortali, contrasta con la funzione che il racconto mitico sembra voler assegnare alla morte e al dolore: lo scambio implicherebbe la riduzione di Chirone alla dimensione concreta della morte, con la sua esclusione, necessaria, dal mondo culturalizzato che sta prendendo forma, mentre a Prometeo, che aveva plasmato gli uomini e dato loro il fuoco (I 7,1 [45]), verrebbe assegnata l'immortalità, che diventa una sanzione del suo ruolo nel processo di culturalizzazione. Resta in ogni caso che in Eschilo, *Prom.* 1026-9, Ermes afferma che le pene di Prometeo non avranno termine prima che un dio non sia disposto a sostituirsi a lui e a scendere all'Ade e che a Opunte come ad Argo si mostrava la tomba del Titano (Pausania, II 19,8). Si veda comunque la discussione in Carrière-Massonie 1991, II 85,1. Cfr. Frazer I, p. 192 nt. 3. <

5, 4 [86]. Φόλος δὲ... διέφθειρε: la freccia è un prodotto della tecnologia e quindi della cultura, a cui Eracle appartiene dopo l'investitura delle armi (II 4,11 [71]), e si contrappone alla «natura» in cui è inserito Folo, che si ciba di carni crude (cfr. commento a § 83). A questo episodio, che vede la morte di Folo colpito dalla freccia scivolatagli di mano, è forse da ricondurre il detto «νοῦς οὐ παρὰ Κενταύροισι», «non c'è intelletto nei Centauri» (Pisandro, F 9 Bernabé).

5, 4 [86-7]. Φόλος δὲ... θάφας αὐτόν: il passo è stato restituito da Wagner sulla scorta di E. Il testo di A (ἐπανελθὼν δὲ εἰς Φολόην Ἡρακλῆς καὶ Φόλον τελευτῶντα θεασάμενος μετὰ καὶ ἄλλων πολλῶν, ἑλκύσας ἐκ νεκροῦ τὸ βέλος ἐθαύμαζεν, εἰ τοὺς τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ τῆς χειρὸς ὀλισθῆσαν ἦλθον ἐπὶ τὸν παῖδα καὶ παραχρῆμα ἀπέκτεινεν αὐτόν. θάφας δὲ Φόλον Ἡρακλῆς, «Eracle, giunto a Foloe e visto Folo in punto di morte insieme anche a molti altri, estratta la freccia da un cadavere si stupiva che una cosa così piccola provocasse la morte di esseri così grandi; ma la freccia gli scivolò di mano e andò [a colpire] il fanciullo e subito lo uccise. Eracle seppellì Folo») è evidentemente corrotto, forse per errore di lettura dello scriba con ciò che immediatamente segue o forse per eccesso di sintesi.

5, 5 [88]. παῖς Ἠλίου: secondo Pausania, V 1,9, il padre di Augia era Eleio, ma gli adulatori del sovrano avevano corrotto il nome di suo padre in Elio. Secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3, Forbante ne era invece solo il «padre putativo». ποίμνας: dopo questo termine in passato è stata sospettata una lacuna, sulla scorta di Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13, che scrive: συχνὰ τούτῳ βοσκήματα, χώρῳ δ' ἑνὶ μακροῖς ἔτεσι σηκαζόμενα κόπρον ἀμύθητον ἐπεσώρευσαν («questo aveva imponenti mandrie di bestiame, e queste, racchiuse in un unico luogo per lunghi anni, avevano accumulato una quantità indicibile di letame»). Il testo della *Biblioteca* non sembra tuttavia risentirne. È certo possibile che questo erudito bizantino (cfr. Introduzione, p. XV) avesse a disposizione un manoscritto rimasto sconosciuto o andato perduto, ma è anche vero che, per quanto pedissequa, la sua opera è una parafrasi e non una copia delle imprese di Eracle narrate dal nostro testo, come evidentemente συχνὰ τούτῳ βοσκήματα corrisponde a πολλὰς δὲ εἶχε βοσκημάτων ποίμνας. Pertanto non sono da escludere interventi di Pediasimo, di cui χώρῳ... ἐπεσώρευσαν potrebbe essere un esempio.

5, 5 [89]. τὸν Ἀλφειὸν... ἐπήγαγεν: l'azione di Eracle si situa evidentemente nella dimensione della conoscenza tecnologica (cfr. Pausania, V 1,10).

5, 5 [90]. πρὶν τὴν ψῆφον... ἐκέλευσε: Eracle continua ad agire nel dominio di una giustizia che appare svincolarsi progressivamente dagli schemi gentilizi, ma appunto perché sottratta all'arbitrio, è accettata con difficoltà dal contesto aristocratico, di cui Augia è espressione. È forse da connettere a tale atteggiamento «aristocratico» il fatto, che secondo Diodoro Siculo, IV 13,3, Euristeo impose a Eracle la pulizia delle stalle di Augia ὕβρεως ἕνεκεν, «a causa della tracotanza». <

5, 5 [91]. Μνησιμάχην: in Pediasimo, *de Herculis laboribus* 15, che probabilmente leggeva un manoscritto perduto della *Biblioteca* (cfr. commento al § 88), Mnesimache è figlia di Oleno.

5, 6 [92]. τὰς Στυμφαλίδας ὄρνιθας: questi uccelli, con cui si scontrano anche gli Argonauti nell'isola di Ares, dove i volatili si erano rifugiati dopo che Eracle li aveva cacciati dalla palude Stinfalide (cfr. Apollonio Rodio, II 382-7. 1030-57; Igino, *Fab.* 20), usavano le loro penne come frecce (cfr. Apollonio Rodio, II 1032-41; Igino, *Fab.* 20; 30,6), ma nella *Biblioteca* non si trova traccia di questa loro peculiarità. Secondo una variante (Mnaseas, *FHG* III, p. 151 fr. 8) le Stinfalidi erano invece le figlie di Stinfalo e di Ornite, uccise da Eracle ὅτι οὐ προσεδέξαντο αὐτὸν καὶ ἐξένισαν τοὺς Μολίονας («perché non lo accolsero di buon grado e diedero ospitalità ai Molioni»; cfr. II 7,2 [139-40]).

5, 6 [93]. κρόταλα: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 104 b, è Eracle a costruire questo strumento, con cui l'eroe è inserito ulteriormente nella dimensione culturale della tecnologia, anche se in questa impresa venatoria, che non può essere intesa come una vera uccellagione, egli mantiene i tratti tipici del codice eroico usando l'arco (Longo 1989, p. 62). Secondo Pisandro, F 4 Bernabé, Eracle si sarebbe limitato a usare i crotali per allontanare gli uccelli. Ἡρακλῆς... αὐτάς: l'espressione καθαρὰν ἐποίησε τὴν λίμνην, «purificò la palude», di Diodoro Siculo, IV 13,2, non lascia dubbi sull'opera di disinfestazione del territorio compiuta da Eracle.

5, 7 [94]. ὑπὸ Ποσειδῶνος: sarebbe dunque il toro οὗ Πασιφάην ἐρασθῆναί φασι, «di cui dicono che Pasifae si innamorò» (Diodoro Siculo, IV 13,4; cfr. III 1,4 [9-11]).

5, 7 [95]. εἰς Μαραθῶνα: dove il toro sarà ucciso da Teseo (Pausania, I 27,9-10; cfr. *Epitome* 1,5-6), non prima tuttavia che ne rimanesse vittima Androgeo, il figlio di Minosse (III 15,7 [209]).

5, 8 [97]. Διομήδην ἀποκτείνας: Diodoro Siculo, IV 15,3, afferma che Eracle fece divorare Diomede dalle sue cavalle. Una sorte analoga

tocca a Licurgo (III 5,1 [35]). κτίσας πόλιν Ἄβδηρα: oltre a fondare la città di Abdera, Eracle istituì un ἀγών in onore di Abdero (Filostrato, *Imagines* II 25). ἐλθοῦσαι... ἀπώλοντο: le cavalle erano state uccise invece da Eracle con l'aiuto di Abdero secondo Igino, *Fab.* 30,9 (cfr. Quinto Smirneo, VI 247-8, Ovidio, *Met.* IX 196). In Diodoro Siculo, IV 15,4, invece, esse vengono consacrate a Era da Euristeo e la loro discendenza si protrae fino al regno di Alessandro il Macedone.

5, 9 [98-105]. L'impresa di Eracle contro le Amazzoni è costruita anch'essa a incastro, analogamente all'episodio del cinghiale dell'Erimanto (§§ 83-7), cosicché la narrazione si dilata, intrecciando lo scontro con le Amazzoni all'assedio di Paro (§ 99), all'aiuto dato a Lico (§ 100), all'uccisione del mostro marino inviato da Poseidone contro Troia (§§ 103-4), all'uccisione di Sarpedone e alla sfida lanciata all'eroe da Poligono e Telegono (§ 105). <

5, 9 [98]. ζωστῆρα... Ἱπολύτης: non lascia illusioni su questo racconto lo scolio ad Apollonio Rodio, II 777-9: πολλοὶ δὲ λόγοι περὶ τοῦ ζωστῆρός εἰσιν, «sono molti i racconti intorno alla cintura». εἴ ποτε... ἔτρεφον: è probabilmente un'allusione al fatto che le Amazzoni prima di sposarsi dovevano aver ucciso un uomo in battaglia (Erodoto, IV 117; Ellanico, *FGrHist* 4 F 149) e che uccidevano i loro figli maschi (Ellanico, *FGrHist* 4 F 167 c). δεξιοὺς μαστοὺς: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 107, e Diodoro Siculo, II 45,3, le Amazzoni bruciavano col fuoco il seno destro. σύμβολον τοῦ πρωτεύειν: è il segno del comando, che in questo caso si rivela in tutta la sua eccezionalità, in quanto in mano a una donna. Ma le Amazzoni, a differenza delle donne di Lemno (I 9,17 [114-5]), sono irriducibili all'universo maschile, se non ridotte in servitù (cfr. Erodoro, *FGrHist* 31 F 25 a-b; Plutarco, *Thes.* 27,1).

5, 9 [99]. παραλαβὼν... συμμάχους: lo scolio a Licofrone, 1327, che pure cita espressamente la *Biblioteca* tra le sue autorità, afferma che Eracle, tra gli altri compagni di quest'impresa, prese con sé anche Teseo (cfr. *ibid.* 1329; *Epitome* 1,16). Vi partecipò anche Peleo secondo Pindaro, fr. 172,3 Maehler. ἐν ⟨τῇ⟩ νηὶ: l'integrazione, accolta da Wagner, è di Bekker. ἀντὶ... λαβεῖν: l'uccisione compensatoria dei compagni di Eracle è sostituita da una sorta di scambio.

5, 9 [100]. ξενισθεὶς... βασιλέως: si sospetta una piccola lacuna, per la quale è stato proposto καὶ ξενισθεὶς ὑπ' ⟨αὐτοῦ,⟩ τοῦ Βεβρύκων βασιλέως εἰσβαλόντος ⟨εἰς τὴν γῆν⟩, βοηθῶν (Heyne), «ospitato da lui, quando il re dei Bebrici invase il paese, corse in aiuto», oppure ὑπ' ⟨αὐτοῦ, τούτου δὲ καὶ⟩ τοῦ Βεβρύκων βασιλέως συμβαλόντων (Som-

mer), «(ospitato) da lui, quando questo e il re dei Bebrici li attaccarono». Carriére-Massonie 1991, II 100,1, ritengono più economica la correzione di Sommer. Il testo in ogni caso è facilmente comprensibile, anche conservando l'indicazione della lacuna. Cfr. gli scoli a Licofrone, 758, 780-3 a, dove tuttavia il sovrano che ospita Eracle non è Lico ma Priolao, fratello di Lico.

5, 9 [101]. δώσειν... ὑποσχομένης: secondo Diodoro Siculo, IV 16,2-4, e Apollonio Rodio, II 964-9, lo scontro con le Amazzoni è invece immediato e dopo averle sconfitte Eracle scambia la vita di Melanippe con la cintura. Cfr. anche lo scolio a Licofrone, 1329, che aggiunge una variante secondo la quale è Teseo a sottrarre a Ippolita la cintura e a consegnarla a Eracle. Per riconquistare la cintura successivamente le Amazzoni avrebbero mosso guerra ad Atene (scolio a Licofrone, 1332; *Epitome* 1,16-7).

5, 9 [103]. Ἀπόλλων γὰρ... ἐπὶ μισθῷ: questa «servitù dietro compenso» delle due divinità sembra essere una pena inflitta loro da Zeus, a cui allude *Il.* XXI 441-57, perché avevano tentato di metterlo in catene (scolio a Licofrone, 34; Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b). A questo tentativo di rivolta accenna *Il.* I 399-406, dove però non viene nominato Apollo. Per analoghe servitù cfr. II 5,11 [113]. Altra variante in Erodoro, *FGrHist* 31 F 28. <

5, 9 [104]. Ἡρακλῆς ὑπέσχετο... λήψεται: l'episodio, strutturalmente affine a quello di Perseo e Andromeda (cfr. II 4,3 [44] e commento *ad loc.*), presenta tuttavia una sensibile differenza nella soluzione dello scambio, che nel presente § prevede come compenso i cavalli di Laomedonte. La storia è leggermente diversa in Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b, dove Laomedonte promette come compenso i cavalli a chi avesse salvato Esione e alla fine consegna invece dei cavalli mortali. Questa impresa di Eracle ha luogo al contrario durante la spedizione degli Argonauti secondo Diodoro Siculo, IV 42,6-7 (cfr. Igino, *Fab.* 89,3). ἃς Ζεὺς... ἔδωκε: i cavalli donati da Zeus a Troo in cambio di Ganimede (*Il.* V 265-6; *h. Ven.* 202-17), hanno tutto il sapore di un «prezzo della sposa» di segno omosessuale. Tuttavia Ganimede è fratello di Laomedonte nello scolio a Licofrone, 34. Invece dei cavalli Laomedonte ricevette da Zeus una vite d'oro, opera di Efesto, per *Iliades parvae*, F 29 Bernabé. πολεμήσειν... ἀνήχθη: la vendetta si compirà al § 136, dove Eracle uccide «a colpi di freccia» Laomedonte. Secondo Igino, *Fab.* 31,4, invece, l'eroe uccide il padre di Esione subito dopo aver salvato la fanciulla, mentre in Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b, distrugge Troia e si impossessa dei cavalli.

5, 10 [106-12]. Altra costruzione a incastro, come per i §§ 83-7 e 98-105, con una ulteriore dilatazione dei confini geografici. Eracle si spinge infatti anche in Occidente, dove l'impresa raggiunge il suo vertice con le colonne (§ 107), che delimitano una volta per tutte lo spazio geografico di Europa e Libia (cfr. Diodoro Siculo, IV 18,2. 4-5). In questo caso, tuttavia, le imprese di Eracle contro Ialebione e Dercino (§ 109) e contro Erice (§ 111) sono tutte collegate con il furto del bestiame di Gerione. La *Biblioteca* descrive in forma molto sintetica l'itinerario occidentale dell'eroe e soprattutto il suo passaggio in Italia, di cui invece si trova una ampia trattazione in Diodoro Siculo, IV 20-4. Cfr. Carrière-Massonie 1991, II 111,2. Certamente questa serie di imprese sono da collegare con la colonizzazione greca d'Occidente, senza tuttavia affermare che quest'ultima è l'αἴτιον della tradizione mitica, già attestata a partire da Esiodo (*Theog.* 287-94, 979-83; cfr. Jourdain-Annequin 1989, pp. 221-5). Piuttosto si può ritenere che Eracle, eroe smisurato condannato alla marginalità senza mai configurarsi come ὑβριστής, definisca la misura del mondo conoscibile, di cui le due colonne sono il confine simbolico, così che superarle assume i connotati di un atto di ὕβρις (cfr. Pindaro, *Nem.* 4,69; Seneca il Vecchio, *Suasoriae* I 15).

5, 10 [106]. τριῶν... σῶμα: la mostruosità di Gerione consisteva nell'essere «tricefalo» in Esiodo, *Theog.* 287. In Diodoro Siculo, IV 24,3, Gerione alla fine viene eroizzato. Ὄρθος... Τυφῶνος: fratello di Cerbero (Esiodo, *Theog.* 309-12; Quinto Smirneo, VI 253-4). La grafia oscilla tra Ὄρθος e Ὄρθρος (A e Tzetzes, *Chiliades* II 333); la correzione si basa su Esiodo, *Theog.* 293, 309.

5, 10 [107]. ἄγρια πολλὰ ⟨ζῷα⟩ ἀνελών: l'integrazione è di Wagner, sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 17,3-4, dove Eracle disinfesta l'isola di Creta e la Libia. La disinfestazione della Libia avviene invece nel corso del viaggio che lo porta al giardino delle Esperidi in Fereciде, *FGrHist* 3 F 17. ἔστησε... δύο στήλας: Luciano, *Vera historia* I 7, racconta che vi erano anche le impronte di Eracle, accanto alle quali erano visibili quelle lasciate da Dioniso. Per un geografo come Strabone (cfr. I 4,5 [C 64], II 1,11 [C 71]. 1,22 [C 78]. 1,31 [C 84]. 1,33 [C 86]. 4,8 [C 109]. 5,26 [C 126]) quelle colonne erano piuttosto un punto di riferimento convenzionale, oltre il quale si stendeva il Mare Esterno (cfr. § 119), che circondava la terra abitata. Se poi esse erano i resti di un tempio di Eracle a Cadice, come informa Strabone, III 5,5 (C 169-72), esse investono il problema dell'identificazione dell'eroe con il semitico Melqart (cfr. Giulia Piccaluga, *Minutal*, Roma 1974, pp. 111-32; Jourdain-Annequin 1989, pp. 126-35).

5, 10 [109]. Ἰαλεβίων: Ἀλεβίων in A e pure in Tzetzes, *Chiliades* II 341.

5, 10 [110]. ⟨εἰς⟩ Σικελίαν: integrazione dello Aegius. διελθών: dopo διελθών A aggiunge τὴν ἀπ' ἐκείνου κληθεῖσαν Ἰταλίαν· Τυρρηνοὶ γὰρ ἰταλὸν ταῦρον ἐκάλεσαν, «che dal suo nome fu chiamata Italia; i Tirreni chiamano infatti il toro *italos*». Nulla esclude che si tratti di una glossa confluita nel testo, ma neppure si può escludere il contrario (cfr. infatti Tzetzes, *Chiliades* II 343-5). L'emendamento di Hercher era stato accolto da Wagner; Frazer pone il passo tra [], che ci sembra la soluzione più opportuna. La precisazione è in ogni caso coerente con una tradizione che assegnava all'Italia il nome di Vitulia (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 111; Aulo Gellio, *Noct. Att.* 11,1; Varrone, *Rust.* II 1,9; discussione in Carrière-Massonie 1991, II 110,1).

5, 10 [111]. Ἡφαίστῳ: forse un'allusione alle sorgenti calde di Imera, dono del dio a Eracle, di cui parla Ibico, *PMGF* fr. 300 (cfr. Pisandro, F 7 Bernabé)? εἰ μὴ... περιγένηται: cfr. commento a I 9,12 [101]. κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε: in Diodoro Siculo, IV 23,2, Erice, sconfitto da Eracle, abbandona il territorio (cfr. Pausania, IV 36,4).

5, 10 [112]. ἐπὶ τοὺς μυχοὺς τοῦ πόντου: per l'interpretazione cfr. Carrière-Massonie 1991, II 112,1, che intendono «le fond du golfe». Non si tratterebbe dunque dei «creeks of the sea», come traduce Frazer, ma piuttosto dell'Adriatico settentrionale. Cfr. il πόντιος μυχός di Eschilo, *Prom.* 839. οἶστρον: forse da porre in parallelo con l'οἶστρος che colpisce Io (II 1,3 [7]).

5, 11 [113-21]. La collocazione del giardino delle Esperidi «non... in Libia, come dicono alcuni», ma decisamente presso gli Iperborei è coerente con la sistemazione cosmologica della *Biblioteca* e giustifica la posizione dell'avventura contro Cerbero (§§ 122-6), ultimo ἄθλος che stabilisce il confine estremo tra questo e l'«altro mondo» (cfr. commento a II 5,1-12 [74-126]). Se Gadeira è invalicabile (Pindaro, *Nem.* 4,69), quella degli Iperborei è una terra sconosciuta, di cui οὔτε... ⟨κεν⟩ εὕροις | ... θαυμαστὰν ὁδόν, «non sapresti trovare la meravigliosa strada» (Pindaro, *Pyth.* 10,29-30). Essa è il confine di un mondo inteso qualitativamente e non ancora quantificato e misurato, al quale conferisce un senso. L'impresa è presentata attraverso una ulteriore costruzione a incastro come per i §§ 83-7, 98-105 e 106-12. Essa trascorre dallo scontro con Cicno e Ares (§ 114) all'incontro con le Ninfe e con Nereo, il Vecchio del Mare, dalla sfida con Anteo (§ 115) all'avventura con Busiride (§§ 116-7) e all'αἴτιον rituale di Lindo (§ 118), dall'uccisione di Emazione alla liberazione di Prometeo (§

119) per concludersi nell'incontro con Atlante (§§ 120-1). La moltiplicazione delle imprese dilata gli spazi geografici e fornisce un'organizzazione del mondo descritta per tappe.

5, 11 [113]. ἐν μηνὶ καὶ ἔτεσιν ὀκτώ: la durata di otto anni e un mese è problematica per Frazer I, pp. 218-9 nt. 1, che si dichiara «incapace a spiegare» l'aggiunta di un mese agli otto anni: i suoi sforzi di ricondurre questo periodo a un sistema organico si rivelano piuttosto congetturali. La condanna degli dei all'esilio durava nel suo complesso dieci anni, ma riguardava l'infrazione del solenne giuramento olimpico (cfr. commento a I 2,4 [9]). La servitù di Apollo presso Admeto, secondo la *Biblioteca*, aveva avuto la durata di un anno (I 9,15 [105], III 10,4 [122]), per quanto Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 761, parli di nove anni richiamandosi esplicitamente all'ἐννεατηρίς, il «periodo di nove anni». E questa sarebbe anche il *magnus annus*, di cui parla Censorino, *de die natali* 18,4-5, nato dalla duplicazione dell'intervallo di tempo previsto per la celebrazione dei giochi in onore di Zeus Olimpio, che cadevano *quinto quoque anno*. Era questa l'*octaeteris... quae tunc enneaeteris vocitata*, «il periodo di otto anni... che allora era detto periodo di nove anni». In realtà, sulla durata del *magnus annus* non vi era all'epoca un generale accordo, come riconosce lo stesso Frazer (cfr. Cicerone, *Nat. deor.* II 50-1), anche se si può ritenere che la sua adozione sia stata dettata dalla necessità di conciliare il ciclo lunare con quello eliaco. Nel presente caso, tuttavia, gli otto anni e un mese sembrano quasi voler sottolineare l'eccezionale rapidità con cui l'eroe aveva completato le sue dieci fatiche, rispetto ai dodici anni che la Pizia gli aveva assegnato, prima di poter guadagnare l'immortalità (§ 73). ἃ Διὶ ⟨Γῇ⟩... ἐδωρήσατο: cfr., a sostegno dell'integrazione, Ferecide, *FGrHist* 3 F 16 a: ... Φερεκύδης... τῆς Ἥρας γαμουμένης φησὶ τὴν Γῆν ἀναδοῦναι μηλέας χρυσοῦν καρπὸν φερούσας, «Ferecide... dice che Gea per il matrimonio di Era donò meli dai frutti d'oro»; 16 b: ... τῶι Διὶ γαμοῦντι Ἥραν δῶρα τὰ χρυσᾶ μῆλα... ἀναδέδωκεν ἡ Γῆ, «Gea donò a Era, per le nozze con Zeus, le mele d'oro»; 16 c: Φερεκύδης γάρ φησιν, ὅτε ἐγαμεῖτο ἡ Ἥρα ὑπὸ Διός... τὴν Γῆν ἐλθεῖν φέρουσαν τὰ χρύσεα μῆλα, «Ferecide dice che quando Era sposò Zeus... Gea portò le mele d'oro».

5, 11 [114]. Κύκνος... προεκαλεῖτο: dopo προεκαλεῖτο si è sospettata una breve lacuna, in cui doveva essere narrato l'esito dello scontro, tale da giustificare anche il successivo Ἄρεος δὲ τοῦτον ἐκδικοῦντος. In Igino, *Fab.* 31,3, si legge infatti *Cygnum Martis filium armis superatum occidit*, «uccide Cigno, figlio di Marte, dopo averlo vinto in combattimento». Secondo la *Tebaide*, F 8 Bernabé, dove è riportata una diversa variante, lo scontro tra Eracle e Cicno si risolve in una ἱπποδρομία, «corsa di cavalli», nel santuario di Apollo a Pagase, do-

ve l'eroe ha a sua disposizione il cavallo Arione, come in Esiodo, *Scut.* 58, 70, 120, ovvero in sella a questo cavallo uccide comunque il figlio di Ares; ma l'analogia con lo *Scutum* pseudo-esiodeo invita a collegare la variante della *Tebaide* con l'episodio del secondo Cicno con cui combatte Eracle, nel corso del quale lo *Scutum* situa anche il duello con Ares (cfr. II 7,7 [155]). Cfr. per la discussione Carrière-Massonie 1991, II 114,2.

5, 11 [115]. παντοίας... μορφὰς: Nereo è un Vecchio del Mare, come Proteo, del quale invece non si trova quasi traccia nella *Biblioteca*. Si trasforma in acqua e fuoco in Ferecide, *FGrHist* 3 F 16 a. Il potere metamorfico è un motivo tipico delle divinità delle prime generazioni, quando il cosmo non ha ancora assunto una forma stabile e definitiva ed è possibile la permutazione degli elementi, ma anche degli dei che, in quanto forme dell'universo, detengono necessariamente il controllo delle forme stesse. È un potere, infine, che esprime una conoscenza del mondo, a sua volta tradotta in forma mantica, come nel caso di Meti (I 3,6 [20]; cfr. lo scolio a *Od.* IV 456; *Hymni Orphici* 25, Quandt). Pertanto si può dire che Nereo è νημερτής, veritiero, non diversamente da Proteo (*Od.* IV 384. 401), e, proprio come Proteo con Menelao (*Od.* IV 389-90. 424. 470. 472-80), è in grado di orientare l'itinerario di Eracle. Per il ruolo della mantica cfr. commento a I 4,1 [22]. Ἀνταῖος: in Diodoro Siculo, IV 17,4, lo scontro con Anteo è situato nel corso del furto del bestiame di Gerione. La forza di Anteo, acquisita e moltiplicata dal suo contatto con la terra, della quale è anche figlio (cfr. Ovidio, *Met.* IX 183-4), è analoga all'immortalità condizionata e limitata di Alcioneo nella Gigantomachia (cfr. I 6,1-2 [34-9]). Ferecide, *FGrHist* 3 F 76, afferma che Eracle, sconfitto Anteo, συνῆλθε τῇ γυναικὶ αὐτοῦ Ἰφινόῃ καὶ ἐγέννησε τὸν Παλαίμονα, «si unì a Ifinoe, moglie di quello, e generò Palemone».

5, 11 [116]. Βούσιρις... λόγιον: in Diodoro Siculo, IV 27,2-4, Busiride si rivela piuttosto un predone, che rapisce le figlie di Atlante, liberate successivamente da Eracle (cfr. però Diodoro Siculo, IV 18,1, dove l'episodio è inserito nella ricerca delle vacche di Gerione). Sulla scorta forse anche di Pindaro, *Isth.* 4,58-60, dove sfida Anteo κρανίοις ὄφρα ξένων | ναὸν Ποσειδάωνος ἐφέροντα σχέθοι («perché il tempio di Poseidone non si copra di crani di stranieri»), e di Diodoro Siculo, IV 18,1, Eracle, in questo episodio dove interrompe il rituale periodico del sacrificio umano, sembra assumere il ruolo tipico dell'«eroe culturale» che allontana l'universo umano dalla barbarie e dalla ferinità, secondo una periodizzazione che vuole la conquista della civiltà come un processo di progressiva separazione dalla dimensione animale. Per Erodoto, II 45,2, invece, questa tradizione era semplicemente

il frutto dell'ignoranza che i Greci avevano nei confronti della φύσις e dei νόμοι (natura e costumi) degli Egizi. La storia di Busiride era probabilmente l'oggetto di uno degli *Aitia* di Callimaco (frr. 44, 45, 46 Pf.; cfr. scolio a Licofrone, 717). Φρασίος: il *Thrasios* di Igino, *Fab.* 56, è una correzione per *Thasios*; è *Thrasios* in Ovidio, *Ars* I 649.

5, 11 [117]. Ἀμφιδάμαντα: si legge Ἰφιδάμαντα in Ferecide, *FGrHist* 3 F 17.

5, 11 [118]. εὐωχεῖτο θύσας: è un sacrificio, che tuttavia non tiene conto della parte destinata agli dei (cfr. Filostrato, *Imagines* II 24), così come nell'incontro con Teiodamante (§ 153; cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]). Contemporaneamente viene inaugurato un costume rituale in onore di Eracle, celebrato *siquidem non* εὐφημίᾳ... *sed maledictis et execratione*, «non certo in religioso silenzio, ... ma con maledizioni e imprecazioni» (Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33), che può essere ricondotto alle forme dell'aiscrologia, tipica di altri riti greci (cfr. commento a I 5,1 [30]), ma che nello stesso tempo sottolinea ulteriormente la marginalità dell'eroe. È una marginalità marcata da altre fonti, dove Eracle non incontra un bovaro bensì un agricoltore, e non uccide dei tori, ma dei buoi (Filostrato, *Imagines* II 24; Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33; Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 11). L'altare innalzato dagli abitanti di Lindo in onore di Eracle e sul quale si sacrificava era detto βούζυγος (Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33) e probabilmente Eracle era venerato con l'epiteto di βουθοίνης, «mangiatore di buoi» (cfr. *Suida*, s.v. βοῦθος). Secondo Tzetzes, *Chiliades* II 385-7, l'episodio ha luogo durante il ritorno di Eracle; Filostrato, *Imagines* II 24, assegna il nome di Teiodamante al contadino.

5, 11 [119]. παρ' Ἡλίου... καταλαμβάνει: secondo Paniassi, F 9 Bernabé, Eracle è fatto imbarcare da Nereo nella coppa di Elio. παρ' Ἡλίου è una correzione accolta da Wagner, sulla scorta di Ferecide, *FGrHist* 3 F 17. Papathomopoulos (1973, p. 39) propone invece di conservare la lezione καταπλεῖ οὗ di A e di leggere ... καταπλεῖ οὗ ⟨παρ' Ἡλίου⟩ τὸ δέπας καταλαμβάνει. Tutto sommato la semplice correzione accolta da Wagner resta la più economica (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 119,3). τὸν Προμηθέα ἔλυσε: la liberazione di Prometeo era l'oggetto del *Prometeo liberato* di Eschilo (*TrGF* III, pp. 304-7 e frr. 190-204 Radt) e vi accennava già Esiodo, *Theog.* 527-9. In Eschilo, *Prom.* 871-3, la liberazione è profeticamente annunciata dallo stesso Titano. δεσμὸν... τῆς ἐλαίας: il passo è decisamente controverso e non è chiara la funzione del ramo d'olivo. Secondo Frazer I, pp. 228-9 nt. 3, esso è all'origine della corona d'olivo con cui si premiava il vincitore ai giochi olimpici, portata da Eracle dal paese degli Iperborei (cfr. Pindaro, *Ol.* 3,15-8; Pausania, V 7,7.

15,3). Carrière-Massonie 1991, II 119,4 b-c, che escludono l'ipotesi di Frazer, correggono il testo in δεσμοῦ ἑλόμενος ⟨ποινὴν⟩ τὸν ⟨στέφανον⟩ τῆς ἐλαίας, «presa la corona d'olivo quale prezzo delle catene», ma avanzano anche l'ipotesi, sulla scorta di Ateneo, XV 672 e-f, 674 d (= Eschilo, *TrGF* III, fr. 202 Radt; cfr. Menodoto, *FGrHist* 541 F 1), che a portare tale corona sia lo stesso Prometeo, come «compensazione espiatoria» dei suoi antichi legami, se era stato lo stesso Zeus a proporgli di indossarla in funzione di ἀντίποινα τοῦ ἐκείνου δεσμοῦ, «compenso espiatorio per le sue catene» (Ateneo, XV 674 d). Per sostenere ciò, tuttavia, si rende necessaria la correzione di ἑλόμενος in ἑλόμενον, già proposta da Gale nel 1675. Ma gli autori non possono nemmeno escludere che sia stato lo stesso Eracle a porsi la corona d'olivo sulla testa, con funzione espiatoria per i legami di Prometeo, se i Cari, in ossequio all'oracolo di Apollo, usavano portare una corona e come questi in seguito anche gli uomini, perché avevano tratto beneficio dal dono del fuoco (Ateneo, XV 672 e-f; cfr. anche Ellanico, *FGrHist* 4 F 3). Si è qui preferito conservare il testo tradito e fare di Eracle colui che per primo mise «⟨la corona⟩ d'olivo ⟨in memoria⟩ delle sue (*scil.* di Prometeo) catene». παρέσχε... Χείρωνα: se l'eroe porta la corona d'olivo è necessariamente anche colui che media di fronte a Zeus tra Chirone e Prometeo. L'apparente contraddizione con II 5,4 [85], dove Prometeo offre a Zeus di diventare immortale in sostituzione a Chirone, può essere forse risolta osservando che la sua liberazione non sarebbe stata possibile «contro la volontà di Zeus» (Eschilo, *Prom.* 771) e che proprio Zeus la permise ὄφρ' Ἡρακλῆος Θηβαγενέος κλέος εἴη | πλεῖον ἔτ' ἢ τὸ πάροιθεν ἐπὶ χθόνα πολυβότειραν, «perché la gloria di Eracle, stirpe di Tebe, fosse maggiore di prima sulla fertile terra» (Esiodo, *Theog.* 530-1). In certa misura anche questa è una *mors vicaria*, analoga a quella di Alcesti (I 9,15 [106]), che tuttavia necessita di una mediazione per poter avere efficacia. Se infine, come proponiamo, si conserva θνήσκειν ἀθάνατον di A (Wagner con E accoglie il solo θνήσκειν), anche senza l'integrazione ⟨ὄντα⟩, proposta da Gale, il rapporto con il § 85 si chiarisce e l'intera espressione καὶ παρέσχε... θέλοντα diventa un'integrazione correlativa del precedente passo (II 5,4 [85]). Infatti al § 85 Chirone vuole morire e Prometeo si offre di diventare «immortale al suo posto»; qui invece è Chirone, ἀθάνατος, che vuole morire al posto di Prometeo, ἀντ' αὐτοῦ. Mancava cioè la risposta di Chirone ed è Eracle a portarla, dopo aver assunto il δεσμός simbolico dei legami di Prometeo.

5, 11 [120]. μὴ βουλόμενος... ἔχειν: dopo ἔχειν è probabile una lacuna di qualche riga, ricostruibile sulla base di Ferecide, *FGrHist* 3 F 17: τὰ μὲν μῆλα αὐτός φησιν ἀποίσειν Εὐρυσθεῖ, τὸν δ' οὐρανὸν ἐκέλευσεν ἐκεῖνον ἔχειν ἀντ' αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἡρακλῆς ὑποσχόμενος δόλῳ ἀντεπέθη-

κεν αὐτὸν τῷ Ἄτλαντι. ἦν γὰρ εἰπὼν αὐτῷ ὁ Προμηθεὺς ὑποθέμενος κελεύειν δέξασθαι τὸν οὐρανόν, ἕως οὗ σπεῖραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν ποιήσηται. Il testo della traduzione tra ⟨⟩ è fondato sul presente passo. Si veda anche Pausania, V 11,5.

5, 11 [121]. ὅσιον γὰρ... τεθῆναί που: è l'intervento ordinatore di Atena. Per Diodoro Siculo, IV 26,4, trattandosi dell'ultima impresa, Eracle ottiene l'immortalità, secondo l'oracolo di Apollo. Si può forse intravedere nell'itinerario delle mele d'oro, che da Gea giungono a Zeus alle Esperidi a Eracle a Euristeo e da questo ritornano a Eracle, sono consegnate ad Atena e riapprodano nel giardino delle Esperidi, una forma simbolica di circolarità del dono. <

5, 12 [122-6]. Riportare Cerbero dall'Ade è la dodicesima e ultima impresa di Eracle, che gli apre la strada verso l'immortalità vaticinata dalla Pizia (§ 73), anche se ancora altre prove attenderanno l'eroe. La discesa all'Ade è quasi un passaggio obbligato, che riflette uno schema iniziatico dal quale è attesa la trasformazione del giovane in adulto, e una traccia di questa avvenuta trasformazione si può intravedere nel ruolo di «datore di mogli» assunto dall'eroe non appena si trova svincolato dal legame di servitù con Euristeo e nel suo desiderio di sposarsi (cfr. II 6,1 [127]). Ma la discesa agli Inferi passa attraverso l'iniziazione eleusina, che, se semplicemente collega l'eroe con Eleusi e Atene, non può essere tuttavia interpretata solo come un tributo alla tradizione attica. È invece assai probabile che l'iniziazione eleusina, più che un rito di passaggio per i giovani ateniesi, in età classica fosse un rito di rinnovamento e di conferma dell'identità civica e politica dei cittadini di Atene, così che in questo contesto essa assume la duplice funzione di confermare l'identità di Eracle, sottraendolo virtualmente alla sua marginalità, e di rendergli possibile una sorta di ospitalità presso Ade e Persefone. La dea infatti lo accoglie «come un fratello» in Diodoro Siculo, IV 26,1, in ragione del destino privilegiato concesso nell'aldilà agli iniziati di contro ai non iniziati (scolio ad Aristofane, *Pax* 374; cfr. Isocrate, 4,28; Plutarco, fr. 178 Sandbach) e già preannunciato da *h. Cer.* 480-2. In questo senso l'iniziazione di Eracle diventa anche una tappa necessaria per la conquista dell'immortalità. <

5, 12 [122]. Κέρβερον: secondo Ecateo, *FGrHist* 1 F 27, si trattava di un serpente, che era chiamato «cane di Ade» (cfr. Pausania, III 25,6). In *Il.* VIII 360-9 e *Od.* XI 623-6 Eracle compie quest'impresa con l'aiuto di Atena e di Ermes. τρεῖς μὲν... ὄφεων κεφαλάς: la tradizione più antica gli assegnava cinquanta teste (Esiodo, *Theog.* 311-2); Sofocle, *Trach.* 1097-8, gliene attribuiva tre (τρισώματος, «dai tre corpi» però in Euripide, *Her. fur.* 23-5, che tuttavia parla ancora

di tre teste ai vv. 1276-8). È invece *belua centiceps*, «una belva dalle cento teste» in Orazio, *Carm.* II 13,34, forse da far risalire a Pindaro, fr. 249 a Maehler (cfr. lo scolio a Licofrone, 698), mentre *centum angues*, «cento serpi» cingono la sua testa, che ha pur sempre un *os trilingue*, «bocca trilingue» (Orazio, *Carm.* III 11,17-20). Su questi numeri sembra essere allineata la tradizione, che la *Biblioteca* pare voler conciliare, aggiungendo alle teste di cane quelle di serpente. In ogni caso si veda l'atteggiamento scettico di Pausania, III 25,6. [ἦν... ἐμυεῖτο]: assente da E ed espunto da Wagner è probabilmente «una sottolineatura esegetica» (Carrière-Massonie 1991, II 122,1). Nondimeno la precisazione si ritrova, associata all'arrivo di Eracle a Eleusi, nello scolio ad Aristofane, *Pl.* 845, per giustificare l'istituzione dei «piccoli misteri» che dovevano permettere all'eroe di essere iniziato ai «grandi misteri» e che furono esplicitamente istituiti da Demetra πρὸς τὸν καθαρμὸν τοῦ Κενταύρων φόνου, «per purificarlo dell'uccisione dei Centauri», secondo Diodoro Siculo, IV 14,3. Πυλίου <
παῖς γενόμενος: anche se, come si legge in Erodoto, VIII 65,4, qualunque greco poteva farsi iniziare ai μυστήρια, trattandosi di un culto pubblico di Atene che mirava a consolidare il vincolo tra i cittadini e la città, l'adozione si rivelava necessaria perché istituiva un legame di parentela con la città. Infatti i Dioscuri, dice Plutarco, *Thes.* 33,1-2, divenuti παῖδες di Afidno come Eracle di Pilio, si trasformano in τῇ πόλει προσήκοντες («parenti della città») «non meno di Eracle». Attraverso l'adozione e l'iniziazione, con cui lo straniero condivideva il segreto e il destino con gli altri cittadini, la πόλις si garantiva nei confronti di eventuali spinte disgregatrici di cui ogni straniero poteva essere portatore. ὑπὸ Εὐμόλπου: da Museo, figlio di Orfeo, secondo Diodoro Siculo, IV 25,1; è invece Teseo che purifica e fa iniziare Eracle in Plutarco, *Thes.* 30,5; si tratta di Trittolemo in Senofonte, *Hist. Gr.* VI 3,6. Ai μυστήρια non erano ammessi, oltre agli stranieri, gli omicidi (cfr. Isocrate, 4, 157; Teone di Smirne, *de re mathematica* 22). Le modalità della purificazione di Eracle, che in Plutarco, *Thes.* 30,5, è πρὸ τῆς μυήσεως, «prima dell'iniziazione», secondo la tradizione prevedevano l'uso del Διὸς κῴδιον o δῖον κῴδιον (*Suida*, s.v. Διὸς κῴδιον; Esichio, s.v. Διὸς κῴδιον), la pelle della capra sacrificata allo Zeus *Meilichios* e allo Zeus *Ktesios*. Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

5, 12 [123]. ἐπὶ Ταίναρον τῆς Λακωνικῆς: la localizzazione dell'ingresso dell'Ade era controversa; cfr. Pausania, II 31,2. ⟨εἰς⟩ Ἅιδου: è congettura di Heyne. παρὰ Ἑρμοῦ: forse un'allusione a *Od.* XI 626.

5, 12 [124]. τὸν Περσεφόνης... γάμον: l'episodio è narrato in *Epitome* 1,23-4. Plutarco, *Thes.* 31,4-5, 35,1-2, racconta una versione razionalizzante ed evemeristica di quest'impresa di Teseo e Piritoo, in cui Aidoneo è il re dei Molossi, Persefone ne è la moglie, Core la figlia e Cerbero il cane con cui dovevano lottare i pretendenti alla mano di Core. Secondo Pausania, I 17,4-5, la stessa spedizione è condotta contro il re dei Tesproti (cfr. Pausania, III 18,5) e la topografia e toponomastica del territorio tesprotico avrebbero suggerito a Omero l'immagine dell'Ade. ὁ δὲ Θησέα... ἤγειρε: dopo aver liberato Prometeo (II 5,11 [119]) Eracle «risveglia» anche Teseo e, se non riesce a sottrarre all'Ade Piritoo, libera Ascalafo dalla roccia sotto cui lo aveva inchiodato Demetra (I 5,3 [33]). Sono anche queste azioni che situano Eracle in una posizione diversa da ogni altro eroe e che sottolineano l'eccezionalità del ruolo da lui assolto. <

5, 12 [126]. οὐκ ἀνῆκε... δράκοντος: il passo è stato assunto da Wagner sulla base di E (cfr. Pediasimo, *de Herculis laboribus* 32); invece in A si legge: οὐκ ἀνῆκε, καίπερ δακνόμενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρὰν δράκοντος, κρατῶν ἐκ τοῦ τραχήλου καὶ ἄγχων τὸ θηρίον ἔπεισε, «nonostante i morsi che gli infliggeva la coda del serpente, non smise di stringere con forza la gola e piegò la bestia».

6, 1 [127]. Μεγάραν... Ἰολάῳ: per il ruolo di «datore di mogli» cfr. II 5,12 [122-6]. αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων: rispetto a quanto precede e soprattutto rispetto al vaticinio della Pizia (§ 73), le avventure di cui Eracle è ora il protagonista possono apparire come una ridondanza o una dilatazione, sentita necessaria dalla *Biblioteca* per offrire un quadro completo anche delle imprese dell'eroe che non rientravano nel novero delle dodici «fatiche» canoniche. Ma se Eracle ha una funzione paradigmatica, se la *Biblioteca* è un'opera di sistemazione e se il ciclo degli ἄθλοι sottende uno schema iniziatico, la volontà dell'eroe di sposarsi, manifestata qui per la prima volta, apre necessariamente un nuovo ciclo che coincide con l'ingresso nell'età adulta e che deve sfociare nel matrimonio. Così accadeva infatti nell'ἀγέλη cretese, la «schiera», un complesso rituale a carattere iniziatico dove le nozze erano obbligatorie per i giovani alla fine del loro itinerario educativo (Strabone, X 4,20 [C 482-3] = Eforo, *FGrHist* 70 F 149). Contemporaneamente a Cos, dove un'iscrizione ricordava un γάμος dell'eroe (*ICos*, pp. 69-71, 36 c), Eracle era il «fondatore» del particolare costume rituale femminile che lo sposo indossava il giorno delle nozze (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 58, 304 c-e). Se fallisce il primo tentativo di matrimonio, con Iole, l'eroe riesce invece nel suo intento quando si propone di conquistare Deianira (§ 148). In mezzo si collocano degli avvenimenti che forse risentono ancora della morfologia iniziatica, come la servitù presso Onfale (§§ 131-3), ma che pos- <

sono anche essere in parte ricondotti al periodo di marginalità a cui erano obbligati i giovani greci dopo la fase di addestramento, durante il quale vivevano di razzie e di rapine, prima di essere integrati a pieno titolo nella comunità civica. Così accadeva infatti nella κρυπτεία a Sparta, la «missione segreta» nel corso della quale i giovani avevano il compito di vigilare contro le rivolte endemiche delle popolazioni su cui la città dominava (cfr. Plutarco, *Lyc.* 28,2-8; scolio a Platone, *Leg.* 663 b), e così pure si verificava nell'ἐφηβεία ateniese (l'efebia, che coincideva più o meno con l'adolescenza), dove per un anno gli ἔφηβοι, cioè i giovani «adolescenti», facevano la guardia ai confini dello stato (cfr. Aristotele, *Athen. Pol.* 42,4). Per svolgere questo compito, il periodo d'addestramento doveva essere stato completato e la loro età doveva essere con una certa approssimazione quella prevista da Platone, *Leg.* VI 760 b, per i suoi giovani sottoposti agli ἀγρονόμοι, i magistrati addetti all'amministrazione dei campi suburbani. Eracle tuttavia conserva una sua eccezionalità che gli impedisce una piena integrazione nella dimensione umana. Perciò, anche se dopo le nozze con Deianira egli può apparire come il modello dell'uomo greco che lascia la moglie in casa quando parte per le sue imprese di guerra con gli altri uomini (§ 149) e che la conduce con sé quando è costretto all'esilio (§ 151), alla fine la sua vicenda umana, costantemente al limite tra universi differenti (cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]), si consuma quasi necessariamente nella sua apoteosi (§ 160). τοὺς παῖδας αὐτῷ: un elenco dei figli di Eurito in Esiodo, fr. 26,29 sgg. M.-W.

6, 1 [128]. οὐκ ἔτυχε τοῦ γάμου: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 a, Eracle aveva chiesto la figlia di Eurito per Illo.

6, 2 [129]. Εὔρυτος... ὑφ' Ἡρακλέους: secondo Diodoro Siculo, IV 31,2, Eracle, non avendo ottenuto Iole, sottrae dei cavalli a Eurito (cfr. Sofocle, *Trach.* 270). μανεὶς δὲ: della nuova follia la responsabile è sempre Era per Tzetzes, *Chiliades* II 422. Non si tratta di follia, bensì di deliberata vendetta nei confronti di Ifito e di Eurito per Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 b.

6, 2 [130]. μαχομένου δὲ αὐτῷ Ἀπόλλωνος: lo scontro con Apollo per il possesso del tripode delfico può apparire come una sorta di anticipazione della completa dipendenza di Eracle dall'oracolo delfico, che si era inaugurata con l'imposizione del nome e con l'obbligo di servire Euristeo (§ 73) e che si chiude con la schiavitù presso Onfale (§ 131). La determinazione dell'eroe di fondare un «proprio oracolo» e il conflitto con Apollo, che secondo Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d, avviene appunto ὑπὲρ τῆς τέχνης, «per l'arte», sono l'espressione di una lotta per il controllo della mantica, che nella *Biblio-*

teca si risolve a favore di Delfi. Eppure esisteva una variante secondo la quale Apollo annientò i Feneati perché Eracle, mille anni prima, aveva trasportato a Feneo il tripode delfico (Plutarco, *de sera numinis vindicta* 12,557 c).

6, 2-3 [131-2]. La *Biblioteca* riduce all'essenziale la servitù di Eracle <
presso Onfale, limitandosi a indicarla attraverso l'uso di λατρεύω e di δουλεύω, «sono schiavo». Non si trova alcun riferimento al fatto che, concluso il periodo previsto dal responso, l'eroe si unisce alla regina di Lidia e ne ha un figlio, Lamo, né che κατὰ τὸν τῆς δουλείας καιρὸν ἐκ δούλης υἱὸς Κλεόδαιος, «durante la servitù ebbe il figlio Cleodeo da una schiava» (Diodoro Siculo, IV 31,8; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 112; è invece appena ipotizzabile la servitù dell'eroe in Paniassi, F 20 Bernabé). Le fonti latine, soprattutto, sottolineano un capovolgimento dei ruoli tra Eracle e Onfale, che riduce l'eroe a svolgere compiti squisitamente femminili, come filare la lana (cfr. Properzio, III 11,17-20; Ovidio, *Her.* IX 25-6, 79-80) e profumarsi i capelli (Seneca, *Herc. Oet.* 371-6), sino a vestirsi come una donna (Apuleio, fr. 21), a cui forse allude l'ὄνειδος, «ignominia», di Sofocle, *Trach.* 254. In Luciano, *Dial. deor.* 15,2, oltre a cardare la lana e a indossare vesti di porpora, l'eroe è percosso da Onfale con un sandalo d'oro. Non è improbabile che questa tradizione sia da collegare a forme cultuali dedicate a Eracle dove era previsto il travestimento rituale, come a Cos (cfr. II 6,1 [127]), né che essa dipenda dallo schema iniziatico riconoscibile in tutta la vicenda mitica dell'eroe, un rito che sottrae definitivamente l'iniziando da ogni ambiguità, sociale e sessuale, per trasformarlo in un maschio adulto.

6, 2 [131]. τρία ἔτη: un anno e per volontà di Zeus in Sofocle, *Trach.* 69-70, 250-3, 274-6 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 b, dove il prezzo della vendita è di tre talenti).

6, 2 [132]. Κέρκωπας: forse allude a questo episodio Paniassi, F 34 Bernabé. Tuttavia, per quanto mostruosi, essi non hanno qui l'aspetto di un *anguis*, di un serpe, come invece in Paniassi, F 34 Bernabé. La tradizione li vuole trasformati in scimmie da Zeus (Ovidio, *Met.* XIV 91-100) o in pietra (Ferecide, *FGrHist* 3 F 77). Secondo lo scolio a Licofrone, 91, la loro madre Teia li aveva messi in guardia dall'uomo μελάμπυγος, «dalle nere e villose natiche» che era Eracle. ἐν Αὐλίδι: forse ἐν ἀμπελῶνι, «nella vigna» (cfr. Diodoro Siculo, IV 31,7; Tzetzes, *Chiliades* II 433), ma forse è questa anche la persistenza di una tradizione che situava in Grecia la vicenda, come nel caso dei Cercopi collocati in Beozia da Ferecide, *FGrHist* 3 F 77. Del resto la variante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 17), situava l'incontro tra Eracle e Sileo sul Pelio. Cfr. la discussione in Carrière-Masso-

nie 1991, II 132,2. καύσας: A presenta σκάψας, che richiama il precedente σκάπτειν. Tzetzes, *Chiliades* II 435, offre ἀνασπᾷ. Che si conservi la lezione di E, con Wagner, o che la si corregga in καύσας o σπάσας, è chiaro che Eracle distrusse le vigne di Sileo.

6, 3 [133]. ἐν Πίσῃ: una spedizione di Eracle a Pisa è ricordata da Pausania, V 3,1.

6, 4 [134]. ὀκτωκαίδεκα: sei navi nello scolio a Licofrone, 34, e in Tzetzes, *Chiliades* II 444, che seguono evidentemente *Il.* V 641. Diodoro Siculo, IV 32,2, fornisce entrambe le tradizioni. Λαομέδων... ἀπέκτεινε: ma una sua tomba era situata in Arcadia, «ammesso che veramente egli abbia incontrato la sua fine in Arcadia e non partecipando alla spedizione di Eracle contro Laomedonte», precisa Pausania, VIII 36,6.

6, 4 [135]. Ἡρακλέους... καλλινίκου: è invece Ἡρακλῆς ἀλεξίκακος in Ellanico, *FGrHist* 4 F 109.

6, 4 [136]. Τελαμῶνι... Ἡσιόνην: Pindaro, *Isth.* 6,52, vi allude, forse, in forma profetica. Sorte diversa ha Esione in Diodoro Siculo, IV 42,6-7. Megara era stata data analogamente come ἀριστεῖον, «dono d'onore», da Creonte a Eracle (II 4,11 [70] e commento *ad loc.*). Cfr. III 12,7 [162], dove Esione è un γέρας, sempre «dono d'onore». δεῖν... γενέσθαι: la liberazione di Podarce-Priamo, più che una compravendita, come il nome Πρίαμος vorrebbe lasciar intendere perché fatto derivare ἀπὸ τοῦ πρίασθαι, cioè dal verbo «comprare», come coerentemente interpreta Igino, *Fab.* 89,4, appartiene alla morfologia dello scambio; è quindi una ἀντίδοσις, «scambio», che si può desumere dalla presenza di ἀντέδωκεν e che aveva luogo per riscattare i prigionieri di guerra (cfr. Diodoro Siculo, XII 63,2). Secondo Diodoro Siculo, IV 32,4-5, Eracle consegna il regno a Priamo perché solo tra i figli di Laomedonte si era opposto al padre, consigliando di dare all'eroe le cavalle secondo i patti. <

7, 1 [137]. προσέπλει... τῇ Κῷ: per la variante trasmessa da Plutarco, *Quaestiones Graecae* 58,304 c-e (cfr. Ovidio, *Met.* VII 363-4), cfr. II 6,1 [127]. Dopo aver conquistato Cos, Eracle si unisce a Calciope, figlia di Euripilo, e genera Tessalo (Ferecide, *FGrHist* 3 F 78).

7, 1 [138]. τὴν νῆσον εἷλε: Wagner correggeva αὐτὴν νυκτὸς εἷλε; A presenta τὴν νύκτα εἷλε, ma M legge *insulam cepit*, per cui il testo è senza dubbio da correggere in τὴν νῆσον εἷλε, secondo Papathomopoulos 1973 (p. 32), che qui seguiamo.

7, 2 [139]. ἐπ' Αὐγείαν ἐστρατεύετο: il motivo di questa spedizione, taciuta dalla *Biblioteca* forse perché facilmente intuibile, è chiarito da Diodoro Siculo, IV 33,1: διὰ τὴν ἀποστέρησιν τοῦ μισθοῦ, «perché il compenso pattuito non era stato pagato» (cfr. Pindaro, *Ol.* 10,28-30; scolio a Licofrone, 41; II 5,5 [88-9]). στρατηγοὺς... συμφυεῖς: della natura mostruosa dei Molionidi, a cui allude συμφυεῖς, non v'è traccia né in Diodoro Siculo, IV 33,3, dove Eurito è un figlio di Augia, né in Pausania, V 1,11-2,1. Il loro aspetto è descritto dettagliatamente da Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 b: διφυεῖς γὰρ ἦσαν, ἔχοντες ἑκατέρος δύο κεφαλάς, τέσσαρας δὲ χεῖρας καὶ πόδας τοὺς ἴσους, ἓν δὲ σῶμα («avevano una duplice natura, con due teste ciascuno, quattro mani e altrettanti piedi, ma un solo corpo»); cfr. Esiodo, fr. 17 a, 16-7 M.-W.; erano nati da un uovo d'argento secondo Ibico, *PMGF* fr. 285,4-5. Sono semplicemente δίδυμοι, «gemelli», in *Il.* XXIII 638-41. Μολιόνης: è correzione sulla base di E; A presenta μολίνης, ma cfr. Pausania, VIII 14,9: ὑπὸ τῶν παίδων... τῶν Ἄκτορος, καλουμένων δὲ ἀπὸ Μολίνης τῆς μητρός («dai figli di Attore, che erano chiamati dalla madre Moline»). L'appellativo Molionidi, tuttavia, non deriverebbe dalla madre ma ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν μάχην μολύνσεως («dalla contaminazione della battaglia») per Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 b.

7, 2 [140]. τοὺς Μολιονίδας... ἀπέκτεινε: i figli di Attore sposano invece due gemelle in Pausania, V 3,3. Per il proverbio πρὸς δύο οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς, «contro due non ce la fa neppure Eracle», attribuito alla sconfitta di Eracle a opera dei Molionidi (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 a), cfr. commento a II 5,2 [79]. I figli dei Molionidi partecipano alla spedizione contro Troia guidata da Agamennone (*Il.* II 620-1).

7, 2 [141]. καὶ κτείνας... Αὐγείαν: secondo Pausania, V 3,3, Augia muore in età avanzata, Fileo si ritira a Dulichio e il regno di Elide va ad Agastene, figlio sempre di Augia, ad Anfimaco e a Talpio. ἔθηκε... ἀγῶνα: l'istituzione degli agoni olimpici introduce <
una variazione nel computo del tempo, che viene sottratto in questa maniera ai giochi istmici, sulla base dei quali era calcolato sino a quel momento, come si desume dal § 140: «al tempo dei terzi giochi istmici» (cfr. lo scolio a Pindaro, *Ol.* 10,37 f). Il rapporto dei giochi olimpici con la scansione del tempo è desumibile anche dall'irregolarità con cui essi venivano celebrati sino al regno di Ifito (Pausania, V 8,5). Ancora Pausania, V 2,2, informa che in seguito all'uccisione dei Molionidi gli Argivi furono esclusi dalla partecipazione τοῦ ἀγῶνος τοῦ Ἰσθμικοῦ, «ai giochi istmici», per cui l'istituzione delle gare olimpiche può apparire come una necessità. Resta tuttavia che in Diodoro Siculo, IV 14,1, la fondazione dell'agone olimpico in onore di Zeus *Patrios* ha luogo dopo la cattura del toro di Creta (§§ 94-5) e

che per lo scolio a Pindaro, *Ol.* 3,1 c, esso è istituito dai Dioscuri, seguendo le disposizioni di Eracle, mentre per Eforo, *FGrHist* 70 F 115, l'atto di fondazione spetta a Ifito. Tuttavia secondo Pausania, V 4,5. 8,7, Ifito procedette soltanto alla loro rifondazione. Πέλοπός... ἱδρύσατο: Frazer I, p. 250 nt. 1, ritiene si tratti di un errore della *Biblioteca*, perché Pausania, V 13,1-2, parla di un τέμενος, «santuario», fondato da Eracle in onore di Pelope e di un βόθρος, «fossa», sul quale il figlio di Zeus avrebbe sacrificato allo stesso Pelope. Tuttavia in primo luogo la differenza tra sacrifici agli eroi e agli dei olimpici non era sempre rispettata (cfr. commento a II 5,1-12 [74-126]); in secondo luogo lo scolio a Pindaro, *Ol.* 10,29 b, identifica l'antico σᾶμα, «sepolcro», di Pindaro, *Ol.* 10,24, con il βωμός, «altare», coerentemente con la lezione dei codici pindarici. D'altronde a Olimpia c'era anche un altare di cenere in onore di Era Samia, che sempre secondo Pausania, V 13,8, corrispondeva all'ἐσχάρα («focolare») attica e che riconduce a una morfologia sacrificale di tipo eroico. Non è improbabile dunque che la *Biblioteca* abbia usato il termine βωμός con valore generico. θεῶν... ἐδείματο: ad Atene l'altare dei dodici dei costituiva l'imboccatura della strada che portava direttamente a Pisa, al tempio di Zeus Olimpio (Erodoto, II 7,1). Ad Atene, in ogni caso, questo gruppo di divinità godeva di un solo altare (Erodoto, II 7,1; VI 108,4; Tucidide, VI 54,6). È probabile che il numero dodici fosse immutabile, mentre le divinità potevano variare, perché accanto a una sorta di lista canonica formata per lo più da Zeus, Era, Poseidone, Artemide, Apollo, Atena ed Ermes, si trovano delle oscillazioni nelle altre cinque figure, che comunque erano prevalentemente Demetra, Ares, Afrodite, Efesto ed Estia. Addirittura sullo zoccolo del trono di Zeus a Olimpia Afrodite sembra figurare come tredicesima divinità (Pausania, V 11,8). Se poi Ade e Persefone sembrano escluse dal novero di questi dei, nondimeno sull'altare loro dedicato sulla riva del Bosforo figurava anche Ade (scolio ad Apollonio Rodio, II 531-2).

7, 3 [142]. ἐστράτευσεν ἐπὶ Πύλον: Eracle consegna poi Pilo a Nestore per Pausania, II 18,7. Περικλύμενον... ἐμάχετο: per le metamorfosi di Periclimeno ved. commento a I 9,9 [93]. Ἄιδην ἔτρωσε: secondo gli scoli a *Il.* V 392-4 a[1-2] e lo scolio a Licofrone, 39, durante la spedizione contro Pilo Eracle ferì Era perché, quand'era un lattante, non gli permise di succhiarle il seno. La divinità ferita è invece Ares in Esiodo, *Scut.* 357-67. Da *Il.* V 392-7 sembra al contrario che a essere ferito sia stato il solo Ade, colpito però dopo la vittoria su Cerbero per lo scolio a *Il.* V 395-7. Eracle si era già scontrato con Ade per liberare Alcesti in I 9,15 [106]. L'aiuto dato da Ade agli abitanti di Pilo contro Eracle è all'origine del culto di questa divinità in Elide (Pausania, V 25,2-3).

7, 3 [143]. διότι Νηλεῖ συνεμάχησαν: per Pausania, III 15,3, la ragione prima consiste nel fatto che gli Ippocoontidi avevano rifiutato di purificare Eracle dopo l'uccisione di Ifito (§ 130). Λικυμνίου παῖδα: il nome del figlio di Licimnio è Οἰωνός (Eono) in Diodoro Siculo, IV 33,5 e Pausania, III 15,4. κύων τῶν Μολοττικῶν: dovevano essere dei cani domestici, allevati espressamente per la difesa delle abitazioni; cfr. Aristofane, *Thesm.* 416-7 e Mainoldi 1984, pp. 152-4. οἱ Ἱπποκοωντίδαι: sono venti in Diodoro Siculo, IV 33,5.

7, 3 [144]. παρ' Ἀθηνᾶς... Γοργόνος: se Sterope riceve da Eracle il ricciolo della Gorgone che pietrifica i nemici e rende inespugnabile Tegea, un'altra variante diceva che Cefeo aveva ricevuto direttamente da Atena tale dono (Pausania, VIII 47,5). Στερόπῃ: Ἀερόπη in Pausania, VIII 44,7. ⟨ἐκ⟩ τῶν τειχῶν: è integrazione dello Aegius, accolta da Wagner. προσιδούσης: è la lezione di E, ritenuta corretta da Papathomopoulos 1973, p. 34 (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 144,2) e che abbiamo adottato. AO presentano invece προϊδούσης.

7, 3 [145]. ⟨καὶ⟩ χειρωσάμενος: καὶ è stato inserito da Heyne e accolto da Wagner.

7, 4 [146]. Ἀθηνᾶς: è il tempio di Ilizia in Pausania, VIII 48,7. λοιμῷ: forse da correggere in λιμῷ, come suggerisce Wagner per confronto con III 9,1 [103] (cfr. scolio a Licofrone, 206), dove lo stesso episodio ha come conseguenza la sterilità del territorio. Fosse una pestilenza o una carestia, essa è vissuta da Aleo come il frutto di una trasgressione che trascina necessariamente con sé una condizione di disordine (la pestilenza o la carestia, appunto) e ciò lo induce a entrare nel τέμενος di Atena, che è comunque un luogo sacro. Come si desume da III 9,1 [103], gli oracoli avevano avvertito Aleo che proprio nel santuario si celava «qualcosa di sacrilego», tanto più grave perché Auge era la sacerdotessa del santuario. In III 9,1 [103], nelle intenzioni di Aleo il destino di Auge è diverso, in quanto è consegnata a Nauplio «perché la uccidesse», e non per essere venduta (ἀπεμπολῆσαι) come nel § 147. Allora, probabilmente, si tratta qui di λοιμός e non di λιμός. βρέφος εἰς... ὄρος: è la stessa Auge a esporre il figlio in Igino, *Fab.* 99,1.

7, 4 [147]. ἀπεμπολῆσαι: la variante di Ecateo, *FGrHist* 1 F 29 a, è forse più vicina a III 9,1 [103], perché Aleo getta Auge e il figlio in mare dentro una cesta, secondo uno schema tipico (cfr. II 4,1 [35]); in Alcidamante, *Odysseus* 15 (Avezzù), Nauplio riceve l'ordine di gettare il neonato in mare, mentre è Auge a dover essere gettata in mare, sempre da Nauplio, per Diodoro Siculo, IV 33,8. Concorda con

la versione diodorea Pausania, VIII 48,7, che raccoglie anche una variante prossima al nostro testo. κἀκεῖνος... ἐποιήσατο: diversa variante in Igino, *Fab.* 99,3, 100,1, dove Auge è adottata da Teutra (cfr. III 9,1 [104]).

7, 5 [148]. παραγενόμενος... εἰς Καλυδῶνα: l'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle (ἐκ τῆς Ἀπολλοδώρου βιβλιοθήκης) riproduce con poche differenze degne di rilievo i §§ 148-60. ἐμνηστεύετο: ἐμνηστεύσατο nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Eracle diventa pretendente di Deianira su invito di Meleagro in Bacchilide, *Epin.* 5,95-9 Snell-Maehler, da lui incontrato quando scese nell'Ade (§ 123). διαπαλαίσας... πρὸς Ἀχελῷον: più che una gara per la sposa, lo scontro con Acheloo sarebbe da interpretare come un duello per conquistare la sposa. εἰκασμένον: ἀπεικασθέντα nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Tre metamorfosi di Acheloo, in toro, in serpente maculato e in uomo tauroprosopo, sono descritte in Sofocle, *Trach.* 9-13. Ἀμαλθείας: è certamente la stessa Amaltea di I 1,7 [5], che per Ovidio, *Fasti* V 115-8, è una Naiade. κέρας εἶχε ταύρου: lo scolio a Licofrone, 50, non fornisce questa precisazione. Né vi è traccia del corno di Amaltea in Igino, *Fab.* 31,7, dove il corno di Acheloo è donato *Hesperidibus sive Nymphis* e diventa la «cornucopia», come in Ovidio, *Met.* IX 87-8. Altra variante in Ovidio, *Fasti* V 121-8, dove si tratta del corno di una delle capre di Amaltea, da questa offerto colmo di frutta al piccolo Zeus. ⟨ἂν⟩ εὔξαιτό: integrazione di Hercher sulla base dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle.

7, 6 [149]. Ἀστυόχῃ... συνελθὼν: è difficile stabilire se si tratta di violenza sessuale o di unione consensuale, perché alla donna greca non era riconosciuta alcuna autodeterminazione. Diodoro Siculo, IV 36,1, dice che Eracle si unì ad Astioche dopo averla presa come αἰχμάλωτος, «prigioniera di guerra». Cfr. commento a I 9,25 [138]. Il nome della madre di Tlepolemo è Astidamia in Pindaro, *Ol.* 7,24 e nello scolio a Pindaro, *Ol.* 7,42 a. Φύλας: è correzione condotta sull'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle; Diodoro Siculo, IV 36,1, attribuisce al re dei Tesproti il nome di Φυλεύς. εἰς Σαρδὼ... ἐπ' ἀποικίαν: il racconto fonda «miticamente» la colonizzazione greca d'Occidente. Questo accenno è assente nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. A differenza della notizia trasmessa dalla *Biblioteca*, Diodoro Siculo, IV 29,4, sostiene che a Tebe rimasero solo due, e non tre, dei figli avuti dall'eroe nella casa di Tespio.

7, 6 [150]. πλήξας: παίσας nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Εὔνομον: Εὔνομος è correzione condotta sulla base dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. In A, in Tzetzes, *Chiliades* II 456,

e nello scolio a Licofrone, 50, si legge Ἔννομος. È invece Εὐρύνομος in Diodoro Siculo, IV 36,2, e Κύαθος in Pausania, II 13,8 e nello scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9 a. Il problema dei diversi nomi attribuiti a questo fanciullo è discusso da Ellanico, *FGrHist* 4 F 2. κατὰ χειρῶν διδόντα: nel testo manca ὕδωρ, ma il senso è chiaro. ὕδωρ è in ogni caso attestato in Ellanico, *FGrHist* 4 F 2, e lo scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9 a, precisa che si tratta dell'acqua per lavare i piedi. Cfr. Carrière-Massonie 1991, II 150,3. κατὰ τὸν νόμον τὴν φυγήν: l'esilio che Eracle si autoimpone per questa uccisione involontaria può corrispondere per via analogica alla πρόρρησις, «la proclamazione pubblica», con cui nella fase del «prediritto» si interdicevano all'omicida la partecipazione alla vita religiosa, i luoghi sacri e pubblici (cfr. Antifonte, 5,88, 6,6; Platone, *Leg.* IX 873 b). Il νόμος, in questo caso, dovrebbe avere il valore di «consuetudine», più che di «legge». Cfr. lo scolio a *Il.* II 665 b: Ἑλληνικόν ἐστι τὸ μὴ φόνῳ φόνον λύειν, φυγαδεύειν δὲ τὸν ἅπαντα χρόνον («è consuetudine greca di non lavare un omicidio con un omicidio, ma di andare in esilio per sempre»). Per la documentazione cfr. Parker 1983, pp. 375-92.

7, 6 [151]. Νέσσος ὁ Κένταυρος: Nesso assume in questo § i caratteri del «traghettatore infernale» e prepara l'epilogo della vicenda di Eracle, che culminerà al § 160, con l'apoteosi dell'eroe.

7, 7 [153]. Θειοδάμαντος: in Apollonio Rodio, I 1211-7, è il padre di Ila, l'«amato» di Eracle, come in I 9,19 [117]. θύσας: i manoscritti presentano però λύσας; la correzione è stata introdotta nel testo da Wagner sulla scorta dello scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a (= Ferecide, *FGrHist* 3 F 19) e di II 5,11 [118], del quale il presente episodio sembra una duplicazione. Tuttavia nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle si legge λύσας καὶ σφάξας («dopo aver sciolto e sacrificato»). Valgono relativamente a questo «sacrificio» le osservazioni già fatte in occasione di II 5,11 [118], a cui si deve aggiungere che in Apollonio Rodio, I 1217, il bue sottratto a Teiodamante da Eracle è detto espressamente un «bue aratore». Per tutta la problematica legata al sacrificio del bue cfr. Durand 1986.

7, 7 [155]. ἀπέκτεινε δὲ καὶ Λαογόραν: la ὕβρις, la mancanza di misura, di Laogora è sottolineata e denotata dal banchetto «nel recinto sacro di Apollo», all'interno del quale si deve sospettare avvenga anche l'uccisione (e così conferma l'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle), quasi secondo una serrata logica che assegna a un ὑβριστής, a un tracotante, una morte dai tratti sacrileghi. εἰς μονομαχίαν... Κύκνος Ἄρεος: l'episodio è facilmente confondibile con il precedente scontro di II 5,11 [114] (cfr. *ad loc.*), dove compare un altro Cicno, figlio sempre di Ares e dove la *Biblioteca* situava anche il duello con

il dio, che invece Esiodo, *Scut.* 331-5, 424-66, attribuisce a questo secondo combattimento. Un terzo Cicno, figlio di Poseidone, sarà ucciso da Achille in *Epitome* 3,31. Secondo Esiodo, *Scut.* 58, lo scontro tra Cicno ed Eracle avviene «nel recinto sacro di Apollo», a Pagase (v. 70) e così pure per *Tebaide* F 8 Bernabé.

7, 7 [156]. Εὔρυτον... θέλων: la ragione di questa vendetta è da ricercare nel rifiuto di Eurito di concedere Iole a Eracle, come precisano Diodoro Siculo, IV 37,5, Creofilo, F 5 (V) Bernabé e Igino, *Fab.* 31,9 (cfr. Sofocle, *Trach.* 359-60, 476-8), rifiuto che aveva già provocato la morte di Ifito (II 6,1-2 [127-9]). Tuttavia per *Od.* VIII 226-8 (cfr. Creofilo, F 5 (V) Bernabé) Eurito viene ucciso da Apollo, perché lo aveva sfidato a una gara di tiro con l'arco. Infine, secondo Erodoro, *FGrHist* 31 F 37, Eurito non è ucciso da Eracle, ma riesce a fuggire in Eubea. <

7, 7 [157]. ἱερουργεῖν: secondo Carrière-Massonie 1991, II 157,1, è un indice della penetrazione del vocabolario cristiano. ⟨Λίχαν⟩ τὸν κήρυκα: l'integrazione, accolta da Wagner e confermata da Diodoro Siculo, IV 38,1, Tzetzes, *Chiliades* II 473, scolio a Licofrone, 50, si rende necessaria se non altro perché sarebbe stata inattesa la comparsa di Lica al § 158. Lica è del resto uno dei personaggi delle *Trachinie* di Sofocle, dove entra in scena al v. 229 (cfr. v. 757: κῆρυξ... Λίχας). λαμπρὰν ἐσθῆτα: è forse da far coincidere con la *toga candida* romana (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 157,2); in ogni caso designa un abbigliamento rituale (cfr. Diodoro Siculo, IV 38,1: ... χιτῶνα καὶ ἱμάτιον, οἷς εἰώθει χρῆσθαι πρὸς τὰς θυσίας, «... il chitone e il mantello, che si indossano d'abitudine per celebrare i sacrifici»).

7, 7 [158]. ἀπὸ τῆς † βοιωτίας: chiaramente corrotto. Sono stati proposti vari emendamenti (cfr. Wagner *ad loc.*, Frazer I, p. 268 nt. 4, Carrière-Massonie 1991, II 158,1), dei quali il più economico sembra ἀπὸ τῆς Εὐβοίας (cfr. Ovidio, *Met.* IX 217-8). In ogni caso il senso è chiaro, sintetizzato dal κατέβαλεν dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle, ed è possibile che il passo voglia essere una concisa parafrasi di Sofocle, *Trach.* 779-80 (μάρψας ποδός νιν... | ῥιπτεῖ πρὸς ἀμφίκλυστον ἐκ πόντου πέτραν, «afferratolo per un piede... lo scaglia contro una roccia bagnata intorno dal mare»). Lo scolio a Licofrone, 50, da parte sua, afferma che Eracle scagliò Lica ἀπὸ τῆς πέτρας, «dalla roccia», dove πέτρα appare usato come sinonimo di ἀκρωτήριον, «promontorio», di cui la *Biblioteca* parla al § 157. Forse, allora, anche per la presenza di πέτρα in Sofocle (*Trach.* 779-80), si potrebbe correggere ἀπὸ τῆς βοιωτίας in ἀπὸ τῆς πέτρας e intendere «lo scaraventò giù dalla roccia».

7, 7 [159]. Δηιάνειρα δὲ... ἀνήρτησεν: in Sofocle, *Trach.* 930 (cfr. vv. 883, 886-7), Deianira si uccide con una spada, contro lo schema tradizionale che attribuisce al mondo femminile il suicidio per impiccagione (cfr. commento a I 8,3 [73]); con questo schema è invece coerente la *Biblioteca*. Ἡρακλῆς δὲ... γῆμαι: ancora una volta Eracle assume il ruolo di «datore di mogli»: cfr. II 5,12 [122-6]. 6,1 [127]. πυρὰν... ἐκέλευσεν: è l'oracolo delfico che in Diodoro Siculo, IV 38,3, stabilisce il destino di Eracle.

7, 7 [160]. τὰ τόξα... Ἡρακλῆς: armi che saranno ereditate da Filottete, figlio di Peante (cfr. scolio a Licofrone, 50); è invece proprio Filottete che accende il rogo e ottiene in cambio l'arco e le frecce dell'eroe in Diodoro Siculo, IV 38,4, e Ovidio, *Met.* IX 229-34 (cfr. Igino, *Fab.* 36,5). τυχὼν ἀθανασίας: l'immortalità di Eracle, nel panorama mitologico greco, resta un'eccezione e un privilegio concesso a pochi eletti (cfr. Virgilio, *Aen.* VI 129-31). Anche in questo caso il fuoco si rivela un elemento decisivo, che rievoca il motivo di Demofoonte (cfr. commento a I 5,1 [31]). La *Biblioteca* tuttavia non sembra influenzata dalle correnti di idee che in età tardo-antica collegheranno la consumazione del corpo attraverso il fuoco all'ascensione celeste, come invece sembra potersi intravedere in Ovidio, *Met.* IX 250-5 e in Luciano, *Hermotimus* 7 (cfr. Scarpi 1992, pp. 62-97, 115-25 e commento a II 4,8-7,7 [61-160]). Ἥβην ἔγημεν: il matrimonio con Ebe è lo scopo ultimo delle imprese dell'eroe secondo Pindaro, *Nem.* 1,70 b-72 b, *Isth.* 4,61-6. Per i critici classici, tuttavia, la più antica attestazione dell'apoteosi di Eracle e delle sue nozze con Ebe, rappresentata da *Od.* XI 601-4, era frutto di un'interpolazione operata da Onomacrito nel sec. VI a.C. (Kern, *O.F.* T 190) e ciò condurrebbe la conquista dell'immortalità da parte dell'eroe a un contesto «orfico», per il ruolo svolto proprio da Onomacrito nella diffusione di questo movimento (cfr. Kern, *O.F.* T 183, 190, 191-5).

7, 8 [161-6]. Per questo elenco, peraltro lacunoso, valgono le osservazioni già fatte in altre occasioni (cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,9 [93]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. Il confronto con il § 149 mostra che i figli delle Tespiadi oscillavano tra 50 e 51. Secondo Carrière-Massonie 1991, II 161,1, una spiegazione è possibile sulla base di Pausania, IX 27,6-7, dove è detto che Eracle, nella stessa notte, copulò con tutte le cinquanta figlie di Tespio, tranne una, che l'eroe condannò a restare vergine per tutta la vita e a servirlo come sacerdotessa.

7, 8 [161]. Θεσπίου: nei manoscritti è Θεστίου; cfr. II 4,9 [65]. Εὐμήδης, ⟨...⟩ Κρέων: individuata da Heyne, la lacuna è stata accolta da Wagner.

7, 8 [162]. Εὐρύ⟨κης⟩: era già congettura di Wagner, che tuttavia si chiedeva se non si dovesse sospettare un Εὐρύ⟨της⟩. Εὐρύθ: è la lezione di R (Papathomopoulos 1973, p. 23 nt. 4); Wagner congettura Ἐρύθρας. Il nome non è comunque ricostruibile.

7, 8 [164]. Ἡσυχείης: è la lezione adottata da Wagner; per Papathomopoulos 1973, p. 23 nt. 4, sarebbe invece da preferire Ἡσιοχείης di R.

7, 8 [165]. Δηιανείρας ⟨μὲν⟩: integrazione di Heyne accolta da Wagner. Δηιχόων: secondo Papathomopoulos 1973, p. 22, Δηιοχόων non è lezione di A, bensì di R. Cfr. scolio a Licofrone, 38, dove è chiamato Δημοχόων.

7, 8 [166]. Χαλκιόπης ⟨δὲ⟩: integrazione di Hercher, adottata da Wagner.

8, 1-4 [167-80]. *Il ritorno degli Eraclidi.* Se una delle funzioni di Eracle doveva essere quella di «popolare» la terra, questa funzione si compie con il ritorno dei suoi figli. Il filo conduttore dell'ultima parte del libro II della *Biblioteca* sembra essere l'occupazione del potere e del territorio, con cui si conclude proprio il § 180; ed è un processo che sembra continuare con i loro discendenti (cfr. Pausania, II 6,7). L'ingresso nel tempo degli uomini, separato ormai da quello degli dei e sottolineato forse intenzionalmente al § 167 (μεταστάντος δὲ Ἡρακλέους εἰς θεοὺς...; cfr. Diodoro Siculo, IV 57,1), esaurisce le vicende eroiche e lo spazio è ora occupato dalla dimensione umana, orientata dalla volontà divina che si esprime attraverso l'oracolo delfico (§§ 171-8). È una volontà che l'uomo può anche fraintendere (cfr. §§ 171-2; Pausania, II 7,6), perché ormai, secondo quanto affermava Eraclito, fr. 120 Diano, ὁ ἄναξ, οὗ τὸ μαντεῖόν ἐστι τὸ ἐν Δελφοῖς, οὔτε λέγει οὔτε κρύπτει ἀλλὰ σημαίνει, «Il Signore di cui l'oracolo è in Delfi non dice e non nasconde: significa» (trad. Diano). Temeno può ancora dialogare con l'oracolo (§ 172), ma alla fine prevarranno i «segni» (§ 178). Per l'identificazione degli Eraclidi coi Dori cfr. Tucidide, I 12,3; Pausania, VIII 5,1-6. <

8, 1 [167]. εἰς Ἀθήνας: è Teseo che accoglie gli Eraclidi (cfr. Pausania, I 32,6), ovvero Demofoonte, figlio di Teseo (Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1; Euripide, *Heracl.* 115).

8, 1 [168]. Ἀθηναῖοι δὲ οὐκ ἐκδιδόντες: nella *Biblioteca* non si fa cenno al «sacrificio» di Macaria, figlia di Eracle e Deianira, per la salvezza di Atene e degli Eraclidi stessi (cfr. Euripide, *Heracl.* 406-9, 488-91, 500-34, 567-607; Pausania, I 36,2; scolio a Platone,

Hipp. ma. 293 a). Εὐρυσθέα... κτείνει: in Euripide, *Heracl.* 849-63, Illo, però, cattura vivo Euristeo, che poi è esposto alla violenza verbale di Alcmena. Nella *Biblioteca* non si trova neppure alcun riferimento al ruolo di protettore della città che Euristeo proclama di assumere dopo la propria morte, se sarà sepolto davanti al tempio della vergine Pallenide (*ibid.* 1026-44), analogamente a Edipo in Sofocle, *Oed. Col.* 576-8, 1518-55, 1760-5. Il taglio della testa, a cui Euristeo è sottoposto da Illo, può ricordare per analogia il costume romano delle «spoglie opime», che nei pochi esempi conosciuti prevedeva la decapitazione del comandante nemico ucciso in duello dal comandante romano (cfr. Livio, IV 19,4), ma anche il costume dei Celti (cfr. Strabone, IV 4,5 [C 197-8]). Σκειρωνίδας: dove Pausania, I 44,9-10, dice che si trovava la tomba di Euristeo.

8, 2 [169]. φθορά: non v'è cenno di questa epidemia in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33, che invece dedica gran parte del racconto alla traslazione di Alcmena nelle Isole dei Beati.

8, 2 [171]. κατῄει ⟨...⟩ τοῦ Ἡρακλέους: la lacuna è ricostruibile solo per il senso. Erodoto, IX 27,2, si limita a riferire la tradizione secondo la quale Illo fu ucciso nel tentativo di attraversare l'Istmo. Più articolate le varianti di Diodoro Siculo, IV 58,3-4, e Eusebio, *Praeparatio Evangelica* V 20,2-3, che consentono la parafrasi del passo mancante, offerta tra ⟨ ⟩ nella traduzione (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 171,1). <

8, 2 [172]. οἱ Κλεοδαίου παῖδες: Cleodeo era un figlio di Illo secondo Erodoto, VI 52,1, VII 204, VIII 131,2 (cfr. Pausania, III 15,10), ma anche il figlio avuto da Eracle da una schiava di Onfale secondo Diodoro Siculo, IV 31,8 (cfr. commento a II 6,2-3 [131-2]). Forse il testo andrebbe esteso e interpretato «i figli di Aristomaco figlio di Cleodeo» (cfr. Pausania, II 7,6, V 3,5). Ma se in A si legge κλεολάου, la correzione più economica è necessariamente Κλεοδαίου. Ἀριστομάχου di Frazer I, p. 284 nt. 1, è solo un'ipotesi suggestiva. Cfr. il commento al § 173. Τήμενος: è figlio di Aristomaco, insieme a Cresfonte (Pausania, II 18,7). στενυγρὰν... ἔχοντι: si è preferito adottare la lezione corretta da Heyne e accolta anche da Frazer (cfr. Carrière-Massonie 1991, II 172,2) sulla scorta di Eusebio, *Praeparatio Evangelica* V 20,2-3). Wagner correggeva invece στενυγρὸν τὸν τὴν εὐρυγάστορα δεξιὰν κατὰ τὸν Ἰσθμὸν ἔχοντα τὴν θάλασσαν, per cui convengo con Frazer (I, p. 284 nt. 3) circa la difficoltà di fornirne una ragionevole costruzione (una traduzione potrebbe essere: «il passaggio stretto ⟨è⟩ quello che lungo l'Istmo ha alla destra l'ampio ventre del mare»). Secondo una variante raccolta da Pausania, VIII 5,6, l'ultima spedizione, che riportò gli Eraclidi nel Peloponneso, avvenne per mare. <

8, 2 [173]. Ἀριστόδημος κεραυνωθεὶς: dal contesto Aristodemo sembra essere uno dei figli di Cleodeo, benché la *Biblioteca* non lo affermi esplicitamente. Insieme a Temeno e Cresfonte, tuttavia, egli è tradizionalmente figlio di Aristomaco, a sua volta «figlio di Cleodeo, figlio di Illo» (Erodoto, VI 52,1; Pausania, II 18,7). Attraverso la moglie Argia era il cognato di Tera, che ebbe la reggenza di Sparta durante la minore età dei figli dello stesso Aristodemo, Euristene e Procle (Erodoto, IV 147,2; Pausania, IV 3,4-5; cfr. III 1,7). Morì di malattia dopo aver visto i figli appena nati (Erodoto, VI 52,2), ovvero a Delfi, colpito da Apollo (Pausania, III 1,5-6). Cfr. il commento al § 172.

8, 3 [174]. μάντις... ἐνθεάζων: il suo nome era Κάρνος (cfr. Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26; Pausania, III 13,4; scolio a Teocrito, 5, 83) e doveva essere un indovino di ispirazione apollinea, come si desume dall'ἐνθεάζων e come esplicitamente affermano Conone (*FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26), Pausania, III 13,4, e lo scolio a Teocrito, 5, 83. Quest'ultimo istituisce inoltre un rapporto con Apollo *Karneios* (cfr. Pausania, III 13,5), le cui feste, i *Karneia*, tipicamente doriche, avevano probabilmente un carattere iniziatico (cfr. Brelich 1969, pp. 148-54, 179-87; Pettersson 1992, pp. 57-90). μάγον: il termine ha ormai subito uno slittamento verso il valore negativo di stregone e fattucchiere, perdendo i connotati sapienziali che aveva in origine, quando con esso si identificava una casta sacerdotale persiana (cfr. Erodoto, I 101, VII 37,2-3). Nondimeno già con Platone (*Resp.* IX 572 e-573 c) i μάγοι vengono associati ai «creatori di tiranni» e sono presentati come i corruttori dei giovani. λιμῷ: secondo M era una *pestilentia* (cfr. Papathomopoulos 1973, pp. 32-3), confermato dal λοιμός di Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26 (cfr. scolio a Teocrito, 5, 83). Pertanto il testo dovrebbe forse essere corretto. Tuttavia il sospetto che si possa trattare di una variante «mitica», dove la pestilenza è sostituita dalla «carestia» (λιμός, appunto), resta forte, per cui si preferisce mantenere la lezione del manoscritto O. <

8, 3 [175]. τὸν δὲ τριόφθαλμον ἐζήτουν: l'ambiguità dell'oracolo viene associata con una particolare mostruosità (peraltro nella *Biblioteca* razionalizzata nella monoftalmia del cavallo, in seguito a un colpo di freccia), che nella tradizione mitica può ricondurre a un modello tipico di «onniscienza» divina nella quale è implicato un «sapere» (cfr. in generale Pettazzoni 1955), e Ossilo è infatti colui che «saprà» guidare gli Eraclidi nel Peloponneso. Contemporaneamente l'essere τριόφθαλμος, costituito da un uomo a cavallo, può rievocare il tipo iconografico del «cavaliere tracio» (cfr. Pettazzoni 1955). In questa forma di «onniscienza» è da inserire ovviamente anche l'Argo Panopte di II 1,2 [4]. Ὀξύλῳ τῷ Ἀνδραίμονος: il nome del padre <

di Ossilo è Emone, figlio di Toante, in Pausania, V 3,6; Andremone è invece figlio di Ossilo in Antonino Liberale, *Met.* 32,3. μονοφθάλμου: Wagner legge μονοφθάλμῳ, ma Frazer I, p. 288 nt. 2, sulla scorta di Pausania, V 3,5, corregge, a nostro avviso giustamente, in μονοφθάλμου, riferendo così il difetto fisico al cavallo (cfr. *Suida*, s.v. τριόφθαλμος, dove Ossilo è in sella ἐπὶ ἵππου ἑτεροφθάλμου, «a un cavallo monocolo»).

8, 3 [176]. συμβαλόντες οὖν τὸν χρησμόν: per il valore di «cogliere il senso dell'oracolo» attribuito a συμβάλλω, cfr. Platone, *Crat.* 384 a (τὴν μαντείαν), Aristotele, fr. 532 (τὸν χρησμόν). Papathomopoulos 1973, p. 39, vorrebbe tuttavia correggere συμβαλόντες in συνέντες sulla base di M (*intellecto oraculo*) e dell'*usus auctoris*.

8, 4 [177]. ἐπειδὴ ⟨δὲ⟩: integrazione di Heyne, adottata da Wagner. ἐκληροῦντο τὰς πόλεις: è una pratica cleromantica, di cui, tuttavia, la *Biblioteca* sottolinea le possibili manipolazioni, come appunto traspare dallo stratagemma di Cresfonte per ottenere Messene (cfr. lo scolio a Sofocle, *Aiax* 1285). δευτέρα ⟨δὲ⟩: integrazione di Hercher, adottata da Wagner.

8, 5 [179]. πείθουσί τινας ἐπὶ μισθῷ: τινας è una correzione accolta da Wagner. Il τιτᾶνας di A, corretto in τιτανίους (Heyne, cfr. Carrière-Massonie 1991, II 179,2; Frazer I, p. 290 nt. 4) è possibile, se è documentata una Τιτάνη nei pressi di Sicione (cfr. Pausania, II 11,3-5. 12,1. 27,1), ma il nome etnico è appunto Τιτάνιος (Stefano di Bisanzio, s.v. Τ(ιτανα). Un *Cresfonte* compose Euripide, pp. 497-8 Nauck. τὴν βασιλείαν... ἔχειν: forse da collegare con Pausania, II 19,2, dove sono spiegate le ragioni del carattere strettamente nominale della regalità ad Argo. Ὑρνηθῶ: una tomba di Irneto è ricordata da Pausania, II 23,3. Irneto sarebbe stata uccisa accidentalmente dal fratello Falce (cfr. Pausania, II 28,3-7).

8, 5 [180]. Μερόπην: è la figlia di Cipselo, di cui parla Pausania, IV 3,6, VIII 5,6. 29,5.

Libro terzo

Il codice O porta in margine, a opera di una mano più recente, βιβλίον τρίτον.

1, 1-4, 1 [2-21]. *Il rapimento di Europa*. La *Biblioteca* riduce lo spazio del rapimento di Europa a una tappa della sequenza genealogica di Agenore, secondo lo schema che informa anche il I e il II libro, e contemporaneamente lo inserisce in una nuova complessa dilatazione e definizione dei confini geografici. È un movimento centripeto, che dall'Oriente, dove è situata la Fenicia in cui è insediato Agenore, riconduce alla Grecia, dove Cadmo fonderà Tebe o più precisamente la Cadmea (§ 22). Tra la Fenicia e Tebe si inserisce la tappa intermedia rappresentata da Creta (§§ 2-20). Nello stesso tempo il rapimento di Europa diviene il pretesto per fissare il quadro geografico attraverso gli spostamenti dei fratelli alla ricerca di Europa (§ 4). Manca invece ogni attenzione all'ἀνθολογία, la raccolta dei fiori, che trova al contrario spazio in altre fonti (cfr. Mosco, 2,65-71; Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler), peraltro assente anche dal rapimento di Core (cfr. I 5,1 [29]), al cui schema mitico è invece da ricondurre pure la vicenda di Europa. Se il ratto di Europa è finalizzato alle nozze con Zeus (cfr. Mosco, 2,109-33, 158-60, 164-6, e così è da intendere συνευνασθέντος αὐτῇ Διός di § 3) e se il matrimonio è un τέλος, un fine, per le fanciulle greche (cfr. commento a II 2,2 [26-9]) e cioè il conseguimento della loro «completezza» che si risolve in una forma di culturalizzazione della donna, l'ἀνθολογία individua necessariamente la fase preculturale in cui è inserita la donna prima del matrimonio. La *Biblioteca* si limita invece a presentare l'unione con Zeus, interessata come è a stabilire linee genealogiche. Il confronto con altri esempi di ἀνθολογία conferma il legame con la sfera matrimoniale: è questo per esempio il caso di Core (cfr. commento a I 5,1 [29]; *h. Cer.* 6-8, 426-8) e di Creusa (Euripide, *Ion* 887-90) (cfr. Scarpi 1976, pp. 48-72, 109-37).

1, 1 [2]. Τηλέφασσαν: è Τηλέφη in Stefano di Bisanzio, s.v. Θάσος. Cfr. però Mosco, 2,40-2, dove è Τηλέφασσα. Si tratta invece di Argiope nello scolio a Euripide, *Phoen.* 5 (cfr. Igino, *Fab.* 6, 178,1). Si veda anche Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 389,34. Φοίνικος: lo scolio a Platone, *Tim.* 24 e, aggiunge ἢ Τιτυοῦ, «o di Tizio». Ζεὺς ἐρασθείς: la versione di A aggiunge πίπτει διὰ τῆς θαλάσσης ῥόδου ἀποπλέων ταῦρος, ὃς κτλ, «piomba giù e parte attraverso il mare di rosa (?) come un toro, che ecc.». † ῥόδου ἀποπλέων: il passo sembra decisamente corrotto e forse ἀποπλέων è da correggere in ἀποπνέων, come suggeriva il Sevinus (si pensi infatti a Mosco, 2,91-2, e si vedano Eustazio a *Il.* XIV 321, p. 989,35; Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler) e come argomentano in modo convincente Carrière-Massonie 1991, III 2,2, sottolineando il potere seduttivo attribuito al profumo di rosa in età ellenistica. Peraltro, ῥόδου potrebbe anche essere un frammento dell'ἀνθολογία di Europa (a ciò pare infatti pensare Wagner) che la *Biblioteca* sembra però ignorare; ma allora tra ῥόδου e ἀποπλέων si dovrebbe forse sospettare una lacuna, comunque non ricostruibile. Nel dubbio conserviamo la *crux*, preferendo tuttavia tradurre seguendo Carrière-Massonie 1991, III 2,2. ταῦρος... ἐπιβιβασθεῖσαν: non è improbabile che il tipo iconologico dell'Europa ταυροπόλος, «domatrice di tori», possa risalire già alla Creta minoica (cfr. Nilsson 1967, p. 356 nt. 1).

1, 1 [3]. συνευνασθέντος αὐτῇ Διός: l'espressione sintetizza lo schema matrimoniale che sottende il rapimento di Europa: cfr. sopra, commento ai §§ 2-21. Ῥαδάμανθυν: in Pausania, VIII 53,5, è figlio di Efesto.

1, 1 [4]. καὶ πᾶσαν... ἐκάλεσε: Wagner corregge ὑφ' ἑαυτοῦ in ἀφ' ἑαυτοῦ posponendolo a Κιλικίαν e offre una lezione diversa: καὶ πᾶσαν τὴν κειμένην χώραν ποταμῷ σύνεγγυς Πυράμῳ Κιλικίαν ἀφ' ἑαυτοῦ ἐκάλεσε, «e chiamò dal suo nome Cilicia l'intera regione che si stende lungo il fiume Piramo». Frazer ritiene però sgrammaticata in questo caso la posizione di τὴν κειμένην χώραν e segue la lezione tradita, intendendo: «e l'intera regione a lui soggetta...». In ogni caso, di fronte a un testo tradito coerente non si vedono le ragioni per intervenire.

1, 2 [5]. Ἀστέριος: la correzione è di Wagner sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 60,2, e dei §§ 7 e 8. In questo passo la lezione di A è Ἀστερίων, coerente con Esiodo, fr. 140 M.-W. e Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler. Μίλητος: in Antonino Liberale, *Met.* 30,1, è figlio di Apollo e di Acacallide, figlia di Minosse (cfr. anche Apollonio Rodio, IV 1489-94). In questa variante Mileto è l'oggetto dei desideri del solo Minosse, mentre Sarpedonte si limita a consigliare la fuga al

giovane (Antonino Liberale, *Met.* 30,2). La madre è invece Deione in Ovidio, *Met.* IX 443-4. In Pausania, VIII 53,4, Acacallide si unisce a Ermes e genera Cidone.

1, 2 [6]. πρὸς Λυκίους: la storicizzazione di Erodoto, I 173,2-4, fa derivare il nome dei Lici da Lico che, espulso da Atene dal fratello Egeo, era succeduto a Sarpedonte. Erodoto (I 173,4) sottolinea inoltre il carattere matrilineare dei legami genealogici dei Lici. ἐπὶ τρεῖς γενεὰς ζῆν: anche se questa concessione divina è probabilmente un espediente per giustificare la presenza e la morte di Sarpedonte a Troia (cfr. *Epitome* 3,35; 4,6; ma, almeno secondo Diodoro Siculo, V 79,3, quest'ultimo era invece il nipote del fratello di Minosse), questa concessione divina sembra, nel quadro sistematore della *Biblioteca*, una ulteriore tappa nel processo di allontanamento dal tempo delle origini. Con l'apoteosi di Eracle si era conclusa la stagione della comunicazione tra uomini e dei (cfr. commento a II 7,7 [160]) e l'eccezionalità del destino dell'eroe aveva sancito in maniera definitiva la mortalità umana. Non più dunque l'immortalità, che avrebbe messo in discussione l'irriducibile distanza tra uomini e dei, ma la possibilità di «vivere per tre generazioni» sembra la sola concessione che gli dei sono ora disposti a fare.

1, 2 [6-7]. Ῥαδάμανθυς δὲ... νόμους: l'ordine ora va definendosi anche attraverso l'istituzione delle leggi, anticipata da un rapido accenno in II 4,9 [64]. Pure in questo caso la *Biblioteca* procede per accenni, non privi però di significato nell'ordine della sequenza che viene proposta. L'attività legislativa di Radamanto è infatti dapprima circoscritta agli abitanti delle isole; successivamente egli è trasferito nell'Ade (sono invece i campi Elisi in *Od.* IV 561-5; cfr. Platone, *Gorg.* 523 e-524 a, con l'articolazione delle sfere di competenza dei giudici infernali, e Pausania, VIII 53,5), dove amministra la giustizia con Minosse. Questo diventa l'atto di fondazione mitica della giustizia e delle leggi, senza il quale non sarebbe possibile il terzo momento di questa sequenza, e cioè le «leggi scritte» di Minosse. Cfr. Platone, *Crit.* 54 b-c; *Apol.* 41 a. Secondo Eforo, *FGrHist* 71 F 147, si sarebbe però trattato di un precedente Radamanto, omonimo del fratello di Minosse, al quale quest'ultimo si sarebbe ispirato nella sua attività di legislatore. <

1, 2 [7]. γήμας Πασιφάην: secondo Diodoro Siculo, IV 60,3-4, questo Minosse che sposa Pasifae è il «secondo» Minosse, nipote del «primo», figlio di Zeus, che aveva sposato invece Itone e aveva generato Licasto. Pausania, III 26,1, ricorda che a Talame, in Laconia, c'era un santuario con le statue di Elio e Pasifae, e per lui quest'ultima era un'epiclesi di Selene. ἐκ Παρείας: forse da correggere in

ἐκ Παρίας, se a Paro vivevano i quattro figli di Minosse uccisi da Eracle in II 5,9 [99] (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 7,1).

1, 3 [8]. παρὰ θεῶν... εἰληφέναι: per quanto si presenti come una concessione divina, φήσας non lascia dubbi sulla mistificazione di Minosse (cfr. Eforo, *FGrHist* 71 F 147).

1, 3 [9]. θαλασσοκρατήσας... ἐπῆρξεν: espunto da Hercher e così pure da Frazer, il passo, interrompendo l'episodio del toro, suona per lo meno sospetto. Non è tuttavia improbabile che il compilatore abbia voluto contrapporre la talassocrazia di Minosse al potere divino di Poseidone, che si esercitava egualmente sul mare. Nonostante il suo potere, infatti, Minosse commette comunque una trasgressione nei confronti della divinità e rompe il precario equilibrio che regola i rapporti tra uomini e dei. Nello stesso tempo la talassocrazia cretese costituisce un punto di riferimento costante nella periodizzazione operata dai Greci sulla loro storia (per cui cfr. anche le riserve di Strabone, I 3,2 [C 48]). Erodoto, III 122,2, assegnava infatti il dominio sul mare di Minosse a un tempo precedente a quello degli uomini, che è il «tempo di prima» ovvero il tempo del mito, e rivendicava a Policrate di Samo di essere stato il primo τῆς δὲ ἀνθρωπηίης λεγομένης γενεῆς («della cosiddetta generazione umana») ad aspirare alla talassocrazia. <

1, 4 [9]. ὀργισθεὶς... Ποσειδῶν: la divinità offesa è invece *Venus*, i cui *sacra* (riti) sono trascurati da Pasifae, in Igino, *Fab.* 40,1.

1, 4 [10]. κατασκευάσας... βαλὼν: adottiamo la lezione di Papathomopoulos 1973, p. 39, che traspone ἐπὶ τροχῶν immediatamente davanti a βαλὼν, accolta anche da Carrière-Massonie 1991, III 10,1. Rispetto ad altre soluzioni, questa si rivela la più economica. I manoscritti presentano ἐπὶ τροχῶν κατασκευάσας, καὶ ταύτην βαλὼν, che costringevano Wagner a leggere † βαλὼν. Per il senso debole di βάλλω cfr. L.S.J., s.v. βάλλω, A II 6.

1, 4 [11]. ὁ λαβύρινθος: la descrizione del labirinto offerta dalla *Biblioteca* è sintetica e coerente con l'immagine tradizionale (cfr. p. es. Diodoro Siculo, IV 77,4). Come realmente fosse strutturato anche architettonicamente il labirinto, che rinvia almeno all'età minoica e micenea, resta tuttavia un problema storiografico e archeologico. È certa la presenza del termine in epoca micenea, riconosciuto su due tavolette in Lineare B da Cnosso (*KN* Gg 702, Xd 140). La lettura di entrambe ha rivelato la forma *dapurito*, interpretata facilmente come λαβύρινθος per l'alternanza *d/l*. Nel primo testo esso è poi risultato associato a una *potinija* (greco πότνια), da cui è così emersa una λαβυ- <

ρίνθοιο πότνια, non altrimenti identificata né identificabile, destinataria di offerte. Di questa «Signora del labirinto» si sono comunque perse le tracce ed è difficile stabilire se essa si sia tradotta in Arianna (cfr. *Epitome* 1,8-9) o in qualche altra figura femminile del *corpus* mitologico cretese. Non è invece improbabile che il λαβύρινθος avesse una funzione rituale, che resta in ogni caso enigmatica. Anche il valore di luogo iniziatico che esso sembra avere in rapporto alla vicenda di Teseo (cfr. III 15,9 [214-5], *Epitome* 1,7-9) pare piuttosto il frutto dell'applicazione di uno schema iniziatico a una tradizione mitologica, la quale a sua volta è stata il prodotto di una trasfigurazione simbolica, che a partire dai secoli bui ha riplasmato e riformulato per l'immaginario greco il ricordo del lontano passato minoico e miceneo. Connesso etimologicamente con λᾶας, «pietra», il labirinto doveva essere un edificio in pietra, collegato a una caverna o a una grotta artificiale dove erano presenti strutture lapidee. Si veda anche *EM* 554,26: λαβύρινθος· ἐν τῇ Κρέτῃ νήσῳ ἐστὶν ὄρος· ἐν ᾧ ἐστὶ σπήλαιον, «labirinto: nell'isola di Creta c'è un monte, nel quale c'è una caverna».

2, 1-2 [12-6]. La vicenda di Catreo e Altemene, che sembra anticipare l'analoga tragica storia di Edipo (III 5,7-9 [48-56]), come quella adombra il tema della successione al trono, che era stato al centro del conflitto tra Zeus e Crono (I 1,5-2,1 [4-7]). Con questa narrazione si intrecciano, secondo uno schema circolare e a incastro, come nel caso di precedenti episodi (cfr. commento a II 5,4 [83-7], 5,9 [98-105]), altri avvenimenti, dalla fondazione di Cretinia all'erezione dell'altare allo Zeus *Atabyrios* (§ 13), dalla violenza subita da Apemosine alla sua morte violenta (§ 14), quasi un atto di «giustizia» preculturale, sino alla messa in vendita delle sorelle (§ 15). In questo caso la mercificazione della donna appare in tutta la sua cruda realtà, affidata ancora una volta a Nauplio (cfr. commento a II 7,4 [147]). Sulla condizione della donna ridotta a oggetto in vendita nella transazione matrimoniale cfr. l'apostrofe, attribuita a Procne, di Sofocle, *TrGF* IV, frr. 583, 587 Radt.

2, 1 [12]. χρωμένῳ δὲ Κατρεῖ: è invece Altemene a interrogare l'oracolo in Diodoro Siculo, V 59,1.

2, 1 [13]. προσίσχει... Διός: Rodi, situata come è di fronte alla Caria, <
non diversamente da Cipro, è stata un tradizionale punto di incontro tra popolazioni greche e semitiche. A Cipro già nel sec. XII a.C. si incontra l'altare rettangolare in pietra con le corna di consacrazione accanto all'altare rotondo di tipo semitico per l'olocausto, con resti di carbone e ossa bruciate («Comptes Rendues de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» 1973, pp. 523-4). Non è perciò improbabile, come suggeriva Frazer I, pp. 307-9 nt. 4, che questo Zeus

Atabyrios sia il frutto dell'incontro tra lo Zeus greco-miceneo e una divinità tipologicamente analoga vicino-orientale. Anche se resta da stabilire quale fosse questa figura divina, lo Zeus *Atabyrios*, come gli altari di Cipro, è un segno dei continui scambi culturali avvenuti tra la Grecia e il Vicino Oriente.

2, 2 [15]. γίνεται Οἴακος καὶ Παλαμήδους: rispetto a II 1,5 [23] manca Nausimedonte.

2, 2 [16]. Κρησὶ: è una correzione di Bekker, accolta anche da Carrière-Massonie 1991, III 16,1, che a proposito dell'ἥρωσι di A scrivono «parola incerta, paleograficamente molto vicina a Κρησί». Hercher espungeva σὺν τοῖς ἥρωσι. μαθὼν δὲ... ἐκρύβη: strana punizione questa, che tuttavia sembra giustificarsi attraverso l'esilio e la solitudine a cui il figlio di Catreo si autocondanna in Diodoro Siculo, V 59,4, dove essa sfocia in un processo di eroizzazione. Proprio l'inumazione forzata di Altemene potrebbe far pensare a una sorta di processo di automummificazione, i cui esempi però sono rintracciabili solo in Estremo Oriente (cfr. M. Raveri, *Il corpo e il paradiso*, Venezia 1992).

3, 1-2 [17-20]. Al di là dell'esito della vicenda di Glauco, che perde il sapere mantico, forzatamente acquisito, l'intero episodio sembra ripercorrere lo schema di una «iniziazione sciamanica» (cfr. ora L.E. Sullivan, *Icanchu's Drum. On Orientation to Meaning in South American Religions*, New York-London 1988). Gli ingredienti riconoscibili sono il passaggio attraverso la «morte» (§ 17), l'individuazione dello «sciamano guida» (Poliido, § 18), la segregazione e l'incontro con gli animali (§ 19), dove si realizza la mediazione tra mondo umano e mondo «altro» tipica del ruolo sciamanico, la «rinascita» e l'apprendimento dell'arte mantica (§ 20). Benché lo schema sia riconoscibile, la presenza di figure di sciamani nella cultura greca arcaica è ricostruibile solo ipoteticamente. L'incontro di Poliido con il serpente (§ 19) può ricordare per analogia l'acquisizione dei poteri ornitomantici da parte di Melampo in I 9,11 [97], di cui Poliido è un discendente (cfr. Pausania, I 43,5). In questo episodio il «sapere terapeutico» di Poliido, che scopre il corpo di Glauco osservando una civetta, γλαύξ appunto, in Eliano, *Nat. an.* V 2, è tuttavia il frutto dell'osservazione diretta e cioè dell'«esperienza» del μάντις; viene così introdotto uno scarto qualitativo rispetto alla iatromantica «ispirata» di Melampo, che nella periodizzazione della *Biblioteca* appare situata in una fase precedente (si veda l'interpretazione razionalizzante di Palefato, *de incredibilibus*, 26 e Apostolio, V 48). Da un punto di vista strutturale la vicenda del figlio di Minosse si rivela apparentata con la storia dell'omonimo figlio di Sisifo, che guadagna

l'«immortalità» per aver bevuto a una fonte e ottiene anche poteri mantici (scolio a Platone, *Resp.* 611 c), e anche a quella dell'omonimo pescatore che per aver mangiato un'erba si trasforma in divinità marina, sempre dotata di capacità mantiche (Ovidio, *Met.* XIII 916-63; scolio a Licofrone, 754). Apostolio, V 49, riteneva del resto «simili», ὁμοῖαι, le due storie.

3, 1 [17]. εἰς μέλιτος πίθον: nel mondo antico il miele apparteneva a <
una complessa rete di evocazioni simboliche, che lo opponevano decisamente alla morte, in quanto cade dal cielo (cfr. Aristotele, *Hist. an.* 553 b 29-31). Offerto alle divinità ctonie per placarle (Antonino Liberale, *Met.* 25,3-5), esso impedisce gli effetti della putrefazione (Porfirio, *de antro Nympharum* 15; Plinio, *Nat. Hist.* XXII 108), è il *nectar divinus* che allontana lo spettro della morte (Plinio, *Nat. Hist.* XI 37). Dono celeste (cfr. Virgilio, *Georg.* 4,1), «nettare e ambrosia» (Porfirio, *de antro Nympharum* 15), il miele appartiene al mondo degli dei, è un prodotto della «natura» che conserva intatto il corpo di Glauco. Ma, appunto, il miele conserva, non restituisce la vita. A questo scopo interviene invece un altro prodotto di «natura», la πόα («erba»), dei cui poteri Poliido si appropria osservando il serpente (§§ 19-20), che al contrario del miele (e delle sue produttrici, le api) è invece tradizionalmente connesso con il mondo catactonio.

3, 1 [18]. Κούρητες: in questo contesto i Cureti assolvono a una evidente funzione oracolare. Tuttavia è ad Apollo che Minosse si rivolge in Igino, *Fab.* 136,1. Πολύιδος ὁ Κοιρανοῦ: cfr. la discendenza di Poliido in Ferecide, *FGrHist* 3 F 115 a. È l'indovino che invita Ifito a non recarsi a Tirinto in Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 (cfr. II 6,2 [129]) e che predice la morte al figlio Euchenore in *Il.* XIII 663-72. βάτου καρπῷ: è la mutazione di colore delle more, prima <
bianche, poi rosse, infine nere (cfr. Ateneo, II 51 c-d).

3, 1 [19]. δείσας μὴ... συμπάθοι: per κἂν adottiamo l'ovvia correzione di Bekker. συμπάθοι si rende necessario: oppure per conservare συμπάθῃ, si sarebbe dovuto correggere εἰ in ἐὰν (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 19,1). Non mi sembra ricorrano in questo passo le condizioni per conservare εἰ con il congiuntivo, come in I 9,12 [101]. 9,24 [134], II 5,10 [111]. In ogni caso si veda *Apoc.* 11,5, dove è attestato un uso analogo di εἰ con il congiuntivo. Cfr. tuttavia Igino, *Fab.* 136,6: *draco... ad corpus pueri processit, quod Polyidus aestimans eum velle consumere, gladio... percussit*, «un serpente... si avvicinò al corpo del fanciullo, e Poliido, credendo che lo volesse divorare, lo uccise... con la spada». πόαν κομίζων: il nome di quest'erba era Δράκων secondo Palefato, *de incredibilibus* 26, e doveva essere una semplice ben

nota alla botanica antica (forse la *draka* di *Geoponica* V 9,5, o il *drakontion* di Dioscoride, *de materia medica* II 166).

3, 1 [20]. Πολύιδος... ἀνέστησεν: in III 10,3 [121] è Asclepio a resuscitare Glauco, come in Igino, *de astronomia* II 14, anche se la vicenda narrata è la medesima.

4, 1 [21]. ὁ δὲ θεὸς εἶπε: il testo dell'oracolo, in versi dattilici, è riportato dallo scolio a Euripide, *Phoen.* 638.

4, 1 [22-4]. *Cadmo e gli Sparti*. L'episodio costituisce una evidente tappa nel processo di ordinamento del mondo. Gli Sparti, un semplice nome etnico per Ippia, *FGrHist* 6 F 1, e due γένη in Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 b, secondo la spartizione a cui la *Biblioteca* già aveva accennato in I 9,23 [128], sono dei γηγενεῖς, «nati dalla terra», come riconoscono Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, ed Euripide, *Bacch.* 541, 996, 1016, che chiama χθόνιος e γηγενής Echione (cfr. l'interpretazione razionalizzante di Diodoro Siculo, XIX 53,4). Lo stratagemma escogitato da Cadmo (§ 24), analogo a quello insegnato da Medea a Giasone in I 9,23 [130-1], ovvero la brutalità e stupidità degli Sparti (§ 23) rendono questi «nati dalla terra» analoghi alle prime figure generate da Gea (I 1,1-3 [1-2]. 6,1 [34]. 6,3 [39]). Tuttavia, dopo la battaglia, i cinque sopravvissuti entreranno a far parte dell'universo che l'«eroe culturale» Cadmo sta organizzando, divenendo per opera di questo «cittadini»: καὶ αὐτοὺς Κάδμος ποιεῖται πολίτας, «e Cadmo li fece cittadini» (Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 a; cfr. Pausania, IX 5,3, Ovidio, *Met.* III 127-8). Non solo, ma una delle figlie di Cadmo, Agave, sposa Echione (§ 26; Euripide, *Bacch.* 229, 1274), uno dei cinque Sparti sopravvissuti. È dunque una delle molte azioni culturali compiute da Cadmo, delle quali la più rilevante può essere considerata l'«invenzione» ovvero l'introduzione della scrittura (Ecateo, *FGrHist* 1 F 20; *Anecdota Graeca* II, p. 781 Bekker; Diodoro Siculo, III 67,1, V 57,5. 74,1), ma da cui non si può escludere la stessa fondazione della Cadmeia (§ 22) o di un santuario in onore di Poseidone a Rodi (Diodoro Siculo, V 58,2) ovvero quella di una statua ad Atena (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,48 d). Questo processo trova infine la sua sanzione nelle nozze di Cadmo e Armonia, dove mondo divino e mondo umano sembrano aver raggiunto il loro equilibrio (§ 25). Diodoro Siculo, XL 3,2, in ogni caso fa rientrare l'azione di Cadmo nell'opera colonizzatrice frutto della migrazione verso la Grecia di popolazioni vicino-orientali. <

4, 1 [22]. ἔνθα κτίζει... αἱ Θῆβαι: accettiamo la lezione di E, d'accordo con Carrière-Massonie 1991, III 22,2. La lezione di A costringeva Wagner a leggere † πόλις ἔνθα, dopo ἐκλίθη. S presenta ἐν ᾗ ἡ πόλις.

È probabile che A risenta del processo di sintesi e di semplificazione, sempre più rilevante in tutto il III libro della *Biblioteca*. Ancora più forte è la sintesi in Ellanico, *FGrHist* 4 F 51 (ἀνεκλίθη ἔνθα νῦν εἰσι αἱ Θῆβαι), trasmesso dallo scolio a *Il.* II 494, che cita, come sua fonte, oltre a Ellanico, anche il libro III di Apollodoro. A ragione Carrière-Massonie 1991, III 22,2, ricordano Pausania, IX 5,2: Κάδμος δὲ τὴν πόλιν τὴν καλουμένην ἔτι καὶ ἐς ἡμᾶς Καδμείαν ᾤκισεν. αὐξηθείσης δὲ ὕστερον τῆς πόλεως, οὕτω τὴν Καδμείαν ἀκρόπολιν συνέβη τῶν κάτω γενέσθαι Θηβῶν, «Cadmo fondò la città che ancora ai nostri giorni è chiamata Cadmeia. In seguito la città crebbe, cosicché la Cadmeia divenne l'acropoli di Tebe» (cfr. Diodoro Siculo, XIX 53,3-5). Tebe prenderà il nome attuale solo successivamente, al tempo di Zeto, che sposa Tebe, dal cui nome deriverà appunto quello della città (III 5,6 [45]; cfr. Pausania, II 6,4, IX 5,6). Si veda anche Ecateo, *FGrHist* 1 F 119. Infine le nozze di Cadmo e Armonia si celebreranno ἐν τῇ Καδμείᾳ (§ 25). Del resto Tebe è fondata da Anfione e Zeto già in *Od.* XI 262-3.

4, 1 [23] τῆς Ἀθηνᾶς ὑποθεμένης: κατὰ Ἄρεως βούλησιν, «secondo il volere di Ares», per Ellanico, *FGrHist* 4 F 1 a (cfr. Igino, *Fab.* 6), ma la presenza di Atena è qui coerente con I 9,23 [128]. In ogni caso cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 a-b, dove sono entrambe le divinità a intervenire. ἐκ γῆς ἄνδρες... Σπαρτούς: sono solo cinque uomini a nascere dalla terra in Ellanico, *FGrHist* 4 F 1 a-b, mentre nella *Biblioteca* sono cinque a sopravvivere. ἑκούσιον: è la lezione di E, adottata sulla scorta di Carrière-Massonie 1991, III 23,2.

4, 2 [24]. ἀΐδιον: Hetcher congetturava, forse non a torto, Ἄρεος υἱόν, «figlio di Ares», e certo l'ἀΐδιον dei manoscritti può apparire inusitato. Come sostengono Carrière-Massonie 1991, III 24,1, ἀΐδιον può essere il prodotto di una ricostruzione del corrotto Ἄρεος υἱόν o addirittura δράκοντα, «serpente». Così pure è evidente che ἦν δὲ ὁ ἐνιαυτὸς τότε ὀκτὼ ἔτη è una glossa per spiegare ἀΐδιον ἐνιαυτόν, «lunghissimo anno» (per la durata della servitù cfr. commento a II 5,11 [113]). Ma nulla esclude un valore debole di ἀΐδιον, come in Esiodo, *Scut.* 310. In questa prospettiva egualmente ἀνθ' ὧν non può che riferirsi agli Sparti e non all'uccisione del serpente, come invece vorrebbero Carrière-Massonie 1991, III 24,1. D'altronde Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, a cui essi si appellano per la pena che Cadmo deve subire, non parla della morte degli Sparti. Resta comunque che la metamorfosi in serpente di Cadmo (cfr. § 39) a opera di Ares discende dall'uccisione del serpente anche in Igino, *Fab.* 6, e vendetta vuole Ares per lo stesso motivo in Euripide, *Phoen.* 931-41 (cfr. anche Eustazio, a Dionigi Periegeta, 391).

4, 2 [25]. *Le nozze di Cadmo e Armonia.* Momento di massima vicinanza tra mondo divino e umano, con la partecipazione di tutti gli dei dell'Olimpo, le nozze di Cadmo e Armonia costituiscono anche il discrimine tra due universi irriducibili l'uno all'altro. Ignorata la separazione tra uomini e dei, sancita dal sacrificio prometeico (cfr. commento a I 7,1 [45]), quella distanza si ripropone nella *Biblioteca* attraverso una serie di tappe che continuano ad allontanare i due mondi. Questo matrimonio è così una sorta di punto di irradiazione dal quale viene definita la mortalità umana come condizione ineluttabile (cfr. Ovidio, *Met.* III 135-7: *ultima semper / exspectanda dies hominis, dicique beatus / ante obitum nemo supremaque funera debet*, «bisogna sempre aspettare l'ultimo giorno di un uomo, e nessuno deve essere detto felice prima della morte e dell'estremo saluto»; Pindaro, *Ol.* 2,31-4). Il susseguirsi delle trasgressioni, che si collocano tutte all'interno di un codice ottico, da Semele, che pretende di vedere Zeus «così come era andato a unirsi con Era» (§§ 26-7), ad Atteone che «aveva visto Artemide che faceva il bagno» (§ 30), a Penteo che spia le Baccanti sul Citerone (§ 36; cfr. Euripide, *Bacch.* 912), sino al dramma di Edipo, che si acceca (§ 56), diventa in questa prospettiva squisitamente mitologica una espressione trasfigurata del processo di separazione e di allontanamento tra uomini e dei, che le nozze tra Cadmo e Armonia sembravano invece aver interrotto. Ma è da intendere come una interruzione provvisoria, alla stregua del momento rituale che costituisce una frattura e una sospensione del tempo quotidiano e profano. Non a caso allora a Tebe il tempio di Demetra *Thesmophoros* era considerato l'antica dimora di Cadmo e dei suoi discendenti (Pausania, IX 16,5) e a Samotracia Cadmo veniva iniziato ai misteri prima di celebrare le nozze con Armonia (Diodoro Siculo, V 48,5; Demagora, *FHG* IV, p. 378 fr. 1). Per Eforo, *FGrHist* 70 F 120, inoltre, nei misteri di Samotracia si celebrava ritualmente non tanto il matrimonio, quanto il rapimento con cui Cadmo aveva ottenuto Armonia (è un matrimonio per ratto anche in Demagora, *FHG* IV, p. 378 fr. 1), e a sottolineare la funzione «rituale» di Cadmo Evemero, *FGrHist* 63 F 1 (= Ateneo, XIV 658 f) ricorda che, quando rapisce Armonia, il fondatore di Tebe agisce nelle vesti di μάγειρος, che è l'esecutore materiale del sacrificio cruento. Così le nozze di Cadmo e Armonia, dopo le quali soltanto l'eroe culturale può fondare Tebe secondo Diodoro Siculo, V 49,2, realizzano un «patto» tra dei e uomini attraverso uno scambio matrimoniale, perché Zeus concede Armonia, sua figlia secondo Diodoro Siculo, V 48,2. 5, in cambio di Europa (si vedano i διπλόα δῶρα, i «duplici doni», che Zeus concede a Cadmo in Nonno, *Dionisiaca* I 395-7), e stabiliscono un sistema dinastico in virtù del regno che Atena «assicurò» proprio a Cadmo. D'altra parte viene egualmente instaurato un rapporto tra discendenza gentilizia e autoctonia (cfr. commento a III 4,1 [22-4])

grazie al matrimonio di uno degli Sparti sopravvissuti, Echione, con Agave, figlia di Cadmo (§ 26). È all'interno del regime matrimoniale che si realizza dunque l'equilibrio dell'esistenza umana e tra questa e la dimensione divina. Ne scaturisce un quadro cosmologico sintetizzato dai tre simulacri di Afrodite dedicati dalla stessa Armonia, la quale attribuì a essi gli epiteti di Urania, Pandemo e Apostrofia, a tutela della vita sessuale (Pausania, IX 16,3-4), sul cui sviluppo armonico, appunto, si radica la vita dell'uomo. ὅρμον: la collana è invece dono di Afrodite (Diodoro Siculo, IV 65,5. 66,3; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3,167 a; Nonno, *Dionisiaca* V 135-9) ovvero di Atena (Diodoro Siculo, V 49,1). I successivi passaggi di questa collana sono narrati in III 6,1 [58]. 6,2 [61].

4, 3 [27]. συνηυνῆσθαι... Σεμέλην: è da intendere in questo modo la variante narrata dagli abitanti di Brasie, in Laconia, secondo la quale Cadmo fece esporre Dioniso in una cassa (Pausania, III 24,3). ⟨ὅτι⟩... ἐκεραυνώθη: forse la correzione più opportuna e coerente con il testo era κεραυνωθῆναι (U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Kleine Schriften* V 2, Berlin 1937, p. 151). ὅτι è integrazione di Hercher accolta da Wagner.

4, 3 [28]. Λέαρχον ὡς ἔλαφον: la fine di Learco appare analoga a quella di Penteo (§ 36). εἰς... λέβητα: per altri esempi, su cui è condotta un'analisi comparata, cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 173-89, che individuano una relazione strutturale tra l'immersione di Melicerte nel paiolo e la sua successiva trasformazione in divinità marina (§ 29; cfr. anche commento a I 5,1 [31]).

4, 3 [29]. Διόνυσον δὲ... ἀλλάξας: la *Biblioteca*, a differenza di Igino, *Fab.* 167,1 e Diodoro Siculo, III 64,1. 65,6, IV 4,1, non sembra concedere nulla alla tradizione «orfica» per quanto riguarda la nascita di Dioniso (cfr. Kern, *O.F.* frr. 37, 38, 40 a-b, 58; Callimaco, fr. 43,117, 643 Pf.). Essa introduce, attraverso la trasformazione in capretto, uno degli elementi caratteristici e tipici di questa figura divina (cfr. Euripide, *Bacch.* 1017-9). La metamorfosi animale è senza dubbio una costante di Dioniso (cfr. *h. Bacch.* 44-8; Euripide, *Bacch.* 920-1; *PMG* fr. 871,6-7; Plutarco, *de Iside et Osiride* 35,364 f; scolio a Licofrone, 209), come del resto ogni trasformazione è sotto la sua tutela. In questo caso, perciò, la metamorfosi in capretto, più che una allusione al capretto delle «laminette orfiche» (A1 Zuntz), riconduce al principio stesso di trasformazione che sottende tutta la figura del dio e che lo associa ambiguamente alla tragedia. Infatti, se questa è da intendere come un «rito di trasformazione» e se Dioniso ha la funzione di trasformare la cultura (Scarpi 1989, pp. 405-13; Scarpi 1992, pp. 134-41) e se effettivamente τραγῳδία è il canto del capro, il

Dioniso capretto designa semplicemente la condizione che precede la successiva mutazione in τράγος, «capro», nel quale il dio comunque è in grado di trasformarsi (Antonino Liberale, *Met.* 28,3) e che era il suo animale sacrificale (cfr. Virgilio, *Geor.* II 380-4; Cornuto, *Nat. deor.* 30). D'altronde proprio il termine τράγος è connesso con la trasformazione che i ragazzi subiscono in età puberale, mentre τραγίζειν denota la voce che μεταβάλλειν ἄρχεται ἐπὶ τὸ τραχύτερον καὶ ἀνωμαλέστερον, «comincia a cambiare e diventa più rauca e più disuguale» (Aristotele, *Hist. an.* 7,1, 581 a 17-27; cfr. Id., *de generatione animalium* 5,7, 787 b 31-788 a 1; Ippocrate, *Epidemiorum libri* II 5,1, VI 4,21; Festo, s.v. *Hirquitalli*, p. 90 Lindsay; Censorino, *de die natali* 14,7-8). Il rapporto con il capro non è perciò una associazione banale, ma è funzionale alla figura stessa di Dioniso, dio della trasformazione e divinità tutelare della tragedia quale rito di trasformazione e metamorfosi culturale (cfr. Scarpi 1989, p. 409; Winkler 1990, pp. 58-62). Nel segno della trasformazione vanno poi intesi sia il precedente travestimento femminile dello stesso Dioniso (§ 28), che non può non rievocare Achille allevato in vesti femminili a Sciro (III 13,8 [174]) o Penteo travestito da donna per spiare le Baccanti (Euripide, *Bacch.* 828-36, 850-6, 911-7, 928-44), sia le vicende di Learco, scambiato da Atamante per una cerva (§ 28), di Atteone, trasformato pure in cerva da Artemide (§ 31), e ancora di Penteo, che Agave confonde con una belva feroce (§ 36). Alla fine ciò che si intravede al di sotto del racconto mitico è una struttura che rinvia al modello di un rito iniziatico, dal quale è scandito il passaggio dall'età puberale all'età adulta nei giovani maschi. E infatti in onore di Melicerte vengono istituiti i giochi istmici (§ 29), che, come tutta l'agonistica greca, erano connessi con i riti di passaggio dei giovani aristocratici. Ma il carattere metamorfico di Dioniso non può essere ridotto alla sola dimensione iniziatica, anche se questa rappresenta la forma più macroscopica per canalizzare le trasformazioni che investono la società. ἐν Νύσῃ... τῆς Ἀσίας: per Ferecide, *FGrHist* 3 F 90 a-d, invece, queste nutrici di Dioniso sono le ninfe di Dodona. Nisa è tuttavia uno spazio mitologico necessariamente indefinito, per la cui impossibile individuazione è sufficiente ricordare Esichio, s.v. Νῦσα καὶ Νυσήϊον· ὄρος, οὐ καθ' ἕνα τόπον. ἔστι γὰρ Ἀραβίας, Αἰθιοπίας, Αἰγύπτου, Βαβυλῶνος, Ἐρυθρᾶς, Θρᾴκης, Θετταλίας, Κιλικίας, Ἰνδικῆς, Λυδίας, Μακεδονίας, Νάξου, περὶ τὸ Πάγγαιον, τόπος Συρίας («Nisa e Niseio: un monte, non è in un solo luogo. Si trova infatti in Arabia, in Etiopia, in Egitto, a Babilonia, a Eritre, in Tracia, in Tessaglia, in Cilicia, in India, in Lidia, in Macedonia, a Nasso, vicino al Pangeo, è un luogo della Siria»). Ma la precisazione τῆς Ἀσίας nella *Biblioteca* ha indubbiamente la funzione di preparare e anticipare il lungo itinerario di Dioniso dall'Asia, appunto, verso la Grecia. L'interpretazione che emerge invece in Ferecide, *FGrHist* 3 F 178, dove

νύσαι è fatto equivalere a τὰ δένδρα, «gli alberi», è senza dubbio allegorizzante.

4, 4 [30]. κατεβρώθη... κυνῶν: κύνες sono anche le Baccanti che poi danno la caccia a Penteo in Euripide, *Bacch.* 731, 977. τὴν Ἄρ- <
τεμιν... εἶδε: la trasgressione di Atteone, dagli indubbi connotati sessuali in Diodoro Siculo, IV 81,4, è morfologicamente affine a quella di Tiresia, accecato per aver visto Atena nuda (III 6,7 [70]). Anche in questo caso, come in quello di Tiresia, la colpa comporta una rottura dell'equilibrio tra piano umano e piano divino e un'irruzione della dimensione umana in quella degli dei, con la conseguente perdita dell'identità umana, simbolicamente rappresentata dalla metamorfosi di Atteone in cervo (§ 31) o dalla pelle di cervo che la dea gli getta addosso (Stesicoro, *PMGF* fr. 236). Tuttavia, secondo Euripide, *Bacch.* 337-40, Atteone viene sbranato dai cani perché si era vantato di essere un cacciatore migliore di Artemide. È forse da collegare con la colpa di Atteone Eschilo, *TrGF* III, fr. 243 Radt.

4, 4 [32]. τὰ ὀνόματα... ἐκ τῶν ⟨...⟩: il testo è lacunoso e non rico- <
struibile se non per via congetturale. Sono dodici versi dattilici in pessimo stato, omessi sia da E che da S, forse in parte da assegnare al catalogo delle donne esiodeo sulla scorta di *POxy* 2509 (cfr. la bibliografia in Carrière-Massonie 1991, III 32,1), dove peraltro Dioniso conduce una muta di cani (v. 8) e dove pure la presenza di Chirone (vv. 2, 3, 5) può rappresentare un ulteriore elemento di prossimità con i §§ 30-1 della *Biblioteca*. Si è in ogni caso preferito adottare il testo di Wagner, con le poche varianti da lui accolte. Se poi questi versi derivano effettivamente dal κατάλογος esiodeo, allora ἐκ τῶν dovrebbe essere integrato con Ἡοίων, così da leggere, con A. Casanova, *Il mito di Atteone nel catalogo esiodeo*, «RFIC» XCVII 1969, pp. 31-46, ἐκ τῶν ⟨Ἡοίων⟩ οὕτω. † Ἄρκενα... Ὤμαργός τε: la *crux* è di Wagner; le alternative possibili sono Ἄρπυια di Eschilo, *TrGF* III, fr. 245 Radt, e di Ovidio, *Met.* III 215, come Ἄλκαινα dello scolio a *Il.* XXII 29 b. Così pure Ὤμαργος potrebbe trovare una alternativa in *Labros* di Ovidio, *Met.* III 224. Ma poiché elenchi di questa natura non corrispondono a dei canoni precostituiti a cui le fonti attingono e non vi è mai una concordanza perfetta tra le varianti, valgono anche in questo caso le osservazioni già fatte in altre occasioni: cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. 7,8 [161-6]. ὡς καταλέξῃ: variamente letto dagli editori (cfr. Wagner *ad loc.* e *addenda* p. 267), lascia il sospetto che sia caduto il nome del poeta, che non necessariamente doveva essere Esiodo (Carrière-Massonie 1991, III 32,1). Διὸς αἰνεσίῃσι: l'intervento di Zeus nella punizione di Atteone al § 30 era già stato attribuito ad Acusilao (*FGrHist* 2 F 29), ma anche nel κατάλογος esiodeo

(fr. 217 a M.-W.) Artemide sembra essere l'esecutrice della volontà di Zeus, analogamente a quanto pare si possa desumere da Stesicoro, *PMGF* fr. 236. ἀργαλέων... ἀνθρώποισιν: quest'ultimo verso anticipa l'inizio del § 33 e probabilmente si riferisce al dono del vino, secondo un modello il cui contenuto era topico nella tradizione poetica greca (cfr. R. Janko, «Phoenix» XXXVIII 1984, pp. 299-307).

5, 1-3 [33-8]. *Dioniso e l'identità*. Benché sia l'unica divinità del pantheon a portare l'epiteto di ἥρως (*PMG* fr. 871,1), così come Eracle è il solo eroe a essere invocato quale ἥρως θεός, «eroe-dio» (Pindaro, *Nem.* 3,22) e nei confronti del quale Dioniso è speculare, la *Biblioteca* circoscrive il ruolo di «eroe culturale» di questo dio alla sola scoperta della vite (cfr. invece Diodoro Siculo, I 20,3-6; III 63,3-5. 64,1-2. 6-7. 65,1. 73,5; IV 1,6-7. 4,3-7. 5,4; Arriano, *Indica* I 7,4-8). Egualmente appena un accenno è riservato alle sue τελεταί, «riti iniziatici», che diventano piuttosto uno strumento di cui egli si serve per affermare la propria identità. Sembra infatti questo il motivo dominante dei §§ dedicati a Dioniso dalla *Biblioteca*, quasi sottolineato da una *climax*, scandita almeno da due tappe, la prima circoscritta spazialmente alla città di Tebe (§ 37: δείξας δὲ Θηβαίοις ὅτι θεός ἐστιν) e la seconda estesa universalmente (§ 38: αὐτὸν θεὸν ἄνθρωποι ἐτίμων). Lo sbocco di questa gradazione è l'ascensione al cielo (§ 38: εἰς οὐρανὸν ἀνῆλθεν). Parallela all'affermazione e alla conquista dell'identità divina del figlio di Zeus e Semele corre la disintegrazione dell'identità dei suoi oppositori, che pare costruita quasi in funzione di *anticlimax* rispetto al percorso seguito da Dioniso. Si trascorre così da Licurgo che, colpito dalla μανία, uccide il figlio (§ 35), a Penteo che, scambiato per una fiera, è fatto a pezzi dalla madre, anch'essa in preda alla μανία (§ 36), non diversamente dal figlio a cui Dioniso ha ispirato una ἱλαφρὰ λύσσα, «lieve furore» (Euripide, *Bacch.* 850-1), alle donne di Argo, che il dio «fece impazzire» sino al punto di divorare le carni dei loro figli (§ 37), per sfociare infine nella caduta nella bestialità dei pirati Tirreni, trasformati in delfini (§ 38). Contemporaneamente alla disintegrazione dell'identità degli oppositori del dio, si assiste alla disgregazione dei loro rapporti di parentela, anticipata ai §§ 28-31 (cfr. commento a III 4,2, 25 e 4,3, 29), così che l'intera discendenza di Cadmo viene a dissolversi al punto che la metamorfosi di Cadmo e Armonia in serpenti (§ 39) diventa un esito necessario. Viene in questo modo sottratta alla dimensione umana ogni possibilità di mediazione con il mondo degli dei, configuratasi nelle nozze tra il fondatore di Tebe e la figlia di Ares e Afrodite (§ 25), mentre emerge all'opposto la ricomposizione del nucleo familiare a livello olimpico attraverso la discesa all'Ade di Dioniso per portare con sé la

madre tra gli dei. In questo modo il dio metamorfico diventa il solo mediatore tra le diverse dimensioni, rappresentate dal mondo umano, dal mondo divino e dall'aldilà.

5, 1 [33]. Πρωτεὺς... ὑποδέχεται: l'incontro con Proteo è da collegare con la tradizione che identificava Dioniso con l'egiziano Osiride e che dall'Egitto faceva discendere le τελεταί in suo onore (cfr. Erodoto, II 42,2. 49,1-2. 144,2; Diodoro Siculo, I 11,3. 13,5. 15,6. 96,5; Plutarco, *de Iside et Osiride* 28,362 b, 34,364; Ferecide, *FGrHist* 3 F 178), anche se la *Biblioteca* evidentemente opta per un'origine frigia del rituale bacchico (cfr. Erodoto, II 49,3). Κύβελα: è un monte della Frigia secondo Diodoro Siculo, III 58,1, e Strabone, XII 5,3 (C 567). λαβὼν... τὴν στολήν: cfr. Eumelo, F 11 Bernabé, e scolio a Licofrone, 273: λαβὼν πᾶσαν παρὰ τῆς θεᾶς τὴν διασκευήν, «avendo ricevuto dalla dea tutto il corredo», che indica l'intero apparato necessario alla celebrazione delle τελεταί (cfr. Euripide, *Bacch.* 180). ἐπὶ Ἰνδοὺς: espunto da Hercher; anche Frazer I, p. 326 nt. 1, riteneva che l'espressione qui fosse «fuori luogo», a meno di non integrare, con Wagner, ἐπὶ Ἰνδοὺς ⟨στρατεύσας⟩, sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 3,1. È evidente che a disturbare gli editori è il poco probabile rapporto geografico di Tracia e India, come rilevano Carrière-Massonie 1991, III 33,1, che per conservare ἐπὶ Ἰνδοὺς ricorrono al parallelo con II 5,10 [107], πορευόμενος οὖν ἐπὶ τὰς Γηρυόνου βόας διὰ τῆς Εὐρώπης. Si veda del resto anche Erodoto, IV 135,3 (ἠπείγετο ἐπὶ τὸν Ἴστρον, «marciò alla volta dell'Istro»). D'altronde non si può trascurare che quella della *Biblioteca* è una geografia mitica, nella quale non sono nemmeno concepibili le quantificazioni della moderna geografia scientifica. Si veda a questo proposito quanto scrive Strabone, XV 1,7-9 (C 687-8).

5, 1 [35]. ἀκρωτηριάσας... ἐσωφρόνησε: la correzione di αὐτὸν in ἑαυτὸν era già dello Aegius ed è ora riproposta da Carrière-Massonie 1991, III 35,1, perché richiesta a loro avviso dall'*ordo verborum* e dal confronto con i *loci paralleli*. Anche se l'errore del copista è possibile e se è certo persuasivo il parallelo di Oreste che recupera il senno dopo essersi amputato un dito con un morso (Pausania, VIII 34,2-3), una correzione in questo caso può rivelarsi comunque arbitraria. Già in Igino, *Fab.* 132,2, l'automutilazione a cui Licurgo si sottopone nella sua follia appare come variante isolata, aggiunta dopo che *Licurgum Liber pantheris obiecit*, «Libero abbandonò Licurgo alla mercé delle pantere», rispetto alla versione trasmessa dallo stesso Igino, dove (*Fab.* 132,1) l'avversario di Dioniso aveva tentato di violentare la madre, prima di uccidere moglie e figlio. Vedrei piuttosto in questo dettaglio della vicenda un parallelo coerente con la sorte di Penteo, fatto a pezzi da Agave in preda alla μανία (§ 36). In questo modo

l'αὐτὸν risponderebbe a una logica narrativa interna alla *Biblioteca*. Quanto all'ipotesi di Frazer I, p. 328-9, nt. 1, che vi vedrebbe una forma di μασχαλισμός, la «mutilazione rituale delle estremità del nemico ucciso», questa sembra non avere alcuna relazione con il contesto, perché Licurgo è convinto di aver a che fare con un ceppo di vite (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 35,1 e commento a II 4,11 [68]). ὑπὸ ἵππων... ἀπέθανε: è invece accecato da Zeus per *Il.* VI 139 ed Eumelo, F 11 Bernabé (cfr. Eustazio, a *Il.* VI 130. 132, p. 629,18, 35) o da Dioniso (cfr. Nonno, *Dionisiaca* XLIV 231-3), che inoltre lo crocifigge, in Diodoro Siculo, III 65,5, o addirittura lo impala, se Diodoro ha voluto attribuire ad ἀνασταυρόω un valore arcaizzante.

5, 2 [36]. καὶ τὴν Ἰνδικὴν... στήσας: non è da espungere, come vogliono gli editori. L'indeterminazione della geografia dionisiaca trova una conferma in Diodoro Siculo, III 65,7, che spiega come, secondo alcuni, non sia stato Licurgo di Tracia ad aggredire Dioniso, ma il suo omonimo d'Arabia e come il dio, puniti gli empi, sia giunto a Tebe dall'India sul dorso di un elefante. Quanto alle colonne, sono in necessario parallelo con le colonne poste da Eracle per delimitare i confini occidentali del mondo abitato in II 5,10 [107]. παρὰ Κάδμου... βασιλείαν: Penteo sembra impossessarsi brutalmente del potere in Nonno, *Dionisiaca* XLIV 50.

5, 3 [38]. ὁ δὲ ἀναγαγὼν... τὴν μητέρα: la *Biblioteca* sorvola su un dettaglio della discesa agli Inferi di Dioniso e che è un mito di fondazione del culto notturno tributato al dio a Lerna (scolio a Licofrone, 212) e soprattutto presso il lago Alcione (Pausania, II 37,2-6), da dove il figlio di Zeus e Semele era evocato al suono della tromba (Plutarco, *de Iside et Osiride* 35,364 f). È una «turpe storia» secondo lo scolio a Licofrone, 212, nella quale Dioniso è guidato verso l'Ade da un certo Polinno (scolio a Licofrone, 212; Pausania, II 37,5) o Prosinno (Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,34,3-4), a patto che si accoppi con lui (scolio a Licofrone, 212: εἰ συγγένοιτο αὐτῷ). Durante il percorso Polinno muore, ma Dioniso vuole comunque assolvere alla promessa e per farlo σύκινα αἰδοῖα προσῆψεν αὐτῷ καὶ φαλλοὺς δερματίνους ἐλάφων («gli applicò testicoli di fico e falli di pelle di cervo»), da cui deriva al dio l'epiteto cultuale di *Enarches* (scolio a Licofrone, 212). Ovvero, come più esplicitamente racconta Clemente Alessandrino (*Protr.* 2, 34,3-4), κλάδον οὖν συκῆς... ἐκτεμὼν ἀνδρείου μορίου σκευάζεται τρόπον ἐφέζεταί τε τῷ κλάδῳ («dunque, avendo tagliato un ramo di fico, lo foggia a mo' di membro virile e si siede sul ramo»). Θυώνην: secondo Paniassi, F 8 Bernabé, è diversa da Semele; Euripide, fr. 177 Nauck, la chiama invece Διώνη. A Rodi Dioniso era venerato con l'epiteto di *Thyonidas* e con l'impiego di falli in legno di fico (Esichio, s.v. Θυωνίδας).

5, 4 [39]. Ἰλλυριῶν: Callimaco, fr. 11,3-6 Pf., situa in Illiria la tomba della bionda Armonia, dove gli Argonauti fondano Pola. Cfr. anche Apollonio Rodio, IV 516-7 e Filarco, *FGrHist* 81 F 39.

5, 5 [40]. Πολύδωρος... βασιλεὺς: secondo Nonno, *Dionisiaca* V 206-10, Penteo usurpa il trono di Polidoro. Νυκτέως ⟨τοῦ⟩ Χθονίου: l'integrazione era già dello Aegius. Nitteo e Lico sono invece figli della ninfa Clonia e di Irieo in III 10,1 [111], mentre Ctonio è uno degli Sparti in III 4,1 [24] insieme a Iperenore, il quale, da parte sua, in III 10,1 [111] è fratello di Irieo e figlio di Apollo e dell'atlantide Alcione. μετὰ Πενθέα... παραπλήσια: la morte di Labdaco, coinvolto in una guerra di confine con Atene in III 14,8 [193], sembra dovuta alla sua opposizione al culto di Dioniso, conseguente al fatto di aver assunto gli «atteggiamenti mentali» di Penteo. Ma come sia morto non è chiarito. τὴν ἀρχὴν... Λύκος: τὴν ἀρχὴν ἀφείλετο lascia sospettare un'usurpazione del potere, mentre ἕως οὗτος ἦν παῖς rivela che si tratta di una reggenza, confermata da Pausania, IX 5,5, che tuttavia in II 6,2 e IX 5,4-5 segnala come Lico avesse tenuto una precedente reggenza quando Labdaco era ancora παῖς.

5, 5 [41]. ἀπὸ Εὐβοίας: omesso da Heyne, Hercher e Wagner. Difeso da C. Brillante, «RCCM» XXI-XXII 1979-80, pp. 195-8. Il problema è sollevato dal fatto che Flegia, secondo Pausania, IX 36,1-2, era re di Orcomeno in Beozia. Frazer I, p. 336 nt. 1, congetturava un'Eubea di Beozia (peraltro non attestata: cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Εὔβοια) e proponeva di spostare τῆς Βοιωτίδος, superfluo accanto a Dotide e forse allocato in tale posizione per errore di un copista, e leggere ἀπὸ Εὐβοίας τῆς Βοιωτίδος, «dall'Eubea di Beozia». Carrière-Massonie 1991, III 41,1, ricordano Euripide, *Her. fur.* 26-34, dove Lico, figlio di Lico e Dirce (cfr. § 43), uccide Creonte e si impadronisce del regno di Tebe, Καδμεῖος οὐκ ὤν, ἀλλ' ἀπ' Εὐβοίας μολών, «senza essere un Cadmeo, ma venuto dall'Eubea» (v. 32). Peraltro Iria (cfr. *infra*), dove Lico e Nitteo trovano rifugio, è situata proprio di fronte all'Eubea. Nel dubbio e soprattutto in ragione del fatto che quella della *Biblioteca* è una geografia mitica (cfr. commento a III 5,1 [33]), preferiamo conservare ἀπὸ Εὐβοίας, sia pure in forma dubitativa. Δωτίδος: è Crise in Pausania, IX 36,1. Ὑρίαν: è una correzione di Heyne; i manoscritti presentano invece Συρίαν. La correzione è confermata da Strabone, IX 2,12 (C 404), che autorizza a considerare Iria una colonia fondata da Lico e Nitteo. Cfr. Eustazio, a *Il.* II 496, p. 264,1-5; Stefano di Bisanzio, s.v. Ὑρία; Esiodo, fr. 181 M.-W. κατῴκουν... οἰκειότητα: tra καὶ e διὰ Heyne aveva sospettato una lacuna, che integrava ἐκεῖθεν ἐλθόντες εἰς Θήβας. Se però ἡ Ὑρία δὲ τῆς Ταναγραίας νῦν ἐστί, πρότερον δὲ τῆς Θηβαΐδος, «Iria appartiene ora a Tanagra, mentre prima

faceva parte della Tebaide» (Strabone, IX 2,12 [C 404]), non solo la lacuna non è necessaria, ma in quanto abitanti di Iria Lico e Nitteo appartengono al territorio di Tebe (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 41,3). Essi tuttavia divengono cittadini, naturalmente di Tebe, integrazione indispensabile per la chiarezza della traduzione, non solo e non semplicemente perché vivono in un territorio soggetto a Tebe, ma «grazie alla parentela con Penteo». Il legame di parentela, infatti, coerentemente con le consuetudini giuridiche greche, è *conditio sine qua non* per godere del diritto di cittadinanza. ἔτη εἴκοσι: è la lezione di A accolta da Wagner. R ed E presentano δέκα ὀκτώ (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 20, per il quale εἴκοσι sarebbe un errore del copista di O), a cui si adeguano Carrière-Massonie 1991, III 41,4. Il meccanicismo della correzione lascia tuttavia perplessi, perché nulla esclude l'esistenza di una tradizione parallela che faccia durare «vent'anni» il regno di Lico. Di fronte a questo dubbio preferiamo conservare con Wagner εἴκοσι.

5, 5 [42]. Ἀντιόπη: la variante della *Biblioteca* sembra prossima all'*Antiope* perduta di Euripide, il cui *argumentum* è stato conservato da Igino, *Fab.* 8, dove tuttavia l'uccisione di Lico è impedita da Ermes (*ibid.* 8,6; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090). In Igino, *Fab.* 7,1 (cfr. Pausania, II 6,2), infine Epafo viola Antiope e solo successivamente Zeus si unisce a lei (cfr. Asio, F 1,3 Bernabé). θυγάτηρ ἦν Νυκτέως: era invece figlia di Asopo in *Od.* XI 260 (cfr. Asio, F 1,2 Bernabé; Apollonio Rodio, I 735; Pausania, II 6,1). λαβεῖν δίκας: costruita coerentemente con παρὰ e genitivo, <
l'espressione, in questo contesto, individua una «giustizia privata» centrata sull'autorità del padre, tipica dei regimi a discendenza patrilineare. In questi sistemi lo *status* degli agnati è necessariamente deciso dalla «famiglia di orientamento» a cui appartengono per nascita e su cui domina il padre. In questa prospettiva la colpa di Antiope è fonte di vergogna per Nitteo, al quale viene impedito di esercitare il suo ruolo di datore di mogli in quanto padre di una figlia. L'ordine dato a Lico di λαβεῖν δίκας, «punire», mantiene all'interno della famiglia l'esercizio del potere e conseguentemente della giustizia, che si configura come una vendetta, benché con una sfumatura diversa da ἐκδικέω, che nella *Biblioteca* sembra usato prevalentemente a designare un'azione punitiva condotta contro chi è esterno al gruppo, secondo la logica della «legge del taglione» (cfr. commento a I 8,5 [76] a proposito di δίκας ἐπάγοντος, e II 1,2 [4]. 4,6 [55]. [57]. 4,11 [67]. 5,11 [114]. 7,3 [144]. 7,7 [156]).

5, 5 [43]. αὐτῷ λύραν Ἑρμοῦ: dalle Muse secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 41 a, e.

5, 5 [44]. Χρύσιππον... ἀναρπάζει: è questa la «colpa primordiale» dei Labdacidi (così Brelich 1958, p. 254) secondo Pisandro, *FGrHist* 16 F 10. Laio comunque compare anche come «primo omosessuale» (Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Eschilo, *Theb. argumentum* III p. 3 Smith; Ateneo, XIII 602 f-603 a; Eliano, *Varia historia* XIII 5), ruolo che la *Biblioteca* ha però assegnato a Tamiri (cfr. commento a I 3,3 [16-7] e III 5,8 [52]. Secondo alcune varianti Crisippo, famoso per la sua bellezza al punto da essere stato rapito pure da Teseo (Igino, *Fab.* 271) o dallo stesso Zeus (Ateneo, XIII 603 a), invece che uccidersi per la vergogna di essere stato rapito da Laio (Pisandro, *FGrHist* 16 F 10), è ucciso da Atreo e Tieste per istigazione di Ippodamia (Tucidide, I 9,2; Pausania, VI 20,7; Igino, *Fab.* 85, 243,3; Tzetzes, *Chiliades* I 415-21; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157) ovvero da Alcatoo (Dieuchida, *FGrHist* 485 F 10). <

5, 6 [45]. γαμεῖ... Θήβην: altrove Zeto sposa Aedone (scolio a *Od.* XIX 518, ed Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875, 16-20), la quale, gelosa della prolificità di Niobe, medita di ucciderle il figlio maggiore, ma per errore sopprime il proprio figlio Itilo. ἀφ' ἧς ἡ πόλις Θῆβαι: cfr. commento a III 4,1 [22] e *loci paralleli* al § 44. τέσσαρας: è la lezione di R accolta da Carrière-Massonie 1991, III 45,1 (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 19). A presenta δύο. Del numero dei figli di Niobe, in ogni caso, si disputava nell'antichità, come confermano lo scolio a Euripide, *Phoen.* 159, ed Eliano, *Varia historia* XII 36 (cfr. Esiodo, fr. 183 M.-W.), dal quale si ricava che il numero di quattordici della *Biblioteca* coincideva con quello di Laso di Ermione. παῖδας μὲν... θυγατέρας δὲ: per l'elenco dei figli di Niobe cfr. le osservazioni già fatte in altre occasioni: commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. 7,8 [161-6].

5, 6 [46]. τὰς μὲν θηλείας... ἀπέκτεινεν: i figli e le figlie di Niobe e Anfione dovevano avere tombe separate, come sembra lasciare intendere Euripide, *Phoen.* 159-60, e come conferma Pausania, IX 16,7 (cfr. Id., IX 17,2). L'uccisione dei figli di Niobe avviene in spazi che individuano sinteticamente le sfere assegnate dalla cultura greca agli uomini e alle donne: l'esterno, attribuito all'uomo, la casa e il suo interno alla donna (Senofonte, *Oec.* 3,15, 7,22; Aristotele, *Oec.* 3,1). Ἀμφίων: nonostante l'ambiguità del testo (si veda infatti Pausania, V 16,4, che riferisce una tradizione secondo cui con Cloride si salvò anche uno dei figli maschi di Niobe, con le riserve tuttavia dello stesso Pausania in II 21,10), Anfione è qui evidentemente il marito di Niobe. Alcune varianti gli attribuiscono destini differenti, come testimonia la tradizione attribuita a Telesilla dalla *Biblioteca* (§ 47), secondo la quale è ucciso da Apollo e Artemide, mentre in Ovi- < <

dio, *Met.* VI 271-2, egli muore suicida; per Igino, *Fab.* 9,4, viene ucciso da Apollo quando ne assale un tempio; in Luciano, *de saltatione* 41, diventa pazzo. Infine risulta punito nell'Ade, perché anch'egli ἐς Λητὼ καὶ τοὺς παῖδας... ἀπέρριψε, «schernì Latona e i suoi figli» (Pausania, IX 5,8-9). ἡ πρεσβυτάτη: è correzione fin troppo ovvia dell'ἡ πρεσβυτέρα di O, visto che le figlie di Niobe sono almeno sette secondo la *Biblioteca*. Del resto πρεσβυτάτη si legge in M ed è coerentemente suggerito da Papathomopoulos 1973, p. 33.

5, 6 [47]. Νιόβη... Τάνταλον: quello di Niobe non è propriamente un esilio. Nell'ottica strettamente mitologica Niobe ritorna dal padre Tantalo, «datore di mogli», dopo aver fallito nella sua funzione di moglie e madre. L'ἄχρεῖος λόγος («discorso insensato») sottolinea l'eccesso in cui si viene a situare Niobe che non è soltanto «madre felice», bensì «più fortunata di Latona» (§ 46), ponendosi così al di là della σωφροσύνη. La perdita di questo «senso della misura», da cui è determinato il codice di comportamento richiesto dalla cultura greca alla coppia coniugata (Scarpi 1984, p. 36), scatena la «vendetta» divina e proietta Niobe nella dimensione opposta all'εὐτεκνία, («fecondità»), nella sterilità della pietra in cui alla fine si trasforma (cfr. Diodoro Siculo, IV 74,3: συνέβη τὴν προειρημένην ὑφ' ἕνα καιρὸν ὀξέως ἅμα εὔτεκνον καὶ ἄτεκνον γενέσθαι, «accadde che la predetta divenne contemporaneamente feconda e sterile»). <

5, 7-9 [48-56]. *Edipo*. La vicenda di Edipo, che certamente qui è riconducibile alle due tragedie di Sofocle (*Edipo Re* ed *Edipo a Colono*), ripercorre, nella prospettiva mitica, il tema della successione al trono, quasi una replica dello schema teogonico che oppone Crono a Zeus (I 1,5-2,1 [4-7]) e dove ancora una volta l'antagonista è, ora inconsapevolmente, il padre (§ 51). La profezia di Gea e Urano è qui sostituita dal χρησμός del dio, che non può essere altro che quello di Apollo a Delfi, in ragione anche del ruolo coperto dall'oracolo delfico nella vicenda (§ 50). L'ebbrezza indotta dal vino (οἰνωθείς, § 48), che fa dimenticare a Laio l'oracolo, si fonda sul rapporto stretto tra la bevanda inebriante e l'attività sessuale, riconosciuto nel mondo greco e romano. Si veda infatti Euripide, *Bacch.* 773, οἴνου δὲ μηκέτ' ὄντος οὐκ ἔστιν Κύπρις, «se manca il vino, non c'è Cipride», a cui è forse da ricondurre l'adagio latino *sine Cerere et Libero friget Venus*, «senza Cerere e Libero, Venere si raffredda» (Terenzio, *Eun.* 732), anche se è probabilmente più pertinente il confronto con *vina parant animos Veneri*, «il vino prepara gli animi all'amore» di Ovidio, *Ars* I 237. In Laio, tuttavia, il succo dell'uva agisce nella forma «non controllata», alla stregua del miele usato come afrodisiaco al tempo di Crono (cfr. I 2,1 [6] e commento *ad loc.*). Esso appare usato, cioè, al di fuori della sfera «dionisiaca», che limita e regolamenta l'ebbrezza <

all'interno del momento rituale, mentre, dopo lo spazio e il tempo del rito, è consentito solo un uso «addomesticato» della bevanda. In secondo luogo, la presenza del vino, proprio perché evoca implicitamente Dioniso, mette anche in gioco il regime matrimoniale, secondo una tipologia specifica dei miti dionisiaci (cfr. commento a I 1,5 [4], II 2,2 [26-9], III 5,1-3 [33-8]), che conducono a infrangere forme matrimoniali tendenzialmente endogamiche a vantaggio di un regime esogamico. Come conseguenza quasi necessaria si produce allora una sopravvalutazione in negativo di ogni legame incestuoso, mentre emerge, attraverso una sorta di evocazione simbolica, proprio il tabu dell'incesto, la «regola delle regole», come ebbe a definirla Claude Lévi-Strauss (*Les structures élémentaires de la parenté*, Paris 1967[2]). La collocazione della vicenda a questo punto della *Biblioteca* non sembra perciò casuale, evidentemente opposta ai regimi matrimoniali endogamici, e perciò incestuosi delle origini. In un cosmo che si sta sempre più organizzando ed è ormai sempre più lontano appunto dal momento delle origini ambigue e dallo stesso universo degli dei, dove il legame di Oineo con Gorga era stato una concessione di Zeus (cfr. I 8,5 [75] e commento *ad loc.*), l'involontaria trasgressione di Edipo diventa un elemento dirompente per il nuovo sistema fondato sulla circolazione delle donne e sullo scambio, faticosamente realizzato dal mondo umano. Da un punto di vista narratologico la storia di Edipo ripercorre a sua volta anche uno schema tipico dei racconti eroici (Pellizer 1991, p. 18), come la nascita indesiderata e preconizzata da una profezia (§ 48: «il dio gli aveva vaticinato di non avere figli perché il figlio che fosse nato avrebbe ucciso suo padre; ma lui [*scil.* Laio], ubriaco, si unì alla moglie»). Nel caso di Edipo è anche una nascita di dubbia origine che emerge quando l'eroe è divenuto un ragazzo (§ 50: «... lo insultavano chiamandolo bastardo»). Esplicito è invece Sofocle, *Oed. tyr.* 779-80: Ἀνὴρ γὰρ ἐν δείπνοις μ' ὑπερπλησθεὶς μέθης | καλεῖ παρ' οἴνῳ πλαστὸς ὡς εἴην πατρί («durante un banchetto un tizio del tutto ubriaco di vino mi chiama e mi dice che non sono il vero figlio di mio padre»). Cfr. Euripide, *Phoen.* 28-31. In secondo luogo entra in gioco l'esposizione (§§ 48-9), che è elemento costitutivo e conseguenza frequente di tale nascita indesiderata. È poi possibile riconoscere l'allontanamento dell'eroe, a cui si accompagnano le prove che egli deve superare, evocatrici di uno schema iniziatico; ma in esse è anche possibile individuare il ruolo tradizionalmente marginale di ogni figura eroica (cfr. commento a II 4,8-7,7 [61-160]. 4,9 [64]. 4,11 [71]. 5,11 [118]. 5,12 [122-6]. 6,1 [127]). Questa marginalità è pure sottolineata dalla particolare eccezionalità dell'eroe, che si distingue dagli altri (§ 49: διαφέρων τῶν ἡλίκων ῥώμῃ «era più forte dei suoi coetanei»). Sono inoltre da considerare parte integrante e costitutiva di questa fase l'educazione alla corte di Polibo, sovrano di Corinto (§ 49), il quesito posto alla madre adottiva

Peribea e il viaggio a Delfi, dove il dio Apollo lo sconsiglia di rientrare in patria perché «avrebbe ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre» (§ 50). A ciò si deve aggiungere l'incontro con la Sfinge e la soluzione dell'enigma (§§ 53-5), che da un lato rientra nell'opera di disinfestazione del territorio, tipica delle azioni eroiche, e di eliminazione dell'avversario, ma dall'altro segna la maturità di Edipo e gli apre la strada verso il «matrimonio con la regina» e verso la paternità (§ 55). E proprio questa tipicità del racconto rende particolarmente efficace la catastrofe in cui piomba Edipo, che «sposò sua madre senza saperlo» (§ 55), infrangendo in questo modo la «regola delle regole». Forse, però, ciò che più di tutto viene messo in discussione dalla storia di Edipo, così tipica e nello stesso tempo anomala per la catastrofe conclusiva in cui precipita il protagonista dopo la sua reintegrazione, è lo stesso principio di successione dinastica su cui è fondato l'istituto della regalità (cfr. Sabbatucci 1978, pp. 91-103). D'altronde, sembra che per l'immaginario greco l'incesto con la madre rappresentasse l'espressione simbolica del potere dinastico e tirannico: per il tiranno Ippia, infatti, il sogno in cui si accoppia con la madre è una premonizione del suo ritorno ad Atene (Erodoto, VI 107,1-2); a sua volta il tiranno di Corinto Periandro pare avesse una relazione incestuosa con la madre Κράτεια (Diogene Laerzio, I 96), nome che può solo essere tradotto con «potere» e «sovranità» (si veda Marie Delcourt, *Oedipe ou la légende du conquérant*, Paris 1944, pp. 195 sgg.).

5, 7 [48]. τὸ γεννηθὲν... νομεῖ: l'esposizione del fanciullo è un τόπος mitologico ed è una caratteristica delle figure eroiche (cfr. Brelich 1958, pp. 297-8). Quella di Edipo non è però conseguenza di una unione illegittima, come la maggior parte degli altri casi.

5, 7 [49]. Περίβοιαν: in Sofocle, *Oed. tyr.* 775, è detta Μερόπη (cfr. Seneca, *Oed.* 272, 661, 802); secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 93, portava invece il nome di Μέδουσα; «altri» poi dicevano che si chiamava Ἀντιοχίς (cfr. scolio a Sofocle, *Oed. tyr.* 775). Οἰδίπουν καλεῖ: «piedi gonfi», così spiega la *Biblioteca* il nome dell'eroe. Le deformità e le anomalie fisiche sono pure una caratteristica tipica della fisiognomica eroica. Su questa caratteristica di Edipo le interpretazioni non si contano. Merita una menzione la lettura strutturale di C. Lévi-Strauss («La struttura dei miti», in *Antropologia strutturale*, trad. it., Milano 1966, pp. 231-61), che ha avuto il merito di mettere in rapporto la vicenda con i legami di parentela (cfr. sopra, commento a III 5,7-9 [48-56]).

5, 7 [51]. κατά τινα στενὴν ὁδὸν: Pausania, IX 5,3-4, fornisce una dettagliata descrizione di questa strada. Πολυφόντου: anche il nome di questo personaggio, espressamente il cocchiere di Laio in

Euripide, *Phoen.* 39, presenta delle differenze nella tradizione mitica (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 94).

5, 8 [52]. ἔπεμψε... Σφίγγα: Pisandro, *FGrHist* 16 F 10, che probabilmente costituisce l'*argumentum* dell'*Edipodia* (cfr. *Edipodia, argumentum*, p. 17 Bernabé), fornisce le ragioni per cui Era invia la Sfinge: esse sono individuate nella empietà di Laio, frutto del suo amore scellerato per Crisippo. Né vale il tentativo di Tiresia di indurre Laio a sacrificare a Era γαμοστόλος, «che prepara le nozze», perché ormai è uno θεοστυγής, «odioso agli dei» (cfr. commento a III 5,5 [44]).

5, 8 [53]. φωνὴν: E e lo scolio a Licofrone, 7, presentano μορφὴν. Tuttavia si può ritenere corretta la lettura φωνὴν, confermata da Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7a, e da altri testimoni indiretti che riportano l'enigma (cfr. *argumentum* III dell'*Oed. tyr.* di Sofocle; *argumentum* delle *Phoen.* di Euripide); d'altronde la μορφή è destinata anch'essa a mutare. Ciò non toglie che il significato di φωνή resti oscuro. Carrière-Massonie 1991, III 53,1, avanzano l'ipotesi che il termine indichi l'insieme dei suoni che costituiscono la risposta all'enigma, e cioè la parola ἄνθρωπος.

5, 8 [55]. ἐξ Εὐρυγανείας: secondo Pisandro, *FGrHist* 16 F 10, e Ferecide, *FGrHist* 3 F 95, Edipo sposa Εὐρυγάνη ovvero Εὐρυγάνεια in seconde nozze, dopo la morte di Giocasta e dopo essersi accecato, ed è questa a generargli Eteocle, Polinice, Ismene e Antigone. Ferecide, *FGrHist* 3 F 95, aggiunge un terzo matrimonio di Edipo con Ἀστυμέδουσα. Infine, per alcuni Εὐρυγάνεια era sorella di Giocasta (scolio a Euripide, *Phoen.* 53). Per la lettura Εὐρυγανείας cfr. Papathomopoulos 1973, p. 28.

5, 9 [56]. φανέντων... λανθανόντων: la *Biblioteca* sorvola sul ruolo giocato da Tiresia nell'*Edipo Re* di Sofocle, dove contribuisce a smascherare Edipo e la sua colpa. ἑαυτὴν ἀνήρτησεν: per l'impiccagione, suicidio tipicamente femminile, cfr. commento a I 8,3 [73]. Secondo una variante accolta da Euripide, *Phoen.* 1455-9, Giocasta si uccide solo dopo la morte dei figli. τὰς ὄψεις τυφλώσας: la cecità <
di Edipo nell'*Edipo Re* di Sofocle costituisce lo sbocco di una vicenda costruita sull'opposizione polare «vista/cecità» ed espressa prevalentemente in codice ottico. È un'opposizione di cui Edipo sembra peraltro cosciente (cfr. Sofocle, *Oed. tyr.* 396-8: ... ἀλλ' ἐγὼ μολών, | ὁ μηδὲν εἰδὼς Οἰδίπους, ἔπαυσά νιν [*scil.* Σφίγγα], | γνώμῃ κυρήσας οὐδ' ἀπ'οἰωνῶν μαθών, «ma io, Edipo, che ignoravo tutto, come giunsi feci tacere la Sfinge, e vi riuscii con la mia intelligenza, senza imparare nulla dagli uccelli»). L'assenza di Tiresia dalla *Biblioteca* sottrae ora al racconto uno degli elementi dell'opposizione e impedi-

sce di cogliere la trasformazione subita da Edipo, che, accecandosi, nell'opera sofoclea guadagna le doti mantiche di Tiresia, di cui l'eroe appare ormai fornito nell'*Edipo a Colono* (cfr. Scarpi 1976, pp. 31-4). ἀρὰς τοῖς παισὶ: diversa pare fosse la motivazione offerta dalla *Tebaide* alla maledizione di Edipo contro i figli; egli infatti riceveva ogni anno la spalla della vittima sacrificale, ma un anno, per errore, gli fu inviata la coscia (*Tebaide*, F 3 Bernabé; cfr. *TrGF* II, *adesp.* F 458 Kannicht-Snell; Eustazio, a *Od.* XI 279, p. 1684, 8-9). εἰς Κολωνόν: in questo spazio, dove è il bosco sacro delle Eumenidi (ἄλσος lo chiama infatti Sofocle, *Oed. Col.* 127, ma subito dopo, v. 136, anche τέμενος, mentre nella *Biblioteca* compare il solo τέμενος), passando presso il quale è d'obbligo il silenzio (Sofocle, *Oed. Col.* 122-37), si consuma la marginalità di Edipo. Nell'opera di Sofocle l'eroe, per quanto accolto da Teseo, non diviene cittadino ateniese. Colono è un luogo sacro a Poseidone ed è la dimora di Prometeo (Sofocle, *Oed. Col.* 53-6) e qui Edipo si presenta ad Atene come uno straniero (*ibid.* 184-7).

6, 1 [57]. Ἐτεοκλῆς δὲ καὶ Πολυνείκης: inizia qui, per chiudersi al § 77, con una interruzione ai §§ 69-72 per dare spazio a una lunga digressione dedicata a Tiresia, il racconto del conflitto tra Eteocle e Polinice, oggetto dei *Sette contro Tebe* di Eschilo. È un conflitto dinastico tra due pretendenti al trono, come sottolinea la *Biblioteca* affermando che i due fratelli decidono dapprima di fare un accordo «per dividersi il regno». La soluzione a cui essi giungono appare come un suggerimento di Giocasta per l'*argumentum* delle *Phoen.* di Euripide, ma come un lascito di Edipo secondo Igino, *Fab.* 67,8. Benché questo compromesso possa sembrare un superamento della logica dinastica, fondata sulla discendenza gentilizia, è tuttavia tentativo fallimentare perché ancora legato al γένος (cfr. commento a III, 5,7-9 [48-56]). <

6, 1 [58]. τόν τε ὅρμον καὶ τὸν πέπλον: sono senza dubbio la collana e il peplo donati da Cadmo ad Armonia in III 4,2 [25]. Τυδεῖ... Καλυδῶνα: Tideo aveva ucciso Alcatoo, fratello di Oineo, in I 8,5 [76]. <

6, 1 [59]. μάντεώς τινος... τὰς θυγατέρας: la *Biblioteca* segue quasi pedissequamente Euripide, *Phoen.* 408-29 e *Supp.* 131-45, con la differenza che in Euripide, *Phoen.* 409 e *Supp.* 138-9 è l'oracolo di Apollo e non un indovino a orientare le scelte matrimoniali che Adrasto deve compiere per le figlie. La funzione della mantica viene in questo modo a investire anche lo stesso regime matrimoniale, canalizzato verso una forma esogamica (cfr. Euripide, *Supp.* 134, dove Adrasto afferma di non aver contratto per le figlie una ἐγγενὴς κηδεία, «parentela interna»), centrata sullo scambio. Infatti, in cambio del ma- <

trimonio con le figlie, Adrasto, che qui si configura come «datore di mogli», aiuterà i due esuli a rientrare in patria, facendo «vendetta» (Euripide, *Supp.* 154). Il vantaggio sarebbe stato reciproco, giacché, una volta rimessi sul trono Polinice e Tideo, il matrimonio avrebbe realizzato un sistema di alleanze tra famiglie gentilizie (cfr. commento a III 10,7 [128]). L'esito catastrofico dell'impresa (§§ 77-9), preconizzato da Anfiarao (§ 60), sembra tuttavia lasciar intravedere una trasfigurazione mitica della messa in discussione dei γένη aristocratici (cfr. commento a III 5,7-9 [48-56]). Anche le critiche rivolte da Teseo in Euripide, *Supp.* 219-25, al matrimonio delle figlie di Adrasto e alla scelta del re di Argo di adeguarsi ai suggerimenti dell'oracolo delfico rivelano come sia proprio il regime matrimoniale a essere al centro di una sorta di dibattito mitologico. εἶχον γὰρ... λέοντος: se le protomi animali sugli scudi sono un uso ben documentato dall'iconografia, in particolare per l'età micenea (per cui cfr. Edith Spartz, *Das Wappenbild des Herrn und der Herrin der Tiere in der minoisch-mykenischen und frühgriechischen Kunst*, München 1962; ulteriore bibliografia in F. Canciani, *Bronzi orientali e orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C.*, Roma 1970, pp. 20-3), nondimeno in Euripide, *Phoen.* 411-3, Polinice risponde a Giocasta affermando di non sapere quale sia il suo «rapporto» con i due animali, piuttosto fu il δαίμων, la «divinità», a spingerlo πρὸς τὴν τύχην, «a quell'evento» (v. 413). Una variante tuttavia dice che Tideo indossava una pelle di cinghiale e Polinice una pelle di leone (cfr. Igino, *Fab.* 69,4, 69 A, 2 a).

6, 2 [61]. Ἀμφιάραος μὲν οὖν... λαμβάνειν: il dono, per la prima volta nella *Biblioteca*, si rivela pericolosamente ambiguo, in quanto innesca un meccanismo di reciprocità al quale non si può sottrarre colui che lo riceve. Nello stesso tempo neppure è possibile respingere un dono, salvo a esporsi alle reazioni del donatore (cfr. Scarpi 1976, pp. 95-7). Anfiarao darà l'ordine ai figli di uccidere la madre (§ 62) e il matricidio sarà poi compiuto dal figlio Alcmeone in III 7,5 [86]. La collana e il peplo di Armonia sono però donati da Polinice anche ad Argia, figlia di Adrasto, secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 98. γενομένης... Ἄδραστον: il testo è certamente corrotto e la *crux* necessaria. Si comprende d'altronde facilmente che tra Adrasto e Anfiarao era scoppiata una contesa, confermata da Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29. Diodoro Siculo, IV 65,6, a sua volta precisa che il dissidio era «per il regno». Resta comunque aperto il problema di αὐτῆς, che Bekker proponeva di correggere in αὐτῷ μάχης, Hercher in αὐτῷ διαφορᾶς, mentre Heyne congetturava μάχης, ἔριδος o ἀμφισβητήσεως, Sommer pensava a στάσεως (cfr. Diodoro Siculo, IV 65,6). Più recentemente M. Cantilena, «Prometheus» IV 1978, pp. 155-6, ha voluto leggere λύης. Forse, però, la soluzione più accettabi-

le e più elegante è quella di leggere ἀϋτῆς al posto di αὐτῆς, come propone Alberta Lorenzoni, «Prometheus» X 1984, pp. 221-3, soluzione che ha il vantaggio di evocare anche le grida dei contendenti. Purtroppo ἀϋτή sembra avere un uso circoscritto all'universo poetico, ma nulla può escludere che esso possa essere stato il frutto di una scelta arcaizzante del compilatore della *Biblioteca*. Nella traduzione si è in ogni caso seguito il senso complessivo offerto dal contesto. περὶ ὧν ⟨ἂν⟩: è integrazione di Bekker, accolta da Wagner. διαχρίνειν... συγχωρῆσαι: il ruolo dirimente attribuito a Erifile, quale moglie di Anfiarao e sorella di Adrasto (I 9,13 [103]), sottolinea la centralità della posizione della donna all'interno della famiglia nella cultura greca, che, se non le consentiva di varcare le mura domestiche, le conferiva comunque il controllo della casa (cfr. Senofonte, *Oec.* 7,33-4, 9,14).

6, 3 [63]. ⟨στρατὸν⟩: integrazione di Heyne, accolta da Wagner. Ἐτέοκλον: sembra appartenere propriamente alla tradizione argiva, se un gruppo votivo offerto dagli Argivi a Delfi lo includeva nel novero dei sette che avevano preso parte all'impresa contro Tebe (Pausania, X 10,3). ⟨δὲ⟩: integrazione di Bekker, adottata da Wagner. Μηκιστέα: fratello di Adrasto: cfr. I 9,13 [103].

6, 4 [64-6]. Ὑψιπύλη... τὸν τῶν Νεμέων ἀγῶνα: l'incontro con Ipsipile stabilisce un parallelo cronologico con l'impresa argonautica (per cui cfr. I 9,17 [114-5]) e risponde allo sforzo ordinatore del compilatore, che si è imposto di offrire una sistemazione dell'immenso patrimonio mitologico greco. Contemporaneamente esso, sfociando nell'istituzione dei giochi Nemei (§ 66), è una spia del carattete agonistico che avevano le numerose guerre mitiche conosciute dalla tradizione greca, nelle quali si possono riscontrare tracce di una soggiacente e arcaica struttura iniziatica (Brelich 1961; Vernant 1968). È un carattere agonistico che traspare con evidenza al § 67, dove Tideo sfida «uno per uno» tutti i Tebani, dallo schieramento organizzato da Eteocle, che «oppose i capi ai capi in numero eguale» (§ 69), dal duello tra Eteocle e Polinice (§ 74) e dalla succinta descrizione degli altri scontri tra i partecipanti alla spedizione e i Tebani (§ 75). In questi passi emerge anche la funzione che all'agonistica veniva riconosciuta nell'età arcaica, quando l'«antica ginnastica» era un «allenamento per la guerra» e la guerra un allenamento per l'«attività atletica», come riconosceva Filostrato (*de gymnastica* 19, 43), il quale in quest'ottica aveva interpretato l'introduzione delle corse ἐνόπλιοι («con le armi») e ἵππιοι («a cavallo») a Nemea, collegate tradizionalmente con la vicenda dei sette campioni che avevano marciato contro Tebe (*ibid.* 7). <

6, 4 [65]. πραθεῖσα: è correzione di Heyne e certo la più probabile per πραφεῖσα di P. La sola alternativa possibile ci sembra il τραφεῖσα di A, che ha a suo favore almeno Euripide, *Iph. Aul.* 749-50 (τρέφειν γυναῖκα). Tuttavia πραθεῖσα pare più coerente con il contesto, soprattutto dopo ἀπημπόλησαν, perché πέρνημι indica propriamente l'operazione di «portare (altrove) qualcuno per venderlo come schiavo» e al passivo l'atto di «essere venduto per esportazione» (cfr. L.S.J., s.v. πέρνημι).

6, 4 [66]. Ἀρχέμορον: è evidentemente un nome profetico con il suo valore di «inizio del destino». La sua sorte è segnata nel momento in cui Ipsipile lo abbandona. Secondo una variante non accolta dalla *Biblioteca*, un oracolo aveva detto a Lico che il piccolo Ofelte non doveva essere mai deposto a terra prima che fosse in grado di camminare (Igino, *Fab.* 74, 1-2). οἱ δὲ ἔθεσαν... ἀγῶνα: se escludiamo i giochi olimpici, dove peraltro Eracle eleva un altare a Pelope (II 7,2 [141]), la *Biblioteca* ha già collegato l'istituzione dei giochi istmici al culto funerario di Melicerte in III 4,3 [29]. Per il carattere funerario dell'agonistica cfr. commento a II 4,4 [47]. <

6, 6 [68]. παρὰ τὰς Ὁμολωΐδας πύλας: «da Omole [il più fertile e irrigato monte della Tessaglia]» (Pausania, IX 8, 5-7). Vi è schierato Tideo per Euripide, *Phoen.* 1119-20. παρὰ τὰς Ὠγυγίας: rispetto alle altre porte, questo nome è «il più antico» per Pausania, IX 8,5, ed è il solo che coincide con la lista di Igino, *Fab.* 69,7. Vi si schiera Ippomedonte per Euripide, *Phoen.* 1114. παρὰ τὰς Προιτίδας: «da un uomo del posto, Preto; ma è difficile saperne l'epoca e la discendenza» (Pausania, IX 8,4). Di fronte a queste porte è schierato Tideo in Eschilo, *Theb.* 377. παρὰ τὰς Ὀγκαΐδας: questo nome non compare in Pausania, che invece parla delle porte Neiste o Neite, che deriverebbero il nome da νήτη, l'ultima delle tre corde che formano la lira, inventata da Anfione proprio vicino a questa porta; oppure esse derivavano il loro nome da Nido, figlio di Zeto (Pausania, IX 8,4). Cfr. Eschilo, *Theb.* 458-60, dove davanti alle porte Neiste si schiera Eteocle (ma è Partenopeo a occupare questa posizione per Euripide, *Phoen.* 1104-6). Tuttavia proprio Eschilo (*Theb.* 486-8) conosce la porta di Atena Onca, davanti alla quale fa schierare Ippomedonte. Figlio di Apollo è poi un certo Oncio della Beozia, anch'esso collegato con la spedizione contro Tebe (Pausania, VIII 25,4-5). παρὰ τὰς Ὑψίστας: «vi è un santuario di Zeus Altissimo» (Pausania, IX 8,5). Παρθενοπαῖος ⟨δὲ⟩: è integrazione di Heyne, adottata da Wagner. Secondo Eschilo, *Theb.* 526-8, Partenopeo si colloca davanti alla porta Borrea. παρὰ τὰς Ἠλέκτρας: «da Elettra, la sorella di Cadmo» (Pausania, IX 8,4). Di fronte a questa porta è schierato Capaneo secondo Eschilo, *Theb.* 423, Euripide,

Phoen. 1129 e Pausania, IX 8,7. παρὰ τὰς Κρηνίδας: in Pausania, IX 8,5, purtroppo compare solo il nome. Vi si schiera Polinice in Euripide, *Phoen.* 1123.

6, 7 [69-72]. Se il ruolo di prototipo dell'indovino spetta a Melampo (cfr. I 9,11 [97] e commento a I 9,11-3 [96-103]), Tiresia è l'indovino per eccellenza, che Odisseo consulta per conoscere il proprio νόστος (*Od.* XI 90-137). La sua cecità presenta delle analogie con quella di Fineo (I 9,21 [120]) così come una delle ragioni che l'ha provocata («vide la dea completamente nuda», § 70) riconduce alla colpa di Atteone (III 4,4 [30-1]). Ma la cecità di Tiresia è in realtà la condizione necessaria perché egli possa assolvere al suo ruolo di indovino. Le tre ragioni presentate dalla *Biblioteca*, frutto di «versioni diverse», appaiono in realtà connesse da un denominatore comune, rappresentato dal codice ottico su cui è costruita la vicenda. Solo nel primo caso l'accecamento ha come termine implicito la «vista» e la conoscenza delle cose che gli dei «volevano tenere segrete» (§ 70). Negli altri due λόγοι, attribuiti a Ferecide (§ 70), dove Tiresia vede nuda Atena, e alla *Melampodia* esiodea (§ 71-2), dove l'indovino assiste all'accoppiamento dei serpenti mutando il proprio sesso, la vista entra direttamente in causa configurandosi come una trasgressione di un codice di comportamento enunciato da Callimaco, *Pall.* 100-2 (che la *Biblioteca* doveva aver presente): ... Κρόνιοι δ' ὧδε λέγοντι νόμοι· | ὅς κέ τιν' ἀθανάτων, ὅκα μὴ θεὸς αὐτὸς ἕληται, | ἀθρήσῃ, μισθῶ τοῦτον ἰδεῖν μεγάλω («le leggi di Crono stabiliscono così: chi vede un immortale contro la sua volontà, pagherà un grande prezzo per questa vista»). In tutti i casi, nondimeno, i poteri mantici di Tiresia traggono origine da una concessione divina (Atena, § 70, o Zeus, § 72) ma anche dal superamento della condizione umana, in quanto, accedendo alle cose che gli dei «volevano tenere segrete» come alla visione della nudità di Atena, egli varca l'irriducibile distanza che separa uomini e dei. In questo quadro si inserisce il mutamento di natura sessuale subito da Tiresia (§§ 71-2), secondo una variante (scolio a Licofrone, 683) anch'esso conseguente alla vista della nudità di Atena, che definisce l'eccezionalità dell'indovino e lo sottrae alla natura umana. In un'ottica comparativa questo episodio può apparire come una sorta di tappa in un percorso «iniziatico» (cfr. Brisson 1976) che deve condurre Tiresia ad assumere il suo ruolo di indovino, secondo uno schema tipico di alcuni riti d'ingresso sciamanico, in cui il neofita «sogna» di mutare sesso, oppure lo sciamano stesso assume ora il ruolo femminile ora quello maschile (V. Turner, «Betwixt and Between: The Liminal Period in "Rites de passage"», in *Symposium on New Approach to the Study of Religion*, M.E. Spiro, Chairman, Proc. 1964 Ann. Spring Meeting AES, 1971[2], pp. 4-20; L.E. Sullivan,

Icanchu's Drum. On Orientation to Meaning in South American Religions, New York-London 1988, p. 844).

6, 7 [70]. τῇ Ἀθηνᾷ ⟨...⟩: la lacuna è stata giustamente sospettata da Heyne, ma non è ricostruibile. Il senso dovrebbe essere che Tiresia, sopravvenendo, vide la dea nuda. Ciò tuttavia comporterebbe la correzione di ἐπὶ πάντα in ἐπιβάντα o ἐπιστάντα (già di Gale e Heyne; cfr. Carriere-Massonie 1991, III 70,2). ταῖς χερσὶ... αὐτοῦ: il parallelo di Platone, *Theaet.* 165 b-c, citato anche da Frazer I, p. 362 nt. 2, permette di conservare il testo (cfr. anche Carrière-Massonie 1991, III 70,3). τὰς ἀκοὰς διακαθάρασαν: per il motivo della «purificazione» delle orecchie cfr. I 9,11 [97].

6, 7 [72]. δεκαεννέα... τὰς δὲ δέκα: è la lezione dei manoscritti, che per Carrière-Massonie 1991, III 72,1, sembra insostenibile. La correzione di Barth, accolta da Wagner, proponeva δέκα μοιρῶν... τὴν μὲν μίαν ἄνδρας... τὰς δὲ ἐννέα γυναῖκας, sulla scorta dei *loci paralleli*, che riportano il medesimo frammento esiodeo (fr. 275 M.-W.) a cui si riferisce la *Biblioteca*. Nondimeno alcune differenze nella proporzione tra il piacere dell'uomo e quello della donna nelle medesime fonti (uno a nove per lo scolio a Licofrone, 683; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665, 42 sgg.; Flegone, *Mirabilia* 4,3 Giannini = *FGrHist* 257 F 36 (IV); uno a dieci per lo scolio a *Od.* X 494, ed Esiodo, fr. 275 M.-W.), mi inducono a conservare il testo tradito (come fanno Merkelbach e West, *ad loc.*, che peraltro scrivono: «auctori suus error reliquendus est»). Ancor più il testo si deve conservare se esso è, come sembra, non un errore ma una variante mitica; nel dubbio è in ogni caso preferibile evitare ogni intervento. [τὸ ὑπὸ Τειρεσίου... νόημα.]: sono versi attribuiti all'autore della *Melampodia* dallo scolio a Licofrone, 683 (= Esiodo, fr. 275 M.-W.), mentre nella *Biblioteca*, per quanto coerenti con il contesto, compaiono per lo meno inattesi e sembrano quasi una nota in margine confluita successivamente nel testo. Perciò vengono considerati interpolati (cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonie 1991, III 72,2). Tuttavia essi potrebbero comunque appartenere al nostro testo, che nel libro III risente sempre più dello sforzo di sintesi. πολυχρόνιος: è di sette generazioni la durata della vita di Tiresia in Esiodo, fr. 276 M.-W. (cfr. Igino, *Fab.* 75,3). μακρόβιος era Nauplio in II 1,5 [23].

6, 7 [73]. τοῦτο ἀκούσας... ἔσφαξε: il suicidio di Meneceo è da porre in relazione con quello di Macaria, del quale peraltro non v'è traccia nella *Biblioteca* (cfr. commento a II 8,1 [168]). Ζεὺς... κεραυνοῖ: <
la *Biblioteca* non spiega le ragioni per cui Zeus colpisce con il fulmine Capaneo. Che egli avesse un atteggiamento per lo meno empio è attestato da Eschilo, *Theb.* 423-34, dove è definito γίγας, gigante (v.

424), e dove è pronto a conquistare la città anche contro la volontà degli dei (vv. 427-9). Così è pure presentato da Euripide, *Supp.* 496-9 (cfr. *Phoen.* 1172-6). Ma lo scolio a Euripide, *Phoen.* 1173, afferma che Capaneo volle «imitare» (μιμήσασθαι) Zeus, quando salì sulle mura di Tebe con due torce in mano, delle quali diceva che una era il tuono e l'altra la folgore. La sua colpa ricade perciò nel motivo topico dell'ἄχρεῖος λόγος («discorso insensato») e si rivela analoga a quella di Salmoneo (cfr. commento a I 9,7 [89]).

6, 8 [74]. οἱ Ἀσταχοῦ παῖδες: altri due figli di Astaco sono nominati dallo scolio a *Il.* VI 397 b: Ἐριθήλας e Λέβης. Nulla però autorizza a sostituire con quest'ultimo il Λεάδης della *Biblioteca*.

6, 8 [75]. ποιεῖν... αὐτόν: è uno dei molti tentativi falliti per conquistare l'immortalità, per cui cfr. commento a I 5,1 [31]. In questo caso, però, Atena si sarebbe servita di un φάρμακον, che forse non era semplicemente l'ambrosia. Non è improbabile che la *Biblioteca* risenta dell'influsso della farmacopea magica di età ellenistica e romana, quando ormai circolavano ricettari per ottenere persino l'immortalità come in *Papyri Graecae Magicae* I, hrgb. K. Preisendanz, Leipzig 1928, IV 475 sgg. Diversamente da altri casi, dove interviene un agente esterno a impedire il conseguimento del dono divino (cfr. commento a I 5,1 [31]), in questo passo il fallimento è dovuto a una trasgressione dell'eletto (cfr. anche commento a II 7,7 [160]).

6, 8 [76]. τὴν Μελανίππου κεφαλήν: Pausania, IX 18,1, ricorda la tomba di Melanippo sulla strada che da Tebe conduceva a Calcide. Le ossa di Melanippo saranno successivamente fatte portare a Sicione dal tiranno Clistene, per sostituire il culto eroico di Adrasto con quello di Melanippo (Erodoto, V 67,1-4). (τιτρωσκόμενος... αὐτόν): più che un'interpolazione (cfr. Frazer I, p. 368 nt. 3), questa parentesi, necessaria per spiegare la morte di Melanippo, sembra un intervento, quasi una postilla del compilatore, che ormai conduce la narrazione in forma sempre più concisa. Hanno pertanto ragione Carrière-Massonie 1991, III 76,1, a volerla conservare. ὡς δὲ εἶδεν Ἀθηνᾶ: nonostante l'orrore suscitato nella dea dall'atto di barbarie, altre varianti mostrano tuttavia come Tideo richieda espressamente che il dono dell'immortalità ricada sul figlio Diomede (scolio a Pindaro, *Nem.* 10,12 b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 97; cfr. *Tebaide* F 9 (II-III) Bernabé).

6, 8 [77]. καὶ Ζεὺς... ἐποίησεν: l'immortalità di Anfiarao è l'αἴτιον del suo culto oracolare, che era a incubazione (Erodoto, VIII 134,1) e dal quale erano esclusi i Tebani (*ibid.* 2; cfr. Brelich 1958, pp. 87-8, 107-8). Il luogo in cui Anfiarao è stato inghiottito dalla terra si trova-

va, secondo Pausania, IX 8,3, lungo la strada che conduceva da Potnie a Tebe (ma cfr. Carrière-Massonie 1991, III 77,1). Ἄδραστον δὲ μόνον: unico a sopravvivere dei «sette contro Tebe» (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 100), Adrasto ha una vita tanto lunga al punto da ritornare contro Tebe con gli Epigoni (Pindaro, *Pyth.* 8,51-5; cfr. III 7,2 [80]). Egli morì a Megara, di vecchiaia e per il dolore di aver perso il figlio Egialeo, dopo aver conquistato Tebe (Pausania, I 43,1). Morì invece suicida, gettandosi nel fuoco con il figlio Ipponoo per ordine di un oscuro oracolo di Apollo, secondo Igino, *Fab.* 242,5. Ἀρείων·... ἐρινύι: Demetra portava l'epiteto di Erinni a Telpusa, in Arcadia, dove godeva di un culto a carattere misterico (Pausania, VIII 25,4-10). La *Biblioteca* allude al mito di fondazione di questo culto. Secondo questa tradizione (Pausania, VIII 25,6) l'epiclesi Erinni sarebbe derivata alla dea dal verbo ἐρινύειν, con cui gli Arcadi designavano appunto il manifestarsi dell'ira, provata da Demetra quando Poseidone la obbligò a unirsi a lui. L'unione tra le due divinità avvenne in forma equina, perché la dea aveva assunto l'aspetto di una cavalla per sfuggire all'assalto di Poseidone, e quest'ultimo, a sua volta, per inseguirla, si era tramutato in uno stallone (Pausania, VIII 25,5). Da questa unione, oltre al cavallo Arione, che è sempre quello montato da Eracle (Pausania, VIII 25,10; cfr. commento a II 5,11 [114]. 7,7 [155]), sarebbe nata anche una figlia, il cui nome però, dice Pausania, i non iniziati non potevano pronunciare (Pausania, VIII 25,7). Un'altra tradizione arcadica situava l'evento a Figalia, dove la dea portava l'epiteto di Μέλαινα, Nera, ed era raffigurata con la testa equina, ma dall'unione con Poseidone nasceva solo una figlia, che era chiamata Δέσποινα, la Signora (Pausania, VIII 42,1-4).

7, 1 [78]. Κρέων... Ἀντιγόνη: il modello di questo § è senza dubbio l'*Antigone* di Sofocle. Non vi è tuttavia traccia del conflitto tra il κήρυγμα, il «decreto» di Creonte, e i νόμιμα, le «leggi» degli dei, «che non sono di ieri né di oggi, ma vivono sempre e nessuno sa da quando sono apparse», invocate da Antigone nella tragedia sofoclea (vv. 450-7), dove traspaiono i connotati astratti assunti dalla nozione di νόμος nell'Atene classica (cfr. Scarpi 1984, p. 45). È indubbio che lasciare i morti insepolti rappresentava un atto di spregio, che impediva loro di accedere alle dimore di Ade, come già attesta *Il.* XXIII 69-98, ma nel caso dell'*Antigone* di Sofocle non è improbabile che fossero messe in discussione disposizioni ateniesi contro i «traditori della patria» (cfr. Cerri 1979, pp. 17-31). ὑπὸ Κρέοντος... ἐνεκρύφθη: una diversa variante in Igino, *Fab.* 72,2-3, dove Antigone è consegnata da Creonte a Emone, perché la uccida. Emone tuttavia non esegue l'ordine del padre e mette in salvo Antigone, che genera un figlio. Questo porta sul suo corpo il «segno» che avevano tutti coloro che erano nati *ex draconteo genere*, «dalla stirpe del serpente», cioè i

discendenti degli Sparti (cfr. III 4,1 [22-4]). Quando questo figlio, di cui Igino non fornisce il nome, giunge *ad puberem aetatem*, «all'adolescenza», viene riconosciuto da Creonte. È a questo punto che Emone uccide sé stesso e Antigone. Quanto ad αὐτοῦ pone senza dubbio dei problemi di senso (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 78,1). Mi sembra che in ogni caso la soluzione più economica sia quella di assegnargli una funzione avverbiale e intenderei «fu fatta seppellire viva proprio lì nella tomba».

7, 1 [79]. τῆς Καπανέως... πυρᾶς: Capaneo era stato folgorato da Zeus al § 73. Per la particolare ambiguità e la necessità di un «trattamento» dei «morti fulminati», di cui si era interessato anche Frazer I, p. 375-8 nt. 3, cfr. ora Cosi (a) 1987. Nel mondo greco e in quello romano la caduta di un fulmine costituiva comunque un riconoscimento divino e appariva come un messaggio degli dei, per cui nel luogo in cui si verificava l'evento veniva innalzato un altare (cfr. Artemidoro, *Oneirocritica* II 9), mentre a Roma quello spazio diventava *religiosus* (Festo, s.v. *fulguritum*, p. 82 Lindsay). Εὐάδνη... συγκατεκαίετο: la morte di Evadne sulla pira del marito evoca l'uso indù della *sātī*, che prevedeva la morte rituale della moglie sul rogo, accanto al marito defunto: cfr. S. Arvind, *Sati. Historical and Phenomenological Essays*, Delhi 1988. <

7, 2 [80]. ἐπίγονοι: sono i figli dei Sette che marciarono contro Tebe e che completano l'impresa dei padri. *Epigoni* era il titolo di un poema attribuito a Omero (*Epigoni* T 1, 3 Bernabé), a cui doveva seguire l'*Alcmeonide*. Non è possibile tuttavia stabilire se le vicende di Alcmeone narrate dalla *Biblioteca* a partire dal § 86 siano riconducibili all'anonima *Alcmeonide*. Secondo Pausania, IX 9,5, la guerra degli Epigoni contro Tebe era narrata dalla *Tebaide* (ma cfr. *Tebaide* T 2 ed *Epigoni* p. 29 Bernabé).

7, 2 [81]. πρὶν... μητέρα: Alcmeone compie la vendetta al § 86. L'uccisione di Erifile era stata richiesta da Anfiarao prima di partire contro Tebe (§ 62). τὸν πέπλον: è il peplo che Cadmo aveva donato ad Armonia (III 4,2 [25]. In III 6,2 [61] Erifile aveva già ricevuto in dono la collana di Armonia da Polinice (cfr. commento *ad loc.*).

7, 2 [82]. οἱ στρατευόμενοι οἵδε: per questo elenco si vedano le osservazioni già fatte in occasione di altre liste di nomi: cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. 7,8 [161-6], III 4,4 [32]. Sono infatti riscontrabili delle differenze rispetto allo scolio a *Il.* IV 406 a, che inoltre afferma che i partecipanti a questa nuova spedizione contro Tebe erano nove.

7, 3 [83]. Λαοδάμαντα δὲ Ἀλκμαίων: secondo Pausania, IX 5,13. 8,6, Laodamante non viene ucciso da Alcmeone, ma con i Tebani superstiti si rifugia in Illiria (cfr. Erodoto, V 61,2). Laodamante aveva anche dedicato un tripode ad Apollo *Ismenios*, conservato nel santuario del dio a Tebe, che Erodoto dichiara di aver visto (*ibid.* 1). Nello stesso tempio era conservato anche il tripode dedicato da Anfitrione (cfr. commento a II 4,7 [60]).

7, 3 [85]. πόλιν... κτίσαντες: Carrière-Massonie 1991, III 85,1, conducono una lunga discussione per identificare questa Estiea, ma concludono che la lunga migrazione degli esuli tebani va ben al di là della Grecia centrale «anche nella geografia leggendaria». D'altronde le incongruenze e le contraddizioni sono una costante tipica di ogni geografia mitica (cfr. commento a III 5,1 [33]. 5,2 [36] e 5,5 [41]).

7, 4 [85]. Μαντώ: il suo nome è Dafne in Diodoro Siculo, IV 66,5.

7, 5 [86]. Ἀλκμαίων... ἀπέκτεινεν: si compie così l'ordine di Anfiarao (III 6,2 [62]; cfr. 7,2 [81]).

7, 5 [87]. Ἀλκμαίωνα... φόνου: l'azione vendicatrice delle Erinni, <
che provoca la pazzia di Alcmeone, così come la vendetta contro Erifile, appartengono alla dimensione del «prediritto», per cui cfr. commento a I 1,4 [3]. La vicenda di Alcmeone è senza dubbio da porre in parallelo con quella di Oreste (la prossimità era stata colta anche da Eustazio, a *Od.* XI 325, p. 1689,10; cfr. anche Delcourt 1959), il quale, dopo aver vendicato il padre uccidendo la madre Clitennestra, è perseguitato dall'Erinni (cfr. *Epitome* 6,23-5). Qualche problema pone τοῦ μητρῴου φόνου, che mi sembra un'astrazione per designare l'Erinni personale della madre uccisa. Sono infatti Erinni personali quelle di *Od.* XVII 475; è il coro delle Erinni personali di Clitennestra che proclama di dare la caccia a Oreste in Eschilo, *Eum.* 230-1 (dove è il sangue materno, αἷμα μητρῷον appunto, a incitarle). E probabilmente si riferisce sempre all'Erinni personale, forse di Erifile, un frammento dell'*Alcmeone* di Euripide (fr. 82 Nauck). Pausania, VIII 24,8, a proposito della vicenda di Alcmeone ed Erifile, parla a sua volta di μητρῷον μίασμα, «contaminazione materna». In ogni caso l'intervento delle Erinni si configura come giustizia punitrice (cfr. Havelock 1983, pp. 351-3). καθαρθεὶς δὲ ὑπ' αὐτοῦ: per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

7, 5 [88]. παρ' ἐκείνου... † διαλαμβάνειν: la *crux* è di Wagner. Il testo è sembrato corrotto agli editori. Le soluzioni proposte sono state numerose: πόλιν διαλαμβάνειν (Aegius), πάλιν νοῦν διαλαμβάνειν (Heyne), παλινδικίαν λαμβάνειν (Bekker). Wagner si sarebbe aspetta-

to πάλιν διαλλαγὰς λαμβάνειν. Frazer, che accoglie la congettura di Bekker, pensa, sulla scorta dello scolio a *Il.* XIV 120 (= Ferecide, *FGrHist* 3 F 122 b), che il testo sia forse da correggere in καθάρσια λαμβάνειν. Carrière-Massonie 1991, III 88,1, confrontando il passo con Tucidide, II 102,5, e Pausania, VIII 24,8, che riportano l'oracolo del dio, propongono di correggere l'intero passo: παρ' ἐκείνου ⟨χώραν μήπω ὑφ' ἡλίου οὖσαν⟩ λαμβάνειν («di ricevere da lui una terra che non esisteva ancora sotto il sole»). È una correzione che deriva direttamente da Tucidide, II 102,5 (ἥτις [*scil.* χώρα]... μήπω ὑπὸ ἡλίου ἑωρᾶτο μηδὲ γῆ ἦν, «una regione che non era ancora stata vista dal sole né era una terra»). L'ipotesi è suggestiva, perché è confortata dalle ultime parole del paragrafo: καὶ ὃν Ἀχελῷος προσέχωσε τόπον κτίσας κατῴκησε. Tuttavia, prima di questo atto di fondazione, Alcmeone è purificato da Acheloo (καθαίρεταί τε ὑπ' αὐτοῦ), cioè subisce una nuova purificazione, dopo quella di Fegeo (§ 87). Questo giustifica a mio avviso il πάλιν, ma induce anche a sospettare una lacuna ben più ampia, nella quale si dovrebbe nascondere la necessità sia di una seconda purificazione, sia di trovare una terra mai vista dal sole. Più o meno allora si dovrebbe correggere παρ' ἐκείνου ⟨παλινδικίαν τε[ovvero πάλιν τε καθάρσια] καὶ χώραν μήπω ὑφ' ἡλίου οὖσαν⟩ λαμβάνειν («di ricevere da lui una nuova purificazione e una terra che non esisteva ancora sotto il sole»). Troppo, per un testo che non ha altri riscontri; perciò è preferibile mantenere la *crux* di Wagner.

7, 5 [89]. οὐ συνοικήσειν αὐτῷ: la traduzione non può che essere «lo avrebbe abbandonato» ovvero «non sarebbe più vissuta con lui». Nondimeno συνοικεῖν è un verbo tecnico del diritto matrimoniale attico, che indica la conseguenza necessaria e naturale dell'ἐγγύη ovvero dell'ἐγγύησις, «promessa di matrimonio» (cfr. commento a I 9,25 [138]): la sua inesecuzione da parte del marito comportava il decadimento del contratto matrimoniale, con l'obbligo di restituire la dote. Lo scioglimento del matrimonio di norma poteva avvenire in ogni caso solo per decisione unilaterale del padre della sposa, che poteva sempre richiamare la figlia attraverso l'istituto dell'ἀφαίρεσις, o del marito (cfr. Brindesi 1961, pp. 19, 22-4, 27-8; si veda però anche Erdmann 1934, p. 274, che solleva dei dubbi sull'esistenza dell'ἀφαίρεσις come istituto giuridico). Nel diritto attico, inoltre, l'interruzione della convivenza poteva essere determinata dall'inosservanza della condizione che imponeva che l'ἐγγύη fosse stipulata esclusivamente tra cittadini ateniesi (Demostene, 59,16). Ma per la donna, in genere, il divorzio (ἀπαλλαγαί) non era onorevole, né di norma le era concesso ripudiare il marito (cfr. Euripide, *Med.* 236-7, 1375; Brindesi 1961, pp. 20-1), anche se in casi eccezionali essa poteva ricorrere all'ἀπόλειψις, con cui notificava all'arconte di aver abbandonato il tetto coniugale (cfr. Demostene, 30,4. 15-7. Plutarco, *de virtute et vitio* 2,100 e). Tanto più

grave appare perciò la minaccia di Calliroe di abbandonare il tetto coniugale, in quanto determinata, nella sua eccezionalità, dal desiderio di possesso di un «dono degli dei», la collana e il peplo di Armonia, al di fuori dei canali ormai codificati dello scambio e della circolazione dei doni (cfr. commento a I 9,11-3 [96,103]. 9,23 [129], II 1,4-5 [12-22]. 2,2 [26-9]. 4,2 [36]. 4,11 [70]. 6,4 [136], III 4,2 [25]). τεθεσπίσθαι: il testo dell'oracolo in Eforo, *FGrHist* 70 F 96.

7, 5 [90]. ὑπὸ τῶν Φηγέως... ἀναιρεῖται: la tomba di Alcmeone si trovava a Psofide ed era ombreggiata da alti cipressi, che portavano il nome di παρθένοι, «vergini», e che era vietato tagliare (Pausania, VIII 24,7). Ἀρσινόην δὲ: per la sorte di Arsinoe, che, chiusa in una cassa, è ridotta evidentemente a un oggetto e a una merce, cfr. commento a II 7,4 [147]) e III 2,1-2 [12-6].

7, 6 [91]. γενόμενοι... τέλειοι: al di là dell'eccezionalità della crescita dei figli di Alcmeone (frutto dell'intervento di Zeus), in questo contesto τέλειος non sembra assumere i significati più complessi di γενναῖος (per cui cfr. commento a I 8,2 [65]).

7, 6 [92]. Πρόνοος καὶ Ἀγήνωρ: portano il nome di Temeno e Assione in Pausania, VIII 24,10.

7, 7 [93]. τόν τε ὅρμον... ἀνέθεντο: sono invece i figli di Fegeo a consacrare ad Apollo la collana e il peplo di Armonia in Pausania, VIII 24,10, IX 41,2.

7, 7 [94]. Εὐριπίδης... Ἀλκμαίωνα: questo era probabilmente l'oggetto di una tragedia perduta di Euripide, l'*Alcmeone a Corinto* (cfr. pp. 379-80 Nauck). Con la citazione della variante di Euripide si chiude il ciclo di Alcmeone ma anche quello di Cadmo e Armonia, dopo che la collana e il peplo erano stati dedicati ad Apollo (§ 93). Τισιφόνην: per la sorte di Tisifone, che viene poi acquistata dal padre (§ 95), analoga a quella di Arsinoe (III 7,5 [90]), cfr. commento a II 7,4 [147] e III 2,1-2 [12-6].

7, 7 [95]. οὐκ εἰδότα... κομίσασθαι: la *Biblioteca* sembra sottintendere il tema del «riconoscimento» (per cui cfr. commento a I 9,8 [92]), a meno di non voler sospettare una lacuna dopo ἀπαίτησιν, come fanno Carrière-Massonie 1991, III 95,1, per i quali si dovrebbe allora integrare il testo: ἀπαίτησιν, ⟨ἀναγνωρίσαι [oppure ἀναγνωρίσασθαι] αὐτὴν⟩ καὶ τὸν υἱὸν ⟨ἀνα⟩κομίσασθαι (ἀνακομίσασθαι era già suggerimento di Hercher), «(alla) ricerca, la riconobbe e riportò con sé il figlio». Tuttavia lo sforzo di sintesi della *Biblioteca* è sempre più marcato ed è assai probabile che il «riconoscimento» sia semplicemente dato per

scontato. Ἀμφίλοχος: un Anfiloco, figlio di Alcmeone, è ricordato in *Epitome* 6,19. Qui, tuttavia, è più probabile che si tratti del fratello di Alcmeone, come esplicitamente dice Tucidide, II 68,3, riferendosi alla fondazione di Argo di Anfilochia nel golfo di Ambracia. Del resto la *Biblioteca* aveva nominato Anfiloco, fratello di Alcmeone in III 7,5 [86]. Nondimeno, questo Ἀμφιλοχικὸν Ἄργος, secondo Eforo, *FGrHist* 70 F 123 b, sarebbe stato fondato da Alcmeone e dai suoi figli, che l'avrebbero così «chiamato dal nome del fratello» (ἐπώνυμον τοῦ ἀδελφοῦ; cfr. *ibid.* 123 a: ἀπὸ τοῦ ἀδελφοῦ Ἀμφιλόχου). E questa notizia, se attribuisce ad Alcmeone la fondazione di Argo di Anfilochia, nello stesso tempo conferma l'identificazione di Anfiloco.

8, 1 [96]. Ἐπανάγωμεν... ὑπέθεμεν: lo sforzo del compilatore di annodare i fili del suo discorso, collegandosi con l'inizio del libro II (1,1 [2]) traspare dall'uso del congiuntivo esortativo in posizione enfatica. Eppure proprio il suo desiderio di fornire un aspetto unitario all'esposizione rivela come il materiale mitologico stia sfuggendo al suo controllo, frantumandosi in blocchi narrativi. <

8, 1 [96-7]. πεντήκοντα... Ὀρχομενόν: su questa lista di nomi valgono le consuete osservazioni, già fatte in occasione di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. 7,8 [161-6], III 4,4 [32]). 7,2 [82]. Quanto ai cinquanta figli, nell'elenco ne manca uno (§ 97), ma forse non è nemmeno una lacuna, perché in almeno altri due casi la *Biblioteca* aveva trascurato un nome negli elenchi (cfr. I 8,2 [67-8]. [70]. 9,16 [110-3]. 9,23 [126] e commento *ad loc.*). La presenza di liste numericamente differenti (Pausania, VIII 3,1-5, ne nomina ventisei o ventotto, poiché nel testo compaiono due lacune; Dionigi di Alicarnasso, I 11,3, ne annovera ventidue) ci induce a riproporre quanto già sostenuto a proposito del lungo elenco degli Argonauti (cfr. commento a I 9,16 [110-3]). Di fronte a questa situazione ci atteniamo alle scelte di Wagner, con l'eccezione di Ὄρρον, sulla base di *Orrhum* di M, al posto di Ὄρον di O, e di Λύκον, sulla scorta di *Lycum* di M e dello scolio a Licofrone, 481, al posto di Λύκιον di O (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 33). Carrière-Massonie 1991, III 97,1, oltre ai due nomi da noi corretti, cambiano anche Ἀγκύορα di O in Ἀγκύοπα, sulla base di M, che tuttavia, accanto ad *Ancyopa*, presenta pure *Ancyona*. Non sappiamo se ci fosse un elenco esiodeo dei figli di Licaone (frr. 161-2 M.-W.; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 113). Sulla composizione di questa lista cfr. van der Valk 1958, p. 142, con bibliografia precedente.

8, 1-2 [98-9]. *Il cannibalismo di Licaone.* Licaone è l'«uomo lupo», che imbandisce il banchetto cannibalico a Zeus; l'antropofagia espri- <

me una regressione nella non-cultura e nella bestialità, tradotte dalla «empietà» di cui la *Biblioteca* (§ 98) accusa i figli dello stesso Licaone. La vicenda è da porre in relazione con il mito connesso con il santuario dello Zeus *Lykaios* in Arcadia (cfr. Nilsson 1906, pp. 8-10), ricordato da Platone, *Resp.* VIII 565 d-e, dove chi assaggiava i visceri umani mescolati a quelli di altri animali (proprio come nel nostro testo, dove gli σπλάγχνα, i visceri, del ragazzo sono mescolati alle carni delle vittime sacrificali, § 98), necessariamente si sarebbe trasformato in lupo (per nove anni: cfr. Pausania, VIII 2,6; si veda anche Id., VIII 38,6-7). È questo il destino di Licaone in Esiodo, fr. 163 M.-W., e Ovidio, *Met.* I 232-9 (cfr. Igino, *Fab.* 176,3, *de astronomia* II 4) e dei suoi figli (scolio a Licofrone, 481), di cui però non parla la *Biblioteca*. Per Platone (*Resp.* VIII 565 e-566 a) la metamorfosi in lupo è metafora del comportamento di chi si macchia di ogni violenza nei confronti dei propri concittadini e che per il potere è pronto a gustare anche il sangue di un congiunto, nel completo disprezzo della vita umana. La bestialità diventa una ineluttabile fatalità, alla quale approda necessariamente l'uomo di potere, che altri non è che il tiranno, separato dalla dimensione umana (cfr. Scarpi 1984, pp. 51-2). Nel quadro di una collocazione cosmologica dello spazio umano, il banchetto cannibalico offerto a Zeus da Licaone implica una separazione o una rottura del rapporto tra uomini e dei, in forte analogia con il banchetto, pure cannibalico, offerto da Tantalo agli dei con le carni di Pelope (cfr. *Epitome* 2,3), ma anche con il sacrificio «primordiale» compiuto da Prometeo (cfr. commento a I 7,1 [45]). In altra prospettiva, la marcata caratterizzazione rituale dell'uccisione del ragazzo, sottolineata dall'uso di σφάζω (verbo tecnico del linguaggio sacrificale), dalla presenza di σπλάγχνα (che designa i visceri nobili degli animali sacrificati), e di ἱερά, § 98, (che sono le vittime destinate al sacrificio), nonché della τράπεζα, § 99 (la tavola sulla quale si procedeva alla divisione delle carni: cfr. Casabona 1966; Durand 1986; commento a I 9,1 [81]), da una parte, e dall'altra il fatto che la vittima sia un παῖς, un «ragazzino», il quale nella variante di Esiodo, fr. 163 M.-W. (cfr. Igino, *de astronomia* II 4), è Arcade, nipote di Licaone (la *Biblioteca*, § 101, separa invece la vicenda di Arcade da quella di Licaone; cfr. commento al § 98), fatto «rinascere» analogamente a Pelope, per poi essere collocato tra gli astri, inducono a intravedere sotteso a questa vicenda uno schema tipico dei «riti di passaggio». È possibile allora credere che il racconto mitico implichi, attraverso il cannibalismo rituale, una doppia dimensione, cosmologica da un lato, nella misura in cui si produce una separazione tra uomini e dei, e antropologica dall'altro, in quanto assume il rito antropofagico come strumento di trasformazione dalla condizione di παῖς (per il dibattito cfr. Piccaluga 1968, pp. 44 sgg. e *passim*; Burkert 1972, cap. II; Halm-Tisserant 1993, pp. 127-58). Alla fine, però, lo schema rituale che sottende il racconto può rivelarsi il

mezzo per una trasfigurazione simbolica in cui il «mito» si configura come modello negativo da cui viene implicitamente evocato il paradigma a cui si deve conformare l'esistenza umana (su questa problematica cfr. Scarpi 1992, pp. 130-48, 216-8).

8, 1 [98]. ἐπὶ ξένια καλέσαντες: ξενίᾳ di A (accolto dallo scolio a Licofrone, 481) era quasi certamente da correggere in ξένια, come si è fatto, perché l'espressione ἐπὶ ξενίᾳ καλεῖν è forse una *falsa lectio* per ἐπὶ ξένια καλεῖν (cfr. L.S.J., s.v. ξενία, 1, e ξένιος, 2). La correzione era di Hercher, accolta da Frazer e da Carrière-Massonie 1991, III 98,1. Wagner mantiene il testo di A. ἐπιχωρίων παῖδα: è Arcade, figlio di Callisto e nipote di Licaone in Esiodo, fr. 163 M.-W. (cfr. Igino, *de astronomia* II 4); un ostaggio dei Molossi in Ovidio, *Met.* I 226-9; è Nittimo, uno dei figli di Licaone, nello scolio a Licofrone, 481. συμβουλεύσαντος... Μαινάλου: se la *Biblioteca* «sembra» attribuire la responsabilità del sacrificio umano ai figli, più che a Licaone, sottolineando che l'idea era stata di Menalo, per Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 38 (praticamente identico *Suida*, s.v. Λυκάων), non c'è dubbio che i responsabili sono i figli, mentre Licaone era un uomo interamente dedito alla rettitudine.

8, 1 [99]. ⟨μυσαχθεὶς⟩: integrazione dello Aegius, condotta sulla base dello scolio a Licofrone, 481. χωρὶς... Νυκτίμου: è il maggiore dei figli di Licaone in Pausania, VIII 3,1. φθάσασα γὰρ ἡ Γῆ: mantenendo ἀνασχοῦσα di A sarebbe necessario aggiungere τὰς χεῖρας dopo Γῆ sulla scorta dello scolio a Licofrone, 481 (... ἡ γῆ... τὴν χεῖρα ἐξέτεινε, «la terra... protese la mano»). Cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonie 1991, III 99,4.

8, 2 [100-1]. *Callisto e la verginità perduta*. Mentre l'insieme delle *auctoritates* a cui rinvia la *Biblioteca* rende evanescente la figura del padre di Callisto e pare quasi voler separare questo episodio dalla vicenda di Licaone, il nostro testo sembra sottolineare particolarmente il legame della fanciulla con Artemide. Callisto non è soltanto compagna di caccia di Artemide, ma ne indossa la veste e le giura di conservarsi vergine (§ 100). La trasformazione in orsa della fanciulla come la sua uccisione e l'intervento di Artemide ed Era (§ 101; cfr. Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Ovidio, *Met.* II 476-84; Igino, *Fab.* 177,1), divinità tutelari dell'universo femminile, riconducono a loro volta verso le forme di ingresso nello spazio delle donne adulte. Nel *Certamen Homeri et Hesiodi* (vv. 117-8) Artemide infatti uccide Callisto «dopo che fu domata dalle nozze»: nel frammento esiodeo citato dalla *Biblioteca* (§ 100 = fr. 163 M.-W.), essa è presentata come una νύμφη, termine con cui si designava la «donna pronta per le nozze». È un itinerario che Callisto percorre per morire come vergine (Brelich 1969, p. 263 nt. 69). Da <

parte sua la metamorfosi di Callisto in orsa evoca il rituale ateniese dell'ἀρκτεία, la terza tappa nell'itinerario di integrazione sociale delle fanciulle ateniesi (cfr. Aristofane, *Lys.* 641-6; Brelich 1969, pp. 229-73; Brulé 1987, pp. 203-83), nel corso della quale le ragazze dovevano «imitare le orse» prima delle nozze (scolio ad Aristofane, *Lys.* 645). L'ἀρκτεία si configurava come una «consacrazione» delle vergini ad Artemide prima del matrimonio (cfr. *Suida*, s.v. ἀρκτεῦσαι; Arpocrazione, s.v. ἀρκτεῦσαι; Esichio, s.v. ἀρκτεία). Alla fine del periodo durante il quale «erano orse» e che trascorrevano a Braurone, le fanciulle ateniesi dovevano offrire alla dea il κροκωτός, il costume rituale indossato durante il servizio a Braurone (Brelich 1969, pp. 274 sgg.). Il passaggio dalla tutela di Artemide a quella di Era era scandito da un sacrificio a entrambe queste divinità e dall'offerta ad Artemide di tutto ciò che ricordava l'infanzia delle giovani (Esichio, s.v. γάμων ἔθη; Polluce, III 38; *Anthologia Graeca* VI 276, 277, 280; cfr. Nilsson 1967, p. 495). Come per l'episodio di Licaone (commento ai §§ 98-9), anche in questo caso, dove Callisto oscilla tra la relazione adulterina con Zeus e il matrimonio (cfr. *Certamen Homeri et Hesiodi* 117-8; Callisto è la γυναικεία θεὸς ἐρωτική, «la dea dell'eros femminile»: Esichio, s.v. Καλλιστώ), il racconto sembra assumere i tratti di una trasfigurazione simbolica per diventare un modello negativo che evoca implicitamente il paradigma positivo a cui si deve conformare l'esistenza umana, qui femminile (per il «mito» di Callisto, da porre in relazione anche con i paralleli di Chelidone e di Etemea, cfr. Scarpi 1984, pp. 120-7).

8, 2 [100]. Λυκάονι... γενέσθαι: in Euripide, *Hel.* 382, Callisto è figlia di Merope, mentre in Arieto, *FGrHist* 316 F 2 a, porta il nome di Megisto ed è figlia di Ceteo e nipote di Licaone.

9, 1 [102]. Ἀρκάδος: Arcade, secondo Pausania, VIII 4,1, succede a Nittimo. Περέα: è correzione dello Aegius sulla base di Pausania, VIII 4,6, e così pure il successivo Περέως. A legge rispettivamente Πειρέα e Πειρέως.

9, 1 [103-4]. Per il commento cfr. II 7,4 [146-7]. In questi §§ la storia di Auge e Telefo viene completata con alcuni particolari, come il ruolo sacerdotale ricoperto da Auge, l'intervento degli oracoli, il nome di Corito, a cui sono soggetti i bovari che raccolgono Telefo, l'oracolo delfico che orienta il cammino di quest'ultimo, il quale alla fine approda in Misia.

9, 1 [103]. ἀκάρπου δὲ τῆς γῆς: per la contraddizione con il λοιμός di II 7,4 [146] cfr. commento *ad loc.*

9, 1 [104]. Κορύθου: correzione già dello Aegius e di Heyne sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 33,11, dove Corito alleva Telefo come proprio figlio e gli impone il nome.

9, 2 [105-9]. *Atalanta.* I commentatori antichi conoscevano due Atalanta, una arcadica, cacciatrice, e una beotica, insuperabile nella corsa (scolio a Teocrito, 3,40-2d; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; Eliano, *Varia historia* XIII 1, precisa di narrare la storia di quella arcadica). Nella *Biblioteca*, dove non appare questa distinzione, Atalanta si presenta con le caratteristiche tipiche degli eroi: dall'esposizione all'allevamento da parte di un animale, dalle imprese di caccia alle gare per la conquista della sposa; salvo la differenza non insignificante che è una donna e che è lei stessa il premio della gara, con l'ulteriore anomalia che è sempre lei, Atalanta, a proporsi come premio per il vincitore della corsa. Melanione, uno degli eroi educati da Chirone (Senofonte, *Cynegeticus* I 2), il solo che riesce a batterla e ad averla come sposa, si serve di un'astuzia femminile per superarla (le mele d'oro avute da Afrodite; è la sua φιλοπονία, «operosità», per Senofonte, *Cynegeticus* I 7) e le è quasi speculare. È infatti un giovane che rifiuta il matrimonio, vive di caccia, isolato sui monti e nei boschi (Aristofane, *Lys.* 781-96), come Atalanta che correva sulle cime dei monti e rifiutava le nozze (Teognide, 1291-94 West; Esiodo, frr. 73,2-5, 76,5-10 M.-W.; Eliano, *Varia historia* XIII 1). Se Melanione può rappresentare l'efebo che si avvia a diventare adulto, ed è figura molto prossima a Ippolito (cfr. Vidal-Naquet 1983, pp. 171-3), Atalanta, nutrita da un'orsa (§ 105; per il rapporto con questo animale cfr. commento a III 8,2 [100-1]), eroina virile e selvaggia cresciuta nella «natura», rappresenta la donna nella fase preculturale anteriore al matrimonio, quando non è ancora stata «domata». E non a caso δαμάζω ricorre sin dall'*Iliade* (XVIII 432) a designare l'assoggettamento della donna al marito dopo le nozze (cfr. anche *Certamen Homeri et Hesiodi* 117-8; si veda Detienne 1977, pp. 82-7). La metamorfosi finale in leoni (§ 108) di Atalanta e Melanione sembra segnare il percorso dei due giovani verso un definitivo mutamento di *status* (si veda lo scolio a Euripide, *Phoen.* 151).

9, 2 [109]. Παρθενοπαῖον: il padre di Partenopeo è Meleagro secondo Igino, *Fab.* 70,1, 99,1, 270,3.

10, 1 [110]. Ἄτλαντος... Πληιόνης: lo stacco dalle vicende dei Licaonidi è brusco, senza alcuna formula di passaggio. Sembra che il compilatore fatichi a controllare il materiale mitologico, cercando solamente di conservare lo schema genealogico. La stessa impressione si ricava in III 12,1 [138]. 12,6 [156]. 14,1 [177]. Σίσυφος ⟨δὲ⟩: δέ è integrazione di Bekker, accolta da Wagner.

10, 1 [111]. Ὑριέως μὲν... Νυκτεὺς: cfr. commento a III 5,5 [40].

10, 2 [112-5]. La fonte di questi §§ è l'inno omerico a Ermes. Già nella sua infanzia il dio, che appartiene all'ultima generazione divina, si rivela una forma dello spazio marginale occupato dalle erme, segno del confine tra un territorio e l'altro (cfr. p. es. Tucidide, VI 27,1). Messaggero degli dei (§ 115), in perenne movimento tra il cielo la terra e gli inferi, egli viene assunto già nell'*Odissea* (XXIV 99 sgg.) come psicopompo. Questa sua mobilità lo conduce a coprire spazi centrifughi rispetto all'universo governato da Zeus, come Dioniso (per il quale cfr. commento a III 4,3 [29]), e a essere mediatore tra i territori in cui lo stesso universo è stato diviso (cfr. I 2,1 [6-7] e commento *ad loc.*). In questo suo ruolo mediatore Ermes si rivela divinità centrale della comunicazione, al punto che a partire almeno dal sec. V a.C. diventa il «signore della parola», tanto da essere identificato con l'egizio Toth (Erodoto, II 138,4; è identificato con il λόγος in Plutarco, *de Iside et Osiride* 54,373 b, e connesso con la scrittura in *ibid.* 61,375 f). Anche il sacrificio (sebbene in *h. Merc.* 130-3 Ermes non consumi le carni degli animali sacrificati: alla *Biblioteca* invece sembra sfuggire questo dettaglio: «quanto alla carne, parte la fece bollire e la mangiò», § 113) appartiene allo spazio della comunicazione, benché ambigua. Questa funzione si associa al ruolo culturale del dio, che inventa lira, plettro (§ 114) e siringa (§ 115), ma non la musica, che è sotto la tutela esclusiva di Apollo (cfr. Plutarco, *de musica* 14,1135 e-f, e commento a I 3,2 [14-5]. 3,3 [16-7]. 3,4 [18]. 4,2 [24]). Ciò non toglie che esistesse una tradizione che assegnava a Ermes proprio l'invenzione della musica (Plutarco, *de Iside et Osiride* 3,352 a). Lo scambio con Apollo, la lira in luogo dei buoi (§ 114) e la siringa in luogo della cleromanzia, mostrano come le sfere di competenza, controllate dalle diverse divinità, nel politeismo greco non restino chiuse e senza comunicazione. Peraltro Apollo, che rinuncia a una piccola parte della mantica (cfr. commento a I 4,1 [22]; *h. Merc.* 533-5 esclude per Ermes la possibilità di apprendere la mantica), assume invece lira e siringa nella dimensione della musica, attraverso la quale in ogni caso esercita un controllo anche sulla mantica (cfr. commento a I 3,2 [14-5]. 3,3 [16-7]. 3,4 [18]. 4,2 [24]). La funzione fondatrice di Ermes, che forse è anche lo scopritore della cottura delle carni (cfr. commento al § 113), si sviluppa in una prospettiva cosmologica attraverso il suo incontro con Apollo, consacrata in *h. Merc.* 518-28 dal patto tra i due dei (cfr. in generale Kahn 1978).

10, 2 [112]. ⟨σπαργάνοις⟩: integrazione di Wagner su una congettura già di Heyne. L'inserimento del termine, che compare in *h. Merc.* 150, 237, 268, 306, 388, e dove Ermes è addirittura apostrofato come σπαργανιώτης, «lattante in fasce» (v. 301), è difeso da Carrière-Mas-

sonie 1991, III 122,1, sulla base anche di Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314,275 Radt, e Sesto Empirico, *adversus mathematicos* I 41.

10, 2 [113]. χελώνην: in *h. Merc.* 24-53, l'incontro con la tartaruga e la successiva invenzione della lira precedono il furto dei buoi. Per questa e per altre incongruenze con il testo dell'inno, cfr. Càssola 1975, p. 520 nt. al v. 49, pp. 542-3 note ai vv. 552-4. λύραν ἐποίησε... πλῆκτρον: ἐποίησε· καὶ πρῶτος κρέα ὤπτεσε, καὶ λύραν è omesso da P, mentre è conservato da A e R. Espunto da Wagner, sembra di fatto una glossa: se proprio si dovesse conservarla, secondo Carrière-Massonie 1991, III 113,1, dovrebbe essere spostata alla fine del § 112, subito dopo il sacrificio di Ermes. A mio avviso e per semplici ragioni di contenuto, sia che si parli di glossa, sia che si ritenga di dover conservare il testo, è questa la posizione che il passo dovrebbe mantenere, in quanto appare riassuntivo delle invenzioni di Ermes, per cui intenderei «e in questo modo inventò la lira: e fu il primo a cuocere la carne, inventò la lira e anche il plettro».

10, 3 [116]. ⟨ἐγέννησε⟩: è integrazione congetturale di Hercher, accolta da Wagner. Ἀμύκλα δὲ καὶ Διομήδης: è qui contraddetta l'ascendenza di Giacinto fornita in I 3,3 [17]. δίσκῳ... ἀπέκτεινε: né qui né in I 3,3 [17] la *Biblioteca* si sofferma sul fatto che la morte di Giacinto è αἴτιον della nascita dell'omonimo fiore (cfr. scolio a Nicandro, *Theriaca* 903 a; Ovidio, *Met.* X 207-16).

10, 3 [117]. Κυνόρτου δὲ Περιήρης: cfr. commento a I 9,5 [87]. Λυγκεὺς: la *Biblioteca* accenna appena alla vista acuta di Linceo, il quale se ne serviva per trovare minerali secondo lo scolio a Licofrone, 553 (che lo chiama tuttavia Λυγγεύς). Igino, *Fab.* 14,13, che offre una spiegazione razionalizzante di questo potere di Linceo, affermando che era una fama derivatagli dalla sua conoscenza della dislocazione delle miniere d'oro, riferisce anche una tradizione secondo la quale Linceo non era in grado di vedere nulla di notte. <

10, 3 [118]. τινὲς δὲ... ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος: Pausania, II 26,7, ricorda un oracolo della Pizia, secondo il quale Asclepio era figlio di Coronide, e conclude affermando che l'attribuzione della maternità ad Arsinoe era il frutto di una mistificazione di Esiodo o dei suoi interpolatori per far cosa gradita ai Messeni.

10, 3 [119]. τὸν μὲν... κόραχα: gli uccelli, e quindi anche i corvi, considerati μετοίκοι, «ospiti», degli dei (Eschilo, *Ag.* 55-9), svolgevano una funzione mediatrice tra mondo umano e mondo divino e il loro volo, oggetto dell'ornitoscopia, trasmetteva agli uomini i segni degli dei (cfr. *Il.* XII 200-43; *h. Merc.* 543-9; Eschilo, *Prom.* 484-95, *Theb.* 24- <

6). χαιομένης... ἐκ τῆς πυρᾶς: la nascita di Asclepio presenta profonde analogie con quella di Dioniso (cfr. III 4,3 [27]), ma la *Biblioteca* non fa alcun riferimento ad altre tradizioni che vogliono questo ἥρως ἰατρός, «eroe-medico», trasformato in dio (per cui cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 322-65, II, pp. 91 sgg.), dalle quali l'analogia tra le due figure emerge ancora più profondamente. Al contrario, nella *Biblioteca* Asclepio appare confinato nella dimensione eroica attraverso la sua educazione affidata a Chirone (§ 119; cfr. Brelich 1958, p. 128). Se Asclepio non diventa dio non può nemmeno configurarsi come dio σωτήρ, «salvatore», che è invece il carattere tipico da lui assunto in età ellenistico-romana, al punto che le sue azioni saranno identificate con quelle di Cristo (cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 94-5, 332-332 a). Il semplice accenno alla sua abilità medico-chirurgica (§ 120), causa dell'intervento di Zeus, che lo folgora (§ 122) e che, contrariamente a quanto traspare dalla *Biblioteca*, può rivelarsi lo strumento per trasformare Asclepio in divinità (cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 236), sembra il frutto di una interpretazione razionalizzante, analoga a quella offerta da Diodoro Siculo, IV 71,1-4. Ciò non rende giustizia al ruolo svolto dal suo culto iatromantico a incubazione (cfr. Brelich 1958, pp. 113-8), il cui centro d'irradiazione era rappresentato dal tempio del dio a Epidauro. Questo, più che un santuario, era un complesso ospedaliero e sanitario con numerose succursali sparse nel mondo greco, e godeva di un grande seguito popolare (in generale cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I-II; Nilsson 1967, pp. 538 sgg., 806 sgg.).

10, 3 [120]. γενόμενος χειρουργικὸς: χειρουργικός allude senza dubbio alla τέχνη posseduta da Asclepio, che può essere solo la «chirurgia», a causa delle trasfusioni di sangue a cui sottopone i suoi pazienti. Ma se allude, χειρουργικός non designa, indicando invece il grado di abilità e di perfezione da lui raggiunto nell'esercizio di quella che Diodoro Siculo, IV 71,1, chiama ἰατρικὴ ἐπιστήμη, «scienza medica» (cfr. L.S.J., s.v. χειρουργικός). τῆς Γοργόνος... αἷμα: non è improbabile che questo particolare dettaglio risenta della dimensione «magica» in cui Asclepio comincia a venire inserito in età ellenistico-romana (cfr. Ovidio, *Fasti* VI 746-54; Edelstein & Edelstein 1945, I, T 91).

10, 3 [121]. εὗρον... λέγει: non vi è ragione per considerare questo paragrafo un'interpolazione o una glossa, quale che ne sia l'origine. Anche se essa discendesse direttamente da Apollodoro Grammatico (cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 139), come argomentava Q. Münzel, *Quaestiones Mythographae*, Berlin 1883, pp. 3-10, e come sembrano orientarsi Carrière-Massonie 1991, III 121,1, il nostro compilatore può essersene servito come ha fatto in altri casi, fornendo l'indicazione delle varianti, raggruppate in un blocco secondo il suo stile. È a questo stile, o meglio alla «speciale struttura che è caratteristica» del-

la *Biblioteca*, che si appella van der Valk 1958, pp. 106-14, individuandone un tratto inconfondibile nel modo di citare il *Carmen Naupactium* (ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγράψας), una sorta di formula che ricorrerebbe in I 8,4 [74], II 1,5 [23] e in *Epitome* 5,14, rispettivamente per la *Tebaide*, i *Ritorni* e la *Piccola Iliade* (van der Valk 1958, p. 109), ma si potrebbe anche aggiungere l'*Alcmeonide* (I 8,5 [76]). Per Carrière-Massonie, van der Valk avrebbe commesso l'errore di non considerare Filodemo, *de pietate*, P. Herc. 1609 V 5 sgg., p. 52 Gomperz (cfr. *Carmen Naupactium* F 11 (I) Bernabé): ma si legga la p. 107 di van der Valk 1958. Se tuttavia di errore si vuol parlare, questo è piuttosto da intravedere nell'aspetto meccanicistico con cui van der Valk sembra ritenere si trasmettessero questi elenchi. Si apre ancora una volta con questa lista, come per tutto l'episodio di Asclepio (§ 118-22), il problema delle fonti della *Biblioteca*, che Carrière-Massonie 1991, III 120,1, sollevano esaminando Teodoreto, *Graecarum affectionum curatio* VIII 19-23 (classificato come Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 138 a). Un testo che lascia trasparire una profonda parentela con il passo della *Biblioteca*. La domanda che gli studiosi francesi in questo caso si pongono, se la *Biblioteca* «sia stata utilizzata dagli apologisti cristiani», rimane senza risposta e così pure resta inevaso l'interrogativo rivolto alla lista dei «resuscitati» da Asclepio. Ora, questo discorso sembra in realtà avere per oggetto l'attribuzione ad Apollodoro Grammatico (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 139) di una parte dello scolio a Euripide, *Alc.* 1, che peraltro cita pure Ferecide, *FGrHist* 3 F 35 a. Questo scolio si riferisce prima alle ragioni della servitù di Apollo presso Admeto (§ 122) e ricorda Esiodo, Asclepiade, Ferecide, Anassandride e Riano; quindi si occupa dei «resuscitati» da Asclepio e comincia con il nome di Apollodoro, al quale fa seguire Amelesagora (cfr. il Melesagora di § 121), Paniassi (come in § 121), gli «Orfici» (pure presenti in § 121), ancora Ferecide, poi Filarco, Telesarco e Poliarco. È evidente che lo scoliasta si è servito di più fonti e non proprio di una lista predefinita (ovvero ha usato più liste). La *Biblioteca*, rispetto alle tre ricorrenze comuni, aggiunge Stesicoro e il *Carmen Naupactium*, non nomina invece Apollodoro (e come avrebbe fatto a nominare sé stesso, se si fosse trattato dell'Apollodoro Mitografo?). A questo punto nessuna soluzione è possibile perché senza la «prova provata» ogni tentativo rimane congetturale. Piuttosto non si deve trascurare che la *Biblioteca* è un'opera di sintesi e di sistemazione, che utilizza e ordina fonti diverse e sparse, di cui cerca di rendere conto (cfr. commento a I 1,1 sgg.).

10, 4 [122]. Ζεὺς δὲ φοβηθεὶς... ἀλλήλοις: il timore di Zeus stabilisce la misura della colpa di Asclepio, che insegnando agli uomini a superare la morte attraverso una τέχνη rivela tratti «prometeici» (cfr. I 7,1-2 [45-8] e commento *ad loc.*), analogo in ciò a Sisifo (cfr. com- <

mento a I 9,3 [85]), allo stesso Tiresia (cfr. commento a III 6,7 [69-72]) e a Tantalo (*Epitome* 2,1). ἐκεραύνωσεν αὐτόν: cfr. commento a III 7,1 [79]. καὶ διὰ τοῦτο... Κύκλωπας: sono i figli dei Ciclopi che Apollo uccide in Ferecide, *FGrHist* 3 F 35 a. Viene spiegata qui la ragione della servitù di Apollo presso Admeto (I 9,15 [105]), che secondo Plutarco, *Num.* 4,8, era un «amato» di Apollo. Per Anassandride (*FGrHist* 404 F 5), però, il dio deve servire Admeto per espiare l'uccisione di Pitone (per cui cfr. I 4,1 [22]) e a questa medesima ragione sembra alludere Plutarco, *de defectu oraculorum* 15,417 f, richiamandosi a sua volta a Sofocle (*TrGF* IV, fr. 851 Radt). Per la durata della pena da espiare cfr. commento a II 5,11 [113]. Apollo, insieme a Poseidone, aveva subito un'altra servitù presso Laomedonte (II 5,9 [103]; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 a).

10, 4 [123]. ἐκ Περιήρους: cfr. commento a I 9,5 [87].

10, 7 [126]. Διὸς δὲ Λήδᾳ... Τυνδάρεω: questa doppia unione di Zeus e Tindaro con Leda nella stessa notte è da porre a confronto con quella di Zeus e Anfitrione con Alcmena (II 4,8 [61]). Per i poteri metamorfici, qui di Zeus, cfr. commento a I 3,6 [20]. Τυνδάρεω δὲ Κάστωρ: secondo Esiodo, fr. 24 M.-W., anche Castore era figlio di Zeus. ⟨καὶ Κλυταιμνήστρα⟩: integrazione congetturale di Gale accolta da Wagner. La congettura è considerata tuttavia poco sicura da Carrière-Massonie 1991, III 126,1.

10, 7 [127]. Νεμέσεως... Διός: l'unione di Zeus con Nemesi, che secondo il poeta dei *Cypria* (F 9,10 Bernabé) avviene «sul fiume Oceano ai confini della terra», assume significati cosmici che, attraverso l'uovo da cui nasce Elena, evocano l'«uovo cosmico» della tradizione orfica (Kern, *O.F.* fr. 57). Secondo una tradizione anche i Molionidi erano nati da un uovo, che però era d'argento: cfr. commento a II 7,2 [139]. Per Esiodo, fr. 24 M.-W., Elena non nasce né da Leda né da Nemesi, ma da una figlia di Oceano e da Zeus. È difficile ipotizzare che la nascita di Elena da Nemesi discenda dal fatto che Zeus la volle per distruggere gli uomini, divenuti troppo numerosi (Esiodo, fr. 204,96-100; cfr. tuttavia Carrière-Massonie 1991, III 127,1). <

10, 7 [128]. Θησεὺς ἁρπάσας: il rapimento di Elena da parte di Teseo (che avviene quando la figlia di Zeus era ancora una fanciulla che danzava nel santuario di Artemide *Orthia*, secondo Plutarco, *Thes.* 31,2, ovvero quando, per Ellanico, *FGrHist* 4 F 168 b, aveva appena sette anni) costituisce una trasgressione al regime dello scambio matrimoniale, dove la donna è l'oggetto (cfr. commento a I 9,23 [129]. Dopo il patto tra i pretendenti (§ 132), il matrimonio tra Elena e Menelao si rivelerà uno strumento per l'istituzione di relazioni e di al-

leanze tra famiglie gentilizie (cfr. commento a III 6,1 [59] e Vernant 1973, p. 52). Non v'è poi traccia di gara tra i pretendenti (cfr. però Esiodo, fr. 204,85-93 M.-W.), ma lo sposo di Elena è il frutto di una scelta unilaterale del padre, Tindaro (§ 132), che così afferma il suo ruolo di κύριος, «padrone», della donna (cfr. Brindesi 1961, pp. 19 sgg.). ἐν Ἅιδου Θησέως: cfr. II 5,12 [124] e commento *ad loc.*

10, 8 [129-31]. Per l'elenco dei pretendenti di Elena, che non sembra coincidere con quello di altre liste (Esiodo, frr. 196-204 M.-W.; Igino, *Fab.* 81), valgono le osservazioni già fatte in casi precedenti: cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]. 7,8 [161-6], III 4,4 [32]. 7,2 [82]. 8,1 [96-7]. Per le correzioni e le integrazioni ci atteniamo all'edizione di Wagner. Per il catalogo esiodeo cfr. West 1985, pp. 114-9.

11, 1 [133]. Μενέλαος... Νικόστρατον: Elena genera solo Ermione secondo *Od.* IV 12-4. Arieto, *FGrHist* 316 F 6 sostiene che Elena diede a Menelao Marafione e che i Lacedemoni rendevano onori a due figli di Elena. Secondo lo scolio a *Od.* IV 11, avrebbe dato un figlio anche a Paride Alessandro, Corito o Eleno (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 29), oppure tre, Bunomo, Corito e Ideo (Ditti Cretese, *Bellum Troianum* V 5). Avrebbe pure avuto Ifigenia da Teseo, allevata da Clitennestra (Antonino Liberale, *Met.* 27,1; Duride di Samo, *FGrHist* 76 F 92; Pausania, II 22,7). Ha comunque due figli quando lascia Sparta per seguire Paride Alessandro in Sofocle, *El.* 539-41.

11, 2 [134-7]. Secondo un suo tipico procedimento, la *Biblioteca* ri- <
prende ciò a cui aveva appena accennato pochi §§ prima (III 10,3 [117]) e lo sviluppa, sia pure nei limiti di un compendio che si sta facendo sempre più conciso. Per questo la vicenda mitica dei Dioscuri («i figli di Zeus» secondo l'interpretazione corrente dell'epiclesi) appare appena stilizzata, sia pure nel rispetto delle linee essenziali di una morfologia eroica, che è ridotta al matrimonio per ratto con le Leucippidi (§ 134), alla razzia di bestiame, alla gara per la spartizione del bottino (§ 135), le cui modalità ricordano un'analoga competizione di Eracle con Lepreo (Ateneo, X 412 a-b; Pausania, V 5,4; cfr. commento a II 4,8-7,7 [61-160]), allo scontro con i figli di Afareo per recuperare il bestiame, dove si consuma la morte di Castore (§ 136). Anche l'immortalità, concessa da Zeus a Polluce, rientra nei canoni eccezionali della morfologia eroica (cfr. commento a II 7,7 [160]), e il suo successivo sdoppiamento, che vede i fratelli godere di essa alternativamente (§ 137), segnala ulteriormente l'eccezionalità che deve caratterizzare ogni figura eroica. Il rapido accenno alla divinizzazione dei Dioscuri è forse da ricondurre al ruolo cultuale da essi assolto soprattutto a Sparta dove, come altrove, erano celebrati nel corso dei

Theoxenia (scolio a Pindaro, *Ol.* 3; cfr. Nilsson 1906, pp. 417-22) e dove erano probabilmente da collegare con le iniziazioni alle armi dei giovani (cfr. Pausania, III 14,6-7; IV 27,2-3; cfr. Pindaro, *Nem.* 10,51-4). Essi avrebbero infatti inventato la danza di guerra (cfr. Platone, *Leg.* VII 796 b): è probabile che la cosiddetta «trave», δόκανα, costituita da due travi verticali parallele unite da due assi trasversali (Plutarco, *de fraterno amore* 1,478 a-b; cfr. Eustazio, a *Il.* XVII 744, p. 1125,60), simbolo dei Dioscuri, fosse una sorta di «passaggio» obbligato per i giovani che entravano a far parte della comunità dei maschi adulti. Come i Dioscuri godevano di un culto a Sparta, pure le figlie di Leucippo e le loro sacerdotesse erano chiamate Leucippidi (Pausania, III 16,1). Nessuna indicazione offre la *Biblioteca* in relazione all'identificazione dei Dioscuri con altre collettività divine, come gli Ἄνακτες παῖδες, «i Giovani Signori» di Anfissa, o con i Cureti o con i Cabiri (Pausania, X 38,7). Un'identificazione, quest'ultima, che per Varrone, *Lat.* V 58, apparteneva soltanto alla tradizione popolare (... *ut vulgus putat*...; cfr. Hemberg 1950, pp. 225-39, 274; Susan G. Cole, *Theoi Megaloi: the Cult of the Great Gods at Samothrace*, Leiden 1984, *passim* e pp. 78-9). Neppure si trova una qualche allusione al ruolo di σωτῆρες, «salvatori», dei naviganti (*h. ad Dioscuros* 6-8). In generale si veda il volume miscellaneo *Il senso del culto dei Dioscuri in Italia*, Atti del Convegno (Taranto 1979).

11, 2 [137]. θνητοῖς: varie le proposte di correzione, νεκροῖς (Hercher), τεθνηκόσιν (Frazer), τεθνῶσι (Carrière-Massonie 1991, III 137,1), perché contraddice la versione tradizionale, già attestata da *Od.* XI 301-4 e da Pindaro, *Nem.* 10,87-8. In realtà l'*Odissea* si limita a dire che τοὺς ἄμφω ζωοὺς κατέχει φυσίζοος αἶα· | οἳ καὶ νέρθεν γῆς τιμὴν πρὸς Ζηνὸς ἔχοντες | ἄλλοτε μὲν ζώουσ' ἑτεμήροι, ἄλλοτε δ' αὖτε | τεθνᾶσιν· τιμὴν δὲ λελόγχασιν ἶσα θεοῖσιν («Entrambi li copre, vivi, la terra generatrice: per onore avuto da Zeus, essi anche sotterra una volta son vivi e un'altra son morti, a giorni alterni. Onore come gli dei hanno in sorte» [trad. Privitera]). Il fatto che godano di onori divini non implica necessariamente, nell'*Odissea*, la loro assunzione tra gli dei, perché sono semplicemente sotto terra in *Il.* III 243-4. Forse il compilatore (o il copista) ha commesso un errore; forse è stato tratto in inganno da *Cypria* F 8 Bernabé (Κάστωρ μὲν θνητός, «Castore mortale»); oppure è un tentativo di ricongiungersi alla tradizione propriamente odissiaca (nonostante lo scolio a *Od.* XI 302, il cui orientamento ideologico è chiarito nello scolio al v. 303), perché il nostro compilatore ha attribuito al νέρθεν γῆς di *Od.* XI 302 un valore di moto dal basso verso l'alto, come in Eschilo, *Pers.* 222. Ovvero, se di sonno incantato, κῶμα, parlava Alcmane, F 19a Calame, Pindaro, *Pyth.* 11,61-4, ricordava che i Dioscuri dimoravano a giorni alterni a Terapne e sull'Olimpo, inducendo a sospettare una loro pre-

senza ἐν θνητοῖς, «tra i mortali», come nella *Biblioteca*. Di fronte a queste incertezze mi pare opportuno conservare il testo tradito.

12, 1-2 [138-43]. Altro brusco stacco come in III 10,1 [110], per fare posto alla vicenda troiana prima dello scontro con gli Achei guidati da Agamennone, a cui è dedicata *Epitome* 3-5. Questa sezione si chiude al § 155 con il rapimento di Elena da parte di Paride Alessandro. Rapidamente, ma secondo lo schema tipico della *Biblioteca*, che lega il dato genealogico alla distribuzione geografica, viene fornita la linea di discendenza di Ilo, che deve alla fine fondare Ilio (§ 143). Il modello è riconducibile alla fondazione della Cadmea da parte di Cadmo (III 4,1 [21-2]). I cinquanta giovani e le cinquanta ragazze che Ilo riceve dal re di Frigia, come premio, insieme alla vacca (§ 142), ricordano l'istituto italico del *ver sacrum*, la «primavera sacra», attraverso il quale in età arcaica le popolazioni italiote espellevano dal loro territorio i giovani, ma anche gli animali e «tutto ciò che era nato nell'ultima primavera». Guidati da un animale, da un bue come i Boviani o da un picchio come i Piceni, questi giovani si spostavano casualmente lungo la penisola italica per definire un loro proprio spazio culturale (Festo, s.v. *ver sacrum*, p. 519 Lindsay; Nonio, p. 840 Lindsay; Dionigi di Alicarnasso, I 16,1-5; cfr. J. Heurgon, *Trois études sur le «ver sacrum»*, Bruxelles 1957. Anche la caduta del Palladio sembrerebbe riconducibile a uno schema rinvenibile nella tradizione latino-italica, come gli ancili inviati da Giove a Numa (cfr. Plutarco, *Num.* 13,2). <

12, 1 [138]. Ἰασίων μὲν... κεραυνοῦται: la folgorazione di Iasione è qui frutto di un tentativo di violenza nei confronti di Demetra e non della «gelosia» di Zeus, come invece in *Od.* V 118-29, dove l'intervento del signore dell'Olimpo è piuttosto da ricondurre al suo ruolo di κύριος, «padrone», nei confronti della donna, rappresentata da Demetra (cfr. commento a III 10,7 [128]; Scarpi 1976, pp. 117-9). Non vi è traccia della folgorazione di Iasione né del tentativo di violenza in Esiodo, *Theog.* 969-74, e di quest'ultimo non parla neppure lo scolio a Licofrone, 29; lo scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8 a, invece, sostiene che la folgorazione di Iasione fu provocata dal fatto che aveva oltraggiato una statua di Demetra. Sono le grandi doti di agricoltore di Iasione a determinare il suo legame con Demetra nello scolio a *Od.* V 125. <

12, 2 [141]. διὰ κάλλος... Ζεὺς: in cambio di Ganimede Zeus aveva donato a Troo dei cavalli: cfr. II 5,9 [104] e commento *ad loc.* Ἀγχίσης, ᾧ... συνελθοῦσα: il desiderio di unirsi a un mortale è istillato ad Afrodite da Zeus secondo *h. Ven.* 45-52.

12, 3 [143]. μεθ' ἡμέραν: per l'interpretazione di μεθ' ἡμέραν «sul far del giorno», cfr. Carrière-Massonie 1991, III 143,1.

12, 3 [144-5]. ἱστορία δὲ... λέγεται: considerato una interpolazione già da Heyne e poi da Wagner, il passo è invece da conservare per Frazer e per Carrière-Massonie 1991, III 144,1, con cui concordiamo. Questo episodio è ricordato anche dallo scolio a Licofrone, 355, che cita espressamente Apollodoro. La storia di Pallade e dell'origine del Palladio costituirebbe una variante rispetto alla tradizione che attribuiva ad Atena l'assunzione dell'epiteto di Pallade dopo aver ucciso il gigante Pallante (cfr. I 6,2 [37] e commento *ad loc.*; scolio a Licofrone, 355).

12, 3 [145]. κατὰ τὴν φθορὰν: da Bekker era stata proposta la correzione μετὰ τὴν φθορὰν. κατὰ τὴν φθορὰν nondimeno può avere una notazione temporale, «quando fu stuprata», ovvero «in seguito allo, dopo lo stupro» (cfr. Erodoto, I 84,5); nello stesso tempo potrebbe avere un valore oppositivo con una sfumatura finale («per opporsi allo stupro»). La correzione non si rivela dunque necessaria, anche se al § 138 la *Biblioteca* non menziona alcuna violenza di Zeus a Elettra. μετ' αὐτῆς: l'espressione appare problematica. La correzione in μετ' Ἄτης, proposta da Gale e accolta da Frazer, che tuttavia la considera con Heyne una interpolazione, è ritenuta necessaria da Carrière-Massonie 1991, III 145,2, e sembra confortata dallo scolio a *Il.* XIX 131 (cfr. anche lo scolio al v. 126). Verrebbe cioè qui spiegato il nome di «collina di Ate» del § 143 (per Ate scagliata giù dall'Olimpo da Zeus cfr. *Il.* XIX 125-33). Contemporaneamente non pare vi siano altre testimonianze di questo gesto di Zeus contro Elettra. Quest'ultima ragione, tuttavia, ci induce a conservare il testo, perché nulla esclude che ci si trovi davanti a una variante mitica.

12, 4 [147]. Τιθωνὸν... συνελθοῦσα: Eos era stata condannata da Afrodite a un insaziabile appetito sessuale (I 4,5 [27]). In *h. Ven.* 218-38 Eos chiede a Zeus l'immortalità per Titone, ma scorda di domandare anche l'eterna giovinezza (cfr. scolio a Licofrone, 18), sottraendogli involontariamente la possibilità di appartenere al novero degli dei immortali (ἀθάνατος καὶ ἀγήραος, «immortale e senza vecchiaia», è una dittologia che designa infatti gli dei già a partire dall'*Iliade*: cfr. VIII 539; XII 323). Titone è pertanto costretto a invecchiare, senza morire. Secondo una tradizione egli viene trasformato in cicala (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 140; scolio a Licofrone, 18), insetto associato con la vecchiaia in *Il.* III 150-2. <

12, 5 [147]. ὡς μικρὸν... λέλεκται: in verità non è «poco prima», perché l'episodio è stato descritto in II 6,4 [136] (cfr. commento *ad*

loc.). In ogni caso traspare da questo riferimento lo sforzo del compilatore di mantenere un continuo controllo del materiale mitologico.

12, 5 [149-50]. Πρίαμος δέ,... ἐτράφη: l'esposizione e l'intervento dell'orsa, che richiamano modularmente la vicenda di Atalanta (cfr. III 9,2 [105-9] e commento *ad loc.*), sembrano collocare Paride Alessandro in una inequivocabile dimensione eroica. Il racconto di questa fase della vita del figlio di Priamo pare infatti seguire il tracciato di un rito iniziatico, di cui vengono sottolineate le tappe fondamentali, come l'allontanamento dal gruppo d'origine e la fase di margine, l'anziano iniziatore e la fase pedagogica, l'imposizione del nome e il ritorno nella comunità degli adulti. Ma, se il sogno di Ecuba preannuncia il ruolo distruttivo di Paride Alessandro per Ilio, l'orsa, connessa con l'universo femminile (cfr. commento a III 8,2 [100-1]), gli attribuisce dei contorni per lo meno equivoci, quasi a indicare come egli non esca dall'universo femminile in cui sono relegati i giovani prepuberi (cfr. in generale Brelich 1958). Ἀγέλαος: è invece Ἀρχιάλας in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12, e Ἀρχέλαος nello scolio a Licofrone, 138. <

12, 5 [150]. ὅπερ ἐστὶ βοηθήσας: è quasi certamente una glossa, che Wagner, sulla scorta di Heyne, omette dal testo.

12, 5 [151]. ὅθεν Ἀπόλλων... τὸ πείθειν: in Servio, a Virgilio, *Aen.* II 247, Apollo priva Cassandra della credibilità sputandole in bocca, analogamente a quanto fa Glauco che in III 3,2 [20] perde l'«arte mantica» sputando in bocca a Poliido (cfr. commento a III 3,1-2 [19-20]). Secondo lo scolio a *Il.* VII 44-5 Cassandra ed Eleno, che erano gemelli, una notte, all'insaputa dei genitori, entrarono rispettivamente nel tempio di Artemide e in quello di Apollo *Thymbraios*, dove furono ritrovati con «le orecchie purificate», acquisendo così i loro poteri mantici. È evidente l'analogia con Melampo, per cui cfr. commento a I 9,11-3 [96-103].

12, 6 [154]. παρὰ Ῥέας... μαθοῦσα: il fatto che Enone ottenga i suoi poteri mantici da Rea, analogamente alle «profezie impossibili» di Cassandra (§ 151), situa Ilio non solo in una dimensione che la oppone alla Grecia, dove ormai domina la mantica apollinea, ma la avvicina anche al «tempo delle origini», quando sul mondo si esercitava il potere dei Titani, alla cui generazione Rea appartiene (per la mantica cfr. commento a I 4,1 [22]). <

12, 6 [155]. τὸν δὲ Ἑλένην... ἁρπάσαι: per l'uso dell'infinito in questo come al § 160, cfr. Carrière-Massonie 1991, III 155,1. Il rapimento di Elena da parte di Paride Alessandro nell'*Iliade* sembra sfociare in <

un secondo matrimonio (cfr. Scarpi 1976, pp. 129-34), celebrato a Troia secondo *Cypria, argumentum*, p. 39 Bernabé (cfr. Jouan 1966, p. 175). Nessun accenno qui al giudizio di Paride, che è all'origine del rapimento di Elena e che è trattato in *Epitome* 3,2-3. τοξευθέντα ὑπὸ Φιλοκτήτου: Paride Alessandro è invece ucciso in duello da Filottete per *Ilias parva, argumentum*, p. 1 Bernabé. τόξοις Ἡρακλείοις: cfr. II 7,7 [160] e commento *ad loc.*; *Epitome* 3,27, 5,8.

12, 6 [156]. Πελάσγοντα... θυγατέρας: la lezione della *vulgata* è Πελάγοντα, εἴκοσι δὲ θυγατέρας, accolta da Wagner e da Frazer. Πελάσγοντα è però certo in R e confermato da Diodoro Siculo, IV 72,1, che parlando della medesima linea di discendenza presenta Πελασγός. Così pure il numero delle figlie sembra sicuramente δώδεκα (ιβ') in R, pure confermato da Diodoro Siculo, IV 72,1 (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 23). Ciò non toglie che la tradizione presenti una certa oscillazione, legata non tanto alla trasmissione meccanica del testo quanto a quella del patrimonio mitico. Infatti *Il.* V 695, accanto a Πελάγων, offre Πελάσγων (così Papathomopoulos) e Σελάγων (cfr. lo scolio a *Il.* V 695a[1-2]). Analogamente si può credere che accanto a una tradizione di dodici figlie di Asopo, accolta da R e da Diodoro Siculo, ne circolasse una seconda che ne contava venti, confluita nella *vulgata*.

12, 6 [157-8]. La ricerca di Egina, rapita da Zeus, a opera del padre Asopo, che secondo Diodoro Siculo, IV 72,1-5 e Pausania, II 5,2, corrisponde all'omonimo fiume della regione di Fliaso, mentre per Pindaro, *Isth.* 8,16-20 e scolio *ad loc.* 37 a, si tratterebbe del fiume della Beozia, è simile all'analoga ricerca di Europa imposta da Agenore ai figli (cfr. III 1,1-4,1 [2-21] e commento *ad loc.*). Per quanto in forma estremamente concisa, anche in questo caso si assiste a una ulteriore definizione degli spazi geografici, con l'Asopo ridotto definitivamente entro il suo alveo (§ 157), e con l'origine di una nuova stirpe umana, fatta nascere dalle formiche (§ 158), in cui è adombrata una separazione dell'universo umano da quello animale. È questo l'αἴτιον mitico dei Mirmidoni (cfr. Igino, *Fab.* 52,3), che per primi applicarono le vele alle navi (Esiodo, fr. 205,6-7 M.-W.). È possibile che la falsa etimologia degli antichi, che faceva derivare il nome di Mirmidoni da μύρμηκες, formiche, celi piuttosto un rapporto dei Mirmidoni stessi con la formica, assunta quale animale-guida in una loro antica migrazione, comunque da dimostrare (per cui cfr. commento a III 12,1-2 [138-43]). Per altro verso, tuttavia, la nascita dalle formiche del popolo di Eaco può apparire come un espediente squisitamente mitico per giustificare una presenza umana in assenza di una linea genealogica. In questo modo può essere analogamente letta alla fine del § 158 la discendenza dai Focesi da Foco (cfr. Pausania, II 29,2; X 1,1. 30,4), figlio di Psamate, e quindi «figlio della foca».

12, 6 [159]. διὸ καὶ τὴν Ἑλλάδα... διὰ Πέλοπα: il delitto di Pelope, che smembra il corpo di Stinfalo e ne sparge le parti, insieme all'intervento mediatore di Eaco, quasi una sorta di «rainmaker» che interviene nei confronti di Zeus, in questa circostanza in vesti peculiarmente «uraniche», da un lato può apparire come espressione mitica di un sostrato tipicamente agrario, in cui Stinfalo si configura come eroe-*dema* (termine assunto dalla lingua dei Marin Anim, popolazione della Nuova Guinea, con cui si designano figure eroiche del tempo delle origini, caratterizzate da una morte violenta alla quale segue lo smembramento del corpo, dalle parti del quale traggono origine le piante alimentari; per i limiti dell'applicabilità di questa tipologia cfr. Sabbatucci 1986). D'altro canto la posizione di Zeus come divinità uranica ordinatrice del cosmo, la mediazione di Eaco e il delitto di Pelope stabiliscono i termini entro cui si inserisce l'equilibrio cosmico necessario all'esistenza umana (cfr. Scarpi 1976, p. 213). L'intervento di Eaco in questo episodio è probabilmente da porre in relazione con un altro suo analogo atto di mediazione (Diodoro Siculo, IV 61,1-3), suggerito dall'oracolo delfico agli Ateniesi, dopo che Minosse, in seguito alla morte di Androgeo (cfr. III 15,7 [209]), aveva invocato Zeus contro questi ultimi. Zeus aveva allora scatenato una violenta carestia, ma se la Grecia ne venne liberata grazie alle preghiere di Eaco, gli Ateniesi dovettero subire l'ira divina sino a che non stipularono con il re di Creta il trattato di pace, con cui si impegnavano a inviare come pasto del Minotauro sette ragazzi e sette ragazze (cfr. III 15,8 [213]; Calame 1990, pp. 82-3). Non è chiaro infine se Eaco avesse innalzato il santuario a Zeus sul monte Panellenio, a Egina (Pausania, II 30,4), in segno di ringraziamento per l'intervento del dio dopo il delitto di Pelope o dopo la morte di Androgeo.

12, 6 [161]. φυγάδες... ἐλαύνονται: per la norma consuetudinaria che condanna all'esilio gli omicidi cfr. commento a II 7,6 [150].

12, 7 [161]. Τελαμῶν... πρὸς Κυχρέα: si deve supporre che Telamone venga purificato da Cicreo, come in III 13,1 [163] Peleo è purificato da Eurizione. Per il sacrificio di purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134]. ⟨Ποσειδῶνος καὶ⟩: l'integrazione già dello Aegius è confermata dallo scolio a Licofrone, 175. κτείνας δὲ ὄφιν: Cicreo compie dunque una disinfestazione del territorio, secondo uno schema tipico delle figure eroiche (cfr. commento a I 4,5 [27]). Secondo una variante (Esiodo, fr. 226 M.-W.) il serpente era stato invece allevato da Cicreo e cacciato da Salamina da Euriloco, perché devastava l'isola (λυμαινόμενον τὴν νῆσον, come lo scolio a Licofrone, 175, a cui corrisponde ἀδικοῦντα τὴν νῆσον del nostro testo); l'animale si era perciò rifugiato a Eleusi ed era divenuto ἀμφίπολος,

servitore, di Demetra. †ἧς αὐτὸς ἐβασίλευε: il testo sembra decisamente corrotto. La correzione più plausibile pare quella proposta congetturalmente da Heyne e accolta da Frazer e da Carrière-Massonie 1991, III 161,1, che leggono αὐτῆς ἐβασίλευε, confermata dallo scolio a Licofrone, 175, e, per il senso, dagli scoli a Licofrone, 110 e 451, che citano come autorità Euforione (= fr. 30 Powell). Ciò comporterebbe, però, quasi necessariamente anche la correzione di ἐβασίλευε in ἐβασίλευσε, come suggerisce Frazer e come fanno Carrière-Massonie, coerentemente con lo scolio a Licofrone, 175. La prossimità con il testo di questo scolio, dove il ruolo di sovrano assunto da Cicreo è determinato dalla sua azione disinfestatrice, sembra orientare verso questa direzione. Tuttavia, la variante mitica offerta da Esiodo, fr. 226 M.-W., dove Cicreo alleva il serpente ma non lo elimina (cfr. sopra), così che la sua regalità non discende dall'uccisione del serpente, induce a sospettare che il compilatore, nel suo sforzo di sintesi ordinatrice, possa aver imbricato l'una sull'altra le due varianti, senza far derivare perciò la regalità di Cicreo dalla morte del serpente. D'altronde lo stesso Cicreo, che godeva di un culto ad Atene (Plutarco, *Thes.* 10,3), era apparso agli Ateniesi in forma di serpente durante la battaglia di Salamina (Pausania, I 36,1; cfr. Eschilo, *Pers.* 570), e, per quanto con qualche dubbio, dallo scolio a Licofrone, 451, sembra potersi desumere che Ὄφις fosse un «nuovo nome» attribuito a Cicreo, ritenuto analogo a Cecrope, che era metà uomo e metà serpente (cfr. III 14,1 [177]), e come questo dotato di una doppia natura (διφυής lo definisce appunto lo scolio a Licofrone, 451). In questa prospettiva si potrebbe intendere che Cicreo «aveva ucciso un serpente che infestava l'isola † di cui era re. Alla sua morte, poiché non ha figli, lascia il regno a Telamone». Nel dubbio ci sembra opportuno conservare la *crux*, osservando che accettando questa soluzione si sottolinea la completa anomalia del sistema dinastico costruito attorno a Cicreo. Figlio infatti di Poseidone e di Salamina, egli regna su un territorio che non ha né ereditato né ottenuto in seguito a un compenso o a una qualunque transazione con un precedente sovrano. Alla fine il trasferimento della regalità a Telamone può apparire come una sorta di compensazione dell'anomalia originaria.

12, 7 [162]. ἵνα αὐτῷ... γένηται: il figlio maschio ha un ruolo determinante da un punto di vista genealogico e dinastico in quanto è il capo famiglia a «denominare» la casa e risponde all'«Idealtypus» di famiglia già proposto da Esiodo (*Op.* 376-8; cfr. Scarpi 1984, pp. 36, 42, 50, 140-5). λαμβάνει... Ἡσιόνην: Esione è un ἀριστεῖον in II 6,4 [136]. Per il valore da attribuire a questo «dono d'onore» cfr. commento a II 4,11 [70].

13, 1 [163]. Πηλεὺς... καθαίρεται: è la purificazione necessaria per l'uccisione di Foco. Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134]. Πολυδώρα... Περιήρους: la *Biblioteca* è coerente con *Il.* XVI 175-8. Si ritiene tuttavia che vi sia una contraddizione con il § 168, dove Peleo sposa una Polidora figlia di Periere, da cui nasce Menestio, il cui vero padre sarebbe però stato il fiume Spercheo (ἐπίκλην ὁ Σπερχειοῦ τοῦ ποταμοῦ; cfr. il κατ' ἐπίκλησιν a proposito di Lino e Orfeo in I 3,2 [14] e commento *ad loc.*). Ma secondo *Il.* XVI 173-8 Menestio è figlio del fiume Spercheo e di Polidora, figlia di Peleo (tradizione accolta anche da Eliodoro, *Aethiopica* II 34,30-1), sposata da Boro. Tuttavia lo scolio a *Il.* XVI 176 b dice che Polidora fu violata dal gigante Peloro, che aveva finto di essere lo Spercheo e che aveva seguito la fanciulla mentre si bagnava nelle acque del fiume. Secondo poi Ferecide, *FGrHist* 3 F 61 a, Polidora è la sorella di Achille, ma lo scolio a *Il.* XVI 175 b, che si richiama a Ferecide, sospetta che si tratti di un caso di omonimia. La lettura dello scolio a *Il.* XVI 175 c^{1-2} (che riporta Ferecide, *FGrHist* 3 F 61 b) lascia intravedere l'esistenza di tradizioni parallele, confermate dallo scolio a Licofrone, 175. Non v'è dubbio che la *Biblioteca*, nel suo tentativo di sintesi, possa aver prodotto un intreccio tra le diverse varianti, complicato anche dalle numerose donne con cui Peleo si unisce. È infine interessante rilevare che lo scolio a *Il.* XVI 175c^2 avanza l'ipotesi che Polidora possa essere una νόθη, illegittima.

13, 2 [163]. κτείνει τοῦτον ἄχων: lo sforzo di tirare le fila da parte del compilatore della *Biblioteca* appare sempre più evidente, poiché si riallaccia con l'episodio della caccia al cinghiale calidonio, in cui Peleo uccide involontariamente Eurizione (I 8,2 [70]). All'uccisione involontaria viene ora aggiunta (§ 164) la purificazione (per cui cfr. commento a I 9,24 [134]) da parte di Acasto.

13, 3 [164-7]. Il passo presenta un intreccio di motivi, che possono essere ricondotti a una morfologia iniziatica, entro la quale si dispiega l'itinerario dell'eroe verso il conseguimento del suo *status* definitivo di marito di Teti e padre di Achille (§§ 168-72). L'inserzione al § 168 delle nozze con Polidora figlia di Periere (per cui cfr. commento a III 1,1 [163]) interrompe tuttavia quello che potrebbe essere ritenuto lo sbocco naturale del percorso narrato in questo episodio. L'azione si apre con la partecipazione di Peleo ai giochi in onore di Pelia (§ 164), dove è sconfitto da Atalanta (così in III 9,2 [106]). Già questa sconfitta, a opera di una donna (per Atalanta cfr. commento a III 9,2 [105-9]), connota l'«incompletezza» di Peleo. Il racconto poi prosegue con la passione non corrisposta di Astidamia per Peleo, che introduce il «motivo di Potiphar», come nell'episodio di Bellerofonte, con il quale questa parte della vita di Peleo presenta profonde analo-

gie (cfr. commento a II 3,1-2 [30-3]). Analogo a quello di Preto e Iobate è infatti anche il modo escogitato da Acasto per vendicarsi di Peleo (§ 165). A differenza di Bellerofonte, Peleo non procede a una disinfestazione del territorio, ma partecipa a una caccia che sfocia in una singolare gara tra Peleo e Acasto con il suo seguito (§ 166). La parte finale del racconto, dove l'eroe viene abbandonato nella foresta, viene privato della sua spada ed è alla fine salvato dalla morte dall'«aiutante» rappresentato da Chirone, che gli restituisce l'arma (§ 167), costituisce un ulteriore stacco rispetto all'analoga vicenda di Bellerofonte. Se possono richiamare alla mente analoghi motivi propri dei racconti favolistici (cfr. V. Ja. Propp, *Morfologia della fiaba*, trad. it., Torino 1966, pp. 25-89, e Id., *Le radici storiche dei racconti di magia*, trad. it., Roma 1977, pp. 179-80, 346-9 e *passim*), gli ultimi due §§ permettono di cogliere contemporaneamente come l'itinerario dell'eroe si vada completando nel momento in cui entra nella sfera di Chirone, pedagogo eccellente degli eroi (cfr. Brelich 1958, p. 128), il quale non solo gli consegna la spada, un evidente prodotto della «cultura» (cfr. commento al § 167), ma gli insegnerà anche come «conquistare» la sposa (§ 170).

13, 3 [164]. Ἀστυδάμεια: dovevano senza dubbio esistere tradizioni diverse, se Pindaro, *Nem.* 4,57, sostiene che la moglie di Acasto aveva nome Ippolita (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1063 a) e se in *Nem.* 5,26 questa stessa Ippolita è detta Κρηθεῖς, figlia di Creteo (cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4,92 a-b). Ma lo scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6 a, avverte come il nome della moglie di Acasto oscillasse tra Ippolita e Creteide. Infine, nello scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067 a, si dice che la moglie di Acasto era chiamata Ippolita o Ippodamia.

13, 3 [165]. δὲ: integrazione di Hercher, accolta da Wagner e confermata da R.

13, 3 [167]. ἐν τῇ... κόπρῳ: cfr. Carrière-Massonie 1991, III 167,2, che ritengono si debba intendere «nelle stalle dei buoi», secondo il valore di κόπρος nella lingua epica, ma si scontrano con la difficoltà di localizzare queste «stalle». Perché non pensare allora a delle «lettiere»? Oppure, giacché Acasto e Peleo sono sul Pelio, dove è pensabile che vi siano animali al pascolo, si può trattare di banalissimo sterco vaccino. μάχαιραν: si tratterebbe propriamente di un coltello sacrificale e dunque di uno strumento rituale, ma qui può indicare anche una sorta di corta spada. Questa spada è Δαιδάλου, di Dedalo, in Pindaro, *Nem.* 4,59, a sottolineare le qualità eccellenti di questo prodotto della tecnologia, e infatti lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 b, appellandosi a Didimo, avverte che Δαιδάλου dovrebbe essere corretto in δαιδάλῳ, così da intendere «dedalica» e in ultima ana-

lisi finemente lavorata (ved. in generale Frontisi-Ducroux 1974), mentre il riferimento a Dedalo sarebbe una semplice allusione all'astuzia adottata da Acasto per far morire Peleo (cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 a). Potrebbe allora essere intesa in questo senso la μάχαιρα ἡφαιστότευκτος, «la spada lavorata da Efesto», dello scolio a Aristofane, *Nub.* 1063 a, se non fosse che essa è qui un «grazioso dono» degli dei fatto pervenire a Peleo attraverso Ermes, quando Acasto lo aveva ormai lasciato solo nella foresta dicendogli «εἰ δίκαιος εἶ, σωθήσῃ», «se sei giusto, ti salverai». Sempre il medesimo scolio informa che secondo un'altra variante Acasto nascose la spada di Peleo «sotto lo sterco delle vacche», che Chirone la ritrovò e la riconsegnò all'eroe: questa è per lo scoliaste una variante «minore», che tuttavia coincide con quanto trasmette la *Biblioteca*. Le due varianti comunque sembrano incontrarsi in Esiodo, fr. 209 M.-W. (trasmesso dallo scolio a Pindaro, *Nem.* 4,95 b), dove Acasto si serve della «splendida spada», che Efesto aveva fabbricato per Peleo, perché l'eroe cadesse vittima dei Centauri. Ancora lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4,92 a, narra che gli dei, apprezzata la σωφροσύνη, la «misura» di Peleo, che aveva respinto le proposte di Astidamia (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067 a), gli inviarono in aiuto Efesto, il quale fece dono della μάχαιρα a Peleo. Alla fine lo scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6 a, fa di Ermes, oppure di Chirone «secondo altri», l'«aiutante», mentre la spada diviene ἡφαιστότευκτος, «lavorata da Efesto». Il cerchio si chiude dunque sul segno che il conseguimento della μάχαιρα rappresenta. Essa appare perciò come il sigillo dello *status* ottenuto dall'eroe, che si appresta alle nozze con la «principessa».

13, 4 [168]. γαμεῖ δὲ... Περιήρους: cfr. commento a III 13,1 [163].

13, 5 [168-170]. Le nozze di Peleo con Teti costituiscono lo sbocco naturale dell'itinerario iniziatico dell'eroe, che diverrà il padre di Achille (§ 171). Ma già il fatto che si tratta di una Nereide e che su di lei aleggia una profezia di Temi (per cui cfr. commento a I 1,5 [4]. 3,6 [20]. 4,1 [22]), riconduce alla fase caotica in cui la sistemazione del cosmo non era stata ancora condotta a termine da Zeus. La stessa profezia di Temi, secondo la quale Teti avrebbe generato un figlio superiore al padre, o la profezia di Prometeo (§ 169), dove entra in gioco la successione dinastica a Zeus, riconducono alla fase in cui Zeus va assumendo la sovranità celeste, alla quale conferirà un «assetto stabile e permanente» dopo aver ingoiato Meti. Allora proprio Meti (o Gea) aveva fornito a Zeus una analoga profezia: sempre Meti aveva assunto molteplici forme prima che Zeus potesse accoppiarsi con lei (cfr. I 3,6 [20] e commento *ad loc.*), non diversamente Teti (§ 170). Questi poteri metamorfici riconducono alla fase precosmica in cui domina la permutabilità degli elementi, oltre a essere una caratte-

ristica delle divinità che appartengono alla «natura» umida, come è appunto Teti (cfr. commento a I 3,6 [20]. 9,9 [93]) e non è perciò un caso che una variante attribuisca a Proteo, altro essere marino, il «signore delle foche» del canto IV dell'*Odissea*, la profezia che invita Zeus a non unirsi alla Nereide (Ovidio, *Met.* XI 221-3). D'altronde Alcmane in un suo poema cosmogonico aveva posto proprio Teti all'origine del mondo (fr. 81 *POxy* 2390, fr. 2, col. III 10-20 Calame). Inoltre in alcune varianti la Nereide, per sfuggire a Peleo, aveva assunto la forma di una seppia (scolio ad Apollonio Rodio, I 582; scolio a Licofrone, 175; scolio a Euripide, *Andr.* 1265; *Et. Gen.* s.v. Σηπιάς), da cui avrebbe preso nome il promontorio Sepia (*Et. Gen.* s.v. Σηπιάς; cfr. Erodoto, VII 191,2; su questo promontorio Peleo e Teti concepirono Achille secondo Euripide, *Andr.* 1265-6). Anzi, proprio quando essa si era trasformata in seppia Peleo la catturò, seguendo i suggerimenti di Chirone (scolio a Licofrone, 178). E la seppia era un animale dotato di μῆτις (cfr. Aristotele, *Hist. an.* IX 621 b 29-622 a 3; Oppiano, *Halieutica* III 156-70; Cfr. Detienne-Vernant 1978, pp. 123-8). Con questo il cerchio si chiude riconducendo all'incontro di Zeus e Meti, anch'essa presa dal dio con l'astuzia, così come Peleo cattura Teti grazie ai suggerimenti di Chirone. Tuttavia le nozze della figlia di Nereo con Peleo implicano una separazione o dissociazione di quest'ultima dal mondo divino. Questa dissociazione viene sancita dalla fastosa cerimonia di nozze (§ 170), nella quale si può ravvisare contemporaneamente un momento di massima vicinanza tra mondo divino e umano, analogamente al matrimonio tra Cadmo e Armonia (cfr. III 4,2 [25] e commento *ad loc.*). Ma come quella si è rivelata una vicinanza impossibile, così la successiva trasgressione di Peleo (§ 171) spezzerà ancora una volta il legame tra uomini e mondo degli dei.

13, 6 [171]. **ἀθάνατον... τοῦτο**: il trattamento a cui Teti vuole sottoporre Achille ripete l'operazione condotta da Demetra su Demofoonte; così pure l'infrazione di Peleo riproduce l'intervento di Metanira. Anche quella di Achille è perciò un'immortalità mancata, che sanziona ulteriormente la separazione tra mondo divino e umano (cfr. I 5,1 [31] e commento *ad loc.*; si veda pure Halm-Tisserant 1993, pp. 50-6, 73-4). **εἰς τὸ πῦρ**: l'operazione prevede un lebete, nel quale Teti immerge tutti i figli avuti da Peleo per renderli immortali secondo Esiodo, fr. 300 M.-W. (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1068). L'immersione nelle acque dello Stige sembra invece essere un prodotto tardo, quando il fuoco o il lebete vengono sostituiti dal «bagno di Achille» (cfr. Stazio, *Achilleide* 264-71, 382-96; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; si veda Halm-Tisserant 1993, pp. 73-4, 85 nt. 83).

13, 6 [172]. 8 [174]. *L'educazione di Achille*. La παιδεία di Achille costituisce un modello tipico, e può essere applicata anche agli altri eroi (cfr. Brelich 1958, pp. 124-9). Essa scandisce le tappe dell'itinerario del figlio di Peleo verso l'età adulta, e le è sotteso uno schema di tipo iniziatico. Gli elementi di questo percorso sono individuabili in primo luogo nella separazione dalla madre (§ 171) e nell'affidamento alle cure di Chirone (cfr. commento a III 13,3 [164-7]; si oppone a questa tradizione lo scolio a *Il.* XVIII 438 a, che nega l'intervento del centauro, affermando che fu la stessa Nereide ad allevare Achille). Segue il mutamento del nome, da Ligirone ad Achille, dove anche l'etimologia fantastica proposta dalla *Biblioteca* (§ 172) contribuisce a situare il piccolo eroe nello spazio della natura selvaggia e dell'eccezionalità (cfr. invece una etimologia linguisticamente fondata in Nagy 1979, pp. 70-93: «colui il cui popolo armato, λαός, prova pena, ἄχος»). A ciò si aggiunge il cibo con cui lo nutre Chirone (interiora di leoni e cinghiali e midollo d'orso). Interrotta dalla spedizione punitiva di Peleo contro Acasto e Astidamia (§ 173), la παιδεία dell'eroe, all'età di nove anni, «continua» nell'isola di Sciro, alla corte di Licomede, dove subisce un travestimento in abiti femminili, per intervento della madre (§ 174): sul piano rituale questa è una drammatizzazione del passaggio all'età adulta (cfr. Brelich 1969, p. 72 nt. 60; Vidal-Naquet 1983, pp. 167-8). Anche Dioniso era stato celato sotto abiti femminili (III 4,3 [28]; cfr. commento a III 4,3 [29]). Secondo Igino, *Fab.* 96,1, nell'isola di Sciro Achille porta il nome fittizio di Pirra, legato al colore dei capelli. Benché, secondo Aristonico di Taranto, *FGrHist* 57 F 1, Licomede gli avesse imposto il nome di Cercurà (o Cerciséra) e Achille portasse anche il nome di Issa, Pirra non può essere separato da Pirro, chiamato successivamente Neottolemo, il figlio generato con Deidamia, la figlia di Licomede, un'unione che appare furtiva, «pre-matrimoniale, illegittima» (Pellizer 1991, p. 73). Per entrambi, padre e figlio, Pirra e Pirro costituiscono il «primo nome», che essi mutano dopo la fase di separazione, quando entrano o dovrebbero entrare nello spazio degli adulti (cfr. Brelich 1958, pp. 241-2), anche se Achille sempre conserva i tratti post-adolescenziali di un ragazzo che non ha ancora varcato il *limen* della maturità. È infatti νήπιος, «fanciullo», nelle parole di Fenice in *Il.* IX 440: sempre Fenice, per l'autore dei *Cypria* (F 21 [I] Bernabé), avrebbe imposto a Pirro il nome di Neottolemo ὅτι Ἀχιλλεὺς ἡλικίᾳ ἔτι νέος πολεμεῖν ἤρξατο, «perché Achille era ancora giovane quando andò per la prima volta alla guerra». Il legame di Achille con il figlio, che completa l'opera del padre contribuendo alla caduta di Troia (*Epitome* 5,11. 24), passa attraverso l'imposizione del nome ma anche attraverso l'invenzione della πυρρίχη, la danza armata, invenzione che viene attribuita tanto a Pirro-Neottolemo (Esichio, s.v. πυρρίχας, πυρριχίζειν; scolio a Pindaro, *Pyth.* 2, 127; scolio a *Il.* XIV 617 a), quanto ad

Achille stesso (Aristotele, fr. 519; Mario Plozio Sacerdote, *Artes grammaticae* III, *Grammatici latini* VI, p. 498,1-2 Keil). La mediazione tra le due figure è realizzata soprattutto da Odisseo, al quale può essere riconosciuto il ruolo di «iniziatore» (cfr. Scarpi 1992, pp. 210-8). Come strappa Achille da Sciro, così da quella medesima isola Odisseo conduce a Troia Neottolemo, al quale consegna l'armatura del padre durante il viaggio (*Epitome* 5,11). È nel corso di questa traversata, ovvero presso la tomba del padre, che a Neottolemo appare il «fantasma» di Achille (*Iliades parvae*, *argumentum* 1-2, Bernabé), completando in questo modo il ciclo «iniziatico» apertosi con la παιδεία di Achille alla scuola di Chirone (cfr. Scarpi 1979, pp. 90-3).

13, 7 [173]. διελὼν... τὸν στρατόν: Frazer II, pp. 72-3 nt. 4, ritiene <
che si tratti di un rito di purificazione. Nondimeno è evidente pure come Peleo si vendichi delle false accuse di Astidamia e del tentato omicidio di Acasto (cfr. III 13,3 [164-7] e commento *ad loc.*). Dal punto di vista narrativo è riconoscibile un'analogia con le vicende di Eracle che, offeso, si vendica a distanza di tempo (cfr. II 5,5 [89-90] Augia, 5,9 [104] Laomedonte, 6,4 [134-6] vendetta contro Laomedonte, 7,2 [141] vendetta contro Augia).

13, 8 [174]. ὁ κληθεὶς Νεοπτόλεμος: la spiegazione del nome Neotto- <
lemo trova generalmente concorde la critica antica, che, attribuendo il racconto all'autore dei *Cypria*, interpreta Νεοπτόλεμος... διότι νέος ὢν ἐπολέμησε, «Neottolemo... poiché andò in guerra da giovane (*Cypria* F 21 [II] Bernabé; cfr. F 21 [III] Bernabé: ... *unde dictus est Neoptolemus* νέος εἰς πτόλεμον; F 19 [I] Bernabé). Ambigua è invece la testimonianza di *Cypria* F 21 [I] Bernabé (= Pausania, X 26,4), che attribuisce l'assunzione del nome di Νεοπτόλεμος da parte del figlio di Achille al fatto che proprio «Achille era ancora giovane quando andò per la prima volta alla guerra» (cfr. commento a III 13,6 [172]. 8 [174]).

13, 8 [175]. Φοῖνιξ... παλλακῆς: per quanto si tratti della «concubi- <
na» del padre, si è ricondotti al «motivo di Potiphar» (per cui cfr. commento a III 13,3 [164-7]). L'accecamento a cui è sottoposto Fenice dal padre, richiamando la vicenda di Edipo (III 5,7-9 [48-56] e commento *ad loc.*), lascia sospettare come l'accusa, per quanto falsa, implicasse la colpa dell'incesto (per cui cfr. Parker 1983, pp. 97-100), soprattutto se il legame tra Amintore, Ftia e Fenice è inteso in senso classificatorio. Diversa è la variante offerta da *Il.* IX 444-77, dove Fenice è spinto dalla madre a unirsi alla giovane concubina prima del padre. Scoperto da Amintore e da questo maledetto, si autocondanna all'esilio. φθορὰν: come in III 12,3 [145], φθορά si rivela ambiguo, indicando sia la seduzione che lo stupro (cfr. Carrière-Massonie

1991, III 175,1). Φθίας: è Clizia per lo scolio a *Il.* IX 448; Clizia o Ftia per lo scolio a Licofrone, 421 (ma cfr. scolio a Licofrone, 423, dove è Clizia).

13, 8 [176]. ἐν παιδιᾷ... παίζων: la *Biblioteca* ha certamente presente *Il.* XXIII 83-90, dove è precisato che Patroclo era «giovanissimo» (vv. 85-6: ... με τυτθὸν ἐόντα Μενοίτιος... | ἤγαγεν..., «Menezio mi portò quando ero un bambinetto»). Per Carrière-Massonie 1991, III 176,2, il testo è leggermente corrotto. Κλειτώνυμον: è Clisonimo oppure Eane in Ellanico, *FGrHist* 4 F 145 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 65: Κλεισώνυμος; Filostefano, *FHG* III p. 33, fr. 35: Κλησώνυμος). Ἀχιλλέως ἐρώμενος: è l'attestazione esplicita del rapporto omoerotico che unisce Achille a Patroclo, appena ravvisabile nell'*Iliade* e che diventa semplice amicizia in Ellanico, *FGrHist* 4 F 145. Se Patroclo è l'ἐρώμενος, «l'amato», Achille è l'ἐραστής, «l'amante» (cfr. commento a I 3,3 [16-7]). Alla fine di questo § Heyne indicava la presenza di una lacuna. Vi è d'altronde uno stacco brusco, rispetto a quanto segue.

14, 1 [177]. *L'autoctonia e i re di Atene.* Si apre con questo § un lungo brano dedicato alle dinastie che hanno dominato l'Attica: il brano si chiude in III 16,1 [216] con la nascita di Teseo. Si tratta di una lista genealogica, che rispetta gli schemi adottati dalla *Biblioteca* sin dalla *Teogonia*. Nondimeno questo lungo elenco si configura come una sorta di «antropogonia», che riflette con molte probabilità il principio ideologico di radicamento al suolo proprio della tradizione attica (cfr. in generale Montanari 1981). Il rapporto con la terra è scandito con certezza dai primi due sovrani, Cecrope (§ 177) e Cranao (14,5 [186]), che costituiscono una sorta di punto zero e che rimangono senza una discendenza utile al mantenimento della dinastia. Cecrope, dalla doppia natura di uomo e serpente e autoctono (dunque anche γηγενής «nato dalla terra» come i figli di Gea, per cui cfr. I 1,1-3 [1-2]. 2,1 [6-7]. 6,1-2 [34-9]. 6,3 [39-44] e commento *ad loc.*, e appunto γηγενής è detto in Filocoro, *FGrHist* 328 F 96), riconduce alla fase caotica delle origini. Ma è un mondo avviato a trasformarsi sotto il segno dell'ordine cosmico instaurato da Zeus, di cui una prima tappa è rappresentata dalla spartizione territoriale compiuta dagli dei: la vittoria di Atena su Poseidone porta il territorio dell'Attica entro la sfera di Zeus, grazie anche al giudizio espresso dai dodici dei (§§ 178-9). Il legame ulteriore con il territorio è sancito dalla nascita dell'olivo (§ 178 e commento *ad loc.*). A Cecrope, che non ha eredi perché l'unico figlio non sembra succedergli né lascia figli maschi, succede Cranao (14,5 [186]), anch'esso αὐτόχθων e, a quel che sembra, senza figli maschi. I primi due regni sono caratterizzati da una sorta di sterilità dinastica, e nello stesso tempo si rivelano prossimi

alla fase ambigua delle origini, con la quale sono cronologicamente connessi dal diluvio. Una tradizione parallela, tuttavia, attribuisce a Cecrope i tratti dell'eroe culturale. Straniero e propriamente egizio (Carace, *FGrHist* 103 F 39; Filocoro, *FGrHist* 328 F 93), primo nomoteta (Filocoro, *FGrHist* 328 F 96), egli fabbricò le armi e sacrificò i buoi agli dei (Filocoro, *FGrHist* 328 F 97-8). Soprattutto introdusse la monogamia (Ateneo, XIII 555 d; Carace, *FGrHist* 103 F 38; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773; *Suida*, s.v. Κέκροψ), o istituì delle norme che imponevano agli uomini e alle donne dell'Attica unioni legittime grazie alle quali i figli erano in grado di conoscere non solo la propria madre, ma anche il proprio padre (scolio a Licofrone, 111), dando avvio a vere e proprie linee di discendenza genealogica. Incrementò la popolazione dell'Attica, insegnando agli abitanti a usare le pietre (Filocoro, *FGrHist* 328 F 95), ciò che ricorda le modalità con cui Deucalione ripopolò la terra dopo il diluvio (cfr. *infra*). L'ingresso di Anfizione (14,6 [187]), figlio di Deucalione ovvero αὐτόχθων (ma cfr. commento a I 7,1-2 [45-8]. 7,2 [49], da cui si può desumere come essere figlio di Deucalione implicasse anche di essere «figlio della terra»), introduce il problema dinastico, secondo lo schema inaugurato dalla *Biblioteca* sin dal libro I e che si risolve con l'intervento di Erittonio, che è l'erede legittimo di Cranao, attraverso la figlia di quest'ultimo, Attide, e il dio Efesto. Secondo un'altra tradizione, anche Erittonio è nato dalla terra, ma da una terra fecondata dallo sperma di un dio, Efesto, e allevato dalla stessa Atena (14,6 [187-90]; figlio di Efesto e Gea in Pausania, I 2,6). Da questo momento il complesso dinastico non sembra conoscere soluzione di continuità. Anche l'incertezza sulla genuinità agnatizia di Egeo è risolta attraverso l'istituto dell'adozione (15,5 [206]). In questa maniera si configura una periodizzazione scandita per via genealogica, dalla quale è descritto il percorso da una fase precosmica verso una progressiva acquisizione di una identità culturale. In Grecia, l'identità di un individuo dipendeva dai suoi antenati, per quanto difficilmente si superassero le tre generazioni (cfr. Scarpi 1992, pp. 197-205). Erittonio diventa così il discrimine necessario tra il tempo delle origini e l'ordine del presente, che permette di identificare gli abitanti dell'Attica come αὐτόχθωνες (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 106; su Erittonio cfr. Brulé 1987, pp. 13-58). In questo percorso si innestano almeno sei digressioni da cui il piano genealogico e quello geografico vengono ulteriormente dilatati (Cefalo 14,3 [181]; Adone 14,3-4 [182-5]; Celeo e Icario 14,7 [191-2]; Tereo e Procne 14,8 [193-5]; Procri 15,1 [197-8]; Orizia 15,2 [199-200]): esse contribuiscono a definire lo spazio dell'ordine che l'Attica va progressivamente rappresentando (cfr. i commenti *ad locc.*), e che si delineerà quando il destino di Egeo e della sua successione entrerà nella sfera dell'oracolo delfico (III 15,6 [207]).

14, 1 [177]. Κέκροψ αὐτόχθων: il *Marmor Parium* (*FGrHist* 239 A 1) menziona tuttavia un non meglio definito 'Ακταῖος, anch'esso αὐτόχθων, da cui alla regione sarebbe derivato il nome di 'Ακτική (cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. 'Ακτή); dettagli su cui la *Biblioteca* sorvola, limitandosi a segnalare che prima di Cecrope il territorio era chiamato 'Ακτή. Atteo compare invece inatteso al § 180 come padre di Agraulo, sposata da Cecrope. Se Filocoro, *FGrHist* 328 F 92, rifiuta di accettare l'esistenza di questo Atteo, e se Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 185, afferma che l'Attica fu invece così chiamata «per il fatto che la maggior parte del territorio era in contatto con il mare», Pausania, I 14,7, informa che gli Atmonei dell'Attica parlavano di un Porfirione, che aveva preceduto sul trono Atteo, ma subito precisa che tra i demi e la città vi erano spesso tradizioni diverse. In ogni caso Pausania, in I 2,6, riferisce senza ulteriori precisazioni che Atteo regnò per primo sull'Attica.

14, 1 [178]. θάλασσαν: Pausania, I 26,5, dice che si tratta di un pozzo <
d'acqua salata, situato all'interno dell'Eretteo, dove pure si mostrava l'impronta lasciata dal tridente (cfr. Strabone, IX 1,16 [C 396]). Pausania parla tuttavia di un'onda, κῦμα, in VIII 10,4. ἐλαίαν: l'oli- <
vo costituisce l'elemento simbolico che più fortemente individua il radicamento di Atene nel territorio e insieme esprime il legame della città con Atena. Il rapporto della dea con l'olivo è già antico (cfr. *Od.* XIII 372), e se Atena è γλαυκῶπις, «dagli occhi lucenti», l'olivo è γλαυκή, «lucente» (Pindaro, *Ol.* 3,13; Sofocle, *Oed. Col.* 701), o addirittura γλαυκῶπις (Euforione, fr. 150 Powell). Coltivato solo in Attica all'epoca del conflitto di Atene con Egina (Erodoto, V 82,2), l'olivo dell'Eretteo risorse prodigiosamente dal ceppo carbonizzato dopo che le truppe persiane invasero Atene (Erodoto, VIII 55). Esso appare perciò legato alla città: come Atena aveva la sua sede sull'acropoli, in questa anch'esso si radicava e portava l'epiteto di ἀστή, della città (cfr. Eustazio, a *Od.* I 4, p. 1383,7; Esichio, s.v. ἀστὴ ἐλαία; Polluce, IX 17). Considerato sacro, nessuno poteva sradicarlo, pena la morte (cfr. Aristotele, *Athen. Pol.* 60,2; Lisia, 7,2 e *passim*). I vincitori degli agoni panatenaici avevano in premio l'olio ricavato dagli olivi sacri: quest'olio era custodito dai tesorieri della dea Atena (Aristotele, *Athen. Pol.* 60,1,3). Così l'olivo, che si radica saldamente nel suolo dell'Attica, partecipa del destino della città (cfr. Montanari 1981, pp. 43-7) e, in quanto prodotto culturale, concorre alla definizione del processo di culturalizzazione di Atene, non diversamente dall'introduzione dei cereali e del vino (cfr. commento a III 14,7 [191-2]).

14, 1 [179]. 'Αθηνᾷ καὶ Ποσειδῶνι: considerati da Heyne una glossa del precedente ἀμφοῖν, sono stati omessi da Frazer. Analoga a questa

è la disputa tra Poseidone ed Era per il possesso di Argo, risoltasi in una grande inondazione dopo che Inaco e i suoi discendenti, non diversamente da Cecrope, testimoniarono a favore di Era (cfr. Pausania, II 15,5. 22,4).

14, 1 [180]. Ἄγραυλον: in Pausania, I 2,6, il nome della figlia di Cecrope è Ἄγλαυρος (cfr. Igino, *Fab.* 166,4; Ovidio, *Met.* II 739). Ποσειδῶν δὲ... Ἄρει: il passo era stato considerato corrotto dallo Scaligero, di cui Frazer aveva accolto l'integrazione Ποσειδῶν⟨ος δὲ εἰσάγοντος⟩ e la correzione di Ἄρει in Ἄρης, perché κρίνεσθαί τινι non può avere il senso che qui dovrebbe avere di «intentare un processo contro qualcuno» o di «far giudicare qualcuno», e perché nello stesso tempo il mutamento di soggetto richiesto dal successivo ἀπολύεται (è evidente che è Ares a essere assolto) è pressoché intollerabile. Carrière-Massonie 1991, III 180,2, propongono un intervento più massiccio: Ποσειδῶν⟨ος δὲ δίκην ἐπάγοντος αὐτῷ⟩, ... κρίνεται... Ἄρης. Giustificano l'inserzione di δίκη sulla scorta di I 8,5 [76] e II 4,9 [64]. Aggiungono inoltre una seconda ipotesi di correzione, confrontando il passo con *Epitome* 6,25: ⟨Ὑπὸ⟩ δὲ Ποσειδῶν⟨ος⟩... κρίνεται... Ἄρης. Tuttavia ricordano un passo di Libanio (*Declamatio* 7, *argumentum*), a proposito del medesimo soggetto (il processo ad Ares per l'uccisione di Alirrozio), che sembra un calco del nostro testo: καὶ δικάζεται Ποσειδῶν Ἄρει ὑπὲρ Ἁλιρροθίου. Nel dubbio preferisco mantenere il testo accolto da Wagner, pur con le sue difficoltà, cercando semplicemente di comprendere cosa si proponeva di dire il compilatore, il quale, in questa fase finale del III libro, sembra precipitarsi verso la conclusione della sua opera. Se si dovesse proporre una correzione del testo, in ragione anche della probabilità che l'estensore della *Biblioteca* avesse presente il testo del *Marmor Parium* (*FGrHist* 239 A 3: ... δίκη Ἀθήνησι ἐγένετο Ἄρει καὶ Ποσειδῶνι ὑπὲρ Ἁλιρροθίου...), ovvero quello di Ellanico, *FGrHist* 4 F 169 a (... τὴν Ἄρει καὶ Ποσειδῶνι περὶ Ἁλιρροθίου δίκην...), la soluzione più economica mi parrebbe quella di correggere Ποσειδῶν in Ποσειδῶνι, e intendere: «nell'Areopago, con i dodici dei per giudici, si risolse il contenzioso tra Poseidone e Ares e [*scil.* Ares] fu assolto» (per questo uso di κρίνομαι cfr. L.S.J., s.v., II 2,b). Questa ipotesi, però, comporta anche la lettura ⟨καὶ⟩ Ἄρει, o, forse meglio, Ἄρει ⟨τε,⟩. In ogni caso la *Biblioteca* lascia in ombra o trascura le vicende che intercorrono tra l'uccisione di Alirrozio e il giudizio emesso dai dodici dei. ἐν Ἀρείῳ πάγῳ: l'Areopago era il luogo in cui si celebravano i processi per i reati di sangue: la sua presenza, con i dodici dei come giudici, introduce in una dimensione che ha abbandonato il pre-diritto affidato alla vendetta per rimettersi alla giustizia dei tribunali (cfr. Parker 1983, pp. 379, 386-7). Secondo il *Marmor Parium* (*FGrHist* 239 A 3) la denominazione di

Areopago sarebbe derivata al luogo da questo «primo processo», con cui concorda Ellanico, *FGrHist* 4 F 38, 169 a. E che fosse il «primo» è attestato anche da Pausania, I 21,4. 28,5. Nondimeno Eschilo, *Eum.* 681-90, sostiene che il primo processo per un delitto di sangue celebrato sull'Areopago fu quello contro Oreste e che il nome della sede derivava dai sacrifici lì compiuti dalle Amazzoni in onore di Ares.

14, 3 [181]. οὗ ἐρασθεῖσα Ἠὼς ἥρπασε: per le frequenti passioni di Eos cfr. I 4,5 [27] e commento *ad loc.* In I 9,4 [86] Cefalo è figlio di Dione.

14, 3-4 [182-5]. La *Biblioteca*, pur con qualche leggera differenza, sembra seguire la variante più diffusa del mito di Adone (cfr. in generale Atallah 1966, pp. 40-7). L'inserzione, che può apparire una digressione, preparata dal rapido *excursus* del § 181, che ha contribuito a dilatare l'orizzonte geografico, deve essere vista come funzionale al discorso iniziato con le genealogie regali dell'Attica. La vicenda è situata fuori dei confini dell'Attica e addirittura della Grecia, in Oriente (§ 183), tradizionale sede dei «barbari», dove si consuma una trasgressione nei confronti di una dea. La «pena», ma anche la colpa, è un incesto (§ 184). La nascita è prodigiosa, e avviene da una madre trasformata in albero, la mirra, che aveva rifiutato i pretendenti (cfr. Antonino Liberale, *Met.* 34,1), ma imprigiona Adone nel dominio della natura. Affidato poi da Afrodite a Persefone (§ 185), dea «mitologicamente» sterile, l'eroe muore ancora giovinetto, ucciso da un cinghiale (nel quale si era trasformato Ares per vendicarsi del tradimento di Afrodite per Igino, *Fab.* 58), senza aver udito il canto nuziale (cfr. Bione, *Adonis epitaphius* 87-90). Nulla esclude che il fallimento venatorio di Adone implichi un percorso da un sistema di economia di caccia verso un sistema economico fondato sull'agricoltura (Piccaluga 1977). In ogni caso l'inserimento della vicenda di Smirna e di Adone in questo punto della *Biblioteca* sembra sottolineare la «sterilità» di questa coppia di figure mitiche, che vengono così confinate in un «mondo altro» (lo spazio della seduzione secondo Detienne 1972, a cui si rinvia anche per la festa degli *Adonia*; per l'Adone di Biblo cfr. S. Ribichini, *Poenus Advena*, Roma 1985, pp. 50-60). La storia pare funzionare come un modello in negativo che esalta per contrasto lo «spazio dell'ordine» che sta invece emergendo in Attica. In particolare, se di opposizione si vuol parlare, la vicenda di Adone appare speculare a quella di Erisittone (III 14,6 [187-90] e commento al § 189).

14, 3 [182]. ⟨καὶ⟩: integrazione di Wagner. διὰ μῆνιν Ἀφροδίτης: dobbiamo credere che le figlie di Cinira avessero trascurato il culto di Afrodite, introdotto a Cipro dal padre (cfr. Nilsson 1906, <

pp. 364-5), per cui il matrimonio con stranieri appare come una pena, in ragione anche dell'atteggiamento dei Greci nei confronti di questi legami «iperesogamici» (cfr. commento a III 14,8 [193-5]. Nello stesso tempo non si può escludere che il passo della *Biblioteca* alluda velatamente all'istituto della cosiddetta «prostituzione sacra», praticato dalle fanciulle lidie secondo Erodoto, I 93,4, e relativamente diffuso nel bacino orientale del Mediterraneo (cfr. O. Masson-M. Sznycer, *Recherches sur les Phéniciens à Chypre*, Paris 1972). Clemente Alessandrino, *Protr.* 2, 13,4, da parte sua, conferma il legame tra il culto di Afrodite a Cipro, istituito da Cinira, e la pratica della prostituzione (cfr. Arnobio, *adversus nationes* V 19).

14, 4 [184]. ⟨τὸ⟩: integrazione di Hercher.

14, 4 [185]. εἰς τρεῖς... ὁ ἐνιαυτός: è una ripartizione canonica dell'anno, analoga a quella in cui è stata implicata Persefone (cfr. I 5,3 [33] e commento *ad loc.*), e che comporta l'introduzione del ciclo stagionale. Secondo lo scolio a Teocrito, 3,48 a, c-d, invece, l'anno viene ripartito in due parti di sei mesi ciascuna, perché Adone era visto come ὁ σῖτος ὁ σπειρόμενος, «il grano che si semina»: certo questa interpretazione è a favore dell'origine «agraria» di Adone, interpretato come uno «spirito del grano» e come un «*dying god*», un «dio che muore» da Frazer (II, pp. 84-5 nt. 2; Id., *Adonis Attis Osiris*, London 1927³). ὑπὸ συὸς πληγεὶς: maiali selvatici erano sacrificati a Cipro in onore di Afrodite «perché avevano aggredito Adone» (Giovanni Lido, *de mensibus* IV 65).

14, 5 [186]. ⟨ἐβασίλευσεν⟩: inserito congetturalmente da Gale; accolto da Wagner e Frazer, è confermato dal *regnavit* di M (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 28). Μύνητος: forse da correggere in Μύλητος, sulla base di Pausania, III 1,1, secondo Carrière-Massonie 1991, III 186,1.

14, 6 [187-90]. Per questi §§ cfr. commento a III 14,1 [177].

14, 6 [189]. ἀθάνατον... ποιῆσαι: anche Erittonio è il protagonista di una immortalità mancata, come Achille (III 13,6 [171] e commento *ad loc.*) e Demofoonte (I 5,1 [31] e commento *ad loc.*), vittima di una sorta di *sacrilega curiositas* (Apuleio, *Met.* V 6; cfr. Scarpi 1976, pp. 23-4), di cui sono colpevoli le sorelle di Pandroso. Il serpente, ovvero il bimbo con il serpente arrotolato vicino, riconduce sia alla «terra» sia al territorio delle origini da dove stanno prendendo consistenza le forme. Si veda Brulé 1987, pp. 22 sgg., 63 sgg. La nascita di Erittonio, con la sua mancata immortalità, appare inoltre speculare a quella di Adone (III 14,3-4 [182-5]), con la quale presenta delle analogie,

perché Adone nasce da un albero e Erittonio dalla terra; vi è poi la cassa in cui è nascosto Adone (§ 184) e la cesta per Erittonio; entrambi vengono pure tenuti nascosti agli dei (κρύφα θεῶν per Adone, § 184; κρύφα τῶν ἄλλων θεῶν per Erittonio) e affidati a una nutrice, Adone a Persefone, signora degli Inferi, che se ne innamora (§§ 184-5), Erittonio a Pandroso, che si rivela una κουροτρόφος «maldestra», ma è anche una delle Ὧραι, le Stagioni venerate dagli Ateniesi (Pausania, IX 35,2). Le due storie, sin qui parallele, divergono tuttavia nell'esito, la morte e la «sterilità» di cui rimane vittima Adone, di fronte al regno assunto da Erittonio e alla discendenza che, attraverso Pandione, suo figlio, permette all'Attica di procedere verso la propria definizione e verso l'acquisizione di una identità. παρεσπειραμένον δράκοντα: non mi pare necessaria la correzione in περισπειρόμενον δράκοντα suggerita da Carrière-Massonie 1991, III 189,1, nonostante Ovidio, *Met.* II 561 (*infantem... vident adporrectumque draconem*). Questo serpente, ovvero il rapporto di Erittonio con lui, è da porre in relazione con il serpente venerato nell'Eretteo (Erodoto, VIII 41,2; due serpenti: Esichio, s.v. οἰκουρὸν ὄφιν; cfr. Filarco, *FGrHist* 81 F 72), animale con cui Erittonio veniva identificato (Igino, *de astronomia* II 13), ovvero avrebbe potuto essere Erittonio (Pausania, I 24,7; cfr. Brulé 1987, pp. 24-5). Egli è anche l'istitutore dei *Panathenaia*, che prima erano chiamati solo *Athenaia* (Ellanico, *FGrHist* 4 F 39 = 323 a F 2; Androzione, *FGrHist* 324 F 2; cfr. *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 10).

14, 7 [191]. Διόνυσον δὲ Ἰκάριος: Icario è uno degli ospiti tradizionali di Dioniso (cfr. Massenzio 1970, pp. 13-7; per Dioniso cfr. commento a III 5,1-3 [33-8]). Anche questa inserzione non è casuale, ma rientra nella logica sistematrice della *Biblioteca*, che fa coincidere l'arrivo di Demetra alle case di Celeo (di cui ha già parlato in I 5,1-2 [30-2], il che giustifica l'accenno) con quello di Dioniso presso Icario. Opposta alla cronologia di *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 12, che fissa la venuta di Demetra all'epoca del regno di Eretteo, figlio di Pandione, questa coincidenza è carica di significato. Entrambe le divinità presentano forti connotati «culturali»; Demetra porta il dono dei cereali e Dioniso quello della vite. Ma, pur giungendo in Attica, esse non approdano alla corte di Pandione, perché Atene non rappresenta ancora, come si vedrà ai §§ 193-5, lo spazio dell'ordine. La presenza di Dioniso in casa di Icario, analogamente a quella di Demetra presso Celeo, costituisce una ulteriore tappa nel processo di acquisizione dei tratti culturali. Ma prende anche avvio un movimento centrifugo. Come Trittolemo ha ricevuto l'incarico di diffondere i cereali (I 5,2 [32]), così Icario pensa di far conoscere agli uomini i doni del dio (§ 192; è con questa intenzione che Dioniso dona la vite a Icario, secondo alcune varianti: Igino, *de astronomia* II 4; scolio a

Il. XXII 29 Dindorf; cfr. Massenzio 1970, p. 14). L'Attica a cui Icario fa conoscere il dono di Dioniso è ancora una terra di pastori (ἀφικνεῖται πρός τινας ποιμένας dice la *Biblioteca*; sono «bovari» nello scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf). E la pastorizia nella periodizzazione greca rappresentava una fase di cultura «anteriore» e inferiore al portato della viticultura e della cerealicoltura. La diffusione del vino, come quella dei cereali, introduce la circolazione dei beni e di conseguenza lo scambio. Ma i pastori e lo stesso Icario non hanno ancora imparato a controllare gli effetti del nuovo prodotto culturale. Con una contraddizione cronologica per noi evidente, che il compilatore della *Biblioteca* doveva aver colto, visto che non ne ha parlato al § 187, è Anfizione, re di Atene, che apprende da Dioniso a mitigare gli effetti devastanti del vino mescolandolo con l'acqua (Filocoro, *FGrHist* 328 F 5 b). Secondo la *Biblioteca*, l'Attica non ha ancora raggiunto un livello evoluto di cultura e i pastori non sanno controllare gli effetti del vino, per cui pensano di essere stati «avvelenati». Nelle varianti parallele le conseguenze di questa storia, che sfocia nel suicidio per impiccagione (per cui cfr. commento a I 8,3 [73]) di Erigone, sono all'origine di una festa annuale, le αἰώραι (latino *oscilla*), che appartenevano agli *Anthesteria*, con cui ad Atene si celebrava Dioniso sul far della primavera; nel corso di questa festa, caratterizzata dal gioco dell'altalena, si offrivano le primizie a Icario ed Erigone, che insieme alla cagna Maira nella tradizione mitica venivano anche trasformati in astri (Igino, *de astronomia* II 4; *Fab.* 130, 4-5; cfr. scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf; Esichio, s.vv. αἰώρα, Ἀλῆτις).

14, 7 [192]. νοήσαντες: non vedo la ragione di correggere il testo in νήψαντες, come propongono Carrière-Massonie 1991, III 192,1. D'altronde lo scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf, su cui essi fondano la loro ipotesi, trova all'opposto Igino, *de astronomia* II 4, che, pur presentando una variante molto prossima a quella dello scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf, tuttavia dice: *Qui autem obdormierant experrecti*, «destatisi quelli che si erano addormentati». Ancora, a conclusione dell'episodio, lo scolio a *Il.* XXII 29 dice che i bovari, divenuti sobri (νήψαντες appunto), κατγνόντες ἑαυτῶν εἰς φυγὴν ἐτράπησαν, «condannarono la loro azione (così Carrière-Massonie, ma forse e più opportunamente in questo caso «presero coscienza di ciò che avevano commesso») e si diedero alla fuga». In ogni caso νοήσαντες non è incerto né crea problemi di senso. Ἠριγόνῃ: cfr. Ovidio, *Met.* VI 125: *Liber ut Erigonen falsa deceperit uva*, che può far credere che Dioniso avesse sedotto Erigone. Con il culto delle αἰώραι è collegata la figlia di Egisto, omonima della figlia di Icario, impiccatasi quando Oreste fu assolto (*Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 25; *Epitome* 6,25; cfr. Burkert 1972, pp. 266-8). Essa portava anche l'epiteto di Ἀλῆτις, l'errante (Esichio, s.v. Ἀλῆτις; Polluce, IV 55; cfr. Aristotele, fr. 515). κα-

τοδυρομένη: per il valore di κατοδύρομαι, che dovrebbe indicare il compianto funebre, cfr. Carrière-Massonie 1991, III 192,3.

14, 8 [193]. Πανδίων... τὴν ἀδελφήν: questo matrimonio con la sorella della madre esprime un regime matrimoniale di tipo «endogamico» e sottolinea come lo scambio e la circolazione dei beni, dove le donne sono il bene più prezioso, non individuino ancora il tipo di matrimonio preferenziale (cfr. commento a I 1,5 [4]. 9,23 [129], II 2,2 [26-9], III 5,1-3 [33-8]. 5,7-9 [48-56]. 10,7 [128]). Nello stesso tempo esso non può essere considerato trasgressivo, per quanto l'assenza di queste nozze nelle fonti parallele possa far sospettare che non fossero sentite propriamente come legittime. Certamente in un sistema dualistico, dove la società sia articolata in due metà esogamiche collegate da una reciprocità matrimoniale, le nozze di Pandione con la zia materna non sarebbero ammesse, perché contratte tra consanguinei paralleli. Tuttavia, in Attica, la figlia che succedeva al padre senza avere fratelli era tenuta a sposare il parente più prossimo in linea paterna. In mancanza di ciò, essa poteva sposare il parente più prossimo in linea materna, che poteva anche essere il figlio della sorella (unione che diventava preferenziale in Platone, *Leg.* XI 924 e). La *Biblioteca* dunque in questo caso si serve dell'istituto attico dell'epiclerato per sottolineare un tipo di unione endogamica, la quale viene contrapposta al successivo matrimonio di Procne, figlia di Pandione, con il trace Tereo (cfr. Scarpi 1984, pp. 40-1), che si rivela un matrimonio iper-esogamico (cfr. commento ai §§ 194-5) e perciò destinato a fallire. Πρόκνην καὶ Φιλομήλαν: sono Aedone e Chelidone in Antonino Liberale, *Met.* 11, dove Pandione è sostituito da Pandareo e Tereo da Politecno. Le figlie di questo Pandareo sono educate da Afrodite, Era, Artemide e Atena (cfr. *Od.* XIX 518-23, XX 66 sgg.; scoli a *Od.* XIX 518, XX 66; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875).

14, 8 [194-5]. *Tereo, Iti e le figlie di Pandione.* Altra apparente digressione, che invece, attraverso un complesso sistema di evocazioni simboliche, stabilisce i parametri del regime matrimoniale legittimo. Le nozze tra Tereo e Procne, che sanciscono l'alleanza tra il sovrano trace e il re dell'Attica e instaurano un regime di alleanza tra γένη gentilizi (cfr. commento a III 6,1 [59]. 10,7 [128]), si oppongono all'unione di Pandione con la zia materna rivelandosi iper-esogamiche (cfr. commento al § 193). È un matrimonio, dunque, dai connotati trasgressivi già nella scelta dello sposo, un figlio di Ares e per di più trace; i Traci erano non solo barbari (*barbarus* è Tereo in Ovidio, *Met.* VI 515), ma addirittura i più sanguinari tra i barbari (Tucidide, VII 29,4). Per quanto dunque il matrimonio fra Tereo e Procne sia una transazione che, attraverso una parentela acquisita (τὸ κῆδος), si propone di innescare un circuito di reciprocità (ἐπ' ὠφελίᾳ τῇ πρὸς ἀλλήλους, per

vantaggio reciproco: così si esprime Tucidide, II 29,3), esso tuttavia si rivela un matrimonio impossibile e comunque di dubbia legittimità (cfr. Sofocle, *TrGF* IV, frr. 583, 587 Radt; cfr. Scarpi 1984, p. 44). Pausania, I 5,4, che però assegna la vicenda all'epoca del secondo Pandione, figlio di Cecrope, figlio di Eretteo, a sua volta figlio del nostro Pandione e cioè ben quattro generazioni più tardi (cfr. III 15,5 [204-5]), stabilisce chiaramente che il matrimonio di Procne e Tereo, il quale agisce contro la consuetudine greca (κατὰ νόμον... τὸν Ἑλλήνων), è voluto dal padre per ragioni di discendenza dinastica, dove la donna è solamente un bene di scambio (cfr. commento a I 9,11-3 [96-103]. 9,23 [129]. 9,25 [138], II 1,4-5 [12-22]. 2,2 [26-9]. 4,2 [36]. 6,4 [136], III 4,2 [25]. 7,5 [89]). Contro la consuetudine greca va Tereo, che sposa anche Filomela (§ 194; Igino, *Fab.* 45,1; cfr. Scarpi 1984, pp. 47-8). Se infine si aggiunge che le nozze con Tereo fanno perdere l'identità greca alla figlia di Pandione (Sofocle, *TrGF* IV, fr. 584,7-8 Radt; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875), questo matrimonio diventa un evidente paradigma in negativo, dove la dissoluzione di tutti i legami di parentela (il figlio fatto a pezzi, bollito e imbandito al padre al § 195) ha la funzione di evocare la legge greca, la consuetudine non scritta che va emergendo dalle genealogie attiche. Anche l'epilogo ornitomorfico, in cui precipitano i protagonisti della vicenda, configurandosi come una caduta nella bestialità (l'upupa, in cui si trasforma Tereo, è il più selvaggio degli uccelli: Eliano, *Nat. an.* III 26; cfr. Scarpi 1984, pp. 76-7), conduce verso la disintegrazione di ogni rapporto di parentela, ma evoca implicitamente il modello eccellente, che proprio Cecrope aveva introdotto (cfr. Scarpi 1984, pp. 39-55, 63-81; commento a III 14,1 [177]).

14, 8 [194]. καὶ Φιλομήλας... ἐξέτεμεν αὐτῆς: isolato dal contesto, l'episodio della violenza a Filomela, che viene condotta fuori dell'abitato, è sposata da Tereo e poi subisce il taglio della lingua, messo a confronto con Antonino Liberale, *Met.* 11,5, dove Chelidone (che sostituisce Filomela in questa variante) subisce il taglio dei capelli e un mutamento di abiti, può rivelare uno schema riconducibile ai riti di passaggio femminili (cfr. Scarpi 1984, pp. 117-32). In Antonino Liberale, *Met.* 11,11, Chelidone, al momento dello stupro, aveva invocato Artemide: ciò evoca il ruolo della dea nei confronti delle fanciulle quando entrano nella condizione di νύμφη, cioè sono pronte per il matrimonio (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Quanto a γήμας, che Carrière-Massonie 1991, III 194,1, eliminano dal testo, a prescindere da ogni argomentazione stilistica, dopo quanto si è detto si rivela decisamente funzionale al testo. Non si tratta di «decenza» della *Biblioteca*, bensì di una contrapposizione tra «costumi barbari» e «costumi greci», e dunque della bigamia di contro alla monogamia, ma anche, nella prospettiva di un regime di scambio generalizzato, di un «pren-

dere più che donare» proprio dei barbari (Tucidide, II 97,4; la bigamia di Tereo è stata sostenuta in Scarpi 1984, pp. 46-8, 126).

14, 8 [195]. κτείνει... Ἴτυν: l'uccisione di Iti e il successivo banchetto cannibalico, come l'analogo banchetto imbandito da Atreo a Tieste con i figli di quest'ultimo (*Epitome* 2,13), anch'esso conseguente a una colpa sessuale (*Epitome* 10), rivelano la caduta nella barbarie e nella bestialità di Tereo (i barbari si nutrono di carne umana: Tucidide, III 94,2; Aristotele, *Eth. Nic.* VII 1148 b 20-4), non degno dunque di essere riconosciuto come membro della comunità umana. Ciò è in opposizione con i tentativi, sia pure mancati, di rendere immortale Demofoonte (I 5,1 [31] e commento *ad loc.*) e Achille (III 13,6 [171]). Cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 102-9, 114-6.

15, 1 [196]. οἱ παῖδες... Βούτης: il processo di sistemazione procede con la spartizione dei poteri, politici e religiosi, che risolvono ogni eventuale contenzioso dinastico. Da Bute discendevano le famiglie dei Butadi e degli Eteobutadi, che nell'Eretteo erano addetti al culto di Poseidone e di Atena Poliade (cfr. Nilsson 1967, p. 709). ⟨μὲν⟩: integrazione di Bekker. τοῦ Ποσειδῶνος τοῦ Ἐρεχθέως: il rapporto stretto tra Poseidone ed Eretteo è attestato da un certo numero di iscrizioni, che sembrano far sospettare una identificazione (cfr. Nilsson 1967, p. 449 e nt. 3, il quale tuttavia avanza dei dubbi su questa identificazione). Questo rapporto stretto ha indotto Heyne a correggere Ἐριχθονίου di A in Ἐρεχθέως: cfr. Frazer II, pp. 10-2 nt. 2.

15, 1 [197-8]. La storia di Procri e Cefalo presenta sostanzialmente <
due varianti (Cefalo rapito da Eos: cfr. I 9,4 [86]; Igino, *Fab.* 189,2; Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Procri amata da Minosse: § 197; Antonino Liberale, *Met.* 41,4, dove però Procri si limita a «curare» l'*impotentia generandi* di Minosse). Si tratta di un'altra digressione centrata sul motivo della trasgressione matrimoniale (cfr. commento a III 14,8 [194-5]). In questo caso la donna è l'elemento perturbatore dell'ordine, perché Procri si unisce a Pteleone e poi diviene l'amante di Minosse (§ 198). La condanna all'esilio, trascorso da Cefalo a Tebe (Pausania, I 37,6), sentenziata dal tribunale dell'Areopago (cfr. commento a III 14,2 [180]) secondo un codice ormai tradizionale per i delitti di sangue (cfr. commento a II 7,6 [150]), se posta in relazione con la variante di Ferecide, *FGrHist* 3 F 34, dove Cefalo, fuori di sé (ἔξω ἑαυτοῦ γίνεται), uccide Procri, con il tradimento di quest'ultima, scoperto da Cefalo (§ 197), nonché con la prova di fedeltà che Cefalo cerca di ottenere dalla stessa Procri (Ferecide, *FGrHist* 3 F 34; Antonino Liberale, *Met.* 41,2), riconduce alla consuetudine greca di non riconoscere alla donna alcuna autonomia decisionale anche nella sfera dell'ἔρως (cfr. commento a I 9,25 [138], II 1,3 [5]. 4,1

[35]). In questa prospettiva il vero responsabile del tradimento è Pteleone, mentre Cefalo è colpevole di fronte ai giudici dell'uccisione di Procri (cfr. Parker 1983, pp. 94-7). A completare il quadro, viene introdotto Minosse, che eiacula «mostri» (ma noi diremmo «microbi» e penseremmo a una malattia venerea) per opera di Pasifae, non a caso sorella di Eeta e di Circe e perciò zia di Medea (I 9,1 [83]). Viene così anticipato l'ingresso del re di Creta nella storia di Atene (III 15,7 [210]). In Antonino Liberale, *Met.* 41,4, Minosse possiede «naturalmente» questo straordinario potere di eiaculare «mostri», che non sono semplicemente θηρία come nella *Biblioteca*, ma «serpenti, scorpioni e scolopendre». Inoltre, contrariamente al testo della *Biblioteca*, dove Procri si serve di una «terapia farmacologica» (la Κιρκαία ῥίζα) prima di accoppiarsi con il sovrano di Creta, in Antonino Liberale, *Met.* 41,5, essa applica una «vescica di capra» (κύστις αἰγός) alle donne con cui Minosse copula prima di recarsi nel letto di Pasifae. Attraverso l'uso di questo metodo anticoncezionale, dunque, Procri permette a Minosse di avere figli.

15, 1 [198]. κύνα ταχὺν: questo cane sarà utilizzato nella caccia alla volpe della Cadmea (II 4,7 [58]). ⟨καὶ⟩: integrazione di Hercher, accolta da Wagner.

15, 2-3 [199-200]. Questi due §§ rappresentano un ulteriore sforzo della *Biblioteca* di tirare le fila del discorso narrativo, coordinando in una prospettiva cronologica l'intera narrazione. Viene precisata la genealogia dei figli di Borea, che avevano partecipato alla spedizione degli Argonauti e inseguito le Arpie (I 9,20 [121-3]. Contemporaneamente (§ 200) viene chiarita la ragione dell'accecamento dei figli di Fineo (I 9,20 [120]), che risponde allo schema del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]). Quanto al rapimento di Orizia, esso riproduce il caso tipico di fanciulla rapita da una divinità: cfr. Scarpi 1976, pp. 52-72. <

15, 3 [200]. ⟨ἐξ⟩: è integrazione di Heyne. Πλήξιππος καὶ Παυδίων: secondo altre varianti a cui accenna lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, i figli di Fineo si chiamavano Τηρύμβας e Ἄσπονδος. Ἰδαίαν ἐγάμει: la *Biblioteca* non spiega la ragione di queste seconde nozze. Per lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, queste nozze avevano avuto luogo dopo la morte di Cleopatra o dopo che Fineo aveva ripudiato quest'ultima. Secondo alcune varianti, tra le quali lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, annovera anche Sofocle (*TrGF* IV, fr. 645 Radt), la seconda moglie di Fineo era Idotea, sorella di Cadmo. Φινεὺς... τυφλοῖ: per lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, che tra le sue *auctoritates* ricorda anche Ἀπολλόδωρος ἐν τῇ Βιβλιοθήκῃ, è la stessa Idea (o Idotea) ad accecare i figli di Fineo, ovvero è proprio Cleopatra, adirata per le

seconde nozze del marito. σὺν Βορέᾳ: è probabile che la correzione proposta da Papathomopoulos 1973, p. 25, rifletta la lezione migliore, se in O e in M si legge σὺν Βορεάδαις. Ma σὺν Βορέᾳ è coerente con I 9,21 [120] (ὑπὸ Βορέου) e con Diodoro Siculo, IV 44,4: ma allora si dovrebbe correggere anche il passo di Diodoro, e così ritiene Papathomopoulos. A noi le correzioni paiono troppe e nel dubbio preferiamo attenerci al testo scelto da Wagner. Se poi i Boreadi sono i fratelli di Cleopatra (§ 199; Diodoro Siculo, IV 44,2), madre dei figli di Fineo fatti accecare dalla matrigna, non v'è ragione perché non avesse dovuto intervenire proprio il padre «aereo» di Cleopatra.

15, 4 [201]. ⟨Ἔνδιος⟩: è congettura di Bekker confermata dalla lettura di M (per cui cfr. Papathomopoulos 1973, p. 29). È evidente che vi erano delle difficoltà a leggere il nome del marito di Bentesicima, omesso da O.

15, 4-5 [202-4]. *Eumolpo*. Questo eroe, che, nato dall'unione illegittima di Chione con Poseidone, viene esposto (§ 201), è l'eponimo degli Eumolpidi, γένος eleusino detentore delle massime cariche sacerdotali nei misteri di Eleusi. Si tratta di una famiglia «straniera» (scolio a Sofocle, *Oed. Col.* 1053) proveniente dalla Tracia, dove lo stesso Eumolpo trova rifugio, dopo essersi macchiato di una colpa analoga a quella di Tereo (III 14,8 [194]). Secondo *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 14-5, Eumolpo avrebbe introdotto i misteri a Eleusi, ma si trattava del figlio di Museo; per *Suida*, s.v. Εὔμολπος, egli «aveva messo per iscritto il rito iniziatico (τελετή) di Demetra, il suo arrivo alle case di Celeo, la trasmissione dei misteri alle figlie di Celeo». Nell'inno omerico a Demetra (vv. 154, 475) è uno dei sovrani di Eleusi a cui la dea insegna i suoi sacri riti. Per la possibilità che la tradizione mitologica avesse elaborato tre figure con il nome di Eumolpo cfr. H. Lloyd-Jones, *Herakles at Eleusis*, «Maia» XIX 1967, pp. 212-3. Ma la *Biblioteca* non collega direttamente Eumolpo con il culto eleusino e neppure con gli Eumolpidi. L'eroe entra in contatto con Eleusi esclusivamente attraverso il successivo conflitto che contrappone questo piccolo borgo dell'Attica ad Atene (§ 203-4), dove egli finisce ucciso da Eretteo. Questa è una «guerra mitica» che sottolinea la dialettica esistente sul piano rituale tra Atene ed Eleusi, esterna alla città, ma dove si celebravano i misteri (cfr. Sabbatucci 1965, pp. 178-81). La composizione del conflitto, a cui la *Biblioteca* non accenna neppure, è narrata da Pausania, I 38,3, pur con qualche contraddizione rispetto al nostro testo, perché dice che Eumolpo sopravvisse a Eretteo. Secondo quel trattato di pace i riti in onore di Demetra e Core sarebbero stati di competenza di Eumolpo e delle figlie di Celeo, mentre per il resto (ἐς τὰ ἄλλα) gli Eleusini sarebbero dipesi da Atene. Ciò significa che nella sfera religiosa e nella celebra-

zione dei misteri (τελετή) Eleusi avrebbe goduto di completa autonomia, mentre la sfera politica sarebbe stata di competenza della città di Atene. Associando questo passo di Pausania con Plutarco, *de exilio* 17,607 b, dove viene detto che «Eumolpo, giunto dalla Tracia, iniziò e continua a iniziare i Greci», si potrebbe pensare che questo fosse il nome «sacro» dello ierofante, la massima carica nella gerarchia sacerdotale eleusina, tratto obbligatoriamente dal γένος degli Eumolpidi.

15, 5 [204]. ⟨τὴν⟩: integrazione di Bekker.

15, 5 [205]. ὑπὸ τῶν Μητίονος... ἐξεβλήθη: questo episodio è da Pausania, I 5,4, messo all'origine dell'alleanza tra Pandione e Tereo (cfr. commento a III 14,8 [194-5]). ὑπ' αὐτῆς: o si tratta di una glossa, come pensava Heyne, e viene omesso, come ha fatto Frazer, seguendo Hercher, oppure viene corretto in ὑπ' αὐτοῦ, come pensava sempre Heyne e come è convinto si debba fare Papathomopoulos 1973, pp. 29-30, sulla scorta di M che presenta *ab illo*. Certamente Pausania, I 39,4, afferma che Pila lasciò il regno a Pandione, ma non può essere questa una prova per sostenere la necessità della correzione di ὑπ' αὐτῆς in ὑπ' αὐτοῦ (come invece sembrano orientati a fare Carrière-Massonie 1991, III 205,1), perché è detto subito dopo dalla *Biblioteca* (κτείνας γὰρ Πύλας... βίαντα τὴν βασιλείαν δίδωσι Πανδίονι). In ogni caso il *consensus codicum*, con l'eccezione di M, a proposito di ὑπ' αὐτῆς lascia almeno perplessi. Pila infatti si è macchiato di un delitto contro la famiglia (ha ucciso il fratello del padre), delitto che investe in qualche misura il sistema dinastico, per cui abbandona Megara e va a fondare Pilo (cfr. Pausania, IV 36,1, VI 22,5, dove porta però il nome di Pilo), lasciando il regno a Pandione. Non è tuttavia questa l'investitura. Quando Edipo, riconosciuto colpevole, lascia Tebe (III 5,9 [56]), sono i figli a decidere le sorti della successione dinastica (III 6,1 [57], e così pure fanno i figli di Pandione in III 15,6 [206]. Se si conserva ὑπ' αὐτῆς, sarebbe Pilia, la figlia di Pila, a conferire il titolo a Pandione, dopo che il padre ha lasciato il trono nelle mani del genero, coerentemente con quanto accade a Tebe e a Megara, senza potervi ascendere in quanto donna e pur sempre conservando l'influenza riconosciuta a essa nelle famiglie gentilizie (cfr. in generale anche Gernet 1983, pp. 294-6). A questo punto conservare ὑπ' αὐτῆς mi sembra un rischio da correre.

15, 5 [206]. Σκυρίου: lo scolio a Licofrone, 494, concorda con la *Biblioteca*. In Pausania, I 39,6, uno Scirone, figlio di Pila, sposa la figlia di Pandione, per cui potrebbe essere che Pandione, secondo questa variante, adotti il proprio nipote. Non è comunque questa una ragione sufficiente per correggere Σκυρίου in Σκίρωνος (come propone-

va Heyne). ὑποβληθῆναι δὲ ὑπὸ Πανδίονος: l'adozione risolve il problema dinastico (cfr. Gernet 1983, p. 282; commento a III 14,1 [177]). Si veda anche II 5,12 [122] e commento *ad loc.*

15, 6 [206]. τὴν ἀρχὴν... διεῖλον: questa spartizione, sulle cui modalità non sembra concordare lo scolio a Euripide, *Hipp.* 35, che cita come propria fonte Filocoro (*FGrHist* 328 F 108; si veda tuttavia *ibid.* F 107), non mette in discussione la supremazia di Egeo, che era «il più anziano dei figli di Pandione» (cfr. Pausania, I 5,4).

15, 6 [207]. Μήταν... Χαλκιόπην: è Μελίταν nello scolio a Euripide, *Med.* 673, che inoltre fa di Calciope la figlia di Calcodonte. Nello scolio a Licofrone, 494, si legge Μήδαν (τὴν Ὀπλίτου, di contro a τὴν Ὀπλῆτος della *Biblioteca*). δεδοικὼς... ἦλθε: la vita di Egeo <
e della sua discendenza (Teseo) entra in questo modo nella sfera d'influenza dell'oracolo delfico (per il cui ruolo cfr. commento a I 4,1 [22]), che risolve un evidente problema dinastico e genealogico. Così l'Attica comincia a configurarsi come spazio dell'ordine, a definire il quale contribuirà proprio Teseo, a partire dalle sue prime imprese, che lo condurranno a disinfestare il territorio (III 16,1-2 [216-8]). εἰς Πυθίαν: lo scolio a Licofrone, 494, legge εἰς Πυθώ, e così il codice M (*venit* εἰς Πυθώ). Papathomopoulos 1973, p. 30, ritiene che per questo si debba correggere il testo, in quanto il successivo ὁ δὲ θεὸς escluderebbe la presenza della Pizia. Anche Frazer, pensando però che Πυθία fosse un raro uso, forse addirittura privo di esempi, per indicare Delfi, era dell'avviso che si dovesse correggere Πυθίαν in Πυθώ. Tuttavia, se è possibile che si debba correggere Πυθίαν, nondimeno non si vede come il successivo ὁ δὲ θεὸς escluda l'intervento della Pizia: si andava a Delfi, dalla Pizia, ma era il dio che rispondeva ai consultanti. D'altronde, in Plutarco, *Thes.* 3,5, Egeo consulta la Pizia, ma riferisce a Pitteo τὴν τοῦ θεοῦ φωνήν, «le parole del dio». ἀσκοῦ... ἀφίκηται: l'oracolo è ambiguo, come spesso gli <
oracoli (cfr. il successivo § 208: ἀπορῶν δὲ τὸν χρησμόν). Secondo lo scolio a Euripide, *Med.* 679, l'otre rappresenta il ventre dell'uomo e i piedi il suo sesso. In Plutarco, *Thes.* 3,5, che cita l'oracolo (con le varianti πόδα μέγα, per ποδάονα, e δῆμον per ἄκρον), lo stesso Egeo aveva interpretato il responso come un invito a non aver rapporti sessuali con alcuna donna, prima di essere giunto ad Atene. Ma Egeo non è sicuro di questa interpretazione, per cui, passando per Trezene, ne parla con Pitteo. Non si sa come Pitteo abbia compreso l'oracolo, continua Plutarco, ma un po' con la persuasione, un po' con l'astuzia, si adopera perché Egeo si accoppi con Etra. Forse, però, l'oracolo allude anche al mare, su cui lo stesso Teseo galleggerà come un otre, secondo un altro oracolo della Pizia (Plutarco, *Thes.* 24,5), ma anche come Atene, che sempre come un otre può cadere in mare sen-

za affondare (*ibid.* 6). A sua volta il mare evoca Poseidone, che nella stessa notte si unisce a Etra (§ 208), dando avvio a quella figura eccezionale che sarà Teseo, che sin dal suo concepimento si rivela quasi l'omologo (ateniese) di Eracle (cfr. II 4,8 [61]). Se poi Trezene può essere un «promontorio di Atene», il cerchio si potrebbe chiudere. Ma che Trezene sia un «promontorio di Atene» mi pare un po' difficile, per quanto essa, estrema propaggine della terra di Pelope (Euripide, *Hipp.* 372-3), sia visibile da Atene (*ibid.* 29-31). D'altro canto, proprio Trezene fu al centro di una disputa tra Atena e Poseidone per il controllo della regione, analogamente a quanto accaduto per l'Attica, e questi dei ne divennero così le divinità tutelari (Pausania, II 30,6). È proprio a Trezene che Teseo, fanciullo, incontra Eracle (Pausania, I 27,7) e sempre Teseo, quando sta per sposare Fedra, medita di far diventare Ippolito re di Trezene (Pausania, I 22,2). È dunque un rapporto antico quello che lega le due città e che fa di Trezene una «Atene in miniatura» (Calame 1990, pp. 227-8). Perciò, quando l'Attica fu invasa dai Persiani, gli Ateniesi, in seguito a un proclama, misero in salvo i loro familiari a Trezene, oltre che a Egina e a Salamina (Erodoto, VIII 41,1; Pausania, II 31,7). Cfr. Carrière-Massonie 1991, III 207,3.

15, 7 [208]. τῇ δὲ αὐτῇ... ἐπλησίασεν αὐτῇ: l'ingresso di Poseidone <
nella linea di discendenza di Teseo stabilisce il legame di Atene con il mare, e fissa l'eccezionalità di questo eroe, che tronca il filo da cui Atene era legata al labirinto e a Creta (*Epitome* 1,8-9) e che nella tradizione più accreditata sarà l'autore del sinecismo attico (Tucidide, VI 15,2; Plutarco, *Thes.* 24,1-25,3; *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 20), ma anche colui che introdurrà la democrazia in Attica (scolio ad Aristofane, *Pl.* 627,17-22; *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 20). Nello stesso tempo, Poseidone segna la posizione marginale di Teseo rispetto ad Atene, individuata dalla sua nascita e dalla sua educazione a Trezene. È una marginalità che si consuma nella morte stessa dell'eroe lontano da Atene (*Epitome* 1,24; Plutarco, *Thes.* 35,6-7). Solo più tardi, all'epoca delle guerre persiane, le sue ossa saranno recuperate e sepolte al centro della città (Plutarco, *Thes.* 36,1-4). Ma l'unione di Poseidone, divinità tutelare di Trezene (cfr. commento al § 207; Plutarco, *Thes.* 6,1), con Etra, avvenuta nell'isola poi chiamata Sacra, quando la figlia di Pitteo era ancora una παρθένος, una vergine, unione a cui la stessa Etra fu indotta da un sogno inviatole da Atena, altra divinità tutelare di Trezene, è all'origine anche di un costume rituale legato al culto di Atena *Apatouria*, in base al quale le vergini della città dovevano offrire le loro cinture alla dea (Pausania, II 33,1). μάχαιραν καὶ πέδιλα: sono i σύμβολα («segni di riconoscimento»: Plutarco, *Thes.* 6,2) che accompagnano la rivelazione della sua identità a Teseo, ormai adolescente, da parte di Etra, e i γνω-

ρίσματα («contrassegni»: Plutarco, *Thes.* 7,2; cfr. III 16,1 [216]) che egli assumerà per farsi riconoscere e venire legittimato (cfr. Calame 1990, pp. 70-1, 73-7).

15, 7 [209]. αὐτὸς δὲ... ἐπετέλει: Egeo «celebra», non «istituisce» i *Panathenaia*, che invece erano stati fondati da Erittonio (Ellanico, *FGrHist* 4 F 39; Androzione, *FGrHist* 324 F 2; cfr. commento a III 14,6 [189]). ὁ Μίνως παῖς Ἀνδρόγεως: l'ingresso di Androgeo nell'universo agonistico ateniese costituisce il proemio al tragico legame della città con l'isola di Creta, che per l'immaginario ateniese assume i contorni del mondo «altro», oscuro e minaccioso, segnato dal cannibalismo del Minotauro (III 15,8 [213]; per la figura di Androgeo cfr. Calame 1990, pp. 79-81). τοῦτον... διεφθάρη: questo toro, che uccide Androgeo, del quale la *Biblioteca* si era ripromessa di parlare in occasione delle imprese di Teseo (III 1,4 [12]), è il medesimo toro che Minosse non aveva sacrificato a Poseidone, con cui Pasifae si era accoppiata (III 1,4 [9-10]. 15,9 [215]), che Eracle aveva portato via da Creta nel corso della sua settima fatica (II 5,7 [94-5]) e che Teseo finalmente avrebbe ucciso (*Epitome* 1,5-6). In Diodoro Siculo, IV 60,5, invece, è Egeo che fa uccidere Androgeo, legato d'amicizia con i figli di Pallante, perché teme che Minosse possa servirsi di questi ultimi per sottrargli il regno.

15, 7 [210]. τὸν μὲν στέφανον... κατέσχε: è l'αἴτιον mitico di un costume rituale. In Arcadia le Cariti erano venerate insieme alle Eumenidi (Pausania, VIII 34,3), nei confronti delle quali, in quanto Erinni, pure vi era l'obbligo del silenzio (cfr. Sofocle, *Oed. Col.* 122-37). ἐπολέμησε... τὰς Ἀθήνας: la guerra portata da Minosse pretende di avere una funzione compensatoria per la morte di Androgeo. Questa guerra tuttavia sembra inserirsi in un disegno più vasto legato alle aspirazioni talassocratiche di Minosse (cfr. commento a III 1,3 [9]), che infatti conquista anche Megara. Calame 1990, p. 81, vi intravede un rapporto con le pretese imperialistiche ateniesi del quinto secolo.

15, 8 [211]. Σκύλλα... τὴν τρίχα: Niso dunque gode di una immortalità relativa, come quella di Ptereleao (II 4,5 [51] e commento *ad loc.*), al quale la figlia Cometo recide il capello d'oro (II 4,7 [60]). Vi è una analogia tra Anfitrione, che dopo la morte di Ptereleao conquista le isole, e le pretese talassocratiche di Minosse. In Ovidio, *Met.* VIII 150-1, Scilla subisce una metamorfosi in uccello. Per altre fonti diviene un mostro marino (ma si era accoppiata con Poseidone: scolio a Licofrone, 650).

15, 8 [212]. χρονιζομένου... λαβεῖν δίκας: nell'impossibilità di conquistare Atene, Minosse ricorre a Zeus per far pagare il fio della morte di Androgeo agli Ateniesi. Così il re di Creta, che aveva affermato di aver ottenuto il regno dagli dei e fatto emergere il toro dal mare pregando Poseidone (III 1,3 [8]), rivela ancora una volta il suo potere. La carestia che colpisce l'Attica sembra ripetere quanto era già avvenuto dopo il delitto di Pelope e che era stato risolto dall'intervento di Eaco (III 12,6 [159] e commento *ad loc.*). Il sacrificio delle figlie di Giacinto sulla tomba del Ciclope Geresto, richiesto da un'antica profezia (κατὰ λόγιον... παλαιόν), non sortisce l'effetto sperato (cfr. Pettersson 1992, pp. 35 sgg.). Secondo Diodoro Siculo, IV 61,1-2, invece, il dio aveva in un primo momento invitato gli Ateniesi a rivolgersi a Eaco, ma se il resto della Grecia viene liberato dalla carestia, Atene ne resta ancora colpita. Solo in un secondo momento si arriva alla transazione tra Atene e Minosse.

15, 8 [213]. κόρους... τὰς ἴσας: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 164 (cfr. Diodoro Siculo, IV 61,3), Minosse in persona sceglie i sette ragazzi e le sette ragazze destinati a nutrire il Minotauro. Questa immagine crudele del re di Creta, secondo Eforo (*FGrHist* 70 F 147), è in contraddizione con la figura del Minosse che aveva istituito le leggi e si era proposto di imitare il «giustissimo» Radamanto. Recenti scavi hanno portato alla luce, a Cnosso, un confuso ammasso di ossa di ragazzini tra i dieci e i quindici anni, con evidenti tracce di coltello paragonabili ai segni lasciati dai coltelli dei macellai sulle ossa animali; ad Anemospilia è emerso il corpo di un giovane chiaramente vittima di un sacrificio umano («Archeological Reports» 1979-80, pp. 49-51, 1980-81, pp. 42-3). Il sospetto che il «mostro» cannibale rinchiuso nel labirinto possa essere una rielaborazione ateniese di una realtà storica è dunque legittimo. Nondimeno la vicenda dei giovani ateniesi trascinati a Creta per essere abbandonati nel labirinto, così come è stata prodotta dall'immaginario greco, rivela uno schema che rievoca i riti di passaggio dei giovani all'età adulta (cfr. commento a *Epitome* 1,7-9). ἐν λαβυρίνθῳ: cfr. commento a III 1,4 [11]. Secondo Filocoro, *FGrHist* 328 F 17 a, il labirinto era semplicemente una prigione da cui non si poteva fuggire. I ragazzi ateniesi, sempre secondo Filocoro, rappresentavano il premio di un agone istituito da Minosse: il caso volle che la prima volta risultasse vincitore un uomo terribile di nome Tauro, che trattava i ragazzi con violenza e crudeltà. <

15, 8-9 [214]. Δαίδαλος... ἔφυγεν: nella forma *dadarejode* il termine appare in miceneo su tre tavolette da Cnosso (*KN* Fp 1,3, X 723, *Fs* ⟨32⟩), ma probabilmente è una denominazione di luogo (cfr. Lidia Baumbach, «Glotta» XLI 1963, p. 181). Dedalo è qui presentato co- <

me un esule per un delitto di sangue contro la famiglia, dopo il processo subito all'Areopago (§ 215; cfr. commento a II 7,6 [150], III 14,2 [180]). Nella *Biblioteca* e in Diodoro Siculo, IV 76,4-7, ciò che contrappone Dedalo al nipote Talo sembra configurarsi come un conflitto tecnologico, tra la τέχνη più «arcaica» dell'artigiano ateniese e quella più recente del nipote, che inventa la sega di ferro (Diodoro Siculo, IV 76,5; cfr. Frontisi-Ducroux 1974, pp. 123-4, 192. [Πέρδικος]: è normalmente soppresso. Il nome della sorella di Dedalo non figura infatti né in Diodoro Siculo, IV 76,4, né in Pausania, I 21,4, VII 4,5. Ne parlano però *Suida*, s.v. Πέρδικος ἱερόν, e Fozio, s.v. Πέρδικος ἱερόν (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 214,1).

15, 9 [215]. [κἀκεῖ... ἔπεμπον.]: è quasi certamente un'interpolazione che ripete quanto già detto in III 1,4 [9-11] e poco sopra al § 213.

16, 1-2 [216-8]. Con questi tre brevi paragrafi si chiude il III libro della *Biblioteca*, che non sembra mantenere pienamente quanto promesso in III 1,4 [12]. Il fatto che *Epitome* 1 abbia per oggetto le imprese di Teseo, autorizza a credere che in essa si debba trovare la continuazione di questo libro. La figura eroica di Teseo, proprio grazie alla brevità dell'esposizione, viene ritagliata e stilizzata mentre egli compie la sua opera di disinfestazione del territorio, uccidendo i briganti che infestavano l'Istmo (§§ 217-8; *Epitome* 1,1-4). Non compare qui l'intenzionalità che accompagna queste prime imprese di Teseo nella versione di Plutarco, *Thes.* 7,2-3, dove all'eroe non bastano i «segni di riconoscimento» trovati sotto la roccia per presentarsi al padre e venirne legittimato (cfr. commento a III 15,7 [208]), ma affronta il suo viaggio per terra proprio per portare al proprio padre, insieme a quei segni di riconoscimento, anche la gloria delle proprie imprese. Queste imprese, che egli compie sognando di rinnovare l'eroismo di Eracle, con il quale pare legato da parentela (Plutarco, *Thes.* 6,9-7,1), scandiscono l'itinerario dell'eroe verso il suo riconoscimento e la sua legittimazione. Ma esse rappresentano solo una parte dell'itinerario «iniziatico» dell'eroe (cfr. commento a *Epitome* 1; Calame 1990, pp. 71-2). <

16, 1 [217]. Περιφήτην... ἔχων: che Perifete abbia «gambe... deboli» è coerente con il suo essere figlio di Efesto (cfr. Carrière-Massonie 1991, III 217,1). κορύνην σιδηρᾶν: anche la mazza di ferro contribuisce a qualificare Perifete come figlio di Efesto; nel momento in cui essa passa nelle mani di Teseo, viene sancita una tappa nel processo di trasformazione culturale che con la vicenda dell'eroe ateniese si sta compiendo (cfr. commento a III 15,6 [207].

16, 2 [218]. Σίνιν: secondo il *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 35, l'uccisione di Sini avviene dopo che Teseo ha realizzato il sinecismo attico. Per quanto concerne il supplizio a cui Sini costringeva i viandanti, la *Biblioteca* sembra reticente. Pausania, II 1,4, Diodoro Siculo, IV 59,3, scolio a Pindaro, *Isth. argumentum* b (dove Sini è però figlio di Poseidone), raccontano chiaramente che lo stesso Sini piegava i pini, alle cui estremità legava i corpi delle sue vittime; quindi rilasciava gli alberi, con le immaginabili conseguenze per coloro che vi erano stati legati. In Plutarco, *Thes.* 8,4-5, Sini ha una figlia, Perigune, con cui Teseo si unisce e che gli genera Melanippo.

Epitome

Teseo. I ventiquattro §§ da cui è costituito questo primo capitolo della *Epitome* completano la storia di Teseo, del suo riconoscimento e della sua legittimazione, allacciandosi, attraverso τρίτην ἔκτεινεν... σῦν, direttamente a III 16,2 [218], dove era stata descritta la sua seconda impresa. La figura dell'eroe è anche qui delineata nei suoi tratti essenziali e quasi stilizzata. Le sei imprese che egli compie, grazie alle quali procede a disinfestare l'Istmo, scandiscono le tappe del percorso da Trezene verso il centro rappresentato da Atene, dove avviene, dopo l'impresa contro il toro Maratonio (cfr. commento a §§ 5-6), il riconoscimento da parte del padre (per il motivo del riconoscimento cfr. commento a II 9,8 [92]) attraverso però uno solo dei σύμβολα (§ 6: τὸ ξίφος, ὅπερ ἐπιγνοὺς Αἰγεύς) nascosti da Egeo sotto la roccia (cfr. III 15,7 [208]). Prima di dare avvio al suo cammino verso Atene, Teseo si reca a Delfi per consacrare al dio le «primizie» dei suoi capelli, come era consuetudine di ogni ragazzo che usciva dalla condizione di παῖς (Plutarco, *Thes.* 5,1); quando, poi, parte per recarsi ad Atene, ha sedici anni (Pausania, I 27,8). Nel momento in cui si imbarca per affrontare il Minotauro, tappa cruciale dell'itinerario del giovane eroe e centro della vicenda (§§ 7-9), egli si configura come ἔφηβος, analogamente ai giovani ateniesi che al compimento del diciottesimo anno di età, se nati da genitori liberi cittadini, venivano presentati dal padre alla fratria e poi iscritti nel demo, per andare a presidiare i confini del territorio ateniese, dopo un preliminare anno di addestramento. Solo alla fine di questo periodo di addestramento, durante il quale pare dovessero «imitare» le imprese di Teseo (*IG* II/III^2 2291 a, 41 sgg.), i giovani entravano a pieno titolo «tra gli altri» cittadini (Aristotele, *Athen. Pol.* 42,1-5). In questa prospettiva, dove le imprese dell'eroe paiono riprodurre lo schema delle classi di età attraverso le quali in Atene si regolava l'ingresso dei giovani maschi nell'età adulta (cfr. Scarpi 1992, pp. 128-30, 143-8), il ritorno dell'eroe da Creta (§§ 10-1) segna anche per Teseo il passaggio nella condi-

zione di ἀνήρ, di uomo adulto, e ne legittima la successione al trono di Egeo (cfr. Calame 1990, pp. 186-95).

1, 1. σῦν... Φαιὰν: Plutarco, *Thes.* 9,2, dice che secondo alcuni questa Fea era una donna sanguinaria e dedita al brigantaggio, alla quale era stato dato il soprannome di «scrofa» per i suoi costumi di vita.

1, 2. Σκείρωνα... Πέλοπος: Plutarco, *Thes.* 10,2-4, riferisce alcune varianti che respingono la tradizione più diffusa (ὁ πολὺς λόγος), affermando che Scirone era invece un uomo molto giusto, imparentato, per averne sposato la figlia, con Cicreo, a sua volta suocero di Eaco (cfr. III 12,6 [159]. 12,7 [161] e commento *ad locc.*). Secondo questa variante, Scirone non sarebbe stato ucciso da Teseo durante la sua marcia d'avvicinamento ad Atene, ma successivamente, quando conquistò Eleusi. Secondo Calame 1990, pp. 339-48, è possibile istituire una relazione tra questo Scirone e Atena *Skiras*, il cui culto si celebrava a Salamina (Erodoto, VIII 94,2) e anche al Falero (Pausania, I 1,4), dove il santuario della dea era stato fatto innalzare da un indovino che portava esso pure il nome di Scirone (Pausania, I 36,4). Entravano pure in gioco in questo rapporto gli *Skira* o *Skirophoria*, feste a loro volta in onore di Atena *Skiras*, il cui epiteto sarebbe derivato sempre da un indovino di Eleusi di nome Sciro (Filocoro, *FGrHist* 328 F 14). A ciò si aggiunge un luogo chiamato Sciro, esterno ad Atene, posto lungo la via sacra che da Atene portava a Eleusi, dove giungevano in processione, partendo dall'Acropoli, la sacerdotessa di Atena e il sacerdote di Poseidone e di Elio (cfr. anche Filocoro, *FGrHist* 328 F 111).

1, 3. ⟨εἰς τὴν θάλασσαν⟩: è una integrazione di Wagner, sulla base dello scolio a Euripide, *Hipp.* 979, e Pausania, I 44,8. Cfr. van der Valk 1958, p. 105 nt. 22 e Carrière-Massonie 1991, (1) 3,1. Κερκυόνα... νύμφης: questo Cercione è figlio di Efesto in Igino, *Fab.* 38,5. Il luogo dove avvenne lo scontro portava il nome di «palestra di Cercione» ancora ai tempi di Pausania (I 39,3), il quale sottolinea come Teseo lo abbia sconfitto escogitando una nuova τέχνη di lotta (cfr. anche Calame 1990, p. 188). ἤρραξεν: così Wagner e Frazer. Carrière-Massonie 1991, (1) 3,2, propongono di correggere in ἤραξεν perché ἤρραξεν come variante di ἔρρηξεν non risulta attestato.

1, 4. Δαμάστην... Πολυπήμονα: secondo Pausania, I 38,5, questo brigante aveva il nome di Polipemone, e il soprannome di Procruste: come tale è conosciuto dalla tradizione occidentale. Plutarco, *Thes.* 11,1, che concorda con il nostro testo nel chiamarlo Damaste, gli attribuisce anch'egli il soprannome di Procruste. È Procuste in Ovidio, *Met.* VII 438 e *Her.* 2,69, ma Polipemone in *Ibis* 407. Diventa Sini

figlio di Polipemone nello scolio a Euripide, *Hipp.* 977. δύο κλίνας: secondo Diodoro Siculo, IV 59,5, e scolio a Euripide, *Hipp.* 977, aveva un solo letto. ἐξισωθῶσι: la correzione è di Wagner: lo scolio a Euripide, *Hipp.* 977, offre ἐξισωθῇ, come E. Cfr. Carrière-Massonie 1991, (1) 4,3. ταῖς κλίναις: Wagner afferma che si sarebbe atteso τῇ κλίνῃ e così corregge Frazer, ma Plutarco, *Thes.* 11,1, presenta τοῖς κλιντῆρσιν. καθάρας... εἰς Ἀθήνας (E); ἔκτεινε... βίον (S): E ed S in questa fase di raccordo tra le prime imprese di Teseo e il suo arrivo ad Atene, che per Plutarco, *Thes.* 12,2, avvenne nel mese di Ecatombeone, anticamente chiamato mese di Crono, presentano due redazioni leggermente diverse, con le quali riassumono l'opera di disinfestazione, resa esplicita in E dall'uso di καθαίρω. Le ulteriori, piccole differenze riscontrabili nei §§ successivi appaiono dalla disposizione sinottica dei due testi.

1, 5. [Ἀθήναις] (S): è soppresso da Wagner, che ne sottolinea l'imprestito latino. Egualmente soppressi da Wagner sono gli altri casi che appaiono segnalati allo stesso modo. In realtà, visto il carattere fortemente compendiario di S, ma anche di E, sarebbe forse opportuno conservare tutte queste sospette interpolazioni, perché tanto E che S, se riassumono la *Biblioteca*, non sono la *Biblioteca*. ἐπὶ τὸν... ταῦρον: Plutarco, *Thes.* 14,1, separa l'impresa contro il toro Maratonio, *quem Hercules a Creta ad Eurystheum adduxerat* («che Ercole aveva portato a Euristeo da Creta»; Igino, *Fab.* 38,7; cfr. III 15,7 [209] e commento *ad loc.*), dal tentativo di Medea di far morire l'eroe. Questa fatica, secondo Plutarco (*Thes.* 12,5), è compiuta da Teseo, dopo che Egeo lo ha riconosciuto, per dar prova della sua forza e guadagnare popolarità. Dopo aver abbattuto il toro, Teseo lo sacrifica ad Apollo *Delphinios* (Plutarco, *Thes.* 14,1; Pausania, I 27,10). Manca qui anche l'incontro di Teseo con la vecchia Ecale, che lo ospita e fa voto di sacrificare a Zeus se l'eroe fosse tornato sano e salvo dall'impresa (Plutarco, *Thes.* 14,2-3 = Filocoro, *FGrHist* 328 F 109).

1, 6. φάρμακον: anche il tentativo di avvelenamento da parte di Medea segue un ordine inverso rispetto alla variante di Plutarco (*Thes.* 12,3-4), con il quale l'*Epitome* tuttavia concorda nel far seguire il riconoscimento (per cui cfr. commento a §§ 5, 11) all'offerta della pozione avvelenata. Una leggera differenza consiste nel fatto che nel nostro testo Teseo fa dono della spada (ξίφος) al padre, mentre in Plutarco, *Thes.* 12,3-4, gliela mostra (ma è una μάχαιρα, «coltello», come in III 15,7 [208]), fingendo di voler tagliare della carne. In Ovidio, *Met.* VII 404-9, Medea prepara il veleno con l'aconito, nato dai denti del cane di Echidna.

I, 7-9. L'impresa di Teseo contro il Minotauro presenta uno schema facilmente riconducibile a una morfologia «iniziatica», segnata come è dall'allontanamento dal gruppo di origine, l'attraversamento del mare, il tuffo in mare per affermare la propria identità di figlio di Poseidone davanti a Minosse (Igino, *de astronomia* II 5; cfr. Bacchilide, 17,53 sgg.; Brelich 1958, p. 309; Brelich 1969, p. 377), l'ingresso nel labirinto e l'uccisione del «mostro divoratore», il ritorno e la reintegrazione nel gruppo. Cfr. anche Calame 1990, pp. 209-13, e pp. 100, 189, per il combattimento con il Minotauro, ma soprattutto pp. 255-6 per la rielaborazione ateniese dello schema iniziatico in chiave politico-civica. <

I, 7. συγκαταλέγει βοράν (S): Wagner si domanda se non sia caduto αὐτὸν Μίνως, cioè «Minosse lo mette nella lista», sulla base di Plutarco, *Thes.* 17,3 (che cita Ellanico, *FGrHist* 4 F 164), dove è Minosse che sceglie i sette ragazzi e le sette ragazze.

I, 8. Ἀριάδνη... εἰς Ἀθήνας: il patto tra Arianna e Teseo conduce a un matrimonio impossibile per le stesse ragioni che rendono impossibili le nozze tra Giasone e Medea (cfr. commento a I 9,23 [129]). Cfr. Calame 1990, pp. 198-9. συμπράσσειν (S): Frazer, che non adotta lo schema sinottico, accoglie nel testo questa lezione, di contro al συμπεράσειν di E («compiere la traversata con lui»). Carrière-Massonie 1991, (1) 8,2, correggono συμπράσσειν in συμπράξειν.

I, 9. λίνον: è esplicitamente una matassa di filo, ἀγαθὶς μίτου, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 148. παίων... ἀπέκτεινεν: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 164 (cfr. Bacchilide, 17,45-6 Snell-Maehler; Filocoro, *FGrHist* 328 F 17a, 183) i giovani si erano imbarcati senza armi. Plutarco, *Thes.* 19, offre tutta una serie di varianti razionalizzanti di quest'impresa di Teseo. La più curiosa di queste (Plutarco, *Thes.* 10 = Clidemo, *FGrHist* 323 F 17) fa di Arianna l'erede al trono di Minosse, con cui l'eroe ateniese tratta la liberazione degli ostaggi. ἑφελκόμενος: H. van Herwerden («Mnemosyne» XX 1892, pp. 197-200) proponeva di correggere questo secondo ἑφελκόμενος in προσελκόμενος; Carrière-Massonie 1991, (1) 9,1, a loro volta propongono ἀνελκόμενος (riavvolgendo, ovviamente, il filo). Tuttavia Ferecide, *FGrHist* 3 F 148, presenta due volte ἀνελίσσοντα, che però nel secondo caso gli studiosi francesi correggono in ἐνελίσσοντα (per indicare cioè, anche qui, il riavvolgimento del filo). διὰ νυκτὸς... ἀφικνεῖται: secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 150, durante la fuga Teseo sfondò le navi cretesi per impedire loro di inseguirlo. Διόνυσος... Ἀριάδνης: la storia dell'amore di Dioniso e Arianna è molto più complessa di quanto l'epitomatore non lasci trasparire. In S sono aggiunti anche i figli nati all'eroina in seguito al suo incontro con il dio.

Due di questi, Stafilo ed Enopione, secondo alcune varianti raccolte da Plutarco, *Thes.* 20,2, sarebbero invece stati frutto della sua unione con Teseo. Il fatto che l'*Odissea* (XI 321-5) faccia morire Arianna per mano di Artemide, dietro istigazione di Dioniso, riconduce invece l'intero episodio al motivo della morte simbolica della vergine che diventa νύμφη, «donna pronta per le nozze» (come Callisto, per cui cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Arianna potrebbe allora impersonare questo statuto di νύμφη, passando attraverso il quale alla fine diviene ἄκοιτις, «sposa», di Dioniso (Esiodo, *Theog.* 946-8; cfr. la lunga e complessa analisi di Calame 1990, pp. 199-206, 244-50). Il quadro pare completarsi con Ferecide, *FGrHist* 3 F 148, dove Atena invita Teseo ad abbandonare Arianna, che viene poi consolata da Afrodite, la quale le comunica che sarebbe divenuta la sposa di Dioniso. εἰς Λῆμνον: questo trasferimento a Lemno di Arianna non sembra avere altri riscontri.

1, 10. ἐπελάθετο... ἱστίοις (E): Teseo dimentica di eseguire l'ordine <
datogli da Egeo di sostituire la vela nera con una bianca, se fosse ritornato sano e salvo (§ 7). Il suicidio di Egeo risolve il problema dinastico della successione al trono. Per Vidal-Naquet 1983, p. 164, la vela nera è da porre in relazione con la clamide nera indossata dagli efebi in memoria della morte di Egeo. Plutarco, *Thes.* 22,3-7, ricorda come questo suicidio fosse commemorato durante gli *Oschophoria* (cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 16; Calame 1990, pp. 128-9, 143-8).

1, 11. τοὺς μὲν Πάλλαντος... ἐπέκτεινεν (S): trasmessa solo da S, l'uc- <
cisione dei figli di Pallante appare differita rispetto alla variante di Plutarco, *Thes.* 13,2-3, dove precede l'impresa contro il toro Maratonio (cfr. commento a §§ 5, 6), mentre nel nostro testo chiude il ciclo che conduce Teseo sul trono e si configura come un consolidamento del suo potere. Le ragioni dello scontro sono chiarite da Plutarco, *Thes.* 13,1: i figli di Pallante aspiravano a succedere a Egeo, che era un figlio adottivo di Pandione («secondo alcuni», aveva detto la *Biblioteca* in III 15,5 [206]). Tuttavia Egeo nomina suo erede Teseo, che era un nuovo venuto, per di più «straniero», ξένος: un illegittimo, se non era neppure figlio di Egeo, ma di Poseidone (cfr. III 15,7 [208]). Liberandosi dei diretti «eredi» di Pandione ed eliminando subito dopo gli oppositori, l'eroe completa la sua opera di legittimazione. Lo scolio a Euripide, *Hipp.* 35, che nella sua prima sezione cita Filocoro, *FGrHist* 328 F 108, parla dell'uccisione per mano di Teseo di un solo figlio di Pallante, perché aspirava al regno, e aggiunge che, in base alle leggi consuetudinarie, Teseo si autocondanna all'esilio, la cui durata era di un anno (cfr. commento a II 7,6 [150]), insieme a Fedra (cfr. Euripide, *Hipp.* 34-7; Pausania, I 22,2. 28,10).

1, 12-5. Questi §§ chiudono la vicenda cretese, che culmina con la morte di Minosse per mano delle figlie di Cocalo (§ 15). Attraverso l'invenzione delle ali, che gli permettono di volare, Dedalo esprime tutte le risorse delle sue capacità artigianali e della sua intelligenza (§ 12; cfr. commento a III 15,9 [214]; Ampolo-Manfredini 1988, pp. 222-3). Tuttavia, la sua intelligenza si ritorce contro di lui, quando cade nel tranello tesogli da Minosse facendo passare il filo attraverso la conchiglia (§ 15). Diodoro Siculo, IV 77,5-6, e Pausania, IX 11,4-5, offrono una variante diversa e non necessariamente razionalizzante. Secondo Diodoro (IV 77,7-9), che comunque riferisce anche la versione tradizionale riprodotta in questi §§, Pasifae aiutò Dedalo nella fuga, fornendogli una nave. Durante la traversata, Dedalo fa tappa in un'isola senza nome, dove Icaro cade in mare, così che l'isola e il mare furono chiamati rispettivamente Icaria e Icario. Pausania, che segue questa tradizione, completa il racconto diodoreo con l'intervento di Eracle che trova il corpo di Icaro e gli dà sepoltura (cfr. II 6,3 [132]). <

1, 12. ἐν τῷ λαβυρίνθῳ: il testo di Zenobio (IV 92), riprodotto alla fine di questa nota a titolo comparativo (cfr. Wagner e Frazer *ad loc.*), testo che probabilmente discende dalla sezione mancante della *Biblioteca* (cfr. Wagner *ad loc.*), afferma che Minosse fece imprigionare nel labirinto Dedalo con il figlio Icaro δι' ὅπερ εἰργάσατο μύσος ἐπὶ τῷ τῆς Πασιφάης ἔρωτι τῷ πρὸς τὸν ταῦρον, «per il misfatto commesso favorendo l'amore di Pasifae per il toro». ἀναπτάντι: secondo Carrière-Massonie 1991, (1) 12,2, bisogna restituire αὐτῷ, prima o dopo ἀναπτάντι.

Zenobio, IV 92:

12. Δαίδαλον γὰρ σὺν Ἰκάρῳ τῷ παιδὶ καθεῖρξε Μίνως ἐν τῷ λαβυρίνθῳ δι' ὅπερ εἰργάσατο μύσος ἐπὶ τῷ τῆς Πασιφάης ἔρωτι τῷ πρὸς τὸν ταῦρον. ὁ δὲ πτερὰ κατασκευάσας ἑαυτῷ καὶ τῷ παιδὶ ἐξῆλθε τοῦ λαβυρίνθου καὶ ἀναπτάμενος ἔφυγε σὺν Ἰκάρῳ. 13. Ἰκάρου μὲν οὖν μετεωρότερον φερομένου καὶ τῆς κόλλης ὑπὸ τοῦ ἡλίου τακείσης, αἱ πτέρυγες διελύθησαν. καὶ οὗτος μὲν εἰς τὸ ἀπ' ἐκείνου κληθὲν Ἰκάριον πέλαγος καταπίπτει, Δαιδαλος δὲ διασώζεται. 14. ὁ Μίνως οὖν ἐδίωκε Δαίδαλον καὶ καθ' ἑκάστην χώραν ἐρευνῶν ἐκόμιζε κόχλον, καὶ πολὺν ὑπισχνεῖτο δοῦναι μισθὸν τῷ διὰ τοῦ κοχλίου λίνον διείραντι [διεῖξαντι, Zenobio], διὰ τούτου νομίζων εὑρήσειν Δαίδαλον. ἐλθὼν δὲ εἰς Κώκαλον, παρ' ᾧ Δαίδαλος ἐκρύπτετο, δείκνυσι τὸν κοχλίαν. ὁ δὲ λαβὼν ἐπηγγέλλετο διείρειν [διέρξειν, Zenobio] καὶ Δαιδάλῳ δίδωσιν· 15. ὁ δὲ ἑξάψας μύρμηκος λίνον καὶ τρήσας τὸν κοχλίαν εἴασε δι' αὐτοῦ διελθεῖν. λαβὼν Μίνως τὸν λίνον διειρμένον [διειργασμένον, Zenobio] ᾤσθετο εἶναι παρ' ἐκείνῳ τὸν Δαίδαλον, καὶ εὐθέως ἀπῄτει· Κώκαλος δὲ ὑποσχόμενος δώσειν ἐξένισεν αὐτόν. ὁ δὲ λουσάμενος ὑπὸ τῶν Κωκάλου θυγατέρων ἀνῃρέθη ζέουσαν πίσσαν ἐπιχεαμένων αὐτῷ.

«12. Minosse rinchiuse Dedalo nel Labirinto insieme a suo figlio Icaro per il misfatto che aveva commesso favorendo l'amore di Pasifae per il toro. Ma Dedalo fabbricò delle ali per sé e per suo figlio, uscì dal labirinto e, levatosi in volo, fuggì con Icaro. 13. Poiché dunque Icaro si lasciava portare troppo in alto e la colla si scioglieva per effetto del sole, le ali si disintegrarono. Ed egli precipita nel mare che da lui venne chiamato Icario, mentre Dedalo si salva. 14. Minosse intanto era alla ricerca di Dedalo e dovunque andasse portava con sé una conchiglia promettendo una lauta ricompensa a chi fosse riuscito a far passare un filo attraverso di essa: pensava che con questo espediente sarebbe riuscito a trovare Dedalo. E dunque giunge da Cocalo, presso il quale Dedalo si nascondeva, e gli fa vedere la conchiglia. Cocalo la prende, afferma che farà passare il filo e la consegna a Dedalo. 15. Dedalo attaccò il filo a una formica, poi fece un foro nella conchiglia e fece passare attraverso di esso la formica. Quando Minosse ebbe in mano la conchiglia attraversata dal filo capì che Dedalo era lì, da Cocalo, e subito chiese che gli fosse consegnato. Cocalo promise di farlo e gli offrì ospitalità. Mentre faceva il bagno, Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo, che gli versarono addosso della pece bollente.»

1, 13. Ἰκαρίαν θάλασσαν: è il braccio di mare tra Samo e Icaria (Pausania, IX 11,5; Strabone, XIV 1,19 [C 639]). Wagner, seguito da Frazer, sospetta a questo punto una lacuna e integra ⟨Δαίδαλος δὲ διασώζεται εἰς Κάμικον τῆς Σικελίας⟩ («Dedalo invece giunse sano e salvo a Camico, in Sicilia»), sulla base di Zenobio, IV 92 (Δαίδαλος δὲ διασώζεται) e di Tzetzes, *Chiliades* I 506 (Ὁ Δαίδαλος δ' εἰς Κάμινον σώζεται Σικελίας, dove l'erudito bizantino probabilmente fraintende il toponimo). Anche ammettendo la lacuna, la ricostruzione in questo caso ci sembra arbitraria.

1, 15. ἔκλυτος ἐγένετο: Zenobio, IV 92, presenta il semplice ἀνῃρέθη e non distingue tra le varianti, come invece fa il nostro testo. ζεστῷ καταχυθεὶς ⟨ὕδατι⟩: è una correzione di Wagner, sulla scorta dello scolio a *Il.* II 145, che cita Filostefano, *FHG* III, p. 34, fr. 36 (ἀποθνήσκει καταχεθέντος αὐτοῦ ζεστοῦ ὕδατος, «muore per l'acqua bollente versatagli addosso»), a cui bisogna aggiungere lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 b: Δαίδαλος... πείθει τὰς θυγατέρας Κωκάλου διὰ τῆς ὀροφῆς ποιῆσαι κατάρρουν, δι' οὗ ἐπεκχυθὲν θερμὸν ὕδωρ ἐπενεχθήσεται τῷ Μίνῳ λουομένῳ, καὶ τοῦτον τὸν τρόπον ἀπόλωλεν ὁ Μίνως («Dedalo... persuase le figlie di Cocalo a creare uno scolo attraverso il tetto della casa, per il quale far colare dell'acqua calda e versarla su Minosse che faceva il bagno: in questo modo morì Minosse»). Da questo scolio traspare un Dedalo efficace interprete della μῆτις (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 222). Diodoro Siculo, IV

79,2, attribuisce invece l'uccisione di Minosse allo stesso Cocalo, che «affoga» il re di Creta nell'acqua del bagno, mascherando poi l'omicidio come un incidente occorso a Minosse mentre si lavava: scivolato nel bagno, il sovrano di Creta sarebbe piombato nell'acqua calda e così sarebbe morto. Tuttavia Zenobio, IV 92, molto vicino alla prima variante del nostro testo, dice che Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo ζέουσαν πίσσαν ἐπιχεαμένων αὐτῷ, «versandogli addosso della pece bollente». In questo §, dunque, sarebbe andata perduta la «pece», ma anche l'«acqua» (inserita pertanto da Wagner) delle altre varianti (ὡς δὲ ἔνιοί φασι). Ambiguo resta Tzetzes, *Chiliades* I 508-9, che parla di uno ζέμα θερμόν, un «caldo bollore» (?), fatto subito raffreddare. Cfr. Carrière-Massonie 1991, (1) 15,2.

1, 16. Θησεὺς... ἥρπασε (E); συστρευσάμενος... ἥρπασεν (S): le due versioni, di cui la più completa è S, concordano nel far partecipare Teseo alla spedizione di Eracle contro le Amazzoni per conquistare la cintura di Ippolita. Ma Teseo non era nominato tra i compagni del figlio di Alcmena in II 5,9 [98-102]. Filocoro, *FGrHist* 328 F 110, accomunava Eracle e Teseo in quest'impresa, che Fidia raffigurò a Olimpia (Pausania, V 11,4). Ferecide, *FGrHist* 3 F 151, Ellanico, *FGrHist* 4 F 166 (= 323 a F 16) ed Erodoro, *FGrHist* 31 F 25 a, separano invece l'impresa di Eracle da quella di Teseo, che fu successiva: Cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 240. Per le Amazzoni, universo femminile irriducibile a quello maschile, cfr. commento a II 5,9 [98]. Non è improbabile che l'Amazzonomachia a cui partecipa Teseo sia da collegare con l'espansionismo ateniese del quinto secolo: una discussione in Calame 1990, pp. 260-1, 286 nt. 174, 429-30. Γλαύκην... Μελανίππην (E); Ἀντιόπην... Ἱππολύτην (S): l'esistenza di più nomi per designare l'Amazzone che diventa sposa di Teseo è la spia di tradizioni mitiche diverse, che Plutarco, *Thes.* 27,5, rileva, affermando che fu Clidemo (*FGrHist* 323 F 18) ad attribuirle il nome di Antiope (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 241). L'indicazione che sia stato Simonide a chiamare Ippolita l'Amazzone, fornita da S, non ricorre in *PMG*; è presente invece in *Greek Lyric* III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge Mass.-London 1991, fr. 551 A. In ogni caso Ippolita nella *Biblioteca* era stata uccisa da Eracle in II 5,9 [102]. Si riferisce espressamente a questa uccisione lo scolio a Licofrone, 1329, per escludere Ippolita come moglie di Teseo. Sia E che S, dopo aver precisato i vari nomi che le erano attribuiti, si limitano a chiamarla l'Amazzone. ἐπ' Ἀθήνας (S): l'itinerario delle Amazzoni verso Atene è descritto in Ellanico, *FGrHist* 4 F 167 a-c; cfr. Diodoro Siculo, IV 28,2. περὶ τὸν Ἄρειον πάγον (S): Plutarco, *Thes.* 27,3-4, che riferisce il racconto di Clidemo (*FGrHist* 323 F 18), narra che lo schieramento delle Amazzoni andava dall'*Amazoneion* (dove si erano accampate: Diodoro Siculo,

IV 28,2) al santuario di Crisa, vicino alla Pnice, e che gli Ateniesi le attaccarono dal Museo.

1, 17. τὴν πρότερον... Φαίδραν (E): la giustificazione «politica» delle nozze di Teseo con Fedra manca in S. Per il matrimonio quale strumento per realizzare alleanze tra famiglie gentilizie cfr. commento a III 6,1 [59]. 10,7 [128]. 14,8 [194-5]. In Diodoro Siculo, IV 62,1, Deucalione, il maggiore dei figli di Minosse e fratello di Fedra (cfr. III 1,2 [7]), succeduto al padre, ratifica l'alleanza con Atene attraverso il matrimonio della sorella Fedra con Teseo. ἧς ἐπιτελουμένων... < ἀποθανεῖν (S): l'episodio della morte dell'Amazzone, le cui nozze con Teseo sembrano configurarsi anche esse come «impossibili», analogamente al matrimonio con Arianna (cfr. commento a § 8) e a quello di Medea con Giasone (cfr. commento a I 9,23 [129]), non compare in E. Wagner ritiene che sia da trasferire in questa sede quanto si legge in *Epitome* 5,2, dove E riproduce la vicenda dell'Amazzone che, armata, si presenta alle nozze di Teseo con Fedra, per finire poi uccisa dai compagni dello stesso Teseo. Frazer II, p. 212 nt. 1, si limita a segnalare la diversa collocazione dell'episodio in E rispetto a S. Carrière-Massonie 1991, (1) 17,3, (5) 2,1, invece, lo sopprimono in *Epitome* 5,2 per assegnarlo a E in *Epitome* 1,17. Ma, come si è già detto (§ 5), tanto E che S, se riassumono la *Biblioteca*, non sono la *Biblioteca*: ogni tentativo di ricostruzione rischia di essere arbitrario. Infatti le due redazioni rispondono a una propria economia e, in questo §, E non presenta salti concettuali né di senso tra θυγατέρα ed ἐξ ἧς γεννᾷ... In *Epitome* 5,2, poi, l'episodio, che può anche essere una lunga glossa esplicativa (comunque troppo lunga per essere una glossa), è evidentemente inserito per spiegare chi era Ippolita, involontariamente uccisa da Pentesilea.

1, 18-9. Il tragico amore di Fedra per Ippolito è l'oggetto dell'*Ippolito* di Euripide, rispetto al quale, tuttavia, il nostro testo fa morire < Fedra dopo il mortale incidente che ha colpito il figlio di Teseo. Non vi è traccia della lettera con cui Fedra condanna Ippolito (Euripide, *Hipp.* 856-65, 1311) né del rapporto di quest'ultimo con il movimento «orfico» (*ibid.* 952-4). Lo schema è ancora una volta quello del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]). La passione di Fedra per Ippolito, che esplode quando il giovane si reca ad Atene per prendere parte alla celebrazione dei misteri, si consuma a Trezene, dove Teseo con Fedra si è recato in esilio per un anno per purificarsi dell'uccisione dei Pallantidi. Prima di recarsi a Trezene, Fedra aveva innalzato in Atene un tempio ad Afrodite, vicino alla roccia di Pallade, da dove era possibile vedere Trezene (Euripide, *Hipp.* 24-40; cfr. Diodoro Siculo, IV 62,1-2; Pausania, I 22,1-2, II 32,1-4; per il ruolo di Trezene rispetto ad Atene cfr. commento a III 15,6 [207]).

Se infine Ippolito rifiuta la vita sessuale rappresentata da Afrodite (Euripide, *Hipp.* 1328-30), individuando il «prototipo» dell'efebo prima del suo ingresso nella dimensione di ἀνήρ (cfr. commento a III 9,2 [105-9]), il suo legame con Artemide, di cui egli riesce a udire la voce (Euripide, *Hipp.* 73-87), lo situa in prossimità della condizione propria della νύμφη (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). La polarità espressa dalle due dee, Afrodite e Artemide, trova in Ippolito il punto di mediazione: a Trezene, dove esisteva un sacerdozio a vita che si occupava della celebrazione del culto e dei sacrifici annuali in suo onore, le fanciulle, prima delle nozze (πρὸ γάμου), gli consacravano una ciocca di capelli portandola nel suo tempio (Pausania, II 32,1). Del pari, all'interno del grande santuario di Trezene consacrato al giovane eroe, vi era un tempio ad Afrodite *Kataskopias* e non ad Artemide (Pausania, II 32,3). E il tempio edificato da Fedra ad Afrodite, detto di Ἀφροδίτη ἐφ' Ἱππολύτῳ, era chiamato *Hippolyteion* (scolio a Euripide, *Hipp.* 30; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; cfr. Burkert 1987, pp. 182-3). Secondo lo scolio a Licofrone, 1329, però, Fedra avrebbe chiamato *Erotikos* questo tempio.

1, 18. [ἤγουν τοῦ Ἱππολύτου] (E): sembra propriamente una glossa, che Wagner sopprime; tuttavia bisognerebbe conoscere lo scopo e la destinazione di queste due sintesi.

1, 19. ⟨ταῖς ἡνίαις⟩: l'integrazione, di Wagner, si fonda sullo scolio a Platone, *Leg.* XI 931 b (καὶ ταῖς ἡνίαις ἐμπλακεὶς ἑλκόμενος θνήσκει, «e impigliato nelle briglie, viene trascinato e muore»), Euripide, *Hipp.* 1236 (ἡνίαισιν ἐμπλακεὶς..., «impigliato nelle briglie»), Diodoro Siculo, IV 62,3 (ἐμπλακὲν τοῖς ἱμᾶσιν ἑλκυσθῆναι, «impigliato nelle briglie viene trascinato»).

1, 20. ὁ Ἰξίων: l'inserimento della storia di Issione, staccata dal contesto, è probabilmente dovuto al fatto che Issione era il padre di Piritoo (I 8,3 [68]) e il «nonno» dei Centauri. Sia Piritoo che i Centauri, infatti, compaiono nella successiva Centauromachia (§ 21). Non si trova traccia in questo frammento di una precedente colpa di Issione, che si era macchiato per primo di un delitto contro un uomo ἐμφύλιος (un parente acquisito), facendo morire con l'inganno il suocero Eioneo, ch'era venuto a reclamare gli ἕδνα, «i doni» pattuiti in occasione delle nozze con sua figlia Dia. Per questa colpa né dei né uomini accettarono di purificarlo; il solo Zeus, impietosito, gli lavò questa macchia (Ferecide, *FGrHist* 3 F 51 b), accogliendolo nel suo tempio e concedendogli persino l'ἀθανασία, l'immortalità (scolio a Euripide, *Phoen.* 1185). Non c'è dunque morte possibile per Issione, che aveva diviso con gli dei il nettare e l'ambrosia (scolio a *Od.* XXI 303). Centauro, figlio di Issione e della nube in forma di Era, secon-

do lo scolio a Euripide, *Phoen.* 1185, e lo scolio a *Od.* XXI 303 (cfr. lo scolio a Luciano, *Piscator* 12, p. 132 Rabe), era διφυής, dalla doppia natura, umana ed equina, e avrebbe dato origine agli Ippocentauri. Per lo scolio a *Od.* XXI 303, invece, Centauro, unendosi con le cavalle del Pelio, avrebbe generato i Centauri.

1, 21. Questo §, che ha per oggetto lo scontro di Teseo e Piritoo contro i Centauri, è stato inserito da Wagner, che lo ha ricavato da Zenobio, V 33. Robert 1873, pp. 49-50, prima della scoperta della *Epitome Vaticana* e dei *Frammenti Sabbaitici*, riteneva che il passo fosse derivato dalla *Biblioteca*. Plutarco, *Thes.* 30,1-2, descrive la nascita dell'amicizia tra Piritoo e Teseo, una coppia tipica di amici esemplari (cfr. Senofonte, *Symp.* VIII 31). Secondo questo racconto, Piritoo ruba i buoi di Teseo per mettere alla prova il suo coraggio e la sua forza. Venuto a sapere di essere inseguito, Piritoo affronta Teseo; appena si vedono, i due restano affascinati dalla reciproca bellezza, e per primo Piritoo tende la destra a Teseo, chiedendogli di farsi giudice della βοηλασία, il furto dei buoi. Teseo condona la pena e chiede a Piritoo di divenirgli amico. Un'amicizia che essi sanciscono con un giuramento (cfr. Sofocle, *Oed. Col.* 1593-4) in uno spazio che all'epoca di Pausania (I 18,4) si trovava non lontano dal santuario di Sarapide. κατὰ τῶν Κενταύρων: *Il.* I 262-8 allude quasi certamente alla Centauromachia e nomina, accanto a Piritoo e Teseo, anche Ceneo (cfr. § 22), mentre *Il.* II 742-4 collega lo scontro al concepimento di Polipete da parte di Piritoo e Ippodamia. In entrambi i casi i Centauri non sono espressamente nominati. *Od.* XXI 295-304, invece, collega direttamente lo scontro tra i Centauri e i Lapiti, guidati da Piritoo, a un non meglio precisato tentativo di violenza commesso dal centauro Euritione in casa di Piritoo, senza far menzione di Teseo. La presenza di Teseo nei poemi omerici è tuttavia considerata frutto di interpolazioni da Jacoby, *FGrHist* III/B *Suppl.* p. 342. La «prima» associazione di Teseo alla Centauromachia, accanto ai Lapiti, non potrebbe dunque risalire che a Erodoro, *FGrHist* 31 F 27. Cfr. anche Ampolo-Manfredini 1988, p. 249. L'idea, però, di far coincidere cronologicamente una variante mitica con la data della testimonianza che la documenta appare per lo meno ingenua. Tutt'al più si potrebbe invece sostenere che la propaganda ateniese ha amplificato le varie imprese dell'eroe nazionale. D'altronde lo scontro con i Centauri ha caratteri mitici fortemente marcati; il rapporto tra questi ultimi e Piritoo, *Ixionis filius, frater Centaurorum* (Igino, *Fab.* 14,6), presenta profonde analogie con le imprese di Teseo che combatte non solo contro i figli del suo stesso padre Poseidone, ma anche contro i cugini dalla parte della madre, come Sini (Pausania, I 37,4, e comunque tradizionalmente considerato figlio di Poseidone: cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 205) e Scirone (Plutarco, *Thes.* 25,6; cfr. Brelich

1958, p. 274); per cui si può credere di aver a che fare con una tradizione e variante mitica, registrata da Erodoro. Per i Centauri, collettività mitica, e la dimensione culturale da essi individuata, cfr. Brelich 1958, pp. 325 sgg., 343-4, e commento a II 5,4 [83]. [86]. La Centauromachia era stata raffigurata nel *Theseion*, accanto all'Amazzonomachia (Pausania, I 17,2-3). Ἱπποδάμειαν: è Deidamia in Plutarco, *Thes.* 30,3, che cita Erodoro, *FGrHist* 31 F 27. È Ippodame in Ovidio, *Met.* XII 210.

I, 22. Καινεὺς... γυνή: la presenza di Ceneo nella Centauromachia è già attestata nell'*Iliade* (cfr. § 21). Tuttavia secondo Acusilao, *FGrHist* 2 F 22, sembra esistere una Centauromachia che coinvolge il solo Ceneo, re dei Lapiti, contro il quale Zeus aveva suscitato i Centauri perché, dopo un primo scontro con i figli di Issione, aveva piantato nell'ἀγορά una lancia, obbligando a considerarla un dio. Lo scolio a Apollonio Rodio, I 57-64 a, avverte che Ceneo obbligava i passanti a giurare «per la lancia», anche se lo scatenarsi della furia dei Centauri è provocato da Zeus, poiché Ceneo voleva che si sacrificasse e si levassero preghiere alla sua lancia e non agli dei. La colpa di Ceneo, secondo queste varianti, rientra nella tipologia della ὕβρις. La metamorfosi in uomo è una concessione di Poseidone, «poiché non gli era consentito generare figli né da quello né da nessun altro» (Acusilao, *FGrHist* 2 F 22). L'invulnerabilità, ἀτρωσία, invece, è richiesta successivamente da Ceneo a Poseidone per lo scolio ad Apollonio Rodio, I 57-64 a (cfr. Ovidio, *Met.* XII 195-207). Normalmente considerato figlio di Elato (cfr. Acusilao, *FGrHist* 2 F 22; Igino, *Fab.* 14,4, 173,3, 242,3; Ovidio, *Met.* XII 189), Ceneo è ritenuto figlio di Atrace in Antonino Liberale, *Met.* 17,4, e nello scolio a Platone, *Leg.* XII 944 d. Ceneo muore suicida per Igino, *Fab.* 242,3. <

I, 23. Ἑλένην δωδεκαέτη: il rapimento di Elena, che ha dieci anni in Diodoro Siculo, IV 63,2, mentre Teseo ha cinquant'anni quando compie questa impresa secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 168 a, è un motivo topico della mitologia eroica (cfr. Scarpi 1976, pp. 52-71). L'attribuzione di un'età avanzata a Teseo quando rapisce Elena è forse il frutto di un tentativo di razionalizzazione che cerca di conciliare la cronologia mitica, la quale poneva Teseo nella generazione precedente alla spedizione troiana (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 251). In Diodoro Siculo, IV 63,2 (= *Cypria*, F 13 [IV] Bernabé), Teseo viene persuaso da Piritoo a rapire Elena dopo la morte di Fedra. εἰς Ἅιδου: il patto tra Teseo e Piritoo (cfr. commento a § 21) li conduce a scendere nell'Ade. Per la versione razionalizzante di Plutarco cfr. commento a II 5,12 [124] e Ampolo-Manfredini 1988, p. 252. Analoga versione razionalizzante in Pausania, I 17,4-5. Διόσκουροι: non vi è alcuna indicazione del patto che i Dioscuri, restaurato Me- <

nesteo, stringono con Atene, della quale divengono προσήκοντες, «parenti», attraverso l'adozione che li rende figli di Afidno, così come Eracle era stato adottato da Pilio (Plutarco, *Thes.* 33,1-2; cfr. commento a II 5,12 [122]). In seguito a ciò i Dioscuri ad Atene erano venerati con l'epiteto di Ἄνακες (Plutarco, *Thes.* 33,1-2), che Plutarco collega, attraverso una falsa etimologia, ad ἀνοχή, la sospensione delle ostilità. Probabilmente l'epiteto è da far discendere da ἄναξ, termine che individua il sovrano con il suo potere, la cui ascendenza micenea è documentata dal *wanax* che compare sulle tavolette in Lineare B. Αἴθραν: Etra, portata a Sparta come prigioniera dai Dioscuri (cfr. III 10,7 [128], accompagna successivamente Elena a Troia, tradizione che secondo Plutarco, *Thes.* 34,1, è già attestata da *Il.* III 144 (cfr. *Iliades parvae*, F 20 Bernabé; *Epitome* 5,22).

1, 24. καθεσθῆναι... κατείχοντο: il modello, come sembra, è Paniassi, F 14 Bernabé (= Pausania, X 29,9: προσφυῆ δὲ ἀπὸ τοῦ χρωτὸς ἀντὶ δεσμῶν σφισιν... τὴν πέτραν, «attaccata alla loro pelle, al posto delle catene... la pietra»; cfr. Aristotele, *de partibus animalium* 681 b 8-9). Il seggio di Lete o dell'«oblio», a cui Teseo e Piritoo rimangono avvinghiati, compare solo in questo passo. Nello scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4 a, invece, essi siedono su una roccia da cui non riescono ad alzarsi. A sua volta lo scolio ad Aristofane, *Equ.* 1368 a, racconta che quando Eracle liberò Teseo, mentre Piritoo rimase confinato nell'Ade (si veda II 5,12 [124]), una parte delle natiche di Teseo rimase attaccata alla pietra, così che anche oggi gli Ateniesi sono λεπτόπυγοι, con le natiche piatte. Subito dopo, lo scoliasta razionalizza questo αἴτιον mitico di una particolarità fisica affermando che ciò riguarda i rematori, i quali, rimanendo continuamente obbligati ai banchi di voga, diventano λεπτόπυγοι. εἰς Αἰδωνέα: leggera correzione di Wagner su εἰς αἰδωνέα di E; Frazer accoglie εἰς ἄιδιον. πρὸς Λυκομήδην... ἀποκτείνει: la parabola di Teseo si chiude lontano da Atene, come d'altronde lontano si era aperta. Il suo allontanamento è la condizione del rispetto dei patti coi Dioscuri e perciò con Sparta. Non a caso il trasferimento delle ossa dell'eroe da Sciro, tra i Dolopi, ad Atene, dopo le guerre mediche (Plutarco, *Thes.* 36,1-2), coincide con l'inizio dell'espansionismo ateniese (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, pp. 259-60).

2, 1. Τάνταλος: la colpa di Tantalo, condannato già in *Od.* XI 582-92 <
a una sete e a una fame insaziabili, appare allineata alla variante pindarica (*Ol.* 1,35 sgg., 52-3), che rifiutava l'idea che una divinità potesse cibarsi di carne umana. Secondo la versione respinta ma riferita dallo stesso Pindaro (*Ol.* 1,37 sgg.), Tantalo, commensale degli dei, invita a sua volta questi sul Sipilo a «dividere con lui il pasto, in segno di reciprocità» (ἀμοιβαῖα δεῖπνα: vv. 38-9). In quell'occasione

imbandisce loro le carni del figlio Pelope, come atto di ospitalità (§ 3; cfr. scolio a Licofrone, 152; Igino, *Fab.* 83; Brelich 1958, p. 269; per il cannibalismo cfr. commento a III 8,1-2 [98-9]). Per Pindaro, invece, Tantalo onorato dagli dei, che lo accolgono sull'Olimpo e lo rendono ἄφθιτος, incorruttibile, con il nettare e l'ambrosia, diviene vittima del κόρος (*Ol.* 1,54-64), la sazietà, figlia di ὕβρις (Pindaro, *Ol.* 13, 10). La trasgressione di Tantalo consiste, come traspare chiaramente dal presente §, nell'aver «distribuito» un dono, siano i «misteri» degli dei agli uomini o il nettare e l'ambrosia ai suoi compagni; un dono che invece non può e non deve conoscere diffusione (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 30: οὐκ ἐξὸν αὐτῷ, «pur non essendogli concesso») per l'irriducibile distanza che separa e deve separare uomini e dei, fondata sulla mortalità umana (cfr. commento a I 5,1 [31]. 7,1-2 [45-8]). In Diodoro Siculo, IV 74,2, Tantalo, invitato alla mensa degli dei (come Issione: cfr. commento a *Epitome* 1,20), divulga tra gli uomini i «segreti» degli «immortali». In questo modo la sua colpa assume caratteri prometeici, se con il furto del nettare e dell'ambrosia, come pure con la diffusione dei misteri degli dei (sono i *consilia* di Zeus in Igino, *Fab.* 82,2) o dei segreti, si può credere che egli cercasse di «procurare l'immortalità agli uomini» (cfr. Brelich 1958, p. 270; Scarpi 1984, pp. 101-9). In questo egli si trova a essere simile a Sisifo (cfr. commento a I 9,3 [85]; dopo Sisifo, Tizio e Issione, Tantalo era annoverato come quarto tra coloro che erano puniti nell'Ade: cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,97 a). Resta da chiarire come si debbano intendere gli ἡλικιώται («compagni» nella traduzione), destinatari del nettare e dell'ambrosia o chi vi si nasconda. Non c'è dubbio che l'uso del termine implica una circolazione dei beni più ristretta rispetto ai «misteri» diffusi tra gli uomini.

2, 2. Βροτέας: si tratta molto probabilmente del figlio di Tantalo, che scolpì l'immagine della Madre degli dei sul Sipilo (Pausania, III 22,4; cfr. II 22,3). Ovidio, *Ibis* 517-8, parla di un Brotea che si suicida su una pira; lo scolio *ad loc.*, tuttavia, dice che era figlio di Zeus o di Efesto e di Atena.

2, 3. Πέλοψ... γέγονε: sul banchetto cannibalico offerto agli dei con le carni di Pelope, che secondo Pindaro era una tradizione da respingere, cfr. commento al § 1. Qui la morte e «resurrezione» di Pelope (per cui cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 142-3) è inserita come una tappa della sua biografia e può essere letta come una sorta di morte simbolica, di «rito di passaggio», a cui segue, quale momento successivo, prima del suo impegno agonistico per conquistare la sposa, la condizione di «amato» di Poseidone, il quale, in forma di «amante», ne completa l'educazione (cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,116 a; per la pederastia greca cfr. commento a I 3,3 [16-7]; per il suo ruolo pedagogi-

co si veda inoltre Dover 1978; Buffière 1980). L'amore di Poseidone prorompe quando Cloto estrae il giovane dal lebete in Pindaro, *Ol.* 1,25-8. ἅρμα ὑπόπτερον: sono i cavalli alati in Pindaro, *Ol.* 1,86 b-87 (cfr. scolio a Licofrone, 157).

2, 4-7. In questi §§ il tema della «gara per la sposa» (Brelich 1958, p. 105), ormai quasi un dato istituzionale attraverso il quale il padre, assumendo il ruolo di datore di mogli, avvia la circolazione delle donne e perciò dello scambio (cfr. I 9,12 [98]), si intreccia con il suo opposto, rappresentato dall'amore incestuoso di Enomao per la figlia. La vittoria di Pelope, sia pure ottenuta con l'aiuto di Ippodamia, che persuade Mirtilo a manomettere il carro di Enomao (§§ 6-7), rompe il regime endogamico e consegna Ippodamia allo scambio matrimoniale (cfr. commento a II 2,2 [26-9]. 4,2 [36], III 4,2 [25]. 5,7-9 [48-56]. 6,1 [59]): uno scambio che può intercorrere solo tra uomini (cfr. commento a I 9,23 [129]). La variante, registrata anche dall'*Epitome*, secondo la quale Enomao, temendo ciò che gli aveva predetto un oracolo, voleva conservare vergine la figlia per non essere ucciso dal genero (cfr. Diodoro Siculo, IV 73,2), introduce invece il tema della successione dinastica. <

2, 5. Οἰνόμαον... διώκειν: secondo Diodoro Siculo, IV 73,4, Enomao, prima di muovere all'inseguimento dei pretendenti, sacrificava un ariete a Zeus su un altare di Olimpia, conosciuto come altare di Efesto o di Zeus *Areios* ai tempi di Pausania (V 14,6). μνηστευομένους... δώδεκα: sono tredici in Pindaro, *Ol.* 1,79-80, e in Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a; una lista di tredici nomi fornisce lo scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 127 b (= Esiodo, fr. 259 a M.-W.), riprodotta quasi identica nello scolio a *Ol.* 1,127 d. Pausania, che attribuisce una lista di soli cinque nomi al *Catalogo* esiodeo (Esiodo, fr. 259 a M.-W.), ne nomina complessivamente diciotto. L'elenco è composto di quindici nomi nello scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 127 c, e di sei in *ibid.* 1, 127 e. Non si trova traccia dell'istituzione dei giochi olimpici, che qualche fonte attribuisce a Pelope (cfr. Brelich 1958, p. 103), ma nella *Biblioteca* essi erano stati già istituiti da Eracle (II 7,2 [141]). Ne è Ifito il fondatore in Eforo, *FGrHist* 70 F 115.

2, 6. Μυρτίλον τὸν Ἑρμοῦ: figlio di Ermes e di Cleobule figlia di Eolo o di Epolo nello scolio a Licofrone, 157, e nello scolio a Euripide, *Or.* 990; ovvero figlio di Ermes e di Fetusa, figlia di Danao, oppure di Climene, o di Mirto, una delle Amazzoni (Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a). A Mirtilo si rivolge direttamente Pelope, chiedendogli d'aiutarlo, quando, giunto davanti alla reggia di Enomao, vede le teste dei pretendenti appese *super valvas*, «sopra i battenti», in Igino, *Fab.* 84,3-4. Per un analogo costume presso i Celti cfr. Strabone, IV 4,5 (C 197-8). [παραβάτης εἴτουν]: omesso da Wagner.

2, 7. ταῖς χοινικίσι... ἥλους: così anche Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a. Secondo un'altra tradizione, raccolta dallo scolio ad Apollonio Rodio, I 752-8 a, che riporta Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a, e dallo scolio a Licofrone, 157, Mirtilo sostituisce con delle biette di cera gli acciarini «in ferro» (scolio a Licofrone, 157), che fissavano le ruote del carro ai mozzi (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 998; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 7).

2, 8. ἐν τοσούτῳ: Wagner leggeva ἐν τούτῳ. La restituzione è di Papathomopoulos 1973, p. 35.

2, 9. ἁγνισθεὶς ὑπὸ Ἡφαίστου: purificazione necessaria per l'uccisione di Mirtilo, ma forse anche per la morte di Enomao (cfr. Parker 1983, p. 389). Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

2, 10-4. Ad Atreo e Tieste, i più famosi tra i figli di Pelope, il § 10 <
aggiunge Pitteo e «altri» figli, di cui non precisa il numero. Pindaro (*Ol.* 1, 89; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 144) afferma che da Ippodamia Pelope ebbe sei figli. Solo tre, Ippalco, Atreo e Tieste, ne nomina Igino, *Fab.* 84,5. Lo scolio a Euripide, *Or.* 4, ne conta quindici, di cui fornisce i nomi, aggiungendo come sedicesimo Crisippo, figlio illegittimo, νόθος, avuto da Assioche (cfr. Tzetzes, *Chiliades* I 415-7). L'*Epitome* qui trascura o ignora un primo delitto di Atreo e Tieste, che uccidono il fratellastro Crisippo per istigazione della stessa Ippodamia (per cfr. commento a III 5,5 [44]) o per loro autonoma decisione, nella quale è comunque coinvolta la madre (scolio a Euripide, *Or.* 4), nel timore che Pelope, trascurata la loro «legittimità», lasci il trono a Crisippo. La conseguenza immediata di questo primo delitto fu l'esilio per Atreo e Tieste (scolio a Euripide, *Or.* 4; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157; Tucidide, I 9,2), mentre Ippodamia, o andò anch'essa in esilio (Pausania, VI 20,7) o si uccise (Igino, *Fab.* 85). Nella variante trasmessa dall'*Epitome* i due fratelli appaiono impegnati in una disputa per la successione al trono del padre (§ 11), preceduta da una serie di trasgressioni. Infatti Atreo non aveva sacrificato ad Artemide l'agnella d'oro, come aveva promesso (§ 10), e Artemide è la dea che un altro Tantalide, Brotea, aveva trascurato (§ 2); Tieste commette con Erope un adulterio che nella prospettiva di una parentela classificatoria si configura come un incesto. I due prodigi, l'agnella d'oro (esibita però da Tieste; § 11), strumento della prescrizione dell'oracolo, e l'inversione del corso del sole (§ 12), spiegata razionalmente dallo scolio a Euripide, *Or.* 998 (cfr. anche Platone, *Pol.* 268 e-269 e), per volere di Zeus, garante della sovranità stessa (cfr. commento a I 1,4-2,1 [3-7]. 2,1 [6-7]), chiudono lo spazio della sovranità, sottraendolo a ogni intervento umano. Questa è la premessa

della brutale arbitrarietà del potere, quale appare, alla fine, nel banchetto cannibalico imbandito da Atreo a Tieste con le carni dei figli di quest'ultimo (§ 13; cfr. commento a III 8,1-2 [98-9]). Atreo giunge a uccidere, quasi sacrificandoli, i figli di Tieste, benché si fossero rifugiati come supplici presso l'altare di Zeus. L'incesto, infine, commesso da Tieste con la propria figlia, da cui nascerà Egisto (§ 14), risponde a una logica dinastica endogamica (cfr. commento a I 1,5 [4]). Vista nella prospettiva greca e soprattutto ateniese, democratica e antigentilizia, la storia di Atreo e Tieste si presenta come un antimodello, situato nel tempo del mito, in contraddizione violenta con i principi generali dello scambio e della circolazione dei beni. Essa rappresenta la «regalità» che Atene aveva relegato nel tempo del mito, la logica gentilizia fondata sul γένος, respinta da Atene (cfr. Sabbatucci 1978, pp. 41-169).

2, 10. ἀρνὸς... χρυσῆς: questa agnella d'oro è all'origine delle disgrazie degli Atridi, sciagure che Artemide avrebbe provocato, irata perché l'animale non le era stato sacrificato in *Epitome* 3,21. Ferecide, *FGrHist* 3 F 133, afferma che era stata la dea a far apparire questa agnella e ciò induce a pensare che l'ira della dea risalga all'empietà di Brotea (§ 2). Nello stesso tempo, tuttavia, Ferecide rifiuta che l'apparizione dell'ovino fosse imputabile a Ermes, di cui Pelope aveva ucciso il figlio Mirtilo (§ 8), lasciando così anche intravedere l'esistenza di una tradizione che coinvolgeva nella tragedia degli Atridi il figlio di Maia, come appunto sostiene Euripide, *Or.* 995-1000 (cfr. scoli ai vv. 989, 990, 995, 998).

2, 13. Ἀγλαὸν: correzione di Wagner, sulla base di Tzetzes, *Chiliades* I 449. Nondimeno lo scolio a Euripide, *Or.* 4, presenta la forma Ἀγαυήν (MAB; ma Ἀγανήν T), prossima ad Ἀγαυόν di E. Cfr. Papathomopoulos 1973, p. 35. ἐμφορηθέντι: era già congettura di Frazer, confermata dalla nuova lettura di E di Papathomopoulos 1973, p. 34. Wagner leggeva ἐμφορηθέντα.

2, 14. ἐκ τῆς θυγατρὸς Αἴγιστον: dopo θυγατρός Wagner stabiliva la presenza di una lacuna, perché non compare il nome della figlia con cui Tieste commette l'incesto. Frazer non accoglie la lacuna e noi con lui. Tzetzes, *Chiliades* I 453, su cui Wagner si fondava per determinare l'omissione, dice che questa figlia si chiamava Pelopia o Mnesifae. Igino, *Fab.* 88,3-6, che fornisce un lungo resoconto della vicenda, la chiama Pelopia: secondo lui, oltre alla violenza del padre, essa deve anche subire la richiesta di nozze di Atreo.

2, 15. ⟨τὸν δ' Ἀγαμέμνονα... Ἑλένην⟩: questi versi, direttamente assunti da Tzetzes, *Chiliades* I 456-65, sono aggiunti da Wagner e da

Frazer, secondo l'ipotesi che l'erudito bizantino li abbia composti fondandosi o sulla stessa *Epitome* o più genericamente sul testo, perduto, di Apollodoro, che Tzetzes avrebbe citato al v. 436 (chiamandolo però Apollonio: cfr. Frazer II, p. 169 nt. 2). Carrière-Massonie 1991, (2) 15,1, escludono dal loro testo i vv. 463-5 di Tzetzes perché ripetono il § 16 di S, immediatamente successivo. Tutto sommato, poiché l'episodio non è riferito né da E né da S, sarebbe stato più opportuno fornire un semplice e ipotetico riassunto. E come una parafrasi del testo «perduto» devono tutt'al più essere considerati questi versi.

2, 16. Τάνταλον: Pausania, II 18,2, dice che questo Tantalo è figlio di Tieste, ma in II 22,3 appare incerto tra la paternità di Tieste o di Brotea. κτείναντος: la correzione in κτείνας, decisa da Frazer e accolta da Carrière-Massonie 1991, (2) 16,2, è certamente coerente coi *loci paralleli*, che fanno morire il primo marito di Clitennestra per mano dello stesso Agamennone. Ma l'incertezza di Pausania (II 22,3) nei confronti del padre di Tantalo può ingenerare il sospetto che ci si trovi di fronte a una variante mitica, sia pure ignota, come è accaduto in altre occasioni nella *Biblioteca*. Se poi la lezione autentica dovesse essere κτείνας, ci si dovrebbe attendere Τάνταλον ⟨τὸν⟩ Θυέστου, che è sempre troppo di fronte alla possibilità di una variante mitica. Per un caso analogo e per la relativa scelta, cfr. commento a III 6,7 [72].

3, 1. Ἑλένην... ἁρπάζει: riallacciandosi a III 12,6 [155] (cfr. commento *ad loc.*), l'epitome (soltanto S) introduce le cause del rapimento di Elena, che hanno condotto successivamente alla spedizione degli Achei contro Troia. E, invece, non adduce alcuna ragione dell'intervento di Eris, la discordia, che getta la mela περὶ κάλλους, «come premio per la più bella» (§ 2). ἡ θυγάτηρ... ἀρθῇ: un'altra variante afferma che la guerra fu voluta da Zeus per ridurre l'eccesso demografico che affaticava la terra (cfr. *Cypria* F 1 Bernabé; scolio a *Il.* I 5; Euripide, *Or.* 1639-42 e scolio al v. 1641). Eris avrebbe invece provocato la gara di bellezza tra le dee perché non invitata alle nozze di Peleo e Teti (Igino, *Fab.* 92,1).

3, 2. περὶ κάλλους: in *Cypria, argumentum*, p. 38 Bernabé, non vi è indicazione della mela. La scena dell'intervento di Eris è per lo più situata nel corso delle nozze di Peleo e Teti (cfr. *Cypria, argumentum*, p. 38 Bernabé; Igino, *Fab.* 92,1). Ἥρᾳ... Ἀφροδίτῃ: Era, Atena e Afrodite sono le tre dee che concorrono a definire lo spazio culturale della donna coniugata (cfr. Scarpi 1984, pp. 128-32). L'assenza di Artemide dalla gara trova una sua giustificazione nel ruolo di questa figura divina, circoscritto alla dimensione pre-matrimoniale della

donna (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Per Darete Frigio, 7, Paride giudica la bellezza delle tre dee in sogno.

3, 3. Κατρέα: l'inserimento di Catreo, il cui destino è stato descritto in III 2,1-2 [12-6], crea un legame «cronologico» e genealogico e può essere una spia della dipendenza della *Epitome* dalle sezioni «perdute» della *Biblioteca*. πείθει... σὺν ἑαυτῷ: le conseguenze del rapi- <
mento sono, come è noto, la guerra decennale condotta dagli Achei, guidati da Agamennone, contro Troia. Il commento di Erodoto (I 4,2) alla causa tradizionale di questa guerra esprime un mutamento dell'atteggiamento intellettuale nei confronti di questa vicenda, che è stata al centro dell'immaginario greco per secoli. Erodoto infatti dice che se «rapire delle donne è un'azione contraria alla giustizia, darsi pena di vendicare il rapimento è insensato... perché è chiaro che, se le donne non fossero state consenzienti, non sarebbero state rapite». Così in Darete Frigio, 10, Elena viene rapita *non invita*.

3, 4. εἰς Τροίαν: dove si sarebbe celebrato il matrimonio tra Elena e Paride Alessandro (cfr. commento a III 12,6 [155] e Darete Frigio, 11).

3, 5. εἴδωλον Ἑλένης: Stesicoro, in una delle due *Palinodie* di Elena, <
avrebbe «creato» il «fantasma» inseguito dai Greci e portato da Alessandro a Troia, dopo essere stato punito con la cecità dalla stessa Elena per le sue maldicenze (Stesicoro, *PMGF* frr. 192, 193,11-6; cfr. Isocrate, 10,64; Platone, *Resp.* IX 586 c; scolio a Licofrone, 113; altre fonti in *PMGF*, pp. 177-9). Secondo Stesicoro, *PMGF* fr. 193,12-6 (cfr. scolio a Elio Aristide, *Or.* 1,212; scolio a Licofrone, 113), Proteo, presso il quale Alessandro era giunto con Elena, dà a Paride il «fantasma». Secondo Euripide, *Hel.* 31-6, il «fantasma» di Elena è opera di Era, mentre la figlia di Tindaro era stata trasportata da Ermes in Egitto (vv. 44-8). Diversa tradizione sembra accogliere Euripide nelle *Troiane* (vv. 1280-3), dove il «fantasma» di Elena era stato inviato da Zeus a Troia per suscitare la carneficina tra gli uomini. Secondo lo scolio a Licofrone, 822, infine, il primo a parlare del «fantasma» di Elena era stato Esiodo (fr. 358 M.-W.). Erodoto (II 115 e 116-20), senza accennare al «fantasma», riferisce che, secondo la tradizione egizia, Proteo trattiene in Egitto Elena, in attesa dell'«ospite greco» e cioè di Menelao, una volta venuto a conoscenza del misfatto di Paride, che fu invece invitato ad andarsene. Omero, continua Erodoto (II 116-7), era a conoscenza di questo racconto, λόγος, ma lo avrebbe trascurato perché inadatto alla composizione epica; al contrario, i *Cypria*, escludendo la tappa in Egitto, sostenevano che Paride condusse Elena direttamente a Ilio da Sparta, con tre giorni di navigazione (cfr. *Cypria* T 4, F 14 Bernabé). Una sintesi del dibattito letterario at-

torno a Elena e al suo doppio in Caterina Barone (a cura di), Euripide, *Elena*, Firenze 1995, pp. 10-3.

3, 6. τῶν ὅρκων... ὤμοσαν (S): il giuramento era stato fatto prestare ai pretendenti di Elena da Tindaro, dietro suggerimento di Odisseo, nel timore che essi si sollevassero contro di lui non appena avesse scelto il futuro sposo (III 10,9 [131-2]).

3, 7-8. Il conflitto che oppone Odisseo a Palamede cela un dibattito <
che non traspare da questi frammenti: era però cruciale per l'Atene del sec. V a.C. In quanto nipote di Poseidone attraverso il padre Nauplio (II 1,5 [23]), Palamede si oppone all'eroe protetto da Atena, che nell'*Odissea* ha nel signore del mare la divinità a lui più ostile. D'altro canto Poseidone è l'avversario di Atena per il controllo dell'Attica (III 14,1 [178]; cfr. Montanari 1981, pp. 41, 93-4). In questa prospettiva Palamede, nei confronti di Atene, che nel sec. V a.c. andava perseguendo il ruolo di fondatrice della civiltà per volontà e sanzione degli dei, si configura come uno straniero, portatore di una τέχνη, la scrittura (Kleingünther 1933, p. 79), che Atene cercava invece di ricondurre sotto il suo controllo. Ed è la scrittura al centro del processo (probabile invenzione retorica) intentato contro Palamede da Alcidamante, nelle vesti di Odisseo, il quale tenta di sottrarre al nipote di Poseidone l'invenzione della scrittura per ricondurla a Orfeo (Alcidamante, 2,6-7 e *passim*, 22-6 Avezzù; cfr. Scarpi 1992, pp. 223-6). Infatti, per mezzo di una falsa lettera, nella presente epitome (§ 8) Odisseo fa condannare Palamede, analogamente ad Alcidamante, 2,6-7 Avezzù, dove Odisseo adduce a prova della sua accusa una freccia troiana che portava incisa una scritta (γράμματα) dalla quale emergeva la collusione di Palamede con il nemico. Ed è egualmente collegata alla scrittura l'invidia che muove i capi Achei a escogitare il machiavellico tranello della falsa lettera nello scolio a Euripide, *Or.* 432. Secondo *Cypria* F 30 Bernabé, è una brutale uccisione quella che Odisseo compie affogando Palamede con l'aiuto di Diomede.

3, 8-14. Wagner aveva anticipato il § 8 (che seguiva al viaggio a Cipro del § 9), collegandolo direttamente al § 7, dove Palamede smaschera la follia simulata da Odisseo. Sempre Wagner aveva inoltre fatto precedere la redazione di E (§ 8: accusa di tradimento contro Palamede; § 9: viaggio di Menelao, Odisseo e Taltibio a Cipro; § 10: incontro con le figlie di Anio) a quella di S (§ 11-4: catalogo dei partecipanti all'impresa troiana). Wilamowitz (*Kleine Schriften*, V 2, Berlin 1937, p. 152) aveva criticato questa disposizione e soprattutto l'anticipazione della falsa accusa di Odisseo contro Palamede. Car-

rière-Massonie 1991, (3) 8(11),1, tenendo separate E ed S, hanno capovolto l'ordine di Wagner, anticipando S rispetto a E:

§ 8 Wagner = 13 Carrière-Massonie;
§ 9 Wagner = 12 Carrière-Massonie;
§ 10 Wagner = 14 Carrière-Massonie;
§ 11 Wagner = 8 Carrière-Massonie;
§ 12 Wagner = 9 Carrière-Massonie;
§ 13 Wagner = 10 Carrière-Massonie;
§ 14 Wagner = 11 Carrière-Massonie.

Certamente concordiamo con gli studiosi francesi (p. 269) quando affermano che la disposizione di Wagner «non deve essere considerata una autorità», anche se abbiamo qui preferito adeguarci. Tuttavia essi sono costretti a far cominciare il loro § 13 (= § 8) con un ⟨Plus tard⟩ e il § 14 (= § 10) aggiungendo tra parentesi: «Menelao andò a Delo con Odisseo, a trovare le figlie di Anio». E ciò per dare una certa continuità alla narrazione: Carrière-Massonie 1991, (3) 13(8),1; (3) 14(10),1. In altri termini, l'ordine da loro proposto richiede degli interventi congetturali e ogni ricostruzione, come abbiamo già detto (commento a *Epitome* 1,5), rischia di rivelarsi arbitraria. Il problema che si impone è se i tre episodi di E, anche ristabilendo l'ordine dei manoscritti e posponendo la falsa accusa a Palamede (§ 8) al viaggio a Cipro (§ 9), seguono o precedono la raccolta in Aulide delle truppe greche. Di fatto E ed S, in molti casi sovrapponibili, in questi §§ sembrano seguire strade diverse, così che dove S fornisce il catalogo dei partecipanti all'impresa troiana, E introduce degli episodi che accompagnano la mobilitazione delle truppe achee e che appartengono probabilmente alla tradizione dei *Cypria* (F 29 Bernabé: figlie di Anio; F 30: morte di Palamede). Evitando di dare una successione cronologica agli eventi, in quanto E ed S in questo caso non coincidono, l'unica soluzione plausibile, ma che non è stata adottata, era di restituire l'accusa contro Palamede (§ 8) alla sua posizione originaria, dopo il viaggio a Cipro, e di collocare il catalogo di S in sinossi con questi tre episodi di E, a sottolineare la distanza tra i due testi. Frazer accoglie l'ordine di Wagner, senza discuterlo.

3, 9. ⟨Κινύραν εἰς⟩: l'integrazione è di Wagner. Cinira aveva fondato Pafo in III 14,3 [182] (cfr. commento *ad loc.*). Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,34-9, offre una coppia di varianti, di cui la seconda sembra completare il testo di E. Secondo la prima, Cinira, ospitati gli Achei, promette loro di inviare i viveri necessari a Ilio, senza però mantenere la promessa. Maledetto da Agamennone, muore per aver sfidato Apollo a una gara di canto; le sue cinquanta figlie si gettano quindi in mare, trasformandosi in alcioni. Secondo la seconda variante, a Pafo Cinira giura a Menelao di mandare cinquanta navi e invece ne invia soltanto una (sino a questo punto la seconda variante

è coerente con il presente § di E), modellando in creta le altre, all'interno delle quali fa collocare degli equipaggi pure di creta. In questo modo, con una flotta di terracotta, aggira l'impegno preso con il giuramento. L'atteggiamento di Cinira è posto da Eustazio in opposizione speculare con l'accoglienza riservata agli Achei a Delo dalle figlie di Anio (cfr. § 10 e commento *ad loc.*). θώραχας: è la corazza che Agamennone indossa prima di avviarsi allo scontro con i Troiani in *Il.* XI 19-28. ὁ Μυγδαλίωνος: manca il nome di questo figlio di Migdalione, e Wagner sospetta una lacuna nel testo, accettata anche da Frazer. Trattandosi di un documento fortemente compendiario, l'omissione del nome può essere soltanto sospettata, senza per questo introdurla nel testo. Cfr. commento a *Epitome* 2,14.

3, 10. Οἰνοτρόφοι: Wagner, forse per errore tipografico, scriveva Οἰνότροφοι: cfr. Papathomopoulos 1973, p. 36 e nt. 1. Il § è molto conciso: non se ne comprende la presenza in questo contesto se non ricorrendo ad altre varianti, che non rivelano comunque una tradizione coerente. Eustazio (si veda commento a § 9) attribuiva all'aiuto offerto da Anio e dalle sue figlie agli Achei in viaggio verso Ilio una connotazione opposta rispetto al comportamento di Cinira. Il re di Delo invitò infatti l'esercito greco a fermarsi per dieci anni presso di lui e poi consegnò anche le sue figlie perché provvedessero a sostentare gli Achei con le loro doti prodigiose (Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,41-5). Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 140, Anio, che aveva per antenato Dioniso, attraverso il nonno Stafilo (cfr. *Epitome* 1,9 [S]), ed era figlio di Apollo e di Ῥοιώ, la melagrana (cfr. Diodoro Siculo, V 62,1), cercò di persuadere gli Achei a fermarsi presso di lui per nove anni, in quanto solo al decimo anno gli dei avrebbero concesso loro di conquistare Ilio (Anio aveva ottenuto poteri mantici dal padre Apollo: Diodoro Siculo, V 62,2). Inoltre aggiunse la promessa che le sue figlie, le Οἰνοτρόφοι, avrebbero provveduto a nutrirli. Per lo scolio a Licofrone, 581 (= *Cypria* F 29 [III] Bernabé), quando l'esercito greco si trovò in difficoltà per mancanza di approvvigionamenti, Agamennone mandò a chiamare le figlie di Anio per mezzo di Palamede, che le portò a Retio, in Troade, dove assolsero al compito di nutrire l'esercito (cfr. scolio a Licofrone, 580 = *Cypria* F 29 [II] Bernabé). Sono invece Menelao e Odisseo che si recano dalle figlie di Anio, evidentemente con questo scopo, per lo scolio a *Od.* VI 164. Contraddice infine la tradizione Ovidio, *Met.* XIII 650-74, che trasforma l'aiuto richiesto dagli Achei, o offerto da Anio, in una brutale imposizione di Agamennone; quando l'Atride sta per far incatenare le fanciulle, Dioniso interviene e le trasforma in colombe. L'incontro degli Achei con le figlie di Anio, dai nomi carichi di significato (Ἐλαΐς evoca infatti l'olio, Σπερμώ il grano e Οἰνώ il vino), si situa in un momento che per l'immaginario mitico greco costituisce una

tappa cruciale nella definizione dell'identità culturale greca. È infatti per opposizione ai Troiani che i Greci, sul piano mitico, si definiscono come soggetto culturale (cfr. Erodoto, I 1-5; Scarpi 1976, pp. 56-64; Scarpi 1989, p. 63). Questo incontro trova una sanzione religiosa nell'istituzione del culto di Atena *Tauropolos* ad Andro, dove, rispettando le indicazioni del re di Delo, i Greci sbarcano seguendo il toro dato loro dallo stesso Anio (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 111 b).

3, 11-4. Questo elenco presenta delle differenze quantitative rispetto al «catalogo delle navi» di *Il.* II 494-759. Cfr. Frazer II, pp. 181-3, nt. 2; Carrière-Massonie 1991, (3) 8(11),2. Le correzioni dei nomi sono dovute a Papadopulos-Kerameus 1891, pp. 167-8, salvo diversa indicazione nel presente commento.

3, 11. συνηθροίζετο... ἐν Αὐλίδι: «città della Beozia», precisa *Cypria* F 23 (I) Bernabé.

3, 14. Αἰνιάνων: è correzione di Wagner. S scrive Αἰνιανῶν. Αἰνιάνων... Ὠχύτου κβ': per Wagner, sulla base di *Il.* II 748-59, questi nomi dovrebbero essere posti immediatamente prima dei Magneti. Ποδαλείριος: sulla scorta di *Il.* II 732, Wagner ritiene che si debba integrare con καὶ Μαχάων Ἀσκλεπιοῦ, e così fanno Carrière-Massonie 1991, (3) 11(14),1. Cfr. III 10,8 [130]. Εὐρύπυλος: Wagner ritiene che si debba aggiungere Εὐαίμονος, in virtù di *Il.* II 736, suggerimento seguito da Carrière-Massonie 1991, (3) 11(14),2. Cfr. III 10,8 [131]. Πειρίθου μ': Wagner leggeva λ' (trenta). La lezione corretta è stata restituita da Papathomopoulos 1973, p. 37. Anche *Il.* II 747 fornisce la cifra di quaranta navi. νῆες... ἡγεμονεῖαι δὲ λ': i calcoli sono stati rifatti da Carrière-Massonie 1991, (3) 11(14),4, che forniscono le seguenti cifre: le navi sarebbero 1033 (,αλγ'; nell'*Iliade* 1186; ma Wagner ne calcola 1023, ,αχγ'); i comandanti 45 (με'; nell'*Iliade* 43); le città che hanno contribuito alla spedizione 29 (κθ'; nell'*Iliade* pure 29).

3, 15. δεκαετεῖ χρόνῳ: è la tradizionale profezia attribuita a Calcante. Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 140 (e probabilmente anche secondo *Cypria* F 29 Bernabé), fu invece Anio ad annunciare che gli Achei avrebbero conquistato Troia al decimo anno (cfr. commento a § 10). In ogni caso i due vaticini non si escludono a vicenda.

3, 16. ἐναυάρχει... πεντεκαιδεκαέτης: in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 16, Achille condivide il comando delle navi con Aiace e Fenice. L'età di Achille, qui sottolineata dalla precisazione che aveva quindici anni (cfr. Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 14: *in primis adu-*

lescentiae annis), individua l'eroe come giovane che si avvia a diventare adulto (cfr. commento a III 13,6 [172]. 8 [174]).

3, 17. Τήλεφος: cfr. II 7,4 [146-7], III 9,1 [103-4] e commento *ad locc.* Secondo *Cypria, argumentum*, p. 41 Bernabé, Telefo (figlio di Eracle e Auge) è semplicemente ferito da Achille. Per *Cypria*, F 20 Bernabé, Telefo è anche vittima dell'ira di Dioniso, che egli aveva privato degli onori rituali. Questo può spiegare la presenza del tralcio di vite che in questo § fa inciampare l'eroe, prima che un colpo di lancia lo ferisca.

3, 18. Questo § spiega *Il.* XXIV 765, dove Elena afferma che erano trascorsi ormai vent'anni da quando aveva lasciato Sparta (cfr. Frazer II, p. 187 nt. 4; Carrière-Massonie 1991, (3) 18,1). In questo periodo Achille ritorna a Sciro e sposa la figlia di Licomede (*Cypria, argumentum*, p. 41 Bernabé; cfr. III 13,6 [172]. 8 [174]).

3, 19. ῥηθεῖσαν ὀκταετίαν: cfr. § 18.

3, 20. θεραπεύεται... τὸν ἰόν: la lancia è quella che Chirone aveva donato a Peleo (*Il.* XIV 140-4; XIX 387-91; XXII 131-5). La cura a cui Achille sottopone Telefo, grattando la ruggine dalla lancia, è analoga a quella adottata da Melampo nei confronti di Ificlo (I 9,12 [101-2]).

3, 21. εἰ μὴ... παραστῇ: è la sanzione del sacrificio di Ifigenia, la cui vicenda trova la sua più efficace rappresentazione nell'*Ifigenia in Aulide* di Euripide. Ἀρτέμιδι: la lezione è stata restituita da Papathomopoulos 1973, p. 37. Wagner leggeva Ἀρτέμιδος. ἔλαφον: in *Cypria* F 23 (I) Bernabé (= scolio a *Il.* I 108-9 b) Agamennone aveva ucciso la capra sacra che era stata nutrita nel bosco sacro della dea (cfr. anche Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 19). οὐδὲ ἡ Ἄρτεμις (E); οὐ δύνασθαι... θελούσης (S): le due redazioni qui divergono esclusivamente dal punto di vista della forma con cui enunciano il rapporto di Agamennone con Artemide: esso comunque si traduce sul piano della ὕβρις, «mancanza di misura», e dell'ἄχρεῖος λόγος, «discorso insensato». Subito dopo E aggiunge come ulteriore causa dell'ira della dea il mancato sacrificio dell'agnella d'oro (cfr. *Epitome* 2,10-4 e commento *ad loc.*), mentre per S questa motivazione è semplicemente la registrazione di una variante (κατὰ δέ τινας) rispetto all'uccisione della cerva e alla infelice e blasfema frase del capo degli Achei (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 990; *Alcmeonide* F 6 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 133; cfr. commento a *Epitome* 2,10). Non è possibile, su queste basi, stabilire quale delle due redazioni sia la più prossima alla sezione perduta della *Biblioteca*. Cfr. invece Carrière-Massonie 1991, (3) 21,1.

3, 22. La sinossi mostra le differenze tra E ed S, che comportano sensibili sfumature nella trattazione del racconto mitico. Così ἄγει di E si oppone all'ἥτει di S, perché ἄγει esclude il ruolo di Clitennestra, mentre ἥτει afferma l'autorità paterna di Agamennone. E ignora il momento del sacrificio di Ifigenia, e passa sotto silenzio la variante riportata da S alla fine del § in cui la fanciulla ottiene dalla dea l'immortalità. Ἰφιγένειαν: il sacrificio di Ifigenia ha una funzione <
compensatoria nei confronti di Artemide (cfr. commento a § 21). Tuttavia la fanciulla, che deve morire per Artemide, è inserita in una prospettiva matrimoniale (sia pure una finzione, drammaticamente rappresentata da Euripide nell'*Ifigenia in Aulide*) che ne definisce lo statuto di νύμφη, termine che designava il momento in cui le fanciulle, giunte alla soglia delle nozze, uscivano dalla sfera di Artemide per entrare nella dimensione delle donne coniugate: cfr. commento a III 8,2 [100-1] ἀθάνατον... ἐποίησεν (S): in Esiodo, frr. 23 a, 22-4 M.-W., Artemide rende immortale Ifigenia sottoponendola a un trattamento a base di ambrosia, che ricorda quello a cui Demofoonte viene sottoposto da Demetra (I 5,1 [31] e commento *ad loc.*), e in Esiodo, fr. 23 b M.-W., per volontà della dea, la fanciulla diviene Ecate (cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 215). Già in età micenea, nella forma *Ipemedeja* (cfr. Esiodo, fr. 23 a,17: Ἰφιμέδην), l'eroina appare come destinataria di offerte (*PY* Tn 316,4.6) insieme ad altri teonimi.

3, 23-5. La storia di Tenete, che rifiuta le profferte della matrigna Filonome, è una replica del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]; *Epitome* 1,18-9). Dopo la sua morte, secondo Diodoro Siculo, V 83,3, che lo chiama Τέννης (cfr. scolio a Licofrone, 232; Conone, *FGrHist* 26 F 1 [*enarr.* 28]), Tenete fu venerato come un dio e fu oggetto di sacrifici di tipo olimpico (θυσία); all'interno del santuario a lui dedicato vigeva l'interdizione del nome di Achille, perché il figlio di Peleo, nonostante la predizione della madre, aveva ucciso l'eroe eponimo di Tenedo (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 28,297 d-f; cfr. scolio a Licofrone, 241).

3, 23. Κύκνου: questo Cicno, che sarà ucciso da Achile al § 31, era un figlio di Poseidone (*Cypria, argumentum*, p. 42 Bernabé) e di Scamandrodice (scolio a Licofrone, 232; scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 b, d), ovvero di Arapale (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 a, d), oppure di Calicia (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 b) o Calice (Igino, *Fab.* 157,2).

3, 24. Προκλείας τῆς Λαομέδοντος: per Pausania, X 14,2, è figlia di Clizio. Ἡμιθέαν: Leucotea era il suo nome per Eustazio, a *Il.* I 38, p. 33,28; lo scolio a Licofrone, 232, alterna Emitea con Anfitea. τὴν Τραγάσου Φιλονόμην: per Eustazio, a *Il.* I 38, p. 33,27,

la matrigna portava anche il nome alternativo di Polibea. Essa porta il nome di Calice nello scolio a *Il.* I 38 b.

3, 25. τὴν δὲ γυναῖκα... κατέχωσε: nello scolio a Licofrone, 232, Cicno, uccisa Filonome dopo essere venuto a conoscenza della verità, si trasferisce coi figli a Tenedo, dove viene ucciso successivamente da Achille insieme a Tenete. Secondo lo scoliasta, Emitea, inseguita dal figlio di Peleo, per evitare di essere stuprata, «viene inghiottita dalla terra».

3, 26. καίτοι Θέτιδος... ἐὰν κτείνῃ Τένην: Teti aveva posto accanto al figlio un servitore, con il compito preciso di rammentargli la profezia: compito ovviamente mancato, se Achille uccide Tenete (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 28,297 d-f). Il servitore, che portava il trasparente nome di Mnemone, finisce a sua volta ucciso da Achille per non essere riuscito ad assolvere il suo compito (scolio a Licofrone, 240, 241). Il singolare ruolo di Mnemone trova un referente nella presenza di magistrati che portavano il titolo di μνήμονες (Aristotele, *Pol.* VI 1321 b 34 sgg.), e che fungevano da «archivi viventi». Questi professionisti della memoria, in epoca di completa alfabetizzazione, affiancavano i magistrati nello svolgimento delle loro funzioni. Paradossalmente a Cnido si incontra un collegio di magistrati, chiamati ἀμνήμονες, «senza memoria», ma che erano del tutto πολυμνήμονες (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 4,292 a-b). Infine vi erano gli ἱερομνήμονες, la cui memoria presentava un carattere religioso (cfr. Cosi-Scarpi 1984, pp. 73-7). <

3, 27. ὕδρος... Φιλοκτήτην: l'episodio, qui situato a Tenedo, si verifica nell'isola che porta il nome della ninfa Crise per Sofocle, *Phil.* 268-70; a Lemno per Igino, *Fab.* 102,1, scolio a *Il.* II 721, Eustazio, a *Il.* II 724, p. 330,10, scolio a Sofocle, *Phil.* 270. Il morso del serpente, che provoca una ferita incurabile a Filottete, costituisce l'αἴτιον di un percorso che ha lo scopo di qualificare l'eccezionalità di questo eroe, a cui è assegnato il compito di essere lo strumento della definitiva conquista di Troia, per mezzo dell'arco di Eracle (*Epitome* 5,8). In primo luogo, il serpente d'acqua non è un rettile comune, ma il guardiano del santuario della ninfa Crise in Sofocle, *Phil.* 1326-8. Successivamente l'eroe, divenuto δυσώδης, «maleodorante» (cfr. v. 1032), e perciò insopportabile per l'esercito, viene posto in una posizione di margine proprio a Lemno, l'isola del «cattivo odore», già configurata come un mondo sterile e rovesciato, dominato dalle donne (cfr. I 9,17 [114-5] e commento *ad loc.*). La δυσοσμία, il «cattivo odore», come per le Lemniadi, è la causa per cui è abbandonato a Lemno in *Cypria, argumentum*, p. 41 Bernabé. In questo spazio sterile e selvaggio (cfr. Vidal-Naquet 1976, p. 154) Filottete si consuma e <

guadagna la sua diversità, che poi deve essere annullata perché egli venga recuperato alla società guerriera (cfr. Massenzio 1976, pp. 177-95). Nell'economia narrativa di questo testo, il morso del serpente, che sbuca all'improvviso dall'altare sul quale gli Achei stanno compiendo un sacrificio ad Apollo, può apparire come una prima reazione dello stesso Apollo per l'uccisione di Tenete (§ 26), suo figlio (§ 23), quasi una anticipazione della vendetta divina che si compirà in *Epitome* 5,3. Secondo lo scolio a *Il.* II 721, Crise, dal cui altare sbuca il serpente, era chiamata Atena; si tratta dell'altare di Atena nell'isola di Crise nello scolio a Licofrone, 911 (cfr. Eustazio, a *Il.* II 724, p. 330, 10-1). Ma è Era che invia il serpente contro Filottete, perché l'eroe aveva osato, egli solo, costruire la pira su cui Eracle aveva consumato il suo corpo mortale per guadagnare l'immortalità, secondo Igino, *Fab.* 102,1. τόξων Ἡρακλείων: per queste armi cfr. commento a II 7,7 [160]. Senza di esse e senza Filottete Troia non avrebbe potuto essere conquistata: *Epitome* 5,8.

3, 29. Ἀχιλλεῖ... τῶν νεῶν: le due redazioni divergono per πρῶτον in E, e πρῶτῳ in S. Ancora una volta Teti, come al § 26, cerca di orientare coi suoi poteri mantici le azioni di Achille. Secondo altre varianti, invece, era stato un oracolo ad avvertire i Greci che il primo a sbarcare sarebbe stato anche il primo a morire (cfr. scoli a Licofrone, 245, 246, 530; Igino, *Fab.* 103,1; Ovidio, *Her.* 13,91-3); e il primo sarà Protesilao, per mano di Ettore (§ 30), ovvero di Enea (cfr. *Cypria* F 26 [II] Bernabé).

3, 30. Πρωτεσίλαος: nel Chersoneso, a Eleunte, si trovava una tomba dedicata a Protesilao, con un ricco tesoro custodito all'interno del τέμενος, il «recinto sacro». Il luogo fu saccheggiato durante le guerre persiane da Artaicte, luogotenente di Serse (Erodoto, IX 116,1-3). Secondo Pausania, I 34,2, Protesilao ricevette onori divini e la stessa città di Eleunte era dedicata a lui (cfr. scoli a Licofrone, 532, 533). ⟨ἡ⟩ γυνὴ: integrazione di Bücheler, accolta da Wagner. Λαοδάμεια: il suo nome è Polidora, figlia di Meleagro, in <
Cypria F 26 [I] Bernabé. A differenza di S, E aggiunge la variante del temporaneo ritorno di Protesilao dall'Ade, per concessione divina: Ermes agisce nelle sue vesti di psicopompo. Igino tuttavia separa le due versioni, come se appartenessero a tradizioni diverse; in *Fab.* 103,2 Laodamia supplica gli dei di concederle Protesilao per almeno «tre ore», ma trascorso il tempo concesso, alla «seconda morte» del marito (*iterum cum obisset*), la donna non regge al dolore. In *Fab.* 104, invece, Laodamia si costruisce una statua a immagine di Protesilao e si accoppia con questa; scoperta dal padre Acasto, che fa bruciare l'immagine su una pira, Laodamia non sopporta lo strazio e si getta nel fuoco *atque usta est*, «e fu bruciata».

3, 31. βαλὼν: Wagner aveva scritto ⟨βα⟩λὼν e così Frazer, senza apparente ragione: cfr. Papathomopoulos 1973, p. 37. Κύκνου: di questo Cicno si era parlato ai §§ 23-4 (cfr. commento *ad locc.*). Altri due omonimi, figli però di Ares, erano stati uccisi da Eracle (II 5,11 [114]. 7,7 [155] e cfr. commento *ad locc.*). Cicno era invulnerabile in tutto il corpo, fatta eccezione per la testa, e colpendolo alla testa Achille lo uccide (scolio a Licofrone, 232; cfr. Palefato, *de incredibilibus* 11).

3, 32. Τρωΐλον: Troilo era figlio di Apollo, mentre Priamo ne era il padre putativo; Achille si era innamorato (ἐρασθείς) del giovane e per questo lo inseguì sino al tempio di Apollo Timbreo, dove poi lo uccise sull'altare del dio, non riuscendo a persuaderlo a uscire. In seguito a ciò Apollo avrebbe preparato la morte di Achille per vendicare la morte del figlio (così lo scolio a Licofrone, 307). Secondo però una variante tarda (*Mythographi Vaticani* I 207 Kulcsár), un oracolo aveva profetizzato che Troia non sarebbe stata presa se Troilo fosse vissuto fino all'età di vent'anni. Ed è probabilmente in accordo con questo vaticinio che Achille, preso prigioniero Troilo, lo fa uccidere pubblicamente in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* IV 9. Αἰνείου καὶ Πριάμου: è correzione di Wagner, accolta anche da Carrière-Massonie 1991, (3) 32,3. S presenta Αἰνείου τοῦ Πριάμου, che è alquanto difficile accettare e che sarebbe in contraddizione se non altro con il § 34. Frazer risolve espungendo τοῦ Πριάμου. <

3, 33. Per i nomi delle città che ricorrono in questo § cfr. Carrière-Massonie 1991, (3) 33,1. Salvo diversa indicazione, ci adeguiamo al testo di Wagner. τὰς ἑκατὸν... πόλεις: Wagner la considerava un'interpolazione, seguendo Papadopulos-Kerameus 1891, e così fanno Carrière-Massonie 1991, (3) 33,1. Tuttavia non si può trascurare Stefano di Bisanzio, s.v. Τῆνος, dove, per quanto sia bizzarro, Teno è considerata una delle «cento città», ma della Laconia. Peraltro le «cento città» che si schierano come alleate degli Achei contro Troia sono quelle di Creta (cfr. Filostrato, *Heroicus* 30,2 De Lannoy). Λυρνησσόν: da Lirnesso Achille aveva condotto Briseide: *Il.* II 688-93, XIX 59-60. 282-300, XX 89-92. 191-4 (cfr. *Cypria, argumentum*, p. 42-3 Bernabé). ⟨Ἄντ⟩ανδρον: correzione di Papadopulos-Kerameus 1891 per ἄνδρον di S, accolta da Wagner.

3, 34. L'ordine in cui gli alleati dei Troiani sono elencati in questo e nel § successivo non corrisponde a *Il.* II 816-77. Anche le correzioni si fondano sul catalogo iliadico. Cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonie 1991, (3) 34. Βιλσάτου: forse da correggere in Βισάλτου, come suggeriva Wagner.

3, 35. Ἱππόθοος † Πελασγοῦ: conserviamo la *crux* apposta da Wagner, ma senza una assoluta convinzione. Frazer, pur rilevando l'incoerenza con *Il.* II 840-3, non inserisce la *crux* e traduce «Ippotoo figlio di Pelasgo». In *Il.* II 840-3 (cfr. XVII 288-9), infatti, Ippotoo è figlio di Leto, Πελασγοῦ Τευταμίδαο, «Pelasgico figlio di Teutame». È dunque lecito sospettare la caduta in questo caso di Leto, per cui si dovrebbe integrare, come suggerisce Wagner, ⟨Λήθου τοῦ⟩ Πελασγοῦ. Ma il testo è troppo conciso e questo emendamento per ora non può rimanere che un suggerimento. Nulla esclude, infine, che l'eventuale copista abbia assunto Πελασγοῦ per un nome di persona, mentre nell'*Iliade* è un semplice aggettivo. Cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 113; Frazer II, p. 205 nt. 1.

4, 1. Gli otto §§ da cui è costituito questo capitolo non sono nulla più di un sintetico riassunto dell'*Iliade*. διὰ Βρισηΐδα... τοῦ ἱερέως: se non si tratta di un fraintendimento del copista, la lacuna si impone automaticamente, perché Briseide è figlia di Brise (*Il.* I 392, IX 132. 274), mentre Crise è il padre di Criseide (cfr. *Il.* I 9-21). Igino, *Fab.* 106,1, probabilmente conserva quanto sembra assente in questo §: *Agamemnon Briseidam Brisae sacerdotis filiam... abduxit eo tempore quo Chryseida Chrysi sacerdoti... reddidit*, «Agamennone portò via Briseide, figlia del sacerdote Brise... nel momento in cui restituì Criseide... (figlia) del sacerdote Crise». Cfr. anche *Cypria, argumentum*, p. 43 Bernabé: Ἀχιλλεὺς μὲν Βρισηΐδα γέρας λαμβάνει, Χρυσηΐδα δὲ Ἀγαμέμνων («Achille prende come premio dell'onore Briseide, Agamennone Criseide»).

4, 2. προκαλουμένου... αὐτούς: la sfida lanciata da Ettore e raccolta da Aiace precedeva Ἀχιλλεὺς δὲ μηνίων... al § 1; Wagner l'ha allocata in questo secondo §, subito dopo l'incontro di Glauco e Diomede. ἰλθόντων: per Frazer II, p. 206 nt. 2, si dovrebbe forse leggere θελόντων, ma non ne vedo il motivo: sono gli Achei che si fanno avanti, pronti ad affrontare Ettore. πυκτεύει: Frazer lo sostituisce con ἀριστεύει, perché vi vede una «prova del valore», come per Diomede in questo medesimo §, dove pure Ettore invita a duello τὸν ἄριστον, «il più forte», e cita a sostegno il § 7 (Αἴας ἀριστεύσας) ed *Epitome* 5,12 (τοῦτον ἀριστεύσαντα). Ma, come giustamente osservano Carrière-Massonie 1991, (4) 2,2, questo duello senza vinti né vincitori non è una «prova del valore». In secondo luogo la presenza di πυκτεύει non crea alcuna oscurità.

4, 4. Ῥῆσον: in I 3,4 [18] un breve accenno narra la morte di Reso per mano del solo Diomede (cfr. commento *ad loc.*).

4, 6. Ἀχιλλεὺς... ὅπλοις: in *Il.* XVI 40-5 è Patroclo, in lacrime, a chiedere ad Achille di dargli le sue armi.

4, 7. ὁ ποταμὸς ἐφορμᾷ: dal contesto sembra trattarsi del fiume Assio, appena nominato, che vuole vendicare la morte del nipote Asteropeo. In *Il.* XXI 145-7, però, era stato lo Xanto a spingere Asteropeo contro Achille, e successivamente (vv. 214-323) è ancora lo Xanto, sotto l'altro suo nome di Scamandro, che assale Achille e incita il Simoenta a fare altrettanto. Tuttavia non è possibile integrare una ipotetica lacuna aggiungendo semplicemente Ξάνθος oppure Σκάμανδρος dopo ὁ ποταμός, perché se ne dovrebbe comunque giustificare la comparsa postulando una lacuna di ben più ampie dimensioni. Per cui non resta che conservare il testo nella sua ambiguità.

5, 1. Condensata l'*Iliade* nel capitolo precedente, vengono ora sintetizzate le vicende assegnate tradizionalmente all'epopea post-omerica. È assai probabile che il compilatore abbia come referenti l'*Aethiopis* per i §§ 1-6, l'*Ilias parva* ovvero le *Iliades parvae* per i §§ 6-15 e l'*Ilii excidium* o *Iliou persis* per i §§ 14-23. Cfr. gli *argumenta* in Bernabé, pp. 67-9, 74-5, 88-9, e Carrière-Massonie 1991, (5) 1,1. Πενθεσίλεια (E): l'ingresso di Pentesilea nella vicenda non è riportato da S, che senza soluzione di continuità, dopo le ultime parole del capitolo 4 (λυτροῦται τὸ Ἕκτορος σῶμα καὶ θάπτει), riprende il racconto degli eventi bellici, facendo precedere da una breve frase di passaggio (καὶ μάχης γενομένης πολλοὺς κτείνει...) l'episodio di Memnone (Μέμνων δὲ...; § 3; cfr. Wagner p. 203). In questa breve frase è forse contenuto un accenno all'Amazzone, se è corretta la lettura di Bücheler accolta da Wagner. Essa è infatti indicata semplicemente come la «figlia di Otrere» che muore per mano di Achille (§ [1] 3). Pentesilea era venuta a Troia per purificarsi dell'uccisione involontaria di Ippolita, avvenuta durante una battuta di caccia (così Quinto Smirneo, I 24-5, che presenta le due Amazzoni come sorelle). Ovvero essa si sarebbe recata a Troia, secondo il costume delle Amazzoni, per accrescere la propria gloria e potersi sposare (Ellanico, *FGrHist* 4 F 149; Erodoto, IV 117; cfr. commento a II 5,9 [98]). ἐρασθεὶς... Θερσίτην: più che amore, Achille provò per l'Amazzone il cavalleresco rispetto dovuto all'avversario valoroso, dopo essere stato più volte sconfitto da lei in battaglia, così che ebbe modo di apprezzarne, oltre che la bellezza e la giovinezza, anche la forza. L'ira dell'eroe nei confronti di Tersite esplose quando quest'ultimo cavò gli occhi a Pentesilea, ormai morta, deturpandone la bellezza, o perché diffamò Achille dicendo che aveva rapporti illegittimi con l'Amazzone, copulando persino con il suo cadavere (συγγενέσθαι νεκρᾷ τῇ Πενθεσιλείᾳ: scolio a Licofrone, 999; cfr. scolio a Sofocle, *Phil.* 445). Diversa variante è quella di Darete

Frigio, 36, dove l'Amazzone è uccisa da Neottolemo, appena giunto da Sciro.

5, 2. Per la posizione di questo § di E, mantenuto in questa sede, cfr. commento a *Epitome* 1,17. D'altronde Carrière-Massonie 1991, (5) 2,1, che lo sopprimono, riconoscono che «è evidentemente per identificare l'Ippolita moglie di Teseo con l'Ippolita vittima di Pentesilea che E racconta qui la morte di Ippolita alle nozze di Fedra». I due studiosi si propongono di ricostruire il testo originale di Apollodoro; per le ragioni esposte nel commento a *Epitome* 1,17, penso che sia più prudente conservare questi testi il più possibile come sono pervenuti. <

5, 2. (1) Ὀτρηρῆς (S): la correzione è di Bücheler, accolta da Wagner. Frazer, che omette l'intera frase, la discute in apparato (II, p. 110 nt. 1).

5, 3. καὶ τῶν ⟨μὲν⟩... Ἀντίλοχον (S): cfr. Carrière-Massonie 1991, (5) 3,1 e Papathomopoulos 1973, p. 37. ὑπὸ Ἀλεξάνδρου καὶ Ἀπόλλωνος: si compie dunque la profezia di Teti (*Epitome* 3,26). Il ruolo di Apollo nei confronti di Achille appare analogo a quello di Artemide nei riguardi delle fanciulle vergini (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Il dio era infatti preposto alle iniziazioni maschili in area dorica (cfr. commento a I 3,3 [16-7], II 8,3 [174]) e l'eroe era un νήπιος, «fanciullo», quando partì per Troia, sostituito dopo la sua morte dal figlio Neottolemo (cfr. *Epitome* 5,11 e commento a III 13,6 [172]. 8 [174]). Appare perciò coerente con questa lettura della morte di Achille anche la variante, sia pure tarda, che fa uccidere l'eroe quando sta per celebrare le nozze con Polissena, figlia di Priamo, offertagli come moglie a condizione che l'assedio di Troia venga sospeso: l'agguato avviene quando Achille si reca al tempio di Apollo Timbreo (cfr. Tzetzes, *Posthomerica* 385-423; Filostrato, *Heroicus* 51,1-4 De Lannoy; Igino, *Fab.* 110; Lattanzio, a Stazio, *Achilleide* 134; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* IV 10-1; Darete Frigio, 34; *Mythographi Vaticani* II 248 Kulcsár). Achille dunque «muore per Apollo», come muoiono «per Artemide» le vergini, nel momento delle nozze. E forse non casualmente in Tzetzes, *Posthomerica* 389, Polissena è definita νύμφη. εἰς τὸ σφυρόν: il collo del piede per cui Teti tenne Achille quando lo immerse nelle acque dello Stige, il fiume infernale, nel tentativo di renderlo immortale (cfr. commento a III 13,6 [171]). <

5, 5. ἐν Λευκῇ νήσῳ: Wagner sopprimeva «nell'isola Bianca» tanto in E che in S, interpretandolo come un glossema delle successive isole dei Beati, dove Achille sposa Medea. Tuttavia in *Aethiopis, argu-* <

mentum, p. 69 Bernabé, Teti, sottratto il corpo del figlio dalla pira funebre, lo fa trasportare proprio «nell'isola Bianca» (cfr. anche Carrière-Massonie 1991, [5] 5,2), e nel Ponto Eussino si trovava un'«isola Bianca» sacra ad Achille (Pausania, III 19,11). In *Od.* XXIV 71-9 le ossa di Achille, raccolte dalle ceneri della pira funebre, vengono poste, per ordine di Teti, in un'urna d'oro, opera di Efesto e dono di Dioniso. Se poi in Quinto Smirneo, III 766-80, Poseidone consola Teti dicendole che Achille non era morto e che egli stesso avrebbe trasferito l'eroe in un'isola del Ponto Eussino, dove sarebbe stato un dio, venerato come un dio dalle popolazioni locali, lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 816 (814-5) ricorda che Achille in Laconia ricevette un culto divino e che era stato divinizzato dagli dei, impietositi dal dolore della madre. Μηδείᾳ συνοικεῖν: lo scolio a Licofrone, 174, situa queste nozze alternativamente nelle isole dei Beati e nell'Ade. *Od.* XI 465-540 sembra ignorare il matrimonio di Achille con Medea, mentre pone l'eroe negli Inferi. Secondo un'altra variante, nell'isola Bianca Achille sposa Elena (Pausania, III 19,13). Secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 816 (814-5), il primo a parlare delle nozze tra Achille e Medea sarebbe stato Ibico (*PMGF* fr. 291), seguito da Simonide, *PMG* fr. 558. ἀγῶνα: per il ruolo dei giochi funebri cfr. commento a II 4,4 [47].

5, 6. τιθεῖσι (S): nel manoscritto si legge la forma storpiata τίθεισι, e Wagner sospetta che vi si potesse nascondere ⟨Θέτις⟩ τίθησι. κρι- <
νάντων τῶν Τρώων (S): secondo lo scolio a *Od.* XI 547 è Agamennone che affida ai Troiani il compito di giudicare tra Odisseo e Aiace, non volendo assumere il ruolo di arbitro tra i due campioni. Secondo l'autore delle *Iliades parvae* (F 2 Bernabé = scolio ad Aristofane, *Equ.* 1056 a), la decisione venne presa dopo che i Greci, per consiglio di Nestore, andarono a sentire quel che dicevano i Troiani; due vergini dibattevano i meriti dei due campioni e i Greci, pensando che il giudizio migliore fosse quello della ragazza che preferiva Odisseo, decisero di conseguenza. ὡς Ἀχαιοὺς φονεύει (S): dopo queste parole, Zenobio (I 43) aggiunge: δύο δὲ μεγίστους κριοὺς κατασχὼν ὡς Ἀγαμέμνονα καὶ Μενέλαον δεσμεύσας ἐμάστιξε καὶ κατεγέλα τούτων μαινόμενος («presi due grandissimi arieti, convinto che fossero Agamennone e Menelao, li legò, si mise a frustarli e li derideva, in preda alla follia»).

5, 7. Ἀγαμέμνων... καῆναι: a causa dell'ira di Agamennone Aiace viene posto in una bara secondo *Iliades parvae* F 3 Bernabé. In Sofocle, *Ai.* 1047-90, Menelao, che riferisce anche la volontà di Agamennone, vieta la sepoltura del corpo di Aiace appellandosi all'atto di ὕβρις di Aiace, senza parlare di cremazione. La sepoltura sarà comunque in seguito concessa da Agamennone (v. 1373). L'incinerazione

veniva vietata e sostituita dalla sepoltura, perché, secondo le parole di Calcante, i suicidi non erano ὅσιοι, «puri», e non potevano essere cremati (Filostrato, *Heroicus* 35,15 De Lannoy). Aiace, nondimeno, godeva di un culto a Salamina (Pausania, I 35,3).

5, 8. In questo breve § è condensata la vicenda di Filottete, portata sulla scena da Sofocle nell'omonima tragedia. L'eroe era stato abbandonato a Lemno in *Epitome* 2,27 (cfr. commento *ad loc.*). Durante questo periodo di isolamento, si completa la sua «preparazione» perché diventi lo strumento per conquistare Troia. In questa prospettiva l'eroe relegato a Lemno si configura come il giovane che abbandona la condizione di efebo per avviarsi a diventare adulto e che Odisseo, con Neottolemo nella tragedia di Sofocle, introduce nei canoni della morale oplitica, dalla quale è presupposta la partecipazione alla guerra (Vidal-Naquet 1976, pp. 145-7, 159-64). L'arco è il mezzo indispensabile, insieme al suo possessore, per portare a compimento la profezia: una sorta di strumento magico (Massenzio 1976), previsto nell'addestramento degli efebi ateniesi (Aristotele, *Athen. Pol.* 42,3). Nel caso di Filottete l'arco appare ambiguo, datore di morte e di vita insieme. Arma prediletta di Artemide e di Apollo, con l'arco il dio colpiva da lontano gli Achei (*Il.* I 49-52): uno strumento che in questo caso porta il nome di βιός. Su questo termine giocava Eraclito (fr. 49 Diano), il quale diceva che se il nome dell'arco, come βιός, è vita, cioè βίος, la sua opera è quella della morte. Κάλχας θεσπίζει: si tratta di Eleno in *Iliades parvae, argumentum* 1, p. 74 Bernabé; Sofocle, *Phil.* 604-13; scolio a Licofrone, 911; Tzetzes, *Posthomerica* 571-9. Ma Eleno qui interviene successivamente (§ 10). τοῦτο ἀκούσας (E): la lettura è di Wagner. E presenta τούτων ἀκούσας (Papathomopoulos 1973, p. 36). μετὰ Διομήδους: nel *Filottete* di Sofocle Odisseo è accompagnato da Neottolemo; sull'intreccio delle due figure di Neottolemo e di Filottete cfr. Vidal-Naquet 1976 e Massenzio 1976. La presenza di Neottolemo è qui impossibile, perché il figlio di Achille si trova ancora nell'isola di Sciro (cfr. §§ 10-1). θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλειρίου: Filottete è curato da Macaone in *Iliades parvae, argumentum* 1, p. 74 Bernabé (cfr. scolio a Licofrone, 911).

5, 9. ὑπὲρ... γάμων: le nozze di Elena con Deifobo, per scelta della donna, dopo la disputa tra Eleno e Deifobo per sposarla, rispondono alla regola del levirato, in quanto entrambi i contendenti erano fratelli di Paride Alessandro (e lo sarebbero stati anche solo in senso classificatorio). Anche senza la scelta di Elena ma in contraddizione con la regola del levirato, Deifobo riesce a sconfiggere con la sua forza Eleno, del quale era più giovane (Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 34). Ciò conferma le nozze di Elena con Paride (cfr. commento a III 12,6 [155] e *Epitome* 3,4). L'*Odissea* sembra adombrare questo secon-

do matrimonio troiano di Elena: infatti Deifobo l'accompagna a vedere il cavallo (IV 276-9) e successivamente Odisseo e Menelao, ormai messa a sacco Troia, vanno deliberatamente alla ricerca di Deifobo per uno scontro definitivo (VIII 516-20; cfr. scolio a *Od.* IV 276). Queste nuove nozze di Elena sono certe nelle *Iliades parvae* (*argumentum* 1, p. 74, F 4 Bernabé). Lo scolio a Licofrone, 143, ricorda cinque matrimoni di Elena: con Teseo, Menelao, Paride, Deifobo e Achille. In Euripide, *Tro.* 959-60, Deifobo intende sposare Elena contro la volontà dei Troiani.

5, 10. παρ' αὐτούς: correzione di Bücheler, seguito da Wagner contro παρ' αὐτοῖς di E. Papathomopoulos, 1973, p. 37, restituisce παρ' αὐτοῖς anche in S, mentre Wagner leggeva παρ' αὐταῖς. Secondo Papathomopoulos παρ' αὐτοῖς dovrebbe essere conservato perché, per quanto raro, come egli cerca di dimostrare, il costrutto παρὰ e dativo con verbi di moto è attestato.

5, 11. Πέλοπος ὀστᾶ: questo episodio ricorda il trasferimento delle ossa di Teseo, dopo le guerre mediche (Plutarco, *Thes.* 36,1-2; cfr. commento a *Epitome* 1,24). Νεοπτόλεμον... πανοπλίαν: per il trasferimento di Neottolemo da Sciro cfr. commento a III 13,6 [172]. 8 [174]. Νεοπτόλεμον è preceduto da τὸν in S e Wagner avanza la congettura che dovesse leggersi ⟨αὐ⟩τὸν, accolta da Frazer. Ma, come osservano Carrière-Massonie 1991, (5) 11,1, questa congettura mette in gioco Licomede, che non è mai coinvolto direttamente nella vicenda, per quanto il nipote, in assenza del padre, ricada sotto la sua autorità. Questa correzione del testo appare inoltre difficile da accettare, perché non trova alcun supporto in E. Non si può tuttavia ignorare che in Darete Frigio, 35, Menelao, incaricato della missione a Sciro per condurre Neottolemo a Troia, si rivolge direttamente a Licomede *ut nepotem suum mittat*, «perché invii (a Troia) il nipote». προέσθαι: Carrière-Massonie 1991, (5) 11,1, correggono in στρατεύεσθαι, per ragioni d'uso e di senso. Il problema era sentito anche da Frazer II, pp. 224-5 nt. 3, e non v'è dubbio che il verbo presenta delle difficoltà, non accettando la congettura ⟨αὐ⟩τὸν in S (cfr. *supra*). È peraltro chiaro cosa intende dire il compilatore: «essi persuadono Neottolemo ad abbandonare ⟨l'isola di Sciro e a seguirli⟩». Il carattere compendiario e la convergenza di E ed S possono far sospettare una sorta di lacuna, ma correggere il testo mi sembra alquanto rischioso, se προέσθαι dovesse essere inteso come «abbandonare, lasciare al suo destino l'isola di Sciro», nominata immediatamente prima. Nell'incertezza mi sembra preferibile conservare la lezione dei manoscritti.

5, 13. *Od.* IV 242-56 ricorda, attraverso le parole di Elena, solo una parte dell'impresa notturna di Odisseo all'interno di Troia, senza far menzione né di Diomede né del Palladio (per il quale cfr. § 10 e commento a III 12,3 [144-5]). Non è improbabile che vengano raccolte due tradizioni, quella propriamente omerica ravvisabile nella spedizione notturna nella città assediata, e quella parallela in cui Odisseo con Diomede ruba di notte il Palladio (*Iliades parvae* F 25 Bernabé).

5, 14. δουρείου ἵππου: frutto della μῆτις di Odisseo, lo stratagemma del cavallo di legno è un guadagno della tecnologia, la cui acquisizione la mitologia greca ha descritto, seguendone le tappe soprattutto attraverso le figure di Prometeo e Dedalo (cfr. commento a I 7,1-2 [45-8], III 1,4 [9-11]. 15,9 [214] e *Epitome* 1,12-5). Le sue dimensioni sono descritte in *Ilii excidium* F 2 Bernabé. τρισχιλίους: questo numero è considerato corrotto da Wagner e con lui concordano Carrière-Massonie 1991, (5) 14,1. Tuttavia lo scolio a Licofrone, 930 (attribuito a Tzetzes), scrive: ὁ Πανοπέως υἱὸς ἐποίησε τὸν δούριον ἵππον, εἰς ὃν ν' ἢ ,γ ἢ κατ' ἐμὲ κγ' ἄνδρες εἰσελθόντες Ἕλληνες ἐκάθηντο, «il figlio di Panopeo (*scil.* Epeo) fabbricò il cavallo di legno, nel quale trovarono posto cinquanta Greci, ovvero tremila, oppure, a mio avviso, ventitré». L'ultima cifra coincide con Tzetzes, *Posthomerica* 641-2 (vv. 643-50 per l'elenco degli eroi), mentre Quinto Smirneo, XII 314-35, fornisce il nome di trenta Greci, con la precisazione che erano in numero maggiore, forse in cinquanta, prima cifra dello scolio a Licofrone, 930. Queste differenze rivelano la mancanza di un numero canonico dei guerrieri entrati nel cavallo. Quindi i tremila, forniti come seconda cifra dal medesimo scolio e attribuiti alle *Iliades parvae* (F 8 Bernabé) dal nostro §, più che frutto di un fraintendimento o di una corruzione del testo, mi sembrerebbero un'iperbole poetica, in quanto assegnati a un'opera epica.

5, 15. ἀνακομιδὴν (E): Wagner leggeva κομιδὴν: si veda Papathomopoulos 1973, p. 36.

5, 17. Λαοκόωντος τοῦ μάντεως: Laocoonte è sacerdote di Apollo Timbreo in Euforione, fr. 70 Powell, ovvero di Poseidone nello scolio a Tzetzes, *Posthomerica* 713-4, e nello scolio a Licofrone, 347. L'intera vicenda di Laocoonte, che continua al § successivo, è desunta probabilmente dall'*Ilii excidium* attribuito ad Arctino (pp. 88-9 Bernabé).

5, 18. δύο... δράκοντες: i nomi di questi due serpenti erano Πόρκις καὶ Χαρίβοια (*Ilii excidium* F 3 Bernabé = scoli a Licofrone, 344, 347). τοὺς... υἱοὺς: la vicenda di Laocoonte è variamente narrata. In Euforione, fr. 70 Powell, dopo aver lapidato il sacerdote di Po-

seidone, perché non era riuscito a impedire la venuta dei Greci, i Troiani, per sacrificare a Poseidone, si rivolgono a Laocoonte, sacerdote di Apollo Timbreo, ma mentre sta per compiere i sacrifici emergono i due serpenti che lo uccidono con i figli (cfr. Virgilio, *Aen.* II 199-227). Nel tempio di Apollo Timbreo avviene l'aggressione dei due serpenti (o draghi marini) contro i figli di Laocoonte (scolio a Licofronte, 347; cfr. commento a § 17).

5, 19. πυρσὸν ἧπτεν: la comunicazione attraverso segnali di fuoco era tipica del mondo antico. La stessa vittoria achea su Troia è annunciata con questo mezzo in Eschilo, *Ag.* 280-316 (cfr. O. Longo, *Il messaggio nel fuoco*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca» III 1976, pp. 121-58; Id., *Tecniche della comunicazione nella Grecia antica*, Napoli 1981, pp. 87-98). I Greci nascosti a Tenedo avevano già concordato con Sinone di servirsi di questa forma di comunicazione (§ 15).

5, 21. Γλαῦκον τὸν Ἀντήνορος (E): Odisseo e Menelao risparmiano Glauco probabilmente perché Antenore aveva salvato gli ambasciatori greci mandati a reclamare Elena in *Epitome* 3,29. Antenore inoltre aveva ospitato i due eroi greci quando erano andati a Troia a richiedere Elena (*Il.* III 203-8; cfr. Pausania, X 26,7). Secondo Pausania, X 27,3, nel grande dipinto di Polignoto che rappresentava la presa di Troia, la casa di Antenore era raffigurata con una pelle di leopardo appesa sopra l'ingresso perché i Greci potessero riconoscerla (cfr. Strabone, XIII 1,53 [C 608], che cita Sofocle = *TrGF* IV, pp. 160-1 Radt). Oltre a Glauco, nella tradizione parallela delle *Iliades parvae* (F 12 Bernabé), anche un altro figlio di Antenore, Elicaone, rimasto ferito nel corso di questa impresa notturna, venne portato in salvo da Odisseo. Non vi è invece alcun accenno al fatto che Antenore partì da Troia con la sua famiglia (Pausania, X 27,3-4) né al fatto che egli migrò verso l'Italia, dove, approdato nella parte più settentrionale dell'Adriatico, fondò una colonia insieme con gli Eneti, dopo aver cacciato gli Euganei, tra le Alpi e il mare; questa nuova popolazione prese il nome di Veneti (Livio, I 1,1-3; cfr. L. Braccesi, *La leggenda di Antenore. Da Troia a Padova*, Padova 1984; per i Veneti: Loredana Capuis, *I Veneti*, Milano 1993). D'altronde in questo stesso § non si trova altro che un rapido cenno alla fuga di Enea, presentata secondo lo stereotipo dell'eroe con il padre sulle spalle (cfr. Virgilio, *Aen.* II 707-23), mentre appare ignorata la tradizione che lo fa approdare sulle coste del Lazio.

5, 22. Μενέλαος... κτείνας: Deifobo aveva sposato Elena: cfr. commento al § 9. Αἴθραν: cfr. commento a *Epitome* 1,23. Secondo lo scolio a Licofrone, 495, Etra seguì di sua volontà Elena a Troia e la

persuase ad andarsene con Paride. οἱ... παῖδες: Demofoonte e Acamante (nominati solo da E), i figli di Teseo, secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 143, si recarono a Ilio con il solo scopo di liberare o di riscattare Etra. Αἴας... Κασάνδραν (E): nell'*argumentum* dell'*Ilii excidium* (p. 89 Bernabé) si legge: Κασσάνδραν δὲ Αἴας ὁ Ἰλέως πρὸς βίαν ἀποσπῶν συνεφέλκεται τὸ τῆς Ἀθηνᾶς ξόανον («strappando via brutalmente Cassandra, Aiace figlio di Ileo [*scil.* Oileo] trascinò con sé la statua di legno di Atena»). διὰ ⟨τοῦ⟩το (E): è correzione di Wagner. βλέπειν (E): Frazer preferirebbe leggere βλέπει.

5, 23. I §§ 23-5 sono riuniti in un solo § da Frazer. Ἀστυάναχτα: è ucciso da Odisseo nell'*argumentum* dell'*Ilii excidium* (p. 89 Bernabé; cfr. Trifiodoro, 644-6); invece da Neottolemo in *Iliades parvae* F 21,1-5 Bernabé (cfr. Pausania, X 25,9). Πολυξένην... κατέσφαξαν: l'uso del verbo κατασφάζω segnala che si tratta di un sacrificio (cfr. commento a I 9,1 [81]. 9,8 [92]; Bonnechère 1994, pp. 233-6, 250-2, 266 e *passim*). In Euripide, *Hec.* 557-65, Polissena offre a Neottolemo, il suo sacrificatore (cfr. *Cypria*, F 34 Bernabé), un'alternativa significativa circa le modalità d'esecuzione dell'atto sacrificale: o colpirla al petto, secondo i canoni della morte virile, o sgozzarla come l'animale destinato al sacrificio, prassi che Neottolemo segue (cfr. Loraux 1985, pp. 91-8). Il sangue di Polissena è offerto ad Achille in Euripide (*Hec.* 534-41; ἐπὶ τῷ... τάφῳ nel presente §), atto che individua la morte della giovane come un ἐνάγισμα, un sacrificio «eroico» (cfr. commento a II 5,1 [74]). D'altra parte, il legame tra la morte di Polissena e le sue «nozze» con Achille sembra adombrare anche il motivo della morte della vergine al momento del matrimonio (Filostrato, *Heroicus* 51,2-4 De Lannoy; cfr. commento a § 3). La morte della fanciulla era stata anticipata da un sogno di Ecuba in cui un cervo, animale sacro proprio ad Artemide (per il ruolo di Artemide nei confronti delle vergini cfr. commento a III 8,2 [100-1]), veniva sbranato da un lupo (Euripide, *Hec.* 90-1). In Seneca, *Tro.* 938-44, infine, Achille aveva reclamato il sacrificio di Polissena, per poterla avere come sposa nei Campi Elisi. In Euripide, *Hec.* 36-41, 107-40 (cfr. vv. 534-41), Achille, apparso sopra la propria tomba, richiede il sacrificio come «parte dell'onore», γέρας; solo dopo la morte della giovane avrebbe concesso il «ritorno». E nel § successivo, infatti, Agamennone, Neottolemo e Odisseo prendono come «premio dell'onore» rispettivamente Cassandra, Andromaca ed Ecuba (cfr. commento a II 4,11 [70]). Secondo un'altra variante Polissena si uccide di propria volontà sulla tomba dell'eroe con una spada (Filostrato, *Vita Apollonii* IV 16,4; Id., *Heroicus* 51,4-6 De Lannoy), che è una morte tipicamente virile e opposta alle modalità tradizionali del suicidio femminile (cfr. commento a I 8,3 [73]).

5, 24. κύνα γενομένην: la metamorfosi canina di Ecuba è messa in rapporto con la dea Ecate, accompagnata da uno stuolo di nere cagne nello scolio a Licofrone, 1176.

5, 25. Λαοδίκην: Laodice leva una preghiera e viene inghiottita dalla terra, evitando in questo modo la schiavitù nello scolio a Licofrone, 495. Κάλχαντος... Ἀθηνᾶν (S): l'ira di Atena era stata provocata dalla violenza a cui Aiace aveva sottoposto Cassandra presso la statua della dea (§ 22 e commento *ad loc.*; cfr. Trifiodoro, 647-50). Odisseo incita i Greci a lapidare Aiace per l'oltraggio compiuto contro Cassandra in Pausania, X 31,2.

6. L'oggetto di questo capitolo sono i νόστοι, i ritorni degli eroi che <
hanno preso parte alla spedizione troiana, che costituivano l'argomento di un'opera in cinque libri attribuita ad Agia di Trezene (cfr. pp. 94-5 Bernabé). Ammesso che l'epitome sia una sorta di riassunto della *Biblioteca* (si veda comunque il commento a *Epitome* 1,5), si va ora concludendo l'epoca eroica, il cui epilogo si consumerà nelle vicende di Odisseo, l'«ultimo degli eroi» (*Epitome* 7). Il processo di avvicinamento e di conquista della dimensione umana si viene in questo modo a completare (cfr. commento a I 7,2 [49]). Seguendo Wagner e Frazer, sono stati conservati nel testo i §§ 15 a-c. Per i due studiosi quei brani, trasmessi dagli scoli a Licofrone, 902, 911, 921, appartenevano alle sezioni perdute della *Biblioteca*. In due casi (scolio a Licofrone, 902 = § 15 a; scolio a Licofrone, 921 = § 15 c) è peraltro esplicitamente citato Apollodoro. Si tratta di frammenti sparsi, il cui rapporto con la *Biblioteca* «perduta» resta oscuro (cfr. Carrière-Massonie 1991 (6) 15 a, 1). Probabilmente sarebbe stato opportuno escluderli dal testo, limitandosi a segnalarli nel commento.

6, 1. Καὶ μετὰ ταῦτα... Ἀθηνᾷ (S): questo intermezzo collega l'inizio di *Epitome* 6 a *Epitome* 5,25, dove Aiace rischia la morte per aver violentato Cassandra presso la statua di Atena. Διομήδης Νέστωρ... (E): Frazer integra e legge Διομήδης ⟨καὶ⟩ Νέστωρ. εὐπλοοῦσιν (E): E ed S presentano la medesima forma (Papathomopoulos 1973, p. 36). Wagner, invece, leggeva ἀποπλοοῦσιν in E. Μενέλαος... ἀφικνεῖται: l'arrivo in Egitto di Menelao sfocia nell'incontro con Proteo e nel ritrovamento di Elena (§ 30; cfr. *Epitome* 3,5).

6, 2. καὶ Ποδαλείριος καὶ Πολυποίτης (E): Podalirio ricompare al § 18. Wagner sospetta che la presenza di Polipete sia frutto di un'interpolazione. Gli scoli a Licofrone, 980, 1047, che sembrano avere come referente il medesimo testo di E, situano Podalirio dopo Polipete: cfr. Carrière-Massonie 1991, (6) 2,1. Podalirio non compare nell'*argumentum* dei *Nostoi* (p. 94 Bernabé).

6, 3-4. La gara tra Calcante e Mopso, figlio di Apollo e Manto, figlia a sua volta di Tiresia (scolio a Licofrone, 980; cfr. scolio a Licofrone, 440; III 7,4 [85]), che sfocia nella morte dell'indovino acheo stroncato dallo sconforto (§ 4), sembra segnare il definitivo trapasso della mantica nella sfera apollinea. Anche la divinazione viene ricondotta entro una logica dinastica, perché, almeno nella *Biblioteca* (III 13,8 [174]) e così pure nella *Epitome* (3,15. 21; 5,8-9; 6,2-4), di Calcante non viene mai fornita la genealogia. Al contrario in S è lo stesso Mopso che afferma la sua superiorità su Calcante precisando la propria linea genealogica (§ 4). Eppure, secondo la tradizione, anche Calcante agiva entro i confini della mantica apollinea, in quanto dallo stesso Apollo aveva ricevuto il dono della divinazione e attraverso il padre Testore discendeva dal dio (cfr. *Il.* I 68-72; scolio a Licofrone, 427, 980). Nella variante di Conone (*FGrHist* 26 F 1 [*enarr.* 6]) nella gara interviene come arbitro Anfimaco re dei Lici. Esiodo, fr. 278 M.-W., limita la sfida al numero dei fichi prodotto dall'ἐρινεός, il caprifico (cfr. scolio a Licofrone, 280 b). Le modalità della contesa non hanno comunque una tradizione omogenea: cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 142. Secondo lo scolio a Licofrone, 980 b (cfr. scolio al v. 1047) è addirittura Eracle che pone il quesito dei fichi a Calcante; l'eroe poi uccide l'indovino con un pugno e lo seppellisce vicino al caprifico. <

6, 3. ὑποδεχθέντος (S): è lettura di Papathomopoulos 1973, p. 37. Wagner leggeva ὑποδεχθέντων. †καταστήσας (S): la *crux* è di Wagner, che avrebbe preferito καταπλήσας (*scil.* τὸν μέτρον).

6, 4. Κάλχας... τελευτᾷ (E); Κάλχας... ἐν Νοτίῳ (S): secondo Wagner, due scoli a Licofrone (vv. 980, 1047) dovrebbero essere aggiunti a integrazione del presente § di E. Carrière-Massonie 1991, (6) 4,2, a loro volta, segnalano anche lo scolio a Licofrone, 427. Senza prendere posizione circa la pertinenza di una qualunque ricostruzione che voglia usare questi frammenti sparsi per ricostituire la *Biblioteca* perduta (cfr. Introduzione, p. XVII), proponiamo qui di seguito i tre testi:

a. scolio a Licofrone, 427: Κάλχας... ἀθυμήσας τελευτᾷ. ἄλλοι δέ φασιν ὅτι ἑαυτὸν ἀνεῖλεν («Calcante... morì per lo sconforto. Altri però dicono che si uccise»).

b. scolio a Licofrone, 980: Κάλχας ἀθυμήσας τελευτᾷ. Πολυποίτης δὲ καὶ Λεοντεὺς μετὰ τὸ θάψαι αὐτὸν μετ' ὀλίγον εἰς Ἑλλάδα ἀνεχώρεσαν («Calcante morì per lo sconforto. Polipete e Leonteo, dopo averlo sepolto, poco tempo dopo rientrarono in Grecia»).

c. scolio a Licofrone, 1047: θάψαντες δὲ ἐκεῖ τὸν Κάλχαντα τὸν Θέστορος ὑπὸ τοῦ Μόψου ἀνῃρημένον ᾧ προείπομεν τρόπῳ Πολυποίτης καὶ Λεοντεὺς μετ' ὀλίγον εἰς Ἑλλάδα διεσώθησαν («Sepolto il Calcante, figlio di Testore, fatto morire da Mopso nel modo che si è det-

to, dopo poco tempo Polipete e Leonteo ripararono sani e salvi in Grecia»).

6, 5. Τενέδῳ (S): Tenedo è la prima tappa del ritorno degli Achei. Il prolungamento del soggiorno di Neottolemo, qui narrato da S, è ripreso al § 12 da E.

6, 6. Si completa la vendetta di Atena contro Aiace per la violenza subita da Cassandra (*Epitome* 5,22). Aiace fu pianto con un anno di lutto dai Locresi, i quali, in seguito, ogni anno spingevano in mare una nave con la vela nera e le appiccavano il fuoco, come sacrificio in onore dell'eroe (scolio a Licofrone, 365).

6, 7. Ναύπλιος... ἀνάπτει: i messaggi di fuoco, usati altrove per comunicare (cfr. *Epitome* 5,19), vengono utilizzati da Nauplio per ingannare i Greci e compiere la sua vendetta per l'uccisione di Palamede. Questo capovolgimento della «comunicazione» si accompagna alla rottura dei vincoli matrimoniali, che equivale a un altro capovolgimento dell'ordine. Legato al mare, in quanto figlio di Poseidone (II 1,5 [23] e commento *ad loc.*), Nauplio nella *Biblioteca* appare come una sorta di «mercante di donne» (II 7,4 [147], III 2,2 [15]. 9,1 [103] e cfr. commento *ad loc.*). La sua furia vendicatrice non risparmia la casa di Odisseo. È Nauplio che spinge i Proci a invadere il palazzo del re di Itaca per chiedere la mano di Penelope (scolio a Licofrone, 1093); induce Anticlea, madre di Odisseo, a impiccarsi annunciandole falsamente la morte del figlio (scolio a *Od.* XI 197; cfr. Igino, *Fab.* 243,1); spinge Penelope, fino ad allora chiamata Amirace o Arnacia o Arnea, a gettarsi in mare dove però viene salvata dalle anatre (πηνέλοπες), dalle quali le deriva il nome di Penelope (scolio a *Od.* IV 797; scolio a Licofrone, 792; cfr. Eustazio, a *Od.* I 344, p. 1422, 7-9). <

6, 8. Παλαμήδης: per la morte di Palamede cfr. *Epitome* 3,8 e commento *ad loc.* τοῦτο... Ναύπλιος: Eace, fratello di Palamede, trova il modo di informare il padre dell'uccisione del fratello (scolio ad Aristofane, *Thesm.* 771; cfr. Euripide, p. 542 Nauck).

6, 9. Κλυταιμνήστραν Αἰγίσθῳ: sempre Eace, fratello di Palamede, informa Clitennestra che Agamennone ritornava portando con sé come concubina Cassandra (Igino, *Fab.* 117,1; cfr. Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 2). Quando Oreste ritorna per vendicare la morte del padre, i figli di Nauplio accorrono in aiuto di Egisto (Pausania, I 22,6). τὴν... Μήδαν: Leuco, al quale Idomeneo aveva affidato il compito di custodire il regno (Licofrone, 1216-9; scoli ai vv. 1218, 1220), ed era stato adottato dallo stesso Idomeneo, ne uccide successivamente anche i figli Ificlo e Lico (scolio a Licofrone, 386), oltre a

Meda e Clisitera (§ 10; scolio a Licofrone, 386), che gli era stata promessa in sposa (Licofrone, 1222-3; scolio al v. 1222).

6, 12. Il prolungamento del soggiorno di Neottolemo a Tenedo era stato già descritto da S al § 5. Neottolemo giunge tra i Molossi dopo sette giorni, secondo lo scolio a Licofrone, 902. Μολοσσόν: è il capostipite della dinastia regale dei Molossi per lo scolio a *Od.* III 188 (cfr. Eustazio, a *Od.* III 189, p. 1463, 38-9). Stabilitosi in Epiro, in ossequio ai vaticini di Eleno, Neottolemo (Pirro) ha da Andromaca, oltre a Molosso, anche Pielo e Pergamo (Pausania, I 11,1). In Ditti Cretese (*Bellum Troianum* VI 13), Teti invia tra i Molossi Andromaca, gravida del figlio di Neottolemo, per sottrarla a Oreste ed Ermione (cfr. § 14), decisi a sopprimere il nascituro.

6, 13. Πηλέως δὲ ἐκ Φθίας: non dai figli di Acasto, ma da Acasto, Peleo viene cacciato da Ftia in Euripide, *Tro.* 1126-30 (cfr. scolio ai vv. 1128-9; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 7).

6, 14. ἁρπάζει... Ἑρμιόνην: Tindaro aveva dato in moglie Ermione a <
Oreste (Sofocle, *TrGF* IV, p. 192 Radt = scolio a *Od.* IV 4; Eustazio, a *Od.* IV 3, p. 1479,10; cfr. scolio a Euripide, *Andr.* 32 = Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 23 = Filocle, *TrGF* 21 F 2 Snell = Teognide, *TrGF* 28 F 2 Snell = Sosifane *TrGF* 92 F 7 Snell = Scleriade, *TrGF* 213 F 3 Snell). Non vi è accordo sulle ragioni del viaggio a Delfi di Neottolemo (cfr. scoli a Pindaro, *Nem.* 7, 47. 58). Ferecide (*FGrHist* 3 F 64 a) narra che Neottolemo, recatosi a Delfi per sapere in che modo avere dei figli dopo le nozze con Ermione, vede i Delfi sottrarre le carni degli animali sacrificati dalla sede dell'oracolo; egli le recupera e poi si uccide (ἑαυτὸν δὲ κτείνει; ma forse si dovrebbe intendere che «viene ucciso»; cfr. Carrière-Massonie 1991, [6] 14,2); il sacerdote lo seppellisce sotto la soglia del santuario (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 15; scolio a Pindaro, *Nem.* 7,62 c). Secondo una tradizione trasmessa da Pausania (I 13,9; IV 17,4), l'uccisione di Neottolemo avviene per ordine della Pizia. Sempre a Delfi, dove si indicava la sua tomba, riceveva sacrifici di tipo eroico (Pausania, X 24,6; cfr. Pindaro, *Nem.* 7, 44-7). Richiamandosi alla descrizione dell'uccisione di Neottolemo fatta dal messaggero nell'*Andromaca* di Euripide, soprattutto dove l'eroe è bersagliato con le pietre (vv. 1127-8), Frazer II, p. 257, ritiene che la morte del figlio di Achille risponda ai tratti tipici del «capro espiatorio» (φαρμακός). Lo scolio a Pindaro, *Nem.* 7, 62 c (cfr. scolio al v. 70), adduce tre ragioni della morte di Neottolemo a Delfi: la prima perché questo era il suo «destino» (τὸ πεπρωμένον); la seconda perché era «conveniente» che uno degli Eacidi venisse associato ad Apollo, e «infatti fu sepolto sotto la soglia

del santuario»; la terza, perché sorvegliava i sacrifici compiuti in onore degli eroi.

6, 15. In questo § E ed S divergono sensibilmente e sembrano integrarsi a vicenda. Cfr. Frazer *ad loc.*; Carrière-Massonie 1991, (6) 15,1. ⟨τὴν⟩ χώραν (S): è integrazione di Wagner, sulla base dello scolio a Licofrone, 911.

6, 15 (a). Per l'inserimento di questo come dei due §§ successivi, cfr. commento a *Epitome* 6. ῥιφέντες ὤκησαν: è correzione di Wagner; lo scolio recita ῥιφέντες ὤλοντο («gettati sulla costa, vi perirono»).

6, 15 (b). εἰς Πελλήνην: omesso accidentalmente da Wagner. Φιλοκτήτης... τὸ τόξον: è evidentemente l'arco ricevuto in dono da Eracle (*Epitome* 2,27, 5,8 e commento *ad loc.*). La fondazione di Crimissa è ricordata con maggiori dettagli da Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 167. Filottete godeva inoltre di un culto presso i Sibariti (Pseudo-Aristotele, *de mirabilibus auscultationibus* 107,840 a 15-26).

6, 15 (c). Πριάμου δὲ ἀδελφαί: omesso da Wagner. Queste figlie di Laomedonte in III 12,3 [146] portano i nomi di Esione, Cilla e Astioche. Altri «ritorni» sono narrati negli scoli a Licofrone, 450, 602 (dedicato all'arrivo di Diomede in Italia), 1067 (dedicato a Naubolo). È tuttavia difficile credere che anche questi frammenti dipendano dalla *Biblioteca* perduta.

6, 16. La storia d'amore di Demofoonte e di Fillide è narrata dallo scolio a Licofrone, 495, dove tuttavia Demofoonte è sostituito da Acamante (cfr. Luciano, *de saltatione* 40). ⟨τῆς⟩: integrazione di Wagner.

6, 17. Φυλλὶς... ἀναιρεῖ: Fillide si uccise dopo essersi recata per nove volte al porto, con la speranza che giungesse la nave di Demofoonte (o di Acamante) e il luogo fu chiamato «le Nove Strade» (scolio a Licofrone, 495; Igino, *Fab.* 59,2). Fillide è una regina di Tracia, che si impicca trasformandosi in mandorlo, ma senza foglie, perché ha perso ogni speranza nel ritorno di Demofoonte. Quando il figlio di Teseo ritorna, abbraccia l'albero, e dall'albero spunta prodigiosamente il fogliame, che prende il nome di φύλλα (Servio, a Virgilio, *Ecl.* 5,10). φόβῳ: il nostro testo è generico e lascia inesplicata la paura di cui cade vittima Demofoonte all'apertura del canestro (contenitore tipico degli oggetti sacri nei culti misterici, soprattutto a Eleusi). Acamante diviene invece preda di un fantasma nello scolio a Licofrone, 495. <

6, 18. Podalirio, giunto in Caria, sposa Sirna, figlia del re di Caria, Dameto, dopo averla salvata, ottenendo anche il Chersoneso (Stefano di Bisanzio, s.v. Σύρνα). οὐδὲν πείσεται: Wagner, sulla scorta dello scolio a Licofrone, 1047, congettura οὐδὲν ⟨δεινὸν⟩ πείσεται.

6, 19. [τὸν]: l'espunzione è di Wagner sulla base dello scolio a Licofrone, 440. ὑπὲρ... ἀλλήλους: si deve presumere che lo scontro tra Anfiloco e Mopso fosse analogo a quello tra Mopso e Calcante (cfr. § 4), se Anfiloco era il nipote di Anfiarao (cfr. III 7,2 [82]). Anfiarao, tuttavia, aveva anche un figlio di nome Anfiloco (III 7,2 [82]. 7,7 [95]), e con quest'ultimo sembrano identificare l'eroe che si batte con Mopso, Strabone, XIV 1,27 (C 642) e Quinto Smirneo, XIV 365-9. Lo scolio a Licofrone, 440, che dice Anfiloco figlio di Alcmeone, sembra tuttavia confonderlo con Anfiloco, figlio di Anfiarao, fondatore di Argo di Anfilochia (III 7,7 [95]).

6, 20. μόλις: secondo Carrière-Massonie 1991, (6) 20,1, il riassunto ha prodotto una compenetrazione tra le difficoltà della navigazione e la successiva sciagura che colpisce i Locresi. Non v'è dubbio che μόλις vuole sottolineare le difficoltà del ritorno. Il senso mi pare chiaro: rientrati con fatica in patria, i Locresi sono colpiti, dopo tre anni, da una nuova sciagura che li obbliga, per suggerimento dell'oracolo, a inviare per mille anni due vergini come supplici a Ilio per placare la dea Atena. Chiedere di più a un testo di questa natura non mi pare possibile. Λοκρίδα: è correzione di Wagner, sulla base dello scolio a Licofrone, 1141. La lezione di E è Λοκρίαν. φθορά: qui a mio avviso il significato è il generico «disgrazia», o l'appena più specifico «moria», se non addirittura il biblico «piaga». Carrière-Massonie 1991, (6) 20,2, pensano a «epidemia», egualmente possibile. Lo scolio a Licofrone, 1441, precisa che i Locresi furono colpiti da φθορὰ καὶ λοιμός, «moria e pestilenza», quale conseguenza della violenza di Aiace ai danni di Cassandra (cfr. Plutarco, *de sera numinis vindicta* 12,557 c-e; *Epitome* 5,22). I Locresi saranno successivamente colpiti da una carestia, quando tenteranno di interrompere la missione delle fanciulle (scolio a Licofrone, 1159).

6, 21. Questo periodico rituale espiatorio compiuto dalle vergini locresi, che forse era un'istituzione legata a un servizio templare di tipo familiare (cfr. Parker 1983, pp. 202-3, con bibliografia), per le modalità attraverso cui si dispiega (la pulizia del tempio), ricorda i *Plynteria*, la festa nel corso della quale si lavavano i templi della città di Atene (cfr. Deubner 1932, pp. 17-22). Ma il modo in cui sono trattate le vergini di Locri, straniere per i Troiani, può far nascere il sospetto che la narrazione sia stata modellata sullo schema del «capro espiatorio» ovvero del φαρμακός, soprattutto se si guarda allo scolio a Lico- <

frone, 1141, che sembra seguire il nostro testo, dove alcune delle fanciulle vengono uccise, i loro corpi bruciati e gettati in mare. Questa *ierodulia* è storicamente attestata (secondo Strabone, XIII 1,40 [C 600-1], tuttavia non era anteriore al sec. VI a.C.; cfr. Polibio, XII 5,7); le fanciulle erano scelte tra le cento famiglie più nobili della Locride e il servizio durò poco più di duecento anni. ἔσαιρόν τε: è correzione di Wagner sulla base dello scolio a Licofrone, 1141. La lezione di E è ἔσηρον.

6, 23. La variante seguita è quella di Sofocle (*El.* 92-9), che doveva essere quella del pari seguita dall'autore dei *Nostoi* (p. 95 Bernabé). In Euripide (*El.* 8-10), Clitennestra tesse l'inganno in cui cade Agamennone, ma Egisto vibra il colpo mortale. L'*Oreste* di Euripide (vv. 22-7) segue invece la variante di Eschilo (*Ag.* 1380-92; *Eum.* 631-5), che fa morire Agamennone per mano di Clitennestra. Nelle *Coefore* (vv. 1010-5) l'arma è la spada di Egisto, che nella tradizione omerica è l'artefice dell'inganno e l'esecutore dell'omicidio (*Od.* III 193-4. 303-5, IV 529-37), con l'eccezione di *Od.* XI 405-11, dove al delitto del figlio di Tieste viene associata anche Clitennestra. Sono coerenti con quest'ultima tradizione Pausania, II 16,6, e lo scolio a Licofrone, 1106 (cfr. scolio al v. 1375), il quale si riferisce esplicitamente all'*Odissea*.

6, 25. εἰς Ἀθήνας: l'arrivo di Oreste ad Atene, a cominciare dall'allusione di Euripide, *Iph. Taur.* 958-60, è fatto coincidere da numerose fonti con la celebrazione degli *Anthesteria* (scolio a Licofrone, 1374; scolio ad Aristofane, *Ach.* 691, *Equ.* 95; *Suida*, s.v. χόες; cfr. Callimaco, fr. 178,2 Pf.; Ateneo, X 437 c-d; Plutarco, *Quaestiones convivales* II 10,643 a-b), festa del disordine ritualizzato (cfr. Scarpi 1992, p. 140). ἐν Ἀρείῳ πάγῳ: secondo Eschilo, *Eum.* 681-90, questo fu il primo processo celebrato nell'Areopago; ma nella *Biblioteca* il primo processo era stato quello intentato da Poseidone ad Ares (III 14,2 [180]), a cui erano seguiti quelli contro Cefalo (III 15,1 [198]) e contro Dedalo (III 15,9 [215]). L'ordine seguito dalla *Biblioteca* corrisponde alla successione di Ellanico (*FGrHist* 4 F 169 a-b). Secondo il *Marmor Parium* (*FGrHist* 239 A 25) il giudizio si svolse sotto il regno di Demofoonte (cfr. scolio a Licofrone, 1374). Lo scolio a Licofrone, 1374, si rivela molto prossimo alla redazione di S, che in questo § è più ampia di E.

6, 26. In questo §, che ha per oggetto, con i due §§ successivi, il tema proprio dell'*Ifigenia in Tauride* di Euripide, non v'è alcun accenno a una purificazione di Oreste per l'uccisione della madre; purificazione che in Eschilo (*Choeph.* 1059-60; *Eum.* 282-3) precede il giudizio dell'Areopago. Di una purificazione di Oreste per il matricidio parla

Pausania (II 31,4), che la situa a Trezene, mentre per Eschilo (*Choeph.* 1059-60; *Eum.* 281-3) la purificazione avviene a Delfi ed è opera dello stesso Apollo. Probabilmente Menesteo compie il rito in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 4. In ogni caso Oreste doveva essere purificato, perché altrimenti chiunque fosse entrato in contatto con lui sarebbe rimasto contaminato: cfr. commento a I 9,24 [134] e Parker 1983, pp. 386-8. τοὺς ξένους φονεύουσι (S): è una tipica rappresentazione dei costumi dei barbari. Lo scolio a Licofrone, 1374, si limita a ricordare che i Tauri erano una popolazione scitica. τὸ ἱερὸν ⟨πῦρ⟩ (S): integrazione necessaria, accolta da Frazer, ma non da Wagner, perché altrimenti non si potrebbe spiegare la frase successiva; cfr. Carrière-Massonie 1991, (6) 26,3. La conferma sembra venire direttamente da Euripide, *Iph. Taur.* 625-6: Ορ. — τάφος δὲ ποῖος δέξεταί μ', ὅταν θάνω; / Ιφ. — πῦρ ἱερὸν ἔνδον χάσμα τ' εὐρωπὸν πέτρας (Oreste: «Quale tomba m'accoglierà alla mia / morte? Ifigenia: «il fuoco sacro e l'ampia fenditura / dentro la roccia»). Si vedano anche i vv. 1154-5: Θόας — ... ἤδη τῶν ξένων κατήρξατο; / ἀδύτοις ἐν ἁγνοῖς σῶμα λάμπονται πυρί; (Toante: «... ha già sacrificato gli stranieri? il fuoco ne brucia il corpo nei puri aditi?»). A questi versi di Euripide si riferiscono sia Frazer (II, p. 273 nt. 3) sia Carrière-Massonie. Il trattamento a cui i Tauri sottoponevano gli stranieri era invece diverso secondo Erodoto (IV 103,1-2). Li colpivano alla testa con una clava e poi, staccata la testa, ne precipitavano il corpo da un dirupo, su cui sorgeva il santuario, ovvero, secondo altri testimoni di Erodoto, lo seppellivano; la testa veniva conficcata su di un palo. Era un sacrificio che essi compivano in onore della Παρθένος, la Vergine, che identificavano con Ifigenia (cfr. Pausania, I 43,1, che cita Erodoto). La stessa Ifigenia viene identificata con Artemide (Esiodo, fr. 23 a, 25-6 M.-W.) e in questa dea i Greci ravvisavano la Παρθένος dei Tauri: è infatti Artemide in Euripide (*Iph. Taur.* 85-8, 126-31) e Diodoro Siculo (IV 44,7) la chiamava Artemide Tauropolo (cfr. Nilsson 1906, p. 258). Per il ruolo della dea nella vicenda di Ifigenia cfr. commento a *Epitome* 3,22 e al § successivo.

6, 27. τῆς Ταυροπόλου (S): è l'Artemide Tauropolo (cfr. commento al § precedente; Nilsson 1906, pp. 251-3), la cui statua era collocata ad Ale, lungo la dorsale di Caristo. La sua festa annuale prevedeva l'incisione della gola di un uomo, «perché la dea non fosse privata dei suoi onori» (Euripide, *Iph. Taur.* 1449-61). Un'altra immagine lignea («l'antico ξόανον») di Artemide Taurica si trovava a Braurone (Pausania, I 23,7. 33,1), dove Ifigenia aveva chiuso la sua esistenza ed era stata sepolta, dopo aver servito come custode del tempio, κλειδοῦχος; a lei gli uomini avrebbero offerto le vesti delle mogli morte di parto (Euripide, *Iph. Taur.* 1462-7). Si completa in questo <

modo il rapporto simbolico della figlia di Agamennone con l'itinerario delle fanciulle greche, che nella condizione di donne coniugate trovavano il loro τέλος, «fine»: cfr. commento a III 8,2 [100-1]; *Epitome* 3,22; Brelich 1969, pp. 274-5; Brulé 1987, pp. 186, 192-3. Si situa in questa prospettiva la variante laconica che collega «l'antico ξόανον», portato da Oreste in Grecia dalla terra dei Tauri, con il culto di Artemide *Orthia*, nel corso della cui festa annuale i giovinetti si flagellavano a sangue (Pausania, III 6,7-11; cfr. Brelich 1969, pp. 133-6). Questo rito doveva essere collegato con le iniziazioni maschili e sembra aver avuto un legame con le cerimonie di Braurone (Brulé 1987, pp. 256, 282-3, 305; cfr. Brelich 1969, pp. 260-79). λέγουσιν ⟨...⟩ αὐτὸν (S): dopo λέγουσιν viene sospettata una lacuna, che era stata colmata congetturalmente da Bücheler: λέγουσιν ⟨καὶ τὸ ξόανον μεῖναι⟩ αὐτοῦ καὶ... («dicono che la statua rimase lì e...»), con la correzione ulteriore di αὐτὸν in αὐτοῦ. Per Frazer questo può dare senso. Tuttavia ci sembra preferibile conservare la lacuna, senza intervenire sul testo, sebbene crediamo che si debba accogliere l'interpretazione che deriva dalla congettura di Bücheler, come fanno Frazer e Carrière-Massonie 1991, (6) 27,3.

6, 28. Ἠριγόνην (E): Erigone, tuttavia, aveva accusato Oreste (§ 25, S) e si era tolta la vita alla notizia della sua assoluzione da parte dell'Areopago (Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 4). Lo scolio a Licofrone, 1374, che sembra seguire lo stesso testo su cui è condotta la sintesi di E, afferma che Oreste genera con Erigone Pentilo (cfr. Cinetone, F 4 Bernabé). Il medesimo scolio coincide con S nel fare di Tisameno il figlio di Oreste ed Ermione. Mi pare pertanto plausibile la lacuna sospettata da Wagner dopo τεκνοῖ di E. La fine di Oreste per il morso di un serpente, riferita solo da E, è narrata anche dallo scolio a Licofrone, 1374 (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 25). Il sospetto che E ed S attingessero a una fonte comune, che manipolavano secondo le loro rispettive esigenze, è legittimo, ma è egualmente possibile che lo scoliaste di Licofrone attingesse a fonti diverse.

6, 30. Frazer riunisce nel solo § 29 i §§ 29-30 di Wagner. Πρωτεῖ: per Proteo e i suoi poteri metamorfici, di cui non v'è traccia in questo § (ma esplicitamente descritti in *Od.* IV 365-569), cfr. commento a I 3,6 [20]. εἴδωλον: cfr. commento a *Epitome* 3,5. ⟨τὴν⟩ ἰδίαν (S): integrazione di Wagner sulla base di E. καὶ (E): a questo punto E si interrompe, per la mancanza degli ultimi tre fogli. εἰς τὸ Ἠλύσιον... πεδίον (S): il destino di Menelao era stato profetizzato in *Od.* IV 561-9 da Proteo, secondo il quale l'eroe, con Elena, avrebbe guadagnato i Campi Elisi senza passare attraverso la morte. Il vaticinio è dei Dioscuri in Euripide, *Hel.* 1676-9.

7, 1. Sino al § 33, il testo, trasmesso esclusivamente da S, segue con poche varianti, significative, il testo dell'*Odissea*. Le correzioni, quando non sia espressamente dichiarato, sono di Wagner. Odisseo è l'eroe che rinuncia all'immortalità offertagli da Calipso (*Od.* V 130-40) per conservare la propria identità di uomo e ricongiungersi alla moglie. L'arte antica ne ha fissato in forma imperitura le imprese (cfr. B. Andreae, *L'immagine di Ulisse. Mito e archeologia*, trad. it., Torino 1983) e il modello offerto dalla sua figura ha influenzato profondamente, sia pure trasformandosi, la produzione letteraria occidentale (cfr. W.B. Stanford, *The Ulysses Theme*, Oxford 1954, e ora P. Boitani, *L'ombra di Ulisse*, Bologna 1992). A un eroe così complesso, «l'ultimo degli eroi», attraverso il quale la mitologia greca segna il definitivo passaggio dal tempo del mito alla dimensione umana, questo riassunto del «ritorno» per eccellenza non rende giustizia. Tuttavia esso offre, in una rapida rassegna, anche le vicende che la tradizione omerica non contemplava o lasciava in ombra. Si vengono così a conoscere le sue numerose avventure erotiche, benché piccola cosa a confronto con quelle di Eracle, e i nomi dei figli disseminati lungo il Mediterraneo (§§ 16, 24, 34-5, 40), i tradimenti di Penelope (§ 38), che non appare più come la moglie perfetta in ventennale attesa del marito, la sua fine per mano di Telegono, il figlio avuto da Circe (§ 36). Pur tra le varie contraddizioni, che in questo capitolo vengono registrate, alla fine di questa breve «storia» di Odisseo emerge un universo in via di dissoluzione, dove i legami di parentela sembrano farsi progressivamente più labili (cfr. commento ai §§ 36, 40).

7, 3. αἰσθόμενος, τοὺς λοιποὺς: dopo αἰσθόμενος Wagner congettura in apparato un ⟨καὶ⟩, forse preferibile (cfr. Frazer *ad loc.*). προσπλεύσας: Wagner preferirebbe ἀποπλεύσας.

7, 4. τὸν... δοθέντα: Wagner, e con lui Frazer, vorrebbe correggere in τοῦ... δοθέντος, perché Marone aveva donato a Odisseo il vino, οἶνος, e non l'otre di vino, ἀσκὸς οἴνου (cfr. *Od.* IX 196-207). Ma la grammatica del nostro testo non lascia dubbi né incertezze.

7, 6. ⟨ὅτι⟩: integrazione di Bücheler.

7, 7. ἀπώξυνε: correzione di Papadopulos-Kerameus (S ha ἀπώξενε, insostenibile), confortata da *Od.* IX 326 e da Euripide, *Cyc.* 456.

7, 8. συνδέων καὶ αὐτός: Wagner ipotizzava una lacuna perché il passo non è coerente con *Od.* IX 431-4, dove Odisseo si aggrappa al vello di un solo montone, il più grosso del gregge, mentre i tre montoni legati assieme servivano a trasportare i compagni dell'eroe, uno alla volta. Ma non possiamo sapere se il compilatore avesse intenzione di

parlare anche dei compagni di Odisseo. Il testo non presenta oscurità o salti concettuali: preferisco evitare di introdurre una lacuna. Cfr. Carrière-Massonie 1991, (7) 8,1. ἐπὶ τὰς ναῦς: Carrière-Massonie 1991 (7) 8,1 propongono di correggere in ἐπὶ τὴν ναῦν, perché ai §§ 4 e 9 il testo parla di una sola nave e di una sola nave parla *Od.* IX 464-6. Tuttavia mi pare opportuno lasciare al testo le sue eventuali incongruenze. ἐκπεφεύγοι: la correzione è di Bücheler, su ἐπιφεύγοι di S.

7, 10. ⟨ναυσὶ⟩: integrazione congetturale di Bücheler, accolta da Papadopulos-Kerameus.

7, 12. καὶ τὴν ἑαυτοῦ ναῦν: Wagner, sulla base di *Od.* X 87-96, sospetta una lacuna. Ma il contesto non sembra richiederla. Cfr. Carrière-Massonie 1991, (7) 12,1.

7, 14-6. Circe, sorella di Eeta e dunque zia di Medea (cfr. I 9,1 [83]), alla quale Giasone e la stessa Medea si erano rivolti per essere purificati dopo aver ucciso Apsirto (I 9,24 [134]), appare qui nel suo ruolo di maga, così come l'*Odissea* l'ha consegnata alla tradizione posteriore. L'incontro tra Odisseo e Circe già nel testo omerico si configura quasi come uno scontro tra poteri «magici» (cfr. Scarpi 1976, pp. 173-8). L'*argumentum* all'*Odissea* (p. 5 Dindorf) presenta Circe come figlia di Atlante, sorella di Calipso e «sacerdotessa di Elio».

7, 14. ἔμπειρος... φαρμάκων: Frazer II, pp. 286-7 nt. 1, pensa a degli incantesimi. Il contesto, come il confronto con *Od.* X 235-6, 290, 316-7, nonché la presenza di μίξασα φαρμάκῳ al § 15, inducono invece a credere che si tratti piuttosto di una pozione magica. διελὼν δὲ τοὺς: era una congettura di Wagner (διελὼν ⟨δὲ⟩ τοὺς), confermata dalla lettura di Papathomopoulos (1973, p. 38).

7, 15. κυκεῶνα: il ciceone, il cui rapporto con κυκάω, agitare, mescolare, è certo, era la bevanda rituale dei misteri di Eleusi, dove era stata introdotta da Demetra (*h. Cer.* 210-1; cfr. A. Delatte, *Le Cycéon – breuvage rituel des mystères d'Éleusis*, Paris 1955). Nei misteri esso era composto di acqua, farina d'orzo e menta (*h. Cer.* 208-9). Frequente era il suo uso come bevanda ospitale e corroborante (cfr. Scarpi 1976, pp. 80, 151). In *Il.* XI 638-41, Ecamede lo prepara per Nestore e Macaone con vino di Pramno, formaggio di capra e farina bianca. Rispetto a questa ricetta, Circe aggiunge il miele, oltre alla pozione magica. πλήσασα: Carrière-Massonie 1991, (7) 15,1 ritengono che nel testo manchino uno o due vocaboli. τοὺς μὲν ἐποίει... λέοντας: nell'*Odissea* (X 237-43) i compagni di Odisseo mandati in avanscoperta sono trasformati solamente in porci. Lupi e

leoni appaiono invece loro mentre si avvicinano alla dimora di Circe, animali nei quali la maga aveva trasformato altri viaggiatori giunti in precedenza (vv. 211-9). La presenza degli asini in questo § fa pensare a un lettore di Luciano secondo Carrière-Massonie 1991, (7) 15,2.

7, 16. μῶλυ: secondo Teofrasto (*Hist. Plant.* IX 15,7) il *moly* era l'*allium nigrum*, radice rinomata nella farmacopea magica e nell'erboristeria. E da erborista opera Ermes nell'*Odissea* (X 302-3) quando strappa da terra la pianta, la cui radice era nera e il fiore bianco (v. 304). Il testo omerico, che pure chiama φάρμακον il μῶλυ (v. 302), non dice quale uso ne debba fare Odisseo, anche se è evidente la sua funzione profilattica. In questo paragrafo esso ha la funzione di un antidoto e così interpreta lo scolio a Licofrone, 815. ἤθελε: la correzione è di Bücheler, contro ἤλθε di S. Questa «volontà» di uccidere non coincide con il testo omerico, dove si tratta di un «come se»: ὥς τε κτάμεναι μενεαίνων, «come se volessi ucciderla» (v. 295 = 322). Τηλέγονος: ignoto all'*Odissea*, di questo figlio di Odisseo e Circe, assieme ad Agrio e Latino (per cui cfr. Giovanni Lido, *de mensibus* I 13; scolio ad Apollonio Rodio, III 200 b), parla un verso, forse interpolato, di Esiodo (*Theog.* 1014). Egli aveva per fratello Nausitoo (Igino, *Fab.* 125,10), che però era nato, con Nausinoo, da Calipso, secondo Esiodo, *Theog.* 1017-8. Eugamone di Cirene, autore della *Telegonia* (F 3 Bernabé), a sua volta, sosteneva che Telegono era stato generato a Odisseo da Calipso. Ausone, eponimo dell'Ausonia, antico nome dell'Italia, è generato da Circe dopo la sua unione con Odisseo, secondo Giovanni Lido, *de mensibus* I 12. <

7, 17. Questo breve § narra l'incontro di Odisseo con le anime dei morti. Il lungo elenco odissiaco viene ridotto alle figure di Tiresia, della madre Anticlea e di Elpenore e a un generico «anime di eroi e di eroine». πλεύσας: Frazer congettura πλεύσας ⟨εἰς⟩ τὸν Ὠκεανόν. σφάγια: secondo Wagner bisognerebbe forse leggere ⟨καὶ⟩ σφάγια.

7, 18-9. L'incontro con le Sirene presenta dei dettagli che non appaiono nell'*Odissea*. Il loro numero, che in *Od.* XII 53, 167 (Σειρήνοϊν), è di due (cfr. Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 45), altrove è di quattro (scolio a *Od.* XII 39). Anche i loro nomi appaiono avere tradizioni diverse. Esse sono Aglaofeme, Telsiepia, Pisinoe e Ligia (scolio a *Od.* XII 39); ovvero Partenope, Leucosia e Ligia (scolio a Licofrone, 715; cfr. Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 45; Strabone, VI 1,1 [C 252]; scoli a Licofrone, 723, 724). Lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 892, fornisce altri nomi ancora: Telsiope o Telsione, Molpe e Aglaofono. Neppure la loro ascendenza è canonica, perché ora sono figlie della musa Melpomene, come nel nostro caso (coerentemente <

con I 3,4 [18]), ora sono figlie di Tersicore (Apollonio Rodio, IV 895-6; scolio a Licofrone, 712; cfr. scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 39-40) ovvero di Sterope, figlia di Amitaone (Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 39) o di Portaone (scolio a *Od.* XII 39). Ma anche la *Biblioteca* si era contraddetta, perché in I 7,10 [63], dopo averle dette figlie di Acheloo e Melpomene in I 3,4 [18], le faceva nascere da Sterope figlia di Portaone. A sua volta Sofocle, *TrGF* IV, fr. 861 Radt, dice che esse erano figlie di Forco, ed Euripide, *Hel.* 168-9, le chiama figlie della Terra. Le Sirene erano state trasformate in uccelli da Afrodite perché avevano scelto di conservare la propria verginità (scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 42-4), ovvero da Demetra perché non avevano portato aiuto a Persefone, quando fu rapita (Igino, *Fab.* 141,1; cfr. *Excerpta ex Hygino* 8,1); oppure perché desiderarono di avere le ali per poter trovare Persefone (Ovidio, *Met.* V 552-63). Come uccelli con il volto di fanciulle, esse sono frequentemente raffigurate (Apollonio Rodio, IV 898-9; Ovidio, *Met.* V 552-3; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 46). Eliano (*Nat. An.* XVII 23) paragona a esse il «catreo», uno splendido volatile dell'India, le cui carni erano interdette agli Indiani.

7, 19. λόγιον τελευτῆσαι: nell'Odissea, non vi è notizia della morte delle Sirene. Esse si precipitano in mare in preda all'ira perché la nave di Odisseo era passata indenne, secondo lo scolio a *Od.* XII 39 (cfr. Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 47-9; Strabone, VI 1,1 [C 252]; Igino, *Fab.* 141,2; *Excerpta ex Hygino* 8,2). Leucosia viene sepolta nel santuario di Poseidone secondo la notizia dello scolio a Licofrone, 724.

7, 20. Σκύλλα... ἢ Φόρκου: per Stesicoro, *PMGF* fr. 220, la madre di Scilla era Lamia; Esiodo, fr. 262 M.-W., la dice figlia di Forbante e di Ecate; sempre Ecate è la madre, ma Forcino il padre secondo Acusilao, *FGrHist* 2 F 42, o Forco in Apollonio Rodio, IV 828-9 (il quale precisa che Ecate è chiamata anche Crataide); per lo scolio a *Od.* XII 124 il padre era Dimo. In Igino, *Fab. praef.* 39, era figlia di Tifone ed Echidna. Secondo Wagner, p. 271, Τριένου deve essere corretto in Τυρρήνου sulla base dello scolio a Platone, *Resp.* IX 588 c, che riproduce il nostro testo: Σκύλλα δὲ Κραταίας καὶ Τυρρήνου ἢ Φόρκου. Ma è possibile che si tratti di una variante mitica, così come è legittima l'esitazione di Carrière-Massonie 1991, (7) 20,2, in quanto la correzione in Tirreno di Trieno introdurrebbe il nome di un eroe eponimo, figlio di Eracle. A questo punto, anche se la soluzione più semplice potrebbe essere quella di correggere Trieno in Tifone, resta preferibile mantenere la *crux*.

7, 21. [τῷ σκοπέλῳ]: l'espunzione è di Bücheler. τὰς Πλαγκτὰς: Wagner si sarebbe aspettato Cariddi, sulla base di *Od.* XII 101-4. σκόπελον ἐπὶ τῆς πρύμνης: Wagner congetturava σκόπελον ⟨πλέων⟩ ἐπὶ τῆς πρύμνης, accolto da Frazer nel testo.

7, 22. λειφθέντων: è correzione di Papadopulos-Kerameus. ἐμήνυσε: correzione inevitabile di Bücheler.

7, 23. ὑπερπεφυκότος: corretto da Papadopulos-Kerameus sull'insostenibile ὑπερφυκότος di S.

7, 24. Καλυψὼ... Λατῖνον: per l'autore della *Telegonia* (F 3 Bernabé), da Calipso Odisseo avrebbe avuto Telegono o Teledamone. Latino, per Esiodo, *Theog.* 1011-3, sarebbe stato generato all'eroe omerico da Circe, mentre Calipso gli avrebbe dato Nausitoo e Nausinoo (vv. 1017-8; cfr. Eustazio, a *Od.* XVI 118, p. 1796,39, e commento al § 16). L'*Odissea* non accenna ad alcun figlio di Odisseo e Calipso. πενταετίαν: per l'*Odissea* (VII 259-60), l'eroe rimane nell'isola di Calipso sette anni; per Igino, *Fab.* 125,16, un anno.

7, 25. Ναυσικάα: secondo Aristotele (fr. 506) ed Ellanico (*FGrHist* 4 F 156), Nausicaa sarebbe stata sposata da Telemaco e avrebbe dato alla luce Perseptoli, che però è anche il figlio di Telemaco e di Policaste, figlia di Nestore (Esiodo, fr. 221 M.-W.; cfr. scolio a *Od.* XVI 118).

7, 26-30. In questi §§, il compilatore fornisce il lungo elenco dei pretendenti alla mano di Penelope, secondo uno schema che probabilmente discende direttamente dalla *Biblioteca* «perduta». I calcoli del compilatore, anche in questo caso (cfr. commento a *Epitome* 3,14), non corrispondono alla somma dei personaggi nominati per le isole di Dulichio e Zacinto e neppure alle cifre fornite dall'*Odissea* (XVI 245-53). I calcoli sono stati rifatti da Carrière-Massonie 1991, (7) 26,1, che offrono i seguenti risultati:

	Epitome	C.-M.	*Od.* XVI
Dulichio (§ 27):	(νζ') 57	53	52 (v. 247)
Same (§ 28):	(κγ') 23	23	24 (v. 249)
Zacinto (§ 29):	(μδ') 44	41	20 (v. 250)
Itaca (§ 30):	(ιβ') 12	12	12 (v. 251)

Siccome la somma reale dei pretendenti di Dulichio e Same (76), corrisponde alla cifra fornita dall'*Odissea*, Wagner sospetta che un nome sia passato da Same a Dulichio. Quanto ai nomi, ci atteniamo al testo proposto da Wagner. Si veda in ogni caso Carrière-Massonie 1991, (7) 30,1. L'*Odissea* fornisce solamente i nomi di Agelao, Anfimedonte, Anfinomo, Antinoo, Demottolemo, Elato, Eutiade, Euri-

maco, Euridamante, Ctesippo, Leiode, Leiocrito, Pisandro, Polibo (cfr. Wagner, p. 233).

7, 27. Ἀμφίμαχος: il nome è ripetuto al § 30, tra i pretendenti di Itaca. Εὐρύαλος... Ἀγήνωρ: questi nomi riappaiono al § 29, tra i pretendenti venuti da Zacinto. Κλυτίος riappare anche al § 28, tra quelli di Same. Εὐρύπυλος: correzione di Papadopulos-Kerameus. Πυλαιμένης: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ἀντίγονος: correzione di Bücheler. Λάμας: Wagner congetturava Δάμας; per Carrière-Massonie 1991, (7) 30,1, è da correggere in Εὐρυδάμας. Μεγασθένης: corretto da Papadopulos-Kermeus. Λεστορίδης: forse Νεστορίδης (Papadopulos-Kerameus) o Θεστορίδης (Wagner).

7, 28. Κτήσιππος: ripetuto al § 30, tra i pretendenti di Itaca. Εὐρύστρατος: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ἀρχέμολος: Papadopulos-Kerameus congetturano Ἀρχέμορος o Ἀρχέμαχος. Κλυτίος: cfr. al § 27. Λύκαιθος: corretto da Papadopulos-Kerameus. Εὔμηλος: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 29. Φρένιος Ἴνδιος: ricompaiono due volte nello stesso §, e nel secondo caso Wagner espunge. Λειώκριτος: correzione di Wagner sulla scorta di *Od.* II 242. Νίσας: forse da correggere in Νῖσος (Wagner). Ἀρχέστρατος: correzione di Papadopulos-Kerameus. [μαχος... Ἀγήνωρ]: l'espunzione è di Wagner. Questi nomi erano già stati elencati al § 27. Πόλυβος: ricompare alla fine del §. Δαισήνωρ: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ὀλοίτροχος: correzione di Bücheler. Πέλλας: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 30. Ἀμφίμαχος: già nominato al § 27. Carrière-Massonie 1991, (7) 30,1, ritengono di doverlo correggere in Εὐρύμαχος. Κτήσιππος: nominato al § 28, tra i pretendenti di Same.

7, 31. ἐφωράθη: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 32. Τηλεμάχῳ ἀναγνωρίζεται: è solo davanti al padre che Telemaco per la prima volta, nell'*Odissea* (XVI 118-20), afferma la propria identità. Il problema dell'identità e soprattutto della sua difesa è centrale in tutto il poema (cfr. Scarpi 1992, pp. 197-210). Ἶρον... αὐτῷ: in *Od.* XVIII 39, 88-100, sembra trattarsi piuttosto di un incontro di pugilato. Iro era il soprannome, perché «portava messaggi»; il suo nome era Arneo (*Od.* XVIII 5-7). μετὰ τούτου: Frazer corregge in μετὰ τούτων, sulla base di *Od.* XXI 188-244, perché è con Eumeo e Filezio che Odisseo tesse il suo tranello ai pretendenti. La

congettura sembra confermata dal successivo § 33, dove, con l'aiuto di Eumeo, Filezio e Telemaco, l'eroe uccide i Proci. Carrière-Massonie 1991, (7) 32,1, concordano. Ci sembra tuttavia preferibile conservare l'eventuale distrazione del compilatore per le ragioni già espresse altrove (cfr. commento a III 6,7 [72]).

7, 34. κατὰ τὰς... μαντείας: Papadopulos-Kerameus, e così pure Wagner e Frazer, omettevano τοῦ. La restituzione è di Papathomopoulos 1973, p. 38. L'*Odissea* non fa cenno a questo «ultimo» viaggio di Odisseo. Nondimeno esso era stato vaticinato e suggerito da Tiresia (*Od.* XI 119-37), e viene riferito dallo stesso Odisseo a Penelope (*Od.* XXIII 266-84). Nelle rivisitazioni tardo-antiche e soprattutto neoplatoniche, l'ultimo viaggio dell'eroe omerico si trasforma nell'itinerario di chi, memore delle proprie colpe, non può liberarsi dalla vita dei sensi semplicemente accecandola, come Odisseo fece con il Ciclope. Prima l'uomo deve placare gli dei irati con sacrifici, viaggiare, soffrire e lottare con le proprie passioni, spogliarsi sino a restare nudo e trasformarsi. Solo quando si fosse allontanato dal mare, giungendo presso popoli all'oscuro delle opere che abitano nella materia, l'eroe avrebbe potuto dirsi libero da ogni male (cfr. Porfirio, *de antro Nympharum* 34-5). θυσιάσας: secondo la profezia di Tiresia, Odisseo deve sacrificare a Poseidone un montone, un toro e un verro (*Od.* XI 131 = XXIII 278). L'intera storia dell'ultima avventura di Odisseo, sino alla sua morte, era l'oggetto della *Telegonia* di Eugamone di Cirene, fiorito nel sec. VI a.C. (pp. 101-5 Bernabé). Καλλιδίκη... Πολυποίτην: secondo Lisimaco (*FGrHist* 382 F 15 = *Telegonia* F 3 Bernabé) la regina dei Tesproti si chiamava Evippe e il figlio portava il nome di Leontofrone, oppure, secondo altri, di Doriclo. Secondo Sofocle (*TrGF* IV, p. 194 Radt), da questa medesima Evippe Odisseo avrebbe avuto come figlio Euriloco, ucciso poi da Telemaco o dallo stesso Odisseo istigato da Penelope.

7, 35. τῶν περιοίκων νικᾷ: sono i Brugi (cfr. *Telegonia, argumentum* 1, p. 102 Bernabé). Πολιπόρθην: secondo Pausania, VIII 12,5-6, che attribuisce questo racconto all'autore della *Tesprotide*, Poliporte è generato da Penelope a Odisseo, dopo il ritorno dell'eroe da Troia. γεγεννημένον: correzione di Wagner, sulla base di Pausania, VIII 12,6.

7, 36. Τηλέγονος δὲ: dopo Telegono, il manoscritto presenta in margine ὁ ἐκ τῆς Κίρκης υἱὸς Ὀδυσσέως, «il figlio di Circe e di Odisseo», che Wagner esclude opportunamente dal testo, in quanto evidente glossa. ἀπελαύνει: correzione di Bücheler. ⟨τρυγόνος⟩: l'integrazione è di Bücheler ed è confermata dallo scolio a *Od.* XI 134 (= *Telegonia* F 4 [I-II] Bernabé; cfr. Sesto Empirico, *adversus mathe-*

maticos I 267; Oppiano, *Halieutica* II 497-505; Filostrato, *Vita Apollonii* VI 32; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 15). In questa morte, provocata dall'aculeo di un trigone (*Dasyatis pastinaca*, pesce cartilagineo dell'ordine dei Raiformi) applicato a una lancia, si può ravvisare il compimento della profezia di Tiresia, che gli aveva vaticinato una «dolce morte dal mare» (θάνατος... ἁβληχρός: *Od.* XI 134-5 = XXIII 281-2): cfr. *Telegonia* F 4 (III) Bernabé; Carrière-Massonie 1991, (7) 36,1. Secondo Eliano (*Nat. An.* I 56; cfr. Oppiano, *Halieutica* II 470 sgg.) le ferite prodotte dal trigone non lasciano scampo. La morte di Odisseo doveva essere l'argomento di una tragedia perduta di Sofocle (*TrGF* IV, pp. 374-5 Radt). Anche nella fine di Odisseo sembra entrare in gioco il conflitto per la successione dinastica, se lo stesso eroe, quando muore per mano di Telegono, aveva già proibito a Telemaco di avvicinarsi a lui, perché alcuni oracoli gli avevano predetto che sarebbe morto per opera, appunto, di suo figlio (*Odyssea, argumentum*, p. 6 Dindorf; cfr. Igino, *Fab.* 127,2; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 14). Le tradizioni parallele sembrano mettere in discussione e quasi disgregare il modello di famiglia che l'*Odissea* pareva lasciar trasparire. Il figlio che uccide il padre, infatti, ne sposa la moglie, Penelope, così come Telemaco sposa Circe (§ 37). Questo modello si va dissolvendo anche attraverso la figura di Penelope, che non è più la sposa fedele, ma copula con i Proci durante l'assenza del marito (§ 38; cfr. Scarpi 1992, pp. 219-23).

7, 37. ⟨καὶ⟩: integrazione di Wagner, sulla base della *Telegonia* (*argumentum* 1, p. 102 Bernabé). Cfr. Carrière-Massonie 1991, (7) 37,1.

7, 38-9. Penelope, non più moglie fedele, diviene la βασσάρα, «cortigiana», che copulando con i Proci svuota la casa di Odisseo (Licofrone, 771-3 e scolio al v. 772). Per il mutare dell'atteggiamento dei Greci nei confronti di Penelope, cfr. Marie Madeleine Mactoux, *Pénélope. Légende et mythe*, Paris 1975.

7, 38. γενομένην: correzione di Bücheler. Μαντίνειαν: correzione di Bücheler (cfr. Pausania, VIII 12,6).

7, 39. αὐτοῦ: correzione di Bücheler.

7, 40. Si chiude, con questa variante mitica, che sottrae l'eroe omerico al destino di sangue degli altri γένη eroici, il grande affresco della mitologia greca. Anche in questo caso l'esilio di Odisseo appare il frutto di un disegno che ha come obiettivo la conquista del potere: il giudizio di Neottolemo appare inquinato da un progetto di espansione territoriale, più che guidato da un ideale di giustizia. L'equità sembra invece muovere il figlio di Achille, secondo Plutarco, *Quae-* <

stiones Graecae 14,294 c-d, quando stabilisce l'esilio di Odisseo, che parte alla volta dell'Italia (e non dell'Etolia come nel nostro testo), e fissa un compenso per l'eroe, a cui sono tenute le famiglie dei pretendenti per i danni arrecati alla sua casa. Telemaco, al quale Odisseo destina la rendita dovutagli, annovera tra i cittadini anche Eumeo e Filezio, dai quali prendono origine due nuovi γένη, avviando un riconoscimento ufficiale di gruppi sociali decisamente subalterni nella logica gentilizia. Si tratta di una evidente trasposizione mitica del processo di dissoluzione della prospettiva aristocratica. Θόαντα: correzione di Bücheler. γηραιὸν τελευτῆσαι: vecchio, anzi vecchissimo, come il corvo, che vive per 108 generazioni, è Odisseo quando muore colpito dal figlio Telegono con la lancia munita dell'aculeo di un trigone (scolio a Licofrone, 794, che cita Esiodo, fr. 304 M.-W., per la longevità del corvo, e Oppiano, *Halieutica* II 500-2, per la morte dell'eroe; cfr. commento al § 36).

Appendice I

TAVOLE DI CONFRONTO

Tavola I. *Liste delle Nereidi*

Bibl. I 2,7 [11-2]	*Il.* XVIII 38-49	Hes. *Th.* 240-64	Hygin. *Fab. praef.* 8 (10,14-21)
Agaue	Agaue	Agaue	Agaue
Aktaie	Aktaie	Aktaie	Actaea
*	Amatheia	*	Amathia
*	Amphinome	*	Amphinome
*	Amphithoe	*	Amphithoe
Amphitrite	*	Amphitrite	*
*	Apseudes	*	Apseudes
*	*	*	Arethusa
*	*	*	Asia
Autonoe	*	Autonoe	*
*	*	*	Beroe
*	*	*	Deiopea
Dero	*	*	*
*	Dexamene	*	Dexamene
Dione	*	*	*
*	Doris	Doris	Doris
Doto	Doto	Doto	Doto
*	*	*	Drymo
Dynamene	Dynamene	Dynamene	Dynamene
Eione	*	Eione	*
*	*	*	Ephyre
Erato	*	Erato	*
Euagore	*	Euagore	*
*	*	Euarne	*
Eudore	*	Eudore	*
Eulimene	*	Eulimene	*
Eukrante	*	Eukrante	*
Eumolpe	*	*	*
Eunike	*	Eunike	*
*	*	Eupompe	*
*	*	*	Eurydice
Galateia	Galateia	Galateia	Galat[h]ea
*	*	Galene	*
*	Glauke	Glauke	Glauce
Glaukonome	*	Glaukonome	*
Halie	Halie	*	*
Halimede	*	Halimede	*
Hipponoe	*	Hipponoe	*
Hippothoe	*	Hippothoe	*
*	Iaira	*	Iaera
Ianeira	Ianeira	*	Ianira
*	Ianassa	*	Ianassa
Ione	*	*	*
*	Kallianassa	*	Callianassa
*	Kallianeira	*	*
Kalypso	*	*	*
Keto	*	*	*
*	*	*	Cleio
*	Klymene	*	Clymene
Kranto	*	*	*
*	*	*	Creneis
*	*	*	Cydippe

Bibl. I 2,7 [11-2]	*Il.* XVIII 38-49	Hes. *Th.* 240-64	Hygin. *Fab. praef.* 8 (10,14-21)
*	*	[Kymatolege]	*
Kymo	*	Kymo	*
*	Kymodoke	Kymodoke	Cymodoce
Kymothoe	Kymothoe	Kymothoe	Cymothoe[a]
*	*	Laomedeia	*
*	*	Leiagore	*
*	*	*	Leucothoe
*	*	*	Ligea
Limnoreia	Limnoreia	*	Limnoria
*	*	*	Lycorias
Lysianassa	*	Lysianassa	*
*	Maira	*	Maera
Melite	Melite	Melite	Melite
*	*	Menippe	*
Nausithoe	*	*	*
*	Nemertes	Nemertes	Nemertes
Neomeris	*	*	*
Nesaie	Nesaie	Nesaie	Nesaea
*	*	Neso	*
*	*	*	Opis
*	Oreithyia	*	Orithyia
Panope	Panope	Panope	Panope
*	*	*	[Panopaea]
Pantomedousa	*	*	*
*	*	Pasithee	*
Pherousa	Pherousa	Pherousa	Pherusa
*	*	*	Phyllodoce
Plexaure	*	*	*
Polynome	*	*	*
*	*	Pontoporeia	*
*	*	Poulinoe	*
*	*	Pronoe	*
*	*	Protho (Ploto?)	Prot[h]o?
*	*	Protomedeia	*
Proto	Proto	Proto	Prot[h]o?
Psamathe	*	Psamathe	*
Sao	*	Sao	*
Speio	Speio	Speio	Spio
*	Thaleia	*	Thalia
*	*	Thalie	*
*	*	Themisto	*
Thetis	Thetis (v. 51)	Thetis	*
*	Thoe	[Thoe]	Thoe
45	34	51	46

Tavola II. *I partecipanti alla caccia del cinghiale Calidonio*

Bibl. I 8,2 [67-8, 70]	Ov. *Met.* VIII 299-317	Hyg. *Fab.* 173	Paus. VIII 45,6-7
*	Acastus	*	*
*	Actoridae pares	*	*
Admetos	Pheretiadis	Admetus	*
*	*	Aesculapius	*
*	*	Alcon (Martis)	*
*	*	Alcon (Hippocoontis)	*
Amphiaraos	Oeclides	*	Amphiaraos
Ankaios	Ancaeus	Ancaeus	Ankaios
Atalante	nemoris decus... Lycaei	Atalante	Atalante
*	Caeneus	Caeneus	*
*	*	Deucalion	*
Dryas	Dryas	Dryas	*
*	Echion	Echion	*
*	Enaesimus (362)	Enaesimus	*
*	*	*	Epochos
*	*	Erytus	*
*	Eupalamon (360)	*	*
*	*	Euphemus	*
Eurytion	Eurytion	*	*
*	Hippasus	Hippasus	*
*	Hippocoon	*	*
*	Hippothous	Hippothous	Hippothous
Hyleus (§ 70)	Hyleus	*	*
Iason	Iason	Iason	*
Idas	Idas	Idas	*
*	Iolaos	Iolaus	Iolaos
Iphikles	*	*	*
Kastor	Tyndaridae gemini	Castor	Kastor
Kepheus	*	*	*
*	Penelopae socer	Laerta	*
*	Lelex	*	*
*	Leucippus	Leucippus	*
Lynkeus	Lynceus	Lynceus	*
Meleagros	Meleagros	Meleager	Meleagros
*	Ampycides	Mopsus	*
*	Nestor	*	*
*	Panopeus	*	*
*	*	Parth...?	*
Peirithoos	Pirithoos	*	Peirithoos
*	Pelagon (360)	*	*
Peleus	creator Achillis	Peleus	Peleus
*	Phoenix	Phoenix	*
*	Phyleus	*	*
*	*	Plexippu	*
Polydeukes	Tyndaridae gemini	Pollux	Polydeukes
Telamon	Telamon	Telamon	Telamon
Theseus	Theseus	Theseus	Theseus
figli di Thestios	duo Thestiadae	Thestii filii	figli di Thestios [Prothous, Kometes]
20/21	38	32/33	15

Tavola III. *Lista degli Argonauti*

Ap. Rh. I 23-225	Pind. *Pyth.* 4 [124-] 171-91	*Bibl.* I 9,16 [111-3]	Hygin. *Fab.* 14	[Orph.] *Arg.* 118-229
1. Admetos (49)	[1. Admetos (126)]	1. Admetos (112)	1. Admetus (2)	1. Admetos (175)
2. Aithalides (54)	*	*	2. Aethalides (3)	2. Aithalides (133)
3. Akastos (224)	*	2. Akastos (112)	3. Acastus (23)	3. [Akastos] (223)
*	*	3. Aktor (112)	4. Actor (20)	4. Aktorides (138)
*	*	*	5. Agrianomes (7)	*
*	[2. Amithaon (126)]	*	*	*
*	*	4. Amphiaraos (111)	*	*
4. Amphidamas (161)	*	*	6. Amphidamas (14)	*
5. Amphion (176)	*	*	7. Amphion (15)	5. Amphion (216)
6. Ankaios (164)	*	5. Ankaios (112)	8. Ancaeus (14)	6. Ankaios (198)
7. Ankaios (188)	*	*	9. Ancaeus (16)	7. Ankaios (207)
8. Areios (118)	*	*	*	8. Areios (148)
9. Argos (111, 225)	*	6. Argos (113)	10. Argus (10)	9. Argos (238)
*	*	7. Askalaphos (113)	*	*
*	*	*	11. Asclepius (21)	*
10. Asterion (35)	*	8. Asterios (113)	12. Asterion (1)	10. Asterion (163)
11. Asterios (176)	*	*	13. Asterion (15)	11. Asterios (216)
*	*	9. Atalante (112)	*	*
12. Augeles (172)	*	10. Augeas (113)	14. Augeas (15)	12. Augeies (224)
*	*	11. Autolykos (112)	*	*
13. Boutes (95)	*	12. Boutes (112)	15. Butes (9)	13. Boutes (140)
*	*	*	16. Deucalion (22)	*
14. Echion (52)	3. Echion (179)	*	17. Echion (3)	14. Echion (135)
*	*	13. Erginos (113)	18. Erginus (16)	15. Eneios (170)
15. Erginos (187)	*	*	*	16. Erginos (152)
16. Erytos (52)	4. Eryton (179)	*	*	17. Erytos (135)
17. Euphemos (179)	5. Euphemos (173-5)	14. Euphemos (112)	19. Euphemus (15)	18. Euphemos (205)
*	*	15. Euryalos (113)	*	*
18. Eurybotes (71)	*	*	20. Eribotes (6)	*
*	*	*	21. Eurybates (28)	*
19. Eurydamas (67)	*	*	22. Eurydamas (3)	19. Eurydamas (166)

Ap. Rh. I 23-225	Pind. *Pyth.* 4 [124-] 171-91	*Bibl.* I 9,16 [111-3]	Hygin. *Fab.* 14	[Orph.] *Arg.* 118-229
*	*	*	23. Eurymedon (19)	*
20. Eurytion (71)	*	*	24. Eurytion (7)	20. Eurytion (179)
*	*	16. Eurytos (112)	25. Eurytus (3)	*
21. Herakles (122)	6. Herakles (172)	17. Herakles (111)	26. Hercules (10)	21. Herakles (118)
22. [Hylas (131)]	*	*	27. Hippalcimos (20)	*
*	*	*	28. Hylas (11)	22. Hylas (227)
*	*	18. Ialmenos (113)	*	*
23. Iason	7. Iason	19. Iason	29. Iason (1)	23. Iason
24. Idas (151)	*	20. Idas (111)	30. Idas (12)	24. Idas (180)
25. Idmon (139)	*	21. Idmon (116)	31. Idmon (11)	25. Idmon (187)
	*	*	32. Iolaus (22)	26. Iphidamas (150)
26. Iphiklos (45)	*	*	33. Iphiclus (2)	27. Iphiklos (139)
27. Iphiklos (201)	*	22. Iphiklos (113)	34. Iphiclus (17)	28. Iphiklos (160)
28. Iphitos (86)	*	*	35. Iphitus (8)	*
29. Iphitos (207)	*	23. Iphitos (113)	36. Iphitus (17)	29. Iphitos (146)
*	*	24. Kaineus (112)	37. Caeneus (4)	*
*	*	*	38. Caeneus (23)	*
30. Kalais (211)	8. Kalais (182)	25. Kalais (111)	39. Calais (18)	30. Kalais (212)
31. Kanthos (77)	*	*	40. Canthus (28)	31. Kanthos (141)
32. Kastor (147)	9. Kastor (172)	26. Kastor (111)	41. Castor (12)	32. Kastor (127)
33. Kepheus (161)	*	27. Kepheus (112)	42. Cepheus (14)	33. Kepheus (197)
34. Klytios (86)	*	*	43. Clytius (8)	*
35. Koronos (37)	*	*	44. Coronus (3)	34. Koronos (138)
36. Laokoon (192)	*	*	45. Laocoon (17)	*
37. Leodokos (119)	*	*	*	35. Laodokos (148)
*	*	28. Laertes (112)	*	*
*	*	29. Leitos (113)	*	*
38. Lynkeus (151)	*	30. Lynkeus (111)	46. Lynceus (12)	36. Lynkeus (181)
*	[10. Melampos (126)]	*	*	*
39. Meleagros (191)	*	31. Meleagros (112)	47. Meleager (16)	37. Meleagros (158)
40. Menoitios (69)	*	32. Menoitios (112)	48. Menoetius (6)	38. Menoitios (192)
41. Mopsos (65)	11. Mopsos (191)	*	49. Mopsus (5)	39. Mopsos (128)

Ap. Rh. I 23-225	Pind. *Pyth.* 4 [124-] 171-91	*Bibl.* I 9,16 [111-3]	Hygin. *Fab.* 14	[Orph.] *Arg.* 118-219
42. Nauplios (134)	*	*	50. Nauplius (11)	40. Nauplios (202)
*	*	*	51. Neleus (21)	*
43. Oileus (74)	*	*	52. Oileus (7)	41. Oileus (193)
44. Orpheus (23)	12. Orpheus (176-77)	33. Orpheus (111)	53. Orpheus (1)	42. Orpheus
45. Palaimonios (202)	*	34. Palaimon (112)	54. Palaemonius (19)	43. Palaimonios (210)
46. Peleus (94)	*	35. Peleus (111)	55. Peleus (8)	44. Peleus (130)
*	*	36. Peneleos (113)	*	*
47. Periklymenos (156)	13. Periklymenos (173-75)	37. Periklymenos (113)	56. Periclymenus (14)	45. Periklymenos (155)
48. Phaleros (96)	*	*	57. Phaleros (9)	46. Phaleros (144)
*	*	38. Phanos (113)	58. Philoctetes (22)	*
*	[14. Pheres (125)]	*	*	*
49. Phleias (115)	*	*	*	47. Philias (194)
*	*	*	59. Phliasus (10)	*
*	*	*	60. Phocus (19)	*
*	*	*	61. Pirithous (6)	*
*	*	39. Poias (112)	*	*
50. Polydeukes (146)	15. Polydeukes (172)	40. Polydeukes (111)	62. Pollux (12)	48. Polydeukes (127)
51. Polyphemos (40)	*	41. Polyphemos (113)	63. Polyphemos (2)	49. Polyphemos (168)
*	*	*	64. Priasus (19)	*
*	*	42. Staphylos (113)	*	*
52. Talaos (118)	*	*	*	50. Talaos (148)
53. Telamon (93)	*	43. Telamon (111)	65. Telamon (8)	51. Telamon (184)
*	*	*	66. †thersanon (20)	*
*	*	44. Theseus (111)	67. Theseus (5)	*
54. Tiphys (105)	*	45. Tiphys (111)	68. Tiphys (9)	52. Tiphys (122)
55. Zetes (211)	16. Zetes (182)	46. Zetes (111)	69. Zetes (18)	53. Zetes (222)
55	[16] 12	46	69	53

Tavola IV. *I partecipanti alla caccia calidonia e Argonauti*

Caccia calidonia	Argonauti
Bibl. I 8,2 [67-8, 70]	*Bibl.* I 9,16 (111-3)
Admetos	Admetos
*	Akastos
*	Aktor
Amphiaraos	Amphiaraos
Ankaios	Ankaios
*	Argos
*	Askalaphos
*	Asterios
Atalante	Atalante
	Augeas
	Autolykos
	Boutes
Dryas	*
	Erginos
	Euphemos
	Euryalos
Eurytion	*
	Eurytos
	Herakles
Hyleus	*
	Ialmenos
Iason	Iason
Idas	Idas
*	Idmon
Iphikles	Iphiklos
*	Iphitos
*	Kaineus
*	Kalais
Kastor	Kastor
Kepheus	Kepheus
*	Laertes
*	Leitos

Caccia calidonia	Argonauti
Bibl. I 8,2 [67-8, 70]	*Bibl.* I 9,16 [111-3]
Lynkeus	Lynkeus
Meleagros	Meleagros
*	Menoitios
*	Orpheus
*	Palaimon
Peirithoos	*
Peleus	Peleus
*	Peneleos
*	Periklymenos
*	Phanos
*	Poias
Polydeukes	Polydeukes
*	Polyphemos
*	Staphylos
Telamon	Telamon
Theseus	Theseus
figli di Thestios	*
	Tiphys
	Zetes
20/21	46

Tavola V. *I figli di Danao e di Egitto* (*Bibl.* II 1,5 [16-20])

Danao			Egitto
Elefantide	Ipermnestra Gorgofone	Linceo Proteo	Argifie
Europa	Automate Amimone Agave Scea	Bousiris Enkelados Lykos Daiphron	
Atlanteia o Febe	Ippodamia Rodia Cleopatra Asteria Ippodamia Glauce Ippomedusa Gorge Ifimedusa Rode	Istro Calcodonte Agenore Cheto Diocoriste Alce Alcmenore Ippotoo Euchenore Ippolitos	Araba
Etiope	Pirene Dorione Farti Mnestra Evippe Anaxibia Nelo	Agattolemo Cercete Euridamante Egio Argio Archelao Menemaco	Fenicia
Memfi	Clite Stenela Crisippe	Clito Stenelo Crisippo	Tiria
Polyxo	Autonoe Teano Elettra Cleopatra Euridice Glaucippe Anteleia	Euriloco Fante Peristene Ermo Driante Potamone Cisseo	Caliadne

Danao			Egitto
	Cleodore Evippe Erato Stigne Brice	Lisso Imbro Bromio Polittore Ctonio	
Pieria	Attea Podarce Dioxippe Adite Ocipete Pilarge	Perifate Oineo Egitto Menalce Lampoe Idmone	Gorgo
Erse	Ippodice Adiante	Ida Daifrone	
Crino	Callidice Oime Celeno Iperippe	Pandione Arbelo Iperbio Ippocoriste	Efestine

Appendice II

LE FONTI DELLA BIBLIOTECA

1. Acusilaus: (1) II 1,1 [2]; cfr. III 8,1 [96]: *FGrHist* 2 F 25a (2) II 1,3 [5]: *FGrHist* 2 F 26 (3) II 1,3 [6]: *FGrHist* 2 F 27 (4) II 2,2 [26]: *FGrHist* 2 F 28 (5) II 5,7 [94]: *FGrHist* 2 F 29 (6) III 4,4 [30]: *FGrHist* 2 F 33 (7) III 8,1 [96]; cfr. II 1,1 [2]: *FGrHist* 2 F 25b (8) III 11,1 [133]: *FGrHist* 2 F 41 (9) III 12,6 [156]: *FGrHist* 2 F 21 (10) III 15,2 [199]: *FGrHist* 2 F 31
2. Alcmaeonis: (1) I 8,5 [76]: F 4 Bernabé
3. Amelesagora v. Melesagora
4. Apollonius Rhodius: (1) I 9,21 [123]: II 284-300
5. Asclepiades: (1) II 1,3 [6]: *FGrHist* 12 F 16 (2) III 1,2 [7]: *FGrHist* 12 F 17
6. Asius: (1) III 8,2 [100]: F 9 Bernabé
7. Castor: (1) II 1,3 [5]: *FGrHist* 250 F 8
8. Cercops: (1) II 1,3 [6]: Hesiodus, fr. 294 M.-W. (2) II 1,5 [23]: Hesiodus, fr. 297 M.-W.
9. Demaratus: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 42 F 2
10. Dionysius Scythobrachion: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 32 F 6
11. Eumelus: (1) III 8,2 [100]: F 14 Bernabé (2) III 9,1 [102]: F 15 (I) Bernabé (3) III 11,1 [133]: F 9 Bernabé
12. Euphorion: (1) [*Ep.* 6,15b: fr. 45 Powell]
13. Euripides: (1) II 1,4 [11]: fr. 881 Nauck (2) III 6,8 [75]: *Phoen.* 1153-62 (3) III 7,7 [94-5]: p. 380 Nauck (4) III 9,2 [109]: *Phoen.* 1162
14. Herodorus: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 31 F 41a (2) III 5,6 [45]: *FGrHist* 31 F 56
15. Hesiodus: (1) I 8,4 [74]: fr. 12 M.-W. (2) I 9,21 [123]: fr. 155 M.-W. (3) II 1,1 [2]; cfr. III 8,1 [96]: fr. 160

M.-W. (4) II 1,3 [5]: fr. 124 M.-W. (5) II 1,3 [5]: fr. 124 M.-W. (6) II 2,2 [26]: fr. 131 M.-W. (7) II 3,1 [31]: *Theog.* 306, 319 (8) II 4,2 [38]: *Scut.* 223-4 (9) III 5,6 [45]: fr. 183 M.-W. (10) III 6,7 [71-2]: fr. 275 M.-W. (11) III 8,1 [96]; cfr. II 1,1 [2]: fr. 160 M.-W. (12) III 8,2 [100]: fr. 163 M.-W. (13) III 9,2 [109]: fr. 72 M.-W. (14) III 14,4 [183]: fr. 139 M.-W.

16. Homerus: (1) I 3,5 [19]: *Il.* I 578-9 (2) II 2,1 [25]: *Il.* VI 160 (3) II 3,1 [31]: *Il.* XVI 328-9 (4) III 1,1 [3]; *Il.* VI 198-9 (5) III 5,6 [45]: *Il.* XXIV 602-4
17. *Iliades Parvae*: (1) *Ep.* 5,14: F 8 Bernabé
18. Melesagora: (1) III 10,3 [121]: *FGrHist* 330 F 3
19. *Carmen Naupactium*: (1) III 10,3 [121]: F 10 Bernabé
20. *Nostoi*: (1) II 1,5 [23]: F 1 Bernabé
21. Orphici: (1) III 10,3 [121]: Kern, *O.F.* fr. 40
22. Panyasis: (1) I 5,2 [32]: F 13 Bernabé (2) III 10,3 [121]: F 26 (II) Bernabé (3) III 14,3 [183-5]: F 27 (I) Bernabé
23. Pherecydes: (1) I 4,3 [25]: *FGrHist* 3 F 52 (2) I 5,2 [32]: *FGrHist* 3 F 53 (3) I 8,5 [76]: *FGrHist* 3 F 122a (4) I 9,19 [118]: *FGrHist* 3 F 111a (5) II 1,3 [6]: *FGrHist* 3 F 67 (6) II 4,8 [62]: *FGrHist* 3 F 69a (7) II 7,5 [148]: *FGrHist* 3 F 42 (8) III 1,1 [3]: *FGrHist* 3 F 87 (9) III 4,1 [24]: *FGrHist* 3 F 22c (10) III 4,2 [25]: *FGrHist* 3 F 89 (11) III 6,7 [70]: *FGrHist* 3 F 92a (12) III 8,2 [100]: *FGrHist* 3 F 157 (13) III 12,6 [158]: *FGrHist* 3 F 60
24. Philocrates: (1) III 13,8 [176]: *FGrHist* 601 F 1
25. Pindarus: (1) II 4,2 [38]: fr. 254 Maehler
26. Pisander: (1) I 8,5 [75]: *FGrHist* 16 F 1
27. Simonides: (1) *Ep.* 1,16: *Greek Lyric*, III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge Mass.-London 1991, fr. 551A
28. Stesichorus: (1) III 10,3 [117]: *PMGF* fr. 227 (2) III 10,3 [121]: *PMGF* fr. 194 (III)
29. Telesilla: (1) III 5,6 [47]: *PMG* fr. 721.
30. *Thebais*: (1) I 8,4 [74]: F 5 Bernabé
31. Tragici: (1) II 1,3 [5]: Eschilo, *Prom.* 589-90 (2) II 1,5 [23]: Sofocle, *TrGF* IV, pp. 353-4 Radt; Filocle, *TrGF* I, 24 T 1 Snell; Astidamante II, *TrGF* I, 60 F 5 Snell; Licofrone, *TrGF* I, 100 T 3 Snell (3) II 2,1 [25]: Euripide, pp. 567-8 Nauck (= Eustazio, a *Il.* VI 158, p. 632,3-4) (4) III 1,4 [11]: οἴκημα καμπαῖς πολυπλόκοις: *TrGF* II, *Adesp.* F 34 Kannicht-Snell

INDICI

INDICE MITOLOGICO

a cura di Chiara Poltronieri

Abante [figlio di Linceo e di Ipermnestra] II 2,1 (24); [genera con Aglea, figlia di Melampo, due gemelli, Acrisio e Preto] II 2,1 (24)

Abante [figlio di Melampo, padre di Lisimaca, che con Talao, figlio di Biante, genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103)

Abante [padre di Idomene, madre di Melampo] II 2,1 (27)

Abdero [figlio di Ermes, amato da Eracle che gli affida le cavalle di Diomede, viene da queste sbranato e sulla sua tomba Eracle fonda Abdera] II 5,8 (97)

Acalle [figlia di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7)

Acamante [con il fratello Demofonte porta Etra, madre di Teseo, alle navi] Ep. 5,22

Acamante [figlio di Antenore e di Teano, alleato dei Troiani] Ep. 3,34

Acamante [figlio di Eusoro, alleato dei Troiani] Ep. 3,34

Acamante [figlio di Teseo e Fedra] Ep. 1,18; [fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprendere Elena] Ep. 1,23

Acamante [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Acarnano [figlio di Alcmeone, con il fratello Anfotero, diventa improvvisamente adulto per volere di Zeus e vendica l'uccisione del padre uccidendo i figli di Fegeo e Fegeo stesso con la moglie] III 7,6 (91-92); [consacrano la collana e il peplo a Delfi e fondano Acarniana] III 7,7 (93)

Acarnano [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Acasto [figlio di Pelia e di Filomache, fratello di Pisidice, Pelopia, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [seppellisce il padre Pelia, fatto a pezzi dalle sorelle, e scaccia Medea e Giasone] I 9,27 (144); [purifica Peleo] III 13,3 (164); [la moglie Astidamia si innamora di Peleo ma viene rifiutata] III 13,3 (164); [accusa Peleo di seduzione e Acasto lo porta a caccia sul monte Pelio] III 13,3 (165); [vengono a contesa per le bestie cacciate] III 13,3 (166); [abbandona Peleo

mentre dorme dopo avergli nascosto la spada] III 13,3 (167); [Peleo con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173); [padre di Stenele madre di Patroclo] III 13,8 (176); [i suoi figli cacciano Peleo da Ftia ed egli muore] Ep. 6,13

Acheloo [genera con la musa Melpomene le Sirene] I 3,4 (18) e Ep. 7,18 - 19; [genera con Perimede, figlia di Eolo, Ippodamante e Oreste] I 7,3 (52); [genera con Sterope, figlia di Portaone, le Sirene] I 7,10 (63); [lotta con Eracle che vuole sposare Deianira, figlia di Oineo] I 8,1 (64)- II 7,5 (148); [Eracle gli restituisce il corno in cambio di quello di Amaltea] II 7,5 (148); [purifica Alcmeone e gli dà in sposa la figlia Calliroe] III 7,5 (88); [la collana e il peplo che causano la morte di Alcmeone vengono portati, per ordine suo, a Delfi] III 7,7 (93)

Acheo [figlio di Xuto e Creusa, eponimo degli Achei] I 7,3 (50)

Acheronte [genera con Gorgira Ascalafo] I 5,3 (33)

Achille [figlio di Peleo e Teti, la madre tenta di renderlo immortale ma viene interrotta dal padre e lo abbandona] III 13,6 (171); [Peleo lo porta da Chirone che lo alleva e gli dà il nome di Achille mentre da piccolo veniva chiamato Ligirione] III 13,6 (172); [quando ha nove anni Calcante predice che senza di lui non sarà presa Troia e la madre lo nasconde travestito da donna tra le figlie di Licomede perché non parta per la guerra] III 13,8 (174); [genera con Deidamia, figlia di Licomede, Pirro] III 13,8 (174); [Odisseo lo smaschera e lo conduce in guerra] III 13,8 (174); [l'amico Fenice viene accecato dal padre e Peleo lo porta da Chirone che lo guarisce e fa di lui il re dei Dolopi] III 13,8 (175); [Patroclo esule presso Peleo con il padre Menezio diventa il suo amante] III 13,8 (176); [partecipa con cinquanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14; [è capo della flotta greca che salpa per Troia] Ep. 3,16; [ferisce Telefo, re di Misia] Ep. 3,17; [secondo l'oracolo cura la ferita di Telefo in cambio della rotta per Troia] Ep. 3,20; [per ottenere da Clitennestra Ifigenia, Odisseo e Taltibio dicono che andrà sposa ad Achille] Ep. 3,22; [uccide Tenete malgrado Teti l'abbia avvisato che Apollo lo farà morire per questo] Ep. 3,26; [Teti gli ordina di non essere il primo a sbarcare a Troia] Ep. 3,29; [sbarca con i Mirmidoni e uccide Cicno] Ep. 3,31; [uccide Troilo nel tempio di Apollo, cattura Licaone, uccide Mestore e porta via le vacche di Priamo] Ep. 3,32; [non combatte a causa di Briseide] Ep. 4,1; [Odisseo, Fenice e Aiace gli promettono Briseide se torna a combattere] Ep. 4,3; [quando vede la nave di Protesilao in fiamme veste Patroclo con le sue armi, scambiatolo per Achille i Troiani fuggono ma Patroclo viene ferito da Euforbo e ucciso da Ettore] Ep. 4,6; [si riprende Briseide ed Efesto gli forgia nuove armi, uccide molti troiani tra i quali Asteropeo] Ep.

4,7; [il fiume Scamandro lo assale ma è sconfitto da Efesto, uccide Ettore e lo lega al suo carro trascinandolo] Ep. 4,8; [seppellisce Patroclo e istituisce giochi in suo onore, restituisce il corpo di Ettore a Priamo] Ep. 4,8; [uccide Pentesilea e se ne innamora, uccide Tersite che lo insulta] Ep. 5,1; [uccide Memnone ma poi è colpito da una freccia di Alessandro guidata da Apollo e muore] Ep. 5,3, [Aiace porta il suo corpo mentre Odisseo lo difende] Ep. 5,4; [viene seppellito con Patroclo] Ep. 5,5; [nell'isola dei Beati sposa Medea] Ep. 5,5; [durante i giochi in suo onore Diomede vince nella corsa a piedi, Eumelo vince la corsa dei carri, Teucro nel tiro con l'arco] Ep. 5,5; [la sua armatura è la posta in palio per le gare in suo onore, vince Odisseo e Aiace, impazzito di dolore, si uccide] Ep. 5,6 e 7; [Odisseo dà le sue armi a Neottolemo] Ep. 5,11; [dalla sua tomba Sinone dà il segnale ai Greci] Ep. 5,15; [sulla sua tomba viene trucidata Polissena] Ep. 5,23

Aconte [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Acrisio [figlio di Abante e di Aglaia, gemello di Preto con il quale lotta già nel ventre materno, è il primo ad usare lo scudo, vince il fratello e lo caccia da Argo] II 2,1 (24); [diventa re di Argo mentre il fratello regna su Tirinto] II 2,1 (25); [sposa Euridice, figlia di Lacedemone e genera Danae] II 2,1 (26) - III 10.3 (116); [poiché un oracolo lo avverte che da Danae nascerà un figlio che lo ucciderà, la rinchiude in una stanza sotterranea, dove però viene sedotta da Preto o da Zeus sotto forma di oro] II 4,1 (34); [fa rinchiudere in una cassa Danae e il suo bambino e li fa gettare in mare, approdano a Serifo da Ditti] II 4,1 (35); [fugge al ritorno di Perseo ma viene ugualmente ucciso ai giochi indetti da Teutanide, re di Larissa, durante i quali Perseo lancia un disco che lo colpisce] II 4.4 (47)

Ade [elmo di Ade indossato da Ermes] I 6,2 (38); [Eracle combatte contro di lui per riportare Alcesti ad Admeto] I 9,15 (106); [le sue vacche sono custodite da Menezio] II 5,10 (108); [Eracle uccide una delle sue vacche] II 5,12 (125); [ferito da Eracle mentre aiuta i Pili] II 7,3 (142); [Eaco custodisce le chiavi del suo regno] III 12,6 (159); [invita Piritoo e Teseo ad un banchetto e li fa sedere sul trono di Lete, Piritoo che voleva rapire Persefone vi resta imprigionato, Teseo viene liberato da Eracle] Ep. 1,24

Ade [luogo infernale] I 1,2 (2), 2,1 (7), 2,3 (8), 2,5 (9); [vi scende Orfeo] I 3,2 (14); [vi scende Eracle] II 5,12 (123-124-126)

Adiante [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Adite [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Admeta [figlia di Euristeo, desidera la cintura di Ippolita ed Eracle viene mandato a prendergliela] II 5,9 (99)

Admeto [figlio di Ferete, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [regna a Fere, Apollo lo aiuta ad aggiogare un leone e

un cinghiale ad un carro per ottenere da Pelia la figlia Alcesti, durante le nozze si dimentica di onorare Artemide e Apollo lo avvisa di placare la dea] I 9,15 (105); [Apollo ottiene dalle Moire che il giorno della sua morte Admeto possa essere sostituito e Alcesti accetta di morire al suo posto, ma Core la rimanda sulla terra o Eracle la riporta dopo aver combattuto con Ade] I 9,15 (106); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Eracle gli riporta dagli Inferi Alcesti] II 6,2 (129); [Apollo deve servirlo per un anno per punizione] III 10,4 (122); [padre di Eumelo, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [padre di Eumelo che partecipa alla spedizione di Troia con undici navi] Ep. 3,14

Adone [amato da Afrodite] I 3,3 (16); [figlio di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [figlio di Fenice e di Alfesibea o di Teia, re degli Assiri] III 14,4 (183); [nasce dall'albero della mirra nel quale gli dei avevano trasformato per pietà la madre, Mirra, incestuosa] III 14,4 (184); [Afrodite vuole il bambino e lo rinchiude in una cassa che affida a Persefone] III 14,4 (184); [Persefone, vista la bellezza del bambino, non vuole restituirlo e Zeus decide che Adone trascorra un terzo dell'anno per conto suo, un terzo con Afrodite e un terzo con Persefone] III 14,4 (185); [Artemide lo fa uccidere da un cinghiale perché il fanciullo dedica anche la sua parte dell'anno ad Afrodite] III 14,4 (183 e 185)

Adrastea [ninfa figlia di Melisseo, nutrice di Zeus] I 1,6 (5)

Adrasto [figlio di Merope, alleato con il fratello Anfio dei Troiani] Ep. 3,35

Adrasto [padre di Euridice madre di Laomedonte] III 12,3 (146)

Adrasto [partecipa con Tideo alla spedizione contro Tebe] I 8,5 (77); [padre di Egialea, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [padre di Deipile, che concede in sposa a Tideo rifugiato presso di lui, da loro nasce Diomede] I 8,5 (76); [figlio di Talao e di Lisimaca, fratello di Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, sposa Anfitea, figlia di Pronace e genera con lei Argia, Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [re di Argo, separa Tideo e Polinice che vede combattere e, seguendo l'oracolo, dà in sposa a Tideo la figlia Deipile, a Polinice la figlia Argia, promette loro di ricondurli in patria e organizza la spedizione contro Tebe] III 6,1 (59); [Anfiarao cerca di dissuaderlo dalla spedizione sapendo che sarebbero morti tutti eccetto lui] III 6,2 (60); [convince Erifile a costringere Anfiarao a partecipare alla spedizione] III 6,2 (60-62); [raccoglie un armata con sette duci: Anfiarao figlio di Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristomaco o di Talao, Polinice figlio di Edipo, Tideo figlio di Oineo, Partenopeo figlio di Melanione e, secondo alcuni, Eteoclo figlio di Mecisteo] III 6,3 (63); [giunge con i suoi compagni a Nemea dove uccide il serpente che ha ucciso il piccolo Ofelte e lo seppellisce] III

6,4 (65); [istituiti i Giochi di Nemea in onore di Ofelte, soprannominato Archemoro, vince la corsa dei carri] III 6,4 (66); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Omoloidi] III 6,6 (68); [unico sopravvissuto alla battaglia, salvato dal suo cavallo Areio] III 6,8 (77); [giunto ad Atene, supplica di poter seppellire i morti, Teseo prende Tebe e consegna i cadaveri ai parenti] III 7,1 (79); [il figlio Egialeo partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)

Aellò [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)

Afarea [figlia di Periere] III 10,4 (123)

Afareo [padre di Ida] I 7,8 (60) - [genera con Arene anche Linceo e Piso] III 10,3 (117); [i figli Ida e Linceo partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Leucippo, Tindareo e Icario] I 9,5 (87) - III 10,3 (117); [i figli Ida e Linceo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [i figli muoiono in uno scontro con i Dioscuri, Linceo è ucciso da Polluce, Ida è fulminato da Zeus] III 11,2 (135-36-37)

Afeida [figlio di Arcante, divide il territorio con il fratello Elato, genera Aleo e Stenebea] III 9,1 (102)

Afrodite [figlia di Zeus e Dione] I 3,1 (13); [si vendica della musa Clio, ama Adone] I 3,3 (16); [rende Eos perennemente innamorata] I 4,4 (27); [si vendica contro le donne di Lemno] I 9,17 (114); [salva Bute dalle Sirene] I 9,25 (135); [genera con Ares Armonia] III 4,2 (25); [si innamora di Anchise e genera Enea e Liro] III 12,2 (141); [per la sua ira muoiono Orsedice, Laogore e Bresia, figlie di Cinira] III 14,3 (182); [irata, fa innamorare Mirra di suo padre che seduce senza farsi riconoscere] III 14,3 (183); [trasformata in albero dagli dei Mirra dà alla luce Adone che la dea nasconde e affida a Persefone] III 14,3 (184); [Zeus le assegna Adone per la terza parte dell'anno ma il fanciullo le dedica anche il tempo che aveva per sè e, per invidia, Artemide lo fa uccidere da un cinghiale] III 14,4 (185); [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro perché decida se assegnargliela, promette ad Alessandro le nozze con Elena e vince] Ep. 3,2; [sottrae Alessandro al duello con Menelao] Ep. 4,1; [ferita da Diomede mentre soccorre Enea] Ep. 4,2

Agamennone [figlio di Plistene e Erope] III 2,2 (15); [sposo di Clitennestra, figlia di Tindareo] III 10,6 (126); [sposa Clitennestra dopo aver ucciso il precedente marito Tantalo, figlio di Tieste e il loro figlio] Ep. 2,15 e 16; [genera Oreste e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia] Ep. 2,16; [il fratello Menelao gli chiede aiuto dopo il rapimento di Elena ed egli arruola truppe in tutta la Grecia per far guerra a Troia] Ep. 3,6; [legge la lettera scritta da Odisseo contro Palamede e lo fa lapidare] Ep. 3,8; [Cinira gli manda in dono una corazza] Ep. 3,9; [comanda cento navi] Ep.

3,12; [in Aulide è il comandante supremo dell'armata] Ep. 3,16; [offende Artemide durante una partita di caccia e deve placarla sacrificando Ifigenia] Ep. 3,21; [manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia dicendo che la darà in sposa ad Achille, mentre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e la porta presso i Tauri o la rende immortale] Ep. 3,22; [dà l'ordine a Odisseo di portare Filottete ferito sull'isola di Lemno] Ep. 3,27; [viene ferito in battaglia con Diomede, Odisseo, Euripilo e Macaone] Ep. 4,5; [vieta che il corpo di Aiace sia bruciato] Ep. 5,7; [riceve Cassandra] Ep. 5,24; [litiga con Menelao perché vuole fare sacrifici ad Atena mentre il fratello vuole partire subito] Ep. 6,1; [compie i sacrifici e poi parte per Tenedo] Ep. 6,5; [Nauplio non riesce ad ottenere giustizia per la morte del figlio Palamede] Ep. 6,9; [ucciso con Cassandra da Egisto e Clitennestra] Ep. 6,23; [la figlia Elettra affida il fratello Oreste a Strofio] Ep. 6,24; [il figlio Oreste uccide Egisto e Clitennestra] Ep. 6,25

Agapenore [partecipa con sette navi alla spedizione di Troia] Ep. 3,12

Agapenore [riceve Arsinoe come schiava incolpata dell'uccisione del marito] III 7,5 (90); [i figli di Alcmeone raggiungono presso di lui i figli di Fegeo e li uccidono] III 7,6 (92); [figlio di Anceo, pretendente di Elena] III 10.8 (129)

Agastene [padre di Polisseno, pretendente di Elena] III 10.8 (130)

Agatone [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Agattolemo [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Agave [figlia di Cadmo e di Armonia, sposa di Echione] III 4,2 (26); [uccide il figlio Penteo sul monte Citerone dove aveva seguito Dioniso] III 5,2 (36)

Agave [figlia di Danao] II 1,5 (16)

Agave [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Agelao [figlio di Eracle e di Onfale, da lui discende la stirpe di Creso] II 7,8 (165)

Agelao [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)

Agelao [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Agelao [servo di Priamo, gli viene consegnato il piccolo Paride perché lo esponga sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa, lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150)

Agenore [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Agenore [figlio di Ecbaso, padre di Argo, detto Panopte] II 1,2 (4)

Agenore [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Agenore [figlio di Fegeo, con il fratello Prono uccide Alcmeone, in-

colpa Arsinoe della sua morte e la vende come schiava ad Agapenore, viene ucciso dai figli di Alcmeone e di Calliroe, divenuti improvvisamente adulti, per volere di Zeus] III 7,6 (90-92)

Agenore [figlio di Libia e di Poseidone, gemello di Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1) ; [re della Fenicia] II 1,4 (10); [sposa Telefassa che gli genera Europa, Cadmo, Fenice e Cilice, di Europa si innamora Zeus che sotto forma di toro la trasporta a Creta] III 1,1 (2); [manda i figli a cercare Europa insieme alla madre e a Taso] III 1,1 (3); [non avendo trovato Europa Fenice si ferma in Fenicia, Cilice in Cilicia, Cadmo e Telefassa in Tracia, Taso fonda Taso] III 1,1 (4)

Agenore [figlio di Pleurone e Santippe, fratello di Sterope, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58); [padre di Fineo, l'indovino cieco] I 9,21 (120)

Agenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29

Ageroco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Aghio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Aglaia [figlia di Tespio, genera con Eracle Antiade] II 7,8 (162)

Aglaia [una delle Cariti, figlia di Zeus ed Eurinome] I 3,1 (13)

Aglaia [figlia di Melampo, genera con Abante due gemelli, Acrisio e Preto] II 2,1 (24)

Aglao [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13

Aglaope [una delle Sirene, figlia di Acheloo e Melpomene] Ep. 7,18

Aglauro [figlia di Cecrope e Agraulo, genera con Ares Alcippe alla quale usa violenza Alirrozio che Ares uccide] III 14,2 (180)

Agnia [padre di Tifi, pilota della nave Argo] I 9,16 (111)

Agraulo [figlia di Atteo, genera con Cecrope Erisittone e tre figlie: Aglauro, Erse e Pandroso] III 14,2 (180)

Agrio [centauro messo in fuga da Eracle all'entrata della caverna di Folo] II 5,4 (84)

Agrio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Agrio [uno dei Giganti, ucciso dalle Moire] I 6,2 (38); [figlio di Portaone e di Eurite, fratello di Oineo, Alcatoo, Mela, Leucopeo e di Sterope che genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63); [padre di Tersite, Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo, che tolgono il regno ad Oineo] I 8,6 (77); [ucciso da Artemide] I 6,2 (38)

Aiace [figlio di Oileo, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [con quaranta navi partecipa alla spedizione di Troia] Ep. 3,11; [violenta Cassandra] Ep. 5,22; [i Greci vogliono ucciderlo perché Calcante li avverte di non partire finché Atena è adirata con loro] Ep. 5,25; [Atena colpisce con un fulmine la sua nave, si salva su una roccia ma Poseidone la spacca con il tridente e Aiace annega, il suo corpo è seppellito da Teti a Micono] Ep. 6,6

Aiace [figlio di Telamone e Peribea per il quale aveva fatto voti Eracle] III 12,7 (162); [pretendente di Elena] III 10.8 (131); [con dodici navi partecipa alla spedizione di Troia] Ep. 3,11; [viene estratto a sorte per affrontare Ettore] Ep. 4,2, [con Odisseo e Fenice chiede ad Achille di tornare a combattere] Ep. 4,3; [quando si ritira dalla battaglia, Ettore riesce a dare fuoco alle navi] Ep. 4,5; [trae in salvo il corpo di Patroclo] Ep. 4,7; [vince nella lotta durante i giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8; [porta il corpo di Achille difeso da Odisseo] Ep. 5,4; [vince nel lancio del disco durante i giochi in onore di Achille] Ep. 5,6; [gareggia con Odisseo per l'armatura di Achille e, avendo perso, vuole aggredire i suoi, Atena lo rende folle e infierisce contro greggi e pastori] Ep. 5,6; [tornato in sè si uccide e Agamennone vieta che il suo corpo sia bruciato, è seppellito sul promontorio Reteo] Ep. 5,7

Aiscreide [figlia di Tespio, genera con Eracle Leucone] II 7,8 (163)

Alastore [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Tauro, Nestore e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93)

Alcarope [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Alcatoo [figlio di Pelope, padre di Peribea, moglie di Telamone] III 12,7 (162)

Alcatoo [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [ucciso da Tideo] I 8,5 (76); [padre di Automedusa che genera con Ificle il figlio Iolao] II 4,11 (70)

Alce [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Alceo [figlio di Androgeo, consegnato ad Eracle in cambio di un compagno ucciso] II 5,9 (100)

Alceo [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [genera con Astidamia, figlia di Pelope, Anfitrione e Anasso] II 4,5 (50); [dà la figlia Anasso in moglie a Elettrione] II 4,5 (52)

Alcesti [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pelopia, Ippotoe e Pisidice] I 9,10 (95); [sposa Admeto che riesce, aiutato da Apollo, ad aggiogare un leone e un cinghiale ad un carro, come richiedeva Pelia per concederla] I 9,15 (105); [scende nell'Ade al posto del marito ma Core la rimanda indietro o Eracle la riporta dopo aver lottato con Ade] I 9,15 (106); [Eracle la riporta ad Admeto] II 6,2 (129)

Alcide [nome di Eracle prima del suo viaggio a Delfi dove la Pizia lo chiama così per la prima volta] II 4,12 (73)

Alcidice [sposa di Salmoneo con il quale genera Tiro, che si era innamorata del fiume Enipeo] I 9,8 (90)

Alcimene [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)

Alcinoo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Alcinoo [i Colchi gli chiedono di consegnare Medea ma Arete la fa sposare a Giasone e Alcinoo la lascia ripartire] I 9,25 (137-138)
Alcinoo [re dei Feaci, la figlia Nausicaa gli conduce Odisseo, lo aiuta rimandandolo in patria con una nave, Poseidone punisce la sua città seppellendola sotto una montagna] Ep. 7,25
Alcione [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51), [sposa Ceice, è trasformata in alcione] I 7,4 (52)
Alcione [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Poseidone Etusa, Irieo e Iperenore] III 10,1 (111)
Alcioneo [uno dei Giganti, immortale finché rimane nella terra d'origine, ruba le vacche di Elio] I 6,1 (35); [trascinato fuori da Pallene e ucciso da Eracle] I 6,2 (36)
Alcippe [figlia di Ares e Aglauro, le usa violenza Alirrozio, figlio di Poseidone che Ares uccide] III 14,2 (180)
Alcippe [genera con Metione Eupalamo, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
Alcmena [figlia di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52); [viene affidata ad Anfitrione dal padre] II 4,6 (55); [con Anfitrione e Licimnio si reca a Tebe dove Anfitrione viene purificato da Creonte] II 4,6 (57); [promette ad Anfitrione di sposarlo se vendica la morte dei suoi fratelli] II 4,6 (57); [sedotta da Zeus che prende le sembianze di Anfitrione la notte precedente il suo ritorno, concepisce Eracle, dal marito invece concepisce Ificle] II 4,8 (61); [grida vedendo due serpenti nella culla di Eracle che si sveglia e li strangola] II 4,8 (62); [dopo la morte di Anfitrione, va in moglie a Radamante, figlio di Zeus e si stabilisce in Beozia] II 4,11 (70) - III 1,2 (6); [strappa gli occhi alla testa di Euristeo tagliata da Illo, figlio di Eracle] II 8,1 (168)
Alcmenore [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Alcmeone [l'oracolo predice la vittoria agli Epigoni se la spedizione sarà guidata da lui] III 7,2 (80); [parte controvoglia dopo che la madre accetta il peplo da Tersandro e convince i figli a partecipare alla spedizione] III 7,2 (80); [uccide Laodamante, figlio di Eteocle, e i Tebani si ritirano] III 7,3 (83); [dopo la conquista di Tebe, secondo l'oracolo di Apollo, uccide la madre con o senza fratello] III 7,5 (86); [perseguitato dall'erinni della madre, diventa pazzo, si reca da Oicle e poi da Fegeo che lo purifica] III 7,5 (87); [sposa la figlia di Fegeo, Arsinoe e le dona la collana e il peplo] III 7,5 (87); [la terra diventa sterile e vaga fino a Calidone, poi dai Tesproti che lo cacciano, infine da Acheloo che lo purifica] III 7,5 (88); [sposa la figlia di Acheloo, Calliroe, che vuole la collana e il peplo, allora torna da Fegeo dal quale ottiene i doni dicendo che li porterà a Delfi per liberarsi dalla follia] III 7,5 (89); [il re, saputo da un servo di essere stato ingannato, gli fa

tendere un agguato e lo fa uccidere] III 7,5 (90); [della sua morte viene incolpata Arsinoe che i figli di Fegeo rinchiudono in una cassa e vendono come schiava ad Agapenore] III 7,5 (90); [Calliroe chiede a Zeus di far crescere i figli avuti da lui perché vendichino la sua morte, divenuti adulti all'istante, partono] III 7,6 (91); [i figli Acarnano e Anfotero incontrano a Delfi gli assassini e li uccidono, poi si recano a Psofide e uccidono Fegeo e sua moglie] III 7,6 (92); [finché era pazzo aveva avuto due figli anche da Manto, Anfiloco e Tisifone, affidati a Creonte, re di Corinto] III 7,7 (94); [compra sua figlia, senza riconoscerla, cerca e trova il maschio, che aveva fondato Argo di Anfilochia] III 7,7 (95); [padre di Anfiloco che si uccide combattendo con Mopso] Ep. 6,19

Alcone [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Aleo [figlio di Afeida, genera con Neera Auge, Cefeo e Licurgo] III 9,1 (102)

Aleo [padre di Cefeo partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [padre di Auge che viene violentata da Eracle e nasconde il figlio nel tempio di Atena, scopre il bambino durante una pestilenza e lo fa esporre, affida la figlia a Nauplio perché la venda, viene sposata da Teutra] II 7,4 (146-147)

Alessandro [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che difendono i figli di Eracle] II 8,1 (168)

Alessandro [figlio di Priamo, la madre Ecuba prima di farlo nascere sogna di partorire un tizzone acceso che brucia la città] III 12,5 (148); [Esaco consiglia di esporre il bambino che viene consegnato al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [chiamato Alessandro, ritrova i genitori] III 12,5 (150); [sposa Enone, figlia di Cebreno, che lo avverte di non andare da Elena avendo appreso da Rea l'arte profetica] III 12,6 (154); [la moglie lo avverte anche che solo lei potrà curarlo in caso di ferite] III 12,6 (154); [rapisce Elena e viene ferito da Filottete durante la guerra di Troia, cerca la prima moglie che si rifiuta di curarlo e muore, la moglie si impicca] III 12,6 (155); [rapisce Elena per istigazione di Zeus] Ep. 3,1; [tra Era, Atena e Afrodite sceglie di dare la mela d'oro di Eris ad Afrodite in cambio di Elena] Ep. 3,2; [si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2; [mentre Menelao è a Creta fugge con Elena] Ep. 3,3; [Era suscita una violenta tempesta contro di loro e approdano a Sidone, restano per molto tempo in Fenicia e a Cipro, poi si recano a Troia] Ep. 3,4; [giunge a Troia con il fantasma di Elena mentre la vera Elena viene rapita da Ermes e portata da Proteo in Egitto] Ep. 3,5; [Afrodite lo sottrae al duello con Menelao] Ep. 4,1; [uccide Achille con una freccia guidata da Apollo] Ep. 5,3; [ucciso da Filottete] Ep. 5,8; [alla sua morte scoppia una contesa tra Eleno e Deifobo per la mano di Elena] Ep. 5,9

Alessandro vedi Paride
Alessiarete [figlio di Eracle e di Ebe] II 7,7 (160)
Alete [figlio di Icario e di Peribea] III 10.6 (126)
Aletto [una delle Erinni] I 1,4 (3)
Alettore [padre di Ifito] III 6,2 (60)
Alettore [padre di Leito, pretendente di Elena] III 10.8 (130)
Alettore [padre di Leito partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Alfesibea [genera con Fenice Adone] III 14,4 (183)
Alia [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Alifero [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Alimede [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Alio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Alirrozio [figlio di Poseidone e della ninfa Eurite, usa violenza ad Alcippe e suo padre Ares lo uccide] III 14,2 (180)
Aloadi [Oto e Efialte, figli di Ifimedia e Poseidone] I 7,4 (53); [uccisi da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)
Alocrate [figlio di Eracle e di Olimpusa] II 7,8 (164)
Aloeo [figlio di Poseidone e Canace, sposa Ifimedia, figlia di Triope] I 7,4 (53)
Alopio [figlio di Eracle e di Antiope] II 7,8 (163)
Altea [figlia di Testio e di Euritemide, sorella di Leda, Ipermnestra, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62); [genera con Oineo Tosseo, Tireo, Climeno, Gorga, sposa di Andremone, e Deianira, sposa di Eracle] I 8,1 (64); [genera con Oineo o con Ares Meleagro, al quale le Moire predicono la morte se il tizzone che arde sull'altare si consuma. La madre conserva il tizzone in uno scrigno e il figlio diventa invulnerabile] I 8,2 (65); [vendica la morte dei fratelli, uccisi da Meleagro perché avevano tolto la pelle del cinghiale calidonio ad Atalanta, facendo consumare il tizzone e il figlio muore all'istante] I 8,2-3 (70-71); [si impicca alla fine della battaglia durante la quale muoiono tutti i suoi fratelli battuti da Meleagro, ucciso a sua volta] I 8,3 (72)
Altemene [figlio di Catreo] III 2,1 (12); [dopo aver saputo l'oracolo che prediceva la morte di suo padre per mano di un figlio, fugge a Rodi con la sorella, fonda Cretinia e innalza un altare a Zeus Atabirio] III 2,1 (13); [uccide la sorella non credendo che sia stata violentata da Ermes] III 2,1 (14); [uccide il vecchio padre non riconoscendolo e, quando capisce l'accaduto, si fa seppellire vivo] III 2,2 (16)
Amaltea [capra nutrice di Zeus] I 1,7 (5); [Eracle scambia il corno di Acheloo con quello di A. figlia di Emonio] II 7,5 (148)
Amarinceo [padre di Ippostrato, seduttore di Peribea] I 8,4 (74)
Amazzoni [affrontate da Bellerofonte] II 3,2 (32); [Eracle le sconfigge] II 5,9 (98-9, 101-2); [marciano contro Atene, dove sono sconfitte da Teseo] Ep. 1,16-7.

Amestrio [figlio di Eracle e di Eone] II 7,8 (163)
Amicla [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)
Amicla [figlio di Lacedemone e Sparta, genera con Diomede Cinorta e Giacinto, che fu amato e ucciso da Apollo] III 10.3 (116)
Amiclo [padre di Leanira] III 9,1 (102)
Amico [figlio di Poseidone e di una ninfa della Bitinia, regna sui Bebrici, sfida gli stranieri a battersi con lui, ma Polluce lo uccide e i Bebrici allora attaccano gli Argonauti] I 9,20 (119); [fratello di Migdone, ucciso da Eracle] II 5,9 (100)
Amimone [figlia di Danao] II 1,5 (16); [Poseidone la salva da un satiro, si unisce a lei e le rivela dove sono le sorgenti di Lerna] II 1,4 (14); [genera con Poseidone Nauplio] II 1,5 (23)
Amintore [il figlio Fenice viene accusato di violenza da Ftia, sua concubina, ed egli lo acceca, Peleo lo accompagna da Chirone che gli ridona la vista e ne fa il re dei Dolopi] III 13,8 (175)
Amintore [ucciso da Eracle] II 7,7 (155)
Amisodaro [alleva la Chimera] II 3,1 (31)
Amitaone [padre di Eolia, sposa di Calidone] I 7,7 (59); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Esone e Ferete, vive a Pilo e sposa Idomene, figlia di Ferete, con la quale genera Biante e Melampo] I 9,11 (96); [padre di Melampo] II 2,1 (27)
Ammone [oracolo che sentenzia di offrire Andromeda in pasto al mostro marino mandato da Poseidone per placarlo] II 4,3 (43)
Anassibia [figlia di Cratieo, sposa di Nestore, con il quale genera Policasta, Pisidice, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94); [figlia di Biante, sposa di Pelia] I 9,10 (95)
Anassibia [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Anasso [figlia di Alceo e di Astidamia] II 4,5 (50); [sposa Elettrione e genera Alcmena, Stratobate, Gorgofono, Filonomo, Celeno, Anfimaco, Lisinomo, Cherimaco, Anattore, Archelao, con Midea genera Licimnio] II 4,5 (52)
Anattore [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Anceo [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105); [padre di Agapenore, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
Anceo [figlio di Licurgo, partecipa con il fratello Cefeo alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il decimo giorno è costretto da Meleagro a cacciare con Atalanta e viene ucciso dal cinghiale] I 8,2 (69); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [diventa pilota della nave Argo alla morte di Tifi] I 9,23 (126)
Anchinoe [genera con Belo, re d'Egitto, due gemelli, Egitto e Danao] II 1,4 (11); [secondo Euripide genera anche i gemelli Cefeo e Fineo] II 1,4 9 (11)

Anchio [centauro messo in fuga da Eracle all'entrata della caverna di Folo] II 5,4 (84)
Anchise [figlio di Capi e di Temiste, amato da Afrodite che genera da lui Enea e Liro] III 12,2 (141)] ; [padre di Enea, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Ancinore [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Andremone [padre di Ossilo] II 8,3 (175)
Andremone [padre di Toante del quale Odisseo sposa la figlia] Ep. 7,40
Andremone [padre di Toante] Ep. 3,12
Andremone [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Andremone [sposo di Gorga, figlia di Oineo] I 8,1 (64); [Diomede gli affida il regno di Oineo] I 8,6 (78)
Androgeo [figlio di Minosse, padre di Alceo e di Stenelo consegnati ad Eracle] II 5,9 (100); [Eracle consegna ai suoi figli la città di Taso] II 5,9 (105); [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [vince ai giochi delle Panatenee ed Egeo lo manda contro il toro di Maratona che lo uccide] III 15,7 (209); [ucciso in un agguato dei concorrenti ai giochi in onore di Laio] III 15,7 (209)
Andromaca [figlia di Eezione, sposa di Ettore] III 12,6 (154), [dopo la presa di Troia viene assegnata a Neottolemo] Ep. 5,24; [genera con Neottolemo Molosso] Ep. 6,12
Andromeda [figlia di Cassiopea, offerta in pasto al mostro marino mandato da Poseidone per punire sua madre dell'offesa fatta alle Nereidi] II 4,2 (43); [salvata da Perseo che la ottiene in moglie] II 4,2 (44); [segue Perseo ad Argo] II 4,4 (47); [genera con Perseo Perse, che lascia presso Cefeo, Alceo, Stenelo, Eleio, Mestore, Elettrione e Gorgofone] II 4,4 (49)
Andromede [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Anfialo [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Anfiarao [figlio di Oicle, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [sposa Erifile, figlia di Talao e di Lisimaca] I 9,13 (103); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [sapendo, poiché era indovino, che tutti i partecipanti alla spedizione contro Tebe sarebbero morti, eccetto Adrasto, si oppone e cerca di dissuadere gli altri] III 6,2 (60); [Polinice viene a sapere da Ifito come costringerlo a partecipare alla spedizione ed egli lascia i figli dopo aver detto loro che quando saranno cresciuti dovranno uccidere la madre e marciare su Tebe] III 6,2 (60-62); [parte con Adrasto, Polinice, Tideo, Partenopeo] III 6,3 (63); [dopo la morte e la sepoltura di Ofelte lo soprannomina Archemoro e istituisce i Giochi di Nemea, durante i quali vince nel salto e nel lancio del disco] III 6,4 (66); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Pretidi] III 6,6 (68); [taglia la testa a Melanippo e la dà a Tideo che la spacca in due e ne sorbisce il cervello così la dea

Atena inorridita non gli concede l'immortalità] III 6,8 (76); [fugge prima che Periclimeno lo colpisca, Zeus lo rende immortale colpendolo con la folgore e viene inghiottito in un crepaccio con il suo auriga Elatone] III 6,8 (77); [i figli Alcmeone e Anfiarao partecipano alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [padre di Anfiloco, pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Anficico [uccide Partenopeo] III 6,8 (74)

Anfidamante [figlio di Busiride, re d'Egitto, viene ucciso con lui da Eracle] II 5,11 (116-117)

Anfidamante [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105); [padre di Melanione e di Antimaca che sposa Euristeo] III 9,2 (105)

Anfidamante [padre di Clitonimo, ucciso da Patroclo] III 13,8 (176)

Anfiloco [con Calcante, Leonteo, Podalirio e Polipete lascia le navi a Ilio e raggiunge a piedi Colofone dove seppelliscono Calcante] Ep. 6,2

Anfiloco [figlio di Anfiarao, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [uccide Erifile insieme ad Alcmeone] III 7,5 (86); [pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Anfiloco [figlio di Manto e Alcmeone] III 7,7 (94); [seguendo l'oracolo di Apollo, fonda Argo di Anfilochia] III 7,7 (95); [si batte in duello con Mopso e si uccidono a vicenda] Ep. 6,19

Anfimaco [figlio di Cteato, pretendente di Elena] III 10.8 (129); [partecipa con quaranta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12

Anfimaco [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)

Anfimaco [figlio di Nomio, alleato dei troiani con il fratello Naste] Ep. 3,35

Anfimaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Anfimaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Anfimedonte [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Anfinomo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27; [seduce Penelope che viene uccisa da Odisseo] Ep. 7,39

Anfio [figlio di Merope, alleato con il fratello Adrasto dei Troiani] Ep. 3,35

Anfione [figlio di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)

Anfione [figlio di Zeus e di Antiope] III 10.1 (111)

Anfione [padre di Cloride, sposa di Neleo, figlio di Tiro e di Poseidone] I 9,9 (93); [padre di Filomache, sposa di Pelia] I 9,10 (95)

Anfione [uccide con il fratello Zeto Lico e Dirce] III 5,5 (41); [figlio di Zeus e di Antiope, allevato da un guardiano di buoi, suona la lira avuta da Ermes] III 5,5 (43); [viene a sapere dalla madre che è maltrattata e la vendica] III 5,5 (43); [prende il potere a Tebe e con il fratello edifica le mura della città e manda Laio in esilio] III 5,5 (44); [sposa Niobe, figlia di Tantalo, con la quale genera

sette figli: Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fedimo e Tantalo e sette figlie: Etodea (o Neera), Cleodossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticrazia e Ogigia] III 5,6 (45); [tutti i figli muoiono colpiti da Artemide e da Apollo perché Niobe aveva offeso la loro madre, Latona, si salvano Anfione e Cloride o Amicla e Melibea] III 5,6 (46-47); [ucciso da Apollo] III 5,6 (47)

Anfitea [figlia di Pronace, sposa di Adrasto con il quale genera Argia, Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [sposa di Licurgo] I 9,14 (104)

Anfitrione [figlio di Alceo e di Astidamia] II 4,5 (50); [riscatta il bestiame rubato ad Elettrione e lo riconduce a Micene; il re, che vuole vendicarsi, gli affida la figlia Alcmena e il regno] II 4,6 (55); [uccide involontariamente Elettrione e Stenelo lo caccia dall'Argolide e prende il potere] II 4,6 (56); [con Alcmena e Licimnio si reca a Tebe dove viene purificato da Creonte] II 4,6 (57); [invita Creonte a vendicare i fratelli di Alcmena per poterla sposare ma Creonte gli chiede di liberare prima la Cadmea dalla volpe che infesta la regione] II 4,6 (57); [si reca ad Atene, da Cefalo e lo persuade a scatenare contro la volpe il cane ricevuto da Minosse] II 4,7 (58); [è aiutato da Cefalo, Panopeo, Eleio e Creonte contro i Teleboi] II 4,7 (59); [Cometo, figlia di Pterelao, si innamora di lui e fa morire il padre, A. la uccide e cede le isole dei Tafi ad Eleio ed a Cefalo] II 4,7 (60); [interroga Tiresia per sapere chi aveva preso le sue sembianze la notte precedente al suo ritorno dalla guerra e viene a sapere dell'unione di Alcmena con Zeus dalla quale nascerà Eracle, mentre da lui Alcmena concepirà Ificle] II 4,8 (61); [mette due serpenti nella culla dei neonati e riconosce in Ificle suo figlio] II 4,8 (62); [insegna ad Eracle a guidare il carro] II 4,9 (63); [manda Eracle a fare il mandriano temendo che uccida qualcuno] II 4,9 (64); [il leone del Citerone gli uccide le vacche ma Eracle lo elimina] II 4,9 (65); [muore combattendo con Eracle contro Ergino, re dei Minii] II 4,11 (70)

Anfitrione [padre di Ificle, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68)

Anfitrite [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Anfitrite [una delle Oceanine] I 2,2 (8), [genera a Poseidone Tritone e Rode] I 4,6 (28); [genera con Poseidone Bentesichime, che alleva Eumolpo] III 15,4 (201)

Anfizione [figlio di Deucalione e Pirra, succede a Cranao come re dell'Attica] I 7,2 (49); [caccia Cranao, regna per dodici anni ed è cacciato da Erittonio] III 14,6 (187) e III 14,7 (190)

Anfotero [figlio di Alcmeone, con il fratello Acarnano, diventa improvvisamente adulto per volere di Zeus e vendica l'uccisione del padre uccidendo i figli di Fegeo e Fegeo stesso con la moglie] III 7,6 (91-92); [consacrano la collana e il peplo a Delfi e fondano Acarniana] III 7,7 (93)

Aniceto [figlio di Eracle e di Ebe] II 7,7 (160)
Anio [figlio di Apollo, padre di Elaide, Spermò e Enò, Dioniso concede loro di far nascere l'olio, il grano ed il vino] Ep. 3,10
Anogone [figlio di Castore e Ilaira] III 11,2 (134)
Antea [figlia di Tespio, genera un figlio con Eracle] II 7,8 (163)
Anteide [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)
Antelea [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Antenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Antenore [salva Odisseo e Menelao dai Troiani] Ep. 3,29; [genera con Teano Acamante, capo dei Dardani, alleato dei troiani] Ep. 3,34; [padre di Glauco, risparmiato da Odisseo e da Menelao] Ep. 5,21
Anteo [figlio di Poseidone e di Gea, costringeva gli stranieri a lottare con lui e li uccideva, ucciso da Eracle che lo tiene sollevato in aria] II 5,11 (115);
Antesione [padre di Argia] II 8,2 (173)
Antiade [figlio di Eracle e di Aglaia] II 7,8 (162)
Anticlea [genera con Efesto Perifete, ucciso da Teseo] III 16,1 (217)
Anticlea [genera con Laerte Odisseo] Ep. 3,12; [incontra Odisseo dopo morta] Ep. 7,17
Anticlo [mentre è dentro al cavallo di Troia Odisseo gli tappa la bocca perché sta per rispondere ad Elena] Ep. 5,19
Antifate [re dei Lestrigoni che attaccano i compagni di Odisseo e li divorano, si salva solo la nave di Odisseo] Ep. 7,12 e 13
Antifo [figlio di Eracle e di Laotoe] II 7,8 (163)
Antifo [figlio di Mirmidone e Pisidice] I 7,3 (52)
Antifo [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Antifo [figlio di Talemene, alleato con il fratello Mestle dei Troiani] Ep. 3,35
Antifo [figlio di Tessalo, partecipa con il fratello Fidippo alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,13; [naviga con altri e con il fratello fino al monte Mimante, poi giunge presso i Pelasgi e prende possesso della Tessaglia] Ep. 6,15b
Antigone [figlia di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [accompagna il padre cieco in Attica, dopo la sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [sepolta viva per aver voluto seppellire il corpo di Polinice contro l'ordine di Creonte] III 7,1 (78)
Antigone [figlia di Eurizione, data in moglie a Peleo, genera la figlia Polidora] III 13,1 (163); [si impicca dopo aver ricevuto la falsa notizia che il marito sta per sposare Sterope, figlia di Acasto] III 13,3 (165)
Antigono [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Antileone [figlio di Eracle e di Procri] II 7,8 (161)
Antiloco [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94); [pretendente di Elena] III 10,4 (129)

Antiloco [figlio di Nestore, pretendente di Elena] III 10.8 (129); [ucciso da Memnone] Ep. 5,3
Antimaca [figlia di Anfidamante, sposa di Euristeo] III 9,2 (105)
Antimaco [figlio di Eracle e di Nicippe] II 7,8 (164)
Antimaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Antinoo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29; [seduce Penelope che Odisseo rimanda da suo padre Icario] Ep. 7,30
Antioco [figlio di Eracle, padre di Fila, padre di Ippote che uccide un indovino provocando carestie e sciagure] II 8,3 (174)
Antioco [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Antioco [figlio di Terelao] II 4,5 (51)
Antiope [figlia di Nitteo e Polisso, genera con Zeus Zeto e Anfione] III 10.1 (111)
Antiope [figlia di Nitteo, sedotta da Zeus, fugge presso Epopeo che la sposa ma viene ucciso da Lico mandato da suo padre] III 5,5 (42-43); [mentre Lico la riporta a Tebe, dà alla luce Zeto e Anfione che vengono allevati da un guardiano di buoi] III 5,5 (43); [viene maltrattata da Lico e da Dirce ma i figli la vendicano uccidendoli] III 5,5 (44)
Antiope [figlia di Tespio, genera con Eracle Alopio] II 7,8 (162)
Antiope vedi Ippolita
Antippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Ippodromo] II 7,8 (162)
Antistene [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Apemosine [figlia di Catreo] III 2,1 (12); [fugge a Rodi con il fratello dopo l'oracolo che aveva profetato la morte di Catreo per mano di un figlio] III 2,1 (13); [violentata da Ermes e uccisa dal fratello che non le crede] III 2,1 (14)
Api [figlio di Foroneo, ucciso da Etolo] I 7,6 57); [figlio di Foroneo e della ninfa Teledice, fratello di Niobe] II 1,1 (1); [tiranno crudele, chiama il Peloponneso Apia, non ha figli e muore in un agguato tesogli da Telsione e Telchi] II 1,1 (2)
Apollo [padre di Lino e Orfeo] I 3,2(14); [ama Giacinto e lo uccide casualmente] I 3,3 (17); [genera i Coribanti con la musa Talia] I 3,4 (18); [figlio di Zeus e Latona] I 4,1 (21); [apprende da Pan la divinazione] I 4,1 (22); [uccide Pitone e s'impadronisce dell'oracolo I 4,1 (22); [uccide Tizio] I 4,1 (23); [uccide Marsia] I 4,2 (24); [colpisce all'occhio sinistro Efialte] I 6,2 (37), [genera con Ftia Doro, Laodoco e Polipete che vengono uccisi da Etolo] I 7,6 (57);[ama Marpessa ma Ida, figlio di Afareo, la rapisce su un carro donato da Poseidone, lotta con Ida in Messenia ma Zeus concede alla fanciulla di scegliere il marito e Apollo viene scartato] I 7,8-9 (60-61); [insegna a Melampo la divinazione] I 9,11 (97); [aiuta Admeto, figlio di Ferete, ad aggiogare un leone ed un cinghiale ad un carro perché possa ottenere in moglie Alcesti] I 9,15 (105);

[avverte Admeto dell'ira di Artemide e ottiene dalle Moire che possa essere sostituito il giorno della sua morte] I 9,15 (106); [manda una freccia dall'alto delle rocce Melanzie ad illuminare il mare per salvare gli Argonauti, essi innalzano un altare e fanno sacrifici di ringraziamento ad Apollo Aigletes] I 9,26 (139); [dona arco e frecce ad Eracle] II 4,11 (71); [insieme ad Artemide incontra Eracle che ha catturato la cerva di Cerinea] II 5,3 (82); [manda una pestilenza perché Laomedonte non gli dà il compenso pattuito dopo la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [lotta con Eracle finché Zeus non li divide] II 6,2 (130); [nel suo tempio Eracle uccide Laogora, re dei Driopi con i suoi figli] II 7,7 (154); [genera con Aria, figlia di Cleoco, Mileto] III 1,2 (5); [uccide i figli di Niobe, che ha offeso sua madre Latona, mentre sono a caccia sul Citerone] III 5,6 (46); [viene inviata a Delfi Manto, figlia di Tiresia e una parte del bottino dai vincitori di Tebe] III 7,4 (85); [seguendo il suo oracolo Alcmeone uccide la madre] III 7,5 (86); [genera con Etusa Eleutero] III 10,1 (111); [Ermes gli ruba le vacche] III 10,2 (112); [interroga gli abitanti di Pilo] III 10,2 (113); [saputo che Ermes è il ladro lo va a prendere e lo porta da Zeus, scambia le vacche con la lira inventata da Ermes] III 10,2 (114); [scambia la sua verga d'oro con il flauto inventato da Ermes e gli insegna la mantica] III 10,2 (115); [si innamora di Giacinto e lo uccide lanciandogli il disco] III 10,3 (116); [genera con Arsinoe Asclepio] III 10,3 (118); [si innamora di Coronide, figlia di Flegia, che però sposa Ischi] III 10,3 (118); [maledice il corvo che gli porta la notizia mutandolo da bianco in nero e uccide Coronide sottraendole Asclepio che viene allevato da Chirone che gli insegna la medicina e la caccia] III 10,3 (119); [per vendicare Asclepio fulminato da Zeus, uccide i Ciclopi e sta per essere scagliato nel Tartaro quando Latona intercede per lui e Zeus muta la pena in un anno al servizio di Admeto] III 10,4 (122); [innamorato di Cassandra le insegna l'arte profetica, poi, respinto, la punisce impedendo che le sue profezie siano credute] III 12,5 (151); [genera con Ecuba Troilo] III 12,5 (151); [padre di Anio] Ep. 3,10 [in Aulide gli Achei fanno un sacrificio sul suo altare prima della partenza] Ep. 3,15; [genera con Proclea Tenete] Ep. 3,24; [Teti avvisa inutilmente Achille di non uccidere Tenete altrimenti sarà ucciso da Apollo] Ep. 3,26; [mentre fanno un sacrificio ad Apollo un serpente morde Filottete che viene condotto a Lemno da Odisseo] Ep. 3,27; [nel suo tempio Achille uccide Troilo] Ep. 3,32; [guida una freccia di Alessandro che uccide Achille] Ep. 5,3; [invia dal mare due serpenti a divorare i figli di Laocoonte] Ep. 5,18; [genera con Manto Mopso] Ep. 6,3; [Oreste si reca a Delfi e saccheggia le offerte, dà fuoco al tempio e viene ucciso da Machereo] Ep. 6,14; [Filottete gli costruisce un tem-

pio] Ep. 6,15b; [Odisseo risparmia il suo sacerdote Marone] Ep. 7,2
Apsirto [figlio di Eeta, fratello di Medea, che lo uccide e lo fa a pezzi per rallentare l'inseguimento del padre alla nave Argo sulla quale erano fuggiti, Eeta seppellisce i resti del figlio a Tomi] I 9,24 (133); [Circe deve purificare gli Argonauti, perseguitati da Zeus, per la sua uccisione] I 9,24 (134)
Arbelo [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Arcade [figlio di Zeus e di Callisto, viene affidato a Maia quando la madre viene uccisa da Artemide] III 8,2 (101); [genera con Leanira o Meganira o Crisopelea i figli Elato e Afeida] III 9,1 (102)
Archebate [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Archedico [figlio di Eracle e di Euripile] II 7,8 (163)
Archelao [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Archelao [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Archeloco [alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Archemaco [figlio di Eracle e di Patro] II 7,8 (161)
Archemolo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Archemoro [epiteto di Ofelte, figlio di Licurgo e di Euridice o Anfitea] I 9,14 (105)
Archemoro [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Archestrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Architele [padre di Eunomo, ucciso da Eracle] II 7,6 (150);
Arcisio [padre di Laerte partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Areio [cavallo di Adrasto, figlio di Demetra e Poseidone] III 6,8 (77)
Arene [figlia di Oibalo, genera con Afareo, Linceo, Ida e Piso] III 10,3 (117)
Ares [figlio di Zeus e Era] I 3,1 (13), [incatenato dagli Aloadi, liberato da Ermes] I 7,4 (55); [genera con Protogenia, figlia di Calidone, Ossilo] I 7,7 (59); [genera con Demonice, figlia di Pleurone, Eveno, Molo, Pilo e Testio] I 7,7 (59); [padre di Driante, che partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [nel bosco a lui dedicato, Eeta inchioda il vello d'oro, avuto in dono da Frisso] I 9,1 (83); [i figli Ascalafo e Ialmeno partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [padre di Diomede] II 5,8 (96); [la sua cintura dà la supremazia ad Ippolita, regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [aiuta il figlio Cicno, generato con Pirene, contro Eracle] II 5,11 (114); [Cicno viene ucciso da Eracle] II 7,7 (155); [alla fonte di Ares un serpente, forse generato da lui, uccide gli uomini mandati da Cadmo] III 4,1 (22); [Cadmo deve servire il dio per un grande anno] III 4,2 (24); [la figlia Armonia avuta da Afrodite viene data in moglie da Zeus a Cadmo] III 4,2 (25); [genera con Dotide Flegia che viene ucciso da Lico e da Nitteo] III 5,5 (41); [padre di Ascalafo e Ialmeno, pretendenti di Elena]

III 10,8 (130); [genera con Aglauro Alcippe alla quale usa violenza Alirrozio, figlio di Poseidone che Ares uccide, chiamato in giudizio da Poseidone viene assolto] III 14,2 (180); [padre di Tereo] III 14,8 (193); [con i cavalli e le armi ricevute da lui, Enomao uccide tutti i pretendenti della figlia Ippodamia] Ep. 2,5; [genera con Otrere Pentesilea] Ep. 5,1

Aretaone [padre di Forcide e Ascanio, alleati dei Troiani] Ep. 3,35

Arete [fa sposare a Medea Giasone perché Alcinoo non la consegni ai Colchi] I 9,25 (137-138); [le dodici ancelle che ha donato a Medea fanno gesti scurrili durante i sacrifici ad Apollo] I 9,26 (139)

Areto [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)

Areto [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Aretusa [una delle Esperidi] II 5,11 (114)

Arge [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1); [genera con Ftia Doro, Laodoco e Polipete che vengono uccisi da Etolo] I 7,6 (57)

Argeo [figlio di Licimnio, ucciso con il fratello Mela in battaglia, sepolto da Eracle] II 7,7 (156)

Argeio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Argela [figlia di Tespio, genera con Eracle Cleolao] II 7,8 (162)

Argia [figlia di Adrasto e di Anfitea, sorella di Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [sposa di Polinice] III 6,1 (59)

Argia [figlia di Antesione, genera con Aristodemo i gemelli Euristene e Procle] II 8,2 (173)

Argifia [genera con Egitto Linceo e Proteo] II 1,5 (16)

Argio [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Argiope [genera con Branco Cercione, ucciso da Teseo] Ep. 1,3

Argiope [ninfa, madre di Tamiri] I 3,3 (16)

Argo [figlio di Agenore, detto Panopte, di forza straordinaria, uccide il toro che infestava l'Arcadia, uccide un Satiro e Echidna, vendica l'assassinio di Api] II 1,2 (4); [genera con Ismene, Iaso, padre di Io] II 1,3 (5); [sorveglia la giovenca Io e viene ucciso con una pietra da Ermes che vuole liberarla per ordine di Zeus] II 1,3 (6-7)

Argo [figlio di Frisso e di Calciope, figlia di Eeta, fratello di Mela, Frontide e Citisoro] I 9,1 (83); [con l'aiuto di Atena, fabbrica la nave Argo per la spedizione in Colchide, su richiesta di Giasone] I 9,16 (110); [partecipa alla spedizione del vello d'oro con Tifi, figlio di Agnia, Orfeo, figlio di Eagro, Zete e Calaide, figli di Borea, Castore e Polluce, figli di Zeus, Telamone e Peleo, figli di Eaco, Eracle, figlio di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Ida e Linceo, figli di Afareo, Anfiarao, figlio di Oicle, Ceneo, figlio di Corono, Palemone, figlio di Efesto o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte, figlio di Archisio, Autolico, figlio di Ermes, Atalanta, figlia di Scioineo, Menezio, figlio di Attore, Attore figlio di Ippaso, Admeto, figlio di Ferete, Acasto, figlio di Pelia, Eurito, figlio di Er-

mes, Meleagro, figlio di Oineo, Anceo, figlio di Licurgo, Eufemo, figlio di Poseidone, Poiante, figlio di Taumaco, Bute, figlio di Teleone, Fano e Stafilo, figli di Dioniso, Ergino, figlio di Poseidone, Periclimeno, figlio di Neleo, Augia, figlio di Elio, Ificlo, figlio di Testio, Eurialo, figlio di Mecisteo, Peneleo, figlio di Ippalmo, Leito, figlio di Alettore, Ifito, figlio di Naubolo, Ascalafo e Ialmeno, figli di Ares, Asterio, figlio di Comete, Polifemo, figlio di Elato] I 9,16 (111-3)

Argo [figlio di Zeus e di Niobe] II 1,1 (2); [eredita il regno da Foroneo, dà al Peloponneso il nome di Argo, sposa Evadne e genera Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso] II 1,1 (3)

Argo [nave degli Argonauti, costruita con l'aiuto di Atena da Argo su richiesta di Giasone] I 9,16 (110)

Argonauti [partecipanti alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16-27 (110-44); vedi Giasone; Appendice I, Tavole III e IV

Aria [figlia di Cleoco, genera con Apollo Mileto] III 1,2 (5)

Arianna [figlia di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [si innamora di Teseo che gli giura di sposarla in cambio del suo aiuto] Ep. 1,8; [Dedalo le consiglia di dare a Teseo un filo, T. la porta a Nasso ma qui viene rapita da Dioniso] Ep. 1,9

Arisbe [figlia di Merope, genera con Priamo Esaco mutato in uccello quando la moglie Asterope muore] III 12,5 (147); [viene data in moglie da Priamo ad Irtaco] III 12,5 (148)

Aristeo [sposa Autonoe, figlia di Cadmo] III 4,2 (26); [genera Atteone, allevato da Chirone, sbranato dai suoi stessi cani sul Citerone] III 4,4 (30)

Aristodeme [figlia di Priamo] III 12,5 (153)

Aristodemo [genera con Argia i gemelli Euristene e Procle, muore colpito da un fulmine] II 8,2 (173)

Aristomaco [figlio di Talao e di Lisimaca] I 9,13 (103)

Aristomaco [muore combattendo contro i Peloponnesiaci] II 8,2 (171)

Aristomaco [padre di Ippomedonte che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Aristrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Armonia [figlia di Ares e di Afrodite, data in moglie a Cadmo da Zeus] III 4,2 (25); [al suo matrimonio partecipano tutti gli dei] III 4,2 (25); [Cadmo le dona un peplo e una collana fatta da Efesto] III 4,2 (25); [genera Autonoe, Ino, Semele, Agave e Polidoro] III 4,2 (26); [lascia Tebe con il marito e capeggia la guerra degli Enchelei contro gli Illiri diventandone regina, genera Illirio e poi raggiunge i Campi Elisi trasformata in serpente per volere di Zeus] III 5,4 (39)

Arneo [padre di Megamede] II 4,10 (66)

Arpaleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Arpalico [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Arpie [nate da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10); [mandate dagli dei contro Fineo] I 9,21 (121); [inseguite dai figli di Borea, Zete e Calais] I 9,21 (122-123)
Arsinoe [figlia di Fegeo, sposa di Alcmeone che le dona la collana e il peplo della madre che ha ucciso] III 7,5 (87); [rimprovera i figli di Fegeo che hanno ucciso Alcmeone e viene chiusa in una cassa e venduta schiava ad Agapenore con l'accusa di aver ucciso Alcmeone] III 7,5 (90)
Arsinoe [figlia di Leucippo, genera con Apollo Asclepio] III 10,3 (118)
Arsinoo [padre di Cromio e Ennomo, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Artemide [figlia di Zeus e Latona] I 4,1 (21); [vergine, dedita alla caccia] I 4,1 (22); [uccide Tizio] I 4,1 (23); [uccide Orione] I 4,3 (25), I 4,5 (27); [uccide Agrio e adirata contro Oineo che dimentica di offrirle le primizie, manda un tremendo cinghiale contro il quale viene bandita una caccia alla quale partecipano Meleagro, Driante, Ida e Linceo, Castore e Polluce, Teseo, Admeto, Anceo e Cefeo, Giasone, Ificle, Piritoo, Peleo, Telamone, Eurizione, Atalanta, Anfiarao e i figli di Testio] I 8,1-2 (66-67-68); [uccide Agrio e Toone] I 6,2 (38); [insidiata da Oto, uccide gli Aloadi a Nasso] I 7,4 (55); [si offende perché viene dimenticata alle nozze di Admeto] I 9,15 (105); [la cerva di Cerinea viene catturata da Eracle che riesce a tenerla malgrado l'ira della dea poi placata] II 5,3 (81-82); [uccide le figlie di Niobe, che ha offeso sua madre Latona] III 5,6 (46); [uccide Callisto] III 8,2 (101); [rende immortale Filonoe, figlia di Tindareo] III 10,6 (126); [fa uccidere da un cinghiale Adone per invidia verso Afrodite] III 14,4 (183 e 185); [non essendo onorata dal cacciatore Brotea lo rende pazzo ed egli si suicida gettandosi nel fuoco] Ep. 2,2; [offesa da Agamennone chiede il sacrificio di Ifigenia] Ep. 3,21; [mentre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e porta presso i Tauri o la rende immortale] Ep. 3,22
Ascalafo [figlio di Acheronte e Gorgira, denuncia il fatto che Persefone ha mangiato un chicco di melograna, punito da Demetra nell'Ade] I 5,3 (33), II 5,12 (126); [pietra di A.] II 5,12 (124); [trasformato in civetta da Demetra] II 5,12 (126); [Piritoo scivola sulla roccia di A.] II 5,12 (124)
Ascalafo [figlio di Ares, partecipa con il fratello Ialmeno alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena insieme con il fratello] III 10,8 (130)
Ascanio [figlio di Aretaone, con il fratello Forcide si allea ai Troiani] Ep. 3,35
Ascanio [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Asclepio [figlio di Apollo e Arsinoe] III 10,3 (118); [figlio di Apollo e Coronide, fulminata dal dio per punirla di aver voluto sposare

Ischi] III 10.3 (118); [resuscita i morti con il sangue di Gorgone ricevuto da Atena] III 10.3 (120); [padre di Podalirio e Macaone, pretendenti di Elena] III 10.8 (130); [i figli partecipano con trenta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14

Asia [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Giapeto] I 2,3 (8)

Asio [figlio di Irtaco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Asopide [figlia di Tespio, genera con Eracle Mentore] II 7,8 (163)

Asopo [padre di Egina, rapita da Zeus, avvertito da Sisifo, che per questo è punito nell'Ade] I 9,3 (85), III 12,6 (156-57); [padre di Ismene] II 1,3 (5); [figlio di Oceano e Tethys o di Pero e Poseidone o di Zeus ed Eurinome] III 12,6 (156); [genera con Metope Ismeno e Pelagone e venti figlie] III 12,6 (156); [punito da Zeus che lo ricaccia nel suo letto e porta Egina nell'isola che prende il suo nome generando con lei Eaco] III 12,6 (157); [padre di Salamina che genera con Poseidone Cicreo] III 12,7 (161)

Assaraco [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [genera con Ieromneme Capi, padre di Anchise] III 12,2 (141)

Assio [fiume, padre di Pelegone] Ep. 4,7

Astaco [i suoi figli si distinguono nella battaglia alle porte di Tebe] III 6,8 (74)

Asteria [figlia di Ceo e Febe] I 2,2 (8); [si unisce a Perse, madre di Ecate] I 2,4 (9); [trasformata in quaglia, precipita in mare per sfuggire a Zeus] I 4,1 (21)

Asteria [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Asterio [figlio di Comete, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Asterio [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride] I 9,9 (93)

Asterio [padre di Creta, sposa di Minosse] III 1,2 (7)

Asterio [signore di Creta, sposa Europa e alleva i figli di Zeus] III 1,2 (5); [muore senza figli] III 1,3 (8)

Asterodia [figlia di Dione e di Diomede] I 9,4 (86)

Asterope [figlia di Cebreno, sposa Esaco che viene trasformato in uccello quando lei muore] III 12,5 (147)

Asteropeo [figlio di Pelegone, ucciso da Achille] Ep. 4,7

Astianatte [figlio di Eracle e di Epilaide] II 7,8 (161)

Astibia [figlio di Eracle e di Clametide] II 7,8 (163)

Asticrazia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Astidamia [figlia di Amintore, genera con Eracle Ctesippo] II 7,8 (166)

Astidamia [figlia di Pelope, genera con Alceo Anfitrione e Anasso] II 4,5 (50)

Astidamia [moglie di Acasto, si innamora di Peleo ma viene rifiutata] III 13,3 (164); [per vendetta manda a dire alla moglie di Peleo che egli sta per sposare la figlia di Acasto ed essa si impicca] III 13,3 (165); [accusa Peleo di seduzione davanti ad Acasto che lo invita a

caccia e lo abbandona finché dorme] III 13,3 (165-66-67); [Peleo con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173)
Astigono [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Astiloco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Astinoo [figlio di Fetonte, padre di Sandoco] III 14,3 (181)
Astioche [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Astioche [figlia di Filante, genera con Eracle Tlepolemo] II 7,6 (149), II 7,8 (166); [madre di Tlepolemo che partecipa alla spedizione contro Troia con nove navi] Ep. 3,13
Astioche [figlia di Laomedonte] III 12,3 (146); [con le sorelle Etilla e Medesicaste giunge in Italia e brucia le navi per non arrivare in Grecia] Ep. 6,15C
Astioche [figlia di Simoenta, genera con Erittonio Troo] III 12,2 (140)
Astipalea [genera con Poseidone Euripilo, ucciso da Eracle] II 7,1 (138)
Astreo [figlio di Crio e Euribia] I 2,2 (8); [si unisce ad Eos, genera i venti e gli astri] I 2,4 (9)
Ata [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Atalanta [figlia di Iaso e di Climene, esposta dal padre e allattata da un' orsa finché la trovano dei cacciatori] III 9,2 (105); [vive cacciando, uccide i centauri Roico e Ileo che avevano tentato di violentarla, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio e vince Peleo nelle gare in onore di Pelia] III 9,2 (106); [il padre vuole che si sposi e uccide tutti i pretendenti in una gara di corsa] III 9,2 (107); [Melanione partecipa alla gara e la vince distraendola con le mele d'oro che gli aveva dato Afrodite] III 9,2 (108); [viene trasformata in leone con il marito Melanione perché si erano amati in un tempio di Zeus] III 9,2 (108); [con Melanione o con Ares genera Partenopeo che prende parte alla spedizione contro Tebe] III 9,2 (109); [Peleo si cimenta con lei] III 13,3 (164)
Atalanta [figlia di Scoineo, amata da Meleagro, partecipa con lui alla caccia al cinghiale calidonio, bandita da Oineo, con Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Ferete, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,2 (67-68-69); [Atalanta, che aveva colpito per prima il cinghiale sul dorso, riceve da Meleagro la pelle in palio] I 8,2 (70); [i figli di Testio le tolgono la pelle del cinghiale e Meleagro li uccide, la madre si vendica facendo consumare il tizzone che provoca la morte istantanea dell'eroe] I 8,3 (71); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

Atamante [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [genera da Nefele Frisso ed Elle, genera da Ino Learco e Melicerte] I 9,1 (80); [manda messaggeri a Delfi per scongiurare una carestia, provocata da Ino con l'inganno] I 9,1 (80); [Ino convince i messaggeri a chiedere il sacrificio di Frisso per Zeus e A. deve acconsentire] I 9,1 (81); [Frisso viene salvato da Nefele e vola via su di un ariete dal vello d'oro, donato alla madre da Ermes, ma la sorella Elle precipita in mare] I 9,1; [Atamante, impazzito per volere di Era, uccide il figlio Learco mentre Ino e Melicerte si gettano in mare] I 9,2 (84) - III 4,3 (28); [cacciato dalla Beozia, colonizza Atamanzia e sposa Temistò, figlia di Ipseo, con la quale genera Leucone, Eritrio, Scoineo e Ptoo] I 9,2 (84); [sposa Ino] III 4,2 (26) [Ermes gli affida Dioniso] III 4,3 (28)

Atena [nasce dalla testa di Zeus] I 3,6 (20); [getta via l'aulo] I 4,2 (24); [rende Eracle alleato di Zeus nella Gigantomachia, consiglia a Eracle come uccidere Alcioneo] I 6,1 (35-36); [uccide Encelado e Pallante] I 6,2 (37); [aiuta Argo a costruire la nave per Giasone e colloca sulla prora un pezzo della quercia di Dodona, dotato di parola] I 9,16 (110); [dona ad Eeta metà dei denti di drago che Cadmo aveva seminato a Tebe] I 9,23 (128); [purifica, per ordine di Zeus, le Danaidi] II 1,5 (22); [guida Perseo dalle figlie di Forco] II 4,2 (37); [Perseo le dà la testa di Medusa, che colloca al centro del suo scudo] II 4,3 (46); [Medusa viene decapitata perché si era paragonata a lei] II 4,3 (46); [fornisce le armi ad Eracle per affrontare Ergino, re dei Minii] II 4,11 (69); [dona ad Eracle un mantello] II 4,11 (71); [dona ad Eracle dei crotali di bronzo avuti da Efesto per spaventare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [restituisce alle Esperidi le mele d'oro avute da Eracle] II 5,11 (121); [conduce a Flegra Eracle] II 7,1 (138); [dà ad Eracle un ricciolo della Gorgone in un'urna di bronzo] II 7,3 (142); [nel suo tempio Aleo scopre il bambino nato dalla figlia Auge ed Eracle e lo fa esporre] II 7,4 (146) - III 9,1 (103-104); [Cadmo vuole sacrificarle la vacca che gli ha indicato dove fondare Cadmea] III 4,1 (22); [per suo consiglio Cadmo uccide il serpente che custodisce la fonte di Ares e ne semina i denti] III 4,1 (23); [procura il regno a Cadmo] III 4,2 (25); [acceca Tiresia per averla vista nuda, poi per accontentare la madre Cariclo gli dona un bastone che lo guida e la capacità di capire il linguaggio degli uccelli] III 6,7 (70); [chiede a Zeus di rendere immortale Tideo ma quando lo vede bere il cervello del suo nemico si ferma] III 6,8 (75-76); [dona a Asclepio il sangue della Gorgone] III 10,3 (120); [allevata da Tritone, gioca con sua figlia Pallade quando Zeus mostra l'egida alla fanciulla che muore] III 12,3 (144); [fabbrica una statua di legno, le mette sul petto l'egida per placare il dolore per la morte dell'amica] III 12,3 (144); [la statua sta presso Zeus finché Elettra vie-

ne precipitata da Zeus con la statua ad Ilio dove Ilo costruisce un tempio per contenerla] III 12,3 (145); [pianta l'olivo sull'acropoli chiamando a testimone Cecrope] III 14,1 (178); [nella contesa con Poseidone Zeus assegna il giudizio ai dodici dei e A. vince per la testimonianza di Cecrope] III 14,1 (179); [sfugge alla violenza di Efesto ma dallo sperma del dio nasce Erittonio] III 14,6 (188); [vuole rendere Erittonio immortale ma le sorelle di Pandroso scoprono il bambino nascosto nel cesto e la dea le rende folli] III 14,6 (189); [alleva nel suo tempio Erittonio che diventa re al posto di Anfizione, le innalza un simulacro e istituisce le Panatenee] III 14,6 (190); [quando Erittonio muore viene sepolto nel suo tempio] III 14,7 (191); [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro perché decida se assegnargliela, promette inutilmente ad Alessandro la vittoria in guerra] Ep. 3,2; [rende folle Aiace] Ep. 5,6; [la sua statua deve essere rubata perché Troia cada] Ep. 5,10, [il cavallo di legno porta una dedica ad Atena] Ep. 5,15; [Cassandra viene violentata da Aiace mentre abbraccia la sua statua] Ep. 5,22; [Calcante vuole trattenere l'esercito greco per placare l'ira della dea] Ep. 5,25, [Agamennone ordina sacrifici per placarla] Ep. 6,1; [prega Zeus di affondare le navi greche] Ep. 6,5; [colpisce la nave di Aiace che soccombe] Ep. 6,6; [per mille anni gli abitanti di Locri mandano due vergini per placare la dea] Ep. 6,20/22

Atinnio [figlio di Zeus e di Cassiopea, per lui nasce una lotta tra i figli di Zeus ed Europa] III 1,2 (6)

Atlante [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [mandato da Eracle a prendere le mele delle Esperidi, non vuole più reggere la volta del cielo ma Eracle gliela rimette sulle spalle con un inganno suggeritogli da Prometeo] II 5,11 (120); [genera con Pleione, figlio di Oceano, sette figlie chiamate Pleiadi: Alcione, Merope, Celeno, Elettra, Sterope, Taigete, Maia] III 10.1 (110); [la figlia Elettra si unisce a Zeus] III 12,1 (138)

Atlantea [ninfa amadriade che si unisce a Danao generando alcune delle danaidi] II 1,5 (17)

Atreo [figlio di Pelope cui viene affidata Midea da Stenelo] II 4,6 (56); [padre di Menelao, pretendente di Elena] III 10.8 (131)

Atreo [figlio di Pelope, sposa Erope] Ep. 2,10; [non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [la moglie, sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [Zeus si accorda con A. e inverte il corso del sole] Ep. 2,12; [saputo del tradimento della moglie, invita Tieste ad un banchetto e gli imbandisce i figli, poi lo scaccia] Ep. 2,13; [Tieste, secondo l'oracolo, si unisce a sua figlia e genera Egisto che, da adulto, uccide Atreo e restituisce il regno a Tieste] Ep. 2,14;

[padre di Agamennone che partecipa alla spedizione contro Troia con cento navi e di Menelao che partecipa con sessanta navi] Ep. 3,12

Atromo [figlio di Eracle e Stratonice] II 7,8 (163)

Atropo [figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)

Attea [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Attea [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Atteo [genera con Glauce Telamone] III 12,6 (158); [padre di Agraulo, moglie di Cecrope] III 14,2 (180)

Atteone [figlio di Aristeo e di Autonoe, allevato da Chirone da cui apprende l'arte della caccia, sbranato dai suoi cani sul Citerone] III 4,4 (30); [ucciso per l'ira di Zeus avendo insidiato Semele] III 4,4 (30); [ucciso da Artemide che essendo stata spiata da lui lo tramuta in cervo e i suoi stessi cani lo sbranano] III 4,4 (31); [Chirone fabbrica un simulacro di Atteone per placare la muta dei cani senza padrone] III 4,4 (31)

Attide [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186); [muore fanciulla e Cranao dà il suo nome alla regione] III 14,5 (186); [genera con Efesto Erittonio] III 14,6 (187)

Attore [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Eneto, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86); [padre di Menezio partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

Attore [figlio di Ippaso, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)

Attore [figlio di Mirmidone e Pisidice] I 7,3 (52); [padre di Eurizione, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68), III 13,1 (163)

Attore [fratello di Augia, genera con Molione i due fratelli, uniti in un corpo solo, Eurito e Cteato] II 7,2 (139)

Auge [violentata da Eracle, il padre Aleo scopre suo figlio nel tempio di Atena durante una pestilenza e fa esporre il bambino che si salva per volere degli dei e viene raccolto da pastori che lo chiamano Telefo, viene venduta sposa a Teutra, re di Teutrania, da Nauplio] II 7,4 (146-147), II 7,8 (166), III 9,1 (103-104)

Augia [figlio di Elio, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [re dell'Elide, figlio di Elio, di Poseidone o di Forba, promette ad Eracle la decima parte del suo bestiame in cambio della pulizia delle stalle] II 5,5 (88); [si rifiuta di accontentare Eracle quando viene a sapere che l'impresa gli era stata comandata da Euristeo] II 5,5 (89); [caccia dall'Elide Eracle e il figlio Fileo che aveva testimoniato contro di lui] II 5,5 (90); [Eracle fa una spedizione contro di lui ed egli pone a capo del suo esercito Eurito e Cteato] I 7,2 (139); [ucciso da Eracle con i suoi figli, il suo regno è dato a Fileo] II 7,2 (140)

Autolico [padre di Polimede, madre di Giasone] I 9,16 (107); [figlio di Ermes, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [insegna ad Eracle a lottare] II 4,9 (63); [ruba le vacche di Eurito che pensa sia stato Eracle] II 6,2 (129)
Automate [figlia di Danao] II 1,5 (16)
Automedusa [figlia di Alcatoo, genera con Ificle il figlio Iolao] II 4,11 (70)
Autonoe [figlia di Cadmo e Armonia, sposa di Aristeo] III 4,2 (26); [genera Atteone, allevato da Chirone, sbranato dai suoi stessi cani sul Citerone] III 4,4 (30)
Autonoe [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Autonoe [figlia di Pireo, genera con Eracle Palemone] II 7,8 (166)
Autonoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Balio [cavallo immortale donato da Poseidone a Peleo il giorno delle sue nozze insieme a Xanto] III 13,5 (170)
Barta [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Batia [figlia di Teucro, genera con Dardano Ilo ed Erittonio] III 12,2 (140)
Batia [ninfa, genera con Oibalo Tindareo, Ippocoonte e Icario] III 10,4 (123)
Batone [auriga di Anfiarao] III 7,8 (77)
Bebrici [presso di loro arrivano gli Argonauti, che lottano contro il loro re, Amico] I 9,20 (119)
Bellerofonte [figlio di Glauco e di Merope, uccisore della Chimera] I 9,3 (85); [uccide senza volerlo suo fratello Deliade o Pireno o Alcimene, si rifugia presso Preto che lo purifica] II 3,1 (30); [Stenebea si innamora di lui e, rifiutata, dice a Preto che è stata sedotta da lui, Preto gli consegna una lettera da portare a Iobate, nella quale gli si chiedeva di ucciderlo] II 3,1 (30); [viene mandato da Iobate ad uccidere la Chimera] II 3,1 (31); [abbatte la Chimera a colpi di freccia dal suo cavallo alato, Pegaso] II 3,2 (32); [affronta i Solimi] II 3,2 (32); [affronta le Amazzoni] II 3,2 (32); [affronta i Lici che gli tendono un agguato e allora Iobate gli mostra la lettera e gli dà in sposa Filonoe, sua figlia e in eredità il suo regno] II 3,2 (33); [padre di Laodamia che genera con Zeus Sarpedonte] III 1,1 (3)
Belo [figlio di Libia e di Poseidone, gemello di Agenore] II 1,4 (10), III 1,1 (1); [sposa Anchinoe dalla quale ha due gemelli, Egitto e Danao] II 1,4 (11), III 1,1 (2) [secondo Euripide genera anche i gemelli Cefeo e Fineo] II 1,4 9 (11); [fa stabilire Danao in Libia e Egitto in Arabia] II 1,4 (11)
Bentesicima [figlia di Poseidone e Anfitrite, alleva Eumolpo al quale il marito di B., Endio, dà in sposa una delle sue figlie] III 15,4 (201)

Bia [figlia di Pallas e Stige] I 2,5 (9)
Biante [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Biante [padre di Anassibia, sposa di Pelia] I 9,10 (95); [figlio di Amitaone e di Idomene, fratello di Melampo] I 9,11 (96); [per sposare Pero, figlia di Neleo, deve portargli le vacche di Ificlo, che erano sorvegliate da un cane] I 9,12 (98); [Melampo lo aiuta ad ottenere le vacche] I 9,12 (98-102); [quando Dioniso fa impazzire le donne di Argo Melampo le cura guadagnandosi metà del regno e si stabilisce ad Argo con Biante] I 9,12 (102); [sposa Pero, con la quale genera Talao, che con Lisimaca, nipote di Melampo, genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103); [con il fratello Melampo ottiene un terzo del regno di Argo da Preto e una delle sue figlie in moglie, con la quale genera Megapente] II 2,1 (28-9)
Biante [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Biante [ucciso da Pilade] III 15,5 (205)
Bilsato [padre di Pilemene, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Borea [padre di Zete e Calais, partecipanti alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [rapisce Orizia] III 15,1 (196); [genera con Orizia Cleopatra, Chione, Zete e Calais] III 15,2 (199)
Boro [figlio di Periere, sposa Polidora, figlia di Peleo] III 13,1 (163)
Branco [genera con la ninfa Argiope Cercione] Ep. 1,3
Bresia [figlia di Cinira e Metarme, muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)
Briareo [uno degli Ecatonchiri] I 1,1 (1)
Brice [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Briseide [figlia del sacerdote Crise, per causa sua Achille si adira con Agamennone e si rifiuta di combattere] Ep. 4,1; [Achille la riprende] Ep. 4,7
Bromio [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Bronte [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1)
Brotea [cacciatore che non onora Artemide, reso pazzo, si uccide gettandosi nel fuoco] Ep. 2,2
Bucolione [figlio di Laomedonte e della ninfa Calibe] III 12,3 (146)
Bucolione [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Bucolo [figlio di Eracle e di Marse] II 7,8 (164)
Bucolo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Buleo [figlio di Eracle e di Elachia] II 7,8 (164)
Busiride [figlio di Egitto] II 1,5 (16)
Busiride [figlio di Poseidone e di Lisianassa, da quando una carestia aveva colpito l'Egitto sacrificava tutti gli stranieri a Zeus, viene ucciso da Eracle insieme con il figlio Anfidamante] II 5,11 (116-117)
Bute [figlio di Pandione e Zeusippe, fratello di Procne, Filomela e Eretteo] III 14,8 (193); [quando muore Pandione il trono va ad

Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196); [sposa Ctonia] III 15,1 (197)

Bute [figlio di Teleone, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [si getta in mare udendo le Sirene ma viene salvato da Afrodite che lo trasporta a Lilibeo] I 9,25 (135)

Cadmo [semina a Tebe i denti di drago] I 9,23 (128); [figlio di Agenore e di Telefassa] III 1,1 (1); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, e non trovandola si stabilisce con la madre in Tracia] III 1,1 (4); [seppellisce la madre] III 4,1 (21); [a Delfi chiede di Europa ma il dio gli comunica di non preoccuparsi per lei e di fondare una città dove una vacca si sarebbe fermata] III 4,1 (21); [percorre la Focide e segue una vacca della mandria di Pelagone per la Beozia e fonda Cadmea poi chiamata Tebe] III 4,1 (22); [vuole sacrificare la vacca ad Atena e manda i suoi a cercare acqua alla fonte di Ares ma vengono uccisi da un serpente] III 4,1 (22); [uccide il serpente e, per volere di Atena, ne semina i denti] III 4,1 (23); [dai denti seminati nascono gli Sparti che si uccidono tra di loro] III 4,1 (23); [lancia pietre agli Sparti che si attaccano tra di loro e si uccidono, sopravvivono solo Echione, Udeo, Ctonio, Iperenore e Peloro] III 4,1 (24); [serve Ares per espiazione] III 4,2 (24); [Atena gli procura un regno e Zeus gli dà in moglie la figlia di Ares e di Afrodite, Armonia, tutti gli dei partecipano alle nozze] III 4,2 (25); [dona un peplo e una collana alla moglie] III 4,2 (25); [gli nascono quattro figlie, Autonoe, Ino, Semele e Agave e un figlio, Polidoro] III 4,2 (26); [dopo la morte di Semele, le sorelle spargono la voce che sia stata fulminata per aver detto che si era unita a Zeus] III 4,3 (27); [lascia il regno a Penteo che viene sbranato dalla madre] III 5,2 (36); [lascia Tebe con Armonia e si reca presso gli Enchelei che capeggia contro gli Illiri, diventa re degli Illiri e genera un figlio Illirio] III 5,4 (39); [trasformato in serpente con la moglie viene mandato ai Campi Elisi da Zeus] III 5,4 (39)

Calais [figlio di Borea, partecipa con il fratello Zete alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegue con il fratello le Arpie poiché ambedue sono alati] I 9,21 (122) - III 15,2 (199); [uccisi da Eracle] III 15,2 (199)

Calcante [predice che Troia non sarà conquistata senza Achille] III 13,8 (174); [predice che Troia sarà conquistata dopo dieci anni di guerra] Ep. 3,15; [conferma che la rotta per Troia indicata da Telefo è giusta] Ep. 3,20; [perché la flotta greca possa salpare chiede il sacrificio di Ifigenia per placare Artemide] Ep. 3,21; [predice che Troia non sarà conquistata senza l'arco di Eracle] Ep. 5,9; [rivela che Eleno conosce gli oracoli che proteggono Troia] Ep. 5,9; [trattiene i greci dal salpare prima di aver placato Atena] Ep.

5,25; [con Anfiloco, Leonteo, Podalirio e Polipeto raggiunge Colofone dove muore per aver incontrato un indovino, Mopso, più potente di lui, sepolto da Podalirio] Ep. 6,2; [sfidato da Mopso, figlio di Apollo, in una gara di arte profetica] Ep. 6,3-4]; [sepolto a Notio] Ep. 6,4

Calciope [figlia di Eeta, sposa di Frisso con il quale genera Argo, Mela, Frontide e Citisoro] I 9,1 (83)

Calciope [figlia di Euripilo, genera con Eracle Tessalo] II 7,8 (166)

Calciope [non avendo figli interroga l'oracolo] III 15,6 (207); [figlia di Ressenore, seconda moglie di Egeo] III 15,7 (207)

Calcodonte [figlio di Egitto] II 1,5 (17); [ferisce Eracle nella battaglia di Cos] II 7,1 (138)

Calcodonte [padre di Elefenore, pretendente di Elena] III 10.8 (130); [genera con Alcione Elefenore che partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,11

Caliadne [ninfa naiade, genera dodici figli con Egitto] II 1,5 (19)

Calibe [ninfa, genera con Laomedonte Bucolione] III 12,3 (146)

Calice [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [sposa Etlio, madre di Endimione] I 7,5 (56)

Calidone [figlio di Etolo e Pronoe, sposo di Eolia, figlia di Amitaone, con la quale genera Epicasta e Protogenia] I 7,7 (59)

Calidoneo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Calipso [figlia di Atlante, trattiene Odisseo per cinque anni e genera con lui Latino] Ep. 7,24

Calipso [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Callia [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)

Callicleone [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13

Callidice [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Callidice [regina dei Tesproti, genera con Odisseo Polipeto, quando muore Odisseo lascia il regno al figlio] Ep. 7,34-35

Calliope [una delle Muse; figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [con Eagro genera Lino e Orfeo] I 3,2 (14); [ritenuta anche madre di Reso] I 3,4 (18)

Calliroe [figlia di Acheloo, sposa Alcmeone e gli chiede la collana e il peplo di Arsinoe] III 7,5 (88-89); [venuta a conoscenza della morte di Alcmeone, implora Zeus di far crescere i figli perché vendichino il padre e viene ascoltata] III 7,6 (92); [vendicano il padre e consacrano la collana e il peplo a Delfi] III 7,7 (93)

Calliroe [figlia di Oceano, vive con Gerione, figlio di Crisaoro] II 5,10 (106)

Calliroe [figlia di Scamandro, genera con Troo Cleopatra, Ilo, Assaraco e Ganimede] III 12,2 (140)

Callisto [figlia di Licaone, di Nitteo o di Ceteo] III 8,2 (100); [compagna di Artemide, aveva giurato di rimanere vergine ma Zeus la possiede contro la sua volontà] III 8,2 (100); [tramutata in orsa e uccisa da Artemide] III 8,2 (101); [Zeus salva il figlio Arcade e lo affida a Maia, poi trasforma Callisto nella costellazione dell'Orsa] III 8,2 (101)

Campe [guardiana del Tartaro] I 2,1 (6)

Canace [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [si unisce a Poseidone e genera Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo, Triope] I 7,4 (53)

Caneto [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Capaneo [figlio di Ipponoo, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [fulminato da Zeus mentre scala le mura di Tebe] III 6,7 (73); [sulla sua pira si getta la moglie Evadne] III 7,1 (79); [il figlio Stenelo, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121); [padre di Stenelo, pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Capi [figlio di Assaraco e di Ieromneme, genera con Temiste Anchise] III 12,2 (141)

Capilo [figlio di Eracle e di Ippo] II 7,8 (162)

Cariclo [ninfa della stirpe di Udeo, genera con Evere Tiresia] III 6,7 (69); [intercede presso la dea Atena che le aveva accecato il figlio ottenendo che possa intendere il linguaggio degli uccelli e avere un bastone che lo guidi] III 6,7 (70)

Cariddi [inghiotte l'acqua tre volte al giorno] Ep. 7,21; [inghiotte l'albero maestro di Odisseo che vi si aggrappa quando ricompare] Ep. 7,23

Cariti [figlie di Zeus e Eurinome] I 3,1 (13)

Caropo [padre di Nireo che partecipa con tre navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13

Carterone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Cassandra [figlia di Priamo e di Ecuba, riceve il dono della profezia da Apollo ma viene punita dal dio perché non corrisponde al suo amore con l'impossibilità di essere creduta] III 12,5 (151); [sostiene che il cavallo dei Greci è pericoloso ma non viene ascoltata] Ep. 5,17; [violentata da Aiace mentre si avvinghia alla statua di Atena] Ep. 5,22; [assegnata ad Agamennone dopo la caduta della città] Ep. 5,24; [uccisa da Egisto e Clitemnestra] Ep. 6,23

Cassiopea [sfida le Nereidi vantandosi di essere più bella di loro e Poseidone manda un mostro marino, al quale deve essere sacrificata la figlia Andromeda] II 4,3 (43); [genera con Zeus Atinnio] III 1,2 (6)

Castore [figlio di Zeus e Leda, partecipa con il fratello Polluce alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa con il fratello Polluce alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegna ad Eracle a usare le armi] II 4,9 (63); [nascita] III 10,6 (126);

[libera Elena rapita da Teseo con l'aiuto del fratello e ne porta via come schiava la madre Etra] III 10,7 (128) - Ep. 1,23; [si esercita alla guerra, con il fratello sono chiamati Dioscuri] III 11,2 (134); [rapisce con il fratello le figlie di Leucippo dalla Messenia] III 11,2 (134); [genera con Ilaira Anogone] III 11,2 (134); [con Ida e Linceo fanno razzia di buoi in Arcadia, Ida è incaricato di fare le parti ma si porta tutto in Messenia] III 11,2 (135); [marciano su Messene e riprendono il bestiame, in un agguato Ida uccide Castore e Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Zeus fulmina Ida e fa salire al cielo Polluce che si rifiuta di starci se il fratello resta nell'Ade, Zeus concede loro di alternarsi] III 11,2 (137)

Catreo [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [genera tre figlie, Erope, Climene e Apemosine, e un figlio Altemene, l'oracolo lo avverte che sarà ucciso da uno dei suoi figli] III 2,1 (13); [Altemene con Apemosine se ne va a Rodi dove innalza un altare a Zeus Atabirio] III 2,1 (13); [Altemene uccide la sorella non credendo alla violenza che gli ha raccontato di aver subito da parte di Ermes] III 2,1 (14); [dà le figlie che gli rimangono a Nauplio perché le venda, Erope viene sposata da Plistene e genera Agamennone e Menelao, Climene viene sposata da Nauplio e genera Eace e Palamede] III 2,2 (15); [ormai vecchio raggiunge Rodi per cedere il regno al figlio ma il figlio, non riconoscendolo, lo uccide e quando se ne rende conto si fa seppellire vivo] III 2,2 (16); [mentre Menelao è al suo funerale, Elena fugge] Ep. 3,3

Catreo [padre di Climene] Ep. 6,8

Caucone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)

Cebreno [padre di Asterope] III 12,5 (147); [padre di Enone, moglie di Alessandro] III 12,6 (154)

Cebrione [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Cecrope [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [eredita il regno dopo la guerra contro gli Eleusini, quando Poseidone distrugge suo padre per aver ucciso Eumolpo, genera con Metiadusa Pandione] III 15,5 (204); [alla sua morte gli succede Pandione] III 15,5 (205)

Cecrope [primo re dell'Attica, ha un corpo doppio, di uomo e di serpente] III 14,1 (177); [Atena lo prende a testimone quando pianta l'olivo sull'acropoli] III 14,1 (178); [Atena vince la contesa con Poseidone per la sua testimonianza e Poseidone furioso inonda l'Attica] III 14,1 (179); [genera con Agraulo Erisittone, Agraulo, Erse e Pandroso] III 14,2 (180); [alla sua morte diventa re Cranao] III 14,5 (186)

Cefalo [figlio di Dione e di Diomede, sposo di Procri, figlia di Eretteo, Eos si innamora di lui e lo rapisce] I 9,4 (86); [Anfitrione lo persuade a scatenare contro la volpe che infestava la Cadmea il cane ricevuto da Minosse] II 4,7 (58); [con Panopeo, Eleio, Elo e

Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [riceve da Anfitrione le isole dei Tafi e fonda una città con il suo nome] II 4,7 (60); [sposa Procri, scopre che si è concessa a Teleone e la moglie fugge presso Minosse che si innamora di lei] III 15,1 (197); [Procri si unisce a Minosse dopo avergli fatto bere una pozione di Circe perché non la contagi poi temendo la moglie di Minosse torna da Cefalo e si riconcilia con lui] III 15,1 (198); [andando a caccia Cefalo la uccide, viene processato e condannato all'esilio] III 15,1 (198)

Cefalo [figlio di Ermes ed Erse, amato da Eos che lo rapisce e da lui genera Titono, padre di Fetonte] III 14,3 (181)

Cefeo [Eracle gli chiede aiuto contro Ippocoonte, egli accetta solo quando Eracle porta il ricciolo di Gorgone per difendere la città] II 7,3 (144); [muore con tutti e venti i suoi figli nella battaglia] II 7,3 (145)

Cefeo [figlio di Aleo e Neera] III 9,1 (102)

Cefeo [figlio di Aleo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

Cefeo [figlio di Belo e di Anchinoe, gemello di Fineo] II 1,4 (11); [è costretto dagli Etiopi ad offrire Andromeda, la figlia di Cassiopea, che aveva offeso le Nereidi, in pasto al mostro mandato da Poseidone] II 4,3 (43); [Perseo gli promette di uccidere il mostro se avrà Andromeda in sposa] II 4,3 (44); [alleva Perse, figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49)

Cefeo [figlio di Licurgo, partecipa con il fratello Anceo alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il decimo giorno è costretto da Meleagro a cacciare con Atalanta, il fratello Anceo viene ucciso dal cinghiale] I 8,2 (69)

Cefiso [padre di Diogenia] III 15,1 (196)

Ceice [figlio di Eosforo, sposa Alcione, è trasformato in rondine di mare] I 7,4 (52)

Ceice [re di Trachis, accoglie Eracle che vince i Driopi] II 7,7 (153); [padre di Ippaso, morto combattendo per Eracle e da lui sepolto] II 7,7 (156); [i figli di Eracle si rifugiano presso di lui che viene minacciato da Euristeo perché glieli consegni] II 8,1 (167)

Celeneo [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)

Celeno [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Celeno [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Poseidone Lico che il padre manda nelle Isole dei Beati] III 10,1 (111)

Celeo [riceve Demetra in Eleusi] I 5,1 (30); III 14,7 (191); [sovrano di Eleusi] I 5,1 (30); [sposo di Metanira, padre di Demofonte] I 5,1 (31); [padre di Trittolemo] I 5,2 (32)

Celeustanore [figlio di Eracle e di Ifi] II 7,8 (163)

Celeutore [figlio di Agrio, insieme ai suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)

Celto [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Ceneo [donna, trasformata in uomo invulnerabile dopo essersi unita a Poseidone, uccide molti centauri nella battaglia alle nozze di Piritoo ma alla fine viene sopraffatto] Ep. 1,22
Ceneo [figlio di Corono, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
Centauri [attirati dall'odore del vino si armano contro Eracle e ingaggiano una battaglia] II 5,4 (84); [si rifugiano presso Chirone che viene colpito mortalmente da Eracle] II 5,4 (85); [si disperdono, alcuni si rifugiano da Poseidone] II 5,4 (86); [Eracle viene purificato per l'uccisione dei Centauri] II 5,12 (122)
Ceo [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2), [si unisce a Febe] 2,2 (8), I 4,1 (21)
Cerano [padre di Poliido] III 3,1 (18)
Cerao [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Cerbero [Euristeo ordina ad Eracle di portarglielo] II 5,12 (122); [Plutone concede ad Eracle di prendere Cerbero se lo riuscirà a domare] II 5,12 (125); [Eracle lo doma stringendogli la testa, lo porta da Euristeo, poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126)
Cerbero [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Cercete [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Cercione [figlio di Branco e della ninfa Argiope, ucciso da Teseo] Ep. 1,3
Certa [figlia di Tespio, genera con Eracle Iobe] II 7,8 (161)
Ceteo [padre di Callisto] III 8,2 (100)
Ceto [figlia di Ponto e Gea] I 2,6 (10), [con Forco genera Forcidi e Gorgoni] I 2,6 (10)
Ceto [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Ceto [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Ceutonimo [padre di Menete] II 5,12 (125)
Chersidamante [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Chersidamante [figlio di Pterelao] II 4,5 (51)
Chimera [figlia di Tifone e di Echidna, mostro dal busto di leone, la coda di serpente e tre teste, allevata da Amisodaro] II 3,1 (31)
Chione [figlia di Borea e Orizia] III 15,2 (199); [sedotta da Poseidone dà alla luce di nascosto Eumolpo e lo getta in mare, salvato da Poseidone viene allevato da Bentesicima e sposa una delle sue figlie] III 15,4 (201)
Chirimaco [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Chirone [centauro nato da Crono e Filira] I 2,4 (9); [rifugiato sul monte Malea dopo lo scontro con i Lapiti, viene colpito da Eracle che poi tenta vanamente di curarlo, muore quando Prometeo si offre di diventare immortale al suo posto] II 5,4 (85); [scambiato con Prometeo] II 5,11 (119); [alleva Atteone e gli insegna l'arte della caccia] III 4,4 (30); [fabbrica un simulacro di Atteone per

placare la muta dei suoi cani dopo che l'hanno sbranato] III 4,4 (30); [Apollo gli affida Asclepio salvato dal corpo della madre Coronide da lui fulminata] III 10.3 (119); [aiuta Peleo a ritrovare la spada nascosta da Acasto prima di abbandonarlo e lo salva dai Centauri] III 13,3 (167); [consiglia Peleo che vuole sedurre Teti di trattenerla finché non torna al suo aspetto abituale] III 13,5 (170); [dona a Peleo per le sue nozze una lancia di frassino] III 13,5 (170); [Peleo gli conduce il figlio Achille perché lo allevi] III 13,5 (172); [restituisce la vista all'amico di Achille, Fenice, che diventa re dei Dolopi] III 13,8 (175)

Cianippo [figlio di Adrasto e di Anfitea] I 9,13 (103)

Ciclopi [generati da Urano e Gea] I 1,2 (1); [danno a Zeus la folgore, a Plutone l'elmo, a Poseidone il tridente] I 2,1 (7)

Cicno [figlio di Ares e di Pirene, sfida Eracle] II 5,11 (114); [figlio di Ares e Pelopia, ucciso da Eracle] II 7,7 (155)

Cicno [genera con Proclea Tenete e Emitea poi sposa Filonome che si innamora di Tenete e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [fa rinchiudere in una cassa i suoi due figli che arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [saputa la verità fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25

Cicno [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 28

Cicno [ucciso con un colpo di pietra da Achille] Ep. 3,31

Cicreo [padre di Glauce, madre di Telamone] III 12,6 (158); [figlio di Poseidone e Salamina, uccide il serpente che infesta Salamina e ne diventa il re, alla sua morte non avendo eredi lascia il regno a Telamone] III 12,7 (161)

Cilice [figlio di Agenore e di Telefassa] III 1,1 (2); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, non trovandola si stabilisce in Cilicia] III 1,1 (4); [padre di Taso] III 1,1 (3); [con l'aiuto di Sarpedonte vince i Lici] III 1,2 (6)

Cilla [figlia di Laomedonte] III 12,3 (146)

Cimo [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Cimotoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Cineto [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Cinira [figlio di Sandoco e Farnace] III 14,3 (181); [si reca a Cipro e fonda Pafo, genera con Metarme Ossiporo e Adone, Orsedice, Laogore e Bresia che muoiono in Egitto] III 14,3 (182); [Odisseo con Taltibio e Menelao si reca a Cipro e cerca di convincerlo a partecipare alla guerra, C. offre una corazza per Agamennone e promette cinquanta navi ma ne manda una sola comandata dal figlio Migdalione] Ep. 3,9

Cinira [padre di Laodice] III 9,1 (102)

Cinorta [figlio di Amicla e Diomede, padre di Periere] III 10,3 (116-7); [padre di Periere] III 10,4 (123)

Circe [sorella di Eeta, figlio di Elio] I 9,1 (83); [deve purificare gli Argonauti per l'uccisione di Apsirto] I 9,24 (134); [dà un filtro a Procri perché possa unirsi a Minosse senza morire] III 15,1 (198)
Cirene [genera con Ares Diomede, re dei Bistoni] II 5,8 (96)
Cisseo [figlio di Egitto] II 1,5 (19); [padre di Ecuba] III 12,5 (148);
Citisoro [figlio di Frisso e di Calciope, figlia di Eeta, fratello di Argo, Mela e Frontide] I 9,1 (83)
Cizico [re dei Dolioni, accoglie gli Argonauti, ma viene poi ucciso per sbaglio da loro; riconosciuto, viene sepolto solennemente] I 9,18 (116)
Clametide [figlia di Tespio, genera con Eracle Astibia] II 7,8 (163)
Cleobea [madre di Euritemi, moglie di Testio] I 7,10 (62)
Cleocaria [ninfa, madre di Lelege] III 10.3 (116)
Cleoco [padre di Aria, che genera con Apollo Mileto] III 1,2 (5)
Cleodeo [i suoi figli interrogano l'oracolo] II 8,2 (172)
Cleodora [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Cleodossa [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Cleofile [genera con Licurgo Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)
Cleolao [figlio di Eracle e di Argela] II 7,8 (162)
Cleopatra [con Peribea è mandata a Ilio da Locri per placare Atena] Ep. 6,20-22
Cleopatra [figlia di Borea e Orizia] III 15,2 (199); [genera con Fineo, Plessippo e Pandione, che il marito fa accecare credendo alle false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
Cleopatra [figlia di Danao] II 1,5 (17 e 19)
Cleopatra [figlia di Ida e Marpessa, moglie di Meleagro] I 8,2 (69); [durante la guerra tra Cureti e Calidoni, spinge il marito, maledetto dalla madre perché le aveva ucciso i fratelli, ad affrontare la battaglia, e quando Meleagro muore, si impicca] I 8,3 (72-3)
Cleopatra [figlia di Troo e di Calliroe] III 12,2 (140)
Climene [figlia di Catreo, genera con Nauplio Palamede] Ep. 6,8
Climene [figlia di Catreo, sposa di Nauplio] II 1,5 (23), III 2,1 (12), III 2,2 (15); [genera con Nauplio Eace e Palamede] III 2,2 (15)
Climene [figlia di Minio, genera con Iaso Atalanta] III 9,2 (105)
Climeno [figlio di Oineo e di Altea] I 8,1 (64); [ferito da Periere con un colpo di pietra, chiede al figlio Ergino di vendicare la sua morte] II 4,11 (67)
Climeno [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Clio [una delle Muse, figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [con Piero genera Giacinto] I 3,3 (16); [Afrodite si vendica di lei] I 3,3 (16)
Clisitera [figlia di Meda, uccisa con la madre da Leuco] Ep. 6,10
Clite [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Clitennestra [figlia di Tindaro e di Leda, sposa di Agamennone] III

10,6 (126); [Agamennone la sposa dopo aver ucciso il precedente marito Tantalo, figlio di Tieste e il loro figlio] Ep. 2,15 e 16; [genera Oreste e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia] Ep. 2,16; [Agamennone manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [commette adulterio con Egisto] Ep. 6,9; [con Egisto uccide Agamennone e Cassandra] Ep. 6,23; [uccisa dal figlio Oreste] Ep. 6,25; [genera con Egisto Erigone, chiamata a giudicare Oreste] Ep. 6,25

Clitippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Euricapi] II 7,8 (162)

Clito [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Clitonimo [figlio di Anfidamante, ucciso da Patroclo] III 13,8 (176)

Clitore [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Clizio [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)

Clizio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Clizio [uno dei Giganti, ucciso da Ecate] I 6,2 (37)

Clonia [ninfa, genera con Irieo Nitteo e Lico] III 10,1 (111)

Clonio [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Cloride [figlia di Anfione, sposa di Neleo, figlio di Poseidone, genera Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)

Cloride [genera con Neleo Nestore che partecipa alla spedizione di Troia con quaranta navi] Ep. 3,12

Cloto [una delle Moire, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)

Cnossia [genera con Menelao Xenodamo] III 11,1 (133)

Cocalo [Dedalo è suo ospite, Minosse che lo sta cercando scopre con uno stratagemma che si trova presso di lui e vuole che glielo consegni ma le sue figlie lo uccidono] Ep. 1,14 e 15

Colchi [mandati da Eeta all'inseguimento di Medea] I 9,24 (133); [alcuni raggiungono i monti Cerauni, alcuni l'Illiria, alcuni colonizzano le Isole Apsirtidi, alcuni arrivano presso Alcinoo, re dei Feaci, e gli chiedono di consegnare Medea] I 9,25 (137)

Comete [figlio di Stenelo, commette adulterio con Egialea] Ep. 6,9

Comete [padre di Asterio partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Cometo [uccide il padre Pterelao per amore di Anfitrione, che la uccide e si impadronisce del regno] II 4,7 (60)

Copreo [figlio di Pelope, uccide Ifito, si rifugia a Micene dove viene purificato da Euristeo, diventa il suo araldo e porta ad Eracle gli ordini] II 5,1 (76)

Core vedi **Persefone**

Coretone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Coribanti [figli di Apollo e della musa Talia] I 3,4 (18)

Corinto [padre di Silea] III 16,1 (218)

Coronide [figlia di Flegia, sedotta da Apollo, decide di sposare Ischi e viene fulminata da Apollo che le sottrae il figlio Asclepio e lo porta a Chirone perché lo allevi] III 10,3 (119)
Corono [padre di Ceneo partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Corono [guida i Lapiti contro Egimio e viene ucciso da Eracle] II 7,7 (154)
Corono [padre di Leonteo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
Cotto [uno degli Ecatonchiri] I 1,1 (1) e I 1,3 (2)
Cranae [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186)
Cranao [nato dalla terra, diventa re alla morte di Cecrope, sotto il suo regno avviene il diluvio] III 14,5 (186); [cacciato da Anfizione] III 14,6 (187); [re dell'Attica, a cui succede Anfizione] I 7,2 (49)
Cranecme [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186)
Cranto [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Crateide [genera con Forco o con Trieno Scilla] Ep. 7,20
Cratieo [padre di Anassibia, sposa di Nestore] I 9,9 (94)
Crato [figlio di Pallante e Stige] I 2,5 (9)
Creonte [accoglie a Tebe Anfitrione e lo purifica] II 4,6 (57); [accetta di prendere parte alla spedizione contro i Teleboi su invito di Anfitrione a patto che costui prima liberi la Cadmea dalla volpe che l'infestava] II 4,6 (57); [con Panopeo, Eleio, figlio di Perseo, Elo e Cefalo devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [alla morte di Anfitrione, concede la maggiore delle sue figlie, Megara, ad Eracle e la più giovane ad Ificle] II 4,11 (70)
Creonte [figlio di Eracle] II 7,8 (161)
Creonte [figlio di Meneceo, eredita il regno di Tebe dopo la morte di Laio, durante il suo regno Era manda la Sfinge che divora chi non risolve il suo enigma] III 5,8 (52); [dopo la morte di Emone, divorato dalla Sfinge, proclama di cedere il regno e la vedova di Laio a chi libererà Tebe] III 5,8 (54); [regna dopo la battaglia di Tebe e ordina di lasciare insepolti gli Argivi, poiché Antigone disobbedisce la fa seppellire viva] III 7,1 (78)
Creonte [padre di Meneceo che si uccide davanti alle mura di Tebe per propiziare la vittoria] III 6,7 (73)
Creonte [re di Corinto, promette sua figlia Glauce a Giasone ma Medea li fa morire entrambi arsi dal fuoco sprigionato da un peplo avvelenato] I 9,28 (145)
Creontiade [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)
Cresfonte [conquistato il Peloponneso e preparati gli altari per i sacrifici a Zeus, ottiene in sorte Messene] II 8,4 (177); [trova una volpe segno di astuzia sull'altare] II 8,5 (178); [re di Messene assassinato con due dei suoi figli, la moglie Merope viene sposata da Polifonte che usurpa il trono ma viene assassinato dal suo terzo figlio Epito] II 8,5 (180)

Creso [la sua stirpe discende da Agesilao, figlio di Eracle e Onfale] II 7,8 (165)
Creta [figlia di Asterio, sposa Minosse] III 1,2 (7); [figlia di Deucalione] III 3,1 (17)
Creteo [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [alleva Tiro, figlia di Salmoneo] I 9,8 (90); [fonda Iolco, sposa Tiro, con la quale genera Esone, Amitaone e Ferete] I 9,11 (96); [Esone sposa Polimede e genera Giasone] I 9,16 (107)
Creusa [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Xuto] III 15,1 (197) [genera Acheo e Ione] I 7,3 (50)
Creusa [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151)
Criaso [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3)
Crino [figlia di Danao] II 1,5 (20)
Crio [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Euribia con la quale genera Perse] I 2,2 (8)
Crisaoro [padre di Gerione, balza dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42)
Crise [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
Crise [sacerdote di Apollo, padre di Briseide] Ep. 4,1
Criseide [figlia di Tespio, genera con Eracle Onesippo] II 7,8 (162)
Crisippe [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Crisippo [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Crisippo [figlio di Pelope, viene rapito da Laio che si innamora di lui] III 5,5 (44)
Crisopelea [ninfa che genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)
Crisotemi [figlia di Agamennone e Clitennestra] Ep. 2,16
Croco [padre di Meganira] III 9,1 (102)
Cromio [figlio di Arsinoo, con il fratello Ennomo si allea ai Troiani] Ep. 3,35
Cromio [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Cromio [figlio di Pterelao] II 4,5 (51)
Crono [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [evira Urano] I 1,4 (3); [inghiotte Era] I 1,5 (4), [inghiotte Estia] I 1,5 (4); [inghiotte la pietra] I 1,7 (5); [ingannato da Zeus e Meti] I 2,1 (6); [si unisce a Filira, padre di Chirone] I 2,4 (9)
Cteato [figlio di Attore e di Molione o di Poseidone, unito nel corpo al fratello Eurito, insieme a lui capeggia l'esercito degli Elei contro Eracle] II 7,2 (139); [fanno ritirare Eracle attaccando il suo esercito mentre è malato] II 7,2 (140); [mandati ai giochi istmici dagli Elei, vengono uccisi in un agguato da Eracle] II 7,2 (140); [padre di Anfimaco, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
Ctesio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Ctesippo [figlio di Eracle e di Astidamia] II 7,8 (166)
Ctesippo [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)

Ctesippo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Ctonia [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Bute] III 15,1 (197)
Ctonio [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Ctonio [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)
Cureti [guardiani di Zeus a Creta] I 1,6 (5), 1,7 (5); [guerra tra Cureti e Calidoni] I 8,3 (72); [Era li prega di far scomparire Epafo, figlio di Io e Zeus li uccide per questo] II 1,3 (9)

Daemone [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Daifrone [figlio di Egitto] II 1,5 (16 e 20)
Damasippo [figlio di Icario e di Peribea] III 10,6 (126)
Damasistrato [re di Platea, seppellisce Laio] III 5,8 (52)
Damasittone [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Damaste [o Polipemone, ucciso da Teseo] Ep. 1,4
Damastore [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Danae [figlia di Acrisio e di Euridice] II 2,1 (26); [viene rinchiusa in una stanza sotterranea dal padre, avvertito dall'oracolo che suo nipote l'avrebbe ucciso] II 4,1 (34); [sedotta da Preto o da Zeus] II 4,1 (34); [gettata in mare in una cassa con il figlio, approda a Serifo, dove la raccoglie Ditti] II 4,1; [si innamora di lei Polidette, che manda Perseo a uccidere la Gorgone] II 4,2 (36); [si rifugia con Ditti presso gli altari degli dei] II 4,3 (45); [segue Perseo ad Argo] II 4,4 (47)
Danao [gemello di Egitto, figlio di Belo e Anchinoe] II 1,4 (11); [mandato dal padre in Libia] II 1,4 (11); [ha cinquanta figlie e temendo i cinquanta figli del fratello Egitto, con il quale è venuto a contesa, costruisce una nave, con l'aiuto di Atena, e fugge] II 1,4 (12); [approdato a Rodi, innalza la statua di Atena Lindia, poi va ad Argo dove riceve da Gelanore il regno] II 1,4 (13); [manda le figlie a cercare l'acqua che manca per l'ira di Poseidone] II 1,4 (13); [concede le figlie ai cugini che le hanno chieste in moglie per porre fine alle ostilità] II 1,5 (15); [genera con Febe] II 1,5 (17); [genera con Erse] II 1,5 (20); [consegna alle figlie i pugnali per uccidere i mariti, fa imprigionare Ipermnestra, l'unica che salva la vita al marito Linceo] II 1,5 (21); [libera Ipermnestra e risposa le altre figlie, dopo che Atena e Ermes le hanno purificate] II 1,5 (22); vedere Appendice I, Tavola V.
Dardano [figlio di Zeus e di Elettra, addolorato per la morte del fratello Iasione che era stato fulminato per aver tentato di sedurre Demetra, lascia Samotracia] III 12,1 (138); [accolto dal re Teucro, riceve metà del regno e la figlia Batia in sposa, fonda Dardania] III 12,1 (139); [padre di Ilo che muore senza figli e di Erittonio che con Astioche genera Troo che eredita il regno e lo chiama Troia] III 12,1
Dardano [padre di Idea] III 15,3 (200)

Dascilo [padre di Lico, re di Misia aiutato da Eracle] II 5,9 (100)
Dedalo [fabbrica una statua di Eracle così somigliante che l'eroe la prende per viva e la colpisce] II 6,3 (133); [fugge da Atene a Creta per un omicidio] III 1,4 (9); [costruisce una vacca perché Pasifae si possa unire al toro di cui si è innamorata] III 1,4 (10), III 15,8 (215); [costruisce il labirinto dove Minosse rinchiude il figlio mostruoso di Pasifae] III 1,4 (11), III 15,8 (215); [figlio di Eupalamo, inventore della scultura, fuggito da Atene dopo aver ucciso per invidia Talo, figlio di sua sorella Perdice] III 15,8 (214); [processato e condannato ad Atene fugge presso Minosse] III 15,8 (215); [consiglia ad Arianna di dare un filo a Teseo perché esca dal Labirinto] Ep. 1,9; [Minosse furioso lo rinchiude nel Labirinto con il figlio Icaro, nato da Naucrate, ed egli prepara delle ali per fuggire] Ep. 1,12; [giunge in Sicilia mentre il figlio, volato troppo in alto, precipita in mare] Ep. 1,13; [Minosse lo cerca fino a Camico in Sicilia e dà la conchiglia a Cocalo che lo ospitava] Ep. 1,14; [Minosse capisce che Dedalo si trova presso di lui e chiede a Cocalo di consegnarglielo, viene ucciso dalle sue figlie mentre fa il bagno] Ep. 1,15
Deianira [figlia di Oineo e di Altea] I 8,1 (64); [figlia di Dioniso, sapeva guidare il carro da guerra, per sposarla Eracle si batte con Acheloo] I 8,1 (64) - II 7,5 (148); [Nesso tenta di violentarla e viene ucciso da Eracle, morente le lascia un filtro d'amore] II 7,6 (151-152); [intride del filtro la tunica di Eracle per gelosia] II 7,7 (157); [si impicca quando viene a sapere che Eracle sta morendo] II 7,7 (159); [madre di Illo, Ctesippo, Gleno e Onite] II 7,8 (165)
Deicoonte [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)
Deidamia [figlia di Licomede, genera con Achille Pirro] III 13,8 (174); [data in moglie dal figlio a Eleno] Ep. 6,13
Deifobo [figlio di Ippolito, purifica Eracle per l'omicidio di Ifito] II 6,2 (130)
Deifobo [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151); [alla morte di Alessandro litiga con il fratello Eleno e ottiene la mano di Elena] Ep. 5,9; [ucciso da Menelao] Ep. 5,22
Deifonte [marito di Irneto, favorita dal padre Temeno che per gelosia viene assassinato dai suoi fratelli, diventa re di Argo dopo la sua morte] II 8,5 (179)
Deimaco [padre di Enarete] I 7,3 (51); [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93)
Deino [figlia di Forco, sorella di Enio e Pefredo, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe, e poi restituisce] II 4,2 (37-38)

Deioneo [padre di Cefalo] II 4,7 (59)
Deiopite [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Deipile [figlia di Adrasto, sposa di Tideo, madre di Diomede] I 8,5 (76) - III 6,1 (59)
Delfine [dracena, guardiana dell'antro Coricio] I 6,3 (42)
Deliade [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)
Demetra [divorata dal padre Crono] I 1,5 (4), [madre di Persefone, alla ricerca della figlia] I 5,1 (29); [accolta nelle case di Celeo, fatta sorridere da Iambe] I 5,1 (30), [tenta di rendere immortale Demofoonte, interrotta da Metanira] I 5,1 (31); [giunge da Trittolemo, gli dona un carro alato] I 5,2 (32); [punisce Ascalafo] I 5,3 (33) - II 5,12 (126); [ciò che si racconta su Demetra] I 6,1 (34); [trasforma Ascalafo in civetta] II 5,12 (126);[statua di Demetra che gli Egiziani chiamano Isis] II 1,3 (9); [genera con Poseidone il cavallo Areio] III 6,8 (77); [Iasione vuole sedurla e viene fulminato] III 12,1 (138); [sotto il regno di Pandione viene accolta ad Eleusi da Celeo] III 14,7 (191);
Democoonte [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Demofoonte [con il fratello Acamante porta Etra, madre di Teseo, alle navi] Ep. 5,22; [giunto nel territorio dei Traci, dove la figlia del re Fillide vuole sposarlo, le giura di ritornare e parte con una cesta da non aprire] Ep. 6,16; [giunge a Cipro, apre la cesta e muore sbalzato dal suo cavallo per la maledizione di Fillide morente] Ep. 6,17
Demofoonte [figlio di Celeo e Metanira, consumato dal fuoco in cui Demetra lo immergeva per renderlo immortale] I 5,1 (31)
Demofoonte [figlio di Teseo e Fedra] Ep. 1,18; [fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprendere Elena] Ep. 1,23
Demonice [figlia di Agenore e Epicasta, sorella di Portaone, genera con Ares Eveno, Molo, Pilo e Testio] I 7,7 (59)
Demottolemo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Dercino [figlio di Poseidone, ucciso con il fratello Ialebione da Eracle] II 5,10 (109)
Dero [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Desenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Dessameno [re di Oleno, chiede ad Eracle di liberarlo dallo sposo indesiderato della figlia Mnesimache, il centauro Eurizione] II 5,5 (91)
Dessitea [genera con Minosse Eussantio] III 1,2 (7)
Deucalione [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [padre di Idomeneo, Creta e Molo] III 3,1 (17); [porta sua sorella Fedra in moglie a Teseo] Ep. 1,17; [padre di Idomeneo che partecipa con quaranta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13
Deucalione [figlio di Prometeo, sposa Pirra] I 7,2 (46); [costruisce

un'arca per evitare il diluvio mandato da Zeus] I 7,2 (47); [fa nascere gli uomini scagliando pietre dietro la testa] I 7,2 (48); [figli di Deucalione e Pirra] I 7,2 (49); [genera con Pedia Cranae, Cranecme e Attide] III 14,5 (186)

Dike [una delle Ore, figlia di Zeus e Temi] I 3,1 (13)

Dimante [padre di Ecuba] III 12,5 (148)

Dimante [figlio di Egimio, muore con il fratello Panfilo nella battaglia contro gli Eraclidi] II 8,3 (176)

Dinamene [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Dinaste [figlio di Eracle e di Erato] II 7,8 (163)

Diocoriste [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Diogenia [figlia di Cefiso, genera con Frasimo Prassitea] III 15,1 (196)

Diomeda [figlia di Lapito, genera con Amicla Cinorta e Giacinto] III 10.3 (116)

Diomeda [figlia di Xuto, sposa di Dione con il quale genera Asterodia, Eneto, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86)

Diomede [figlio di Ares e di Cirene, re dei Bistoni, muore nello scontro con Eracle che riesce a sottrargli le cavalle che mangiavano carne umana] II 5,8 (96-97)

Diomede [uccide Reso] I 3,4 (18); [figlio di Tideo e Deipile, figlia di Adrasto] I 8,5 (76); [giunto segretamente ad Argo con Alcmeone, uccide i figli di Agrio, che avevano usurpato il regno di Oineo, all'infuori di Onchesto e Tersite, poi affida il regno ad Andremone, che aveva sposato la figlia del vecchio Oineo] I 8,6 (78); [seppellisce Oineo, ucciso dai figli di Agrio sopravvissuti] I 8,6 (78); [sposa Egialea, figlia di Adrasto o di Egialeo e prende parte alla spedizione contro Tebe e contro Troia] I 8,6 (79), III 7,2 (82); [figlio di Tideo, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [partecipa alla spedizione contro Troia con ottanta navi] Ep. 3,12; [ferisce Afrodite] Ep. 4,2; [con Odisseo uccide di notte Dolone e Reso, altri dodici guerrieri e porta via i loro cavalli] Ep. 4,4; [viene ferito in battaglia] Ep. 4,5; [vince la corsa dei carri durante i giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8, [vince nella corsa a piedi durante i giochi in onore di Achille] Ep. 5,5; [con Odisseo si reca da Filottete per appropriarsi del suo arco e farlo ritornare in guerra] Ep. 5,8, [accompagna Odisseo a Troia perché rubi il Palladio e lo aiuta a portarlo alle navi] Ep. 5,13; [salpa con Nestore e Menelao dopo la caduta di Troia] Ep. 6,1

Dione [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [sposa Diomeda, figlia di Xuto, con la quale genera Asterodia, Eneto, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86); [padre di Cefalo che sposa Procri] III 15,1 (197)

Dione [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12); [si unisce a Zeus e genera Afrodite] I 3,1 (13)

Dione [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2)

Dioniso [Orfeo ne fonda i misteri] I 3,2 (15); [uccide Eurito] I 6,2 (37); [dona la pianta della vite ad Oineo] I 8,1 (64); [i figli Fano e Stafilo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [nasce dalla coscia di Zeus] III 4,3 (28); [viene affidato a Ermes che lo consegna a Ino e Atamante perché lo allevino come una fanciulla ma Era li fa impazzire] III 4,3 (28); [Zeus lo sottrae all'ira di Era mutandolo in capretto, Ermes lo consegna alle ninfe di Nisa] III 4,3 (29); [scopre la pianta della vite ma Era lo fa impazzire ed erra per l'Egitto e per la Siria] III 5,1 (33); [in Frigia viene purificato da Rea, apprende i riti iniziatici e riceve la lunga veste, poi attraversa la Tracia] III 5,1 (33); [cacciato da Licurgo si rifugia da Teti in mare mentre le Baccanti e i Satiri vengono fatti prigionieri] III 5,1 (34); [fa impazzire Licurgo che uccide il figlio Driante e che viene poi sacrificato, per sua volontà, dagli Edoni colpiti da una carestia] III 5,1 (35); [attraversa la Tracia fino a raggiungere Tebe dove le donne lo seguono sul Citerone] III 5,2 (36); [Agave uccide il figlio Penteo che si opponeva a Dioniso] III 5,2 (36); [si reca ad Argo e fa impazzire le donne che si mettono a divorare i figli] III 5,2 (37); [noleggia una nave per andare a Nasso ma i pirati vogliono venderlo, li fa impazzire ed essi si gettano in mare trasformandosi in delfini] III 5,3 (38); [gli uomini lo riconoscono come divinità ed egli conduce in cielo dagli Inferi la madre con il nome di Tione] III 5,3 (38); [sotto il regno di Pandione viene accolto da Icario al quale insegna l'arte di fare il vino] III 14,7 (191); [si innamora di Arianna e la rapisce da Nasso portandola a Lemno] Ep. 1,9; [concede alle figlie di Anio di far nascere l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10

Diopite [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Diossippe [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Dirce [sposa di Lico, maltratta Antiope] III 5,5 (43); [viene legata ad un toro e poi gettata in una sorgente] III 5,5 (44)

Ditti [figlio di Magnete e di una naiade, fratello di Polidette con il quale si stabilisce a Serifo] I 9,6 (88); [raccoglie la cassa che racchiude Danae e il piccolo Perseo e lo alleva] II 4,1 (35); [si rifugia presso gli altari degli dei con Danae per sfuggire alla violenza di Polidette] II 4,3 (45); [Perseo gli restituisce il regno di Serifo, dopo aver trasformato in pietra Polidette] II 4,3 (46)

Dolioni [presso di loro approdano gli Argonauti] I 9,18 (116)

Dolone [figlio di Eumelo, ucciso di notte da Odisseo e Diomede] Ep. 4 4

Doricleo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Doriclo [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Doride [una delle Oceanine] I 2,2 (8), [con Nereo genera le Nereidi] I 2,7 (11-12)

Dorione [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Doro [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Laodoco e Polipete] I 7,6 (57); [sua figlia Santippe va in moglie a Pleurone, figlio di Etolo] I 7,7 (58); [eponimo dei Dori] I 7,3 (50)
Dotide [genera con Ares il figlio Flegia che viene ucciso da Lico e da Nitteo] III 5,5 (41)
Doto [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Driante [figlio di Ares, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67)
Driante [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Driante [figlio di Licurgo, ucciso dal padre impazzito per aver offeso Dioniso] III 5,1 (35)
Driope [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Dulichieo [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Eace [figlio di Nauplio] II 2,1 (23); [figlio di Nauplio e Climene] III 2,2 (15)
Eaco [figlio di Zeus ed Egina, il padre trasforma le formiche in esseri umani perché abbia compagnia sull'isola che prende il nome da sua madre] III 12,6 (158); [sposa Endeide, figlia di Scirone e genera Peleo e Telamone mentre da Psamate, figlia di Nereo, ha il figlio Foco] III 12,6 (158); [libera l'Ellade dalla sterilità causata da Pelope e dopo la sua morte custodisce le chiavi dell'Ade] III 12,6 (159); [Eaco scopre che Telamone e Peleo hanno ucciso per invidia il fratello Foco e li scaccia da Egina] III 12,6 (161); [padre di Peleo e Telamone, partecipanti alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [i suoi figli Telamone e Peleo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
Eagro [con Calliope genera Lino e Orfeo] I 3,2 (14); [il figlio Orfeo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
Ebalo [genera con la ninfa Batia, Tindaro, Ippocoonte e Icario] III 10,4 (123)
Ebe [figlia di Zeus e Era] I 3,1 (13); [sposa di Eracle II 7,7 (160)
Ecate [figlia di Perse e Asteria] I 2,4 (9); [uccide Clizio] I 6,2 (37)
Ecatonchiri [generati da Urano e Gea] I 1,1 (1), 2,1 (7)
Ecbaso [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3); [padre di Agenore] II 1,2 (4)
Echefrone [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)
Echefrone [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Echemmone [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Echemo [marito di Timandra, figlia di Tindareo] III 10,6 (126)
Echidna [figlia di Tartaro e di Gea, rapisce i passanti, uccisa nel sonno da Argo Panopte] II 1,2 (4); [genera con Tifone la Chimera] II 3,1 (31); [genera con Tifone Orto, cane a due teste] II 5,10 (106); [genera con Tifone il drago immortale che sorveglia le mele d'o-

ro] II 5,11 (113); [genera con Tifone l'aquila che divora il fegato di Prometeo] II 5,11 (119); [genera con Tifone la Sfinge] III 5,8 (52); [genera con Tifone la scrofa Fea, uccisa da Teseo] Ep. 1,1

Echione [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Echione [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24) [sposa Agave] III 4,2 (26); [genera con Agave Penteo] III 5,2 (36)

Echione [figlio di Porteo, muore saltando per primo dal cavallo di Troia] Ep. 5,20

Ecuba [figlia di Dimante o di Cisseo o di Sangario e di Metope] III 12,5 (148); [moglie in seconde nozze di Priamo, genera Ettore e sogna di partorire un tizzone acceso che brucia la città] III 12,5 (148); [Esaco consiglia di esporre il bambino che viene consegnato al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150); [genera Creusa, Laodice, Polissena e Cassandra amata da Apollo che le insegna l'arte profetica e poi la condanna a non essere creduta per averlo rifiutato] III 12,5 (151); [genera Deifobo, Eleno, Pammone, Polite, Antifo, Ipponoo, Polidoro e Troilo, figlio di Apollo] III 12,5 (151); [dopo la caduta di Troia, assegnata ad Odisseo o ad Eleno, viene trasformata in cagna e seppellita da Eleno] Ep. 5,23 e 24

Edipo [concepito malgrado l'oracolo infausto dal padre Laio ubriaco e dalla madre Giocasta o Epicasta] III 5,7 (48); [esposto sul Citerone con le caviglie forate] III 5,7 (48); [trovato dai bovari di Polibo, re di Corinto e portato alla regina Peribea che lo alleva e lo chiama Edipo] III 5,7 (49); [insospettito dai suoi coetanei, chiede a Peribea la sua origine e non contento della risposta va all'oracolo di Delfi] III 5,7 (50); [lascia Corinto perché non si compia l'oracolo che gli aveva predetto l'uccisione del padre e il matrimonio con la madre] III 5,7 (51); [mentre attraversa la Focide uccide Laio e il suo araldo Polifonte] III 5,7 (51); [scioglie l'enigma della Sfinge] III 5,8 (54); [ottiene il regno di Tebe e sposa sua madre dalla quale nascono Polinice e Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55); [sposa Eurigania, figlia di Iperfante] III 5,8 (55); [quando scopre la verità si acceca e viene cacciato da Tebe, maledice i figli e si reca a Colono con Antigone] III 5,9 (56); [muore dopo essere stato accolto da Teseo] III 5,9 (56); [il figlio Polinice marcia contro Tebe] III 6,3 (63)

Eeta [figlio di Elio e di Perseide, fratello di Circe e di Pasife, dà in moglie la figlia Calciope a Frisso, che gli dona il vello d'oro che viene inchiodato ad una quercia nel bosco sacro ad Ares] I 9,1 (83); [Giasone gli chiede il vello d'oro per Pelia e Eeta in cambio gli chiede di aggiogare i due tori dagli zoccoli di bronzo, dono di Efesto e poi di seminare i denti di drago, dono di Atena] I 9,23

(127-128); [sua figlia Medea si innamora di Giasone e lo aiuta] I 9,23 (129/133); [insegue Medea fuggita con Giasone e si ferma a raccogliere i pezzi del figlio Apsirto, lo seppellisce a Tomi e manda i Colchi in cerca di Medea] I 9,24 (133); [figlio di Elio e Perse, fratello di Circe] Ep. 7,14

Eezione [padre di Andromaca, sposa di Ettore] III 12,6 (154)

Efestine [genera con Egitto otto figli] II 1,5 (20)

Efesto [figlio di Era, tenta di aiutarla, soccorso da Teti] I 3,5 (19); [aiuta Zeus a partorire Atena] I 3,6 (20); [costruisce una dimora sotterranea per Enopione] I 4,4 (27); [uccide Mimante] I 6,2 (37); [inchioda Prometeo sul Caucaso] 7,1 (45); [il figlio Palemone partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [dona ad Eeta due tori dagli zoccoli di bronzo, che spirano fuoco] I 9,23 (128); [dona a Minosse Talo] I 9,26 (140); [dona ad Eracle una corazza d'oro] II 4,11 (71); [fabbrica dei crotali di bronzo che Atena dona ad Eracle per spaventare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [fa una collana che Cadmo dona ad Armonia o Zeus ad Europa] III 4,2 (25); [genera con Attide o Atena Erittonio] III 14,6 (187); [abbandonato da Afrodite, cerca di violentare Atena e sparge il seme da cui nasce Erittonio] III 14,6 (188); [genera con Anticlea Perifete, ucciso da Teseo] III 16,1 (216); [purifica Pelope] Ep. 2,9; [fabbrica le armi per Achille] Ep. 4,7; [sconfigge il fiume Scamandro] Ep. 4,8

Efialte [figlio di Ifimedia e Poseidone, tenta col fratello Oto di scalare l'Olimpo] I 7,4 (53-54), [aspira alla conquista di Era, incatena Ares, ucciso da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)

Efialte [uno dei Giganti, ucciso da Apollo e da Eracle I 6,2 (37)

Egeo [figlio di Pandione e Pilia o figlio di Scirio adottato da Pandione, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli, a lui tocca il potere assoluto] III 15,5 (206); [sposa Meta e Calciope, non avendo figli interroga l'oracolo ma non sa interpretarlo] III 15,6 (207); [ospite di Pitteo a Trezene, ubriaco, si unisce ad Etra, sua figlia, che nella stessa notte ha rapporti anche con Poseidone, obbligata da Egeo a non rivelare di chi è il figlio e a mandarglielo quando sarà capace di sollevare la pietra sotto la quale Egeo aveva nascosto la sua spada e i sandali] III 15,7 (208); [torna ad Atene e Androgeo vince i giochi delle Panatenee, lo manda contro il toro di Maratona che lo uccide] III 15,7 (209); [Minosse dichiara guerra ad Atene e conquista Megara, Niso muore tradito dalla figlia] III 15,8 (210); [Zeus concede a Minosse che Atene sia colpita da una carestia e da una pestilenza] III 15,8 (211); [gli Ateniesi sacrificano senza risultato le figlie di Giacinto] III 15,8 (212); [ascoltando l'oracolo manda a chiedere una pena a Minosse che impone il tributo di sette giovani e sette fanciulle per il Minotauro] III 15,8 (213); [il

figlio Teseo trova la spada e i sandali che aveva nascosto e si mette in viaggio per raggiungere Atene] III 16,1 (216); [quando giunge il padre non lo riconosce e Medea lo convince a mandarlo ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [quando torna vivo sta per dargli un veleno preparato da Medea quando, vedendo la spada, lo riconosce e caccia Medea] Ep. 1,6; [ordina al figlio che parte per Creta di issare vele bianche se ritornerà vivo] Ep. 1,7; [quando vede le vele nere, che Teseo si è dimenticato di cambiare, si suicida] Ep. 1,10 [padre di Teseo, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il figlio partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (108); [sposa Medea con la quale genera Medo] I 9,28 (147)

Egeo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Egeoneo [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Egialea [figlia di Adrasto o di Egialeo, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [figlia di Adrasto e di Anfitea, sorella di Argia, Deipile, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103)

Egialeo [figlio di Inaco e di Melia, muore senza figli, dà il suo nome alla regione Egialea] II 1,1 (1)

Egialeo [padre di Egialea, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [figlio di Adrasto e di Anfitea, fratello di Argia, Deipile, Egialea e Cianippo] I 9,13 (103); [partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [ucciso da Laodamante] III 7,3 (83)

Egimio [re dei Dori, nella lotta contro Crono viene aiutato da Eracle che lo uccide insieme a molti altri Lapiti] II 7,7 (154); [padre di Panfilo e Dima che muoiono combattendo per gli Eraclidi] II 8,3 (176)

Egina [figlia di Asopo, rapita da Zeus] I 9,3 (85) - III 12,6 (156); [cacciato il padre, Zeus la porta sull'isola che ne ha preso il nome e generano Eaco] III 12,6 (157)

Egio [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Egipan [con Ermete recupera i tendini di Zeus] I 6,3 (42)

Egisto [figlio di Tieste e di sua figlia, uccide Atreo per restituire il regno al padre] Ep. 2,14; [commette adulterio con Clitennestra] Ep. 6,9; [uccide con Clitennestra Agamennone e Cassandra, diventa re di Micene] Ep. 6,23; [viene ucciso da Oreste con Clitennestra] Ep. 6,25

Egitto [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Egitto [gemello di Danao, figlio di Belo e Anchinoe] II 1,4 (11); [mandato in Arabia dal padre, sottomette anche il territorio dei Melampodi] II 1,4 (11); [Danao, temendo i suoi cinquanta figli, costruisce una nave con l'aiuto di Atena e fugge] II 1,4 (12); vedere Appendice I, Tavola V

Egle [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)

Egle [una delle Esperidi] II 5,11 (114);
Elachia [figlia di Tespio, genera con Eracle Buleo] II 7,8 (164)
Elaide [figlia di Anio, a lei e alle sorelle Spermo ed Enò Dioniso concede di far nascere l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10
Elare [figlia di Orcomeno, genera a Zeus Tizio] I 4,1 (23)
Elato [centauro ferito da Eracle insieme a Chirone] II 5,4 (85)
Elato [figlio di Arcante, fratello di Afida, prende il potere e genera con Laodice due figli: Stinfalo e Pereo] III 9,1 (102)
Elato [padre di Polifemo, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Elato [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Elatone [auriga di Anfiarao] III 6,8 (77)
Elefantide [genera con Danao Gorgofone e Ipermnestra] II 1,5 (16)
Elefenore [figlio di Calcodonte e Alcione, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,11
Elefenore [pretendente di Elena] III 10,8 (130)
Eleio [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [con Panopeo, Cefalo, Elo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [riceve da Anfitrione le isole dei Tafi e fonda una città con il suo nome] II 4,7 (60)
Elena [figlia di Zeus e Leda, sorella di Polluce] III 10,6 (126); [nata da un uovo deposto da Nemesi sedotta da Zeus e allevata da Leda] III 10,7 (127); [diventa bellissima e viene rapita da Teseo, liberata dai fratelli Castore e Polluce mentre l'eroe manca] III 10,7 (128); [giungono a Sparta per chiedere la sua mano: Odisseo, Diomede, Antiloco, Agapenore, Stenelo, Anfimaco, Talpio, Mege, Anfiloco, Menesteo, Schedio ed Epistrofo, Polisseno, Peneleo, Leito, Aiace, Ascalafo e Ialmeno, Elefenore, Eumelo, Polipeto, Leonteo, Podalirio e Macaone, Filottete, Menelao, Aiace e Teucro, Patroclo] III 10,8 (129-130-131); [il padre Tindaro la fa sposare con Menelao] III 10,9 (132) - Ep. 2,15 e 16; [genera con Menelao Ermione e Nicostrato] III 11,1 (133); [Enòne, moglie di Alessandro, lo avverte di non recarsi da lei] III 12,6 (154); [rapita da Alessandro] III 12,6 (155) - Ep. 3,1; [Demofoonte fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprenderla] Ep. 1,23; [tra Era, Atena e Afrodite Alessandro sceglie di dare la mela d'oro di Eris ad Afrodite in cambio di Elena] Ep. 3,2; [Alessandro si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2; [mentre Menelao è a Creta fugge con Alessandro abbandonando la figlia Ermione] Ep. 3,3; [Era suscita una violenta tempesta contro di loro e approdano a Sidone, restano per molto tempo in Fenicia e a Cipro, poi si recano a Troia] Ep. 3,4; [Alessandro giunge a Troia con il fantasma di Elena mentre la vera Elena viene rapita da Ermete e portata da Proteo in Egitto] Ep. 3,5; [riconosce Odisseo e lo aiuta a rubare il Palladio] Ep. 5,13; [imita le voci

delle mogli dei Greci] Ep. 5,19; [Menelao, dopo aver ucciso Deifobo, la porta alle navi] Ep. 5,22; [ritrovata da Menelao in Egitto] Ep. 6,30; [entra nei Campi Elisi con Menelao] Ep. 6,30

Eleno [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151); [dopo la morte di Alessandro vuole sposare Elena che invece viene assegnata in moglie a Deifobo, abbandona Troia e si ritira sull'Ida] Ep. 5,9; [Calcante afferma che E. conosce gli oracoli che proteggono Troia, Odisseo lo fa prigioniero] Ep. 5,9; [rivela i segreti per conquistare la città] Ep. 5,10; [raggiunge il Chersoneso e seppellisce Ecuba che si era trasformata in cagna] Ep. 5,24; [gli viene data in moglie Deidamia] Ep. 6,13

Eleno [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Elettra [figlia di Agammenone e Clitemnestra] Ep. 2,16; [affida il fratello Oreste a Strofio che lo alleva insieme con suo figlio Pilade] Ep. 6,24; [incaricata dei riti sacri presso i Tauri, porta via con Oreste e Pilade la statua di legno] Ep. 6,27; [sposa Pilade] Ep. 6,28

Elettra [figlia di Danao] II 1,5 (19)

Elettra [una delle Oceanine] I 2,2 (8), [con Taumante genera Iride e le Arpie] I 2,6 (10)

Elettra [una delle Pleiadi] III 10.1 (110); [figlia di Atlante, genera con Zeus Iasione e Dardano] III 12,1 (138); [precipitata da Zeus ad Ilio con il Palladio] III 12,3 (145)

Elettrione [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [sposa Anasso, figlia di Alceo, con la quale genera Alcmena, Stratobate, Gorgofono, Filonomo, Celeno, Anfimaco, Lisinomo, Cherimaco, Anattore, Archelao, con Midea genera Licimnio] II 4,5 (52); [i figli di Pterelao rivendicano la sovranità, cercano di portargli via il bestiame e scontrandosi con i suoi figli muoiono tutti eccetto due superstiti: Licimnio, figlio di Elettrione ed Evere, figlio di Pterelao] II 4,6 (54); [Anfitrione riscatta il suo bestiame, che era stato dato dai Tafi a Polisseno, e glielo riporta, Elettrione allora gli affida la figlia Alcmena e il regno ma subito dopo viene ucciso involontariamente da Anfitrione] II 4,6 (55-56)

Eleusi [padre di Trittolemo] I 5,2 (32)

Eleutero [figlio di Apollo e di Etusa] III 10.1 (111)

Elice [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)

Eliconide [figlia di Tespio, genera con Eracle Falia] II 7,8 (164)

Elio [figlio di Iperione e Tia] I 2,2 (8); [sposa Rode] I 4,6 (28); [Alcioneo gli sottrae le sue vacche, Zeus gli impedisce di sorgere nella Gigantomachia] I 6,1 (35); [genera con Perseide Eeta, re dei Colchi] I 9,1 (83); [il figlio Augia partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [buoi sacri a Elio] I 9,25 (137); [dona a Medea un carro trainato da draghi alati per fuggire da Corinto] I 9,28 (146); [padre di Augia] II 5,5 (88); [stupito dall'audacia

di Eracle, gli dona una coppa d'oro con la quale l'eroe attraversa l'oceano] II 5,10 (107); [Eracle gli restituisce la coppa dopo aver riportato le vacche di Gerione a Tartesso] II 5,10 (109); [genera con Perseide Pasifae] III 1,2 (7); [inverte il suo corso, secondo la volontà di Zeus, per far ottenere il regno di Micene ad Atreo] Ep. 2,12; [genera con Perse Circe ed Eeta] Ep. 7,14; [Odisseo raggiunge la Trinachia dove i suoi compagni uccidono le vacche sacre per mangiarle e il dio si vendica chiedendo a Zeus di colpire con un fulmine la nave di Odisseo] Ep. 7,22

Ellanico [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Elle [figlia di Atamante e Nefele, sorella di Frisso] I 9,1 (80); [aiuta la madre a salvare il fratello e vola via con lui sull'ariete dal vello d'oro ma precipita in mare] I 9,1 (82)

Elleno [figlio di Deucalione e Pirra, o di Zeus, genera con la ninfa Orseide Doro] I 7,3 (49); [eponimo degli Elleni] 7,3 (50)

Elo [con Panopeo, Eleio, Cefalo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59)

Elpenore [Odisseo lo incontra tra i morti] Ep. 7,17

Emazione [figlio di Titono, ucciso da Eracle] II 5,11 (119); [figlio di Titono e di Eos] III 12,4 (147)

Emitea [figlia di Cicno o Apollo e di Proclea, la seconda moglie del padre, Filonome, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla] Ep. 3,24; [rinchiusi in una cassa Tenete e la sorella arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [il padre, saputa la verità, fa seppellire viva Filonome] Ep. 3,25

Emone [figlio di Creonte, muore divorato dalla Sfinge] III 5,8 (54)

Emone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Emonio [padre di Amaltea] II 7,5 (148)

Enarete [figlia di Deimaco, sposa Eolo e genera sette figli e cinque figlie] I 7,3 (51)

Enaroforo [figlio di Ippocoonte] III 10.5 (124)

Encelado [figlio di Egitto] II 1,5 (16)

Encelado [uno dei Giganti, ucciso da Atena] I 6,2 (37)

Endeide [figlia di Scirone, genera con Eaco Peleo e Telamone] III 12,6 (158)

Endimione [figlio di Calice e di Etlio o di Zeus, fonda Elide, Selene si innamora di lui, ottiene da Zeus di dormire, senza morire né invecchiare] I 7,5 (56); [padre di Etolo che genera con Ifianassa] I 7,6 (57)

Endio [marito di Bentesicima, dà in moglie ad Eumolpo una delle sue figlie] III 15,4 (201); [poiché Eumolpo usa violenza alla sorella di sua moglie lo caccia con il figlio Ismaro] III 15,4 (202)

Enea [figlio di Anchise e di Afrodite, fratello di Liro] III 12,2 (141); [sull'Ida Achille gli porta via il bestiame] Ep. 3,32; [alleato di Priamo] Ep. 3,34; [la madre Afrodite lo soccorre mentre combat-

te con Diomede e viene ferita] Ep. 4,2; [dopo l'incendio di Troia si carica il padre sulle spalle e fugge, viene risparmiato dai Greci] Ep. 5,21

Eneto [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86)

Enio [figlia di Forco, sorella di Deino e Pefredo, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe, e poi restituisce] II 4,2 (37-38)

Enipeo [fiume del quale si innamora Tiro, figlia di Salmoneo e di Alcidice] I 9,8 (90)

Enò [sorella di Elaide e Spermò alle quali Dioniso aveva concesso la possibilità di far nascere dalla terra l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10

Enomao [padre di Ippodamia] II 4,2 (36); [sposa Sterope] III 10,1 (110); [re di Pisa, padre di Ippodamia che non vuole lasciar sposare, istituisce una gara per uccidere tutti i suoi pretendenti avendo armi e cavalli di Ares] Ep. 2,4 e 5; [la figlia si innamora di Pelope e, per fargli vincere la gara, convince il suo auriga Mirtilo a sabotare il carro, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con Pelope Mirtilo tenta di far violenza a Ippodamia ed egli lo uccide gettandolo in mare ma viene maledetto] Ep. 2,8

Ennomo [figlio di Arsinoo, con il fratello Cromio si allea con i Troiani] Ep. 3,35

Enone [figlia di Cebreno, avverte il marito Alessandro di non andare da Elena avendo appreso da Rea l'arte profetica] III 12,6 (154); [non riuscendo a convincerlo lo avverte che, se sarà ferito, solo lei potrà curarlo] III 12,6 (154); [il marito, ferito da Filottete, chiede di essere curato ma Enone, irata per il rapimento di Elena, si rifiuta e quando, pentita, lo cerca a Troia e lo trova già morto, si impicca] III 12,6 (154)

Entelide [figlio di Eracle e di Mnesippide] II 7,8 (162)

Enopione [padre di Merope, acceca Orione] I 4,3 (25); [Efesto gli costruisce una dimora sotterranea] I 4,4 (27)

Eolia [figlia di Amitaone, sposa Calidone e genera Epicasta e Protogenia] I 7,7 (59)

Eolo [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [eponimo degli Eoli, sposa Enarete e genera sette figli e cinque figlie] 7,3 (51)

Eolo [re dei venti, ospita Odisseo e gli dona l'otre dei venti per tornare a Itaca] Ep. 7,10; [Odisseo torna da lui perché i suoi compagni hanno disperso i venti ma Eolo lo caccia] Ep. 7,11

Eone [figlia di Tespio, genera con Eracle Amestrio] II 7,8 (163)

Eos [figlia di Iperione e Tia] I 2,2 (8); [si unisce ad Astreo, genera i venti e gli astri] I 2,4 (9); [resa perennemente innamorata da

Afrodite, rapisce Orione] I 4,4 (27); [Zeus le impedisce di sorgere nella Gigantomachia] I 6,1 (35); [si innamora e rapisce Cefalo] I 9,3 (86); [rapisce Titono e genera Emazione e Memnone] III 12,4 (147); [rapisce Cefalo e genera Titono] III 14,3 (181); [genera con Titono Memnone] Ep. 5,3

Eosforo [padre di Ceice] I 7,4 (52)

Epafo [figlio di Io, nato sulle rive del Nilo] II 1,3 (8); [Era tenta di farlo scomparire ma Zeus uccide i Cureti che ne avevano l'incarico e sua madre Io lo ritrova in Siria dove la moglie del re di Biblo lo allevava] II 1,3 (9); [diventa re d'Egitto, sposa Menfi e fonda una città alla quale dà il nome della moglie, genera la figlia Libia, che dà il nome alla terra omonima] II 1,4 9 (10); [padre di Lisianassa] II 5,11 (116)

Epeo [vince la gara di pugilato ai funerali di Patroclo] Ep. 4,8; [fabbrica il cavallo di legno su progetto di Odisseo] Ep. 5,14

Epicasta [figlia di Augia, genera con Eracle Testalo] II 7,8 (166)

Epicasta [figlia di Calidone e di Eolia, sorella di Protogenea, sposa di Agenore, figlio di Pleurone, madre di Portaone e Demonice] I 7,7 (59)

Epicasta [figlia di Meneceo, sposa di Laio, che si unisce a lei ubriaco malgrado l'infausto oracolo] III 5,7 (48); vedere Giocasta

Epidauro [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3)

Epigoni [figli degli eroi morti sotto le mura di Tebe, dopo dieci anni organizzano la loro spedizione] III 7,2 (80); [partecipano Alcmeone e Anfiloco, figli di Anfiarao, Egialeo, figlio di Adrasto, Diomede, figlio di Tideo, Promaco, figlio di Partenopeo, Stenelo, figlio di Capaneo, Tersandro, figlio di Polinice, Eurialo, figlio di Mecisteo] III 7,2 (81)

Epilaide [figlia di Tespio, genera con Eracle Astianatte] II 7,8 (161)

Epilao [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)

Epimeteo [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [sposa Pandora, padre di Pirra] I 7,2 (46)

Epistrofo [figlio di Mecisteo, alleato dei Troiani con il fratello] Ep. 3,35

Epistrofo [figlio di Ifito, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Epito [terzo figlio di Cresfonte, re di Messene, e di Merope, uccide Polifonte che ne aveva sposato la madre dopo l'assassinio del padre e dei suoi due fratelli] II 8,5 (180)

Epoco [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105)

Epopeo [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53); [sposa Antiope che dopo essere stata sedotta da Zeus si rifugia da lui] III 5,5 (42); [ucciso da Lico] III 5,5 (42)

Era [inghiottita da Crono] I 1,5 (4); [sposa di Zeus con il quale genera Ebe, Ilizia e Ares] I 3,1 (13); [madre di Efesto, incatenata da Zeus, scatena una tempesta di cui è vittima Eracle] I 3,5 (19), II

7,1 (137); [precipita Side nell'Ade] I 4,3 (15); [strumento dell'inganno di Zeus ai danni di Porfirione, che tenta di violentarla] I 6,2 (36); [Alcione chiama se stessa Era] I 7,4 (52); [insidiata da Efialte, uno degli Aloadi] I 7,4 (55); [colpisce Atamante che in preda alla follia uccide il figlio Learco e provoca il suicidio di Ino e di Melicerte] I 9,2 (84); [sul suo altare i figli di Tiro uccidono Sidero che maltratta la loro madre] I 9,8 (92); [a causa della sua ira contro Pelia che non la onorava, lo incita a mandare Giasone in Colchide] I 9,16 (109); [aiuta gli Argonauti ad attraversare le Simplegadi] I 9,21 (125); [sull'altare di Era Acraia vengono abbandonati i figli di Medea] I 9,28 (146); [chiede a Zeus di consegnarle Io, sua sacerdotessa, che Zeus aveva sedotto e trasformato in giovenca, quando Ermes gliela sottrae le manda un tafano che la perseguita] II 1,3 (5-7); [prega i Cureti di far scomparire Epafo, figlio di Io] II 1,3 (8); [fa impazzire le figlie di Preto perché non avevano onorato la sua statua] II 2,1 (26); [gelosa dell'imminente nascita di Perseo, persuade le Ilizie a ritardare il parto di Alcmena e a far nascere settimino Euristeo, figlio di Stenelo] II 4,5 (53); [manda due serpenti ad Eracle neonato per ucciderlo] II 4,8 (62); [manda un accesso di follia ad Eracle che uccide i figli] II 4,12 (72); [durante il regno di Creonte manda la Sfinge] II 5,8 (52); [assume le sembianze di una Amazzone e fa attaccare Eracle, provocando la morte di Ippolita] II 5,9 (101-102); [manda un tafano e disperde le vacche di Gerione che Eracle riprende a fatica] II 5,10 (112); [Euristeo le sacrifica le vacche di Gerione] II 5,10 (112); [riceve come dono di nozze le mele d'oro] II 5,11 (113); [suscita violente tempeste contro Eracle e viene punita da Zeus che la appende all'Olimpo] II 7,1 (137); [si riconcilia con Eracle che sposa Ebe] II 7,7 (160); [si vendica dell'unione di Zeus con Semele facendola morire] III 4,3 (26-27); [fa impazzire Atamante e Ino ai quali Zeus aveva affidato il figlio Dioniso] III 4,3 (28); [Zeus sottrae Dioniso alla sua collera trasformandolo in cervo] III 4,3 (29); [fa impazzire Dioniso] III 5,1 (33); [manda la Sfinge a Tebe] III 5,8 (52); [acceca Tiresia che rivela a Zeus che nell'amore la donna ha nove parti di piacere, Zeus compensa Tiresia facendogli dono dell'arte divinatoria] III 6,7 (71-72); [persuade Artemide ad uccidere Callisto] III 8,2 (101); [Teti per rispetto a lei si rifiuta di unirsi a Zeus] III 13,5 (169); [Issione tenta di violentarla e Era lo dice a Zeus che lo condanna a girare legato ad una ruota] Ep. 1,20; [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro, al quale promette inutilmente il dominio del mondo] Ep. 3,2; [suscita una tempesta contro Alessandro ed Elena] Ep. 3,4; [prosciuga le acque di Scamandro] Ep. 4,8; [rende immortale Agamennone] Ep. 6,30

Eracle [uccide Lino] I 3,2 (14); [vittima di una tempesta scatenata da

Era] I 3,5 (19); II 7,1 (137), [alleato di Zeus nella Gigantomachia, uccide Alcioneo e Porfirione] I 6,1-2 (35-36); [ferisce all'occhio destro Efialte] I 6,2 (37); [colpisce con le frecce i Giganti] I 6,2 (38), II 7,1 (138); [libera Prometeo] I 7,1 (46), II 5,11 (119); [si batte con Acheloo per Deianira] I 8,1 (64); [si batte con Ade per riportare Alcesti da Admeto] I 9,15 (106); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [mentre cerca Ila, del quale era innamorato, che era stato rapito dalle ninfe, la nave salpa ed Eracle resta in Mesia, poi torna ad Argo] I 9,19 (117); [concepito dall'unione di Zeus con Alcmena] II 4,8 (61); [a otto mesi strangola i serpenti mandati da Era o da Anfitrione] II 4,8 (62); [impara da Anfitrione a guidare il carro, da Autolico a lottare, da Eurito a tirare con l'arco, da Castore a usare le armi, da Lino a suonare la cetra con la quale lo colpisce e uccide] II 4,9 (63); [viene assolto dall'imputazione di omicidio grazie ad una legge di Radamanto ma Anfitrione lo manda a fare il guardiano di buoi] II 4,9 (64); [diventa alto quattro cubiti, i suoi occhi mandano bagliori di fuoco e non manca mai il bersaglio: a tutti è evidente che è il figlio di Zeus] II 4,9 (64); [a diciotto anni uccide il leone del Citerone che sbranava le vacche di Anfitrione e di Tespio] II 4,9 (65); [ospite di Tespio, re di Tespi, ogni notte si unisce ad una delle sue cinquanta figlie credendo che sia sempre la stessa] II 4,9 (65); [veste la pelle del leone ucciso] II 4,10 (65); [incontra gli araldi inviati da Ergino per riscuotere il tributo dei Tebani] II 4,11 (67); [taglia agli araldi orecchi, naso e mani e li rimanda al re] II 4,11 (68); [Atena gli fornisce le armi ed egli, a capo dei Tebani, uccide Ergino, mette in fuga i Minii e impone loro un tributo doppio rispetto a quello che ricevevano] II 4,11 (69); [riceve in moglie da Creonte Megara, dalla quale ha tre figli, Terimaco, Creontiade e Deicoonte] II 4,11 (70); [da Eurito impara a tirare con l'arco, riceve da Ermete una spada, da Apollo arco e frecce, da Efesto una corazza d'oro, da Atena un mantello, si prepara una clava a Nemea] II 4,11 (71); [colto da follia causata da Era, uccide i suoi figli e due dei figli di Ificle, viene purificato da Tespio e si reca a Delfi] II 4,12 (72); [la Pizia lo chiama per la prima volta Eracle, prima lo chiamavano Alcide] II 4,12 (73); [la Pizia gli profetizza l'immortalità se si recherà a Tirinto da Euristeo] II 4,12 (73); [si reca a Tirinto ed Euristeo gli ordina di portargli la pelle del leone di Nemea] II 5,1 (74); [ospitato da Molorco] II 5,1 (74); [strangola il leone di Nemea e offre un sacrificio a Zeus insieme a Molorco] II 5,1 (75); [Euristeo gli proibisce di entrare in città e gli ordina di esporre i suoi trofei fuori dalle mura, le imprese gli vengono ordinate tramite l'araldo Copreo, figlio di Pelope] II 5,1 (76); [Euristeo gli ordina di uccidere l'idra di Lerna] II 5,1 (77); [lotta con l'idra e l'uccide con l'aiuto dell'auriga Iolao] II 5,2 (79); [in-

tinge le sue frecce nel sangue velenoso dell'idra] II 5,2 (80); [Euristeo non vuole contare l'impresa perché non è stata compiuta da Eracle da solo] 5,2 (80); [Euristeo gli ordina di riportare viva la cerva di Cerinea, sacra ad Artemide, la insegue per un anno poi la cattura] II 5,3 (81); [incontra Artemide che rivuole la sua cerva ma invoca la necessità e placa la dea riuscendo a portare a Micene la cerva] II 5,3 (82); [Euristeo gli ordina di catturare il cinghiale dell'Erimanto] II 5,3 (83); [viene ospitato da Folo ma provoca l'attacco dei centauri perché gli fa aprire il loro orcio di vino, li caccia] II 5,4 (83-84); [insegue i centauri e ferisce mortalmente Chirone] II 5,4 (85); [trova Folo morto e lo seppellisce] II 5,4 (87); [cattura il cinghiale e lo porta a Micene] II 5,4 (87); [Euristeo gli ordina di pulire in un sol giorno le stalle di Augia] II 5,5 (88); [Eracle chiede ad Augia la decima parte del bestiame in cambio della pulizia delle stalle e chiama il figlio del re, Fileo, come testimone] II 5,5 (88); [devia le acque dell'Alfeo e del Peneo e pulisce le stalle ma il re si rifiuta di pagarlo quando viene a sapere che l'ordine era stato dato da Euristeo] II 5,5 (89); [il re caccia Eracle e il figlio Fileo che ha testimoniato contro di lui] II 5,5 (90); [Eracle si reca a Oleno e uccide per ordine del re Dessameno il centauro Eurizione che voleva in sposa sua figlia] II 5,5 (91); [Euristeo non considera valida l'impresa perché fatta dietro compenso] II 5,5 (91); [Euristeo ordina di cacciare gli uccelli dalla palude Stinfalide] II 5,6 (92); [Atena gli dona dei crotali di bronzo con i quali Eracle spaventa gli uccelli e li colpisce con le sue frecce] II 5,6 (93); [Euristeo gli ordina di riportare il toro di Creta] II 5,7 (94); [chiede aiuto a Minosse e riesce a catturare il toro, lo riporta ad Euristeo che lo lascia libero] II 5,7 (95); [Euristeo gli ordina di riportare le cavalle di Diomede] II 5,8 (96); [sbarca in Tracia e porta via le cavalle] II 5,8 (96); [affida le cavalle ad Abdero, figlio di Ermes, ma lo sbranano e Eracle fonda sulla sua tomba la città di Abdera] II 5,8 (97); [nella lotta contro i Bistoni uccide Diomede, poi riporta le cavalle ad Euristeo che le lascia andare] II 5,8 (97); [Euristeo gli ordina di portargli la cintura di Ippolita, la regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [poiché la figlia di Euristeo, Admeta, desidera la cintura, parte e approda a Paro dove uccide i figli di Minosse che gli avevano ucciso due compagni, mette l'assedio all'isola] II 5,9 (99); [presi Alceo e Stenelo si reca in Misia da Lico che aiuta quando viene attaccato dai Bebrici uccidendone il re Migdone] II 5,9 (100); [approda al porto di Temiscira dove Ippolita gli promette la cintura ma Era sparge la voce che gli stranieri sopraggiunti vogliono rapire la regina] II 5,9 (101); [uccide Ippolita pensando di essere stato ingannato da lei quando viene attaccato dalle Amazzoni e le toglie la cintura, poi parte per Troia] II 5,9 (102); [salva Esione, figlia di Laomedonte,

dal mostro marino inviato da Poseidone ma non avendo ricevuto il compenso pattuito, le cavalle avute da Zeus per il rapimento di Ganimede, l'eroe se ne va minacciando una guerra contro Troia] II 5,9 (104); [approda ad Aino dove viene ospitato da Poltide ma salpando gli uccide il fratello Sarpedonte] II 5,9 (105); [sottomette i Traci e dà la città di Taso ai figli di Androgeo] II 5,9 (105); [a Torone uccide Poligono e Telegono, figli di Proteo] II 5,9 (105); [porta la cintura di Ippolita ad Euristeo] II 5,9 (105); [Euristeo gli ordina di portargli le vacche di Gerione] II 5,10 (106); [uccide molti animali feroci, colloca due colonne ai confini con la Libia, tende l'arco contro Elio e per il suo coraggio il dio gli dona una coppa d'oro dentro la quale attraversa l'oceano] II 5,10 (107); [uccide Orto, Eurizione e Gerione portando via le vacche] II 5,10 (108); [carica le vacche nella coppa di Elio e giunge a Tartesso, poi restituisce la coppa al dio] II 5,10 (109); [uccide Ialebione e Dercino, figli di Poseidone] II 5,10 (109); [affida le vacche ad Efesto per inseguire il toro fuggito in Sicilia, uccide Erice, figlio di Poseidone per riprenderselo] II 5,10 (110-111); [insegue le vacche disperse da un tafano mandato da Era e riporta quelle che riesce a riprendere ad Euristeo che le sacrifica ad Era] II 5,10 (112); [Euristeo gli ordina di portargli le mele d'oro delle Esperidi] II 5,11 (113); [si mette in cammino e lotta con Cicno, figlio di Ares, e con Ares] II 5,11 (114); [attraversa l'Illiria e le Ninfe gli rivelano dove si trova Nereo, lo lega e riesce a sapere dove si trovano le mele] II 5,11 (114-115); [uccide Anteo, figlio di Gea, attraversando la Libia] II 5,11 (115); [uccide Busiride, re d'Egitto e suo figlio, Anfidamante] II 5,11 (116- 117); [sacrifica un toro e il bovaro cui l'ha sottratto bestemmia] II 5,11 (118); [uccide Emazione, figlio di Titono] II 5,11 (119); [libera Prometeo colpendo l'aquila che ne divorava il fegato, offre a Zeus Chirone che voleva morire al posto di Prometeo che ottiene l'immortalità] II 5,11 (119); [sostituisce Atlante nel reggere la volta celeste e lo manda a prendere le mele] II 5,11 (120); [con un inganno suggerito da Prometeo rimette la volta celeste sulle spalle di Atlante e prende le tre mele che aveva ottenuto] II 5,11 (120); [coglie le mele dopo aver ucciso il drago che le custodiva] II 5,11 (121); [consegna le mele ad Euristeo che gliele ritorna, le porta ad Atena che le restituisce alle Esperidi] II 5,11 (121); [Euristeo gli ordina di riportare Cerbero dall'Ade] II 5,12 (122); [viene iniziato ai misteri di Eleusi dopo essere stato adottato da Pilio e purificato per l'uccisione dei Centauri da Eumolpo] II 5,12 (122); [si reca a Tenaro e scende nell'Ade, sguaina la spada contro la Gorgone Medusa ma Ermes lo avverte che si tratta di un fantasma] II 5,12 (123); [vede Teseo e Piritoo, riporta in vita il primo] II 5,12 (124); [uccide una delle vacche di Ade e lotta con il loro pastore Menete, Plutone gli concede

di portarsi via Cerbero] II 5,12 (125); [doma Cerbero e lo mostra ad Euristeo poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126); [torna a Tebe e dà Megara in moglie a Iolao] II 6,1 (127); [vuole sposare Iole, figlia di Eurito] II 6,1 (127); [vince la gara con il padre e i fratelli di Iole ma solo Ifito vorrebbe che la sposasse, mentre Eurito e gli altri figli si oppongono] II 6,1 (128); [torna da Fere dopo aver restituito Alcesti ad Admeto e, colto da un accesso di follia, uccide Ifito che gli aveva chiesto di cercare le vacche rubate da Autolico ad Eurito] II 6,2 (129); [cerca di farsi purificare da Neleo, che lo scaccia, lo purifica Deifobo, figlio di Ippolito, ma viene colpito da una malattia e la Pizia di Delfi non vuole dargli il responso ed Eracle vuole rubare il tripode, affronta Apollo ma Zeus li separa] II 6,2 (130); [l'oracolo gli dice che deve essere venduto e servire un padrone per tre anni, il prezzo deve andare ad Eurito, Ermes lo vende alla regina dei Lidi, Onfale] II 6,2 (131); [Eurito non accetta il prezzo della vendita di Eracle] II 6,3 (132); [attacca i Cercopi, uccide Sileo e Xenodoce, seppellisce Icaro e chiama l'isola di Doliche Icaria] II 6,3 (132); [colpisce la statua che Dedalo ha fatto credendola viva] II 6,3 (133); [viaggio in Colchide, caccia al cinghiale calidonio] II 6,3 (133); [assale Ilio con diciotto navi che affida ad Oicle, Laomedonte lo uccide ma i suoi compagni riescono a prendere d'assedio la città] II 6,4 (134); [tenta di uccidere Telamone] II 6,4 (135); [uccide Laomedonte e i suoi figli tranne Podarce che viene comprato dalla sorella Esione, data in moglie a Telamone] II 6,4 (136) - III 12,7 (147); [tornando da Troia Era gli suscita contro violente tempeste e viene punita da Zeus] II 7,1 (137); [gli abitanti di Cos gli impediscono di attraccare] II 7,1 (137); [sbarca a Cos e uccide il re Euripilo, viene ferito da Calcodonte ma Zeus lo sottrae alla battaglia] II 7,1 (138); [si reca a Flegra per intervento di Atena e combatte i Giganti insieme con gli dei] II 7,1 (138); [fa una spedizione contro Augia] II 7,2 (139); [mentre è malato i Molionidi lo attaccano e si ritira, ma tende loro un agguato durante i giochi istmici e li uccide, poi marcia su Elide] II 7,2 (140); [uccide il re Augia e i suoi figli e assegna il regno a Fileo] II 7,2 (141); [fonda i giochi olimpici, l'altare di Pelope e sei altari per i dodici dei] II 7,2 (141); [marcia contro Pilo e uccide Periclimeno, Neleo e i suoi figli eccetto Nestore, ferisce Ade che li aiutava] II 7,3 (142) e I 9,9 (93); [marcia su Lacedemone per punire i figli di Ippocoonte che avevano aiutato Neleo e avevano ucciso il figlio di Licimnio] II 7,3 (143); [chiede l'aiuto di Cefeo e dei suoi venti figli e lo convince solo dando a sua figlia Sterope un ricciolo della Gorgone avuto da Atena per battere i nemici] II 7,3 (144); [uccide Ippocoonte e i suoi figli e fa tornare Tindaro ma nella battaglia muoiono Cefeo e tutti e venti i suoi figli e suo fratello Ificle] II 7,3 (145); [violenta Auge che partorisce

Telefo] II 7,4 (146), III 9,1 (103-104); [lotta con Acheloo per sposare Deianira, vince e scambia il corno che aveva sottratto ad A. con il corno di Amaltea] II 7,5 (148); [fa una spedizione contro i Tesproti, conquista Efira e genera con Astioche Tlepomeno] II 7,6 (149); [manda a dire a Tespio di tenere sette figli, di mandarne tre a Tebe e gli altri quaranta a fondare una colonia in Sardegna] II 7,6 (149); [durante un banchetto da Oineo uccide con un pugno un suo parente, Eunomo] II 7,6 (150); [il padre del morto gli perdona ma Eracle va in esilio a Trachis] II 7,6 (150); [attraversa il fiume Eveno e uccide il centauro Nesso perché aveva cercato di violentare Deianira mentre le faceva attraversare il fiume] II 7,6 (151-152); [Nesso morente dà un filtro a Deianira] II 7,6 (152); [ha fame e uccide un bue dal carro di Teiodamante, arriva a Trachis da Ceice e vince i Driopi in battaglia] II 7,7 (153); [uccide Corono e vince i Lapiti che attaccano il re dei Dori, Egimio] II 7,7 (154); [uccide Laogora, re dei Driopi, con i suoi figli, uccide Cicno, figlio di Ares, uccide il re Amintore] II 7,7 (155); [raccoglie un esercito e marcia contro Eurito che uccide insieme ai figli, seppellisce Ippaso, Argeo e Mela che hanno combattuto per lui e porta via schiava Iole] II 7,7 (156); [erige un altare per Zeus sul promontorio dell'Eubea e volendo compiere un sacrificio manda Lica a prendergli una tunica ma Deianira gelosa di Iole la intride con il sangue di Nesso] II 7,7 (157); [getta in mare Lica e si strappa con la tunica la carne, viene trasportato a Trachis] II 7,7 (158); [Deianira si impicca, ordina ad Illo di sposare Iole, divenuto adulto, si fa portare sul monte Eta e sale sulla pira ma nessuno vuole darle fuoco] II 7,7 (159); [Poiante appicca il fuoco ed Eracle gli regala il suo arco con le frecce, una nuvola lo porta in cielo dove, ottenuta l'immortalità, si riconcilia con Era e ne sposa la figlia Ebe dalla quale nascono Alessiarete e Aniceto] II 7,7 (160); [dalle figlie di Tespio genera: da Procri i gemelli Antileone e Ippeo, da Panope Trepsippa, da Lise Eumede, da Epilaide Astianasse, da Certe Iobe, da Euribia Polilao, da Patro Archemaco] II 7,8 (161); [da Meline Laomedonte, da Clitippe Euricapi, da Eubote Euripilo, da Aglaia Antiade, da Criseide Onesippo, da Oreia Leomene, da Lisidice Telete, da Menippide Entelide, da Antippe Ippodromo, da Eurice Teleutagora, da Ippo Capilo, da Eubea Olimpo, da Nice Nicodromo, da Argela Cleolao, da Exola Euritra] II 7,8 (162); [da Xanti Omolippo, da Stratonice Atromo, da Ifi Celeustanore, da Laotoe Antifo, da Antiope Alopio, da Claametide Astibia, da Fileide Tigasi, da Aiscreide Leucone, da Euripile Archedico, da Erato Dinaste, da Asopide Mentore, da Eone Amestrio] II 7,8 (163); [da Tifise Linceo, da Olimpusa Alocrate, da Eliconide Falia, da Esichea Oistroble, da Terpsicrate Euriope, da Elachia Buleo, da Nicippe Antimaco, da Pirippe Pa-

troclo, da Prassitea Nefo, da Lisippe Erasippo, da Tossicrate Licurgo, da Marse Bucolo, da Euritele Leucippo, da Ippocrate Ippozigo] II 7,8 (164); [da Deianira Illo, Ctesippo, Gleno e Oneite, da Megara Terimaco, Deicoonte e Creontiade, da Onfale Agelao da cui discende la stirpe di Creso] II 7,8 (165); [da Calciope Tettalo, da Epicasta Testalo, da Partenope Evere, da Auge Telefo, da Astioche Tlepomeno, da Astidamia Ctesippo, da Autonoe Palemone, padre di Creonte] II 7,8 (166); [storie dei suoi discendenti sotto la voce Eraclidi]; [uccide Ippocoonte e i suoi figli] III 10.5 (125); [con le sue frecce Filottete ferisce a morte Alessandro sotto le mura di Troia] III 12,6 (155); [fa voti perché Telamone abbia un figlio maschio e nasce Aiace] III 12,7 (162); [uccide i figli di Borea, Calais e Zete] III 15,2 (199); [combatte con Teseo contro le Amazzoni] Ep. 1,16; [libera Teseo dall'Ade] Ep. 1,24; [padre di Tlepolemo che partecipa con nove navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13; [con il suo arco Filottete sopravvive nell'isola di Lemno] Ep. 3,27; [Calcante profetizza che Troia non può essere conquistata senza il suo arco e Odisseo con l'inganno lo sottrae a Filottete] Ep. 5,8

Eraclidi [figli di Eracle, dopo la sua morte si rifugiano da Ceice, poi, inseguiti da Euristeo, lasciano Trachis e giungono ad Atene] II 8,1 (167); [gli Ateniesi uccidono i figli di Euristeo e Illo uccide Euristeo] II 8,1 (168); [marciano sul Peloponneso conquistando tutte le città, ma dopo un anno un'epidemia colpisce la regione e si ritirano a Maratona] II 8,2 (169); [Tlepomeno uccide involontariamente Licimnio e si reca in esilio a Rodi, Illo sposa Iole] II 8,2 (170); [Illo va a Delfi e interpreta male l'oracolo facendo tornare i fratelli dopo tre anni] II 8,2 (171); [il loro esercito viene funestato e l'oracolo li avvisa di mandare in esilio Ippote che aveva ucciso un indovino e di mettere a capo dell'esercito Ossilo] II 8,3 (174-175); [conquistano il Peloponneso uccidendo Tisameno e i figli di Egimio] II 8,3 (176); [innalzano tre altari a Zeus e si spartiscono i regni] II 8,4 (177); [segni della spartizione] II 8,5 (178); [morte di Temeno] II 8,5 (179); [morte di Cresfonte] II 8,5 (180)

Erasippo [figlio di Eracle e di Lisippe] II 7,8 (164)

Erato [figlia di Danao] II 1,5 (19)

Erato [figlia di Tespio, genera con Eracle Dinaste] II 7,8 (163)

Erato [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Erato [una delle Muse, figlia di Zeus e Mnemosine] I 3,1 (13)

Ereo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Eretteo [figlio di Pandione e Zeusippe, fratello di Procne, Filomela e Bute] III 14,8 (193); [quando muore Pandione il trono va ad Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196); [genera con Prassitea tre figli Cecrope, Pandoro e Mezione e quattro figlie Procri, Creusa, Ctonia e Orizia] III 15,1 (196); [nella guerra

contro gli Eleusini, secondo l'oracolo, sacrifica la più giovane delle figlie ma anche le altre si uccidono] III 15,4 (203); [vince Eumolpo ma Poseidone lo distrugge e diventa re il figlio Cecrope] III 15,5 (204); [padre di Creusa] I 7,3 (50); [padre di Procri, sposa di Dione] I 9,3 (86)

Ergino [vendica il padre Climeno, re dei Minii marciando su Tebe e sottoponendola al tributo annuo di venti vacche] II 4,11 (67-68); [muore nello scontro con Eracle che libera i Tebani dal tributo e lo impone ai Minii] II 4,11 (69)

Erice [figlio di Poseidone, partecipa con il fratello Eufemo alla spedizione di Giasone] I 9,16 (112-113); [prende il toro fuggito ad Eracle] II 5,10 (110); [vinto per tre volte da Eracle e poi ucciso] II 5,10 (111)

Erifile [figlia di Talao e di Lisimaca, sposa di Anfiarao] I 9,13 (103); [il marito le aveva proibito di accettare doni da Polinice ma lei accetta la collana in cambio della quale persuade il marito a partecipare alla spedizione contro Tebe, pur sapendo che morirà] III 6,2 (60-62); [il marito partendo dice ai figli che dovranno ucciderla e marciare contro Tebe, quando saranno cresciuti] III 6,2 (62); [accetta il peplo dal figlio di Polinice e convince i figli a partire per Tebe e Alcmeone a guidare la spedizione] III 7,2 (81); [uccisa dai figli Alcmeone e Anfiloco, dopo la presa di Tebe, secondo l'oracolo] III 7,5 (86)

Erigone [figlia di Egisto e Clitennestra, giudica Oreste] Ep. 6,25; [sposa di Oreste, genera Tisameno] Ep. 6,28

Erigone [figlia di Icario, quando scopre che il padre è morto con l'aiuto della cagna Maira, si impicca] III 14,7 (192)

Erinni [generate dalle gocce di sangue di Urano] I 1,4 (3); [inseguono Oreste fino ad Atene e lo giudicano] Ep. 6,25

Eris [getta la mela d'oro alle dee] Ep. 3,2

Erisittone [figlio di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180)

Eritrio [figlio di Atamante e Temisto, fratello di Leucone, Scoineo e Ptoo] I 9,2 (84)

Erittonio [figlio di Dardano e Batia, eredita il regno di Dardania, genera con Astioche Troo, che gli succede alla sua morte] III 12,2 (140)

Erittonio [scaccia Anfizione, figlio di Efesto e Attide o Atena] III 14,6 (187); [nato dalla sperma di Efesto sparso a terra durante un tentativo di sedurre Atena] III 14,6 (188); [Atena vuole renderla immortale ma è interrotta dalle sorelle di Pandroso che aprono il cesto che custodiva il bambino] III 14,6 (189); [allevato da Atena nel suo tempio, diventa re scacciando Anfizione, innalza il simulacro della dea e istituisce la Panatenee] III 14,6 (189); [genera con la ninfa Prassitea Pandione] III 14,6 (190); [sepolto nel tempio di Atena, gli succede Pandione] III 14,7 (191)

Ermes [indossa l'elmo di Ade, uccide Ippolito] I 6,2 (38); [con Egipan recupera i tendini di Zeus] I 6,3 (42); [Zeus lo invia a Deucalione] I 7,2 (48), [libera Ares, incatenato dagli Aloadi] I 7,4 (55); [dona a Nefele l'ariete dal vello d'oro con il quale salva il figlio Frisso] I 9,1 (82); [il figlio Autolico e il figlio Eurito partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Zeus gli ordina di rapire la giovenca Io, che era sorvegliata da Argo Panopte, Ermes uccide Argo e riceve l'epiteto di Argeifonte] II 1,3 (7); [purifica, per ordine di Zeus, le Danaidi] II 1,5 (22); [guida Perseo dalle figlie di Forco] II 4,2 (37); [dà a Perseo la falce d'acciaio] II 4,2 (39); [Perseo gli restituisce i sandali, la kibisis e l'elmo ed Ermes li riporta alle Ninfe] II 4,3 (46); [dona ad Eracle una spada] II 4,11 (71); [padre di Abdero, amato da Eracle] II 5,8 (97); [avvisa Eracle che la Medusa nell'Ade è solo un'ombra] II 5,12 (123); [vende Eracle alla regina Onfale] II 6,3 (131); [si innamora di Apemosine, la fa scivolare per raggiungerla, poi la violenta, la fanciulla viene uccisa dal fratello che non crede alla sua storia] III 2,1 (14); [Zeus gli affida Dioniso appena nato, lo porta ad Ino] III 4,3 (28); [Zeus salva Dioniso dall'ira di Era trasformandolo in capretto ed Ermes lo porta alle ninfe di Nisa in Asia] III 4,3 (29); [generato da Maia, si libera dalle fasce e ruba le vacche di Apollo che nasconde a Pilo, tutte meno due che mangia] III 10,2 (112); [trovata una tartaruga fabbrica la lira e il plettro mentre Apollo cerca le sue vacche] III 10,2 (113); [Apollo lo cerca da sua madre e lo accusa davanti a Zeus, allora restituisce le vacche, ma Apollo udita la lira gliele lascia in cambio di questa] III 10,2 (114); [fabbrica il flauto e Apollo lo vuole scambiare con la sua verga d'oro da pastore, ottiene anche di imparare la mantica e diventa il messaggero di Zeus e degli dei inferi] III 10,2 (115); [genera con Erse Cefalo amato da Eos] III 14,3 (181); [Zeus lo manda da Atreo perché si accordi con il fratello che il regno di Micene sarà suo se il corso del sole si invertirà, il sole tramonta a Oriente e Atreo ottiene il regno] Ep. 2,12; [conduce Era, Atena ed Afrodite sul monte Ida da Alessandro perché assegni alla più bella la mela d'oro] Ep. 3,2; [conduce Elena in Egitto da Proteo] Ep. 3,5; [riconduce Protesilao dall'Ade alla moglie Laodamia] Ep. 3,30; [dà il moly ad Odisseo perché si difenda da Circe] Ep. 7,16; [genera con Penelope Pan] Ep. 7,38

Ermione [figlia di Menelao e di Elena] III 11,1 (133); [abbandonata dalla madre a nove anni] Ep. 3,3; [sposa di Oreste, genera Tisameno] Ep. 6,28

Ermo [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Erope [figlia di Catreo] III 2,1 (12); [il padre la affida a Nauplio perché la venda dopo aver saputo dall'oracolo che sarebbe stato ucciso da un figlio, sposa Plistene con il quale genera Agamennone e

Menelao] III 2,2 (15); [sposa Atreo] Ep. 2,10; [si innamora di Tieste, E. non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [madre di Agamennone e di Menelao] Ep. 3,12

Erse [figlia di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180); [genera con Ermes Cefalo amato da Eos] III 14,3 (181)

Erse [genera con Danao alcune danaidi] II 1,5 (20)

Esaco [figlio di Priamo e di Arisbe, sposa Asterope e viene trasformato in uccello quando la moglie muore] III 12,5 (147); [impara l'arte divinatoria dal nonno Merope e consiglia Priamo di esporre il primo figlio avuto dalla seconda moglie Ecuba] III 12,5 (149)

Esichea [figlia di Tespio, genera con Eracle Oistroble] II 7,8 (164)

Esione [figlia di Laomedonte, offerta in pasto al mostro marino inviato da Poseidone per salvare la città di Troia, viene salvata da Eracle] II 5,9 (104), III 12,3 (146); [data in sposa da Eracle a Telamone dopo l'uccisione del padre e di tutti i suoi fratelli tranne Podarce che salva comprandolo] II 6,4 (136), III 12,7 (162); [genera Teucro] III 12,7 (162)

Esione [sposa di Nauplio] II 1,5 (23)

Esone [padre di Giasone partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Amitaone e Ferete] I 9,11 (96); [Pelia vuole ucciderlo e decide di morire bevendo sangue di toro durante un sacrificio, sua moglie si impicca e il figlio Promaco viene ucciso da Pelia, Giasone e Medea li vendicano] I 9,25 (143-144)

Esperia [una delle Esperidi] II 5,11 (114)

Esperidi [Egle, Euritea, Esperia e Aretusa, custodi delle mele d'oro insieme ad un drago immortale dalle cento teste] II 5,11 (114); [Atlante porta via tre mele] II 5,11 (120); [Eracle prende le mele uccidendo il drago] II 5,11 (121); [Atena restituisce le mele avute da Eracle] II 5,11 (121)

Estia [inghiottita da Crono] I 1,5 (4)

Eteocle [figlio di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [maledetto dal padre per non averlo difeso al momento della sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [si accorda con il fratello per dividersi il regno un anno ciascuno ma al momento di cederlo non rispetta il patto o non lo rispetta il fratello] III 6,1 (57); [Tideo gli intima di cedere il regno secondo i patti al fratello ed egli rifiuta] III 6,5 (67); [pone alle sette porte sette comandanti e consulta Tiresia] III 6,6 (69); [si batte in duello con il fratello e si uccidono a vicenda] III 6,8 (74); [il figlio Laodamante guida i Tebani contro gli Epigoni ma viene ucciso da Alcmeone] III 7,3 (83)

Eteoclo [figlio di Ifi e Mecisteo, partecipa alla spedizione contro Te-

be] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nella corsa a piedi] III 6,4 (66); [ucciso da Leode] III 6,8 (74).
Eteoneo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Etilla [sorella di Astioche e Medesicaste, figlie di Laomedonte che, dopo la presa di Troia, giunte in Italia, bruciarono le navi per non arrivare in Grecia] Ep. 6,15c
Etlio [figlio di Zeus e Protogenia, figlia di Deucalione] I 7,2 (49); [sposa Calice e genera Endimione] I 7,5 (56)
Etodea [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Etolo [figlio di Endimione e di una ninfa naiade o di Ifianassa] I 7,6 (57); [uccide Api, figlio di Foroneo] I 7,6 (57); [si rifugia nella terra dei Cureti e uccide i figli di Ftia e di Apollo, Doro, Laodoco e Polipete] I 7,6 (57); [dà il suo nome all'Etolia] I 7,6 (57); [genera con Pronoe Pleurone e Calidone, dai quali presero il nome le città dell'Etolia] I 7,7 (58); [il figlio Palemone partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
Etra [madre di Teseo, resa schiava da Castore e Polluce quando liberano la sorella Elena rapita da Teseo] III 10,73 (128), Ep. 1,23; [figlia di Pitteo, si unisce nella stessa notte ad Egeo e a Poseidone, obbligata da Egeo a non rivelare di chi è il figlio e a mandarglielo quando sarà capace di sollevare la pietra sotto la quale Egeo aveva nascosto la spada e i sandali] III 15,7 (208); [madre di Teseo, che parte per Atene] III 16,1 (216); [condotta alle navi dei Greci dai figli di Teseo] Ep. 5,22
Ettore [primo figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (148); [sposa Andromaca, figlia di Eezione] III 12,6 (154); [uccide Protesilao, il primo greco sbarcato a Troia] Ep. 3,30; [sfida Aiace fino a notte quando gli araldi li separarano] Ep. 4,2; [oltrepassa il muro dei Greci e dà fuoco alle navi] Ep. 4,5; [uccide Patroclo, ferito da Euforbo] Ep. 4,6; [ucciso da Achille in duello e appeso per le caviglie al suo carro] Ep. 4,8; [Priamo riscatta il suo cadavere e lo seppellisce] Ep. 4,8
Etusa [figlia di Alcione e Poseidone, genera con Apollo Eleutero] III 10,1 (111)
Eubea [figlia di Tespio, genera con Eracle Olimpo] II 7,8 (162)
Eubote [figlia di Tespio, genera con Eracle Euripilo] II 7,8 (162)
Euchenore [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Eucrante [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Eudore [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Eufemo [figlio di Trezeno, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Eufemo [figlio di Poseidone, partecipa alla spedizione di Giasone] I 9,16 (113)
Euforbo [ferisce Patroclo che poi viene ucciso da Ettore] Ep. 4,6
Eufrosine [una delle Cariti, figlia di Zeus e di Eurinome] I 3,1 (13)
Eulimene [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Eumedè [figlio di Eracle e di Lise] II 7,8 (161)
Eumede [figlio di Melante, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Eumelo [figlio di Admeto, partecipa alla spedizione contro Troia con undici navi] Ep. 3,14
Eumelo [padre di Dolone ucciso da Diomede e Odisseo] Ep. 4,4
Eumelo [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [vince la corsa dei carri nei giochi in onore di Achille] Ep. 5,5
Eumelo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Eumeo [riceve Odisseo] Ep. 7,32; [Odisseo gli rivela la sua identità] Ep. 7,32; [aiuta Odisseo nella sua vendetta] Ep. 7,33
Eumete [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Eumolpe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Eumolpo [figlio di Poseidone e di Chione che lo getta in mare alla nascita, il padre lo affida a Bentesichime] III 15,4 (201); [Endio, marito di Bentesicima, gli dà in moglie una delle sue figlie, poi, quando Eumolpo violenta la sorella di sua moglie, lo caccia in esilio con il figlio Ismaro] III 15,4 (202); [si rifugia presso Tegirio, re dei Traci, che dà in moglie sua figlia a Ismaro] III 15,4 (202); [Tegirio scopre un complotto contro di lui ordito da Eumolpo che fugge] III 15,4 (202); [morto Ismaro fa pace con Tegirio e alla sua morte gli succede al trono] III 15,4 (202); [combatte con gli Eleusini contro gli Ateniesi ed Eretteo lo uccide, ma Poseidone lo distrugge] III 15,4 (204); [purifica Eracle e lo inizia ai misteri di Eleusi] II 5,12 (122)
Eumolpo [suonatore di aulo, usato come testimone da Filonome per accusare di violenza il figliastro] Ep. 3,24; [Cicno, saputa la verità, lo fa lapidare] Ep. 3,25
Eumone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Euneo [figlio di Giasone e di Ipsipile, regina di Lemno, fratello di Nebrofono] I 9,17 (115)
Eunice [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Eunomia [una delle Ore, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)
Eunomo [figlio di Architele, ucciso da Eracle con un pugno] II 7,6 (150)
Eupalamo [figlio di Metione e di Alcippe, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
Eupalamo [padre di Metiadusa] III 15,5 (204)
Eupinito [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Euriale [genera Orione da Poseidone] I 4,3 (25)
Euriale [sorella di Steno e Medusa, vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)
Eurialo [figlio di Mecisteo, parte per Troia] I 9,13 (103); [partecipa

alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)
Eurialo [figlio di Melante, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Eurialo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29
Euribia [figlia di Ponto] I 2,6 e 10; [genera con Crio Astreo e Pallante] I 2,2 (8)
Euribia [figlia di Tespio, genera con Eracle Polilao] II 7,8 (161)
Euribio [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi] II 8,1 (168)
Euribio [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Euricapi [figlio di Eracle e di Clitippe] II 7,8 (162)
Eurice [figlia di Tespio, genera con Eracle Teleutagora] II 7,8 (162)
Euridamante [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Euridice [figlia di Adrasto, genera con Ilo Laomedonte] III 12,3 (146)
Euridice [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Euridice [figlia di Lacedemone, genera con Acrisio, Danae] II 2,1 (26) - III 10.3 (116)
Euridice [sposa di Licurgo] I 9,14 (104); [genera con Licurgo Ofelte che viene affidato a Ipsipile e muore ucciso da un serpente] III 6,4 (64-65)
Euridice [sposa di Orfeo, uccisa da un serpente, Orfeo tenta di sottrarla all'Ade] I 3,2 (14)
Eurigania [figlia di Iperfante, genera con Edipo Polinice, Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55)
Euriloco [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Euriloco [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Euriloco [si reca alla casa di Circe e vede i suoi compagni trasformati in animali] Ep. 7,14; [riferisce ad Odisseo quello che ha visto] Ep. 7,16
Eurimede [sposa di Glauco, madre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85)
Eurimedonte [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
Eurimene [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Eurinome [genera con Licurgo Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)
Eurinome [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Zeus e genera le Cariti] I 3,1 (13); [genera con Zeus Asopo] III 12,6 (156)
Eurinomo [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Euriope [figlio di Eracle e di Tersicrate] II 7,8 (164)
Euripile [figlia di Tespio, genera con Eracle Archedico] II 7,8 (163)
Euripilo [padre di Calciope] II 7,8 (166)
Euripilo [figlio di Telefo, ucciso da Neottolemo] Ep. 5,12
Euripilo [ferito in battaglia mentre Ettore raggiunge le navi] Ep. 4,5
Euripilo [figlio di Astipalea e Poseidone, re di Cos, ucciso da Eracle] II 7,1 (138)

Euripilo [figlio di Eracle e di Eubote] II 7,8 (162)
Euripilo [figlio di Evemone, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14
Euripilo [figlio di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)
Euripilo [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)
Euripilo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Euristene [gemello di Procle, figlio di Aristodemo e di Argia] II 8,2 (173); [ottiene in sorte il regno di Lacedemone] II 8,4 (177-178)
Euristeo [figlio di Stenelo e di Nicippe, nato settimino per volontà di Era, gelosa dell'imminente nascita di Eracle] II 4,5 (53); [la Pizia gli manda Eracle] II 4,12 (73); [ordina ad Eracle di portargli la pelle del leone di Nemea] II 5,1 (74); [si spaventa quando Eracle gli porta le spoglie del leone di Nemea e gli vieta di entrare in città, si nasconde in un orcio di bronzo e gli ordina le imprese tramite Copreo, figlio di Pelope, che aveva purificato dopo l'uccisione di Ifito] II 5,1 (76); [ordina ad Eracle l'uccisione dell'idra di Lerna] II 5,2 (77); [decide di non considerare l'impresa dell'idra perché Eracle non l'ha compiuta da solo] II 5,2 (80); [ordina ad Eracle di riportare viva la cerva di Cerinea] II 5,3 (81); [ordina ad Eracle di portargli vivo il cinghiale dell'Erimanto] II 5,4 (83); [ordina ad Eracle la pulizia delle stalle di Augia] II 5,5 (88); [non vuole contare l'impresa perché Eracle l'ha compiuta dietro ricompensa] II 5,5 (91); [ordina ad Eracle di cacciare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [ordina ad Eracle di riportare il toro di Creta] II 5,7 (94); [Eracle gli porta il toro e poi lo lascia libero] II 5,7 (95); [ordina ad Eracle di riportare a Micene le cavalle di Diomede] II 5,8 (96); [Eracle gli riporta le cavalle che vengono lasciate andare] II 5,8 (97); [ordina ad Eracle di portargli la cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [sua figlia Admeta desidera la cintura ed Eracle viene mandato] II 5,9 (99); [Eracle riporta la cintura] II 5,9 (105); [ordina ad Eracle di portargli le vacche di Gerione] II 5,10 (106); [le sacrifica ad Era] II 5,10 (112); [ordina ad Eracle di portargli le mele d'oro delle Esperidi] II 5,11 (113); [Eracle gli consegna le mele ma Euristeo gliele ritorna, vengono portate ad Atena che le restituisce alle Esperidi] II 5,11 (121); [ordina ad Eracle di riportare Cerbero dall'Ade] II 5,12 (122); [Eracle doma Cerbero, glielo fa vedere, poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126); [minaccia Ceice di guerra se non gli consegna i figli di

Eracle] II 8,1 (167); [li insegue ad Atene ma gli Ateniesi lo attaccano uccidendo i suoi figli Alessandro, Ifimedonte, Mentore e Perimede] II 8,1 (168); [fugge su un carro ma Illo lo insegue, gli taglia la testa e la consegna ad Alcmena che gli cava gli occhi con uno spillone] II 8,1 (168)

Euristeo [sposo di Antimache, figlia di Anfidamante] III 9,2 (105)

Euristrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Eurite [figlia di Ippodamante, moglie di Portaone, madre di Oineo, Agrio, Alcatoo, Melante, Leucopeo e di Sterope che genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63)

Eurite [ninfa, genera con Poseidone Alirrozio ucciso da Ares per aver usato violenza contro sua figlia Alcippe] III 14,2 (180)

Euritea [una delle Esperidi] II 5,11 (114);

Euritele [figlia di Tespio, genera con Eracle Leucippo] II 7,8 (164)

Euritemi [figlia di Cleobea, moglie di Testio, madre di tre figlie Altea, Leda e Ipermnestra e quattro figli, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62)

Eurito [figlio di Attore e di Molione o di Poseidone, unito nel corpo al fratello Cteato, insieme a lui capeggia l'esercito degli Elei contro Eracle] II 7,2 (139); [fanno ritirare Eracle attaccando il suo esercito mentre è malato] II 7,2 (140); [mandati ai giochi istmici dagli Elei, vengono uccisi in un agguato da Eracle] II 7,2 (140)

Eurito [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124); [padre di Talpio, pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Eurito [uno dei Giganti, ucciso da Dioniso] I 6,2 (37)

Eurito [figlio di Ermes, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

Eurito [insegna ad Eracle a tirare con l'arco] II 4,9 (63), II 4,11 (71); [re di Ecalia, vinto nel tiro con l'arco da Eracle, non gli concede la figlia Iole] II 6,1 (127-128); [pensa che Eracle gli abbia rubato il bestiame ed egli in un accesso di follia gli uccide il figlio Ifito] II 6,2 (129); [la Pizia ordina che Eracle sia venduto e il prezzo dato ad Eurito] II 6,2 (131); [non vuole accettare come risarcimento per l'omicidio del figlio il prezzo della vendita di Eracle] II 6,3 (132); [Eracle raccoglie un esercito e marcia contro Ecalia, conquista la città e lo uccide insieme ai suoi figli, porta via come schiava Iole] II 7,7 (156)

Eurit⟨...⟩ [figlio di Eracle e di Exola] II 7,8 (162)

Eurizione [bovaro delle vacche di Gerione] II 5,10 (106); [ucciso da Eracle] II 5,10 (108)

Eurizione [centauro che dopo la morte di Chirone per mano di Eracle si rifugia sul monte Foloe] II 5,4 (86); [per liberarsi di lui, il re di Oleno chiede aiuto ad Eracle] II 5,5 (91)

Eurizione [figlio di Attore, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [durante la caccia viene colpito per sbaglio dal gia-

vellotto di Peleo e muore] I 8,2 (70) - III 13,1 (163); [purifica Peleo, esule presso di lui dopo l'uccisione di Foco, gli dona in moglie la figlia Antigone e la terza parte del suo regno] III 13,1 (163)
Europa [genera con Danao Automate, Amimone, Agave e Scea] II 1,5 (16); [trasportata dal toro al di là del mare per volontà di Zeus] II 5,7 (94); [figlia di Agenore e di Telefassa o figlia di Fenice, trasportata da Zeus sotto forma di toro a Creta] III 1,1 (2); [genera con Zeus Minosse, Sarpedonte e Radamanto] III 1,1 (3); [il padre manda i fratelli e la madre a cercarla, non trovandola rinunciano a tornare a casa] III 1,1 (4); [si sposa con Asterio, re di Creta, quando i figli crescono litigano per amore di Mileto e la contesa è vinta da Minosse] III 1,2 (5); [Cadmo chiede all'oracolo di Delfi dove si trova ma l'oracolo risponde di non cercarla] III 4,1 (21); [Zeus le dona una collana fatta da Efesto] III 4,2 (25)
Eurota [figlio di Lelege, padre di Sparta] III 10,3 (116)
Eusoro [padre di Acamante, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Eussantio [figlio di Minosse e di Dessitea] III 1,2 (7)
Euterpe [una delle Muse, figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [madre di Reso] I 3,4 (18)
Eutiche [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Evadne [figlia di Strimone e Neera, sposa Argo e genera Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso] II 1,2 (3)
Evadne [sposa di Capaneo, si butta sulla pira del marito] III 7,1 (79)
Evagora [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Evagora [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Evagore [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Evandro [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Evemone [padre di Euripilo, che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14
Evemone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Eveno [figlio di Demonice e di Ares] I 7,7 (59); [padre di Marpessa che Apollo vuole sposare ma Ida rapisce su di un carro donato da Poseidone] I 7,8 (60); [insegue la figlia rapita ma poiché non riesce a raggiungerla si getta nel fiume Licorma che prende il nome di Eveno] I 7,8 (60)
Evenoride [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29
Evere [figlio di Eracle e di Partenope] II 7,8 (166)
Evere [figlio di Pterelao] II 4,5 (51);[unico superstite della contesa con i figli di Elettrione] II 4,6 (54)
Evere [genera con la ninfa Cariclo Tiresia] III 6,7 (69)
Evippe [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Evippo [figlio di Testio e di Eurit⟨...⟩] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69);[con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli du-

rante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)
Exola [figlia di Tespio, genera con Eracle Eurit⟨...⟩] II 7,8 (162)

Falia [figlio di Eracle e di Eliconide] II 7,8 (164)
Fano [figlio di Dioniso, partecipa con il fratello Stafilo alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Fante [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Farnace [figlia di Megassaro, re di Iria, sposa Sandoco e genera Cinira] III 14,3 (181)
Fartide [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Fasso [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Fea [scrofa di Crommione, figlia di Echidna e Tifone, uccisa da Teseo] Ep. 1,1
Febe [figlia di Leucippo, rapita e sposata da uno dei Dioscuri] III 10,3 (117); [genera con Polluce Mnesileo] III 11,2 (134)
Febe [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (17)
Febe [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Ceo] I 2,2 (8)
Fedimo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Fedra [figlia di Minosse e di Pasifae] III 1,2 (7); [genera con Teseo Acamante e Demofoonte] Ep. 1,18; [si innamora di Ippolito e, rifiutata, lo accusa di violenza presso T.] Ep. 1,18; [T. supplica Poseidone di far morire il figlio che viene travolto da un toro sulla riva del mare] Ep. 1,19; [Fedra scoperta si impicca] Ep. 1,19; [portata in moglie a Teseo da Deucalione, durante le sue nozze le Amazzoni attaccano e Teseo uccide Ippolita] Ep. 1,17 e 5,2
Fegeo [purifica Alcmeone e gli fa sposare la figlia Arsinoe cui dona la collana e il peplo della madre uccisa] III 7,5 (87); [restituisce i doni ad Alcmeone che dice di volerli portare a Delfi] III 7,5 (89); [saputo da un servo che Alcmeone gli ha mentito, ordina ai figli di ucciderlo] III 7,5 (90); [i suoi figli vengono uccisi dai figli di Alcmeone resi improvvisamente adulti da Zeus] III 7,6 (92); [viene ucciso con la moglie dai figli di Alcmeone] III 7,6 (92)
Feneo [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Fenice [amico di Achille, figlio di Amintore, accusato di violenza da Ftia, concubina di suo padre, viene da lui accecato, Peleo lo accompagna da Chirone che gli ridona la vista e ne fa il re dei Dolopi] III 13,8 (175); [con Odisseo e Aiace chiede ad Achille di tornare a combattere] Ep. 4,3
Fenice [figlio di Agenore e di Telefassa] III 1,1 (1); [secondo alcuni padre di Europa] III 1,1 (2); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, non trovandola si stabilisce in Fenicia] III 1,1 (4)
Fenice [genera con Alfesibea Adone] III 14,4 (183)

Fereclo [Alessandro si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2
Fere [figlio di Giasone e Medea, ucciso dalla madre con il fratello Mermero o abbandonato sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146)
Fere [padre di Admeto che partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Esone e Amitaone, al quale concede in moglie la figlia Idomene, madre di Biante e Melampo] I 9,11 (96); [fonda Fere in Tessaglia e genera Admeto e Licurgo] I 9,14 (104); [il figlio Admeto partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Zeus manda Apollo al servizio di suo figlio Admeto] III 10,4 (122)
Fere [padre di Periopi, madre di Patroclo] III 13,8 (176)
Ferete [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Ferusa [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Fetonte [figlio di Titono, padre di Astinoo] III 14,3 (181)
Fidippo [figlio di Tessalo, con il fratello Antifo partecipa alla spedizione contro Troia con trenta navi] Ep. 3,13
Fila [padre di Ippote, figlio di Antioco, figlio di Eracle] II 8,3 (174)
Filante [re di Efira, Eracle conquista la sua città e genera con la figlia Astioche Tlepomeno] II 7,6 (149);
Filaco [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Eneto, Attore e Cefalo] I 9,4 (86); [fa prigioniero Melampo ma quando si accorge che è un indovino lo libera e si fa prescrivere che cosa fare perché suo figlio Ificlo possa avere un figlio, quando nasce il figlio Podarce dona a Melampo le vacche che servivano a suo fratello Biante per poter sposare Pero, figlia di Neleo] I 9,12 (99/102)
Filammone [padre di Tamiri] I 3,3 (16)
Fileide [figlia di Tespio, genera con Eracle Tigasi] II 7,8 (163)
Filemone [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Fileo [figlio di Augia, testimonia a favore di Eracle contro il padre e, per questo, viene cacciato dall'Elide e si reca a Dulichio] II 5,5 (89-90-91); [Eracle gli assegna il regno di Elide dopo l'uccisione del re Augia] II 7,2 (141)
Fileo [padre di Megete, pretendente di Elena] III 10,4 (129); [padre di Megete che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12
Filezio [Odisseo gli rivela la sua identità] Ep. 7,32; [aiuta Odisseo nell'agguato ai Proci] Ep. 7,33
Filira [moglie di Nauplio] II 2,1 (23)
Filira [si unisce a Crono, madre di Chirone] 2,4 (9)
Fillide [figlia del re dei Traci, vuole sposare Demofoonte, che le giura di ritornare e parte con una cesta da non aprire, giunto a Cipro la apre e muore sbalzato dal suo cavallo con la maledizione di Fillide morente] Ep. 6,17

Filodemo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Filolao [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
Filomaca [figlia di Anfione, sposa di Pelia, con il quale genera Acasto, Pisidice, Pelopia, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95)
Filomela [figlia di Pandione e Zeusippe, sorella di Procne e dei gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [il marito della sorella si innamora di lei, le dice che Procne è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)
Filonoe [figlia di Iobate, data in sposa a Bellerofonte] II 3,2 (32)
Filonoe [figlia di Tindaro e di Leda, resa immortale da Artemide] III 10,6 (126)
Filonome [figlia di Tragaso, seconda moglie di Cicno, si innamora di Tenete e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [i figli di Cicno, chiusi in una cassa, arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [Cicno saputa la verità fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25
Filonomo [figlio di Elettrione e di Anaxo] II 4,5 (52)
Filottete [pretendente di Elena] III 10,8 (131); [ferisce Alessandro con le frecce di Eracle e lo uccide] III 12,6 (155); [figlio di Poiante, partecipa con sette navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14; [morso da un serpente durante un sacrificio ad Apollo, viene condotto da Odisseo sull'isola di Lemno perché la sua ferita puzza e sopravvive cacciando con l'arco di Eracle] Ep. 3,27; [Odisseo gli porta via l'arco e lo persuade con Diomede a ritornare a Troia dove, curato da Podalirio, uccide Alessandro] Ep. 5,8
Fineo [figlio di Agenore o di Poseidone, privato della vista, era indovino] I 9,21 (120); [gli dei gli mandano contro le Arpie che gli impediscono di mettersi a tavola] I 9,21 (121); [gli Argonauti per sapere la rotta lo liberano dalle Arpie] I 9,21 (121-123); [indica agli Argonauti come passare indenni attraverso le Simplegadi] I 9,21 (124-125); [genera con Cleopatra Plessippo e Pandione poi li fa accecare credendo alle false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200); [viene punito dagli Argonauti] III 15,3 (200)
Fineo [figlio di Belo e Anchinoe, gemello di Cefeo] II 1,4 (11); [congiura contro Perseo, che vuole sposare Andromeda, e viene trasformato in pietra] II 4,3 (44)
Fineo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Fisio [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Flegia [figlio di Ares e di Dotide, ucciso da Lico e Nitteo] III 5,5 (40)
Flegia [re della Tessaglia, padre di Coronide, sedotta da Apollo e da lui fulminata] III 10,3 (119)
Foco [figlio di Eaco e di Psamate, figlia di Nereo] III 12,6 (158); [ucciso da Telamone che con l'aiuto di Peleo ne nasconde il corpo in un bosco] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161)
Folo [figlio di Sileno e di una ninfa meliade, ospita Eracle che gli fa aprire l'orcio dei Centauri e scatena una battaglia] II 5,4 (83-84); [muore per la curiosità nei confronti di una freccia di Eracle] II 5,4 (86); [seppellito da Eracle] II 5,4 (87)
Forbante [padre di Augia] II 5,5 (88)
Forbo [padre di Pronoe] I 7,7 (58)
Forcide [figlio di Aretaone, con il fratello Ascanio si allea con i Troiani] Ep. 3,35
Forcidi [nate da Forco e Ceto] I 2,6 (10)
Forco [figlio di Ponto e Gea] I 2,6 (10); [con Ceto genera Forcidi e Gorgoni] I 2,6 (10); [padre di Enio, Pefredo e Deino] II 4,2 (37)
Forco [genera con Crateide Scilla] Ep. 7,20
Foroneo [padre di Api] I 7,6 (57); [figlio di Inaco e di Melia, fratello di Egialeo, genera con la ninfa Telediche, Api e Niobe, regna sul Peloponneso] II 1,1 (1)
Frasimo [genera con Diogenia Prassitea] III 15,1 (196)
Frasio [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Clori, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [indovino di Cipro che rivela a Busiride, re d'Egitto, di sacrificare a Zeus ogni anno uno straniero per allontanare la carestia e viene sacrificato per primo] II 5,11 (116);
Frenio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Frisso [figlio di Atamante e Nefele, fratello di Elle] I 9,1 (80); [sta per essere sacrificato a Zeus per le trame di Ino, quando viene salvato dalla madre e fugge sull' ariete dal vello d'oro con la sorella, che precipita in mare] I 9,1 (82); [arriva presso Eeta, re dei Colchi che gli dà in moglie sua figlia Calciope, con la quale genera Argo, Mela, Frontide e Citisoro, sacrifica l'ariete a Zeus e Eeta inchioda il vello d'oro ad una quercia, nel bosco sacro ad Ares] I 9,1 (83); [suo figlio Argo costruisce, con l'aiuto di Atena, la nave per Giasone] I 9,16 (110)
Frontide [figlio di Frisso e Calciope] I 9,1 (83)
Ftia [concubina di Amintore, accusa il figlio di lui Fenice di averla sedotta e il padre lo acceca, il centauro Chirone gli ridona la vista] III 13,8 (175)
Ftia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Ftia [genera con Apollo Doro, Laodoco e Polipeto] I 7,6 (57)
Ftio [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Galatea [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Ganimede [per il suo rapimento Zeus regala a Laomedonte delle cavalle] II 5,9 (104); [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [rapito da un'aquila di Zeus e coppiere degli dei] III 12,2 (141)
Gea [genera con Urano gli Ecatonchiri, i Ciclopi e i Titani] I 1,1, 1,2 (1), 1,3 (2); [istiga i Titani contro Urano] I 1,4 (3); [con Urano predice a Crono la perdita del potere] I 1,5 (4); [predice a Zeus la vittoria sui Titani] I 2,1 (6); [si unisce a Ponto e genera Ceto] I 2,6 (10); [genera Trittolemo ad Oceano] I 5,2 (32); [genera con Urano i Giganti] I 6,1 (34); [conosce la pianta dell'immortalità, è preceduta da Zeus] I 6,1 (35); [si unisce a Tartaro e genera Tifone, il piu potente dei suoi figli] I 6,3 (39); [genera con Tartaro Echidna] II 1,2 (4)
Gelanore [affida il regno a Danao che arriva ad Argo] II 1,4 (13)
Genetore [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Geresto [ciclope, sulla sua tomba gli Ateniesi immolano le figlie di Giacinto] III 15,8 (212)
Gerione [figlio di Crisaore, balzato dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42); [vive ad Eritia con Calliroe, figlia di Oceano, ha il corpo di tre uomini, possiede delle vacche che hanno come bovaro Eurizione e come guardiano Orto, il cane a due teste, figlio di Echidna e di Tifone] II 5,10 (106); [muore ucciso da Eracle] II 5,10 (108)
Gia [uno dei Ecatonchiri] I 1,1 (1)
Giacinto [figlio di Amicla e di Diomede, amato da Apollo che lo uccise lanciandogli il disco] III 10,3 (116); [figlio di Clio e Piero, amato da Tamiri] I 3,3 (16); [amato da Apollo e da questo ucciso casualmente] I 3,3 (17)
Giacinto [venuto da Lacedemone ad Atene, padre di Anteide, Egle, Litea e Ortea che gli Ateniesi immolano sulla tomba di Geresto durante la guerra contro Minosse] III 15,8 (212)
Giapeto [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce ad Asia e genera Epimeteo] I 2,3 (8)
Giasone [figlio di Esone, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Esone e Polimede, vive a Iolco dove regna Pelia] I 9,16 (107); [viene mandato in Colchide a prendere il vello d'oro da Pelia al quale era stato predetto di guardarsi da Giasone] I 9,16 (107/109); [chiede aiuto ad Argo, figlio di Frisso che, con l'aiuto di Atena, fabbrica la nave Argo per la spedizione in Colchide] I 9,16 (110); [guida la spedizione del vello d'oro alla quale partecipano Argo, figlio di Frisso, Tifi, figlio di Agnia, Orfeo, figlio di Eagro, Zete e Calais, figli di Borea, Castore e Polluce, figli di Zeus, Telamone e Peleo, figli di Eaco, Eracle, figlio di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Ida e Linceo, figli di Afareo, Anfiarao, figlio di Oicle, Ceneo, figlio di Corono, Palemone, figlio di Efesto

o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte, figlio di Archisio, Autolico, figlio di Ermes, Atalanta, figlia di Scoineo, Menezio, figlio di Attore, Attore, figlio di Ippaso, Admeto, figlio di Fere, Acasto, figlio di Pelia, Eurito, figlio di Ermes, Meleagro, figlio di Oineo, Anceo, figlio di Licurgo, Eufemo, figlio di Poseidone, Poiante, figlio di Taumaco, Bute, figlio di Teleone, Fano e Stafilo, figli di Dioniso, Ergino, figlio di Poseidone, Periclimeno, figlio di Neleo, Augea, figlio di Elio, Ificlo, figlio di Testio, Euriało, figlio di Mecisteo, Peneleo, figlio di Ippalmo, Leito, figlio di Alettore, Ifito, figlio di Naubolo, Ascalafo e Ialmeno, figli di Ares, Asterio, figlio di Comete, Polifemo, figlio di Elato] I 9,16 (111/113) II 6,3 (133); [approdato a Lemno, genera con la regina Ipsipile Euneo e Nebrofono] I 9,17 (115); [approda nel paese dei Dolioni ed è accolto dal re Cizico, che poi uccide per sbaglio durante un attacco notturno e seppellisce solennemente] I 9,17 (116); [approda in Misia, dove Ila viene rapito dalle ninfe, Eracle e Polifemo restano a terra mentre lo cercano] I 9,19 (117); [chiede ad Eeta il vello d'oro e gli viene chiesto di aggiogare i due tori dagli zoccoli di bronzo, dono di Efesto e poi di seminare i denti di drago, dono di Atena] I 9,23 (127-128); [Medea, figlia di Eeta, si innamora di lui e lo aiuta ad aggiogare i tori, a seminare i denti e ad uccidere i guerrieri che da essi nascevano, lo aiuta anche a rubare il vello] I 9,23 (129/133); [Medea fugge sulla nave Argo e fa a pezzi il fratello Apsirto per rallentare l'inseguimento del padre] I 9,24 (133); [Arete lo fa sposare con Medea perché Alcinoo non la consegni ai Colchi] I 9,25 (137-138); [Pelia provoca il suicidio di suo padre Esone e di sua madre, anche il piccolo Promaco viene ucciso da Pelia] I 9,27 (143); [Giasone consegna il vello d'oro a Pelia e chiede aiuto a Medea per vendicarsi] I 9,27 (143-144); [dedica la nave Argo a Poseidone, viene cacciato da Iolco da Acasto dopo la morte di Pelia] I 9,27 (144); [vive a Corinto con Medea per dieci anni, poi la ripudia per sposare Glauce, figlia di Creonte, ma Medea la fa morire e uccide i figli avuti da lui, Mermero e Fere, o li abbandona e fugge su un carro tirato da draghi alati, dono di Elio] I 9,28 (145-146)

Giganti [figli di Gea e Urano] I 6,1 (34); [non possono essere sconfitti dagli dei] I 6,1 (35); [sconfitti dagli dei] I 6,3 (39); [Eracle li combatte] II 7,1 (138) e I 6,2 (38)

Giocasta [figlia di Meneceo, sposa di Laio, che si unisce a lei ubriaco malgrado l'infausto oracolo] III 5,7 (48); [Creonte la promette a chi libererà Tebe dalla Sfinge] III 5,8 (54); [viene sposata da Edipo e concepisce Polinice, Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55); [saputa la verità si impicca] III 5,9 (56); vedere Epicasta

Glauce [figlia di Cicreo, genera con Atteo Telamone] III 12,6 (158)

Glauce [figlia di Creonte, re di Corinto, promessa sposa a Giasone,

Medea la fa morire insieme al padre, arsi entrambi dal fuoco sprigionato da un peplo avvelenato] I 9,28 (145-146)
Glauce [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Glauce [nome di Ippolita] Ep. 5,2
Glaucippe [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Glauco [figlio di Ippoloco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [non combatte con Diomede in nome dell'amicizia dei loro padri] Ep. 4,2; [ucciso da Aiace sul cadavere di Achille] Ep. 5,4
Glauco [figlio di Antenore, risparmiato da Odisseo e da Menelao] Ep. 5,21
Glauco [figlio di Minosse e di Pasifae] III 1,2 (7); [cade da piccolo in un orcio di miele e muore, Minosse lo cerca e interroga gli oracoli] III 3,1 (17); [Poliido lo trova] III 3,1 (18); [Poliido viene rinchiuso con il cadavere e, dopo aver ucciso un serpente, osserva un altro serpente risuscitarlo con un'erba] III 3,1 (19); [Poliido con la stessa erba lo resuscita, Minosse lo obbliga ad insegnare a Glauco l'arte divinatoria, che poi dimentica] III 3,1 (20); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
Glauco [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Glauco [figlio di Sisifo e di Merope, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85), II 3,1 (30)
Glauco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Glauconome [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Gleno [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)
Gorga [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Gorga [figlia di Oineo e di Altea, sposa di Andremone] I 8,1 (64); [madre di Tideo, della quale si innamora il padre, per volontà di Zeus] I 8,5 (75)
Gorga [genera con Egitto sei figli] II 1,5 (20)
Gorgira [genera Ascalafo con Acheronte] I 5,3 (33)
Gorgizione [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Gorgone [un ricciolo è dato da Atena ad Eracle] II 7,3 (144); [il suo sangue è donato da Atena ad Asclepio] III 10,3 (120); vedere Medusa
Gorgofone [figlia di Danao e di Elefantiade] II 1,5 (16)
Gorgofone [figlia di Perseo, sposa di Periere con il quale genera Afareo, Leucippo, Tindaro e Icario] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [figlia di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49)
Gorgofono [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Gorgoni [nate da Forco e Ceto] I 2,6 (10); [Steno, Euriale e Medusa vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)
Guneo [figlio di Ocito, partecipa alla spedizione contro Troia con ventidue navi] Ep. 3,14

Ialebione [figlio di Poseidone, ucciso con il fratello Dercino da Eracle] II 5,10 (109)
Ialmeno [figlio di Ares, partecipa con il fratello Ascalafo alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena insieme con il fratello] III 10,8 (130)
Iambe [fa sorridere Demetra] I 5,1 (29)
Ianira [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Iardano [padre di Onfale, regina dei Lidi] II 6,3 (131)
Iasione [figlio di Zeus ed Elettra, vuole sedurre Demetra e viene fulminato] III 12,1 (138)
Iaso [figlio di Argo e di Ismene, padre di Io] II 1,3 (5)
Iaso [figlio di Licurgo e Cleofile o Eurinome] III 9,2 (105); [genera con Climene, figlia di Minio, Atalanta] III 9,2 (105)
Ibris [genera a Zeus Pan] I 4,1 (22)
Icario [figlio di Ebalo e della ninfa Batia] III 10,4 (123); [cacciato da Lacedemone da Ippocoonte e i suoi figli] III 10,5 (124); [si rifugia con Tindaro presso Testio, lo aiutano nella guerra contro i suoi confinanti] III 10,5 (125); [ritorna in patria e Tindaro prende il potere] III 10,5 (125); [genera con Peribea Toante, Damasippo, Imeusimo, Alete, Perileo e Penelope, moglie di Odisseo] III 10,6 (126)
Icario [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Afareo, Leucippo e Tindaro] I 9,5 (87), III 10,3 (117)
Icario [padre di Penelope, che gli viene rimandata da Odisseo] Ep. 7,38
Icario [riceve da Dioniso la vite e l'arte di fare il vino] III 14,7 (191); [fa bere il vino ai pastori che lo uccidono credendo di essere stati avvelenati, il giorno dopo lo seppelliscono e la figlia Erigone, dopo averlo trovato, si impicca] III 14,7 (192)
Icaro [figlio di Dedalo e Naucrate, rinchiuso nel Labirinto con il padre, fornito di ali vola via con il padre ma precipita in mare durante la fuga] Ep. 1,12 e 13; [seppellito da Eracle che lo vede morto sulla riva di Doliche e cambia il nome all'isola chiamandola Icaria] II 6,3 (132)
Icetaone [figlio di Laomedonte e di Strimone o Plachia o Leucippe] III 12,3 (146)
Ida [figlio di Afareo, rapisce Marpessa, figlia di Eveno, con un carro alato donatogli da Poseidone, il padre si uccide non essendo riuscito a raggiungerli] I 7,8 (60); [giunto in Messenia lotta con Apollo per Marpessa, Zeus concede alla fanciulla di scegliere il marito e Ida viene scelto] I 7,9 (61); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [genera con Marpessa Cleopatra] I 8,2 (69); [partecipa alla spedizione di Giasone con il fratello Linceo] I 9,16 (111); [figlio di Afareo e Arene] III 10,3 (117); [con il fratello fa una razzia di buoi insieme ai Dioscuri, invece di divi-

dere si porta via tutto con il fratello] III 11,2 (135); [i Dioscuri marciano su Messene e si riprendono tutto, in un agguato Ida uccide Castore, Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Ida è fulminato da Zeus] III 11,2 (137)
Ida [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Ida [ninfa figlia di Melisseo, nutrice di Zeus] I 1,6 (5)
Idea [figlia di Dardano, seconda moglie di Fineo, accusa di violenza i figliastri Plessippo e Pandione e il padre li fa accecare] III 15,3 (200)
Idea [ninfa, genera con il fiume Scamandro Teucro] III 12,1 (139)
Idia [figlia di Oceano, sposa di Eeta, madre di Medea] I 9,23 (129)
Idmone [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Idmone [indovino degli Argonauti, viene ucciso da un cinghiale, presso Lico, re dei Mariandini] I 9,23 (126)
Idomene [figlia di Fere, sposa di Amitaone, madre di Biante e di Melampo] I 9,11 (96); [figlia di Abante, madre di Melampo] II 2,1 (27)
Idomeneo [figlio di Deucalione] III 3,1 (17); [partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,13
Idomeneo [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Idomeneo [sposo di Meda, che mentre è a Troia lo tradisce con Leuco] Ep. 6,10; [Leuco uccide Meda e diventa tiranno dell'isola di Creta, quando Idomeneo. torna, viene cacciato] Ep. 6,10
Ierace [rivela ad Argo Panopte che Ermes vuole sottrarre la giovenca Io] II 1,3 (7)
Ieromneme [figlia di Simoenta, genera con Assaraco Capi, padre di Anchise] III 12,2 (141)
Ifi [figlia di Tespio, genera con Eracle Celeustanore] II 7,8 (163)
Ifi [figlio di Alettore, rivela a Polinice come obbligare Anfiarao a partecipare alla spedizione contro Tebe] III 6,2 (60)
Ifi [genera con Mecisteo Eteoclo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Ifianassa [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Lisippe e Ifinoe, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide e l'Arcadia] II 2,1 (27); [il padre concede la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [viene purificata e guarisce, la sorella Ifinoe muore mentre lei e Lisippe diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)
Ifianassa [genera con Endimione Etolo] I 7,6 (57)
Ificle [figlio di Anfitrione, partecipa alla caccia al cinghiale caledonio] I 8,2 (68); [concepito da Alcmena con Anfitrione la notte seguente al concepimento di Eracle figlio di Zeus] II 4,8 (61); [fugge dai serpenti che suo padre ha messo nella culla per scoprire quale dei due neonati è suo figlio] II 4,8 (62); [Automedusa, figlia

di Alcatoo, gli genera il figlio Iolao; poi Creonte gli dà in moglie la più giovane delle sue figlie] II 4,11 (70); [Eracle uccide i suoi due figli in un accesso di follia] II 4,12 (72); [muore in battaglia con Eracle contro Ippocoonte] II 7,3 (145)

Ificlo [figlio di Filaco, Melampo gli fa bere la ruggine del coltello che il padre aveva posato accanto a lui, sporco di sangue, quando era piccolo e così può generare il figlio Podarce] I 9,12 (100-102)

Ificlo [figlio di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [i fratelli ritengono che sia stato il primo a colpire il cinghiale e scoppia la guerra fra Cureti e Calidoni, muore con i suoi fratelli per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71-72); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Ificlo [padre di Filottete, pretendente di Elena] III 10,8 (131)

Ificlo [padre di Protesilao che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14

Ifidamante [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Ifigenia [figlia di Agammenone e Clitennestra] Ep. 2,16; [Calcante chiede di placare Artemide con il sacrificio della più bella delle figlie di Agamennone] Ep. 3,21; [Agamennone manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [mentre il padre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e la porta presso i Tauri facendone la sua sacerdotessa o rendendola immortale] Ep. 3,22

Ifimedia [sposa Aloeo, figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53); [genera con Poseidone Efialte e Oto] I 7,4 (53-54)

Ifimedonte [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)

Ifimedusa [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Ifinoe [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Lisippe e Ifianassa, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide, l'Arcadia e il Peloponeso] II 2,1 (27); [il padre consente la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [muore durante la purificazione mentre Lisippe e Ifianassa diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)

Ifito [dona ad Odisseo l'arco che solo lui potrà tendere e che userà contro i Proci] Ep. 7,33

Ifito [figlio di Eurito, vorrebbe dare la sorella Iole in sposa ad Eracle ma il padre e gli altri fratelli non vogliono] II 6,1 (128); [chiede ad Eracle di cercare il bestiame rubato da Autolico ma viene scagliato dalle mura di Tirinto da Eracle] II 6,2 (129); [a causa dell'omicidio Eracle è colpito da una malattia e successivamente venduto,

ma Eurito non accetta il prezzo della sua vendita in risarcimento della morte di Ifito] II 6,2-3 (130-132)
Ifito [figlio di Naubolo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [ucciso da Copreo] II 5,1 (76)
Ifito [padre di Schedio ed Epistrofo, pretendenti di Elena] III 10.8 (130)
Ila [figlio di Teiodamante, approda in Misia con gli Argonauti e viene rapito dalle ninfe, Eracle e Polifemo restano a terra mentre lo cercano] I 9,19 (117)
Ilaira [figlia di Leucippo, rapita e sposata da uno dei Dioscuri] III 10,3 (117); [genera con Castore Anogone] III 11,2 (134)
Ileo [viene ucciso dal cinghiale calidonio] I 8,2 (70)
Ileo [centauro, importuna Atalanta con Roico e con questo è ucciso] III 9,2 (106)
Ilizia [figlia di Zeus e Era] I 3,1 (13)
Illirio [figlio di Cadmo e di Armonia] III 5,4 (39)
Illo [figlio maggiore di Eracle, il padre morente gli chiede di sposare Iole quando sarà adulto] II 7,7 (159); [figlio di Deianira] II 7,8 (165); [insegue e decapita Euristeo] II 8,1 (168); [sposa Iole] II 8,2 (170); [si reca a Delfi per sapere quando possono far ritorno gli Eraclidi e crede che debbano tornare dopo tre anni] II 8,2 (171)
Ilo [figlio di Dardano e Batia] III 12,2 (140)
Ilo [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [padre di Temiste, madre di Anchise] III 12,2 (141); [in Frigia vince i giochi e riceve cinquanta giovani e cinquanta fanciulle oltre ad una vacca pezzata] III 12,3 (142); [secondo l'oracolo, fonda la città di Ilio dove la vacca si ferma e riceve da Zeus il Palladio come segno propizio] III 12,3 (143). (145); [genera con Euridice Laomedonte] III 12,3 (146)
Imbro [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Imeneo [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
Imeusimo [figlio di Icario e di Peribea] III 10,6 (126)
Inaco [figlio di Oceano e Tethys, dà il suo nome al fiume che attraversa Argo, genera con Melia, figlia di Oceano, Foroneo ed Egialeo] II 1,1 (1); [padre di Io] II 1,3 (5); [sostiene che il territorio di Argo appartiene a Era] II 1,4 (13)
Indio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Ino [genera da Atamante Learco e Melicerte, trama contro i figli avuti da Atamante e Nefele, Frisso ed Elle] I 9,1 (80); [persuade i messaggeri mandati a Delfi da Atamante per chiedere come liberarsi dalla carestia, che lei stessa aveva provocato, a chiedere il sacrificio di Frisso per Zeus] I 9,1 (81); [si suicida con Melicerte dopo la morte di Learco, ucciso dalla follia del padre, provocata da Era] I 9,2 (84); [figlia di Cadmo e di Armonia, sposa Atamante] III 4,2 (26); [Ermes le porta Dioniso da crescere come se fosse una fanciulla ma Era la fa impazzire e le fa gettare il figlio Meli-

certe nell'acqua bollente, con il cadavere del figlio si getta in mare] III 4,3 (28); [i marinai in difficoltà la invocano con il nome di Leucotea, il figlio con il nome di Palemone] III 4,3 (29)

Io [figlia di Iaso o di Inaco o di Pireno, sacerdotessa di Era che Zeus sedusse] II 1,3 (5); [trasformata in giovenca viene liberata da Ermes ma Era le scatena contro un tafano che la perseguita attraverso l'Illiria, la Tracia, la Scizia e la terra dei Cimmeri, in Egitto si ferma e, tornata donna, partorisce Epafo] II 1,3 (6-7-8); [vaga alla ricerca del figlio, fatto sparire da Era, in Siria, poi torna in Egitto dove sposa Telegono] II 1,3 (9)

Iobate [manda Bellerofonte a combattere la Chimera per farlo morire] II 3,1 (31); [manda Bellerofonte contro i Solimi] II 3,2 (32); [manda Bellerofonte contro le Amazzoni] II 3,1 (32)]; [manda i Lici a tendere un agguato a Bellerofonte e quando si salva, gli concede sua figlia Filonoe in sposa e il regno in eredità] II 3,2 (33)

Iobe [figlio di Eracle e di Certe] II 7,8 (161)

Iolao [figlio di Ificle e di Automedusa] II 4,11 (70); [auriga di Eracle, lo aiuta a uccidere l'idra di Lerna] II 5,2 (78-79); [il suo aiuto invalida l'impresa di Eracle] II 5,2 (80); [Eracle gli dà in moglie Megara] II 6,1 (127)

Iole [figlia di Eurito, re di Ecalia, promessa sposa a chi vincerà il padre e i fratelli nel tiro con l'arco] II 6,1 (127); [Eracle vince la gara ma il padre non gliela concede perché teme che uccida i figli] II 6,1 (128); [Eracle la porta via come schiava dopo aver ucciso suo padre e i suoi fratelli] II 7,7 (156); [Eracle morente impone a Illo di sposarla] II 7,7 (159); [sposata da Illo] II 8,1 (170)

Ione [figlio di Xuto e Creusa, eponimo degli Ioni] I 7,3 (50)

Ione [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Ipeiroco [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Iperbio [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Iperenore [figlio di Poseidone e di Alcione] III 10,1 (111)

Iperenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Iperenore [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)

Iperfante [padre di Eurigania, sposa di Edipo] III 5,8 (55)

Iperione [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Iperione [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [genera con Tia Eos, Elio e Selene] I 2,2 (8)

Iperippe [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Iperlao [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

Ipermnestra [figlia di Danao e di Elefantide, sposa Linceo, figlio di Egitto] II 1,5 (16); [è l'unica a non uccidere il marito e, per questo, il padre la fa imprigionare] II 1,5 (21); [il padre le permette di riunirsi al marito] II 1,5 (22); [genera Abante] II 2,1 (24)

Ipermnestra [figlia di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62)
Ippalchimo [padre di Peneleo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
Ippalmo [padre di Peneleo, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Ippaso [figlio di Ceice, morto combattendo per Eracle e da lui sepolto] II 7,7 (156)
Ippaso [padre di Attore, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Ippeo [figlio di Eracle e di Procri] II 7,8 (161)
Ippo [figlia di Tespio, genera con Eracle Capilo] II 7,8 (162)
Ippocoonte [aiuta Neleo contro Eracle e i suoi figli uccidono il figlio di Licimnio] II 7,3 (143); [ucciso con i suoi figli da Eracle] II 7,3 (145)
Ippocoonte [figlio di Ebalo e della ninfa Batia] III 10,4 (123); [padre di Doricleo, Scaio, Enaroforo, Eutiche, Bucolo, Liceto, Tebro, Ippotoo, Eurito, Ippocoriste, Alcinoo e Alcone con i quali caccia da Lacedemone Icario e Tindaro] III 10,5 (124); [ucciso con i suoi figli da Eracle] III 10,5 (125)
Ippocoriste [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Ippocoriste [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Ippocrate [figlia di Tespio, genera con Eracle Ippozigo] II 7,8 (164)
Ippodamante [figlio di Acheloo e Perimede, fratello di Oreste] I 7,3 (52); [padre di Eurite] I 7,10 (63)
Ippodamante [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Ippodamia [durante il banchetto di nozze con Piritoo, i centauri ubriachi vogliono violentarla e inizia una battaglia] Ep. 1,21
Ippodamia [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Ippodamia [figlia di Enomao, che Polidette prende a pretesto per chiedere a Perseo la testa di Gorgone] II 4,2 (36); [figlia di Enomao, il padre non vuole lasciarla sposare e istituisce una gara per uccidere tutti i suoi pretendenti avendo armi e cavalli di Ares] Ep. 2,4 e 5; [si innamora di Pelope e, per fargli vincere la gara contro il padre Enomao, convince il suo auriga Mirtilo a sabotare il carro, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con Pelope Mirtilo tenta di farle violenza, viene gettato in mare e maledice Pelope] Ep. 2,8
Ippodice [figlia di Danao] II 1,5 (20)
Ippodoco [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Ippodromo [figlio di Eracle e di Antippe] II 7,8 (162)
Ippolita [rapita da Teseo dal quale ha il figlio Ippolito, le Amazzoni marciano su Atene e vengono battute] Ep. 1,16; [viene uccisa per aver minacciato gli invitati al banchetto di nozze di Teseo e Fedra, figlia di Minosse] Ep. 1,17 Ep. 5,1 e 2 [regina delle Amazzoni, possiede la cintura di Ares] II 5,9 (98); [poiché la figlia di Euristeo, Admeta, desidera la sua cintura, Eracle viene mandato a

prenderla] II 5,9 (99); [promette la cintura ad Eracle ma Era travestita da Amazzone dice che gli stranieri sopraggiunti vogliono rapire la regina] II 5,9 (101); [viene uccisa da Eracle che pensa di essere stato ingannato da lei quando viene attaccato dalle Amazzoni] II 5,9 (102);
Ippolito [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Ippolito [figlio di Teseo e Ippolita] Ep. 1,17; [accusato di violenza dalla seconda moglie di Teseo, Fedra, e ucciso da un toro mandato da Poseidone che era stato invocato di punirlo da Teseo] Ep. 1,18 e 19; [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
Ippolito [padre di Deifobo] II 6,2 (130)
Ippolito [uno dei Giganti, ucciso da Ermes] I 6,2 (38)
Ippoloco [padre di Glauco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Ippomaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Ippomedonte [figlio di Aristomaco o di Talao, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Oncaidi] III 6,6 (68); [ucciso da Ismaro] III 6,8 (74)
Ippomedusa [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Ippomene [padre di Megareo, ucciso da Minosse] III 15,8 (210)
Ipponoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Ipponome [figlia di Meneceo] II 4,5 (50)
Ipponoo [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Ipponoo [padre di Capaneo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Ipponoo [padre di Peribea, madre di Tideo, mandata ad Oineo come dono dopo la conquista della città di Oleno o con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74-75)
Ippostrato [figlio di Amarinceo, seduce Peribea] I 8,4 (74)
Ippote [figlio di Filante, uccide un indovino e viene mandato in esilio da Temeno] II 8,3 (174-175)
Ippotoe [figlia di Mestore e di Lisidice, rapita da Poseidone, che la porta nelle isole Echinadi e genera con lei Tafio, fondatore di Tafo] II 4,5 (50)
Ippotoe [figlia di Pelia e di Filomache] I 9,10 (95)
Ippotoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Ippotoo [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Ippotoo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Ippotoo [figlio di ?Pelasgo, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Ippotoo [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Ippozigo [figlio di Eracle e di Ippocrate] II 7,8 (164)
Ipseo [padre di Temisto, sposa di Atamante] I 9,2 (84)
Ipsipile [figlia di Toante, regina di Lemno] I 9,17 (114); [quando approdano gli Argonauti, genera con Giasone Euneo e Nebrofono] I 9,17 (115); [le donne di Lemno uccidono Toante e la vendono a Licurgo che le affida il piccolo Ofelte] III 6,4 (65); [mentre mo-

stra la fonte agli eroi della spedizione contro Tebe, Ofelte viene ucciso da un serpente] III 6,4 (65)
Irene [una delle Ore, figlia di Zeus e Temi] I 3,1 (13)
Iride [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)
Irieo [figlio di Poseidone e di Alcione, genera con Clonia Nitteo e Lico] III 10,1 (111)
Irneto [figlia di Temeno, re di Argo, eredita il regno con il marito Deifonte dopo che i suoi fratelli per gelosia hanno ucciso il padre] II 8,5 (179)
Iro [mendicante che si batte con Odisseo] Ep. 7,32
Irtaco [gli viene data in moglie Arisbe da Priamo] III 12,5 (148); [padre di Asio, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Ischi [sposato da Coronide che a causa sua viene fulminata da Apollo che l'aveva sedotta] III 10,3 (118)
Iside [è Demetra che gli Egiziani chiamano Iside] II 1,3 (9)
Ismaro [figlio di Eumolpo, segue il padre in esilio presso Tegirio, re dei Traci, che gli dà in moglie sua figlia] III 15,4 (202); [alla sua morte Tegitio si riconcilia con Eumolpo che gli succede al trono] III 15,4 (202)
Ismaro [uccide Ippomedonte] III 6,8 (74)
Ismene [figlia di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55)
Ismene [genera con Argo, Iaso, padre di Io] II 1,3 (5)
Ismeno [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Ismeno [figlio di Asopo e di Metope] III 12,6 (156)
Issione [padre di Piritoo, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [si innamora di Era e tenta di sedurla, Zeus dopo averlo ingannato facendolo amoreggiare con una nuvola, lo condanna a girare legato ad una ruota, dalla nuvola nasce il centauro] Ep. 1,20
Istro [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
Itaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Itano [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Iti [figlio di Tereo e Procne] III 14,8 (194); [la madre lo uccide e lo dà in pasto al marito che aveva sedotto la sorella] III 14,8 (195)

Labdaco [figlio di Polidoro e di Nitteide, padre di Laio] III 5,5 (40)
Lacedemone [figlio di Zeus e di Taigete, genera con Sparta Amicle e Euridice] III 10,3 (116); [padre di Euridice, moglie di Acrisio] II 2,1 (26)
Lachesi [una delle Moire, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)
Ladone [fiume, padre di Metope] III 12,6 (156)
Laerte [figlio di Arcisio, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [padre di Odisseo] III 10,8 (129)
Laio [figlio di Labdaco] III 5,5 (40); [mandato in esilio da Zeto ed Anfione, si stabilisce presso Pelope e innamoratosi di Crisippo, lo

rapisce] III 5,5 (44); [dopo la morte di Anfione regna su Tebe e sposa Giocasta o Epicasta, malgrado l'oracolo funesto si unisce, da ubriaco, alla moglie e genera un figlio che fa esporre] III 5,7 (48); [il figlio viene trovato e portato da Peribea, regina di Corinto che lo chiama Edipo] III 5,7 (49); [ucciso dal figlio insieme con Polifonte, suo araldo] III 5,7 (51); [viene sepolto da Damasistrato, re di Platea e il regno passa a Creonte] III 5,8 (51); [sua moglie e il regno di Tebe vengono promessi da Creonte a chi libererà la città dalla Sfinge] III 5,8 (54)

Lama [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Lampo [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Lampo [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)

Laocoonte [indovino troiano, sostiene che il cavallo lasciato dai Greci è da bruciare] Ep. 5,17; [Apollo manda due serpenti a divorare i suoi figli] Ep. 5,18

Laodamante [figlio di Eteocle, guida i Tebani contro gli Epigoni, uccide Egialeo ma viene ucciso da Alcmeone e i Tebani si ritirano] III 7,3 (83)

Laodamia [figlia di Bellerofonte, genera con Zeus Sarpedonte] III 1,1 (3)

Laodamia [si fabbrica una statua somigliante al marito Protesilao morto a Troia, gli dei impietositi lo rimandano dall'Ade ma Laodamia si suicida quando deve ritornarci] Ep. 3,30

Laodice [figlia di Cinira, genera con Elato Stinfalo e Pereo] III 9,1

Laodice [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151); [dopo la caduta della città viene inghiottita da una voragine] Ep. 5,25

Laodico [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laodoco [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Doro e Polipeto] I 7,6 (57)

Laodoco [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Laodoco [vince ai Giochi di Nemea nel lancio del giavellotto] III 6,4 (66)

Laofonte [figlia di Pleurone e Santippe] I 7,7 (58)

Laogora [re dei Driopi, allevato dai Lapiti, viene ucciso da Eracle nel tempio di Apollo con tutti i suoi figli] II 7,7 (155)

Laogore [[figlia di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)

Laomede [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laomedonte [figlio di Eracle e di Meline] II 7,8 (162)

Laomedonte [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laomedonte [provoca l'ira di Apollo e di Poseidone non avendoli ricompensati per la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [espone la figlia Esione al mostro marino inviato da Poseidone] II 5,9 (104); [Eracle salva Esione ma Laomedonte non gli dà il compenso pattuito, le cavalle avute da Zeus per il rapimento

di Ganimede, l'eroe se ne va adirato minacciando una guerra contro Troia] II 5,9 (104); [piomba sulle navi di Eracle e uccide Oicle, ma viene respinto] II 6,4 (134); [ucciso da Eracle con tutti i suoi figli ad eccezione di Podarce] II 6,4 (136); [la figlia Esione viene data in moglie da Eracle a Telamone e salva il fratello Podarce comprandolo] II 6,4 (136), III 12,7 (162); [figlio di Ilo e di Euridice, genera con Strimo o Placia o Leucippe i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche, con la ninfa Calibe genera Bucolione] III 12,3 (146); [padre di Procleia] Ep. 3,24; [padre di Etilla, Astioche e Medesicasta] Ep. 6,15c

Laotoe [figlia di Tespio, genera con Eracle Antifo] II 7,8 (163)

Lapito [padre di Diomede] III 10,3 (116)

Latino [figlio di Odisseo e di Calipso] Ep. 7,24

Latona [figlia di Ceo e Febe] I 2,2 (8); [genera a Zeus Artemide e Apollo] I 4,1 (21); [Tizio tenta di violentarla] I 4,1 (23); [offesa da Niobe, i cui figli vengono sterminati da Artemide e Apollo] III 5,6 (45); [difende Apollo, offeso per la morte di Asclepio, che Zeus voleva scagliare nel Tartaro per aver ucciso i Ciclopi] III 10,4 (122)

Leanira [figlia di Amiclo, genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)

Learco [figlio di Atamante e di Ino, fratello di Melicerte] I 9,1 (80); [ucciso con una freccia dal padre, impazzito per volere di Era, la madre e il fratello si suicidano dopo la sua morte] I 9,2 (84), III 4,3 (28)

Leda [figlia di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [genera con Zeus Castore e Polluce, che partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [sposa Tindaro] III 10,5 (125); [genera Timandra, Clitennestra, Filonoe e Castore con il marito, con Zeus Elena e Polluce] III 10,6 (126); [ricevuto in dono un uovo dal quale nasce Elena, la alleva come una figlia] III 10,7 (127)

Leiocrito [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Leiode [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Leito [figlio di Alettore, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena] III 10,4 (130)

Lelege [figlio della terra e della ninfa Cleocaria, padre di Eurota] III 10,3 (116)

Leode [uccide Eteoclo] III 6,8 (74)

Leomene [figlio di Eracle e di Oreia] II 7,8 (162)

Leone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Leonteo [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [lascia le navi ad Ilio e raggiunta Colofone a piedi seppellisce Calcante] Ep. 6,2

Leontofono [figlio di Odisseo e della figlia di Toante] Ep. 7,40

Lestoride [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Leucippe [genera con Laomedonte i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)
Leucippo [figlio di Eracle e di Euritele] II 7,8 (164)
Leucippo [figlio di Periere e di Gorgofone] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [padre di Ilaira e Febe, rapite dai Dioscuri] III 10,3 (117) e 11,2 (134); [padre di Arsinoe] III 10,3 (118); [figlio di Periere] III 10,4 (123)
Leuco [seduce Meda, moglie di Idomeneo] Ep. 6,9; [uccide Meda e sua figlia, provoca la rivolta di dieci città cretesi, diventa tiranno dell'isola e scaccia Idomeneo al suo ritorno] Ep. 6,10
Leucone [figlio di Atamante e Temisto] I 9,2 (84)
Leucone [figlio di Eracle e di Aiscreide] II 7,8 (163)
Leucopeo [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63)
Leucotea [nome con il quale i naviganti invocano Ino] III 4,3 (29)
Liammo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Libia [figlia di Epafo, re d'Egitto, e di Menfi, dà il suo nome alla terra omonima, genera con Poseidone i gemelli Agenore e Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1)
Lica [araldo di Eracle mandato a prendere la tunica che Deianira intride del filtro di Nesso] II 7,7 (157); [scagliato in mare da Eracle morente] II 7,7 (158)
Licaone [figlio di Pelasgo e di Melibea, re degli Arcadi, genera cinquanta figli: Melaineo, Tesprote, Elice, Nittimo, Peucezio, Caucone, Mecisteo, Opleo, Macareo, Macedno, Orro, Polico, Aconte, Evemone, Ancinore, Archebate, Carterone, Egeo, Pallante, Eumone, Caneto, Protoo, Lino, Coretone, Menalo, Teleboante, Fisio, Fasso, Ftio, Lico, Alifero, Genetore, Bucolione, Socleo, Fineo, Eumete, Arpaleo, Porteo, Platone, Emone, Cineto, Leone, Arpalico, Ereo, Titana, Mantineo, Clitore, Stinfalo, Orcomeno] III 8,1 (96-97); [il diluvio avviene a causa dell'empietà dei suoi figli] III 8,2 (99); [padre di Callisto] III 8,2 (100)
Licaone [figlio di Priamo] III 12,5 (152); [catturato da Achille] Ep. 3,32
Licaone [padre di Pandaro, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Liceto [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Liceto [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Licimnio [figlio di Elettrione e di Midia] II 4,5 (52); [unico superstite della contesa con i figli di Pterelao] II 4,6 (54); [con Alcmena e Anfitrione si reca a Tebe dove quest'ultimo viene purificato da Creonte e dove sposa Perimede] II 4,6 (57); [suo figlio viene ucciso dai figli di Ippocoonte] II 7,3 (143); [il figlio viene vendicato da Eracle che uccide Ippocoonte e i suoi figli] II 7,3 (144-145); [padre di Argeio e Melante, morti combattendo con Eracle e da lui sepolti] II 7,7 (156); [ucciso involontariamente da Tlepomeno, figlio di Eracle] II 8,2 (170)

Lico [figlio di Dascilo, re di Misia che ospita Eracle mentre i Bebrici lo attaccano, Eracle lo aiuta uccidendo il loro re, Migdone, e togliendo loro il territorio che Lico chiama Eraclea] II 5,9 (100)
Lico [figlio di Egitto] II 1,5 (16)
Lico [figlio di Irieo e di Clonia] III 10,1 (111)
Lico [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206)
Lico [figlio di Poseidone e di Celeno, va nelle Isole dei Beati] III 10,1 (111);
Lico [fratello di Nitteo, regge il regno di Tebe finché Laio è piccolo] III 5,5 (40); [fugge dalla Beozia con il fratello dopo l'omicidio di Flegia, figlio di Ares, diventa cittadino tebano per la parentela con Penteo, si impadronisce del potere per vent'anni] III 5,5 (41); [viene assassinato da Zeto e Anfione] III 5,5 (41); [Nitteo gli ordina, prima di uccidersi, di punire Epopeo che aveva sposato Antiope] III 5,5 (42); [uccide Epopeo e riconduce prigioniera Antiope] III 5,5 (42); [con la moglie Dirce imprigiona e maltratta Antiope] III 5,5 (43); [ucciso da Zeto e Anfione, mentre Dirce viene legata ad un toro e poi gettata in una sorgente] III 5,5 (44)
Lico [re dei Mariandini, accoglie gli Argonauti, presso di lui muoiono Idmone, l'indovino e Tifi, il pilota] I 9,23
Lico [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Licomede [alla sua corte Teti nasconde Achille perché non parta per Troia, con la figlia Deidamia Achille genera Pirro, Odisseo smaschera Achille e lo porta con sé] III 13,8 (174); [Odisseo e Fenice lo convincono a lasciar partecipare Neottolemo alla guerra di Troia] Ep. 5,11; [quando Teseo si reca da lui, dopo essere stato cacciato da Menestio, lo uccide] Ep. 1,24
Licopeo [figlio di Agrio, insieme ai suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)
Licurgo [figlio di Aleo e Neera] III 9,1 (102); [genera con Cleofile o Eurinome Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)
Licurgo [figlio di Eracle e di Tossicrate] II 7,8 (164)
Licurgo [padre di Anceo e Cefeo partecipanti alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Fere, si stabilisce in Nemea, sposa Euridice o Anfitea, genera Ofelte, poi chiamato Archemoro] I 9,14 (104); [padre di Anceo che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [gli eroi della spedizione contro Tebe giungono a Nemea] III 6,4 (64); [compra Ipsipile dalle donne di Lemno e le affida il piccolo Ofelte] III 6,4 (65); [il figlio Ofelte viene ucciso da un serpente mentre Ipsipile mostra la fonte ai compagni di Adrasto] III 6,4 (65); [il bambino viene seppellito, soprannominato Archemoro e in suo onore si istituiscono i Giochi di Nemea] III 6,4 (66)

Licurgo [re degli Edoni, offende Dioniso che lo fa impazzire ed uccidere il figlio Driante] III 5,1 (34-35); [messo a morte dagli Edoni per porre fine alla carestia, viene ucciso dai cavalli sul Pangeo] III 5,1 (35)
Licurgo [figlio di Pronace] I 9,13 (103); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
Ligirone [nome di Achille da bambino] III 13,6 (172)
Limnorea [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Linceo [figlio di Afareo, partecipa con il fratello Ida alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67), III 10,3 (117); [partecipa con il fratello Ida alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [aveva una vista tanto acuta da penetrare sotto terra] III 10.3 (117); [con il fratello fa una razzia di buoi insieme ai Dioscuri, invece di dividere si porta via tutto con il fratello] III 11,2 (135); [i Dioscuri marciano su Messene e si riprendono tutto, in un agguato Ida uccide Castore, Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Ida è fulminato da Zeus] III 11,2 (137)
Linceo [figlio di Egitto, sposo di Ipermnestra, figlia di Danao] II 1,5 (16); [è l'unico a non essere ucciso dalla moglie] II 1,5 (21); [viene riunito alla moglie che Danao aveva messo in prigione] II 1,5 (22); [diventa re di Argo dopo Danao e genera Abante] II 2,1 (24)
Linceo [figlio di Eracle e di Tifise] II 7,8 (164)
Lino [figlio di Eagro o Apollo e Calliope, ucciso da Eracle] I 3,2 (14); [fratello di Orfeo, diventa cittadino tebano] II 4,9 (63); [insegna ad Eracle a suonare la cetra e viene ucciso da lui perchè lo aveva colpito] II 4,9 (63)
Lino [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Liro [figlio di Anchise e di Afrodite, fratello di Enea, muore senza figli] III 12,2 (141)
Lise [figlia di Tespio, genera con Eracle Eumede] II 7,8 (161)
Lisianassa [figlia di Epafo, genera con Poseidone Busiride] II 5,11 (116)
Lisianassa [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Lisidice [figlia di Pelope, genera con Mestore, Ippotoe] II 4,5 (50)
Lisidice [figlia di Tespio, genera con Eracle Tele] II 7,8 (162)
Lisimache [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
Lisimache [figlia di Abante, genera con Talao, figlio di Biante, Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103)
Lisinomo [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Lisippe [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Ifinoe e Ifianassa, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide e l'Arcadia] II 2,1 (27); [il padre consente la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [viene

purificata e guarisce, la sorella Ifinoe muore, lei e Ifianassa diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)
Lisippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Erasippo] II 7,8 (164)
Lisitoo [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Lisso [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Litea [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)

Macaone [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [figlio di Asclepio, partecipa con il fratello Podalirio alla spedizione contro Troia con trenta navi] Ep. 3,14;[ferito in battaglia] Ep. 4,5, [ucciso da Pentesilea] Ep. 5,1
Macareo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Macedno [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Machereo [uccide Neottolemo a Delfi] Ep. 6,14
Magnete [padre di Piero] I 3,3 (16); [figlio di Eolo ed Enarete] I 7,3 (51); [genera con una naiade Polidette e Ditti] I 9,6 (88)
Magnete [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Maia [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Zeus Ermes] III 10,2 (112); [Apollo cerca Ermes per accusarlo del furto delle sue vacche e glielo mostra in fasce] III 10,2 (114); [Zeus le affida Arcade quando Callisto viene uccisa] III 8,2 (101)
Maira [cagna di Icario, consente a Erigone di ritrovare il cadavere del padre] III 14,7 (192)
Mantineo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Manto [figlia di Tiresia, viene inviata con una parte del bottino a Delfi dagli Epigoni che hanno conquistato Tebe] III 7,4 (85); [genera con Alcmeone Anfiloco e Tisifone, allevati dal re di Corinto, Creonte] III 7,7 (94); [genera con Apollo Mopso] Ep. 6,3
Marone [sacerdote di Apollo, risparmiato da Odisseo che saccheggia Ismaro] Ep. 7,2; [dona un otre di vino a Odisseo, che verrà usato per ubriacare Polifemo] Ep. 7,4 e 6
Marpessa [figlia di Eveno, Apollo vuole sposarla ma Ida, figlio di Afareo, la rapisce su di un carro alato avuto in dono da Poseidone, il padre si uccide quando non riesce a raggiungerla] I 7,8 (60); [Ida la porta in Messenia dove Apollo cerca di rapirla, Zeus le concede di scegliere il marito e sposa Ida] I 7,9 (61)
Marpsio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Marse [figlia di Tespio, genera con Eracle Bucolo] II 7,8 (164)
Marsia [figlio di Olimpo, sfida Apollo e viene ucciso] I 4,2 (24)
Mecisteo [figlio di Talao e di Lisimache, padre di Eurialo, che partecipa alla spedizione contro Troia] I 9,13 (103); [il figlio Eurialo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [il figlio Eurialo partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)

Mecisteo [genera con Ifi Eteoclo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Mecisteo [padre di Odio e Epistrofo, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Mecisteo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Mecisteo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Meda [moglie di Idomeno, lo tradisce con Leucone, che la uccide con la figlia Clisitera, si fa tiranno e caccia Idomeneo quando torna dalla guerra di Troia] Ep. 6,10
Medea [figlia di Eeta e di Idia, si innamora di Giasone e lo aiuta a conquistare il vello d'oro] I 9,23 (129/132); [fugge sulla nave Argo e fa a pezzi il fratello Apsirto per rallentare l'inseguimento da parte del padre, che seppellisce i resti del fratello a Tomi] I 9,24 (133); [purificata da Circe per l'uccisione del fratello] I 9,24 (134); [i Colchi chiedono ad Alcinoo, re dei Feaci di consegnarla, ma Arete la unisce in matrimonio a Giasone ed Alcinoo la lascia ripartire con la nave Argo] I 9,25 (137-138); [le ancelle donatele da Arete fanno gesti scurrili durante i sacrifici ad Apollo] I 9,26 (139); [fa morire Talo] I 9,26 (141); [aiuta Giasone a vendicare la morte dei suoi familiari convincendo le figlie di Pelia a fare a pezzi il padre e a bollirlo, viene scacciata da Iolco con Giasone da Acasto] I 9,27 (144); [vive felicemente per dieci anni a Corinto finché Giasone non la ripudia per sposare Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto; fa morire entrambi arsi dal fuoco emanato dal peplo avvelenato mandato in dono a Glauce] I 9,28 (145); [uccide i figli avuti da Giasone, Mermero e Fere, e fugge su un carro alato avuto da Elio oppure abbandona i figli sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146); [sposa ad Atene Egeo e genera Medo, ordisce un complotto contro Teseo e viene esiliata con il figlio, torna in patria e restituisce il regno usurpato da Perse, uccidendolo, al padre Eeta] I 9,28 (147); [trama contro Teseo facendolo mandare ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [prepara un veleno per Teseo ma Egeo, riconosciuto il figlio, la caccia] Ep. 1,6; [sposa di Achille nell'Isola dei Beati] Ep. 5,5
Medesicasta [figlia di Laomedonte] Ep. 6,15c
Medesicasta [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
Medo [figlio di Egeo e di Medea, viene esiliato con la madre, colpevole di un complotto contro Teseo, conquista la Media e muore combattendo contro gli Indiani] I 9,28 (147)
Medone [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Medusa [con Poseidone genera Pegaso, il cavallo alato di Bellerofonte] II 3,2 (32); [sorella di Euriale e di Steno, sorpresa da Perseo e decapitata nel sonno, dal suo corpo balzano Pegaso e Crisaore, concepiti con Poseidone] II 4,2 (39/42); [punita per essersi paragonata ad Atena e messa al centro del suo scudo] II 4,3 (46); [appare ad Eracle nell'Ade] II 5,12 (123)

Medusa [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
Medusa [figlia di Stenelo e di Nicippe] II 4,5 (53)
Megamede [figlia di Arneo, genera con Tespio cinquanta figlie che si uniranno con Eracle] II 4,10 (66)
Meganira [figlia di Croco, genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)
Megapente [figlio di Biante] II 2,1 (29)
Megapente [figlio di Menelao e Pieride o Tereide] III 11,1 (133)
Megapente [figlio di Preto, re di Tirinto, scambia il suo regno con quello di Argo, dove Perseo non vuole ritornare] II 4,4 (48)
Megara [figlia di Creonte, genera con Eracle tre figli, Terimaco, Creontiade e Deicoonte] II 4,11 (70), II 7,8 (165); [data in moglie da Eracle a Iolao] II 6,1 (127)
Megareo [figlio di Ippomene, muore a Megara dove si era recato in aiuto di Niso, ucciso da Minosse] III 15,8 (210)
Megassaro [re di Iria, padre di Farnace] III 14,3 (181)
Megastene [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Megera [una delle Erinni] I 1,4 (3)
Megete [pretendente di Elena] III 10,8 (129); [figlio di Fileo, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12; [muore con Protoo naufragando al Cafareo] Ep. 6,15a
Mela [figlio di Frisso e di Calciope, figlia di Eeta] I 9,1 (83)
Mela [figlio di Licimnio, ucciso con il fratello Argeio in battaglia, sepolto da Eracle] II 7,7 (156)
Mela [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [padre di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope, Santippo e Stenelao, che tramavano contro Oineo e vennero uccisi da Tideo] I 8,5 (76)
Melaineo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)
Melampo [figlio di Amitaone e di Idomene, figlia di Fere, fratello di Biante] I 9,11 (96); [capisce i versi degli uccelli, incontra Apollo e diventa il migliore degli indovini] I 9,11 (97); [aiuta il fratello Biante ad ottenere le vacche di Filaco per avere in sposa Pero, figlia di Neleo, rivelando a Filaco cosa fare perché suo figlio Ificlo possa generare] I 9,12 (98/102); [quando Dioniso fa impazzire le donne di Argo le cura guadagnandosi metà del regno e si stabilisce ad Argo con Biante] I 9,12 (102); [da suo figlio Abante nasce Lisimaca che sposa Talo , figlio di Biante] I 9,13 (103); [ottiene da Preto, re di Tirinto, un terzo del regno per sè e per suo fratello e Lisippe e Ifianassa, figlie di Preto, in spose, per averle liberate dalla follia] II 2,1 (27/29)
Melampodi [il loro territorio viene conquistato da Egitto che lo chiama Egitto] II 1,4 (11)
Melanione [padre di Partenopeo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63). 9,2 (109); [figlio di Amfidamante] III 9,2

(105); [conquista Atalanta ed è con lei trasformato in leone] III 9,2 (108)
Melanippe vedi Ippolita
Melanippo [figlio di Agrio, con i suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)
Melanippo [figlio di Astaco, ferisce Tideo che morendo gli spacca la testa in due e ne sorbisce il cervello] III 6,8 (75-76) e I 8,5 (77)
Melanippo [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Melanzio [insulta Odisseo, travestito da mendicante] Ep. 7,32 [ucciso da Odisseo] Ep. 7,33
Meleagro [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tosseo, Tireo, Climeno e di Gorga e Deianira] I 8,1 (64); [figlio di Altea e di Ares, le Moire predissero che sarebbe morto quando il tizzone che ardeva sull'altare si fosse consumato. La madre conserva il tizzone in uno scrigno e il figlio diventa invulnerabile] I 8,2 (65); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio, bandita da Oineo, con Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Ferete, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Atalanta, figlia di Scoineo, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,2 (67-68); [anche Eracle vi partecipa] II 6,1 (133); [sposo di Cleopatra, figlia di Ida e Marpessa, vuole un figlio anche da Atalanta e va a caccia con lei] I 8,2 (69); [il decimo giorno costringe Cefeo, Ileo e Anceo, che viene ucciso dal cinghiale, a cacciare con Atalanta] I 8,2 (69); [uccide il cinghiale e dona la pelle ad Atalanta, che aveva colpito per prima il cinghiale sul dorso] I 8,2 (70); [uccide i figli di Testio, perché tolgono la pelle del cinghiale ad Atalanta, Altea si vendica facendo consumare il tizzone e l'eroe muore all'istante] I 8,3 (71); [secondo altri muore durante la guerra fra Cureti e Calidoni: dopo aver ucciso alcuni figli di Testio, era stato maledetto dalla madre e si era chiuso in casa. Persuaso dalla moglie, Cleopatra, a partecipare alla battaglia uccise i superstiti figli di Testio e morì, la moglie e la madre si impiccarono e le donne che lo piangevano furono trasformate in uccelli] I 8,3 (72); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [la sua ombra appare ad Eracle nell'Ade] II 5,12 (123)
Melia [figlia di Oceano, genera con Inaco Foroneo e Egialeo] II 1,1 (1)
Melibea [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (45/47)
Melibea [figlia di Oceano, genera con Pelasgo Licaone, re degli Arcadi] III 8,1 (96)
Melicerte [figlio di Atamante e di Ino, fratello di Learco] I 9,1 (80);

[si suicida con la madre dopo la morte del fratello Learco, ucciso dal padre, impazzito per volere di Era] I 9,2 (84); [figlio di Atamante e di Ino, gettato nell'acqua bollente dalla madre impazzita per volere di Era, che poi si getta in mare con il suo cadavere] III 4,3 (28); [invocato dai naviganti in difficoltà con il nome di Palemone] III 4,3 (29); [in suo onore Sisifo istituisce i Giochi Istmici] III 4,3 (29)

Meline [figlia di Tespio, genera con Eracle Laomedonte] II 7,8 (162)

Melisseo [padre delle ninfe nutrici di Zeus] I 1,6 (5)

Melite [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Melpomene [genera le Sirene con il fiume Acheloo] I 3,4 (18) e Ep. 7,18

Memnone [figlio di Titono e di Eos] III 12,4 (147); [giunge a Troia con gli Etiopi, uccide Antiloco prima di venire ucciso da Achille] Ep. 5,3

Menadi [uccidono Orfeo] I 3,2 (15)

Menalce [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Menalo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Meneceo [figlio di Creonte, si uccide dopo aver sentito Tiresia profetare la vittoria se si fosse sacrificato ad Ares] III 6,7 (73)

Meneceo [padre di Ipponome] II 4,5 (50); [il suo auriga, Periere, ferisce a morte Climeno, re dei Minii] II 4,11 (67); [padre di Giocasta o Epicasta, sposa di Laio] III 5,7 (48); [padre di Creonte che eredita il regno di Tebe alla morte di Laio] III 5,7 (52)

Menelao [figlio di Atreo, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [scelto da Tindaro come sposo di Elena] III 10,9 (132), Ep. 2,15 e 16; [genera con Elena Ermione e Nicostrato, da Pieride o Tereide Megapente, da Cnossia Xenodamo] III 11,1 (133); [sposa Elena e diventa re di Sparta] Ep. 2,15 e 16; [dopo il rapimento di Elena chiede aiuto al fratello Agamennone che arruola truppe in tutta la Grecia per far guerra a Troia] Ep. 3,6; [con Odisseo e Taltibio si reca a Cipro a convincere Cinira a partecipare alla guerra] Ep. 3,9; [partecipa con sessanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12; [è salvato con Odisseo dalla furia dei Troiani] Ep. 3,29; [affronta in duello Alessandro che viene sottratto da Afrodite e viene ferito da Pandaro] Ep. 4,1;[uccide Deifobo e porta Elena alle navi] Ep. 5,22; [risparmia Glauco] Ep. 5,21; [litiga con Agamennone perché vuole partire subito, è colto da una tempesta con Diomede e Nestore e perde tutte le navi tranne cinque] Ep. 6,1; [con le sue cinque navi erra per il Mediterraneo accumulando ricchezze] Ep. 6,29; [ritrova Elena presso Proteo, dopo otto anni torna a Micene dove trova Oreste, riconquista il regno di Sparta, reso immortale da Era raggiunge con Elena i Campi Elisi] Ep. 6,30

Menelao [figlio di Plistene e Erope] III 2,2 (15)

Menemaco [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Menesteo [figlio di Peteo, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [i Dioscuri gli affidano il regno di Atene] Ep. 1,23; [caccia Teseo] Ep. 1,24; [partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,11; [dopo la distruzione di Troia si reca a Melo e assume il potere perché il re Polianasse era morto] Ep. 6,15b
Menestio [figlio di Peleo o di Spercheo e di Polidora] III 13,4 (168)
Menete [bovaro delle vacche di Ade, avverte Gerione dell'arrivo di Eracle] II 5,10 (108); [figlio di Ceutonimo, lotta con Eracle nell'Ade e Persefone intercede per lui] II 5,12 (125)
Menettolemo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Menezio [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8)
Menezio [figlio di Attore, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [padre di Patroclo, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [genera Patroclo con Stenela o Periopide o Polimela, quando il figlio uccide Clitonimo, figlio di Anfidamante, fugge esule presso Peleo dove Patroclo conosce Achille e ne diventa l'amante] III 13,8 (176)
Menfi [figlia di Nilo, genera con Epafo, re d'Egitto, Libia] II 1,4 (10)
Menfi [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (18)
Mentore [figlio di Eracle e di Asopide] II 7,8 (163)
Mentore [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)
Mermero [figlio di Giasone e Medea, ucciso dalla madre con il fratello Ferete o abbandonato sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146)
Merope [figlia di Atlante, con Sisifo genera Glauco, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85)
Merope [figlia di Enopione, richiesta da Orione] I 4,3 (25)
Merope [moglie di Cresfonte, che viene ucciso con due dei suoi figli, dopo la morte del re viene sposata da Polifonte, che viene a sua volta assassinato da Epito, suo terzo figlio] II 8,5 (180)
Merope [padre di Adrasto e Anfione, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Merope [padre di Arisbe, moglie di Priamo] III 12,5 (147); [insegna l'arte divinatoria al nipote Esaco] III 12,5 (149)
Merope [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [sposa Sisifo] III 10,1 (110)
Mestle [figlio di Talemene, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Mestore [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [genera con Lisidice, figlia di Pelope, Ippotoe] II 4,5 (50)
Mestore [figlio di Priamo] III 12,5 (152); [ucciso da Achille] Ep. 3,32
Mestore [figlio di Terelao] II 4,6 (54)
Meta [figlia di Oplete, prima moglie di Egeo] III 15,6 (207)
Metanira [sposa di Celeo, madre di Demofoonte, interrompe Demetra] I 5,1 (31), [madre di Trittolemo] I 5,2 (32)
Metarme [figlia di Pigmalione, genera con Cinira Ossiporo e Adone, Orsedice, Laogore e Bresia che muoiono in Egitto] III 14,3 (182)

Meti [figlia di Oceano, complice di Zeus contro Crono] I 2,1 (6); [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Zeus che la ingoia] I 3,6 (20)
Metiadusa [figlia di Eupalamo, genera con Cecrope Pandione] III 15,5 (204)
Metope [genera con Sangario Ecuba] III 12,5 (148)
Metope [figlia del fiume Ladone, genera con Asopo Ismeno e Pelagone e venti figlie] III 12,6 (156)
Mezione [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [i suoi figli cacciano Pandione da Atene] III 15,5 (205); [i figli di Pandione li scacciano da Atene] III 15,6 (206); [genera con Alcippe Eupalamo, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
Micomaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Midea [genera con Elettrione Licimnio] II 4,5 (52); [affidata da Stenelo ai figli di Pelope, dopo la morte di Elettrione] II 4,6 (56)
Migdalione [figlio di Cinira, mandato con una nave alla spedizione contro Troia] Ep. 3,9
Migdone [fratello di Amico, re dei Bebrici, ucciso da Eracle] II 5,9 (100)
Mileto [figlio di Apollo e di Aria, amato da Sarpedonte, che per causa sua si scontra con il fratello Minosse e perde] III 1,2 (5); [fugge e fonda Mileto] III 1,2 (6)
Milio [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Minete [padre di Pedia] III 14,5 (186)
Minide [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Minio [padre di Climene] III 9,2 (105)
Minosse [sposo di Pasifae] I 9,1 (83); [riceve in dono da Efesto Talo] I 9,26 (140); [promette di sacrificare a Poseidone ciò che sarebbe emerso dal mare ma manda il toro di Poseidone nelle sue mandrie provocando l'ira del dio che fa infuriare la bestia] II 5,7 (94); [insegna ad Eracle come catturare il toro] II 5,7 (95); [padre di Eurimedonte, Crise, Nefalione e Filolao, uccisi da Eracle, e di Androgeo che consegna ad Eracle i suoi figli Alceo e Stenelo] II 5,9 (100); [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [viene a contesa con i fratelli per amore di Mileto, li vince ed essi fuggono] III 1,2 (5); [la contesa è per amore di Atinnio] III 1,2 (6); [dopo la morte amministra la giustizia nell'Ade con il fratello Radamanto] III 1,2 (6); [stabilisce le leggi a Creta, genera con Pasifae quattro figli, Catreo, Deucalione, Glauco e Androgeo e quattro figlie, Acalle, Xenodice, Arianna e Fedra; dalla ninfa Paria ebbe Eurimedonte, Nefalione, Crise e Filolao; da Dessitea ebbe Eussantio] III 1,2 (7); [sposa Creta, figlia di Asterio] III 1,2 (7); [vuole diventare re di Creta e ottiene il consenso degli abitanti con un inganno, chiede a Poseidone di far apparire dal mare un toro per sacrificarglielo ma non mantiene la promessa] III 1,3 (8); [ottiene il dominio

del mare e di tutte le isole] III 1,3 (9); [Poseidone irato fa infuriare il toro e innamorare di quello Pasifae] III 1,4 (9); [Pasifae si fa costruire da Dedalo una vacca e si unisce al toro generando Asterio, il Minotauro] III 1,4 (10-11); [rinchiude il Minotauro nel labirinto costruito da Dedalo] III 1,4 (11); [il figlioletto Glauco cade in un orcio di miele e muore, lo cerca e interroga gli oracoli] III 3,1 (17-18); [trova chi può salvare il figlio] III 3,1 (18); [Poliido trova il bambino ma il re lo rivuole vivo] III 3,1 (18); [Poliido viene rinchiuso con il cadavere e dopo aver ucciso un serpente osserva un altro serpente resuscitarlo con un'erba] III 3,1 (19); [Poliido con la stessa erba resuscita Glauco, Minosse lo obbliga ad insegnare al figlio l'arte divinatoria] III 3,1 (20); [si innamora di Procri che gli fa bere una pozione di Circe] III 15,1 (198); [suo figlio Androgeo vince tutti i giochi delle Panatenee ma Egeo lo manda contro il toro di Maratona e viene ucciso] III 15,7 (209); [il figlio Androgeo viene ucciso in un agguato dai concorrenti dei giochi funebri in onore di Laio] III 15,7 (209); [gli giunge la notizia della morte del figlio mentre sacrifica alle Cariti a Paro, continua la cerimonia senza corona e in silenzio] III 15,7 (210); [conquista Megara e uccide Megareo che era venuto in aiuto di Niso] III 15,8 (210); [Niso viene ucciso da sua figlia Scilla, innamorata di Minosse, che gli strappa il capello rosso] III 15,8 (211); [appende la fanciulla alla nave e la fa morire annegata] III 15,8 (211); [non riuscendo a conquistare Atene, ottiene da Zeus che mandi una carestia e una pestilenza alla città] III 15,8 (212); [gli Ateniesi, secondo l'oracolo, chiedono a Minosse una pena ed egli impone loro il tributo di sette giovani e sette fanciulle per il Minotauro] III 15,8 (213); [presso di lui si rifugia Dedalo che è stato condannato ad Atene per l'uccisione di Talo] III 15,8 (215); [Minosse, furioso per l'uccisione del Minotauro e per la fuga di Arianna e Teseo, rinchiude nel Labirinto Dedalo con il figlio Icaro, nato da Naucrate, e Dedalo prepara delle ali per fuggire] Ep. 1,11; [Dedalo giunge in Sicilia mentre il figlio, volato troppo in alto, precipita in mare] Ep. 1,13; [Minosse lo cerca fino a Camico in Sicilia e dà la conchiglia a Cocalo che lo ospitava] Ep. 1,14; [Minosse chiede a Cocalo di consegnargli Dedalo, viene ucciso dalle figlie di Cocalo mentre fa il bagno] Ep. 1,15

Minotauro [figlio di Pasifae, rinchiuso nel labirinto] III 15,8 (213); [ogni anno gli Ateniesi mandano sette giovani e sette fanciulli per il suo pasto] III 15,8 (213 - 215); [ucciso da Teseo] Ep. 1,9

Mirmidone [si unisce a Pisidice e genera Antifo e Attore] I 7,3 (52)

Mirra [Afrodite la punisce facendola innamorare del padre Teia al quale si unisce per dodici notti senza che egli se ne accorga] III 14,4 (183); [il padre vuole ucciderla ma gli dei la trasformano nella pianta della mirra dalla quale nasce Adone] III 14,4 (184)

Mirtilo [figlio di Ermes, auriga di Enomao, gli sabota il carro facendolo morire per amore di Ippodamia che si era innamorata di Pelope e non voleva che il padre uccidesse anche lui] Ep. 2,6 e 7; [tenta di violentare Ippodamia e viene ucciso da Pelope che lo getta in mare] Ep. 2,8
Mnemosine [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2), [si unisce a Zeus e genera le Muse] I 3,1 (13); vedere **Meleagro**, **Tifone**
Mnesileo [figlio di Polluce e Febe] III 11,2 (134)
Mnesimache [figlia di Dessameno, che chiede ad Eracle di uccidere lo sposo indesiderato, il centauro Eurizione] II 5,5 (91)
Mnesippide [figlia di Tespio, genera con Eracle Entelide] II 7,8 (162)
Mnestra [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Moire [figlie di Zeus e Temi] I 3,1 (13); vedere **Meleagro** e **Tifone**
Molebo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Molione [genera con Attore Eurito e Cteato, uccisi da Eracle] II 7,2 (139)
Molo [figlio di Ares e Demonice] I 7,7 (59)
Molo [figlio di Deucalione] III 3,1 (17)
Molorco [ospita Eracle e lo aspetta dopo l'uccisione del leone di Nemea per compiere con lui il sacrificio a Zeus Soter] II 5,1 (74-75)
Molosso [figlio di Neottolemo e Andromaca] Ep. 6,14
Mopso [figlio di Apollo e Manto, ospita Calcante] Ep. 6,3; [sfida Calcante e lo vince in una gara profetica, Calcante muore di dolore] Ep. 6,4; [si batte in duello con Anfiloco e si uccidono a vicenda] Ep. 6,19
Muse [figlie di Zeus e Mnemosine] I 3,1 (13); [sfidate da Tamiri] I 3,3 (17); vedere **Sfinge**

Naste [figlio di Nomio, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
Naubolo [figlio di Ifito, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Naucrate [schiava di Minosse, genera con Dedalo Icaro] Ep. 1,12
Nauplio [figlio di Poseidone e di Amimone, causa la morte di quelli che si imbattono in lui, sposa Climene, figlia di Catreo o Filira o Esione, genera Palamade, Eace e Nausimedonte] II 2,1 (23); [vende Auge, figlia di Aleo, che era stata violentata da Eracle, al re Teutra] II 7,4 (146), III 9,1 (103-104); [vende Erope, figlia di Catreo, a Plistene, si sposa con Climene con la quale genera Eace e Palamede] III 2,2 (15); [fa naufragare le navi greche al Cafareo] Ep. 6,7 e 11; [non potendo ottenere giustizia per Palamede provoca l'infedeltà delle mogli degli eroi] Ep. 6,8 e 9
Nausicaa [figlia di Alcinoo, conduce Odisseo alla reggia] Ep. 7,25
Nausimedonte [figlio di Nauplio] II 2,1 (23)
Nausitoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Neera [figlia di Pereo, genera con Aleo Auge, Cefeo e Licurgo] III 9,1 (102)
Neera [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Neera [genera con Strimone, Evadne, sposa di Argo] II 1,2 (3)
Nefalione [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
Nefele [genera da Atamante, figlio di Eolo, Frisso ed Elle] I 9,1 (80); [rapisce il figlio Frisso che sta per essere sacrificato a Zeus per le trame di Ino, gli dona l'ariete dal vello d'oro, avuto in dono da Ermes, con il quale i figli possono volare via, Elle però precipita in mare] I 9,1 (82)
Nefo [figlio di Eracle e di Prassitea] II 7,8 (164)
Neleo [figlio di Tiro e di Poseidone, gemello di Pelia, viene esposto da neonato e raccolto da un mandriano] I 9,8 (91); [divenuto adulto, il fratello uccide sull'altare di Era la matrigna di sua madre perché la maltrattava] I 9,8 (92); [litiga con il fratello e fonda in Messenia la città di Pilo, sposa Cloride, figlia di Anfione, con la quale genera Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [decide che darà la figlia Pero in sposa a chi gli porterà le vacche di Filaco, vince la gara Melampo per il fratello Biante] I 9,12 (98-102); [il figlio Periclimeno partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [re di Pilo, si rifiuta di purificare Eracle che ha ucciso Ifito perché è amico di suo padre Eurito] II 6,2 (130); [ucciso da Eracle con tutti i suoi figli eccetto Nestore] II 7,3 (142) [padre di Nestore, che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12
Nelo [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Nemesi [tenta di sfuggire a Zeus trasformandosi in oca ma viene ugualmente sedotta e concepisce Elena che nasce da un uovo e viene allevata da Leda] III 10,7 (127)
Neomeride [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Neottolemo [nome di Pirro, figlio di Achille e di Deidamia] III 13,8 (174); [Eleno rivela che la guerra di Troia non può essere vinta senza di lui e i Greci mandano Odisseo e Fenice da Licomede a prenderlo, Odisseo gli dà le armi di suo padre] Ep. 5,10 e 11 [uccide Priamo sull'altare di Zeus] Ep. 5,21; [nella spartizione del bottino dopo la caduta di Troia ottiene Andromaca] Ep. 5,24; [resta due giorni a Tenedo su consiglio di Teti, poi si reca nel paese dei Molossi dei quali diventa re, genera con Andromaca Molosso] Ep. 6,5 e 12; [dà in moglie a Eleno sua madre Deidamia] Ep. 6,13; [morto Peleo, regna a Ftia] Ep. 6,13; [rapisce la moglie di Oreste quando impazzisce e, per questo, viene da lui ucciso a Delfi] Ep. 6,14; [viene ucciso a Delfi da Machereo per aver sac-

cheggiato le offerte] Ep. 6,14; [regna sull'Epiro, giudica Odisseo per l'uccisione dei Proci e lo condanna all'esilio] Ep. 7,40

Nereidi [aiutano Era e Tetide a far passare la nave Argo attraverso Scilla e Cariddi e le Rocce Erranti] I 9,25 (136); [sfidate da Cassiopea, si adirano e il padre Poseidone manda un mostro] II 4,3 (43); vedere Appendice I, Tavola I

Nereo [figlio di Ponto e Gea] I 2,6 (10); [con Doride genera le Nereidi] 2,7 (11-12); [Eracle lo lega e si fa rivelare dove trovare le mele delle Esperidi] II 5,11 (115); [padre di Psamate, madre di Foco] III 12,6 (158)

Nesaie [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Nesso [centauro, si rifugia vicino al fiume Eveno dopo la morte di Chirone] II 5,4 (86); [mentre trasporta Deianira attraverso l'Eveno cerca di violentarla e viene ucciso da Eracle, per vendicarsi lascia un filtro mortale a Deianira] II 7,6 (151-152)

Nestore [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Tauro e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto, Eracle uccide a Pilo tutti i suoi fratelli] I 9,9 (93), II 7,3 (142); [viene allevato dai Gereni, sposa Anassibia, figlia di Cratieo, con la quale genera Pisidice, Policasta, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede]; [padre di Antiloco, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,12, [parte da Troia con Diomede e Menelao e riesce ad arrivare in patria] Ep. 6,1

Nicippe [figlia di Pelope, genera con Stenelo Alcione, Medusa ed Euristeo, nato settimino per volontà di Era] II 4,5 (53)

Nicippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Antimaco] II 7,8 (164)

Nicodromo [figlio di Eracle e di Nice] II 7,8 (162)

Nicostrato [figlio di Menelao e di Elena] III 11,1 (133)

Nike [figlia di Pallante e Stige] I 2,5 (9)

Nike [figlia di Tespio, genera con Eracle Nicodromo] II 7,8 (162)

Nitteide [figlia di Nitteo, genera con Polidoro Labdaco, padre di Laio] III 5,5 (40)

Nitteo [figlio di Clonia e Irieo, genera con Polisso Antiope] III 10,1 (111)

Nitteo [figlio di Ctonio, padre di Nitteide] III 5,5 (40); [fugge dalla Beozia con il fratello Lico dopo aver ucciso Flegia, grazie alla parentela con Penteo diventa cittadino tebano] III 5,5 (41); [sua figlia Antiope resta incinta di Zeus e fugge a Sicione dove sposa Epopeo, Nicteo si uccide dopo aver ordinato a Lico di punirli] III 5,5 (42); [padre di Callisto] III 8,2 (100)

Nittimo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96); [eredita il regno al tempo del diluvio di Deucalione] III 8,2 (99)

Nilo [padre di Menfi, moglie di Epafo e di Anchinoe, moglie di Belo] II 1,4 (11)
Ninfe [danno a Perseo la kibisis, i sandali alati e l'elmo di Ade per combattere la Gorgone] II 4,2 (38-39); [Ermes restituisce loro quello che avevano dato a Perseo] II 4,3 (46); [rivelano ad Eracle come far parlare Nereo] II 5,11 (114-115)
Niobe [figlia di Foroneo e della ninfa Teledice] II 1,1 (1); [è la prima mortale che si unisce a Zeus con il quale genera Argo o Pelasgo] II 1,1 (2)
Niobe [figlia di Tantalo, sposa di Anfione, con il quale genera sette figli: Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fedimo e Tantalo e sette figlie: Etodea (o Neera), Cleodossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticratia e Ogigia] III 5,6 (45); [offende Latona e tutti i figli muoiono colpiti da Artemide e da Apollo, si salvano Anfione e Clori o Amicla e Melibea] III 5,6 (46-47); [torna dal padre Tantalo e da Zeus è trasformata in pietra] III 5,6 (47)
Nireo [figlio di Caropo, partecipa alla spedizione contro Troia con tre navi] Ep. 3,13
Nireo [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
Nisa [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Niso [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206); [ucciso a tradimento dalla figlia Scilla durante la conquista di Megara da parte di Minosse] III 15,8 (211)
Nisseo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Nomio [padre di Naste e di Anfimaco, alleati dei Troiani] Ep. 3,35

Oceanine [figlie di Oceano e Tethys] I 2,2 (8)
Oceano [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [non partecipa alla rivolta contro Urano] I 1,4 (3), 2,1 (6), [padre di Anfitrite] I 4,6 (28); [genera Trittolemo unendosi a Gea] I 5,2 (32); [genera con Tethys il figlio Inaco che si unisce ad una figlia di Oceano di nome Melia] II 1,1 (1); [padre di Calliroe, compagna di Gerione] II 5,10 (106); [genera con Tethys Asopo] III 12,6 (156); [padre di Idia] I 9,23 (129); [padre di Melibea] III 8,1 (96)
Ocipete [figlia di Danao] II 1,5 (20)
Ocipete [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)
Ocito [padre di Guneo che partecipa alla spedizione contro Troia con ventidue navi] Ep. 3,14
Odio [figlio di Mecisteo, alleato dei Troiani con il fratello Epistrofo] Ep. 3,35
Odisseo [incontra le Sirene] I 3,4 (18); Ep. 7,18-19; [marito di Penelope] III 10,6 (126); [figlio di Laerte, pretendente di Elena] III 10,7 (129); [smaschera Achille travestito da donna tra le figlie di Licomede e lo conduce in guerra] III 13,8 (174); [si finge pazzo

per non partire per la guerra di Troia ma Palamede lo smaschera] Ep. 3,7; [prende prigioniero un Frigio e lo costringe a scrivere una lettera indirizzata da Priamo a Palamede, la fa trovare e Agamennone condanna Palamede alla lapidazione] Ep. 3,8; [con Taltibio e Menelao si reca da Cinira a Cipro per convincerlo a partecipare alla guerra] Ep. 3,9; [partecipa alla spedizione contro Troia con dodici navi] Ep. 3,13; [va con Taltibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [porta a Lemno Filottete ferito] Ep. 3,27; [con Menelao chiede ai Troiani la restituzione di Elena e dei suoi beni, rischiano di essere uccisi e vengono salvati da Antenore] Ep. 3,28 e 29; [mandato da Achille, con Fenice e Aiace, per pregarlo di combattere] Ep. 4,3; [con Diomede, di notte, uccide Dolone, Reso e altri dodici troiani portando via i loro cavalli] Ep. 4,4; [ferito in battaglia mentre Ettore arriva ad incendiare le navi] Ep. 4,5; [vince le gare di lotta nei giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8; [fronteggia i nemici intorno al cadavere di Achille] Ep. 5,4; [vince la gara per le armi di Achille e Aiace impazzisce] Ep. 5,6; [con Diomede si reca a Lemno e porta via l'arco di Filottete e lo persuade a ritornare a Troia] Ep. 5,8; [fa prigioniero Eleno per sapere come cadrà Troia] Ep. 5,9; [inviato con Fenice da Licomede per portare a Troia Neottolemo, al quale dà le armi di Achille] Ep. 5,11; [con Diomede e con l'aiuto di Elena ruba il Palladio] Ep. 5,13; [progetta il cavallo di legno che fa costruire da Epeo e convince cinquanta soldati ad entrarvi] Ep. 5,14;[guida i cinquanta] Ep. 5,15; [chiude la bocca ad Anticlo che sta per rispondere ad Elena] Ep. 5,19; [risparmia Glauco] Ep. 5,21; [riceve Ecuba] Ep. 5,23; [fa morire Palamede con la complicità di Agamennone] Ep. 6,8; [combatte contro i Ciconi] Ep. 7,2; [sbarca presso i Lotofagi] Ep. 7,3; [sbarca nell'isola dei Ciclopi] Ep. 7,4; [Polifemo divora i suoi compagni] Ep. 7,5; [fa ubriacare il ciclope con il vino di Marone] Ep. 7,6; [acceca Polifemo] Ep. 7,7; [fugge dall'antro di Polifemo e, dalla nave, gli grida il suo nome] Ep. 7,8; [provoca l'ira di Poseidone contro di lui] Ep. 7,9; [Polifemo scaglia macigni contro la sua nave] Ep. 7,9; [giunge da Eolo che gli dona l'otre dei venti , in vista di Itaca si addormenta] Ep. 7,10; [i suoi compagni disperdono i venti, torna da Eolo ma il re lo caccia] Ep. 7,11; [arriva dai Lestrigoni] Ep. 7,12; [si salva a fatica dagli antropofagi] Ep. 7,13; [approdato sull'isola di Circe, resta presso la nave] Ep. 7,14; [Euriloco gli racconta la trasformazione in porci dei suoi compagni ed egli, aiutato da Ermes, ottiene da Circe la restituzione dei compagni, genera con lei Telegono] Ep. 7,16; [interroga Tiresia e vede tra i morti la madre ed Elpenore] Ep. 7,17; [torna da Circe, poi costeggia l'isola delle Sirene] Ep. 7,18; [ascolta il canto delle Sirene] Ep. 7,19; [passa tra Scilla e Cariddi] Ep. 7,20-23; [giunge nell'i-

sola di Elio dove i compagni uccidono le vacche sacre e Zeus fa naufragare la loro nave] Ep. 7,22; [trasportato ad Ogigia] Ep. 7,23; [genera con Calipso Latino, quando riparte Poseidone lo fa naufragare e arriva all'isola dei Feaci] Ep. 7,24; [Nausicaa lo porta da Alcinoo che gli concede una nave, Poseidone punisce i Feaci] Ep. 7,25; [giunge in patria e viene a sapere che Penelope è insidiata dai pretendenti] Ep. 7,26; [travestito da mendicante si fa riconoscere da Eumeo e Telemaco] Ep. 7,32; [insultato da Melanzio, si batte con Iro, si fa riconoscere da Filezio] Ep. 7,32; [ricevuto l'arco di Ifito che nessuno dei pretendenti era riuscito a tendere, li uccide a colpi di freccia, uccide anche Melanzio e le ancelle infedeli, si fa poi riconoscere dalla moglie e dal padre] Ep. 7,33; [offre sacrifici ad Ade, Persefone e Tiresia, attraversa l'Epiro a piedi, offre sacrifici a Poseidone] Ep. 7,34; [genera con Callidice, regina dei Tesproti, Polipete, al quale lascia il regno alla morte della regina] Ep. 7,35; [torna ad Itaca dove trova il figlio Poliporte] Ep. 7,35; [Telegono lo uccide senza riconoscerlo] Ep. 7,36; [Telegono porta il suo corpo da Circe e sposa Penelope, vengono mandati nell'Isola dei Beati] Ep. 7,37; [rimanda Penelope dal padre Icario] Ep. 7,38; [uccide Penelope a causa di Anfinomo] Ep. 7,39; [accusato dai parenti dei Proci viene giudicato da Neottolemo che lo condanna all'esilio, si reca in Etolia e sposa la figlia di Toante dalla quale nasce Leontofono, muore vecchio] Ep. 7,40

Ofelte [figlio di Licurgo e di Euridice o Anfitea, chiamato anche Archemoro] I 9,14 (104), III 6,4 (64); [affidato a Ipsipile, muore ucciso da un serpente, viene sepolto dai compagni di Adrasto] III 6,4 (65); [soprannominato Archemoro, vengono istituiti in suo onore i Giochi di Nemea] III 6,4 (66)

Ogigia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Oibalo [padre di Arene] III 10,3 (117)

Oicle [accoglie Alcmeone] III 7,5 (87)

Oicle [padre di Anfiarao, partecipante alla caccia al cinghiale caledonio] I 8,2 (68); [il figlio partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [lasciato da Eracle a custodire le navi della spedizione contro Ilio, viene ucciso da Laomedonte] II 6,4 (134); [padre di Anfiarao che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Oileo [padre di Aiace, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [padre di Aiace che partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,11

Oime [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Oineo [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Oineo [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [re di Calidone che ricevette per primo la vite da Dioniso, sposo di Altea, figlia di

Testio] I 8,1 (64); [uccide il figlio Tosseo perché aveva oltrepassato il suo fossato, genera Tireo e Climeno e due figlie, Gorga, sposa di Andremone e Deianira, sposa di Eracle] I 8,1 (64); [dimentica di offrire le primizie a Artemide e la dea adirata manda un terribile cinghiale contro il quale Oineo bandisce una caccia alla quale partecipano suo figlio Meleagro, Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Fere, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Atalanta, figlia di Scoineo, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,1-2 (66-67-68); [li ospita per nove giorni, il decimo avviene la caccia] I 8,2 (69); [quando muore Altea, sposa Peribea, figlia di Ipponoo, ricevuta come dono dopo la conquista della città di Oleno o mandata dal padre ad Oineo con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74); [Oineo seduce Peribea, che genera Tideo] I 8,4 (75); [contro di lui trama Eumede, figlio di Mela] I 8,5 (76); [i figli di Agrio gli tolgono il regno per darlo al padre] I 8,6 (77); [ucciso dai figli di Agrio e seppellito da Diomede] I 8,6 (78); [padre di Meleagro partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Eracle lotta con Acheloo per sposare sua figlia Deianira] II 7,5 (148); [durante un banchetto Eracle uccide con un pugno Eunomo, figlio di Architele] II 7,6 (150); [padre di Tideo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [ospita Alcmeone] III 7,5 (88)

Oistrobie [figlio di Eracle e di Esiochea] II 7,8 (164)

Olenia [fratello di Tideo, dal quale viene ucciso] I 8,5 (76)

Oletrosso [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Olimpo [figlio di Eracle e di Eubea] II 7,8 (162)

Olimpo [padre di Marsia] I 4,2 (24)

Olimpusa [figlia di Tespio, genera con Eracle Alocrate] II 7,8 (164)

Omolippo [figlio di Eracle e di Xanti] II 7,8 (163)

Onchesto [figlio di Agrio, con i suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77); [con Tersite si salva dalla strage dei suoi fratelli fatta da Diomede] I 8,6 (78); [tende un agguato al re Oineo e lo uccide] I 8,6 (79)

Oneite [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)

Onesippo [figlio di Eracle e di Criseide] II 7,8 (162)

Onfale [figlia di Iardano, regina dei Lidi dopo la morte del marito Tmolo] II 6,1 (131); [Ermes le vende Eracle] II 6,1 (131); [genera con Eracle Agelao dal quale discende la stirpe di Creso] II 7,8 (165)

Opide [vergine Iperborea, che Orione tenta di violentare] I 4,5 (27)

Oplete [padre di Meta, prima moglie di Egeo] III 15,6 (207)

Opleo [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
Opleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)
Orcomeno [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13
Orcomeno [padre di Elare] I 4,1 (23)
Orcomeno [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (98)
Ore [figlie di Zeus e Temi] I 3,1 (13)
Oreia [figlia di Tespio, genera con Eracle Leomene] II 7,8 (162)
Oreste [figlio di Acheloo e Perimede] I 7,3 (52)
Oreste [figlio di Agammenone e Clitennestra] Ep. 2,16; [quando impazzisce, Neottolemo gli rapisce la moglie Ermione ed egli lo uccide a Delfi] Ep. 6,14, [chiede ad Apollo di vendicare la morte di suo padre, saccheggia le offerte e viene ucciso da Machereo] Ep. 6,14; [la sorella Elettra lo affida a Strofio che lo alleva insieme a suo figlio Pilade, si reca a Delfi e chiede se deve vendicare il padre] Ep. 6,24; [con Pilade si reca a Micene e uccide Egisto e sua madre, colpito dalla follia, giunge ad Atene dove viene giudicato nell'Areopago e assolto] Ep. 6,25; [viene a sapere che deve rubare la statua di legno che si trova presso i Tauri se vuole essere liberato dalla follia] Ep. 6,26; [giunge con Pilade dai Tauri e viene condotto in catene dal re Toante che li invia alla sacerdotessa; poiché si tratta di Ifigenia, fuggono con lei e con la statua] Ep. 6,27; [tornato a Micene dà in moglie a Pilade Elettra, sposa Ermione o Erigone e genera Tisameno, muore per il morso di un serpente] Ep. 6,28; [padre di Tisameno] II 8,2 (171)
Orfeo [figlio di Eagro o Apollo e Calliope, sposa Euridice che muore, persuade Plutone a restituirgli Euridice, fonda i misteri di Dioniso, ucciso dalle Menadi, sepolto in Pieria] I 3,2 (14-15); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [intona un controcanto che permette agli Argonauti di salvarsi dalle Sirene, solo Bute si getta in mare ma viene salvato da Afrodite] I 9,25 (135); [fratello di Lino] II 4,9 (63)
Orione [ucciso da Artemide, figlio di Poseidone e Euriale, sposa Side, chiede la mano di Merope, accecato da Enopione, riacquista la vista e lo affronta] I 4,3 (25-26); [rapito da Eos] I 4,4 (27); [sfida Artemide, tenta di violentare Opide] I 4,5 (27)
Orizia [figlia di Eretteo e Prassitea, rapita da Borea] III 15,1 (196); [genera con Borea Cleopatra, Chione, Zete e Calais] III 15,2 (199)
Ormenio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Ormeno [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Orro [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Orsedice [figlia di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)
Orseide [ninfa che genera Elleno, Doro, Eolo e Xuto] I 7,3 (49)

Ortea [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)
Orto [cane a due teste, figlio di Echidna e di Tifone, guardiano delle vacche di Gerione] II 5,10 (106); [ucciso da un colpo di clava di Eracle] II 5,10 (108)
Ossilo [figlio di Andremone, monta un cavallo che vede con un solo occhio, sta tornando in Etolia dopo un anno di esilio in Elide a causa di un omicidio] II 8,3 (175); [gli Eraclidi per obbedire ad un oracolo lo mettono a capo del loro esercito e conquistano il Peloponneso] II 8,3 (176)
Ossilo [figlio di Ares e Protogenia] I 7,7 (59)
Ossiporo [figlio di Cinira e Metarme] III 14,3 (182)
Oto [figlio di Ifimedea e Poseidone, tenta col fratello Efialte di scalare l'Olimpo] I 7,4 (53- 54); [aspira alla conquista di Artemide, incatena Ares, ucciso da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)
Otreo [padre di Plachia] III 12,3 (146)
Otrere [genera con Ares Pentesilea] Ep. 5,1

Palamede [figlio di Nauplio] II 2,1 (23); [figlio di Nauplio e Climene] III 2,2 (15); [smaschera Odisseo che non voleva partire per la guerra di Troia e si fingeva pazzo] Ep. 3,7; [Odisseo fa scrivere ad un Frigio una lettera che lo condanna alla lapidazione ordinata da Agamennone] Ep. 3,8 e 6,8
Palemone [figlio di Efesto o di Etolo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Palemone [figlio di Eracle e di Autonoe] II 7,8 (166)
Palemone [nome con il quale i naviganti in difficoltà invocano Melicerte] III 4,3 (29)
Pallade [figlia di Tritone, cresce con Atena ma un giorno Zeus le mostra l'egida e muore, Atena addolorata fabbrica il Palladio per ricordarla] III 12,3 (144-145)
Palladio [statua mandata da Zeus a Ilo come segno propizio per la fondazione di Ilio] III 12,3 (143) - III 12,3 (145); [Atena lo fabbrica per ricordare l'amica Pallante morta] III 12,3 (144); [Odisseo lo ruba con l'aiuto di Elena dal tempio] Ep. 5,13
Pallante [figlia di Crio e Euribia] I 2,2 (8); [si unisce a Stige, genera Nice, Crato, Zelo, Bia] I 2,5 (9)
Pallante [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206)
Pallante [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Pallante [uno dei Giganti, ucciso da Atena] I 6,2 (37)
Pammone [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Pan [figlio di Ermes e Penelope] Ep. 7,38
Pan [figlio di Zeus e Ibri] I 4,1 (27), [insegna ad Apollo la divinazione] I 4,1 (22)

Pandaro [figlio di Licaone, alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [ferisce Menelao e interrompe la tregua] Ep. 4,1
Pandione [figlio di Cecrope e di Metiadusa, eredita il regno ma viene cacciato dai figli di Mezione e fugge a Megara dal re Pila che gli dà la figlia Pilia in moglie e gli cede il regno, fonda Pilo] III 15,5 (205); [genera Egeo, Pallante, Niso e Lico che, dopo la sua morte scacciano da Atene i figli di Mezione] III 15,5 (206); [adotta Egeo figlio di Scirio] III 15,5 (206)
Pandione [figlio di Cleopatra e Fineo, accecato dal padre con il fratello Plessippo per le false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
Pandione [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Pandione [figlio di Erittonio e Prassitea] III 14,6 (190); [diventa re alla morte di Erittonio, Demetra e Dioniso vengono in Attica durante il suo regno] III 14,7 (191); [genera con Zeusippe Procne e Filomela e due gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [quando scoppia la guerra contro Labdaco vince grazie all'aiuto di Tereo, figlio di Ares e gli dà in sposa Procne] III 14,8 (194); [quando muore il trono va ad Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196)
Pandora [sposa di Epimeteo, madre di Pirra] I 7,2 (46)
Pandoro [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196)
Pandroso [figlia di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180); [Atena le affida un cesto nel quale aveva nascosto Erittonio proibendole di aprirlo] III 14,6 (189); [le sorelle di Pandroso scoprono il bambino nascosto con un serpente arrotolato intorno e Atena le rende folli o il serpente le uccide] III 14,6 (189)
Panfilo [figlio di Egimio, muore con il fratello Dimante nella battaglia contro gli Eraclidi] II 8,3 (176)
Panope [figlia di Tespio, genera con Eracle Tresippia] II 7,8 (161)
Panope [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Panopeo [con Cefalo, Eleio, figlio di Perseo, Elo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59)
Panopte [epiteto di Argo] II 1,2 (4)
Pantomedusa [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Paralo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Paria [genera con Minosse Erimedonte, Nefalione, Crise e Filolao] III 1,2 (7)
Paride vedi Alessandro
Partenope [figlia di Stinfalo, genera con Eracle Evere] II 7,8 (166)
Partenopeo [figlio di Melanione, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nella gara dell'arco] III 6,4 (66); [ucciso da Anficico] III 6,8 (74); [ucciso da Periclimeno] III 6,8 (75); [il figlio Promaco prende parte alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)

Partenopeo [figlio di Talao e di Lisimache, fratello di Adrasto, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, padre di Promaco, che prese parte alla spedizione contro Tebe] I 9,13 (103)

Pasifae [sposa di Minosse, sorella di Eeta, figlio di Elio] I 9,1 (83); [figlia di Elio e di Perseide, genera con Minosse quattro figli, Catreo, Deucalione, Glauco e Androgeo e quattro figlie, Acalle, Xenodice, Arianna e Fedra] III 1,2 (7); [Poseidone irato con Minosse fa infuriare il toro che Minosse non gli ha sacrificato e fa innamorare di quello Pasifae] III 1,4 (9); [si fa costruire da Dedalo una vacca e si unisce al toro generando Asterio, il Minotauro] III 1,4 (10-11); [il Minotauro viene rinchiuso da Minosse nel labirinto costruito da Dedalo] III 1,4 (11); [dà a Minosse un filtro che contagiava le donne che avevano rapporti con lui, allora Procri, della quale Minosse si era innamorato, gli fa bere una pozione di Circe, ma poi, per timore di sua moglie, fugge e torna ad Atene] III 15,1 (198)

Patro [figlia di Tespio, genera con Eracle Archemaco] II 7,8 (162)

Patroclo [figlio di Eracle e di Pirippe] II 7,8 (164)

Patroclo [figlio di Menezio, pretendente di Elena] III 10.8 (130); [figlio di Menezio e Stenele o Periopide o Polimele, uccide Clitonimo, figlio di Anfidamante e fugge esule con il padre presso Peleo dove conosce Achille] III 13,8 (176); [Achille gli dà le sue armi, mette in fuga i Troiani, tra i quali uccide Sarpedonte, poi viene colpito da Euforbo e ucciso da Ettore] Ep. 4,6, [sul suo corpo si scatena la battaglia, Aiace conduce in salvo il suo cadavere] Ep. 4,7; [Achille uccide Ettore per vendicarlo e istituisce dei giochi in suo onore, durante i giochi Diomede vince la corsa dei carri ed Epeio la gara di pugilato] Ep. 4,8, [Achille viene sepolto con lui] Ep. 5,5

Peante [figlio di Taumaco, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [colpisce con una freccia e uccide Talo, che impediva lo sbarco della nave Argo a Creta] I 9,26 (141); [appicca il fuoco alla pira di Eracle che gli dona il suo arco e le sue frecce] II 7,7 (160); [padre di Filottete che partecipa alla spedizione contro Troia con sette navi] Ep. 3,14

Pedia [figlia di Minete, genera con Cranao Cranae, Cranecme e Attide] III 14,5 (186)

Pefredo [figlia di Forco, sorella di Enio e Deino, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe e poi restituisce] II 4,2 (37-38)

Pegaso [cavallo alato di Bellerofonte, figlio di Medusa e di Poseidone] II 3,2 (32); [balza dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42)

Pelagone [incrocia Cadmo in Focide che si mette a seguire una vacca della sua mandria] III 4,1 (22)

Pelasgo [figlio di Zeus e di Niobe o della terra] II 1,1 (2), III 8,1 (96); [genera con Melibea Licaone, re degli Arcadi] III 8,1 (96)
Pelasgone [figlio di Asopo e di Metope] III 12,6 (156)
Pelegone [figlio del fiume Assio, padre di Asteropeo, ucciso da Achille] Ep. 4,7
Peleo [figlio di Eaco, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [durante la caccia colpisce col giavellotto Eurizione] I 8,2 (70), III 13,2 (163); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide con il fratello Telamone] I 9,16 (111); [figlio di Eaco e di Endeide] III 12,6 (158); [invidioso di Foco, gli tende un agguato con il fratello Telamone e lo uccide] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161); [esule a Ftia, viene purificato da Eurizione che gli dà in moglie la figlia Antigone e gli dona la terza parte del suo regno] III 13,1 (163); [genera Polidora che sposa Boro] III 13,1 (163); [di nuovo esule dopo l'uccisione involontaria di Eurizione, giunge a Iolco dove lo purifica Acasto] III 13,2 (164); [prende parte ai giochi in onore di Pelia e lotta con Atalanta] III 13,3 (164); [la moglie di Acasto, Astidamia si innamora di lui ma lui la rifiuta] III 13,3 (165); [Antigone si impicca per la falsa notizia che il marito stava per sposare Sterope, figlia di Acasto] III 13,3 (165); [Astidamia accusa Peleo di seduzione e Acasto lo conduce a caccia sul monte Pelio] III 13,3 (165); [litigano durante la caccia] III 13,3 (166); [Acasto gli nasconde la spada e, finché dorme, lo abbandona] III 13,3 (167); [catturato dai Centauri sta per morire quando Chirone trova la sua spada e lo salva] III 13,3 (167); [genera con Polidora Menestio] III 13,4 (168); [sposa Teti] III 13,5 (168); [Chirone gli consiglia di afferrare Teti e tenerla finché, dopo varie trasformazioni, non ritorna al suo vero aspetto; le nozze avvengono alla presenza di tutti gli dei, Chirone gli dona una lancia, Poseidone i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [interrompe per la paura i tentativi di Teti di rendere immortale Ligirone, il loro bambino, e Teti lo abbandona e ritorna tra le Nereidi] III 13,6 (171); [il figlio viene portato da Chirone che lo alleva e gli dà il nome di Achille] III 13,6 (172); [con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri, saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173); [il figlio Achille viene nascosto da Teti alla corte di Licomede e trovato da Odisseo] III 13,8 (174); [conduce l'amico di Achille Fenice da Chirone che gli restituisce la vista e lo nomina re dei Dolopi] III 13,8 (174); [protegge Patroclo che si rifugia con suo padre Menezio presso di lui dopo l'uccisione involontaria di Clitonimo] III 13,8 (176); [padre di Polimele, madre di Patroclo] III 13,8 (176); [padre di Achille che partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,14
Pelia [figlio di Tiro e di Poseidone, gemello di Neleo, viene esposto da neonato e raccolto da un guardiano] I 9,8 (91); [uccide sull'al-

tare di Era la matrigna di sua madre perché la maltrattava] I 9,9 (92); [scaccia il fratello Neleo che fonda in Messenia la città di Pilo e sposa Cloride, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [si stabilisce in Tessaglia e sposa Anassibia, figlia di Biante o Filomache, figlia di Anfione, con la quale genera Acasto, Pisidice, Pelopea, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95); [Admeto, aiutato da Apollo, vince la gara per ottenere in moglie Alcesti] I 9,15 (105); [regna su Iolco, l'oracolo lo avverte di guardarsi da un uomo con un solo sandalo, identificato Giasone con l'uomo pericoloso, lo manda in Colchide a prendere il vello d'oro] I 9,16 (107-109); [Giasone chiede il vello d'oro ad Eeta per lui] I 9,23 (127); [padre di Acasto che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [provoca la morte di Esone, di Polimede e di Promaco] I 9,27 (143); [le sue figlie lo fanno a pezzi e lo fanno bollire, convinte da Medea, Acasto lo seppellisce e scaccia Giasone e Medea da Iolco] I 9,27 (144)

Pelope [dopo essere stato fatto a pezzi ritorna in vita bellissimo ed è amato da Poseidone che gli dona un carro alato] Ep. 2,3; [si innamora di Ippodamia e la fanciulla per fargli vincere la gara contro il padre Enomao che uccideva tutti i suoi pretendenti, convince l'auriga Mirtilo a sabotare il carro del padre, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con la sposa Mirtilo tenta di fare violenza a Ippodamia ed egli lo uccide gettandolo in mare ma viene maledetto] Ep. 2,8; [purificato da Efesto, prende i poteri lasciati da Enomao e sottomette il Peloponneso] Ep. 2,9; [genera Pitteo, Atreo e Tieste] Ep. 2,10 e III 15,7 (208); [padre di Alcatoo, padre di Peribea] III 12,7 (162); [padre di Astidamia, moglie di Alceo e di Lisidice, moglie di Mestore] II 4,5 (50); [padre di Atreo e di Tieste] II 4,6 (56); [padre di Copreo] II 5,1 (76); [Eracle fonda i giochi olimpici e l'altare di Pelope] II 7,2 (141); [ospita Laio che si innamora del figlio Crisippo e lo rapisce] III 5,5 (44); [uccide Stinfalo, re degli Arcadi e lo fa a pezzi disseminandoli per l'Arcadia, provoca la sterilità in tutta l'Ellade che ne viene liberata per le preghiere di Eaco] III 12,6 (158); [Eleno rivela che Troia non cadrà se non saranno portate le ossa di Pelope] Ep. 5,10; [i Greci portano le ossa] Ep. 5,11 ; [padre di Nicippe, moglie di Stenelo] II 4,5 (53); [padre di Scirone, ucciso da Teseo] Ep. 1,2

Pelopia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Pelopia [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pisidice, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95)

Pelopia [genera con Ares Cicno, ucciso da Eracle] II 7,7 (155)

Peloro [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)

Peneleo [figlio di Ippalchimo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Peneleo [figlio di Ippalmo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Penelope [figlia di Icario e di Peribea, sposa di Odisseo] III 10,6 (126); [per avere la sua mano Odisseo aiuta Tindaro con i pretendenti di Elena] III 10,9 (132); [elenco dei suoi pretendenti] Ep. 7,27; [promette ai Proci di scegliere lo sposo quando avrà finito la tela] Ep. 7,31; [Telegono la porta da Circe] Ep. 7,37, [sedotta da Antigono, rimandata dal padre Icario, si ferma a Mantinea dove genera con Ermes Pan] Ep. 7,38; [uccisa da Odisseo perché sedotta da Anfinomo] Ep. 7,39

Penteo [figlio di Echione e di Agave, eredita il regno da Cadmo, muore sul Citerone ucciso dalla madre impazzita] III 5,2 (36); [tramite la parentela con lui Lico e Nitteo diventano cittadini tebani] III 5,5 (41)

Pentesilea [figlia di Otrere e Ares, uccide involontariamente Ippolita e viene purificata da Priamo, in battaglia uccide Macaone, muore per mano di Achille che si innamora di lei] Ep. 5,1 e 2

Perdice [madre di Talo, ucciso da Dedalo per invidia] III 15,8 (214)

Pereo [figlio di Elato e Laodice] III 9,1 (102); [padre di Neera] III 9,1 (102)

Peribea [figlia di Alcatoo, genera con Telamone Aiace] III 12,7 (162)

Peribea [supplice mandata da Locri con Cleopatra al tempio di Atena a Troia per placare la dea] Ep. 6,20-22

Peribea [figlia di Ipponoo, mandata ad Oineo come dono dopo la conquista della città di Oleno, mandata dal padre ad Oineo con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74); [Oineo la seduce e genera Tideo] I 8,4 (75)

Peribea [ninfa, genera con Icario Toante, Damasippo, Imeusino, Alete, Perileo e Penelope, sposa di Odisseo] III 10,6 (126)

Peribea [regina di Corinto, i suoi bovari trovano Edipo esposto sul Citerone e glielo portano, lo alleva come fosse suo figlio] III 5,7 (49); [non rivela la sua origine a Edipo] III 5,7 (50); [Edipo lascia Corinto perché non si compia l'oracolo] III 5,7 (51)

Periclimeno [figlio di Neleo, Poseidone gli concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [ucciso da Eracle a Pilo, insieme a tutti i suoi fratelli eccetto Nestore] I 9,9 (93) e II 7,3 (142); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Periclimeno [figlio di Poseidone, uccide Partenopeo] III 6,8 (75); [Anfiarao gli sfugge e viene reso immortale da Zeus] III 6,8 (77)

Periclimeno [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Periere [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [figlio di Eolo o di Cinorta, si impadronisce della Messenia, sposa Gorgofone, figlia di Perseo, con la quale genera Afareo, Leucippo, Tindaro e Icario] I 9,5 (87), III 10,4 (123); [padre di Boro, sposo di Polidora] III 13,1 (163); [padre di Polidora, moglie di Peleo] III 13,4 (168)

Periere [auriga di Meneceo, ferisce con un colpo di pietra nel santuario di Poseidone Climeno, re dei Minii] II 4,11 (67)

Perifante [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Perifante [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Perifete [figlio di Efesto e Anticlea, uccide i passanti con la clava finché Teseo non lo elimina] III 16,1 (216)
Perifronte [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Perileo [figlio di Icario e di Peribea] III 10,6 (126)
Perimede [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51), [si unisce ad Acheloo e genera Ippodamante e Oreste] I 7,3 (52)
Perimede [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)
Perimede [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Periopide [figlia di Fere, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)
Peristene [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Pero [figlia di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [sposa di Biante, con il quale genera Talao] I 9,13 (103); [genera con Poseidone Asopo] III 12,6 (156)
Perse [figlio di Crio ed Euribia] I 2,2 (8); [si unisce ad Asteria, padre di Ecate] I 2,4 (9); [ucciso da Medea per aver usurpato il regno al fratello Eeta] I 9,28 (147)
Perse [figlio di Perseo e di Andromeda, lasciato presso Cefeo, capostipite dei re dei Persiani] II 4,4 (49)
Perse [genera con Elio Circe ed Eeta] Ep. 7,14
Persefone [figlia di Zeus e Stige] I 3,1 (13); [figlia di Demetra, rapita da Plutone] I 5,1 (29); [come Core, mangia il chicco di melograna, denunciata da Ascalafo, divisa tra Olimpo e Inferi] I 5,3 (33); [rimanda Alcesti sulla terra] I 9,15 (106); [Pirotoo vuole sposarla e viene incatenato con Teseo] II 5,12 (124); [intercede per salvare Menezio da Eracle] II 5,12 (125); [Afrodite le affida il piccolo Adone] III 14,4 (184); [si innamora di Adone e Zeus glielo affida per un terzo dell'anno] III 14,4 (185); [Odisseo le offre sacrifici] Ep. 7,34
Perseide [genera con Elio Eeta, re dei Colchi] I 9,1 (83); [genera con Elio Pasifae] III 1,2 (7)
Perseo [figlio di Danae e di Zeus o di Preto, viene rinchiuso in una cassa con la madre e gettato in mare da Acrisio, arriva fino a Serifo, dove viene allevato da Ditti] II 4,1 (35); [Polidette, innamorato di Danae, lo manda a prendere la testa di Gorgone per farlo morire] II 4,2 (36) ; [guidato da Ermes e da Atena, si reca dalle figlie di Forco, alle quali ruba l'unico occhio e l'unico dente per sapere la via che conduce alle Ninfe] II 4,2 (37); [ottiene dalle Ninfe la kibisis, i sandali con le ali e l'elmo di Ade, da Ermes ottiene la falce d'acciaio] II 4,2 (38-39); [trova le Gorgoni addormentate e taglia la testa a Medusa con l'aiuto di Atena] II 4,2 (40-41); [mette la testa di Medusa nella kibisis e sfugge alle sue sorelle] II 4,3 (42); [giunto in Etiopia si innamora e salva Andro-

meda, figlia di Cefeo, offerta in pasto al mostro marino inviato da Poseidone] II 4,3 (43-44); [trasforma in pietra Fineo, fratello di Cefeo, che ordiva contro di lui] II 4,3 (44); [tornato a Serifo trasforma in pietra Polidette] II 4,4 (45); [ristabilisce sul trono di Serifo Ditti, restituisce ad Ermes i sandali, la kibisis e l'elmo e ad Atena la testa di Medusa] II 4,4 (46); [con Danae e Andromeda torna ad Argo, ma Acrisio fugge nel paese dei Pelasgi] II 4,4 (47); [prende parte alle gare indette da Teutamide, re di Larissa, e uccide Acrisio lanciando il disco] II 4,4 (47); [seppellisce il nonno e scambia il regno di Argo con quello di Tirinto, governato da Megapente, fa fortificare Midea e Micene] II 4,4 (48); [da Andromeda gli nascono Perse, che lascia presso Cefeo, Alceo, Stenelo, Eleio, Mestore, Elettrione e Gorgofone] II 4,4 (49) e I 9,5 (87), III 10,3 (117)

Perseo [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)

Peteo [padre di Menesteo, pretendente di Elena] III 10,4 (129)

Peucezio [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Pieria [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (20)

Pieride [schiava di stirpe etolica, genera con Menelao Megapente] III 11,1 (133)

Piero [figlio di Magnete, genera Giacinto con Clio] I 3,3 (16)

Pigmalione [padre di Metarme] III 14,3 (182)

Pila [re di Megara, dà la figlia Pilia in moglie a Pandione e gli cede il regno dopo aver ucciso Biante] III 15,5 (205)

Pilade [figlio di Strofio che lo alleva assieme a Oreste] Ep. 6,24; [si reca a Micene con Oreste che uccide Egisto e sua madre] Ep. 6,25; [si reca con Oreste fra i Tauri che li catturano, fuggono con Elettra e la statua di legno che doveva liberare Oreste dalla follia che l'aveva colpito] Ep. 6,27; [sposa Elettra dopo il ritorno a Micene] Ep. 6,28

Pilaone [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione] I 9,9 (93)

Pilarge [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Pilemene [alleato dei Troiani] Ep. 3,34

Pilia [figlia di Pila, sposa Pandione con il quale genera Egeo, Pallante, Niso e Lico] III 15,5 (205)

Pilio [adotta Eracle perché possa essere iniziato ai misteri di Eleusi] II 5,12 (122)

Pilo [figlio di Demonice e di Ares] I 7,7 (59)

Pira [figlio di Argo e Evadne] II 1,2 (3)

Pirecme [alleato dei Troiani] Ep. 3,34

Pirene [figlia di Danao] II 1,5 (18)

Pirene [genera con Ares Cicno] II 5,11 (114);

Pirene [secondo Esiodo e Acusilao madre di Io] II 1,3 (5)

Pireno [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)

Pirippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Patroclo] II 7,8 (164)
Piritoo [figlio di Issione, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [incatenato nell'Ade perché voleva sposare Persefone] II 5,12 (123); [Eracle vuole liberarlo ma, per un terremoto, rotola lungo la roccia di Ascalafo] II 5,12 (124); [padre di Polipete, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [il giorno delle sue nozze con Ippodamia, i Centauri ubriachi vogliono violentare la sposa e Teseo lo aiuta a combatterli] Ep. 1,21; [Ceneo, alle sue nozze, uccide molti centauri ma alla fine viene sopraffatto] Ep. 1,22; [Teseo scende all'Ade con lui per rapire Persefone] Ep. 1,23; [cade nel tranello di Ade che lo fa sedere sul trono di Lete dove resta incatenato mentre Teseo viene liberato da Eracle] Ep. 1,24; [padre di Polipete che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14
Pirra [figlia di Epimeteo e Pandora] I 7,2 (46); [sale nell'arca con Deucalione] I 7,2 (47); [genera donne gettando pietre dietro la testa] I 7,2 (48); [figli di Deucalione e Pirra] I 7,2 (49)
Pirro [figlio di Achille e Deidamia, chiamato anche Neottolemo] III 13,8 (174); vedere **Neottolemo**
Pisandro [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Pisenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Pisidice [figlia di Eolo ed Enarete] I 7,3 (52); [si unisce a Mirmidone e genera Antifo e Attore] I 7,3 (52)
Pisidice [figlia di Nestore e Anassibia, sorella di Policasta, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)
Pisidice [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pelopia, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95)
Pisinoe [figlia di Acheloo e Melpomene, una delle Sirene, muore dopo il passaggio di Odisseo] Ep. 7,18 e 19
Pisistrato [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policasta, Pisidice, Stratico, Areto, Echefrone, Perseo, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)
Piso [figlio di Afareo e Arene] III 10,3 (117)
Pitone [serpente, guardiano del santuario di Delfi, ucciso da Apollo] I 4,1 (22)
Pitteo [figlio di Pelope, fa ubriacare Egeo e lo fa unire alla figlia Etra] III 15,7 (208) - Ep. 2,10
Pizia [chiama per la prima volta Alcide con il nome di Eracle e gli dice di stabilirsi a Tirinto al servizio di Euristeo profetizzandogli l'immortalità] II 4,12 (73); [non vuole dare il responso ad Eracle che ha ucciso Ifito e ne provoca la collera] II 6,1 (130); [dopo la lotta di Eracle con Apollo, rivela che Eracle deve essere venduto e lavorare per tre anni per il suo padrone, il prezzo della sua vendita deve andare al padre di Ifito] II 6,1 (131); [dà un oracolo ad Egeo che il re non capisce] III 15,7 (208)

Placia [figlia di Otreo, genera con Laomedonte i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)
Platone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Pleione [figlia di Oceano, genera con Atlante sette figlie chiamate Pleiadi: Alcione, Merope, Celeno, Elettra, Sterope, Taigete, Maia] III 10,1 (110)
Plessaura [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Plessippo [figlio di Cleopatra e Fineo, accecato dal padre con il fratello Pandione per le false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
Plessippo [figlio di Testio e di Euritemide] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe, Altea, madre di Meleagro, per vendicare i suoi fratelli, fa morire il figlio] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)
Pleurone [figlio di Etolo e Pronoe, fratello di Calidone] I 7,7 (58); [sposa Santippe, figlia di Doro, con la quale genera un figlio, Agenore, e tre figlie, Sterope, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)
Plistene [genera con Erope Agamennone e Menelao] III 2,2 (15)
Plutone [inghiottito dal padre Crono] I 1,5 (4); [partecipa della spartizione del mondo con Zeus e Poseidone ricevendo l'elmo dai Ciclopi] I 2,1 (7); [Orfeo lo persuade a restituire Euridice] I 3,2 (14-15); [rapisce Persefone aiutato da Zeus] I 5,1 (29); [fa mangiare a Persefone un chicco di melograna ma Zeus gli ordina di restituirla] I 5,3 (33); [Ade] I 6,2 (38); [concede ad Eracle di portarsi via Cerbero se riuscirà a domarlo] II 5,12 (125)
Podalirio [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [fratello di Macaone, figlio di Asclepio, partecipa alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,14; [cura Filottete] Ep. 5,8; [seppellisce Calcante a Colofone] Ep. 6,2; [seguendo l'oracolo si stabilisce nel Chersoneso] Ep. 6,18
Podarce [figlia di Danao] II 1,5 (20)
Podarce [figlio di Ificlo] I 9,12 (102)
Podarce [figlio di Laomedonte, unico sopravvissuto alla strage della sua famiglia fatta da Eracle, viene salvato dalla sorella Esione che lo acquista in cambio del suo velo, per questo viene chiamato Priamo] II 6,4 (136), III 12,5 (162); [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146); [genera con Arisbe Esaco] III 12,5 (147)
Polianatte [re di Mela al quale succede Menesteo] Ep. 6,15b
Polibo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Polibo [re di Corinto, i suoi bovari trovano Edipo esposto sul Citerone e lo portano alla moglie Peribea, che lo alleva] III 5,7 (49);

[Edipo lascia Corinto perché non si compia l'oracolo] III 5,7 (51)
Polibote [uno dei Giganti, ucciso da Poseidone] I 6,2 (38)
Policasta [figlia di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)
Polico [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Polidette [figlio di Magnete e di una naiade, fratello di Ditti con il quale si stabilisce a Serifo] I 9,6 (88); [si innamora di Danae, finge di voler ottenere la mano di Ippodamia per chiedere a Perseo di portargli la testa della Gorgone] II 4,2 (36); [Danae e Ditti si rifugiano presso gli altari degli dei per sfuggire la sua violenza] II 4,3 (45); [viene trasformato in pietra con i suoi amici da Perseo che gli mostra la testa della Gorgone] II 4,3 (45)
Polidora [figlia di Peleo e Antigone, sposa Boro, figlio di Periere] III 13,1 (163)
Polidora [figlia di Periere, genera Menestio con Peleo o con Spercheo] III 13,4 (168)
Polidoro [figlio di Cadmo e di Armonia] III 4,2 (26); [divenuto re di Tebe, sposa Nitteide e genera Labdaco che muore lasciando un figlio di un anno, Laio] III 5,5 (40)
Polidoro [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Polidoro [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Polifemo [ciclope figlio di Poseidone e Toone, Odisseo giunge nel suo antro] Ep. 7,4; [divora i compagni di Odisseo] Ep. 7,5; [ubriacato da Odisseo] Ep. 7,6; [accecato da Odisseo, chiama inutilmente i fratelli in aiuto] Ep. 7,7; [manda fuori le greggi con Odisseo e i suoi compagni aggrappati alle bestie] Ep. 7,8; [Odisseo gli grida il suo nome mentre salpa] Ep. 7,8; [scaglia macigni contro la nave di Odisseo] Ep. 7,9
Polifemo [figlio di Elato, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [resta in Misia perché la nave Argo salpa mentre stava cercando Ila, rapito dalle ninfe] I 9,19 (117)
Polifonte [araldo di Laio, Edipo lo ammazza insieme a Laio] III 5,8 (52)
Polifonte [re di Messene dopo la morte di Cresfonte del quale sposa la moglie Merope, viene a sua volta assassinato dal figlio di Merope Epito che si riprende il regno] II 8,5 (180)
Poligono [figlio di Proteo, ucciso con il fratello Telegono da Eracle] II 5,9 (105)
Poliido [figlio di Cerano, trova il figlio di Minosse] III 3,1 (18); [chiuso con il cadavere di Glauco osserva un serpente resuscitare con un'erba un altro serpente morto] III 3,1 (19); [resuscita Glauco con la stessa erba, gli insegna l'arte divinatoria poi gli sputa in bocca e gliela fa dimenticare] III 3,1 (20)
Poliido [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Polilao [figlio di Eracle e di Euribia] II 7,8 (161)
Polimede [figlia di Autolico, sposa di Esone con il quale genera Gia-

sone] I 9,16 (107); [si impicca dopo la morte del marito, provocata da Pelia, lasciando orfano il piccolo Promaco, che viene, a sua volta, ucciso da Pelia, Giasone li vendica, aiutato da Medea] I 9,27 (143-144)
Polimedonte [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Polimela [figlia di Peleo, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)
Polimnia [una delle Muse] I 3,1 (13)
Polinice [figlio di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [maledetto dal padre per non averlo difeso al momento della sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [si accorda con il fratello per dividersi il regno un anno ciascuno ma al momento di cederlo non rispetta il patto o non lo rispetta il fratello] III 6,1 (57); [esiliato da Tebe, si reca ad Argo e combatte con Tideo, esule anch'esso] III 6,1 (58); [Adrasto, re di Argo li separa e, seguendo l'oracolo, dà in sposa a Tideo la figlia Deipile, a Polinice la figlia Argia, promette loro di ricondurli in patria e organizza la spedizione contro Tebe] III 6,1 (59); [viene a sapere da Ifi che per obbligare Anfiarao a partecipare alla spedizione bisognava regalare la collana a Erifile] III 6,2 (60); [offre la collana ad Erifile che in cambio persuade Anfiarao a partecipare alla spedizione] III 6,2 (61-62); [marcia su Tebe con Adrasto figlio di Talao, Anfiarao figlio di Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristomaco o di Talao, Tideo figlio di Oineo, Partenopeo figlio di Melanione e, secondo alcuni, Eteoclo figlio di Mecisteo] III 6,3 (63); [si schiera alla porta di Tebe chiamata Ipsiste] III 6,6 (68); [si batte in duello con il fratello e si uccidono a vicenda] III 6,8 (74); [la sorella Antigone tenta di seppellirlo contro l'ordine di Creonte e viene sepolta viva] III 7,1 (78); [padre di Tersandro che organizza la spedizione degli Epigoni] III 7,2 (81-82)
Polinome [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Polipemone [genera con Silea Sini, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)
Polipemone vedi Damaste
Polipete [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Doro e Laodoco] I 7,6 (57)
Polipete [figlio di Odisseo e Callidice, al quale il padre lascia il regno dei Tesproti alla morte della regina] Ep. 7,34
Polipete [pretendente di Elena, figlio di Piritoo] III 10,8 (130); [partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [con Anfiloco, Calcante, Leonteo e Podalirio lascia le navi a Ilio e raggiunge a piedi Colofone] Ep. 6,2
Polipete [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Poliporte [figlio di Odisseo] Ep. 7,35
Polissena [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151);[uccisa sulla tomba di Achille] Ep. 5,23
Polisseno [figlio di Agastene, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Polisseno [re degli Elei, riceve il bestiame rubato al re Elettrione dai Tafi, che viene poi riscattato da Anfitrione] II 4,6 (55)
Polisso [genera con Nitteo Antiope] III 10,1 (111)
Polisso [ninfa naiade che genera con Danao alcune danaidi] II 1,5 (19)
Polite [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Polittore [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
Polluce [figlio di Zeus e di Leda, partecipa con il fratello Castore alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa con il fratello Castore alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [si batte con Amico, re dei Bebrici e lo uccide] I 9,20 (119); [nascita] III 10,6 (126); [libera Elena rapita da Teseo con l'aiuto del fratello e porta via come schiava sua madre Etra] III 10,7 (128), Ep. 1,23; [si dedica al pugilato, con il fratello sono chiamati Dioscuri] III 11,2 (134); [rapisce con il fratello le figlie di Leucippo dalla Messenia] III 11,2 (134); [genera con Febe Mnesileo] III 11,2 (134); [con Ida e Linceo fanno razzia di buoi in Arcadia, Ida è incaricato di fare le parti ma si porta tutto in Messenia] III 11,2 (135); [marciano su Messene e riprendono il bestiame, in un agguato Ida uccide Castore e Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Zeus fulmina Ida e fa salire al cielo Polluce che si rifiuta se il fratello resta nell'Ade, Zeus concede loro di alternarsi] III 11,2 (137)
Poltide [ospita Eracle che salpando gli uccide il fratello Sarpedonte, figlio di Poseidone] II 5,9 (105)
Ponto [padre di Euribia] I 2,2 (8); [si unisce a Gea] I 2,6 (10)
Porfirione [uno dei Giganti] I 6,1 (35); [ingannato da Zeus, cerca di violentare Era, folgorato da Zeus e ucciso da Eracle] I 6,2 (36)
Portaone [figlio di Agenore e Epicasta, fratello di Demonice] I 7,7 (59); [sposo di Eurite, figlia di Ippodamante, padre di Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela, Leucopeo e di Sterope] I 7,10 (63)
Porteo [padre di Echione] Ep. 5,20
Porteo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Poseidone [divorato dal padre Crono] I 1,5 (4), [partecipa della spartizione del mondo con Zeus e Plutone e riceve il tridente] I 2,1 (7); [padre di Orione, da Euriale] I 4,3 (25); [salva Enopione] I 4,4 (27); [padre di Tritone e di Rode da Anfitrite] I 4,6 (28); [uccide Polibote] I 6,2 (38); [si unisce a Canace e genera Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo, Triope] I 7,4 (53); [dona un carro alato a Ida, figlio di Afareo per rapire Marpessa] I 7,8 (60); [seduce Tiro sotto le sembianze del fiume Enipeo, genera due gemelli] I 9,8 (90); [concede a Periclimeno la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [mentre Pelia gli offre sacrifici, arriva Giasone con un sandalo solo] I 9,16 (108); [i figli Eufemo ed Ergino partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112-113); [genera con una ninfa della Bitinia Amico] I 9,20 (119); [padre di Fineo, l'in-

dovino cieco] I 9,21 (120); [Giasone gli dedica la nave Argo alla fine del suo viaggio] I 9,27 (144); [genera con Libia i gemelli Agenore e Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1) ; [secca le sorgenti di Argo, irato contro Inaco perché aveva detto che quella terra apparteneva ad Era] II 1,4 (13); [salva Amimone, figlia di Danao, da un satiro, si unisce a lei e le rivela dove sono le sorgenti di Lerna] II 1,4 (14); [con Amimone genera Nauplio] II 1,5 (23); [con Medusa genera Pegaso, il cavallo alato di Bellerofonte] II 3,2 (32); [i figli Pegaso e Crisaore balzano dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42); [vendica le Nereidi, offese da Cassiopea, mandando un mostro a divorare la figlia Andromeda, salvata da Perseo] II 4,3 (43); [rapisce la figlia di Mestore, Ippotoe e genera con lei Tafio] II 4,5 (50); [rende immortale Terelao, figlio di Tafio] II 4,5 (51); [nel suo santuario Periere ferisce mortalmente il re dei Minii, Climeno] II 4,11 (67); [nasconde i centauri superstiti dopo la morte di Chirone per mano di Eracle] II 5,4 (86); [padre di Augia] II 5,5 (88); [fa uscire dal mare un toro perché Minosse glielo sacrifichi, poiché il re lo tiene per la sua bellezza, lo fa infuriare] II 5,7 (94); [fa sorgere dal mare un mostro marino perché Laomedonte non gli aveva dato il compenso pattuito dopo la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [Eracle ne uccide il figlio Sarpedonte] II 5,9 (105); [Eracle uccide Poligono e Telegono, figli di suo figlio Proteo] II 5,9 (105); [Eracle ne uccide i figli Ialebione e Dercino] II 5,10 (109); [Eracle ne uccide il figlio Erice] II 5,10 (110); [Eracle ne uccide il figlio Anteo] II 5,11 (115); [Eracle ne uccide il figlio Busiride e il nipote Anfidamante] II 5,11 (117); [Eracle ne uccide il figlio Euripilo, re di Cos] II 7,1 (138); [Eracle ne uccide i figli Eurito e Cteato] II 7,2 (139); [il figlio Nauplio vende Auge, figlia di Aleo, violentata da Eracle] II 7,4 (146); [padre di Taso] III 1,1 (4); [padre di Periclimeno] III 6,8 (74); [genera con Demetra il cavallo Areio] III 6,8 (77);[genera con Celeno Lico che manda nelle Isole dei Beati; genera con Alcione Etusa, Irieo e Iperenore] III 10,1 (111); [genera con Pero Asopo] III 12,6 (156); [genera con Salamina Cicreo, re di Salamina] III 12,7 (161); [rinuncia a sposare Teti dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [dona a Peleo durante le nozze con Teti i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [vibra un colpo di tridente sull'acropoli di Atene e fa apparire una fonte di acqua salata] III 14,1 (178); [nella contesa con Atena Zeus chiama a giudicarli i dodici dei e P. perde, furioso inonda l'Attica] III 14,1 (179); [genera con la ninfa Eurite Alirrozio, quando il figlio usa violenza ad Alcippe, Ares lo uccide e viene assolto al processo convocato da Poseidone] III 14,2 (180); [seduce Chione che dà alla luce di nascosto Eumolpo e lo getta in mare, lo salva e lo porta in Etiopia dove viene allevato

da Bentesicima, figlia sua e di Anfitrite] III 15,4 (201); [distrugge Eretteo dopo che ha ucciso Eumolpo] III 15,5 (204); [si unisce a Etra, figlia di Pitteo, la stessa notte di Egeo] III 15,7 (208); [padre di Scirone] Ep. 1,2; [invocato da Teseo, manda un toro a uccidere Ippolito] Ep. 1,19; [si unisce a Ceneo che da donna trasforma poi in uomo invulnerabile] Ep. 1,22; [ama Pelope e gli dona un carro alato] Ep. 2,3; [spacca la roccia sulla quale si era salvato Aiace che annega] Ep. 6,6; [genera con la ninfa Toone il ciclope Polifemo] Ep. 7,4; [per l'accecamento di Polifemo si adira contro Odisseo] Ep. 7,9; [fa naufragare Odisseo] Ep. 7,24; [punisce Alcinoo per aver aiutato Odisseo seppellendo la sua città sotto una montagna] Ep. 7,25; [Odisseo gli offre sacrifici dopo essere giunto tra i Tesproti] Ep. 7,34

Potamone [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Prassitea [figlia di Frasimo e Diogenia, genera con Eretteo tre figli Cecrope, Pandoro e Mezione e quattro figlie Procri, Creusa, Ctonia e Orizia] III 15,1 (196)

Prassitea [figlia di Tespio, genera con Eracle Nefo] II 7,8 (164)

Prassitea [ninfa, genera con Erittonio Pandione] III 14,6 (190)

Preto [figlio di Abante e di Aglaia, litiga con il gemello Acrisio fin da quando era nel ventre materno, usano per primi lo scudo, viene vinto dal fratello e cacciato da Argo] II 2,1 (24); [va in Licia presso Iobate o Anfianatte, sposa sua figlia e con l'aiuto del suocero torna in patria e conquista Tirinto] II 2,1 (25); [genera con Stenebea, Lisippe, Ifinoe e Ifianassa, che, divenute adulte, sono fatte impazzire da Era] II 2,1 (26); [non vuole cedere una parte del regno a Melampo in cambio della guarigione delle figlie] II 2,1 (27); [le figlie contagiano tutte le donne e P. cede alle richieste di Melampo] II 2,1 (28); [le figlie vengono guarite e cedute in spose a Melampo e a Biante insieme ad un terzo del regno per ognuno, la primogenita muore] II 2,1 (29); [purifica Bellerofonte dopo l'uccisione del fratello] II 3,1 (30); [manda Bellerofonte con una lettera per farlo morire da Iobate, dopo che Stenebea lo accusa di averla sedotta] II 3,1 (30); [seduce Danae e genera Perseo] II 4,1 (34); [padre di Megapente] II 4,4 (48)

Priamo [nome dato a Podarce dopo che sua sorella Esione l'ha acquistato in cambio del suo velo] II 6,4 (136); [genera con Arisbe Esaco mutato in uccello quando la moglie Asterope muore] III 12,5 (147); [fa sposare Arisbe con Irtaco e sposa in seconde nozze Ecuba che gli genera Ettore] III 12,5 (148); [Esaco gli consiglia di esporre il bambino, che sarà Paride, ed egli lo consegna al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150); [genera con Ecuba

Creusa, Laodice, Polissena e Cassandra amata da Apollo che le insegna l'arte profetica e poi la condanna a non essere creduta per averlo rifiutato] III 12,5 (151); [genera con Ecuba Deifobo, Eleno, Pammone, Polite, Antifo, Ipponoo, Polidoro e Troilo, figlio di Apollo] III 12,5 (151); [da altre mogli Priamo ebbe i seguenti figli: Melanippo, Gorgizione, Filemone, Ippotoo, Glauco, Agatone, Chersidamante, Evagora, Ippodamante, Mestore, Ata, Doriclo, Licaone, Driope, Biante, Cromio, Astigono, Telesta, Evandro, Cebrione] III 12,5 (152); [Milio, Archemoro, Laodoco, Echefrone, Idomeneo, Iperione, Ascanio, Democoonte, Areto, Deiopite, Clonio, Echemmone, Ipeiroco, Egeoneo, Lisitoo, Polimedonte e le figlie Medusa, Medesicasta, Lisimaca e Aristodema] III 12,5 (153); [falsa lettera indirizzata a Palamede] Ep. 3,8; [Achille gli uccide il figlio Mestore e gli porta via il bestiame] Ep. 3,32; [si reca da Achille per ottenere il corpo di Ettore] Ep. 4,8; [purifica Pentesilea per l'uccisione involontaria di Ippolita] Ep. 5,1; [vicino al suo palazzo viene collocato il cavallo di legno] Ep. 5,17; [ucciso da Neottolemo sull'altare di Zeus] Ep. 5,21

Procle [figlio di Aristodemo, dopo la conquista del Peloponneso ottiene il regno di Lacedemone] II 8,4 (177-178)

Procleia [figlia di Laomedonte, genera con Cicno o con Apollo Tenete e Emitea] Ep. 3,23 e 24

Procne [figlia di Pandione e Zeusippe, sotella di Filomela e dei gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [data in moglie a Tereo, figlio di Ares che aveva aiutato Pandione contro Labdaco] III 14,8 (193); [genera Iti, il marito si innamora di Filomela, alla quale dice che Procne è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, ma Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)

Procri [figlia di Eretteo, sposa di Cefalo, figlio di Dione] I 9,3 (86); [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Cefalo, figlio di Dione, quando il marito scopre che si è concessa a Teleone fugge presso Minosse che si innamora di lei] III 15,1 (197); [si unisce a Minosse dopo avergli fatto bere una pozione di Circe che neutralizza il filtro di Pasifae, poi, temendone la reazione, torna da Cefalo e si riconcilia con lui] III 15,1 (198); [mentre cacciano insieme, Cefalo la uccide, viene processato e condannato all'esilio] III 15,1 (198)

Procri [figlia di Tespio, genera con Eracle i gemelli Antileonte e Ippeo] II 7,8 (161)

Promaco [figlio di Partenopeo, prende parte insieme agli Epigoni alla spedizione contro Tebe] I 9,13 (103), III 7,2 (82)

Promaco [fratello di Giasone, ucciso da Pelia dopo la morte del padre e della madre, vendicato da Giasone e Medea] I 9,27 (143-144)
Promaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Prometeo [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [aiuta Zeus a partorire Atena] I 3,6 (20); [plasma gli uomini, dona loro il fuoco ingannando Zeus, inchiodato sul Caucaso da Efesto, un'aquila gli divora il fegato] I 7,1 (45); [padre di Deucalione] I 7,2 (46); [suggerisce a Deucalione di costruire un'arca] I 7,2 (47); [liberato da Eracle] II 5,11 (119); [Chirone muore quando Prometeo si offre di diventare immortale al suo posto] II 5,11 (119); [aiuta Eracle a prendere le mele delle Esperidi suggerendogli di mandare Atlante al suo posto] II 5,11 (120); [rivela a Zeus di non sposare Teti] III 13,5 (169)
Promo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Pronace [figlio di Talao e di Lisimaca, padre di Licurgo e di Anfitea, che sposa Adrasto] I 9,13 (103)
Prono [figlio di Fegeo, con il fratello Agenore uccide Alcmeone, incolpa Arsinoe della sua morte e la vende come schiava ad Agapenore, viene ucciso dai figli di Alcmeone e di Calliroe, divenuti improvvisamente adulti, per volere di Zeus] III 7,6 (90-92)
Pronoe [figlia di Forbo, genera con Etolo Pleurone e Calidone] I 7,7 (58)
Pronomo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Pronoo [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Proteo [figlio di Egitto e Argifia, gli viene concessa in moglie Gorgofone, figlia di Danao e di Elefantide] II 1,5 (16); [accoglie Dioniso] III 5,1 (33); [re d'Egitto, Ermes gli conduce Elena] Ep. 3,5; [Menelao ritrova Elena presso di lui] Ep. 6,30
Proteo [figlio di Poseidone, i suoi due figli, Poligono e Telegono, vengono uccisi da Eracle] II 5,9 (105)
Protesilao [figlio di Ificlo, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [è il primo greco a sbarcare a Troia, ucciso da Ettore, sua moglie Laodamia si fabbrica una statua che gli somiglia] Ep. 3,30; [gli dei impietositi lo rimandano dall'Ade a Laodamia che si suicida quando capisce l'inganno] Ep. 3,30; [quando Achille vede la sua nave in fiamme manda in campo Patroclo] Ep. 4,6; [i suoi compagni sono gettati nei pressi della pianura di Canastro] Ep. 6,15b
Proto [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Protogenia [figlia di Calidone e di Eolia, genera con Ares Ossilo] I 7,7 (59)
Protogenia [figlia di Deucalione e Pirra, genera Etlio a Zeus] I 7,2 (49)
Protoo [figlio di Agrio, insieme ai fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)

Protoo [figlio di Tentredone, partecipa alla spedizione di Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [muore con Megete naufragando al Cafereo] Ep. 6,15a
Protoo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Protoo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Psamate [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12); [genera con Eaco Foco] III 12,6 (158)
Psera [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Ptoo [figlio di Atamante e Temisto] I 9,2 (84)

Radamanto [Eracle viene assolto dall'omicidio per una sua legge] II 4,9 (64); [figlio di Zeus, sposa Alcmena e si stabilisce esule in Beozia] II 4,11 (70), III 1,2 (6); [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [prima di morire amministra la giustizia nelle isole, dopo con Minosse nell'Ade] III 1,2 (6)
Rea [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Crono] I 1,5 (4); [genera Zeus a Creta] I 1,6 (5); [inganna Crono] I 1,7 (5); [purifica Dioniso che riceve da lei la lunga veste] III 5,1 (33); [insegna a Enone, moglie di Alessandro, l'arte profetica] III 12,6 (154); [Fillide consegna a Demofoonte una cesta con un oggetto sacro di Rea] Ep. 6,16
Reso [trace, figlio della musa Euterpe o Calliope e del fiume Strimone, ucciso da Diomede] I 3,4 (18); Ep. 4,4
Ressenore [padre di Calciope, seconda moglie di Egeo] III 15,7 (207)
Roda [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Rode [figlia di Poseidone e Anfitrite, sposa Elio] I 4,6 (28)
Rodia [figlia di Danao] II 1,5 (17)
Roico [centauro che importuna Atalanta insieme con Ileo e viene ucciso] III 9,2 (106)

Salamina [figlia di Asopo, genera con Poseidone Cicreo, re di Salamina] III 12,7 (161)
Salmoneo [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [si stabilisce in Tessaglia, poi in Elide dove fonda una città, viene fulminato e la sua città viene distrutta per aver preteso di essere Zeus] I 9,7 (89); [genera con Alcidice Tiro che si innamora del fiume Enipeo] I 9,8 (90)
Sandoco [figlio di Astinoo, fonda in Cilicia Celenderis, genera con Farnace Cinira] III 14,3 (181)
Sangario [genera con Metope Ecuba] III 12,5 (148)
Santippe [figlia di Doro, genera con Pleurone Agenore, Sterope, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)
Santippo [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope e Stenelao, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

Sao [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Sarpedonte [figlio di Poseidone, ucciso da Eracle] II 5,9 (105)
Sarpedonte [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [figlio di Zeus e di Laodamia] III 1,1 (3); [si scontra con Minosse per amore di Mileto] III 1,2 (5); [fugge, si allea con Cilice e, dopo aver vinto i Lici, diventa re di Licia, Zeus gli concede di vivere per tre generazioni] III 1,2 (6); [alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [ucciso da Patroclo] Ep. 4,6
Scamandro [genera con la ninfa Idea Teucro] III 12,1 (139); [padre di Calliroe, sposa di Troo] III 12,2 (140); [padre di Strimone] III 12,3 (146); [insegue Achille] Ep. 4,8
Scea [figlia di Danao e di Europa] II 1,5 (16)
Sceo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Schedio [figlio di Ifito, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
Schedio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Scilla [figlia di Niso, uccide a tradimento il padre strappandogli il capello rosso per compiacere Minosse che stava conquistando Megara, viene da lui appesa alla nave e fatta morire per annegamento] III 15,8 (211)
Scilla [passano gli Argonauti] I 9,25 (136); [figlia di Crateide e Trieno o Forco, afferra sei compagni di Odisseo e li divora] Ep. 7,20 e 21
Scirio [padre di Egeo, poi adottato da Pandione] III 15,5 (206)
Scirone [figlio di Pelope o di Poseidone, ucciso da Teseo] Ep. 1,2
Scirone [padre di Endeide, moglie di Eaco] III 12,6 (158)
Scoineo [padre di Atalanta, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Atamante e Temisto, fratello di Leucone, Eritrio e Ptoo] I 9,2 (84); [la figlia Atalanta partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); III 9,2 (109)
Selene [figlia di Iperione e Tia, si innamora di Endimione] I 7,5 (56)
Semele [figlia di Cadmo e di Armonia] III 4,2 (26); [sedotta da Zeus e tratta in inganno da Era gli chiede di mostrarsi] III 4,3 (26); [muore alla vista di Zeus che salva il figlio cucendoselo nella coscia] III 4,3 (27); [le sorelle spargono la voce che è stata fulminata da Zeus per aver mentito dicendo di essersi unita a lui] III 4,3 (27); [Dioniso scende agli Inferi e la porta in cielo con il nome di Tione] III 5,3 (38)
Serapide [nome dato a Api] II 1,1 (2)
Sfinge [figlia di Echidna e di Tifone, inviata a Tebe sul monte Fichio da Era] III 5,8 (52); [divora chi non risolve l'enigma che aveva appreso dalle Muse] III 5,8 (53); [divora Emone, figlio di Creonte che proclama di cedere il regno e la vedova di Laio a chi libererà Tebe] III 5,8 (54); [si getta dall'alto dell'acropoli e muore dopo che Edipo ha risolto l'enigma] III 5,8 (55)
Side [sposa di Orione, gettata nell'Ade da Era] I 4,3 (25)

Sidero [ucciso sull'altare di Era dai figli di Tiro perché maltrattava sua madre] I 9,8 (92)
Silea [figlia di Corinto, genera con Polipemone Sini, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)
Sileno [genera con una ninfa meliade il centauro Folo] II 5,4 (83)
Sileo [ucciso con la figlia Xenodoce da Eracle] II 6,3 (132)
Simoenta [padre di Astioche, sposa di Erittonio e madre di Troo] III 12,2 (140); [padre di Ieromneme, sposa di Assaraco, madre di Capi] III 12,2 (141)
Sini [figlio di Polipemone e Silea, uccide i passanti sull'Istmo di Corinto, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)
Sinone [lasciato dai Greci per fare segnali di fuoco al momento di attaccare Troia] Ep. 5,15 e 19
Sipilo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Sirene [figlie di Acheloo e della musa Melpomene] I 3,4 (18), [Orfeo intona un controcanto per salvare gli argonauti] I 9,25 (135); [figlie di Acheloo e Sterope] I 7,10 (63); [figlie di Acheloo e Melpomene, si chiamano Pisinoe, Aglaope e Telsiepia, muoiono dopo il passaggio di Odisseo] Ep. 7,18
Sisifo [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [fonda Efira e sposa Merope, figlia di Atlante, con la quale genera Glauco, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85); [punito nell'Ade per aver rivelato ad Asopo che sua figlia, Egina, era stata rapita da Zeus] I 9,3 (85), III 12,6 (156 -157); [fonda i Giochi Istmici in onore di Melicerte] III 4,3 (29); [padre di Glauco] III 1,1 (1); [sposa Merope] III 10,1 (110)
Socleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Sparta [figlia di Eurota, genera con Lacedemone Amicla ed Euridice] III 10,3 (116)
Speio [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Spercheo [genera Menestio con Polidora] III 13,4 (168)
Spermò [sorella di Elaide e di Enò, alle quali Dioniso concede la possibilità di far nascere dalla terra l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10
Stafilo [figlio di Dioniso, partecipa con il fratello Fano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Stenebea [figlia di Afida, sposa di Preto] III 9,1 (102); [genera con Preto, Lisippe, Ifinoe e Ifianassa, che, divenute adulte, impazziscono] II 2,1 (26); [si innamora di Bellerofonte e, rifiutata, lo accusa di averla sedotta] II 3,1 (30)
Stenela [figlia di Acasto, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)
Stenela [figlia di Danao] II 1,5 (18)
Stenelao [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope e Santippo, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Stenelo [figlio di Androgeo, consegnato ad Eracle in cambio di un compagno ucciso] II 5,9 (100)

Stenelo [figlio di Capaneo, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [pretendente di Elena] III 10,8 (129); [padre di Comete] Ep. 6,9
Stenelo [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Stenelo [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [sposa Nicippe, figlia di Pelope, con la quale genera Alcione, Medusa e Euristeo, nato settimino per volontà di Era] II 4,5 (53); [caccia Anfitrione dall'Argolide per aver ucciso, involontariamente, il re Elettrione e prende il potere a Micene e Tirinto, affida Midea ai figli di Pelope] II 4,6 (56)
Steno [sorella di Euriale e Medusa, vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)
Sternope [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Santippo e Stenelao, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Sterope [figlia di Acasto e di Astidamia, la madre manda la falsa notizia che Peleo sta per sposarla ad Antigone, moglie di Peleo, che si impicca] III 13,3 (165)
Sterope [figlia di Cefeo, Eracle le porta un ricciolo di Gorgone per difendere la città finché il padre e i fratelli sono in guerra] II 7,3 (144)
Sterope [figlia di Pleurone e Santippe, sorella di Agenore, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)
Sterope [figlia di Portaone e di Eurite, sorella di Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela, Leucopeo, genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63)
Sterope [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [sposa di Enomao] III 10,1 (110)
Sterope [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1)
Stige [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Pallante, genera Nice, Crato, Zelo, Bia] I 2,5 (9); [si unisce a Zeus e genera Persefone] I 3,1 (13)
Stigne [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Stinfalo [figlio di Elato e Laodice] III 9,1 (102); [re dell'Arcadia, fatto a pezzi da Pelope e sparso per la regione] III 12,6 (159); [padre di Partenope] II 7,8 (166)
Stinfalo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Stratico [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policasta, Pisidice, Perseo, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)
Stratio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Stratobate [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Stratonice [figlia di Pleurone e Santippe, sorella di Agenore, Sterope e Laofonte] I 7,7 (58)

Stratonice [figlia di Tespio, genera con Eracle Atromo] II 7,8 (163)
Strimo [figlia di Scamandro, genera con Laomedonte i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)
Strimone [fiume, padre di Reso] I 3,4 (18); [genera con Neera, Evadne, sposa di Argo] II 1,2 (3)
Strofio [alleva Oreste insieme a suo figlio Pilade] Ep. 6,24

Tadizio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Tafio [figlio di Ippotoe e di Poseidone, fonda Tafo e chiama i suoi abitanti Teleboi] II 4,5 (50); [genera Terelao che Poseidone rende immortale] II 4,5 (51)
Taigete [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Zeus Lacedemone] III 10,3 (116)
Talao [figlio di Biante e di Pero, sposa Lisimaca, figlia di Abante, con la quale genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103); [padre di Adrasto, re di Argo] III 6,1 (58), III 6,3 (63); [padre di Ippomedonte che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Talemene [padre di Antifo e Mestle, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Talia [una delle Cariti] I 3,1 (13)
Talia [una delle Muse] I 3,1 (13); [genera con Apollo i Coribanti] I 3,4 (18)
Talo [figlio di Perdice, allievo di Dedalo, che lo uccide per invidia] III 15,8 (214)
Talo [impedisce agli Argonauti di approdare a Creta, dono di Efesto a Minosse, uomo di bronzo o toro, con una sola vena tenuta chiusa da un chiodo di bronzo] I 9,26 (140); [scaglia pietre contro la nave Argo e Medea lo fa morire o Poiante lo colpisce con una freccia] I 9,26 (141)
Talpio [pretendente di Elena] III 10,8 (129)
Taltibio [con Odisseo e Menelao va a Cipro per convincere Cinira a partecipare alla spedizione di Troia] Ep. 3,9; [va con Odisseo a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22
Tamiri [figlio di Filammone e della ninfa Argiope; ama Giacinto; introduce l'omosessualità] I 3,3 (16); [sfida a gara le Muse] I 3,3 (17)
Tantalo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Tantalo [figlio di Tieste, marito di Clitennestra, viene ucciso con suo figlio da Agamennone che vuole in moglie Clitennestra] Ep. 2,15; [è ucciso da Tieste] Ep. 2,16
Tantalo [padre di Niobe che sposa Anfione] III 5,6 (45); [dopo la strage dei suoi figli Niobe torna presso di lui e ottiene da Zeus di essere trasformata in pietra] III 5,6 (47); [punito nell'Ade per

aver rivelato i segreti degli dei o per aver distribuito l'ambrosia] Ep. 2,1

Tartaro [parte dell'Ade, in cui sono precipitati i figli di Urano dal padre] I 1,2 (2), 1,4 (3), 1,5 (4), 2,1 (6); [si unisce a Gea e genera Tifone] I 6,3 (39); [genera con Gea, Echidna] II 1,2 (4)

Taso [figlio di Poseidone o di Cilice, si unisce ai figli di Agenore in cerca di Europa] III 1,1 (3); [non avendola trovata si ferma in Tracia dove fonda la città di Taso] III 1,1 (4)

Taumaco [padre di Peante, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)

Taumante [figlio di Ponto e Gea, genera con Elettra Iride e le Arpie] I 2,6 (10)

Tauro [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)

Teano [figlia di Danao] II 1,5 (19); [genera con Antenore Acamante] Ep. 3,34

Tebe [sposa di Zeto] III 5,6 (45)

Tebro [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Tegirio [re dei Traci, accoglie Eumolpo in esilio con il figlio Ismaro al quale dà in moglie sua figlia] III 15,4 (202); [scopre un complotto contro di lui ordito da Eumolpo che fugge] III 15,4 (202); [alla morte di Ismaro fa pace con Eumolpo che gli succede al trono] III 15,4 (202)

Teia [re degli Assiri, scopre di aver avuto rapporti incestuosi con la figlia Mirra che Afrodite ha fatto innamorare di lui per punirla] III 14,4 (183); [vuole ucciderla ma gli dei la trasformano nell'albero della mirra dal quale nasce Adone] III 14,4 (184)

Teiodamante [padre di Ila del quale si era innamorato Eracle e che le ninfe avevano rapito per la sua bellezza] I 9,19 (117)

Teiodamante [Eracle gli porta via un bue per mangiarlo] II 7,7 (153)

Telamone [figlio di Eaco, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide con il fratello Peleo] I 9,16 (111); [entra in Ilio assediata per primo e riesce con un'astuzia a salvarsi dall'invidia di Eracle] II 6,4 (135); [elogiato da Eracle che gli dà in moglie Esione, figlia di Laomedonte] II 6,4 (136); [padre di Aiace e Teucro, pretendenti di Elena] III 10,8 (130); [figlio di Eaco e di Endeide o di Atteo e di Glauce] III 12,6 (158); [invidioso di Foco gli tende un agguato con il fratello Peleo, lo uccidono e lo nascondono] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161); [si reca esule a Salamina da Cicreo che gli lascia il suo regno] III 12,7 (161); [sposa Peribea, figlia di Alcatoo e, con i voti di Eracle, hanno il figlio Aiace] III 12,7 (162); [prende parte alla spedizione contro Troia con Eracle, riceve Esione in dono e genera Teucro] III 12,7 (162); [padre di Aiace che partecipa alla spedizione contro Troia con dodici navi] Ep. 3,11

Telchi [con Telsione uccide in un agguato Api, figlio di Foroneo] II 1,1 (2)
Teleboa [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Teledice [ninfa che genera con Foroneo, Api e Niobe] II 1,1 (1)
Telefassa [genera con Agenore Europa, Cadmo, Fenice e Cilice, la figlia viene sedotta da Zeus che sotto forma di toro la trasporta a Creta] III 1,1 (2); [cerca la figlia ma non trovandola si stabilisce in Tracia con il figlio Cadmo] III 1,1 (4); [alla sua morte viene seppellita da Cadmo] III 4,1 (21)
Telefo [figlio di Auge ed Eracle, nascosto dalla madre nel tempio di Atena, scoperto ed esposto sul monte Partenio, allattato da una cerva, allevato da bovari, seguendo l'oracolo ritrova la madre in Misia e viene adottato da Teutra alla morte del quale eredita il regno] II 7,4 (146-7), III 9,1 (103-4); [attaccato dai Greci che pensano di essere arrivati a Troia, li insegue e uccide Tersandro, viene ferito da Achille] Ep. 3,17; [si reca ad Argo dove, secondo l'oracolo, Achille cura la sua ferita in cambio della rotta per Troia] Ep. 3,20; [padre di Euripilo] Ep. 5,12
Telegono [figlio di Odisseo e Circe] Ep. 7,16; [divenuto adulto si mette a cercare il padre e non avendolo riconosciuto lo uccide] Ep. 7,36; [trasporta il corpo di Odisseo da Circe e sposa Penelope] Ep. 7,37
Telegono [figlio di Proteo, ucciso con suo fratello Poligono da Eracle] II 5,9 (105)
Telegono [re d'Egitto che Io sposa dopo aver ritrovato il figlio Epafo] II 1,3 (9)
Telemaco [figlio di Odisseo e Penelope,il padre vestito da mendicante si fa riconoscere da lui] Ep. 7,32, [ordisce l'agguato ai pretendenti] Ep. 7,32, [aiuta il padre a uccidere i pretendenti] Ep. 7,33
Teleone [in cambio di una corona d'oro Procri gli si concede ma poi è costretta a fuggire] III 15,1 (197)
Teleone [padre di Bute, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Telesta [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
Telete [figlio di Eracle e di Lisidice] II 7,8 (162)
Teleutagora [figlio di Eracle e di Eurice] II 7,8 (162)
Telmio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Telsiepia [una delle Sirene, figlia di Acheloo e Melpomene] Ep. 7,18
Telsione [con Telchi uccide in un agguato Api, figlio di Foroneo] II 1,1 (2)
Temeno [interrogato l'oracolo capisce che devono ritornare dopo tre generazioni e non dopo tre anni, come avevano capito, e attraverso il mare] II 8,2 (172); [prepara l'esercito e la flotta a Naupatto] II 8,2 (173); [poiché l'esercito viene distrutto interroga l'oracolo e manda in esilio per dieci anni Ippote che aveva ucciso un indovi-

no, poi si mette a cercare l'essere dai tre occhi] II 8,3 (174); [messo a guida dell'esercito Ossilo, vincono Tisameno e lo uccidono insieme ai figli di Egimio] II 8,3 (176); [conquista il Peloponneso e innalza gli altari a Zeus] II 8,4 (177); [diventa re di Argo trovando il segno del rospo] II 8,4 (178); [trascura i figli Agelao, Euripilo e Callia a favore della figlia Irneto e di suo marito Deifonte, i figli lo fanno uccidere ma l'esercito affida il regno alla figlia] II 8,5 (179)

Temi [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Zeus e genera Ore e Moire] I 3,1 (13); [dà oracoli a Delfi] I 4,1 (22); [genera con Zeus le Ninfe] II 5,11 (114)

Temiste [figlia di Ilo, genera con Capi Anchise] III 12,2 (141)

Temisto [figlia di Ipseo, genera con Atamante Leucone, Eritrio, Scioineo e Ptoo] I 9,2 (84)

Tenete [figlio di Cicno o di Apollo e di Procleia, si innamora di lui la seconda moglie del padre e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [rinchiusi in una cassa T. e la sorella arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [il padre, saputa la verità, fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25; [ucciso da Achille] Ep. 3,26

Tentredone [padre di Protoo che partecipa alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14

Teofrone [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Tereide [genera con Menelao Megapente] III 11,1 (133)

Terelao [figlio di Tafio che Poseidone rende immortale, genera Cromio, Tiranno, Antioco, Chersidamante, Mestore e Evere] II 4,5 (51); [i suoi figli vengono tutti uccisi nella contesa con i figli di Elettrione, eccetto Evere] II 4,6 (54); [la figlia Cometo si innamora di Anfitrione e gli strappa il capello d'oro facendolo morire, Anfitrione la uccide e si impadronisce di tutte le isole dei Tafi che cede a Eleio e a Cefalo] II 4,7 (60)

Tereo [figlio di Ares, quando scoppia la guerra di Pandione contro Labdaco lo aiuta e Pandione gli dà in sposa Procne] III 14,8 (194); [genera Iti ma poi si innamora di Filomela, le dice che la sorella è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)

Terimaco [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)

Tersandro [figlio di Polinice, regala il peplo a Erifile che convince i figli a partecipare alla spedizione degli Epigoni contro Tebe] III 7,2 (81-82); [ucciso da Telefo, re di Misia] Ep. 3,17

Tersicore [una delle Muse] I 3,1 (13)
Tersicrate [figlia di Tespio, genera con Eracle Euriope] II 7,8 (164)
Tersiloco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Tersite [figlio di Agrio, fratello di Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo, insieme ai quali toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77); [con Onchesto si salva dalla strage dei suoi fratelli fatta da Diomede] I 8,6 (78); [tende un agguato al re Oineo e lo uccide] I 8,6 (79)
Tersite [ucciso da Achille] Ep. 5,1
Teseo [figlio di Egeo, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [Medea ordisce un complotto contro di lui, dopo averne sposato il padre Egeo] I 9,28 (147); [viene incatenato con Piritoo agli Inferi e liberato da Eracle] II 5,12 (123); [libera l'Istmo dai briganti] II 6,3 (133); [accoglie Edipo] III 5,9 (56); [pregato da Adrasto, conquista Tebe e restituisce i cadaveri ai parenti per la sepoltura] III 7,1 (79); [rapisce Elena] III 10,7 (128); [mentre scende nell'Ade Castore e Polluce liberano Elena e fanno schiava sua madre Etra] III 10,7 (128); [figlio di Etra, diventato adulto prende i sandali e la spada nascosti da suo padre e si mette in viaggio per Atene] III 16,1 (216); [uccide Perifete e porta via la sua clava] III 16,1 (217); [uccide Sini] III 16,1 (218); [uccide la scrofa Fea] Ep. 1,1; [uccide Scirone] Ep. 1,2 e 3; [uccide Cercione] Ep. 1,3; [uccide Damaste] Ep. 1,4; [viene mandato dal padre per colpa di Medea ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [dopo aver ucciso il toro, sta per essere avvelenato dal padre quando viene riconosciuto e Egeo scaccia Medea] Ep. 1,6; [parte per affrontare il Minotauro ed Egeo gli ordina di issare le vele bianche se si fosse salvato] Ep. 1,7; [promette di sposare Arianna in cambio del suo aiuto] Ep. 1,8; [Dedalo consiglia Arianna di dare a Teseo un filo e così, ucciso il Minotauro, riesce ad uscire dal Labirinto e salpa per Nasso] Ep. 1,9; [Dioniso si innamora di Arianna e la rapisce] Ep. 1,9; [dimentica di issare la vela bianca ed Egeo si suicida] Ep. 1,10; [eredita il regno di Atene] Ep. 1,11; [combatte con Eracle contro le Amazzoni e rapisce Antiope o Ippolita] Ep. 1,16; [sconfigge le Amazzoni che marciano contro Atene, genera Ippolito] Ep. 1,16; [alle sue nozze con Fedra la prima moglie compare in armi ed egli la uccide] Ep. 1,17; [genera con Fedra Acamante e Demofoonte] Ep. 1,18; [Fedra si innamora di Ippolito e, rifiutata, lo accusa di violenza presso Teseo] Ep. 1,18; [supplica Poseidone di far morire il figlio che viene travolto da un toro sulla riva del mare] Ep. 1,19; [Fedra scoperta si impicca] Ep. 1,19; [lotta contro i Centauri con Piritoo] Ep. 1,21; [rapisce con Piritoo Elena da Sparta, poi scende nell'Ade per rapire Persefone] Ep. 1,23; [mentre è assente, i Dioscuri riprendono Elena e

portano via come schiava Etra, poi affidano il regno di Atene a Menesteo] Ep. 1,23; [Piritoo resta prigioniero nell'Ade mentre Teseo è liberato da Eracle, torna ad Atene ma Menesteo lo caccia via, si reca da Licomede e viene ucciso] Ep. 1,24; [alle sue nozze Ippolita minaccia in armi gli invitati e viene uccisa da Pentesilea o da Teseo] Ep. 5,2; [la madre Etra viene condotta alle navi dai figli di T.] Ep. 5,22

Tespio [Eracle uccide il leone che sbranava i suoi armenti] II 4,9 (65); [re di Tespi, genera con Megamede cinquanta figlie, ospita per la caccia Eracle che ogni notte si unisce ad una delle figlie, voleva infatti che tutte avessero un figlio da lui] II 4,10 (66); [purifica Eracle dopo l'uccisione dei figli] II 4,12 (72); [Eracle gli invia messaggeri dicendogli di trattenere sette figli, mandarne tre a Tebe e gli altri quaranta a fondare una colonia nell'isola di Sardegna] II 7,6 (149)

Tesprote [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Tessalo [figlio di Eracle e di Calciope] II 7,8 (166)

Tessalo [padre di Fidippo e Antifo che partecipano alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,13; [padre di Antifo che si impossessa della terra dei Pelasgi] Ep. 6,15b

Testalo [figlio di Eracle ed Epicasta] II 7,8 (166)

Testio [figlio di Demonice e Ares, fratello di Eveno, Molo e Pilo] I 7,7 (59); [genera con Euritemide Altea, Leda, Ipermestra e Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62); [i figli partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [i figli tolgono la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e vengono uccisi dall'eroe, Altea, madre di Meleagro, per vendicarli, fa morire il figlio] I 8,2-3 (71); [i figli muoiono durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71); [il figlio Ificlo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [si rifugiano presso di lui Icario e Tindaro che lo aiutano in guerra] III 10,5 (125); [dà la figlia Leda in sposa a Tindaro] III 10,5 (125)

Tethys [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [genera ad Oceano le Oceanine] I 2,2 (8); [genera a Zeus le Ore] I 3,1 (13); [genera con Oceano il figlio Inaco che si unisce ad una figlia di Oceano di nome Melia] II 1,1 (1); [genera con Oceano Asopo] III 12,6 (156)

Teti [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11); [soccorre Efesto] I 3,5 (19); [fa passare la nave Argo tra le Rocce Erranti] I 9,25 (136); [presso di lei si rifugia Dioniso] III 5,1 (34); [Zeus e Poseidone rinunciano a sposarla dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [Prometeo rivela a Zeus la profezia] III 13,5 (169); [rifiuta l'unione con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata e il

dio la costringe a sposare un mortale] III 13,5 (169); [Peleo, su consiglio di Chirone, la afferra e trattiene finché non torna al suo normale aspetto] III 13,5 (170); [le nozze avvengono sul Pelio con la partecipazione di tutti gli dei, Poseidone dona a Peleo i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [tenta di rendere immortale il figlio Ligirone ma Peleo la vede e la interrompe, allora abbandona il bambino e torna tra le Nereidi] III 13,6 (172); [sapendo che Achille morirà a Troia lo nasconde con abiti femminili alla corte di Licomede dove Achille genera il figlio Pirro con Deidamia ma viene smascherato da Odisseo e deve partire per la guerra] III 13,8 (174); [Achille partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,14; [raccomanda inutilmente ad Achille di non uccidere Tenete] Ep. 3,26; [ordina ad Achille di non essere il primo a sbarcare a Troia] Ep. 3,29; [persuade Neottolemo a non ripartire da Tenedo salvandolo] Ep. 6,5; [seppellisce il corpo di Aiace] Ep. 6,6; [trattiene Neottolemo a Tenedo per due giorni] Ep. 6,12

Teucro [figlio di Scamandro e della ninfa Idea, dona metà del suo regno e la figlia Batia a Dardano che eredita il regno alla sua morte] III 12,1 (139)

Teucro [figlio di Telamone, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [figlio di Telamone e di Esione] III 12,7 (162); [vince nel tiro con l'arco alle gare in onore di Achille] Ep. 5,5

Teutamide [re di Larissa, indice i giochi durante i quali Perseo lancia il disco che uccide Acrisio] II 4,4 (47)

Teutra [re di Teutrania, Nauplio gli dà in moglie Auge, figlia di Aleo, dopo la violenza subita da parte di Eracle] II 7,4 (146), III 9,1 (103); [adotta Telefo che gli succede al trono dopo la sua morte] III 9,1 (104)

Tia [genera con Iperione Eos, Elio e Selene] I 2,2 (8)

Tideo [figlio di Oineo e Peribea o di Peribea e Ippostrato] I 8,5 (75); [figlio di Gorga, della quale si era innamorato il padre, per volontà di Zeus] I 8,5 (75); [viene esiliato per aver ucciso Alcatoo, fratello di Oineo o i figli di Mela, che tramavano contro Oineo, o suo fratello Olenia] I 8,5 (76); [si rifugia ad Argo, presso Adrasto e sposa sua figlia Deipile, che gli genera Diomede] I 8,5 (76); [insieme con Adrasto partecipa alla spedizione contro Tebe, dove viene ferito a morte da Melanippo] I 8,5 (77); [si batte con Polinice e vengono separati da Adrasto, re di Argo che gli dà in sposa la figlia Deipile e gli promette di ricondurlo in patria] III 6,1 (59); [partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nel pugilato] III 6,4 (66); [arrivato sul monte Citerone, chiede a Eteocle di cedere il regno a Polinice e al suo rifiuto sfida a duello i Tebani che gli tendono un agguato, li uccide tutti tranne Meone] III 6,5 (67); [si schiera alla porta di Tebe

chiamata Crenide] III 6,6 (68); [ferito al basso ventre da Melanippo mentre giace morente Atena chiede a Zeus un filtro per renderlo immortale] III 6,8 (75); [Anfiarao taglia la testa a Melanippo e T. la spacca in due e ne sorbisce il cervello, alla vista di questo orrore la dea si ferma] III 6,8 (76); [il figlio Diomede partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [padre di Diomede, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [padre di Diomede che partecipa con ottanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12

Tieste [figlio di Pelope, gli viene affidata Midea da Stenelo] II 4,6 (56); [figlio di Pelope, il fratello Atreo sposa Erope che si innamora di lui, non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [Erope, sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [Zeus si accorda con A. e inverte il corso del sole, così Atreo ottiene il regno e manda in esilio Tieste] Ep. 2,12; [saputo del tradimento della moglie, Atreo invita Tieste ad un banchetto e gli imbandisce i figli, Aglao, Callicleone e Orcomeno poi lo scaccia] Ep. 2,13; [Tieste, secondo l'oracolo, si unisce a sua figlia e genera Egisto che, da adulto, uccide Atreo e restituisce il regno a Tieste] Ep. 2,14; [il figlio Tantalo con il nipotino vengono uccisi da Agammenone che vuole sposare Clitennestra] Ep. 2,15; [uccide Tantalo] Ep. 2, 16

Tifi [figlio di Agnia, pilota della nave Argo] I 9,16 (110); [muore presso il re Lico] I 9,21 (122)

Tifise [figlia di Tespio, genera con Eracle Linceo] II 7,8 (164)

Tifone [figlio di Tartaro e Gea, il più potente dei figli di Gea] I 6,3 (39); [essere mostruoso, lancia rocce contro il cielo] I 6,3 (40); [colpito con il fulmine da Zeus] I 6,3 (41); [taglia i tendini a Zeus] I 6,3 (42); [inseguito da Zeus fino al monte Nisa, ingannato dalle Moire, coglie i frutti effimeri, giunge in Tracia, presso l'Emo] I 6,3 (43); [ucciso da Zeus, sepolto sotto l'Etna] I 6,3 (44); [genera il leone di Nemea] II 5,1 (74); [genera con Echidna la scrofa Fea] Ep. 1,1; [genera con Echidna la Chimera] II 3,1 (31); [genera con Echidna Orto, cane a due teste] II 5,10 (106); [genera con Echidna un drago immortale dalle cento teste] II 5,11 (113); [genera con Echidna l'aquila che divora il fegato di Prometeo] II 5,11 (119); [genera con Echidna la Sfinge] III 5,8 (52)

Tigasi [figlio di Eracle e di Fileide] II 7,8 (163)

Timandra [figlia di Tindaro e di Leda, sposa di Echemo] III 10,6 (126)

Tindaro [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Afareo, Leucippo e Icario] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [Eracle gli restituisce il regno di Lacedemone tolto a Ippocoonte] II 7,3 (145); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121); [figlio di Ebalo e Batia] III 10,4 (123); [cac-

ciato via da Lacedemone da Ippocoonte e i suoi figli] III 10,5 (124); [si rifugia con Icario presso Testio e lo aiuta nella guerra contro i suoi confinanti] III 10,5 (125); [sposa la figlia di Testio, Leda] III 10,5 (125); [ritorna in patria e prende il potere] III 10,5 (125); [genera Timandra, Clitennestra e Filonoe, genera Castore mentre con Zeus la moglie concepisce e genera Elena e Polluce] III 10,6 (126); [vedendo la folla dei pretendenti di Elena si preoccupa] III 10,9 (131); [promette Penelope ad Odisseo in cambio del suo aiuto] III 10,9 (132); [fa giurare a tutti i pretendenti che aiuteranno lo sposo prescelto e sceglie per Elena Menelao] III 10,9 (132); [quando i Dioscuri sono assunti in cielo affida il regno di Sparta a Menelao] III 11,2 (137); [giudica Oreste] Ep. 6,25

Tione [nome di Semele in cielo] III 5,2 (36)

Tiranno [figlio di Terelao] II 4,5 (51)

Tireo [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tosseo e Climeno e di Gorga e Deianira] I 8,1 (64)

Tiresia [figlio di Evere e Cariclo] III 6,7 (69); [accecato dagli dei perché rivela cose segrete o accecato da Atena perché l'ha vista nuda e che poi, per amore di Cariclo, gli fa dono della capacità di intendere gli uccelli e di un bastone che lo guida] III 6,7 (70); [accecato da Era perché dice a Zeus che nell'amore dieci parti di piacere sono della donna e nove dell'uomo dopo essere stato trasformato da uomo in donna e da donna in uomo, Zeus gli fa il dono della profezia e di una lunga vita] III 6,7 (71-72); [dice ai Tebani che vinceranno se Meneceo si offrirà come vittima a Ares] III 6,7 (73); [consiglia ai Tebani, dopo la morte di Laodamante, di stabilire una tregua con gli Epigoni e fuggire dalla città] III 7,3 (84); [li segue fino alla sorgente Tilfussa dove muore] III 7,3 (84); [la figlia Manto viene inviata con una parte del bottino a Delfi dai vincitori] III 7,4 (85); [rivela ad Anfitrione l'unione di Alcmena con Zeus] II 4,8 (61); [interrogato da Odisseo] Ep. 7,17; [Odisseo gli offre sacrifici, poi, secondo la sua profezia giunge fra i Tesproti e offre a Poseidone] Ep. 7,34

Tiria [genera con Egitto Clito, Stenelo e Crisippo] II 1,5 (18)

Tiro [figlia di Salmoneo e di Alcidice, cresciuta presso Creteo, fratello di suo padre, innamorata del fiume Enipeo, ingannata da Poseidone, con il quale genera due gemelli] I 9,8 (90); [i gemelli vengono esposti e raccolti da un guardiano che li chiama Pelia e Neleo] I 9,8 (91); [i gemelli, divenuti adulti, uccidono Sidero che maltrattava la loro madre, sull'altare di Era] I 9,8 (92); [genera con Creteo Esone, Amitaone e Ferete] I 9,11 (96)

Tisameno [figlio di Oreste e di Ermione o Erigone] Ep. 6,28; [ucciso dagli Eraclidi] II 8,2 (171)

Tisifone [figlia di Alcmeone e di Manto, allevata da Creonte, re di Corinto] III 7,7 (94); [temendo la sua bellezza, la regina di Co-

rinto la vende e diventa schiava di suo padre che non la riconosce] III 7,7 (94-95)
Tisifone [una delle Erinni] I 1,4 (3)
Titana [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Titani [generati da Urano e Gea] I 1,3 (2), 1,4 (3); [titanomachia] I 2,1 (6-7); [discendenza] I 2,2 (8); 2,5 (9); 6,1 (34)
Titanidi [generate da Urano e Gea] I 1,3 (2)
Titono [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)
Titono [padre di Emazione, ucciso da Eracle] II 5,11 (119); [rapito da Eos, genera Emazione e Memnone] III 12,4 (147); Ep. 5,3
Titono [figlio di Cefalo ed Eos, padre di Fetonte] III 14,3 (181)
Tizio [figlio di Zeus e Elare, tenta di violentare Latona, ucciso da Artemide e Apollo, nell'Ade il suo cuore è divorato dagli avvoltoi] I 4,1 (23)
Tlepomeno [figlio di Astioche e di Eracle] II 7,6 (149), II 7,8 (166); [uccide senza volerlo Licimnio e va in esilio a Rodi] II 8,2 (170); [partecipa alla spedizione contro Troia con nove navi] Ep. 3,13; [i suoi compagni approdano a Creta] Ep. 6,15b
Tmolo [re dei Lidi, lascia morendo il regno alla moglie Onfale] II 6,3 (131)
Toante [figlio di Andremone e di Gorga, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12; [figlio di Andremone, Odisseo sposa sua figlia e genera Leontofono] Ep. 7,40
Toante [figlio di Icario e di Peribea] III 10,6 (126)
Toante [re dei Tauri] Ep. 6,27
Toante [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Toante [salvato dalla figlia Ipsipile ma ucciso dalle donne di Lemno che lo scoprono e vendono la figlia a Licurgo] III 6,4 (65)
Toante [figlio di Dioniso e Arianna] Ep. 1,9
Tolomeo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Toone [ninfa uccisa da Artemide] I 6,2 (38); [genera con Poseidone Polifemo] Ep. 7,4
Toonte [uno dei Giganti, ucciso dalle Moire] I 6,2 (38)
Tosseo [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tireo e Climeno e di Gorga e Deianira, ucciso dal padre perché aveva oltrepassato il suo fossato] I 8,1 (64)
Tossicrate [figlia di Tespio, genera con Eracle Licurgo] II 7,8 (164)
Tragaso [padre di Filonome] Ep. 3,24
Trasimede [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policaste, Pisidice, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Perseo] I 9,9 (94)
Trasimede [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Tresippa [figlio di Eracle e di Panope] II 7,8 (161)
Trezeno [padre di Eufemo, guida i Ciconi ad aiutare i Troiani] Ep. 3,34

Triaso [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Trieno [con Crataide genera Scilla] Ep. 7,20
Triope [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
Tritone [figlio di Poseidone e Anfitrite] I 4,6 (28)
Tritone [fiume presso il quale Zeus genera Atena] I 3,6 (20); [padre di Pallade, alleva Atena con sua figlia, Zeus mostra l'egida a Pallade che muore e Atena la ricorda fabbricando il Palladio] III 12,3 (144)
Trittolemo [figlio di Celeo e Metanira, riceve da Demetra un carro tirato da serpenti alati per seminare il grano; figlio di Eleusi; figlio di Oceano e Gea] I 5,2 (32)
Troilo [figlio di Apollo ed Ecuba] III 12,5 (151); [ucciso da Achille] Ep. 3,32
Troo [figlio di Erittonio e Astioche, eredita il regno che dal suo nome chiama Troia, genera con Calliroe Cleopatra, Ilo, Assaraco e Ganimede] III 12,2 (140)

Udeo [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)
Urania [figlia di Zeus e di Mnemosine, una delle Muse] I 3,1 (13)
Urano [genera con Gea gli Ecatonchiri, i Ciclopi e i Titani] I 1,1, 2 (1), 1,3 (2); [evirato da Crono, dalle gocce del suo sangue nascono le Erinni] I 1,4 (3); [con Gea predice a Crono la perdita del potere] I 1,5 (4); [genera con Gea i Giganti] I 6,1 (34)

Xanti [genera Omolippo a Eracle] II 7,8 (163)
Xanto [cavallo immortale donato da Poseidone a Peleo] III 13,5 (170)
Xenodamo [figlio di Menelao e Cnossia] III 11,1 (133)
Xenodice [figlia di Minosse e Pasifae] III 1,2 (7)
Xenodoce [figlia di Sileo, uccisa da Eracle] II 6,3 (132)
Xuto [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [sposa Creusa, genera Acheo e Ione, eponimi di Achei e Ioni] I 7,3 (50); [padre di Diomede, sposa di Dione, re della Focide] I 9,4 (86)

Zelo [figlio di Pallante e Stige] I 2,5 (9)
Zete [figlio di Borea, partecipa con il fratello Calais alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegue volando con il fratello le Arpie e libera Fineo] I 9,21 (122), III 15,2 (199); [uccisi da Eracle] III 15,2 (199)
Zeto [uccide con il fratello Anfione Lico e Dirce] III 5,5 (41); [figlio di Zeus e di Antiope, allevato da un guardiano di buoi, si occupa del bestiame] III 5,5 (43); [viene a sapere dalla madre che è maltrattata e la vendica] III 5,5 (43); [prende il potere a Tebe e con il fratello edifica le mura della città e manda Laio in esilio] III 5,5 (44); [sposa Tebe] III 5,6 (45); [ucciso da Artemide e Apollo] III 5,6 (45); [figlio di Zeus e di Antiope] III 10,1 (111)

Zeus [generato da Rea nell'isola di Creta, allevato dalle figlie di Melisseo] I 1,6-7 (5); [con Meti inganna Crono, combatte i Titani] I 2,1 (6-7); [partecipa della spartizione del mondo con Poseidone e Plutone ricevendo la folgore dai Ciclopi] I 2,1 (7); [si unisce a Era, Temi, Dione, Eurinome, Stige, Mnemosine] I 3,1 (13); [padre di Mnemosine, incatena Era, scaglia Efesto dall'Olimpo] I 3,5 (19); [si unisce a Meti e la divora, viene aiutato da Efesto e da Prometeo a partorire Atena] I 3,6 (20); [tenta di unirsi ad Asteria] I 4,1 (21); [si unisce a Latona, che gli genera Artemide ed Apollo] I 4,1 (21); [con Ibris genera Pan] I 4,1 (22); [con Elare genera Tizio] I 4,1 (23); [aiuta Plutone a rapire Persefone] I 5,1 (29); [ordina a Plutone di restituire Persefone] I 5,3 (33); [impedisce a Eos, Selene e Elio di sorgere nella Gigantomachia, taglia la pianta dell'immortalità] I 6,1 (35); [fa innamorare Porfirione di Era e lo folgora] I 6,2 (36); [folgora i Giganti] I 6,2 (38); [colpisce Tifone col fulmine e lo assale con il falcetto] I 6,3 (41); [Tifone gli taglia i tendini, che Ermes e Egipan gli restituiscono] I 6,3 (42); [recupera la forza, insegue Tifone fino in Tracia] I 6,3 (43); [sconfigge Tifone e lo copre con l'Etna] I 6,3 (44); [ingannato da Prometeo lo fa inchiodare sul Caucaso] I 7,1 (45); [i Cureti sono i suoi guardiani a Creta] I 1,6 7 (5); [manda il diluvio] I 7,2 (47); [invocato come Fixio, invia Ermes a Deucalione] I 7,2 (48); [padre di Elleno, padre di Etlio] I 7,2 (49); [Ceice chiama sé stesso Zeus, Zeus trasforma in uccelli Ceice e Alcione] I 7,4 (52); [forse padre di Endimione, gli concede di dormire, senza morire né invecchiare] I 7,5 (56); [concede a Marpessa di scegliere tra Apollo e Ida il marito che preferisce] I 7,8-9 (60-61); [padre di Castore e Polluce, che partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [per sua volontà il padre di Tideo si innamora di Gorga] I 8,5 (75); [Ino fa credere ad Atamante che Zeus voglia il sacrificio del figlio Frisso] I 9,1 (81); [Frisso arrivato tra i Colchi gli sacrifica l'ariete dal vello d'oro] I 9,1 (83); [rapisce Egina, figlia di Asopo e punisce Sisifo che lo rivela] I 9,3 (85); [punisce Salmoneo che aveva preteso di essere Zeus, fulminandolo e distruggendo la città da lui fondata] I 9,7 (89); [padre di Castore e Polluce che partecipano alla spedizione di Giasone insieme al figlio Eracle] I 9,16 (111); [manda una tempesta contro la nave Argo, irato per l'uccisione di Apsirto; la nave parla agli Argonauti e rivela che Zeus si placherà solo dopo la purificazione per opera di Circe] I 9,24 (134); [genera con Niobe, prima tra le sue donne mortali, il figlio Argo o Pelasgo)] II 1,1 (2); [violenta Io, sacerdotessa di Era, e la trasforma in una bianca giovenca giurando ad Era di non essersi unito a lei] II 1,3 (5); [consegna la giovenca ad Era che la mette sotto la sorveglianza di Argo Panopte] II 1,3 (6); [ordina ad Ermes di rubare la giovenca ma Ierace lo rivela ed Ermes uccide

Argo, allora Era manda un tafano contro la giovenca] II 1,3 (7); [uccide i Cureti perché, per ordine di Era, fanno scomparire Epafo, figlio di Io] II 1,3 (9); [ordina a Atena e a Ermes di purificare le Danaidi] II 2,1 (22); [seduce Danae trasformandosi in oro e genera Perseo] II 4,1 (34); [predice che Perseo sarà re di Micene ed Era, gelosa dell'imminente nascita di Perseo, fa nascere settimino Euristeo, figlio di Stenelo e ritarda il parto di Alcmena, madre di Eracle] II 4,5 (53); [tramuta in pietra la volpe che infestava la Cadmea e il cane, regalato da Minosse a Cefalo, che la inseguiva] II 4,7 (59); [assume l'aspetto di Anfitrione per sedurre Alcmena che concepisce Eracle] II 4,8 (61); [suo figlio Radamanto sposa Alcmena alla morte di Anfitrione e si stabilisce esule in Beozia] II 4,11 (70); [Molorco sta per sacrificare a Zeus Soter quando viene interrotto da Eracle, il sacrificio verrà compiuto dopo l'uccisione del leone di Nemea] II 5,1 (74-75); [fa trasportare Europa al di là dal mare su di un toro] II 5,7 (94); [dà le cavalle a Laomedonte come ricompensa per il rapimento di Ganimede] II 5,9 (104); [alle nozze con Era riceve in dono delle mele d'oro] II 5,11 (113); [genera con Temi le Ninfe] II 5,11 (114); [da quando una carestia colpisce l'Egitto Busiride, su rivelazione dell'indovino Frasio, gli sacrifica tutti gli stranieri] II 5,11 (116-117); [Eracle gli offre Chirone al posto di Prometeo, dopo averlo liberato] II 5,11 (119); [scaglia il fulmine tra Apollo ed Eracle per separarli] II 6,2 (131); [appende Era all'Olimpo per punirla di aver ostacolato Eracle] II 7,1 (137); [sottrae Eracle alla battaglia contro gli abitanti di Cos] II 7,1 (138); [un altare gli viene eretto da Eracle sul promontorio dell'Eubea] II 7,7 (157); [gli Eraclidi gli innalzano tre altari dopo aver conquistato il Peloponneso e si dividono i regni] II 8,4 (177-178); [si innamora di Europa e la trasporta sotto forma di toro a Creta] III 1,1 (2); [genera con Europa Minosse, Sarpedonte e Radamanto] III 1,1 (3); [genera Sarpedonte con Laodamia] III 1,1 (3); [genera con Cassiopea Atimnio] III 1,2 (6); [concede a Sarpedonte di vivere per tre generazioni] III 1,2 (6); [Altemene gli innalza sul monte Atabirio un altare] III 2,1 (13); [dà in moglie Armonia a Cadmo] III 4,2 (25); [dà ad Europa un peplo e una collana opera di Efesto] III 4,2 (25); [si unisce a Semele di nascosto da Era che, ingannata dalla dea, gli chiede di mostrarsi] III 4,3 (26); [Semele muore alla vista di Zeus che salva il figlio cucendoselo nella coscia] III 4,3 (27); [le sorelle di Semele spargono la voce che era stata fulminata da Zeus per punirla di aver detto che si era unita con lui] III 4,3 (27); [scioglie le cuciture e fa nascere Dioniso, poi lo affida a Ermes] III 4,3 (28); [lo salva dalla collera di Era mutandolo in capretto, Ermes lo porta presso le ninfe di Nisa che Zeus trasforma in costellazioni] III 4,3 (29); [fa morire Atteone perché ha insidiato Semele] III 4,4 (30-32); [trasforma

in serpenti Cadmo e Armonia e li manda ai Campi Elisi] III 5,4 (39); [genera con Antiope Zeto e Anfione] III 5,5 (42) e III 10,1 (111); [concede a Niobe di essere trasformata in pietra] III 5,6 (47); [Tiresia gli rivela che nell'amore dieci parti del piacere sono della donna e nove dell'uomo, per questo Era lo acceca e Zeus lo compensa donandogli l'arte divinatoria] III 6,7 (71-72); [fulmina Capaneo mentre scala le mura di Tebe] III 6,7 (73); [concede ad Atena un filtro che renda immortale Tideo ma la dea si ferma vedendolo bere il cervello del suo nemico] III 6,8 (75-76); [rende immortale Anfiarao colpendolo con la folgore] III 6,8 (77); [concede a Calliroe di far diventare adulti i suoi figli perché possano vendicare l'uccisione del padre] III 7,6 (91); [si unisce a Callisto contro la sua volontà assumendo le sembianze di Artemide o Apollo] III 8,2 (100); [tramuta la fanciulla in orsa per salvarla ma Artemide la uccide, trasforma Callisto nella costellazione dell'Orsa e salva il figlio Arcade che affida a Maia perché lo allevi] III 8,2 (101); [genera con Maia Ermes] III 10,2 (112); [Apollo gli porta Ermes accusandolo di avergli sottratto le vacche ed egli gli ordina di restituirle] III 10,2 (114); [Ermes diventa messaggero di Zeus e degli dei Inferi] III 10,2 (115); [genera con Taigete Lacedemone] III 10,3 (116); [fulmina Asclepio perché resuscitava gli uomini, Apollo allora uccide i Ciclopi e Zeus lo sta per scagliare nel Tartaro quando Latona intercede per lui e Zeus gli impone un anno al servizio di Admeto] III 10,4 (122); [si unisce a Leda sotto forma di cigno e genera Elena e Polluce] III 10,7 (126); [seduce Nemesi che tenta di sfuggirgli sotto forma di oca e genera da un uovo Elena che poi Leda alleva come sua figlia] III 10,7 (127); [fulmina Ida che ha ucciso Castore e ferito Polluce] III 11,2 (137); [concede ai Dioscuri di alternarsi un giorno in cielo e un giorno sulla terra] III 11,2 (137); [genera con Elettra Iasione e Dardano] III 12,1 (138); [Iasione vuole sedurre Demetra e viene fulminato] III 12,1 (138); [manda la sua aquila a rapire Ganimede] III 12,2 (141); [manda il Palladio a Ilo che gli aveva chiesto un segno propizio per la città che aveva appena fondato] III 12,3 (143); [mostra l'egida a Pallante che muore e Atena fabbrica il Palladio che pone presso il padre] III 12,3 (144); [Elettra viene precipitata da Zeus con la statua ad Ilio dove Ilo costruisce un tempio per contenerla] III 12,3 (145); [genera con Eurinome Asopo] III 12,6 (156); [rapisce Egina, punisce Sisifo che rivela ad Asopo, padre di Egina, che è lui il rapitore e ricaccia il padre nel letto del fiume, poi porta la fanciulla nell'isola che da lei prende il nome e là generano Eaco] III 12,6 (157); [trasforma le formiche in esseri umani perché Eaco abbia compagnia] III 12,6 (158); [rinuncia a sposare Teti dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [Prometeo gli rivela la profe-

zia] III 13,5 (169); [Teti rifiuta l'unione con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata e il dio la costringe a sposare un mortale] III 13,5 (169); [nella contesa tra Atena e Poseidone Zeus chiama a giudicarli i dodici dei] III 14,1 (179); [assegna Adone per un terzo dell'anno ad Afrodite e per un terzo dell'anno a Persefone] III 14,4 (185); [pregato da Minosse manda ad Atene una carestia e una pestilenza] III 15,8 (212); [dopo aver smascherato Issione, lo punisce legandolo ad una ruota spinta dai venti] Ep. 1,20; [convince Elio a tramontare ad oriente per smascherare Tieste e favorire Atreo] Ep. 2,12; [i figli di Tieste si siedono supplici sul suo altare] Ep. 2,13; [ordina ad Ermes di condurre Era, Atena e Afrodite da Alessandro sull'Ida] Ep. 3,2; [Patroclo uccide Sarpedonte] Ep. 4,6; [Priamo è ucciso da Neottolemo sul suo altare] Ep. 5,21; [pregato da Atena, manda una tempesta che fa naufragare i Greci] Ep. 6,5; [affida ad Eolo il governo dei venti] Ep. 7,10; [avvertito da Elio del sacrilegio dei compagni di Odisseo, colpisce la sua nave con un fulmine] Ep. 7,22

Zeusippe [genera con Pandione Procne e Filomela e due gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193)

INDICE GENERALE

VII Introduzione
XXIII Abbreviazioni bibliografiche

TESTO E TRADUZIONE

3 *Sigla*
7 Libro primo
85 Libro secondo
187 Libro terzo
303 Epitome

COMMENTO

417 *Libro primo*
483 *Libro secondo*
538 *Libro terzo*
617 *Epitome*

673 Appendice I
685 Appendice II
691 Indice mitologico

Questo volume è stato impresso
nel mese di settembre dell'anno 1996
presso la Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Stabilimento di Verona

Stampato in Italia – Printed in Italy